



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

SEDE AMMINISTRATIVA: UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN : Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali
CICLO XXVIII

LA TRACHITE EUGANEA: APPROVVIGIONAMENTO, IMPIEGO E DIFFUSIONE IN ETÀ ROMANA

Direttore della Scuola : Ch.ma Prof. Francesca Ghedini

Supervisore : Ch.mo Prof. Jacopo Bonetto

Dottorando : Arturo Zara

Ai miei genitori

SOMMARIO

RIASSUNTO	9
ABSTRACT	10
PREMESSA.....	11

Parte I

IL BACINO DI APPROVVIGIONAMENTO EUGANEO E LE CAVE DI ETÀ ANTICA

I - I COLLI EUGANEI	19
1. Inquadramento geomorfologico	19
2. Genesi e caratterizzazione delle rocce	22
II - LA TRACHITE EUGANEA	31
1. La trachite euganea, una risorsa lapidea millenaria	33
2. Proprietà qualitative e tecniche della trachite euganea	35
3. L'estrazione della trachite sui Colli Euganei	38
III - IL CONTRIBUTO DELLE ANALISI ARCHEOMETRICHE NELLO STUDIO DELLA TRACHITE EUGANEA.....	43
1. La determinazione delle cave antiche sulla base delle analisi archeometriche.....	43
2. La trachite euganea nelle infrastrutture di età romana del Veneto (a cura di Luigi Germinario, Arturo Zara).....	48
<i>Il campionamento dei tratti stradali e dei ponti di età romana del Veneto (48); La determinazione delle cave di provenienza (52); Catalogo dei campioni (55)</i>	
IV - LE CAVE DI TRACHITE IN ETÀ ANTICA.....	87
1. Le cave di trachite attive in età preromana	87
2. Le cave di trachite attive in età romana.....	92
<i>La cava della Rocca di Monselice (92); Le cave di Monte Merlo (110); Le cave di Monte Oliveto (129); Le cave di Monte Rosso (146); Le cave di Monte San Daniele (152); Le cave di Monte Alto (155); Le cave di Monte Lispida (158); Le altre cave sfruttate in età romana: i Monti Altore e Trevisan (162); Ulteriori ipotetici siti estrattivi (164)</i>	

Parte II

LA DIFFUSIONE DELLA TRACHITE EUGANEA IN ETÀ ROMANA

I - LE AREE CONTERMINI AL COMPENSORIO EUGANEO	169
II - I TERRITORI A MONTE DEGLI EUGANEI LUNGO L'ADIGE E IL BACCHIGLIONE	173
III - I LIMITI SETTENTRIONALI DI DIFFUSIONE DELLA TRACHITE	177
IV - I TRAFFICI PARALITORANEI LUNGO L'ARCO ORIENTALE DELL'ALTO ADRIATICO	181
V - TRA REGIO X e VIII, RISALENDI SINO ALL'XI: LA PIANURA PADANA LUNGO IL CORSO DEL PO	189
VI - LA TRACHITE EUGANEA NEI TERRITORI A SUD DEL PO E LUNGO LA VIA AEMILIA	195
VII - TRA REGIO VI e V: I LIMITI MERIDIONALI DI DIFFUSIONE DELLA TRACHITE	201

Parte III

L'IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA IN ETÀ ANTICA

I - L'ETÀ PREROMANA.....	207
1. L'impiego della trachite euganea nei contesti edilizi di età preromana	207
<i>La trachite nell'edilizia di Este preromana (207); La trachite nell'edilizia di Padova preromana (209); La trachite nei contesti edilizi preromani al di fuori del comprensorio euganeo (211)</i>	
2. La trachite euganea nell'edilizia funeraria di Este e Padova preromane	212
3. Cippi e stele in trachite euganea di età preromana.....	214
4. Le macine a sella in trachite euganea.....	217
5. La trachite euganea come indicatore di provenienza nelle ceramiche di età preromana	221
Catalogo delle strutture, delle infrastrutture e dei manufatti in trachite euganea di età preromana.....	223
II - L'ETÀ ROMANA.....	247
1. La Regio X - Venetia et Histria	247
<i>Patavium / Padova (247); Il territorio a nord di Padova (310); Il territorio compreso tra Padova e gli Euganei (316); Ateste / Este (352); Il territorio atestino (392); Altinum / Altino (418); Tarvisium / Treviso (443); Il pedemonte asolano e il comprensorio alpino (446); Opitergium / Oderzo (449); Iulia Concordia / Concordia Sagittaria (458); Aquileia (469); I limiti orientali della Regio X (481); La fascia paralitoranea della Regio X (484); Atria / Adria (498); Il territorio polesano a ovest di Adria (515); Le Valli Grandi Veronesi (532); Vicetia / Vicenza (540); Il comprensorio berico e le Prealpi vicentine (551); Verona (55); Mantua / Mantova (558); Cremona e il suo territorio (559)</i>	
2. La Regio XI - Transpadana.....	563
<i>Ticinum / Pavia (563); Mediolanum / Milano (567)</i>	
3. La Regio VIII - Aemilia	568
<i>La bassa pianura Padana in Destra Po (568); Ravenna e il suo territorio (579); Ariminum / Rimini (585); Forum Popili / Forlimpopoli (587); Forum Livi / Forlì (588); Faventia / Faenza (589); Forum Corneli / Imola (591); Ad Silarum flumen / Castel San Pietro Terme (593); Bononia / Bologna (594); Mutina / Modena (604); Regium Lepidi / Reggio Emilia (614); Brixellum / Brescello (622); Parma (623); Placentia / Piacenza (625)</i>	

4. La <i>Regio VI - Umbria</i>	626
<i>Pisarum / Pesaro (626); Fanum Fortunae / Fano (627); Il territorio lungo la via Flaminia e nell'entroterra della Regio VI (628)</i>	
5. La <i>Regio V - Picenum</i>	630
<i>Ancona (630); Urbs Salvia / Urbisaglia (631)</i>	
<p>Parte IV</p> <p>DINAMICHE STORICO-ECONOMICHE GRAVITANTI ATTORNO ALLA TRACHITE EUGANEA IN ETÀ ROMANA</p>	
I - LA GESTIONE DELLE CAVE EUGANEE.....	633
II - IL COMMERCIO DELLA TRACHITE EUGANEA IN ITALIA SETTENTRIONALE.....	641
1. Trasporti via terra e via acqua. Vantaggi dei traffici fluviali nel commercio della trachite euganea.....	642
2. Le imbarcazioni.....	648
3. L'inserimento della trachite nei flussi commerciali.....	653
<i>Il fiume Adige (642); Il fiume Bacchiglione (648); La via tra Bologna e Padova (653)</i>	
III - LE TIPOLOGIE DI IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA	665
1. La trachite come materiale edilizio.....	665
2. La trachite nelle infrastrutture stradali e nelle piazze.....	666
3. La trachite nelle opere idrauliche	668
4. I cippi e le stele in trachite eugnea	669
5. Gli strumenti per la macinazione in trachite	670
IV - LE DINAMICHE DI DIFFUSIONE DELLA TRACHITE EUGANEA.....	673
V - ASPETTI ECONOMICI NEL COMMERCIO DELLA TRACHITE EUGANEA.....	677
VI - ASPETTI CRONOLOGICI NELL'IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA.....	683
SCIoglimenti BIBLIOGRAFICI.....	687
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	771

RIASSUNTO

LA TRACHITE EUGANEA: APPROVVIGIONAMENTO, IMPIEGO E DIFFUSIONE IN ETÀ ROMANA

La trachite euganea, una roccia vulcanica estratta dai Colli Euganei, è una delle risorse lapidee cavate sin dall'età antica nell'attuale comprensorio veneto. Le peculiari proprietà meccaniche contribuirono a una larga diffusione della trachite, in particolar modo in età romana, ma già nel corso della protostoria. Il materiale lapideo euganeo venne impiegato in tutta la *Regio X (Venetia et Histria)*, ma anche nell'*Aemilia*; verso ovest la trachite giunse a Milano/*Mediolanum*, in *Transpadana*, mentre a sud è documentata sino a *Urbisaglia/Urbs Salvia*.

Questa pietra trovò impiego tanto nelle fondazioni quanto negli alzati degli edifici, rispettivamente come blocchi sbozzati oppure rifiniti, ma venne messa in opera principalmente nelle pavimentazioni stradali. Basoli trachitici provenienti dai Colli Euganei sono stati identificati verso est sino ad Aquileia, ma risultano utilizzati anche nelle maggiori città sorte lungo la via *Aemilia* e in un selciato di Ancona, centro più a meridione rispetto al bacino di approvvigionamento in cui è stato documentato l'uso della trachite in un tratto viario. Oltre che in ambito architettonico, la trachite euganea fu sfruttata per produrre manufatti, principalmente strumenti per la macinazione, ma si realizzarono sovente anche cippi, stele e monumenti iscritti.

Sulla base di questi ritrovamenti, possono essere ricostruite le dinamiche di diffusione del materiale trachitico in età romana: un'analisi combinata di carattere petrografico e geochimico consente di determinare le cave euganee dalle quali venne estratto il materiale per la realizzazione degli elementi architettonici o dei manufatti; sulla base di queste stesse indagini è inoltre possibile ricavare informazioni sul ciclo di attivazione, sfruttamento e abbandono dei siti estrattivi sui Colli Euganei. Allo stesso modo, infatti, uno studio integrato della cronologia dei campioni, delle loro cave di provenienza e dei centri in cui sono stati esportati consente di elaborare riflessioni attorno alle dinamiche commerciali e all'impiego della trachite euganea in Italia settentrionale nel corso dell'età romana.

ABSTRACT

THE EUGANEAN TRACHYTE: QUARRYING, USE AND DIFFUSION IN ROMAN TIMES

The Euganean trachyte, a volcanic rock extracted from the Euganean Hills, is a stone material quarried since ancient times in Veneto region. Thanks to its distinctive mechanical properties, trachyte had a wide geographical spread, since protohistoric ages and even more in Roman times, throughout *Regio X (Venetia et Histria)*, as well as in *Regio VIII (Aemilia)*, westwards to Milano/*Mediolanum* in *Regio XI (Transpadana)*, and to the south at least as far as *Urbisaglia/Urbs Salvia*, in *Regio V (Picenum)*.

This stone was employed roughly shaped for foundation or well cut for architectural elements, but its main use was for paving roads. Trachytic flagstones from Euganean Hills has been identified eastwards to Aquileia, but they are employed also in all major towns along *via Aemilia* and, to the south, in a pavement of Ancona. As well as in architecture, Euganean trachyte was employed to carve artefacts, typically for the production of millstones, querns and mortars, but we usually find grave-stones and inscriptions too.

According to these findings, important implications can be inferred for distribution of trachyte in Roman times: a combined approach, involving petrographic and geochemical data, allows definitely identifying the quarry of Euganean trachyte in which architectural elements or artefacts were extracted. This analytical method makes it possible to argue about the cycle of activation, exploitation and exhaustion of the Euganean quarries. Therewithal, an integrated study of the chronology of the trachytic sample, their quarries of provenance in Euganean Hills and the cities of final destination allows reflecting about commercial dynamics and giving an overall view of the use of Euganean trachyte in Roman Northern Italy.

PREMESSA

«La storia vuol cogliere gli uomini al di là delle forme sensibili del paesaggio, degli arnesi o delle macchine, degli scritti a prima vista più freddi e delle istituzioni in apparenza più decisamente separate da coloro che le hanno create. Chi non vi riesce non sarà che un manovale dell'erudizione, e questo nel migliore dei casi. Il buono storico somiglia all'orco della fiaba: là dove fiuta carne umana, egli sa che è là che si trova la sua preda».

MARC BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*

LE RAGIONI DELLA RICERCA

La trachite euganea è una risorsa lapidea che occupa un ruolo di primario rilievo nel comprensorio veneto. Rocca magmatica da sempre nota e apprezzata per le sue proprietà meccaniche, in particolare per la notevole durezza e l'eccezionale resistenza all'usura per attrito, la trachite ebbe sin dall'età antica una notevole diffusione su larga scala geografica. Estratta sugli Euganei, gruppo collinare a sud-ovest di Padova, questa pietra venne commerciata in buona parte dell'Italia settentrionale lungo l'intero arco dell'età romana, ragione per cui risulta oggi indispensabile un'analisi approfondita delle dinamiche estrattive, produttive, commerciali ed economiche gravitanti attorno a questo materiale lapideo, finora mai esaminate in maniera sistematica.

Questo studio va quindi a inserirsi nel filone di ricerche sul tema dell'archeologia dell'edilizia nella *Regio X* da tempo avviato dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova nell'ambito dell'insegnamento di *Storia dell'architettura greca e romana*. Tale progetto, dedicato all'analisi delle caratteristiche tecniche dell'architettura romana, fra i primi risultati ha portato a una prima sintesi sull'edilizia antica di Aquileia¹; ampio spazio delle indagini sono riservate ai materiali da costruzione e fra gli obiettivi che la ricerca si è posta vi è quello di approfondire le conoscenze relative ai sistemi di sfruttamento e ai processi produttivi concernenti i materiali lapidei estratti nel Veneto antico, fra cui appunto ebbe primaria rilevanza la trachite.

Questa pietra venne inoltre ampiamente impiegata anche nella realizzazione dei manufatti mobili e un suo studio sistematico risulta perciò fondamentale anche per meglio comprendere i traffici commerciali attraverso cui in buona parte dell'Italia settentrionale circolarono i prodotti della lavorazione del materiale lapideo euganeo, talora ricalcando in età romana flussi già radicati sin dalle precedenti fasi di frequentazione.

La ricerca si prefigge di individuare i termini della diffusione del materiale trachitico, dunque l'ambito di interesse territoriale nel quale si è sviluppata va ben oltre i limiti amministrativi della *Regio X*, per la quale sono meglio note e quantitativamente più consistenti le attestazioni di impiego di trachite euganea. Un decisivo vantaggio offerto in questo senso dallo studio della trachite è dato dalla possibilità attraverso indagini di carattere archeometrico effettuate su campioni estratti da reperti archeologici di giungere in maniera del tutto affidabile a una determinazione della cava da cui venne estratto il materiale utilizzato. Tali studi di provenienza sono stati fino a oggi rivolti principalmente a territori extraregionali, quali l'Emilia Romagna o il Friuli-Venezia Giulia²; i risultati conseguiti hanno

¹ PREVIATO 2015.

² Cfr. *infra*, I.III.1.

permesso di dimostrare un uso intenso e continuativo della trachite in età romana in aree talora poste ad oltre 300 km dal bacino di approvvigionamento euganeo ed è entro l'ampio raggio di diffusione dimostrato da tali riconoscimenti che si è mossa la presente ricerca.

Questo lavoro mira dunque a una riconsiderazione in termini storico-economici delle precedenti ricerche archeometriche che hanno interessato reperti trachitici, nonché a un ampliamento del campionamento al comprensorio veneto di età romana, sino ad oggi mai preso in esame. Con questi presupposti, si è cercato di pervenire a una prima ricostruzione delle dinamiche storico-economiche, nonché dei processi produttivi che riguardarono la trachite, precisando le conoscenze relative alla gestione delle cave euganee e ai flussi commerciali che coinvolsero questa fondamentale risorsa lapidea del Veneto antico.

IL METODO E GLI STRUMENTI

Indispensabile punto di partenza per la presente ricerca è stata la realizzazione di un organico censimento dei contesti in cui la trachite venne sfruttata quale materiale edilizio e dei manufatti mobili realizzati in questa pietra. Il lavoro ha preso le mosse da un sistematico spoglio dei principali periodici trattanti in dettaglio l'Italia nord-orientale, la Lombardia, l'Emilia Romagna e le Marche, parallelamente a un esame delle monografie dedicate ai centri urbani di maggior rilievo e ai rispettivi territori.

L'ampia scala territoriale di diffusione del materiale trachitico ha condizionato sin da subito la ricerca, inizialmente difettosa delle testimonianze di impiego edite prima della redazione delle riviste prese in esame; al fine di colmare al meglio le lacune nella raccolta di dati, l'attività di spoglio è stata integrata con la consultazione di archivi informatici, fra i quali:

- la banca dati del sistema *NADIR (Network Archeologico di Ricerca)*, messo generosamente a disposizione dal Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna³, che ha permesso di eseguire uno spoglio integrale della rivista *Notizie degli Scavi di Antichità*, completamente indicizzata e in cui, come noto, confluirono la maggior parte delle relazioni di scavo redatte tra la fine del XIX sec. e la prima metà del Novecento;
- il *database* realizzato all'interno del progetto *Via Annia*, utile per una verifica sistematica dei rinvenimenti di manufatti, strutture o infrastrutture in trachite lungo il tracciato della strada consolare⁴;
- gli inventari informatizzati delle sezioni archeologiche dei Musei Civici agli Eremitani di Padova e dei Musei Civici di Reggio Emilia⁵, funzionali alla raccolta di informazioni sui manufatti in trachite conservati nelle due istituzioni;
- il portale *Archeoveneto*⁶, utile a individuare i siti e i musei archeologici della regione in cui è attestata la presenza di trachite, la bibliografia edita ad essi pertinente e naturalmente le modalità di accesso per una verifica autoptica delle informazioni ricavate;
- l'*Epigraphik-Datenbank Claus-Slaby* e le banche dati del progetto *EAGLE*, che hanno permesso il riesame dei testi epigrafici e spesso delle immagini relative alle iscrizioni incise su supporto trachitico⁷.

Al riesame dell'edito, in accordo con la Soprintendenza Archeologia del Veneto⁸, è stato contestualmente affiancato un censimento sistematico dei reperti di proprietà statale in trachite euganea

³ Per una presentazione organica dello strumento, si vedano: GOTTARELLI 2009a; *Idem* 2009b.

⁴ Sulla realizzazione del *database*, si veda il contributo di P. Kirschner in BASSANI *et alii* 2009, pp. 94-97.

⁵ Il *database* del lapidario degli Eremitani è stato consultato presso il Museo nel corso delle ricognizioni effettuate; la banca dati *online* dei Musei Civici di Reggio è disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.municipio.re.it/catalogomuseo/musei.nsf/ArcheologiaE?OpenForm> [consultato il 19-01-2015].

⁶ <http://www.archeoveneto.it/portale/> [consultato il 19-01-2015]. Sul portale *Archeoveneto*, si veda BODON *et alii* 2011.

⁷ Per un'introduzione a queste banche dati, si veda BUONOPANE 2009, pp. 50-54.

⁸ Autorizzazione prot. n. 1019 del 25 luglio 2013.

conservati nelle sale espositive e nei depositi dei Musei Archeologici Nazionali della regione (Adria, Altino, Caorle, Este, Fratta Polesine e Portogruaro); sulla base del parere favorevole della stessa Soprintendenza, sono stati esaminati anche i manufatti trachitici provenienti dal territorio regionale e conservati presso i seguenti Musei (la M tra parentesi segnala l'eventuale ricognizione nei magazzini, qualora presenti):

- Badia Polesine, Museo civico
- Borgoricco, Museo della centuriazione romana (M)
- Chioggia, Museo civico della laguna sud
- Cologna Veneta, Museo civico archeologico (M)
- Concordia Sagittaria, sale museali del Palazzo municipale
- Conegliano, Museo civico del Castello
- Granze, Centro di documentazione sulla centuriazione romana
- Isola della Scala, Museo archeologico (M)
- Legnago, Centro ambientale archeologico
- Legnago, Museo della fondazione Fioroni (M)
- Loreo, *Antiquarium*
- Monselice, Museo civico (M)
- Montagnana, Museo civico archeologico
- Montebelluna, Museo di storia naturale e archeologia
- Montecchio Maggiore, museo di archeologia e scienze naturali
- Oderzo, Museo civico archeologico (M)
- Padova, Musei civici agli Eremitani (M)
- Piazzola Sul Brenta, Museo lapidario greco-romano
- Rovigo, Museo dei Grandi Fiumi
- San Donà di Piave, Museo della bonifica
- Santorso, Museo archeologico dell'alto vicentino (M)
- Treviso, Musei civici di Santa Caterina (M)
- Venezia, Museo provinciale di Torcello (M)
- Verona, Museo civico archeologico al teatro romano (M)
- Verona, Museo lapidario Maffeiiano
- Vicenza, collezione “Da Schio”
- Vicenza, Museo civico naturalistico e archeologico di Santa Corona
- Vicenza, Museo Diocesano
- Villadose, Museo della centuriazione romana

Per quanto concerne invece il Museo Nazionale di Venezia e le istituzioni museali delle aree extraregionali certamente coinvolte nelle dinamiche di commercio e impiego della trachite euganea in età romana, è stato effettuato lo spoglio dei cataloghi dei materiali conservati nelle sale espositive e nei lapidari. A seguito di specifica autorizzazione della Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia sono stati censiti e studiati i manufatti trachitici del Museo Nazionale di Aquileia⁹; mirate visite sono state infine destinate alle collezioni lapidarie del Museo Civico di Reggio Emilia, del Museo Civico di Modena e del contiguo Museo Lapidario Estense, nonché del Civico Museo Archeologico di Milano, istituzioni presso le quali era stata documentata la presenza di manufatti in trachite euganea mediante indagini archeometriche.

Le ricognizioni presso le sedi museali e le visite ai siti archeologici in cui è documentato l'impiego di trachite hanno in alcuni casi consentito di confermare o smentire i riconoscimenti petrografici riscontrati nelle pubblicazioni, nonché di ampliare con un numero cospicuo di manufatti editi e inediti il novero delle attestazioni di utilizzo di materiale trachitico in età antica.

Sulla scorta di quanto auspicava ormai un decennio fa Fabrizio Antonelli¹⁰, si è sentita dunque la

⁹ Autorizzazione prot. n. 3580/26 del 26 novembre 2014.

¹⁰ ANTONELLI 2006.

necessità di integrare le conoscenze derivanti dai rinvenimenti archeologici e dagli studi di carattere storico con le analisi petrografiche e chimiche. Con ciò, al fine di pervenire a una prima organica ricostruzione delle dinamiche di approvvigionamento, trasporto e selezione dei siti estrattivi in relazione alle località di destinazione e nel contempo per meglio comprendere le relazioni tra tipologia delle infrastrutture o dei manufatti e varietà di materiale trachitico adottato, si è in primo luogo scelto di riprendere in esame tutte le analisi archeometriche edite, contestualizzando da un punto di vista geografico e cronologico le infrastrutture e i manufatti trachitici campionati in Italia settentrionale dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso.

Inoltre, con l'obiettivo di ampliare ulteriormente lo spettro d'indagine e in accordo con la Soprintendenza Archeologia del Veneto¹¹, nell'ambito della presente ricerca si è effettuato un campionamento sistematico dei basolati e dei blocchi trachitici pertinenti alle infrastrutture stradali, alle piazze forensi e ai ponti presenti nelle aree archeologiche del Veneto. Di concerto con il Dipartimento di Geoscienze dell'Ateneo patavino, il cui apporto nello studio della trachite in età romana si era già dimostrato fondamentale nel recente passato¹², i campioni prelevati sono stati sottoposti a uno studio di provenienza nell'ambito di una tesi di dottorato svoltasi in parallelo alla presente ricerca¹³. I risultati di queste analisi hanno consentito di ricostruire in modo attendibile da quali cave euganee provenisse il materiale trachitico impiegato nelle infrastrutture pubbliche romane conservate in Veneto e, combinando questi risultati con lo studio dei dati editi, generalmente relativi ad ambiti territoriali extraregionali, è stato possibile andare oltre una semplice definizione delle cave euganee coltivate in età romana, tentando così di delineare alcune precise tendenze nell'impiego delle distinte qualità di trachite, fino ad ora ignote o solo parzialmente segnalate in letteratura.

L'ampiezza e la complessità dei dati raccolti ha richiesto la creazione di una banca dati informatica che permettesse la gestione simultanea delle nozioni di carattere morfologico, geografico e cronologico desunte dallo studio delle pubblicazioni archeologiche e dall'esame dei manufatti conservati nei musei, nonché dei risultati delle analisi archeometriche edite e inedite effettuate tanto sui campioni di cava, quanto su quelli ricavati dai reperti di età antica. È stato dunque realizzato un *database*, costituito all'occorrenza nell'ambito dello studio della trachite euganea, ma progettato per poter essere implementato anche con dati concernenti le altre pietre estratte nella *Venetia*¹⁴. Con lo scopo di uniformare al meglio quanto desunto dalle differenti fonti, ad ogni *record* della banca dati è stato associato un codice identificativo alfanumerico che trova corrispondenza nelle note a piè di pagina e nei cataloghi proposti nelle pagine che seguono:

- CA #: campione prelevato da un reperto archeologico
- MI #: elemento pertinente a struttura o a infrastruttura
- MM #: manufatto mobile
- PR #: reperto di età preromana¹⁵

Ai singoli *record* sono inoltre state attribuite coordinate geografiche quanto più precise possibili¹⁶, che hanno consentito di riprodurre in carta le collocazioni dei rinvenimenti di strutture, infrastrutture o manufatti in trachite, nonché il posizionamento dei campioni in ambiente GIS, supporto imprescindibile per le analisi della diffusione nello spazio e nel tempo del materiale lapideo in esame e strumento indispensabile per la produzione della documentazione grafica che correda il presente la-

¹¹ Autorizzazione prot. n. 6334 del 15 maggio 2014.

¹² Si fa riferimento in particolare ai precedenti studi sulle tubature degli acquedotti romani di ambito patavino e atestino (MARITAN *et alii* 2013) e sui basolati stradali di Aquileia (PREVIATO *et alii* 2014; PREVIATO 2015, pp. 451-457, 622-636).

¹³ L. GERMINARIO, *Archaeometry of trachyte from the Euganean Hills (NE Italy): provenance quarry recognition and weathering analysis*, Scuola di Dottorato in Scienze della Terra, Università degli Studi di Padova, XXIX ciclo, tutor C. Mazzioli, co-tutor L. Maritan.

¹⁴ Per una presentazione articolata del *database* utilizzato in questa ricerca, si veda PREVIATO, ZARA cds. a.

¹⁵ Altri ID presenti nella banca dati, ma non riportati in questa tesi, sono relativi ai campioni di cava (CC #), ai siti di rinvenimento (L #), nonché agli edifici o alle infrastrutture di pertinenza (SI #).

¹⁶ Nei casi in cui mancano completamente indicazioni relative alle località di rinvenimento dei reperti musealizzati, si sono comunque associate le coordinate degli edifici in cui il manufatto è conservato, in quanto spesso indicative dell'area di rinvenimento.

voro.

A margine, è opportuno segnalare come si sia scelto di escludere dal censimento tutti i contesti in cui l'uso della trachite, sebbene probabile, non sia stato esplicitamente riportato in letteratura; allo stesso modo si è optato per escludere i casi di reimpiego di elementi architettonici o manufatti trachitici romani in età post antica, ad eccezione dei materiali ben databili sebbene decontestualizzati, come ad esempio le iscrizioni. Va anche detto che, non essendo presenti al di fuori degli Euganei altri bacini estrattivi di trachite in Italia settentrionale, sono stati inclusi nella banca dati anche i reperti menzionati genericamente come in «trachite» e non solo «trachite euganea». Infine, qualora nel corso delle ricognizioni presso i siti archeologici o i musei siano stati riscontrati riconoscimenti macroscopici errati, le voci sono state naturalmente espunte dai cataloghi proposti in questa sede.

Complessivamente sono stati censiti quasi 1200 differenti siti in cui si suddividono le oltre 1500 attestazioni di impiego di trachite in strutture e infrastrutture di età romana e i circa 900 manufatti mobili realizzati in questo materiale lapideo; più di 500 sono invece i campioni nel tempo prelevati da reperti trachitici attribuibili alle 9 cave euganee certamente attive in età romana.

I LIMITI DELLA RICERCA

È a questo punto doveroso sottolineare come i dati oggi a disposizione siano probabilmente almeno in parte influenzati da vuoti documentari nei territori più lontani dal bacino di approvvigionamento euganeo, indagati con minor intensità o in cui non si è riconosciuta la pietra in esame nel corso di scavi archeologici o di riesami dei manufatti antichi. Infatti, al di là del naturale diradamento dei rinvenimenti di reperti trachitici di età romana proporzionale alla distanza dalle cave, va sicuramente considerata la possibilità che nelle aree meno prossime agli Euganei siano sfuggiti dei riconoscimenti petrografici o al contrario si siano effettuate attribuzioni scorrette. D'altra parte va sottolineato come in alcuni settori interessati dalla diffusione della trachite, come ad esempio il comprensorio ferrarese o quello polesano, la solida conoscenza da parte di determinati studiosi del materiale lapideo estratto sugli Euganei, mirate indagini di carattere archeometrico o l'esistenza di carte archeologiche di dettaglio prodotte a seguito di circostanziate ricognizioni possano aver portato a una sovrastima della presenza della trachite nelle strutture, nelle infrastrutture o nei manufatti di età romana.

Altro limite nell'acquisizione dei dati che certamente può aver parzialmente influenzato il quadro di sintesi che si è cercato di delineare è dato dall'impossibilità nella stragrande maggioranza dei casi di approfondire o verificare quanto appreso dalla documentazione edita, giacché estremamente limitati sono i contesti edilizi di età antica in cui la trachite segnalata non è stata reinterrata al termine degli scavi. Allo stesso modo, si auspica per il futuro maggiore prudenza nelle definizioni delle litologie dei manufatti presenti nei cataloghi dei musei, spesso condizionate dallo stato di alterazione in cui versano alcuni reperti, ma altrettanto influenzate dal modesto interesse che fino a non molto tempo fa è stato riservato ai supporti lapidei.

D'altro canto, va sottolineato come la trachite euganea sia, fra i lapidei non marmorei estratti in Italia settentrionale, uno dei più agevolmente riconoscibili anche da studiosi non specialisti della materia sulla base della sola analisi macroscopica e, ancora, come questa pietra presenti caratteri decisamente peculiari e difficilmente confondibili con quelli di altri materiali.

Il censimento realizzato, condotto con estremo rigore, approfondendo e raffinando la ricerca grazie a nuove indagini archeometriche, ha permesso di raccogliere una messe significativa di dati; nonostante ciò è onesto dichiarare come si sia consapevoli che alcune notizie di impiego di trachite in età antica possono essere inevitabilmente sfuggite al vaglio delle pubblicazioni. Futuri spogli, accompagnati da ulteriori ricognizioni, potranno di certo ampliare e precisare la banca dati attualmente a disposizione, costantemente implementabile in quanto basata su un solido sistema informatico. In ogni caso, va ribadito come sia proprio la mole dei rinvenimenti fino ad oggi documentati che già da ora sopperisce sostanzialmente alle naturali lacune e che consente comunque di definire con buona affidabilità il quadro d'insieme della diffusione del materiale lapideo euganeo per tutta l'età romana.

LE TAPPE DELLA RICERCA

La raccolta dei dati è stata costantemente accompagnata da un riesame degli stessi dal punto di vista storico-economico, la cui sintesi si è voluta organizzare seguendo il *fil rouge* determinato dal ciclo estrattivo, commerciale e di impiego della trachite, dunque dalla cavatura presso il bacino di approvvigionamento euganeo, al trasporto del materiale lungo le principali vie di comunicazione, sino ai luoghi di definitivo impiego della risorsa lapidea¹⁷.

Si è dunque scelto in primo luogo di effettuare un esame di carattere geografico, morfologico e petrografico del bacino di approvvigionamento euganeo, per poi approfondire nello specifico le proprietà della trachite e le dinamiche estrattive connesse a questa risorsa lapidea. Si è passati poi a considerare lo stato dell'arte relativo ai contributi di carattere archeometrico nel tempo dedicati al materiale lapideo euganeo, integrando questo lavoro con una sezione, redatta a quattro mani con Luigi Germinario, riservata alle analisi petrografiche e chimiche effettuate nell'ambito della presente ricerca. Sulla base di questi dati, è stato possibile effettuare un esame completo dei campioni di trachite editi e inediti prelevati da evidenze di età romana, divisi per cava di provenienza, con lo scopo di ricostruire per quanto possibile il ciclo di attivazione, sfruttamento e abbandono dei singoli siti estrattivi sui Colli Euganei.

In secondo luogo, l'attenzione è stata rivolta alla diffusione del materiale lapideo euganeo, con particolare attenzione alle vie preferenziali interessate dai flussi commerciali che presero le mosse dalle cave euganee. È qui opportuno sottolineare che la scelta di ripartire, tanto in questa parte della tesi quanto nella successiva, le aree e i siti d'interesse sulla base delle *Regiones Augusteae*, talora anacronistica in quanto la trachite venne spesso esportata ben oltre il comprensorio euganeo già dall'età repubblicana, è motivata dall'intenzione di meglio approfondire le affinità in territori di comune estrazione culturale, i cui limiti non sono sempre rispettati dall'attuale geografia politica¹⁸.

A seguire, si è effettuato un esame circostanziato dei singoli centri civici e dei territori extraurbani raggiunti dal materiale trachitico estratto sugli Euganei, soffermandosi di volta in volta sulle tipologie di impiego della trachite, sugli aspetti cronologici relativi all'utilizzo del materiale e, qualora possibile, sulle implicazioni di tipo socio-economico ricavabili dallo studio dell'utilizzo della trachite in una città o in una determinata macro area. Sovente, in special modo in relazione all'impiego del materiale trachitico nelle infrastrutture stradali di area urbana, si propongono stime di carattere quantitativo: questi calcoli sono infatti in grado di fornire una misura della portata dei commerci del materiale trachitico, sebbene non consentano di pervenire a un'esatta ricostruzione dei volumi di trachite messa in opera. Inoltre, per pervenire a una conoscenza quanto più completa delle dinamiche di approvvigionamento, commercio e impiego della trachite euganea in età romana, si ritiene non si possa prescindere da un'analisi delle attestazioni di utilizzo del materiale trachitico in età preromana, utili in modo particolare per individuare le aree in cui la tradizione dell'utilizzo della pietra in esame fosse particolarmente radicata e per comprendere come e se lo sfruttamento della trachite sia venuto a mutare in età romana rispetto alle epoche precedenti. Per questa ragione, affidandosi alle verifiche di studiosi specialisti della materia, si è scelto di premettere degli approfondimenti pertinenti all'età preromana tanto alla sezione della tesi dedicata alle cave sfruttate in età romana, quanto a questa terza parte riservata all'esame dei singoli centri in cui la trachite venne utilizzata.

Una quarta ed ultima parte del lavoro è infine destinata a riprendere e sintetizzare in maniera organica e globale i risultati acquisiti in precedenza. La messe di dati presentati, infatti, non può da sola essere sufficiente a raggiungere una comprensione dei processi produttivi coinvolgenti la trachite in età antica: cercando di far tesoro delle parole di Marc Bloch con cui si sono volute inaugurare queste pagine, sono state incrociate le informazioni di carattere archeologico, storico e archeometrico a di-

¹⁷ I risultati preliminari della ricerca sono stati presentati e messi al vaglio della comunità scientifica nel corso dell'ultimo incontro dell'ASMOSIA (*Association for the Study of Marble & Other Stones In Antiquity*), svoltosi a Spalato nel maggio 2015 (ZARA cds).

¹⁸ Tale sistema di suddivisione trova peraltro un prestigioso precedente in *Notizie Scavi*, dove pure si è tradizionalmente scelto di ripartire per *Regiones* le relazioni edite.

sposizione, giungendo a proporre una prima sintesi storico-economica relativa alle dinamiche gravitanti attorno alla risorsa lapidea trachitica, sin dall'inizio obiettivo del presente lavoro.

In chiusura di questa premessa vi sono alcuni doverosi e sentiti ringraziamenti da porgere. Gratitude va anzitutto espressa al Collegio della Scuola di Dottorato e al suo direttore, Francesca Ghedini, le cui puntuali revisioni hanno permesso a chi scrive di maturare scientificamente nel corso degli ultimi tre anni. Un ringraziamento particolare va a Jacopo Bonetto, per il costante supporto e l'aperto confronto, non solo nell'ambito di questa ricerca, ma in un percorso formativo e umano ormai più che decennale.

Un sincero grazie per la fattiva collaborazione va a Claudio Mazzoli, Luigi Germinario, Lara Maritan e a tutto il gruppo di lavoro del dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova. È l'occasione per ringraziare la Soprintendenza Archeologia del Veneto, Vincenzo Tiné, gli ispettori, i direttori, i restauratori e i custodi dei Musei per la partecipata cooperazione nel corso delle ricognizioni e dei campionamenti, nell'auspicio che questo lavoro, una volta di più, riesca a dimostrare che la sinergia tra Atenei e Soprintendenze è motore imprescindibile della ricerca scientifica.

La realizzazione del *database* sfruttato nell'ambito di questa tesi è stata possibile solo grazie al confronto dialettico con Caterina Previato e alla consulenza informatica di Alberto Cavalin.

Un grazie va ad Antonio Gottarelli, per aver liberalmente messo a disposizione il *software* necessario per l'accesso al sistema *NADIR*, e a Francesca Veronese, per aver permesso la consultazione della banca dati della sezione epigrafica dei Musei Civici di Padova. Si ringraziano Massimo Vidale e Michele Cupitò per la prima revisione delle sezioni dedicate all'età preromana, Paola Zanovello per i suggerimenti sugli acquedotti di Padova ed Este, Maddalena Donner per le indicazioni relative alle macine, Roberto Bugini per le segnalazioni pertinenti all'area lombarda, Valentina Mantovani e Stefania Mazzocchin per le indicazioni relative ai materiali ceramici. Un grazie *toto corde* va ad Alfredo Buonopane, Filippo Boscolo, Antonio Sartori, Sergio Lazzarini, Franco Benucci e Anna Marinetti per i precisi e circostanziati suggerimenti in materia epigrafica e giuridica.

L'ultimo pensiero non può che andare ai miei genitori: dedicano la loro vita a me, queste pagine sono dedicate a loro.

Parte I

IL BACINO DI APPROVVIGIONAMENTO EUGANEO E LE
CAVE DI ETÀ ANTICA

CAPITOLO I

I COLLI EUGANEI

1 - INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il gruppo dei Colli Euganei è un sistema isolato nella pianura veneta, estremità meridionale emergente della complessa dorsale lessineo-berico-euganea. I colli, costituiti da più di cento tra monti e colline, sono ubicati nell'area sud-occidentale della provincia di Padova, a circa 10 km dal centro urbano, e compresi tra i corsi del Bacchiglione, a nord-est, e dell'Adige, a sud-ovest. Occupano una superficie che si aggira attorno ai 110 kmq, con l'asse principale lungo circa 18 km, quello est-ovest circa 14 km e le propaggini meridionali che distano appena una quindicina di chilometri dalla gronda lagunare veneziana.

I rilievi collinari sono costituiti sia da formazioni di tipo magmatico che sedimentario¹, queste ultime, più antiche, ampiamente disturbate, fratturate e dislocate dagli episodi vulcanici. Il panorama euganeo è dunque principalmente caratterizzato da corpi vulcanici conici o piramidali dai ripidi pendii, suddivisi in un articolato gruppo centrale circondato da colline isolate. Questa caratteristica conformazione del gruppo collinare è conseguenza dell'azione degli agenti erosivi esterni, come pure della parziale copertura avvenuta a seguito delle alluvioni quaternarie di Adige e Brenta, con il concorso del sistema Astico-Tesina-Bacchiglione, che, depositando materiale al piede dei rilievi, generarono le aree pianeggianti circostanti. L'area pedecollinare, con quote meno elevate, è invece caratterizzata da una morfologia ondulata, con le rocce sedimentarie marine che fasciano la base dei con vulcanici (*fig. 1*).

Il gruppo centrale culmina con la cima del Monte Venda (603 m s.l.m.), a ovest del quale sorge il Monte Vendevolo (460 m). Fanno pure parte di questo nucleo principale, ad est, il complesso costituito dal Monte Alto (207 m), dal Monte Trevisan (205 m), dal Monte Ceva (255 m) e dal Monte Spinefrasse (202 m). A meridione si sviluppano invece il Monte Ricco (329 m) e il complesso di Monte Cero (409 m), Monte Castello (316 m), Monte Murale (231 m) e Monte Cecilia (199 m). Il solco vallivo che da Zovon conduce a Treponti, passando per Teolo, separa parzialmente verso nord il Monte della Madonna (523 m), il Monte Grande (467 m) e il Monte Altore (366 m).

A ovest di questo nucleo centrale molto frastagliato, si collocano invece Monte Lovertino - noto anche come Monte Santo (143 m) - e Monte Lozzo (324 m), mentre è a est che si elevano Monte Merlo (108 m), Monte Bello (117 m), Monte Loncina (234 m), Monte Sengiari (175 m), Monte Rosso (178 m) e Ortone (168 m), San Daniele (87 m) e Lispida (94 m). Primo avamposto del gruppo collinare a meridione è infine la Rocca di Monselice (152 m).

Sebbene dunque i Colli presentino altezze piuttosto modeste, la loro ubicazione isolata contribuisce a produrre un consistente impatto paesaggistico sul circostante territorio pianeggiante, che, attestandosi su una quota di circa 10-15 m s.l.m., contrasta nettamente con gli erti pendii, le strette valli e i corsi d'acqua a carattere torrentizio. Generalmente, poi, le formazioni rocciose risultano alterate al tetto, ragion per cui è ubiquitaria la presenza di una copertura detritica, tipicamente argillosa, di natura eluvio-colluviale. I suoli delle zone circostanti i Colli e quelli delle valli fra i rilievi sono caratte-

¹ Per i principi generali relativi alla genesi e alla classificazione delle rocce magmatiche, sedimentarie e metamorfiche, si veda ANTONELLI, LAZZARINI 2004a.

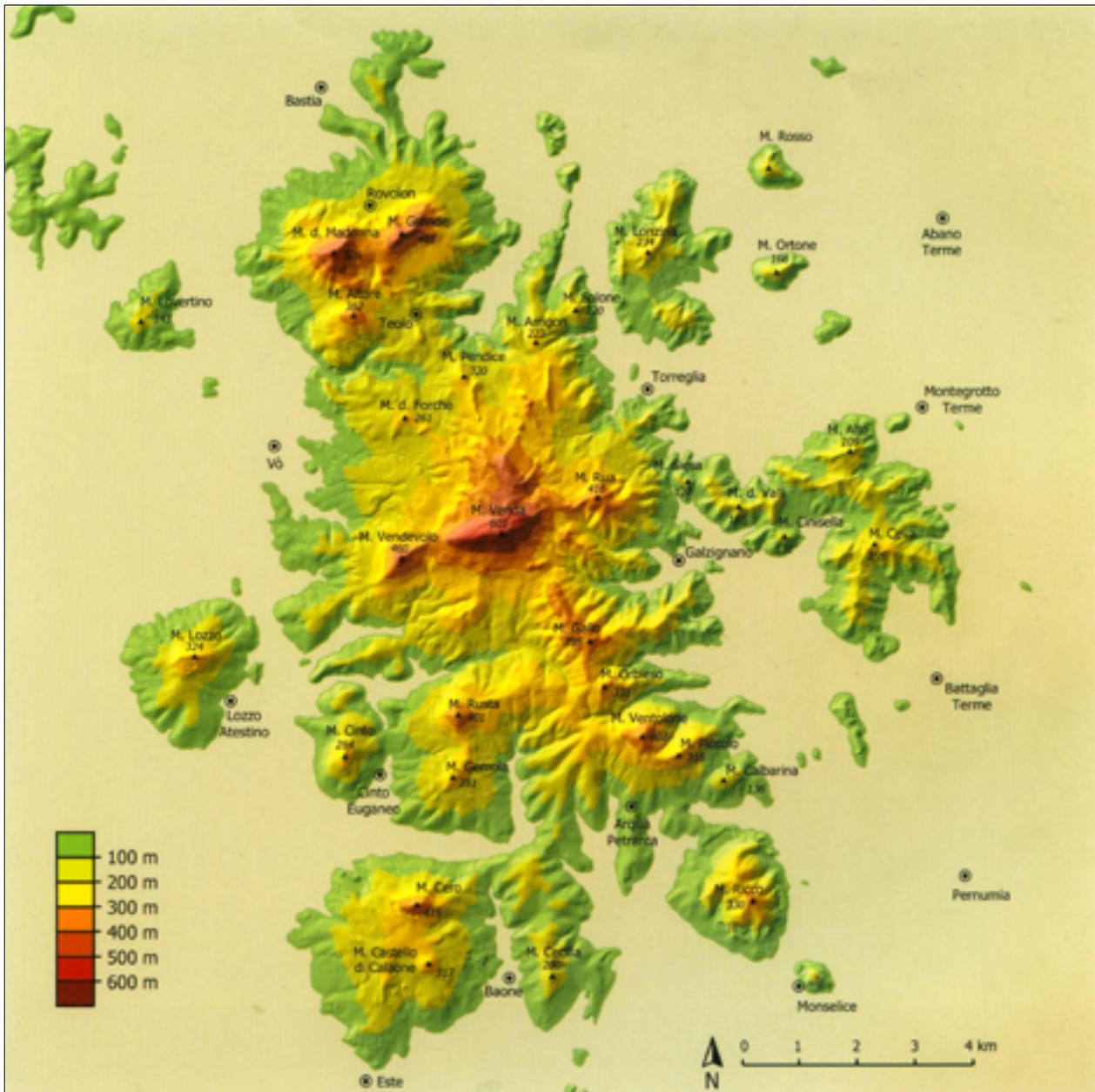


Fig. 1 – Modello digitale di elevazione del gruppo dei Colli Euganei (MOZZI 2005, p. 31).

rizzati dalla presenza di argille e argille limose organiche, in alcuni casi torbose, generate da ambienti palustri².

Per quanto concerne l'idrografia³ (fig. 2), l'area euganea risulta irrigata da una fitta rete di torrenti, rii e dai cd. calti che, seppur a carattere torrentizio, con portate fortemente influenzate dalle precipitazioni stagionali, hanno nel tempo generato profonde incisioni vallive. Tale regime idrografico risulta dipendente dalle pendenze talora accentuate dei rilievi, dalla scarsa permeabilità di marne, tufi o rocce vulcaniche alterate e dalla conseguente limitata infiltrazione delle acque, che defluiscono così a livello superficiale. Collettore principale di displuvio del versante occidentale del gruppo centra-

² Sulla natura dei suoli di area euganea, si vedano GARLATO, RAGAZZI 2001 e il contributo di F. Ragazzi in MOZZI 2005, pp. 46-47.

³ Per un approfondimento sull'assetto idrogeologico euganeo, si veda DE MARCHI 1905; *Idem* 1934-1935; DAL PRÀ, SEDEA 1976.

le è il rio di Venda, e, sebbene generalmente asciutti d'estate, fra i più ricchi d'acqua si ricordano anche il rio Zovon, quelli di Val sanzibio, di Arquà, di Fontanafredda e di Valnogaredo. Fanno eccezione al paesaggio idrografico generale le aree caratterizzate dalla presenza di corpi vulcanici fessurati o di formazioni rocciose sedimentarie, quali la Scaglia Rossa e il Biancone, che si presentano generalmente fratturate o incarsite: in tali circostanze hanno tipicamente sede i serbatoi delle circa 80 sorgenti fredde (8-15 °C) presenti nell'area collinare⁴, la cui portata non supera comunque mai 1 l/s e la cui composizione chimica a basso contenuto salino è conseguente alla circolazione poco profonda. Sebbene attualmente prosciugato, è opportuno poi ricordare l'esistenza sul versante settentrionale del Venda di un laghetto (Laghetto del Venda), bacino con caratteristiche di piccola palude; analogo specchio d'acqua era presente alle falde del Vendevolo.

La struttura tettonica dei Colli Euganei può essere sintetizzata in una larga piega anticlinale, con direzione nord-est/sud-ovest, sostanzialmente parallela all'assetto dei limitrofi Berici e Lessini orientali. Tale piega è interessata da sistemi di faglie a varia orientazione e, secondo un modello di tettonica disgiuntiva, le dislocazioni per piega risultano subordinate a quelle per faglia. Le direttrici strutturali principali, orientate nord-nordovest/sud-sudest e nord-est/sud-ovest sono rispettivamente conformi alle direzioni delle linee tettoniche Schio-Vicenza e della Riviera dei Berici. Il corpo centrale del gruppo collinare presenta poi, sia a est che a ovest, limiti morfologici netti e con andamento diritto, per effetto di due faglie orientate approssimativamente nord-nordovest/sud-sudest e nord-sud⁵ (fig. 3).

Svariati sono poi i processi morfogenetici che hanno contribuito a modellare i rilievi dei Colli⁶. In un primo frangente furono agenti endogeni a generare i rilievi vulcanici, a causare la fratturazione e la dislocazione delle rocce sedimentarie già esistenti, nonché la messa in posto di rocce di distinte composizioni e strutture⁷. Solo in seguito intervennero agenti di carattere esogeno, alla base sia di processi fisico-chimici, quali l'alterazione delle rocce, sia pure fisico-meccanici, come l'erosione dovuta all'azione del vento o a processi gravitativi, come la caduta di detrito. Tali fenomeni non si sono esauriti e costantemente si svolgono in modo selettivo, incidendo in maniera più intensa le rocce sedimentarie e piroclastiche, meno compatte e più tenere, e mettendo in risalto le rocce eruttive, più dure e resistenti. Altro fattore esogeno di assoluto impatto sul panorama euganeo è stata infine indubbiamente

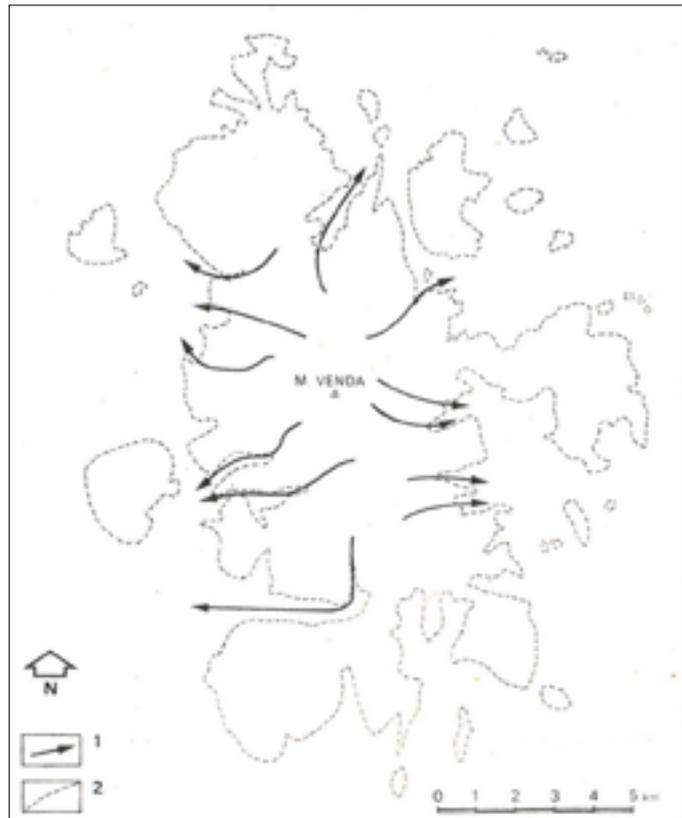


Fig. 2 – Schizzo delle principali direttrici idrografiche dei Colli Euganei (rielaborazione da PICCOLI *et alii* 1980-1981, fig. 10, p. 540). 1) Direttrice del drenaggio superficiale; 2) Attuale limite rilievo-pianura.175-176, fig. 10).

⁴ Sulle sorgenti fredde dei Colli Euganei, si veda DAL PRA, SBETTEGA 1976. Non si trattano in questa sede le sorgenti termali euganee, situate tutte nella pianura a margine del gruppo collinare, principalmente lungo la direttrice che da Abano giunge a Battaglia Terme; per un inquadramento sul termalismo euganeo, si rimanda a BULGARELLI 1976; PICCOLI 1977-1978; PICCOLI *et alii* 1980-1981, pp. 556-563; MOZZI 2005, p. 48.

⁵ PICCOLI *et alii* 1980-1981, pp. 536-537; ASTOLFI, COLOMBARA 2003², pp. 29-31.

⁶ SCHLARB 1961; PICCOLI *et alii* 1980-1981, pp. 538-543; MOZZI 2005, pp. 41-46.

⁷ Cfr. *infra*, I.I.2.

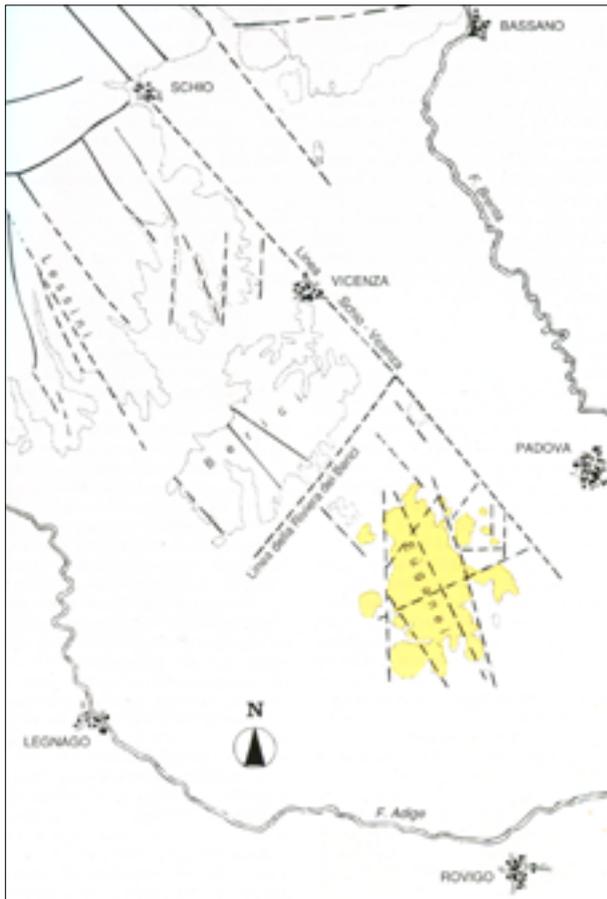


Fig. 3 – Schema tettonico della dorsale lessineo-berico-euganea, con le principali linee strutturali della regione (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 25, p. 31)

l'attività estrattiva antropica, che già dall'età antica e fino a pochi decenni fa è intervenuta in misura consistente nei mutamenti della morfologia del gruppo collinare⁸.

2 - GENESI E CARATTERIZZAZIONE DELLE ROCCE

La complessa natura geologica dei Colli Euganei ha alimentato precoci studi e vitali filoni di ricerca sin dal XVIII sec, ai primi albori della geologia come scienza⁹ (fig. 4). È però tra la fine del XIX e il XX sec. che si sono prodotti i lavori che più incisivamente hanno contribuito alle conoscenze geologiche dei Colli Euganei; fra questi, è opportuno qui menzionare gli scritti di M. Stark¹⁰, di G. Schiavinato¹¹, che ha delineato i tratti fondamentali del chimismo euganeo, e di G. Piccoli e della sua scuola, a cui si deve in particolare la carta geologica dei Colli Euganei¹². Più di recente, C. Zantedeschi ha dato avvio a indagini mirate ad individuare le caratteristiche macroscopiche e fisico-chimiche distintive delle varie qualità di trachite cavate sui Colli¹³, filone di studi a cui importante apporto è stato fornito anche dall'archeometria¹⁴.

Il complesso collinare euganeo è, assieme ai Monti Berici, al Marosticano e ai Monti Lessini, uno dei quattro distretti che compongono la Provincia Magmatica Terziaria del Veneto occidentale¹⁵. L'attività eruttiva terziaria del Veneto è l'unica

manifestazione vulcanica verificatasi nel corso dell'orogenesi alpina nel settore meridionale della catena, ma è al settore euganeo che sono ristrette le vulcaniti acide¹⁶, nel complesso comunque subordinate a quelle basiche, in un rapporto di 1:10.

Sebbene gli Euganei risultino formati principalmente da rocce di origine vulcanica, la porzione meridionale del gruppo collinare è costituita in prevalenza da rocce sedimentarie marine, peraltro altrettanto abbondanti presso le propaggini nord-occidentali. Generatisi circa 150 milioni di anni fa (m.a.), nel Giurassico superiore (fig. 5), sono i calcari compatti rossi e violacei, che affiorano con una

⁸ Un quadro geomorfologico del bacino dei Colli Euganei più esaustivo di quello proposto in questa sede si può ricavare da AURIGHI, VITTADELLO 1999, da ASTOLFI, COLOMBARA 2003², pp. 19-115 e da MOZZI 2005, a cui si debbono molte delle nozioni esposte in questo e nel prossimo paragrafo.

⁹ Per una più esaustiva storia delle ricerche e degli studi vertenti attorno alla geologia dei Colli Euganei, si vedano: SCHIAVINATO 1944 pp. 3-5; RIEDEL 1949-1950, pp. 107-108; PICCOLI *et al.* 1980-1981, pp. 524-525; ASTOLFI, COLOMBARA 2003², pp. 11-17; VACCARI 2005. Per un quadro dell'assetto geologico caratterizzante l'area veneta, si veda GUY 1987.

¹⁰ STARK 1906; *Idem* 1908; *Idem* 1912; *Idem* 1936; *Idem* 1942-1943; *Idem* 1952.

¹¹ SCHIAVINATO 1944; *Idem* 1950.

¹² PICCOLI *et al.* 1973; PICCOLI *et al.* 1975; PICCOLI *et al.* 1980-1981.

¹³ ZANTEDESCHI, ZANCO 1993.

¹⁴ Cfr. *infra*, I.III.

¹⁵ DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1976a; *Idem* 1976b; DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983.

¹⁶ Per i caratteri magmatologici delle rocce basiche e ultrabasiche, qui trattate solo cursoriamente, si veda DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1976a, pp. 11-16; MILANI, BECCALUVA, CORTOLTI 1999, pp. 386-389.

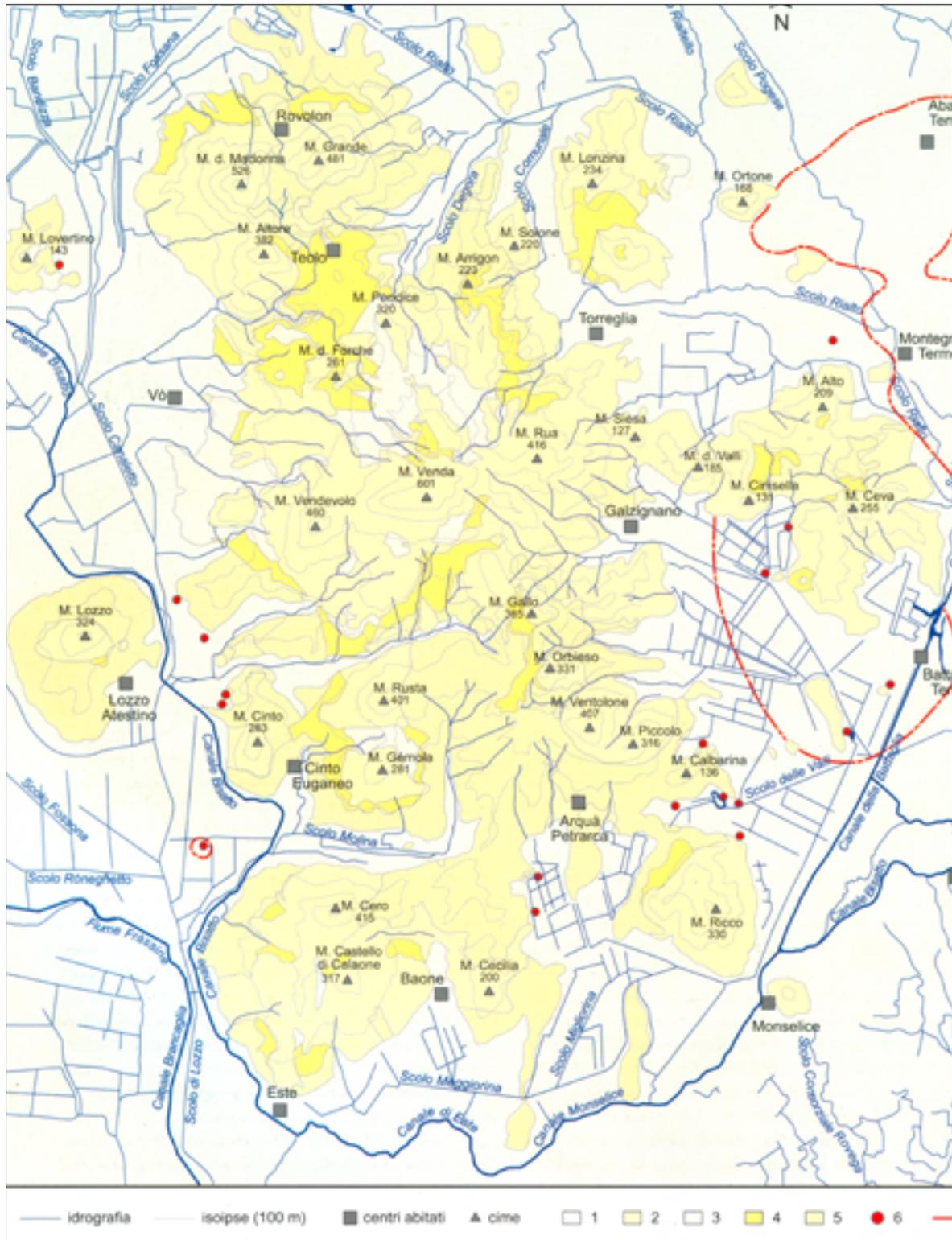


Fig. 4 – Carta geologica semplificata dei Colli Euganei (MOZZI 2005, p. 30). 1) depositi fluviali di Brenta, Adige e Astico-Bacchiglione (Quaternario); 2) Lave e breccie trachitiche e riolitiche, con presenza di latiti a sud del monte Lonzina, sul monte Ceva e sul monte Cecilia (Oligocene inferiore); 3) lave, ialoclastiti, tufi e breccie basaltiche (Eocene superiore); 4) Marne euganee (Eocene inferiore - Oligocene inferiore); 5) Calcari e calcari marnosi, appartenenti alla formazione della Scaglia Rossa (Cretaceo superiore - Eocene inferiore) e, limitatamente alle porzioni centrali e settentrionali dei Colli, al Biancone (Giurassico superiore - Cretaceo inferiore) e al Rosso Ammonitico (Giurassico superiore); 6) Sorgenti termali; 7) Aree di emunzione delle acque termali mediante pozzi.

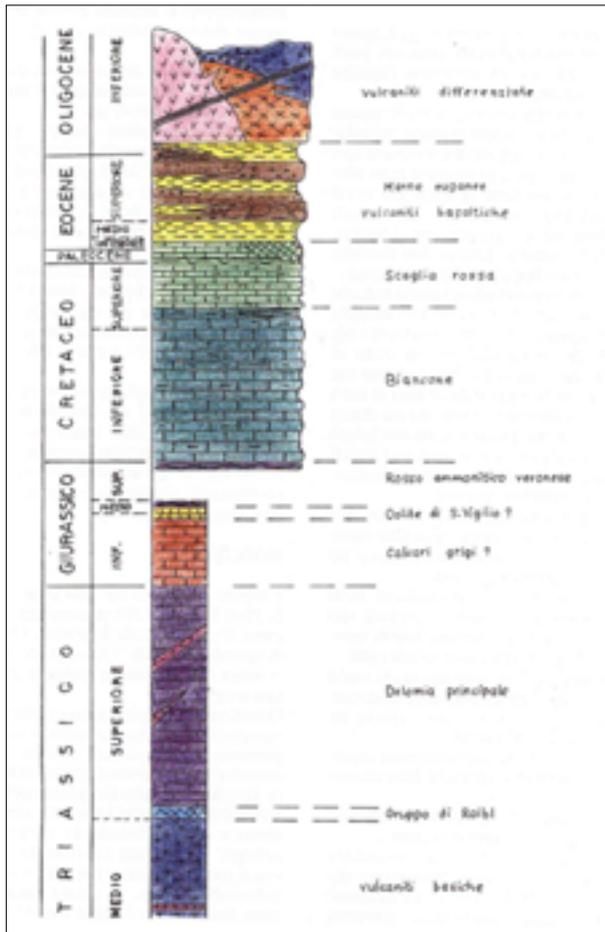


Fig. 5 – Colonna stratigrafica dei Colli Euganei (AURIGHI, VITTADELLO 1999, p. 9).

potenza dell'ordine dei 30 m; fra questi si ricorda il Rosso Ammonitico, roccia sedimentaria che prende il nome dalla sua colorazione (dal rosso violaceo al grigio) e dalla diffusa presenza di fossili di molluschi cefalopodi spiraliformi, giustappunto le ammoniti (fig. 6). A queste formazioni, nel corso del Cretaceo inferiore (135-90 m.a.), si sovrapposero i calcari bianchi, a cui appartiene il cd. Biancone, presente prevalentemente nella porzione orientale dei Colli e che in alcuni punti raggiunge uno spessore superiore ai 200 m (fig. 7). In seguito, tra Cretaceo superiore ed Eocene inferiore (90-55 m.a.), sostanzialmente senza soluzione di continuità, ebbe luogo la deposizione della Scaglia Rossa (fig. 8), la roccia sedimentaria con l'areale di affioramento più ampio dei Colli Euganei, prevalentemente nella loro porzione meridionale, dove presenta una potenza che si aggira attorno ai 130 m. Questa formazione comprende calcari a grana fine rosati o biancastri, di più antica formazione, e calcari marnosi rossastri, depositati al di sopra dei precedenti con una tipica stratificazione lenticolare particolarmente fitta¹⁷. Tra Eocene medio e Oligocene inferiore (circa 50-30 m.a.), si deposero le marne euganee (fig. 9), sedimenti calcarei presenti in special modo nella parte centrale e in quella settentrionale dei Colli, dove raggiungono spessori di circa 60 m. Le marne euganee appaiono fittamente stratificate e sono caratterizzate da un colore dal grigio al nocciola, un alto contenuto ar-

gilloso e dalla presenza al loro interno di fossili vegetali sia marini che continentali, questi ultimi testimonianza del fatto che la costa non distava ormai molto dal bacino marino, ancora comunque piuttosto profondo.

In questo stesso frangente ebbe inizio la formazione delle rocce di origine magmatica, che sui Colli Euganei sono riferibili a due distinti cicli vulcanici. Il primo ciclo, noto come «Euganeo-Berico-Lessineo»¹⁸ e caratterizzato da un vulcanesimo sia esplosivo che effusivo, ebbe inizio attorno a 43 m.a. e si svolse nel corso dell'Eocene Superiore, quando ancora non era ultimata la stratificazione delle marne pocanzi descritte, che infatti affiorano intercalate alle formazioni vulcaniche di questa prima fase.

Le prime eruzioni ebbero luogo in ambiente subacqueo e, caratterizzate da magmi basici a temperature molto elevate (circa 1100-1200 °C), diedero origine a rocce di tipo basaltico, particolarmente povere in silice¹⁹. Le lave basaltiche di colata sottomarina, una volta fuoriuscite sul fondale, andarono a mescolarsi con i sedimenti in corso di deposizione e, a ragione del brusco raffreddamento, si generarono rotture e fessurazioni perpendicolari alla superficie, con conseguente struttura colonnare o poliedrica delle colate. I basalti (fig. 10), di colore nero, presentano una massa di fondo microcristallina in cui predominano fenocristalli di pirosseno e plagioclasio, mentre più rara è l'olivina. Tali formazio-

¹⁷ Per un approfondimento sulla Scaglia Rossa veneta e in particolare sulle sue tipiche stratificazioni note come *hard-ground*, si veda MASSARI, MEDIZZA 1973.

¹⁸ DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1974, p. 375.

¹⁹ SCHIAVINATO 1944, pp. 15-17; DE VECCHI, SEDEA 1974.



Fig. 6 - Ammonite del Giurese superiore di Fontanafredda (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 187, p. 135).



Fig. 7 - Monte Vignola. Calcare bianco stratificato, cd. Biancone (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 31, p. 37).

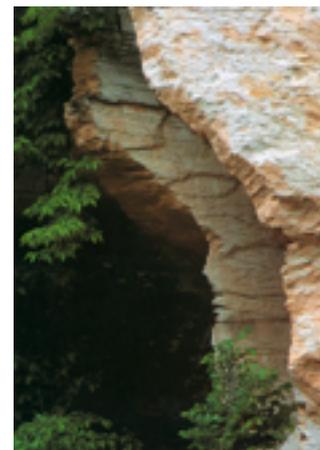


Fig. 8 - Valle San Giorgio, calcari rosati appartenenti alla Scaglia Rossa (MOZZI 2005, p. 39).



Fig. 9 - Fontanafredda, cava Cucuzzola. Marne euganee (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 37, p. 41).

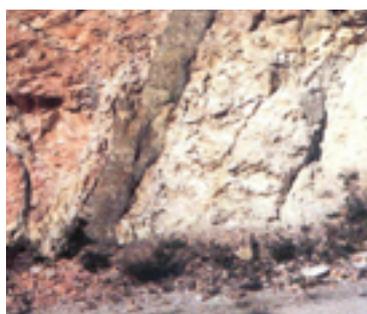


Fig. 10 - Monte Ricco. Scaglia rossa con filone basaltico (AURIGHI, VITTADELLO 1999, p. 6).



Fig. 11 - Castelnuovo. *Pillows* basaltici inglobati nelle marne (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 46, p. 44).

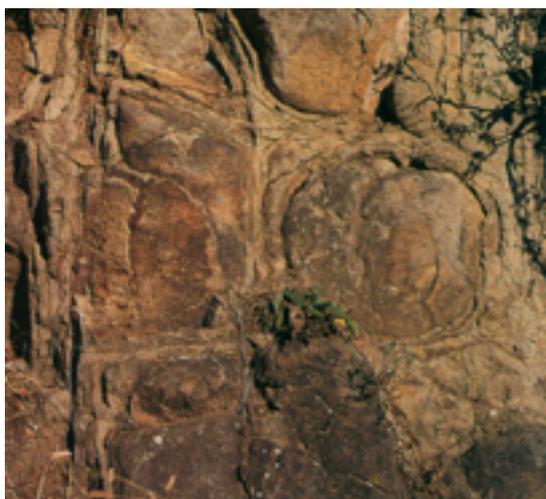


Fig. 12 - Baone, cava Moschine. Tipica esfoliazione cipollare in colate di lave latitiche (MOZZI 2005, p. 39).



Fig. 13 - Castelnuovo. Tufi basaltici stratificati e gradati (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 47, p. 44).

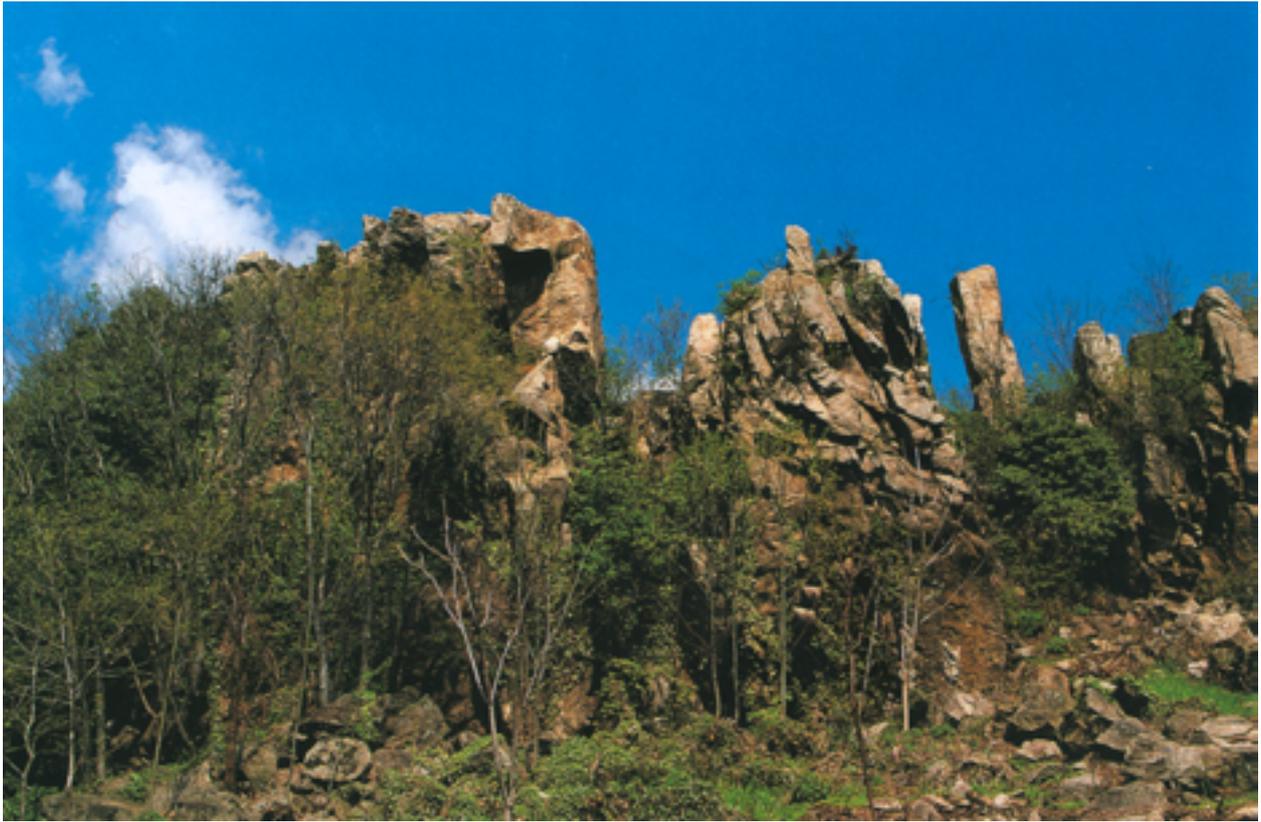


Fig. 14 – Castelnuovo, Forche del Diavolo. Vestigia di un filone vulcanico di tipo riolitico (MOZZI 2005, p. 42).

ni assunsero frequentemente una caratteristica forma “a cuscino” o *pillow lavas* (fig. 11), ossia strutture tondeggianti di dimensioni variabili tra pochi centimetri e oltre il metro, conseguenti al rapido raffreddamento subito dalla lava a contatto con l’acqua. Durante il repentino raffreddamento, infatti, la lava si contrae, assume forma semisferica e si creano fratture radiali dalla superficie verso il centro del *pillow*. Altre rotture della superficie sono invece conseguenti alla presenza di bolle di gas, che tendono ad uscire in ogni direzione dal blocco in corso di solidificazione e che in parte restano allineate all’interno del *pillow*, disposte su superfici sferiche concentriche. Tali caratteristiche rendono fragile la struttura della massa lavica in corso di raffreddamento, che subisce così un’alterazione superficiale dall’esterno verso l’interno del blocco, nota come esfoliazione cipollare (fig. 12). È in conseguenza di questi fenomeni che in un secondo frangente si formarono frammenti vetrosi di forma piatta, che andarono a costituire particolari depositi basaltici noti come ialoclastiti, caratterizzati da un cemento di deposizione secondaria, costituito da calcite o da zeoliti.

Nel corso di questo primo ciclo vulcanico, oltre ai magmi basaltici, furono parimenti esplosi dai camini vulcanici prodotti piroclastici; anche questi andarono a stratificarsi sul fondale marino, generando così le rocce note come tufi²⁰ (fig. 13), aventi i piroclasti tipicamente inferiori ai 2 cm di diametro, e le tufiti, queste ultime risultanti da un mescolamento con materiale di natura sedimentaria.

Lo spessore dei livelli pertinenti a questo primo ciclo, protrattosi per alcuni milioni di anni, raggiunge un massimo di 200 m nella porzione centro-settentrionale degli Euganei, mentre si riduce attorno al centinaio di metri nel settore meridionale. Alterate in modo cospicuo dagli agenti atmosferici, le evidenze geologiche generate nel corso di questa prima fase hanno a loro volta dato luogo a strati di terreno scuro e fertile e sono quindi difficilmente individuabili. Ad ogni modo, lave a cuscino sono identificabili presso Castelnuovo e Boccon, dove si distinguono pure ialoclastiti, affioranti anche a Rocca Pendice. Basalti più compatti si osservano sul monte Moscalbò nel gruppo eruttivo

²⁰ SCHIAVINATO 1944, pp. 22-23.

del Lonzina e nell'area dei monti Alto, Oliveto e Gemola. Tufi e tufiti sono invece diffusi nella parte centrale dei Colli.

Dopo un periodo di relativa quiete, ebbe inizio il secondo ciclo vulcanico, il ciclo «Euganeo» *stricto sensu*²¹, svoltosi nell'Oligocene Inferiore, tra 35 e 30 m.a.²²: fu questa la fase in cui il bacino euganeo assunse le caratteristiche che lo distinguono dal restante settore alpino e prealpino veneto, dove invece sono diffuse le attestazioni di eruzioni basaltiche. In questo periodo, infatti, nei Colli Euganei si generarono magmi ad alto tenore di silice, meno fluidi, con temperature inferiori e una composizione mineralogica più acida rispetto alle lave della prima fase. Questi magmi trachitici e riolitici, più viscosi, diedero luogo a corpi vulcanici ben distinguibili da quelli del primo ciclo eruttivo e, di particolare interesse per meccanismo di formazione, struttura e dimensione, si andarono ad intrudere nelle fratture delle rocce sedimentarie tra le colate basaltiche delle fasi precedenti.

Tali formazioni, più resistenti agli agenti atmosferici rispetto a quelle della fase precedente, risultano le più caratterizzanti il panorama degli Euganei. Le rocce generatesi in questa fase, prevalentemente in ambito sottomarino e più raramente, nel caso dei rilievi più cospicui, in ambito subaereo, sono tipicamente rioliti e trachiti²³, mentre meno frequenti sono latiti e basalti. Rocce intrusive (graniti, granodioriti, sieniti e gabbri) e rocce metamorfiche²⁴ (gneiss, anfiboliti, micascisti) sono pure riferibili a questo periodo: strappate dalle pareti dei condotti e giunte in superficie a seguito risalita dei magmi, si rinvengono incluse nelle rocce vulcaniche.

Le rioliti (note anche come lipariti)²⁵ sono le rocce effusive acide più frequenti nella regione euganea, di colore chiaro, aventi generalmente grana fine e struttura porfirica, con una relativa scarsità di fenocristalli di quarzo e meno frequentemente feldspato²⁶, immersi in una pasta di fondo abbotinate; in via subordinata si riscontra la presenza di silicati di ferro e magnesio (miche) (*fig. 14*). Spesso la riolite presenta una tessitura fluidale, conseguente ai movimenti interni alla massa viscosa in via di raffreddamento, che provocano un orientamento lineare parallelo dei minerali.

Le trachiti, sulle quali ci si soffermerà in seguito più ampiamente²⁷, assieme alle rioliti sono il litotipo più caratterizzante il paesaggio dei Colli²⁸ (*fig. 15*). Di colore generalmente grigio o più raramente, in presenza di ossidi idrati di ferro, giallastro e aranciato, la trachite ha una struttura porfirica in cui prevalgono fenocristalli di feldspati potassici, quarzo, plagioclasio, augite e biotite; in misura minore si riscontrano altri minerali femici quali pirosseni e anfiboli. La massa di fondo è generalmente microcristallina, costituita da sani-



Fig. 15 – Trachite di Monselice, cava G (nomenclatura Capedri), campione.

²¹ DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983, p. 375.

²² Per la datazione all'età oligocenica della fase acida euganea, si veda BORSI, FERRARA, PICCOLI 1969; DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1976a, p. 5. La discussione attorno alla sequenza cronologica degli eventi eruttivi che coinvolsero l'area euganea in età terziaria resta comunque aperta, così come la loro datazione radiometrica e l'origine e l'evoluzione dei magmi coinvolti; per un aggiornamento sul tema si veda ZANTEDESCHI 1994.

²³ Per i caratteri magmatologici delle rocce trachitiche e riolitiche, si veda DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1976a, pp. 16-17.

²⁴ Cfr. *supra*, nota 1.

²⁵ SCHIAVINATO 1944, pp. 7-9.

²⁶ Per i feldspati alcalini delle rocce eruttive degli Euganei, si vedano: DE PIERI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1974; DE PIERI, DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1977.

²⁷ Cfr. *infra*, I.II.

²⁸ SCHIAVINATO 1944, pp. 9-13.



Fig. 16 – Trachite di Zovon, sezione sottile. Si osserva la struttura porfirica con prevalenza di fenocristalli di feldspato di potassio e massa di fondo microcristallina (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 41, p. 43).

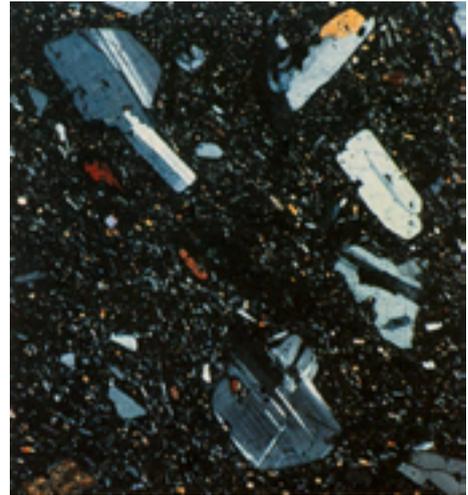


Fig. 17 – Latite di Baiamonte, sezione sottile. Si osserva la struttura porfirica con prevalenza di fenocristalli di plagioclasio e massa di fondo microcristallina (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 43, p. 43).

dino, quarzo, cristobalite e minerali opachi; fra gli accessori, frequenti sono apatite, zircone, magnetite e ilmenite (fig. 16). La trachite si origina da lave a temperatura inferiore rispetto a quelle basaltiche, ma la sua viscosità può essere ridotta notevolmente dalla presenza di costituenti volatili.

Tipo petrografico di passaggio tra le trachiti e le rioliti sono le quarzotrachiti o trachirioliti, difficilmente distinguibili macroscopicamente²⁹.

Le latiti, meno diffuse di trachiti e rioliti, sono rocce effusive iposiliciche a struttura porfirica, di colore grigio scuro, caratterizzate da fenocristalli di plagioclasio, biotite, anfiboli e pirosseni, immersi in una massa microcristallina (fig. 17). Termini di passaggio verso le trachiti sono noti come latiti trachitiche, mentre i tipi petrografici più basici prendono il nome di latibasalti.

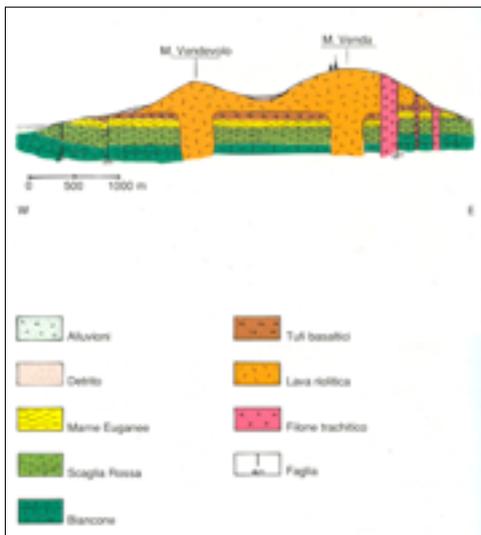


Fig. 18 – Profilo geologico dei Monti Venda e Vendevolo (da ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 96, p. 82).

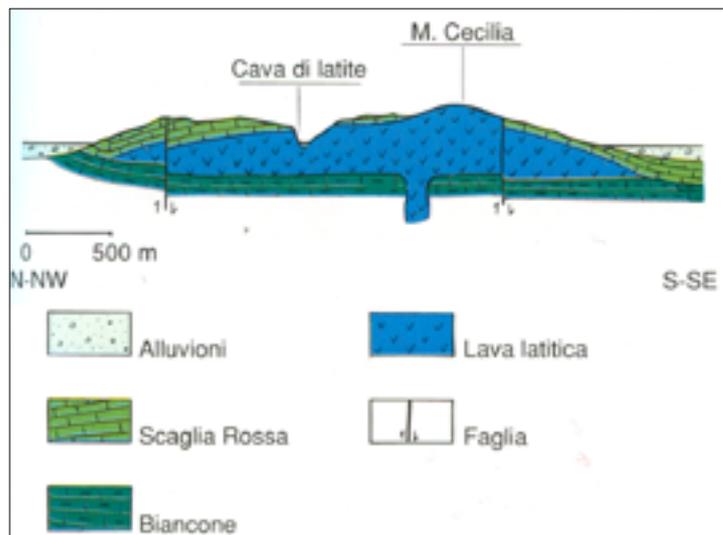


Fig. 19 – Profilo geologico del Monte Cecilia, classico esempio di laccolite (da ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 142, p. 109).

²⁹ PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 544.



Fig. 20 – Calto Contea, cascata Schivanoia (da ASTOLFI, COLOMBARA 2003², fig. 84, p. 74).



Fig. 21 – Torreglia, Monte Brusà, caratteristica fessurazione colonnare (da AURIGHI, VITTADELLO 1999, p. 6).

I basalti infine, presenti anche in questo secondo ciclo eruttivo, rispetto al primo non si presentano come colate laviche, bensì prevalentemente in forma di filoni intrusivi e apofisi, ad eccezione del Monte Lovertino, laccolite basaltico legato al secondo ciclo.

Le rioliti sono presenti sul monte Venda, dove spicca la presenza nella massa di fondo microcristallina di fenocristalli di quarzo, e sul monte Cinto, dove prevalgono invece fenocristalli di feldspato. Una delle masse trachitiche di maggior entità è quella presente nella regione nord-occidentale, corrispondente al gruppo montuoso dei Monti della Madonna, Altore, Comun e del Monte Grande, ma notevole è la presenza di trachite anche presso Zovon. A sud le trachiti sono particolarmente diffuse sul Monte Lozzo, Rusta, Gemola e sul monte Cero, mentre nell'area nord-orientale del complesso collinare vanno ricordati il Monte Merlo e il Monte Rosso. Le latiti si localizzano invece in particolare sul Monte Cecilia, sul gruppo costituito dai Monti Ceva, Spinefrasse e Croce ed infine sul Monte Sengiari.

Fra i principali corpi vulcanici originatisi in questo secondo ciclo eruttivo vanno ricordati i duomi di lava compatta, strutture generatisi per ristagno presso la zona di emissione, come ad esempio la massa riolitica del Monte Venda e Vendevolo (*fig. 18*), del Monte Croce di Battaglia e del Monte Ceva. I laccoliti, invece, sono intumescenze formatisi nel momento in cui gli accumuli magmatici si intrusero entro i preesistenti strati di rocce sedimentarie, originando masse rocciose fortemente convesse verso l'alto e con base pianeggiante. In questi casi, ben visibili sul Monte Peraro e sul Monte Cecilia (*fig. 19*), si parla di rapporti di "concordanza", che hanno luogo nel momento in cui il limite tra le due rocce corrisponde ad un piano di stratificazione. Nei casi in cui la spinta del magma superò la resistenza delle rocce di copertura, queste si fratturarono, dando origine a corpi "discordanti", i laccoliti di eruzione, come quelli del Monte Lozzo e del Monte Cero. Iniezioni laviche in corrispondenza delle giunzioni tra i livelli di stratificazione sedimentaria diedero invece origine ai filoni di strato o *sill*, come presso la cascata Schivanoia sul Calto Contea (*fig. 20*). Corpi discordanti, presenti sul Monte Ricco e sul Monte Altore, si generarono invece quando la massa magmatica si intruse nelle fratture discordanti rispetto alla roccia sedimentaria incassante, andando a tagliare gli strati sedimentari e generando dicchi e filoni di varia forma e dimensione. Più raramente, come sul monte Orsara, si riscontrano camini d'esplosione o *neck*, ossia condotti a sezione circolare o ellittica attraverso i quali è fuoriuscito materiale piroclastico o brandelli di roccia incassante. Struttura caratteristica delle rocce vulcaniche, conseguente ai fenomeni di contrazione che hanno avuto luogo durante il raffreddamento del magma, è la fessurazione colonnare (*fig. 21*): fratture di forma prismatica, seguendo le direzioni di dispersione del calore, si dirigono verso l'interno del corpo eruttivo, formando colonne di forma esagonale, pentagonale o quadrangolare, con lati variabili tra pochi centimetri e il metro, come si può apprezzare a Zovon, in Vallarega, sul Monte Grande o ancora sul Monte Cinto, dove ha luogo il fenomeno dell'uncinatura, con le rioliti della parte alta del giacimento che si presentano vistosamente ripiegate.

CAPITOLO II

LA TRACHITE EUGANEA

1 - LA TRACHITE EUGANEA, UNA RISORSA LAPIDEA MILLENARIA

Il sostantivo *trachite* fu coniato a cavaliere tra XVIII e XIX sec. dal mineralogista francese R.-J. Haüy¹ e deriva da *τραχύς*, rugoso/aspro, da mettere in connessione alla scabrosità al tatto della roccia, a cui si aggiunge il suffisso *-ite* proprio dei minerali². Con il termine tradizionale di *trachite euganea* si comprendono molto spesso anche rocce distinguibili dal punto di vista petrografico dalla trachite *stricto sensu*³: ad esempio, come si vedrà, la trachite di Monselice è in realtà un termine di passaggio tra trachite e riolite e, allo stesso modo, le cave di trachite presso il Monte Ricco hanno estratto in grandi quantità pure rioliti alcaline⁴. Localmente la trachite è nota come *masegna*, vocabolo di origine dialettale, accettato però tanto nella documentazione amministrativa, quanto in quella scientifica sino al XIX sec. e ancora diffuso all'inizio del secolo scorso⁵.

Prima di addentrarsi nell'analisi delle proprietà di questa fondamentale risorsa lapidea dell'Italia settentrionale, val qui la pena brevemente anticipare quelli che sono stati i suoi principali impieghi sino a età moderna e contemporanea, sebbene a questo, e in particolare al suo utilizzo in età romana, ampio spazio si dedicherà in seguito⁶.



Fig. 22 – Venezia, posa dei cd. masegni (FABRIS 1999, p. 45).

È indubbiamente nelle pavimentazioni che si riscontra il più ampio uso della trachite euganea, tanto nei percorsi stradali⁷, quanto negli spazi coperti. Esempio ancor oggi lampante è Venezia (fig. 22), dove i cd. *masegni* di trachite lastricano in maniera quasi esclusiva *salizade* e calli, ossia in sostanza tutte le vie cittadine, sia maggiori che minori⁸, impiego che, come si vedrà, ebbe grande diffusione in età romana. Pavimentazioni in trachite sono ubiquitarie anche a Padova⁹, dove, oltre alla lastricatura delle maggiori piazze cittadine, merita particolare menzione quella dei portici¹⁰; allo stesso modo si potrebbero citare molti altri centri del comprensorio veneto, ma

¹ PIAZZA 1937.

² DEVOTO 1968².

³ A questo riguardo, si veda FILIPPI 1981, p. 39.

⁴ DE ROSSI 1999, p. 32.

⁵ CALVINO 1969, p. 6; PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 555; VERGANI 2005, p. 267. Sulla differente accezione che il termine “macigno” assume in altri contesti regionali, in particolare in relazione all'arenaria estratta nella zona di Muggia (TS), si vedano BONETTO, PREVIATO 2013, p. 151, con nota 44; PREVIATO 2015, pp. 202, 447, con nota 166.

⁶ Cfr. *infra*.

⁷ RODOLICO 1953, p. 125.

⁸ LAZZARINI 1986, p. 96; *Masegni* 1999.

⁹ RODOLICO 1953, pp. 204-210; NEGRI 1966.

¹⁰ BARONI 1991.



Fig. 23 – Porto Garibaldi di Comacchio (FE), coronamento del molo sud in blocchi di trachite di Monte Merlo (CALVINO 1969, p. 26, fig. 4).

24), dove la trachite di Monte Merlo è usata per sostituire la deteriorata trachite locale di Drachenfels¹⁶.

In generale, sin da età protostorica il materiale trachitico è stato cavato non solo per l'edilizia, ma anche per la realizzazione di manufatti mobili. Se l'impiego nella scultura fu meno diffuso e va riferito specialmente a prodotti artistici relativamente modesti, come ad esempio le stele funerarie, sono senza dubbio le macine per cereali ad essere il manufatto in trachite euganea con più ampia diffusione territoriale e più lunga durata nel tempo¹⁷. Sin dall'età del ferro è poi nota la presenza di inclu-

basti qui ricordare l'esempio "firmato" dei porticati di Andrea Palladio nella sua Basilica di Vicenza.

Rimanendo nell'ambito delle infrastrutture, nel tempo largo uso si è fatto della trachite nei sottofondi stradali o ancora nelle opere di difesa spondale e arginatura (fig. 23): molti sono i moli e le dighe di area veneta strutturate mediante massi di trachite euganea¹¹ e, parimenti, si ricorda la grande quantità di pietrame trachitico e riolitico importata in territorio polesano nel corso degli anni Cinquanta del secolo scorso, particolarmente a seguito dell'alluvione del Po, nel 1951¹².

Anche in architettura la trachite ha avuto largo spazio, nei territori più vicini al comprensorio euganeo ma non solo, sostanzialmente senza soluzione di continuità tra l'età antica e quella contemporanea¹³: impiegata specialmente in fondazioni, basamenti e zoccoli, è altrettanto presente negli alzati, come nelle mura e nelle porte medievali e rinascimentali di Padova¹⁴, ma oltre 300 blocchi di trachite, probabilmente di reimpiego, sono messi in opera anche nella cattedrale di Modena e nella limitrofa torre della Ghirlandaia¹⁵. A rimarcare la qualità del materiale estratto sugli Euganei stanno pure i restauri moderni presso la cattedrale di Colonia (fig.

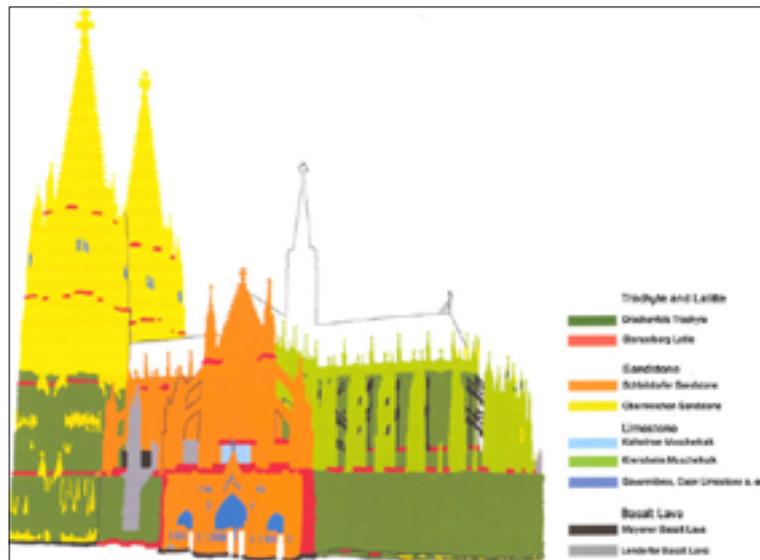


Fig. 24 – Colonia (Germania), cattedrale. Mappa litologica della fronte meridionale dell'edificio. In verde scuro le parti in trachite (GRAUE, SIEGSMUND, MIDDENDORF 2011, p. 1801, fig. 2).

¹¹ Per alcuni circostanziati esempi, si veda CALVINO 1969, pp. 25-27.

¹² PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 555; *Rapporto* 2009, p. 109.

¹³ FILIPPI 1981, pp. 44-45.

¹⁴ RODOLICO 1953, pp. 206-207; ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 49;

¹⁵ CAPEDE, VENTURELLI 2005; cfr. RODOLICO 1953, p. 157; LUGLI 2010, pp. 34, 39.

¹⁶ GRAUE, SIEGSMUND, MIDDENDORF 2011.

¹⁷ A questo argomento si dedicherà largo spazio in seguito (cfr. *infra*, IV.III.5). È qui sufficiente menzionare i lavori di M. Donner per le macine del Veneto di età romana e preromana: DONNER 1991-1992; *Eadem* 1995; *Eadem* 2004. Sul Trentino Alto Adige, con ampie introduzioni di carattere generale, si vedano: DONNER, MARZOLI 1994; FRANCISCI 2011. Per un recente studio sulle macine rotatorie manuali di età romana, si rimanda a CHARTRAIN 2015, pp. 445-454.



Fig. 25 – Montemerlo di Cervarese Santa Croce (PD), fronte di cava (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 220).

cazione e nel trattamento degli acidi forti²¹.

si trachitici negli impasti ceramici, con possibile funzione di degrassante¹⁸; anche in età romana, la trachite venne adoperata nel ciclo di produzione della ceramica, quantomeno a livello locale¹⁹, e tale impiego è parimenti attestato in età contemporanea²⁰.

Pare opportuno infine segnalare come sino a pochi anni or sono, in ambito industriale siano state sfruttate le caratteristiche «antiacide» della trachite, impiegata per rivestimento di torri, vasche e condotti usati nella fabbricazione

2 - PROPRIETÀ QUALITATIVE E TECNICHE DELLA TRACHITE EUGANEA

Si è già avuto modo di soffermarsi sulle caratteristiche petrografiche di questa roccia effusiva alcalina²², tipicamente grigia, picchiettata di cristalli bianchi oppure giallognolo-brunastri. Se la trachite grigia è nota come *trachite fredda* o *fresca*, per converso la presenza di fasce serpeggianti concentriche color ruggine conseguenti a un'alterazione non degenerativa della roccia sono tipiche della *trachite gialla/calda* o *zovonite*²³. Non esistono distinzioni di carattere mineralogico o strutturale tra le due trachiti, che anzi spesso coesistono nella stessa cava, ma, come si vedrà tra poco, si riscontrano alcune rilevanti variazioni nella lavorabilità ed è per questo importante ricordare l'esistenza di cave «specializzate» in cui si estrae esclusivamente trachite di colore omogeneo, quali le cave di trachite grigia di Monte Merlo (fig. 25) e Monte Oliveto, o, per converso, Zovon, cava della trachite gialla per antonomasia (fig. 26). Ad ogni modo, generalmente, la roccia cavata nella parte sommitale del giacimento si presenta di colore che va dal grigio chiaro al giallo, mentre quella estratta nelle parti più basse della cava è tipicamente più grigia²⁴.

La trachite, come ogni materiale lapideo, si distingue per particolari proprietà intrinseche che la rendono idonea a determinati impieghi. Queste caratteristiche si possono dividere in proprietà qualitative, di tipo soggettivo, e tecniche, determinate per via spe-

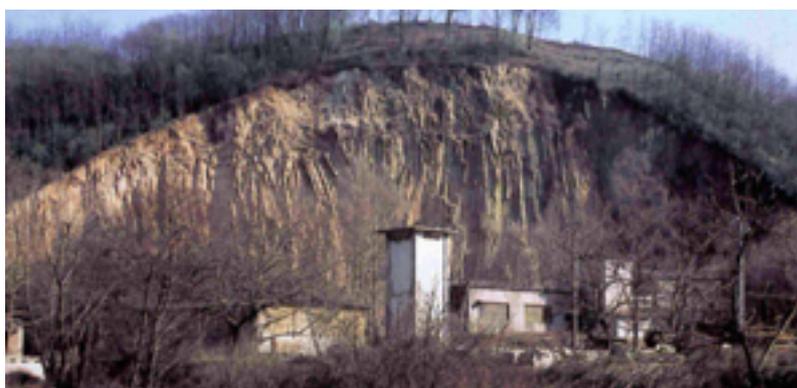


Fig. 26 – Zovon di Vo' Euganeo (PD), fronte di cava (AURIGHI, VITTADELLO 1999, p. 25).

¹⁸ Cfr. *infra*.

¹⁹ Cfr. *infra*.

²⁰ CENTANIN 1951-1952; *Idem* 1953-1954.

²¹ CALVINO 1969, p. 6.

²² Cfr. *supra* I.I.2.

²³ CALVINO 1969, pp. 14-15; PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 544; DE ROSSI 1999, p. 33.

²⁴ FILIPPI 1981, p. 40.

ROCCIA	PESO DI VOLUME (g/cm ³)	COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE (%)	RESISTENZA A COMPRESIONE (kg/cm ²)	RESISTENZA ALL'URTO (cm)	RESISTENZA ALL'USURA PER ATTRITO RADENTE (coeff. rel.)
Trachiti	2,4-2,8	2-3	1300-2000	55	0.9
Calcarì	1,1-2,7	1-5	800-2000	37	0.55-0.97
Arenarie	1,8-2,7	1-8	500-1200	25	0.2
Porfidi	2,4-2,7	0.1-1	1000-2500	75	1.96
Gneiss	2,5-2,7	0.5-1.5	1550-2500	100	0.81
Graniti	2,5-2,9	0.1-0.5	800-2000	77	0.85
Sieniti	2,6-3	0.3	800-2000	35	0.8
Dioriti	2,7-3	0.2	800-2000	90	0.65
Basalti	2,7-3,1	0.1-0.3	1500-3000	40/60	0.6/0.8-0.8/1.0

Tab. 1 – Tabella di confronto tra le proprietà tecniche della trachite e di altri materiali lapidei.

rimentale e per questo oggettive²⁵.

Nell'ambito delle proprietà qualitative²⁶, rientrano la propensione del materiale trachitico ad essere estratto in blocchi lavorabili e la buona possibilità di trattamento della sua superficie. Altra proprietà qualitativa è il valore estetico, ma nel caso della trachite, più che a una bellezza intrinseca, è possibile far riferimento alla bellezza indotta dall'impiego diffuso e continuativo che di essa si è fatto nel tempo e nello spazio²⁷.

Prove di laboratorio standardizzate hanno invece permesso di desumere in maniera oggettiva le proprietà tecniche dei materiali lapidei. Tali caratteristiche, di natura fisico-meccanica, consentono di elaborare valutazioni indispensabili per la scelta delle pietre da impiegare nell'edilizia ed è fra queste opportuno ricordare:

- il peso dell'unità di volume, noto altrimenti come peso specifico apparente o massa volumica apparente, ossia il rapporto tra la massa e il volume totale del campione (kg/m³);
- il coefficiente di imbibizione, ovvero la quantità massima di acqua assorbita dal materiale sottoposto ad immersione in acqua deionizzata a pressione e temperatura ambiente (espresso in percentuale della massa secca del campione);
- la resistenza a compressione semplice, vale a dire il carico che conduce a frattura provini sottoposti a pressione crescente (MPa/cm², 1 MPa ≈ 10.2 kg/cm²);
- la resistenza al gelo, ossia il carico di rottura a compressione semplice, dopo cicli alterni di gelo in aria e disgelo in acqua;
- la resistenza all'urto, che definisce la tenacità o la fragilità di una roccia in base alla resistenza alla rottura, a seguito di un colpo inferto con un corpo contundente (espresso in kg/cm² oppure in cm, definendo l'altezza minima di caduta).
- la resistenza all'usura per attrito radente, che fornisce l'attitudine del materiale a resistere alle azioni di abrasione meccanica, le quali tendono ad asportare minute particelle dalla superficie della roccia.

Un lavoro dettagliato condotto da F. Calvino, sul quale si tornerà più avanti²⁸, ha permesso di approfondire le conoscenze riguardanti la trachite di Monte Merlo; basti per il momento riproporre e ampliare il confronto elaborato da J. De Rossi tra alcune proprietà della trachite e quelle di altri materiali lapidei²⁹ (*tab. 1*).

²⁵ Sulle proprietà tecniche dei materiali lapidei, si veda CALCATERRA, DE RISO 2007.

²⁶ DE ROSSI 1999, p. 34.

²⁷ Si vedano in questo senso le acute osservazioni di G. Baroni in BARONI 1991, pp. 75-76.

²⁸ Cfr. *infra* par. Montemerlo.

²⁹ DE ROSSI 1999, p. 34.

Va qui specificato che tali valori sono da intendersi nella maggior parte dei casi come puramente indicativi, in quanto ricavati da campioni estratti da particolari cave, che presentano caratteristiche peculiari e oscillazioni anche notevoli nei valori rispetto ad altri campioni dello stesso litotipo estratti in cave differenti o semplicemente in distinti punti della stessa cava.

Ad ogni modo, in termini generali questi dati consentono di avanzare giudizi sui materiali lapidei e, nella fattispecie, è possibile definire la trachite come una pietra di lavorabilità relativamente agevole, in particolare immediatamente dopo l'estrazione, quando, a motivo dell'alto coefficiente di imbibizione, ancora conserva l'acqua di cava in misura consistente³⁰. Purché si provveda al taglio e alla sagomatura dei manufatti prima dell'evaporazione dell'acqua di cava, a seguito della quale il materiale stagiona e subisce un sensibile irrigidimento, le trachiti risultano lavorabili con una certa facilità. In questo senso, sono preferibili le trachiti grigie/fredde: al contrario, infatti, le varietà gialle/calde, pur non avendo alcuna distinzione di carattere mineralogico o strutturale, si presentano già in origine più dure, in quanto contenenti minori quantità d'acqua di cava, poiché parte dei pori risulta otturata dalle impregnazioni limonitiche e calcitiche³¹.

Le trachiti, inoltre, sono caratterizzate da durezza molto vicine a quelle dei graniti, talora maggiori rispetto a gneiss e porfidi e marcatamente superiori a calcari e arenarie. Come constata Calvino³², la resistenza all'abrasione poi, nettamente superiore a quella della maggior parte delle pietre da taglio calcaree o arenitiche, è comunque tale da richiedere un dispendio energetico non eccessivo nelle operazioni di segatura, scultura e levigatura, rendendo così la trachite più competitiva sul mercato rispetto ai graniti e ad altre rocce quarzose: la possibilità di cavare e lavorare in maniera relativamente semplice un materiale che assicura lunga durata e indubbia resistenza sono state certamente ragioni della fortuna della trachite in età antica, ancor più che dopo l'introduzione nell'estrazione e lavorazione della pietra di mezzi meccanici ed esplosivi, in uso a Monselice già a metà del XVIII sec.³³.

Altra qualità di indubbia rilevanza della trachite, in particolare in relazione al suo diffuso impiego nelle pavimentazioni, è la scarsa lucidabilità per attrito³⁴: al contrario di quanto avviene con molte altre pietre, la trachite non ha la tendenza a lucidarsi a seguito dell'usura per calpestio ed è per questo ridotta la scivolosità delle superfici che vengono con essa lastricate. A questo, poi, va aggiunta la presenza dei vacui, che, assieme alla tipica abrasività della trachite, contribuiscono a renderne la superficie meno sdruciolevole³⁵.

Nonostante le trachiti euganee presentino caratteristiche meccaniche affini a quelle dei graniti, sono però rocce leggermente porose e per questa ragione soggette all'azione degli agenti atmosferici, in particolare alla degradazione conseguente al ciclo climatico di gelo e disgelo³⁶. A questo riguardo, E. Filippi sottolinea che, una volta cavato e prima di essere messo in opera, il materiale trachitico deve essere posto al riparo dal gelo: qualora gelasse prima di aver espulso l'acqua di cava, il blocco perderebbe la capacità di dividersi seguendo il verso parallelo alla direzione dei prismi colonnari, divenendo così di difficile lavorazione³⁷.

Ulteriore forma di degrado strettamente connessa alla porosità e al coefficiente di imbibizione della trachite è quella conseguente alla cristallizzazione salina, fenomeno evidente in un sito lagunare come Venezia³⁸, dove le ingressioni di acqua marina e l'irradiazione solare contribuiscono notevolmente all'erosione delle pavimentazioni (*fig. 27*). Saranno quindi le trachiti con più alta resistenza all'attacco salino, come quella di Monte Merlo³⁹, ad essere preferibilmente scelte in contesti

³⁰ CALVINO 1969, p. 14.

³¹ *Ibidem*, p. 5; ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 49.

³² CALVINO 1967, pp. 33-34.

³³ VERGANI 1993.

³⁴ DE ROSSI 1999, p. 35.

³⁵ FILIPPI 1981, p. 40.

³⁶ CALVINO 1967, p. 15.

³⁷ FILIPPI 1981, p. 40.

³⁸ LAZZARINI, ANTONELLI, CANCELLIERI, CONVENTI 2008; VALLUZZI *et al.* 2005.

³⁹ PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, p. 161, 163.

particolarmente esposti all'azione corrosiva dell'acqua salata.

Fra le varie forme di degrado che interessano la trachite euganea, attenzione specifica è stata dedicata al particolare fenomeno di deterioramento noto come degradazione centrale che interessa oltre alla trachite anche altri litotipi⁴⁰: specialmente sulle superfici orizzontali - e quindi in particolare nelle pavimentazioni - tende a verificarsi un distacco di croste concentriche nelle parti centrali delle superfici esposte, mentre, se la lastra è soggetta a intenso logoramento meccanico, si crea una concavità centrale (*fig. 28*). Tale tipo di deterioramento, che si contrappone alla più comune degradazione periferica, che dai margini, si diffonde verso il centro della lastra, è dovuto al protrarsi di condizioni di umidità nelle porzioni interne dei manufatti esposti all'aperto o a contatto con suoli umidi.

Diversamente, sulle superfici verticali la trachite è soggetta a un differente genere di degrado, conseguente all'azione combinata di gravità e capillarità, che provoca una concentrazione di umidità nelle porzioni inferiori del manufatto, a maggior ragione se questo si trova a contatto col suolo, motivo per cui gli zoccoli in trachite iniziano a degradarsi tipicamente dal basso⁴¹ (*fig. 29*).

3 - L'ESTRAZIONE DELLA TRACHITE SUI COLLI EUGANEI

L'attività estrattiva ha caratterizzato i Colli Euganei sin dalle prime fasi di frequentazione antropica. Sebbene giacimenti di rocce sedimentarie quali la Scaglia Rossa o il Biancone siano stati ampiamente coltivati, più intensamente estratte risultano indubbiamente le rocce vulcaniche del secondo ciclo eruttivo, fra le quali spicca la trachite.

L'unico bacino di approvvigionamento di trachite in Italia settentrionale è sui Colli Euganei; gli altri giacimenti di materiale



Fig. 27 – Venezia, lastre trachitiche soggette ad attacco salino (VALLUZZI *et alii* 2005, p. 3, fig. 2).



Fig. 28 – Padova, piazza Insurrezione. Lastra in trachite soggetta a degradazione centrale (foto autore, febbraio 2015).



Fig. 29 – Padova, via Santa Lucia. Zoccolo di edificio in trachite soggetto a degrado (foto autore, febbraio 2015).

⁴⁰ CALVINO 1966-1967, con particolare attenzione alle pp. 73-74.

⁴¹ *Ibidem*, p. 74.



Fig. 30 – Collocazione delle aree italiane con affioramenti vulcanici coinvolte nel commercio di macine e basoli in età antica. La presenza dei cerchi concentrici è proporzionale alla diffusione del materiale lapideo in età romana (SANTI, RENZULLI 2006, fig. 3, p. 139).

zione di blocchi di grandi dimensioni⁴³. Nonostante questa sia indubbiamente più pregiata del pietrame trachitico, le cave in cui la sua estrazione risulti praticabile sono in realtà un'eccezione alla regola: molto più di frequente, infatti, il materiale presenta una fitta fessurazione naturale che porta a prodotti di media e piccola pezzatura, ossia, per l'appunto, il pietrame trachitico⁴⁴.

Le cave più intensamente sfruttate in età contemporanea per l'estrazione di trachite da taglio sono situate presso Monte Merlo, Zovon, Montegrotto e parimenti, sebbene forse in quantità minore, presso la Rocca di Monselice e il Monte Lispida. Altre cave sono localizzate sui Monti Lozzo, Cinto, Grande, Altore e presso Trepointi. In questi contesti viene prodotto in misure differenti anche pietrame trachitico, ma in linea generale sono giacimenti che si presentano con una fessurazione ben spaziata, tanto regolare da consentire l'abbattimento di elementi monolitici di dimensioni anche notevoli, talora superiori a vari metri cubi, come a Zovon (fig. 31), ma particolarmente armoniosa è parimenti la fessura-

trachitico lavorabile della Penisola si collocano infatti in Toscana, sul Monte Amiata (GR, SI), nel Lazio, sui Monti Cimini (VT), in Campania, tra i campi Flegrei e Ischia (NA), e soprattutto in Sardegna, nei territori di Macomer (NU), del Monte Arci e del Monte Ferru (OR). È in questo senso evidente come la distanza rispetto al Nord degli altri bacini estrattivi di trachite e, più in generale, degli altri affioramenti vulcanici sfruttati in età romana abbia incentivato l'attività di cavatura sugli Euganei e favorito la diffusione di questo materiale lapideo (fig. 30): come hanno a più riprese osservato i geologi che si sono interessati di trachite, l'utilizzo di questa risorsa lapidea anche in aree lontane dalla regione euganea è spesso connesso alla mancanza locale di rocce sufficientemente resistenti all'abrasione meccanica e all'alterazione o comunque per l'assenza di materiale lapideo con caratteristiche comparabili e allo stesso tempo facilmente lavorabile⁴².

Sui Colli Euganei la trachite viene estratta a cielo aperto e si presenta in due forme: sebbene non vi sia una distinzione mineralogico-petrografica, ma solo connessa alle proprietà di lavorazione, è infatti opportuno differenziare la trachite da taglio dal pietrame o pietrisco trachitico.

La trachite da taglio presenta doti contemporanee di compattezza e lavorabilità tali da permettere l'estra-



Fig. 31 – Zovon di Vo' Euganeo (PD), 1975. Tagliata a mano di un masso di trachite con mazza e cunei (VERGANI 2005, p. 281).

⁴² Si vedano ad esempio le riflessioni di PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 554 o di CAPEDE, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 342.

⁴³ VERGANI 2005, pp. 267-268.

⁴⁴ CALVINO 1967, pp. 16-17; ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 49.

zione riscontrabile a Montemerlo o sul Monte Cinto⁴⁵. Il materiale estratto in questi contesti è stato nel tempo impiegato per blocchi di grandi e piccole dimensioni come pure lastre di rivestimento, messi in opere in strutture e infrastrutture. Particolarmente diffuso è stato l'impiego della trachite da taglio nelle pavimentazioni stradali e pedonali; in misura minore si è cavato materiale destinato a lastre di rivestimento, mentre molto più raramente si è sfruttato a fini decorativi o nel settore della statuaria.

Nella stragrande maggioranza dei casi, le cave sono però in grado di fornire solo pietrame informe, in maniera esclusiva o preponderante; fra queste si ricordano quelle localizzate sul Monte Cero, sul Monte Murale e ai piedi del Monte Rusta. Ad ogni modo, il pietrame *tout-venant* è tipicamente impiegato quale sottofondo stradale, mentre i frammenti di dimensioni maggiori sono stati nel tempo commercializzati come tali o grezzamente sbazzati, per essere posti in opera in arginature, moli e frangiflutti (fig. 32).

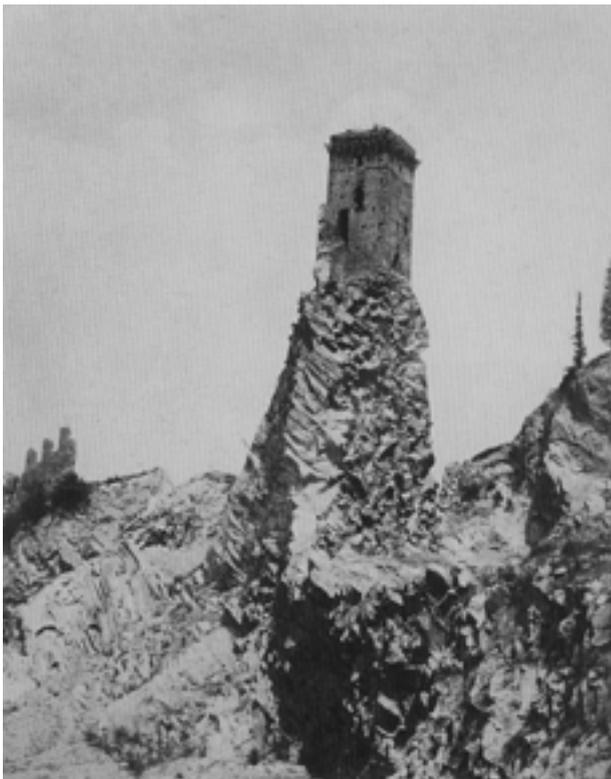


Fig. 33 – Rocca di Monselice, cava Cini, 1894. La Torre della Regina, ormai isolata dalle escavazioni, verrà poi abbattuta (da SANDON 2005, p. 389).



Fig. 32 – Cavallino-Treporti (VE), diga interna a difesa dell'abitato in scapoli di trachite di Monte Merlo (da CALVINO 1969, fig. 6, p. 27).

Più che di singole cave, sui Colli Euganei è meglio far riferimento ad aree o a insiemi di cave, che possono coincidere con un singolo colle come pure a comprensori più ampi⁴⁶. Esempi in questo senso sono il territorio monselicense, con la Rocca, il monte Ricco (presso il quale si estrae riolite) e il monte Lispida, oppure l'area che si dipana tra le pendici del monte Ceva e la val di Mandria, presso Montegrotto, ove sorge ad esempio il Monte Oliveto. Colli isolati interamente destinati ad attività estrattiva sono invece il Monte Merlo e il Monte Rosso, a nord, interamente costituiti di trachite.

Ad ogni modo, secondo le osservazioni di F. Calvino⁴⁷, prendendo in considerazione tutte le cave esistenti sugli Euganei si delineano almeno quattro tipi differenti di trachiti olocristalline da taglio estratte. Tali gruppi risultano contraddistinti da caratteri strutturali che si differenziano per le diverse dimensioni delle due principali generazioni di costituenti cristallini. Data, poi, la notevole incidenza della struttura petrografica sulle proprietà fisiche delle rocce, ad ogni gruppo sembrerebbero in sostanza corrispondere caratteristiche tecniche omogenee.

Le cave afferenti al primo tipo sono quelle di Monte Lozzo e Monte Merlo⁴⁸; al secondo tipo

⁴⁵ CALVINO 1967, p. 14; ASTOLFI, COLOMBARA 2003², pp. 48-49.

⁴⁶ VERGANI 2005, p. 268.

⁴⁷ CALVINO 1969, pp. 3, 8-9.

⁴⁸ Confrontabili col primo tipo sono pure il filone di trachite acida presente a Castelnuovo e trachiti acide presso 238

NOME CAVA	LOCALITÀ	SUPERFICIE INTERESSATA
Giora	Vo' Euganeo	12750 mq
Rovarolla	Vo' Euganeo	29800 mq
Regina	Vo' Euganeo	36435 mq
Calti	Vo' Euganeo	21000 mq
Monte Altore	Vo' Euganeo	11200 mq
La Speranza	Vo' Euganeo	13156 mq
Buso	Cervarese Santa Croce	30300 mq
Montemerlo	Cervarese Santa Croce	31722 mq

Tab. 2 – Cave di trachite attualmente attive e relative superfici occupate.

vanno attribuiti i materiali estratti presso Monte Grande, Monte Ortone, Valdimandria, Turri, Monte Rusta, Monte Murale e Monte Cero; il terzo tipo è costituito dalle trachiti delle cave di Vittoria, Raggio di Sole, Regina, Rovarola, Lontana, Piccola Belvedere, Risorta e Sbarre di Zovon, nonché di Monte Altore; infine il quarto tipo comprende le cave Belvedere e Rovarola Calti, di Zovon, quelle di Vallerega, Monte Alto, Monte Castello, Fontanafredda e Monte Cinto.

A partire dai primi anni del Novecento, nonostante gli innegabili vantaggi economici conseguenti all'attività di cava, sui Colli Euganei è iniziato a farsi evidente un incipiente degrado, divenuto nel tempo non sostenibile (*fig. 33*). F. Calvino ha calcolato che la cubatura totale di materiale estratto dagli Euganei fino al 1966 supera i 23 milioni di m³, pari al 2 ‰ dell'intero volume del gruppo collinare emergente dalla pianura⁴⁹. L'intensa attività estrattiva praticata sin dall'età antica, particolarmente per quanto concerne trachiti e rioliti e, subordinatamente, calcari, marne e latiti, ha dunque contribuito a mutare pesantemente il paesaggio euganeo⁵⁰; in questo senso, lenti e gradual progressi sono stati ottenuti nel corso degli anni Settanta del secolo scorso, con l'emanazione di leggi statali e regionali sulla regolamentazione dell'attività estrattiva, destinate a garantire la conservazione ambientale e la salvaguardia del paesaggio. Tale processo è culminato nel 1989 con la nascita del Parco Regionale dei Colli Euganei⁵¹ e a oggi sono rimaste solo 8 le cave di trachite euganea attive, ripartite tra i comuni di Vo' Euganeo e Cervarese Santa Croce (*tab. 2*), a cui si va ad aggiungere la Cava Piombà di calcare e marna a Baone⁵².

m s.l.m. a sud di Teolo e di Zovon (CALVINO 1969, p. 9).

⁴⁹ CALVINO 1967, p. 25.

⁵⁰ Per le vicende che coinvolsero le cave di trachite degli Euganei tra XIX e XX sec., GRANDIS 1997b.

⁵¹ Per una storia del processo di tutela e valorizzazione dell'area dei Colli Euganei, si vedano: FILIPPI 1981, pp. 48-50; SANDON 2005.

⁵² *Rapporto* 2009, pp. 109-115.

CAPITOLO III

IL CONTRIBUTO DELLE ANALISI ARCHEOMETRICHE NELLO STUDIO DELLA TRACHITE EUGANEA

1 - LA DETERMINAZIONE DELLE CAVE ANTICHE SULLA BASE DELLE ANALISI ARCHEOMETRICHE

La continuità che l'attività estrattiva ebbe sui Colli Euganei per tutta l'età antica, il modo in cui questa proseguì in età medievale¹ e, a fortiori, la proliferazione delle cave e l'intensificazione dello sfruttamento in età contemporanea, a seguito dell'introduzione dell'esplosivo per l'abbattimento del materiale, hanno sostanzialmente reso impossibile individuare nel bacino euganeo tracce di coltivazione antica nelle cave di trachite. Sebbene non sembrano oggi sussistere tagliate di età romana, fa comunque eccezione a questo panorama la cava di Monte Merlo, dove, come si vedrà, è attestata la presenza di manufatti semilavorati, in alcuni casi comunque difficilmente inquadrabili con precisione dal punto di vista cronologico. È per queste ragioni che, in primo luogo al fine di superare luoghi comuni sovente radicati in letteratura, risulta indispensabile affidarsi esclusivamente alle analisi archeometriche che con notevole precisione hanno consentito e ancor più consentiranno di attribuire reperti di età antica a precisi *loci* estrattivi dei Colli Euganei.

Si è già parlato di come le vulcaniti acide, fra cui la trachite, siano state precoce oggetto di interesse dei geologi e di come nel tempo gli studi siano stati costantemente precisati ed ampliati; più di recente, C. Zantedeschi e A. Zanco hanno discusso e approfondito i parametri utili ad identificare la provenienza delle varie rocce trachitiche impiegate come materiale da costruzione al fine di operare ove necessario appropriate sostituzioni e mirati trattamenti conservativi². Nello specifico, vi sono caratteristiche macroscopiche utili a determinare la precisa cava d'origine dei campioni di trachite e, qualora queste risultino non sufficienti, l'identificazione è fornita con una certa sicurezza dalle osservazioni microscopiche e dalla composizione chimica del materiale lapideo.

Con questi presupposti a partire dagli anni Novanta del secolo scorso il gruppo di lavoro diretto e coordinato da Silvio Capedri dell'Università di Modena e Reggio Emilia si è interessato all'impiego della trachite euganea nel passato, con particolare attenzione all'età romana³. Lo studio ha preso avvio da un campionamento sistematico su 35 fra le più di 70 cave identificate nel territorio, moltiplicando il numero dei prelievi in ciascuna cava - complessivamente 127 campioni - al fine di porre in evidenza la possibile variabilità litologica all'interno di ogni singolo *locus* estrattivo. La scelta delle cave da campionare è stata effettuata ponendo particolare attenzione alla loro collocazione topografica: gli studiosi, infatti, si sono mossi dal presupposto che l'estrazione in età romana dovesse avvenire principalmente ai piedi dei rilievi e in località dalle quali risultassero facilmente accessibili le vie commerciali, fossero queste via terra o via acqua. Terminato il campionamento, è stato in primo luogo messo in luce come i parametri petrografici, il carattere alcalino sodico e la distribuzione degli elementi in traccia incompatibili consentano di distinguere agevolmente le trachiti euganee da quelle provenienti dagli altri

¹ Per ampie note sull'organizzazione e la documentazione relativa alle cave euganee in età post-antica, si rimanda a VERGANI 2005, pp. 270-279.

² ZANTEDESCHI, ZANCO 1993.

³ CAPEMRI, GRANDI, VENTURELLI 1997; CAPEMRI, VENTURELLI, GRANDI 2000; CAPEMRI, GRANDI, VENTURELLI 2003.

distretti vulcanici sfruttati in antichità⁴; lo studio ha però in special modo stabilito criteri di distinzione petrografici e tessiturali tali da permettere l'attribuzione di ogni singolo campione ad una precisa cava: le analisi della matrice, della composizione mineralogica dei fenocristalli e della loro abbondanza relativa, nonché l'esame delle fasi accessorie consentono infatti di assegnare in maniera affidabile un manufatto di età antica alla propria cava di provenienza (fig. 34). I risultati ottenuti dalle analisi petrografiche e tessiturali sarebbero poi confermati dallo studio della suscettività magnetica e dall'analisi del chimismo del campione, sebbene i più recenti studi di L. Maritan e C. Mazzoli abbiano messo in discussione proprio i criteri relativi al chimismo utilizzati da Capedri e dalla sua scuola, dibattendo in particolare attorno ai diagrammi di variazione degli elementi in traccia⁵.

Ad ogni modo, già i parametri petrografici risulterebbero per Capedri sufficientemente variabili per inferire le provenienze delle trachiti usate nel corso dell'età romana in area emiliana: il materiale sarebbe stato estratto dalle cave di Monselice,

da Monte Oliveto e da Monte Merlo; un utilizzo limitato sarebbe invece quello delle trachiti del Monte San Daniele, del Monte Rosso e del Monte Trevisan⁶.

Se parte consistente degli studi del gruppo di lavoro di Capedri è stata incentrata sull'esame di basoli pertinenti a pavimentazioni stradali, attenzione è stata pure rivolta a manufatti mobili, campionati a Modena⁷ e a Reggio Emilia⁸, dove pure sono stati studiati blocchi strutturali pertinenti a monumenti funerari (fig. 35). Nella stragrande maggioranza dei casi i materiali risultano provenienti da Monte Oliveto, in misura nettamente minore da Monte Rosso e solo sporadicamente in trachite di Lisipida e di Monte Merlo.

Un successivo studio di Capedri, condotto assieme a G. Venturelli, si è poi soffermato sugli oltre 340 blocchi in trachite messi in opera nella cattedrale di Modena e nella torre della Ghirlandaia⁹ e ritenuti con buona ragione di reimpiego¹⁰. Sempre a Modena, infine, si è posto l'accento sui materiali

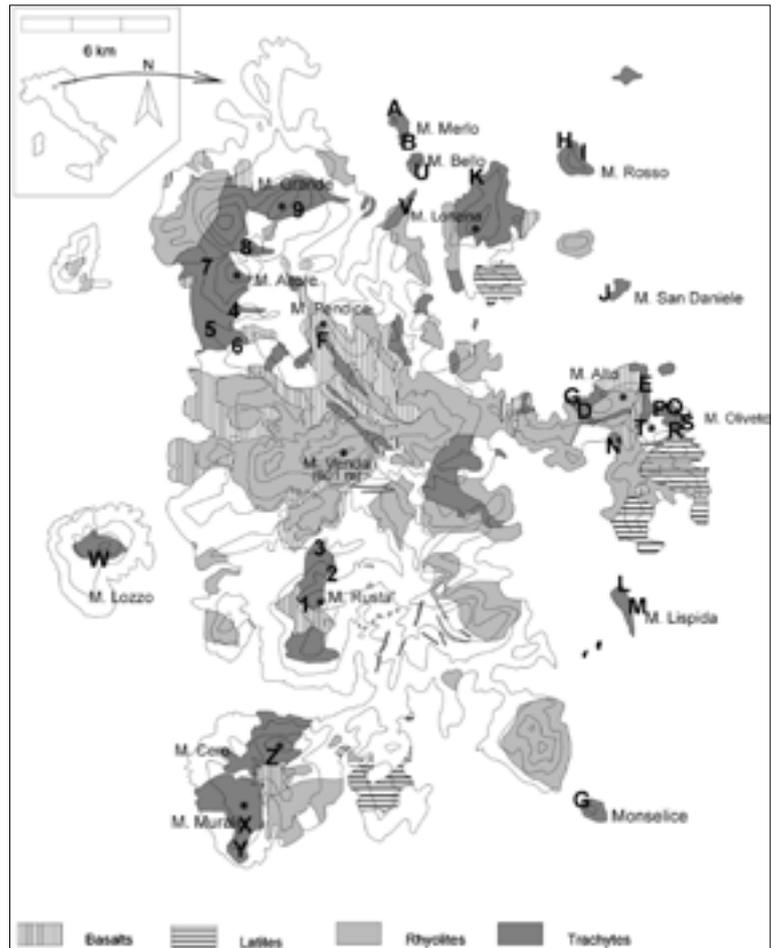


Fig. 34 – Carta geologica semplificata dei Colli Euganei, con il posizionamento delle cave analizzate dal gruppo di lavoro di S. Capedri (CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, fig. 2, p. 343).

⁴ Cfr. *supra*.

⁵ Cfr. *infra*.

⁶ CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 322-323; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 507.

⁷ CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 326-237; CAPEDRI 2005.

⁸ CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 323-326.

⁹ CAPEDRI, VENTURELLI 2005.

¹⁰ Sebbene vi sia una buona probabilità che questi materiali siano giunti a Modena in età romana, in questa sede non vengono presi in considerazione se non cursoriamente, in quanto non è possibile stabilirne con certezza né datazione, né

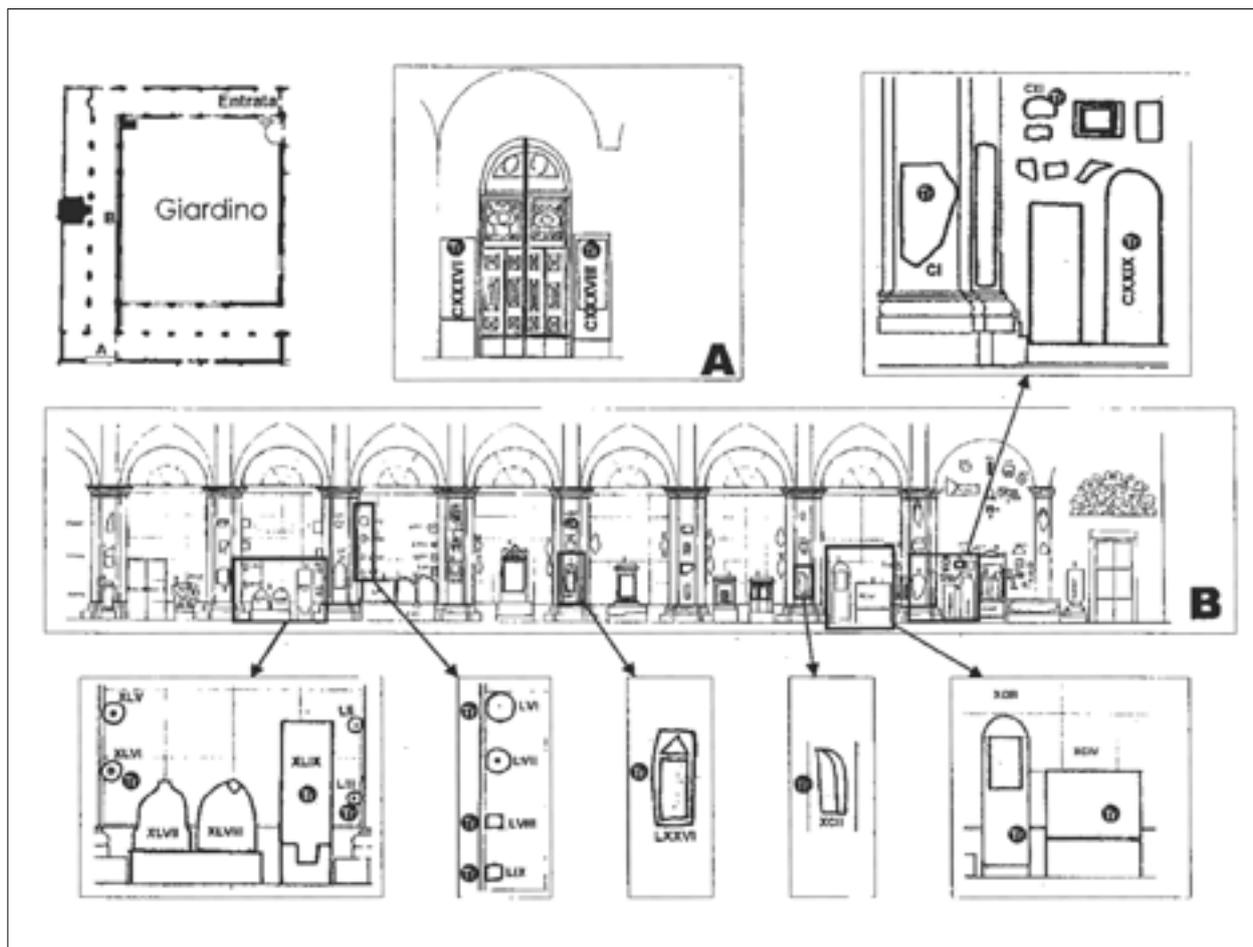


Fig. 35 – Reggio Emilia, Galleria dei Musei Civici. Schema dei reperti in trachite campionati (CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, fig. 3, p. 6).

conservati nel Museo Lapidario Estense¹¹, nel quale i manufatti in trachite di età romana rappresentano significativamente l'11% del totale.

Negli stessi anni, presso l'Università di Urbino, A. Renzulli e la sua scuola hanno posto l'attenzione sui materiali impiegati nei basolati stradali dell'Italia centrale¹². Gli studi intrapresi hanno messo in evidenza come la via *Flaminia* fosse lastricata in trachite euganea tanto nel suo tratto settentrionale, dove, in particolare, sono stati studiati basoli campionati a Fano e Fiorenzuola di Focara¹³, quanto nella sua variante meridionale e, nello specifico, ad Ancona¹⁴. Renzulli e il suo gruppo di lavoro, in particolare P. Santi, si sono pure rivolti a macine e mortai presenti nei siti di Monte Bibele (BO) e Fossombrone (PU), constatando la presenza di litotipi provenienti da tutta la Penisola, fra cui un mortaio in trachite di Monte Oliveto¹⁵.

Già prima di Renzulli, M. Cattani e i suoi collaboratori si erano soffermati sulle macine rinvenute in area emiliana e veneta, con particolare attenzione ai manufatti di età protostorica, ma ponendo l'accento pure sulle cave attive in età romana e mettendo in evidenza alcune significative variazioni

originario contesto di messa in opera.

¹¹ CAPEDRI 2005, p. 512.

¹² Si ricordano qui i lavori di sintesi sui materiali lapidei impiegati in Italia centrale: SANTI, RENZULLI 2006; SANTI, RENZULLI, SERRI, LUNI 2006.

¹³ RENZULLI *et alii* 1999.

¹⁴ RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002.

¹⁵ SANTI *et alii* 2000; RENZULLI *et alii* 2002.

nei siti estrattivi¹⁶.

Sempre a riguardo dell'impiego della trachite in età preromana, di interesse sono le analisi petrografiche di A.M. Ferrari su alcuni cippi di Frattesina di Fratta Polesine¹⁷, che dimostrano uno sfruttamento della trachite anche in aree piuttosto lontane dagli Euganei sin dalla tarda età del bronzo (XII-XI sec. a.C.); ancora per la seconda età del ferro, inoltre, è documentata in macine da Montagnana, in trachite di Monte Murale e di Monte Cero¹⁸, nonché la presenza negli impasti di abbondanti inclusi trachitici in manufatti ceramici rinvenuti a Padova (ceramica grigia)¹⁹ e ad Este (ceramica Etrusco Padana)²⁰, dato recentemente confermato da rinvenimenti analoghi ad Oppeano²¹. Sull'impiego della trachite euganea nella realizzazione delle macine di età preromana del territorio atestino si è da poco soffermato G. De Vecchi che, dall'esame delle sezioni sottili, ha individuato una serie di località estrattive che sembrano non essere più attive in età romana²².

F. Antonelli e i suoi collaboratori²³, in particolare F. Bernardini²⁴, si sono invece concentrati sulle macine presenti nel territorio del Carso triestino e dell'Istria, anche in questo caso studiando in particolare le macine di età protostorica, ma analizzando pure macine romane rinvenute negli strati superficiali del castelliere istriano di Picuge/Pizzugghi. Lo stesso Antonelli si è poi interessato alle macine romane di Aquileia²⁵ (fig. 36), documentando, fra l'altro, per la prima volta l'uso di trachite di monte Altore in età romana e constatando che, oltre alla pietra euganea, molteplici sono i litotipi testimoniati nella colonia: leucite di Orvieto, pietra ollare alpina dalla Val d'Aosta, basalti dell'Etna e di Pantelleria, questi ultimi provenienti dall'area di San Leonardo, a nord dell'isola.

Rimanendo sempre nell'ambito dello studio dei manufatti in trachite, ampio spazio si è ritagliata P. Grossi, dedicandosi a uno studio integrato dei cippi miliari dell'Italia settentrionale sia dal punto di vista storico-archeologico, che da quello archeometrico. Se nell'*XI Regio Transpadana* non si sono riscontrati miliari in trachite euganea²⁶, situazione ben differente è tanto quella della *X Regio Venetia et Histria*²⁷, quanto quella dell'*VIII Regio Aemilia*²⁸, regioni in cui si sono documentati cippi da Monte Alto, Monte Merlo, Monselice e Lispida.

In anni recenti è stato invece presso l'Università di Padova che si sono avviati studi archeometrici sull'impiego della trachite euganea in età antica. Già in precedenza G. De Vecchi e L. Lazzarini si erano dedicati al riconoscimento degli elementi architettonici trachitici conservati nel lapidario romano dei Musei Civici di Padova²⁹, segnalando, pur solo in base a riconoscimenti macroscopici, reper-



Fig. 36 – Aquileia (UD), Museo Archeologico Nazionale. Palmenti di macina campionati (ANTONELLI, LAZZARINI 2012, fig. 1, p. 2, dettaglio).

¹⁶ CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997.

¹⁷ FERRARI 2010.

¹⁸ PANOZZO 1998; CRIVELLARI 1998.

¹⁹ CALOGERO, LAZZARINI 1984, pp. 85-87, 95.

²⁰ MARITAN 1998; *Eadem* 2001; *Eadem* 2004; MARITAN, MAZZOLI, NODARI, RUSSO 2005, p. 39.

²¹ SARACINO, MARITAN, MAZZOLI 2014, pp. 94-98.

²² BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015.

²³ ANTONELLI *et alii* 2004.

²⁴ BERNARDINI 2004; *Idem* 2005.

²⁵ ANTONELLI, LAZZARINI 2010; *Idem* 2012.

²⁶ Il dato è desunto dall'esame del *corpus* dei miliari della *Regio XI* (GROSSI 1999).

²⁷ GROSSI, ZANCO 2003.

²⁸ GROSSI 2007.

²⁹ DE VECCHI, LAZZARINI 1994, pp. 110-111.

ti da Monselice, Monte Rosso, Monte Merlo, Monte Lispida e Monte Lonzina, quest'ultimo sito mai identificato in base ad analisi archeometriche.

Si è fatto pure accenno agli studi di L. Maritan sulla presenza di inclusi trachitici con possibile funzione di degrassante nella ceramica della seconda età del ferro³⁰; più di recente, la stessa Maritan ha esposto i risultati di indagini archeometriche effettuate sulle olle romane dello scavo di Montegrotto Terme (PD)³¹ e sulla ceramica comune grezza del quartiere artigianale di via Montona a Padova³², identificando inclusi di trachitici che, provenienti da differenti aree degli Euganei, furono deliberatamente inseriti come degrassante nell'impasto ceramico e proponendo stringenti confronti con materiali provenienti dai siti di via S. Fermo a Padova, di Roncaglia e di Sambruson di Dolo, anch'essi caratterizzati da degrassante di natura trachitica.

L. Maritan, con C. Mazzoli e altri collaboratori, ha inoltre preso in esame alcuni elementi tubolari delle condotte idriche pertinenti agli acquedotti romani che servivano Padova ed Este³³, riconoscendo per questi manufatti due diversi distretti estrattivi sui Colli Euganei, ossia Monte Merlo e Monte Oliveto. Tratto saliente di questo lavoro è però la messa in discussione delle attribuzioni di provenienza basate esclusivamente su parametri chimici. La grande variabilità di concentrazione di alcuni elementi in traccia rispetto agli studi precedenti è giustificata dagli studiosi in base, in primo luogo, alla lacunosa rappresentatività della banca dati di riferimento di Capedri e, in seconda istanza, a causa di alcuni limiti nel metodo analitico adottato in precedenza. Con questi presupposti, risulta in ogni caso evidente come i parametri petrografici restino i più affidabili per la discriminazione delle differenti cave euganee e, come si sostiene nello studio di Maritan e collaboratori, è auspicabile un ampliamento del database di riferimento per i parametri chimici³⁴. Ad ogni modo, già da ora, gli studiosi, tramite l'impiego di un'analisi statistica multivariata, mirano a ridurre gli effetti degli errori sistematici dovuti agli elementi in traccia e a verificare le affinità della maggior parte dei campioni già classificati su base petrografica. L'attenzione della scuola patavina è stata poi rivolta ai basolati di Aquileia³⁵ (fig. 37), le cui provenienze vengono divise in tre gruppi, ossia da Monte Merlo, Monte Oliveto e da Monselice.

Infine vanno per il momento a completare il novero degli studi di carattere archeometrico sulla trachite euganea sfruttata in età romana le analisi effettuate nell'ambito del presente lavoro: mediante un'azione sistematica di campionamento sui tracciati stradali e sui lastricati forensi romani oggi accessibili nel Veneto, nonché su alcuni dei ponti conservati nella regione, sono stati ricavati da chi scrive 63 campioni di trachite euganea, esaminati nell'ambito della tesi di dottorato di L. Germinario, sotto la cura di C. Mazzoli e L. Maritan. Le attribuzioni di provenienza dei campioni sono state determinate sulla base delle osservazioni al microscopio ottico su sezione sottile e dall'esame dei dati XRF, sui quali è stata eseguita un'analisi statistica bivariata e multivariata: in questo modo è stato possibile ricondurre i campioni principalmente alle cave



Fig. 37 – Aquileia (UD), porto fluviale. Campionamento di una delle rampe per la discesa alla Natissa (foto autore, marzo 2013).

³⁰ Cfr. *supra* e *infra*.

³¹ MARITAN *et alii* 2006.

³² CIPRIANO, MAZZOCCHIN, MARITAN 2014.

³³ MARITAN *et alii* 2013.

³⁴ *Ibidem*, p. 425.

³⁵ PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 155-163.

di Monte Oliveto, Monte Merlo, Monselice e Monte San Daniele, ma sono state rilevate anche le aree estrattive di Monte Alto, Monte Altore e Monte Lispida. È però doveroso sottolineare le consistenti difficoltà nella distinzione delle seguenti coppie di località, stanti le metodologie ad oggi applicabili: Monte Merlo-Monte Lozzo, Monte Oliveto-Monte Alto, Monte San Daniele-Monte Rustà, Monte Altore-Rocca Pendice. Inoltre, è opportuno osservare come le tecniche di analisi statistica adottate nell'ambito di questo lavoro abbiano dimostrato incongruenze con i dati chimici di Capedri ottenuti sulle stesse cave e con la stessa metodologia

In sintesi, gli studi di carattere archeometrico che nel tempo si sono concentrati sui materiali trachitici di età antica permettono oggi di stilare un elenco delle cave attive in età romana, nonostante vi siano sensibili differenze e punti di discordanza nei metodi di analisi impiegati fino ad oggi e sebbene sussistano ancora alcuni punti problematici nella ricerca. Consapevoli di questi limiti e della possibilità che futuri riesami vadano a precisare se non a confutare i risultati sino ad oggi ottenuti, chi scrive ha scelto comunque di assumere nel loro complesso le analisi edite e quelle inedite effettuate nell'ambito della presente ricerca: è possibile dunque contare oltre 450 campioni riferibili a strutture e infrastrutture di età romana in cui la trachite fu adoperata come materiale edilizio, a cui vanno aggiunti circa 60 campioni di manufatti mobili realizzati in pietra trachitica. Dall'esame di tali dati sembra ragionevole asserire che una delle cave più sfruttate fu quella situata sulla Rocca di Monselice; altrettanto estratte, seppur forse in misura minore, furono le trachiti di Monte Merlo. Notevole ruolo nella realizzazione di infrastrutture ebbe pure il materiale di Monte Oliveto, mentre decisamente più ridotte sono le testimonianze di utilizzo di trachiti provenienti da Monte San Daniele. Un numero di manufatti di una certa consistenza sembra essere riferibile alle cave di Monte Rosso, mentre ben più rade, ma non per questo meno significative, sono le testimonianze archeometriche che comproverebbero l'attività di cava in età romana presso Monte Altore, Monte Lispida, Monte Alto e Monte Trevisan.

2 - LA TRACHITE EUGANEA NELLE INFRASTRUTTURE DI ETÀ ROMANA DEL VENETO (a cura di Luigi Germinario e Arturo Zara)

2.1. IL CAMPIONAMENTO DEI TRATTI STRADALI E DEI PONTI DI ETÀ ROMANA DEL VENETO

Al fine di meglio comprendere le dinamiche relative ai sistemi produttivi, infrastrutturali, commerciali ed economici che ruotavano attorno allo sfruttamento della trachite euganea in età romana è indispensabile approfondire le conoscenze relative alle cave di provenienza e, come si è avuto modo di ribadire a più riprese, l'unica via utile per acquisire nuove informazioni a riguardo è perseguire la via delle analisi archeometriche³⁶.

Nell'ambito del presente lavoro si è dunque stabilito, di concerto con la Soprintendenza Archeologia del Veneto³⁷, di effettuare un ampio campionamento dei basolati stradali e dei ponti romani attualmente visibili nella regione, andando ad integrare le analisi petrografiche e chimiche già edite, concernenti in special modo elementi infrastrutturali, e nel contempo conseguendo nuovi dati utili alla comprensione dei processi di approvvigionamento del materiale impiegato nelle opere pubbliche. Dal punto di vista storico, il campionamento ha permesso di approfondire le conoscenze sulle relazioni economiche tra il comprensorio euganeo e alcuni dei maggiori centri del Veneto romano: le analisi relative a questa tipologia di manufatti hanno interessato tanto i siti prossimi al comprensorio euganeo, come Padova, Este e Vicenza, quanto quelli più lontani dalle cave dei Colli, quali Altino, Concordia Sagittaria e Oderzo (figg. 38-39). In questo modo si sono ottenute nuove informazioni anche sulle dinamiche di trasporto e selezione dei siti di provenienza in relazione ai luoghi di destina-

³⁶ Per un'introduzione agli studi di provenienza delle pietre e dei marmi antichi, si veda LAZZARINI, ANTONELLI 2004.

³⁷ Prot. n. 6334 del 15 maggio 2014.

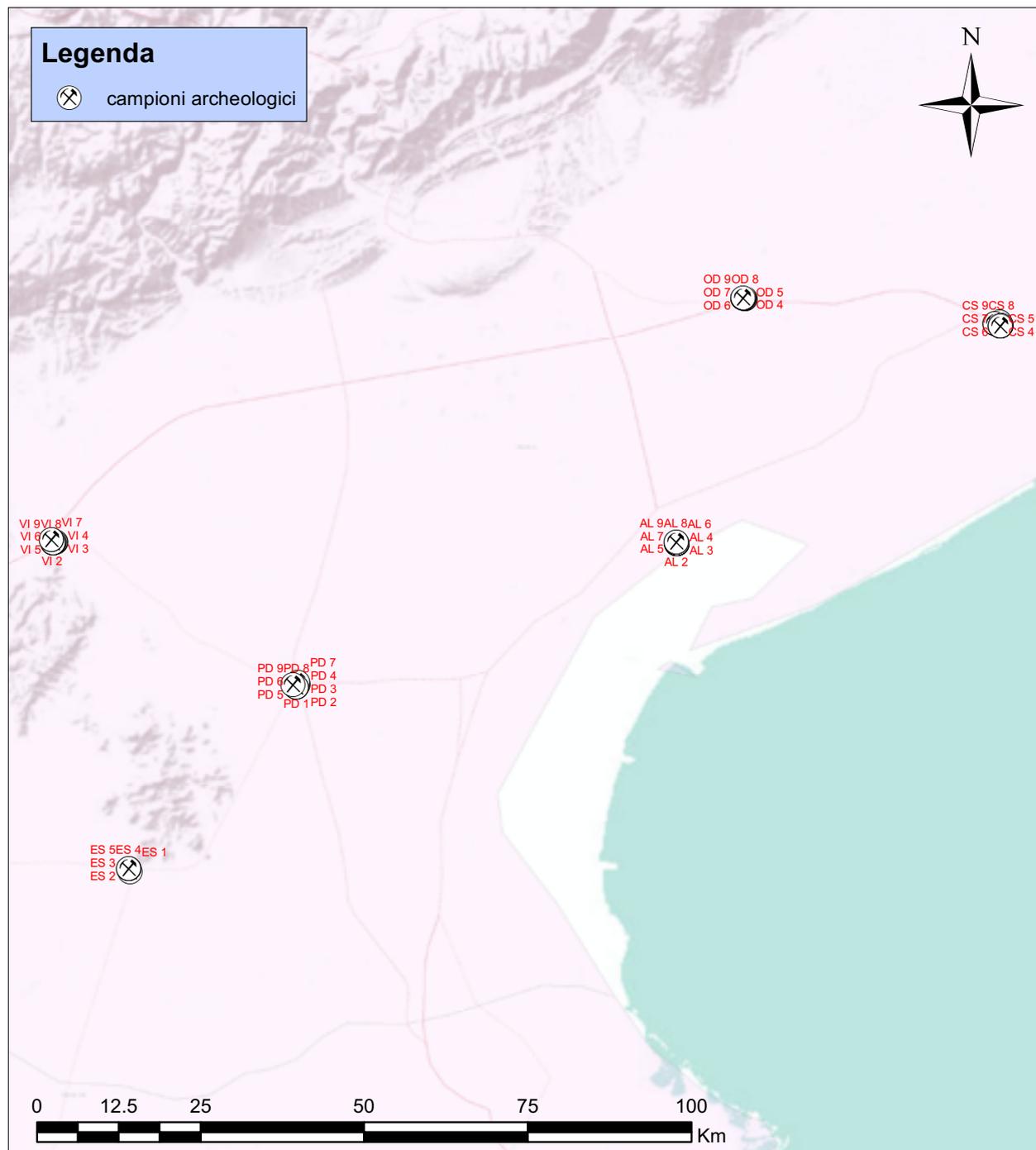


Fig. 38 – Carta di distribuzione dei campioni delle infrastrutture di età romana del Veneto.

zione; sono stati infine forniti nuovi apporti alle conoscenze sulle relazioni tra tipologia di infrastrutture e varietà di materiale trachitico adottato.

Il campionamento è stato effettuato con modalità e forme moderatamente invasive concordate di caso in caso con i tecnici della Soprintendenza e secondo sistemi già impiegati nel recente passato dal dipartimento dei Beni Culturali di Padova presso le strade e il porto di Aquileia³⁸. Nel caso di basoli o blocchi già fessurati, il campione è stato isolato con mazzetta e scalpello, mentre quando l'elemen-

³⁸ PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014; PREVIATO 2015, pp. 451-457, 622-636.

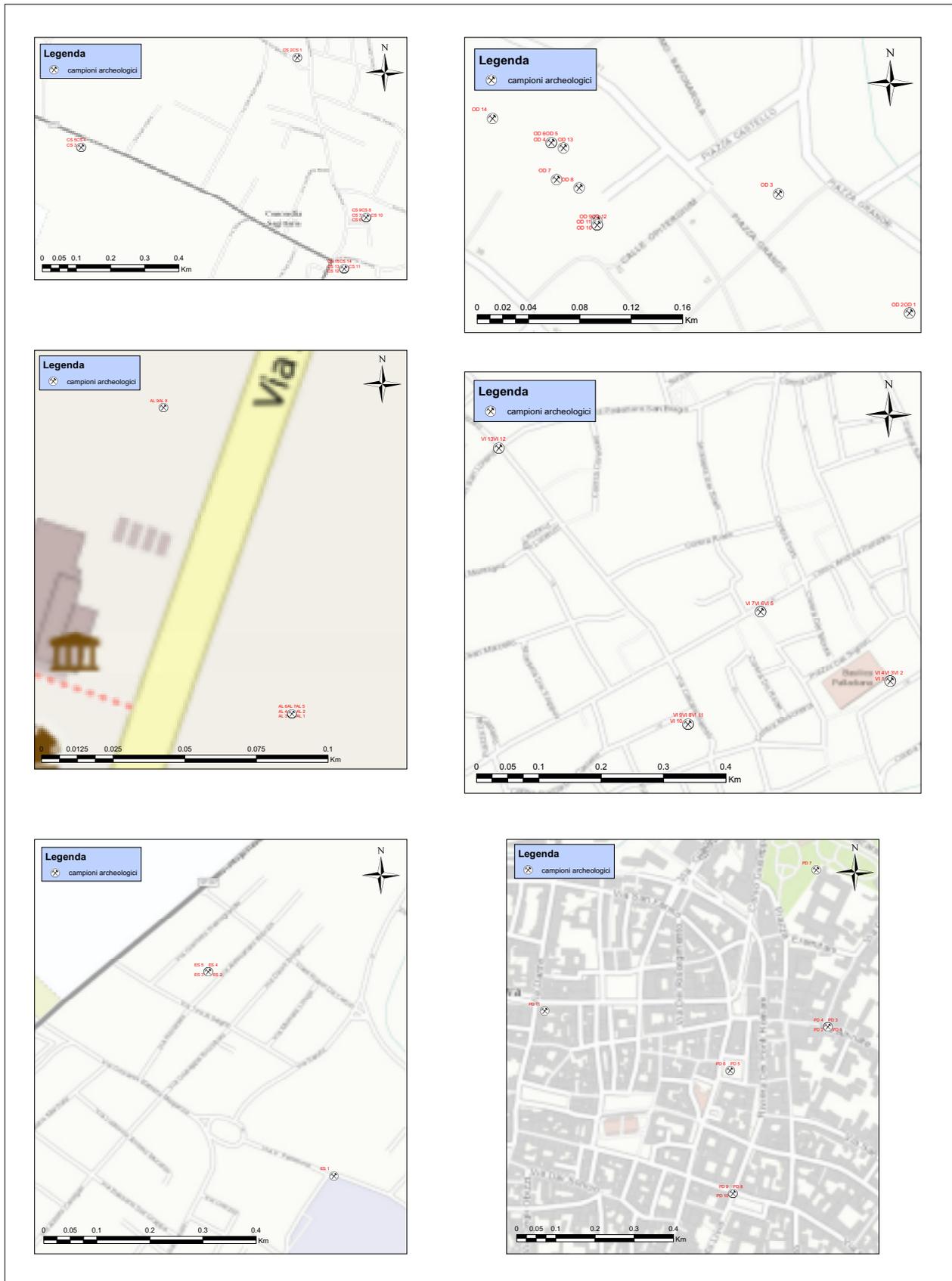


Fig. 39 – Collocazioni topografiche delle infrastrutture campionate: a) Concordia Sagittaria; b) Oderzo; c) Altino; d) Vicenza; e) Este; f) Padova

MI	INFRASTRUTTURA	CAMPIONI ESTRATTI
412-413	Vicenza, strada romana presso la Basilica Palladiana	CA 107-110
416	Vicenza, lastricato del foro romano presso Palazzo Trissino	CA 111-113
418-419	Vicenza, strada romana presso le sacrestie del Duomo	CA 114-117
420-421	Vicenza, strada romana presso la chiesa di S. Lorenzo	CA 118-119
422	Padova, strada romana di via Altinate	CA 120-123
423-424	Padova, strada romana di piazza Cavour	CA 124-125
1554	Padova, canaletta di scolo	CA 126
425-426	Padova, ponte san Lorenzo	CA 127-129
430	Padova, strada romana presso il palazzo Montivecchi	CA 130
432-433	Quarto d'Altino, strada romana presso l'area a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale	CA 131-137
434	Quarto d'Altino, strada romana presso l'area a nord della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale	CA 138-139
370	Este, strada romana all'incrocio tra le via Pellesina, Francesconi e San Fermo	CA 140
375, 436	Este, strada romana presso le <i>domus</i> di via Albrizzi 10-20	CA 141-144
529-530	Concordia Sagittaria, strada romana all'incrocio tra via VIII marzo e via Claudia	CA 145-146
475-476	Concordia Sagittaria, ponte di via San Pietro	CA 147-149
346	Concordia Sagittaria, strada romana presso la porta urbana nord-orientale	CA 150-154
349-350	Concordia Sagittaria, strada romana presso piazza Cardinal Costantini	CA 155-159
542	Oderzo, strada romana in via Calle Pretoria 6 (ristorante <i>Gellius</i>)	CA 160-161
550	Oderzo, strada romana tra le piazze Vittorio Emanuele e Castello	CA 162
551	Oderzo, lastricato del foro romano tra via Roma e via Mazzini	CA 163-172
---	Oderzo, pavimentazione della basilica forense	CA 173

Tab. 3 – Infrastrutture interessate dal campionamento

to strutturale si è presentato completamente integro, il prelievo è stato eseguito utilizzando un trapano carotatore con foretti diamantati; in entrambe le circostanze è stato sempre individuato un punto dell'infrastruttura poco visibile e nel contempo senza dubbio scevro da restauri di età contemporanea.

Complessivamente sono state prese in esame 20 differenti infrastrutture, ripartite nei 6 centri del Veneto romano già menzionati; è stato possibile estrarre 67 campioni, sempre di dimensioni sufficienti ad effettuare tanto l'esame petrografico quanto le analisi chimiche (*tab. 3*).

Prima di passare alla descrizione del metodo analitico applicato per la determinazione delle cave di trachite di provenienza è opportuno indicare come in quattro circostanze il campionamento abbia interessato elementi strutturali che si sono rivelati non essere costituiti da trachite euganea, bensì da calcare: è il caso di un concio dell'intradosso della prima arcata del ponte San Lorenzo a Padova (CA 128-PD9)³⁹, di un blocco delle soprastrutture del ponte sul fiume Reghena a Concordia Sagittaria (CA

³⁹ Nell'ambito di uno studio sul degrado delle strutture del ponte San Lorenzo è stata effettuata una prima

149-CS5), di un basolo del tratto stradale presso la porta urbana nord-orientale sempre di Concordia (CA 150-CS6) e di una lastra della pavimentazione della basilica forense di Oderzo (CA 173-OD14). L'esame dettagliato di questi campioni non è stato ancora effettuato, ma il loro studio sarà ultimato nel prossimo futuro, in quanto certamente utile per meglio comprendere le ragioni delle scelte differenziate di materiale edilizio nelle infrastrutture in esame.

2.2. LA DETERMINAZIONE DELLE CAVE DI PROVENIENZA

Le cave di provenienza dei campioni sono state determinate integrando le osservazioni al microscopio ottico su sezione sottile con l'esame dei dati desunti dalle analisi XRF. I risultati ricavati mediante i due metodi analitici sono stati messi a confronto con quelli ottenuti sui campioni di cava raccolti nel territorio dei Colli Euganei, nel corso di una sistematica campagna di campionamento eseguita nella prima metà del 2014 da chi scrive, con la supervisione di C. Mazzoli e L. Maritan. Per ciascun campione, dunque, si sono combinate le caratteristiche mineralogiche e tessiture e la composizione chimica totale.

Nella fattispecie, sui dati chimici si è eseguita un'analisi statistica bivariata e multivariata. In bivariata, si è verificato in che modo si raggruppavano i campioni incogniti in relazione ai campioni di cava, in *cluster* precedentemente definiti su grafici binari con le seguenti coppie di elementi: V/Nb, TiO_2/Zr , TiO_2/K_2O , Na_2O/Zr , Rb/Zr , Al_2O_3/Sr , Ce/Nd. In multivariata, invece, si è eseguita un'analisi discriminante, con il *software Statgraphics® Centurion XVI*, attribuendo ogni campione incognito a un'ipotetica località di cava precedentemente classificata, sulla base della sua composizione chimica totale, e cioè considerando contemporaneamente tutti gli elementi maggiori, minori e in traccia (*tab. 4*).

Le tecniche di analisi statistica adottate non hanno preso in considerazione i dati chimici editi dal gruppo di lavoro di S. Capedri⁴⁰, in quanto, come già verificato in occasione dello studio sulle tubature degli acquedotti di area patavina e atestina⁴¹, tali risultati si sono dimostrati parzialmente incongruenti con quelli da noi ottenuti sulle stesse cave e con la medesima metodologia, e, di conseguenza, non si possono considerare completamente affidabili per giungere a un'accurata attribuzione dei campioni archeologici.

Dalla combinazione dei risultati prodotti mediante i diversi approcci analitici si è giunti infine a formulare le attribuzioni di provenienza, riconducendo la maggior parte dei campioni a quattro località di cava, qui di seguito elencate in ordine di frequenza: Monte Oliveto, Monte Merlo, Monte San Daniele e Monselice; rilevati anche Monte Alto, Monte Altore e Monte Lispida.

È comunque doveroso sottolineare come sulla base delle metodologie a disposizione si sia riscontrata una notevole difficoltà nel distinguere le seguenti coppie di località: Monte Merlo-Monte Lozzo, Monte Oliveto-Monte Alto, Monte San Daniele-Monte Rustà, Monte Altore-Rocca Pendice. Ad ogni modo, i primi termini di ciascuna coppia sono da considerarsi le località di cava più probabili.

Va infine segnalato che in tre casi (CA 125 (=PD6), CA 107 (=VI1), CA 108 (=VI2)) sussiste una maggiore incertezza nell'attribuzione della provenienza, a causa delle dimensioni esigue del campione o di un'ambiguità nelle caratteristiche petrografiche e chimiche.

caratterizzazione dei materiali messi in opera nell'infrastruttura e, in particolare, si è riconosciuto nelle soprastrutture l'impiego di pietra di Costozza (BELTRAME 2013-2014, pp. 124-127; cfr. GALLIAZZO 1995b, p. 209).

⁴⁰ CAPELDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000

⁴¹ MARITAN *et alii* 2013.

CA	Nome	Composizione degli elementi maggiori: % Ox										Composizione degli elementi in traccia: ppm																						
		SiO ₂	TiO ₂	Al ₂ O ₃	Fe ₂ O ₃	MnO	MgO	CaO	Na ₂ O	K ₂ O	P ₂ O ₅	Totale	L.O.I.	S	Sc	V	Cr	Co	Ni	Cu	Zn	Ga	Rb	Sr	Y	Zr	Nb	Ba	La	Ce	Nd	Pb	Th	U
107	VI1	63,97	0,61	17,09	4,37	0,08	0,68	1,54	5,30	5,37	0,25	99,26	0,44	49	8	15	6	4	5	27	118	30	132	277	22	621	89	553	75	109	36	14	22	3
108	VI2	62,90	0,81	17,19	4,45	0,09	1,02	2,10	5,15	5,01	0,63	99,35	1,47	93	14	29	3	6	1	28	121	32	135	411	24	658	90	696	60	109	26	36	15	10
109	VI3	63,22	0,84	17,39	4,41	0,06	0,89	2,03	5,32	4,88	0,53	99,57	1,74	40	8	30	3	6	25	30	117	33	128	437	25	645	92	693	68	106	33	38	14	8
110	VI4	63,56	0,80	17,02	4,22	0,07	0,96	1,96	5,31	4,89	0,39	99,18	1,22	63	2	31	3	8	1	24	122	32	125	423	25	614	87	692	68	102	33	21	20	11
111	VI5	65,29	0,63	16,80	3,77	0,08	0,70	1,92	5,40	4,54	0,45	99,58	2,04	28	2	15	3	4	1	33	122	30	118	377	20	545	90	783	63	108	20	9	18	3
112	VI6	64,72	0,63	16,74	3,65	0,13	0,63	2,04	5,49	4,53	0,45	99,01	1,60	27	2	12	3	5	1	26	116	31	116	417	23	546	89	861	50	108	13	11	16	10
113	VI7	61,79	0,99	17,28	5,14	0,09	1,36	2,52	5,24	4,68	0,55	99,64	1,98	85	9	36	3	10	15	28	129	32	118	529	25	653	84	793	77	117	33	17	18	8
114	VI8	65,15	0,67	17,76	4,11	0,04	0,61	1,10	4,85	4,76	0,17	99,22	3,61	18	8	14	3	4	3	25	124	31	127	345	20	553	94	764	65	69	13	12	16	8
115	VI9	64,24	0,73	16,98	4,00	0,07	0,84	1,89	5,39	5,01	0,40	99,55	1,47	62	14	26	3	6	1	24	111	31	131	393	23	632	85	653	80	113	37	16	21	11
116	VI10	64,86	0,69	16,72	3,74	0,06	0,83	1,91	5,33	5,18	0,45	99,77	1,37	57	2	24	3	4	1	33	125	31	140	366	22	608	91	615	84	120	39	22	19	10
117	VI11	64,49	0,66	16,92	3,63	0,14	0,55	1,96	5,30	4,71	0,75	99,11	2,62	44	7	14	3	3	1	35	113	31	121	397	28	543	91	750	88	106	31	18	15	7
118	VI12	62,08	0,94	17,17	5,16	0,08	1,23	2,43	5,18	4,77	0,66	99,70	2,34	74	7	37	3	7	1	63	146	32	123	501	24	636	82	779	63	119	34	18	17	10
119	VI13	63,96	0,74	16,77	4,02	0,10	1,07	1,96	5,17	5,27	0,36	99,42	0,84	40	6	26	3	7	1	36	162	30	143	369	25	606	89	643	74	113	32	23	18	7
120	PD1	63,49	0,82	17,10	4,30	0,10	0,99	1,99	5,33	4,89	0,39	99,40	1,34	48	5	29	3	7	1	26	111	32	127	432	27	609	88	705	59	115	30	12	21	9
121	PD2	69,41	0,41	15,28	2,26	0,06	0,35	0,71	3,84	6,79	0,10	99,21	1,25	15	12	2	3	1	1	24	77	29	175	88	35	512	90	476	72	102	41	77	8	9
122	PD3	64,18	0,75	16,95	4,03	0,08	0,80	1,80	5,29	5,06	0,35	99,29	1,28	57	9	23	3	5	1	27	95	32	126	369	23	646	89	620	64	109	32	15	19	9
123	PD4	63,68	0,79	17,09	4,21	0,08	0,98	1,99	5,37	4,91	0,41	99,51	1,18	57	2	24	3	6	1	25	108	31	124	433	24	663	88	697	61	110	33	12	20	7
124	PD5	69,11	0,41	15,24	2,02	0,08	0,40	0,94	3,50	7,03	0,28	99,01	1,54	35	5	9	3	1	18	28	70	29	167	98	31	485	84	512	76	135	48	38	17	9
125	PD6	65,30	0,61	17,01	3,65	0,04	0,49	1,96	5,51	4,43	0,36	99,36	1,53	27	5	12	3	4	7	23	127	30	108	417	25	525	88	753	58	105	18	236	13	4
126	PD7	62,40	0,83	17,14	4,40	0,08	1,03	2,84	5,36	4,58	0,77	99,43	1,51	97	2	31	3	6	23	62	157	31	120	520	23	585	89	694	68	115	30	21	15	5
127	PD8	69,00	0,42	15,41	2,39	0,05	0,41	0,74	3,86	6,60	0,14	99,02	1,50	19	12	10	3	1	1	24	73	30	173	97	35	475	87	503	56	91	43	20	22	12
129	PD10	69,17	0,42	15,32	2,30	0,06	0,41	0,75	3,76	6,87	0,11	99,17	1,19	69	15	15	3	3	1	23	59	30	169	97	30	504	88	504	80	109	54	16	23	5
130	PD11	69,41	0,41	15,16	2,28	0,04	0,39	0,74	3,64	7,16	0,19	99,42	1,42	12	15	14	3	1	1	27	78	29	176	90	25	486	90	491	54	127	41	18	22	5
131	AL1	70,11	0,42	15,56	2,13	0,05	0,36	0,78	4,02	6,64	0,11	100,18	1,37	26	13	9	7	1	12	37	65	29	167	101	29	478	85	494	62	129	42	22	23	7
132	AL2	62,88	0,96	17,46	4,88	0,07	1,12	2,36	5,33	4,70	0,48	100,24	1,65	61	7	33	24	6	61	36	129	30	120	520	24	710	86	764	56	115	35	16	18	8
133	AL3	62,50	0,94	17,32	4,92	0,11	1,15	2,43	5,33	4,67	0,54	99,91	1,95	60	7	29	3	9	4	45	130	31	118	504	30	690	86	774	68	118	26	279	15	10
134	AL4	63,78	0,85	17,63	4,45	0,08	0,94	2,15	5,38	4,84	0,41	100,51	1,47	57	7	26	3	6	1	39	105	32	124	471	25	705	87	704	78	126	37	14	20	10
135	AL5	69,56	0,43	15,67	2,43	0,05	0,42	0,86	3,99	6,60	0,11	100,12	1,26	21	14	5	65	1	21	38	78	28	167	114	27	500	86	555	51	144	32	19	23	14
136	AL6	63,66	0,57	18,91	3,12	0,05	0,24	1,11	5,78	6,37	0,17	99,98	1,23	42	7	15	3	4	4	31	142	36	175	389	31	731	140	813	123	180	51	19	30	13
137	AL7	69,97	0,42	15,54	2,34	0,04	0,37	0,71	3,81	6,93	0,14	100,27	1,17	5	12	13	3	1	3	113	69	29	166	91	40	478	91	504	57	115	35	614	16	8
138	AL8	64,61	0,56	17,87	3,18	0,10	0,38	1,66	6,05	5,55	0,25	100,21	0,56	69	9	17	3	3	1	36	127	34	153	473	30	693	129	843	104	169	37	8	30	16
139	AL9	63,25	0,51	18,20	2,89	0,09	0,35	1,38	5,76	6,35	0,20	100,98	0,63	40	8	15	3	1	1	25	111	34	156	387	29	617	126	807	98	144	32	20	28	7

CATALOGO DEI CAMPIONI

Qui di seguito viene presentato il catalogo dei campioni archeologici presi in esame. Per ogni campione viene in primo luogo fornito il codice identificativo attribuito nell'ambito di questo lavoro (CA #), che consente di uniformare le denominazioni assegnate ai campioni sinora editi. Ogni campione è inoltre accompagnato da un ulteriore codice, utilizzato in laboratorio in occasione delle analisi qui presentate, che abbina la sigla della città di campionamento con il numero progressivo di prelievo. Seguono i dati relativi alla località in cui il campionamento è stato effettuato (di cui si forniscono anche le coordinate geografiche), una descrizione sintetica della struttura in esame, con indicazione della collocazione originaria dell'elemento campionato, ed infine la cronologia attribuita al contesto di età romana. Nel caso in cui la struttura sia stata musealizzata e non si trovi più nell'originaria collocazione, vengono presentati anche i dati relativi al luogo di conservazione.

Segue la descrizione petrografica del campione, con l'elenco dei minerali fondamentali e accessori, presentati in ordine decrescente di concentrazione stimata qualitativamente⁴². In conclusione si indica la cava di provenienza proposta per il singolo campione, anche in questo caso accompagnata dalle coordinate geografiche di riferimento. Chiudono eventuali annotazioni.

ID campione: CA 107

Nome campione laboratorio: VI 1

Località di prelievo: Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana

Coordinate località: LAT 45.547011°; LONG 11.547136°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 412), localizzato nella porzione meridionale del tratto viario esposto, al di sotto della passerella di camminamento

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Sa, Aug, Krs

Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

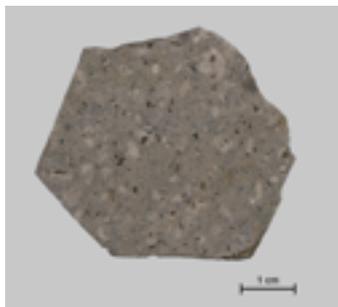
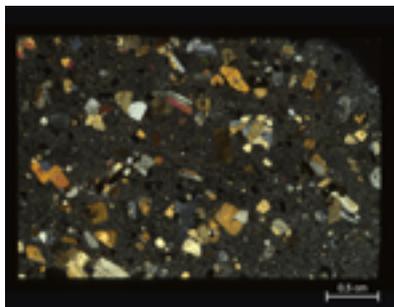
Provenienze attribuite: a) Colli Euganei, Monte Alto

b) Colli Euganei, Monte Altore

Coordinate cave: a) LAT 45.321667°; LONG 11.751439°

b) LAT 45.349716°; LONG 11.653157°

Note: elevata incertezza di attribuzione



⁴² Le abbreviazioni utilizzate in questa sede per i nomi dei minerali si rifanno a quelle proposte in WHITNEY, EVANS 2010.

ID campione: CA 108

Nome campione laboratorio: VI 2

Località di prelievo: Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana

Coordinate località: LAT 45.547011°; LONG 11.547136°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 413), localizzato lungo il margine occidentale della carreggiata, nella porzione meridionale del tratto viario esposto, immediatamente a ovest della passerella di camminamento

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: An_o, Bt, Crs

Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

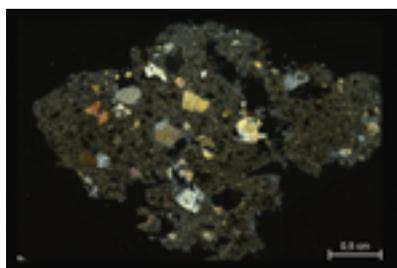
Provenienze attribuite: a) Colli Euganei, Monte Lispida

b) Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cave: a) LAT 45.284998°; LONG 11.763697°

b) LAT 45.376461°; LONG 11.704941°

Note: campione di dimensioni ridotte e con numerosi vacui



ID campione: CA 109

Nome campione laboratorio: VI 3

Località di prelievo: Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana

Coordinate località: LAT 45.547011°; LONG 11.547136°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 413), localizzato lungo il margine occidentale della carreggiata, nella porzione settentrionale del tratto viario esposto, presso il limite settentrionale dell'ambiente

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: An_o, Sa, Pl, Bt, Krs, Crs

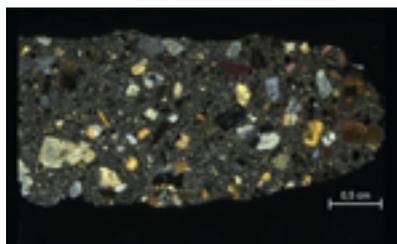
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomerocumuloporfirica) seriatata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 110

Nome campione laboratorio: VI 4

Località di prelievo: Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana

Coordinate località: LAT 45.547011°; LONG 11.547136°

Tipo di struttura: basolo pavimentazione della stradale (MI 412), localizzato nella porzione settentrionale del tratto viario esposto, presso il limite settentrionale dell'ambiente

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Sa, Ano, Bt, Aug, Krs

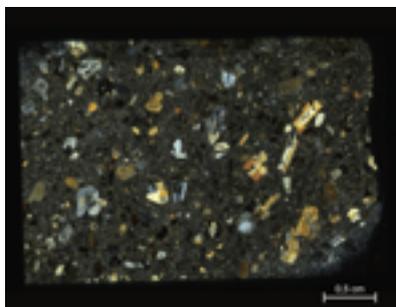
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) serciata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 111

Nome campione laboratorio: VI 5

Località di prelievo: Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino

Coordinate località: LAT 45.547718°; LONG 11.545266°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 416), localizzata presso il limite settentrionale del settore del foro attualmente visibile

Cronologia: seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Aug, Krs, Sa, Crs

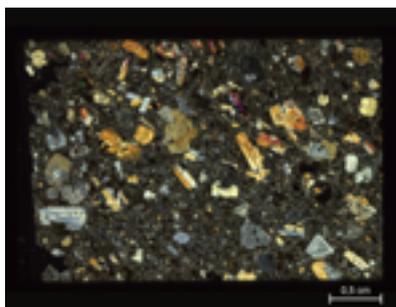
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) serciata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 112

Nome campione laboratorio: VI 6

Località di prelievo: Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino

Coordinate località: LAT 45.547718°; LONG 11.545266°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 416), localizzata presso il limite orientale del settore del foro attualmente visibile

Cronologia: seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs, Krs

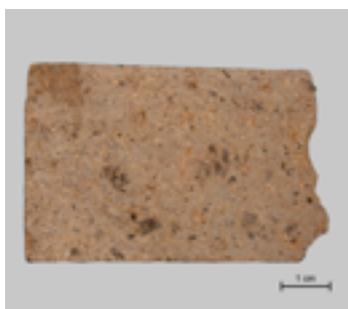
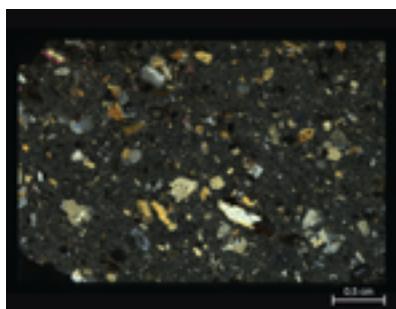
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 113

Nome campione laboratorio: VI 7

Località di prelievo: Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino

Coordinate località: LAT 45.547718°; LONG 11.545266°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 416), localizzata presso il limite meridionale del settore del foro attualmente visibile

Cronologia: seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Sa, Aug, Krs

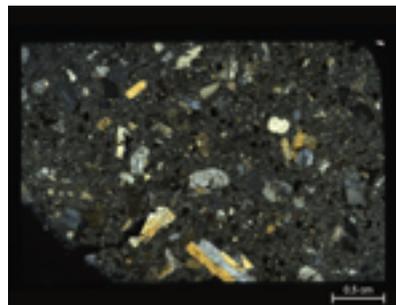
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) serciata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 114

Nome campione laboratorio: VI 8

Località di prelievo: Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie

Coordinate località: LAT 45.54658°; LONG 11.544222°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 419), localizzato lungo il margine meridionale della carreggiata

Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs

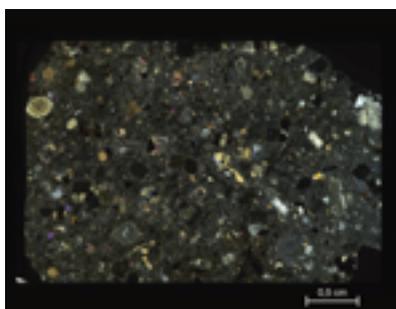
Minerali accessori: Opq

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 115

Nome campione laboratorio: VI 9

Località di prelievo: Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie

Coordinate località: LAT 45.54658°; LONG 11.544222°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 418), localizzato nella porzione orientale del tratto viario esposto

Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Sa, Aug, Krs

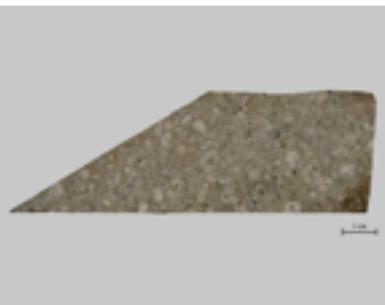
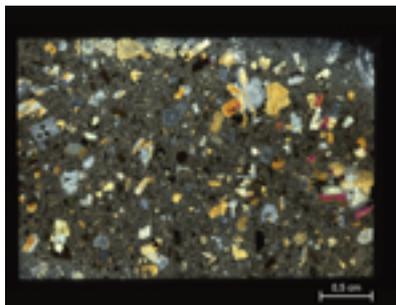
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 116

Nome campione laboratorio: VI 10

Località di prelievo: Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie

Coordinate località: LAT 45.54658°; LONG 11.544222°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 418), localizzato nella porzione occidentale del tratto viario esposto

Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Aug, Krs, Sa, Crs

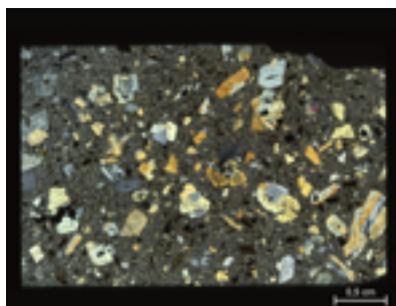
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) seriate

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 117

Nome campione laboratorio: VI 11

Località di prelievo: Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie

Coordinate località: LAT 45.54658°; LONG 11.544222°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 419), localizzato lungo il margine settentrionale della carreggiata

Cronologia: I sec. a.C. - I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs, Sa

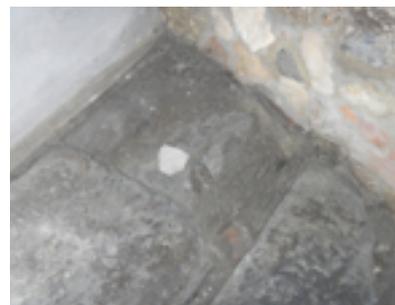
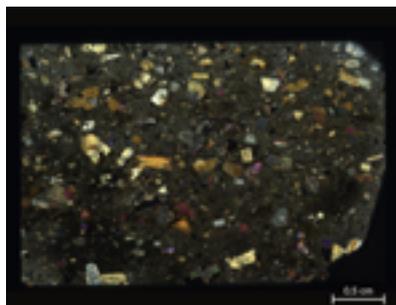
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 118

Nome campione laboratorio: VI 12

Località di prelievo: Vicenza (VI), corso Fogazzaro, presso l'angolo nord-est della chiesa di San Lorenzo

Coordinate località: LAT 45.549088°; LONG 11.541779°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 420), localizzato nella porzione centrale del tratto viario ricostruito

Collocazione originaria della struttura: Vicenza (VI), incrocio contrà Pedemuro San Biagio e Motton San Lorenzo

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.549389°; LONG 11.541498°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs, Krs, Sa, Aug

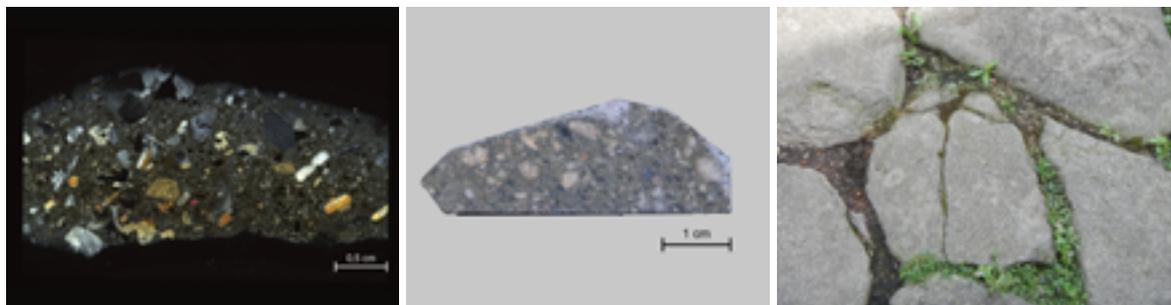
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 119

Nome campione laboratorio: VI 13

Località di prelievo: Vicenza (VI), corso Fogazzaro, presso l'angolo nord-est della chiesa di San Lorenzo

Coordinate località: LAT 45.549088°; LONG 11.541779°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 421), localizzato lungo il margine settentrionale della carreggiata, presso il limite nord-occidentale del tratto viario ricostruito

Collocazione originaria della struttura: Vicenza (VI), incrocio contrà Pedemuro San Biagio e Motton San Lorenzo

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.549389°; LONG 11.541498°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Sa, Aug, Krs

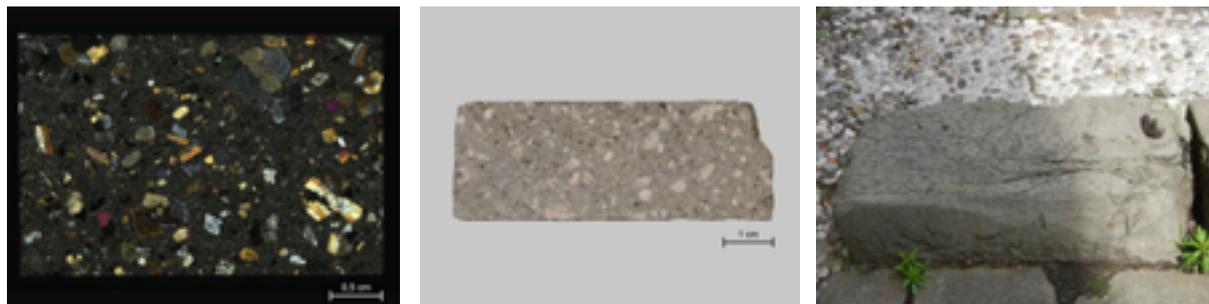
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 120

Nome campione laboratorio: PD 1

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile posteriore

Coordinate località: LAT 45.410473°; LONG 11.880303°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 422), conservato presso l'angolo sud-occidentale del cortile

Collocazione originaria della struttura: Padova (PD), via Altinate 41

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.408836°; LONG 11.879971°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Sa, Bt, Aug, Krs, Crs

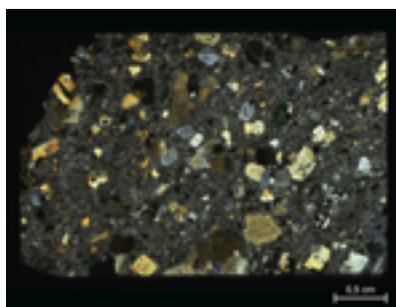
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) serciata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 121

Nome campione laboratorio: PD 2

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile posteriore

Coordinate località: LAT 45.410473°; LONG 11.880303°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 422), conservato a sud del laboratorio di restauro

Collocazione originaria della struttura: Padova (PD), via Altinate 41

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.408836°; LONG 11.879971°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Ano, Pl

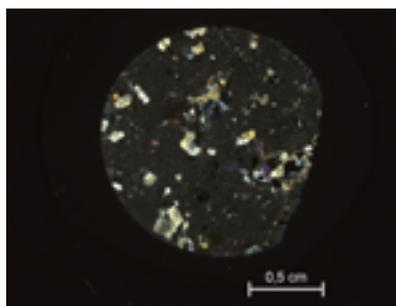
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 122

Nome campione laboratorio: PD 3

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile posteriore

Coordinate località: LAT 45.410473°; LONG 11.880303°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 422), conservato a sud del laboratorio di restauro

Collocazione originaria della struttura: Padova (PD), via Altinate 41

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.408836°; LONG 11.879971°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Sa, Bt, Krs, Aug

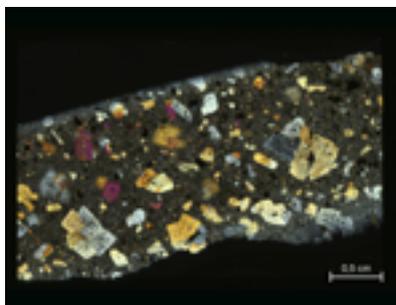
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 123

Nome campione laboratorio: PD 4

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile posteriore

Coordinate località: LAT 45.410473°; LONG 11.880303°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 422), conservato presso l'angolo sud-occidentale del cortile

Collocazione originaria della struttura: Padova (PD), via Altinate 41

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.408836°; LONG 11.879971°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Aug, Sa, Krs, Crs

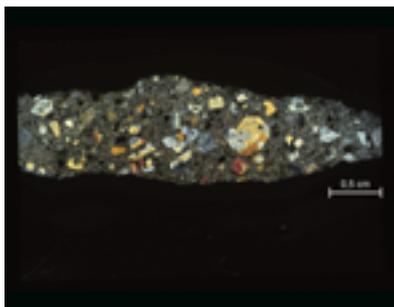
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 124

Nome campione laboratorio: PD 5

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile anteriore

Coordinate località: LAT 45.411341°; LONG 11.879681°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 423), localizzato presso il margine occidentale del tratto viario ricostruito

Collocazione originaria della struttura: Padova (PD), piazza Cavour

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.408133°; LONG 11.877729°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Qz, Bt, Ano, Pl

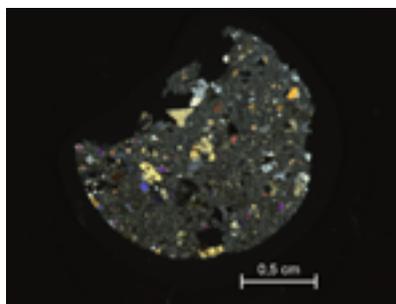
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 125

Nome campione laboratorio: PD 6

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile anteriore

Coordinate località: LAT 45.411341°; LONG 11.879681°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 424), localizzato lungo il margine settentrionale della carreggiata, presso il limite nord-orientale del tratto viario ricostruito

Collocazione originaria della struttura: Padova (PD), piazza Cavour

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.408133°; LONG 11.877729°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs

Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica iatale

Massa di fondo: criptocristallina con tessitura feltrosa

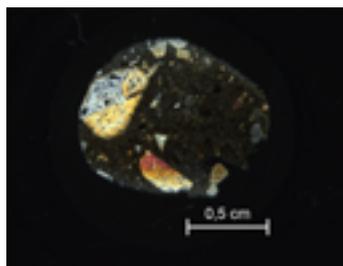
Provenienze attribuite: a) Colli Euganei, Monte Oliveto

b) Colli Euganei, Monte Lispida

Coordinate cave: a) LAT 45.319534°; LONG 11.773906°

b) LAT 45.284998°; LONG 11.763697°

Note: campione di dimensioni molto ridotte



ID campione: CA 126

Nome campione laboratorio: PD 7

Località di prelievo: Padova (PD), piazza Eremitani 8, Musei Civici agli Eremitani, cortile anteriore

Coordinate località: LAT 45.411341°; LONG 11.879681°

Tipo di struttura: blocco parallelepipedo in cui è ricavata una canaletta di scolo (MI 1554)

Collocazione originaria della struttura: ignota, probabilmente Padova (PD)

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Sa, Bt, Krs, Aug

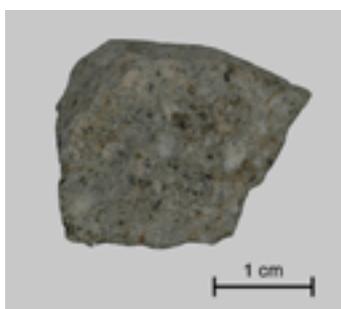
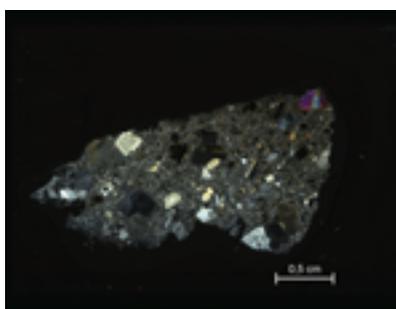
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) serciata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 127

Nome campione laboratorio: PD 8

Località di prelievo: Padova (PD), ponte San Lorenzo

Coordinate località: LAT 45.406139°; LONG 11.877795°

Tipo di struttura: blocco della pila tra la prima e la seconda arcata da est del ponte (MI 425), localizzato sulla fronte occidentale del rostro rivolto verso sud.

Cronologia: 40-30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Pl, Bt, Qz, Ano

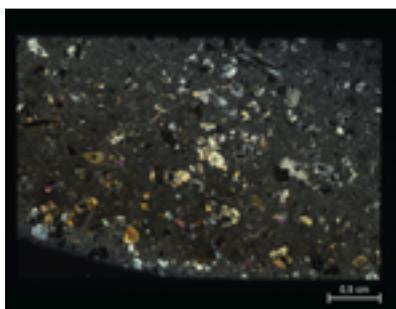
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep, Cal

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 129

Nome campione laboratorio: PD 10

Località di prelievo: Padova (PD), ponte San Lorenzo

Coordinate località: LAT 45.406139°; LONG 11.877795°

Tipo di struttura: concio dell'arco di testata della prima arcata da est del ponte (MI 426), localizzato nella porzione orientale della fronte settentrionale dell'arcata.

Cronologia: 40-30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Qz, Ano, Pl

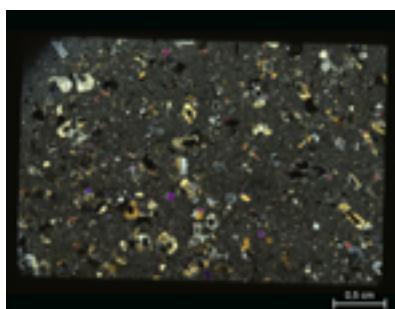
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 130

Nome campione laboratorio: PD 11

Località di prelievo: Padova (PD), via Verdi 13, palazzo Montivecchi

Coordinate località: LAT 45.409097°; LONG 11.873482°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 430), localizzato subito oltre il limite orientale dell'ingombro del muro di età contemporanea, lungo il margine meridionale del tratto viario

Cronologia: I sec. a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Qz, Ano, Pl

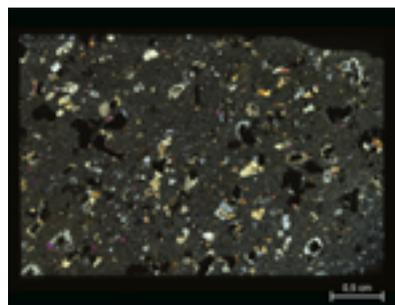
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomerocumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 131

Nome campione laboratorio: AL 1

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 432), localizzato al centro della carreggiata, a metà del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Qz, Pl, An

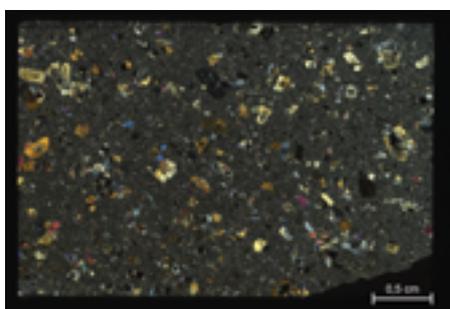
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 132

Nome campione laboratorio: AL 2

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 432), localizzato al centro della carreggiata, a metà del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: An, Pl, Bt, Krs, Sa

Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriata

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 133

Nome campione laboratorio: AL 3

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 432), localizzato presso il margine settentrionale della carreggiata, a metà del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs, Sa, Aug, Krs

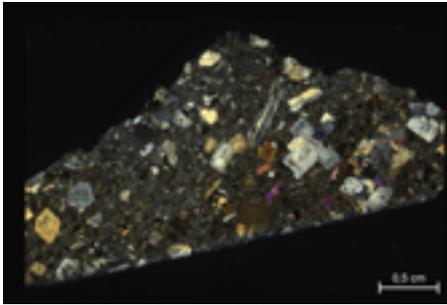
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 134

Nome campione laboratorio: AL 4

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 432), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite orientale del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Sa, Bt, Krs, Aug

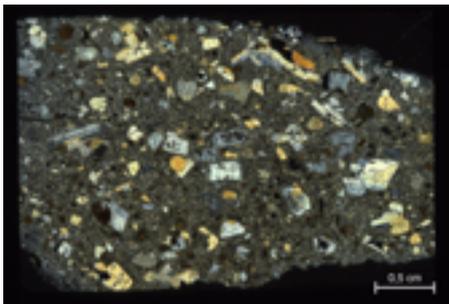
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 135

Nome campione laboratorio: AL 5

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 432), localizzato presso il margine meridionale della carreggiata, presso il limite occidentale del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Pl, Qz, An

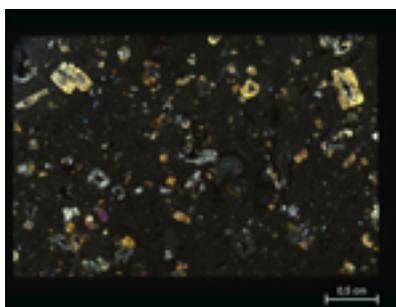
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 136

Nome campione laboratorio: AL 6

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 433), localizzato presso il margine settentrionale della carreggiata, a metà del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: An, Bt, Krs

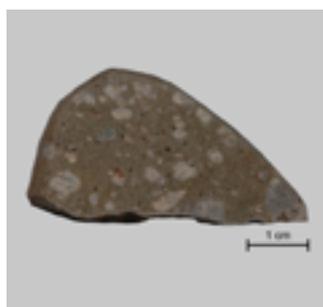
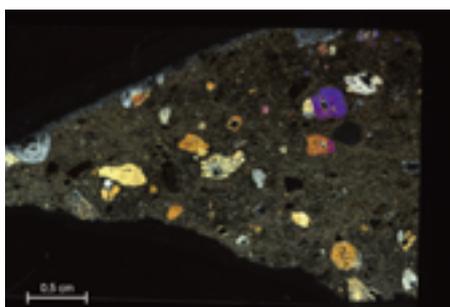
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 137

Nome campione laboratorio: AL 7

Località di prelievo: Quarto d'Altino(VE), via Sant'Eliodoro, a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.546323°; LONG 12.400243°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 432), localizzato al centro della carreggiata, a metà del tratto viario conservato

Cronologia: II sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Qz, Bt, Ano, Pl

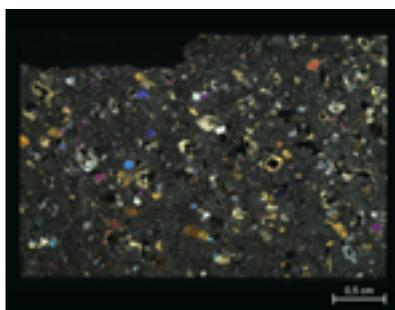
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 138

Nome campione laboratorio: AL 8

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a nord della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.547°; LONG 12.39984°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 434), localizzato lungo il margine occidentale del tratto viario conservato

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Pl, Krs

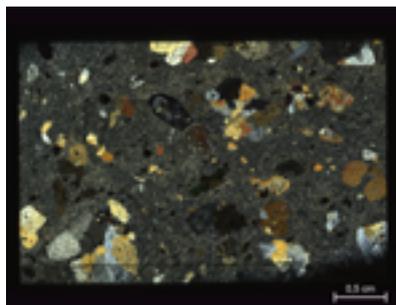
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 139

Nome campione laboratorio: AL 9

Località di prelievo: Quarto d'Altino (VE), via Sant'Elidoro, a nord della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale

Coordinate località: LAT 45.547°; LONG 12.39984°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 434), localizzato lungo il margine orientale del tratto viario conservato

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Krs

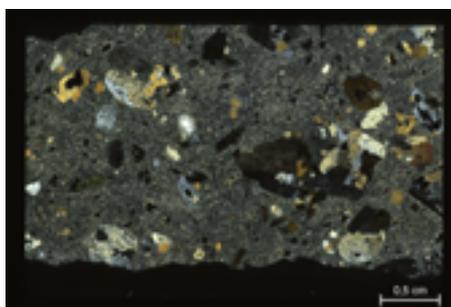
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 140

Nome campione laboratorio: ES 1

Località di prelievo: Este (PD), via Negri 9/C, Museo Archeologico Nazionale Atestino, cortile esterno

Coordinate località: LAT 45.229413°; LONG 11.656624°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 370), localizzato al centro del tratto viario ricostruito

Collocazione originaria della struttura: Este (PD), incrocio tra via Pellesina, via Francesconi e via San Fermo

Coordinate collocazione originaria: LAT 45.227279°; LONG 11.649631°

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Krs

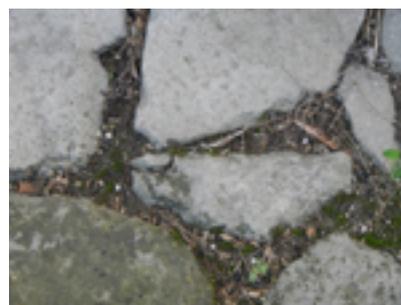
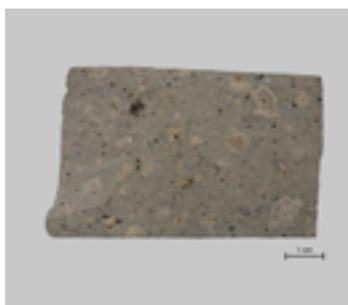
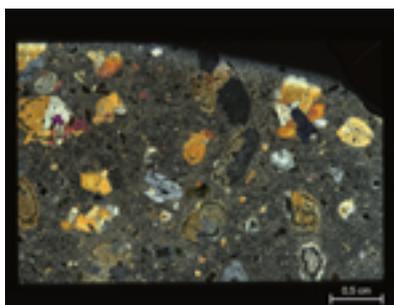
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 141

Nome campione laboratorio: ES 2

Località di prelievo: Este (PD), via Albrizzi 10-20

Coordinate località: LAT 45.229728°; LONG 11.647503°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 436), localizzato lungo il margine orientale della carreggiata, nella porzione meridionale del tratto viario conservato

Cronologia: I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Krs

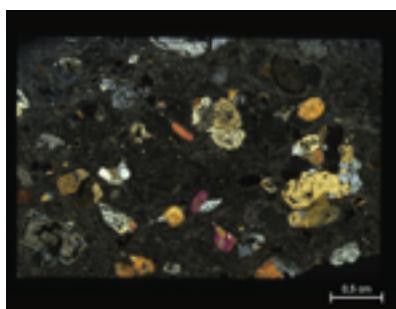
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep, Zrn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 142

Nome campione laboratorio: ES 3

Località di prelievo: Este (PD), via Albrizzi 10-20

Coordinate località: LAT 45.229728°; LONG 11.647503°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 436), localizzato lungo il margine orientale della carreggiata, nella porzione settentrionale del tratto viario conservato

Cronologia: I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Krs, Sa, Pl

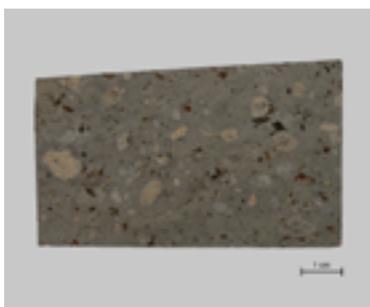
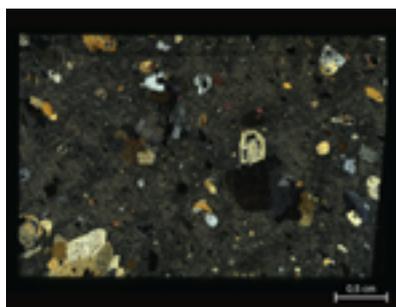
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 143

Nome campione laboratorio: ES 4

Località di prelievo: Este (PD), via Albrizzi 10-20

Coordinate località: LAT 45.229728°; LONG 11.647503°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 375), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite meridionale del tratto viario conservato

Cronologia: I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Krs, Aug

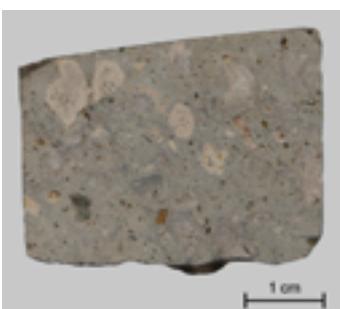
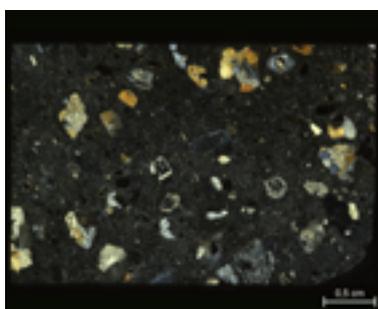
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 144

Nome campione laboratorio: ES 5

Località di prelievo: Este (PD), via Albrizzi 10-20

Coordinate località: LAT 45.229728°; LONG 11.647503°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 375), localizzato presso il margine orientale della carreggiata, nella porzione centrale del tratto viario conservato

Cronologia: I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Krs, Qz

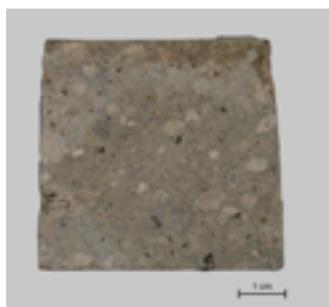
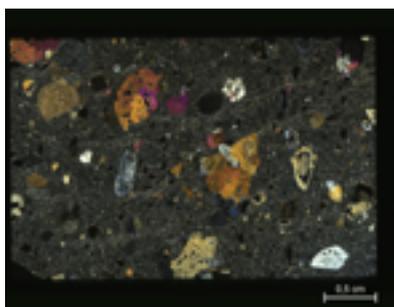
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 145

Nome campione laboratorio: CS1

Località di prelievo: Concordia Sagittaria, incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia

Coordinate località: LAT 45.760228°; LONG 12.843657°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 530), localizzato lungo il margine orientale della carreggiata, presso il limite settentrionale del tratto viario ricostruito

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs, Sa, Krs

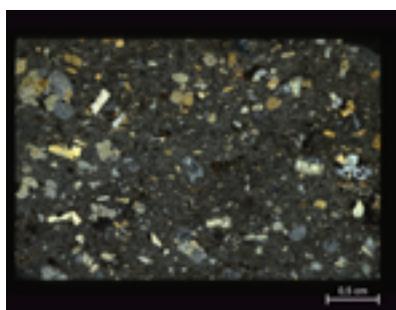
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 146

Nome campione laboratorio: CS 2

Località di prelievo: Concordia Sagittaria, incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia

Coordinate località: LAT 45.760228°; LONG 12.843657°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 529), localizzato lungo il margine occidentale della carreggiata, presso il limite settentrionale del tratto viario ricostruito

Cronologia: età romana

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Aug, Crs

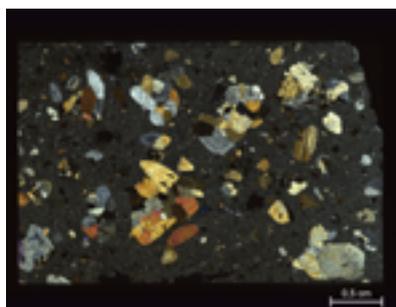
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Altore

Coordinate cava: LAT 45.349716°; LONG 11.653157°



ID campione: CA 147

Nome campione laboratorio: CS 3

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero

Coordinate località: LAT 45.758568°; LONG 12.837972°

Tipo di struttura: lastra del paramento della pila tra la prima e la seconda arcata da ovest del ponte (MI 475), fronte settentrionale

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Aug, Sa, Krs, Crs

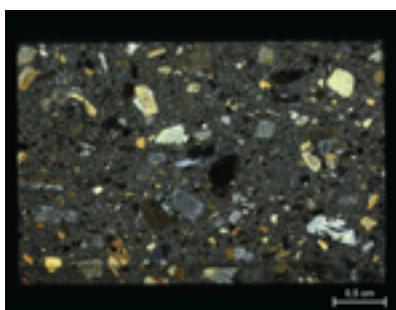
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 148

Nome campione laboratorio: CS 4

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero

Coordinate località: LAT 45.758568°; LONG 12.837972°

Tipo di struttura: concio della prima arcata da ovest del ponte (MI 476), fronte settentrionale.

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Aug, Sa, Krs, Crs

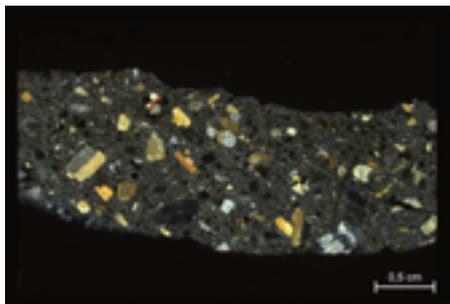
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Merlo

Coordinate cava: LAT 45.376461°; LONG 11.704941°



ID campione: CA 151

Nome campione laboratorio: CS 7

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbica

Coordinate località: LAT 45.75727°; LONG 12.845473°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 346), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite occidentale del tratto viario visibile

Cronologia: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Crs

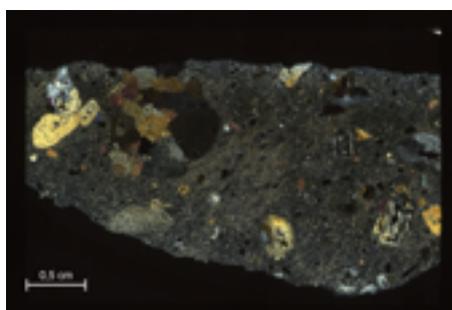
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 152

Nome campione laboratorio: CS 8

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbica

Coordinate località: LAT 45.75727°; LONG 12.845473°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 346), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite orientale del tratto viario visibile, a ridosso della porta urbica

Cronologia: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs, Sa

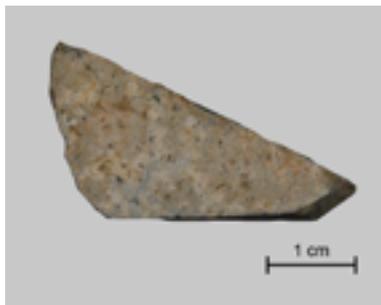
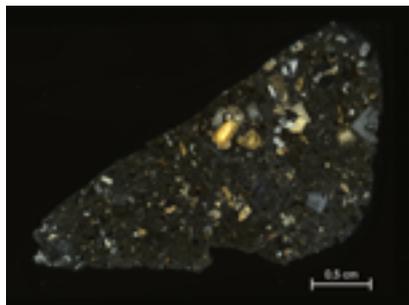
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerocumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 153

Nome campione laboratorio: CS 9

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbica

Coordinate località: LAT 45.75727°; LONG 12.845473°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 346), localizzato lungo il margine settentrionale della carreggiata, presso il limite orientale del tratto viario visibile, a ridosso della porta urbica e a est del campione CA 154

Cronologia: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Krs, Sa

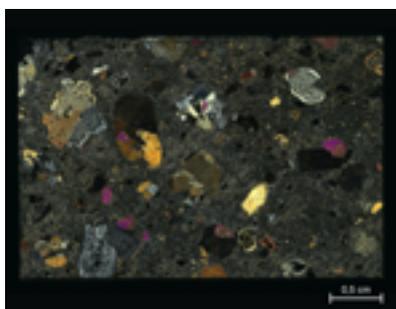
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 154

Nome campione laboratorio: CS 10

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbica

Coordinate località: LAT 45.75727°; LONG 12.845473°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 346), localizzato lungo il margine settentrionale della carreggiata, presso il limite orientale del tratto viario visibile, a ridosso della porta urbica e a ovest del campione CA 153

Cronologia: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Krs, Crs

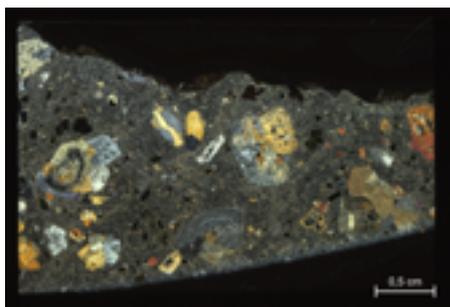
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura da feltrosa a trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 155

Nome campione laboratorio: CS 11

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini

Coordinate località: LAT 45.756325°; LONG 12.844892°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 349), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite occidentale del tratto viario visibile

Cronologia: 30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Qz, Pl, Ano

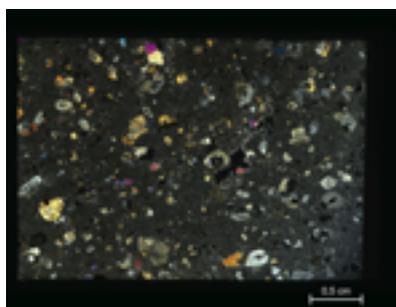
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 156

Nome campione laboratorio: CS 12

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini

Coordinate località: LAT 45.756325°; LONG 12.844892°

Tipo di struttura: blocco del cordolo stradale (MI 350), localizzato lungo il margine settentrionale della carreggiata, presso il limite occidentale del tratto viario visibile

Cronologia: 30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Sa, Ano, Bt, Crs

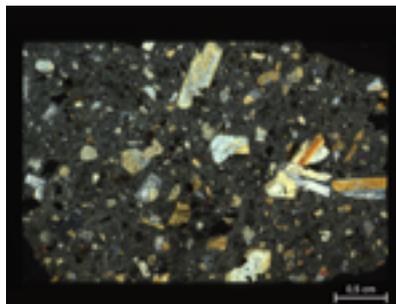
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) seriatà

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 157

Nome campione laboratorio: CS 13

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini

Coordinate località: LAT 45.756325°; LONG 12.844892°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 349), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite occidentale del tratto viario visibile

Cronologia: 30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Qz, Bt, Ano, Pl

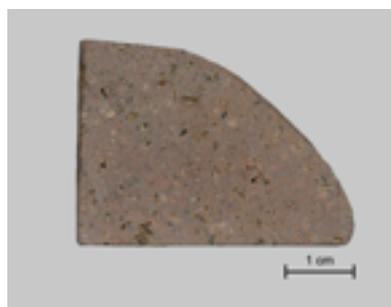
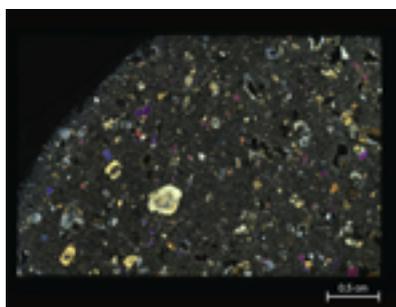
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 158

Nome campione laboratorio: CS 14

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini

Coordinate località: LAT 45.756325°; LONG 12.844892°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 349), localizzato al centro della carreggiata, presso la porzione centrale del tratto viario visibile

Cronologia: 30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Bt, Aug, Sa, Krs

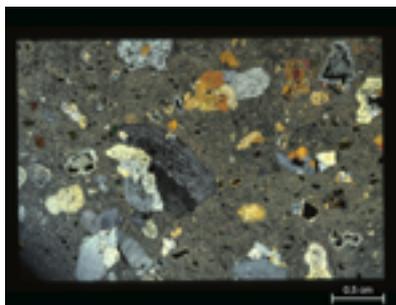
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 159

Nome campione laboratorio: CS 15

Località di prelievo: Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini

Coordinate località: LAT 45.756325°; LONG 12.844892°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 349), localizzato al centro della carreggiata, presso il limite orientale del tratto viario visibile

Cronologia: 30 a.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Bt, Qz, Pl, An

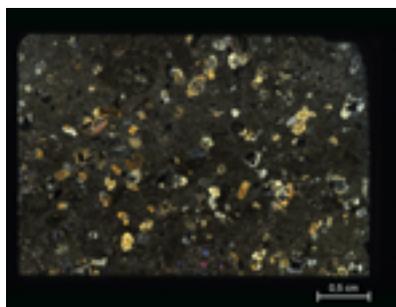
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn, Ep

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 160

Nome campione laboratorio: OD 1

Località di prelievo: Oderzo (TV), calle Pretoria 6

Coordinate località: LAT 45.78278°; LONG 12.494429°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 542), localizzato presso il margine sud-occidentale della carreggiata, a ovest della soglia delle mura tardo-antiche e a nord del campione CA 161

Cronologia: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. oppure III-IV sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: An, Bt, Krs

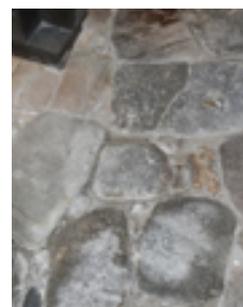
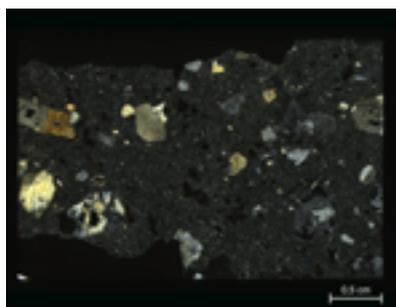
Minerali accessori: Opq, Ap, Ttn, Zrn

Tessitura: porfirica (glomeroporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa, a luoghi trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monselice

Coordinate cava: LAT 45.242784°; LONG 11.753854°



ID campione: CA 161

Nome campione laboratorio: OD 2

Località di prelievo: Oderzo (TV), calle Pretoria 6

Coordinate località: LAT 45.78278°; LONG 12.494429°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 542), localizzato presso il margine sud-occidentale della carreggiata, a ovest della soglia delle mura tardo-antiche e a sud del campione CA 160

Cronologia: fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. oppure III-IV sec. d.C.

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Qz, Bt, An

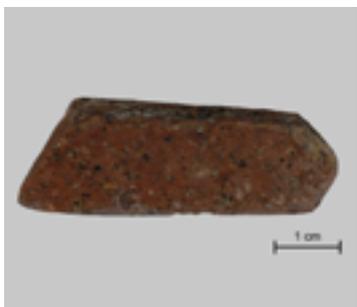
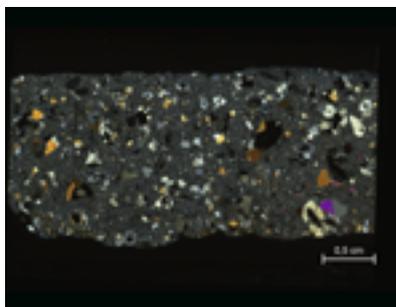
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 162

Nome campione laboratorio: OD 3

Località di prelievo: Oderzo (TV), galleria tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Castello

Coordinate località: LAT 45.783367°; LONG 12.493512°

Tipo di struttura: basolo della pavimentazione stradale (MI 550), localizzato presso il limite sud-occidentale del tratto viario visibile

Cronologia: età cesariano-augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Sa, Pl, Bt, Qz, An

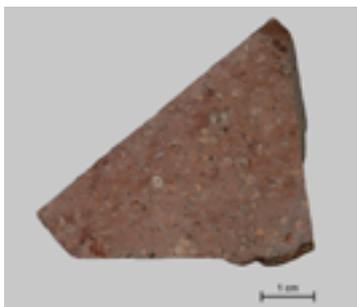
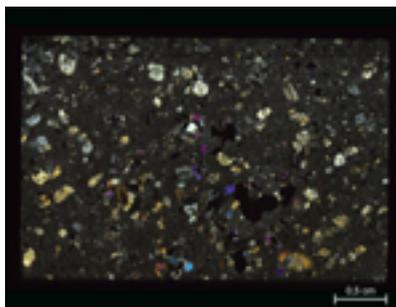
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte San Daniele

Coordinate cava: LAT 45.344432°; LONG 11.763041°



ID campione: CA 163

Nome campione laboratorio: OD 4

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.78362°; LONG 12.491922°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (M I551), localizzata presso il limite nord-occidentale del settore occidentale del foro attualmente visibile

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs, Sa

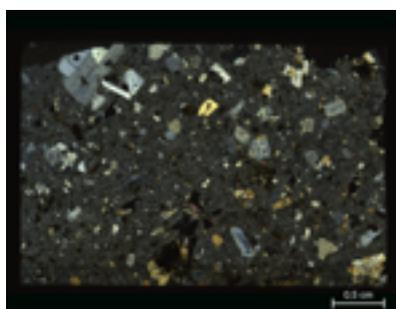
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 164

Nome campione laboratorio: OD 5

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.78362°; LONG 12.491922°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata presso il limite sud-orientale del settore occidentale del foro attualmente visibile e a sud del campione CA 165

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs, Sa

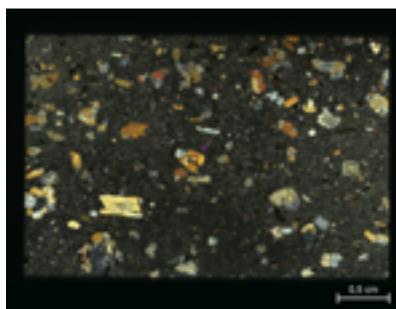
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura da feltrosa a trachitica pilotassitica

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 165

Nome campione laboratorio: OD 6

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.78362°; LONG 12.491922°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata presso il limite sud-orientale del settore occidentale del foro attualmente visibile e a nord del campione CA 164

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs, Sa

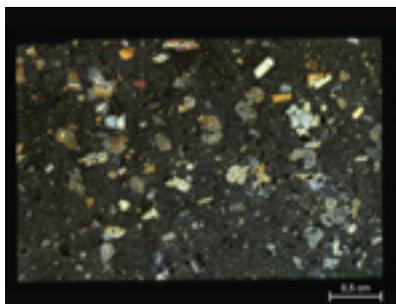
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 166

Nome campione laboratorio: OD 7

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783439°; LONG 12.49196°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata presso il limite sud-occidentale del settore occidentale del foro attualmente visibile

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs, Krs

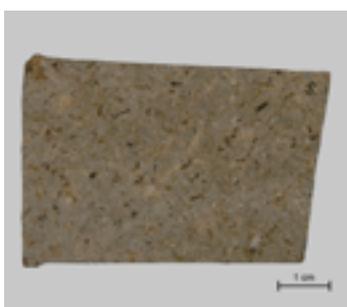
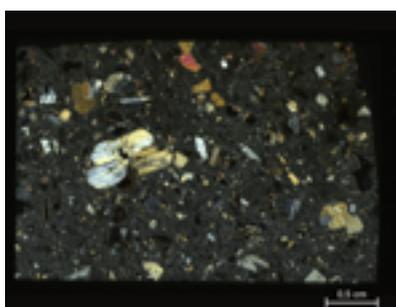
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 167

Nome campione laboratorio: OD 8

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783396°; LONG 12.492117°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata presso il limite meridionale del settore centrale del foro attualmente visibile, nel cunicolo di passaggio tra i due settori a cielo aperto

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs

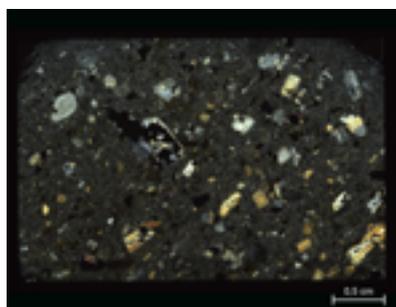
Minerali accessori: Opq, Ap, Ep

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 168

Nome campione laboratorio: OD 9

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783215°; LONG 12.492244°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata al centro del settore orientale del foro attualmente visibile e a nord del campione CA 169

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs, Krs

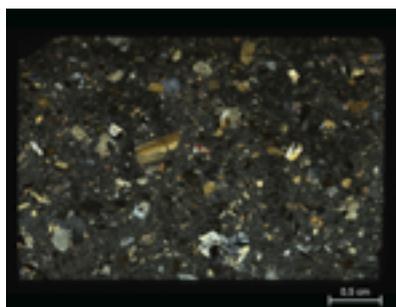
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) serciata

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 169

Nome campione laboratorio: OD 10

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783215°; LONG 12.492244°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata al centro del settore orientale del foro attualmente visibile e a sud del campione CA 168

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Ano, Pl, Bt, Crs

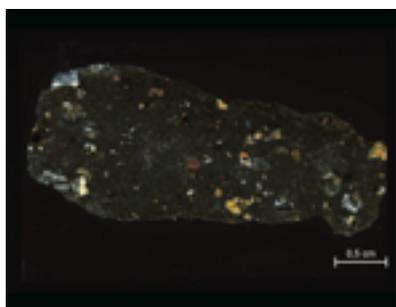
Minerali accessori: Opq

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 170

Nome campione laboratorio: OD 11

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783237°; LONG 12.49224°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata nella porzione meridionale del settore orientale del foro attualmente visibile

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs

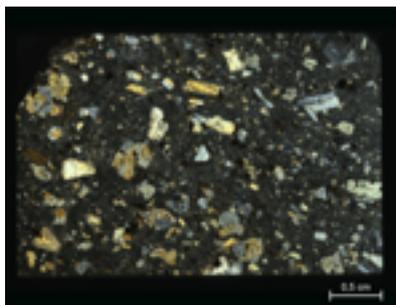
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomerulo-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: da microcristallina a criptocristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 171

Nome campione laboratorio: OD 12

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783215°; LONG 12.492244°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata nella porzione centrale del settore centrale del foro attualmente visibile, nel cunicolo di passaggio tra i due settori a cielo aperto

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs

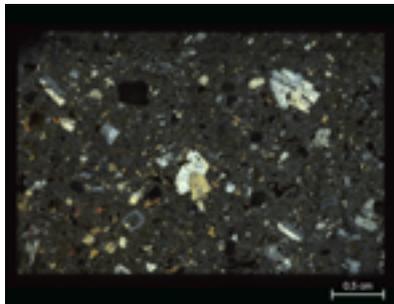
Minerali accessori: Opq, Ap, Zrn, Ep

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



ID campione: CA 172

Nome campione laboratorio: OD 13

Località di prelievo: Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)

Coordinate località: LAT 45.783592°; LONG 12.492009°

Tipo di struttura: lastra della pavimentazione della piazza forense (MI 551), localizzata lungo il margine nord-orientale del settore occidentale del foro attualmente visibile

Cronologia: età augustea

Definizione: Trachite euganea

Descrizione petrografica:

Minerali fondamentali: Pl, Ano, Bt, Crs

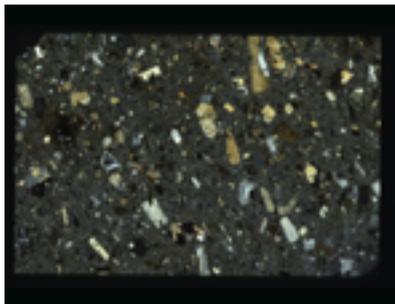
Minerali accessori: Opq, Ap

Tessitura: porfirica (glomero-cumuloporfirica) iatale

Massa di fondo: microcristallina con tessitura feltrosa

Provenienza attribuita: Colli Euganei, Monte Oliveto

Coordinate cava: LAT 45.319534°; LONG 11.773906°



CAPITOLO IV

LE CAVE DI TRACHITE IN ETÀ ANTICA

In questo capitolo verranno in primo luogo presi in esame i risultati delle analisi archeometriche susseguitesi nel tempo e utili a definire le cave euganee attive in età preromana; si passerà poi a considerare singolarmente le cave di età romana note attraverso lo studio dei campioni ricavati da strutture, infrastrutture e manufatti, cercando così di definire per ogni contesto estrattivo le dinamiche di diffusione della qualità di trachite in questione nel territorio dell'Italia settentrionale e, per quanto possibile, i limiti cronologici entro cui le cave vennero sfruttate.

È a questo punto indispensabile sottolineare una scelta di metodo presa in questa sede. Come si è visto¹, i primi studi di carattere archeometrico sull'impiego della trachite in età romana risalgono già alla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso; se l'ormai consistente letteratura sull'argomento ha consentito la costituzione di una banca dati decisamente ampia, è altrettanto vero che nell'ultimo venticinquennio i metodi di analisi si sono evoluti, che talora sono stati precisati e raffinati e che tuttora non mancano discussioni tra gli specialisti del settore sulle tecniche analitiche da applicare negli studi di provenienza. Ciononostante, nella stragrande maggioranza dei casi, i risultati assunti nei primi studi archeometrici restano validi anche alla luce degli ultimi sviluppi della materia e per questa ragione, nell'impossibilità di effettuare verifiche su quanto già edito alla luce delle più recenti metodologie, si è scelto di prendere in considerazione ogni campione di età romana di trachite noto di cui sia stato possibile determinare la cava, ampliando comunque lo spettro d'indagine grazie ai prelievi e agli esami archeometrici effettuati nell'ambito del presente studio sulle strade e sui ponti romani del Veneto. Per garantire comunque al lettore la possibilità di valutare la validità delle determinazioni di provenienza desunte per ogni campione, nelle tabelle riassuntive pertinenti alla singola cava vengono indicati i metodi analitici impiegati secondo le seguenti abbreviazioni:

- Analisi petrografica al microscopio ottico/elettronico su sezione sottile²: Petrografia
- Misura della suscettività magnetica³: Suscet. magn.
- *Diffrazione ai raggi X*⁴: XRD
- Spettroscopia di emissione al plasma-spettrometria di massa⁵: ICP-MS
- Spettroscopia di emissione al plasma-spettrometria di emissione ottica-spettrometria di massa: ICP-OES-MS
- Spettroscopia di emissione al plasma-spettrometria di emissione atomica-spettrometria di massa: ICP-AES-MS
- *Spettrofotometria di fluorescenza ai raggi X*⁶ (su perla): XRF
- *Spettrofotometria di fluorescenza ai raggi X* (su perla per elementi maggiori e minori, compresa per quelli in traccia): XRF*

¹ Cfr. *supra*.

² Per la classificazione minero-petrografica mediante lo studio al microscopio ottico polarizzatore, si veda ANTONELLI, LAZZARINI 2004b, pp. 34-36.

³ Per la metodologia della misura della suscettività magnetica si veda WILLIAM-THORPE, THORPE 1993a.

⁴ Per la diffrazione ai raggi X (*X-ray diffraction*), si veda ANTONELLI, LAZZARINI 2004b, pp. 36-38.

⁵ Per la spettroscopia di emissione al plasma (*inductively coupled plasma*) e per le sue applicazioni combinate ad altre tecniche, si vedano: YOUNG, POLLAND 2000, pp. 32-45; ANTONELLI, LAZZARINI 2004b, p. 40.

⁶ Per la spettrofotometria di fluorescenza ai raggi X (*X-ray fluorescence spectroscopy*), si vedano: MOENS, VON BOHLEN, VANDENABEELE 2000, pp. 58-66; ANTONELLI, LAZZARINI 2004b, pp. 38-40.

1. LE CAVE DI TRACHITE ATTIVE IN ETÀ PREROMANA

L'esistenza di numerose tipologie di manufatti preromani scolpiti in trachite è stata addotta come prova di uno sfruttamento delle cave euganee già dall'età protostorica⁷ e si è pure sostenuto che il materiale lapideo estratto sugli Euganei sia stato una delle principali risorse di cui beneficiarono centri quali Montagnana, Borgo San Zeno, Este-Borgo Canevedo e Monselice-Tre Scalini, sorti tra il XII sec. a.C. e l'inizio dell'età del ferro lungo il medio corso del paleo-Adige⁸. Se tali osservazioni sono del tutto condivisibili, in realtà, come già si è visto per la fase romana, la continuità d'uso sino all'epoca moderna e contemporanea dei siti estrattivi euganei ha reso sostanzialmente impossibile individuare tracce di cavatura di età preromana. Mancano dunque dati sostanziali che consentano la ricostruzione delle tecniche estrattive praticate sugli Euganei prima della romanizzazione⁹ e, d'altronde, non si può escludere che in alcuni casi si sia effettuata una raccolta mirata di pietrame trachitico affiorante sui Colli e distaccatosi dai versanti a seguito dell'azione degli agenti atmosferici. In ogni caso, come osserva S. Boaro¹⁰, pur in mancanza di significativi indicatori archeologici relativi alla cavatura sui Colli Euganei in età preromana, è l'interesse marcato per le risorse lapidee da parte sia di Este che di Padova sin dall'età del bronzo finale¹¹ e lungo tutto l'arco dell'età del ferro a dimostrare l'esistenza di attività estrattive, che probabilmente connesse a soggiorni periodici, hanno lasciato solo labili tracce.

Nonostante ciò, C. Gasparotto segnalò la presenza sul Monte Pendice (Teolo) di cave di trachite, il cui sfruttamento sarebbe avvenuto «già in età paleoveneta», dato che sarebbe confortato dal rinvenimento nella stessa zona di «alcuni utensili e armi di pietra di tecnica eneolitica»¹². Sebbene la notizia, più volte ripresa¹³, manchi del sostegno di indagini sistematiche nell'area, gli studi di carattere archeometrico sembrano confortare la tesi della Gasparotto. In questa direzione vanno infatti le ricerche del gruppo di lavoro di F. Antonelli e in particolare di F. Bernardini: le analisi su una cospicua serie di macine e macinelli databili all'età del ferro e rinvenuti nei castellieri del Carso triestino e dell'Istria hanno messo in evidenza una probabile attribuzione ai filoni trachitici di Monte Altore e di Rocca Pendice¹⁴.

Ad ampliare il panorama delle qualità di trachite impiegate in età preromana sta l'organico studio di M. Cattani, L. Lazzarini e M. Falcone su macine e macinelli in trachite euganea rinvenuti tra il comprensorio polesano e l'Emilia Romagna, in contesti databili dalla fine del VII al II sec. a.C.: nella stragrande maggioranza dei casi presi in esame, infatti, è stato possibile ricostruire su basi archeometriche una provenienza da Monte Murale o da Monte Cero¹⁵; a una cava differente, la cava Bonetti di Monte Oliveto (cava P)¹⁶, è stato attribuito un unico esemplare¹⁷, rinvenuto a Gazzo, forse non a caso

⁷ BUONOPANE 1987, p. 195; DE VECCHI, LAZZARINI 1994, p. 110; PREVIATO 2015, p. 452.

⁸ BIANCHIN CITTON, BIETTI SESTIERI 2013, p. 36.

⁹ Per un inquadramento delle tecniche estrattive di età preistorica, si rimanda a ERICSON, PURDY 1984.

¹⁰ BOARO 2001, p. 155; cfr. PERONI 1989, pp. 439-440.

¹¹ Lo studioso segnala un'attività di cava presso Monte Rosso già dall'età del bronzo finale, che sarebbe testimoniata dalle macine recuperate nell'area di Frattesina e analizzate nell'ambito del campionamento di Cattani, Lazzarini e Falcone (CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997). Questa asserzione necessita però di una precisazione: le macine citate sono provenienti da recuperi di superficie, probabilmente riferibili ad età romana (cfr. *supra*) e non sussistono dunque prove archeometriche di estrazione presso il Monte Rosso nel corso della preistoria e della protostoria. Va comunque segnalata l'esistenza altri manufatti in trachite euganea da Frattesina certamente riferibili alla fase preromana (cfr. *infra*), che, sebbene non attribuiti a una precisa cava di provenienza, contribuiscono comunque a comprovare uno sfruttamento delle risorse lapidee euganee sin dall'età del bronzo.

¹² GASPAROTTO 1959, n. 3a-b, p. 76.

¹³ BOSIO 1981a, p. 17, con nota 91; BUCHI 1993, p. 116; BUONOPANE 1987, p. 195.

¹⁴ PR 266-274, PR 277-290: ANTONELLI *et alii* 2004, pp. 540-545, 547; BERNARDINI 2005, pp. 576-580, 582.

¹⁵ PR 294-314, 316-317: CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, nn. 1-4, 7, 11-13, 16, 18, 20, 24, 26, 29-32, 35, 41, 43-44, pp. 114-118, 126, 133-137.

¹⁶ La cava, definita dagli autori «cava Bonetti, Monte Alto Sud, nella zona di Montegrotto» (CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, pp. 111-112), è indiscutibilmente il contesto estrattivo identificato in questa sede come cava P di Monte Oliveto; constatato tale equivoco, dovuto unicamente alla contiguità tra i due rilievi, è possibile dichiarare come non sussistano ad oggi prove di natura archeometrica che sostengano l'esistenza di attività estrattive presso Monte Alto sin dall'età preromana.

¹⁷ PR 225: CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 58, pp. 119-120, 126.

un sito delle Valli Grandi Veronesi che si discosta geograficamente dagli altri presi in esame.

Ad arricchire poi il novero dei manufatti testimonianti attività estrattiva presso Monte Murale o Monte Cero stanno infine le macine del sito di Borgo San Zeno di Montagnana (XI-VIII sec. a.C.), prese in esame da N. Panozzo e F. Crivellari¹⁸.

Un recente lavoro di E. Bianchin e G. De Vecchi sulle macine preromane conservate al Museo Nazionale di Este sembrerebbe però accrescere ulteriormente il novero delle aree estrattive euganee attive prima dell'inizio dell'età romana¹⁹. Lo studio prende in esame 16 macine a sella provenienti da Este e da vari contesti del territorio euganeo compresi entro un ampio lasso temporale che va dal Neolitico recente all'età del ferro; basandosi esclusivamente sui caratteri petrografici dei campioni, le analisi hanno consentito il riconoscimento in tre casi di trachiti con caratteri analoghi a quelle affioranti presso Rocca Pendice²⁰, altrettante compatibili con quelle presenti nell'area tra Torreglia e Montegrotto Terme²¹, due riferibili all'area del Costone Piombarola presso Calaone²², mentre le rimanenti macine di cui è stato possibile ipotizzare la provenienza sembrano essere realizzate in trachiti coincidenti a quelle estratte nell'area compresa tra Zovon e Monte Altore²³, nelle zone di Monte Grande²⁴, Monte Castello²⁵, di Teolo²⁶ e Monselice²⁷. Come osservano i due studiosi²⁸, quest'ultimo manufatto è stato rinvenuto proprio presso l'attuale centro monselicense, in un contesto abitativo del Neolitico recente riferibile all'aspetto berico euganeo (III fase VBQ, seconda metà del V millennio a.C.) e allo stesso modo, anche l'esemplare rinvenuto nell'abitato di Castelnuovo di Teolo²⁹ e databile in un arco cronologico compreso tra il Neolitico recente e l'età del rame sarebbe stato scolpito in una trachite, quella dello sperone di Rocca Pendice, recuperata a brevissima distanza: con questi presupposti, sembra dunque che nelle prime fasi di impiego, i bacini di approvvigionamento del materiale trachitico si collocassero nelle immediatezze degli insediamenti in cui il manufatto veniva realizzato e utilizzato.

Dall'esame complessivo dai dati archeometrici disponibili³⁰ (*fig. 40*), sembra dunque emergere con chiarezza uno sfruttamento piuttosto intenso delle cave immediatamente alle spalle di Este, ovvero Monte Cero, Monte Murale, a cui si può aggiungere il costone Piombarola di Calaone, comunque facilmente raggiungibile dal centro atestino. Pertinente appare in questo senso l'osservazione di F. Crivellari, che ritiene non casuale l'utilizzo di materiale proveniente da siti decisamente prossimi ad Este³¹: senza dubbio vi fu una preferenza per le trachiti riferibili a questi affioramenti dovuta a ragioni anzitutto logistiche, data la probabile vicinanza dalle aree di produzione dei manufatti. D'altro canto, altrettanto significativo appare essere l'impiego di trachite afferente a rilievi della porzione settentrionale degli Euganei, nella fattispecie principalmente Monte Altore e Rocca Pendice, ma anche Monte Grande e i rilievi presso Teolo: da tali siti estrattivi sembra provenire una parte consistente delle macine esaminate e non si può escludere, dunque, che non lontano da quest'area vi fosse parimenti un nucleo produttivo.

Se si esclude il caso isolato e precoce della macina Neolitica di Monselice recuperata poco lontano dal luogo di affioramento del materiale lapideo³², interessante è osservare come questi contesti

18 PR 206-207, 209-210: BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 21; CRIVELLARI 1998, pp. 386-387, 391; PANOZZO 1998, nn. 1-4, pp. 382, 384.

19 BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015.

20 PR 300-302: CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, nn. 11, 16, 26, pp. 115-117, 126, 133.

21 PR 188, 190, 193: BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, nn. 6, 8, 11, pp. 141, 144-146.

22 PR 89, PR 189: *Ibidem*, nn. 7, 13, pp. 141, 146.

23 PR 192: *Ibidem*, n. 10, pp. 141, 146.

24 PR 88: *Ibidem*, n. 12, pp. 141, 146.

25 PR 103: *Ibidem*, n. 14, pp. 142-147.

26 PR 184: *Ibidem*, n. 3, pp. 141, 143-144.

27 PR 205: *Ibidem*, n. 1, pp. 141, 143.

28 BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 141.

29 PR 195.

30 Alle analisi finora sintetizzate vanno aggiunte quelle, rimaste purtroppo a oggi ancora inedite, condotte da G. De Vecchi sulle macine protostoriche del museo di Treviso, di cui è stata data prima comunicazione orale il 4 aprile 2013 nel corso della conferenza *L'approvvigionamento di pietre naturali nell'antichità dai Colli Euganei e Berici*; mediante verifica autoptica, fra i manufatti campionati è stato possibile riconoscere PR 243-247, PR 250-251.

31 CRIVELLARI 1998, pp. 386-387.

32 Cfr. *supra*.



Fig. 40 – Carta distributiva delle cave euganee attive in età preromana rispetto alle cinture di divagazione del Bacchiglione e del paleoalveo dell’Adige.

La trachite euganea: approvvigionamento, impiego e diffusione in età romana

estrattivi non trovino sostanzialmente riscontro nei campionamenti su manufatti di età romana³³, evidenza che sembrerebbe suggerire una variazione nelle dinamiche di approvvigionamento con la fine della fase protostorica. Difficile è comprendere se questo mutamento sia dovuto a una discontinuità nell'attività estrattiva oppure a una sopraggiunta consapevolezza della possibilità di approvvigionarsi da siti più facilmente accessibili o in cui poteva essere estratta una trachite di migliore qualità³⁴. A possibile sostegno di questa seconda ipotesi, sta il fatto che, come si è già visto³⁵, in età romana, vi fu una marcata scelta preferenziale nella realizzazione delle macine rotatorie manuali del materiale trachitico estratto presso Monte Rosso e appare dunque verosimile che a una sopraggiunta innovazione tecnologica si sia accompagnata una sempre più profonda conoscenza empirica delle molteplici potenzialità delle differenti qualità di trachite estratte sugli Euganei. Quantomeno nell'ambito della realizzazione delle macine, dunque, si sarebbe verificato un abbandono quasi totale delle cave sfruttate in età preromana, a vantaggio di altri siti estrattivi ritenuti migliori.

Di certo, potrebbe in questo senso essere un'eccezione la cava di Monte Oliveto, che parrebbe essere sfruttata tanto in età romana, quanto, seppur in misura piuttosto limitata, in quella preromana, quando, più in generale, risultano attive altre aree estrattive comprese tra Torreglia e Montegrotto Terme, come Monte Castello. D'altro canto, la collocazione geografica di queste cave appare indubbiamente vantaggiosa e non a caso già L. Lazzaro, pur senza alcun supporto di tipo archeometrico, aveva supposto che alcune stele funerarie figurate preromane di Padova fossero state scolpite su materiale trachitico estratto proprio a Monte Oliveto³⁶.

Per concludere questo breve quadro delle cave euganee attive prima dei contatti con la potenza di Roma, va segnalato che analisi petrografiche inedite effettuate da G. De Vecchi hanno accertato la provenienza della trachite rinvenuta nelle strutture di San Cassiano di Crespino³⁷ dall'area compresa tra il Monte Cimisella e il Monte delle Valli³⁸: il dato è di certo rilevante, in particolare in quanto mancano ad oggi altre identificazioni di provenienza di materiale trachitico sfruttato per la realizzazione di strutture di età preromana. Va però sottolineato come gli studi petrografici riguardanti manufatti trachitici preromani non siano sempre accompagnati da analisi chimiche, utili a confermare i dati assunti³⁹: è in questo senso probabile che il quadro delle cave sfruttate in questa fase sia ancora incompleto e sono dunque auspicabili per il futuro approfondimenti che riguardino, oltre che i manufatti mobili, anche le strutture e le infrastrutture di età protostorica che, specialmente nei comprensori atestino e patavino, vennero spesso realizzate in trachite euganea.

³³ Fa eccezione un unico campione (CA 33), estratto da un palmento di macina rotatoria manuale conservato al museo di Aquileia e attribuito alla cava di Monte Altore. Sul campione in esame e sull'impiego occasionale della trachite di Monte Altore in età romana, cfr. *supra*.

³⁴ Cfr. BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 142, dove, fra le cause del mutamento delle dinamiche estrattive con l'avvento dell'età romana, si fa riferimento ad un mutamento di tipo socio-economico.

³⁵ Cfr. *supra*.

³⁶ LAZZARO 1992, p. 38; cfr. GASTALDELLO 2011-2012, p. 86.

³⁷ Cfr. *infra*.

³⁸ HARARI 2004b, p. 216; PALTINERI, ROBINO 2015, p. 151.

³⁹ Oltre alle macine, sono stati analizzati anche due cippi funerari in trachite euganea da Frattesina di Fratta Polesine, di cui non è stata però stabilita con precisione la cava di provenienza (PR 234-235: FERRARI 2010, pp. 147-148, 150-157).

2. LE CAVE DI TRACHITE ATTIVE IN ETÀ ROMANA

2.1. LA CAVA DELLA ROCCA DI MONSELICE

Il colle della Rocca di Monselice sorge isolato nella porzione meridionale degli Euganei e raggiunge un'altezza di 152 m s.l.m. Il rilievo è verosimilmente identificabile come spina o sommità di un laccolite di eruzione, mentre il margine esterno del colle è costituito da rocce sedimentarie, quali il Biancone e la Scaglia Rossa, i cui strati risultano raddrizzati dal corpo vulcanico discordante⁴⁰. La roccia eruttiva taglia dunque quelle calcaree cretacee sollevandosi a torre, con una formazione inusuale anche per le lave viscosse (fig. 41).

Lungo il versante occidentale del colle si apre un anfiteatro alto circa 80 m, imponente fronte di cava conseguente all'intensa attività estrattiva che tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento ha pesantemente intaccato l'altura⁴¹ (fig. 42). La cava della Rocca (cava G⁴²) ha fornito nel tempo una trachiriolite alcalina costituita da fenocristalli di anortoclasio e biotite e, eccezionalmente, anfiboli e pirosseno, immersi in una massa di fondo caratterizzata da feldspato alcalino, silice e opachi⁴³. La roccia trachitica, generalmente in blocchi massicci, presenta localmente una fessurazione colonnare che ha favorito l'estrazione di un'ingente quantità sia di trachite da taglio che di pietrame trachitico⁴⁴.

Lo stesso toponimo *Mons silicis*, attestato sin dal IX sec., potrebbe essere connesso all'attività estrattiva e alla lavorazione della pietra, in quanto forse riferibile al termine *silix*⁴⁵. Le fonti con *lapis silix* o *saxum silix* fanno generalmente riferimento a grossi sassi, pietre o marmi, ossia, in senso lato, ad ogni pietra dura⁴⁶ e anche un manufatto lapideo come il cippo destinato a marcare un confine della

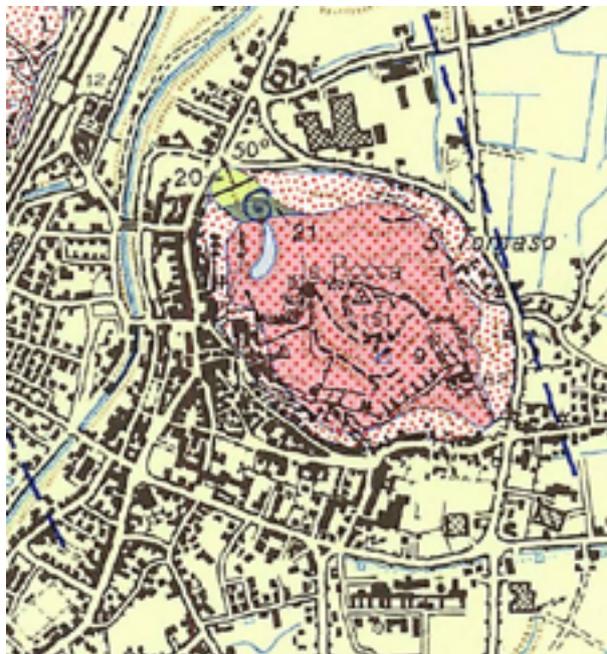


Fig. 41 – Monselice, La Rocca (PICCOLI *et alii* 1980-1981, tav. f.t., stralcio).

⁴⁰ PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 535; AURIGHI, VITTADELLO 1999, pp. 63-64.

⁴¹ Per un'analisi dell'evoluzione storico-ambientale dell'area della cava della Rocca di Monselice, si rimanda a DEL PADRONE 2011-2012.

⁴² In questa sede viene accettata la nomenclatura delle cave interessate dal campionamento sistematico del gruppo di lavoro di S. Capedri, sintetizzata in CAPEDE, VENTURELLI, GRANDI 2000, fig. 2, p. 343.

⁴³ De PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983, p. 381.

⁴⁴ CALVINO 1967, tab. V, n. CXXX.

⁴⁵ Va in ogni caso segnalato che si è anche proposta un'origine del toponimo da *Mons ilicis*, dove *ilix* è il leccio, o, ancora, da *Mons sicilis*, con riferimento alla punta di lancia. Sembra da escludere l'ipotesi che il toponimo indichi presso il monte la presenza di una via selciata che lo collegava a Padova (cfr. CALZOLARI 1995, pp. 39-40, con bibliografia precedente). In generale, sul toponimo, si vedano: ZEZZA 1982, p. 45; BUONOPANE 1987, p. 197, con nota 143; VALANDRO 1990, pp. 94-95; BIANCHIN CITTON, ZERBINATI 1994, nota 26 a p. 43.

⁴⁶ Vitruvio contrappone i *saxa quadrata*, ossia le pietre tenere atte ad essere squadrate, con il *silix*, che intende generalmente come "pietra dura" (VITR. 1.5.8), comprendendo però tanto materiale lapideo vulcanico, quanto le pietre più tenere, come si evince da un altro passo (VITR. 2.5.1), in cui l'autore per *silix* intende la scaglia da cui ricavare la calce. D'altronde lo stesso Ovidio fa riferimento a *silices* polverizzati in una fornace (Ov. *met.* 7.107-108), che altro non possono essere se non pietre calcaree; cfr. Plinio (PLIN., *nat.* 36.51.171), dove a *silix* viene opposto il *lapis durus*.

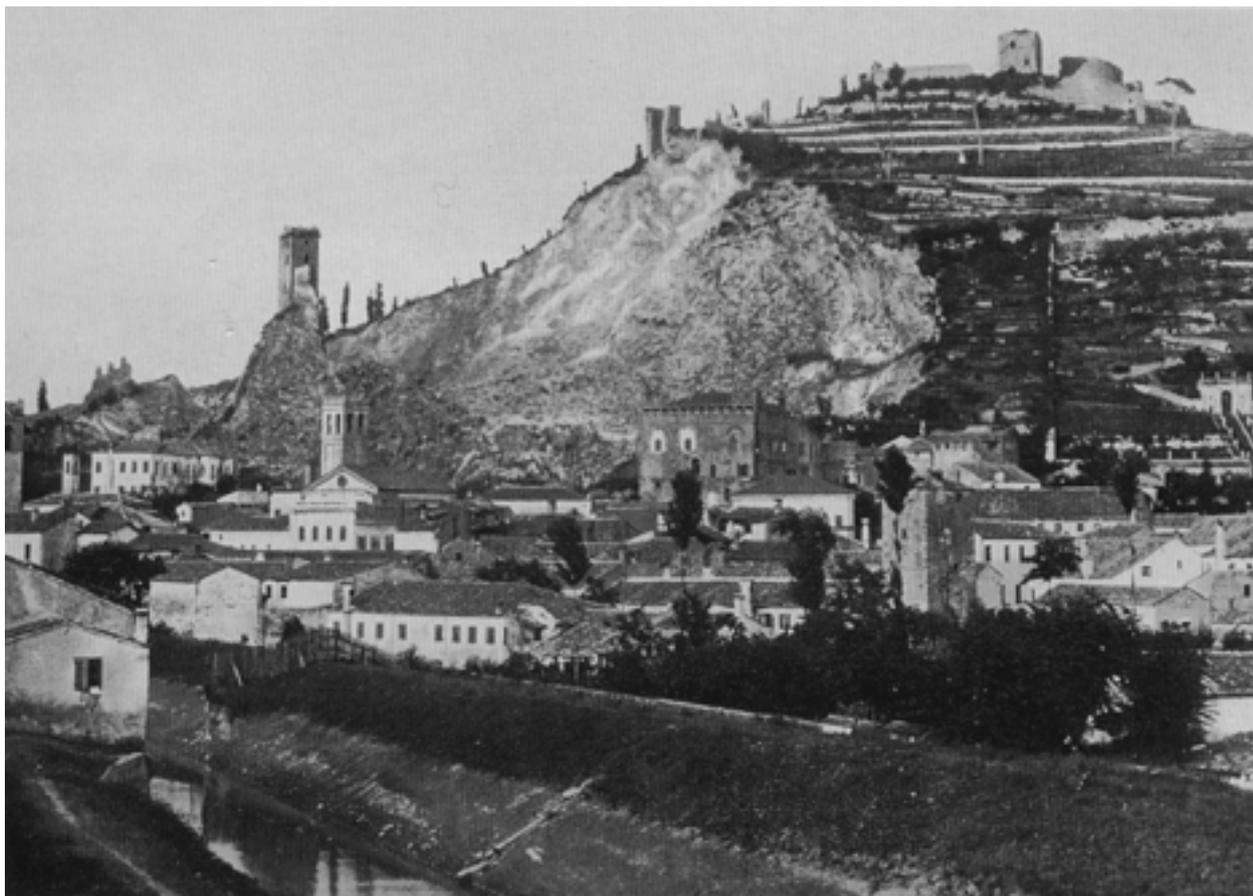


Fig. 42 – Monselice, La Rocca tra fine XIX e inizio del XX sec. (SANDON 2005, p. 389).

centuriazione era definito dai *Gromatici Veteres* con il nome di *siliceus terminus*⁴⁷. È dunque possibile che, a livello locale, con *silix* fosse definita la trachite e a sostegno di quest'ipotesi sta anche e soprattutto l'espressione *sternere viam silice*, usata per definire l'azione di pavimentare i tratti stradali⁴⁸: se, come già si è anticipato e come si avrà ampiamente modo di argomentare⁴⁹, la trachite fu sfruttata in primo luogo nella lastricatura dei percorsi stradali, è verosimile che il termine che la definiva fosse intimamente connesso alla sua principale funzione e, di conseguenza, che il toponimo di uno dei luoghi in cui questa pietra veniva più intensamente estratta ne portasse a sua volta il nome.

Il primo documento scritto che attesti lo sfruttamento delle cave presso Monselice è relativamente recente, in quanto risale solo al 1532 e attesta l'estrazione alle spalle del castello monselicense di materiale da mettere in opera nella fabbrica di Santa Giustina a Padova⁵⁰. In mancanza di fonti scritte e di tracce di attività estrattiva di età antica sul colle, sulla base delle analisi archeometriche Capedri e Venturelli considerano la cava della Rocca di Monselice come la più sfruttata in età romana per produrre materiale utile alla lastricatura delle strade⁵¹. Nonostante i campionamenti effettuati in Emilia Romagna siano stati indubbiamente numerosi nel numero e dislocati in un territorio decisamente ampio, non sono forse ancora maturi i tempi perché si possa definire con assoluta attendibilità quale fosse la cava di trachite che rifornì in maniera più ampia i cantieri stradali emiliani, né tantomeno

⁴⁷ Per un elenco completo delle citazioni si rimanda a BURSIA 1852, p. 514, s.v. *siliceus terminus*.

⁴⁸ Si veda, ad esempio, LIV. 41.27.5; cfr. pure il passo ulpiano (VLP., *dig.* 43.11.1), dove, nella stessa espressione, in alternativa al termine *silice* si utilizza *lapide*.

⁴⁹ Cfr. *infra*.

⁵⁰ SARTORI 1970, p. 439. Per un approfondimento sulla documentazione di età moderna relativa alla cava di Monselice, si veda VERGANI 1994 pp. 403-408.

⁵¹ CAPEDE, VENTURELLI 2005, p. 9.

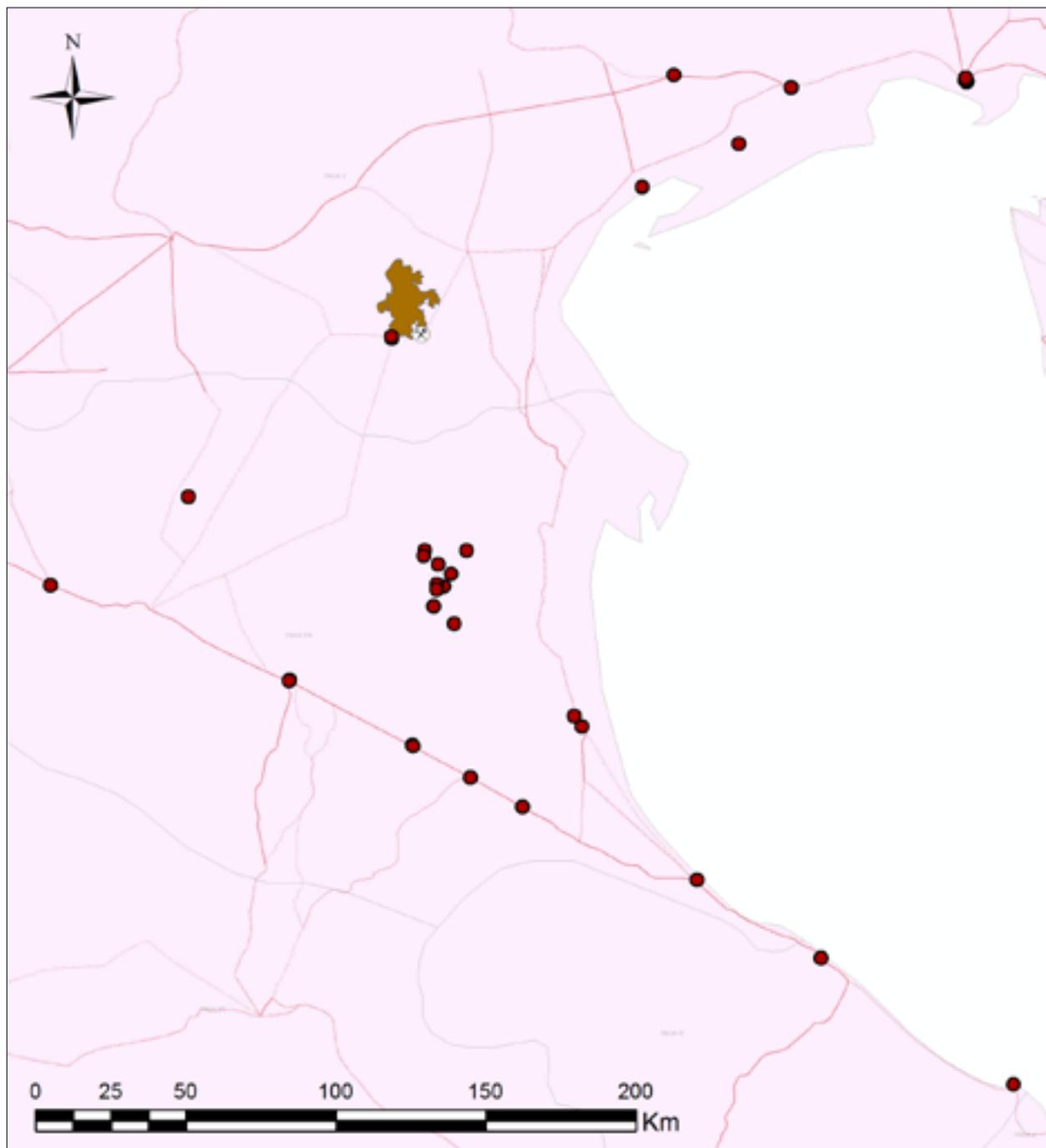


Fig. 42 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monselice.

è possibile estendere tale asserzione ad altre regioni; ciò che è certo è che quasi la metà dei campioni editi proviene dalla cava G di Monselice ed è dunque possibile ricavare alcune rilevanti osservazioni dall'esame della diffusione di questa qualità di trachite (fig. 43).

Se il dato percentuale di Ancona, dove il 100% dei campioni è riferibile a Monselice, non è da considerarsi pienamente rilevante, giacché solo 4 sono stati i prelievi, tutti peraltro dal tratto di pavimentazione stradale rinvenuto in via degli Orefici⁵², di sicuro significativo è il dato di Reggio Emilia. Dal tratto urbano della *via Aemilia* rinvenuto in via Emilia Santo Stefano sono stati estratti 75 cam-

⁵² MI 745: LUNI 2000, pp. 127, 132; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002; SEBASTIANI 2004², n. 39, p. 66, fig. 69.

pioni⁵³: la netta maggioranza (78%) proviene da Monselice, ma sono attestati pure basoli da Monte Oliveto (17%) e Monte Merlo (5%). Accertata dunque la presenza a *Regium Lepidi* di materiali estratti da più cave euganee, i dati percentuali suggeriscono una marcata preferenza per la trachite di Monselice nella pavimentazione del principale asse stradale cittadino (fig. 44).

Situazione analoga si riscontra nel centro di Imola⁵⁴ e nel comprensorio costituito da Ravenna⁵⁵ e dal suo porto di Classe⁵⁶. In questi siti, infatti, è stata parimenti campionata una cospicua serie di basoli: a Imola, dove le analisi hanno interessato un'unica pavimentazione stradale, su 36 basoli ben 33 sono attribuibili alla cava di Monselice (92%), mentre soli 3 (8%) sono quelli di Monte Merlo (fig. 45); percentuali analoghe in area ravennate, dove prevale nettamente la trachite di Monselice, con 44 campioni su 53 editi (83%), in contrapposizione a soli 5 campioni da Monte Oliveto (9%) e 4 da Monte Merlo (8%)⁵⁷ (fig. 46).

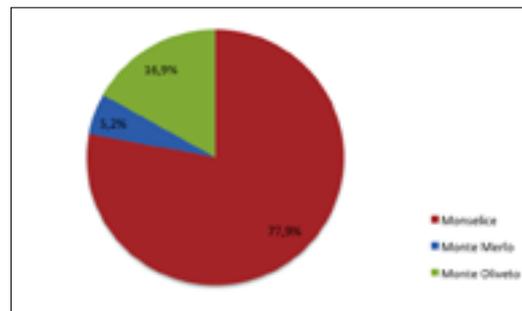


Fig. 44 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati nel tratto di via *Aemilia* conservato nel chiostro dei Musei Civici di Reggio Emilia (MI 404).

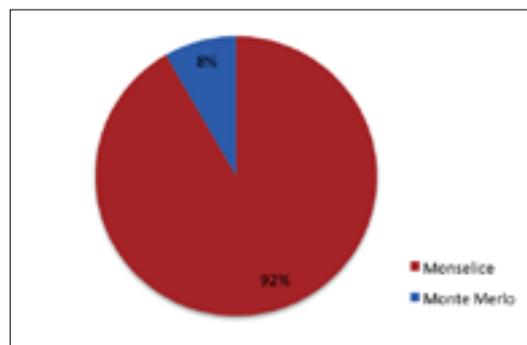


Fig. 45 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati nel tratto stradale rinvenuto in corrispondenza di via Verdi a Imola (MI 1231).

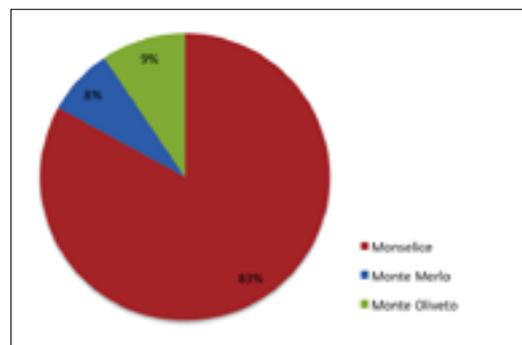


Fig. 46 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati nei tratti stradali indagati nella cd. *domus* dei Tappeti di Pietra di Ravenna (MI 1280) e presso il podere Chiavichetta di Classe (MI 301).

⁵³ Dopo il rinvenimento del tratto stradale (MI 404), i basoli furono smontati e portati al locale Museo Civico, dove ancora oggi sono conservati, non ricomposti. Per la scoperta del tratto di via *Aemilia* e per il suo campionamento si vedano: DEGANI 1949, pp. 29-31, figg. 6-7; *Idem* 1974, n. 6, p. 9; BRIGHI 1994, p. 206; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25-27; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 358, 360-362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, nn. RE_S10-S11, pp. 116, 347, con bibliografia precedente.

⁵⁴ MI 1231: MERLINI, MAZZINI 1997, p. 90; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.

⁵⁵ A Ravenna, il campionamento è stato effettuato nella cd. *domus* dei Tappeti di Pietra, rinvenuta in via D'Azeglio, dove 33 basoli su 41 analizzati sono stati identificati come provenienti dalla cava di Monselice. Per la strada (MI 1280) e il suo campionamento si vedano: MAIOLI 1993, p. 356, 363; MANZELLI 2000, pp. 66-71, n. 24, con bibliografia precedente; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 501; MONTEVECCHI 2004, pp. 20, 40, 60, 80.

⁵⁶ A Classe, presso l'area del podere Chiavichetta, è stato campionato il tratto stradale noto come *strada A* (MI 301), in cui 11 basoli su 12 presi in esame risultavano di origine monselicense. Per il tratto stradale e il suo campionamento si vedano: MAIOLI 1983, pp. 67-69; MAIOLI, STOPPIONI 1987, pp. 39-40; MANZELLI 2000, n. 163, p. 184, con bibliografia precedente; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496; BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 469.

⁵⁷ Sempre dal comprensorio ravennate e, nella fattispecie, dal monastero di San Severo a Classe, sono stati campionati 13 basoli reimpiegati nella torre (RA39, RA40, RA 42, RA 44-RA46) e nell'abside (RA47-RA50, RA38A1-RA38A2, RA38B) del complesso ecclesiastico, ritenuti pertinenti in origine alla cosiddetta via Reina (cfr. CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496; sulla basilica di San Severo si veda AUGENTI 2006). Tutti i basoli sono in trachite di Monselice e sostanzialmente confermano e anzi rimarcano i dati fin qui presentati, ma, non essendo possibile né ricontestualizzare questi elementi strutturali, né tantomeno dimostrare la loro pertinenza a infrastrutture di età romana, non sono stati considerati in questa sede se non marginalmente.

Il panorama sembra mutare se si prende in considerazione uno dei centri maggiori della *Regio VIII*, Bologna: sebbene, infatti, in città sia stata effettuata una quantità inferiore di campioni (27), questi provengono da ben 6 differenti tratti stradali e, probabilmente non a caso, maggiore risulta anche la variabilità delle cave di provenienza dei basoli, ben 4. È Monte Merlo il sito estrattivo con la frequenza maggiore tra quelli attestati nei lastricati di Bologna (56%), sebbene una percentuale di materiale comunque rappresentativa, pari al 22%, proviene da Monselice⁵⁸. Simile è il contesto di Rimini dove, considerando il ponte di Tiberio⁵⁹ e il tratto stradale presso la chiesa di San Giuliano⁶⁰, sono identificati in pari misura basoli di Monselice (40%) e Monte Merlo (40%), mentre assolutamente sporadiche sono trachiti attribuibili ad altre cave (fig. 47).

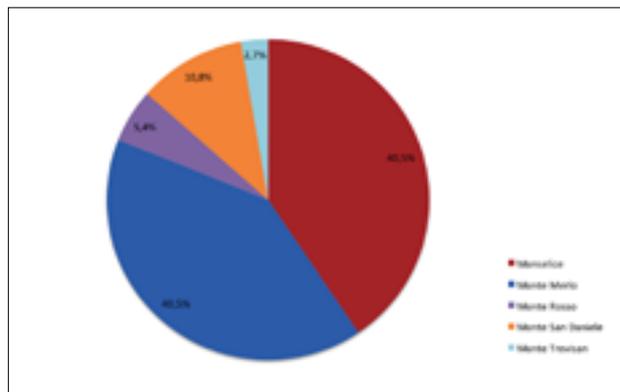


Fig. 47 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati a Rimini presso il ponte di Tiberio (MI 5) e il basolato del complesso ecclesiastico di San Giuliano (MI 306).

La trachite di Monselice è inoltre attestata in maniera esclusiva nei pur limitati campioni recuperati dai basolati di Faenza, presso corso il Banco del Monte⁶¹, e di Forlì⁶² e risulta inoltre consistentemente presente anche in molti centri minori del territorio ferrarese, dove, oltre a una struttura di Voghenza pertinente a un ponte di età tardo imperiale⁶³, è stata campionata una serie di basoli e blocchi ritenuti riferibili alla frequentazione romana, sebbene rinvenuti fuori contesto presso incroci, giardini privati o reimpiegati in edifici di età contemporanea⁶⁴ (tab. 5).

Per quanto riguarda, invece, la *Regio VI* e in particolare il tratto settentrionale della via *Flaminia*, va qui ricordato l'impiego di materiale monselicense testimoniato dagli studi di Renzulli sui basoli campionati a Fano e a Fiorenzuola di Focara⁶⁵.

⁵⁸ A Bologna, cinque basoli riferibili alla cava di Monselice provengono dal basolato del tratto urbano della *via Aemilia* rinvenuto in via Rizzoli (MI 9), già musealizzato presso i Giardini Margherita, dov'è stato campionato, e oggi ricomposto nel Museo della Storia di Bologna a palazzo Pepoli (BERGONZONI 1960-1963, pp. 279, 281-285, figg. 2, 6, 8; BERMOND MONTANARI 1989, p. 138; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504), uno dalla strada dell'Hotel Majestic di via dell'Indipendenza (MI 24) (NEGRIOLI 1913, pp. 197-199; DUCATI 1928, p. 366; BERMOND MONTANARI 1989, p. 139, fig. 4; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 206-207).

⁵⁹ Dalle pubblicazioni dei campionamenti effettuati presso il ponte di Tiberio non è purtroppo possibile distinguere quali campioni siano stati estratti dalle pile (MI 1329) e quali dalla pavimentazione (MI 5). Per il ponte e per il suo campionamento si vedano: ORTALLI 1992, p. 148, nota 7; GALLIAZZO 1995b, n. 249, pp. 128-132, con bibliografia precedente; ORTALLI 1995, pp. 497-500; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; RENZULLI *et alii* 2002, p. 189; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496). Va peraltro sottolineato che l'attuale pavimentazione del ponte è interamente di restauro, costituita da grandi lastre di granito di Alzo (FOSCHI 2014) e che è dunque probabile che i basoli campionati siano fra quelli recuperati nel greto fluviale durante i sondaggi effettuati tra il 1989 e il 1991, riconducibili a una serie di crolli del XVII sec. e attribuiti al tratto iniziale della via *Aemilia* steso in corrispondenza del ponte (ORTALLI 1995, pp. 497-500).

⁶⁰ MI 306: *Ibidem*, pp. 501-504; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.

⁶¹ MI 153: NEGRELLI 2000, pp. 92-94, fig. 16; GUARNIERI 2000a, n. 79, p. 258, con bibliografia precedente; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.

⁶² MI 155: CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496. Non è noto quale sia il tratto stradale da cui sono stati prelevati i tre campioni forlivesi; per un inquadramento generale dei tracciati viari urbani, cfr. GIORGETTI 1989, pp. 90-94; PRATI 2000, p. 483.

⁶³ La struttura, rinvenuta in stato di crollo, è andata in parte perduta (MI 1120), in parte risulta conservata presso la chiesa di San Leo di Voghenza (MI 1119: GALLIAZZO 1995b, n. 248, p. 128; UGGERI 2002, n. 219, pp. 293-295, fig. 157, con bibliografia precedente).

⁶⁴ CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.

⁶⁵ I campioni prelevati in questi due contesti non sono purtroppo stati pubblicati in maniera sistematica e non è possibile desumere né in che percentuali siano state impiegate le differenti varietà di trachite e neppure purtroppo se sussistano in questo senso distinzioni tra Fano e Fiorenzuola. Di certo, sono stati esaminati complessivamente 15 basoli, alcuni dei

CA	CAMPIONI	LOCALITÀ	BIBLIOGRAFIA
57-58	FZ1-FZ2	Argenta (FE)	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
59-60	FZ3-FZ4	Consandolo di Argenta (FE)	<i>Ibidem.</i>
74	FZ22	Gambulaga di Portomaggiore (FE)	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.
72	FZ16	Maiero di Portomaggiore (FE)	<i>Ibidem.</i>
73	FZ21	Medelana di Ostellato (FE)	<i>Ibidem.</i>
61-63	FZ5-FZ7	Portomaggiore (FE)	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
70-71	FZ14-FZ15	Portorotta di Portomaggiore (FE)	<i>Idem</i> , p. 495.
64-67	FZ8-FZ11	Ripapersico di Portomaggiore (FE)	<i>Idem</i> 2003, pp. 495-496.
468, 470-471	Fe3a-c	Voghiera (FE), via Fermi, borgo Parioni	<i>Ibidem.</i>
472-475	FZ17-FZ20	Voghenza di Voghiera (FE)	<i>Ibidem</i>

Tab. 5 – Campioni di trachite monselicense estratti nel territorio ferrarese.

Venendo alla *Regio X* e in particolare al caso di Aquileia, la trachite di Monselice, pur presente nelle infrastrutture, è stata identificata solo nel 22% dei campioni⁶⁶, subordinata sia a quella di Monte Merlo (52%) che a quella di Monte Oliveto (26%). Si tornerà tra poco sulla questione⁶⁷, ma è possibile che in questo caso le minori, seppur consistenti, attestazioni di materiale da Monselice siano da mettere in relazione al fatto che il campionamento, effettuato in 10 differenti punti della città⁶⁸, si sia concentrato in particolar modo presso il porto fluviale, dove probabilmente si optò per un materiale ritenuto più resistente alla costante umidità e al possibile attacco salino.

Di assoluto rilievo è quanto emerso dall'esame dei dati relativi al campionamento effettuato presso Este: per quanto si tratti di un numero limitato di campioni, appare particolarmente significativo come questi siano riferibili nella totalità alla cava di Monselice⁶⁹. Il dato sembra assumere consistenza

quali reimpiegati nel centro di Fiorenzuola (cfr. LUNI 2000, p. 37, nota 36), altri pertinenti al tratto stradale presso l'arco di Augusto di Fano (MI 746: LUNI 1995², p. 110; RENZULLI *et alii* 1999; LUNI 2000, pp. 29, 41, 132-3; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002; LUNI 2003, p. 124), mentre 5 campioni sono stati ricavati da elementi reimpiegati nelle mura della città. Il basolo proveniente dalla cava di Monselice è qui catalogato come CA 532.

⁶⁶ Tre campioni (CA 189, 190, 192) provengono dal secondo cardine a est del foro, nel tratto messo in luce più a sud, presso i fondi ex Cossar (MI 1082: BONETTO *et alii* 2009, pp. 141-149; GHIOTTO 2011, p. 66; CENTOLA *et alii* 2012, pp. 126-127; BONETTO 2014, p. 72; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 156, 158, 161, 163; PREVIATO 2015, pp. 201-202, 373, 454-456, 623, 635-636, con bibliografia precedente), uno dallo stesso cardine (CA 201), nel suo tratto più settentrionale, attualmente presso via Bolivia (MI 1188: PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 203-204, 373, 454-455, 627, con bibliografia precedente), uno (CA 203) dal decumano di Aratria Galla presso il fondo Comelli (MI 1189: BRUSIN 1934, pp. 43-45, fig. 23; BERTACCHI 1978, pp. 6-7; BERTACCHI 1980a, c. 14; BERTACCHI 1980b, p. 104; ZACCARIA 2003, pp. 319-320; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159, 161; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-456, 628-629, 626, 634 con bibliografia precedente) e un ultimo (CA 199) da una pavimentazione di una piazza presso i fondi ex Pasqualis, probabilmente pertinente ad un restauro di età antica in quanto la maggior parte della lastricatura risulta essere in calcare ed arenaria (MI 1187: BRUSIN 1957, cc. 6-7; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 116-117, 454-455, 626, con bibliografia precedente).

⁶⁷ Cfr. *infra*.

⁶⁸ Per l'elenco dettagliato dei campioni di Aquileia si rimanda alla tab., a PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, p. 158, fig. 6 e a PREVIATO 2015, pp. 455-456, 623-636.

⁶⁹ Un campione (CA 140) proviene dal tratto stradale individuato presso l'incrocio tra via Pellesina, via Francesconi e via San Fermo e oggi ricostruito presso il cortile del Museo Nazionale Atestino (MI 370: CALLEGARI 1932, p. 32; FOGOLARI 1957, p. 44; ZERBINATI 1982, n. 106, pp. 210-211, 284, con bibliografia precedente), mentre quattro campioni (CA 141-144) sono stati estratti dai basoli e dai cordoli del segmento viario conservato in via Albrizzi 10-20 (MI 375, 436: ZERBINATI 1982, n. 57, p. 258, con bibliografia precedente).

maggiore se confrontato con i contesti di Padova e Vicenza: sebbene le due città fossero, assieme ad *Ateste*, i *municipia* più vicini all'area euganea, nessun campione riferibile a Monselice è stato riscontrato né nei basolati di Vicenza, né in alcuna struttura o infrastruttura campionata a Padova⁷⁰. Considerata l'ampiezza del campionamento e la generale frequenza di materiale trachitico monselicense nei contesti di età romana fino ad oggi indagati, questa evidenza non può certo essere considerata casuale e, come si avrà modo di approfondire nell'esame dell'impiego della trachite nei singoli centri civici⁷¹, risulta del tutto verosimile supporre che, mentre il *municipium* atestino si doveva approvvigionare principalmente se non esclusivamente alla cava di Monselice, *Patavium* e *Vicetia* non avrebbero avuto accesso al contesto estrattivo monselicense o comunque avrebbero preferito acquisire il materiale edilizio da altre cave euganee.

Si contrappone poi all'assenza di materiale monselicense da Padova e Vicenza, la presenza di questa trachite negli altri centri della *Regio X* esaminati: un terzo dei campioni estratti dai tratti stradali di Altino è attribuibile alle cave di Monselice⁷², attestata in città nella medesima misura delle cave di Monte Merlo e di Monte San Daniele; abbondante è anche a Concordia Sagittaria, dove, riconosciuta nel decumano presso la porta urbica scoperta in via Claudia⁷³ e nel tratto di via *Annia* di piazza Cardinal Costantini⁷⁴, è la trachite più rappresentata, con una percentuale del 31%, sebbene giungesse a *Iulia Concordia* materiale anche dalle cave di Monte San Daniele e Monte Oliveto, entrambi in misura pari al 23% del campione esaminato, da Monte Merlo (15%) e da Monte Altore (8%); infine anche a Oderzo è noto un basolo stradale da Monselice⁷⁵, sebbene questa qualità di trachite sia nel centro in percentuale del tutto minoritaria (8%) rispetto al materiale trachitico di Monte San Daniele (15%), ma soprattutto alla trachite di Monte Oliveto (77%) della quale, come si vedrà⁷⁶, si costituiscono *in toto* le lastre pavimentali del complesso forense.

In termini generali, S. Capedri ritiene convincentemente che uno dei fattori che fece la fortuna della cavatura sui Colli Euganei in età romana sia stato la caratteristica fessurazione colonnare, che consentiva di estrarre blocchi con dimensioni idonee per i basoli stradali⁷⁷ e che, come si è pocanzi descritto, ben si presenta nella cava di Monselice⁷⁸. In realtà, il basolo è un elemento infrastrutturale di dimensioni piuttosto contenute e foggia tanto semplice da poter essere ricavato senza consistenti difficoltà, oltre che da Monselice, anche da altre cave euganee, come ad esempio Monte Merlo. Sebbene,

⁷⁰ È doveroso comunque sottolineare che, affidandosi solo a un riconoscimento petrografico effettuato su basi macroscopiche, G. De Vecchi e L. Lazzarini riconoscono come provenienti da Monselice due elementi architettonici conservati presso i Musei Civici di Padova (DE VECCHI, LAZZARINI, 1994, p. 110): si tratta di un frammento di colonnina liscia dagli scavi di piazza Cavour (MI 841: SCOTTON 1994, n. D.4, p. 149) e di un plinto di una colonna in mattoni di provenienza pure patavina (MI 268: SCOTTON 1994, n. D.11, pp. 151-152, con bibliografia precedente). In assenza di indagini archeometriche va sospeso il giudizio su questi riconoscimenti, che se però venissero confermati porterebbero a rivedere le ipotesi qui avanzate o quantomeno a circoscriverle solo alle infrastrutture stradali, in quanto si ricaverrebbero indizi relativi all'impiego di trachite monselicense nella realizzazione di elementi strutturali pertinenti agli alzati degli edifici.

⁷¹ Cfr. *infra*.

⁷² Ad Altino, un cordolo del tratto stradale che si sviluppa a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale (MI 433: FOGOLARI 1964, pp. 397-398; CROCE DA VILLA 1980, pp. 97-98; TOMBOLANI 1984a, c. 283; TOMBOLANI 1984b, pp. 59-60, fig. 61; SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, pp. 82, 84, fig. 59; TIRELLI 1993, pp. 29-33; *Invito* 1998, p. 18; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003) proviene da Monselice (CA 137), così come entrambi i campioni (CA 138-139) ricavati presso la pavimentazione del cardine presente a nord dello stesso Museo (MI 434: TIRELLI 1993, pp. 36-37, fig. 48).

⁷³ In trachite di Monselice sono tre dei quattro campioni di trachite (CA 151, 153-154) estratti presso il tratto stradale in esame (MI 346: CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155; CROCE DA VILLA 2009, p. 153). Va peraltro segnalato come un quinto basolo campionato in questo contesto fosse ricavato da un calcare (CA 150).

⁷⁴ Del tratto stradale di piazza Cardinal Costantini (MI 349-350: CROCE DA VILLA 1984, p. 69; MALIZIA 1984, c. 286; BERNARDINI 1986, p. 94; CROCE DA VILLA, BERNARDINI MALIZIA, GOBBATO 1987, p. 86; CROCE DA VILLA 1989, pp. 18-19; CROCE DA VILLA 1992, pp. 40, 48; ROSADA 1992b, p. 50; CROCE DA VILLA 1993, pp. 64-65; SANDRINI 1998, pp. 120-127; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 152, 154-155; SANDRINI 2001, p. 188; CROCE DA VILLA, VIGONI, ASOLATI, PIGNATELLI 2002, p. 102; CERCHIARO 2004, p. 246; BELOTTI 2004, p. 11; CROCE DA VILLA 2006, pp. 213, 216-217, 221; MASCARIN 2006, p. 65; BASSANI *et alii* 2009, p. 83; ANNIBALETTO 2010, n. 3, pp. 61, 66, 87, 141, 160, 169, 199, 206, 209, 213-214, 267, 268-269, 270-271, 273-274, 278, 282, 285, 292, 298, 328, con bibliografia precedente; GHIOTTO 2010, pp. 52-53, fig. 19) sono stati campionati un cordolo e quattro basoli, uno dei quali (CA 158) di origine monselicense.

⁷⁵ Il campione (CA 160) è stato estratto da un basolo del cardine identificato in corrispondenza di una porta urbica, oggi visibile all'interno del ristorante *Gellius* (MI 542: CASTAGNA, TIRELLI 1995, p. 123; TIRELLI 2003a, p. 329; TIRELLI 2003b, pp. 18-20). Sulla datazione del tratto stradale, cfr. *infra*.

⁷⁶ Cfr. *infra*.

⁷⁷ CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 21.

⁷⁸ Cfr. *supra*.

dunque, la possibilità di cavare in quantità consistente materiale di misure compatibili sin dall'estrazione con la realizzazione di basoli sia stato uno dei fattori che incentivò particolarmente la diffusione e l'impiego nelle pavimentazioni stradali delle trachiti euganee, certamente anche altre qualità determinarono la fortuna del materiale monselicense.

Concentrando infatti l'attenzione sui manufatti, spicca la quasi totale mancanza di campioni che testimonino materiali mobili prodotti in trachite di Monselice, usata invece diffusamente per i basolati. Rilevando quest'assenza e ritenendola ragionevolmente non casuale⁷⁹, Capedri suppone sia da attribuire alle caratteristiche tecniche che distinguono le differenti qualità di trachite e propone di considerare principalmente la porosità, piuttosto alta, ad esempio, nelle trachiti di Monte Oliveto e Monte Rosso, in opposizione alla trachite di Monselice. Il materiale estratto nella cava in esame, infatti, risulta quasi completamente privo di cavità e pori e per questa ragione sicuramente più resistente all'abrasione e, di conseguenza, più adatto alle pavimentazioni.

Sembra quest'ultimo uno dei più consistenti vantaggi della trachite di Monselice che venne preso in considerazione in età romana e che ne favorì in molti casi l'uso, a maggior ragione in quanto, in termini più generali, il materiale trachitico risulta di gran lunga preferibile nelle pavimentazioni rispetto ai calcari, alle arenarie e ai conglomerati disponibili nelle aree appenniniche, materiali lapidei privi della sufficiente resistenza alle azioni meccaniche e agli agenti erosivi.

Di certo, poi, è plausibile anche l'ipotesi di Capedri per cui un ulteriore vantaggio offerto dal materiale estratto presso Monselice, come del resto da quello della trachite di Lispida, sarebbe stato l'agevole raggiungibilità della cava mediante le vie di comunicazione di età romana, mentre sembra eccessivo allinearsi con l'ipotesi degli studiosi secondo cui alla minore facilità di approvvigionamento della cava andrebbe pure ricondotta la scarsità di basoli in trachite di Monte Oliveto, che, qualora presenti, sarebbero da considerarsi solo scarti di lavorazione⁸⁰. Del resto, la posizione geografica di Monselice potrebbe spiegare anche l'assenza di materiale da questa cava constatata nei contesti urbani patavino e vicentino: non solo infatti il rilievo sembrerebbe rientrare nel territorio controllato dal *municipium* di Este, ma alle sue pendici in età romana doveva pure scorrere l'Adige⁸¹, direttrice commerciale di grande rilievo, ma che certo non conduceva né a Padova, né a Vicenza, che rientravano nei bacini fluviali del Brenta e del Bacchiglione.

Alcune riflessioni possono infine essere affrontate a riguardo della datazione dell'attivazione della cava monselicense. Gli archeometri di area emiliana hanno proposto una precoce importazione di trachite in territorio reggiano, dove sarebbe giunta per la prima volta in coincidenza con la lastricatura della via *Aemilia*⁸². Non vi sono però dati stratigrafici che confermino che il tratto indagato di via *Aemilia* sia da riferirsi all'impianto della colonia, piuttosto che a una delle successive ripavimentazioni della strada. Lo stesso discorso può valere per il basolato del ponte di Tiberio a Rimini: sebbene la costruzione dell'infrastruttura ebbe inizio nel 14 d.C. e fu portata a termine nel 21 d.C.⁸³, tutt'altro che certo è che la pavimentazione originaria, profondamente restaurata in età contemporanea nel 1884 e nel 1995⁸⁴, non abbia subito opere di riassetto già nel corso dell'età romana⁸⁵.

L'esame dei contesti campionati nella *Regio X* databili con buona precisione mette in luce come il tratto stradale che a Concordia Sagittaria si innestava nel percorso suburbano della via *Annia* sembri datarsi attorno al 30 a.C., data la presenza di un drenaggio del terreno funzionale alla stesura del-

⁷⁹ CAPEDE, VENTURELLI 2003, p. 327.

⁸⁰ CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 20-22.

⁸¹ Cfr. *infra*.

⁸² *Ibidem*, p. 22.

⁸³ La datazione dell'infrastruttura si desume dalla lettura delle due identiche iscrizioni presenti sia a valle che a monte sulla facciata interna dei parapetti dell'arcata centrale del ponte (*CIL*, XI, 367 = *ILS*, 113; cfr. GALLIAZZO 1995b, pp. 129, 131).

⁸⁴ GALLIAZZO 1995b, p. 132; FOSCHI 2014. Sui basoli rinvenuti sul letto del fiume e riferibili alla pavimentazione del ponte di età romana, cfr. *supra*, nota 59.

⁸⁵ Valido aggancio cronologico sarebbero invece i campioni provenienti dalle pile del ponte, ma non è purtroppo possibile distinguere in base ai dati pubblicati quali campioni siano stati estratti dalle platee di fondazione dell'infrastruttura e quali dai basoli rinvenuti non *in situ* (cfr. *supra*, nota 59).

la sede stradale costituito da un banco di anfore, fra cui sono state riconosciute una Dressel 2/4, delle Lamboglia 2 e delle Dressel 6a⁸⁶. Allo stesso orizzonte temporale, tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, si inquadra il tratto stradale presso la porta urbana aperta nella porzione nord orientale delle mura concordiesi⁸⁷ e pure a cavallo tra lo scorcio del I sec. a.C. e i primi anni dell'era cristiana si data la realizzazione della pavimentazione del tratto stradale presso la porta sud-orientale della cinta muraria di Oderzo⁸⁸. La medesima cronologia va attribuita al primo decumano a sud del foro di Aquileia, se si coglie nel segno affidandosi alla datazione delle due iscrizioni che ne celebrano la lastricatura da parte di Aratria Galla⁸⁹, e allo stesso modo nell'ambito della prima età imperiale si inquadra la datazione su basi stratigrafiche del tratto di cardine presso i fondi Cossar, lastricato tra l'età post-tiberiana e la fine del I sec. d.C.⁹⁰.

Escludendo il cippo miliare di San Martino Carano di Mirandola (MO), riferibile ad età augustea, ma di cui resta incerta l'attribuzione alla cava di Monselice⁹¹, la più antica attestazione piuttosto affidabile di impiego di questo materiale nella *Regio VIII* è fornita dal tratto suburbano della via *Aemilia* presso il complesso ecclesiastico di San Giuliano di Rimini⁹². I basoli, pertinenti a varie cave euganee tra cui Monselice, sono stati in realtà rinvenuti scalzati dalla loro originaria sede e talvolta reimpiegati in murature di età successiva; ad ogni modo la lastricatura del percorso stradale sembra essere avvenuta agli inizi del I sec. d.C., cronologia suffragata da un'iscrizione che ricorda la lastricatura delle strade di Rimini da parte di Gaio Cesare attorno all'1 d.C.⁹³. Ad un orizzonte cronologico non di molto successivo, inquadrabile tra il I e il II sec. d.C., sembrerebbe essere riferibile anche il più antico tracciato stradale lastricato di via D'Azeglio a Ravenna⁹⁴, sebbene in questo sito i basoli vennero verosimilmente asportati a più riprese nel corso del tempo per essere riposizionati a quote più alte.

In base a questi dati, appare quindi ragionevole ritenere che già con l'età augustea e certamente entro la prima età imperiale la trachite di Monselice fosse impiegata diffusamente ben al di fuori del comprensorio euganeo, mentre per nulla certo è un suo commercio in età repubblicana o in fasi precedenti. Ad ogni modo, un così ampio impiego già agli inizi del I sec. d.C. induce a valutare la possibilità che flussi commerciali di materiale monselicense fossero già da tempo in essere, quantunque forse in misura minore ed entro un raggio d'azione più ridotto rispetto al bacino di approvvigionamento euganeo.

Va peraltro posto l'accento su come sia decisamente probabile che una parte consistente dei basoli presi in considerazione possa essere stata restaurata nel tempo anche a più riprese ed è verosimile che alcuni dei campioni non siano da attribuire all'impianto della relativa strada, ma a interventi di manutenzione ascrivibili a fasi successive. Così sembra essere nel caso altinate, dove l'asse stradale di via Sant'Eliodoro, steso tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C., sembra essere stato ricostituito nel II sec. d.C.⁹⁵ con materiale trachitico proveniente anche da Monselice. Va comunque detto che è probabile che almeno i basoli meglio conservati venissero solo temporaneamente rimossi nell'ambito di operazioni di riassetto dei tracciati, per essere poi ricollocati una volta completati i lavori: sembrerebbero suggerire una dinamica simile le lettere incise su 19 basoli pertinenti proprio al segmento viario altinate in questione, databili su base paleografica tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo e funzionali al riposizionamento degli elementi del lastricato dopo periodici inter-

⁸⁶ SANDRINI 1998, pp. 120-127.

⁸⁷ CROCE DA VILLA 2009, p. 153.

⁸⁸ TIRELLI 2003b, p. 19.

⁸⁹ ZACCARIA 2003, nn. 5, 8, pp. 309-311, 319-320, con bibliografia precedente.

⁹⁰ BONETTO *et alii* 2009, pp. 148-149.

⁹¹ MM 93: *CIL*, XI, 6650; MANSUELLI 1941-1942, n. 27, p. 57; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2003, n. 32, p. 27; GIORDANI 2005, n. B SUD 32, p. 21; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. B SUD 32, pp. 88-89, con bibliografia precedente; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. MO_S01, pp. 182-183, 349, con bibliografia precedente; GROSSI 2007, n. 7, pp. 186, 199, 202.

⁹² Cfr. *supra*, nota 60.

⁹³ *CIL*, XI, 366; DONATI 1981, n. 15, pp. 72-73; ORTALLI 1992, p. 148.

⁹⁴ Dalla lettura di MONTEVECCHI 2004, p. 20 si ricava che, sottoposta al tracciato viario, correva una struttura fognaria costruita incidendo strati di I sec. d.C. e che, inoltre, sulla strada si affacciava un'abitazione databile al II sec. d.C.

⁹⁵ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003, pp. 720-721.

venti di manutenzione⁹⁶. Del resto, in questo stesso senso vanno anche le attestazioni epigrafiche: esaminando il *corpus* delle iscrizioni che restituiscono notizie su opere di riassetto e potenziamento delle infrastrutture stradali e dei ponti della *Regio VIII*⁹⁷, si desume che tanto la via *Flaminia*⁹⁸, quanto la via *Aemilia*, quest'ultima *vetustate dilapsam*⁹⁹, furono oggetto di organiche opere di restauro e ampliamento di committenza imperiale, rispettivamente in età augustea e in età adrianea; si ricorda peraltro che magistrati dediti alla cura dei tratti viari sono menzionati per tutto l'arco dell'impero, sino alla tarda antichità¹⁰⁰. In sostanza, se non può esservi certezza riguardo alla pertinenza di tutti i basoli campionati al primo impianto delle relative pavimentazioni stradali e anzi appare verosimile che alcuni di questi elementi siano stati manomessi o addirittura sostituiti nel tempo, ugualmente si ritiene probabile che si tratti di una percentuale minoritaria, ragion per cui le indicazioni di presenza di materiale proveniente da una determinata cava restano comunque validi indizi sul periodo di attività estrattiva e, nella fattispecie, suggeriscono una prolungata e continuativa frequentazione del bacino di Monselice sino al periodo di declino dell'impero.

Proprio a riguardo delle fasi più recenti, il basolato presso il Banco del Monte di Faenza, nella forma oggi conservata, testimonia una risistemazione databile solo genericamente ad età tardo imperiale¹⁰¹, mentre certo è che in piena età tardo antica la trachite di Monselice veniva ancora largamente impiegata a Ravenna, come dimostra la lastricatura del tratto stradale del podere Chiavichetta presso Classe, datato tra IV e VI sec. d.C.¹⁰². Allo stesso modo, il miliare dedicato a Valentiniano, Teodosio e Arcadio rinvenuto a Eraclea di Cittanova, non presentando tracce di reimpiego, è la prova che il materiale trachitico monselicense continuò a essere esportato anche a nord degli Euganei almeno sino alla fine del IV sec.¹⁰³. Con ciò, non sembra avventato dichiarare che l'attività di cava presso Monselice con buona probabilità proseguì ininterrottamente per tutto l'arco dell'età imperiale, rimanendo piuttosto vivace quantomeno sino alle porte della tarda antichità.

Catalogo dei campioni prelevati da strutture o infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monselice

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
1	RI1	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	5 o 1329
2	RI3	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	5 o 1329

⁹⁶ *Ibidem* = CAMPEDELLI 2014, n. 137, pp. 264-265.

⁹⁷ RAVASIO 1996. Per un *corpus* delle testimonianze epigrafiche relative ad interventi edilizi su complessi pubblici di età imperiale delle *Regiones X* e *XI*, si rimanda a ZACCARIA 1990.

⁹⁸ Il riassetto della via *Flaminia* è ricordato dall'iscrizione dell'arco di Augusto a Rimini (*CIL*, XI, 365 = *ILS*, 84) e da due milari recitanti la medesima formula, da San Mauro Pascoli (FC) (MANSUELLI 1950 = *AE* 1952, 56 = *AE* 1957, 215; RAVASIO 1996, nota 4 a p. 165, con bibliografia precedente) e da Borgo Panigale, presso Bologna (*CIL*, XI, 8103 = *ILS*, 9371 = *AE* 1903, 164 = *AE* 1904, 88; RAVASIO 1996, nota 4 a p. 165, con bibliografia precedente).

⁹⁹ L'iscrizione, datata 142 d.C., è incisa su un miliare rinvenuto in località Rimazzano, a circa 8 km da Colle Salvetti (PI) e ricorda un'opera di generale restauro e ampliamento della via (*CIL*, XI, 6664; RAVASIO 1996, nota 4 a p. 167, con bibliografia precedente).

¹⁰⁰ Basti qui ricordare la più tarda attestazione di un *consularis Flaminiae et Piceni*, rinvenuta a Rimini e datata tra il 356 d.C. e il 400 d.C. (TUSA 1947; RAVASIO 1996, nota 4 a p. 165, con bibliografia precedente).

¹⁰¹ NEGRELLI 2000, p. 94.

¹⁰² Per la datazione del tratto stradale si veda da ultimo MANZELLI 2000, p. 184. L'area del podere Chiavichetta, gravitante attorno al porto di Classe, è già frequentata in età augustea, ma solo attorno agli inizi del V sec. d.C. sembra assumere il suo definitivo assetto, con la realizzazione di infrastrutture funzionali allo stoccaggio per le merci (cfr. CIPELLI 2013, pp. 109-113); nello specifico, materiali recuperati dallo scavo di alcune lacune della carreggiata sembrerebbero datare l'ultima fase del tracciato tra la fine del V e la metà del VI sec. d.C. (MAIOLI 1983, p. 69).

¹⁰³ FORLATI TAMARO 1959, p. 152; BASSO 1987, pp. 177-178, n. 81, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193, 195-200; BASSO 2006; *Eadem* 2011, pp. 66-68.

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
3	RI20	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	5 o 1329
4	RI21	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	5 o 1329
23	BO31	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 358, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia Suscet. magn. XRF ²⁵	9
24	BO33	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	9
25	BO34	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	9
26	BO35	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 358, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia Suscet. magn. XRF ²⁵	9
27	BO36	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 351, 356, 358, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia Suscet. magn. XRF ²⁵	9
47	BO17	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 358, 361-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia Suscet. magn. XRF ²⁵	24
50	F3	Pavimentazione stradale	Faenza (RA), via Bertucci a dx del n. 4, Banco del Monte	Età tardo imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	153
51	F4	Pavimentazione stradale	Faenza (RA), via Bertucci a dx del n. 4, Banco del Monte	Età tardo imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	153
52	F5	Pavimentazione stradale	Faenza (RA), via Bertucci a dx del n. 4, Banco del Monte	Età tardo imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	153
53	FO3	Pavimentazione stradale	Forlì (FC)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	155
54	FO4	Pavimentazione stradale	Forlì (FC)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	155
55	FO5	Pavimentazione stradale	Forlì (FC)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	155
57	FZ1	Basoli	Argenta (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	156
58	FZ2	Basoli	Argenta (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	156
59	FZ3	Basoli	Consandolo di Argenta (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	157
60	FZ4	Basoli	Consandolo di Argenta (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	157
61	FZ5	Basoli	Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	158
62	FZ6	Basoli	Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	158
63	FZ7	Basoli	Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	158
64	FZ8	Basoli	Ripapersico (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁵	159
65	FZ9	Basoli	Ripapersico (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	159
66	FZ10	Basoli	Ripapersico (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	159
67	FZ11	Basoli	Ripapersico (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁵	159
70	FZ14	Basoli	Portorotta di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.	Petrografia	160
71	FZ15	Basoli	Portorotta di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.	Petrografia	160
72	FZ16	Basolo	Maiero di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.	Petrografia	162
73	FZ21	Basolo	Medelana di Ostellato (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.	Petrografia	163
74	FZ22	Basoli	Gambulaga di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.	Petrografia	164

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
86	RI5	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	306
87	RI7	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁶	306
88	RI7a	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
89	RI10	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁶	306
90	RI11a	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
91	RI12	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	306
92	RI16a	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
93	RI19	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁶	306
94	RI14	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	306
95	RI15	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
96	RI17	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
136	AL 6	Cordolo stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	433
138	AL 8	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a N del Museo Archeologico Nazionale	Età romana	---	Petrografia XRF	434
139	AL 9	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a N del Museo Archeologico Nazionale	Età romana	---	Petrografia XRF	434
140	ES 1	Pavimentazione stradale	Este (PD), incrocio via Pellesina/via Francesconi/via San Fermo	Età romana	---	Petrografia XRF	370
141	ES 2	Cordolo stradale	Este (PD), via Albrizzi 10-20	I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	436
142	ES 3	Cordolo stradale	Este (PD), via Albrizzi 10-20	I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	436
143	ES 4	Pavimentazione stradale	Este (PD), via Albrizzi 10-20	I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	375
144	ES 5	Pavimentazione stradale	Este (PD), via Albrizzi 10-20	I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	375
151	CS 7	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	346
153	CS 9	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	346
154	CS 10	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	346
158	CS 14	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini	30 a.C.	---	Petrografia XRF	349
160	OD 1	Pavimentazione stradale	Oderzo (TV), calle Pretoria 6	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. oppure III-IV sec. d.C.	---	Petrografia XRF	542
176	AN 1	Pavimentazione stradale	Ancona (AN), via degli Orefici	Prima età imperiale	RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 196-199.	Petrografia ICP-OES-MS	745
177	AN 2	Pavimentazione stradale	Ancona (AN), via degli Orefici	Prima età imperiale	RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 196-199.	Petrografia ICP-OES-MS	745

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
178	AN 3	Pavimentazione stradale	Ancona (AN), via degli Orefici	Prima età imperiale	RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 196-199.	Petrografia ICP-OES-MS	745
179	AN 4	Pavimentazione stradale	Ancona (AN), via degli Orefici	Prima età imperiale	RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 196-199.	Petrografia ICP-OES-MS	745
189	CP 2	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), ex Fondi Cossar	Età post-tiberiana - fine I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 202, 373, 454-455, 623.	Petrografia	1082
190	CP 139	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), ex Fondi Cossar	Età post-tiberiana - fine I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 202, 373, 454, 456, 635.	Petrografia	1082
192	CP 141	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), ex Fondi Cossar	Età post-tiberiana - fine I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 202, 373, 454, 456, 636.	Petrografia	1082
199	CP 109	Pavimentazione	Aquileia (UD), ex Fondi Paqualis	Età romana	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 626	Petrografia	1187
201	CP 118	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), via Bolivia, part. cat. 427/20, cardine	Età romana	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 203-204, 373, 454-455, 627, con bibliografia precedente.	Petrografia	1188
203	CP 124	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), Fondo Comelli, decumano di Aratria Galla	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-455, 628.	Petrografia	1189
259	RA5	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	301
260	RA7	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	301
261	RA8	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	301
262	RA9	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	301
263	RA10	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF [®]	301
264	RA11A	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS [®]	301
265	RA12	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF [®]	301
266	RA12A	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	301
267	RA14	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF [®]	301
268	RA14A	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	301
269	RA16	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	301
287	IM4	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
288	IM5	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF [®]	1231
289	IM6	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
290	IM7	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
291	IM9	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF [®]	1231
292	IM10	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
293	IM11	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
294	IM12	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
295	IM13	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF ²⁶	1231
296	IM14	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
297	IM15	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF ²⁶	1231
298	IM16	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia ICP-MS	1231
299	IM17	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
300	IM18	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
301	IM19	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia ICP-MS	1231
302	IM20	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
303	IM21	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
304	IM22	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
305	IM23	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
306	IM24	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
307	IM25	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF ²⁶	1231
308	IM26	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF ²⁶	1231
309	IM27	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
310	IM28	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
311	IM29	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
312	IM30	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
313	IM32	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
314	IM33	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
315	IM34	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
316	IM36	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
317	IM37	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
318	IM38	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia	1231
319	IM39	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-496, 504.	Petrografia XRF ²⁶	1231
340	M071	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
341	M073	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia XRF ²⁶	404
342	M073A	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
343	M101A	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
363	M125	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
364	M126	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	404
365	M127	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
366	M129	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
367	M130	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
368	M132	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
369	M133	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	404
370	M134	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
371	M137	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	404
372	M138	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
373	M139	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
374	M140	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
375	M141	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
376	M142	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	404
377	M144	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
378	M145	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
379	M148	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
380	M149	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
381	M151	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
382	M152	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
383	M153	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
384	M154	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
385	M155	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
386	M156	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
387	M157	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
388	M158	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
389	M159	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
390	M160	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
391	M161	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
392	M162	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
393	M163	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
394	M164	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. XRF [®]	404
395	M165	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
396	M166	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	404
397	M167	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
398	M168	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
399	M170	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. XRF [®]	404
468	Fe3a	Struttura	Voghiera (FE), via Fermi, borgo Parioni	Età tardo imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1119
470	Fe3b	Struttura	Voghiera (FE), via Fermi, borgo Parioni	Età tardo imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1119

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
471	Fe3c	Struttura	Voghiera (FE), via Fermi, borgo Parioni	Età tardo imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1119
472	FZ17	Blocchi	Voghenza di Voghiera (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1267
473	FZ18	Blocchi	Voghenza di Voghiera (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1267
474	FZ19	Blocchi	Voghenza di Voghiera (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1267
475	FZ20	Blocchi	Voghenza di Voghiera (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1267
478	RA1	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1280
479	RA3	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
480	RA17	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
481	RA22	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
482	RA24	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
483	RA26	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1280
484	RA27	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
485	RA28	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
486	RA31	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1280
487	RA32	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
488	RA32A	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
489	RA34	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
490	RA36	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1280
491	RA37	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
492	RA37A	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1280
493	RA37B	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF*	1280
494	RA37B1	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
495	RA51	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
496	RA53	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
497	RA54	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
498	RA55	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
499	RA56	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
500	RA57	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
501	RA58	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²	1280
502	RA59	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
503	RA60	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²	1280
504	RA61	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
505	RA62	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
506	RA63	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
507	RA65	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
508	RA66	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
509	RA67	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
510	RA68	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	1280
532	2MFA	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 214-219, 224; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 194-199	Petrografia XRF ² ICP-OES-MS	---

Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monselice

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
35	BA81	Cippo	Eraclea di Cittanova (VE), via Cittanova 43, tenuta Moizzi	383-392 d.C., probabilmente nel 388	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193, 195-200.	Petrografia	5
82	27a	Cippo	San Martino Carano di Mirandola (MO), fondo Gaddi	27 a.C. - 14 d.C.	GROSSI 2007, n. 7, pp. 186, 199, 202	Petrografia	93
271	---	Macina	Imola (BO)	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, p. 327.	Petrografia	762

2.2. LE CAVE DI MONTE MERLO

Il Monte Merlo, nella frazione Montemerlo di Cervarese Santa Croce (PD), è un rilievo isolato integralmente costituito di trachite, circondato dai depositi alluvionali quaternari del Bacchiglione. L'altura, che sorge all'estremità settentrionale del gruppo collinare euganeo e si eleva 108 m s.l.m., si presenta allungata 800 m in direzione nord-sud e 400 m in senso est-ovest, propaggine di una dorsale trachitica che dal monte Vignola prosegue rappresentata dal Monte Bello e infine, appunto, dal Mon-

La trachite euganea: approvvigionamento, impiego e diffusione in età romana

te Merlo¹⁰⁴ (fig. 48).

La trachite alcalina di Monte Merlo si presenta di colore grigio chiaro nella porzione inferiore della cava, mentre nei livelli più superficiali assume una caratteristica tinta giallognola, conseguenza di processi idrotermali non degenerativi, che ebbero verisimilmente luogo al di sotto di una contigua copertura sedimentaria, oggi non più esistente, e che si risolsero in un'impregnazione della trachite con ossidi idrati di ferro e calcite. A livello macroscopico, la roccia presenta struttura porfirica e tessitura isotropa, apprezzabilmente vacuolare per la presenza di minuscole cavità singenetiche. Si registra un rapporto volumetrico di circa 1 : 2 tra la massa di fondo cristallina, lievemente quarzifera, e i fenocristalli in essa immersi.

Questo litotipo porfirico presenta una doppia generazione di fenocristalli: le fasi mineralogiche di gran lunga più abbondanti sono l'anortoclasio ovoidale e prismatico, lunghi sino ad alcuni millimetri, mentre subordinato è il plagioclasio; fra i minerali femici, in ordine decrescente di frequenza, sono presenti la biotite, quest'ultima in lamine inferiori al millimetro, rari individui di pirosseno (rappresentato dall'augite), minerali opachi (ilmenite e magnetite), nonché l'orneblenda bruna. La massa di fondo è costituita da cristalli idiomorfi di anortoclasio, plagioclasio e minerali opachi, con ortoclasio e scarso quarzo nelle plaghe interstiziali. Minerali accessori sono apatite e zircone, mentre tra i prodotti di alterazione si segnalano lacinie di clorite e altri fillosilicati, ma prevalente è la calcite, in plaghe e venuzze¹⁰⁵. Tali caratteristiche rendono la trachite di Monte Merlo la roccia euganea più basica fra quelle in cui il feldspato alcalino appare come il componente più caratterizzante¹⁰⁶.

Come anticipato, le principali proprietà meccaniche della trachite grigia di Monte Merlo sono state analizzate da F. Calvino in un lavoro condotto per il CNR negli anni Sessanta del secolo scorso¹⁰⁷. Lo scopo dichiarato dello studio è quello di approfondire la conoscenza di una fra le più rinomate varietà di trachite estratte nei Colli Euganei, mettendone in luce le caratteristiche distintive petrografiche e tecniche. Dato l'ampio impiego che la trachite di Monte Merlo ebbe anche in età romana, vale la pena sintetizzare e discutere anche in questa sede i risultati della ricerca effettuata da Calvino, al fine di meglio comprendere come e se alcune qualità del litotipo in questione abbiano favorito una sua scelta preferenziale anche in età antica (tab. 6).

Nell'ambito dello stesso studio, rielaborando informazioni ricavate in cava, sono stati desunti i seguenti valori del peso in mucchio del materiale, in pezzatura omogenea:

- scapoli da 20-30 cm 1,35 kg/dm³;
- pietrame da 10-15 cm 1,25 kg/dm³;
- pietrisco da 3-7 cm 1,1-1,5 kg/dm³.

I campioni presi in esame, inoltre, furono sottoposti a una serie di sollecitazioni al fine di determinare le proprietà meccaniche della trachite grigia di Monte Merlo; se ne sono così definite la resistenza alla compressione, alla flessione, alla trazione, al taglio, all'urto, all'usura per attrito radente e per getto di sabbia, nonché il modulo di elasticità a compressione e a trazione.

Tali valori sono stati calcolati su provini allo stato naturale essiccati all'aria e poi ripetuti su cam-

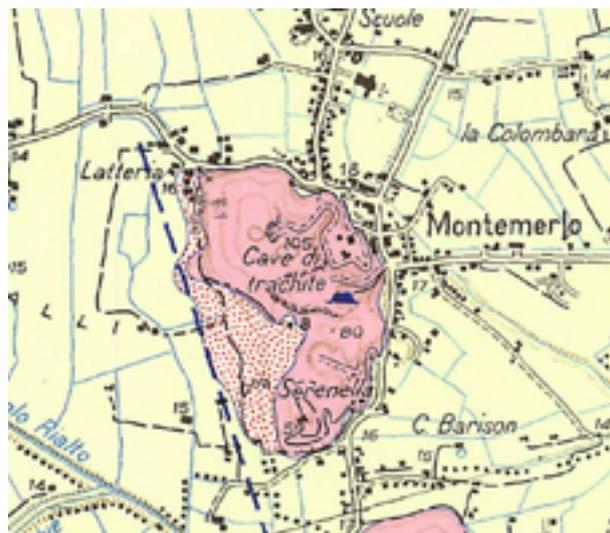


Fig. 48 – Cervarese Santa Croce, Monte Merlo (da PICCOLI et alii 1980-1981, tav. f.t., stralcio).

¹⁰⁴ ASTOLFI, COLOMBARA 2003², pp. 219-221.

¹⁰⁵ CALVINO 1969, pp. 6-7; DE PIERI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1974, p. 8.

¹⁰⁶ DE PIERI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1974, p. 9.

¹⁰⁷ CALVINO 1969, con particolare riferimento alle pp. 9-27.

PROPRIETÀ FISICHE	VALORE	NOTE
Peso dell'unità di volume	2,405 kg/dm ³	Valore medio
Peso specifico reale	2,669 kg/dm ³	Valore medio; tale valore consente di definire la trachite di Monte Merlo come roccia <i>mediamente pesante</i> , prossima al limite inferiore di 2,5 kg/dm ³ proprio delle rocce <i>pesanti</i> .
Grado di compattezza	0,901	---
Coefficiente di imbibizione	2,74% 6,59%	Valori medi riferiti rispettivamente al peso e al volume.
Porosità reale	9,9%	Valore al limite tra le rocce «abbastanza porose» e quelle «molto porose».

Tab. 6 – Principali proprietà fisiche della trachite di Monte Merlo, sulla base di quanto determinato in laboratorio da F. Calvino

pioni saturati con acqua per semplice immersione e infine su altrettanti saturi d'acqua e sottoposti a 20 cicli di congelamento e disgelo, al fine di verificare i mutamenti delle proprietà al variare delle condizioni della pietra. Allo stesso modo le sollecitazioni sono state effettuate sia lungo i piani di più facile divisibilità (*1° verso*), sia su quelli di divisibilità relativamente meno facile (*2° verso*), sia infine lungo i piani che richiedono maggior sforzo allo spacco della roccia (*mozzatura*), anche in questo caso con lo scopo di poter osservare in maniera più dettagliata possibile eventuali variazioni nel comportamento del materiale.

PROPRIETÀ MECCANICHE	VALORE ALLO STATO NATURALE	VALORE ALLO STATO SATURO	VALORE DOPO GELO E DISGELO	OSSERVAZIONI
Resistenza alla compressione <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	921 kg/cm ² 897 kg/cm ² 1043 kg/cm ²	+15% +4,2% -1%	+28,1% +18,7% +6,2%	Si osserva un aumento delle resistenze rispetto allo stato naturale, al contrario di quanto avviene per altre trachiti euganee.
Resistenza alla flessione <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	94,4 kg/cm ² 87,3 kg/cm ² 106,9 kg/cm ²	-15,3% -17,7% -16,3%	-4,8% -7,6% -8,1%	Si osserva una regolare diminuzione delle resistenze rispetto allo stato naturale.
Resistenza alla trazione <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	52,9 kg/cm ² 44 kg/cm ² 66,5 kg/cm ²	-26,9% -15,2% -20,6%	-21,2% +2,9% -13,8%	La massima resistenza si ha secondo l'asse verticale dei prismi naturali di fessurazione, mentre solo a seguito di congelamento la minima opposizione alla rottura si ottiene nel più facile piano di divisibilità.

PROPRIETÀ MECCANICHE	VALORE ALLO STATO NATURALE	VALORE ALLO STATO SATURO	VALORE DOPO GELO E DISGELO	OSSERVAZIONI
Resistenza al taglio <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	46,5 kg/cm ² 88,9 kg/cm ² 98,9 kg/cm ²	-8,4% -31,5% -20,6%	+46,7% -28,4% +10,8%	Si osserva una facilità di rottura lungo i piani paralleli al 1° verso molto maggiore che con la mozzatura; tali valori aumentano sensibilmente dopo il congelamento, sebbene questo non avvenga nelle sezioni di rottura parallele al 2° verso.
Resistenza all'urto <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	46 kg/cm ² 42 kg/cm ² 51 kg/cm ²	+19,6% +19% +9,8%	+19,6% +19% +9,8%	Si registra un netto miglioramento della resistenza del materiale dopo la liberazione dalle tensioni interne.
Resistenza all'usura per attrito radente <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	5,25 mm 4,74 mm 5,07 mm	-11,6% -4,4% -9,2%	-5,3% +0,7% -0,2%	Si osserva una diminuzione dello strato abraso, dunque un generale aumento della resistenza rispetto ai provini asciutti e non trattati.
Resistenza all'usura per getto di sabbia <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	13,7 g 15,3 g 9,8 g	-4,9% +9,4% +51,5%	+6,2% +1,4% +87,7%	Dopo imbibizione o congelamento la trachite risulta più agevolmente soggetta al distacco di particelle.
Modulo di elasticità a compressione <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	214250 kg/cm ² 223270 kg/cm ² 236640 kg/cm ²	-38% -32% -26,6%	-10,6% +13% -2,1%	Si registra una rigidità notevolmente inferiore dopo imbibizione, meno ridotta e talvolta perfino superiore dopo congelamento.
Modulo di elasticità a trazione <i>Sollecitazione normale a 1° verso</i> <i>Sollecitazione normale a 2° verso</i> <i>Sollecitazione normale a mozzatura</i>	226100 kg/cm ² 184800 kg/cm ² 236640 kg/cm ²	-43,6% -35,8% -25,9%	-13,1% -3,5% -3,4%	Lo stato di saturazione d'acqua provoca le maggiori deformabilità.

Sintetizzando i risultati di queste prove, rispetto ai provini allo stato naturale, quelli saturi d'acqua presentano una diminuzione delle resistenze alla flessione, al taglio e alla trazione e un generale decremento della resistenza all'usura per getto di sabbia. Allo stesso modo si constata un sensibile aumento di resistenza alla compressione come pure, sebbene in maniera meno tangibile, all'attrito radente e all'urto, fenomeno con buona probabilità dipendente dalla collaborazione alla resistenza da parte dell'acqua, che va a saturare i pori della roccia.

Per quanto concerne, invece, i provini sottoposti ai 20 cicli di congelamento e disgelo è evidente la tendenza alla diminuzione di resistenza alla flessione e all'usura per getto di sabbia, ma va sottolineato particolarmente l'incremento di resistenza alla compressione e all'urto, come pure all'attrito radente, sebbene solo parzialmente.

Nel complesso, dunque, emerge come una delle caratteristiche distintive della trachite di Monte Merlo sia un discreto mantenimento della durezza anche in condizioni di umidità e gelo, tipiche delle regioni in cui questa pietra è stata ed è tuttora usualmente impiegata. Sebbene gli agenti atmosferici possano rendere la trachite inconsistente a livello superficiale e talora sino a qualche centimetro di profondità, favorendo il distacco di squame o croste¹⁰⁸, va detto che questa condizione è paragonabile a quella dei graniti e soprattutto che, nonostante l'indiscutibile gelività messa in luce dalle prove sperimentali, nei provini, nel corso dei 20 cicli di congelamento e disgelo, non si sono mai verificate lesioni o distacco di particelle.

Queste evidenze portano ancora una volta a ribadire come la trachite euganea, e nella fattispecie quella di Monte Merlo, sia un materiale con un'ottima predisposizione all'utilizzo nelle pavimen-

Tab. 7 – Principali proprietà peccaniche della trachite di Monte Merlo, sulla base di quanto determinato in laboratorio da F. Calvino

tazioni, le cui superfici risultano esposte a costanti sollecitazioni meccaniche e all'azione degli agenti atmosferici. La non del tutto soddisfacente durezza comune a tutte le trachiti euganee, come osserva Calvino¹⁰⁹, può essere peraltro ampiamente compensata dalle condizioni di posa in opera, in quanto un buon drenaggio e un pronto asciugamento del materiale possono incidere in maniera decisiva sulla conservazione della pietra nel tempo.

Questione di particolare interesse su cui si sofferma Calvino è poi la resistenza alla salsedine della trachite grigia di Monte Merlo: la salsedine tende naturalmente a cristallizzare nei pori della trachite, ma ha scarso effetto sulla sua integrità superficiale¹¹⁰. Il materiale impiegato nelle scogliere, infatti, conserva nel tempo spigoli vivi e in meno di un caso su cento presenta una corrosione della massa di fondo di circa 1-2 mm di profondità, da cui consegue una sporgenza dei fenocristalli feldspatici. Sono da considerarsi un'eccezione le circostanze in cui, una volta alterata, la trachite riduce notevolmente il suo grado di resistenza alla salsedine: in questi casi l'azione meccanica dei sali solubili può provocare un progressivo allargamento dei pori superficiali della pietra, un conseguente sfaldamento dei setti divisorii e una graduale fusione delle cavità contigue (*fig. 49*). Va comunque ribadito che, generalmente, lastricati soggetti a salsedine in un sito come Venezia, quasi tutti in trachite euganea, non mostrano mai fenomeni paragonabili a quello pocanzi descritto¹¹¹.

Concludendo la sua analisi sulla trachite di Monte Merlo, Calvino dichiara che nel complesso «si ricava

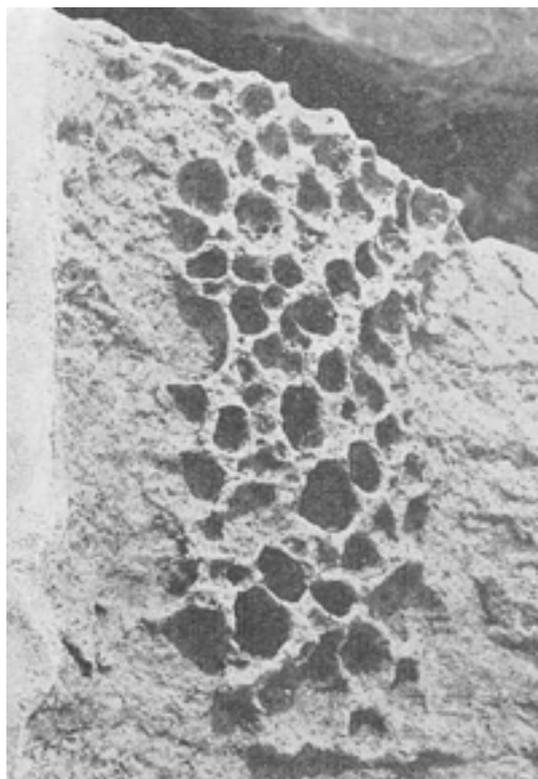


Fig. 49 – Degradazione alveolare conseguente all'azione della salsedine su un blocco in trachite euganea del molo di Punta Sabbioni, presso Cavallino-Treporti (VE) (da CALVINO 1969, fig. 5, p. 26).

¹⁰⁸ Cfr. *supra*.

¹⁰⁹ CALVINO 1969, p. 24.

¹¹⁰ *Ibidem*, pp. 25-27.

¹¹¹ Cfr. *supra*, I,II, nota 38.

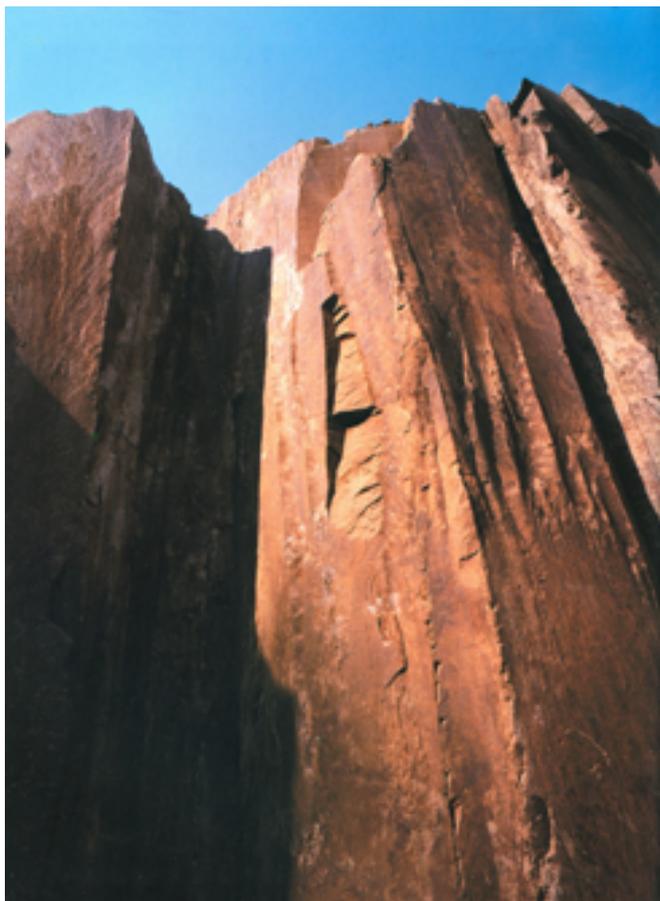


Fig. 50 – Evidente fessurazione colonnare presso la cava di Monte Merlo (da SELMIN 2005, p. 266).

un giudizio nettamente positivo sulla qualità della roccia, del resto ben nota ed apprezzata, la quale, grazie al tenace legame fra gli individui costituenti la massa di fondo microcristallina, [sic] supplisce largamente ad una sensibile porosità intrinseca, per assumere capacità e doti di resistenza meccanica pari a quelle dei migliori graniti»¹¹². Per dovizia di completezza sembra opportuno aggiungere l'osservazione di E. Filippi, che, tornando alcuni anni dopo sulle conclusioni di Calvino, sottolinea che «tale giudizio può essere riferito a tutti i tipi di trachite euganea e, caso mai, deve essere migliorato, risultando gli altri tipi più compatti e duri»¹¹³.

Se quest'ultima asserzione sembrerebbe in un certo senso ridimensionare le qualità della trachite di Monte Merlo, non si può tralasciare un altro dei fattori, forse uno dei principali, che nel tempo hanno certamente favorito e incentivato l'estrazione del materiale monterlano, ossia l'evidente fessurazione colonnare che presenta questo litotipo (fig. 50). In cava, infatti, è possibile osservare grossi prismi a sezione quadrilatera subverticali e tendenzialmente conservati per la loro interezza nel senso dell'altezza, variabile tra qualche decimetro e poco più di un metro¹¹⁴: con questi presupposti, la pietra può essere estratta in ampia misura in blocchi di ottima

qualità e di grandi dimensioni e questo tanto oggi, quanto, a maggior ragione, in età antica, quando l'attività di cava non era agevolata da mezzi meccanici o, ancor più, dagli esplosivi (fig. 51).

Il Monte Merlo risulta attualmente smantellato quasi nella sua interezza¹¹⁵, conseguenza dell'estrazione della tipica trachite da taglio, largamente impiegata sino ai giorni nostri per pavimentazioni, rivestimenti e manufatti in Veneto e non solo¹¹⁶ (fig. 52). Le fonti scritte relative all'attività di cava su questo colle sono relativamente recenti, non anteriori al XV sec.¹¹⁷: dagli atti notarili si viene a sapere che nel 1432 la proprietà dell'area di Montemerlo, appena acquisita da Zambono Calza fu affittata ai fratelli de Laude per 12 anni, ad eccezione del monte¹¹⁸. La famiglia Calza, dunque, si garantì una gestione diretta del colle e delle sue risorse, considerate quindi redditizie già all'epoca, e nel 1460 il priore e poi abate del monastero di Praglia, G. Francesco Buora, commissionò ai lapicidi Pietro del fu Giovanni e Andrea suo fratello per la realizzazione del portico del «chiostro doppio» «colonne 34 le quale loro dijno come cavare ne la montagna de Monte Merlo»¹¹⁹.

¹¹² CALVINO 1969, p. 30.

¹¹³ FILIPPI 1981, p. 42.

¹¹⁴ CALVINO 1969, pp. 4-5; DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983, p. 381.

¹¹⁵ DE PIERI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1974, p. 8.

¹¹⁶ DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983, p. 381.

¹¹⁷ Sulla cava di Monte Merlo e sulla sua storia si è discussa in tempi recenti presso l'ateneo patavino la tesi di laurea di E. Gastaldello, a cui si rimanda in particolare per un'ampia rassegna delle fonti scritte testimonianti le attività di cava (GASTALDELLO 2011-2012, pp. 109-114).

¹¹⁸ BARBIERI 2004, p. 45.

¹¹⁹ BRESCIANI ALVAREZ 1985, p. 93; GRANDIS 2004, p. 119.

L'unica cava attualmente attiva a Montemerlo (cava B) è situata lungo il versante orientale del rilievo¹²⁰, già segnalata nel catasto austriaco come «pascolo, ora cava di pietra»¹²¹ e che oggi risulta nettamente ampliata nei limiti (fig. 53). Un fronte di cava ormai disattivato è immediatamente a ridosso della cava B¹²², mentre un sito estrattivo abbandonato si trova anche lungo il margine nord-occidentale del rilievo (cava A)¹²³ e due sono localizzati sul versante sud-occidentale del colle¹²⁴ (fig. 54).

Se non sussistono dati a sostegno della considerazione di L. Lazzaro secondo cui quella di Monte Merlo è la più antica cava degli Euganei¹²⁵ e anzi, come si è avuto modo di descrivere¹²⁶, altre sembrano essere le aree più intensamente sfruttate in età protostorica¹²⁷, va certamente ricordata la notizia della presenza di «tracce «in loco» che presentano fori per travi di legno atte probabilmente all'opera-



Fig. 52 – La cava di trachite Monte Merlo nel 1900 (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 219, fig. 269).

zione lapidee, tipiche degli acquedotti di Padova ed Este¹²⁹. Nel 1933, infatti, almeno 4 tubi certamente riconducibili a queste tipologie furono recuperati in località Montemerlo¹³⁰, probabilmente all'incro-



Fig. 51 – Blocco di trachite in fase di prima squadratura secondo il metodo della “spaccata” (ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 220, fig. 271).

zione di scivolo dei blocchi in trachite oppure utilizzate per impalcature varie che servivano al carico delle pietre sui carri»¹²⁸. Queste informazioni furono trasmesse a Lazzaro direttamente da M. Dalla Francesca, allora proprietario della cava, e già all'epoca non fu purtroppo possibile effettuare una verifica; peraltro segni come quelli descritti potrebbero essere pertinenti a età romana come pure alle attività estrattive susseguite in età medievale e moderna, sino all'industrializzazione di età contemporanea.

Indicatore certo dell'attività estrattiva in età romana è invece il rinvenimento di manufatti semilavorati presso Monte Merlo e, nello specifico, alcuni elementi pertinenti a tubature

¹²⁰ La cava di Monte Merlo rientra tra quelle indagate da C. Previato mediante ricognizioni finalizzate all'individuazione delle cave antiche presenti nel comprensorio euganeo; nell'ambito di queste ricognizioni è stata censita anche la cava di Monte Lozzo, che non risulta però ad oggi tra i contesti estrattivi sfruttati in età antica (PREVIATO 2015, pp. 452-453, fig. 281).

¹²¹ Catasto Austriaco, mappe I serie, anno 1845: Cervarese Santa Croce e Uniti, foglio di mappa 21, mappale 590.

¹²² CALVINO 1967, tab. V, n. XII.

¹²³ *Ibidem*, tab. V, n. IX.

¹²⁴ *Ibidem*, tab. V, nn. X-XI.

¹²⁵ LAZZARO 1981, pp. 239-240.

¹²⁶ Cfr. *supra*.

¹²⁷ Cfr. *supra*.

¹²⁸ LAZZARO 1981, p. 240 e nota 11, p. 244; *Idem* 1992, p. 38.

¹²⁹ Per le testimonianze relative agli acquedotti di Padova e Este si rimanda alla monografia di P. Zanovello (ZANOVELLO 1997).

¹³⁰ MI 985-988: MOSCHETTI 1933, p. 208; *Idem* 1938, p. 382; LAZZARO 1981, pp. 239-240; BUONOPANE 1987, pp. 195-



Fig. 53 – Il Monte Merlo nel 1845 secondo il foglio 21 del Catasto Austriaco; con il mappale 590 la cava di trachite.

cio tra le attuali via Repoise e via Roma¹³¹, ai piedi del versante nord-orientale del colle. Tali elementi, tutti lavorati solo parzialmente, furono subito consegnati al Museo Civico di Padova, dove gli inventari ricordano come all'atto del rinvenimento si trovassero «sotto materiali di scarto di un'antica cava romana» (fig. 55). Tra la fine del Novecento e l'inizio di questo secolo, poi, una frana nella porzione a sud-ovest della cava B, corrispondente all'area posta all'estremità occidentale del mappale 590 del catasto austriaco, dove la roccia presenta una fessurazione più fitta e risulta più tenera e lavorabile, portò alla luce sul piazzale di cava una serie di manufatti di età antica, alcuni dei quali databili a età romana. Si ricordano in particolare 5 tubi analoghi a quelli rinvenuti nel 1933, più o meno integri e a diversi stadi di lavorazione¹³² (fig. 56), ai quali vanno aggiunti due mortai semilavorati, riconducibili seppur dubitativamente ad età romana su basi metrologiche¹³³. Furono infine recuperati vari basoli, questi ultimi però difficilmente attribuibili a un preciso periodo storico, data la tipologia di lunghissima durata di questi elementi strutturali¹³⁴.



Fig. 54 – Carta delle cave di trachite presso Monte Merlo. Il riquadro pieno indica le cave attive, il riquadro vuoto segnala le cave abbandonate o inattive (da CALVINO 1967, tav. 11 f.t., stralcio).

197; CAV, III, f. 50, 226; LAZZARO 1992, p. 38; ZANOVELLO 1997, pp. 85, 111, 124-126; GASTALDELLO 2011-2012, p. 118. A questo stesso gruppo viene dubitativamente attribuito anche un quinto tubo semilavorato conservato presso i Musei Civici agli Eremitani di Padova (MI 1408; ZANOVELLO 1997, p. 126).

¹³¹ GASTALDELLO 2011-2012, p. 118.

¹³² MI 1275-1279: *Ibidem*, pp. 119-127.

¹³³ MM 877-878: *Ibidem*, pp. 135-137.

¹³⁴ *Ibidem*, pp. 128-134.



Fig. 55 – Padova, Musei Civici. Tubi di trachite semilavorati provenienti dalla cava di Monte Merlo (ZANOVELLO 1997, fig. 101, p. 111).

(8%) proviene invece da Monte Merlo; situazione identica, curiosamente anche per quanto riguarda il dato percentuale, anche considerando nel complesso le strade di Classe e Ravenna, dove però la trachite di Monte Merlo è seconda nelle pavimentazioni stradali non solo a quella di Monselice ma anche a quella di Monte Oliveto¹³⁸. Molto simile in questo senso è il dato proveniente tanto dal territorio ferrarese, dove materiale monterlano si attesta solo a Ripapersico¹³⁹, quanto dal tratto di via

Ai vari indizi di attività antica restituiti nell'area della cava, si aggiungono anche in questo caso consistenti dati offerti dalle analisi archeometriche (fig. 58). Si è già detto di come dai campionamenti effettuati a Bologna risulti che quella di Monte Merlo sia la trachite di gran lunga più presente (56%), impiegata in 4 delle 6 strade campionate¹³⁵ (fig. 59), ma altrettanto significativo è il dato proveniente da Rimini dove la trachite di Monte Merlo risulta impiegata in misura paritaria a quella di Monselice (40%)¹³⁶, mentre del tutto saltuario è l'utilizzo di altre qualità di materiale trachitico.

Nel panorama dell'*VIII Regio* la situazione cambia nettamente se si considerano invece Imola e l'area ravennate: si è visto come nell'unico basolato analizzato nell'antica *Forum Cornelli* la trachite di Monselice sia preponderante¹³⁷, ma va comunque annotato che il resto del materiale



Fig. 56 – Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Monte Merlo. Tubo di trachite scavato solo parzialmente e rinvenuto in cava (MI 1276) (GASTALDELLO 2011-2012, fig. 3b, p. 123).

¹³⁵ A Bologna la presenza di trachite di Monte Merlo è testimoniata da due campioni prelevati dal tratto urbano di *via Aemilia* rinvenuto durante lo scavo del sottopassaggio tra via Indipendenza, via Rizzoli e via Bassi (MI 23: BERGONZONI 1960-1963, pp. 279, 281-285; ORTALLI 1984a, n. 5, p. 385; BERMOND MONTANARI 1989, p. 138; QUILICI 2000, p. 97; CAPEPDI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEPDI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 503; BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 459), da 7 basoli su 8 campionati nello scavo presso l'ex Sala Borsa (MI 8: ORTALLI 1999, pp. 25-26, fig. 15; CAPEPDI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEPDI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497), oltre che dal già menzionato tratto di *Aemilia* di via Rizzoli, con un basolo da Monte Merlo, e alla pavimentazione stradale in corrispondenza dell'Hotel Majestic di via Indipendenza, con cinque basoli (per queste ultime attestazioni, cfr. *supra*, nota 58).

¹³⁶ Come per la trachite di Monselice, i contesti riminesi che hanno restituito basoli in trachite di Monte Merlo sono il ponte di Tiberio e il basolato presso il complesso ecclesiastico di San Giuliano (cfr. *supra*, note 59-60).

¹³⁷ Cfr. *supra*.

¹³⁸ A Ravenna in trachite di Monte Merlo, si ricordano 3 basoli sui 41 campionati presso la *domus* di via D'Azeglio (cfr. *supra*, nota 56), mentre monterlano è solo un basolo dei 12 analizzati presso Classe (cfr. *supra*, nota 57).

¹³⁹ Solo 2 su 26 sono i campioni di trachite di Monterlano noti nel territorio ferrarese, entrambi da Ripapersico (MI 159: CAPEPDI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 503). Sul contesto di rinvenimento dei basoli campionati a Ripapersico e nel resto del territorio ferrarese, cfr. *supra*.

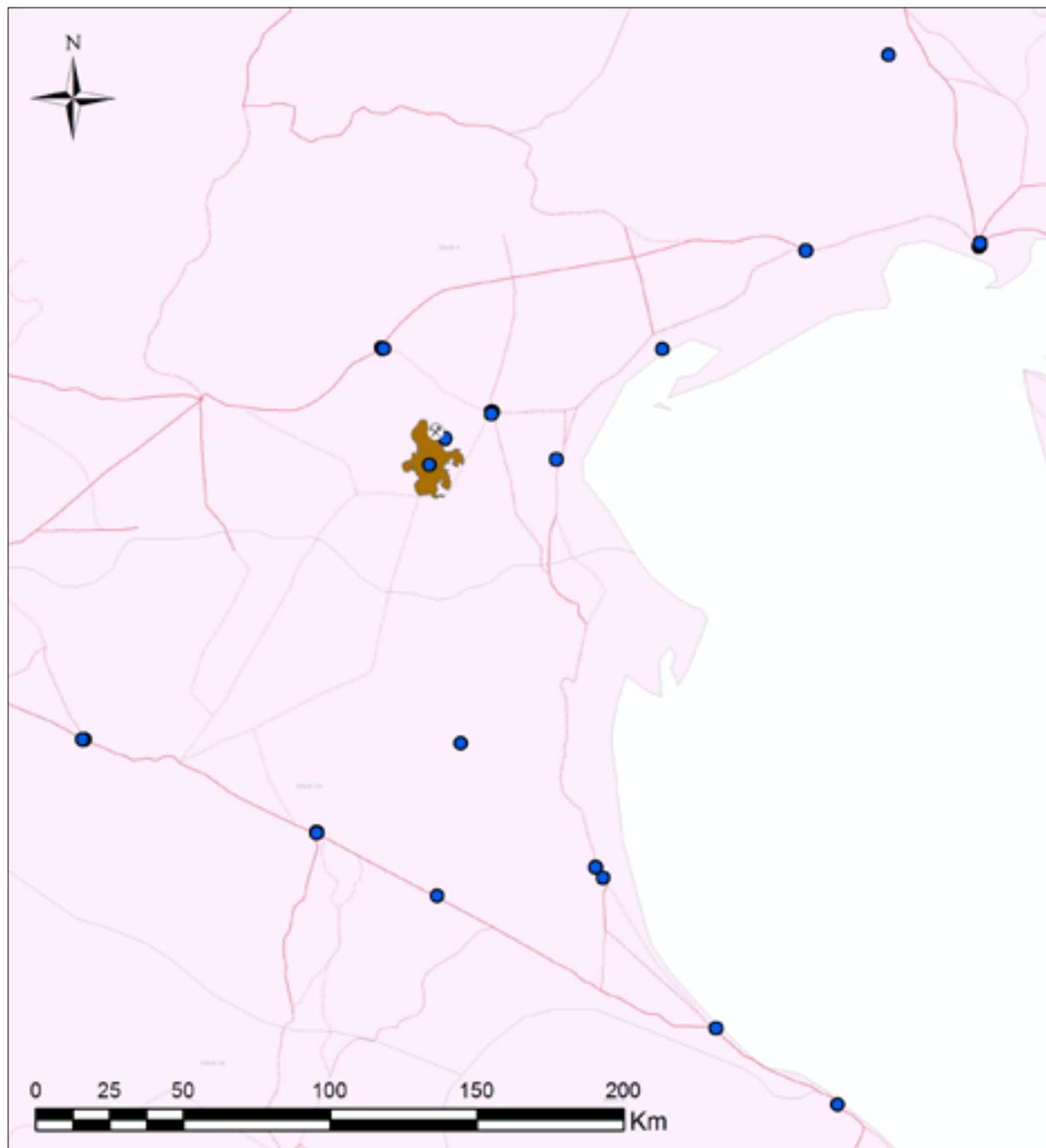


Fig. 47 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte Merlo.

Aemilia campionato a Reggio Emilia¹⁴⁰, dove pure sono presenti, sebbene in modesta misura (5%), basoli di Monte Merlo. Sempre a riguardo del contesto dell'antica *Regium Lepidi* è significativo osservare come assolutamente minoritario è l'impiego di trachite di Monte Merlo fra gli elementi architettonici: su 21 campioni una sola cornice modanata ha provenienza montemerlana¹⁴¹, dato che suggerisce come, al di fuori delle infrastrutture stradali, a Reggio vi fosse un uso assolutamente sporadico

¹⁴⁰ Cfr. *supra*, nota 54.

¹⁴¹ Sull'originario contesto di rinvenimento della cornice (MI 1241) e degli altri elementi architettonici campionati presso il museo di Reggio Emilia, cfr. *infra*, nota 211.

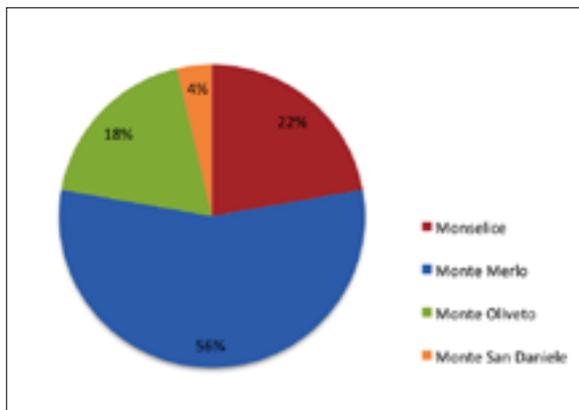


Fig. 59 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati nei sei tratti stradali indagati a Bologna.

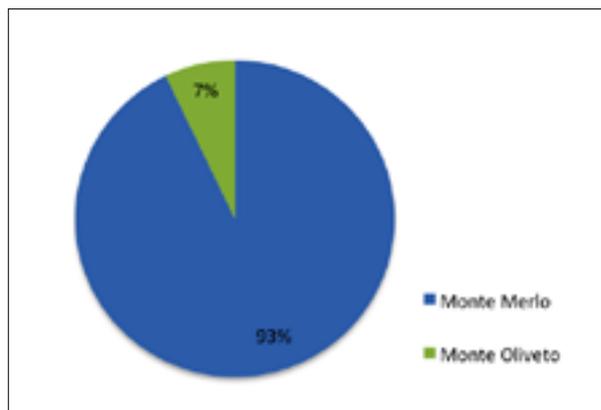


Fig. 60 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati nelle rampe del porto di Aquileia e lungo il margine orientale del decumano di Aratria Galla.

di questo materiale.

A Modena, nonostante i dati provengano da elementi di reimpiego, campionati nella cattedrale e nella limitrofa torre della Ghirlandaia, la cospicua presenza di blocchi di trachite di Monte Merlo, sebbene subordinati quantitativamente a quelli di Monte Oliveto, indica non solo che con buona probabilità il materiale in esame fosse presente in città durante l'età romana, ma parimenti che, date le misure anche consistenti dei conci campionati, con esso dovevano non solo essere lastricate le infrastrutture stradali, ma anche realizzate strutture, purtroppo di natura non meglio precisabile¹⁴².

È opportuno inoltre ricordare come trachite di Monte Merlo sia attestata anche nella *Regio VI*, in particolare nelle pavimentazioni della via *Flaminia*, come dimostrano i basoli campionati presso Fano e Fiorenzuola¹⁴³.

Altrettanto pregnanti sono i dati provenienti dalla *X Regio*. Come già ha osservato C. Mazzoli, presso il porto di Aquileia sono riferibili alla cava di Monte Merlo 13 su 14 campioni prelevati¹⁴⁴, siano questi pertinenti alle rampe che scendevano direttamente in acqua¹⁴⁵ o al decumano di Aratria Galla che giungeva all'approdo portuale¹⁴⁶ (fig. 60). Il dato assume particolare rilievo in quanto, secondo C. Mazzoli, la trachite di Monte Merlo risulta essere «molto resistente all'usura per abrasione superficiale e durevole al degrado»¹⁴⁷ e vi sarebbe dunque stata una scelta non casuale nella tipologia di trachite da mettere in opera, indirizzata da una nota resistenza del materiale estratto a Monte Merlo in ambiente umido e potenzialmente caratterizzato da salinità. A sostegno di quest'ipotesi sta peraltro il fatto che, considerando tutti gli altri campioni di pavimentazioni effettuati in città, in un solo altro caso risulti sfruttata la trachite di Monte Merlo, ossia in un contesto presso la cd. stalla Violin¹⁴⁸, dato che sembrerebbe ribadire un uso mirato e quasi esclusivo della trachite montemerlana nei con-

¹⁴² Fra i blocchi campionati, quelli in trachite di Monte Merlo editi sono denominati D63, 32AB, 17S (CAPEDRI, VENTURELLI 2005, pp. 13, 15); cfr. *infra*, note 227 e 325.

¹⁴³ A riguardo dei limiti sui dati editi relativi ai campionamenti lungo la *via Flaminia*, valgono le osservazioni già fatte in precedenza (cfr. *supra*, nota 65). I campioni resi noti afferenti alla cava di Monte Merlo sono qui catalogati come CA 533-534.

¹⁴⁴ Sull'unico campione proveniente da Monte Oliveto, cfr. *infra*, nota 340.

¹⁴⁵ CA 195-197, 206-212, 214. Sulle coppie di rampe che garantivano l'accesso dal fiume Natissa ai magazzini alle spalle della banchina e sul loro campionamento, si vedano in particolare: BRUSIN 1934, nn. R1-R4, pp. 19, 23, figg. 15-16; MIRABELLA, ROBERTI 1968, pp. 385-386, con nota 7; BERTACCHI 1980b, p. 124; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159, 161; PREVIATO 2015, pp. 97-98, 454-456, 624-625, 630-634, con bibliografia precedente.

¹⁴⁶ CA 198, 215; per il decumano di Aratria Galla e per il suo campionamento, cfr. *supra*, nota 66.

¹⁴⁷ PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, p. 161.

¹⁴⁸ CA 194: *Ibidem*, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-456, 624. Non è noto con esattezza il contesto da cui è stato estratto il campione (MI 1184). Sui recenti scavi dell'area Violin, con precedente bibliografia, si veda NOVELLO, TIUSI 2013, p. 185, in cui si menziona un lastricato pertinente alla seconda fase dell'episcopio, databile tra la fine del IV e l'inizio del V sec. e da cui forse potrebbe provenire il campione.

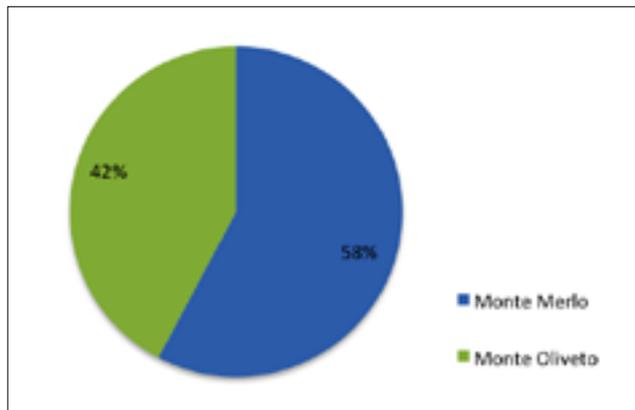


Fig. 61 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati negli elementi tubolari trachitici pertinenti agli acquedotti di Padova, Este e dei territori contermini.

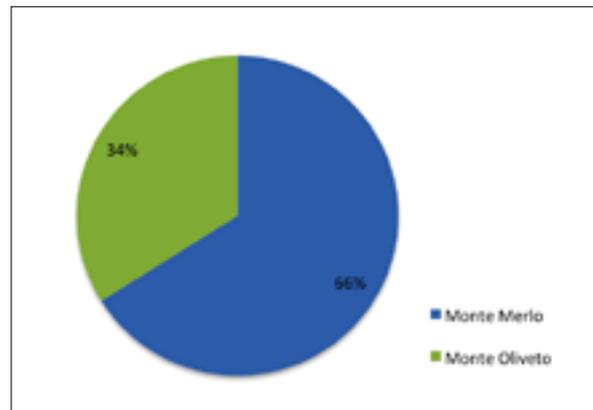


Fig. 62 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati negli elementi tubolari trachitici pertinenti all'acquedotto di Padova.

testi aquileiensi posti immediatamente a ridosso dell'acqua. Per completezza, va poi ricordato come da Monte Merlo risulti anche uno degli elementi architettonici rinvenuti non *in situ* in vari contesti della città ed attribuiti con buona probabilità alle strutture costituenti i sedili, i gradini o i parapetti del teatro¹⁴⁹.

Venendo invece al territorio tra Padova ed Este, dove sono stati presi in esame i tubi pertinenti agli acquedotti (fig. 61), si osserva come 41 campioni di elementi di condotta, pari al 58% del totale, siano scolpiti in trachite di Monte Merlo, mentre il rimanente 42% risulta proveniente da Monte Oliveto (30 campioni). Concentrando poi l'attenzione sui tubi campionati a Padova (fig. 62), lo scarto tra le percentuali di presenza dei due litotipi appare più evidente, con un 66% di attestazioni riferibili a Monte Merlo (37 campioni), mentre solo il 34% è attribuibile a Monte Oliveto (19 campioni)¹⁵⁰. Anche in questo caso, dunque, elementi strutturali esposti costantemente al contatto con l'acqua sono realizzati in netta maggioranza con materiale montemerlano e, quantunque questa prevalenza non appaia marcata come ad Aquileia, il dato percentuale si basa su un più ampio numero di campioni e sembra ragionevolmente considerabile come un ulteriore indizio di un'oculata scelta del materiale lapideo in relazione alle sue qualità. Questa possibilità sembra peraltro essere confermata dalle indagini archeometriche effettuate nel presente lavoro: nell'unico caso in cui è stato campionato un segmento di canaletta, ricavato in un blocco di trachite euganea e conservato fuori contesto presso il cortile anteriore dei Musei Civici agli Eremitani di Padova¹⁵¹, si è constatata ancora una volta una provenienza da Monte Merlo e allo stesso modo in questa qualità di trachite sembrano essere state realizzate tanto le pile¹⁵² quanto le arcate¹⁵³ del ponte che permetteva alla via *Annia* l'attraversamento dell'antico alveo del fiume Reghena alle porte di Concordia Sagittaria¹⁵⁴.

¹⁴⁹ Sugli elementi architettonici rinvenuti reimpiegati in varie località di Aquileia e dei dintorni, si vedano: *CIL*, V, 1168, 1406; *SI*, 205-207; BRUSIN 1930, n. 51, p. 447; *Idem* 1948, c. 57; BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 329, con nota 349; BERTACCHI 1977, c. 372; BANDELLI 1984, nn. 19-23, p. 218; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, n. 1-5, pp. 98, 106-107, con nota 35, pp. 119-126; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, cc. 186, 191-192, con nota 8; BRUSIN 1991, nn. 55-58, 60-62, 645, 648, pp. 28-30, 294-295; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LETTICH 2003, n. 454-462, pp. 313-317; *AE* 2003, 678; TIUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 156-158; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Nello specifico, il blocco campionato (MI 1311) è un elemento architettonico non iscritto assimilabile per tipologia e dimensioni ai concetti attribuiti al teatro; blocchi analoghi, comprendenti forse anche quello in esame, sono descritti da G. Bandelli come posti in opera nella Basilica di Monastero «nelle ipobasi della seconda e della terza fase» (BANDELLI 1987, p. 98, con nota 9).

¹⁵⁰ In trachite di Monte Merlo sono inoltre tre tubi di Tramonte di Teolo (CA 230-232) e uno di Faedo di Cinto Euganeo (CA 438; ZANOVELLO 1997, pp. 92-93; MARITAN *et alii* 2013, pp. 417-418, 420).

¹⁵¹ MI 1554; CA 126.

¹⁵² CA 147.

¹⁵³ CA 148.

¹⁵⁴ MI 475-478; BERTOLINI 1877, p. 296; BERTACCHI 1976; CROCE DA VILLA 1984, p. 68, fig. 81; BERTACCHI 1987; CRO-

Con questi presupposti sembra realistico supporre che committenti, direttori dei lavori o maestranze operanti nella *Regio X* fossero consapevoli su base empirica non solo delle proprietà della trachite, ma anche delle distinzioni tra i materiali delle differenti cave e, segnatamente, della possibilità di utilizzare con vantaggio la trachite di Monte Merlo in ambienti umidi particolarmente esposti al degrado. Risulta comunque evidente che solo ulteriori future analisi archeometriche potranno dare contributi a supporto o rettifica di questo assunto.

Anche nella *Venetia et Histria*, comunque, il materiale trachitico montemerlano veniva impiegato con una certa frequenza nella realizzazione dei tracciati stradali urbani, anche se non strettamente connessi con contesti umidi. Come si è visto¹⁵⁵, ad Altino i campioni di trachite riferibili ad età romana sono equamente divisi tra le cave di Monselice, Monte San Daniele e, per l'appunto, Monte Merlo¹⁵⁶, mentre, considerando i tratti stradali indagati a Padova, su 7 campioni complessivamente prelevati ben 3¹⁵⁷, tutti provenienti dal tratto urbano di via *Annia* individuato in via *Altinate*¹⁵⁸ sono attribuibili a Monte Merlo. Decisamente significativa sembra poi essere a Vicenza la presenza di trachite montemerlana, la qualità di pietra euganea marcatamente più attestata in città, con almeno il 54% dei campioni esaminati¹⁵⁹ (7 su 13, a cui va forse aggiunto un ulteriore campione, alternativamente attribuibile alla cava di Lispida¹⁶⁰), una percentuale nettamente superiore a quella ricoperta dal materiale di Monte Oliveto (31%, 4 su 13 campioni) e dai Monti Alto o Altore (8%, un unico campione probabilmente proveniente da uno dei due rilievi).

I manufatti campionati possono fornire anche nel caso della trachite di Monte Merlo alcune indicazioni di carattere cronologico sull'utilizzo. Fra le testimonianze di più alta datazione spiccano le iscrizioni dei blocchi pertinenti al teatro di Aquileia, databili al più tardi alla fine del I sec. a.C., ma è rilevante sottolineare come siano molto probabilmente elementi di reimpiego, secondo L. Bertacchi originariamente messi in opera nel coronamento di una qualche struttura¹⁶¹, e quindi, in ogni caso, importati in città già in una fase precedente. A Padova, invece, va ricordata la condotta idrica in tubi trachitici rinvenuta durante lo scavo dell'anfiteatro e interrotta dalle fondazioni di quest'ultimo. Il tratto di acquedotto, costituito da elementi tubolari di Monte Merlo, si data alla seconda metà del I sec. a.C., tra l'istituzione del municipio patavino, da collocarsi tra il 49 e il 45 a.C.¹⁶², e la costruzione dell'edificio di spettacolo, la cui cronologia non sembra risalire oltre l'età augustea¹⁶³. Coevo sembra essere an-

CE DA VILLA 1987, p. 395; *Eadem* 1990, p. 182; *Eadem* 1992, p. 56; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992b, p. 16; LETTICH 1994, n. 46, pp. 122-123; GALLIAZZO 1995a, n. 448, p. 218; GALLIAZZO 1995b, n. 448, pp. 218-222; CROCE DA VILLA 2001a, p. 156; GALLIAZZO 2004, n. 11, p. 262; ANNIBALETTO 2010, n. 44, pp. 43, 44, 47, 70, 86, 88, 137, 150, 160, 202, 218-219, 236, 312-315, con bibliografia precedente; GHIOTTO 2010, pp. 54-55, figg. 20-21.

¹⁵⁵ Cfr. *supra*.

¹⁵⁶ Tutti e tre i campioni la cui attribuiti alla cava di Monte Merlo (CA 132-134) sono stati ricavati dal tratto stradale che in via S. Eliodoro si sviluppa a est della sede del Museo Archeologico Nazionale (MI 432), cfr. *supra*, nota 72.

¹⁵⁷ CA 120, 122-123.

¹⁵⁸ MI 422: GASPAROTTO 1959, n. 42c, p. 38; GALLIAZZO 1971, p. 194; MACCAGNANI 1995, p. 88, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 2009, p. 35; BASSANI 2010, p. 78.

¹⁵⁹ A Vicenza la presenza della trachite di Monte Merlo è attestata da: due campioni (CA 109-110) riferibili rispettivamente al cordolo e alla pavimentazione stradale del tratto viario urbano con andamento est-ovest recentemente indagato presso la Basilica Palladiana (MI 412-413); due basoli (CA 115-116) pertinenti alla strada sottoposta alle sacrestie del Duomo di Santa Maria Annunciata (MI 418: MAIOLI 1977, c. 226; RIGONI 1987a, p. 113; RIGONI 1987b, p. 165; FIACCADORI 2002, pp. 10-11; BARBIERI, CEVESE 2004, p. 21; BONETTO 2009a, p. 366; MATTIELLO 2010-2011, p. 111, fig. 2); un blocco del cordolo (CA 119) e un basolo (CA 118) del cardine minore rinvenuto all'incrocio tra le contrà Pedemuro San Biagio e Motton San Lorenzo e attualmente ricomposto presso il lato orientale della chiesa omonima (MI 420-421: DE BON 1938, p. 45, fig. 91; GASPAROTTO 1959, p. 90, n. 23A; RIGONI 1987a, p. 112; BARBIERI, CEVESE 2004, p. 21; MATTIELLO 2010-2011, pp. 111-112); una lastra del complesso forense (CA 113), situato in corrispondenza di palazzo Trissino (MI 416: RIGONI 1998, p. 463; RIGONI 2004, p. 235; BONETTO 2009a, pp. 85, 465; MATTIELLO 2010-2011, pp. 29-31, 125).

¹⁶⁰ Il campione (CA 108), di ridotte dimensioni e caratterizzato da molti vacui, è stato estratto da un cordolo del tratto stradale sottoposto alla Basilica Palladiana (MI 412-413).

¹⁶¹ BERTACCHI 1990, nota 8, cc. 191-192.

¹⁶² Per una sintesi sull'inquadramento cronologico dell'istituzione del *municipium* di *Patavium* si rimanda a BASSIGNANO 1981, pp. 193-194, con bibliografia precedente.

¹⁶³ Per le proposte di datazione relative all'anfiteatro di Padova, si veda TOSI 2003, p. 515.

che il primo impianto del ponte sul fiume Reghena di Concordia Sagittaria e, sebbene l'iscrizione ripetuta sulle due spallette menzionante l'intervento del liberto *M. Acilius Eudamus* risalga alla prima metà del I sec. d.C.¹⁶⁴, si ritiene che le sottostrutture in trachite montemerlana siano da attribuire ad una prima fase edilizia cronologicamente più vicina alla fondazione della colonia¹⁶⁵.

Secondo l'avviso di M. Rigoni¹⁶⁶, vanno inseriti nell'ambito del programma di monumentalizzazione che coinvolse la città di Vicenza e che si colloca tra la seconda metà del I sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo tanto la pavimentazione della piazza forense, quanto la realizzazione del tracciato rinvenuto al di sotto delle sacrestie del Duomo. Si è già detto, poi, di come tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. si collochi la lastricazione del primo decumano a sud del foro di Aquileia, a seguito dell'atto evergetico di Aratria Galla¹⁶⁷; in senso più ampio, la maggior parte delle altre infrastrutture databili in cui vennero messi in opera basoli montemerlani si ascrive al I sec. d.C.: agli inizi del secolo vanno posti il basolato della via *Aemilia* presso la chiesa di S. Giuliano e il ponte di Tiberio a Rimini (14-21 d.C.), sebbene con i limiti a cui si è fatto riferimento disquisendo attorno alla cava di Monselice¹⁶⁸, mentre tra I e II sec. si inquadra la prima fase del tratto stradale di via D'Azeglio a Ravenna¹⁶⁹. Nonostante manchino solidi agganci cronologici desunti da scavi stratigrafici al di sotto dei basolati, è stato proposto di mettere in relazione la sistemazione delle pavimentazioni di Bologna ad un'azione unitaria non anteriore all'età augustea¹⁷⁰; si tornerà in seguito su questo assunto¹⁷¹, basti per ora confermare come appaia molto complesso che un intervento di tale impegno, richiedente il trasporto di un'ingente quantità di materiale dagli Euganei, e nella fattispecie da Monte Merlo, possa essersi concretizzato in un contesto storico antecedente la prima età imperiale. In termini più ampi, sembra proprio la fase tra la fine del I sec. a.C. e il secolo successivo il momento in cui, anche in regioni ben lontane dal comprensorio euganeo, si radicò l'impiego del materiale di Monte Merlo, sebbene non si possa escludere uno sfruttamento già da epoca precedente.

Anche le iscrizioni incise su materiale proveniente dalla cava montemerlana si concentrano tra il principato di Augusto e la prima età imperiale: così i due miliari rinvenuti a Pers di Majano (UD), posti lungo la via tra Concordia e il *Noricum* tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.¹⁷²; più genericamente nel I sec. d.C. si può invece collocare la stele funeraria della liberta *Cornelia Melapio*, da Reggio Emilia¹⁷³.

Più tarda è invece la pavimentazione del tratto stradale che ad Altino si sviluppa a est del Museo Archeologico: come si è visto in relazione alla cava di Monselice, sebbene l'asse viario venne realizzato tra la fine del I sec. d.C. e gli inizi del secolo successivo, è solo al pieno II sec. che va riferita la pavimentazione oggi conservata¹⁷⁴. Il lastricato del tratto stradale rinvenuto nel podere Chiavichetta di Classe, steso tra IV e VI sec. d.C.¹⁷⁵, è infine l'attestazione di materiale proveniente da Montemerlo avente più bassa datazione, indizio, come già si è visto per Monselice¹⁷⁶, di un ininterrotto sfruttamento della cava sino almeno alla tarda antichità.

¹⁶⁴ *SI*, 413 = LETTICH 1994, n. 46, pp. 122-123 = CAMPEDELLI 2014, n. 150, pp. 274-275.

¹⁶⁵ Si veda, da ultimo, ANNIBALETTO 2010, n. 44, pp. 312-313, con bibliografia precedente.

¹⁶⁶ RIGONI 2004, p. 235.

¹⁶⁷ Cfr. *supra*, nota 89.

¹⁶⁸ Cfr. *supra*.

¹⁶⁹ Cfr. *supra*, nota 94.

¹⁷⁰ BERGONZONI 1975, p. 42; *Idem* 1978, pp. 54, 64-69; ORTALLI 1992, p. 148.

¹⁷¹ Cfr. *infra*.

¹⁷² MM 43-44: *CIL*, V, 7998-7999; BASSO 1987, nn. 96-97, pp. 208-209, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66.

¹⁷³ MM 708: *CIL*, XI, 964; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28.

¹⁷⁴ Cfr. *supra*, nota 95.

¹⁷⁵ Cfr. *supra*, nota 102.

¹⁷⁶ Valgono qui le osservazioni fatte in precedenza riguardanti tanto i restauri che nel tempo hanno interessato le pavimentazioni dei tratti stradali, quanto la probabile continuità nell'attività di cava per tutto l'arco dell'impero (cfr. *supra*).

Catalogo dei campioni prelevati da strutture o infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte Merlo¹⁷⁷

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
5	RI2	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia XRF [®]	5 o 1329
6	RI26	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia XRF [®]	5 o 1329
7	RI27	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia	5 o 1329
8	RI28	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia ICP-MS	5 o 1329
9	RI29	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia ICP-MS	5 o 1329
10	RI30	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia	5 o 1329
11	RI31	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia XRF [®]	5 o 1329
12	RI32	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia ICP-MS	5 o 1329
13	RI33	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 507.	Petrografia ICP-MS	5 o 1329
14	BO1	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia ICP-MS	8
15	BO2	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia	8
16	BO3	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia ICP-MS	8
17	BO4	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 358, 360-361; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia XRF [®]	8
18	BO5	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia ICP-MS	8
19	BO6	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia ICP-MS	8
20	BO7	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia ICP-MS	8
22	BO32	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	9
42	BO28	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), incrocio via dell'Indipendenza-via Rizzoli-via Ugo Bassi, sottopassaggio	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 503.	Petrografia	23
43	BO30	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), incrocio via dell'Indipendenza-via Rizzoli-via Ugo Bassi, sottopassaggio	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 503.	Petrografia	23
44	BO14	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 358, 361-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia XRF [®]	24
45	BO15	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	24

¹⁷⁷ Il campione CA 108 è dubitativamente attribuito a Monte Lispida o a Monte Merlo.

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
46	BO16	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	24
48	BO18	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	24
49	BO20	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 358, 361-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia XRF ²	24
68	FZ12	Basolo	Ripapersico di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 503.	Petrografia XRF ²	159
69	FZ13	Basolo	Ripapersico di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 503.	Petrografia	159
99	RI8	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
100	RI9	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	306
101	RI11	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²	306
102	RI13	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306
103	RI16	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²	306
104	RI18	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	306
108	VI 2	Cordoli stradali	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	---	Petrografia XRF	413
109	VI 3	Cordoli stradali	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	---	Petrografia XRF	413
110	VI 4	Pavimentazione stradale	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	---	Petrografia XRF	412
113	VI 7	Pavimentazione	Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	416
115	VI 9	Pavimentazione stradale	Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie	I sec. a.C. - I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	418
116	VI 10	Pavimentazione stradale	Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie	I sec. a.C. - I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	418
118	VI 12	Pavimentazione stradale	Vicenza (VI), incrocio contrà Pedemuro San Biagio e Motton San Lorenzo	Età romana	---	Petrografia XRF	420
119	VI 13	Cordolo stradale	Vicenza (VI), incrocio contrà Pedemuro San Biagio e Motton San Lorenzo	Età romana	---	Petrografia XRF	421
120	PD 1	Pavimentazione stradale	Padova (PD), via Altinate 41	Età romana	---	Petrografia XRF	422
122	PD 3	Pavimentazione stradale	Padova (PD), via Altinate 41	Età romana	---	Petrografia XRF	422
123	PD 4	Pavimentazione stradale	Padova (PD), via Altinate 41	Età romana	---	Petrografia XRF	422
126	PD 7	Elemento di canaletta	Padova (PD)	Età romana	---	Petrografia XRF	1554
132	AL 2	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	432
133	AL 3	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	432
134	AL 4	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	432
147	CS 3	Pile	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero	Età augustea	---	Petrografia XRF	475
148	CS 4	Arcate	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero	Età augustea	---	Petrografia XRF	476
194	CP 54	Pavimentazione	Aquileia (UD), edificio presso la "Stalla Violin"	Età romana	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-456, 624	Petrografia	1184

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
195	CP 92	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 624.	Petrografia	1185
196	CP 93	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 625.	Petrografia	1185
197	CP 94	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 625.	Petrografia	1185
198	CP 106	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), via Antica, decumano di Aratria Galla, margine E	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-456, 626.	Petrografia	1186
206	CP 129	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 630.	Petrografia	1185
207	CP 130	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 630.	Petrografia	1185
208	CP 131	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 631.	Petrografia	1185
209	CP 132	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, terza rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 631.	Petrografia	1190
210	CP 133	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, terza rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454-455, 632.	Petrografia	1190
211	CP 136	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, terza rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 454, 456, 633.	Petrografia	1190
212	CP 134	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, quarta rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159, 161; PREVIATO 2015, pp. 454, 456, 632.	Petrografia	1191
214	CP 137	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, quarta rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159, 161; PREVIATO 2015, pp. 454, 456, 634.	Petrografia	1191
215	CP 138	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), via Antica, decumano di Aratria Galla, margine E	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-456, 634.	Petrografia	1186
216	AR3	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
217	AR4	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
218	AR5	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
219	AR6	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
220	AR7	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
221	AR8	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
222	AR9	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
223	AR11	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
224	AR14	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
230	TR8	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
231	TR9	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
232	TR11	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
243	FT1A	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
244	FT2	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
245	FT3	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
246	FT4	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
247	FT4bis	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
248	FT5	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
249	FT6	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
250	FT7	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
251	FT8	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
252	FT8B	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
253	FT1B	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
254	FT9	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
255	FT10	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
256	FT11	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
257	FT11B	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
258	RA6	Pavimentazione stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta	IV-VI sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	301
286	CP 142	Elemento architettonico	Aquileia (UD)	Fine del I sec. a.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, p. 158; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456.	Petrografia	1311
320	IM8	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	1231
321	IM31	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	1231
322	IM35	Pavimentazione stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	1231
400	M112	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
401	M128	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
402	M135	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
403	M169	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. XRF [®]	404
404	M060i	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	1241
438	K1	Elemento di condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
445	VPM1	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
446	VPM2	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
447	VPM4	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
448	VPM5	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
449	FL1	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
450	FL4	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
451	FL6	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
456	EM8	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
457	EM9	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
458	EM10	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
459	EM11	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
460	EM12	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
461	EM13	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	
511	RA2	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
512	RA19	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
513	RA23	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF [®]	1280
533	4BF	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 214-215, 217-220, 223; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 194-199	Petrografia ICP-OES-MS	---
534	5BFF	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 215, 217-220, 223; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 194-199	Petrografia XRF [®] ICP-OES-MS	---

Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monte Merlo

La trachite euganea: approvvigionamento, impiego e diffusione in età romana

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
41	BA70	Cippo	Corte di Piove di Sacco (PD)	Età romana	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193, 196-200.	Petrografia	45
40	BA97	Cippo	Pers di Majano (UD), località San Giovanni di Selva	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200.	Petrografia	44
39	BA96	Cippo	Pers di Majano (UD), località San Giovanni di Selva	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200.	Petrografia	43

2.3. LE CAVE DI MONTE OLIVETO

Il Monte Oliveto sorge nella porzione orientale degli Euganei, nel comune di Montegrotto Terme (fig. 63). Il rilievo, che raggiunge una quota di 201 m s.l.m., si configura come un classico esempio di intrusione laccolitica, in cui la spinta magmatica ha sollevato in concordanza stratigrafica le formazioni sedimentarie: la massa eruttiva risulta infatti ricoperta dalla copertura sedimentaria, costituita inferiormente dal Biancone e superiormente dalla Scaglia Rossa. Tale evidenza è ben visibile nella cava P di Valdimandria (cava Bonetti)¹⁷⁸, aperta lungo il versante settentrionale dell'altura e dove, nella porzione sommitale del fronte di estrazione, si può osservare come la trachite si sovrapponga nuovamente ai livelli sedimentari (fig. 64).

La trachite di Monte Oliveto appare in cava con un'armonica fessurazione in colonne prismatiche, caratteristica che la rende ottimo materiale da taglio, impiegato diffusamente per pavimentazioni e rivestimenti, come pure per manufatti. Di colore beige, saltuariamente con anelli concentrici di pigmentazioni ocre, è costituita da una massa di fondo contraddistinta dalla presenza di feldspato alcalino, silice e minerali opachi, in cui sono immersi in prevalenza fenocristalli di anortoclasio, mentre subordinato è il plagioclasio; in misura ancora minore si osservano biotite, opachi e anfibolo, sebbene si presentino talvolta megacristalli idiomorfi di questo minerale (ca. 6 x 1,5 cm).

Sul colle sono stati nel tempo aperti molti fronti per la cavatura contestuale di trachite da taglio e pietrame trachitico. Oggi tutte le attività estrattive sul monte sono state interrotte, ma ancora sino a pochi anni or sono erano attive tanto la già menzionata cava P¹⁷⁹ (fig. 65), quanto una cava sul versante meridionale del rilievo, la cava Donà presso la località Turri (cava R)¹⁸⁰. Alla fine degli scorsi anni Sessanta, Calvino già censiva nell'area 3 cave inattive o abbandonate, una immediatamente a ridosso della cava Bonetti¹⁸¹, una più ad est (cava Q)¹⁸² e un'ultima presso le propaggini sud-occidentali del rilievo¹⁸³. Nel corso del suo campionamento, poi, Capedri ha identificato e studiato un sito estrattivo a ovest della vetta del colle (cava T) e uno presso il margine sud-orientale dello stesso (cava S)¹⁸⁴. A queste cave di trachite se ne deve infine aggiungere una di calcare da pietrisco a nord-est del rilievo¹⁸⁵ (fig. 66).

L. Lazzaro segnala la presenza presso le cave di Monte Oliveto di «tubature per un acquedotto romano, soglie di porta ed altro materiale lavorato ed abbandonato, risalente all'età

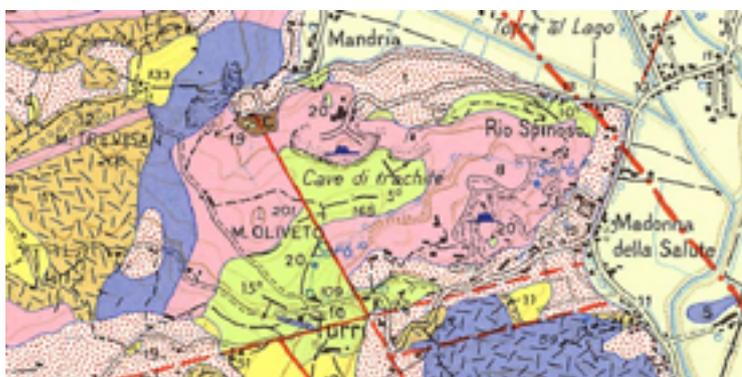


Fig. 63 – Montegrotto Terme, Monte Oliveto (PICCOLI *et alii* 1980-1981, tav. f.t., stralcio).

¹⁷⁸ DE PIERI, GREGNANIN SEDEA 1983, pp. 379-380; AURIGHI, VITTADELLO 1999, p. 41.

¹⁷⁹ CALVINO 1967, tab. IV, n. 25.

¹⁸⁰ *Ibidem*, tab. IV, n. 26.

¹⁸¹ *Ibidem*, tab. V, n. LXXIII.

¹⁸² *Ibidem*, tab. V, n. LXXIV.

¹⁸³ *Ibidem*, tab. V, n. LXXVI.

¹⁸⁴ CAPEDE, VENTURELLI, GRANDI 2000, fig. 2, p. 343.

¹⁸⁵ CALVINO 1967, tab. IV, n. LXXV.

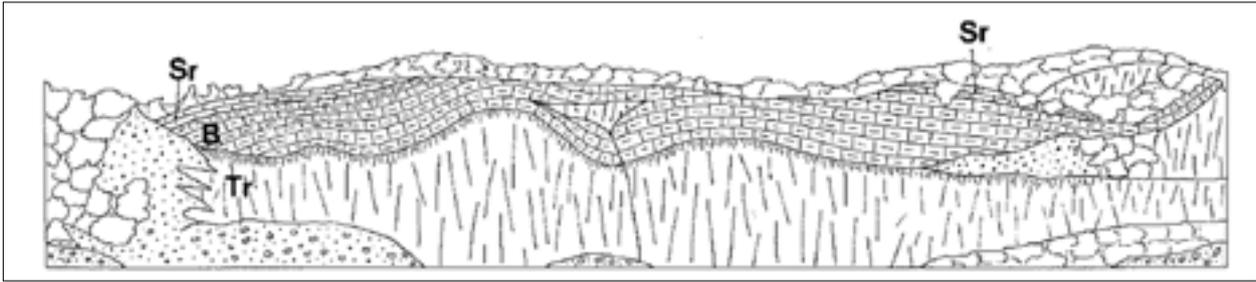


Fig. 64 – Montegrotto Terme, Monte Oliveto. Cava Bonetti (DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983, fig. 4, p. 379).



Fig. 65 – Montegrotto Terme, Monte Oliveto. Cava Bonetti (foto autore, novembre 2013).

romana»¹⁸⁶, ma le sue notizie derivano dichiaratamente solo da testimonianze orali. La coltivazione della cava già da età romana è comunque indubbia, come dimostrano le analisi archeometriche effettuate.

Gli studi condotti su materiali di età romana, infatti, hanno consentito di definire l'esistenza di due distinte qualità di trachite provenienti dall'area del Monte Oliveto, denominate «Monte Oliveto 1», comprendete le cave P, Q e T, ma fra le quali sembra spiccare la cava P, e «Monte Oliveto 2», tipica delle cave R ed S¹⁸⁷ (fig. 67).

Si è già visto in relazione alla cava di Monte Merlo come gli elementi tubolari pertinenti alle condotte degli acquedotti di area patavina e atestina siano attribuibili a Monte Oliveto in misura minoritaria¹⁸⁸: solo il 42% dei campioni, percentuale che scende al 34% considerando Padova e il suo suburbio, è infatti attribuibili al gruppo «Monte Oliveto 1». Si allo stesso modo è già riflettuto su come questo dato possa essere indizio di una scelta privilegiata del materiale montemerlano, forse conseguente a una sua migliore attitudine alla resistenza in ambiente umido. È anche possibile che a sostegno di quest'ipotesi stia il fatto che nei tubi campionati presso Faedo di Cinto Euganeo e a Tramonte di Teolo, rispettivamente alle falde sud-occidentali e nord-orientali dei Colli, a prevalere nettamente è, per converso, il materiale di Monte Oliveto¹⁸⁹: è possibile che in zone tanto periferiche rispetto ai centri urbani non vi sia stata una grande attenzione nella scelta della qualità di trachite, ma che abbiano influito maggiormente altri fattori, come ad esempio la più semplice reperibilità del materiale. Appare infine significativo ricordare come L. Maritan e i suoi collaboratori escludano



Fig. 66 – Carta delle cave di trachite presso Monte Oliveto. Il riquadro pieno indica le cave attive, il riquadro vuoto segnala le cave abbandonate o inattive (CALVINO 1967, tav. 11 f.t., stralcio).

¹⁸⁶ LAZZARO 1992, p. 38; cfr. BRESSAN, BONINI 2015, p. 194.

¹⁸⁷ CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 349.

¹⁸⁸ Cfr. *supra*.

¹⁸⁹ Degli 11 tubi campionati a Tramonte ben 8 sono in trachite di Monte Oliveto (CA 233-240) e dalla stessa cava provengono 3 dei 4 campioni estratti a Faedo (CA 230-232) (ZANOVELLO 1997, pp. 92-93; MARITAN *et alii* 2013, pp. 417-420).

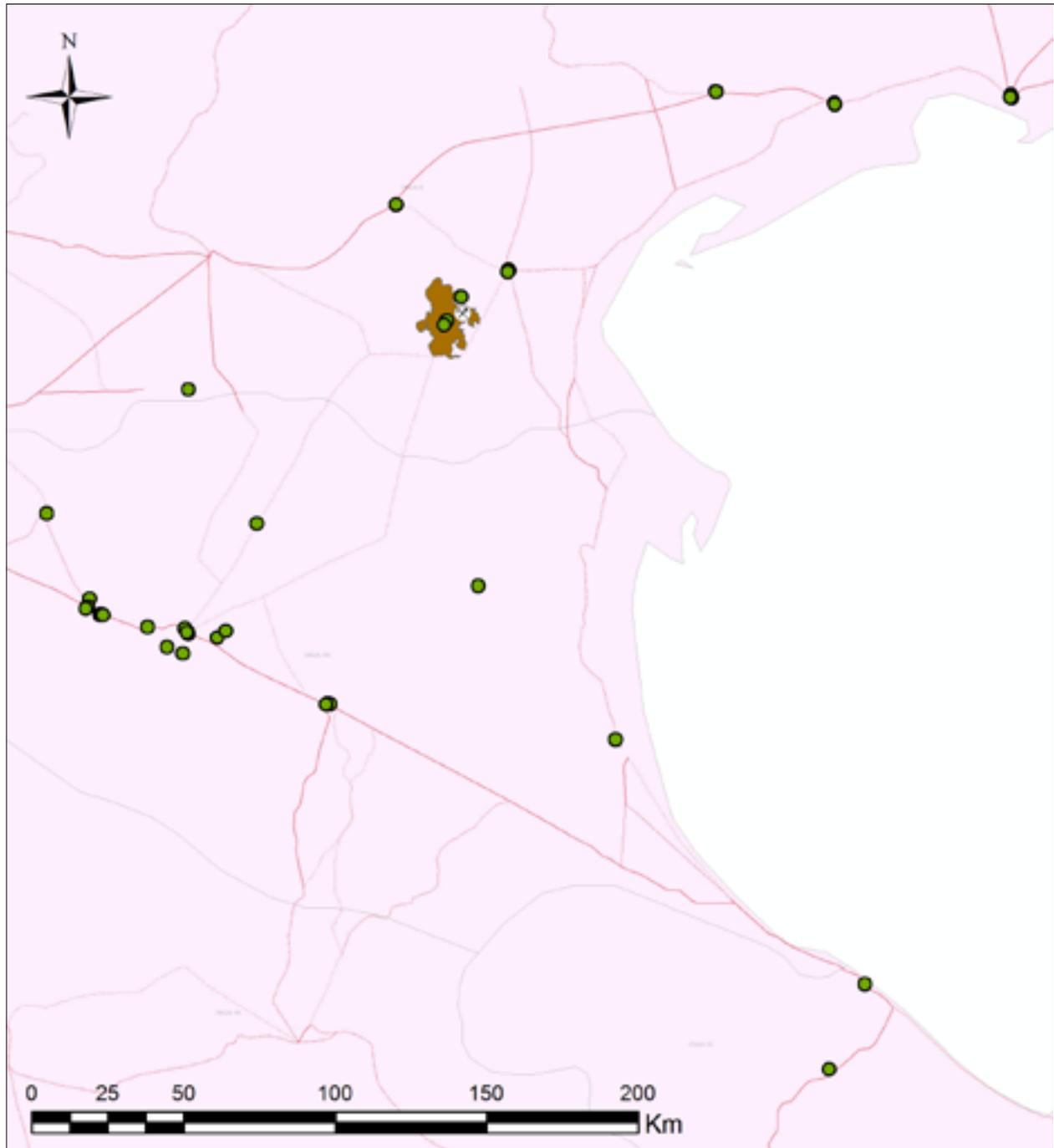


Fig. 67 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte Oliveto.

ragionevolmente che la contemporanea presenza delle due qualità di trachite nei tubi degli acquedotti vada riferita a restauri dei tratti di infrastruttura presi in esame, in quanto le tipologie degli elementi tubolari sono omogenee a prescindere dal litotipo costituente e, in ogni caso, il materiale di Monte Oliveto risulta rappresentato in maniera consistente¹⁹⁰. Va aggiunto però come nella stessa Padova la trachite di Monte Oliveto non sembri essere particolarmente impiegata nella realizzazione dei tratti stradali in quanto se ne è registrata la presenza in un solo caso¹⁹¹, peraltro attribuibile alternativamen-

¹⁹⁰ MARITAN *et alii* 2013, p. 425.

¹⁹¹ A Monte Oliveto o a Monte Lispida va attribuito il piccolo campione (CA 125) estratto dal cordolo della strada di

te alla cava di Monte Lispida.

Di assoluto rilievo per la ricostruzione delle dinamiche di approvvigionamento che coinvolsero la cava in esame è il dato proveniente da Oderzo, dove, sebbene manchino testimonianze di materiale trachitico proveniente da questo contesto estrattivo nei tracciati stradali analizzati dal punto di vista archeometrico, si tratta della trachite largamente più attestata in città (77% del campione analizzato), in quanto tutti i campioni ricavati dal lastricato forense risultano attribuibili a Monte Oliveto¹⁹². La vastità del campionamento (complessivamente 10 prelievi) e la varietà dei punti di estrazione, scelti in molteplici settori della piazza, permette di dichiarare con tranquillità come nell'ambito del progetto del complesso forense il *municipium* di Oderzo abbia eseguito un unico ordine di materiale trachitico, richiesto direttamente ai gestori della cava di Monte Oliveto o in alternativa a un intermediario che, su richiesta esplicita della committenza opitergina o per sua personale iniziativa, si approvvigionò esclusivamente dal sito estrattivo in esame. Fra le possibili ragioni di questa scelta si può certamente ipotizzare l'intenzione di proporre una medesima cromia della pavimentazione in un complesso monumentale unitario di particolare rilievo quale è il foro cittadino; sebbene manchino indizi indiscutibili a sostegno di questa ipotesi, appare comunque indubbia l'eccezionalità dell'evento, in quanto, per quanto sino ad ora riscontrato dalle analisi archeometriche, generalmente nelle opere di lastricatura venivano spesso impiegate contemporaneamente trachiti provenienti varie cave euganee.

Sebbene in misura minore rispetto al caso opitergino, la trachite di Monte Oliveto è ben attestata anche a Vicenza dove, con il 31% dei campioni esaminati, è seconda solo al materiale di Monte Merlo e nettamente più frequente e meglio documentata rispetto alle presenze meno certe delle trachiti dei Monti Alto, Altore o Lispida. Si può peraltro osservare che dei 4 campioni vicentini attribuibili a Monte Oliveto, due vengono dal lastricato forense¹⁹³, dove però, al contrario di quanto avviene ad Oderzo, è documentata anche trachite di Monte Merlo, e altrettanti dai cordoli della strada presso le sacrestie del Duomo¹⁹⁴: mancano quindi ad oggi a Vicenza basoli stradali riferibili alla cava in esame.

Spostandosi ancora più a est si hanno prove della diffusione della trachite di Monte Oliveto anche da Concordia Sagittaria, città in cui si è riscontrata una grande variabilità nell'impiego delle trachiti euganee¹⁹⁵, ma dove, con 3 campioni su 13¹⁹⁶, pari al 23% del totale, risulta, al pari del materiale di Monte San Daniele, seconda per frequenza solo alla trachite di Monselice (4 campioni 31%) e più abbondante di quella di Monte Merlo (2 campioni, 15%) e di Monte Altore (un solo campione, 8%). Anche nel caso di Aquileia la presenza di trachite da Monte Oliveto è rilevante: con 7 campioni su 27, pari al 26% del totale, risulta più attestata della trachite di Monselice (6 campioni, 22%) e percentualmente seconda solo alla trachite di Monte Merlo (52%). Si è già avuto modo di soffermarsi sull'abbondanza nei campionamenti del materiale montemerlano, forse connessa alla scelta di concentrare le indagini presso l'area del porto¹⁹⁷; resta comunque il fatto che la trachite di Monte Oliveto sia diffusamente presente nei contesti analizzati in città, in ben 4 distinti tratti stradali¹⁹⁸, oltre che, unica ecce-

piazza Cavour (MI 423-424: GHISLANZONI 1926, p. 351; GASPAROTTO 1959, n. 63B, pp. 47-48, con bibliografia precedente).

¹⁹² CA 163-172. Per la pavimentazione della piazza del foro (MI 551), si vedano: TIRELLI 1984b, cc. 277-278; TIRELLI 1985a, pp. 31-32, figg. 1-2; TIRELLI 1985b, p. 7; CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987, pp. 180-182; TIRELLI 1987a, pp. 361-366; TIRELLI 1987b, p. 171; TIRELLI 1989b, p. 39; TIRELLI 1992, pp. 12-20; BUSANA 1995, n. 47, pp. 53-59 (figg. 19-21), 131-132; TIRELLI 1995, pp. 217-240; POSSENTI 2000, p. 34; TIRELLI 2003a, p. 331; TIRELLI 2003b, p. 27, 30.

¹⁹³ CA 111-112; MI 416. Cfr. *supra*, nota 159.

¹⁹⁴ CA 114, 117; MI 419. Cfr. *supra*, nota 159.

¹⁹⁵ Cfr. *infra*.

¹⁹⁶ I tre campioni attribuibili alla cava di Monte Oliveto provengono dal cordolo (CA 145) del tratto di cardine massimo ricostruito all'incrocio tra via VIII marzo e via Claudia con elementi rinvenuti non *in situ* nell'area circostante (MI 529-530), da un basolo (CA 152) della strada che si sviluppa presso la porta urbana nord-orientale (MI 346, cfr. *supra*, nota 73) e da un cordolo (CA 156) del segmento di via *Annia* di piazza Cardinal Costantini (MI 349-350, cfr. *supra*, nota 74).

¹⁹⁷ Cfr. *supra*.

¹⁹⁸ Tre campioni provengono dal decumano di *Aratria Galla* (CA 204-205, 213), uno dal secondo cardine ad est del foro, in via Bolivia (CA 200) (cfr. *supra*, nota 66) e uno da via Julia Augusta (CA 193), corrispondente al cardine massimo della città (PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 200, 373, 454-455, 623, con bibliografia precedente). Un ultimo campione è stato estratto dal secondo cardine a est del foro, presso i fondi ex Cossar (CA 191); va qui segnalato che il campione CA 189, pure prelevato da quest'ultimo contesto e in un primo momento attribuito

zione nota alla trachite di Monte Merlo, in una lastra delle rampe del porto¹⁹⁹.

La trachite di Monte Oliveto giunge a sud sino alla *Regio VI*, dov'è nota nei basoli campionati a Fano e Fiorenzuola di Focara²⁰⁰, nonché a Fossombrone, sito in cui è stata effettuata un'analisi dei manufatti connessi alla macinazione e in cui si è constatata la presenza di litotipi provenienti da tutta la Penisola, fra cui la trachite di Monte Oliveto, testimoniata da un mortaio²⁰¹. La varietà dei materiali lapidei impiegati in questo contesto ha portato gli studiosi a ipotizzare una probabile produzione delle macine presso le cave di estrazione e una prevalente commercializzazione dei prodotti finiti rispetto al materiale non lavorato²⁰²: se questa possibilità sembra più probabile per le macine di tipo "pompeiano", la cui tipologia è spesso associata alle leuciti, comuni in Lazio e Campania²⁰³, differente sembra il discorso relativo alle macine rotatorie manuali, in quanto, come si è visto per Aquileia²⁰⁴, sebbene risultino scolpite impiegando un'ampia gamma di materiali lapidei, non sembrano esservi sostanziali variazioni tipologiche²⁰⁵.

Muovendo l'attenzione in particolare verso la *Regio VIII*, si osserva come a Bologna il materiale trachitico di Monte Oliveto sia subordinato tanto a quello di Monte Merlo quanto a quello di Monselice. Le attestazioni dell'impiego di questa qualità di trachite nelle pavimentazioni dei tratti stradali urbani sono comunque di un certo rilievo, con 5 campioni da tre diversi contesti²⁰⁶, pari al 18% dei basoli studiati. Solo un basolo è stato identificato in territorio ferrarese, a Gambulaga (FE)²⁰⁷ e decisamente scarsa risulta anche la presenza in area ravennate: nessun basolo da Monte Oliveto si ritrova nella pavimentazione della strada campionata presso il podere Chiavichetta di Classe ed anche a Ravenna nel tratto stradale di via D'Azeglio solo 5 campioni su 53 (9%) sono attribuibili al gruppo «Monte Oliveto 1».

Sospendendo l'analisi dei basolati emiliani in cui è stato riconosciuto materiale di Monte Oliveto, che si riprenderà tra poco in relazione ai centri di Modena e Reggio Emilia, rileva qui osservare come risultino invece completamente assenti attestazioni in questo senso a Imola e Rimini. Dai dati fin qui esposti, si ricava come la trachite di Monte Oliveto sia impiegata generalmente in misura minore rispetto a quella di Monselice e di Monte Merlo, ma nei centri sinora presi in considerazione la sua presenza è comunque in qualche modo significativa. Sebbene ad Imola sia stato campionato solo un unico tratto stradale²⁰⁸, la completa assenza di materiale trachitico di Monte Oliveto su un totale di 36 campioni potrebbe non essere casuale. La riflessione sembra anche più legittima a riguardo di Rimini, dove si sono considerati il tracciato presso il complesso di S. Giuliano e il ponte di Tiberio, in

alla cava di Monte Oliveto, è stato infine ritenuto proveniente da Monselice (cfr. PREVIATO 2015, p. 623 e *supra*, nota 66).

¹⁹⁹ Il campione (CA 213) è stato estratto presso la quarta rampa da nord; per le rampe presso la banchina del porto, cfr. *supra*, nota 145.

²⁰⁰ Anche qui valgono le osservazioni esposte precedentemente a riguardo dei limiti sui dati editi relativi ai campionamenti lungo la via *Flaminia* (cfr. *supra*, nota 65). L'unico campione reso noto afferente a Monte Oliveto è qui catalogato come CA 535.

²⁰¹ MM 82: SANTI *et alii* 2000, 209-216, 218; RENZULLI *et alii* 2002, pp. 177-178, 180, 182.

²⁰² SANTI *et alii* 2000, p. 220.

²⁰³ Studi approfonditi sulla provenienza dei materiali lapidei impiegati nelle macine del mondo greco e romano si devono a D.P.S. Peacock (PEACOCK 1980; *Idem* 1986; *Idem* 1989), a P. Ferla e collaboratori (FERLA, ALAIMO, FALSONE, SPATAFORA 1984), nonché a O. Williams-Thorpe e a R.S. Thorpe (WILLIAMS-THORPE 1988; WILLIAMS-THORPE, THORPE 1988; *Idem* 1990; *Idem* 1993b).

²⁰⁴ Cfr. *supra*.

²⁰⁵ ANTONELLI, LAZZARINI 2012, pp. 14-15.

²⁰⁶ Un basolo (CA 21) proviene dal tratto stradale presso l'ex Sala Borsa (cfr. *supra*, nota 135), tre dall'area di Palazzo Belloni (CA 29-31) (CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496; si osserva qui che se in CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 356 si fa riferimento a 4 basoli da Monte Oliveto, nella successiva pubblicazione solo i tre in esame vengono pubblicati nel dettaglio) e uno (CA 32) dal tratto di via *Aemilia* di Palazzo Lupari (ORTALLI 1984a, n. 2, pp. 383-384, con bibliografia precedente; *Idem* 1984b, p. 287; BERMOND MONTANARI 1989, p. 137, fig. 1, p. 139; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496).

²⁰⁷ CA 75: CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495. Sul contesto di campionamento di questo e degli altri basoli del territorio ferrarese, cfr. *supra*.

²⁰⁸ Cfr. *supra*

cui, pure assente il litotipo di Monte Oliveto, si registrano invece, seppur in misura minoritaria, ben altre tre qualità di trachite differenti da quelle di Monte Merlo o Monselice. Questi dati sembrerebbero dunque suggerire una differenza nei flussi commerciali che interessarono centri quali *Ariminum* o *Forum Sempronii*, collocati lungo il tratto meridionale della *via Aemilia*, più vicino al mare, dove la trachite di Monte Oliveto sarebbe giunta in maniera molto scarsa o addirittura nulla, al contrario di quanto certamente si verificò nelle città più interne della *Regio VIII*. Nonostante deduzioni basate su un *argumentum ex silentio* vadano come sempre accompagnate da notevole cautela, già da ora si può ribadire come in un altro centro costiero come Classe la trachite di Monte Oliveto non sia presente: se forse è ardito immaginare un trasporto preferenziale della trachite di Monte Oliveto per via fluviale, pare invece piuttosto probabile che questo materiale lapideo fosse commerciata secondo dinamiche differenti rispetto a quello di Monselice e Monte Merlo; solo ulteriori future analisi potranno confermare o smentire quest'ipotesi.

Venendo ora ai centri di Modena e Reggio Emilia, si constata non solo come la trachite di Monte Oliveto sia attestata nei tratti stradali analizzati, ma anche e soprattutto come questa si riscontri negli elementi architettonici e nei manufatti presi in considerazione. Se infatti va ricordato che entrambi i campioni estratti dalla carreggiata della strada rinvenuta presso il palazzo della provincia di Modena²⁰⁹ sono in trachite di Monte Oliveto, così come il 17% (13 campioni, secondo litotipo dopo Monselice) del tratto di *via Aemilia* di Reggio²¹⁰, ancor più significativo è approfondire la riflessione riguardante gli altri materiali scolpiti in questa qualità di trachite. Rilevante è, infatti, il dato percentuale desumibile dai campionamenti effettuati presso il chiostro del Museo Civico di Reggio Emilia, dove il 95% (20 su 21 campioni) dei blocchi o delle cornici modanate prese in esame sono attribuibili al gruppo «Monte Oliveto 1» e, con una buona probabilità, sembrerebbero provenire dalla cava P²¹¹ (*fig. 68*). Se purtroppo resta complesso ricostruire l'originario contesto di messa in opera degli elementi architettonici in esame²¹², la loro massiccia provenienza da Monte Oliveto resta comunque un'evidenza di tutto riguardo, ancor più se accompagnata dagli studi sui manufatti. Dei 15 manufatti campionati dal gruppo di lavoro di Capedri presso il museo, tutte le 9 stele prese in esame sono in trachite di Monte Oliveto²¹³, alle quali si aggiungono, sempre nello stesso materiale, un coronamento di un altare funerario e una delle 5 macine analizzate, che, come si avrà modo di approfondire²¹⁴, sono invece scolpite preferenzialmente in trachite di Monte Rosso (*tab. 7*).

Il fatto che la totalità delle iscrizioni analizzate risulti proveniente dalla cava di Monte Oliveto non può certo essere casuale. Fatta eccezione per un frammento da Brescello²¹⁵ e la stele di *L. Herennius Ianuarius*, quasi certamente reggiana, ma derivata da collezione²¹⁶, tutte le altre iscrizioni, pro-

²⁰⁹ Il tratto stradale, avente sia i basoli che i cordoli in trachite (MI 578-579), dopo il rinvenimento tra 1844 e 1845, è stato rimosso e ricomposto presso il Museo Lapidario Estense, dov'è stato campionato (*Modena* 1988b, n. 251, pp. 429-430; CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 69; GIORDANI 2005, p. 21; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. P EST 113, pp. 302-303, con bibliografia precedente).

²¹⁰ Cfr. *supra*, nota 53.

²¹¹ CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDE, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.

²¹² Capedri segnala come gli elementi architettonici campionati provengano da «monumenti funerari smembrati» (CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 4), ma sembra comunque con buona probabilità che in massima parte siano stati recuperati da una struttura medievale costituita da elementi di reimpiego di età romana, rinvenuta in località villa San Maurizio, non lontano dalla necropoli orientale romana di Reggio Emilia (cfr. AURIGEMMA 1940a, con particolare attenzione alle pp. 284-285, *fig. 26*, in cui viene sommariamente edito l'unico elemento architettonico fra quelli qui in esame (MI 1256, CA 424)). Provengono da un recupero presso una cava a Rubiera una cornice (MI 1247, CA 414) e 6 blocchi (MI 1246, 1248-1252, CA 413, 415-419), pertinenti a un contesto funerario di età romana e forse a un monumento a corpo cilindrico databile tra il 20 e il 40 d.C. (cfr. ORTALLI 1986b).

²¹³ Va sottolineato che una delle stele (MM 712) è stata dapprima attribuita alla cava di Monte Lispida e solo in un secondo momento a quella di Monte Oliveto (cfr. CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 20, 28; CAPEDE, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326).

²¹⁴ Cfr. *infra*.

²¹⁵ MM 713: *CIL*, XI, 1044a; *Brescello* 1989, n. 3d, pp. 21, 35; CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDE, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.

²¹⁶ MM 712: *CIL*, XI, 971; CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 20, 28; CAPEDE, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.

vengono da Villa San Maurizio, area della necropoli orientale della città, e si ascrivono entro un lasso cronologico compreso tra I e II sec. d.C.²¹⁷. Sembra dunque evidente che il materiale di Monte Oliveto a Reggio sia stato utilizzato diffusamente in ambito funerario e appare inoltre possibile che non siano state sfruttate altre qualità di trachite con questa destinazione. In merito, Capedri, considerando anche il gran numero di elementi architettonici in questo litotipo, suggerisce di correlare tale frequenza alla possibilità di ricavare dalla cava di Monte Oliveto materiale di pezzatura maggiore rispetto a quello proveniente da Monselice, dunque più idoneo per architettura e scultura²¹⁸. Capedri, poi, si spinge oltre²¹⁹, congetturando che l'alta porosità della trachite di Monte Oliveto possa favorire una rapida decomposizione dei corpi e che per questo, come sembra avvenisse per il *lapis sarcophagus* di Assos, ricordato da Plinio²²⁰ e Teofrasto²²¹, fosse stata preferita in contesti sepolcrali²²². Mancano più consistenti dati a sostegno di tale ipotesi, con cui sembra quindi imprudente allinearsi, in quanto, in primo luogo, tanto le stele quanto gli elementi architettonici presi in esame non dovevano ragionevolmente trovarsi a diretto contatto con il defunto. Resta però certa la scelta privilegiata di trachite di Monte Oliveto in ambito necropolare reggiano, evidenza che trova inoltre preciso riscontro a Modena.

I campionamenti effettuati nel Museo Lapidario Estense e nel Museo Civico di Modena hanno infatti provato come, fatta eccezione per un cippo miliare forse da Monselice²²³, nella totalità dei casi sia stata utilizzata trachite di Monte Oliveto. Se vanno ricordati i due elementi architettonici esaminati²²⁴, ancor più evidente è il dato proveniente dagli altri manufatti analizzati: tutti i 16 monumenti presi in considerazione sono in trachite di Monte Oliveto (*tab. 8*)²²⁵.

A rafforzare ancor di più il dato statistico relativo alla presenza di trachite di Monte Oliveto a Modena va lo studio dei blocchi trachitici di reimpiego messi in opera nelle strutture della cattedrale romanica di Santa Maria Assunta e San Geminiano²²⁶ (*fig. 69*). Ragionevolmente una parte preponderante di questi elementi strutturali, oltre 340, vennero recuperati mediante spoliazioni di edifici di età

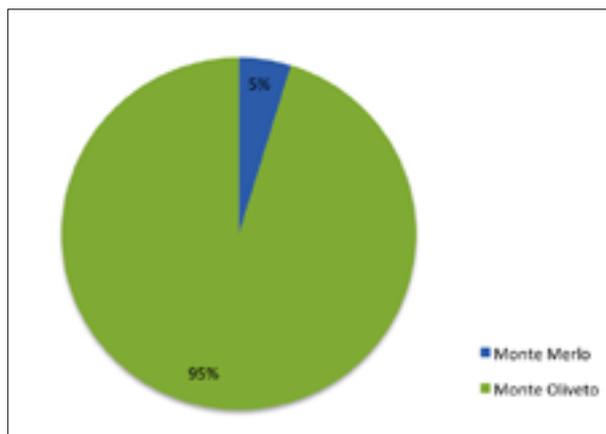


Fig. 68 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati negli elementi architettonici trachitici presso i Musei Civici di Reggio Emilia.

²¹⁷ Leggermente precedente potrebbe essere la realizzazione del coronamento di altare funerario (MM 849), pure da Villa San Maurizio, datato su base stilistica tra ultima età repubblicana e piena età augustea (ORTALLI 1997, p. 347).

²¹⁸ CAPEPDI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 21-22;

²¹⁹ *Ibidem*.

²²⁰ PLIN., *nat.* 36.27.131.

²²¹ THPHR., *ign.*, 46.

²²² Sul *lapis sarcophagus*, sulla sua origine, sulle sue proprietà e sui suoi impieghi sono stati intrapresi vari studi (cfr. WARD-PERKINS 1966-1967, pp. 129-133; LAZZARINI 1994; MAZZARELLA MATTIOLI 1997; LAZZARINI, VISONÀ 2011), ma non risultano essere emerse prove scientifiche dell'esistenza di proprietà della pietra tali da favorire la decomposizione dei corpi in misura maggiore rispetto ad altri litotipi. Sulla possibilità che impregnazioni di tipo acido in grado di favorire la decomposizione di sostanze organiche siano casualmente presenti in affioramenti di lave trachitiche adoperate per la costruzione di sarcofagi, si veda DEVOTO 1985, pp. 18-19.

²²³ Per il miliare di San Martino Carano di Mirandola (MO) di dubbia provenienza monselicense, cfr. *supra*, nota 91.

²²⁴ Dall'edizione delle analisi archeometriche si desume che tre campioni (CA 432-434) sono stati estratti da due distinti elementi architettonici conservati nel museo, che purtroppo non è stato possibile meglio identificare (CAPEPDI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327).

²²⁵ Non è stato possibile ricostruire dalla pubblicazione da quali manufatti siano stati recuperati i campioni Lap1, 3, 5, 6, ML1-ML01; in questa sede vengono comunque riportate le definizioni generiche fornite nella pubblicazione.

²²⁶ CAPEPDI, VENTURELLI 2005. Per un inquadramento sull'architettura e la storia della cattedrale di Modena, si rimanda a: FRUGONI 1999; LORENZONI, VALENZANO 2000, pp. 37-127.

MI	MANUFATTO	LUOGO DI RINVENIMENTO	BIBLIOGRAFIA	CA
705	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, 150 m a E della chiesa di San Maurizio	AURIGEMMA 1940b; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	180
706	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	AURIGEMMA 1940a, pp. 267-269; AE 1946, 210; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	181
707	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, proprietà Malaguzzi	CIL, XI, 989; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	182
708	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, fondo Cugini	CIL, XI, 964; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28.	183
709	Cippo funerario	Reggio Emilia (RE), località San Prospero degli Strinati	CIL, XI, 1002; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	184
710	Cippo funerario	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	AURIGEMMA 1940a, p. 279; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	185
711	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	AURIGEMMA 1940a, pp. 288-289; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	186
712	Stele funeraria	---	CIL, XI, 971; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 20, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	187
713	Iscrizione	Brescello (RE)	CIL, XI, 1044a; <i>Brescello</i> 1989, n. 3d, pp. 21, 35; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	188
836	Macina	---	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	326
849	Coronamento di altare	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	AURIGEMMA 1940a, pp. 272-273, fig. 14; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; ORTALLI 1997, pp. 347, 350, fig. 19; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.	423

Tab. 7 – Manufatti in trachite di Monte Oliveto conservati presso i Musei Civici di Reggio Emilia.

romana e, per quanto non sia possibile ricostruirne l'originario contesto di provenienza, resta interessante il dato percentuale. Anche in questo caso, infatti, si constata una netta prevalenza di materiale riferibile alla cava P di Monte Oliveto, a cui è subordinata la trachite estratta a Monte Merlo e, ancora in misura minore, quella di Lispida²²⁷.

Il quadro che va a delinarsi attorno alla trachite di Monte Oliveto è dunque quello di un materiale che sembra essere stato apprezzato notevolmente e che, se nel complesso risulta meno frequente nelle attestazioni di età romana rispetto alle trachiti di Monselice e Montemerlo, risulta comunque sfruttato ampiamente, tanto nelle strutture e nelle infrastrutture, quanto nei manufatti. Dagli studi riguardanti i reperti musealizzati presso Modena e Reggio Emilia sembrerebbe peraltro che proprio

²²⁷ Fra i blocchi campionati editi, quelli provenienti da monte Oliveto sono denominati DM8, DM2, DM1, DM11, D44, D47, D48, D48A, D68, D68r, D70, D71, D72, 30N, 1S (CAPEDRI, VENTURELLI 2005, pp. 13-14); cfr. *supra*, nota 142, e *infra*, nota 325.

MM	MANUFATTO	LUOGO DI RINVENIMENTO	BIBLIOGRAFIA	CA
767	Stele funeraria	Modena (MO), area della Cittadella	<i>CIL</i> , XI, 852, 899; <i>Modena</i> 1988, n. 1, p. 360, figg. 364-365; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, nn. 45, 100, pp. 36, 58; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, nn. E OVEST 45, M SUD 100, pp. 145-146, 254-255, con bibliografia precedente.	276
769	Monumento funerario (?)	Modena (MO), via San Carlo 5, Collegio dei Nobili	<i>CIL</i> , XI, 926; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 36; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. E OVEST 47, pp. 146-147, con bibliografia precedente.	277
770	Stele funeraria	Baggiore di Modena (MO), località Cadiane	<i>CIL</i> , XI, 864; <i>Modena</i> 1988, n. 720, p. 298; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 36; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. E OVEST 49, pp. 148-149, con bibliografia precedente.	278
771	Monumento funerario	---	<i>CIL</i> , XI, 873; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 40; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. F OVEST 63, pp. 174, 177, con bibliografia precedente.	279
772	Stele funeraria	Baggiore di Modena (MO), località Motta del Torrazzo	<i>CIL</i> , XI, 871; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI 2005, p. 23; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. H OVEST 76, pp. 203-206, con bibliografia precedente.	280
773	Stele funeraria	Rubbiara di Nonantola (MO), campanile della chiesa di San Pietro	<i>CIL</i> , XI, 910; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. H OVEST 77, pp. 206-207, con bibliografia precedente.	281
774	Stele funeraria	Mortizzuolo di Mirandola (MO), campo Montirone Vecchio	<i>CIL</i> , XI, 6924; REBECCHI 1986; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. H OVEST 84, pp. 211-212, con bibliografia precedente.	282
775	Monumento funerario	Modena (MO), piazza Roma, palazzo Ducale	<i>CIL</i> , XI, 924; CAPELRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 50; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. K SUD 86, p. 223, con bibliografia precedente.	285

MM	MANUFATTO	LUOGO DI RINVENIMENTO	BIBLIOGRAFIA	CA
776	Stele funeraria	Modena (MO)	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 54; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. L SUD 115, pp. 245-247, con bibliografia precedente.	284
777	Stele funeraria	Gaggio di Piano di Castelfranco Emilia (MO), chiesa di San Giovanni Battista	CIL, XI, 877; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 58; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. M SUD 99, p. 253, con bibliografia precedente.	283
---	<i>Tombs tone</i> (Lap1)	Manufatti conservati presso i Musei Civici di Modena.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	426
	<i>Tombs tone</i> (Lap3)		<i>Ibidem.</i>	427
	<i>Funerary cippus</i> (Lap5)		<i>Ibidem.</i>	428
	<i>Sarcophagus</i> (Lap6)		CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	429
	<i>Tombs tone</i> (ML1-ML01)	Manufatto conservato presso il Museo Lapidario Estense di Modena.	<i>Ibidem.</i>	430-431

Tab. 8 – Manufatti in trachite di Monte Oliveto conservati presso i Musei Civici di Modena e presso il contiguo Museo Lapidario Estense.

per la realizzazione di elementi architettonici e stele di ambito funerario si sia impiegata trachite di Monte Oliveto in maniera quasi esclusiva, ma non sono ad oggi state effettuate analisi che permettano di comparare i risultati ottenuti nei due centri emiliani e di verificare se e come questa scelta sia stata adottata anche in altre località.

Secondo L. Lazzaro, la cava di Monte Oliveto, già coltivata da età protostorica per l'estrazione di materiale destinato alla realizzazione di segnacoli funerari e di macine, rifornì certamente la vicina *Fons Aponi* da età repubblicana sino ad età augustea²²⁸. Sebbene appaia difficile confermare o smentire questa ipotesi, in quanto mancano studi archeometrici su trachiti impiegate in strutture di area aponeuse o su manufatti trachitici rinvenuti in questo territorio, si può comunque tentare anche in questo caso di riflettere sui contesti datati e sui manufatti in cui è comprovato l'impiego di materiale di Monte Oliveto. Di certo, come si è avuto modo di vedere, se le analisi sulle macine preromane colgono nel segno, lo sfruttamento della trachite sul monte risalirebbe già ad età protostorica²²⁹, mentre i dati provenienti dalle infrastrutture romane campionate databili con una certa affidabilità sembrerebbero tutti rimandare ad un ambito cronologico compreso tra la seconda metà del I sec. a.C. e la prima età imperiale: nella seconda metà del I sec. a.C. venne steso il tratto di acquedotto patavino defunzionizzato poco dopo dalla costruzione dell'anfiteatro²³⁰; attorno al 30 a.C. va collocata la lastricatura del tracciato della via *Annia* nel suburbio di *Iulia Concordia*²³¹, mentre tra la fine del secolo e l'inizio

²²⁸ LAZZARO 1992, p. 38. In precedenza, Lazzaro aveva proposto lo stesso lasso cronologico considerando in senso più ampio la trachite impiegata a *Fons Aponi* (LAZZARO 1981, p. 240).

²²⁹ Si fa qui riferimento alla macina PR 225 (cfr. *supra* e *infra*), rinvenuta a Gazzo Veronese, in un'area di abitato di VI-V sec. a.C.

²³⁰ Cfr. *supra*.

²³¹ Cfr. *supra*, nota 86.



Fig. 69 – Prospetto della cattedrale di Modena; in evidenza i blocchi trachitici di riempiego, in prevalenza da Monte Oliveto (CAPEPDI, VENTURELLI 2005, fig. 1, p. 8).

del successivo Aratria Galla ordinò la lastricatura del primo decumano a sud del foro di Aquileia²³² e poco dopo o comunque entro la fine del I sec. d.C. fu pavimentato anche il secondo cardine a est del foro presso l'area degli ex fondi Cosar²³³; sempre tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio del secolo seguente si inseriscono la strada presso la porta urbana nord-orientale di Concordia Sagittaria²³⁴ e gli interventi di monumentalizzazione delle infrastrutture di Vicenza²³⁵ e, se si è già detto come ad un intervento unitario che ebbe luogo intorno agli anni del principato di Augusto parrebbero riconducibili i basolati in trachite di Bologna²³⁶, allo stesso frangente è stato attribuito anche l'intervento unitario di lastricatura del foro di Oderzo²³⁷; leggermente più tardi sembra datarsi il tratto stradale ravennate di via d'Azeglio, tra I e II sec. d.C.²³⁸, sebbene in quest'ultimo caso il dato vada trattato con cautela, considerando la bassa percentuale di materiale di Monte Oliveto e il fatto che i basoli furono riposizionati più volte sino alla fase bizantina. Questa stessa forchetta cronologica, oscillante tra la fine del I sec. a.C. e il II sec. d.C., è confermata dalla datazione delle stele sepolcrali campionate a Modena e Reggio Emilia, pur con lievi variazioni: se a Modena 9 stele su 10 si inquadrano

entro l'arco del I sec. d.C. e solo in un caso si è ipotizzata una possibile datazione alla prima metà del II sec. d.C.²³⁹, i dati di Reggio, sembrano, invece, suggerire un impiego omogeneo e continuativo della trachite di Monte Oliveto nel corso dei primi due secoli dell'impero e, basandosi sull'analisi stilistica del coronamento d'altare di villa San Maurizio²⁴⁰, non si può neppure escludere un suo uso già dalla fine dell'età repubblicana.

Ad ogni modo, se mancano agganci cronologici certi per l'inizio dello sfruttamento delle cave di Monte Oliveto, in ogni caso certamente attive nel I sec. a.C., non vi è alcuna ragione che induca a ritenere, come ha invece suggerito Lazzaro in relazione a *Fons Aponi*²⁴¹, che, in termini territoriali più ampi, l'impiego di questo materiale sia andato scemando con l'inizio dell'età imperiale e resta anzi indubbio un uso consistente di trachite da Monte Oliveto nel II sec. d.C. anche in aree estranee al comprensorio euganeo.

Catalogo dei campioni prelevati da strutture o infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte

²³² Cfr. *supra*, nota 89.

²³³ Cfr. *supra*, nota 87.

²³⁴ Cfr. *supra*, nota 226.

²³⁵ Cfr. *supra*, nota 166.

²³⁶ Cfr. *supra*.

²³⁷ TIRELLI 2003b, p. 27.

²³⁸ Cfr. *supra*, nota 94.

²³⁹ Per la datazione di questa stele (MM 777), cfr. GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 58; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. M SUD 115, p. 253, con bibliografia precedente.

²⁴⁰ Cfr. *supra*, nota 217.

²⁴¹ Cfr. *supra*, nota 228.

*Oliveto*²⁴²

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
21	BO8	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.	Petrografia	8
29	BO11	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via de' Gombruti 13, palazzo Belloni	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	10
30	BO12	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via de' Gombruti 13, palazzo Belloni	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	10
31	BO13	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via de' Gombruti 13, palazzo Belloni	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	10
32	BO25	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), strada Maggiore 11, palazzo Lupari	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	11
75	FZ23	Basoli	Gambulaga di Portomaggiore (FE)	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.	Petrografia XRF*	164
111	VI 5	Pavimentazione	Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	416
112	VI 6	Pavimentazione	Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	416
114	VI 8	Cordolo stradale	Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie	I sec. a.C. - I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	419
117	VI 11	Cordolo stradale	Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunciata, sacrestie	I sec. a.C. - I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	419
125	PD 6	Cordolo stradale	Padova (PD), piazza Cavour	Età romana	---	Petrografia XRF	424
145	CS 1	Cordolo stradale	Concordia Sagittaria (VE), incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia	Età romana	---	Petrografia XRF	530
152	CS 8	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	---	Petrografia XRF	346
156	CS 12	Cordolo stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini	30 a.C.	---	Petrografia XRF	350
163	OD 4	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
164	OD 5	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
165	OD 6	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
166	OD 7	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
167	OD 8	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551

²⁴² Il campione CA 125 è dubitativamente attribuito al Monte Oliveto o al Monte Lispida.

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
168	OD 9	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
169	OD 10	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
170	OD 11	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
171	OD 12	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
172	OD 13	Pavimentazione	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	---	Petrografia XRF	551
174	LAP2	Pavimentazione stradale	Modena (MO), viale Martiri della Libertà 34, palazzo della Provincia	Metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	578
175	LAP4	Pavimentazione stradale	Modena (MO), viale Martiri della Libertà 34, palazzo della Provincia	Metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	578
191	CP 140	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), ex Fondi Cossar	Età post-tiberiana - fine I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 202, 373, 454, 456, 635.	Petrografia	1082
193	CP 47	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), via Julia Augusta	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 200, 373, 454-455, 623.	Petrografia	1183
200	CP 117	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), via Bolivia, part. cat. 427/20, cardine	Età romana	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 203-204, 373, 454-455, 627, con bibliografia precedente.	Petrografia	1188
202	CP 123	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), Fondo Comelli, decumano di Aratria Galla	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-455, 628.	Petrografia	1189
204	CP 125	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), Fondo Comelli, decumano di Aratria Galla	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-455, 629.	Petrografia	1189
205	CP 126	Pavimentazione stradale	Aquileia (UD), Fondo Comelli, decumano di Aratria Galla	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-455, 629.	Petrografia	1189
213	CP 135	Pavimentazione	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, quarta rampa da nord	I sec. d.C.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159, 161; PREVIATO 2015, pp. 454, 455, 633.	Petrografia	1191
225	AR1	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
226	AR2	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
227	AR10	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
228	AR12	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
229	AR13	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena	49-45 a.C. - età augustea	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	491
233	TR1	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
234	TR2	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
235	TR3	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
236	TR4	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
237	TR5	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
238	TR6	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
239	TR10	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
240	TR12	Elementi di condotta idrica	Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1202
241	CL1	Elementi di condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD), località Ca' Lustra, via San Pietro 50	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1228
242	CL2	Elementi di condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD), località Ca' Lustra, via San Pietro 50	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	1228
328	M105	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
329	M114	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. XRF ²	404
330	M117	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
331	M131	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 358, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn.	404
332	M136	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
333	M143	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360-362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	404
334	M146	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 26; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
335	M147	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
336	M150	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 27; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
337	M070	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
338	M072	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia	404
339	M074	Pavimentazione stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 356, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.	Petrografia ICP-MS	404
405	M060h	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321, 323-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1242

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
406	M060f	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321, 323-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1243
407	M062	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321, 323-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	1243
408	M060	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia	1244
409	M060a	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 504; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1244
410	M060c	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	1244
411	M060d	Cornice	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1244
412	M036	Blocco	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1245
413	M037	Blocco	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1246
414	M038	Cornice	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1247
415	M039	Blocco	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1248
416	M040	Blocco	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1249
417	M041	Blocco	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1250
418	M042	Blocco	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1251
419	M043	Blocco	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn. XRF*	1252
420	M295	Blocco	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1253
421	M292	Elemento architettonico	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1254
422	M290	Blocco	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326.	Petrografia Suscet. magn.	1255
424	M288	Elemento architettonico	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-324, 326.	Petrografia	1256
425	M004	Elemento architettonico	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-324, 326.	Petrografia	1257
432	ML02	<i>Architectural block</i>	Conservato presso i Musei Civici di Modena	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	Petrografia XRF* ICP-MS	---
433	ML2	<i>Architectural block</i>	Conservato presso i Musei Civici di Modena	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	Petrografia XRF*	---
434	ML14	<i>Architectural block</i>	Conservato presso i Musei Civici di Modena	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	Petrografia XRF*	---
439	P1	Elemento di condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
440	ST1	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
441	ST2	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
442	ST3	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
443	ST4	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
444	ST5	Elementi di condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.	Petrografia Suscet. magn. XRF	989
452	FL2	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
453	FL5	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
454	FL7	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
462	EM1	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
463	EM2	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
464	EM3	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
465	EM4	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
466	EM5	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
467	EM7	Elemento di condotta idrica	Padova (PD)	Età romana	MARITAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.	Petrografia Suscet. magn. XRF	---
514	RA4	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²³	1280
515	RA21	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²³	1280
516	RA52	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²³	1280
517	RA64	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²³	1280
518	RA69	Pavimentazione stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47	Età proto imperiale - età bizantina	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	1280
535	1MFD	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 215, 220; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, pp. 196-197	Petrografia XRF ²³ ICP-OES-MS	---

*Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monte Oliveto*²⁴³

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
278	LE49	Stele	Baggiovara di Modena (MO), località Cadiane	Prima metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	770
280	LE76	Stele	Baggiovara di Modena (MO), località Motta del Torrazzo	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	772
188	M237	Iscrizione	Brescello (RE), area del forte n. 3 Massimiliano	Età imperiale	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	713
426	Lap1	<i>Tombstone</i>	Conservata presso i Musei Civici di Modena.	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	---

²⁴³ Il campione CA 187 è dubitativamente attribuito al Monte Oliveto o al Monte Lispida.

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
431	ML1	<i>Tombstone</i>	Conservata presso il Museo Lapidario Estense di Modena.	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	---
430	ML01	<i>Tombstone</i>	Conservata presso il Museo Lapidario Estense di Modena.	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	---
427	Lap3	<i>Tombstone</i>	Conservata presso i Musei Civici di Modena.	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	---
428	Lap5	<i>Funerary cippus</i>	Conservato presso i Musei Civici di Modena.	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	---
429	Lap6	<i>Sarcophagus</i>	Conservato presso i Musei Civici di Modena.	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-322, 326-327.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	---
79	M5	Mortaio	Fossombrone (PU), località San Martino del Piano, via Flaminia	Età romana	SANTI <i>et alii</i> 2000, 209-216, 218; RENZULLI <i>et alii</i> 2002, pp. 177-8, 180, 182.	Petrografia ICP-AES-MS	82
283	LE99	Stele	Gaggio di Piano di Castelfranco Emilia (MO), chiesa di San Giovanni Battista	I sec. d.C. - prima metà del II sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	777
284	LE115	Stele	Modena (MO)	Fine del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	776
276	LE100	Stele	Modena (MO), area della Cittadella	Prima metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	767
279	LE63	Monumento	Modena (MO), casa di L.A. Muratori, presso Santa Maria della Pomposa	Prima metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	771
285	LE86	Monumento	Modena (MO), piazza Roma, palazzo Ducale	Metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	775
277	LE47	Monumento	Modena (MO), via San Carlo 5, Collegio dei Nobili	I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	769
282	LE84	Stele	Mortizzuolo di Mirandola (MO), campo Montirone Vecchio	Metà del I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	774
184	M232	Cippo	Reggio Emilia (RE), località San Prospero degli Strinati	I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	709
180	M248	Stele	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, 150 m a E della chiesa di San Maurizio	II sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	705
183	M229	Stele	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, fondo Cugini	I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	708
182	M230	Stele	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, proprietà Malaguzzi	I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	707
423	M044	Altare	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	Età tardo repubblicana - piena età augustea	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	849
185	M226	Cippo	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	I-II sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	710
181	M249	Stele	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	II sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	706
186	M197	Stele	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17	II sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	711
326	M203	Macina	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	836
281	LE77	Stele	Rubbiara di Nonantola (MO), campanile della chiesa di San Pietro	I sec. d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327.	Petrografia	773
187	M216	Stele	Reggio Emilia (RE), casa Favalli, presso la chiesa di San Zenone	I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 20, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	712

2.4. LE CAVE DI MONTE ROSSO

La trachite euganea: approvvigionamento, impiego e diffusione in età romana

Il Monte Rosso, nel comune di Teolo, è un rilievo isolato dalle alluvioni quaternarie, che si eleva sulla pianura di 178 m s.l.m.; collocato presso il margine nord-orientale del gruppo collinare euganeo, appare interamente costituito da formazioni trachitiche (fig. 70). La trachite cavata lungo le pendici nord-orientali del colle si presenta di colore grigio-giallastro, caratterizzata da una struttura olocristallina con tessitura porfirica; immersi in una massa di fondo microcristallina costituita da feldspati alcalini e plagioclasio, si osservano abbondanti fenocristalli di plagioclasio, raro sanidino, orneblenda, numerose lamelle di biotite, pirosseno e minerali opachi. Fra gli accessori si segnalano apatite e rutilo²⁴⁴.

Calvino censisce lungo il versante settentrionale del Monte, nell'area denominate H e I da Capedri, tre cave di trachite disattivate, da cui era possibile estrarre sia pietra da taglio che pietrame²⁴⁵ (fig. 71), ma, certamente, nel tempo il colle è stato intensamente scavato anche lungo il versante sud-orientale, come mostra una suggestiva incisione di John Strange²⁴⁶, diplomatico britannico della fine del XVIII sec., fra i primi geologi dedicatisi allo studio degli Euganei (fig. 72).

L'area è certamente frequentata sin dall'età del bronzo media-recente, come testimoniano le tracce di frequentazione identificate alle falde sud-occidentali del rilievo²⁴⁷; non sono noti rinvenimenti seriori rispetto all'età del ferro e tantomeno risultano conservate antiche tracce di cavatura sul colle, ragion per cui anche in questo caso, nel tentativo di ricostruire le attività estrattive di età romana, risulta necessario affidarsi alle analisi archeometriche (fig. 73).

Del tutto sporadiche sono le attestazioni di impiego di trachite di Monte Rosso nelle infrastrutture: due soli blocchi sono noti a Rimini (5% dei campioni ricavati in città), uno dal ponte di Tiberio²⁴⁸ e l'altro dal tratto stradale presso la chiesa di San Giuliano²⁴⁹; a questi si aggiunge la notizia, non meglio precisata, di altri due campioni attribuiti a Monte Rosso o in alternativa a Monte Alto, riferibili ai centri di Fano e Fiorenzuola di Focara²⁵⁰. Un utilizzo così limitato nelle lastricature di questa qualità di trachite, come pure di quelle provenienti dal Monte San Daniele e dal Monte Trevisan, ha fatto pensare a dei reimpieghi o a un impiego occasionale in circostanze riferibili a restauri²⁵¹. Se l'ipotesi appare ragionevole, non si può comunque escludere un utilizzo circoscritto sin dalla prima stesura dei basolati, fenomeno che potrebbe essere legato a una minore disponibilità del materiale di Monte Rosso; a prescindere da ciò, resta certamente il fatto che questa qualità di trachite non fu certo tra le favorite nella realizzazione delle pavimentazioni stradali e, più in generale, negli elementi costituenti strutture e infrastrutture²⁵². Va qui annotato che l'assenza di materiale trachitico attribuibile a Monte Rosso nell'ambito dei campionamenti effettuati nell'area attualmente corrispondente al Veneto potrebbe essere quindi riferibile un vuoto documenta-

²⁴⁴ ZANTEDESCHI, ZANCO 1993, p. 9.

²⁴⁵ CALVINO 1967, tab. V, n. XVI-XVIII.

²⁴⁶ STRANGE 1768, p. IV, tav. I.

²⁴⁷ MOSCHETTI, CORDENONS 1906a; *Iidem* 1906b; GASPAROTTO 1959, n. 6, p. 71; LEONARDI, MAIOLI 1981, pp. 97-102, con particolare attenzione a una macina in trachite frammentaria (PR 211, *Ibidem*, n. 34, p. 102); FASANI 1984, p. 571; CAV, III, f. 50, 225.1-3.

²⁴⁸ Cfr. *supra*, nota 59.

²⁴⁹ Cfr. *supra*, nota 60.

²⁵⁰ Sui limiti riferibili ai dati dei campionamenti editi lungo la via *Flaminia*, cfr. *supra*, nota 65. Sono stati pubblicati due campioni variamente attribuiti a Monte Rosso o a Monte Alto (CA 536-537).

²⁵¹ CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 507.

²⁵² Si ha notizia, ma solo in base a un riconoscimento macroscopico, di un capitello corinzio in trachite di Monte Rosso (MI 1273) rinvenuto nella corte del Capitaniato a Padova e databile al II sec. d.C. (DE VECCHI, LAZZARINI 1994, pp. 110-111; SCOTTON 1994, n. E,16, pp. 166-167).



Fig. 70 – Teolo, Monte Rosso (da PICCOLI *et alii* 1980-1981, tav. f.t., stralcio).



Fig. 71 – Carta delle cave di trachite presso Monte Rosso. Il riquadro pieno indica le cave attive, il riquadro vuoto segnala le cave abbandonate o inattive (CALVINO 1967, tav. 11 f.t., stralcio).

rio dovuto al fatto che i prelievi sono stati effettuati esclusivamente su contesti edilizi, mentre mancano ancora ricerche di carattere archeometrico sui manufatti mobili di età romana.

È infatti proprio attraverso lo studio dei manufatti campionati nelle aree più lontane dal bacino estrattivo che la trachite cavata presso il Monte Rosso sembrava ricavarci un ruolo di assoluto rilievo tra i materiali lapidei euganei estratti in età romana. Su 20 macine complessivamente analizzate, tutte tipologicamente riferibili alla romanità, ben 17 (85%) provengono da Monte Rosso (fig. 74); questo dato percentuale, a onore del vero numericamente piuttosto contenuto, assume però consistenza maggiore sulla base della distribuzione territoriale dei rinvenimenti: 3 macine provengono dai livelli di frequentazione romana di un castelliere istriano presso



Fig. 72 – Fronti di cava lungo il versante sud-occidentale di Monte Rosso nel XVIII sec. (STRANGE 1768, tav. I, p. IV).

Picuge/Pizzughi (Croazia)²⁵³, una da un contesto analogo nel Carso sloveno in corrispondenza del

²⁵³ MM 79-81: ANTONELLI *et alii* 2004, pp. 539-543, 546; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.

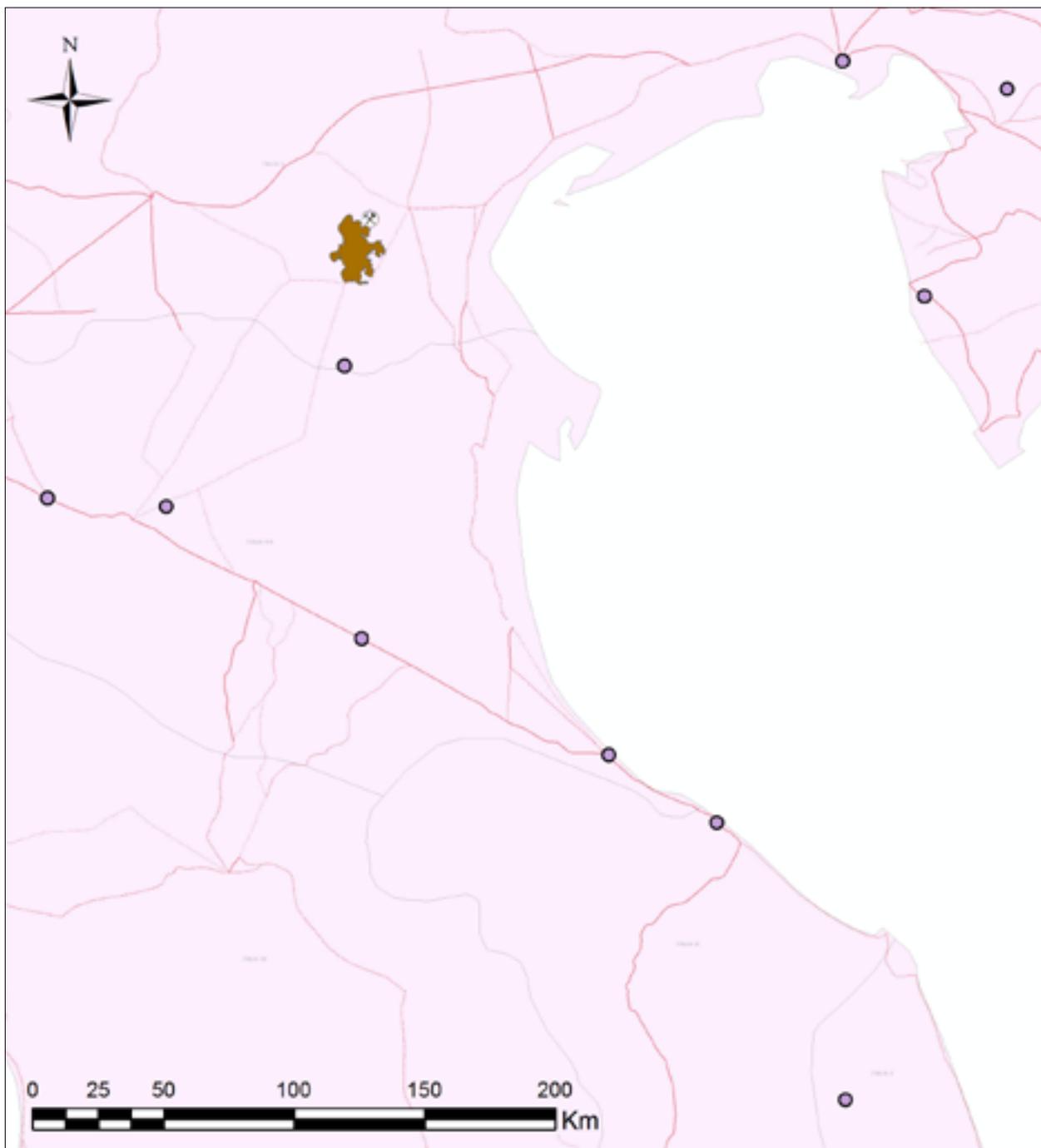


Fig. 73 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte Rosso.

castelliere di Povir a Sežana (Slovenia)²⁵⁴, un esemplare frammentario attribuito ad età romana da un rinvenimento di superficie a Frattesina di Fratta Polesine (RO)²⁵⁵, un'altra macina è stata campionata

²⁵⁴ MM 874: *Ibidem*, p. 586.

²⁵⁵ MM 873: CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 61, pp. 113, 120.

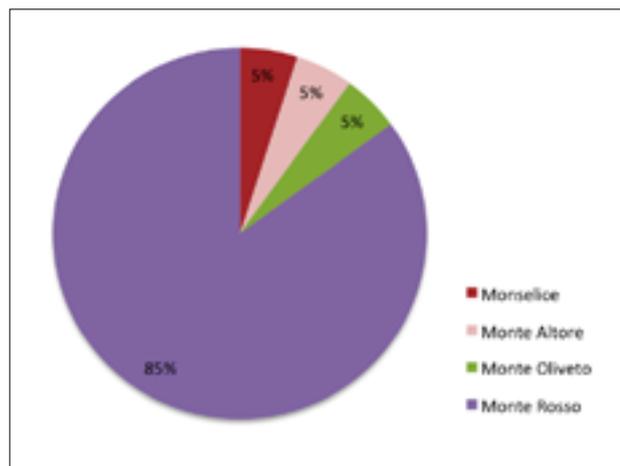


Fig. 74 – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati nelle macine trachitiche campionate.

ad Aquileia²⁵⁶, 4 a Imola²⁵⁷, altrettante sono conservate presso il museo di Reggio Emilia²⁵⁸, due provengono dal fondo Forni di Nonantola (MO)²⁵⁹, mentre un'ultima, rinvenuta addirittura ad Urbisaglia (MC)²⁶⁰, nella *Regio V*, corrisponde, ad oggi, all'attestazione di impiego di trachite euganea in età romana identificata a distanza maggiore dal bacino di approvvigionamento.

Una tale uniformità nella scelta del materiale, la trachite di Monte Rosso, per una stessa tipologia di manufatto, la macina rotatoria manuale, in una sì vasta area di rinvenimento, estesa dall'Istria alle Marche, non può essere in alcun modo casuale. A ciò si aggiunga che con la trachite cavata presso Monte Rosso sono state realizzate quasi unicamente manufatti connessi alla lavorazione del grano e che solo incidentali sembrano essere utilizzati di tipo differente. Non-

stante ai campionamenti fino ad oggi editi andranno in futuro affiancate nuove analisi, appare dunque al momento manifesto un impiego ben più che preferenziale del materiale trachitico di Monte Rosso per la realizzazione delle macine per cereali di età romana. In tale scelta si ritiene possa aver avuto ruolo chiave la marcata porosità che la trachite di Monte Rosso, assieme a quella di Monte Oliveto, presenta rispetto ad altri litotipi, quale ad esempio la più compatta trachite di Monselice²⁶¹: risulta evidente, infatti, come una superficie particolarmente scabra, conseguente alla presenza diffusa di vacui, possa aver favorito la macinazione del grano, assecondando verosimilmente la diffusione del materiale di Monte Rosso.

Già Cattani e i suoi collaboratori, dedicandosi agli strumenti per la macinazione di età protostorica, avevano incidentalmente notato la presenza di materiale di Monte Rosso nei manufatti di età romana ed è in questo senso di particolare interesse sottolineare come la cava in esame sembri essere stata attivata solo con la romanizzazione²⁶². Secondo gli studi di Cattani, infatti, tra VII e V sec. a.C. il materiale trachitico da impiegare nelle macine veniva estratto prevalentemente da Monte Cero e Monte Murale, con un solo esemplare da Monte Oliveto²⁶³, mentre solo esemplari riferibili ad età romana provengono da Monte Rosso.

A conferma di ciò stanno certamente anche le analisi del gruppo di lavoro di Antonelli, secondo cui, se in età preromana le macine furono scolpite in trachite di Monte Altore, di Rocca Pendice oppure di Monte Murale²⁶⁴, le tre macine di età romana rinvenute in area istriana sono invece in trachite di Monte Rosso²⁶⁵. Per Antonelli questo dato sarebbe la conferma della continuità nel tempo nei

²⁵⁶ ANTONELLI, LAZZARINI 2012, pp. 7, 10-11. Non è possibile stabilire se, come probabile, la macina campionata da Antonelli e Lazzarini sia una di quelle identificate presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia nel corso della ricognizione effettuata nell'ambito del presente lavoro (MM 3-4, 779-796).

²⁵⁷ MM 763-766: CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.

²⁵⁸ MM 833-835, 837: CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.

²⁵⁹ MM 855-856: CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, nn. 45-46, p. 118.

²⁶⁰ MM 219: SANTI, RENZULLI 2006, pp. 134-135, 137; ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084.

²⁶¹ CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.

²⁶² CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, p. 113.

²⁶³ Sull'equivoco incorso tra la definizione di «Monte Alto Sud» degli autori e «Monte Oliveto», cfr. *infra*.

²⁶⁴ Vi sono in questo senso discrepanze tra le analisi chimiche, che sembrerebbero suggerire una provenienza da Monte Altore o Rocca Pendice, e quelle petrografiche, che indirizzerebbero piuttosto su Monte Murale (ANTONELLI *et alii* 2004, p. 544; BERNARDINI 2005, p. 574).

²⁶⁵ ANTONELLI *et alii* 2004, pp. 546-550.

rapporti commerciali tra l'area altoadriatica e il bacino euganeo²⁶⁶ e questo è in effetti indubitabile in quanto la trachite risulta impiegata senza soluzione di continuità dall'età protostorica alla piena romanità per la realizzazione di macine. Sulla scia di queste riflessioni, F. Bernardini propone di interpretare il mutamento di cava di approvvigionamento tra l'età protostorica e la fase di romanizzazione come indizio di un'interruzione nell'attività estrattiva²⁶⁷.

Se forse non vi fu mai una vera e propria interruzione dell'estrazione di trachite sui Colli Euganei, di certo sembra essere avvenuto un cambiamento nella scelta preferenziale della cava di materiale da impiegare in un manufatto di particolare diffusione come la macina, passando da una serie variegata di cave di approvvigionamento ad un preciso litotipo, quello di Monte Rosso. Appare in questo senso possibile che l'attivazione della cava di Monte Rosso sia avvenuta in concomitanza al conseguimento di una più profonda conoscenza delle proprietà tecniche delle distinte qualità di trachite. Tale raffinata competenza, sopraggiunta probabilmente solo con la romanizzazione²⁶⁸, andrebbe di pari passo, non a caso, con il superamento dell'impiego della macina «a sella» e con l'introduzione di una tecnologia innovativa qual è quella della macina rotatoria manuale. Alla nuova tipologia di macina potrebbe dunque essere stata affiancata con frequenza la scelta di un materiale particolarmente funzionale alla destinazione d'uso, come appunto la trachite di Monte Rosso.

Con questi presupposti, l'inizio delle attività estrattive presso il colle in esame potrebbe dunque essere ben antecedente alle uniche attestazioni di impiego della trachite ivi estratta databili con precisione, ossia le due infrastrutture di Rimini, dello scorcio iniziale del I sec. d.C.²⁶⁹: la datazione dell'introduzione della macina rotatoria manuale è argomento discusso²⁷⁰ e, se sono state proposte per la penisola iberica cronologie anche piuttosto alte, attorno al V a.C.²⁷¹, gli studiosi sono concordi nel riconoscere queste macine nelle *molae Hispanienses* menzionate da Catone²⁷² e a considerarle dunque ampiamente già attestate nella seconda età repubblicana. È in ogni caso ragionevole ritenere che anche in Italia settentrionale la diffusione della macina rotatoria manuale abbia preso avvio in fase di romanizzazione, dunque tra III e II sec. a.C., ed è di conseguenza possibile che contemporaneamente o in un momento di poco successivo in territorio euganeo sia stato intrapreso lo sfruttamento intensivo delle cave di Monte Rosso, il cui materiale non venne usato solo localmente, ma nel tempo anche largamente commerciato.

*Catalogo dei campioni prelevati da infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte Rosso*²⁷³

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
105	RI14a	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	306

²⁶⁶ Lo studioso sottolinea che l'assenza di testimonianze nel Carso di materiali in trachite di Monte Rosso non è un dato che incide sulla possibilità che queste transitassero per il territorio triestino prima di arrivare in Istria (ANTONELLI *et alii* 2004, p. 550)

²⁶⁷ BERNARDINI 2005, p. 585.

²⁶⁸ Sarebbero in questo senso auspicabili analisi di carattere archeometrico sulla macina in trachite protostorica rinvenuta negli scavi di Monte Rosso (cfr. *supra*, nota 247): qualora infatti anche il manufatto pertinente ad un abitato alle pendici del monte non fosse in trachite locale, si avrebbe un significativo indizio di un differenziazione tra età preromana e romana dei bacini di approvvigionamenti per il materiale destinato alle macine.

²⁶⁹ Cfr. *supra*.

²⁷⁰ Sull'argomento si è soffermata con dovizia di particolari M. Donner, al cui lavoro si rimanda per approfondimenti (DONNER 1991-1992, pp. 44-46; DONNER, MARZOLI 1994, p. 84). Più di recente il tema è stato ripreso da A. Chartrain (CHARTRAIN 2015, pp. 433-436, 445, 448).

²⁷¹ ALONSO MARTINEZ 2002, pp. 115-120; cfr. CHARTRAIN 2015, p. 445, con nota bibliografia precedente. Questi recenti studi rialzano dunque la datazione di introduzione della macina rotatoria tra IV e III sec. a.C. proposta in precedenza da M.-C. Amouretti (cfr. AMOURETTI 1986, pp. 146, 246).

²⁷² CATO, *agr.* 10.4.

²⁷³ I campioni CA 536-537 sono dubitativamente attribuiti al Monte Rosso o al Monte Alto.

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
523	RI4	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia	5 o 1329
536	TF1	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 214-220, 223.	Petrografia XRF*	---
537	3BF	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 213, 215-220, 223.	Petrografia XRF*	---

Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monte Rosso

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
34	AQ3	Macina	Aquileia (UD)	Età romana	ANTONELLI, LAZZARINI 2012, pp. 7, 10-11.	Petrografia ICP-AES-MS	
76	CP5	Macina	Picuge, Starići, Croazia	Età romana	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543, 546; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.	Petrografia ICP-MS	79
77	CP6	Macina	Picuge, Starići, Croazia	Età romana	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.	Petrografia ICP-MS	80
78	CP7	Macina	Picuge, Starići, Croazia	Età romana	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.	Petrografia ICP-MS	81
85	---	Macina	Urbisaglia (MC)	Età romana	SANTI, RENZULLI 2006, pp. 134-135, 137; ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084.	Petrografia	219
272	---	Macina	Imola (BO)	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, p. 327.	Petrografia	763
273	---	Macina	Imola (BO)	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, p. 327.	Petrografia	764
274	---	Macina	Imola (BO)	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, p. 327.	Petrografia	765
275	---	Macina	Imola (BO)	Età romana	CAPEDRI, VENTURELLI 2003, p. 327.	Petrografia	766
323	M204	Macina	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28.	Petrografia Suscet. magn.	833
324	M205	Macina	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	834
325	M206	Macina	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326.	Petrografia Suscet. magn. ICP-MS	835
327	M198	Macina	Reggio Emilia (RE), Musei civici	Età romana	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia	837
435	34	Macina	Nonantola (MO), fondo Forni	Età romana	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 45, p. 118.	Petrografia XRF XRD	855
436	35	Macina	Nonantola (MO), fondo Forni	Età romana	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 46, p. 118.	Petrografia XRD	856
476	48	Macina	Frattesina di Fratta Polesine (RO), abitato di XI-VIII sec. a.C.	Età romana	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 61, pp. 113, 120.	Petrografia XRF XRD	873
477	---	Macina	Povir, Sežana, Slovenia	Età romana	BERNARDINI 2005, p. 586.	Petrografia	874

2.5. LE CAVE DEL MONTE SAN DANIELE

Il Monte San Daniele è un rilievo isolato alto 80 m, situato nel comune di Abano Terme (PD), al confine con il territorio di Torreglia (PD). Sul colle sono tipicamente presenti quarzotrachiti caratterizzate da una struttura porfirica con tessitura microcristallina feldspatica. Tra i fenocristalli sono frequenti i termini plagioclasici, ma è presente anche biotite, mentre meno comuni sono pirosseni e anfibioli; gli opachi sono rappresentati principalmente da magnetite²⁷⁴ (fig. 74).

Il rilievo è agevolmente accessibile dalla pianura circostante, ma è nota una sola cava inattiva di pietrame trachitico presso le sue propaggini sud-occidentali, situata nell'area denominata J da Cape-

²⁷⁴ CUCATO *et alii* 2011, p. 59.

dri²⁷⁵ (fig. 75). Nonostante ciò, l'impiego del materiale estratto presso San Daniele, per quanto non particolarmente diffuso, è attestato con certezza in alcuni contesti di età romana, tanto nella *X*, quanto nell'*VIII Regio* (fig. 76).

Dallo studio dei dati desumibili dalle analisi archeometriche, si ricava un impiego piuttosto consistente di trachite di San Daniele a Concordia Sagittaria, dove con 3 campioni su 13 (23%)²⁷⁶ rappresenta, al pari del materiale estratto sul Monte Oliveto, la seconda qualità di pietra euganea utilizzata dopo quella di Monselice (31%). Presente con un basolo in entrambe le strade campionate a Oderzo²⁷⁷, la trachite di San Daniele è frequente anche ad Altino dove, come già si è visto, è attestata nella stessa misura del materiale monselicense e montemerlano²⁷⁸.

Conclude il novero dei centri della *Regio X* in cui sono state riscontrate infrastrutture in trachite di San Daniele Padova, città in cui questa qualità di trachite è utilizzata in due lastricature stradali²⁷⁹ e soprattutto nel cd. ponte San Lorenzo²⁸⁰. Significativo appare proprio quest'ultimo dato, in quanto materiale dalla cava di San Daniele sembra essere stato impiegato tanto per la realizzazione delle pile²⁸¹ quanto per gli archi di testata²⁸² dell'infrastruttura. Sebbene solo un campionamento più ampio potrebbe confermare o smentire un utilizzo esclusivo della trachite di San Daniele nel ponte San Lorenzo²⁸³, in base ai dati attualmente acquisiti sembrerebbe che in questa opera edilizia, sebbene a costante contatto con l'acqua, non venne scelta la trachite di Monte Merlo, come spesso invece si è riscontrato in altri contesti²⁸⁴. La preferenza per la trachite di San Daniele si potrebbe forse spiegare ipotizzando da parte degli *adlegatei* che sovrintesero i lavori di costruzione del ponte la scelta di effettuare un unico ordine presso la cava in esame, per ragioni di convenienza che comunque sfuggono. Si tratta però di un'ipotesi in alcun modo verificabile e anzi è altrettanto possibile che non vi sia stata una selezione oculata della qualità di trachite con cui realizzare le sottostituzioni del ponte patavino; potrebbe però non trattarsi di



Fig. 74 – Abano Terme, Monte Rosso (da PICCOLI *et alii* 1980-1981, tav. f.t., stralcio).



Fig. 75 – Carta delle cave di trachite presso Monte Rosso. Il riquadro vuoto indica l'unica cava abbandonata o inattiva (CALVINO 1967, tav. 11 f.t., stralcio).

²⁷⁵ CALVINO 1967, tab. V, n. XLII.

²⁷⁶ I tre campioni concordiesi attribuiti alla cava di Monte San Daniele (CA 155, 157, 159) provengono tutti dalla pavimentazione del tratto di via *Annia* in piazza Cardinal Costantini (MI 349-350), cfr. *supra*, nota 74.

²⁷⁷ (CA 161-162) I due campioni provengono rispettivamente dal cardine in corrispondenza della porta urbana (MI 542, cfr. *supra*, nota 75) e dalla pavimentazione del segmento stradale intercettato in corrispondenza della galleria tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Castello (MI 550, TIRELLI 1987a, p. 376; TIRELLI 1989a; BUSANA 1992, p. 227; TIRELLI 1992, pp. 38-40; BUSANA 1995, n. 41, pp. 48-49, 130; TIRELLI 2003a, p. 329; TIRELLI 2003b, pp. 25-26; RUTA SERAFINI, BALISTA 2000, p. 82; GAMBACURTA, GROppo 2008, pp. 134-135; GAMBACURTA 2011a, p. 34).

²⁷⁸ Tre sono i campioni estratti di trachite di Monte San Daniele riconosciuti ad Altino (CA 131, 135, 136), tutti ricavati dal basolato stradale presente nell'area a est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale (MI 432, cfr. *supra*, nota 72).

²⁷⁹ I due campioni di trachite di San Daniele ricavati dai basolati di Padova romana (CA 121, 124) provengono rispettivamente dal tratto urbano di via *Annia* identificato in via Altinate (MI 422, cfr. *supra*, nota 158) e da quello rinvenuto in piazza Cavour (MI 423-424, cfr. *supra*, nota 191).

²⁸⁰ MI 425-429: CIL, V, 2845 = ILS, 5897; GHISLANZONI 1931b, p. 156; GASPAROTTO 1959, p. 44, n. 57, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 91; LAZZARO 1992, p. 39; GALLIAZZO 1995a, n. 436, pp. 216, 218, 223, 410, 431 (didascalia, fig. 139); GALLIAZZO 1995b, n. 436, pp. 208-212, con bibliografia precedente; TOSI 2002a, pp. 38, 41-43.

²⁸¹ CA 127.

²⁸² CA 129.

²⁸³ Cfr. *infra*.

²⁸⁴ Cfr. *supra*.

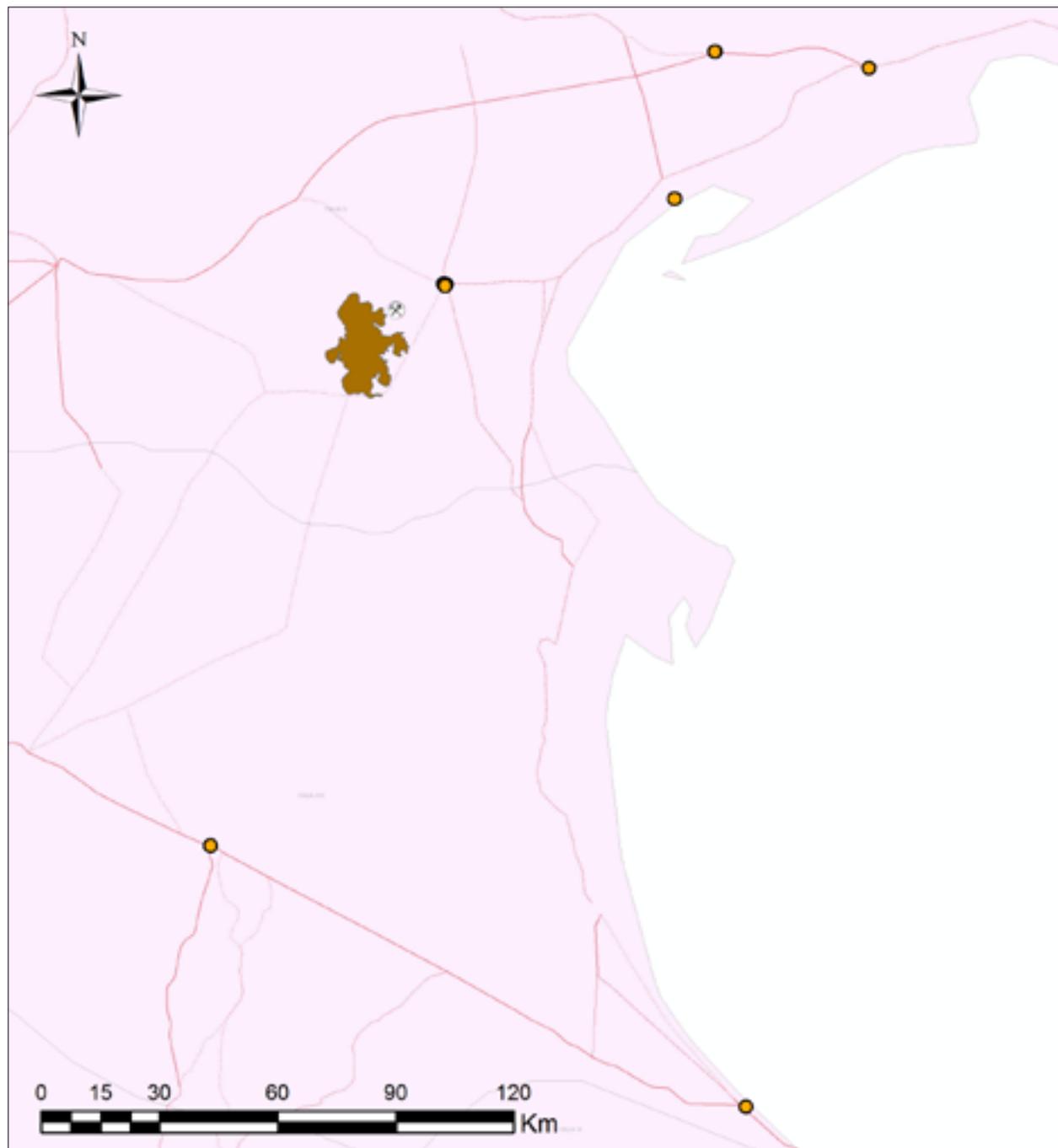


Fig. 76 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte San Daniele.

una semplice coincidenza la presenza di quattro campioni di trachite di San Daniele in un altro ponte, quello di Tiberio a Rimini²⁸⁵, uno dei pochissimi contesti dell'*VIII Regio* in cui pure risulta rappresentata la qualità di trachite in esame, assieme a un basolo documentato a Bologna, pertinente ad un tratto urbano della *via Aemilia*²⁸⁶.

²⁸⁵ I quattro campioni estratti (CA 519-522) potrebbero provenire tanto dalle pile del ponte (MI 1329) quanto da basoli originariamente pertinenti alla sua pavimentazione (MI 5): per le difficoltà relative all'attribuzione dei campioni estratti presso il ponte di Tiberio, cfr. *supra*, nota 59.

²⁸⁶ Si tratta di uno dei sette basoli editi, pertinenti al tratto urbano di *via Aemilia* rinvenuto in via Rizzoli e attualmente conservato a Palazzo Pepoli (cfr. *supra*, nota 58).

Come evidente, i dati a disposizione sono al momento troppo limitati per poter riflettere a fondo sugli aspetti relativi allo sfruttamento delle cave di San Daniele in età romana, ma già da ora, considerando le cronologie dei contesti in cui questa qualità di trachite è stata identificata, si può osservare come le attestazioni più precoci databili con buona precisione, ossia il tratto di via *Annia* nel suburbio concordiese²⁸⁷ e il ponte di San Lorenzo a Padova²⁸⁸, sembrano entrambe inquadrarsi nel terzo quarto del I sec. a.C. e come ancora nell'ambito del II sec. d.C. questa pietra venisse impiegata ad Altino²⁸⁹.

Catalogo dei campioni prelevati da infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte San Daniele

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
28	BO37	Pavimentazione stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta	Età augustea	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 351, 360, 362; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.	Petrografia	9
155	CS 11	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini	30 a.C.	---	Petrografia XRF	349
157	CS 13	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini	30 a.C.	---	Petrografia XRF	349
159	CS 15	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini	30 a.C.	---	Petrografia XRF	349
161	OD 2	Pavimentazione stradale	Oderzo (TV), calle Pretoria 6	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. oppure III-IV sec. d.C.	---	Petrografia XRF	542
162	OD 3	Pavimentazione stradale	Oderzo (TV), galleria tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Castello	Età cesariano-augustea	---	Petrografia XRF	550
124	PD 5	Pavimentazione stradale	Padova (PD), piazza Cavour	Età romana	---	Petrografia XRF	423
129	PD 10	Archi di testata	Padova (PD), ponte San Lorenzo	40-30 a.C.	---	Petrografia XRF	426
127	PD 8	Pile	Padova (PD), ponte San Lorenzo	40-30 a.C.	---	Petrografia XRF	425
121	PD 2	Pavimentazione stradale	Padova (PD), via Altinate 41	Età romana	---	Petrografia XRF	422
130	PD 11	Pavimentazione stradale	Padova (PD), via Verdi 13, palazzo Montivecchi	I sec. a.C.	---	Petrografia XRF	430
131	AL 1	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	432
135	AL 5	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	432
137	AL 7	Pavimentazione stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale	II sec. d.C.	---	Petrografia XRF	432
519	RI22	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	5 o 1329
520	RI23	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁸⁹	5 o 1329
521	RI24	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁸⁹	5 o 1329
522	RI25	Pavimentazione o pile	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia XRF ²⁸⁹	5 o 1329

²⁸⁷ Per la datazione al 30 a.C. del tratto stradale di piazza Cardinal Costantini, cfr. *supra*, nota 86.

²⁸⁸ La datazione del ponte San Lorenzo al 40-30 a.C. è ricavata dall'esame dell'iscrizione incisa sui blocchi dell'arco di testata e sui muri di testa del timpano della fronte meridionale (*CIL*, V, 2845 = *ILS*, 5897).

²⁸⁹ Cfr. *supra*, nota 95.

2.6. LE CAVE DI MONTE ALTO

Il Monte Alto, la cui cima si attesta sui 207 m s.l.m., fa parte dell'eterogeneo gruppo collinare che collega il gruppo del Monte Ceva al corpo centrale degli Euganei e si sviluppa tra i comuni di Torreglia e Montegrotto Terme (fig. 77). Il rilievo presenta sostanzialmente tutti i litotipi vulcanici caratteristici dei Colli ed è significativo ricordare come lungo il versante settentrionale, presso l'Ottocentesca villa Draghi, sia presente un deposito di breccie trachitiche di esplosione, connesse alla presenza di un camino vulcanico²⁹⁰.

Nel suo censimento, Calvino identifica 5 cave di trachite²⁹¹ (fig. 78), tutte concentrate presso le pendici nord-occidentali del colle, nell'area corrispondente a quella delle cave D e G della classificazione di Capedri. Dalla cava E, presso le pendici sud-orientali del colle, proviene invece la trachite olocristallina a tessitura porfirica su cui in passato si sono soffermati anche C. Zantedeschi e A. Zanco²⁹². Questa qualità di trachite appare macroscopicamente grigio-chiara, con venature gialle, ed è caratterizzata dalla presenza di piccoli cristalli feldspatici immersi con un orientamento subparallelo nella massa di fondo. Fra i fenocristalli rappresentati si segnalano plagioclasio, feldspati alcalini (anortoclasio più che sanidino), rari cristalli di quarzo, numerose lamelle di biotite, orneblenda e minerali opachi; la massa di fondo microcristallina è principalmente costituita da piccoli cristalli di feldspati alcalini e, in misura minore, di plagioclasio. Minerali accessori sono apatite e rutilo.

Dati archeometrici che testimonino l'impiego di materiale proveniente da Monte Alto sono estremamente rari (fig. 79) e va ribadito che il riconoscimento di materiale da questa cava impiegato nei basolati della *via Flaminia* studiati tra Fano e Fiorenzuola di Focara è dubbio²⁹³, in quanto, come si è già visto in precedenza, i campioni in questione sono stati alternativamente attribuiti alla cava di Monte Rosso²⁹⁴. Anche nel caso del basolo campionato presso il tratto stradale che a Vicenza si trova sottoposto alla Basilica Palladiana²⁹⁵, l'attribuzione a Monte Alto è notevolmente incerta in quanto allo stesso modo potrebbe essere valido un riconoscimento nel materiale trachitico di Monte Altore.

Cinque sono i cippi miliari scolpiti in trachite di Monte Alto, tre dei quali provenienti dalla *Regio X*, rinvenuti in provincia di Udine e pertinenti alla via tra Concordia e il *Noricum*²⁹⁶, mentre due, dalla *Regio VIII*, sono rispettivamente attribuibili alla via *Aemilia*²⁹⁷ e, probabilmente, alla via *Popilia*²⁹⁸, sebbene l'attribuzione a Monte Alto di quest'ultimo resti dubbia.

Esaminando in maniera più approfondita i miliari, appare di interesse il dato cronologico, in quanto, considerando il cippo della via *Aemilia* rinvenuto a Castel San Pietro Terme (BO), risulta documentata non solo un'attività di cava pres-

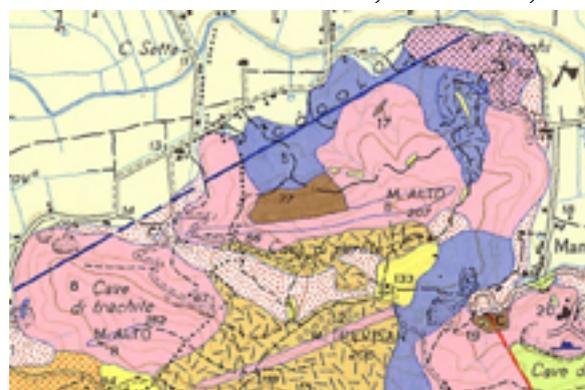


Fig. 77 – Torreglia/Montegrotto Terme, Monte Alto (PICCOLI *et alii* 1980-1981, tav. f.t., stralcio).

²⁹⁰ ASTOLFI, COLOMBARA 2003², p. 85.

²⁹¹ Di queste 5 cave, oggi tutte disattivate, 3 risultavano già all'epoca abbandonate (CALVINO 1967, tab. V, nn. LXIII-LXV), mentre due erano ancora attive (CALVINO 1967, tab. IV, nn. 10-11).

²⁹² ZANTEDESCHI, ZANCO 1993, pp. 8-9.

²⁹³ Va qui peraltro ribadito come l'edizione dei campioni di Fano e Fiorenzuola non permetta di stabilire né il numero di basoli attribuibili alla cava in esame e neppure se questi provengano da Fano o da Fiorenzuola (cfr. *supra*, nota 65).

²⁹⁴ I campioni riferiti dubitativamente a Monte Alto o a Monte Rosso sono denominati TF1 e 3BF (RENZULLI *et alii* 1999, pp. 213, 215-220, 223); cfr. *supra*, nota 250.

²⁹⁵ CA 107; MI 412-413.

²⁹⁶ MM 40-42: *CIL*, V, 7995-7997; BASSO 1987, n. 93-95, pp. 204-207, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66.

²⁹⁷ MM 92: *CIL*, XI, 6642; MANSUELLI 1941-1942, n. 6, p. 50; SUSINI 1960, n. 94, p. 92, con bibliografia precedente; ORTALLI 2001b, p. 5, fig. 1; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_S19, pp. 100-101, 359, con bibliografia precedente; GROSSI 2007, n. 2, pp. 183, 186, 193, 199, 202.

²⁹⁸ MM 95: SUSINI 1973-1974, p. 713; GROSSI 2007, n. 50, pp. 199, 207.

so Monte Alto già in età repubblicana, ma anche un'esportazione del materiale verso territori estranei al comprensorio euganeo almeno dalla seconda metà del II sec. a.C., se ci si allinea alla datazione più bassa del miliare recentemente proposta da A. Donati, che ritiene la realizzazione del monumento una delle conseguenze della *lex Sempronia viaria* del 123 a.C.²⁹⁹.

Inoltre, la cava era ancora certamente attiva in età augustea, come dimostra il gruppo dei tre miliari provenienti dal comprensorio udinese, riferibili tutti al XIII consolato di Augusto, tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C. Si tornerà in seguito sulle riflessioni di P. Grossi relative allo sfruttamento delle cave euganee da parte dell'autorità imperiale e ai mutamenti che nel corso dell'impero interessarono le scelte del materiale lapideo da impiegare³⁰⁰, basti qui soffermarsi sul fatto che probabilmente i cippi in esame, assieme ai due in trachite di Monte Merlo analizzati pocanzi³⁰¹, altro non sono se non una minima parte di una serie più ampia di miliari, posti contemporaneamente lungo la via tra Concordia e il *Noricum*. Tutti i cinque miliari pertinenti a questo tracciato e conservatisi sino ad oggi sono in materiale trachitico³⁰², in tre casi da Monte Alto, ed è dunque ragionevole ritenere che, quantomeno in questo frangente, questa qualità di trachite venisse estratta con una certa vivacità. Più complesso è elaborare deduzioni affidabili sulla base del miliare anepigrafo rinvenuto a Decimo di Campiano, solo dubitativa mente in trachite di Monte Alto: G. Susini ritiene che il manufatto possa essere un frammento non combaciante di un cippo iscritto forse rinvenuto nello stesso contesto³⁰³, datato tra il novembre 375 e l'agosto del 378, ma che le analisi archeometriche hanno identificato come in trachite di Lispida³⁰⁴. I limitati dati a disposizione e le evidenti incongruenze nella loro interpretazione non consentono evidentemente di esprimere un giudizio definitivo sulla continuità d'uso in età tardo antica della cava di Monte Alto. Nel complesso, comunque, resta indubbio che, sulla base dei dati archeometrici, se anche la cava di Monte Alto non venne sfruttata in età romana con la frequenza e l'intensità che interessarono altri contesti, come ad esempio quello monselicense, montemerlano o aponense, fu comunque all'occorrenza tenuta in considerazione come bacino di approvvigionamento di trachite, già in età repubblicana e sicuramente almeno sino alla prima età imperiale.

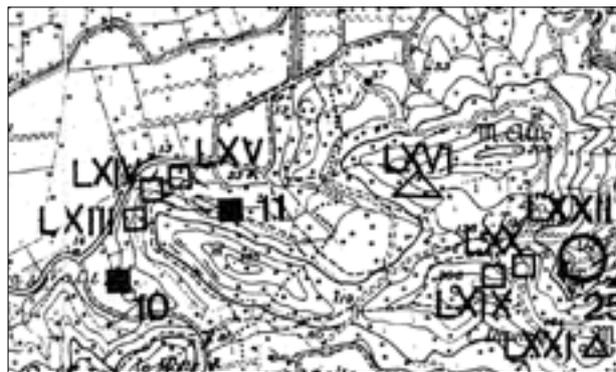


Fig. 78 – Carta delle cave di trachite presso Monte Alto. Il riquadro pieno indica le cave attive, il riquadro vuoto segnala le cave abbandonate o inattive (Calvino 1967, tav. 11 f.t., stralcio).

*Catalogo dei campioni prelevati da infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte Alto*³⁰⁵

²⁹⁹ DONATI 2000, pp. 377-379. Va comunque ricordata la presenza sulla sinistra del monumento di tracce di una seconda iscrizione, non più leggibile, che, se fosse, come probabile, più antica di quella conservata, potrebbe retrodatare il manufatto (cfr. *CIL*, XI, 6642; MANSUELLI 1941-1942, n. 6, p. 50, con bibliografia precedente).

³⁰⁰ Cfr. *infra*.

³⁰¹ Cfr. *supra*.

³⁰² Non è attualmente reperibile un sesto miliare del tratto viario in esame, che sarebbe stato scolpito in marmo, ma che documenterebbe un restauro effettuato tra la fine del III e l'inizio del IV sec. (*CIL*, V, 7994; BASSO 1987, n. 92, p. 94, con bibliografia precedente).

³⁰³ MM 94: SUSINI 1973-1974; BAZZOCCHI 2006, pp. 313, 320-324; GROSSI 2007, n. 39, pp. 186, 195, 199, 206.

³⁰⁴ Cfr. *infra*.

³⁰⁵ Il campione CA 107 è dubitativamente attribuito a Monte Alto o a Monte Altore; i campioni CA 536-537 sono dubitativamente attribuiti al Monte Alto o al Monte Rosso.

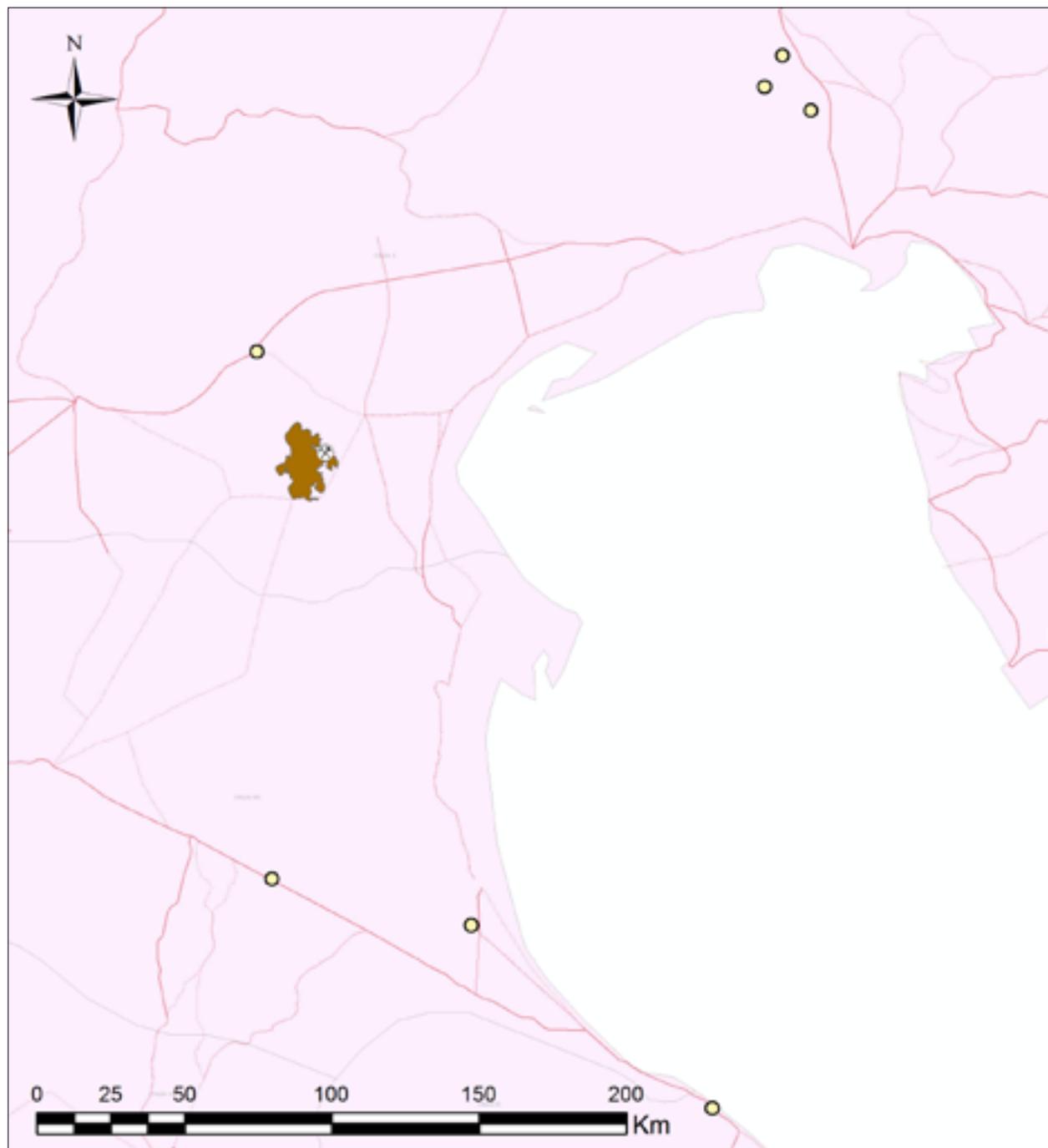


Fig. 79 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte Alto.

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
107	VI 1	Pavimentazione stradale	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	---	Petrografia XRF	412
536	TF1	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 214-220, 223.	Petrografia XRF*	---
537	3BF	Basolo	Fano (PU) (?) Pesaro, Fiorenzuola di Focara (PU) (?)	Età romana	RENZULLI <i>et alii</i> 1999, pp. 213, 215-220, 223.	Petrografia XRF*	---

Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monte Alto

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
36	BA93	Cippo	Fagagna (UD), via Lisignana, presso la porta della chiesetta di San Leonardo	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200.	Petrografia	40
37	BA94	Cippo	Udine (UD), castello di Colloredo di Monte Albano	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200.	Petrografia	41
38	BA95	Cippo	Vendoglio di Treppo Grande (UD), via Gallerio 3	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200.	Petrografia	42
81	12a	Cippo	Castel San Pietro Terme (BO), via Mazzini	Seconda metà del II sec. a.C.	GROSSI 2007, n. 2, pp. 183, 186, 193, 199, 202.	Petrografia	92
84	16a	Cippo	Decimo di Campiano (RA), via Petrosa	Età romana	GROSSI 2007, n. 50, pp. 199, 207.	Petrografia	95

2.7. LE CAVE DEL MONTE LISPIDA

Il Monte Lispida è un modesto rilievo di soli 94 m che sorge nel comune di Battaglia Terme, nella porzione orientale dei Colli Euganei (*fig. 80*). Isolato dai processi erosivi, è costituito da un unico grande filone trachitico³⁰⁶ e ha fornito nel tempo sia trachite da taglio che pietrame, ampiamente impiegato a partire dal Quattrocento nelle difese a mare dei lidi di Venezia³⁰⁷.

La trachite di Lispida è caratterizzata da una struttura porfirica e presenta una massa di fondo microcristallina, di colore grigio con tonalità rosate, costituita da microliti feldspatici. Tra i fenocristalli prevalenti sono anortoclasio e, subordinatamente, sanidino; sono presenti anche lamelle di biotite e cristalli prismatici allungati di orneblenda, mentre il plagioclasio si rinviene in modeste quantità³⁰⁸.

Quattro sono le cave abbandonate che identifica Calvino, tre a nord del Castello Sgaravatti³⁰⁹ e una presso le propaggini meridionali del rilievo³¹⁰ (*fig. 81*). Sebbene, come si vedrà tra poco, decisamente rare risultino le attestazioni di carattere archeometrico testimonianti un impiego di materiale trachitico di Lispida nel corso della romanità, sono state verosimilmente le intense attività estrattive documentate per l'età bassomedievale e moderna a suggerire a vari studiosi la possibilità che anche in età antica la cava di Lispida fosse tra le più sfruttate degli Euganei.

Le prime notizie riportate dalle fonti storiche certificanti con certezza attività estrattive presso Lispida risalgono al periodo tra 1227 e 1232, quando i religiosi del monastero di S. Maria fecero appello a papa Gregorio IX affinché intervenisse contro le autorità padovane, responsabili di un'apertura abusiva di cave sul colle³¹¹. Le c.d. *priare* di Lispida furono intensamente sfruttate per tutta l'età medievale e moderna (*fig. 82*), ma secondo L. Lazzaro lungo i versanti del rilievo «sono rilevabili le tracce di una cava di trachite risalente all'epoca romana»³¹², cava che avrebbe «fornito pietrame non pregiato utilizzato per lavori di riempimento e per sottofondo di strade romane»³¹³, come nel caso del percorso stradale a nord del teatro di Montegrotto³¹⁴.

Anche M.C. Billanovich ritiene che le attività di cava presso Lispida siano state più volte riprese e abbandonate nel corso del tempo a partire da età romana, sino ad essere infine interrotte

³⁰⁶ PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 535.

³⁰⁷ Per la storia medievale e moderna della cava di Lispida si rimanda ai lavori di M.C. Billanovich (BILLANOVICH 1994a, *Eadem* 1994b, *Eadem* 1997).

³⁰⁸ DE VECCHI, LAZZARINI 1994, p. 111.

³⁰⁹ CALVINO 1967, tab. V, nn. CVI-CVIII.

³¹⁰ *Ibidem*, tab. V, n. CIX.

³¹¹ BILLANOVICH 1994a, p. 382; *Eadem* 1997, p. 11.

³¹² LAZZARO 1981, p. 84.

³¹³ *Ibidem*, p. 240.

³¹⁴ MI 1264; LAZZARO 1992, pp. 38-39.



Fig. 80 – Battaglia Terme, Monte Lispida (PICCOLI *et alii* 1980-1981, tav. f.t., stralcio).



Fig. 81 – Carta delle cave di trachite presso Monte Lispida. Il riquadro pieno indica le cave attive, il riquadro vuoto segnala le cave abbandonate o inattive (CALVINO 1967, tav. 11 f.t., stralcio).

definitivamente,³¹⁵ ma è già G. Furlanetto a soffermarsi sull'estrazione di trachite sul colle. Lo studioso, riflettendo sulla richiesta avanzata ai decurioni patavini da *L. Perpena Amiantus* affinché gli fosse ceduto un terreno demaniale sito *extra portam Romanam* da adibire a *locus columnarioru[m]*³¹⁶, propone infatti di riconoscere in quest'ultimo un sito alle pendici del Monte Lispida, dove sarebbero state lavorate le colonne da impiegare negli edifici di *Patavium*. Sull'ipotesi è tornata più di recente M.S. Bassignano³¹⁷, secondo cui l'espressione riportata dall'iscrizione, peraltro incisa su una lastra di trachite euganea, potrebbe indicare tanto il luogo in cui si estraeva la pietra per le colonne, quanto il sito in cui queste venivano lavorate³¹⁸; considerando che l'espressione *extra portam Romanam* sembrerebbe suggerire una collocazione immediatamente al di fuori dei limiti urbani³¹⁹ e che peraltro il trasporto di materiale non lavorato verso la città doveva risultare più agevole, la Bassignano conclude che l'ipotesi di Furlanetto, pur verosimile, appare poco probabile.

La discussione rimane ovviamente aperta; certo è che non sussistono ad oggi prove tangibili di tagliate antiche riscontrabili a Lispida, né tantomeno è noto il rinvenimento di materiali semilavorati di età romana presso l'area della cava, ragion per cui, ancora una volta, solo le indagini archeometriche possono consentire di elaborare un tentativo di ricostruzione dell'attività estrattiva sul colle (fig. 83).

Fra le infrastrutture sino ad oggi sottoposte a indagini archeometriche, solo un blocco pertinente a un cordolo del



Fig. 82 – Il settore sudorientale degli Eugenei rappresentato in una carta del 1534; evidente è l'area estrattiva presso il monte Lispida (VERGANI 2005, p. 278).

³¹⁵ BILLANOVICH 1994a, p. 381; *Eadem* 1994b, p. 16; *Eadem* 1997, p. 4; cfr. CALLEGARI 1973³, p. 59.

³¹⁶ MM 245: FURLANETTO 1847, n. LXXXVI, pp. 88, 92-96; *CIL*, V, 2856; cfr. GLORIA 1862, p. 191; BUONOPANE 1987, pp. 207-208, 217, con note 186, 216-217.

³¹⁷ BASSIGNANO 1981, pp. 196-197, con particolare riferimento alla nota 20.

³¹⁸ Confronto con l'iscrizione patavina si può trovare in un'epigrafe laziale, rinvenuta presso Marino e datata al 31 d.C., che menziona un *locus, in quo antea columnar fuit* (*CIL*, XIV, 2466 = GORDON 1958, n. 65, pp. 72-73, pl. 31, e). Per il termine *columnar*, cfr. *Thes. Linguae Lat.*, III, p. 1742, s.v. *columnaris*; DE RUGGIERO 1900; RAOSS 1963-1967, p. 1548.

³¹⁹ Sulla collocazione della *porta Romana* menzionata dall'iscrizione, si veda ROSADA 1990a, nota 14, p. 371. Sulla collocazione *extra moenia* del sito, si rimanda a TOSI 2002b, pp. 93-94.

tratto stradale identificato recentemente al di sotto della Basilica Palladiana di Vicenza³²⁰ e un elemento analogo estratto dal margine della strada ricostruita presso i Musei Civici agli Eremitani e rinvenuta in piazza Cavour a Padova³²¹, ma entrambi i campioni potrebbero essere attribuiti in alternativa rispettivamente alla cava di Monte Oliveto o di Monte Lispida.

Due soli sono i monumenti attribuiti dalle analisi alla cava di Lispida³²², entrambi cippi milari provenienti dalla *Regio VIII*, uno, da Borgo Panigale (BO) inquadrabile nella seconda metà del II sec. a.C.³²³ (fig. 91) e un secondo molto più tardo da Decimo di Campiano (RA), riferibile al regno di Valentiniano, Valente e Graziano (375-378 d.C.)³²⁴.

Un ulteriore dato fornito dalle analisi archeometriche effettuate in area emiliana viene dallo studio dei blocchi reimpiegati nella cattedrale di Modena: trachite di Lispida è presente nelle murature del Duomo, seppur in percentuale decisamente minoritaria (20 elementi, circa il 6% dei blocchi in trachite euganea)³²⁵, ragion per cui appare piuttosto probabile che in età romana in città circolasse con una certa frequenza pietra di Lispida da impiegare come materiale edilizio³²⁶.

La ristrettezza dei dati a disposizione non consente purtroppo di articolare particolari argomentazioni sulle dinamiche di approvvigionamento e diffusione della trachite di Lispida; in via preliminare è comunque opportuno segnalare come apparentemente la cava sembrerebbe sfruttata e il suo materiale esportato anche in territorio emiliano lungo un arco cronologico piuttosto consistente almeno dalla tarda età repubblicana sino agli ultimi secoli dell'impero, posto che il miliare di area ravennate non sia scolpito su materiale di reimpiego.

*Catalogo dei campioni prelevati da infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte Lispida*³²⁷

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
108	VI 2	Cordoli stradali	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	---	Petrografia XRF	413
125	PD 6	Cordolo stradale	Padova (PD), piazza Cavour	Età romana	---	Petrografia XRD	424

*Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monte Lispida*³²⁸

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MM
80	10a	Cippo	Bologna (BO), Borgo Panigale	Seconda metà del II sec. a.C.	GROSSI 2007 n. 3, pp. 186, 193, 199, 202.	Petrografia	91
83	15a	Cippo	Decimo di Campiano (RA), via Petrosa	375-378 d.C.	GROSSI 2007, n. 39, pp. 186, 195, 199, 206.	Petrografia	94
187	M216	Stele	Reggio Emilia (RE), casa Favalli, presso la chiesa di San Zenone	I sec. d.C.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 20, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326.	Petrografia Suscet. magn.	712

³²⁰ Cfr. *supra*, nota 160.

³²¹ Cfr. *supra*, nota 191.

³²² Un terzo manufatto, una stele di provenienza ignota conservata presso il museo di Reggio Emilia (MM 712), è stata solo in un primo momento considerata in trachite di Lispida, ma successivamente si è attribuita alle cave di Monte Oliveto (cfr. *supra*, nota 213).

³²³ MM 91: CIL, XI, 6645; MANSUELLI 1941-1942, n. 9, p. 51; SUSINI 1960, n. 92, pp. XIII, 90, con bibliografia precedente; MECONCELLI NOTARIANNI 1982b, n. 1, p. 72; DONATI 2000, pp. 377-379, 385, fig. 1; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_S07, pp. 355-356; GROSSI 2007, n. 3, pp. 186, 193, 199, 202.

³²⁴ MM 94: SUSINI 1973-1974; BAZZOCCHI 2006, pp. 313, 320-324; GROSSI 2007, n. 39, pp. 186, 195, 199, 206.

³²⁵ Quattro sono i campioni editi riferibili a Monte Lispida, ossia D64, D64B, D69 e 3N2 (CAPEDRI, VENTURELLI 2005, pp. 13, 15); cfr. *supra*, note 142 e 227.

³²⁶ Oltre a questi materiali si segnalano, riconosciuti come in trachite di Lispida solo in base ad un'osservazione macroscopica, due elementi architettonici dei Musei Civici di Padova, ossia un frammento di colonna (MI 275: DE VECCHI, LAZZARINI 1994, p. 111; SCOTTON 1994, n. D.10, pp. 151; TOSI 1994, p. 64) e un capitello tuscanico dagli scavi di piazza Cavour della fine del I sec. a.C. (MI 266: DE VECCHI, LAZZARINI 1994, n. E.1, p. 111; SCOTTON 1994, n. E.1, p. 159, con bibliografia precedente).

³²⁷ Il campione CA 108 è dubitativamente attribuito ai monti Lispida o Merlo; il campione CA 125 è dubitativamente attribuito ai monti Lispida o Oliveto.

³²⁸ Il campione CA 187 è stato dubitativamente attribuito ai Monti Lispida o Oliveto.

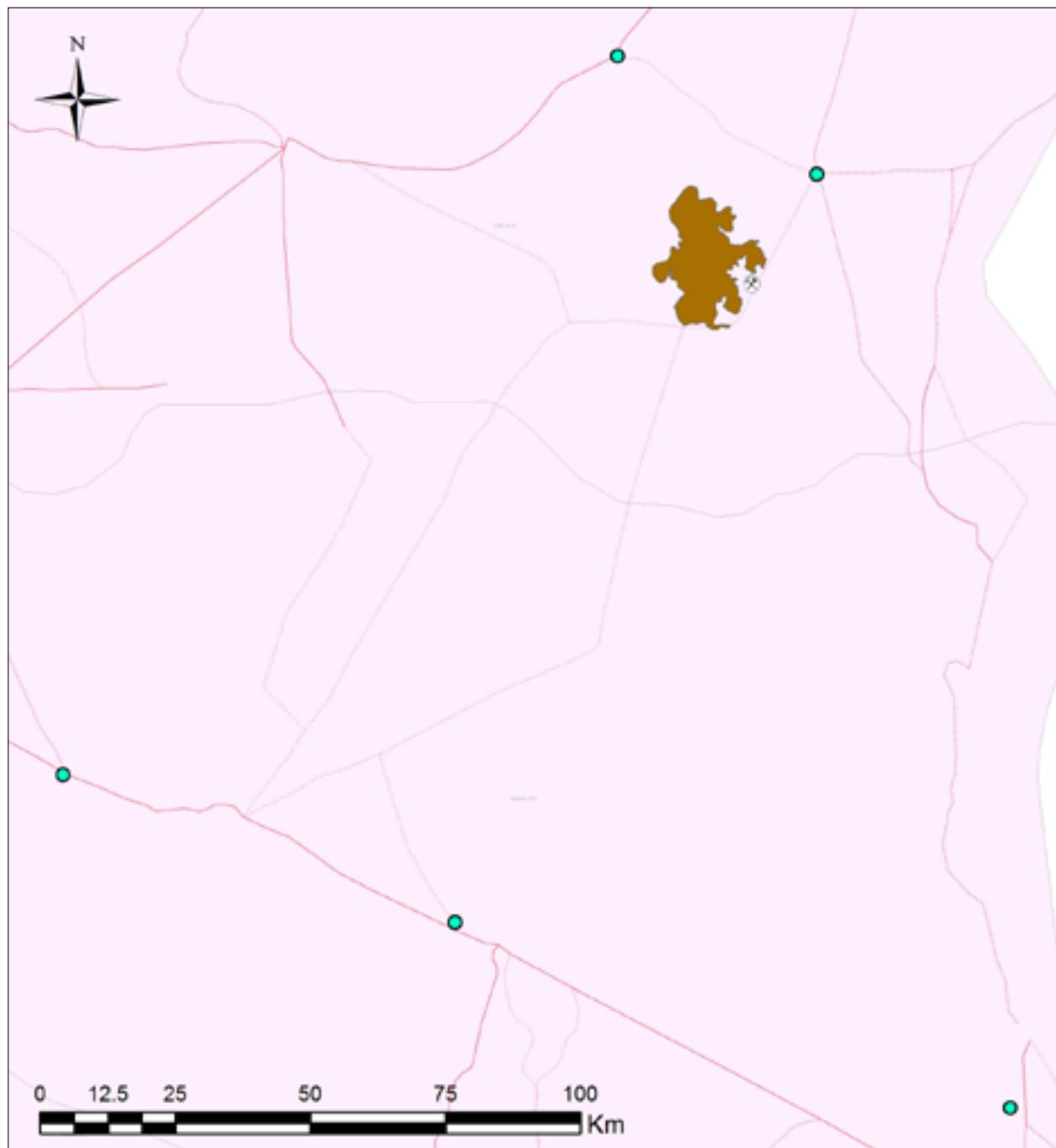


Fig. 82 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte Lispida.

2.8. LE ALTRE CAVE SFRUTTATE IN ETÀ ROMANA: I MONTI ALTORE E TREVISAN

Le analisi archeometriche sui materiali di età romana che nel tempo si sono succedute hanno testimoniato in misura marcatamente minoritaria l'esistenza di materiale trachitico proveniente da cave differenti rispetto a quelle sinora esaminate nel dettaglio. Sebbene i dati siano numericamente tanto ridotti da non consentire di elaborare interpretazioni su questi contesti estrattivi, risulta comunque opportuno segnalare come presso la strada di via San Giuliano a Rimini³²⁹, uno degli elementi campio-

³²⁹ Cfr. *supra*, nota 60.

nati è compatibile con la trachite estratta sul Monte Trevisan (cava N). A Monte Altore sono stati attribuiti due basoli, uno pertinente alla pavimentazione del cardine massimo di Concordia Sagittaria³³⁰ e un secondo dal tratto stradale rinvenuto al di sotto della Basilica Palladiana di Vicenza, quest'ultimo però alternativamente riferibile a Monte Alto. Fra i manufatti mobili, invece va ricordata una macina in trachite sempre da Monte Altore (cava 7), conservata presso il Museo Nazionale di Aquileia³³¹.

Sul Monte Trevisan sono note cave inattive³³², mentre dal Monte Altore, secondo le analisi archeometriche, sin dall'età protostorica veniva ricavata trachite per la produzione di macine³³³ e ancora oggi vi si estrae trachite da taglio su due diversi fronti³³⁴ (fig. 83).

L'utilizzo tanto occasionale in età romana di materiale cavato presso questi contesti (figg. 84-85), desumibile dalle analisi archeometriche, ha fatto ragionevolmente pensare a dei reimpieghi o a un utilizzo limitato in occasione di restauri, come già si è visto in relazione ai basoli provenienti da Monte Rosso³³⁵. Se quest'ipotesi resta plausibile, va detto che è allo stesso modo possibile che fronti di cava usualmente non sfruttati siano stati attivati in concomitanza a contingenze in cui la domanda di trachite euganea si rivelò maggiore rispetto a quanto le cave più comunemente coltivate potessero offrire, come con buona probabilità si verificò in occasione di organici interventi di lastricatura o riassetto dei basolati urbani in centri di grandi dimensioni, quale, ad esempio, l'opera di Gaio Cesare a Rimini attorno all'1 d.C.³³⁶.

Catalogo dei campioni prelevati da infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte Altore³³⁷

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONI
107	VI 1	Pavimentazione stradale	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età roman
146	CS 2	Pavimentazione stradale	Concordia Sagittaria (VE), incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia	Età roman

Catalogo dei campioni prelevati da manufatti romani e attribuiti alla cava di Monte Altore



Fig. 83 – Posizionamento delle cave dei Monti Trevisan e Altore rispetto al gruppo collinare euganeo.

³³⁰ CA 146, MI 529-530, cfr. *supra*, nota 196.

³³¹ ANTONELLI, LAZZARINI 2012, p. 7, 11. Sull'identificazione del manufatto, valgono le osservazioni fatte in precedenza per la macina in trachite di Monte Rosso conservata presso la stessa istituzione (cfr. *supra*, nota 256).

³³² Sono state censite una cava inattiva presso le propaggini sud-occidentali del Monte San Daniele (CALVINO 1967, tab. V, n. XLII) e due cave, di trachite da taglio e pietrame, sul Monte Trevisan (*Ibidem*, tab. V, n. LXIX-LXX).

³³³ Delle 20 macine protostoriche vulcaniche campionate nel Carso triestino, 19 provengono da Monte Altore e da Rocca Pendice e questo stesso genere di roccia si attesta nel 50% delle macine campionate presso il castelliere di Povir/Poverio in Slovenia e il castelliere II di Picuge/Pizzugghi in Croazia (ANTONELLI *et alii* 2004, pp. 545, 547-548 BERNARDINI 2005, p. 583).

³³⁴ Si tratta della cava La Speranza e, immediatamente a sud, della cava Monte Altore (*Ibidem*, tab. IV, nn. 13-14).

³³⁵ Cfr. *supra*, nota 251.

³³⁶ Cfr. *supra*, nota 93.

³³⁷ Il campione CA 107 è dubitativamente attribuito ai monti Altore o Alto.

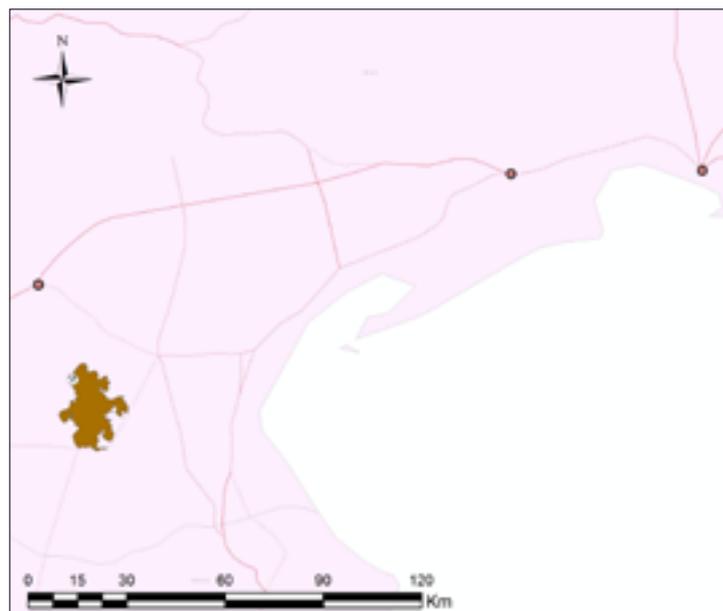


Fig. 84 – Carta distributiva dei campioni di età romana attribuiti alla cava di Monte Alto.

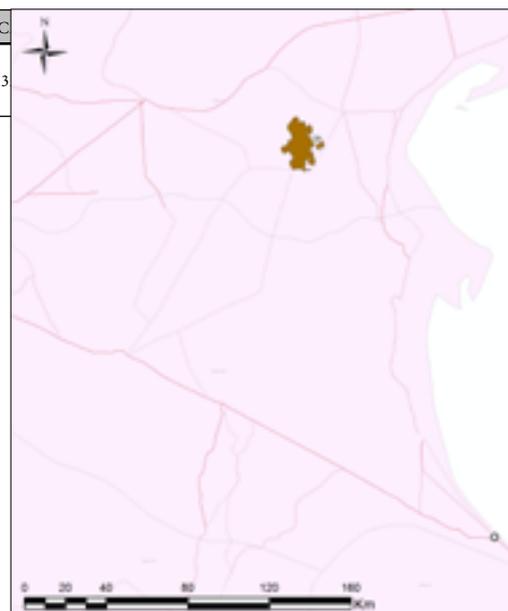


Fig. 85 – Collocazione del campione di età romana attribuito alla cava di Monte Trevisan.

Catalogo dei campioni prelevati da infrastrutture romane e attribuiti alla cava di Monte Trevisan

CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	TIPO ANALISI	MI
106	RI19a	Pavimentazione stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano	Inizio del I sec. d.C.	CAVEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.	Petrografia ICP-MS	306

2.9. ULTERIORI IPOTETICI SITI ESTRATTIVI

A completamento del quadro delle cave di trachite sfruttate nel corso dell'età romana, occorre soffermarsi per dovizia di completezza su alcuni contesti euganei che, sebbene non documentati dal punto di vista archeometrico, sono stati nel tempo citati quali possibili siti estrattivi romani.

C. Zaffanella³³⁸, osservando a livello macroscopico i manufatti del lapidario di Montagnana, ha in passato avanzato la possibilità che, oltre alla cava di Monselice, particolarmente sfruttate fossero anche le cave di trachite presso Este, dunque quelle situate a sud degli Euganei, nell'area dei Monti Cero e Murale, sui quali attività estrattive sono testimoniate da analisi archeometriche per l'età preromana³³⁹. Già L. Lazzaro riteneva verosimile questa possibilità e propose peraltro che la località *ad Quintum*, a sette miglia da Este, costituisse una delle principali cave della zona³⁴⁰.

Lo stesso Lazzaro riconosce materiale trachitico estratto presso il monte Cinto nel basamento parallelepipedo di una stele sepolcrale rinvenuta a Montagnana³⁴¹ (fig. 86); non vi sono al momento dati che consentano di sostenere quest'attribuzione, da considerarsi del tutto ipotetica, come pure mancano conferme che una stele rinvenuta reimpiegata in una muratura del complesso di Villa Sagre-

³³⁸ ZAFFANELLA 1999, pp. 151-155.

³³⁹ Cfr. *infra*.

³⁴⁰ LAZZARO 1992, p. 38.

³⁴¹ MM 497: LAZZARO 1983b, p. 92; BASSIGNANO 1997, n. 54, pp. 194-195, con bibliografia precedente; ZAFFANELLA 1999, pp. 133-135, figg. 89-90.

do a Vigonovo³⁴² sia stata scolpita, come propone G. Cuscito, «in trachite euganea delle cave di S. Pietro di Montagnon»³⁴³ (fig. 87).

Secondo l'opinione di P. Zanovello, invece, un gruppo di 6 tubi attribuibili ad un tratto di acquedotto rinvenuti a Valle San Giorgio di Baone (PD), in località Piombà (fig. 88), sarebbero stati ricavati da materiale trachitico del vicino monte Cero³⁴⁴. Sebbene non vi sia un riscontro di carattere archeometrico, l'ipotesi è plausibile, in quanto, come si avrà modo di ribadire, sussiste la possibilità che i manufatti trachitici direttamente messi in opera sui Colli Euganei possano essere stati realizzati con materiale locale, proveniente da piccole cave ad oggi non ancora individuate³⁴⁵.

Sempre a partire da riconoscimenti di carattere macroscopico, ma dovuti questa volta ai geologi G. De Vecchi e L. Lazzarini³⁴⁶, si è ipotizzata una cava romana attiva anche sul Monte Lonzina, posto a sud-ovest di Monte Rosso e da dove proverrebbero alcuni dei reperti lapidei conservati nei Musei Civici di Padova.

Una nota va infine anche a proposito della trachite di Zovon, località situata nel comune di Vo' Euganeo, parte del comprensorio nord-occidentale dei Colli. La qualità di trachite ivi estratta è oggi unanimemente ritenuta una delle migliori pietre da taglio di tutti gli Euganei³⁴⁷, ma mancano prove di



Fig. 86 – Montagnana, Museo Civico Archeologico. Basamento di stele sepolcrale in calcare, ritenuto ipoteticamente in trachite di Monte Cinto, I sec. d.C. (MM 397) (ZAFFANELLA 1999, fig. 89, p. 134).

carattere archeologico o archeometrico che testimonino per l'età romana lo svolgimento di attività di cava presso il comprensorio di Zovon. Tale evenienza è comunque stata ipotizzata a più riprese³⁴⁸ e sono due i riconoscimenti macroscopici di questo materiale: secondo l'avviso di F. Ghedini, un altare proveniente da Curtarolo di Padova³⁴⁹; un manufatto analogo rinvenuto presso la Motta dei Conigli a Venezia, di possibile origine altinate, in trachite di Zovon o di Monselice per G. Rosada³⁵⁰ (fig. 89).

Future analisi su questi o su altri manufatti, fra cui si potrebbe annoverare anche un'ara ossuario rinvenuta proprio a Zovon³⁵¹, potranno certamente fornire nuovi dati utili a dirimere la questione e più in generale a confermare o smentire l'esistenza di ulteriori ipotetici siti estrattivi sfruttati in età romana sui Colli Euganei.

In chiusura, per ragioni di completezza, sembra opportuno proporre qui di seguito il catalogo dei campioni archeologici di trachite euganea esaminati nel corso del tempo e ai quali non è stato possibile attribuire una precisa cava di provenienza: se è probabile che la maggior parte di questi



Fig. 87 – Padova, casa Zanon. Stele funeraria di *Muttienna Sige* ritenuta ipoteticamente in trachite, età giulio-claudia (MM 309) (CUSCITO 1984, fig. 18, c. 158).

³⁴² MM 309: *CIL*, V, 2999; CUSCITO 1984, cc. 157-160, con bibliografia precedente; LAZZARO 1989, p. 193.

³⁴³ CUSCITO 1984, c. 157.

³⁴⁴ MI 239-245: FOGOLARI 1957, p. 44; ZERBINATI 1982, n. 34, p. 175; *CAV*, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente.

³⁴⁵ Cfr. *infra*.

³⁴⁶ DE VECCHI, LAZZARINI 1994, p. 111.

³⁴⁷ PICCOLI *et alii* 1980-1981, p. 530.

³⁴⁸ RODOLICO 1953, p. 204; ZEZZA 1982, p. 45; BUONOPANE 1987, p. 197; BUCHI 1992, p. 275; BUCHI 1993, p. 118; GALIAZZO 1995a, p. 218.

³⁴⁹ MM 198: FURLANETTO 1847, n. 415, p. 347; *CIL*, V, 2889; GASPAROTTO 1959, n. 8b, p. 11; GHEDINI 1980, n. 63, pp. 149-150, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, p. 148; BASSIGNANO 1997, p. 119; DEXHEIMER 1998, n. 155, p. 135.

³⁵⁰ MM 13: GHEDINI, ROSADA 1982, pp. 90-92, n. 28, con bibliografia precedente; ROSADA 1993, n. SR 15, p. 140.

³⁵¹ MM 415: *CIL*, V, 2721; GASPAROTTO 1959, n. 8, p. 77; BASSIGNANO 1997, pp. 108-109, con bibliografia precedente.

reperiti provengano dalle località estrattive prese in considerazione nel dettaglio sinora, non si può altrettanto escludere che si tratti di materiali cavati in età romana in cave euganee non ancora note.

Catalogo dei campioni prelevati da strutture e infrastrutture romane in trachite di cui non è nota la cava di provenienza



CA	CAMPIONE	STRUTTURA/INFRASTRUTTURA	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA	PROVENIENZA
526	1	Pile (pila centrale)	Pavia (PV), a monte (ovest) di Ponte Coperto	I sec. d.C.		
527	2	Pile (pila settentrionale)	Pavia (PV), a monte (ovest) di Ponte Coperto	Entro l'età augustea		
528	3	Pavimentazione stradale	Pavia (PV), corso Strada Nuova	I sec. d.C.		
529	4	Pavimentazione stradale	Pavia (PV), corso Mazzini 14, di fronte a Casa Beretta	I sec. d.C.	Tozzi, OXILIA 1981, n. 4, pp. 12-14, 30.	Petrografia 660
			Pavia (PV), porta di San Giovanni	31 d.C. - 150 d.C.	Tozzi, OXILIA 1981, n. 84, p. 36.	Petrografia 1555
			Pavia (PV), corso Garibaldi, tra via Anfiteatro e via Alboino	I sec. d.C.	Tozzi, OXILIA 1981, n. 124, p. 38.	Petrografia 1556



Fig. 89 – Torcello (VE), Museo Provinciale. Altare funerario ritenuto ipoteticamente in trachite di Zovon, rinvenuto presso la Motta dei Conigli, ma di possibile provenienza altinate (MM13) (GHEDINI, ROSADA 1982, p. 91).

Catalogo dei manufatti prelevati da manufatti romani in trachite di cui non è nota la cava di provenienza

CA	CAMPIONE	MANUFATTO	LOCALITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA
524	---	Macina	Settequerce di Terzano (BZ)	I sec. a.C.	DAL RI 1994, pp. 57-58, con nota 14.
525	L 23	Stele	Parma (PR), strada della Repubblica 2, casa Ugolotti	Prima metà del I sec. d.C.	CATARSÌ, DI BATTISTINI, ZUCCHI 2010, pp. 220.

Parte II

LA DIFFUSIONE DELLA TRACHITE EUGANEA
IN ETÀ ROMANA

Negli anni passati, a tracciare un primo quadro dei centri urbani in cui la documentazione archeologica testimonia l'impiego della trachite in età romana sono stati A. Buonopane¹ e M. Calzolari², ma lo sviluppo degli studi attorno a questo materiale lapideo e il censimento sistematico effettuato nell'ambito del presente lavoro³ rendono oggi maturi i tempi per effettuare un tentativo di precisazione e ampliamento del panorama già delineato.

Nelle pagine che seguono, si cercherà di mettere in luce come i centri raggiunti dal materiale lapideo veneto fossero in parte preponderante inseriti in una rete di comunicazioni di particolare efficienza; tali tratte commerciali, andate consolidandosi nel corso del tempo, contribuirono ad agevolare un florido commercio della pietra estratta nel comprensorio euganeo, che così si diffuse in buona sostanza in tutte le maggiori città della *Regio X*, nei loro territori e in molti centri civici delle *Regiones* confinanti. Contestualmente, si tenterà di mettere in luce come le direttrici preferenziali di questa diffusione siano certamente state le vie d'acqua⁴, seguendo così un precoce auspicio di N. Alfieri che individuò nello studio della distribuzione topografica dei materiali lapidei nella pianura Padana un possibile strumento per la ricostruzione delle rotte dei traffici fluviali e che propose peraltro come efficaci indicatori i «bàsoli dei colli Bèrici per la selciatura delle strade romane»⁵, confondendo evidentemente i calcari dei Berici con la trachite degli Euganei.

¹ BUONOPANE 1987, pp.195-197, con carta di distribuzione alle pp. 210-211.

² CALZOLARI 2002-2003, p. 179, con carta di distribuzione a p. 178.

³ Cfr. *infra*.

⁴ La possibilità di un commercio preferenziale per via fluviale della trachite nella pianura Padana è opinione diffusa tra gli studiosi e riportata in molte pubblicazioni; a titolo esemplificativo si vedano le note di G. Cera (CERA 1995, p. 180) e G. Uggeri (UGGERI 1975, p. 134; UGGERI 2002, p. 70). La facilità di trasporto offerta dalle vie d'acqua della pianura veneta e dal vicino mare Adriatico è peraltro sottolineata a più riprese anche negli studi di carattere archeometrico riguardanti l'impiego della trachite in età antica (cfr. da ultimo MARITAN *et alii* 2013, p. 416, con bibliografia precedente).

⁵ ALFIERI 1968, p. 204.

CAPITOLO I

LE AREE CONTERMINI AL COMPENSORIO EUGANEO

Nel territorio immediatamente circostante il bacino di approvvigionamento euganeo, la trachite ebbe una diffusione ampia e capillare, conseguente a una richiesta abbondante e differenziata tipica di un'area in cui, come si vedrà⁶, l'impiego di questo materiale lapideo risale a una tradizione antecedente l'età romana (fig. 90). Il commercio della trachite soddisfò certamente le esigenze dei due maggiori centri monumentali dell'area, Padova⁷ ed Este⁸, ma è parimenti nei rispettivi *suburbia* e in tutto il territorio dei due *municipia* che si attesta la presenza quasi ubiquitaria di strutture, infrastrutture e manufatti in trachite euganea. Evidenti e diffuse appaiono le testimonianze di impiego di trachite riferibili all'età romana in varie località dei Colli Euganei, sui quali va già ora menzionata la presenza dei celebri due cippi, non a caso in trachite, che marcano il confine tra il territorio patavino e atestino, rinvenuti a Galzignano⁹ e Teolo¹⁰, a cui si aggiunge una terza iscrizione limitanea, analoga alle due precedenti, fatta incidere nell'ambito della disputa confinaria *inter Atestinos Patavinosque* direttamente sulle pendici del monte Venda¹¹, nel 141 o nel 116 a.C. dal proconsole L. Cecilio Metello Calvo, su mandato del Senato¹².

Pertinente al territorio di *Patavium* è l'area termale delle *Aquae Patavinae*, tra Abano e Montegrotto Terme, dove gli scavi e i rinvenimenti susseguiti nel tempo hanno testimoniato tutte le molteplici sfaccettature dell'impiego della trachite, in ambito architettonico così come nella realizzazione di manufatti¹³.

Anche nel territorio atestino risultano puntualmente documentati ritrovamenti di materiale trachitico, sia a est del centro civico, in particolar modo tra le attuali località di Monselice e Pernumia, ove sovente la trachite è stata scolpita per la realizzazione di monumenti funerari, sia a ovest di Este, sino almeno a Montagnana, località in cui si è proposto di riconoscere l'antica *Forum Alieni* menzio-

⁶ Cfr. *infra*.

⁷ Cfr. *infra*.

⁸ Cfr. *infra*.

⁹ MM 2: ALFONSI, CALLEGARI 1922, pp. 189-190 = *CIL*, I², 2501 = *ILLRP*, 476, p. 333 = *Imagines*, 202; *AE* 1923, 64; FOGOLARI 1957, p. 32; ZERBINATI 1982, n. 2c, p. 64, con bibliografia precedente; *CAV*, III, f. 64, 198.2; LAZZARO 1992, p. 40; BASSIGNANO 1997, n. 14, pp. 158-159, con bibliografia precedente; *AE* 1997, 244, 584; *AE* 2000, 592; PESAVENTO MATTIOLI 2002, p. 32; CRESCI MARRONE 2004, pp. 29-31.

¹⁰ MM 211: *CIL*, I², 634 = *CIL*, V, 2492 = *ILS*, 5944 = *ILLRP*, 476, p. 333 = *Imagines*, 201 a-b; *Mostra augustea* 1938, n. 3a, p. 251; GASPAROTTO 1959, p. 75, n. 1; LAZZARO 1984a = BUONOPANE 1992, p. 221, nota 39 = BASSIGNANO 1997, p. 57; *CAV*, III, f. 50, 220, con bibliografia precedente; LAZZARO 1992, p. 40; BOSIO, PESAVENTO MATTIOLI, ZAMPIERI 1984, n. 1, pp. 19-20; PESAVENTO MATTIOLI 2002, p. 32; CRESCI MARRONE 2004, pp. 29-31.

¹¹ MM 1: *CIL*, I, 547 = *CIL*, I², 663 = *CIL*, V, 2491 = *ILS*, 5944a = *ILLRP*, 476 add. p. 333; ZERBINATI 1982, n. 8, p. 162, con bibliografia precedente; *CAV*, III, f. 64, 111; BUONOPANE 1992, pp. 207-223, con bibliografia precedente; LAZZARO 1992, p. 40; BASSIGNANO 1997, pp. 55-57, con bibliografia precedente; PESAVENTO MATTIOLI 2002, pp. 31-32; CRESCI MARRONE 2004, pp. 29-31. Sulla scelta di inserire in questo lavoro anche l'iscrizione rupestre del Venda, cfr. *infra*, III.II, nota 1367.

¹² Generalmente, pur con le debite incertezze, viene privilegiata la datazione più alta (BUONOPANE 1992, p. 216, con bibliografia precedente).

¹³ Cfr. *infra*.

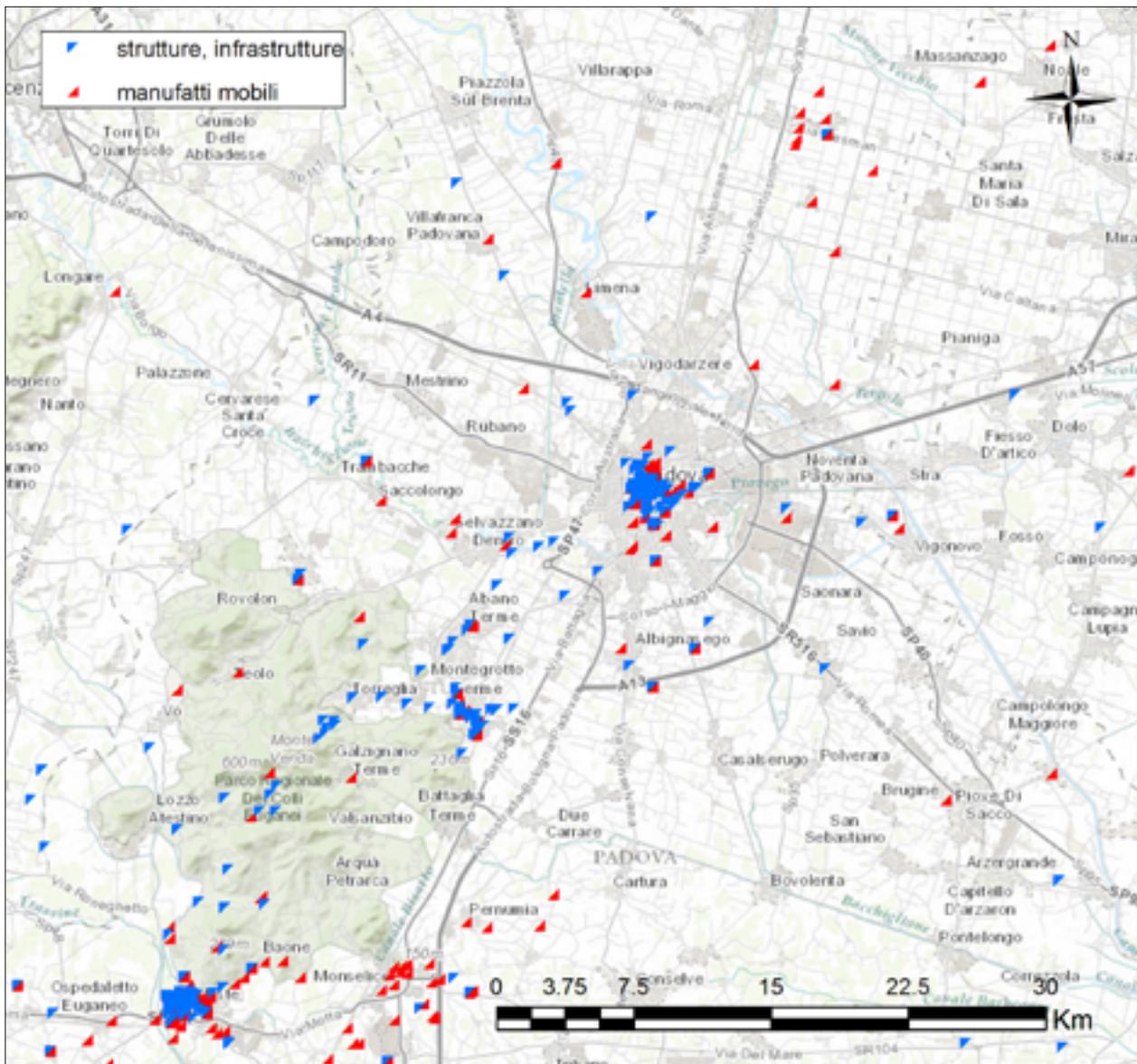


Fig. 90 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite nelle aree contermini al comprensorio euganeo.

nata da Tacito¹⁴ e dove, oltre a manufatti di carattere funerario, sono stati individuati tratti di arginature in trachite lungo l'antico alveo dell'Adige/*Athesis*, su cui si avrà modo di soffermarsi in seguito¹⁵.

Appare evidente come i materiali che trovarono impiego già sugli Euganei, come pure nelle località alle pendici dei Colli, potessero raggiungere i luoghi di destinazione direttamente via terra, a cagione della ridotta distanza dalle cave. D'altro canto, però, considerando l'alto peso specifico della trachite¹⁶, si può già da ora escludere la possibilità che il materiale prendesse le mosse dal luogo di estrazione trasportato a mano da portatori, ma anche animali da soma avrebbero potuto farsi direttamente carico solo di manufatti di dimensioni particolarmente contenute, come ad esempio i palmenti di macina rotatoria manuale, e comunque percorrendo distanze modeste. È necessario dunque immaginare che i blocchi estratti o i materiali semilavorati in cava venissero stivati su carri che, non senza

¹⁴ Tac., *hist.* 3.6.5-11; cfr. Bostio 1992, pp. 193-198.

¹⁵ Cfr. *infra*.

¹⁶ Cfr. *supra*.

difficoltà, avrebbero raggiunto le destinazioni finali; non va peraltro escluso che i manufatti in trachite rinvenuti sui Colli fossero scolpiti in materiale reperito in piccole cave limitrofe al luogo di impiego o di definitiva messa in opera, potenziali siti estrattivi occasionali, ad oggi non ancora documentati mediante analisi archeometriche¹⁷.

Ci si soffermerà in sede di riesame sull'opportunità di raggiungere agevolmente Padova ed Este sfruttando rispettivamente i corsi dell'Adige e del Bacchiglione¹⁸; basti ora anticipare che imbarcazioni cariche di quantità ingenti di materiale avrebbero potuto guadagnare siti alle porte della città, quale il *locus columnarioru[m] extra portam Romanam*¹⁹, che doveva trovarsi con buona probabilità appena fuori *Patavium*. In questi approdi suburbani, i blocchi estratti e il materiale semilavorato dovevano essere scaricati a terra ed eventualmente depositati in attesa delle successive fasi di lavorazione, precedenti la definitiva rifinitura effettuata direttamente nel cantiere edilizio, o comunque prima di essere destinati alle botteghe di lapidici che avrebbero realizzato i manufatti. Va peraltro ribadito che la presenza della cosiddetta via *Aemilia* Altinate assicurava anche un collegamento via terra tra le cave di trachite e il contiguo territorio compreso tra i *municipia* patavino e atestino, come pure non si può non sottolineare una volta di più l'estrema vicinanza, già osservata L. Lazzaro²⁰, tra il Monte Oliveto e il comprensorio aponense, che con buona probabilità si rifornì ampiamente da queste cave di trachite immediatamente alle spalle dell'attuale centro di Montegrotto Terme.

Sempre sotto la giurisdizione del municipio patavino doveva essere l'agro centuriato a nord-est della città, in cui, in special modo nei pressi di Borgoricco, frequenti sono stati i rinvenimenti di macchine trachitiche. La pietra vulcanica euganea giungeva alla stessa maniera a nord-ovest di *Patavium*, dove varie sono le attestazioni lungo tutto il cosiddetto Arzeron della Regina, opera di assetto territoriale il cui imponente terrapieno in blocchi trachitici fungeva da argine a distanza dell'antico corso del Brenta²¹. Era indubbiamente proprio risalendo il flusso dell'antico *Meduacus* che grandi quantità di trachite potevano essere commerciate anche nel distretto territoriale a nord di Padova, dove sicuramente il reticolo centuriale contribuì ad agevolare la penetrazione del materiale nell'area.

¹⁷ Cfr. *supra*, l'ipotesi avanzata da P. Zanovello a riguardo di alcuni tubi in trachite nell'area di monte Cero.

¹⁸ Cfr. *infra*.

¹⁹ Cfr. *supra*, I.IV, nota 316.

²⁰ Cfr. *supra*, I.IV, nota 228.

²¹ MI 951, 953-955: BONETTO 1997, pp. 35-44, 73-86; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 88-89; MATTEAZZI 2009, p. 28.

CAPITOLO II

I TERRITORI A MONTE DEGLI EUGANEI LUNGO L'ADIGE E IL BACCHIGLIONE

L'Adige, in età moderna navigabile fino a Bronzolo (BZ), nella fase romana doveva essere percorribile almeno sino alla confluenza con l'Isarco, presso Bolzano¹. Carichi di materiale lapideo dagli Euganei risalivano dunque il corso del fiume almeno sino a Verona, nel cui territorio rari ma pur riconosciuti sono manufatti trachitici, specialmente, anche in questo caso, palmenti di macine rotatorie manuali². Allontanandosi dall'area gravitante nelle più strette vicinanze del comprensorio euganeo e spostandosi verso sud, nella regione delle Valli Grandi Veronesi³, frequenti sono le testimonianze di impiego di trachite, particolarmente in strutture sorte in molti degli insediamenti rurali identificati tra i comuni di Legnago e Castelnuovo Bariano. Un passo di Tacito ricorda la porzione meridionale dell'agro veronese come *paludes Tartari fluminis*⁴, ma questo non significa che la situazione idraulica non fosse regimentata e, come suggerisce M. Calzolari, fossati e canali dovevano caratterizzare il paesaggio agrario, regolarizzato dall'appoderamento di alcuni settori⁵: la penetrazione in questo territorio di materiali pesanti quale la trachite poteva avvenire dunque tramite il Tione e soprattutto il Tartaro, che giungeva quasi sino alle porte di Verona e che nel contempo probabilmente fungeva da collegamento diretto con il Po⁶. In questo senso, assume valore anche l'identificazione di un paleoalveo riferibile a un corso d'acqua attivo in età romana e pressoché corrispondente all'attuale Scolo Cagliara⁷: l'andamento di tale corso d'acqua, infatti, influenzò probabilmente l'assetto agrario del territorio, risultando diversamente orientate le tracce di centuriazione in sinistra e in destra idrografica. Si può dunque ipotizzare che la presenza di questo tratto fluviale garantisse lo spostamento agevole di materiale lapideo sino ai siti limitrofi, posti a cavallo tra gli attuali comuni di Villa Bartolomea e Castagnaro, dove risulta attestato l'impiego di trachite euganea sia nei manufatti, sia pure diffusamente come materiale edilizio.

Risalendo invece il corso del Bacchiglione a nord-ovest dei Colli⁸, è certamente Vicenza, il centro in cui più documentato è l'impiego di trachite⁹, in special modo nei tracciati stradali, nelle pavimentazioni e nelle pile dei ponti, mentre i monumenti funerari e in genere le opere di più alto valore artistico di area berica sono scolpite nei più facilmente lavorabili calcari locali, comunemente noti come

¹ UGGERI 1987, p. 333.

² Cfr. *infra*.

³ Cfr. *infra*.

⁴ TAC., *hist.* 3.9.1. Sull'identificazione del comprensorio a cui allude Tacito con l'intero territorio delle Valli Grandi Veronesi o con una sua limitata parte, si vedano le posizioni di: TRAINA 1983, pp. 91-95; CALZOLARI 1986, pp. 39-42; FERRARESE 2007, pp. 23-24.

⁵ CALZOLARI 1989, p. 80; *Idem* 1991, p. 38.

⁶ *Idem* 1989, pp. 105-106.

⁷ BALISTA, DE GUIO, FERRI, VANZETTI 1992, pp. 114-115.

⁸ Sulla navigabilità del fiume in età romana, considerato più tranquillo e governabile del Brenta data l'inferiore portata, si veda ZANOVELLO 2008, p. 132.

⁹ Cfr. *infra*.

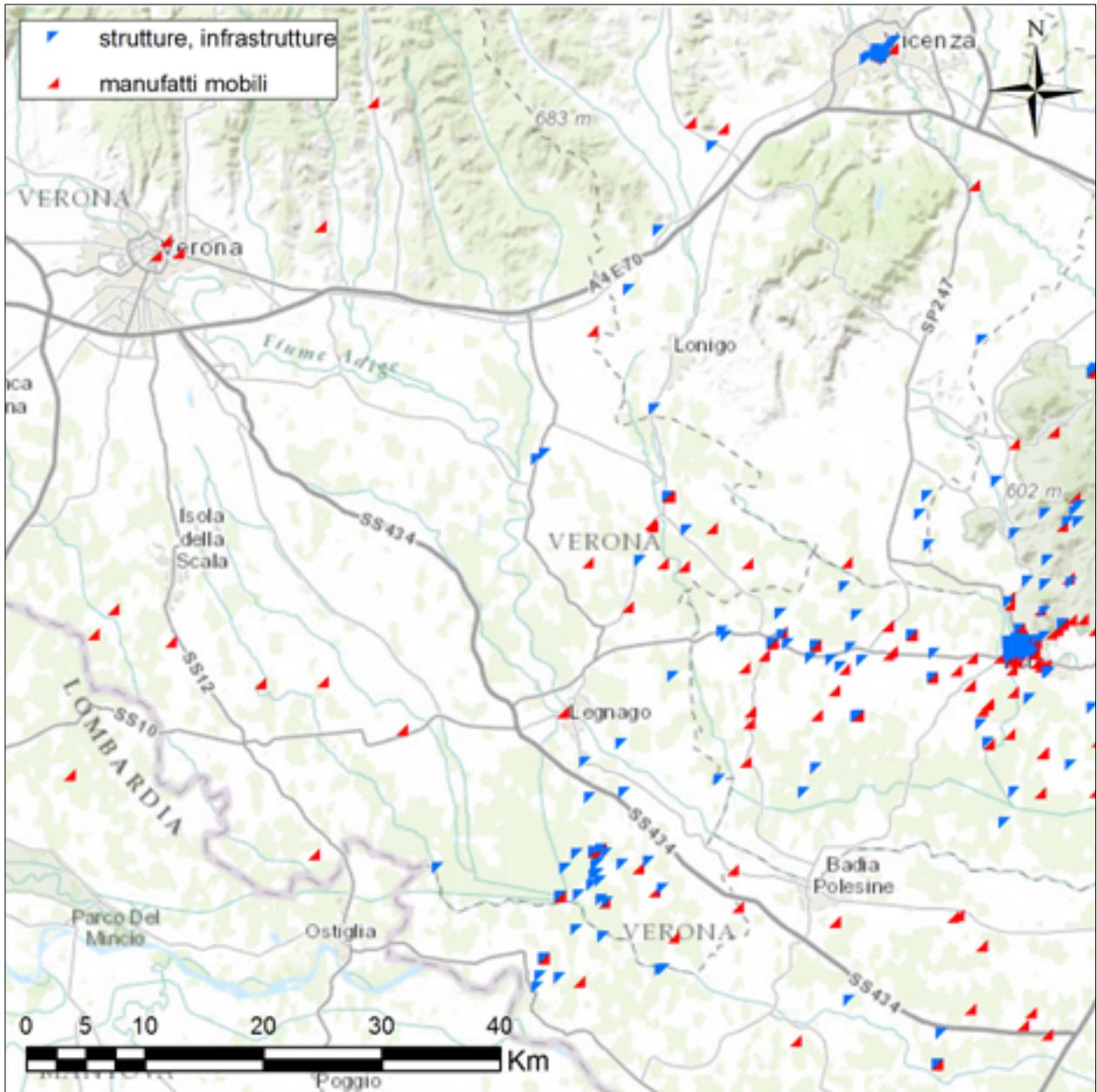


Fig. 91 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite nelle aree raggiungibili tramite il corso dell’Adige e del Bacchiglione a monte degli Euganei.

«pietra di Vicenza»¹⁰ e in cui si può forse riconoscere l’*albus tofus*¹¹ ricordato da Vitruvio¹² e Plinio¹³. Secondo gli *Itineraria* romani, *Patavium* e *Vicetia* dovevano essere collegate da un tracciato di

¹⁰ Per uno studio litologico sulle pietre tenere dei Berici, cfr. CATTANEO, DE VECCHI, MENEGAZZO VITTURI 1976. Per ricavare invece quadro dell’impiego della pietra di Vicenza in età romana, cfr. BUCHI 1987c, pp. 151-152; BUONOPANE 1987, pp. 192-194.

¹¹ La discussione relativa al riconoscimento dell’*albus tofus* citato dalle fonti con i calcari dei Berici o con quelli cavati sui monti Lessini è aperta e anzi appare probabile che gli autori classici abbiano accomunato nella definizione le calcareniti di area veronese e vicentina (cfr. CORSO 1983, pp. 55-56; BUONOPANE 1987, p. 189, con nota 29; FALEZZA, ZORZIN, LAZZARINI, BONETTO 2016). Sul contemporaneo approvvigionamento dalle cave di calcareniti venete e sulla diffusione di questi materiali anche in territorio lombardo, cfr. BUGINI, FOLLI 2012.

¹² VITR. 2.7.1.

¹³ PLIN., *nat.* 36.48.167.

XXI o XXII miglia¹⁴ e significativo è osservare anche come Vicenza si collochi a una distanza di poco superiore ai 20 km dalle cave euganee: i territori tra i due *municipia* potevano dunque essere attraversati anche via terra da carichi di materiale trachitico, ma i ritrovamenti a oggi noti in quest'area sono piuttosto rari e inducono a ritenere che anche in questo caso, stante peraltro l'immagine straboniana di una Vicenza raggiungibile dal mare risalendo la corrente del fiume¹⁵, fosse la via d'acqua ad essere privilegiata, fatta eccezione probabilmente per manufatti di modeste dimensioni. Tanto nell'antica *Vicetia* quanto nel suo territorio, infatti, indicatrici della diffusione della trachite euganea sono le macine, rinvenute con discreta frequenza anche a nord, in centri come Santorso¹⁶, alle falde delle Prealpi venete. Spostandosi infine presso i limiti meridionali dell'agro vicentino è opportuno ricordare il celebre cippo cilindrico in trachite euganea posto a Lobbia di San Bonifacio dal proconsole S. Attilio Serano nel 135 a.C. per stabilire il confine *inter Atestinos et Veicetinos*¹⁷ (fig. 91).

¹⁴ Sul vettore stradale tra *Patavium* e *Vicetia*, si vedano: MATTEAZZI 2005, *Idem* 2008.

¹⁵ STR. 5.1.8.

¹⁶ MM 324-327: DE RUITZ, KOZLOVIC, PIROCCA 1978, pp. 41, 43-44, 86; DONNER 1991-1992, n. 135.2-4, 135.11, con bibliografia precedente.

¹⁷ MM 478: *CIL*, I, 549 = *CIL*, I², 636 = *CIL*, V, 2490 = ILS, 5945 = *ILLRP*, 477 = *Imagines*, 203 a-c; *Mostra augustea* 1938, n. 4, p. 251; BASSIGNANO 1997, p. 53, con bibliografia precedente; GREGNANIN 2002-2003, p. 16.

CAPITOLO III

I LIMITI SETTENTRIONALI DI DIFFUSIONE DELLA TRACHITE

La trachite euganea fu un materiale lapideo estremamente commerciato in tutta la *Regio X* e di certo degni di nota sono i pur limitati casi di impiego nelle aree più prossime al comprensorio alpino che, sebbene naturalmente ricche di materiali lapidei, accolsero non solo manufatti trachitici ma anche elementi pertinenti a infrastrutture, nonostante le difficoltà che certamente incorsero nel trasporto del materiale dagli Euganei attraverso tutta l'alta pianura Padana, giungendo infine a destinazioni collinari o addirittura montane (*fig. 92*).

È questo il caso di Asolo, dov'è documentato l'uso della trachite come materiale edilizio presso il complesso termale di piazza Brugnoli¹. Il centro asolano, che sorge sulle colline interposte tra il sistema alpino e l'alta pianura veneta, è sì inserito nel comprensorio geografico delimitato dal Brenta, a ovest, e del Piave, a est², ma non risulta certo facilmente raggiungibile direttamente dai due fiumi, peraltro lungo il loro medio corso difficilmente navigabili con imbarcazioni cariche di materiale pesante. Occorrerebbe dunque immaginare idrovie come il Muson dei Sassi che devia le acque del Musone nel Brenta, ma che fu realizzato solo nel XVII sec.³; appare perciò più probabile che in questo caso, come in altri analoghi, il materiale edilizio estratto sugli Euganei giungesse via terra e nella fattispecie lungo la cosiddetta via *Aurelia* tra *Patavium* e *Acelum*, tracciato che sembra essersi stabilizzato nella prima metà del I sec. a.C.⁴. Tale percorso terrestre potrebbe essere stato coperto da carichi di materiale edilizio trachitico, in quantità modeste ma sufficienti per la realizzazione di opere ritenute di particolare rilievo, stanti comunque difficoltà logistiche non indifferenti.

Meno complessa fu certamente la diffusione di manufatti come le macine, che potrebbero aver raggiunto via terra siti di alta pianura come Montebelluna⁵ o Mussolente⁶, accompagnandosi ad altre merci provenienti dal comprensorio patavino. Ad ogni modo, occorre ribadire come si auspichino per il futuro analisi archeometriche da affiancare ai riconoscimenti macroscopici di questi palmenti come di quelli recuperati addirittura a Feltre⁷, alle pendici delle Dolomiti, e, di conseguenza, è necessario per il momento sospendere il giudizio sulla diffusione della trachite euganea in questi territori.

Con una certa cautela va preso infine in esame il riconoscimento di basoli stradali scolpiti in pietra trachitica estratta sugli Euganei a Bressanone⁸, in quanto, come si vedrà⁹, la notizia, riportata a più riprese nei contributi di carattere archeometrico del gruppo di lavoro di S. Capedri, non trova riscontro nella documentazione archeologica edita. Sempre dalla Conca di Bolzano, però, in un conte-

¹ MI 287-290: SCOMAZZETTO, SERNAGIOTTO 1877, p. 236; RIERA 2001, pp. 35, 38.

² Per il comprensorio asolano si vedano: ROSADA 2000b; MARCHIORI 2000.

³ BELLON 1987, pp. 47-49.

⁴ RANZATO 1988.

⁵ MM 507-508: DONNER 1991-1992, nn. 70-71, con bibliografia precedente.

⁶ MM 680: *Ibidem* 1991-1992, n. 75, con bibliografia precedente.

⁷ MM 676-677: *Ibidem* 1991-1992, nn. 43-44.

⁸ MI 1146: CAPEPREDI, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 342; RENZULLI, CAPEPREDI 2001, p. 28; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, p. 190; CAPEPREDI, VENTURELLI 2005, p. 9; SANTI, RENZULLI 2006, p. 135.

⁹ Cfr. *infra*.

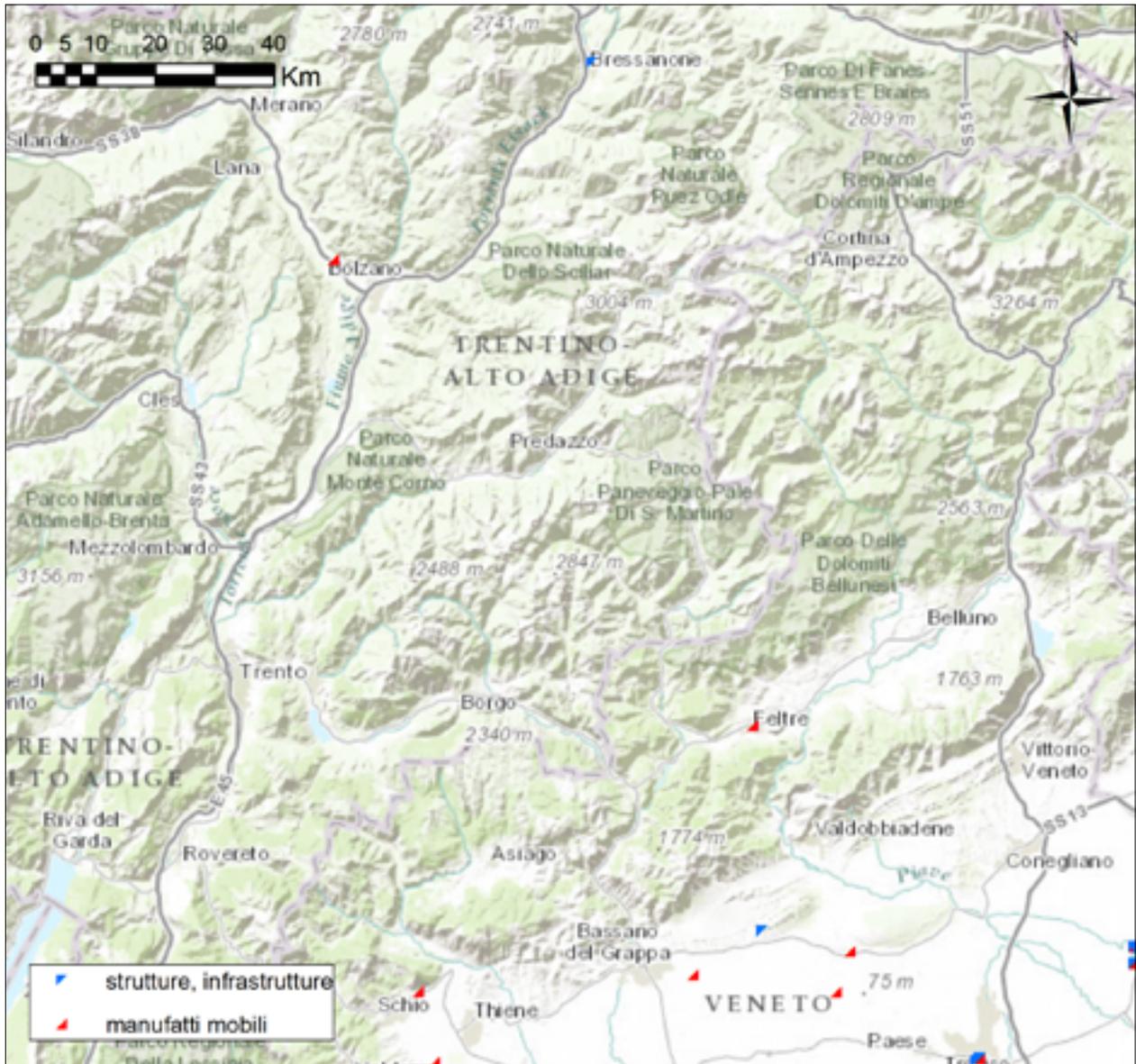


Fig. 92 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite nelle aree più prossime al comprensorio alpino.

sto abitativo databile al I sec. a.C. presso Settequerce di Terlano (BZ), è stata identificata una macina che, sottoposta ad uno studio di carattere mineralogico, è stata identificata come in trachite euganea¹⁰. Sebbene la limitatezza dei dati a disposizione renda necessari futuri approfondimenti su questi rinvenimenti, si è indubbiamente di fronte alle attestazioni di impiego di materiale trachitico in età romana nelle località collocate più a settentrione rispetto al bacino di approvvigionamento euganeo. Considerando altri siti in cui l'uso della trachite risulta documentato in maniera più ampia e verificato da una serie maggiore di rinvenimenti, la distanza di Bressanone dagli Euganei, circa 150 km, non appare incolumabile, ma, se queste segnalazioni fossero confortate da altre identificazioni di materiale trachitico in territorio altoatesino, occorrerebbe affrontare le problematiche concernenti il complesso tragitto che i carichi di pietra avrebbero dovuto sostenere attraverso il territorio alpino¹¹. Appare peral-

¹⁰ MM 933: LUNZ 1991, pp. 57, 59; Dal Ri 1994, pp. 57-58, con nota 14; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 149.

¹¹ Per un inquadramento sui principali vettori viari della porzione della *Regio X* attualmente in territorio altoatesino/sudtirolese, si veda ROSADA 2002. Per uno specifico approfondimento sulla viabilità nell'area di Bressanone e sull'altopiano

tro significativo considerare come in quest'area risulti disponibile un pregiato granito¹²: ci si è già in precedenza soffermati sulla maggiore lavorabilità della trachite rispetto ai graniti¹³ e, in questo senso, la scelta nel comprensorio bolzanino del materiale proveniente dagli Euganei sarebbe un'ulteriore riprova di quanto notevole fosse in età romana la considerazione di cui godeva la risorsa lapidea in esame nella produzione di strumenti per la macinazione e, in ambito edilizio, nelle realizzazioni delle pavimentazioni.

di Naz-Sciaves, si veda ALLAVENA SILVERIO, RIZZI 2002, pp. 520-529.

¹² FAVRETTO, NARDI 1959.

¹³ Cfr. *supra*.

CAPITOLO IV

I TRAFFICI PARALITORANEI LUNGO L'ARCO ORIENTALE DELL'ALTO ADRIATICO

Se la presenza dell'Adige e del Bacchiglione permise il commercio della trachite euganea a ovest, è ancor più evidente come in primo luogo i due vettori fluviali assecondassero il trasporto del materiale lapideo dalle cave euganee verso est, consentendone l'inserimento nella rete endolagunare e paralitoranea che assicurava il collegamento, ricordato dalle fonti¹, tra Ravenna e il nord dell'Adriatico² (fig. 93).

In tale contesto rivierasco, felicemente definito da L. Bosio *decima regio maritima*³, si dipanava una rotta di navigazione che si stabilizzò nel corso del I sec. d.C. mediante la costituzione di un sistema coerente di scambi fluviali, composto da tratti navigabili incrociantsi: pressoché perpendicolari alla costa erano i fiumi e le *fossiones*⁴, ossia le tagliate dei tomboli costieri; parallele erano invece le *fossae per transversum*⁵, canali artificiali che andavano così a raccordare i bassi corsi fluviali che conducevano ai centri maggiori del territorio. La successione di *fossae* e corsi d'acqua garantì il percorso endolagunare, naturalmente affiancato da un complementare circuito di navigazione per cabotaggio che si svolgeva lungo la costa⁶, la quale presentava una morfologia scarsamente adeguata agli approdi, come suggerisce l'allusione liviana agli *importuosa Italiae litora* dell'Adriatico occidentale⁷. Si trattava dunque di sistemi ben organizzati e integrati fra essi e con le vie di terra, cosicché i centri civici toccati dalle principali direttrici stradali, come la via *Annia*, risultavano nel contempo serviti da strutture portuali. Vi fu dunque una precisa e organica pianificazione territoriale, con la costruzione di vie sopraelevate, affiancate alla rete idroviaria, *viae helciariae* destinate ad assicurare i camminamenti ai lati dei corsi d'acqua⁸, indispensabili per l'alaggio delle imbarcazioni cariche di mercanzie da parte di uomini, noti appunto come *helciarum* o *nautici equisones*⁹, o di animali. L'intervento sul territorio fu dunque vasto e sistematico, tanto che lo scavo delle *fossae* causò talora l'anastomizzazione di alcune diramazioni terminali dei corsi fluviali¹⁰ e, contestualmente, più a monte, nei tratti medio-inferiori dei

¹ STR. 5.1.4-8; PLIN., *nat.* 3.20.119; VITR. 1.4.11.

² Per una più ampia trattazione sulla navigazione paralitoranea dell'Italia settentrionale, si rimanda a: ROSADA 1979; *Idem* 1990b; DORIGO 1994; CERA 1995; UGGERI 1998b; ROUSSE 2006. Per un primo accenno sulla diffusione della trachite attraverso la via endolagunare, si veda RENZULLI, CAPEDE 2001, p. 28.

³ BOSIO 1987, pp. 87-97; cfr. ROSADA 1990b. Nella definizione echeggia il nome della futura provincia bizantina della *Venetia Maritima*, che comprendeva sostanzialmente la fascia costiera dei territori attualmente occupati da Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma già nel basso impero si trova il concetto territoriale di *maritima Uenetia* (SERV., *Buc.* 6.64), forse esteso verso l'interno, secondo l'avviso di S. Mazzarino (MAZZARINO 1980, pp. 235-236, con nota 69) sino al territorio aponeuse.

⁴ VITR. 1.4.11; PLIN., *nat.* 3.20.121.

⁵ PLIN., *nat.* 3.20.119-121.

⁶ ROUSSE 2006, p. 139.

⁷ LIV. 10.2.4.

⁸ BELTRAME 2001, pp. 233-234, con bibliografia precedente.

⁹ Per la rassegna delle fonti che hanno trasmesso i termini relativi a coloro che si occupavano dell'alaggio, si veda DIOSONO 2009, pp. 467-468.

¹⁰ DORIGO 1994, cc. 83-84,

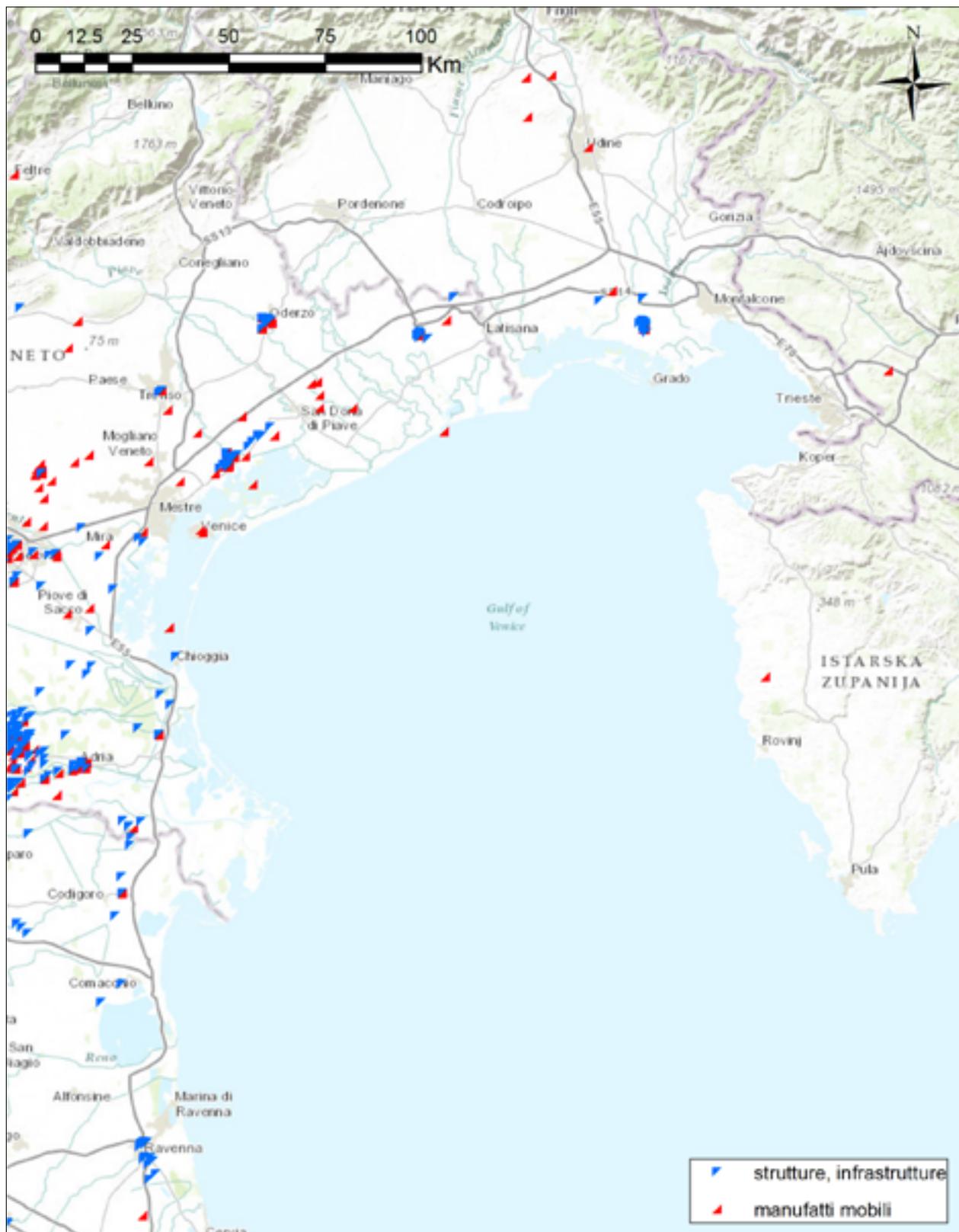


Fig. 93 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite lungo l’arco orientale dell’alto Adriatico.

La trachite euganea: approvvigionamento, impiego e diffusione in età romana

fiumi, fu in vari contesti costituito un capillare sistema di canalizzazione, con corsi d'acqua artificiali che talora corrispondevano ai limiti delle aree centuriate¹¹.

Tanto le località costiere, quanto quelle nell'entroterra risultavano così inserite in un efficace sistema di scambi e comunicazioni, valida alternativa alla viabilità terrestre e nel contempo supporto per quest'ultima. Si delineò in questo modo nella pianura Padana orientale un paesaggio antropico completamente permeabile e certamente sfruttato con vantaggio nell'ambito dei traffici dei materiali lapidei, in quanto i natanti carichi di blocchi semilavorati provenienti dalle cave potevano muoversi in maniera agevole e rapida entro l'arco orientale dell'alto Adriatico, raggiungendo agevolmente anche i più importanti centri che, sebbene meno vicini alla costa, fungevano da propulsori delle attività commerciali ed edilizie¹².

Vertice meridionale di questa rete di comunicazioni fu Ravenna, con il suo porto di Classe¹³. Come si è avuto modo di descrivere discutendo a riguardo delle cave di trachite sfruttate per la realizzazione delle infrastrutture dell'*Aemilia*¹⁴, in tutto il comprensorio ravennate, ampie e diffuse risultano le attestazioni di impiego di trachite euganea nelle pavimentazioni stradali¹⁵, così come nelle strutture del cosiddetto ponte di Augusto¹⁶. Il trasporto di materiali pesanti come la trachite fu certamente agevolato dalla presenza della *fossa Augusta*, scavata nel corso del I sec. d.C. e potenziata in età successiva con il fine di regolarizzare uno dei bracci minori del Po, la *Padusa*, di ostacolare il graduale impaludamento a cui era soggetta l'area e di garantirne il collegamento con i territori circostanti. Il canale, infatti, sfociato nel Po, ne seguiva il corso fiancheggiando Spina, attraverso un'area in cui pure sono stati rinvenuti basoli in trachite originariamente pertinenti a tratti stradali¹⁷. La *fossa*, una volta abbandonato il ramo principale del Po, entrava nel *Sagis*, diramazione del fiume che veniva percorsa sino ai cordoni litoranei delle Tombe di Lagosanto, dove probabilmente iniziava la *fossa Neronia*, poi detta *Flavia*, che collegava Spina e Adria¹⁸.

Anche ad Adria, che Strabone annovera tra le città raggiungibili dal mare per via fluviale¹⁹ e che ospitava un *collegium nautarum*²⁰, la trachite giunse tramite i percorsi endolagunari²¹, probabilmente percorrendo le *Atrianorum paludes quae Septem Maria appellantur*²² e sfruttando nel tratto finale del tragitto la *fossa Philistina* e il *Tartarum*²³. Se, infatti, il *municipium* adriese ha restituito pochissime attestazioni di elementi strutturali in trachite, frequenti sono comunque i monumenti funerari e i tratti di pavimentazioni stradali che sfruttano il litotipo vulcanico euganeo come materiale costituente²⁴, ma è in tutto il comprensorio polesano che si registra la presenza di questo materiale lapideo²⁵. Nelle

¹¹ CERA 1995, p. 180.

¹² A testimonianza dell'ampio sfruttamento del tratto paralitoraneo tra Ravenna e Aquileia sta la menzione nell'*Edictum de pretiis* di una tariffa pari a 7500 denari per il trasporto di 1000 moggi tra le due località, ritenuta troppo alta in relazione a un trasporto marittimo o terrestre (*AE* 1947, 149 = GIACCHERO 1974, 35,107; cfr. l'intervento di S. Panciera in ALFIERI 1968, p. 208; BOSIO 1987, p. 91; DORIGO 1994, cc. 81, 96, con bibliografia precedente).

¹³ Per le vie d'acqua di area ravennate e le strutture portuali di Classe, si rimanda a: MAIOLI 2001; CIRELLI 2013.

¹⁴ Cfr. *supra*.

¹⁵ Cfr. *infra*.

¹⁶ MI 293-294: MURATORI 1931, pp. 41-46; BERMOND MONTANARI 1990, pp. 227-229; MACCAGNANI 1995, n. 74, p. 78, con bibliografia precedente; MANZELLI 2000, n. 9, pp. 52-53, con bibliografia precedente.

¹⁷ MI 848, 1117: ALFIERI 1964, p. 62; *Idem* 1967, pp. 9, 12-13, figg. 1-2; UGGERI 1973, p. 176; *Idem* 1975, p. 60; CALZOLARI 1988a, p. 115; CALZOLARI 1992, p. 165; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. FE_S04, p. 366, con bibliografia precedente; MATTEAZZI 2009, p. 21; UGGERI 2012, p. 153.

¹⁸ Sulla *fossa Augusta* e in generale sulle opere idrauliche di assetto territoriale di quest'area, si vedano: UGGERI 1975, pp. 69-74; UGGERI 1987, pp.337-347; MACCAGNANI 1995, pp. 77-79; BERTONCIN 2004, pp. 239-242.

¹⁹ Cfr. *supra*, II,II, nota 15.

²⁰ *CIL*, V, 2315 = *AE* 2007, 571.

²¹ L'importanza del nodo del *Caput Atriae* nei trasporti della trachite verso direzione delle regioni ad est dei Colli sin da età protostorica è sottolineata in: ANTONELLI *et alii* 2004, p. 550; BERNARDINI 2005, pp. 585-586; ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084.

²² PLIN, *nat.* 3.20.120; cfr. BOSIO 1979.

²³ Plinio suggerisce una coincidenza tra i due corsi d'acqua, ma su questo punto la discussione è aperta. Per una sintesi sulla questione, si veda FOGOLARI, SCARFI, pp. 17-18.

²⁴ Cfr. *infra*.

²⁵ Per un inquadramento sugli insediamenti rustici del Polesine e sull'assetto del territorio in età romana, si rimanda

campagne dell'attuale centro di Villadose, in un'area certamente regimentata sotto il profilo idraulico²⁶, come dimostra ad esempio un'iscrizione, peraltro in trachite, menzionante la concessione d'uso dell'acqua presso una servitù rustica²⁷, la trachite risulta impiegata in alcuni percorsi corrispondenti agli assi della centuriazione²⁸ e, in termini generali, in tutto il territorio non mancano rinvenimenti di elementi strutturali e manufatti, in special modo macine, recuperati senza soluzione di continuità in tutta l'area compresa tra l'Adige e il Po.

Due siti nell'area deltizia ad est di Adria si rivelano di particolare rilievo nell'ambito dell'analisi delle dinamiche di diffusione della trachite euganea e in termini più ampi dei materiali lapidei lungo le coste occidentali dell'Adriatico: San Basilio e Corte Cavanella di Loreo, nei quali si sono volute riconoscere rispettivamente la *mansio Radriani* e la *mansio Fossis* della *Tabula Peutingeriana*²⁹.

San Basilio sorge lungo una via d'acqua, verosimilmente messa in connessione con il sistema di comunicazioni paralitoranee incentrato sul Po e forse corrispondente a uno dei tratti navigabili che metteva in collegamento diretto l'insediamento con la via *Popilia*, in direzione di *Altinum*³⁰. È in questo contesto che nel 1978 si identificarono resti di fasciame attribuiti a una o a due distinte imbarcazioni³¹, trasportanti altrettanti blocchi di calcare rosa di Domegliara (VR)³²: all'atto del rinvenimento, i blocchi, di grandi dimensioni, risultavano squadrati ma solo parzialmente lavorati, come si è desunto dalla presenza della fascia di *anathyrosis* non rifinita, di cui però si potevano distinguere ancora le incisioni preparatorie. Domegliara si situa all'imbocco della Valle dell'Adige ed è dunque quasi certo che il carico sia disceso a favore di corrente lungo il corso del fiume sin quasi alla foce, per poi imboccare la via endolagunare, proseguire verso sud e infine naufragare presso San Basilio. Se non può esservi certezza sulla destinazione dei blocchi rinvenuti a San Basilio, si ha comunque un'indiscutibile prova di come questo territorio fosse attraversato da carichi di materiale lapideo, come peraltro testimoniano i molti rinvenimenti di basoli, ritenuti pertinenti a tratti lastricati della via *Annia-Popilia*, nell'area compresa tra i comuni Ariano Polesine, Mesola e Codigoro³³.

Non meno significativo è il contesto di Corte Cavanella, insediamento pure posto lungo una via d'acqua e direttamente connesso a questa mediante una grande darsena, nella quale sono state rinvenute ben due imbarcazioni *in situ*³⁴. Assolutamente rilevante è la presenza ubiquitaria di trachite nelle fondazioni delle strutture della prima fase del complesso, inquadrabile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo³⁵. Il materiale da costruzione, la cui presenza nel sito è stata considerata indice di un buon tenore economico dell'abitato³⁶, giunse certamente dagli Euganei sfruttando le vie fluviali ed endolagunari³⁷ ed è un caso emblematico di come la trachite euganea venisse impiegata anche in ambito rurale in contesti strutturali di un certo impegno; non di meno, la notevole quantità di questa pietra riscontrata nel sito è un sensibile indicatore di come la direttrice commerciale coinvolgen-

a MENGOTTI 1993, pp. 55-68.

²⁶ BALLOTTA 1993, pp. 210-211.

²⁷ MM 433: *CIL*, V, 2447 = *SI*, 497a; ZERBINATI 1982, n. 5, p. 100, con bibliografia precedente; MARAGNO 1993a, p. 51; MARAGNO, PARRI 1993, p. 313; ZERBINATI 1993, p. 121; cfr. BIAVASCHI 2006, pp. 97-98. In ZERBINI 1999, p. 42, con bibliografia precedente si propone una via d'acqua nell'area non molto dissimile dall'attuale ramo dell'Adige noto come Adigetto, possibilità che sembra invece esclusa in FURLANETTO 2004, p. 306.

²⁸ *MI* 70-71, 1380: PERETTO 1968, p. 19; GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; FACCHINI, COLLARIN 2008, pp. 468-469, fig. 4.

²⁹ *Tab. Peut.*, segm. III.5.

³⁰ SANESI MASTROCINQUE 1984b, p. 115.

³¹ DALLEMULLE 1977a, pp. 123-124; DALLEMULLE *et alii* 1986, p. 187; BUONOPANE 1987, p. 208; TONIOLO 1987, p. 307; MENGOTTI 1993, p. 63; BELTRAME 2001, p. 438; PREVIATO, ZARA cds. b.

³² Sui materiali estratti nel bacino di Domegliara, si veda ZORZIN, CACCIAVILLAN 2004.

³³ Cfr. *infra*.

³⁴ Sulle imbarcazioni di Corte Cavanella, si vedano: BELTRAME 1996-1997, pp. 139, 147, con bibliografia precedente; *Idem* 2001, pp. 442-443.

³⁵ Cfr. *infra*.

³⁶ SANESI MASTROCINQUE 1984b, p. 112; *Eadem* 1985a, p. 22.

³⁷ DE MIN 1981, c. 250; SANESI MASTROCINQUE 1984b, p. 112; *Eadem* 1985a, p. 22; *Eadem* 1987b, p. 413; BUSANA 2002, p. 311.

te Corte Cavanella fosse intensamente sfruttata nell'ambito dei trasporti di materiale edilizio e, nella fattispecie, di trachite dagli Euganei.

Emerge da questo quadro come in tutta l'area compresa tra Po e Adige gli spostamenti fossero rapidi ed efficienti e, come ben osservato da M. Calzolari³⁸, in quest'ottica rientrano certamente i passi di Vibio Sequestre³⁹, Servio⁴⁰ e Sidonio Apollinare⁴¹ in cui l'Adige viene incluso tra gli affluenti del Po: si avrà modo di vedere come i dati paleoidrografici accertino che il fiume si riversasse nella laguna veneta più a nord rispetto all'attuale foce⁴², ma nonostante ciò veniva considerato in senso lato come confluyente del Po, in quanto il sistema paracostiero d'acque interne nell'area tra Chioggia e Adria poteva avvalersi della presenza della già menzionata *fossa Flavia*, della *fossa Augustula*, scavata proprio presso Chioggia e della *fossa Clodia*, che prolungò il percorso in direzione di Altino⁴³.

Allo stesso modo, vettore fluviale che garantiva le comunicazioni tra il comprensorio a est degli Euganei e la costa era certamente il Brenta/*Meduacus*, che mantenne questa funzione sino all'età contemporanea, tanto che G. Ghirardini sottolinea come, sfruttando la via fluviale, giunsero a Venezia per la costruzione del campanile di S. Marco non solo trachiti estratte all'occorrenza, ma anche *membra disiecta* recuperate in area euganea⁴⁴. Nello specifico, a partire dal V sec. a.C., il Brenta aveva ormai assunto l'attuale direttrice, lambendo gli attuali centri di Carturo e Piazzola, per poi fluire verso Vigodarzere e Cadoneghe, decorrendo così a nord-est di Padova⁴⁵, che per Strabone era collegata al mare dal fiume attraverso un percorso di 250 stadi, pari a poco più di 45 km⁴⁶. Il fiume, all'altezza di Ponte di Brenta, deviava dunque a sud, giungendo nei dintorni di Camin di Padova, dove in età romana sorse un ponte, le cui pile, con nucleo in laterizio, presentavano un rivestimento in conci quadrati di trachite euganea⁴⁷, verosimilmente giunti presso il cantiere discendendo un tratto del fiume. Sorpassato Camin, già a partire da alcuni secoli prima di Cristo, il Brenta si dirigeva verso Saonara, area attraversata dal fiume sino al 1143, quando i padovani, mossa guerra a Venezia, realizzarono la deviazione artificiale che condusse il fiume sino al mare, con le due foci di Fusina e, poco più a nord, di Santa Marta⁴⁸. È noto come Plinio menzioni due rami del *Meduacus*⁴⁹, *Maior* e *Minor* secondo la *Tabula Peutingeriana*⁵⁰, ma la discussione attorno all'assetto, al percorso e alla foce dei tratti fluviali è aperta e non priva di aspetti controversi⁵¹; è sufficiente qui ribadire come anche il Brenta contribuisse all'eccezionale percorribilità della pianura Padana orientale e come certamente venne sfruttato per i traffici dei materiali lapidei nell'ambito dei percorsi endolagunari.

Lasciando dunque il territorio di *Patavium* e volgendo lo sguardo verso nord, è certamente Altino uno dei centri civici che maggiormente richiese l'importazione di trachite, sfruttata non solo per le pavimentazioni dei tratti stradali urbani, ma anche per la realizzazione di un numero consistente di iscrizioni e monumenti funerari, in special modo lungo il percorso suburbano della via *Annia*, non-

³⁸ CALZOLARI 2008.

³⁹ VIB. SEQ., *geogr.* 11.

⁴⁰ SERV., *Aen.* 9.676.

⁴¹ SIDON., *epist.* 1.5.3-4.

⁴² Cfr. *infra*.

⁴³ Per un'ampia trattazione delle possibili tappe del percorso endolagunare per fiumi e *fossae* tra il terminale della *fossa Clodia* e *Altinum*, si veda DORIGO 1994, cc. 81-95.

⁴⁴ GHIRARDINI 1905a, pp. 219, 224-225; cfr. PROSDOCIMI 1981a, p. 257. Reimpiegata nella fondazione del campanile di S. Marco a Venezia è una stele in trachite euganea attribuita ad Altino (MI 682: BARNABEI 1905; FORLATI TAMARO 1953, p. 295; MAZZER 2005, pp. 128-129; CALVELLI 2013, pp. 192-194).

⁴⁵ MOZZI 2003, p. 51.

⁴⁶ STR. 5.1.7.

⁴⁷ MI 248: GASPAROTTO 1959, p. 20; GALLIAZZO 1971, p. 151; CAV, III, f. 50, 276, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 438, pp. 216-218; *Idem* 1995b, n. 438, p. 213, con bibliografia precedente; MACCAGNANI 1995, p. 88, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 2004, n. 2, p. 261; BASSANI 2010, p. 76.

⁴⁸ SIMIONI 1968, pp. 250-251; CAPPELLETTI 1988, pp. 73-74; MOZZI, FURLANETTO, PRIMON 2004, pp. 269, 283-284.

⁴⁹ PLIN., *nat.* 3.20.121.

⁵⁰ *Tab. Peut.* segm. III.5.

⁵¹ Si vedano in questo senso ROSADA 1984, pp. 28-32; BONDESAN 2003, pp. 68-73; MOZZI, FURLANETTO, PRIMON 2004, pp. 285-298.

ché di alcuni elementi architettonici⁵². La città si sviluppò nella frangia di transizione tra la pianura alluvionale e la laguna, inserita in un'articolata rete idroviaria, probabilmente in parte antropica⁵³. La città era dunque collegata al sistema idrografico che, attraverso il Sioncello, lo Zero e il Santa Maria, unisce ancor oggi il Sile alla laguna⁵⁴: l'agevole raggiungibilità del centro di *Altinum* attraverso le vie d'acqua assecondò certamente l'importazione di materiale lapideo dagli Euganei e non solo⁵⁵, come del resto dimostrano anche i rinvenimenti nel territorio controllato dalla città. L'agro altinate, infatti, non solo ha restituito diffusamente macine e mortai in trachite, ma è caratterizzato anche dall'impiego della pietra in esame in alcuni ponti sorti lungo il tracciato della via *Annia*. Le acque salmastre di quest'area endolagunare potevano essere infatti risalite solcando alcuni corsi d'acqua⁵⁶, i quali, sebbene di modesta entità, erano superati da ponti ben strutturati, come quello che consentiva l'attraversamento del paleoalveo della Canna a Ca' Tron di Roncade⁵⁷, il ponte di Meolo sul Marteggia⁵⁸ e il ponte di Musile di Piave, sull'alveo estinto del cosiddetto Meolo Vecchio⁵⁹.

A nord di Altino, seguendo il corso del Sile⁶⁰, la trachite giungeva a *Tarvisium*, dove le testimonianze archeologiche, pur contenute numericamente, documentano come il materiale euganeo pervenisse nell'area di Treviso sin da età protostorica e venne impiegato anche in età romana nei basolati stradali e soprattutto per la realizzazione di macine⁶¹.

Procedendo a est, è nel centro civico di Oderzo che la presenza di trachite risulta attestata in maniera ampia, con un utilizzo tanto nelle pavimentazioni pubbliche, quanto in alcune strutture di ambito privato⁶²; risalendo ancor più a oriente lungo la via endolagunare, la nostra pietra è documentata anche nelle infrastrutture stradali e nei ponti di *Concordia Sagittaria*, dove non di meno venne sfruttata per la realizzazione di alcuni edifici⁶³. Strabone ricorda come brevi tratti fluviali che potevano essere risaliti controcorrente univano al mare tanto Concordia, quanto Oderzo⁶⁴. È dunque verosimile ritenere che il materiale trachitico guadagnasse *Iulia Concordia* navigando a sfavore di corrente lungo il Lemene⁶⁵, il *flumen Reatinum* che si imboccava nell'omonimo porto, presso Caorle⁶⁶, e poi il Reghena⁶⁷, che, per consentire l'ingresso in città della via *Annia*, era munito di un ponte strutturato in buona parte in trachite euganea⁶⁸. Allo stesso modo, risalendo il corso del Livenza e con buona probabilità il confluyente Monticano era possibile raggiungere il centro opitergino⁶⁹, come dimostrano an-

⁵² Cfr. *infra*.

⁵³ Un quadro completo degli elementi paleoidrografici tra Piave e Sile è restituito da BONDESAN, FURLANETTO 2004, pp. 235-242, con un approfondimento sulle direttrici fluviali in età romana alle pp. 251-254. Per una sintesi sulle evidenze archeologiche relative agli approdi in questa porzione dell'entroterra Veneto orientale, si veda CROCE DA VILLA 2001c.

⁵⁴ MOZZI, FONTANA, FERRARESE, NINFO 2011, pp. 14-17; GAMBACURTA 2011b, p. 44. Per un approfondimento sulle direttrici fluviali che in età romana interessarono l'area ora occupata dalla laguna di Venezia, spesso coincidenti con i canali lagunari attuali, si veda PRIMON, FURLANETTO 2004, pp. 352-357.

⁵⁵ Per le strutture portuali di Altino, si veda TIRELLI 2001.

⁵⁶ MOZZI, FONTANA, NINFO, FERRARESE 2011, p. 25.

⁵⁷ MI 650-652, 1236: BASSO, BUSANA 2003, pp. 67-68; BUSANA 2004, pp. 39, 45; PAPISCA 2010, p. 64; BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2011, pp. 74, 76, 90; BUSANA, KROMER, MARTINELLI 2011, p. 91.

⁵⁸ MI 653: GALLIAZZO 1995a, n. 2, p. 148; CROCE DA VILLA, GOBBO, PETTENÒ 2004, pp. 200-206; GALLIAZZO 2004, n. 6, p. 261; PAPISCA 2010, p. 64.

⁵⁹ MI 655-659: CROCE DA VILLA 1990, pp. 174-176, 179-180; GALLIAZZO 1995a, pp. 147-148, 218, 302; BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2004, p. 92, nota 73; GALLIAZZO 2004, n. 8, pp. 261-262; PAPISCA 2010, p. 64.

⁶⁰ Sul rapporto tra il Sile e Treviso in età romana, si vedano: FURLANETTO 1998, p. 82; VACILOTTO 2011, pp. 115-117.

⁶¹ Cfr. *infra*.

⁶² Cfr. *infra*.

⁶³ Cfr. *infra*.

⁶⁴ Cfr. *supra*, II.II, nota 15.

⁶⁵ Per una prima nota sui materiali lapidei impiegati a *Iulia Concordia* e sulla loro importazione principalmente via acqua, si rimanda ad ANNIBALETTO 2010, pp. 159-160.

⁶⁶ PLIN., *nat.* 3.22.126; cfr. ROSADA 1979, cc. 173-179.

⁶⁷ Sulla favorevole posizione geografica di Concordia e sul suo accesso privilegiato al mare, si veda FONTANA, FURLANETTO 2004, pp. 211-212.

⁶⁸ MI 475-478; cfr. *supra*, I.IV, nota 154.

⁶⁹ ROSADA 1979, cc. 174-175; BUSANA 1992, p. 225; *Eadem* 1995, pp. 11-24. Sull'approdo fluviale di *Opitergium*, Ci-

che segmenti di scogliere in blocchi e massi trachitici e arenitici che, posti lungo tratti particolarmente soggetti all'azione erosiva dell'acqua del cosiddetto Vecchio Navisego, probabilmente una paleo-confluenza del fiume Lia nel Monticano, nel corso dell'età romana andarono a munire arginature rivestite in una prima fase da laterizi⁷⁰.

Proseguendo in direzione nord-est, miliari in trachite sono stati rinvenuti nell'attuale provincia di Udine, lungo la via tra Concordia e il *Noricum*⁷¹. Ci si è già soffermati sul fatto che tutti e cinque i miliari pertinenti a questo tratto viario a oggi rinvenuti risultano realizzati in trachiti euganee⁷² e si avrà modo di tornare a riflettere su come la provenienza da distinte cave possa essere un indizio dell'intenso sfruttamento del bacino di approvvigionamento a cavallo tra il I sec. a.C. e l'inizio dell'era cristiana⁷³; a riguardo delle dinamiche di trasporto e commercio coinvolgenti la trachite, occorre invece qui sottolineare come questo lotto di miliari, in origine verosimilmente molto più cospicuo di quanto oggi noto, sia giunto in area concordiese dagli Euganei, probabilmente sfruttando soprattutto vie d'acqua, per poi procedere con buona probabilità via terra, seguendo il percorso del costituendo tratto viario, lungo il quale le singole iscrizioni vennero man mano dislocate.

Punto di arrivo della via endolagunare che prende le mosse da Ravenna è Aquileia, dove si poteva forse giungere da Altino percorrendo la *fossa Popilliola* fino a Caorle⁷⁴, per poi riprendere la navigazione mista *per flumina et fossas*⁷⁵. Nella colonia dedotta nel 181 a.C. pure pervenivano carichi di trachite⁷⁶, sfruttati per la stesura di molti dei basolati stradali urbani, nonché per la realizzazione dei basoli che rivestono le rampe del porto fluviale cittadino. La trachite era sicuramente impiegata anche in altri complessi edilizi, come dimostrano gli elementi architettonici attribuiti al teatro, rinvenuti reimpiagati in vari contesti della città, ma che già dovevano essere stati spogliati da un precedente monumento⁷⁷.

Le analisi archeometriche hanno permesso di collocare nei territori di *Tergeste* e di *Parentium* le località più a est rispetto al bacino estrattivo euganeo in cui è stato documentato l'impiego di trachite in età romana. È infatti presso i livelli superficiali riferibili alle fasi di frequentazione romana dell'area dei castellieri di Povir/Poverio (Slovenia)⁷⁸ e, ancor più a sud, di Picuge/Pizzugghi (Croazia)⁷⁹ che sono venute alla luce macine rotatorie manuali in trachite. Queste località si situano non lontano dai porti lungo la costa, a circa 20 km da Trieste il primo⁸⁰ ed entro il raggio di 5 km da Parenzo il secondo⁸¹, distanze certamente colmabili via terra senza alcun problema da manufatti di dimensioni contenute come le macine, che conclusero il proprio viaggio, quindi, dopo aver percorso non meno di 240 km dal luogo di estrazione.

PRIANO, SANDRINI 2001.

⁷⁰ MI 556, 1240: BALISTA 1994, p. 144

⁷¹ MM 40-44: *CIL*, V, 7995-7997; BASSO 1987, nn. 93-97, pp. 204-209, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66.

⁷² Cfr. *supra*.

⁷³ Cfr. *infra*.

⁷⁴ DORIGO 1994, cc. 95-110; PASSARIELLO 2007, pp. 27-28.

⁷⁵ Sul trasporto della trachite sino ad Aquileia lungo la via endolagunare, cfr. BONETTO, PREVIATO 2013, pp. 156-157.

⁷⁶ Cfr. *infra*.

⁷⁷ Cfr. *supra*, I.IV, nota 149.

⁷⁸ Cfr. *supra*, I.IV, nota 253.

⁷⁹ Cfr. *supra*, I.IV, nota 252.

⁸⁰ Per un approfondimento sulle strutture portuali di Trieste romana, si veda MASELLI SCOTTI, VENTURA 2001

⁸¹ Per il porto romano di Parenzo, si veda DEGRASSI 1955, pp. 150-152.

CAPITOLO V

TRA *REGIO X* E *VIII*, RISALENDO SINO ALL'*XI*: LA PIANURA PADANA LUNGO IL CORSO DEL PO

Se i traffici di materiale lapideo lungo l'arco dell'alto Adriatico furono garantiti dalla rete di acque interne su cui ci si è finora soffermati¹, la penetrazione della pianura Padana sfruttò come principale direttrice il Po, asse fluviale attorno al quale venne impernata la rete idroviaria di collegamenti che conduceva sino ai maggiori centri civici e che, alternativa alla viabilità terrestre, risultava preferibile nei trasporti di materiale edilizio di notevole peso e volume², come appunto la trachite dei Colli Euganei (figg. 94-95).

Nel II sec. a.C., secondo quanto segnala Polibio³, il Po, a partire dalla bocca nota come *Olava*, ossia il Po di Volano, era navigabile controcorrente per 2000 stadi, dunque circa fino alla confluenza del Tanaro⁴, mentre Plinio, nel I sec. d.C., riferisce che il corso del fiume *marina cuncta fructuoso alveo inportat*, risalendo la Val Padana sino ad *Augusta Taurinorum*/Torino⁵.

Come anticipato⁶, una delle più paradigmatiche testimonianze di traffici di materiale lapideo nell'area deltizia è data dai rinvenimenti di San Basilio, località di Ariano nel Polesine (RO) in cui si è riconosciuta la *mansio Radriani* della *Tabula Peutingeriana*⁷. Il carico di blocchi di calcare di Domigliara suggerisce come, tramite la via d'acqua che coinvolgeva San Basilio, anche la trachite euganea poteva scendere verso sud, giungere al ramo principale del Po, per indirizzarsi così verso le proprie destinazioni finali.

È molto probabilmente questo il modo in cui venivano guadagnate dai carichi di trachite tanto le località in sinistra idrografica, situate nelle *Regiones X* e *XI*, quanto quelle sulla destra del Po, riferibili alla *Regio VIII*. Nella rassegna che qui segue, verranno presi in esame, proseguendo verso occidente, i principali siti in cui è documentato l'impiego di trachite sorti lungo il corso del Po o pertinenti al bacino idrografico settentrionale del fiume, mentre verrà trattato separatamente il panorama che si sviluppa a sud dell'antico *Padus* e lungo la via *Aemilia*⁸.

Si è già posto l'accento su come in tutto il comprensorio polesano, a confine tra le *Regiones X* e *VIII*, siano attestati in maniera diffusa manufatti ed elementi strutturali in trachite; se è probabile che nella porzione settentrionale di questo territorio il materiale giungesse sfruttando il corso dell'Adige, è parimenti possibile che la pietra trachitica euganea pervenisse più a sud, nell'area gravitante lungo il bacino idrografico del Po, risalendone il corso. Nel territorio attualmente corrispondente al com-

¹ Cfr. *supra*.

² UGGERI 1987, pp. 313-317.

³ PLB. 2.16.10; cfr. UGGERI 1987, pp. 331-332, dove si ipotizza che l'indicazione polibiana sia di carattere esclusivamente geografico e che non vi fossero nell'area strutture portuali.

⁴ UGGERI 1987, pp. 321-322; CERA 1995, p. 179.

⁵ PLIN., *nat.* 3.21.123.

⁶ Cfr. *supra*.

⁷ Cfr. *supra*, II.IV, nota 29.

⁸ Cfr. *infra*.

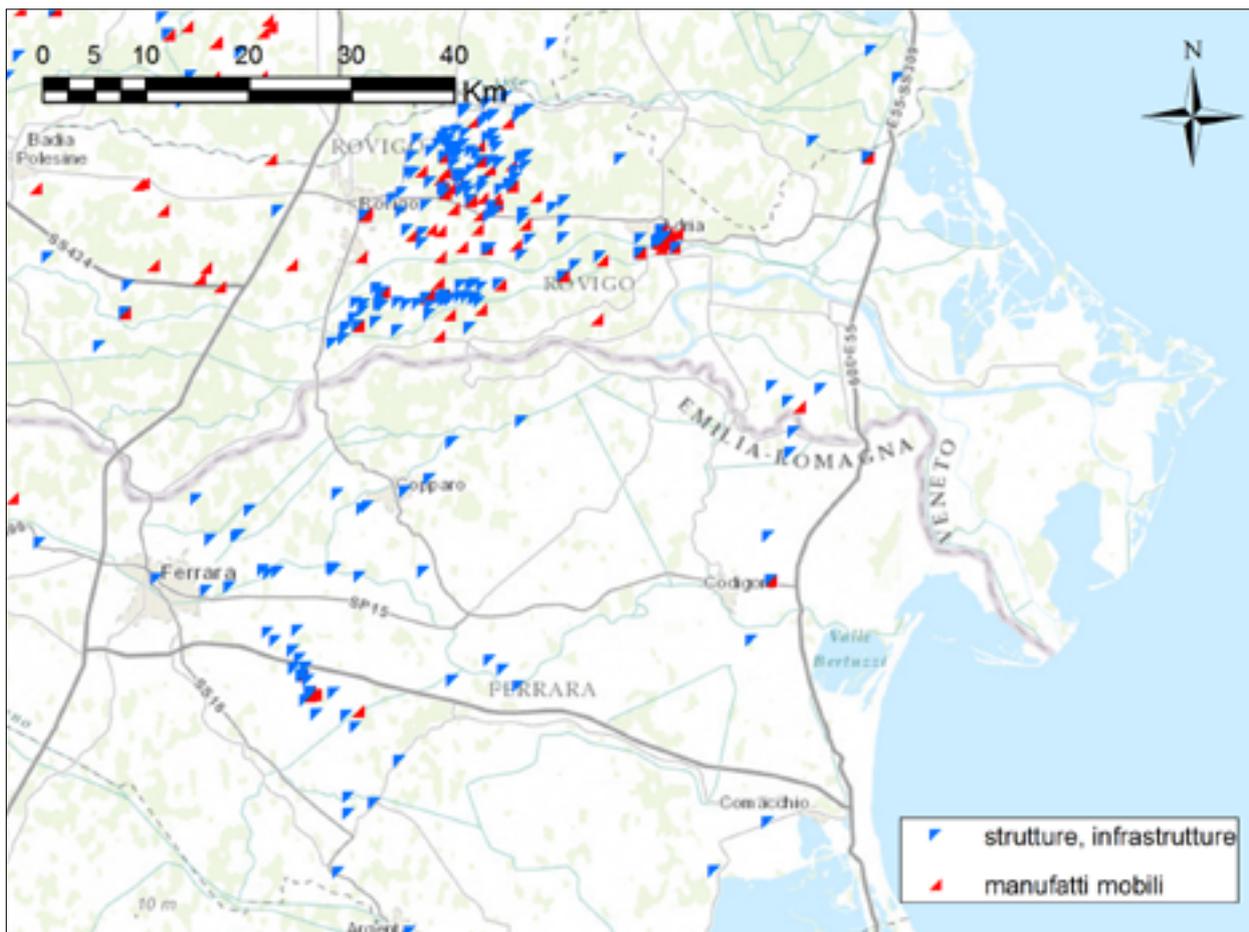


Fig. 94 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite nei comprensori polesano e ferrarese.

prensorio ferrarese⁹, infatti, particolarmente numerose e concentrate sono le attestazioni di basoli realizzati in trachite euganea¹⁰, in buona parte nelle immediate vicinanze del ramo principale del Po di età romana, presso Voghenza/*Vicus Aventia*, ritenuto scalo del *cursus publicus*¹¹. Molti dei basoli recuperati in quest'area sono riferibili a tratti viari e sembrano dunque buone le probabilità che questi possano essere messi in relazione con percorsi stradali muniti, almeno in alcuni tratti, di pavimentazioni in trachite e spesso sviluppati lungo gli argini del fiume.

Risalendo il corso del Po e raggiungendo i limiti occidentali della *Regio X*, se già si è fatto cenno alle attestazioni di impiego di trachite in età romana nelle Valli Grandi Veronesi, anche nella vicina Mantova è noto un tratto viario pavimentato da basoli in pietra euganea¹² e anche in questo caso è probabile che il materiale sia giunto risalendo comodamente il corso del Po e poi quello del Mincio¹³, fino ad arrivare in città, dov'è attestato un *collegium nautarum*¹⁴.

Un frammento iscritto, che sebbene mal conservato è stato esaminato dal punto di vista arche-

⁹ Non si entra qui nell'aperta discussione sull'appartenenza o meno del territorio ferrarese e in genere del delta padano alla *Regio X* o all'*VIII*. Per alcune note sull'argomento si rimanda a PUPILLO 1999, pp. 125-128.

¹⁰ Cfr. *infra*.

¹¹ UGGERI 1987, p. 331, con nota 114.

¹² MI 612: ZEZZA 1982, pp. 45-46, 132, tab. 12, n. 1, con bibliografia precedente; TAMASSIA 1984, pp. 118-119, fig. 114; *Eadem* 1987.

¹³ Per un quadro sull'assetto geomorfologico del territorio mantovano in età antica, si veda CREMASCHI 1984.

¹⁴ *SI*, 669 = *ILS*, 7265 = ALFÖLDY 1984, n. 269, p. 144.

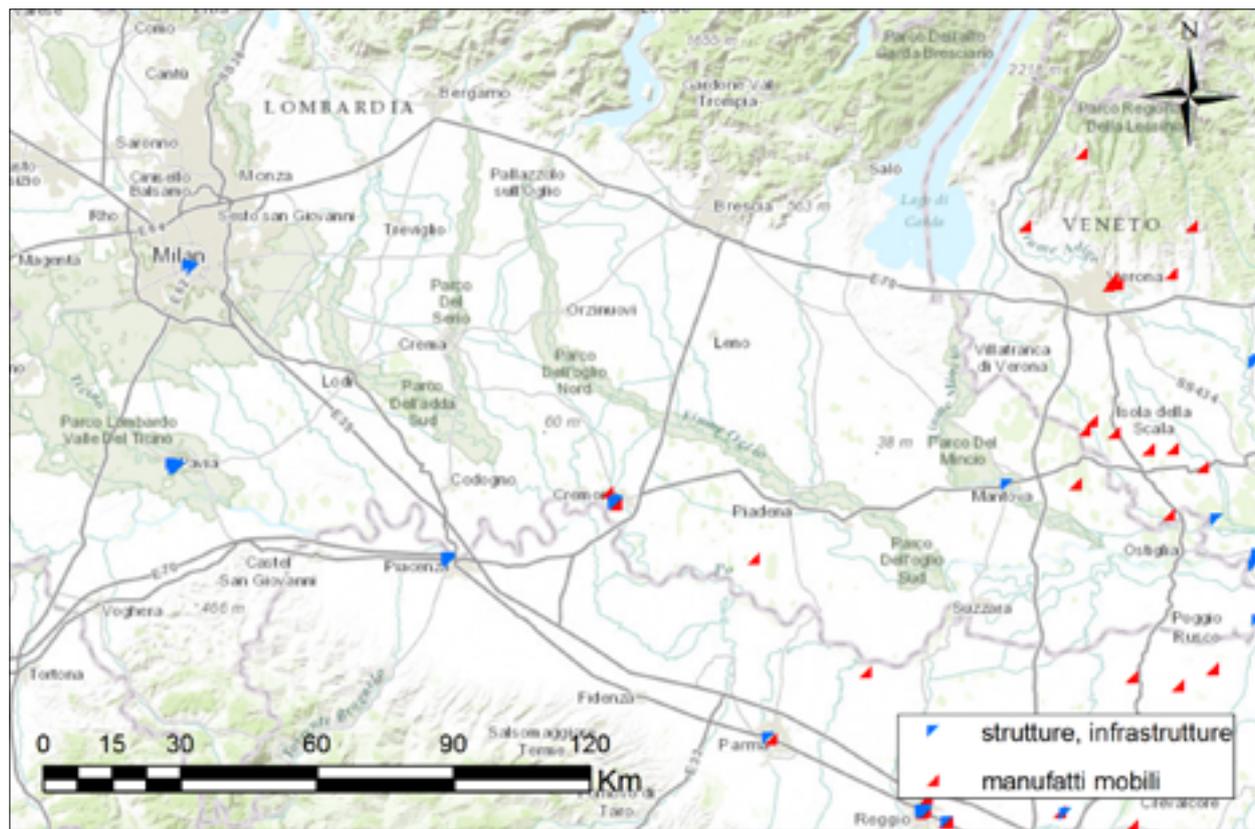


Fig. 95 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite lungo il corso del Po, a ovest degli Euganei.

ometrico, testimonia come la trachite euganea venisse sbarcata anche a Brescello/*Brixellum*¹⁵, centro di importanza strategica sorto alla confluenza tra il Po e l'Enza¹⁶, affluente appenninico, dove, come ricorda nel V sec. d.C. Sidonio Apollinare¹⁷, terminava la giurisdizione sui traffici fluviali dei battellieri veneti (*Venetus remex*) e aveva inizio la tratta di competenza diretta di quelli emiliani (*nauta Aemilianus*)¹⁸. Non è dato sapere se in tale contingenza vi fossero variazioni anche nella gestione dei trasporti dei materiali da costruzione; certo è che proseguendo verso monte, varie continuano ad essere le attestazioni di impiego di trachite pure a Cremona, colonia dedotta lungo il corso del Po e anch'essa ricordata come scalo fluviale del *cursus publicus*¹⁹.

Il materiale trachitico avrebbe dunque potuto raggiungere Cremona navigando a sfavore di corrente sul Po e sbarcando nel porto cittadino²⁰, oppure, come propone G. Cera, attraverso un percorso misto sia terrestre che fluviale, comprendente la cosiddetta via *Aemilia* Altinate e il Po²¹. Certo è che in pietra euganea vennero realizzate in città tanto lastricature stradali²², quanto manufatti, sia macine²³, sia pure iscrizioni, come dimostra un cippo funerario rinvenuto nell'area necropolare suburbana

¹⁵ Cfr. *supra*, I.IV, nota 215.

¹⁶ Sul ruolo dell'insediamento di Brescello in rapporto alla sua posizione lungo il Po, si veda CALZOLARI 1988b, p. 21.

¹⁷ SIDON., *epist.* 1.5.3-5.

¹⁸ CERA 1995, p. 185.

¹⁹ Cfr. *supra*, nota 17. In BOFFO 1977, p. 626, analizzando il passo di Sidonio Apollinare, si adduce la possibilità che anche a Cremona fossero presenti *nautae* o *navicularii*, probabilmente organizzati in *collegia*.

²⁰ Sull'approdo fluviale di Cremona, si vedano: PODESTÀ ALBERINI 1981; CERA 1995, pp. 183-185.

²¹ CERA 1995, p. 184.

²² Cfr. *infra*.

²³ MM 199.

a nord-ovest della città²⁴, ma anche un cippo ossuario identificato a Scandolara Ravara²⁵, circa 20 km a sud-est del centro civico, di cui si analizzerà in seguito il possibile valore semantico²⁶.

Superata Cremona si raggiunge Piacenza, punto di arrivo della via *Aemilia* ma nodo altrettanto significativo dei traffici lungo il Po: a ovest della città scorre infatti il fiume Trebbia e sembra che proprio quella fosse la zona in cui, presso la foce del fiume, si trovava lo scalo o meglio il porto-canale tagliato dal Po²⁷. Ad ogni modo, è sempre Strabone che restituisce la testimonianza di un servizio di linea tra Piacenza e Ravenna, tratto che veniva percorso in due giorni e due notti di viaggio²⁸ e se è probabile che natanti carichi di materiale lapideo viaggiassero più lentamente, è non meno verosimile che la distanza venisse colmata in un lasso di tempo piuttosto breve e che quindi anche ordini cospicui di materiale dagli Euganei, come doveva avvenire in concomitanza con le opere di lastricatura stradale²⁹, venissero evasi in tempi rapidi.

Sconfinando infine nella *Regio XI*, si incontra Pavia, dove, considerata la distanza dagli Euganei, i documenti testimonianti la presenza di trachite risultano piuttosto numerosi, sia in opera nelle infrastrutture che in alcuni monumenti³⁰. Già G. Patroni si soffermò sulle modalità con cui il materiale lapideo euganeo potesse giungere nell'antica *Ticinum*, concludendo che la trachite sarebbe pervenuta «certamente [...] mediante la navigazione fluviale, sia che fosse adoperata come zavorra dei barconi, sia che venisse caricata appositamente, come farebbe credere la scelta della medesima pietra [...] probabilmente dovuta alle ottime qualità di resistenza del materiale»³¹. Più di recente, a questa lettura delle dinamiche commerciali si sono allineati P. Tozzi e M. Oxilia³², che, convincentemente, propongono per i natanti carichi di trachite una discesa del Bacchiglione o dell'Adige e una successiva risalita del Po e, per un breve tratto, del Ticino. D'altro canto, è noto come a *Ticinum* fosse presente un *collegium nautarum*³³ e il percorso era così rodato da mantenersi sino al V sec., quando Sidonio Apollinare percorse via fiume il tragitto tra Pavia e Ravenna³⁴, tracciato che, ancora nel VI sec., secondo Cassiodoro, si poteva completare in soli 5 giorni³⁵. Indizio che la trachite euganea, percorrendo il Ticino, raggiungesse il porto della città³⁶, è restituito peraltro dall'impiego del litotipo in esame in una sistemazione spondale dell'alveo del fiume, che sebbene di difficile inquadramento cronologico, è ritenuta di età romana³⁷. Se la datazione fosse confermata, dunque, si avrebbe non solo un'ulteriore testimonianza dell'abbondante uso di materiale trachitico euganeo in città, ma, sulla scorta di quanto noto, ad esempio, nel caso dell'Adige³⁸, anche un valido indizio di come questo raggiungesse il centro abitato risalendo controcorrente il Ticino.

Più a nord-ovest, a Milano è attestata almeno una pavimentazione stradale con basoli in trachite euganea³⁹. La città, sebbene non prossima al corso del Po, era attrezzata di uno scalo portuale e le ac-

²⁴ MM 890: PONTIROLI 1974, pp. 170-171; DURANDO 1997, n. 43, p. 109.

²⁵ MM 826: CIL, V, 4090b; BASSIGNANO 1997, pp. 122-123, con bibliografia precedente; DURANDO 1997, n. 27, p. 105.

²⁶ Cfr. *infra*.

²⁷ Per una trattazione sul porto di Piacenza, sulla sua collocazione e sui flussi commerciali che lo coinvolgevano si rimanda a PAGLIANI 1991, pp. 72-78, con particolare attenzione alla p. 74, in cui si fa cenno anche alla «trachite dei colli berici utilizzata in Italia settentrionale per le pavimentazioni stradali», chiaro *lapsus* in riferimento alla trachite euganea. Sullo scalo fluviale di Piacenza si veda pure CERA 1995, pp. 182-183, con bibliografia precedente.

²⁸ STR. 5.1.11.

²⁹ Cfr. *supra*.

³⁰ Cfr. *infra*.

³¹ PATRONI 1923, p. 210.

³² TOZZI, OXILIA 1981, pp. 19-20; cfr. CERA 1995, p. 188.

³³ BOFFO 1977.

³⁴ Cfr. *supra*, nota 17.

³⁵ CASSIOD., *var.* 4.45.1.

³⁶ Sul porto fluviale di Pavia, sulla sua posizione e sulle sue infrastrutture, si veda CERA 1995, pp. 186, 188-189, con bibliografia precedente.

³⁷ MI 773: TOZZI, OXILIA 1981, p. 11, nota 26, con bibliografia precedente.

³⁸ Cfr. *infra*.

³⁹ MI 705-706: BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991a, pp. 279-293; GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, p. 117. A questo tratto stradale va forse aggiunto un secondo basolato dell'antica *Mediolanum*, ricomposto nel cortile del museo civico archeologico,

que che la interessavano, a partire dall'età augustea, furono regimentate e ampiamente sfruttate, come nel caso dell'Olona, che venne deviata in direzione del centro civico⁴⁰. Le portate dei corsi d'acqua erano maggiori delle attuali e questo agevolava certamente il trasporto di materiali lapidei che, com'è stato a più riprese⁴¹, pervenivano in questo modo in città da tutta la pianura Padana e in particolare dai Colli Euganei. Si raggiungono così i limiti occidentali di diffusione della trachite euganea in età romana a oggi noti, che, valicando i confini della *Transpadana*, veniva messa in opera, dunque, ad almeno 200 km di distanza dal bacino di approvvigionamento euganeo.

ma di cui non è noto l'originario contesto di rinvenimento e che parrebbe costituito da basoli di differenti litotipi e verosimilmente di reimpiego, data la presenza su alcune lastre di solchi carrai disposti secondo direzioni non coerenti (MI 1381; GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, p. 117).

⁴⁰ CERA 1995, pp. 189-191; DAVID, LOMBARDI 2000, pp. 328-329.

⁴¹ SARTORI 1994, p. 23; BUGINI, FOLLI 2013, p. 173; GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, p. 122.

CAPITOLO VI

LA TRACHITE EUGANEA NEI TERRITORI A SUD DEL PO E LUNGO LA VIA *AEMILIA*

Attraversato il Po, nel settore di pianura Padana che si stende sulla destra idrografica del fiume, la situazione è articolata e le testimonianze romane di impiego di trachite sono diffuse e consistenti quanto nei territori finora analizzati (fig. 96).

È dunque, in buona sostanza, in tutti i maggiori centri urbani che si snodano lungo la via *Aemilia* che la trachite degli Euganei arrivò in età romana. Così è a Rimini, sorta lungo la costa in relazione alla presenza del Marecchia e del suo sbocco al mare¹: qui la trachite veniva probabilmente sbarcata nello scalo commerciale cittadino, che doveva connotarsi non come approdo fluviale, ma come vero e proprio porto a bacino sul mare²; il materiale lapideo, poi, come si è più volte avuto modo di descrivere, venne impiegato tanto nella realizzazione dei basolati stradali, quanto nelle strutture del citato ponte di Tiberio³.

Più a nord, una pavimentazione stradale in trachite euganea è nota pure a Forlimpopoli⁴, l'antica *Forum Popili* lambita dall'antico corso del torrente Ausa⁵, dove sono stati peraltro rinvenuti anche basoli e lastre trachitiche fuori contesto⁶; grazie ad analisi archeometriche un altro tratto stradale lastricato è stato identificato a Forlì⁷, dove la pietra degli Euganei poteva giungere risalendo il fiume Montone, che, regimentato dopo la fondazione per evitare il pericolo di inondazioni, entrava sino in città⁸.

A Faenza varie sono le strade lastricate in trachite euganea e nello stesso materiale lapideo potrebbe essere stato lastricato anche il foro⁹. La città sorge nel punto di intersezione tra la via *Aemilia* e il Lamone¹⁰, corso d'acqua che la collegava a Ravenna, capolinea della via endolagunare più volte menzionata: considerata la discreta distanza dal mare, è più probabilmente quella fluviale la via attraverso la quale il materiale veniva trasportato nel centro civico.

Proseguendo lungo il percorso della via *Aemilia*, a Imola risultano documentate non solo pavimentazioni stradali, ma anche macine di età romana, sottoposte ad analisi archeometriche e certamente di provenienza euganea. Anche in questo caso il trasporto doveva avvenire via acqua, sfruttando il fiume Santerno, che, dopo aver attraversato *Forum Corneli*, si divideva nella zona di S. Prospero in

¹ CREMONINI 1995, pp. 274-275.

² Sulle modeste evidenze archeologiche che consentono di collocare il porto di Rimini, si vedano: MANSUELLI 1941, pp. 68-71; ALFIERI 2000, pp. 311-314, con un approfondimento sulle attività di rilievo del porto di *Ariminum*. Per una possibile interpretazione del complesso portuale in base all'analisi dei dati geomorfologici, si rimanda invece a CREMONINI 1995, pp. 284-288.

³ Cfr. *supra*, I.IV, nota 59.

⁴ MI 1559: MORIGI 2014, pp. 404, 415-418, con bibliografia precedente.

⁵ Sull'assetto idrogeologico e sulla paleoidrografia di *Forum Popili*, si veda MORIGI 2010, pp. 163-174.

⁶ Cfr. *infra*.

⁷ Cfr. *supra*, I.IV, nota 62.

⁸ ANTONIAZZI 1989, pp. 23-27. Per una storia delle ricerche relative all'assetto idrografico antico di *Forum Livii*, si veda PRATI 2013.

⁹ Cfr. *infra*.

¹⁰ FRANCESCHELLI, MARABINI 2000, pp. 58-60.

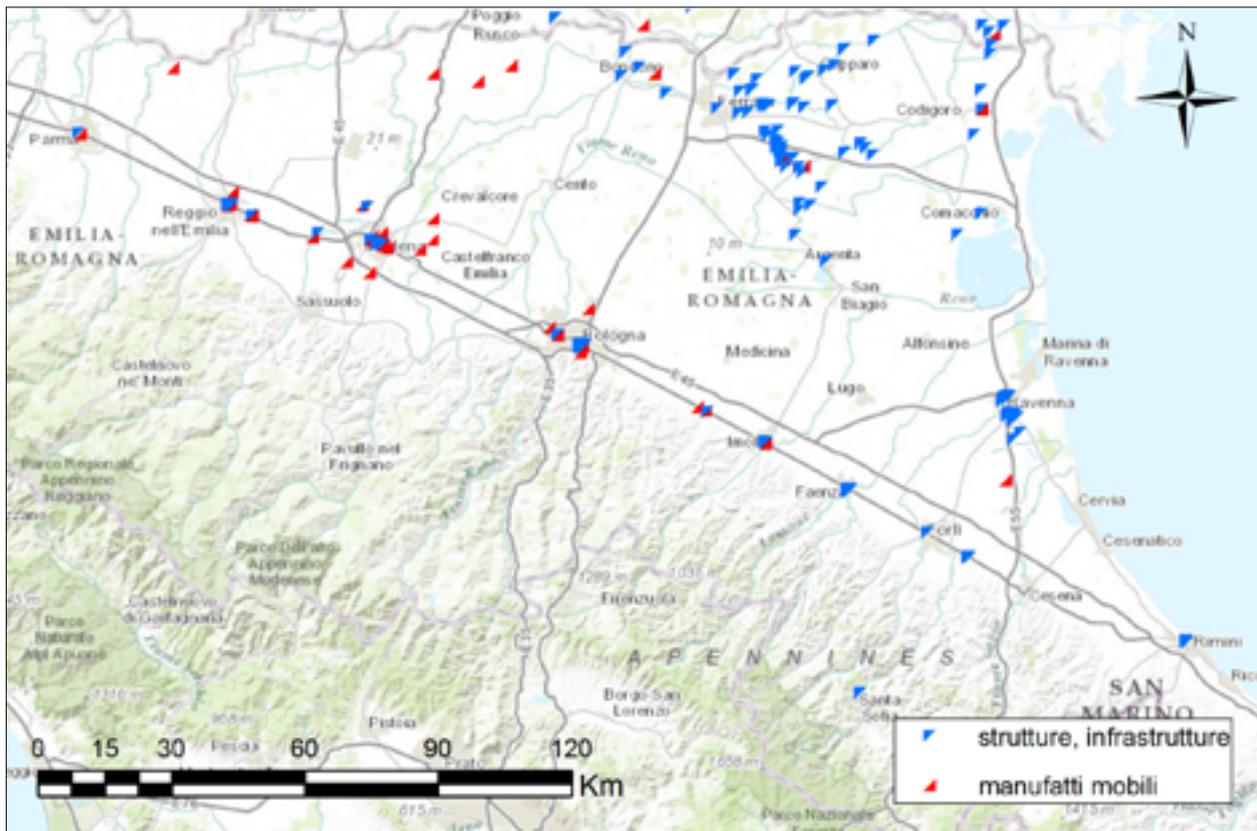


Fig. 96 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite lungo nei territori a sud del Po e lungo la via *Aemilia*.

due rami che si dirigevano rispettivamente verso Ravenna e alla volta di Lavezzola, nel delta padano¹¹.

Sempre lungo il tracciato della via che collegava Rimini e Piacenza, furono rinvenuti i due miliardi di Castel San Pietro Terme¹², tra *Forum Corneli* e *Bononia*, dove pure, per consentire l'attraversamento del Sillaro lungo la strada consolare, venne eretto un ponte che presentava elementi strutturali in trachite¹³.

Si giunge dunque alla volta di Bologna¹⁴, caso emblematico in quanto, come nei centri contermini il comprensorio euganeo, la trachite risulta impiegata per i basolati, per scolpire iscrizioni e nella realizzazione di un'infrastruttura di grande impegno quale il ponte sul Reno che consentiva l'uscita dalla città in direzione di Modena¹⁵. Già G.A. Mansuelli si espresse a riguardo del trasporto del materiale da mettere in opera presso il ponte sul Reno, proponendo la via fluviale come più vantaggiosa e suggerendo la possibilità di una navigazione stagionale del corso d'acqua, nel momento di massima portata¹⁶. Il collegamento diretto tra il Reno e il mare attraverso la pianura Padana appare indubbiamente il tragitto più conveniente per i carichi di trachite euganea che di certo giunsero in quantità notevole in città e si pone su questa linea di giudizio anche F. Bergonzoni. Si avrà modo di soffermarsi in se-

¹¹ VEGGIANI 1975.

¹² MM 92: Cfr. *supra*, I.IV, nota 297. MM 889: *CIL*, XI, 6641; MANSUELLI 1941-1942, n. 5, p. 50; SUSINI 1960, n. 95, pp. 92-93; DONATI 2000, pp. 377-379, 385; ORTALLI 2001b, p. 5; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_S18, pp. 100-101, 359, con bibliografia precedente

¹³ MI 640: MOLINARI 1998, pp. 90-91; ORTALLI 2001b, pp. 4-6.

¹⁴ Cfr. *infra*.

¹⁵ MI 534, 610-611: BRIZIO 1896, pp. 126, 140, 143; GHIRARDINI 1921, p. 29; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 15, p. 61, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 245, p. 218; *Idem* 1995b, n. 245, p. 127, con bibliografia precedente; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_S09, pp. 107, 356, con bibliografia precedente.

¹⁶ MANSUELLI 1973, pp. 83-85.

guito sui mirati calcoli di carattere quantitativo che Bergonzoni elaborò attorno alla trachite giunta a Bologna in età romana dagli Euganei¹⁷, ma riflettendo sulle dinamiche commerciali riguardanti la nostra risorsa lapidea, interessa riportare un breve passo dello studioso:

«Un'operazione [l'importazione della trachite a Bologna, N.d.A.], come ben si vede, altamente impegnativa, soprattutto sul piano dell'organizzazione, essendo evidente che un così forte traffico di mezzi fluviali e di carri dovette essere regolato secondo un programma ben preciso per evitare congestioni al normale approvvigionamento della città - pur esso svolgendosi per via fluviale e sulle strade suburbane - eccessivi accumuli di materiali nei piazzali di partenza e di arrivo, e, in definitiva, un razionale impiego della mano d'opera adibita all'esecuzione delle pavimentazioni in città»¹⁸.

Tali pertinenti riflessioni valgono tanto per Bologna quanto per la maggior parte dei siti che si avvalsero in quantità consistenti del materiale lapideo euganeo e, oltre a porre l'accento sulla rilevanza economica degli scambi di trachite euganea, evidenziano la necessità di un notevole controllo, quantomeno da parte delle amministrazioni, locali di un traffico commerciale che indubbiamente impegnò in maniera notevole i sistemi infrastrutturali ai quali si appoggiava.

Procedendo lungo la via *Aemilia* oltre Bologna, si incontrano Modena e Reggio Emilia, due centri per i quali si ha la fortuna di avere i risultati di analisi archeometriche riguardanti non solo infrastrutture stradali, ma anche un numero consistente di manufatti in trachite euganea¹⁹: da questi studi deriva che da *Mutina* e *Regium Lepidi* partiva una richiesta di trachite non solo per la lastricatura degli assi viari urbani, ma anche per la realizzazione di macine e iscrizioni funerarie, evidenza che future indagini potrebbero comprovare anche in altri centri della *Regio VIII* e che certamente denota, almeno per questo comprensorio, un commercio notevole in età romana del materiale lapideo in esame.

Già nel XIX sec., C. Cavedoni propose che in età romana la trachite euganea potesse essere giunta a Modena da Padova via acqua²⁰; così ha asserito più di recente anche F. Rebecchi²¹ che, osservando la mancanza di materiale lapideo locale nelle stele mutinensi, ha supposto che la trachite giungesse in città sfruttando canali, al fine di sopperire al peso dei carichi di materiale che sarebbe arrivato in blocchi non lavorati, presi poi in carico da artigiani locali. Che a Modena siano pervenuti esclusivamente blocchi informi oppure anche manufatti semilavorati o finiti è argomento complesso, che porterebbe lontano dall'analisi più strettamente connessa alle direttrici commerciali interessate dal commercio di trachite euganea; interessa piuttosto in questa sede segnalare come un paleoalveo del Tiepido lambiva *Mutina* e, scorrendo verso nord, si gettava forse direttamente nel Po²². Sebbene la rete idrografica attuale della città di Modena sia frutto di interventi antropici risalenti a pochi secoli or sono, è comunque probabile che commerci dei materiali lapidei e, nella fattispecie, della trachite, abbiano fatto tesoro delle opere di sistemazione idraulica che, sin dalla deduzione della colonia romana, caratterizzarono il territorio compreso tra il Secchia e il Panaro²³, come sembrano dimostrare sia i rinvenimenti nelle aree suburbane della città²⁴, sia i dati emersi più a nord, a Mirandola (MO)

¹⁷ Cfr. *infra*.

¹⁸ BERGONZONI 1975, p. 42.

¹⁹ Cfr. *infra*.

²⁰ CAVEDONI 1845, p. 50.

²¹ REBECCHI 1968, p. 295; REBECCHI 1972, pp. 209-210.

²² CREMASCHI, GASPERI 1988a, pp. 67-68; CREMASCHI, GASPERI 1988b, pp. 286-287.

²³ PASQUINUCCI 1984, pp. 31-35. Sui corsi del Secchia e del Panaro in età antica, si veda BOTTAZZI 1986, pp. 61-63, con un approfondimento sulle relazioni tra *Mutina* e la rete di comunicazioni idrografica e terrestre alle pp. 67-72. Sull'evoluzione del percorso del fiume Secchia in età antica, si veda CORTI 2004, pp. 21-31.

²⁴ Cfr. *infra*.

e nei centri contermini, gravitanti nel bacino idrografico del Po, dove sono stati rinvenuti palmenti di macine in trachite euganea²⁵, una stele funeraria in trachite di Monte Oliveto²⁶ e un miliare di Augusto di probabile provenienza monselicense²⁷.

Secondo gli studi di P. Grossi, fatta eccezione per alcuni casi dubbi, nell'*Aemilia* non sarebbero stati utilizzati materiali locali per i miliari²⁸, a ragione delle scadenti qualità meccaniche e di resistenza agli agenti atmosferici dei litotipi dell'Appennino emiliano, ma considerando nel contempo il fatto che l'onere del trasporto via acqua dagli Euganei risultava sicuramente meno gravoso rispetto alla distribuzione dalle cave appenniniche verso la pianura romagnola. Le cave della *Regio X* sarebbero state dunque facilmente raggiungibili percorrendo il fitto sistema di fiumi e canali, affiancata dalla capillare rete di vie minori che si diramavano dalla via *Aemilia*, dalla via che congiungeva *Mutina*, *Hostilia*²⁹ e Verona³⁰ e dai tratti stradali che collegavano Parma e Reggio con Brescello e il Po. Allo stesso modo, fondamentale sarebbe stata la presenza della *Popilia*, che, passando non lontano dai Colli, non solo avrebbe collegato questi ultimi con Este e Modena, ma, verso nord, anche con Padova³¹.

Allo stesso modo, riflettendo in relazione alle macine rinvenute nelle Valli Mirandolesi, S. Migani propone per la Bassa Modenese vie di comunicazione stradali, alternative all'articolata rete fluviale³², possibilità da ritenersi ragionevole soprattutto per manufatti di dimensioni contenute come le macine. La scelta delle vie di terra per i traffici di materiali lapidei provenienti dal Veneto e destinati nell'area modenese è ritenuta possibile anche da A.M. Tamassia³³, che propone lo sfruttamento anche del tratto della via *Postumia* tra *Betriacum* e Verona, oppure di un tragitto lungo la via *Claudia Augusta* padana, concepita già da Druso come vettore di collegamento tra la navigazione padana e quella danubiana³⁴. Senza dubbio vi furono molte vie di terra che integravano la via fluviale del Po³⁵ e questi percorsi sono da ritenersi certamente possibili, ma appare comunque più verosimile che il loro utilizzo sia da mettere principalmente in relazione a commerci di manufatti dimensioni contenute, quali appunto le macine, mentre si ritiene che per ordini di impegno maggiore, come ad esempio quelli necessari per la realizzazione delle infrastrutture stradali, fosse largamente preferita la rete fluviale facente capo in area modenese al Po e ai suoi affluenti Secchia e Panaro.

Allo stesso modo, per nulla ostici dovevano essere i percorsi che conducevano il materiale lapideo dagli Euganei a Reggio, facilmente raggiungibile dal comprensorio modenese percorrendo l'*Aemilia*, ma che, sorta sulla destra del Crostolo, si colloca peraltro a una distanza dal Po ragionevolmente colmabile anche via terra.

Concludendo la rassegna dei centri maggiori lungo la via *Aemilia* in cui la trachite giunse,

²⁵ MM 882-888: MIGANI 1997, nn. 1-7, pp. 212-213.

²⁶ MM 774: *CIL*, XI, 6924; REBECCHI 1986; CAPEDE, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, pp. 211-212, con bibliografia precedente.

²⁷ MM 93, cfr. *supra*, nota 230.

²⁸ GROSSI 2007, pp. 189-192.

²⁹ Sulla possibile importanza dello snodo di *Hostilia* nel traffico della trachite euganea, si veda anche ZEZZA 1982, p. 45.

³⁰ Per la via tra Modena e Verona, si veda CALZOLARI 1986, pp. 62-68.

³¹ *Ibidem*, p. 186.

³² MIGANI 1997, pp. 211-212.

³³ TAMASSIA 1976, p. 133.

³⁴ UGGERI 1987, pp. 329, 333-224.

³⁵ Per un quadro complessivo delle vie di comunicazione della pianura Padana che costeggiarono il Po o intersecarono il corso del fiume, cfr. CALZOLARI 1988b, pp. 25-27.

si incontrano Parma e Piacenza. A Parma, gli unici casi di impiego di trachite editi sono il ponte sul fiume omonimo³⁶, peraltro di difficile inquadramento cronologico dati i massicci restauri riferibili probabilmente all'età teodoriciano, e una stele funeraria³⁷. A giustificazione della scarsità di rinvenimenti è stata proposta una difficoltà di approvvigionamento di trachite euganea, che sarebbe stata spesso sostituita nelle strade da basalti e meno resistenti arenarie e calcari locali. È noto, però, che date le grandi potenzialità del sistema di navigazione fluviale, tutto il paesaggio padano gravitante lungo il Po e attorno al percorso della via *Aemilia* venne nel tempo rimodellato³⁸, anche in relazione alla volontà di ampliare e adeguare le vie di comunicazione fluviali alle necessità contingenti e proprio a riguardo del territorio parmense Strabone descrive lo scavo di una serie di canali da parte di M. Emilio Scauro, dunque già alla fine del II sec. a.C., momento in cui il territorio venne ristrutturato attorno alla via *Aemilia*³⁹. Da questi dati, sembra emergere un panorama in cui il trasporto del materiale lapideo dagli Euganei non sarebbe risultato più complesso rispetto agli altri contesti finora descritti ed appare quindi possibile che, nel caso di Parma, vi sia una carenza documentaria più che di una vera e propria assenza di importazione di trachite⁴⁰. Si è detto poi di come varie siano le attestazioni di pavimentazioni in pietra trachitica euganea a Piacenza⁴¹, in vero più vicina di Parma al corso del Po, ma appare comunque realistico che ulteriori future indagini archeologiche, auspicabilmente affiancate da verifiche di carattere archeometrico, possano permettere di individuare nuovi casi di impiego di trachite in età romana anche lungo quest'ultimo tratto dell'*Aemilia*.

³⁶ MI 7: CATARSI DALL'AGLIO, DALL'AGLIO 1994, pp. 218-219; GALLIAZZO 1995b, p. 206; CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 2; CAPEDE, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CATARSI 2009, pp. 405-408.

³⁷ MM 937: *CIL*, XI, 1094; CATARSI, DI BATTISTINI, ZUCCHI 2010, n. L 23, pp. 218-220, 228-229, 240-241, fig. 17.

³⁸ ROUSSE 2006, p. 141.

³⁹ Cfr. *supra*, II.V, 28; DALL'AGLIO 2009, pp. 562-564.

⁴⁰ Un riferimento a due «manufatti in trachite» provenienti da Collecchio (S 4) e da Baganzola (S 7), sottoposti ad analisi archeometriche al fine di fungere da termine di confronto con la stele funeraria parmense si ritrova in CATARSI, DI BATTISTINI, ZUCCHI 2010, pp. 218-220. Sebbene non sia specificato dagli autori, sembra probabile che tali manufatti siano di età romana.

⁴¹ Cfr. *supra* e *infra*.

CAPITOLO VII

TRA *REGIO VI* E *V*:

I LIMITI MERIDIONALI DI DIFFUSIONE DELLA TRACHITE

Lasciata l'area emiliana e discendendo lungo la riviera romagnola, basolati stradali in trachite euganea si ritrovano parimenti lungo le coste della *Regio VI*. In quest'area le testimonianze di impiego di trachite sono meno frequenti, più circostanziate e molto spesso dovute esclusivamente a mirate indagini di carattere archeometrico.

Sulla costa è noto come basoli in trachite fossero messi in opera nell'area compresa tra i centri di Fiorenzuola di Focara e Fano¹, lungo la via *Flaminia*, come pure probabilmente a Pesaro². È stato osservato come in prossimità di questo tratto costiero della *Flaminia* si riscontri una mancanza di litotipi locali funzionali alla realizzazione di pavimentazioni stradali³, ragion per cui il materiale da impiegare nelle strade giungeva dagli Euganei, quasi certamente dal mare: una volta lasciato il tragitto endolagunare, i natanti carichi di trachite dagli Euganei scendevano via mare, probabilmente seguendo la linea di costa e approdando direttamente nelle località da cui l'ordine di materiale era partito.

Nel caso di Fiorenzuola, sebbene la costa tra la punta di Gabicce e Pesaro risulti alta e dirupata, suggestiva appare la coincidenza tra i rinvenimenti di basoli in trachite euganea reimpiegati in strutture di età successiva e il solo approdo di età romana ritenuto ipotizzabile nell'area, proprio nella piccola baia presso lo sbocco del rio Vallugola, appena a nord del centro di Fiorenzuola e unico collegamento naturale tra la *Flaminia* e il mare⁴. Pur non essendo note evidenze archeologiche che documentino la posizione del porto di *Fanum Fortunae*, appare di per sé eloquente la posizione della città, affacciata sul mare e quindi certamente raggiungibile da natanti carichi di trachite, che allo stesso modo avrebbero potuto approdare a Pesaro, dove sono peraltro si ricordano *collegia di navicularii*⁵.

Fano e, più a nord, Rimini, sono stati immaginati come possibili basi logistiche per l'accoglienza, il riordino e la successiva distribuzione dei basoli che poi sarebbero andati a pavimentare i tratti della *Flaminia* nella regione costiera, per la quale, le indubbie difficoltà di approvvigionamento, portarono ad escludere il trasporto attraverso gli Appennini di materiale dalle cave del distretto vulcanico dei Vulsini, nel Lazio settentrionale⁶.

Alcune testimonianze di impiego di materiale dagli Euganei vengono però anche dall'interno: un mortaio in trachite è documentato a Fossombrone⁷, ma questo non deve sorprendere, in quanto l'antica *Forum Sempronii*, situata lungo la via *Flaminia* a circa 25 km dalla costa, era raggiungibile anche

¹ Cfr. *supra*, I.IV, nota 65.

² M. Luni propone ragionevolmente un'analogia fra le pavimentazioni dei tratti stradali urbani di Pesaro e quelle di Fano ed Ancona, ma mancano indagini di carattere archeometrico nell'antica *Pisarum* che possano confermare tale identità (LUNI 2000, pp. 127, 132).

³ SANTI, RENZULLI, SERRI, LUNI 2006, p. 229

⁴ VEGGIANI 1968, p. 128; ALFIERI 2000, p. 314; LUNI 2003, p. 124.

⁵ *CIL*, XI, 6362, 6369, 6378; cfr. ALFIERI 2000, p. 318.

⁶ RENZULLI *et alii* 1999, p. 224. Sul distretto vulcanico dei Vulsini e sul suo sfruttamento in età romana, si veda SANTI, RENZULLI 2006, pp. 135-136.

⁷ Cfr. *supra*, I.IV, nota 201.

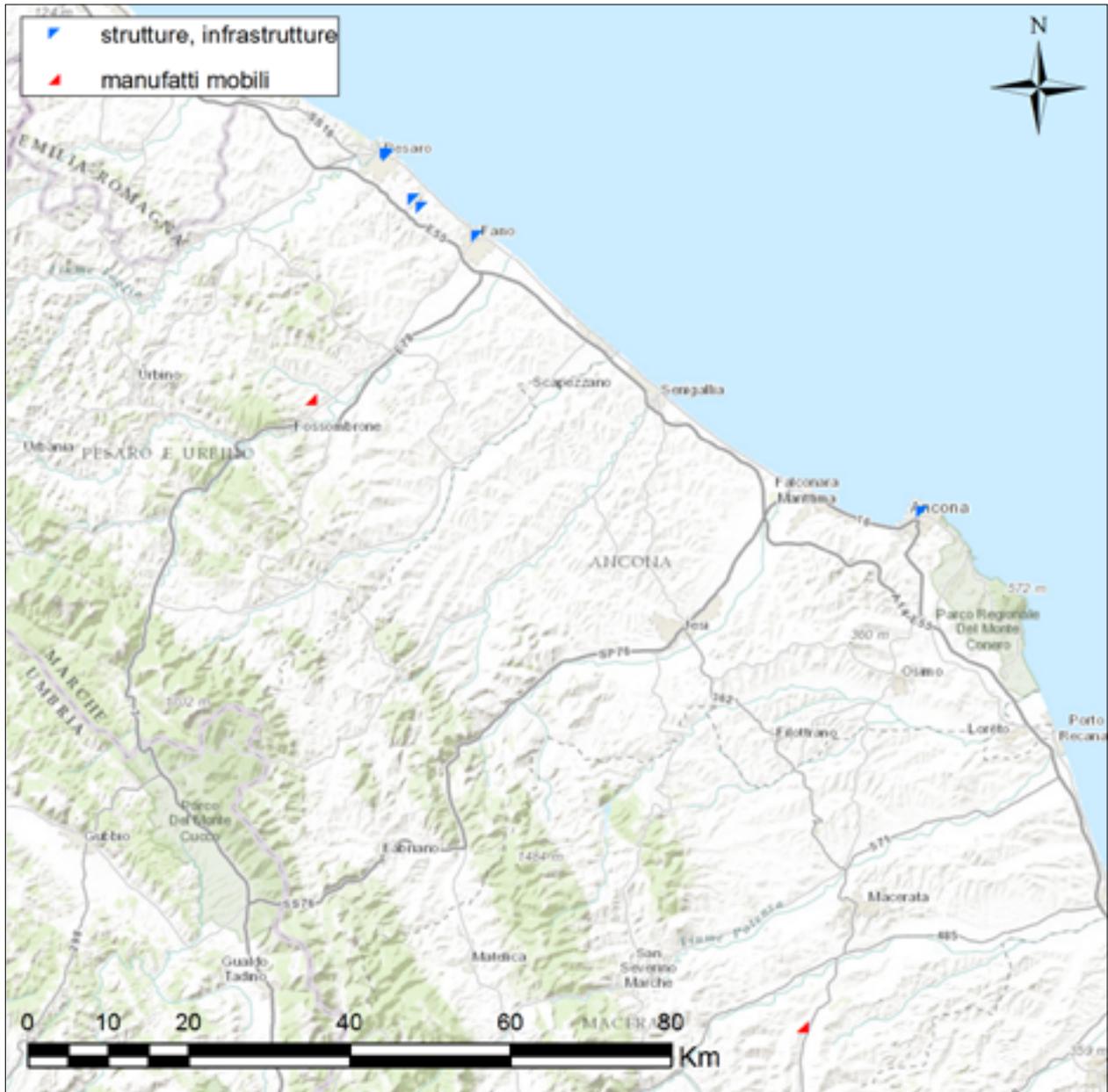


Fig. 97 – Carta di distribuzione dei siti in cui sono state rinvenute strutture, infrastrutture o manufatti in trachite nei territori delle Regioni VI e V.

risalendo il corso del Metauro, dunque senza significative difficoltà, in special modo per manufatti di dimensione contenuta⁸. Più problematico è affrontare la possibilità della presenza di una colonna in trachite nell'antica *Mevaniola*⁹, municipio romano presso l'attuale centro di Galeata, sorto sulla riva sinistra del fiume Bidente, che, con il nome di Ronco, arriva oggi sino a Forlì. La notizia va trattata con grande cautela e dati i dubbi derivanti dalla mancanza di riscontri di carattere archeometrico appare opportuno sospendere il giudizio sulla diffusione del materiale trachitico in questi territori, ma, nel caso questo dato venisse confermato, occorrerebbe riconsiderare i tracciati che avrebbero condot-

⁸ Per un quadro della città di *Forum Sempronii*, della sua collocazione topografica e delle vicende che la coinvolsero, si rimanda a LUNI, MEI 2012, pp. 27-33. Per una silloge delle fonti relative al fiume *Metarurus*, si veda ALFIERI 2000, p. 83, nota 6.

⁹ CONTU 1952, p. 12.

to la trachite sino a un pianoro posto alle falde dell'Appennino romagnolo.

Sulla scorta delle analisi effettuate sui basoli della pavimentazione stradale di via degli Orefici ad Ancona¹⁰, è sicuro che la trachite raggiungesse infine la *Regio V*, anche in questo caso naturalmente approdando nel porto cittadino¹¹, unico grande porto naturale del settore centrale dell'Adriatico occidentale¹². In area picena dovevano circolare, però, anche macine trachitiche, come dimostra il palmento da Urbisaglia¹³, che, sebbene all'interno, risulta lambita ad est dal fiume Fiastra e soprattutto sorse lungo un sistema viario di rilievo, caratterizzato dalla presenza del percorso pedemontano della Salaria gallica che metteva in comunicazione le vie *Salaria* e *Flaminia*¹⁴. Il rinvenimento di trachite nell'antica *Urbs Salvia* risulta del tutto isolato ma non di meno documenta con certezza come dal *Picenum* partisse una domanda di trachite euganea, che, una volta cavata, doveva compiere un percorso verso meridione ben superiore ai 300 km prima di giungere nei luoghi di impiego (*fig. 97*).

¹⁰ Cfr. *supra*, I.IV, nota 52.

¹¹ Sulle evidenze archeologiche pertinenti al porto di Ancona fino ad oggi individuate, si veda SEBASTIANI 2004², p. 86.

¹² Sul ruolo e le vicende del porto di Ancona, cfr. ALFIERI 2000, pp. 320-322.

¹³ Cfr. *supra*, I.IV, nota 260.

¹⁴ PERNA 2006, p. 3.

Parte III

L'IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA
IN ETÀ ANTICA

CAPITOLO I

L'ETÀ PREROMANA

Per una più completa comprensione dell'evoluzione delle dinamiche di sfruttamento che coinvolsero la trachite euganea in età romana, appare indispensabile soffermarsi sulle molteplici modalità di utilizzo che interessarono questa pietra già dalle epoche precedenti: si prenderanno dunque in considerazione gli impieghi della trachite sia nelle opere edilizie protostoriche, sia pure nella realizzazione delle varie tipologie di manufatti mobili. In questo modo, si porranno i presupposti per mettere in luce i mutamenti che nel tempo interessarono l'impiego della trachite euganea e nel contempo si evidenzieranno le aree in cui risulta radicata la tradizione di utilizzare il materiale lapideo in esame con svariate destinazioni già prima della romanizzazione.

1 - L'IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA NEI CONTESTI EDILIZI DI ETÀ PREROMANA

La grande disponibilità del materiale trachitico sugli Euganei e le sue note caratteristiche tecniche hanno favorito sin dalle fasi preromane un suo vasto impiego nell'edilizia pubblica e privata tanto a Este quanto a Padova, ma non mancano attestazioni nei territori afferenti ai due centri protostorici e anche oltre i loro stessi limiti.

1.1. LA TRACHITE NELL'EDILIZIA DI ESTE PREROMANA

A Este notevole è l'impiego di trachite nella realizzazione delle pavimentazioni degli spazi pubblici. Le infrastrutture stradali, così come le aree selciate, erano spesso costituite da massicciate di elementi trachitici¹ già in contesti di II periodo²; tale tecnica edilizia si mantenne nel tempo³ e venne impiegata sino alle soglie della romanità⁴, periodo in cui, lungo i percorsi stradali, comincia ad essere pure attestato l'utilizzo di blocchi parallelepipedi di contenimento delle massicciate⁵, accorgimento prodromico alla realizzazione dei cordoli veri e propri, caratteristici delle strade lastricate romane⁶.

Altra infrastruttura di rilievo in cui furono impiegati grandi blocchi trachitici è un'arginatura posta lungo il corso del paleo-Adige, parallela all'attuale via Padana inferiore, non lontano dall'area attualmente occupata dall'Ospedale Civile⁷: arginature e sistemazioni spondali dell'Adige furono

¹ PR 42.

² Per quanto riguarda Este vengono riproposti in questa sede molti rinvenimenti riferibili all'intensa stagione di scavi che si svolse tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e più in generale ad interventi precedenti all'imposizione dell'uso di periodizzazioni più raffinate e della cronologia assoluta. All'epoca dei primi recuperi, A. Prosdocimi, al fine di inquadrare cronologicamente i reperti, formalizzò una scansione cronologica in 4 fasi, i cosiddetti 4 periodi atestini, articolati tra il 1000 e il 200 a.C. e comprendenti ciascuno due secoli (PROSDOCIMI 1882; per precisazioni sulle cronologie relative ed assolute pertinenti II e III periodo atestino, si veda FOGOLARI, FREY 1965; per una puntualizzazione sui limiti del IV periodo atestino, si rimanda a: CHIECO BIANCHI 1987; BONDINI 2007-2008, pp. 341-350). Tale sistema di datazione, ampiamente precisato nel tempo e tendenzialmente superato a vantaggio delle datazioni assolute, viene qui riproposto per fornire comunque una cronologia di massima ai materiali presentati.

³ PR 44.

⁴ PR 43.

⁵ PR 45.

⁶ Cfr. *infra*.

⁷ PR 48.

spesso strutturate in età romana con blocchi trachitici⁸ e se, come si vedrà tra poco, varie sono le attestazioni preromane di arginature in trachite a Padova, di rilievo è osservare l'impiego nel centro atestino, già dal VII-VI sec. a.C., di materiale lapideo euganeo con questa destinazione.

Rilevante è poi l'uso di trachite nelle strutture di terrazzamento dei cosiddetti santuari di *Reitia* in via Deserto⁹ e dei Dioscuri in località Casale¹⁰. Entrambi i muri, rivolti in direzione dell'Adige, erano lunghi circa 12 m e, se nel caso del santuario di *Reitia* sappiamo solo che per la realizzazione della struttura, conservata sino a 1,5 m di altezza, vennero impiegati massi di trachite di forma irregolare, più dettagliate informazioni abbiamo sul muro del santuario dei Dioscuri. Quest'ultimo, infatti, poggiava su una palificata di fondazione costituita da grandi tronchi di rovere ed era strutturato nel senso dello spessore da due file di blocchi squadrati, conservati al momento del rinvenimento per 5 filari sovrapposti. Non è noto se la costruzione delle due strutture sia coincisa con le prime fasi di frequentazione dei santuari nel corso del VI sec.¹¹, ma è certo che, già esistenti in età preromana, continuarono a proteggere gli interri sui quali si sviluppavano i luoghi di culto anche in età romana.

Rimanendo nell'abito degli spazi sacri suburbani del centro atestino, spicca la presenza nel santuario in località Meggiaro di un pozzo votivo strutturato con elementi in trachite e calcare¹²: installato nella prima metà del IV sec. a.C. e rimasto in uso sino al II-I sec. a.C., il pozzo è dotato di una canna a pianta quadrangolare in conci di trachite di grandi dimensioni a sezione trapezoidale; il parapetto, rinvenuto in stato di crollo, presentava invece una risega esterna in lastre calcaree, mentre l'alzato era anch'esso in blocchi trachitici¹³.

La trachite ebbe ampio impiego anche nell'edilizia privata di Este: in viale Fiume si rinvennero vari allineamenti costituiti da ciottoli trachitici¹⁴, al momento del rinvenimento riferiti al III periodo atestino e interpretati come zoccoli sviluppati a partire dai livelli pavimentali o in alternativa come vere e proprie fondazioni su cui impostare gli alzati in mattoni crudi delle pareti delle capanne sorte in quest'area¹⁵. L'impiego della trachite è attestato poi anche nello spazio interno delle abitazioni: sempre nell'ambito del III periodo, in un edificio portato alla luce negli scavi presso l'Ospedale Civile, blocchi di trachite lavorati e allettati su stesure di frammenti di scaglia fungevano da basamenti, su cui fondare elementi lignei di sostegno della copertura¹⁶; nel fondo Capodaglio di via Settabile sono invece documentati focolari¹⁷, costituiti da lastre trachitiche circondate da terra battuta scottata dal calore¹⁸, ma, più in generale, come ricorda G. Fogolari¹⁹, tra VI e V sec. le capanne di Este alternavano piani pavimentali in argilla battuta ad altri in ciottoli trachitici.

Contesti abitativi in cui la trachite venne ampiamente utilizzata si hanno nel territorio euganeo anche al di fuori di Este, quantomeno dall'età del bronzo finale, sebbene i rinvenimenti siano talora probabilmente riferibili già a fasi precedenti. Presso Monte Lozzo si attestano sia vere e proprie strutture murarie costituite da grossi massi di trachite messi in opera a secco²⁰, sia pure zoccoli in blocchi

⁸ Cfr. *infra*.

⁹ PR 34.

¹⁰ PR 33. Va qui sottolineato che in C. Balista riconsidera questa struttura non solo come protezione del basamento del santuario, ma come vera e propria diga lungo il paleoalveo di Lozzo dell'Adige (BALISTA 2015, p. 26, con nota 39).

¹¹ CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992, pp. 93, 99-100.

¹² PR 46-47.

¹³ L'impiego commisto di blocchi di trachite e lastre calcaree è segnalato anche in una struttura a secco non meglio identificata del santuario di *Reitia* (PR 35), riferita al III periodo atestino (ALFONSI 1903b, p. 448; ZERBINATI 1982, n. 141a, p. 323, con bibliografia precedente).

¹⁴ PR 40.

¹⁵ Allineamenti simili, forse interpretabili come in questo caso quali zoccoli di fondazione, sono stati identificati anche in località Canevedo (PR 32) (ZERBINATI 1982, n. 152, p. 331, con bibliografia precedente).

¹⁶ PR 37-38.

¹⁷ PR 36.

¹⁸ Sulla possibilità che il materiale trachitico impiegato nei sottofondi di preparazione di strutture a fuoco o come materiale degrassante negli impasti ceramici provenisse dal riuso di strumenti di macinazione, si veda BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 139.

¹⁹ FOGOLARI 1987, p. 178.

²⁰ PR 172, 175.

trachitici su cui si sarebbe impostato un elevato in crudo²¹, o ancora altre strutture analoghe definite genericamente all'atto del rinvenimento come «recinti»²². Anche a Lozzo, poi, è stato identificato un focolare avente per base una massiciata di ciottoli di trachite coperta da uno strato di terra indurita e cotta dal fuoco²³ e varie sono anche le pavimentazioni costituite da ciottoli e blocchi in trachite, talora frammisti a frammenti ceramici²⁴: tali allestimenti, spesso riferibili a contesti abitativi, sono in alcuni casi da interpretare forse come veri e propri assi stradali²⁵ e in altre occasioni come vespai destinati a regolarizzare il declivio²⁶.

1.2. LA TRACHITE NELL'EDILIZIA DI PADOVA PREROMANA

Come a Este, anche a Padova l'impiego della trachite euganea per la realizzazione di strutture e infrastrutture fu ampio e diversificato già dall'età preromana. Le necessità di regolare il percorso del *Meduacus* condussero fin dal VI sec. alla realizzazione di sistemazioni spondali e vere e proprie arginature in cui fu vasto l'uso della trachite, che potrebbe essere giunta in città proprio sfruttando il corso del fiume. Tra VI e V sec. si collocano i tratti di infrastrutture identificate presso palazzo Vedovotto²⁷ e in via Cesarotti²⁸: nel primo caso, per il quale non si esclude una datazione più alta, la sommità della sponda fluviale risulta strutturata con una massiciata in grossi blocchi trachitici contenuti da pali, mentre nel secondo contesto ad essere munito con palificate ed elementi di trachite è un canale ortogonale all'alveo del fiume, a sua volta protetto nel corso del V sec. da blocchi trachitici ben sbalzati e levigati²⁹. Nel corso del VI o attorno al V sec. a.C. viene realizzata anche l'arginatura individuata a Largo Europa³⁰: due palificate parallele erano poste a difesa della sponda fluviale e in una seconda fase, per ostacolare il degrado della struttura lignea, lo spazio tra i due allineamenti di pali venne colmato da un riempimento di piccoli blocchi trachitici. Entro la fine del IV sec. va infine collocata la costruzione dell'arginatura di via San Pietro, posta a protezione di un'area artigianale³¹; anche in questo contesto si registra l'impiego combinato di barriere lignee e blocchi di trachite, oltre alla presenza, sulla sommità dell'argine, di cordoli costituiti da massi trachitici, allestiti in livelli argillosi e destinati a rinforzare ulteriormente l'infrastruttura.

Una tecnica simile è applicata nel IV sec. a.C. nella realizzazione di una struttura di terrazzamento in via Cesarotti³²: l'area, come si è appena visto contigua al corso fluviale, si sviluppa su una terrazza strutturata su riporti sabbiosi che vennero contenuti mediante palificate lignee e blocchi di dimensioni variabili tra i 40 e i 50 cm, ben lisciati e lavorati. Sempre in questo stesso contesto, anche i due percorsi stradali che scendevano lungo le due sponde del fiume, pure realizzati nel IV sec., vennero muniti mediante un sistema analogo³³, con elementi trachitici di notevoli dimensioni messi in opera assieme a pali lignei; nel punto in cui la strada raggiungeva il fiume, infine, un varco era definito da blocchi in trachite ben squadriati e levigati, posti in prossimità della riva³⁴.

²¹ PR 163.

²² PR 171, 174.

²³ PR 170. Sulla possibile provenienza del materiale trachitico utilizzato per i focolari, cfr. *supra*, nota 18.

²⁴ PR 179, 181.

²⁵ PR 176-177. Allineamenti di ciottoli trachitici considerati possibili scarti di cavatura sono stati riportati alla luce in contesti di III periodo anche ad Arquà Petrarca (PR 165), ma non è certo se queste strutture fossero strade selciate oppure, più probabilmente, recinti destinati a separare nuclei di sepolture (CALLEGARI 1940a, pp. 160-161; BONDINI 2007-2008, pp. 64, 353).

²⁶ PR 178.

²⁷ PR 125.

²⁸ PR 124.

²⁹ PR 123.

³⁰ PR 122.

³¹ PR 126.

³² PR 116.

³³ PR 113-114.

³⁴ PR 115.

Al di là del largo utilizzo nelle infrastrutture, la trachite trovò impiego a Padova anche nella realizzazione degli edifici. Di interesse è la precoce attestazione, inquadrabile tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec., di blocchi impiegati con funzione di basamento per sostegni lignei in un'abitazione all'incrocio tra via Rudena e via del Santo³⁵: in questo contesto, i pali dell'intelaiatura lignea che, rivestita con argilla intonacata, costituiva le pareti della capanna, si fondavano su basamenti in trachite, i quali, come si vedrà nella coeva Tomba dei Vasi Borchiatì³⁶, assicuravano il sostegno e la stabilità della struttura. Nella prima età del ferro non sono diffuse le attestazioni di materiale trachitico euganeo nelle strutture di Padova, ma è noto che nella seconda metà del VI sec. a.C., presso piazza Castello, la trachite risulta impiegata anche nella realizzazione di un focolare³⁷, costituito alla base da un vespaio di frammenti ceramici ed elementi trachitici di grandi dimensioni, posti prevalentemente al centro della struttura³⁸.

Più tardi, tra VI e V sec., elementi in trachite vennero impiegati in maniera più ampia nelle fondazioni di un complesso abitativo-produttivo identificato presso palazzo Forzadura³⁹, area in cui in seguito, nel corso del V sec., un edificio di grandi dimensioni fu strutturato con un elevati costituiti da un'alternanza di blocchi trachitici e calcarei⁴⁰. L'utilizzo di trachite euganea e di calcare berico a Padova nel VI sec. e in misura sempre maggiore nel V è ritenuto indizio di un particolare impegno collettivo, coordinato da un'autorità centrale che intende munire il centro cittadino dei servizi necessari ai traffici commerciali⁴¹. Con l'utilizzo di queste pietre, come si è visto solo occasionalmente impiegate in precedenza, aumentarono le dimensioni e la consistenza tanto degli edifici privati, quanto delle strutture di servizio, a testimonianza della trasformazione urbana ormai in atto. L'uso sempre più frequente del materiale lapideo sembra inoltre suggerire una crescente disponibilità economica e un controllo diretto da parte di Padova delle vicine cave euganee, la cui gestione doveva essere condivisa con Este, o più probabilmente ripartita tra i due centri.

Tra V e IV sec. continua l'impiego di elementi trachitici sbazzati nella realizzazione delle fondazioni o zoccoli di strutture murarie aventi elevato in mattoni crudi⁴², tecnica che si riscontra sino alle porte del III sec.⁴³, quando l'utilizzo della trachite nell'edilizia privata prende definitivamente piede, con alzati in filari di blocchi ben lavorati, tanto per i perimetrali, quanto per i muri interni delle abitazioni, questi ultimi costituiti in precedenza da tramezzi lignei⁴⁴. Nel II sec. a.C. si attesta sempre più la messa in opera di blocchi in trachite euganea, che iniziano ad essere associati a elementi in scaglia calcarea⁴⁵, a testimonianza di una maggiore articolazione nella scelta dei materiali lapidei e di un'evoluzione di tecniche edilizie che troveranno definitivo sviluppo con l'età romana.

1.3. LA TRACHITE NEI CONTESTI EDILIZI PREROMANI AL DI FUORI DEL COMPRESORIO EUGANEO

Lasciando invece l'area euganea, l'impiego di trachite nella realizzazione di strutture e infrastrutture è noto in maniera poco diffusa, ma non per questo meno significativa. A Megliadino San Fidenzio, lungo il corso dell'Adige, è noto un vespaio quasi rettangolare⁴⁶, databile tra la fine del VI e la

³⁵ PR 109.

³⁶ Cfr. *infra*.

³⁷ PR 110.

³⁸ Sulla possibile provenienza del materiale trachitico utilizzato per i focolari, cfr. *supra*, nota 18. L'impiego di trachite nella realizzazione di focolari è noto nella Padova preromana anche in un contesto probabilmente pertinente alla fase di romanizzazione nell'area della birreria Itala-Pilsen, dove un blocco di trachite fungeva da alare (PR 167: MAIOLI 1980, pp. 63-64).

³⁹ PR 120.

⁴⁰ PR 119.

⁴¹ GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 26.

⁴² PR 108.

⁴³ PR 121.

⁴⁴ RUTA SERAFINI *et alii* 2007, p. 67.

⁴⁵ *Ibidem*, pp. 67-68.

⁴⁶ PR 180.

metà del V sec. a.C. e costituito da grossi ciottoli trachitici frammisti a ceramica: il rinvenimento, sebbene isolato, si rivela comunque indicativo di come il materiale estratto dagli Euganei venisse trasportato anche verso Ovest, via terra o più probabilmente risalendo controcorrente l'Adige.

Spostandosi invece più a sud e addentrandosi nell'attuale provincia di Rovigo, se difficilmente inquadrabili sono i rinvenimenti a Gavello di blocchi trachitici affioranti in associazione a materiale di età preromana⁴⁷, molto più pregnanti sono le scoperte effettuate presso San Cassiano di Crespino, dove pure, prima di organici scavi, erano visibili in superficie blocchi di trachite euganea⁴⁸. Il sito, infatti, ha restituito un complesso abitato sorto lungo un affluente o un ramo secondario del Tartaro e costituito da vari edifici, le cui strutture, riferibili a due fasi edilizie articolate tra la fine del VI e il IV sec., presentano uno zoccolo di fondazione in conci di trachite euganea, sulle quali si sviluppavano alzati in argilla cruda⁴⁹. Nello stesso contesto, inoltre, è stata identificata una particolare struttura cilindrica⁵⁰, forse interpretabile come riferimento topografico per le opere di bonifica e di fondazione e anch'essa dotata di una fondazione in blocchi di trachite quadrangolari o parallelepipedi, ben connessi mediante legante e conservati per 7 filari sovrapposti. Come osservano S. Paltineri e M.T.A. Robino, è significativo sottolineare come, considerando l'arco cronologico in cui è attivo il sito in esame, «nel territorio prevalga generalmente un'edilizia leggera, mentre l'uso di materiali lapidei pare limitato a ciottoli utilizzati come sottofondo di focolari» ed è probabile che l'utilizzo della trachite non sia da giustificare solo con l'impiego di una tecnica concepita per i suoli asciutti o con un'imitazione di un modello abitativo noto in Etruria, ma vada inserito in un contesto di reciproci scambi tra l'area euganea, da dove proveniva il materiale lapideo, e la *chora* di Adria, da cui venivano esportati in cambio prodotti quali ceramica attica, vino e olio, smerciati dagli Etruschi insediati nel Delta⁵¹. La rilevanza dei rinvenimenti di San Cassiano è dovuta peraltro ad altri aspetti: in primo luogo l'area si sviluppa a circa 30 km dal bacino estrattivo euganeo, distanza che, sebbene in parte colmabile in modo relativamente agevole percorrendo il corso dell'Adige, permette comunque di appurare già dal VI sec. a.C. una capacità di trasportare carichi di trachite di una certa consistenza⁵²; inoltre, come si vedrà⁵³, anche in età romana in questi stessi territori vi fu una diffusione ampia e un utilizzo differenziato di materiale trachitico euganeo, a riprova di come la tradizione dell'impiego della risorsa lapidea in esame si sia profondamente radicata nel tempo in un territorio pianiziale povero di materiale lapideo utile alla realizzazione di opere edilizie.

Sebbene infine manchino precisi agganci cronologici, si ha notizia della presenza di ciottoli di trachite euganea frammisti a frammenti fittili e vegetali nelle pavimentazioni stradali articolate all'interno dell'abitato di Spina⁵⁴, che, affacciato lungo la costa adriatica e posto a oltre 70 km in linea d'aria dagli Euganei, fissa il limite meridionale a oggi noto dell'impiego della trachite in infrastrutture di età preromana.

Va infine segnalata anche la presenza presso Forcello di Bagnolo San Vito (MN) di blocchi di trachite euganea di forme irregolari e apparentemente senza tracce di lavorazione, intercettati nel corso di arature in corrispondenza dell'abitato etrusco⁵⁵. Va evidenziato però come la connessione tra i massi trachitici e le stratificazioni di V sec. a.C. non sia certa e occorre dunque sospendere il giudizio sulla presenza di strutture in trachite in quello che potrebbe essere il sito preromano dell'entroterra padano più lontano dal bacino di approvvigionamento euganeo.

⁴⁷ PR 228.

⁴⁸ GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC19, pp. 30-31.

⁴⁹ PR 229-231.

⁵⁰ PR 232.

⁵¹ PALTINERI, SMOQUINA 2015, pp. 153-154.

⁵² A rafforzare l'ipotesi di uno sfruttamento dell'Adige per il trasporto dei materiali lapidei a San Cassiano sta la presenza sporadica nelle strutture di calcare rosso di Verona, «per i quali è possibile ipotizzare una direttrice nord-ovest/sud-est lungo il sistema Adige-Tartaro-Po» (*Ibidem*, p. 154).

⁵³ Cfr. *infra*.

⁵⁴ PR 233.

⁵⁵ DE MARINIS 1988², p. 146.

2 - LA TRACHITE EUGANEA NELL'EDILIZIA FUNERARIA DI ESTE E PADOVA PREROMANE

Attenzione particolare va dedicata all'edilizia funeraria, che in età preromana vide un vasto impiego della trachite euganea, in particolar modo a Este, ma in misura minore anche a Padova⁵⁶.

Nel centro atestino, i tumuli della necropoli della Casa di Ricovero di via Santo Stefano, destinati spesso a riunire più sepolture, venivano delimitati mediante il posizionamento di blocchi di trachite già tra la metà dell'VIII e la metà del VII sec. a.C.⁵⁷, ma anche fra i materiali di riempimento del tumulo è stato possibile identificare scapoli trachitici ritenuti provenienti dal vicino Colle del Principe⁵⁸. Caratteristiche simili hanno anche gli accumuli all'interno dei tumuli della successiva fase, inaugurata con la fine del VII sec.: in questi contesti si riscontrano depositi misti di sabbie e trachiti, derivati tanto da prelievi colluviali, quanto da sedimenti alluvionali di deposizione locale. Va poi sottolineato che in questo secondo frangente le lastre di trachite che in precedenza contenevano i tumuli sembrano essere sostituite da lastre di calcare euganeo disposte verticalmente, evidenza ritenuta sintomo di uno sfruttamento su più ampia scala delle cave pedecollinari⁵⁹.

Le tombe a cassetta litica, con corredi riferibili al I e al II periodo atestino e in termini di cronologia assoluta risalenti sino all'VIII sec.⁶⁰, erano pure spesso costituite da lastre trachitiche, disposte generalmente a costituire una struttura a pianta quadrangolare e talora pentagonale⁶¹. L'uso della trachite va certamente giustificato anche in questo caso principalmente con la grande disponibilità di materiale e per questa ragione non fu esclusivo, tanto che sono documentate cassette composte contemporaneamente da lastre trachitiche e calcaree⁶². Una volta sigillate, le cassette erano spesso protette e rinforzate da blocchi o scaglie di trachite: ciottoli e scapoli trachitici irregolari di medie e piccole dimensioni venivano posti sopra alla copertura della tomba⁶³, ma anche attorno ad essa⁶⁴, talora circondandola interamente⁶⁵, al fine di evitare che la struttura venisse scoperchiata o collassasse verso l'esterno⁶⁶. In alcuni casi, è stata osservata una particolare attenzione nel posizionamento degli elementi trachitici a protezione della sepoltura: blocchi di dimensioni maggiori erano talora messi in opera agli angoli della tomba, anche in questo caso con il preciso scopo di sorreggere la struttura⁶⁷. Anche in assenza della cassetta, gli ossuari venivano protetti da ciottoli trachitici disposti intorno alla base⁶⁸, come in precedenza utilizzando contemporaneamente in alcune circostanze lastre di calcare⁶⁹.

Tra la metà dell'VIII e la metà del VII sec. a.C. alcuni dei tumuli funerari di Este erano delimitati da recinti funerari circolari, racchiudenti al proprio interno sepolture plurime: lastre infisse verticalmente sono state identificate tanto nella necropoli di Morlungo⁷⁰, quanto in quella di via Santo Stefano, dove recinti in blocchi di trachite segnalavano la presenza dei tumuli⁷¹, ma anche singole tombe a cassetta potevano essere cinte da ciottoli o blocchetti trachitici⁷². Dalla fine del VI sec. a.C., poi, si passa a tracciare un ampio emiciclo costituito da blocchi trachitici di modeste dimensioni, che delimita-

⁵⁶ Verranno trattate in questo paragrafo solo le strutture funerarie in trachite euganea, mentre ci si dedicherà in separata sede ai segnacoli funebri in questo stesso materiale lapideo (cfr. *infra*).

⁵⁷ PR 10.

⁵⁸ BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, p. 18.

⁵⁹ *Ibidem*, pp. 22, 24.

⁶⁰ Si veda ad esempio la tomba a cassetta PR 11 (GAMBA *et alii* 2013, n. 9.5, p. 347, con bibliografia precedente).

⁶¹ PR 2, 8, 13.

⁶² PR 18.

⁶³ PR 5, 22.

⁶⁴ PR 16, 21, 24.

⁶⁵ PR 25-26.

⁶⁶ Singolare è la notizia del rinvenimento di due ciottoli di trachite rossastra posti sul fondo di una tomba (PR 7), ritenuti al momento del rinvenimento di una tipologia di trachite particolarmente rara sugli Euganei (PROSDOCIMI 1893b, p. 99).

⁶⁷ PR 23.

⁶⁸ PR 6, 19, 30.

⁶⁹ PR 29.

⁷⁰ PR 3.

⁷¹ PR 27-28, 31.

⁷² PR 12, 17.

vano preliminarmente lo spazio in seguito occupato da un nuovo tumulo⁷³. Tra il IV e l'inizio del III sec. a.C. nelle necropoli del centro atestino si attesta poi l'utilizzo di pilastrini in trachite per rinforzare le sfaldature calcaree che costituivano i recinti funerari⁷⁴.

Significativo è infine segnalare la presenza all'ingresso della necropoli di Morlungo di una struttura dubitativamente interpretata come portale d'accesso allo spazio funerario e costituita da due pilastri di trachite a pianta esagonale associati ad altri due blocchi di dimensioni minori posti alle loro spalle⁷⁵: in questo caso, che il monumento fosse una vera e propria porta monumentale o un semplice segnacolo, l'impiego di massicci blocchi trachitici fu certamente funzionale a conferire imponenza alla struttura.

Se a Este l'utilizzo di trachite in ambito edilizio funerario risulta dunque largo e largamente differenziato, a Padova le attestazioni di tombe costituite con elementi trachitici sono molto più rare. Notevole è il caso della cosiddetta Tomba dei Vasi Borchiatì, rinvenuta nel 1965 in via Tiepolo e data alla fine dell'VIII sec. a.C.⁷⁶. La sepoltura è costituita da un recinto funerario monumentale a pianta quadrangolare in blocchi irregolari trachitici, conservati per almeno tre corsi, ma in origine certamente la struttura doveva avere una maggiore consistenza, data la presenza di conci in stato di crollo⁷⁷. I blocchi del recinto erano assemblati a secco, ma dovevano essere contenuti da un'intelaiatura in materiale deperibile; a testimoniare la presenza di elementi lignei stanno infatti 10 basamenti trachitici, 9 dei quali disposti lungo il perimetro interno della sepoltura e uno al centro della struttura. Di poco emergenti rispetto al piano di posa del corredo e originariamente in quota con l'assito ligneo che doveva trovarsi sul fondo della tomba, i blocchi di trachite sono interpretati come basamenti sui quali si sarebbero impostate le travi di sostegno della sepoltura. La tomba, dotata di un'apertura nella recinzione, assume dunque un'articolazione assimilabile a quella delle abitazioni, che però a Padova in questa fase sono generalmente strutturate in materiale deperibile: in questo senso, l'impiego diffuso di un materiale lapideo come la trachite conferisce solidità all'elevato della sepoltura, che, destinato a durare nel tempo, si arricchisce così di un particolare valore semantico⁷⁸.

Più tardi, tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C., si colloca una seconda tomba con elementi trachitici, rinvenuta poco lontano, presso l'istituto delle Madri Canossiane⁷⁹: in questo caso si tratta di una sepoltura in dolio, protetta ai lati da quattro lastre di trachite infisse verticalmente, secondo il sistema già osservato a Este.

3 - CIPPI E STELE IN TRACHITE EUGANEA DI ETÀ PREROMANA

In tutta l'area euganea e talora oltre i suoi limiti, la trachite venne ampiamente utilizzata in età preromana nella realizzazione di cippi e stele impiegati in ambito civile, funerario e sacro.

Ad Este era usuale la delimitazione delle aree sepolcrali tramite l'infissione di cippi e stele in trachite⁸⁰. Tale tipologia di manufatti si riscontra nell'abitato atestino sin dall'età del bronzo finale in località Meggiaro, dove cippi anepigrafi dovevano essere infissi per segnalare sopra terra tombe aggregate in un piccolo nucleo⁸¹. Già A. Prodocimi⁸² osservava la presenza di massi informi di trachite

⁷³ *Ibidem*, p. 26; cfr. MAZZER 2005, p. 21.

⁷⁴ FOGOLARI 1957, p. 10.

⁷⁵ PR 4.

⁷⁶ PR 106-107.

⁷⁷ Va qui segnalato che nella lettura di S. Boaro, il recinto è strutturato in blocchi di «trachite da cava» (BOARO 2001, p. 249) che testimonierebbero un'attività produttiva sugli Euganei tra IX e VIII sec. a.C., condotta tanto dagli abitanti di Este, quanto da quelli di Padova.

⁷⁸ GAMBA, GAMBACURTA 2010, p. 102, con note 12-13.

⁷⁹ DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 28, p. 167; BONDINI 2007-2008, pp. 126, 290.

⁸⁰ PR 105.

⁸¹ PR 60. Per l'utilizzo di cippi anepigrafi a partire dall'VIII sec. a.C. in corrispondenza di modesti tumuli funerari con funzione di segnacolo relativo a una singola unità o ad insiemi sepolcrali, si veda anche RUTA SERAFINI 2013, p. 94.

⁸² PRODOCIMI 1882, p. 12; cfr. GHIRARDINI 1888, p. 327.

euganea con funzione di segnacoli nelle necropoli del I e de II periodo atestino, ma, come sintetizza A.M. Chieco Bianchi, è nell'ambito del III periodo che nelle necropoli di Este cippi funerari trachitici, spesso recanti iscrizioni, vennero frequentemente posti in corrispondenza di sepolture a cassetta⁸³. In termini di cronologia assoluta l'impiego di questi cippi, purtroppo raramente rinvenuti *in situ* e dunque generalmente datati su base paleografica, si afferma sin dal VI sec. a.C.⁸⁴, e trova tra V e IV sec. a.C. massima diffusione. Ad oggi sono stati censiti 24 cippi in trachite riferibili a questa tipologia⁸⁵, ma si ritiene che in origine potessero essere in numero nettamente superiore e nel tempo riutilizzati, così da non essere più identificabili⁸⁶. Questi manufatti presentano generalmente una forma tronco-piramidale o più raramente parallelepipedica, con la porzione superiore, originariamente sporgente dal terreno, spesso ben lisciata e destinata ad accogliere l'iscrizione; la parte infissa nel sottosuolo era invece solo grezzamente sbazzata e tipicamente di larghezza maggiore rispetto al resto del manufatto, al fine di assicurarne la stabilità. Questi cippi, con altezze variabili tra i 50 cm e il metro, ma talora anche più slanciati, spesso riportano formulari parlanti in cui lo stesso monumento funebre, comparendo in caso nominativo, si rivolgeva al lettore, mentre il nome del defunto veniva riportato in dativo.

Manufatti simili, sempre inquadrabili cronologicamente tra V e IV sec. a.C., erano impiegati anche con destinazione votiva, come stanno a dimostrare il cippo piramidale su zoccolo quadrangolare che, rinvenuto presso il Monte Murale, è attribuito al santuario di Caldeviso⁸⁷. La stessa destinazione doveva avere il cippo più recentemente recuperato alle pendici nord-occidentali del Colle del Principe, probabilmente fungente in origine da supporto per un'offerta⁸⁸.

Cippi anepigrafi di grandi dimensioni erano adoperati nel centro atestino anche con funzione confinaria e in particolare per contrassegnare i limiti degli spazi santuariali o delle aree necropolari in corrispondenza del corso dell'Adige o di tracciati stradali⁸⁹: 8 cippi in trachite, sbazzati e ben lisciati superiormente, fra gli inizi del V e la seconda metà del IV sec. a.C. delimitavano, forse accompagnati da una transennatura lignea, un recinto augurale in località Meggiaro, all'interno del santuario orientale della città⁹⁰; già prima, tra il VI e il V sec. a.C., il margine della necropoli sudorientale della città era caratterizzato dalla presenza di una stele anepigrafe, costituita da quattro elementi trachitici parallelepipedici, uno orizzontale, interrato e sormontato da tre blocchi posti verticalmente⁹¹; alla metà del V sec. sembra invece essere collocabile il gruppo di sei cippi di grandi dimensioni grezzamente sbazzati, che, infissi di testa nel terreno, spiccavano di circa 1 m dal piano di campagna, demarcando il confine meridionale della necropoli di via santo Stefano in direzione dell'abitato⁹².

Ancora una volta, la scelta della trachite nella realizzazione dei cippi atestini fu con buona probabilità influenzata fortemente dalla facile reperibilità del materiale, ma non vanno tralasciate le necessità di resistenza che richiedeva questa categoria di manufatti, costantemente esposti agli agenti atmosferici; non di meno, il notevole peso specifico della trachite conferiva indubbiamente una sostanziale inamovibilità ai segnacoli e ai cippi limitanei.

Sebbene con caratteristiche morfologiche differenti, i cippi in trachite risultano frequenti pure in ambito patavino, anche qui sia in contesti funerari, sia pure in ambito sacro e civile.

Il materiale lapideo euganeo è impiegato anzitutto nella realizzazione di stele funerarie di forma parallelepipedica, che presentano spesso caratteristiche decorazioni figurate⁹³. Nessuna di queste stele è stata rinvenuta *in situ*: nella maggioranza dei casi tali manufatti sono stati recuperati in terreni di riporto riferibili a contesti periferici delle necropoli cittadine e solo raramente il luogo di rinvenimento

⁸³ CHIECO BIANCHI 1984a, p. 718, con bibliografia precedente.

⁸⁴ GAMBACURTA 2013, p. 344.

⁸⁵ PR 50-55, 57-58, 60-73, 84-85.

⁸⁶ GAMBACURTA 2013, p. 344.

⁸⁷ PR 75.

⁸⁸ PR 56.

⁸⁹ Sui segni di confine di Este preromana, si veda in particolare GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, pp. 57-64.

⁹⁰ PR 59.

⁹¹ PR 74.

⁹² PR 76.

⁹³ PR 127, 130-131, 135.

è risultato effettivamente coincidente a quello delle aree funerarie della città⁹⁴. Tipicamente sulla faccia principale della stele viene rappresentato a rilievo il viaggio verso l'aldilà che il defunto, talora armato, intraprende su un carro trainato da cavalli; generalmente l'immagine è inclusa entro una cornice, lungo la quale corre l'iscrizione che menziona il nome del defunto, accompagnato dall'epiteto *ekupetaris/ep(p)etaris*, qualificante di una classe sociale elevata. Questa categoria di manufatti si dispiega attraverso un ampio lasso cronologico che dal VI va sino al I sec. a.C., spingendosi pertanto entro la fase di piena romanizzazione⁹⁵. L'uso della trachite, però, si concentra tra il V e il III sec. a.C. e non è perciò esclusivo nella realizzazione di queste stele: come osserva G. Fogolari, la pietra in esame risulta «tutt'altro che idonea ad accogliere figure in rilievo»⁹⁶ e spesso le stele sono scolpite in pietra di Vicenza, come nel caso del celebre manufatto recuperato a Camin di Padova, in calcare di Nanto⁹⁷. Nonostante ciò, valida tanto per i materiali più teneri quanto per quelli, quale la trachite, di più difficile lavorazione, è l'osservazione di G. Leonardi che valuta come la produzione delle stele funerarie patavine richiedesse «un'esperta manualità di cava, e successivamente una maestria particolare che connetteva lo “scalpellino” sia con la difficile capacità scrittoria, sia con quella figurativa, collegata con l'“arte delle situle”»⁹⁸.

Numerosi sono a Padova anche i ritrovamenti di cippi iscritti e anepigrafi con destinazione confinaria⁹⁹, posti presso i margini dell'insediamento o in corrispondenza di luoghi considerati di particolare significato topografico¹⁰⁰, talora accompagnandone l'infissione con deposizioni rituali¹⁰¹. Tali cippi, realizzati tra il V e il III sec. a.C., si presentavano generalmente di forma pressoché parallelepipedica¹⁰² e spesso recavano l'iscrizione disposta su più facce, così da accentuarne il messaggio, rivolto in egual misura sia all'interno che verso l'esterno dell'area delimitata. La scelta della trachite euganea non è esclusiva neppure fra i cippi limitanei di Padova¹⁰³, ma anche in questo caso, come già si è visto per Este, fu condizionata dalla facile reperibilità del materiale e dalla garanzia di resistenza dello stesso¹⁰⁴.

Molto più rari si fanno i rinvenimenti di cippi o stele in trachite al di fuori dei abitati atestino e patavino, ma il loro valore resta comunque significativo soprattutto perché testimoniano la circolazione di blocchi di una certa dimensione estratti dagli Euganei tanto nei territori dei due centri quanto in aree più lontane. Rinvenuta reimpiegata in una struttura muraria di Ca' Oddo di Monselice, ma ritenuta non lontana dalla sua collocazione originaria è la stele funeraria di *Fugia Fuginia Andetina*¹⁰⁵, di forma parallelepipedica, con la porzione originariamente infissa nel terreno di dimensioni maggiori e solo grezzamente sbazzata. La stele è databile tra V e IV sec. a.C. e, eccezionalmente per l'ambito

⁹⁴ FOGOLARI 1981, p. 36; CHIECO BIANCHI 1981a, pp. 63-64.

⁹⁵ GAMBACURTA 2013, pp. 344-345.

⁹⁶ FOGOLARI 1981, p. 36.

⁹⁷ GAMBA *et alii* 2013, n. 9.26, pp. 359, 361, con bibliografia precedente.

⁹⁸ CHIECO BIANCHI, TOMBOLANI 1988, p. 76.

⁹⁹ PR 133-134, 136-142, 144.

¹⁰⁰ Sui segni di confine nella Padova preromana, si veda in particolare GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, pp. 52-57.

¹⁰¹ PR 133, 137. A questi si aggiunge il cippo PR 143: sebbene non sia stato possibile definirne una effettiva funzione confinaria, è certo che il suo posizionamento avvenne in un'area in cui sono attestate tre deposizioni rituali successive (DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 25, p. 85, fig. 95 e n. 8, pp. 123-124).

¹⁰² Fa eccezione in questo senso una delle iscrizioni confinarie patavine di datazione più alta (PR 141), incisa su un masso trachitico informe (GASPAROTTO 1959, n. 96, pp. 60-61; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 11, pp. 356-358, con bibliografia precedente; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 87, p. 109; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, p. 55; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 10, p. 44). Estremamente frammentario e solo parzialmente lavorato appare poi il cippo PR 128, ancora inedito e la cui destinazione votiva, cortesemente suggerita a chi scrive da A. Marinetti e F. Benucci, non può che essere dunque per il momento proposta se non prudenzialmente.

¹⁰³ Si veda ad esempio il caso del cippo anepigrafe in trachite PR 137, accompagnato da un secondo manufatto analogo in calcare (DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 51, pp. 94-95; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 30; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, p. 55; SAINATI 2013, pp. 224-225).

¹⁰⁴ Anche il manufatto PR 169, interpretato dubitativamente come peso e rinvenuto in un contesto di III-II sec. a.C. presso gli scavi dell'area della birreria Itala-Pilsen a Padova, potrebbe essere stato realizzato in trachite data le caratteristiche di resistenza richieste da un impiego estremamente frequente (MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 42, pp. 43, 46-47, fig. 41).

¹⁰⁵ PR 182.

atestino, riporta sullo specchio epigrafico una decorazione schematica a chiave, motivo ritenuto una sorta di stemma familiare degli *Andeti*¹⁰⁶. Dirigendosi invece a est di Padova, spicca il rinvenimento casuale in un terreno agricolo a Rosara di Codevigo, ai margini dell'area lagunare, di una stele parallelepipedica di incerta destinazione funeraria, caratterizzata da un'iscrizione lungo i 4 margini¹⁰⁷. Se neppure il contesto di rinvenimento di questo manufatto può essere considerato pienamente affidabile, a dar prova certa della diffusione di cippi in trachite al di fuori del comprensorio euganeo stanno le analisi di carattere archeometrico effettuate su due manufatti di questa categoria rinvenuti a Frattesina di Fratta Polesine¹⁰⁸. I due cippi, rinvenuti non *in situ*, ma interpretati come segnacoli funebri anepigrafi, assumono particolare importanza in quanto sarebbero già riferibili all'ambito dell'età del bronzo finale, comprovando così un'esportazione precoce anche su media distanza del materiale estratto dagli Euganei.

Muovendo invece l'attenzione verso nord, sono Oderzo e Altino i centri che hanno restituito testimonianze di impiego di trachite nella realizzazione di cippi o stele. Un cippo in trachite, associato a uno analogo in calcare, segnava tra il V e il IV sec. il confine tra l'abitato e l'area extraurbana di Oderzo preromana¹⁰⁹; nello stesso centro è stato rinvenuto un ciottolone funerario trachitico¹¹⁰, databile tra fine IV e inizio del III sec., recante su due facce una formula onomastica di cultura celtica, ma sarebbero auspicabili in questo caso verifiche più approfondite sulla litologia del manufatto, in quanto i ciottoli preromani iscritti di area veneta sono generalmente di porfido. È in ogni caso Altino il sito più a nord rispetto agli Euganei in cui è stata identificata un'iscrizione preromana su supporto trachitico, ossia la cosiddetta stele funeraria di *Ostiala*¹¹¹, variamente datata tra il V e il II sec. a.C. Alla stele di *Ostiala* vanno ad aggiungersi due cippi in trachite¹¹², posti sullo scorcio del V sec. a.C., probabilmente con la funzione di ribadire il margine meridionale del santuario in località Fornace¹¹³. L'unico altro manufatto protostorico in trachite rinvenuto nel centro altinate sembra essere un pilastro di carattere sacro¹¹⁴, databile tra III e II sec. a.C.: sulla base di questi limitati ritrovamenti, si sta dunque con B.M. Scarfi¹¹⁵, A. Buonopane e G. Cresci Marrone¹¹⁶, che, osservando come tra VI e I sec. a.C. le iscrizioni in venetico di area altinate fossero realizzate per la quasi totalità su supporti non litici, propongono di ricercare nelle naturali difficoltà di approvvigionamento le cause della scarsità di attestazioni di materiali in trachite, diffusi invece nelle fasi successive di età romana, quando i sistemi di trasporto si evolsero in maniera tale da facilitare la diffusione di blocchi di dimensioni cospicue.

4 - LE MACINE A SELLA IN TRACHITE EUGANEA

Si è potuto già evincere dall'esame delle cave attive in età preromana che i manufatti in trachite euganea con più ampia diffusione durante la protostoria, come del resto in epoca romana, sono indubbiamente quelli funzionali alla macinazione.

La macina "a sella" o "non-rotatoria manuale" è il più antico strumento impiegato per la riduzione dei cereali in farina¹¹⁷, diffuso a partire dal Neolitico e per tutta l'età del ferro, ma che, data la

¹⁰⁶ GAMBACURTA 2013, p. 344; cfr. GAMBA *et alii* 2013, n. 3, p. 257, con bibliografia precedente.

¹⁰⁷ PR 183.

¹⁰⁸ PR 234-235. Le analisi sui due cippi di Frattesina sono un'eccezione nell'ambito degli studi di questa tipologia di manufatti, in quanto, sebbene anche in ambito scientifico sia noto l'impiego di trachite euganea nella realizzazione di cippi e stele di età preromana (cfr. ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084), manca ad oggi un campionamento sistematico.

¹⁰⁹ PR 241.

¹¹⁰ PR 240.

¹¹¹ PR 256.

¹¹² PR 258-259.

¹¹³ CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009, p. 44.

¹¹⁴ PR 257.

¹¹⁵ SCARFI, TOMBOLANI 1985, p. 119.

¹¹⁶ BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 68.

¹¹⁷ DONNER 1991-1992, pp. 27-31; DONNER, MARZOLI 1994, pp. 74-78; DONNER 1995, pp. 392-394; FRANCISCI 2011,

sua elementare morfologia, ebbe un'eccezionale continuità d'uso e, con poco significative variazioni nelle misure e nei particolari morfologici, si ritrova dunque anche in contesti di età storica¹¹⁸. Questa semplice tipologia di macina è costituita da due elementi, il levigatoio, ossia una base fissa su cui veniva steso il materiale da frantumare, e una pietra a forma sferoidale o di pagnotta, definita macinello, che, impugnata dall'operatore, veniva sfregata avanti e indietro sulla superficie levigante. Il macinello assume il nome di pestello qualora la macina fosse stata destinata a tritare frammenti lapidei da impiegare come degrassante o fondente nella produzione di ceramica oppure utili come coloranti¹¹⁹.

Strumenti di macinazione sono attestati in area euganea sin dalla seconda metà del V millennio a.C., nel sito di via Valli a Monselice¹²⁰ e di Castelnuovo di Teolo¹²¹, quando, come osserva E. Bianchin Citton, le macine trachitiche avevano una diffusione prettamente locale e la ricerca di materie prime litiche quali selce e trachite doveva essere tra le attività principali dei gruppi umani, praticata nelle immediate vicinanze dei villaggi¹²².

Le macine in trachite euganea, considerate da G. Fogolari come uno degli indicatori di coltivazione dei terreni agricoli nel territorio di Padova preromana¹²³, sono meglio attestate a partire dall'età del bronzo, quando la produzione era destinata allo scambio quantomeno di ambito regionale¹²⁴, ed ebbero una particolare diffusione durante l'intera età del ferro in tutto il Veneto¹²⁵. In quest'area, la scelta della trachite come materiale per scolpire le macine è sostanzialmente costante e, in età protostorica come poi in età romana, va ricondotta, oltre che alla notevole disponibilità nell'area di questa roccia, alle sue proprietà tecniche¹²⁶, in particolare alla resistenza alla compressione, a quella all'usura e, non di meno, alla sua superficie scabra, derivata dalla diffusa presenza di vacui e tale da rendere notevolmente efficaci le operazioni di macinazione¹²⁷.

Si è già visto come manchino sufficienti riscontri presso le zone di cava, ma si è ipotizzato che l'estrazione e la lavorazione del materiale trachitico destinato alle macine avesse luogo mediante il riscaldamento e un successivo rapido raffreddamento in acqua delle pietre, facendo uso di utensili litici, oppure in osso, corno o legno¹²⁸.

Levigatoi e macinelli sono certamente i più significativi indicatori di diffusione della trachite in età preromana e sia a Este che a Padova ebbe luogo una fiorente produzione di questo manufatto. Strumenti trachitici per la macinazione sono attestati nel centro atestino in contesti, quale l'area della località Canevedo, frequentati già tra l'età del bronzo finale e la prima età del ferro (XI e l'VIII sec.)¹²⁹, mentre seriori sembrerebbero essere le datazioni dei rinvenimenti più antichi di Padova, inquadrabili nell'ambito dell'VIII sec. a.C.¹³⁰. In ambo i centri, per tutta l'età preromana la macina a sella in tra-

pp. 10-12.

¹¹⁸ AMOURETTI 1986, p. 138.

¹¹⁹ Si accetta qui la nomenclatura proposta da G. Leonardi in CHIECO BIANCHI, TOMBOLANI 1988, p. 76, ma fra i manufatti catalogati non vengono distinti macinelli e pestelli, in quanto, in assenza di precise informazioni desumibili dai contesti di scavo, risulta impossibile una discriminazione.

¹²⁰ PR 205. Per il sito di via Valli a Monselice, cfr. BIANCHIN CITTON, FERRARI 2015, con particolare attenzione alla p. 94.

¹²¹ PR 195. Per il sito di Castelnuovo di Teolo, cfr. BIANCHIN CITTON 2015, p. 87, con bibliografia precedente.

¹²² BIANCHIN CITTON 2015, p. 87; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, pp. 139, 141.

¹²³ FOGOLARI 1981, pp. 33-34.

¹²⁴ Sulla prima fase di diffusione nel corso dell'età del Bronzo, che, secondo E. Bianchin Citton, seguì le medesime direttrici commerciali dei prodotti metallurgici, si veda BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 139.

¹²⁵ CUPAIUOLO 2013, p. 202.

¹²⁶ Cfr. *supra*.

¹²⁷ PANOZZO 1998, p. 383; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 139. Gli stessi criteri di scelta del materiale lapideo da impiegare nelle macine di età preromana sono enunciati in SANTALLIER *et alii* 2002, con particolare attenzione alle pp. 25-26.

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ PR 88-90.

¹³⁰ Almeno 5 macine (PR 156-160) e un probabile macinello (PR 161) in trachite sono stati rinvenuti in livelli di VIII sec. a.C. negli scavi dell'area della Questura, in Riviera Ruzante, scavo in cui si sono riscontrati anche frammenti di trachite non *in situ* forse pertinenti ad evidenze strutturali. Si coglie qui l'occasione per ringraziare M. Vidale per la segnalazione e per il coinvolgimento nello studio di questi manufatti.

chite venne intensamente impiegata nella lavorazione dei cereali e probabilmente non vi fu una cesura netta nel suo utilizzo con l'avvento della romanità e la conseguente introduzione della macina rotatoria manuale ed anzi è probabile che, quantomeno in una prima fase, i due strumenti di macinazione abbiano convissuto.

Ad ogni modo, è in tutto il comprensorio euganeo che la macina a sella si rinviene in maniera ampia e ubiquitaria: così ad Arquà Petrarca, presso il laghetto della Costa già dall'età del bronzo antica¹³¹, ma anche a Baone¹³² e a Lozzo Atestino¹³³, dove i manufatti sembrerebbero inquadrabili entro una forchetta cronologica che dal XIII sec. a.C. scende sino al IX. Di rilievo sono pure le macine rinvenute a Monselice¹³⁴ e a Teolo, in un sito sul Monte Rosso frequentato tra il bronzo finale tardo e la prima età del ferro¹³⁵; queste aree furono certamente interessate in età romana da attività estrattive e non si può escludere che i manufatti protostorici ivi rinvenuti siano scolpiti in materiale locale. Testimonianze analoghe si hanno anche a Montagnana, a ovest di Este, in località Palù¹³⁶ e soprattutto nei contesti di Borgo San Zeno e di via Decimetta, inquadrabili tra l'XI e VIII sec. a.C., dove sono stati effettuati gli studi di carattere archeometrico che si è già avuto modo di riportare¹³⁷ e dove si è riscontrata una certa standardizzazione nelle dimensioni di questa classe di manufatti¹³⁸.

Le macine prodotte in quest'area non furono, però, unicamente destinate a un utilizzo nei centri atestino e patavino e nei territori afferenti, ma, come sostiene G. Leonardi, risultarono oggetto di scambio in «un'attività commerciale non del tutto secondaria in ambito ad un "mercato interno"»¹³⁹, caratterizzato da traffici che, come si vedrà tra poco, ebbero comunque un raggio di azione notevole, che arrivò a toccare aree dove risultano comunque presenti altre rocce vulcaniche, evidentemente ritenute già in età preromana meno efficaci della trachite nella produzione delle macine.

A ovest degli Euganei è anzitutto il comprensorio prealpino vicentino e veronese ad essere interessato dalla diffusione di macine trachitiche in età protostorica: L. Capuis, che segnala il rinvenimento di macine e macinelli dagli Euganei nella fascia compresa tra Santorso¹⁴⁰, Trissino, Montecchio Maggiore¹⁴¹, Montebello, Colognola ai Colli e Castelrotto, in contesti inquadrabili cronologicamente tra VI e V sec. a.C., ritiene che la diffusione di questi manufatti denoti un quadro di vivaci traffici in senso ascensionale, nell'area di cerniera tra i poli urbani di pianura e le aree alpine e transalpine¹⁴². Nell'ambito di uno studio sullo sviluppo del paesaggio del potere di questo stesso areale, fascia di cerniera tra le sfere culturali dei Veneti e dei Reti, A. De Guio, S.P. Evans e A. Ruta Serafini hanno censito la presenza di macine in trachite euganea a Montebello Vicentino¹⁴³, Isola Vicentina (Cima Ignago)¹⁴⁴, Santorso¹⁴⁵, Piovene Rocchette (Castel Manduca)¹⁴⁶ e Caltrano¹⁴⁷. Sulla base di questi rinvenimenti, è stato constatato come, a partire dalla seconda metà del IV sec. e in maniera progressivamente più intensa sino al I sec. a.C., in un momento concomitante con il raggiungimento della maturazione urbana da parte di Vicenza, la circolazione della trachite euganea nei siti alto vicentini e in quelli della val d'Adige, pur ormai stabilmente coinvolti nell'orbita culturale retica, abbia contribuito, assieme al

¹³¹ PR 184-185, PR 186-193.

¹³² PR 194.

¹³³ PR 199-202.

¹³⁴ PR 203-204.

¹³⁵ PR 211.

¹³⁶ PR 210.

¹³⁷ Cfr. *supra*.

¹³⁸ BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 139.

¹³⁹ CHIECO BIANCHI, TOMBOLANI 1988, p. 76.

¹⁴⁰ PR 218-221.

¹⁴¹ PR 215.

¹⁴² CAPUIS 1993, p. 99.

¹⁴³ PR 214.

¹⁴⁴ PR 213.

¹⁴⁵ Cfr. *supra*, nota 140.

¹⁴⁶ PR 216-217.

¹⁴⁷ PR 212.

commercio della ceramica grigia, a mantenere vivaci meccanismi commerciali esistenti sin dalle fasi precedenti, ma per molti altri versi ormai in declino¹⁴⁸. Appare in questo senso significativo sottolineare come la presenza in questa stessa area anche di macine rotatorie manuali¹⁴⁹, suggerisca la permanenza e la persistenza di questi stessi flussi commerciali parimenti in età romana.

Sebbene meno frequenti, sono note macine protostoriche anche nelle Valli Grandi Veronesi, a Cologna¹⁵⁰, Gazzo Veronese¹⁵¹ e Legnago¹⁵², in contesti inquadrabili tra VII e V sec. a.C.¹⁵³, mentre, procedendo verso est e addentrandosi nel territorio polesano, spiccano certamente i rinvenimenti di Frattesina, precocemente databili tra XI e IX sec. a.C.¹⁵⁴.

Una delle evidenze che più impressiona nel commercio delle macine di trachite euganea in età preromana è però l'ampia diffusione in tutto l'attuale areale emiliano, nota in special modo grazie alle analisi archeometriche della fine del secolo scorso¹⁵⁵: in molti siti dell'attuale provincia di Modena, in alcuni casi già dal tardo VII sec., è certa la presenza di macine e macinelli in trachite euganea, particolarmente di Monte Murale o Monte Cero¹⁵⁶; macine con la stessa origine geologica sono diffuse in egual misura nell'area circostante Reggio Emilia, in contesti di VI e V sec. a.C.¹⁵⁷ e allo stesso periodo sono riferibili i manufatti trachitici di area parmense¹⁵⁸; più recente sembra infine essere la macina identificata a Monte Bibele (BO), collocabile cronologicamente tra IV e II sec. a.C.¹⁵⁹. In questi territori le macine a sella protostoriche note non sono esclusivamente in trachite; sebbene siano attestati anche altri materiali, fra cui arenarie estratte nell'Appennino tosco-emiliano e lave leucitiche di probabile origine orvietana, l'uso della pietra euganea sembra essere comunque marcatamente prevalente. Con ciò, appare indiscutibile l'esistenza di un flusso commerciale intensamente sfruttato per tutta l'età preromana, in cui ragionevolmente le vie fluviali possono aver giocato lo stesso ruolo di rilievo mantenuto anche in seguito¹⁶⁰; di certo, poi, questa direttrice commerciale si radicò nel tempo e si mantenne certamente attiva anche con l'età romana, come stanno a dimostrare le macine rotatorie manuali campionate in questi stessi territori¹⁶¹.

Concentrando l'attenzione, invece, sulle macine a sella presenti nei comprensori a nord degli Euganei, spicca certamente il nucleo presente a Treviso¹⁶², dove, secondo M. Donner, tra l'età del bronzo recente e quella finale, le macine in trachite dei Colli Euganei giunsero già come prodotti finiti¹⁶³. Molto più scarsi, se non assenti, sono invece i rinvenimenti nell'attuale provincia di Venezia, area in cui stato possibile riconoscere in un solo caso, peraltro dubbio, la scelta della trachite euganea nelle macine a sella¹⁶⁴.

La situazione varia nettamente raggiungendo i territori del Carso triestino e dell'Istria, dove il campione di macine in trachite euganea di età preromana si fa nuovamente ampio e solidamente confortato dalle analisi archeometriche più volte citate¹⁶⁵. Comprendendo 4 identificazioni macroscopi-

¹⁴⁸ DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, con particolare attenzione alle pp. 160, 162, 169, figg. 15-16, tab. 2.

¹⁴⁹ Cfr. *infra*.

¹⁵⁰ PR 222-224.

¹⁵¹ PR 225.

¹⁵² PR 226.

¹⁵³ Il territorio potrebbe essere stato raggiunto da materiali in pietra euganea già nell'XI-X sec. a.C. se fosse corretto il riconoscimento di una matrice per ascia in trachite (PR 209), rinvenuta nel fondo L'Aquila di Castelnuovo Bariano (CAV, II, f. 63, 260).

¹⁵⁴ PR 236-239.

¹⁵⁵ Cfr. *supra*.

¹⁵⁶ PR 309-317.

¹⁵⁷ PR 299-308.

¹⁵⁸ PR 292-298.

¹⁵⁹ PR 318.

¹⁶⁰ Cfr. *supra*.

¹⁶¹ Cfr. *supra* e *infra*.

¹⁶² PR 242-255.

¹⁶³ DONNER 2004, p. 63.

¹⁶⁴ PR 260.

¹⁶⁵ Cfr. *supra*.

che risalenti alla prima metà del secolo scorso sulle isole di Cherso, Lussino e Unie¹⁶⁶ e tenendo ancor più in considerazione i campionamenti del gruppo di lavoro di F. Antonelli e A. Bernardini presso i castellieri della Gradiscata¹⁶⁷, di Slivia¹⁶⁸, San Leonardo¹⁶⁹, di Monrupino¹⁷⁰, di Cattinara¹⁷¹, Povir¹⁷², Pizzugghi II¹⁷³, sono 31 le macine o i macinelli in trachite euganea identificati.

A. Bernardini, cercando di definire il contesto cronologico entro cui collocare queste macine, osserva come il loro commercio dovesse essere connesso a quello dei materiali esportati dal Veneto verso est, fra i quali peso notevole avrebbero i vasi situliformi a fasce rosse e nere, in alcuni casi distinte da cordoncini rilevati o più spesso applicati. Tale produzione veneta si sviluppa tra la fine del VII e il V sec. a.C. (Este III B2 - Este III C) ed è piuttosto frequente in vari contesti del Carso, tra cui, ad esempio, Monrupino¹⁷⁴: le macine a sella in trachite euganea, ragionevolmente provenienti in parte consistente dall'area atestina, avrebbero avuto nel territorio carsico triestino il momento di massima diffusione tra VII e V sec. a.C., seguendo gli stessi flussi commerciali del materiale ceramico. Sulla scorta delle riflessioni dello stesso Bernardini, poi, è possibile effettuare delle considerazioni sull'intensità della diffusione delle macine in trachite verso est: 19 su 20 macine vulcaniche esaminate nel Carso provengono da Monte Altore e Rocca Pendice, mentre la percentuale scende attorno al 50% del materiale importato a Povir e nel castelliere Pizzugghi II; il materiale euganeo è infine completamente assente dagli altri castellieri Istriani esaminati, ossia S. Dionisio e S. Martino. Sebbene i dati siano quantitativamente limitati, risulta evidente, e del resto appare ragionevole, una diminuzione delle importazioni di macine in trachite proporzionale alla distanza dagli Euganei, tendenza mantenuta poi in età romana. In questo senso, si sta con Bernardini nel ritenere che il trasporto via mare abbia avuto un ruolo determinante, ma che sarebbero stati sfruttati anche i percorsi terrestri, i quali, attraversando l'altopiano carsico, mettevano in comunicazione i principali siti fortificati del territorio¹⁷⁵. Possibile indizio per uno sfruttamento più intenso delle vie d'acqua, sarebbe poi la mancanza ad oggi di attestazioni di macine in trachite nei castellieri friulani, ma occorre sospendere in tal senso il giudizio, nell'eventualità che si tratti di una lacuna documentaria più che di un'effettiva assenza. Ad ogni modo, appare indiscutibile l'esistenza di un sistema di canali commerciali tra gli Euganei e le coste orientali alto-adriatiche, flussi esistenti già nel VII a.C. e che, sebbene con alcuni mutamenti, rimasero attivi per il commercio dei manufatti in trachite anche in età romana, come illustrato dalla presenza di macine rotatorie manuali nei medesimi contesti¹⁷⁶.

5 - LA TRACHITE EUGANEA COME INDICATORE DI PROVENIENZA NELLE CERAMICHE DI ETÀ PREROMANA

Discorso a parte meritano infine le attestazioni di presenza di inclusi di trachite euganea negli impasti ceramici di età preromana¹⁷⁷. Già A. Prosdocimi definisce le ceramiche preromane rinvenute in val Calaona (Baone), come costituite da un «grossolano impasto di argilla nericcia, commista a gros-

¹⁶⁶ PR 264-265, 276, 291.

¹⁶⁷ PR 277-279.

¹⁶⁸ PR 266-274.

¹⁶⁹ PR 286-290.

¹⁷⁰ PR 280.

¹⁷¹ PR 262-263.

¹⁷² PR 285.

¹⁷³ PR 281-284.

¹⁷⁴ BERNARDINI 2005, pp. 582-583.

¹⁷⁵ Fra gli approdi marittimi possibili, Bernardini propone la stazione del Terzo Ramo del Timavo oppure gli insediamenti di Duino e Stramare di Muggia, dove la trachite potrebbe essere stata scambiata con sale, pelli e oggetti di lana. I siti costieri dell'Istria si sarebbero invece potuti raggiungere mediante navigazione di piccolo cabotaggio oppure proseguendo verso sud, lungo i percorsi terrestri che collegavano i castellieri del Carso (*Ibidem*, pp. 583-584, con nota 25).

¹⁷⁶ *Ibidem*, p. 585,

¹⁷⁷ Data la particolare natura dei materiali descritti in questo paragrafo, in cui la trachite si configura unicamente come incluso negli impasti ceramici, si è scelto di non far confluire i rinvenimenti qui presentati nel catalogo (tab.).

si granuli di trachite»¹⁷⁸. Segnalazioni simili si debbono anche ad A. Alfonsi, che identifica a Este, in viale Fiume/via Restara, un vaso che data al III periodo atestino e il cui «impasto è molto grossolano; poiché l'argilla, che lo compone, contiene molti granuli di trachite»¹⁷⁹. Lo stesso Alfonsi, esaminando la ceramica recuperata sul Monte Lozzo, a Rivale di Prà (Lozzo Atestino) in un contesto inquadrabile tra XIII e IX sec. a.C., nota che in alcuni casi gli impasti appaiono costituiti da «grossolana argilla unita a granuli di trachite»¹⁸⁰ e, allo stesso modo, i materiali ceramici recuperati presso il laghetto della costa di Arquà Petrarca, riferibili principalmente all'età del bronzo antico¹⁸¹, erano «modellati a mano con argilla mista a granuli trachitici e calcarei»¹⁸².

Al di là di queste notizie riferibili a scavi piuttosto datati, a partire dalla fine del secolo scorso studi di carattere archeometrico hanno permesso di accertare la presenza di inclusi di trachite euganea in manufatti ceramici di età preromana¹⁸³. Alle analisi di S. Calogero e L. Lazzarini si deve l'identificazione di un incluso trachitico in un frammento di ceramica grigia pertinente a una forma non determinabile e proveniente dall'area tra via dei Borromeo e via Calatafimi a Padova, un tempo occupata dalla birreria Itala-Pilsen¹⁸⁴, dove le ceramiche grigie sono circoscritte nei livelli inquadrabili tra III e II sec. a.C.¹⁸⁵. Sebbene l'unico frammento di trachite identificato non sembra potersi configurare quale degrassante, ma piuttosto come un materiale accidentalmente presente nell'argilla depurata¹⁸⁶, tale evidenza ha consentito di ricondurre il manufatto a una produzione atestina e ha contribuito alle conoscenze relative ai rapporti di carattere commerciale tra Este e Padova.

In seguito, è stato grazie agli studi di L. Maritan che si sono potuti isolare ulteriori frammenti di rocce trachitiche di minute dimensioni anche su altri materiali ad impasto fine provenienti da Este e riferibili alla prima e alla media età del ferro¹⁸⁷. Prese in esame ceramiche etrusco padane di Adria, Altino, Este e Padova, è stato possibile individuare unicamente in alcuni frammenti recuperati in ambito atestino la presenza di inclusi trachitici di dimensioni sub-millimetriche afferenti ai complessi di Molte Murale, Monte Cero e del costone di Piombarola, rilievi della porzione meridionale dei Colli Euganei, immediatamente alle spalle di Este¹⁸⁸. La presenza di trachite e la contemporanea assenza di altre litologie hanno permesso di stabilire inequivocabilmente una produzione locale dei manufatti e di avanzare l'ipotesi che le argille impiegate fossero riferibili ai sedimenti fini presenti lungo le pendici collinari euganee. La piccola dimensione e la forma arrotondata degli inclusi, inoltre, implica per i frammenti trachitici un trasporto e un'erosione da parte dei corsi d'acqua che scendevano dai Colli, prima della definitiva commistione con i sedimenti alluvionali dell'Adige. Nell'ambito dello stesso studio, elementi di trachite euganea sono stati identificati pure negli impasti più grossolani; la presenza abbondante di questi inclusi ha consentito una suddivisione in due differenti tipologie di trachite, di cui è stata possibile circoscrivere la provenienza, rispettivamente dall'area di Monte Murale, Monte Cero e del costone Piombarola (TR1) e dai Monti Lozzo e Alto (TR2), confermando anche in questo caso la produzione locale dei manufatti¹⁸⁹. Studi effettuati su ceramiche comuni grezze di età romana hanno messo in luce come in alcuni impasti ceramici coesistessero inclusi trachitici riferibili a

¹⁷⁸ PROSDOCIMI 1893c, p. 106.

¹⁷⁹ ALFONSI 1903b, p. 450.

¹⁸⁰ *Idem* 1903c, p. 544.

¹⁸¹ CAV, III, f. 64, 196, con bibliografia precedente.

¹⁸² ALFONSI 1906, pp. 353-355.

¹⁸³ Sulla possibile provenienza del materiale trachitico utilizzato come degrassante negli impasti ceramici da strumenti di macinazione frammentari, cfr. BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 139.

¹⁸⁴ CALOGERO, LAZZARINI 1984, pp. 85-87, 95, campione I.G. 49098.

¹⁸⁵ SANTORO BIANCHI 2005, p. 106.

¹⁸⁶ Sui minerali non argillosi e i materiali accidentali presenti nelle argille, si veda CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 75-114.

¹⁸⁷ MARITAN 1998, p. 148; *Eadem* 2001; *Eadem* 2004, pp. 298, 302, 306; MARITAN, MAZZOLI, NODARI, RUSSO 2005, p. 39.

¹⁸⁸ I frammenti di ceramica etrusco-padana di Este esaminati, riferibili a 19 coppe emisferiche, 3 coppe carenate e 3 mortai (campioni E1-E25), provengono dagli scavi dell'area di abitato presso l'ospedale civile, (MARITAN 2004, p. 298, tab. 1).

¹⁸⁹ *Eadem* 1998, pp. 148-149; *Eadem* 2001.

differenti aree degli Euganei¹⁹⁰; questo dato, unitamente alla forma angolare o sub-angolare degli stessi inclusi, ha indotto a ritenere che i minuti frammenti di trachite siano stati deliberatamente inseriti nell'impasto con funzione di degrassante e appare in questo senso più che probabile un'analogia scelta consapevole già nella realizzazione dei manufatti di età preromana.

Di recente, infine, sono state effettuate analisi archeometriche sugli impasti di materiali ceramici riferibili alla tarda età del ferro rinvenuti nell'abitato di Oppeano (VR)¹⁹¹. In un novero di 37 campioni, due frammenti, rispettivamente pertinenti a un *dolium* a corpo ovoidale (OP15) e da un vaso di ceramica zonata (OP36), presentano inclusi di trachite euganea sub-arrotondati di qualche centinaio di micron (gruppo 6, *trachyte-bearing potsherds*). Questa evidenza collega indiscutibilmente i materiali all'area euganea e in particolare ad Este, centro di produzione della ceramica zonata, caratterizzandoli come manufatti d'importazione. Nello specifico, il frammento OP36 è stato così distinto da altri frammenti di ceramica zonata rinvenuti nel sito, ma non contenenti trachite (OP34 e OP35, gruppo 1, *alluvial sand-rich potsherds*) e interpretati quindi come produzioni locali.

¹⁹⁰ Cfr. *infra*.

¹⁹¹ SARACINO, MARITAN, MAZZOLI 2014, pp. 94-98.

CATALOGO DELLE STRUTTURE, DELLE INFRASTRUTTURE E DEI MANUFATTI IN TRACHITE EUGANEA DI ETÀ PREROMANA

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
ESTE					
Strutture/infrastrutture					
Ambito funerario					
1	Sepoltura	Este (PD), Castello Marchionale, a ca. 50 m dalla sede del museo	Età preromana	Tomba a inumazione rinvenuta a 3,4 m di profondità, costituita da dieci grossi ciottoloni trachitici allineati in senso est-ovest e posti a reciproco contatto. I ciottoloni ricoprivano uno scheletro di individuo giovane, supino, con testa orientata ad ovest, senza corredo.	ALFONSI 1911a, p. 119; ZERBINATI 1982, n. 30a, p. 246.
2	Sepoltura	Este (PD), località Morlungo	I periodo atestino	Tomba a cassetta a pianta pentagonale costruita da 7 lastre irregolari di trachite, ricomposta in museo all'epoca del rinvenimento.	PROSDOCIMI 1882, p. 13, tav. II.18.
3	Recinti funerari	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio (1973)	Età preromana	Tratti di recinti funerari, costituiti da lastre di trachite, impostate verticalmente nello strato sabbioso.	ZERBINATI 1982, n. 131g, p. 296; BONDINI 2007-2008, p. 49.
4	Portale (?)	Este (PD), località Morlungo, necropoli	Età preromana	Due pilastri esagonali posti a una distanza di m. 2.25 che, assieme a due pilastri di dimensioni minori alle loro spalle, sono interpretati come portale di accesso alla necropoli. Nella prima edizione i pilastri sono definiti in macigno, interpretati dubitativamente come in trachite da A.M. Chieco Bianchi. H. pilastri maggiori: 1.80 m	PROSDOCIMI 1882, p. 9; CHIECO BIANCHI 1984a, p. 695; GASTALDELLO 2011-2012, p. 84.
5	Sepoltura	Este (PD), via Caldeviso, fondo Candeo, necropoli settentrionale, tomba 11	II periodo atestino	Ciottolo trachitico, poggiante su un coperchio di tomba a cassetta.	ALFONSI 1907a, p. 164.
6	Sepoltura	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebatto, tomba 193	II periodo atestino	Due ciottoloni trachitici posti a protezione di un grande osuario a tronco di cono.	ALFONSI 1922, p. 50.
7	Sepoltura	Este (PD), via S. Stefano 19, tomba 4	Tra II e III periodo atestino	Due ciottoli in trachite rinvenuti sul fondo della tomba, considerati parte del corredo e ritenuti di una tipologia di trachite particolarmente rara sui Colli Euganei.	PROSDOCIMI 1893b, p. 99.
8	Sepoltura	Este (PD), via S. Stefano 47, cortile casa Alfonsi (1907)	Età preromana	Tomba di forma pentagonale costituita da lastre trachitiche irregolari.	ALFONSI 1909, p. 149.
9	Allineamento	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli (1877)	II-III periodo atestino	Ciottoli trachitici di grandi dimensioni allineati alla profondità di 0,40 m.	ALFONSI 1907a, pp. 164-165.
10	Sepolture	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli (1983-1993)	VIII sec. a.C.	Blocchetti di trachite che delimitano i tumuli a pianta circolare della prima fase della necropoli.	GAMBACURTA, LOCATELLI, MARINETTI, RUTA SERAFINI 2005, p. 14.
11	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 131 (1897)	VIII sec. a.C.	Tomba a cassetta costituita da lastre di trachite. 60 x 50 cm	GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 9.5, p. 347, con bibliografia precedente.
12	Recinto funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 148, tumulo TR. E	Metà dell'VIII-metà del VII sec. a.C.	Recinto in blocchetti di trachite disposti su due filari che racchiudono un'unica tomba a cassetta a più deposizioni.	BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, p. 18.
13	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 56 (1897)	I-II periodo atestino	Tomba costituita da lastre di trachite di forma pentagonale, con i lati aventi le seguenti dimensioni: 25, 39, 35, 35, 30 cm	ALFONSI 1900, p. 539.
14	Recinto funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 66 (1897)	I-II periodo atestino	Recinto di ciottoli trachitici che contenevano il corredo della tomba, su cui poggiavano le sfaldature PR 15.	ALFONSI 1900, p. 540.
15	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 66 (1897)	I-II periodo atestino	Sfaldature di trachite che ricoprivano la sepoltura, poggianti sui ciottoli PR 14.	ALFONSI 1900, p. 540.
16	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 67 (1897)	II periodo atestino	Tomba a cassetta rafforzata da ciottoli di trachite.	ALFONSI 1900, p. 540.
17	Recinto funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 80 (1897)	I-II periodo atestino	Recinto di una tomba a cassetta costituito da ciottoli trachitici.	ALFONSI 1900, p. 543.
18	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 82 (1897)	II periodo atestino	Tomba a cassetta con due pareti costituite da una coppia di lastre in trachite e una coppia di lastre in calcare.	ALFONSI 1900, p. 543.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
19	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 86 (1897)	I-II periodo atestino	Tre grossi ciottoli di trachite disposti intorno alla base di un ossuario, con funzione di protezione.	ALFONSI 1900, p. 545.
20	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 92 (1897)	II periodo atestino	Tomba a cassetta in lastre di trachite. Lung. 40 x 40 cm; h. 35 cm.	ALFONSI 1900, p. 545.
21	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba I (1891)	III periodo atestino	Tomba a cassetta rettangolare composta da 6 lastre di calcare rosso di vario spessore, protette da alcuni scapoli irregolari di trachite.	PROSDOCIMI 1891, p. 176.
22	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba II (1891)	III periodo atestino	Tomba a cassetta il cui coperchio risulta coperto da molti scapoli irregolari di trachite.	PROSDOCIMI 1891, p. 181.
23	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba II (1891)	III periodo atestino	Massi irregolari in trachite posti a ciascun angolo della stessa tomba del punto precedente, vicino alla platea, anch'essi a protezione del coperchio.	PROSDOCIMI 1891, p. 181.
24	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba III (1891)	III periodo atestino	Elementi informi di trachite che circondavano le pareti e proteggevano il coperchio della tomba a cassetta.	PROSDOCIMI 1891, p. 186.
25	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba IV (1891)	III periodo atestino	Ammasso di sfaldature di trachite rossastra di forma quasi conica, spesso 45 cm, posto a protezione della copertura della tomba a cassetta.	PROSDOCIMI 1891, p. 189.
26	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, trincea V, tomba 116 (31-12-1897)	I-II periodo atestino	Breccia trachitica a rinforzo delle lastre di una tomba a cassetta.	ALFONSI 1900, p. 548.
27	Recinto funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tumulo TR. A	Metà dell'VIII-metà del VII sec. a.C.	Blocchi di trachite che segnalano la presenza del tumulo Tr. A	BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, p. 18.
28	Recinto funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tumulo TR. B	Metà dell'VIII-metà del VII sec. a.C.	Blocchi di trachite che segnalano la presenza del tumulo Tr. B	BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, p. 18.
29	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, villa Benvenuti, tomba 7 (1902)	Età preromana	Elementi di trachite a sostegno di una lastra di calcare che copriva un ossuario fittile.	ALFONSI 1903a, p. 76.
30	Sepoltura	Este (PD), via Santo Stefano, villa Benvenuti, tomba 7 (1902)	Età preromana	Ciottoli trachitici a protezione di un ossuario situliforme.	ALFONSI 1903a, p. 80.
31	Recinzione	Este (PD), via S. Stefano 19, cortile di casa Carraro	III periodo atestino	Tratto di recinzione costituita da blocchi monolitici di trachite disposti a secco alla profondità di 1,4 m. Lung. 2,8 m; h. 1,2 m	ZERBINATI 1982, n. 17, p. 227-228; CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992, p. 54, con bibliografia precedente.
Altri contesti					
32	Allineamenti	Este (PD), località Canevedo, area tra il Capitello della Lovara e Via Deserto, Fondi Dal Bello, già Gagliardo e Burchiellaro (1883)	Età preromana	Due allineamenti paralleli di pietre informi trachitiche.	ZERBINATI 1982, n. 152, p. 331, con bibliografia precedente.
33	Muro di terrazzamento	Este (PD), località Casale, santuario dei Dioscuri (1898, 1911)	Età preromana	Struttura con andamento nord-sud costruita in blocchi trachitici costituita da 5 corsi sovrapposti di 2 file parallele di grandi blocchi quadrati; alle estremità si appoggiavano, più bassi e rientranti rispetto alla linea di fronte, due ulteriori strutture murarie. I muri poggiavano su una gettata di tronchi di rovere di grandi dimensioni. Originariamente ritenuto una diga, è probabilmente, secondo la Baggio Bernardoni, una struttura di terrazzamento di Età preromana rimasta in uso in età romana, che si affacciava lungo il corso dell'Adige e che proteggeva l'edificio templare, in posizione più arretrata, in analogia al muro di terrazzamento del santuario di <i>Reitia</i> . Lung. 12 m/ (40 piedi romani?); spess. 1,40 m.	PELLEGRINI 1916, pp. 367-368; ZERBINATI 1982, n. 82, p. 269; BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 222; <i>Eadem</i> 1992, pp. 325-326; CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992, p. 46; ZANOVELLO 1997, pp. 78-79, nota 174; BALISTA 2015, p. 26.
34	Muro di terrazzamento	Este (PD), via Deserto, fondo Barattella, santuario di <i>Reitia</i> (1887-1888)	Età preromana	Muro di terrazzamento del santuario, posto lungo il corso dell'Adige e costituito da massi di trachite irregolari. La struttura, con andamento est-ovest, resta in uso in età romana. Lung. 12 m; larg. 0,6 m; h. residua 0,5/1,5 m	CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992, p. 93; BAGGIO BERNARDONI 1992, pp. 320-321.
35	Struttura	Este (PD), via Deserto, fondo Barattella, santuario di <i>Reitia</i> (1887-1888)	III periodo atestino	Struttura a secco, costituita da cinque grandi elementi trachitici, sui quali poggiavano lastre di calcare.	ALFONSI 1903b, p. 448; ZERBINATI 1982, n. 141a, p. 323, con bibliografia precedente.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
36	Focolari	Este (PD), via Settabile, fondo Ca' Salvi poi Capodaglio	Età preromana	Focolari costruiti su rozze lastre di trachite, coperte da ceneri e carboni e circondate da terra indurita e arrossata dal fuoco.	CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992, p. 47; ZERBINATI 1982, n. 123, p. 290.
37	Base	Este (PD), via Settabile, ospedale civile	III periodo atestino	Masso di trachite lavorato, posto su uno spesso strato di frammenti di scaglia, con una faccia superiore piatta. Assieme a PR 38, probabile base per un elemento ligneo di sostegno della copertura di un edificio non meglio determinato.	BAGGIO 1980, c. 405.
38	Base	Este (PD), via Settabile, ospedale civile	III periodo atestino	Masso di trachite lavorato, posto su uno spesso strato di frammenti di scaglia, con una faccia superiore piatta. Assieme a PR 37, probabile base per un elemento ligneo di sostegno della copertura di un edificio non meglio determinato.	BAGGIO 1980, c. 405.
39	Elemento strutturale	Este (PD), via Zanchi	Età preromana	Elemento trachitico con la faccia superiore convessa, aderente a una pavimentazione a 2,80 m di profondità.	CALLEGARI 1940b, p. 165.
40	Strutture	Este (PD), viale Fiume, già via Restara	III periodo atestino	Strutture costituite da ciottoli in trachite, 2 dei quali posti lungo il margine di una pavimentazione, a 90 cm tra loro, mentre 4 risultano distanti tra loro 80 cm e collocati paralleli ai primi, con un intervallo di 90 cm. Seguono altri 3 ciottoli posti alle stesse distanze e con le medesime disposizioni e infine ancora 3 ciottoli a distanze varie, ma sempre allineati agli altri, per un totale di 12 ciottoli, posti tutti alla stessa profondità di 0,60 m, in corrispondenza della pavimentazione. Interpretati come allineamenti utili come guida al costruttore delle capanne per innalzare le pareti in argilla e mattoni crudi oppure in alternativa fondamenta delle pareti delle capanne stesse.	ALFONSI 1903, pp. 447-448, fig. 2; PELLEGRINI 1917a, p. 203; CALLEGARI 1946, p. 16; ZERBINATI 1982, n. 141a, p. 323, con bibliografia precedente.
Pavimentazioni					
41	Massicciata	Este (PD), località Canevedo, fondo De Antoni, fondo già Gentilini, presso fabbrica di fiammiferi (1898)	Età preromana	Massicciata costituita da grosse pietre trachitiche disposte alla rinfusa.	ALFONSI, GHIRARDINI 1901, p. 472.
42	Pavimentazione stradale	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio	II periodo atestino	Strada pavimentata con grossi ciottoli trachitici che si dirigeva verso ovest, in direzione di 13 tombe del II periodo atestino.	ZERBINATI 1982, n. 136c, p. 305, con bibliografia precedente.
43	Selciato	Este (PD), via Deserto, fondo Barattella, santuario di <i>Reitia</i>	IV periodo atestino	Selciato in trachite con andamento ad angolo retto, che delimita il lato nord-orientale del rogo sacro.	DÄMMER 1990, p. 213.
44	Contenimento di percorso stradale	Este (PD), via Settabile, ospedale civile	III periodo atestino	Massi in trachite che contenevano un piano stradale con sottofondo in scaglie.	BAGGIO 1980, c. 405.
45	Contenimento di percorso stradale	Este (PD), via Settabile, ospedale civile	IV periodo atestino	Parallelepipedi di trachite posti a contenimento di una massicciata in scaglia frantumata e pressata che fungeva da piano stradale.	BAGGIO 1980, c. 405.
Pozzi					
46	Pozzo	Este (PD), località Meggiaro, area destinata ai nuovi impianti sportivi, santuario orientale	Prima metà del IV sec. a.C.	Canna di un pozzo sacro a pianta quadrangolare (parapetto PR 47). Le pareti della canna sono costituite da conci di trachite di grandi dimensioni, con la faccia a vista piana e il corpo a sezione trapezoidale, impostati su una camicia di breccia calcarea e sabbia, con funzione di garantire un appoggio solido in assenza di legante. La struttura resta in uso sino al II-I sec. a.C. Luce interna, 1 m; prof. 2,70 m.	BALISTA <i>et alii</i> 2000, pp. 33-34; SALERNO, MEDAS 2003, p. 133; SALERNO 2011; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, p. 227.
47	Pozzo	Este (PD), località Meggiaro, santuario orientale	Prima metà del IV sec. a.C.	Parapetto del pozzo costituito dalla canna PR 46, rinvenuto in assetto di crollo (US 1095). Presenta una risega esterna in lastre calcaree decimetriche, poste obliquamente in senso verticale, a sostegno di un alzata in blocchi di trachite. La struttura resta in uso sino al II-I sec. a.C.	BALISTA <i>et alii</i> 2000, pp. 33-34; SALERNO, MEDAS 2003, p. 133; SALERNO 2011; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, p. 227.
Arginature					
48	Arginatura	Este (PD), via Padana inferiore, presso l'Ospedale Civile	VII-VI sec. a.C.	Arginatura dell'Adige costituita da grandi blocchi trachitici.	RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, p. 15.
Manufatti mobili					
Stele/Cippi iscritte/i e anepigrafi					
49	Stele	Este (PD)	Età preromana	Stele piramidale.	ALFONSI 1907a, p. 154, con bibliografia precedente. Già al Museo Nanni di Venezia, poi a Legnano, in una villa del territorio padovano (irreperibile?)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
50	Cippo funerario	Este (PD)	Età preromana	Cippo con iscrizione venetica illeggibile. L'iscrizione fu forse solo abbozzata e poi abbandonata dall'incisore. H. 47 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, p. 93; ZERBINATI 1982, n. C15, p. 345. Museo Nazionale Atestino
51	Cippo funerario	Este (PD) (1829)	V-IV sec. a.C.	Cippo con iscrizione venetica. L'iscrizione recita: <i>ego wrkli Egetorioi Akutioi</i> 24 x 23 cm; h. 64 cm	GHIRARDINI 1888, n. I, p. 324; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 5, pp. 60-62; ZERBINATI 1982, n. C8, p. 345, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1258)
52	Cippo funerario	Este (PD) (1907)	III periodo atestino	Cippo funerario piramidale di trachite, spezzato sulla cima e sbracciato nel fondo con iscrizione su una sola faccia. L'iscrizione recita: <i>[ego] Kantai Tainon[tnai]</i> 45 x 23 x 19 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 12, pp. 75-76, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, deposito ex scuola (I.G. 1252)
PR 53 MM 566	Cippo funerario	Este (PD) (ante 1741)	V-IV sec. a.C.; I sec. d.C.	Cippo di forma troncopiramidale, lavorato in concomitanza delle 4 facce. Presenta un'iscrizione venetica e una latina (quest'ultima su due facce), che recitano rispettivamente: A) <i>ego Egestei Ostioi</i> B) <i>Iter / T(iti) Vibi T(iti) l(iberti) / Eronis p(edes) II s(emisem) la(tum)</i> A queste iscrizioni, sulla faccia opposta a quella in cui termina l'iscrizione latina, si leggono le lettere <i>FR</i> . 21/24 x 11/13 cm; h. 42,5 cm	<i>CIL</i> , V, 3473; MODONESI 1990, n. 38, p. 64; BASSIGNANO 1997, pp. 120-121; MARINETTI 2011, con bibliografia precedente. Museo Maffeiiano, II piano, sala etrusca e romana (I.G. 28738; inv. 607)
54	Cippo funerario	Este (PD) (ante 1789)	Età preromana	Cippo piramidale integro con scheggiature nel testo iscritto. L'iscrizione recita: <i>ego Voltiomnoi [] geneioi</i> 65 x 20 x 15 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 16, pp. 82-84, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum di Vienna (1098)
55	Cippo funerario	Este (PD), Castello Marchionale	Non anteriore alla fine del IV sec. a.C.	Cippo sepolcrale di forma di piramide, in trachite euganea, fratto in due pezzi combacianti, il quale porta incise su due facce contigue un'iscrizione frammentaria in venetico. Rinvenuto presso una tomba manomessa del IV periodo. L'iscrizione recita: <i>Viseio Bojios k/e Voltignos Mol[-] -jai set[</i> 13 x 15 cm; h. 41 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 8, pp. 64-67; ZERBINATI 1982, n. 30b, p. 246, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1260)
56	Cippo votivo	Este (PD), Colle del Principe, pendici nordoccidentali, presso la cemeniteria Cementizillo.	V-IV sec. a.C.	Cippo impostato su una base costituita da uno zoccolo diviso da due listelli in tre fasce sovrapposte. Forse supporto di un'offerta. L'iscrizione recita: <i>meگو donasto [I]uwants Egests</i> Ca. 20 x 20 cm; h. ca. 50 cm	MARINETTI 2010, pp. 229-231.
57	Cippo funerario	Este (PD), fondo Badù-Dolfin	Metà del IV sec. a.C.	Cippo funerario, con iscrizione su due facce, probabilmente per una tomba bisoma. Nonostante le difficoltà di lettura è evidente la presenza del nome Freamaisto e di un secondo nome Allenio. Rinvenuto non lontano dalle tombe n. 52 e 53. 15 x 16 cm; h. 41 cm	GHIRARDINI 1888, n. IV, p. 327; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 9, pp. 67-71, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1251)
58	Cippo funerario	Este (PD), località Meggiaro, proprietà Golfetto (1878)	IV-III sec. a.C.	Cippo funerario informe. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>Ituria Makknos</i> 51 x 43 cm; h. 95 cm	GHIRARDINI 1888, n. III, p. 326; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 21, pp. 89-92, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1263)
59	Cippi sacri	Este (PD), località Meggiaro, santuario orientale	Inizi del V sec. - seconda metà del IV sec. a.C.	8 cippi di trachite, sbazzati e accuratamente lisciati sulle superfici superiori, leggermente concave, fondati su un podio sabbioso di forma rettangolare. I cippi delimitavano, forse assieme a una leggera transennatura lignea, uno spazio rettangolare, un <i>sacellum/templum in terris</i> , dove attraverso il volo degli uccelli si leggevano gli auspici. Uno dei blocchi non è conservato <i>in situ</i> in quanto intercettato da un fossato di età romana.	BALISTA <i>et alii</i> 2000, p. 33; SALERNO, MEDAS 2003, p. 133; RUTA SERAFINI 2005, pp. 445, 447, tav. Ia; SASSATELLI 2013, p. 128; TIRELLI 2013a, p. 317.
60	Cippi funerari	Este (PD), località Meggiaro, tra le ultime propaggini collinari degli Euganei e la sponda nord del paleo-Adige	Seconda metà del XII-IX sec. a.C.	Cippi anepigrafici in trachite che segnalano sopra terra tombe aggregate in un piccolo nucleo.	BIANCHIN CITTON, BIETTI SESTIERI 2013, p. 40.
61	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Lecchini-Pelà (XIX sec.)	Primi decenni del IV sec. a.C.	Cippo funerario. L'iscrizione recita: <i>ego Neirkai Iuwantsai</i> 31 x 19 cm; h. 64 cm	GHIRARDINI 1888, n. VII, pp. 329-330; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 3, pp. 56-58, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1257)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
62	Stele funeraria	Este (PD), località Morlungo, fondo Ramini, già Nazari (1882)	Metà del V sec. a.C.	Stele funeraria, unicum per forma a Este, con parte superiore che doveva emergere dal terreno, ben squadrata e di forma rettangolare e parte inferiore destinata all'interramento. L'iscrizione recita: <i>ego Voltigenei vesos</i> 82 x 15 cm; h. 122 cm	PIETROGRANDE 1882, p. 100; GHIRARDINI 1888, pp. 332-333; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 1, pp. 51-54, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1256)
63	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Ramini, già Nazari (1934)	III periodo atestino	Cippo funerario di forma piramidale, con iscrizione su due righe verticali. L'iscrizione recita: <i>ego K[]ioi</i> 2,25 x 20 x 14 cm	CALLEGARI 1935a, p. 210, fig. 10; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 19, pp. 86-88, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino (I.G. 1248)
64	Stele (funeraria ?)	Este (PD), località Morlungo, fondo Randi, già Franchini (1905)	Età preromana	Stele trachitica anepigrafe, infissa verticalmente assieme a PR 65.	CALLEGARI 1924, pp. 269-270, nota 2; ZERBINATI 1982, n. 131c, p. 294, con bibliografia precedente; BONDINI 2007-2008, p. 46.
65	Stele (funeraria ?)	Este (PD), località Morlungo, fondo Randi, già Franchini (1905)	Età preromana	Stele trachitica anepigrafe, infissa verticalmente assieme a PR 64.	CALLEGARI 1924, p. 269-270, nota 2; ZERBINATI 1982, n. 131c, p. 294, con bibliografia precedente; BONDINI 2007-2008, p. 46.
66	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Staro (1920)	V-IV sec. a.C.	Cippo funerario in trachite, rinvenuto a 3 m di profondità, inclinato sopra uno strato di pietra-me, con un'iscrizione in venetico su due fasce, bustrorfedica. L'iscrizione recita: <i>ego Ostioi Egestioi</i> 29 x 25 cm; h. 58 cm	ALFONSI 1921a, p. 178, fig. 1; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 6, pp. 62-63; ZERBINATI 1982, n. 127, p. 291, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1255)
67	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, Palazzina Capodaglio (1883)	III periodo atestino	Cippo funerario piramidale in trachite, mancante della parte inferiore, iscritto su uno dei lati larghi. L'iscrizione recita: <i>ego Antf</i> 24,5 x 11,5 x 16 cm	GHIRARDINI 1888, n.VI, p. 329; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 17, pp. 84-85, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, scalone (I.G. 1247)
68	Stele funeraria	Este (PD), località Morlungo, Palazzina Capodaglio (1900)	Prima metà del V sec. a.C.	Stele funeraria in trachite euganea frammentaria, con iscrizione venetica collocata al centro di un gruppo di sepolture. Secondo il Cordenons, il blocco, informe e mancante della parte superiore, proviene da «uno dei colli presso Este», dove «la trachite si presenta in prismi più o meno regolari ed a facce quasi piane», su una delle quali, quasi del tutto piana, viene incisa l'iscrizione. La datazione è dubbia. L'iscrizione recita: <i>ego Iwvf</i> 49 x 30 cm; h. 142 cm	PROSDOCIMI 1900a, p. 77; CORDENONS 1911, n. 69, p. 177; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 22, pp. 92-93; ZERBINATI 1982, n. 132h, p. 300, con bibliografia precedente; BONDINI 2007-2008, p. 51. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1259)
69	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, Palazzina Capodaglio (1959)	V-IV sec. a.C.	Cippo funerario piramidale. L'iscrizione recita: <i>ego Fukssiai Voltiomminai</i> 23 x 23 cm; h. 64,5 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 2, pp. 54-56, con bibliografia precedente; FOGOLARI 1984, p. 687; BONDINI 2007-2008, p. 56. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 8157)
70	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, Palazzina Capodaglio (XIX sec.)	V-IV sec. a.C.	Cippo funerario. L'iscrizione recita: <i>ego Ka(n)tai Egestn[ai]</i> 17 x 9 cm; h. 30 cm	GHIRARDINI 1888, n. II, p. 324; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 11, pp. 73-75, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1250)
71	Cippo funerario	Este (PD), località Piva, presso la casa di Ricovero (1886)	V-IV sec., probabilmente a cavallo del 400 a.C.	Cippo piramidale mancante della parte superiore, a superficie piuttosto ruvida, ma che lascia comunque riconoscere la punteggiatura. L'iscrizione recita: <i>]tei Volt[</i> 46,1 x 24,5 x 18 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 18, pp. 85-86, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, deposito ex scuola (I.G. 1261)
72	Cippo funerario	Este (PD), Ponte della Torre, necropoli occidentale (1918)	Seconda metà del IV sec. a.C.	Cippo funerario piramidale in trachite con iscrizione venetica. L'iscrizione recita: <i>[iuva.n.ti[ob]rema.i.s. / ti.a.s.koxia.i.ie[o]</i> 23 x 32 cm; h. 85 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 10, pp. 71-73; ZERBINATI 1982, n. 15c, p. 188; CAV, III, f. 64, 150.2, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1262)
73	Cippo funerario	Este (PD), presso la casa di Ricovero (1882)	V sec. a.C.	Cippo funerario. L'iscrizione recita: <i>?] Fougonte[i Urk]leioi?</i> 14 x 8 cm; h. 29 cm	GHIRARDINI 1888, n. VIII, p. 330; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 13, pp. 77-79, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1249)
74	Stele confinaria	Este (PD), via Battisti, immobiliare Vittoria (1994)	VI-V sec. a.C.	Stele anepigrafe con funzione di limite della necropoli sudorientale. Costituita da 4 elementi: uno, orizzontale, base per gli altri tre, verticali. Il centrale è di forma quadrangolare ed è affiancato da due elementi di dimensioni minori ai lati. Larg. 80 cm; h. 110 cm	GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 3.1.2, p. 231, con bibliografia precedente. (57484)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
75	Cippo votivo	Este (PD), via Caldeviso (1936)	V-IV sec. a.C.	Cippo votivo, di forma leggermente piramidale, su zoccolo quadrangolare. Rinvenuto nell'area del Monte Murale e molto probabilmente pertinente al santuario di Caldeviso. L'iscrizione recita: <i>meḡo Fr[.....]tos donastof[.....]?</i> Voteios 24 x 24 cm; h. 51 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 75, pp. 185-188, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala IV (I.G. 1267)
76	Cippi confinari	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tombe 40 e 24, tombe 48, 35 e 109	Metà del V sec. a.C.	Sei poderosi cippi in trachite grossolanamente sbazzati e allineati in maniera compatta a marcare il confine meridionale della necropoli verso la città. Spiccano di circa 1 m rispetto al piano di frequentazione.	BALISTA, RUTA SERAFINI 1992, p. 116, fig. 111; <i>idem</i> 1998, p. 27; MAZZER 2005, pp. 21-22; BONDINI 2007-2008, p. 76; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, p. 59.
77	Cippo funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 1 (1895)	III periodo atestino	Cippo colonnare trachitico, accanto a PR 78, entrambi pertinenti alla tomba I.	ALFONSI 1900, p. 526.
78	Cippo funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba 1 (1895)	III periodo atestino	Cippo colonnare trachitico, accanto a PR 77, entrambi pertinenti alla tomba I.	ALFONSI 1900, p. 526.
79	Stele (funeraria ?)	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba XIII (1895)	III periodo atestino	Stele a forma colonnare infissa verticalmente nel terreno, assieme a PR 80-81. H. ca. 1,2 m	ALFONSI 1900, p. 529.
80	Stele (funeraria ?)	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba XIII (1895)	III periodo atestino	Stele a forma colonnare infissa verticalmente nel terreno, assieme a PR 79, 81 H. ca. 1,2 m	ALFONSI 1900, p. 529.
81	Stele (funeraria ?)	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tomba XIII (1895)	III periodo atestino	Stele a forma colonnare infissa verticalmente nel terreno, assieme a PR 79-80. H. ca. 1,2 m	ALFONSI 1900, p. 529.
82	Cippi funerari	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tumulo XYZ (1983-1993)	VI sec. a.C.	8 cippi in trachite infissi a delimitare la superficie del tumulo, con funzione di segnacoli funerari.	BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, p. 24; GAMBACURTA, LOCATELLI, MARINETTI, RUTA SERAFINI 2005, pp. 15-16, 19.
83	Cippi funerari	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero, necropoli, tumulo XYZ (1983-1993)	VI sec. a.C.	Due linee parallele di cippi in trachite che delimitano il "dromos" di accesso al tumulo, che conferivano un aspetto scenografico al paesaggio cimiteriale.	BALISTA, RUTA SERAFINI 1998, p. 26.
84	Cippo funerario	Este (PD), via Santo Stefano, villa Benvenuti, necropoli, tomba 120 (1883)	III sec. a.C.	Cippo piramidale mancante della parte superiore e parzialmente scheggiato alla base informe. La datazione potrebbe essere anche più bassa. L'iscrizione recita:] <i>Frematoi Kata</i>] 50 x 24 x 20,5 cm	GHIRARDINI 1888, n. V, p. 329; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 14, pp. 79-81, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino (11116)
85	Cippo funerario	Schiavonia di Monselice (PD), chiesa parrocchiale (1890)	V-IV sec. a.C.	Cippo a piramide tronca con incisa su una faccia un'iscrizione venetica. Rinvenuto non <i>in situ</i> , tra le pietre terminali della chiesa parrocchiale, probabilmente da Este. Già reimpiegato in antico, viste le tracce di iscrizione sulla faccia contigua a quella iscritta. L'iscrizione recita: <i>ego Voltiomnoi Iuvantioi</i> 30 x 41 cm; h. 100 cm	PROSDOCIMI 1890, pp. 51-52; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Es 4, pp. 58-60; ZERBINATI 1982, n. 13c, p. 45; CAV, III, f. 64, 183, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, sala III (I.G. 1264)
Macine					
86	Macina	Este (PD), fondo Dal Bello, già Burchiellaro (1883)	Età preromana	Levigatoio di macina in trachite di forma ovale con una faccia piana e l'altra convessa, rinvenuta assieme a PR 87 e ad altre pietre trachitiche.	PELLEGRINI 1916, p. 372; ZERBINATI 1982, n. 152, p. 331, con bibliografia precedente; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 141, nota 19.
87	Macina	Este (PD), fondo Dal Bello, già Burchiellaro (1883)	Età preromana	Levigatoio di macina in trachite di forma ovale con una faccia piana e l'altra convessa, rinvenuta assieme a PR 86 e ad altre pietre trachitiche.	PELLEGRINI 1916, p. 372; ZERBINATI 1982, n. 152, p. 331, con bibliografia precedente; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, p. 141, nota 19.
88	Macina	Este (PD), località Canevedo, area tra il Capitello della Lovara e Via Deserto, Fondi Dal Bello, già Gagliardo e Burchiellaro (1913)	Età del bronzo finale - prima età del ferro	Levigatoio di macina a sella a forma ovale, con sezione piano-convessa. Superficie levigante piana; superfici laterali accuratamente lisce; probabilmente spezzata a un'estremità. 20 x 15,4 cm; h. 6,5 cm	BELLINTANI 1968, p. 21; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 12, pp. 141, 146. Museo Nazionale Atestino, sala II (I.G. 1015/inv. Callegari 14015/Camp. C19)
89	Macina	Este (PD), località Canevedo, area tra il Capitello della Lovara e Via Deserto, Fondi Dal Bello, già Gagliardo e Burchiellaro (1913)	Età del bronzo finale - prima età del ferro	Levigatoio di macina a sella a forma ellissoidale allungata, con sezione piano-convessa. Superficie levigante piana; superfici laterali accuratamente lisce. Secondo analisi archeometriche è trachite dell'area di Calaone, costone Piombola. 21,6 x 11,3 cm; h. 5 cm	BELLINTANI 1968, p. 21; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 13, pp. 141, 146. Museo Nazionale Atestino, sala II (I.G. 1016/inv. Callegari 14016/Camp. C 20)
90	Macinello	Este (PD), località Canevedo, area tra il Capitello della Lovara e Via Deserto, Fondi Dal Bello, già Gagliardo e Burchiellaro (1913)	Età del bronzo finale - prima età del ferro	Macinello a pagnotta.	BELLINTANI 1968, p. 21. Museo Nazionale Atestino, sala II

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
91	Macinello	Este (PD), proprietà Albrizzi	Età del ferro-romanizzazione	Macinello a pagnotta di tipo evoluto. 25 x 13 x 3,8 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 41.6.</u> Villa Albrizzi, Este
92	Macinello	Este (PD), proprietà Albrizzi	Età del ferro-romanizzazione	Macinello a pagnotta di tipo evoluto. 19,5 x 14 x 4,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 41.7.</u> Villa Albrizzi, Este
93	Macinello	Este (PD), proprietà Albrizzi	Età del ferro-romanizzazione	Due piccoli frammenti di macinelli a pagnotta di tipo evoluto. 11 x 12 e 7 x 11 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 41.8.</u> Villa Albrizzi, Este
94	Macina	Este (PD), via Augustea	Età preromana	Levigatoio di macina in trachite in due frammenti, di forma quasi ovale, che presenta una forte convessità al centro. Rinvenuta sul primo livello pavimentale. 32 x 15 cm	CALLEGARI 1946, p. 23.
95	Macina	Este (PD), via Augustea	Età preromana	Macina rinvenuta sul secondo livello pavimentale.	CALLEGARI 1946, p. 23.
96	Macina	Este (PD), via Augustea	Età preromana	Macina, rinvenuta sopra al terzo livello pavimentale, assieme a PR 97.	CALLEGARI 1946, p. 20.
97	Macina	Este (PD), via Augustea	Età preromana	Macina, rinvenuta sopra al terzo livello pavimentale, assieme a PR 96.	CALLEGARI 1946, p. 20.
98	Macina	Este (PD), via Augustea	Età preromana	Macina, utilizzata come materiale di drenaggio, rinvenuta sotto al terzo livello pavimentale, assieme a PR 99.	CALLEGARI 1946, p. 24.
99	Macina	Este (PD), via Augustea	Età preromana	Macina, utilizzata come materiale di drenaggio, rinvenuta sotto al terzo livello pavimentale, assieme a PR 98.	CALLEGARI 1946, p. 24.
100	Macinello	Este (PD), via Gambina (1991, 1995)	VI-III sec. a.C.	Macinello a pagnotta.	--- Museo Nazionale Atestino, sala II
101	Macina	Este (PD), via Settibile, ospedale civile (1980)	Tra il II periodo atestino e l'età augustea	Levigatoio di macina a sezione longitudinale concavo-convessa, di tipo evoluto. 41 x 24 x 8,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 40.3, con bibliografia precedente.</u> Museo Nazionale Atestino, deposito ex scuola, aula I
102	Macinello	Este (PD), via Settibile, ospedale civile (1980)	Tra il II periodo atestino e l'età augustea	Macinello a pagnotta di tipo evoluto. 31,5 x 19 x 4,2 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 40.4, con bibliografia precedente.</u> Museo Nazionale Atestino, deposito ex scuola, aula I
103	Macina	Este (PD), viale Fiume, già via Restara, fondo Patronato Redentore (1903)	Prima età del ferro	Levigatoio di macina di forma ellissoidale allungata, a sezione piano-convessa. Superficie levigante piana; superfici esterne accuratamente lisciate. Di dimensioni piuttosto contenute, potrebbe anche essere un macinello e in ogni caso sembra essere riferibile a una produzione altamente specializzata connessa ad un uso alquanto specifico ed è confrontabile con alcuni dei manufatti rinvenuti in ambito trevigiano. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Castello. 33,5 x 14,4 cm; h. 6,4 cm	ALFONSI 1903b, p. 452; ZERBINATI 1982, n. 141a, p. 323, con bibliografia precedente; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 14, pp. 142, 147. Museo Nazionale Atestino, sala II (I.G. 1001/inv. Callegari 5408/Camp. C18)
104	Macina	Este (PD)	Età preromana	Levigatoio di macina di forma ellissoidale allungata, a sezione piano-convessa. Superficie levigante piana; superfici esterne accuratamente lisciate. Di dimensioni piuttosto contenute, potrebbe anche essere un macinello e in ogni caso sembra essere riferibile a una produzione altamente specializzata connessa ad un uso alquanto specifico ed è confrontabile con alcuni dei manufatti rinvenuti in ambito trevigiano. 33 x 13,6 cm; h. 4 cm	ALFONSI 1903b, p. 452; ZERBINATI 1982, n. 141a, p. 323, con bibliografia precedente; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 15, pp. 142, 147. Museo Nazionale Atestino, sala II (I.G. 1011/inv. Callegari 5408)
PADOVA					
Strutture/infrastrutture					
Ambito funerario					
105	Sepoltura	Padova (PD), via Tiepolo, istituto delle Madri Canossiane (1966)	Metà del V - metà del IV sec. a.C.	Tomba preromana in dolio, protetta da quattro lastre verticali di trachite.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 28, p. 167; BONDINI 2007-2008, pp. 126, 290.
106	Recinto funerario	Padova (PD), via Tiepolo, Tomba dei vasi borchiatii (1965)	Fine dell'VIII sec. a.C.	Recinto funerario monumentale a blocchi irregolari di trachite, appena intaccati dalla ruspa, pertinenti alla cd. Tomba dei vasi borchiatii. Il recinto è pressoché quadrangolare (ca. 180 x 170 cm), e si conservano almeno tre corsi di blocchi ancora <i>in situ</i> , a -1,90 m dal piano di campagna, ma si sono identificati altri massi dislocati che lasciano presupporre una struttura di altezza maggiore. Un'intelaiatura lignea doveva contenere i blocchi di trachite, assemblati a secco.	CHIECO BIANCHI 1981b, n. 47, pp. 248-250; <i>Eadem</i> 1981a, p. 60; <i>Eadem</i> 1984b, p. 73; ZAMPIERI 1994, pp. 61-62 (con fig.); BOARO 2001, p. 155; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 17, p. 166; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 27; MAZZER 2005, p. 24, con bibliografia precedente; GAMBA, GAMBACURTA 2010, pp. 50, 61-63; GASTALDELLO 2011-2012, p. 84; GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 9.9, pp. 348-349.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
107	Sepoltura	Padova (PD), via Tiepolo, Tomba dei vasi borchiatii (1965)	Fine dell'VIII sec. a.C.	Fondo della cd. Tomba dei vasi borchiatii, costituito da una serie di elementi trachitici con una faccia piatta verso l'alto, ordinatamente disposti a una quota omogenea variabile tra i -230 e -235 cm dal piano di campagna. Per Frescura, questa caratteristica la avvicina a una struttura a una capanna con apertura a sud e basi per le travi di sostegno: le pietre sul fondo, una centrale e due laterali, ad est e a ovest, alla medesima quota e un paio di cm più alti del piano di posa degli oggetti, dovevano avere funzione di battipalo. Si osserva una buca di palo lungo il lato orientale e complessivamente dovevano esserci 10 elementi verticali corrispondenti ai relativi battipali (uno centrale e 9 perimetrali). Un assito ligneo doveva trovarsi sul fondo, in quota con la faccia superiore delle trachiti. Boaro specifica che a suo avviso la camera funeraria è «costituita da muretti a secco con trachite di cava».	CHIECO BIANCHI 1981b, n. 47, pp. 248-250; <i>Eadem</i> 1981a, p. 60; <i>Eadem</i> 1984b, p. 73; ZAMPIERI 1994, pp. 61-62 (con fig.); BOARO 2001, p. 155; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 17, p. 166; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 27; MAZZER 2005, p. 24, con bibliografia precedente; GAMBA, GAMBACURTA 2010, pp. 50, 61-63; GASTALDELLO 2011-2012, p. 84; GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 9, pp. 348-349.
Strutture					
108	Strutture murarie	Padova (PD), incrocio tra via degli Zabarella e via S. Francesco 38-52 (1995-1996)	V-IV sec. a.C.	Fondazioni in trachite di strutture murarie con elevato in crudo.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 60, pp. 99-102; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 70, 74-75, con note 30 e 40.
109	Basamenti	Padova (PD), incrocio tra via Rudena e via del Santo 58 (2000)	Fine VIII sec. a.C. - inizio VII sec. a.C.	Basamenti costituiti da blocchi di trachite con funzione di battipali: vi si dovevano poggiare grossi pali a sostegno di un'intelaiatura lignea rivestita con argilla intonacata, a costituire le pareti di un'abitazione.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 49, p. 94; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 64, 67, fig. 63.
110	Focolare	Padova (PD), piazza Castello, struttura 8	Seconda metà del VI sec. a.C.	Vespaio pertinente alla struttura a fuoco 8, alloggiato in un taglio poco profondo con allettamento a matrice sabbiosa e pianta rettangolare di 105x100cm. Il vespaio è costituito da frammenti ceramici, ma anche da 11 frammenti di trachite di grandi dimensioni, posti prevalentemente nella zona centrale, con indici 7 e 8, ossia tra 100 e 196 cm ² o maggiori di 196 cm ² .	MILLO 2006-2007, pp. 15-16, 54-55 e nota 26 p. 58
111	Basamento	Padova (PD), piazza del Santo, convento	Età preromana	Basamento in trachite euganea di rozza lavorazione, rinvenuto assieme a PR 112 a 3,1 m di profondità e non estratto.	GASPAROTTO 1959, p. 41, n. 51
112	Basamento	Padova (PD), piazza del Santo, convento	Età preromana	Basamento in trachite euganea di rozza lavorazione, rinvenuto assieme a PR 111 a 3,1 m di profondità e non estratto.	GASPAROTTO 1959, p. 41, n. 51
113	Contenimento di percorso stradale	Padova (PD), via Cesarotti 10	IV sec. a.C.	Una piccola strada sviluppata in direzione del fiume, contenuta presso il fossato da pali lignei e blocchi di trachite, in parte collassati verso est e verso sud. Sulla base della distanza tra i blocchi trachitici si è stabilito che il fossato fosse largo 6-7 m.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 54, p. 97, fig. 114; RUTA SERAFINI, SAINATI 2005, pp. 26-27.
114	Contenimento di percorso stradale	Padova (PD), via Cesarotti 10	IV sec. a.C.	Sulla sponda opposta rispetto al contesto dei due punti precedenti si identifica un sistema analogo, con elementi trachitici di notevoli dimensioni, associati ad un livello residuale di lastre calcaree, forse una seconda stradiciola.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 54, p. 97, fig. 114; RUTA SERAFINI, SAINATI 2005, pp. 26-27.
115	Varco	Padova (PD), via Cesarotti 10	IV sec. a.C.	Due elementi in trachite ben squadrati e levigati definiscono una sorta di passaggio di circa 70 cm al termine del percorso stradale munito dal contenimento PR 114. Il varco risulta ribadito dalla presenza di altri due blocchi trachitici non lontani, in prossimità della riva, come una sorta di accesso al canale.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 54, p. 97, fig. 114; RUTA SERAFINI, SAINATI 2005, pp. 26-27.
116	Terrazzamento	Padova (PD), via Cesarotti 10, area 2000	Pieno IV sec. a.C.	Blocchi lavorati con cura, ben lisciati, con diametro tra i 40 e i 50 cm, posti a distanza di circa 3 m, in corrispondenza dei limiti del terrazzo che caratterizza l'area. Contengono, assieme a pali lignei, piattaforme di sabbia.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 54, p. 97; RUTA SERAFINI, SAINATI 2005, p. 27.
117	Scapoli lapidei	Padova (PD), via Rudena 23/25 (1988)	V-IV sec. a.C.	Scaglie di trachite presenti in livelli di scarico, assieme a frammenti ceramici a stralucido, ossa e "mattoncini" di impasto.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 50, p. 94.
118	Blocco	Padova (PD), via San Biagio 35 (2001)	IV-III sec. a.C.	Blocco di trachite posto significativamente presso il limite settentrionale di un'abitazione, caratterizzata da alcuni pavimenti sovrapposti con piani di cottura.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 65, p. 102.
119	Strutture murarie	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1996-1997)	V sec. a.C.	Strutture murarie in blocchi di trachite alternate a blocchi di calcare pertinenti a un edificio di grandi dimensioni.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 24, p. 84, con bibliografia precedente; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 70, 74, con nota 30.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
120	Strutture murarie	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1996-1997)	VI-V sec. a.C.	Fondazioni in trachite delle strutture murarie pertinenti a un complesso abitativo in cui si attestano pure impianti produttivi.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 24, p. 84, con bibliografia precedente.
121	Strutture murarie	Padova (PD), via Santa Sofia 67, palazzo Polcastro (2002-2004)	IV-III sec. a.C.	Strutture murarie con zoccoli in trachite sborzata ed elevati in mattoni crudi pertinenti a contesti abitativo-produttivi. In un secondo momento i vani vengono suddivisi con altre strutture caratterizzate da fondazioni in trachite.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 70, p. 104, con bibliografia precedente; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 70, 75, con nota 40.
Arginature					
122	Sistemazione spondale	Padova (PD), Largo Europa, complesso I, US 1004	Nel corso del VI sec. a.C. o attorno al V sec. a.C.	Sistemazione spondale costituita da diverse decine di piccoli massi trachitici, rinvenuti in scivolamento su due delle interfacce interne dell'US 1003, quasi certamente pertinenti ad una massicciata di riempimento posta tra i pali US 1005 e US 1006, a difesa della sponda fluviale. I blocchi sarebbero stati posizionati in un secondo momento per ostacolare il degrado della struttura lignea.	BALISTA, RUTA SERAFINI 1993, pp. 97, 110; CAPUIS 1998-1999, pp. 55-56; TOSI 2002b, p. 92; BALISTA, RINALDI 2005, pp. 17-18; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 31, p. 86; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 69, 74, con nota 29; SAINATI 2013, p. 224.
123	Sistemazione spondale	Padova (PD), via Cesarotti 10, area 1000 (2003)	V sec. a.C.	Sistemazione della sponda orientale del fosato, rinforzata con alcuni blocchi di trachite, dei quali uno ben sborzato e levigato è stato rinvenuto <i>in situ</i> , mentre gli altri erano in stato di crollo.	GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 69, 74, con nota 29; RUTA SERAFINI, SAINATI 2005, p. 25, con nota 10; CAGNIN 2012-2013, pp. 59-63, 184, con bibliografia precedente.
124	Sistemazione spondale	Padova (PD), via Cesarotti 10 (2003)	VI-V sec. a.C.	Canale orientato in senso nord-sud, dunque perpendicolare alla sponda fluviale munita dalla sistemazione PR 123, con sponde munite con pali e blocchi di trachite euganea.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 54, p. 97.
125	Sistemazione spondale	Padova (PD), via Ospedale 20, palazzo Vedovotto (2003-2004)	VI-V sec. a.C.	Sistemazione spondale munita alla sommità di una massicciata in grossi blocchi di trachite associati a pali. Non si esclude una datazione più alta.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 56, p. 97; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 69, 74, con nota 29.
126	Arginatura	Padova (PD), via San Pietro 143	Entro la fine del IV sec. a.C.	Blocchi di trachite e barriere lignee che costituiscono un'arginatura presso un'area artigianale. La superficie dell'argine venne ulteriormente rinforzata con la sistemazione di cordoli in massi trachitici, allettati in livelli di argilla tenace cerulea (US 1440).	BALISTA, RUTA SERAFINI 2001, p. 101; RUTA SERAFINI 2002, pp. 62-63; BALISTA, RINALDI 2005, p. 19; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 1, p. 78; GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005, pp. 68-69, 74, con nota 29; RUTA SERAFINI <i>et alii</i> 2007, p. 68.
Manufatti mobili					
Stele/Cippi iscritte/i e anepigrafi					
127	Stele funeraria	Padova (PD) (?) (ante 1741)	V-IV sec. a.C.	Frammento inferiore di stele funeraria parallelepipedica, con raffigurazione di carro trainato da tre cavalli gradienti verso sinistra e governato da un auriga, entro una cornice a doppio listello. 53 x 72 cm	ZERBINATI 1985, pp. 263, 284 con nota 58, 292, fig. 8; MODONESI 1990, n. 36, p. 62; MODONESI, TONELLOTTI 1993, <u>snp.</u> Museo Maffeiano, II piano, sala etrusca e romana (inv. 609)
128	Cippo votivo (?)	Padova (PD) (?)	IV-III sec. a.C.	Cippo informe frammentario con breve iscrizione in venetico con due termini al dativo, forse di carattere votivo. L'iscrizione, incisa su una faccia liscia approssimativamente, recita: <i>va?jntei dero / manioi</i> 57 x 36 cm; h. 32 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 951)
129	Cippo	Padova (PD), incrocio tra via S. Nicolò e piazza del Teatro, casa Brunelli (1843)	Età preromana	Iscrizione su litoide rimodellato a foggia di paracarro. L'iscrizione recita: <i>[-----k]eves Tio[-(---)is]</i> 24 x 22 cm; h. 107 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 12, pp. 356-358, con bibliografia precedente; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 15, p. 83; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 11, p. 44, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 7)
130	Stele funeraria	Padova (PD), località Altichiero (1967)	IV sec. a.C.	Stele funeraria con personaggio su carro trainato da due cavalli verso destra. Rinvenuta fra materiale di scarico, proveniente con tutta probabilità da un cantiere edile dell'area centrale della necropoli di Padova. L'iscrizione recita: <i>Fugioi Uposedioi Epataris</i> h. 93 cm; largh 55/56 cm; spess 20/12 cm	FOGOLARI 1970-1971, pp. 6-8; PROSDOCIMI 1981b, pp. 30-31; PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981, n. 70, p. 302, con bibliografia precedente; CHIECO BIANCHI 1981a, p. 64; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 20, p. 44. Soprintendenza
131	Stele funeraria	Padova (PD), piazza Cavour (ante 1715)	Post 390 a.C. - entro il III sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipedica con carro e due cavalli impennati verso destra, dietro all'auriga, guerriero armato di spada e scudo. Nella parte inferiore un elemento decorativo a voluta. L'iscrizione, che corre su tre lati, recita: <i>Pletei Veignoi Karanmioi ekupetaris ego</i> 86 x 66,5 x 34 cm; riquadro 46 x 46 cm	GASPAROTTO 1956, pp. 4, 11, nota 6; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 2, pp. 328-331, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981b, pp. 29-30; PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981, n. 68, p. 301; CALZAVARA CAPUIS 1985, pp. 58-59; MODONESI 1990, n. 37, p. 63, con bibliografia precedente; MODONESI, TONELLOTTI 1993, <u>snp.</u> ; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 2, p. 44. Museo Maffeiano, II piano, sala etrusca e romana (inv. 610)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
132	Masso	Padova (PD), presso la Basilica del Santo, fra il lato S della chiesa, quello W della cappella Gattamelata, il chiostro del Capitolo e l'atrio d'accesso al chiostro medesimo (1899)	Età preromana	Masso di forma irregolare a sfera schiacciata, un po' distante dal precedente, verso la cappella Gattamelata. Interpretabile forse come un ciottolone iscritto.	GHIRARDINI 1901, p. 314; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, pp. 55-57.
133	Cippo confinario	Padova (PD), presso la Basilica del Santo, fra il lato S della chiesa, quello W della cappella Gattamelata, il chiostro del Capitolo e l'atrio d'accesso al chiostro medesimo (1899)	Seconda metà del IV sec. a.C.	Masso oblungo a tronco di piramide irregolare, indicatore del confine meridionale dell'abitato verso la campagna. Rinvenuto in associazione ad una paletta in bronzo con iscrizione retica, che data il contesto. 90 x 50 cm	GHIRARDINI 1901, p. 314; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 23, p. 126; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 30; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, pp. 55-57; SAINATI 2013, p. 225.
134	Cippo confinario	Padova (PD), Riviera San Benedetto, palazzo Lazara (ante 1820)	V sec. a.C.	Cippo confinario a carattere civile, che fa riferimento al margine dell'insediamento. L'iscrizione recita: <i>Fremaistos Venmonis, Molon [V?]ermonis Itos Gentei(os)</i> 38,5 x 24 cm; h. 21,5 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 13, pp. 360-364; PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981, n. 77, p. 305, con bibliografia precedente; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 84, p. 109; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 12, p. 44; GAMBACURTA, TOMAELLO 2006-2007, p. 80, con bibliografia precedente; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, pp. 54-55. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 4)
135	Stele funeraria	Padova (PD), tra via Cerato e via Acquette	IV sec. a.C.	Stele in trachite dei Colli Euganei di colore chiaro e caldo, ritenuta tipica della zona di Montegrotto. Rappresenta un guerriero a cavallo. L'iscrizione recita: <i>Enogenei Enetioi eppetari Albarenioi</i> 45 x 25 cm; h. 90 cm	PROSDOCIMI 1965-1966; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 3 bis, pp. 337-340; PROSDOCIMI 1981b, p. 30; PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981, n. 69, pp. 301-302, con bibliografia precedente; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 5, pp. 144, 148, fig. 175; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 4, p. 44. Musei Civici agli Eremitani, Padova
136	Cippo confinario	Padova (PD), via Battisti, palazzo Dondi Dall'Orologio (2006)	III sec. a.C.	Cippo confinario parallelepipedo, iscritto su ogni faccia. L'iscrizione, disposta verticalmente e in verso sinistrorso, recita: <i>mediat / termon / teuters / [-]vortei</i> 28 x 28 cm; h. 78 cm	GAMBA et alii 2013, n. 3.1.1a, p. 230. (I.G. 361173)
137	Cippo confinario	Padova (PD), via Cappelli 40 (2000)	V sec. a.C.	Cippo anepigrafe in trachite, che assieme ad un altro in calcare indicava il confine meridionale della città. Il cippo in trachite era <i>in situ</i> , infisso verticalmente, quello in calcare adagiato in un avvallamento. Entrambi sono stati rinvenuti in associazione a frammenti di <i>dolia</i> , olle ed ossa animali. L'evidenza fa pensare a un luogo di confine dove è stato eseguito un rituale d'infissione.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 51, pp. 94-95; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 30; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, p. 55; SAINATI 2013, pp. 224-225.
138	Cippo confinario	Padova (PD), via dei Tadi 853-855, cortile Palazzo Frigimelica/Selvatico (1827)	V sec. a.C.	Cippo confinario parallelepipedo, con l'iscrizione disposta sulle due facce maggiori, su due linee parallele, con verso destrorso. Fa riferimento a un bosco scuro al margine dell'insediamento, con menzione di un <i>termon</i> -cippo, oltre all'individuazione di una cerimonia pubblica destinata alla deposizione del cippo stesso da parte di 3 magistrati. L'iscrizione recita: <i>entollouki termon / [-]jedios teuters</i> 26 x 18 cm; h. 63 cm	PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 14, pp. 364-365, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981, n. 78, p. 305; PROSDOCIMI 1988, pp. 293-296; MARINETTI 1988, p. 345; CIPRIANO, TIRELLI 1997, p. 141; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 6, p. 78; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 13, p. 44; MAZZER 2005, pp. 11-12; GAMBACURTA, TOMAELLO 2006-2007, p. 80; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, pp. 54-55; GAMBA et alii 2013, n. 8.2, pp. 320-321; SAINATI 2013, p. 224. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 6)
139	Cippo confinario	Padova (PD), via Rudena 23/25 (1988)	V-IV sec. a.C.	Blocco di trachite <i>in situ</i> che, assieme a PR 140, si associa a un livello antropico ricco di carboni e frammenti ceramici.	GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 30; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 50, p. 94.
140	Cippo confinario	Padova (PD), via Rudena 23/25 (1988)	V-IV sec. a.C.	Blocco di trachite <i>in situ</i> che, assieme a PR 139, si associa a un livello antropico ricco di carboni e frammenti ceramici.	GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, p. 30; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 50, p. 94.
141	Cippo confinario	Padova (PD), via Rudena, presso la sponda destra del Ponte San Daniele, casa Noli (1825/26 o 1831)	V sec. a.C.	Grande cippo informe in trachite euganea, interpretato dubitativamente come confinario, lungo il limite meridionale della città. Rinvenuta a ca. 4 m di profondità. L'iscrizione recita: <i>?]Fervatis Ost[...</i> 96 x 50 cm; h. 45 cm	GASPAROTTO 1959, n. 96, pp. 60-61; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, Pa 11, pp. 356-358, con bibliografia precedente; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 87, p. 109; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008, p. 55; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 10, p. 44. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 5)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
142	Cippo confinario	Padova (PD), via San Biagio 35 (2007)	III sec. a.C.	Cippo confinario parallelepipedo, iscritto su ogni faccia. L'iscrizione, disposta verticalmente e in verso sinistrorso, recita: <i>medi[/]termon / teuter[s] / e[.]</i> . 29 x 29 cm; h. 47 cm	<u>GAMBA et alii 2013, n. 3.1.1b, p. 230.</u> (I.G. 361174)
143	Cippo rituale	Padova (PD), via San Fermo, chiesa dei Santi Fermo e Rustico (2002)	V-IV sec. a.C.	Cippo anepigrafe in trachite, sbizzato a cuneo e liscio sulla superficie superiore. Il cippo risulta posizionato nell'ambito di un'area in cui si praticarono tre deposizioni rituali successive (gli altri due episodi sono caratterizzati da una cassetta lignea con oggetti di bronzo e da una seconda cassetta contenente una coppa e un rocchetto), che denotano un particolare significato topografico dell'area.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 25, p. 85, fig. 95 e n. 8, pp. 123-124.
144	Cippo confinario	Padova (PD), via Zabarella, palazzo Zabarella	V-IV sec. a.C.	Cippo terminale rinvenuto <i>in situ</i> , all'incrocio tra un fossato e una strada; sulla faccia superiore piana è scolpita una croce, con i bracci isorientati con il fossato e la strada.	RUTA SERAFINI, MICHELINI 1996, p. 12; CIPRIANO, TIRELLI 1997, p. 141; RUTA SERAFINI 2002, p. 59; DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 60, p. 101, fig. 121; GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005, pp. 26, 28, fig. 25; MAZZER 2005, p. 12, nota 39, con bibliografia precedente.
Macine					
145	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma rettangolare con i margini arrotondati. 45 x 29 cm; h. 5 cm	---
146	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ovale allungata. 31 x 13 cm; h. 4 cm	---
147	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica. 30 x 16 cm; h. 4 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.12.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (1423)
148	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica. 36 x 19 cm; h. 8 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.11.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (1424)
149	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella frammentaria con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica. 35 x 19 cm; h. 8 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.14.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 1426)
150	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica, frammentaria alle estremità. 33 x 19 cm; h. 5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.13.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 1425)
151	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica, frammentaria alle estremità. 44 x 16 cm; h. 6 cm	---
152	Macina	Padova (PD)	III periodo atestino	Levigatoio di macina ellissoidale con sezione piano-convessa	<u>LEONARDI MAIOLI 1981, p. 133, n. 247.</u> Inv. II/120
153	Macina	Padova (PD), incrocio tra via degli Zabarella e via S. Francesco 38-52 (1995-1996)	V sec. a.C.	Levigatoio di macina a sella ritenuta funzionale sia alla macinazione dei cereali, sia per sminuzzare materiali duri. Rinvenuta infissa nel pavimento della porzione nord-occidentale di un'abitazione adibita a cucina, presso un focolare.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 60, p. 101, fig. 119; GAMBA et alii 2013, n. 2.2.13, p. 214. (I.G. 361082)
154	Macina	Padova (PD), palazzo del Gallo	III periodo atestino	Levigatoio di macina quadrangolare a profilo longitudinale arcuato	<u>LEONARDI MAIOLI 1981, n. 246, p. 133.</u> (Inv. 30455)
155	Macina	Padova (PD), palazzo del Gallo, strato preromano IV (1930)	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma rettangolare con gli angoli arrotondati. 37 x 29 cm; h. 6 cm	---
156	Macina	Padova (PD), palazzo della Questura, riviera Ruzante (2000)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina a sella, con superficie levigante piana e fondo convesso. 16,4 x 9,4 cm; h. max 4,8 cm; 854 g	---
157	Macina	Padova (PD), palazzo della Questura, riviera Ruzante (2000)	VIII sec. a.C., fase V settori 3/4	Frammento di levigatoio di macina a sella, con superficie levigante piana e fondo convesso. 7,4 x 3,1 cm; h. max 5 cm; 156 g	---

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
158	Macina	Padova (PD), palazzo della Questura, riviera Ruzante (2000)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina a sella, con fondo convesso. La superficie levigante è completamente lacunosa. 7 x 8,6 cm; h. max 4,2 cm	Università di Padova, magazzino del laboratorio di Ponte di Brenta (PD QST 22/11/2000; US 1422; sez. est-ovest; cassa 57)
159	Macina	Padova (PD), palazzo della Questura, riviera Ruzante (2000)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina a sella, con superficie levigante piana (?) 6,6 x 6,4 cm; h. max 5,3 cm	Università di Padova, magazzino del laboratorio di Ponte di Brenta (PD QST 2000; pulizia angolo tra sez. nord-sud e sez. est-ovest; cassa 63)
160	Macina	Padova (PD), palazzo della Questura, riviera Ruzante (2000)	Prima metà dell'VIII sec. a.C.; fase III settori ¾	Frammento di levigatoio di macina a sella (?). Il riconoscimento petrografico è dubbio. 4,7 x 4,6 x 2,8 cm; 113 g	Università di Padova, magazzino del laboratorio di Ponte di Brenta (PD QST 2000; US 1573; I-L; cassa 7)
161	Macinello (?)	Padova (PD), palazzo della Questura, riviera Ruzante (2000)	Periodo III fase II/periodo II fase II area S	Macinello (?) 5,6 x 5,2 x 4,8 cm; 161 g	Università di Padova, magazzino del laboratorio di Ponte di Brenta (PD QST 2000; US 2122/2123; cassa 57)
162	Macina	Padova (PD), piazza Eremitani	IV periodo atestino	Levigatoio di macina amigdaloidale in trachite, rinvenuta alla profondità di ca. 2,50 m; si tratta probabilmente di una di quelle censite presso il museo, sebbene non si riscontrino misure del tutto compatibili. 27,7 x 14,8 cm	MOSCHETTI 1931, p. 209. Musei Civici agli Eremitani, Padova
163	Macina	Padova (PD), piazza Insurrezione	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica. Rinvenuta alla profondità di ca. 4 m. 47 x 20 cm; h. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 92.2. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 788)
164	Macina	Padova (PD), tra via dei Borromeo e via Calatafimi, birreria Itala-Pilsen (1976)	Fine del V - IV sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sella in trachite, pertinente ad una stipe, a sezione pianoconvessa.	DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 9, p. 124, fig. 151.6, con bibliografia precedente.
165	Macina	Padova (PD), tra via dei Borromeo e via Calatafimi, birreria Itala-Pilsen (ante 1933)	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo convesso, di forma ellittica. Rinvenuta alla profondità di ca. 4 m. 53 x 33 cm; h. 12 cm	DONNER 1991-1992, n. 95.1. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 778)
166	Macina (?)	Padova (PD), via Dietro Duomo, US 61	Età preromana, post 460 a.C.	Probabile macina rinvenuta assieme ad altri grossi blocchi di trachite, rinvenuti in riporti per obliterazione di unità precedenti e preparazione di nuovi piani strutturali. 30 x 12 cm; h. 4 cm	GAMBA, GAMBACURTA, PERESANI 1989, pp. 25, 28.
Altri manufatti					
167	Alare	Padova (PD), birreria Itala-Pilsen	Antecedente al I sec. d.C.	Blocco in trachite con funzione di alare di un focolare, pertinente alla IV fase di un'abitazione preromana, intaccata da buche di I sec. d.C.	MAIOLI 1980, pp. 63-64.
168	Peso (?)	Padova (PD), birreria Itala-Pilsen (1976)	III-II sec. a.C.	Possibile peso in trachite di forma ellittica appiattita con solco, forse di sospensione, attorno alla circonferenza. Su una faccia è incisa una croce e sono presenti 4 cupelle su ognuno dei quadranti definiti. Sulla faccia opposta due segni, forse non alfabetici, oppure i caratteri latini DE come abbreviazione di <i>decumanus</i> (in quel caso si tratterebbe di un peso da mettere in relazione con una groma e quindi si sarebbe di fronte a un manufatto di età romana).	MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 42, pp. 43, 46-47, fig. 41.
PROVINCIA DI PADOVA					
Strutture/infrastrutture					
Ambito funerario					
169	Recinti funerari	Arquà Petrarca (PD), falde occidentali di Monte Ricco, sul rilievo noto come Monte Castello (1938)	III periodo atestino	Allineamenti di piccoli sassi trachitici puntati, possibili scarti di cavatura, forse recinti per separare i gruppi di tombe familiari, oppure, meno probabilmente data la poca funzionalità, strade selciate.	CALLEGARI 1940a, pp. 160-161; BONDINI 2007-2008, pp. 64, 353.
Altri contesti					
170	Focolare	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, località Mazzareo (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Focolare costituito da una massicciata di ciottoli trachitici sopra i quali poggiava uno strato di terra indurita e cotta dal fuoco.	ALFONSI 1903c, p. 543, fig. 7; BELLINTANI 1968, p. 25.
171	Recinto	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, località Prà (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Recinto in grandi massi di trachite disposti gli uni sugli altri, con i caratteri delle costruzioni note come pelagiche e di quelle dei castellieri dell'Istria.	ALFONSI 1903c, pp. 542-543, fig. 6; BELLINTANI 1968, p. 25.
172	Struttura muraria	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, località Prà (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Struttura muraria costituita da grossi massi irregolari trachitici, rinvenuta alla profondità di 0,6 m.	ALFONSI 1903c, pp. 541-542; ZERBINATI 1982, n. 11d, p. 164; CAV, III, f. 64, 105, con bibliografia precedente.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
173	Zoccolo	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, località Prà (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Rozzo recinto di pietre trachitiche, alcune delle quali erano naturali affioramenti della roccia, altre disposte a formare una cinta su cui si innalzavano le pareti di cannicci o frascami. Interpretate, dopo la prima edizione, come tracciato e guida al costruttore delle capanne su cui innalzare le pareti di argilla o di mattoni crudi.	ALFONSI 1903c, p. 541; PELLEGRINI 1917a, p. 203.
174	Recinto	Rivale di Prà (PD)	Età preromana	Battuto di marna biancastra circondata da pietre trachitiche, in parte naturali affioramenti di roccia, in parte disposte artificialmente per formare un recinto.	CALLEGARI 1946, p. 16.
175	Struttura muraria	Rivale di Prà (PD)	Età preromana	Muro a secco di trachite.	CALLEGARI 1946, p. 16.
Pavimentazioni					
176	Acciottolato	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, podere Vignalon, proprietà Zanon (1904)	Età del bronzo finale - prima età del ferro	Pavimento di ciottoli trachitici, analogo a PR 177.	GHIRARDINI 1905b, p. 291.
177	Acciottolato	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, Rivale di Prà (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Pavimentazione o battuto di strada costituito da ciottoli trachitici disposti su due linee larghe m 0,70, lunghe 2 m, facenti angolo retto tra loro.	ALFONSI 1903c, pp. 539-540, fig. 2b; CALLEGARI 1946, p. 16; BELLINTANI 1968, p. 25.
178	Massicciata	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, Rivale di Prà (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Costruzione di massi irregolari di trachite a profondità di 140-125 cm dal piano di campagna. Si tratta di una pavimentazione a livello, per regolarizzare il piano del declivio.	ALFONSI 1903c, p. 540; CAV, III, f. 64, 105, con bibliografia precedente.
179	Acciottolato	Lozzo Atestino, contrafforte meridionale del Monte di Lozzo, detto Vignalon	Età del bronzo finale - prima età del ferro	Pavimentazione formata di ciottoli trachitici presso un contesto di età del ferro o bronzo finale, sulla quale erano carboni, ossa animali, frammenti di vasi fittili.	ZERBINATI 1982a, n. 13a, p. 166.
180	Acciottolato	Megliadino San Fidenzio (PD), località Spino-Ovest	VI-V sec. a.C. (525-450 a.C.)	Gettata quasi rettangolare di grossi ciottoli trachitici, frammistati a molta ceramica.	DE MIN 1977, c. 366; CAV, III, f. 64, 67, con bibliografia precedente.
181	Acciottolato	Rivale di Prà (PD)	Età preromana	Pavimentazione di ciottoli trachitici disposti su due linee formanti angolo retto.	CALLEGARI 1946, p. 16.
Manufatti mobili					
Stele/Cippi iscritti e anepigrafi					
182	Stele funeraria	Monselice (PD), località Fragose, Ca' Oddo (1968)	V-IV sec. a.C.	Stele funeraria rinvenuta reimpiegata in un muro, con iscrizione venetica. Al centro della faccia iscritta è incisa una forma a chiave, mentre sul lato destro sembrano intravedersi delle figure di pesce e di uccello. Non <i>in situ</i> , ma probabilmente non lontana dalla collocazione originaria. L'iscrizione recita: <i>Fugiai Andetinae Fuginiae eppetaris</i> 66 x 29 cm; h. 79 cm	MARTINI CHIECO BIANCHI, PROSDOCIMI 1969; PROSDOCIMI 1981b, p. 25, 27; PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981, n. 64, pp. 299-300, con bibliografia precedente; CHIECO BIANCHI 1981a, p. 63; <i>Eadem</i> 1984b, p. 741; ZERBINATI 1982, p. 46, n. 14c, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 226, con bibliografia precedente; BIANCHIN CITTON, ZERBINATI 1994, pp. 26, 28 e p. 43, con nota 18; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, p. 21, p. 44; GAMBACURTA 2013, p. 344. Museo Nazionale Atestino, sala V (I.G. 10105)
183	Stele funeraria	Rosara di Codevigo (PD)	Età preromana	Stele parallelepipedica con iscrizione in venetico lungo i 4 margini. La stele, frammentaria in corrispondenza dello spigolo destro della porzione inferiore, presenta una fessurazione diagonale che interessa tutto lo spessore del manufatto; lo specchio epigrafico risulta leggermente corroso. L'interpretazione del testo è dubbia e non è certo che l'iscrizione sia di carattere funerario. L'iscrizione recita: <i>Votitei ve eu Enomio Int-- --Jo u Sotina keve</i> 52 x 30 cm; h. 70 cm	MARINETTI 1999; MARINETTI, PROSDOCIMI 2005, n. 27, p. 44. Museo Nazionale di Adria - deposito (S.N. 1)
Macine					
184	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, rinvenimento di superficie (Anni '80 del Novecento)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma ovale piuttosto allungata, a sezione piano-convessa. Superfici esterne irregolarmente lisce. Superficie levigante molto usata. Secondo analisi archeometriche è trachite di Teolo. 23 x 15,5 cm; h. 5,8 cm	BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 3, pp. 141, 143-144. Museo Nazionale Atestino (I.G. 53659/Camp. C21)
185	Macinelli	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Macinelli sferoidali, probabilmente in connessione con le macine PR 186-193.	GHIRARDINI 1907, p. 107.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
186	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma subrettangolare, a sezione piano-convessa. Superfici esterne irregolari e sommariamente lisciate. Superficie levigante insellata e lisciata. Secondo analisi archeometriche è trachite di Rocca Pendice. 23 x 19 cm; h. 13,5 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 4, pp. 141, 144. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31337/ inv. Callegari 15149-15154/Camp. C6)
187	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma ovale piuttosto allungata, a sezione piano-convessa. Superfici esterne irregolarmente sbazzate, con profondi intacchi su un margine. Superficie levigante lisciata. Secondo analisi archeometriche è trachite di Rocca Pendice. 28,5 x 21,5 cm; h. 8,5 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 5, pp. 141, 144. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31338/ inv. Callegari 15149-15154/Camp. C7)
188	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma trapezoidale con un'estremità arrotondata, a sezione convessa e angolata. Superfici esterne irregolarmente sbazzate. Superficie levigante piana. Secondo analisi archeometriche è trachite della zona tra Torreglia e Montegrotto Terme. 22,5 x 16,5 cm; h. 10 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 6, pp. 141, 144-145. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31343/ inv. Callegari 15149-15154/Camp. C12)
189	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Frammento pari a circa metà levigatoio di macina a sella di forma ovale allungata, a sezione piano-convessa. Superfici esterne lisciate, con molteplici stacchi. Superficie levigante sub-piana con tracce di lisciatura. Secondo analisi archeometriche è trachite di Calaone, costone Piombarola. 20,5 x 20 cm; h. 6,5 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 7, pp. 141, 145. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31339/ inv. Callegari 15149-15154/Camp. C8)
190	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma ovale piuttosto irregolare, a sezione piano-convessa. Superfici esterne irregolarmente lisciate. Superficie levigante sub-piana. Secondo analisi archeometriche è trachite della zona tra Torreglia e Montegrotto Terme. 20 x 16 cm; h. 6,5 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 8, pp. 141, 145. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31341/ inv. Callegari 15149-15154/Camp. C10)
191	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma ovale allungata, a sezione piano-convessa. Superfici esterne in parte lisciate e in parte irregolarmente sbazzate. Superficie levigante sub-piana. 24,5 x 17 cm; h. max. 6,5 cm; h. min. 4 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 9, pp. 141, 145-146. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31344)
192	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma ovale piuttosto allungata, a sezione piano-convessa. Superfici esterne irregolarmente sbazzate. Superficie levigante sub-piana e lievemente lisciata dall'usura. Secondo analisi archeometriche è trachite della zona tra Zovon e Monte Altore. 28,5 x 19,5 cm; h. max. 8 cm; h. min. 5,5 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 10, pp. 141, 146. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31342/ Camp. C11)
193	Macina	Arquà Petrarca (PD), laghetto della Costa, sponda meridionale, fondo fratelli Trieste (1906)	Età del bronzo antica e media	Levigatoio di macina a sella di forma ovale piuttosto allungata, a sezione piano-convessa. Superfici esterne irregolarmente sbazzate. Superficie levigante sub-piana. Secondo analisi archeometriche è trachite della zona tra Torreglia e Montegrotto Terme. 31 x 20 cm; h. max. 7 cm; h. min. 5 cm	GHIRARDINI 1907, p. 107; FOGOLARI 1957, p. 16; BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 11, pp. 141, 146. Museo Nazionale Atestino (I.G. 31340/ Camp. C9)
194	Macinelli	Baone (PD), località Le Basse (1905)	Età preromana	Ciottoli trachitici impiegati come macinelli.	ALFONSI 1907b, p. 501.
195	Macina	Castelnuovo di Teolo, abitato (1961, 1966)	Neolitico recente - età del rame	Frammento di levigatoio di macina a sella di forma ovale, a sezione piano-convessa. Superfici esterne da scabre a lisciate. Superficie levigante usurata. Secondo analisi archeometriche è trachite di Rocca Pendice. 10,8 x 14,4 cm; h. 5,5 cm	BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 2, pp. 141, 143. I.G. 38161/Camp. C22
196	Macina	Este (PD), Monte Murale (1884, 1888)	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella di forma trapezoidale, a sezione piano-convessa. Superfici esterne accuratamente lisciate. Superficie levigante appena insellata per usura. 40,5 x 23-26 cm; h. 7 cm	BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 16, pp. 140, 142, 147.
197	Macina	Este (PD), Monte Murale (1884, 1888)	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella.	BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, pp. 140, 142.
198	Macina	Este (PD), Monte Murale (1884, 1888)	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella.	BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, pp. 140, 142.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
199	Macina	Lozzo Atestino (PD), Le Basse di Gagliardo	XIII-metà XII sec. a.C.	Levigatoio di macina in trachite di forma ellissoidale con una faccia convessa e l'altra levigata.	ZERBINATI 1982, n. 9, p. 163, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 106, con <u>bibliografia precedente</u> . Museo Nazionale Atestino
200	Macina	Lozzo Atestino (PD), località Valbona	XIII-IX sec. a.C.	Frammento di macina trachitica.	BELLINTANI 1968, p. 26.
201	Macina	Lozzo Atestino (PD), località Valbona	XIII-IX sec. a.C.	Frammento di macina trachitica.	BELLINTANI 1968, p. 26.
202	Macina	Lozzo Atestino (PD), Monte Lozzo, Rivale di Prà (1903)	XIII-IX sec. a.C.	Levigatoio di macina, di forma arcuata superiormente e piana inferiormente, con una faccia levigata.	ALFONSI 1903c, p. 547
203	Macina	Monselice (PD), località Carrare	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana. 17 x 13 cm; h. 8 cm	--- Monselice, Magazzino comunale di via Puglia
204	Macina	Monselice (PD), località Carrare	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina a sella di forma ellittica con superficie levigante piana. 24 x 13 cm; h. 7 cm	--- Monselice, Magazzino comunale di via Puglia
205	Macina	Monselice (PD), via Valli, abitato, US 148 (2004)	Seconda metà del V millennio a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sella di forma ovale, a sezione piano-convessa. Superfici esterne da scabre a lisciate. Superficie levigante scarsamente usurata. Secondo analisi archeometriche è trachite della Rocca di Monselice. 10,8 x 14,4 cm; h. 5,5 cm	BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015, n. 1, pp. 141, 143. I.G. 347753/Camp. C14
206	Macina	Montagnana (PD), borgo S. Zeno, rinvenimento sparso. (inizio anni '80)	XI-VIII sec. a.C.	Levigatoio di macina a sella ellittica con superficie levigante leggermente insellata e sezione piano-convessa. Secondo analisi archeometriche è trachite del monte Murale o del Monte Cero. 37 x 21 cm; spess. 9,7 cm; peso 13500 g	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 21; CRIVELLARI 1998, pp. 386-387, 391, fig. 227; PANOZZO 1998, n. 3, pp. 382, 384, fig. 222. Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana, sala 1 (I.G. 214961)
207	Macina	Montagnana (PD), borgo S. Zeno, rinvenimento sparso. (inizio anni '80)	XI-VIII sec. a.C.	Levigatoio di macina a sella ellittica con superficie levigante piana, di forma sub-ellissoidale e con sezione piano-convessa. Ricomposta da due frammenti combacianti. Secondo analisi archeometriche è trachite del monte Murale o del Monte Cero. 24 x 13,5 cm; spess. 8 cm; peso 5200 g.	CRIVELLARI 1998, pp. 386-387, 391, fig. 227; PANOZZO 1998, n. 2, pp. 382-384, fig. 222. Museo Nazionale Atestino, sala II
208	Macina	Montagnana (PD), località Palù	Età preromana	Levigatoio di macina a sella ellittica con superficie levigante piana. ca. 25 x 25 cm	--- Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana, sala I
209	Macina	Montagnana (PD), via Decimetta, US 116 contatto US 158, q. 885 B 1 (1988)	XI-VIII sec. a.C.	Levigatoio di macina a sella ellittica, a sezione piano-convessa, con superficie levigante insellata e levigata per l'usura; mancante di un'estremità. Secondo analisi archeometriche è trachite del monte Murale o del Monte Cero. 23,5 x 21 cm; spess. 8,8; peso 6000 g.	CRIVELLARI 1998, pp. 386-387, 391, fig. 227; PANOZZO 1999, n. 4, pp. 382-384, fig. 223. I.G. 62075
210	Macina	Montagnana (PD), via Decimetta, US 116 contatto US 158, q. 885 L 2-3 (1988)	XI-VIII sec. a.C.	Levigatoio di macina a sella ellissoidale con superficie levigante insellata e levigata per l'usura. Sezione a parallelogramma e superfici laterali scabre, appena sbozzate. Secondo analisi archeometriche è trachite del monte Murale o del Monte Cero. 31,2 x 22 cm; spess. 11,4 cm; peso 6100 g.	CRIVELLARI 1998, pp. 386-387, 391, fig. 227; PANOZZO 1999, n. 1, pp. 382-384, fig. 223. I.G. 62063
211	Macina	Teolo (PD), Monte Rosso	Età del bronzo finale tardo - prima età del ferro	Macina in trachite a sezione sub-triagonale frammentaria.	LEONARDI MAIOLI 1981, n. 34, p. 102. I.G. 37127
PROVINCIA DI VICENZA					
Manufatti mobili					
Macine					
212	Macina	Caltrano Vicentino (VI), sommità della collina del Castellare (1884)	III-I sec. a.C.	Levigatoio di macina di forma ellittica, piana inferiormente, convessa nella faccia superiore, con un segno dell'alfabeto veneto-illirico. È a questa macina o a manufatti analoghi che fanno riferimento probabilmente De Guio, Evans e Ruta Serafini. 30 x 23 cm	ORSI 1894, p. 260; DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162.
213	Macina/e (?)	Isola Vicentina (VI), Cima Ignago	Seconda metà del IV-III sec. a.C.	Manufatto/i in trachite euganea, verosimilmente macina/e (la pubblicazione non lo specifica) attribuito/i alla III delle fasi prese in considerazione nella pubblicazione.	DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
214	Macine (?)	Montebello Vicentino (VI), Abitato	seconda metà del IV-I sec. a.C.	Manufatti in trachite euganea, verosimilmente macine (la pubblicazione non lo specifica) attribuiti alla III e alla IV delle fasi prese in considerazione nella pubblicazione.	DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162.
215	Macina	Montecchio Maggiore (VI), località Castelli, fondo Pegoraro	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e fondo concavo. Il frammento proviene dal coperchio inferiore della cassa di legno costituente il nucleo centrale del deposito rituale 3. Si ritiene la macina sia stata intenzionalmente spezzata. 27 x 14 cm; h. 4 cm	--- Montecchio Maggiore (VI), Museo Civico "Giuseppe Zennato"
216	Macine	Piovene Rocchette (VI), alle falde di Castel Manduca, fra la valle delle Crossole e quella dell'Oca	seconda metà del IV-I sec. a.C.	Levigatoio di macine in trachite.	ALFONSI 1911b, p. 276; DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162.
217	Macine	Piovene Rocchette (VI), falde di Castel Manduca, fra la valle delle Crossole e quella dell'Oca	seconda metà del IV-I sec. a.C.	Levigatoio di macina pertinente al gruppo PR 216, che, spezzato a metà e di forma ellittica, presenta un'orecchia per l'impugnatura.	ALFONSI 1911b, p. 276; DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162.
218	Macina	Santorso (VI), Area PEP, vano A1, US 47. (1984)	V-II sec. a.C.	Levigatoio di macina "a guscio di tartaruga" di forma ellittica con due impugnature e superficie levigante piana. Il riconoscimento petrografico è dubbio. 49 x 27 cm; h. 4,5 cm	DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162. Santorso (VI), Museo archeologico dell'Alto Vicentino, magazzino (I.G. 79150)
219	Macina	Santorso (VI), Area PEP, vano C, US 33. (1984)	V-II sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina "a guscio di tartaruga" con impugnatura e parte di superficie levigante piana. 24 x 8 cm; h. 9 cm	DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162. Santorso (VI), Museo archeologico dell'Alto Vicentino, magazzino (I.G. 79170)
220	Macina	Santorso (VI), Prà Laghetto, Villa Rossi	Età preromana	Levigatoio di macina "a guscio di tartaruga" con due impugnature e superficie levigante piana.	DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162; DONNER 1991-1992, n. 137.7. Santorso (VI), Museo archeologico dell'Alto Vicentino, sala della didattica
221	Macina	Santorso (VI), Prà Laghetto, Villa Rossi (1984-1985)	IV-III sec. a.C.	Levigatoio di macina "a guscio di tartaruga" di forma ellittica, priva di una impugnatura. Presenta una decorazione incisa a doppio archetto sul dorso e due incisioni circolari concentriche all'interno dei manubri. Il riconoscimento petrografico è dubbio. 39 x 25 cm; h. max 6,5 cm	DE RUITZ, KOZLOVIC, PIROCCA 1978, pp. 41-42, 44, 86; DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986, p. 162; DONNER 1991-1992, n. 135.9; <i>Eadem</i> 1995, p. 393; GAMBA <i>et alii</i> , n. 11.2.7.4, pp. 396, 398, con bibliografia precedente. Santorso (VI), Museo archeologico dell'Alto Vicentino, magazzino (I.G. 361239)
VALLI GRANDI VERONESI					
Manufatti mobili					
Macine					
222	Macina	---	Età preromana	Levigatoio di macina a sella con superficie levigante piana e superficie inferiore convessa di forma rettangolare molto allungata. 29 x 15 cm; h. 5 cm	--- Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), magazzino.
223	Macina	Cologna Veneta (VR), presso la canonica e la chiesa parrocchiale	Età preromana	Macina in trachite intera. La datazione è dubbia (potrebbe essere successiva). Diam 38 cm	FIORELLI 1884c, p. 233.
224	Macina	Cologna Veneta (VR), presso la canonica e la chiesa parrocchiale	Età preromana	Frammento di macina in trachite. La datazione è dubbia (potrebbe essere successiva).	FIORELLI 1884c, p. 233.
225	Macina	Gazzo Veronese (VR)	VI-V sec. a.C.	Frammento di macina di forma imprecisabile. Secondo analisi archeometriche è trachite del Monte Oliveto, cava Bonetti.	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 58, pp. 119-120, 126. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 20)
226	Macina	Terranera di Legnago (VR)	VII-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sella quadrangolare con superficie levigante concava e fondo a profilo piano-convesso. 25,7 x 31,8 cm; h. 4 cm	GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 2.2.12, p. 214. Legnago (VR), Centro ambientale archeologico e museo civico (VR74622)
Altri manufatti					
227	Matrice	Castelnuovo Bariano (PD), fondo L'Aquila	XI-X sec. a.C.	Matrice per ascia in trachite.	CAV, II, f. 63, 260.
POLESINE					
Strutture					
Contesti abitativi					
228	Blocchi	Gavello (RO), località Manzolera	Età preromana	Blocchi di trachite affioranti sporadici in associazione a materiale preromano. Dimensioni di 15-20 cm.	PERETTO, VALLICELLI, WIEL-MARIN 2002, p. 96.

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
229	Struttura muraria	San Cassiano di Crespino (RO), edificio 1	VI-IV sec. a.C.	Zoccolo di fondazione in conci di trachite di struttura muraria con alzati in argilla cruda, pertinente ad un edificio rettangolare. Secondo analisi archeometriche è trachite euganea dall'area di Monte Cimisola e Monte delle Valli. 13 x 5 m	HARARI 2000, p. 147; HARARI 2004a, pp. 33-34; HARARI 2004b, p. 216; ROBINO, PALTINERI, SMOQUINA 2009, pp. 3-4; PALTINERI, SMOQUINA 2015, pp.151-152.
230	Struttura muraria	San Cassiano di Crespino (RO), edificio 4	VI-IV sec. a.C.	Zoccolo di fondazione in conci di trachite di struttura muraria con alzati in argilla cruda, pertinente ad un edificio più volte risistemato nel corso della vita del sito. Secondo analisi archeometriche è trachite euganea dall'area di Monte Cimisola e Monte delle Valli.	HARARI 2004a, p. 34; HARARI 2004b, p. 216; ROBINO, PALTINERI, SMOQUINA 2009, pp. 3, 5; PALTINERI, SMOQUINA 2015, pp.151-152.
231	Struttura muraria	San Cassiano di Crespino (RO), edificio 5	VI-IV sec. a.C.	Zoccolo di fondazione, solo conservato parzialmente, in conci di trachite di struttura muraria con alzati in argilla cruda, pertinente ad un edificio rettangolare più ampio rispetto agli edifici 1 e 4 e articolato in due vani. Secondo analisi archeometriche è trachite euganea dall'area di Monte Cimisola e Monte delle Valli. Dimensioni del singolo vano: 13 x 8 m	ROBINO, PALTINERI, SMOQUINA 2009, pp. 3, 5; PALTINERI, SMOQUINA 2015, pp.151-152.
232	Struttura	San Cassiano di Crespino (RO), struttura cilindrica 6	VI-IV sec. a.C.	Fondazione di una struttura cilindrica in conci di trachite, affine agli altari noti in Etruria. I blocchi, di forma quadrangolare o parallelepipeda, si conservano per 7 corsi, connessi mediante legante. Si potrebbe trattare di un riferimento topografico per opere di bonifica e di fondazione. Secondo analisi archeometriche è trachite euganea dall'area di Monte Cimisola e Monte delle Valli. Lato conci: 15/20 cm; dimensioni complessive struttura 1,3 x 0,54 m.	ROBINO, PALTINERI, SMOQUINA 2009, pp. 3, 6-7; PALTINERI, SMOQUINA 2015, pp.151-152.
Pavimentazioni					
233	Pavimentazioni stradali	Spina (FE), abitato	Dal VI sec., ma fino alla tarda età repubblicana e alla primissima età imperiale	Pavimentazioni stradali dei tratti che dividevano le case dell'abitato, costituite da ciottoli di provenienza alpina e marchigiana, ma anche trachite euganea, frammenti fittili, rifiuti della lavorazione del legno, scorie di ceramica e fascine.	UGGERI PATTUCCI, UGGERI 1973, p. 167.
Manufatti mobili					
Stele/Cippi iscritti e anepigrafi					
234	Cippo funerario	Frattesina di Fratta Polesine (RO), necropoli di Narde II, canale (2004-2005)	XII-IX sec. a.C.	Cippo a sezione poligonale in trachite euganea, segnacolo per tomba o gruppo di tombe, rinvenuto non <i>in situ</i> . Si esclude sia in trachite di Monte Merlo, sembra provenire da una zona periferica della massa magmatica, differente da quella di origine del cippo PR 235. 25 x 20 cm; h. 66 cm	COLONNA, SALZANI, TOMAELLO 2010, n. 2, p. 393, fig. 376; FERRARI 2010, pp. 147-148, 150-152, tav. 1.2; SALZANI 2010, p. 26. (stela 2/cippo 2)
235	Cippo funerario	Frattesina di Fratta Polesine (RO), necropoli di Narde II, canale (2004-2005)	XII-IX sec. a.C.	Cippo a sezione ovale in trachite euganea, segnacolo per tomba o gruppo di tombe, rinvenuto non <i>in situ</i> . Mentre da una parte si è staccata una scaglia, i margini sono integri e a un'estremità si osserva una coppella (diam. 9,5 cm; prof. 2,5 cm). Si esclude sia in trachite di Monte Merlo, sembra provenire da una zona periferica della massa magmatica, differente da quella di origine del cippo PR 234. 51 x 21 cm; h. 98 cm	COLONNA, SALZANI, TOMAELLO 2010, n. 1, p. 393, fig. 376; FERRARI 2010, pp. 147-148, 152-157, tav. 1.3-1.4; SALZANI 2010, p. 26. (stela 3/cippo 1)
Macine					
236	Macina	Frattesina di Fratta Polesine (RO)	Età del bronzo finale tardo - età del ferro I periodo	Macina. È possibile si tratti di una delle macine identificate al museo.	BELLINTANI, PERETTO, PERETTO 1968, p. 14.
237	Macina	Frattesina di Fratta Polesine (RO)	XI-IX sec.	Levigatoio di macina a sella a forma rettangolare con gli angoli arrotondati e superficie di macinazione leggermente concava. Ca. 40 x 15	--- Museo dei Grandi Fiumi (RO), primo piano, sezione età del bronzo
238	Macina	Frattesina di Fratta Polesine (RO)	XII-IX sec.	Levigatoio di macina a sella a forma ellittica, con superficie di macinazione piana. Recupero di superficie. 36 x 16 cm; spess. 6 cm	--- Museo Nazionale di Fratta Polesine (RO)
239	Macina	Frattesina di Fratta Polesine (RO)	XII-IX sec.	Levigatoio di macina a sella a forma pressoché ellittica, con superficie di macinazione piana. Recupero di superficie. 30 x 20 cm; spess. 9 cm	--- Museo Nazionale di Fratta Polesine (RO)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
ODERZO					
Manufatti mobili					
Stele/Cippi iscritti e anepigrafi					
240	Ciottolone funerario	Oderzo (TV)	Fine IV-inizi III sec. a.C.	Ciottolone in trachite con iscrizione funeraria su due facce. L'iscrizione recita: <i>Kaialoiso / Padros Pompe-teguaios</i>	TIRELLI 2003b, p. 11; GAMBARI, BONDINI 2013, p. 159, con bibliografia precedente.
241	Cippo confinario	Oderzo (TV), tra il fiume Monticano e piazza Vittorio Emanuele II	V-IV sec. a.C.	Ciottolo-cippo con iscrizione in alfabeto veneto <i>-te</i> , interpretata di recente come l'abbreviazione di <i>-teut</i> , in riferimento, anche per la presenza di un segno a croce inciso alla sommità del cippo in calcare (cfr. GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 3.1.3, p. 231; inv. 256827), rinvenuto assieme, ad un limite di confine tra l'area propriamente urbana e quella extraurbana dell'insediamento veneto. 34 x 14 x 10 cm	MARINETTI 1988; CIPRIANO, TIRELLI 1997, pp. 141-142; TIRELLI 1998b, pp. 469-470, con bibliografia precedente; POSSENTI 2000, p. 31; MAZZER 2005, pp. 10-11, con bibliografia precedente. Museo Civico "Eno Bellis" di Oderzo (Cippo A; inv. 256829)
TREVISO					
Manufatti mobili					
Macine					
242	Macine	Treviso (TV), piazza San Pio X	Età del bronzo recente e finale	Levigatoi di macine a sella prevalentemente in trachite dei Colli Euganei, che giungevano come prodotti finiti nel centro protostorico.	DONNER 2004.
243	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana. La macina è stata campionata da G. De Vecchi. 16 x 11 x 5 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299555)
244	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana. La macina è stata campionata da G. De Vecchi. 10 x 11 x 5 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299550)
245	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana. La macina è stata campionata da G. De Vecchi. 18 x 14 x 4 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299552)
246	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana. La macina è stata campionata da G. De Vecchi. 26 x 14 x 4 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299550)
247	Macinello	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Macinello sferoidale. Il macinello è stata campionato da G. De Vecchi. Diam. 9,5 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 2, indicato sul pezzo, ma probabilmente incompleto)
248	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana, ricomposta da due frammenti. 30 x 14 x 4 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 3662)
249	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana. 32 x 17 x 3 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299559)
250	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Levigatoio di macina di forma ellittica, con superficie levigante piana, di cui si conservano tre frammenti combacianti. La macina è stata campionata da G. De Vecchi. 26 x 13 x 3 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299546)
251	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Levigatoio di macina di forma rettangolare con gli spigoli arrotondati, con superficie levigante leggermente concava. La macina è stata campionata da G. De Vecchi. 35 x 22 x 10 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo (I.G. 299557)
252	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Macina di forma ellittica, con superficie levigante piana, solo sbazzata nella porzione inferiore. 49 x 24 x 5 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo
253	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Levigatoio di macina di forma irregolare con superficie levigante leggermente concava. 41 x 22 x 9 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo
254	Mortaio	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro (1986)	Età preromana	Frammento di mortaio con vasca ben liscia. 37 x 26 x 17 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
255	Macina	Treviso (TV), piazza Sant'Andrea, palazzo Azzoni Avogadro, stanza androne 99, US 842 (1986)	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile, con superficie levigante piana. 16 x 11 x 5 cm	--- Museo civico di Treviso, deposito Michelangelo
ALTINO					
Manufatti mobili					
Stele/Cippi iscritti e anepigrafi					
256	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), Altino-Ca' Nuova, lungo il lato settentrionale del tratto nord-orientale della via <i>Amnia</i> , qualche centinaio di metri a nord dell'area occupata dalla città romana (aprile 1969)	V sec. a.C. oppure IV-III sec. a.C. oppure IV-II a.C.	Stele iscritta su un blocco massiccio in trachite con specchio vuoto e iscrizione spiraliforme sulla cornice in caratteri venetici, che ricorda due o forse tre donne. Rinvenuta a 70/80 cm di profondità. Si legge: <i>Ostialai A[---] naikeve ekvopetars Fremais [---]</i> Misure: 53 x 35 cm; h. 115 cm	SCARFI 1972; PROSDOCIMI 1972, pp. 193-198; CAV, IV, f. 51, 158.1, con bibliografia precedente; TOMBOLANI 1984c, pp. 52-53, fig. 65; TOMBOLANI 1984d, p. 838; SCARFI, TOMBOLANI 1985, pp. 57, 61, 119, fig. 40, con bibliografia precedente; TIRELLI 1993, p. 28; <u>Invito 1998, p. 8, con fig.</u> Museo Archeologico Nazionale di Altino, box 8 (Tr 7; I.G. 11732)
257	Pilastrino	Quarto d'Altino (VE), località Fornace, area santuariale (1998)	III-II sec. a.C.	Frammento di pilastrino, di cui si conserva solo la sommità, con incavo centrale sulla superficie superiore, per l'infissione di un bronsetto. Trova confronto nei donari del santuario di <i>Reitia</i> .	GAMBA <i>et alii</i> 2013, n. 8.40, p. 335, con bibliografia precedente. (AL 46951)
258	Cippo	Quarto d'Altino (VE), località Fornace, area santuariale	Fine del V sec. a.C.	Cippo in trachite che, assieme al cippo PR 259, definisce il margine meridionale dello spazio santuariale.	<u>CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009, p. 44.</u> (US 2791a)
259	Cippo	Quarto d'Altino (VE), località Fornace, area santuariale	Fine del V sec. a.C.	Cippo in trachite che, assieme al cippo PR 258, definisce il margine meridionale dello spazio santuariale.	<u>CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009, p. 44.</u> (US 2791b)
PROVINCIA DI VENEZIA					
Manufatti mobili					
Macine					
260	Macina	San Donà di Piave (VE), via Formighè	Età del bronzo	Levigatoio di macina a forma ellittica con superficie levigante piana. Il riconoscimento petrografico è dubbio. Ca. 25 x 8 cm; h. 10 cm	--- Museo della bonifica di San Donà di Piave (VE)
FRIULI VENEZIA GIULIA - SLOVENIA - CROAZIA					
Manufatti mobili					
Macine					
261	Macina	Brtonigla, Croazia, Castelliere Villanova	Età preromana	Frammento di levigatoio di macina a sella. Riconoscimento petrografico macroscopico.	BERNARDINI 2005, p. 586
262	Macina	Cattinara di Trieste (TS), castelliere (2003)	VII-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sella in pietra vulcanica rinvenute nel sito e ritenute con buona probabilità in trachite euganea da F. Bernardini.	BERNARDINI 2005, pp. 582-583, 586.
263	Macina	Cattinara di Trieste (TS), castelliere (1883)	VII-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sella in pietra vulcanica rinvenuta durante gli scavi di Marchesetti alla fine del XIX sec. e ritenuta con buona probabilità in trachite euganea da F. Bernardini.	BERNARDINI 2005, pp. 582-583, 586; MASELLI SCOTTI 2005, p. 154. Civico Museo di Storia e Arte di Trieste, deposito
264	Macina	Cherso, Croazia, Monte Ciule	Età preromana	Macina "imperforata". Secondo l'autore è di colore scuro con numerosi noduli bianchi di quarzo (improbabile nel caso della trachite euganea). Diam. 20/22 cm	MARCHESETTI 1924, p. 139.
265	Macina	Cherso, Croazia, Monte Sculchi	Età preromana	Macina "imperforata". Secondo l'autore è di "una varietà bigia, granitoide" di trachite. Diam. 20/22 cm	MARCHESETTI 1924, p. 139.
266	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 10,6 x 7,5 cm; spess. 4,4 cm; peso 560 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-544, 547; <u>BERNARDINI 2005, p. 576.</u> (CS1)
267	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella, probabilmente con struttura ovale allungata e sezione pianoconvessa. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 13,5 x 9 cm; spess. 4,7 cm; peso 600 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543; <u>BERNARDINI 2005, pp. 576, 578.</u> (CS2)
268	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 9 x 9 cm; spess. 2,5 cm; peso 270 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543, 545; <u>BERNARDINI 2005, p. 576.</u> (CS3)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
269	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 6,5 x 3,3 cm; spess. 2,8 cm; peso 130 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543, 545; BERNARDINI 2005, p. 576. (CS4)
270	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Frammento indeterminabile di macina. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 2,5 x 2 cm; peso 10 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541; BERNARDINI 2005, p. 576. (CS5)
271	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Frammento indeterminabile di macina. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 3,6 x 3 cm; peso 23 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541; BERNARDINI 2005, p. 576. (CS6)
272	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Frammento indeterminabile di macina. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 3 x 2,5 cm; peso 10 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-544, 547; BERNARDINI 2005, p. 576. (CS7)
273	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Frammento indeterminabile di macina. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 11 x 8,2 cm; peso 650 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543; BERNARDINI 2005, p. 576. (CS8)
274	Macina	Duino-Aurisina (TS), castelliere di Slivia	Età del ferro	Frammento indeterminabile di macina. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 2,5 x 2,2 cm; peso 10 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541; BERNARDINI 2005, p. 576. (CS9)
275	Macina	Duino-Aurisina (TS), pendici sud-occidentali del Monte Straza ed est stazione ferroviaria	VII-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa e forma ovale allungata. Originariamente doveva avere una lunghezza di ca. 25 cm.	BERNARDINI 2004; BERNARDINI 2005, p. 584, nota 27; GASTALDELLO 2011-2012, p. 86. Soprintendenza di Trieste, depositi
276	Macina	Lussino, Croazia, Monte Polanza	Età preromana	Macina senza fori e rotonda.	MARCHESETTI 1924, p. 132.
277	Macinello	Monfalcone (GO), Castelliere della Gradiscata	Età del ferro	Macinello di macina a sella, con faccia dorsale arrotondata e convessa, lati abbastanza alti, ben distinti e rientranti verso il basso. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 12 x 10,5 cm; spess. 6,4 cm; peso 870 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-544; BERNARDINI 2005, pp. 576-577, 579, fig. 1, tav. 1.1. (CG1)
278	Macinello	Monfalcone (GO), Castelliere della Gradiscata	Età del ferro	Macinello di macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 11,3 x 7,5 cm; spess. 3,3 cm; peso 300 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-544; BERNARDINI 2005, pp. 576-577, 579, fig. 1. (CG2)
279	Macina	Monfalcone (GO), Castelliere della Gradiscata	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella. Lati alti, verticali e scabri, prodotti dallo stacco di schegge dai margini del blocco; probabilmente in origine di forma rettangolare irregolare. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 14 x 8 cm; spess. 7,5 cm; peso 1440 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-544; BERNARDINI 2005, pp. 576-579, fig. 1, tav. 1.4. (CG3)
280	Macina	Monrupino (TS), Castelliere	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella, con struttura ovale allungata e sezione piano-convessa. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 11 x 4 cm; spess. 4,5 cm; peso 265 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543; BERNARDINI 2005, pp. 576, 578. (CM1)
281	Macina	Picuge, Stari i, Croazia, Castelliere Pizzugghi II	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 12 x 8,6 cm; spess. 6 cm; peso 860 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543; BERNARDINI 2005, pp. 576, 578. (CP1)
282	Macina (?)	Picuge, Stari i, Croazia, Castelliere Pizzugghi II	Età del ferro	Macina a sella (?). Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 6,5 x 6,5 cm; spess. 3,3 cm; peso 130 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541; BERNARDINI 2005, p. 576. (CP2)
283	Macina (?)	Picuge, Stari i, Croazia, Castelliere Pizzugghi II	Età del ferro	Macina a sella (?). Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 5 x 4,8 cm; spess. 3 cm; peso 140 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543; BERNARDINI 2005, p. 576. (CP3)
284	Macina	Picuge, Stari i, Croazia, Castelliere Pizzugghi II	Età del ferro	Macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 6 x 3,5; spess. 3,5 cm; peso 100 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541; BERNARDINI 2005, pp. 576, 578. (CP4)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
285	Macina	Povir, Sežana, Slovenia, Castelliere	Età del ferro	Macina a sella, forse levigatoio, probabilmente con struttura ovale allungata e sezione piano-convessa. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 8 x 5,5 cm; spess. 4,5 cm; peso 200 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541, 546; BERNARDINI 2005, pp. 576, 578. (CPO1)
286	Macina	Sgonico (TS), Castelliere S. Leonardo	Età del ferro	Levigatoio di macina a sella. Probabilmente riferibile al tipo con faccia dorsale arrotondata e convessa, lati abbastanza alti, ben distinti e rientranti verso il basso. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 7 x 6 cm; spess. 5,6 cm; peso 200 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-544, 547; BERNARDINI 2005, pp. 576, 578. (CSL1)
287	Macina	Sgonico (TS), Castelliere S. Leonardo	VI-V sec. a.C.	Levigatoio di macina a sella, con struttura ovale allungata e sezione piano-convessa. Da ricognizioni di superficie. La datazione è su base tipologica. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 15 x 14 cm; spess. 5,6 cm; peso 1400 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-541, 544, 547; BERNARDINI 2005, pp. 576-580, 582, <i>tav. 1.3, figg. 2-3</i> . (CSL2)
288	Macinello	Sgonico (TS), Castelliere S. Leonardo	Età del ferro	Macinello di macina a sella, di forma tronco-piramidale, piccola faccia dorsale, margini laterali molto alti e distinti che si allargano verso la superficie attiva. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 12,3 x 9 cm; spess. 8,3 cm; peso 1030 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-544, 547; BERNARDINI 2005, pp. 576-578, <i>tav. 1.2</i> . (CSL3)
289	Macina	Sgonico (TS), Castelliere S. Leonardo	Età del ferro	Macina a sella. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 7,4 x 3,5 cm; spess. 2,4 cm; peso 115 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-541; BERNARDINI 2005, p. 576. (CSL4)
290	Macina	Sgonico (TS), Castelliere S. Leonardo	Età del ferro	Frammento indeterminabile di macina. Da ricognizioni di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Altore o Rocca Pendice. 3 x 2,7 cm; peso 15 g.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 540-543; BERNARDINI 2005, p. 576. (CSL5)
291	Macina	Unie, Croazia, Monte Malanderschi	Età preromana	Macina senza fori.	MARCHESETTI 1924, p. 133.
PROVINCIA DI PARMA					
Manufatti mobili					
Macine					
292	Macina	Carignano (PR), area C	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma ovale a sezione piano-convessa. Da raccolta di superficie. 12 cm; spess. 3,3 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 5, pp. 115, 126, 133, <i>fig. 16.5</i> . Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 1)
293	Macina	Carignano (PR), area E	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile con superficie piana. Da raccolta di superficie. 10,5 x 6,3 cm; spess. 3 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 6, pp. 115, 126. Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 2)
294	Macina	Carignano (PR), area E	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile con superficie piana. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero o Monte Murale. 7,7 x 7,5 cm; spess. 3 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 7, pp. 115, 126. Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 25)
295	Macina	Fraore di Parma (PR)	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, probabilmente di forma ovale piuttosto allungata, con lati leggermente convergenti. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero o Monte Murale. 12 cm; spess. 4,1 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 3, pp. 114-115, 126, 133, <i>fig. 16.3</i> . Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 24)
296	Macina	Fraore di Parma (PR), area C	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, probabilmente di forma ovale piuttosto allungata. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Murale. 12,3 cm; spess. 4 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 1, pp. 114, 126, 133, <i>fig. 16.1</i> . Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 3)
297	Macina	Fraore di Parma (PR), area C	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, probabilmente di forma ovale piuttosto allungata. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 8,9 x 5,1 x 2,6 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 2, pp. 114, 126, 133, <i>fig. 16.2</i> . Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 23)
298	Macina	Gaione di Parma (PR)	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile a sezione piano-convessa. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 7 x 6,3 x 2,8 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 4, pp. 115, 126, 133, <i>fig. 16.4</i> . Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 22)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA					
Manufatti mobili					
Macine					
299	Macina	Casale di Rivalta (RE)	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma rettangolare a sezione piano-convessa. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 25 x 18,4 cm; spess. 5,2 cm.	MACELLARI, SQUADRINI, BENTINI 1990, pp. 189, 227, tav. LXVII.11; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 24, pp. 116, 126, 135, fig. 19.2. Musei Civici di Reggio Emilia (camp. 40)
300	Macina	Poviglio (RE), località Fodico, via Piccola	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, probabilmente di forma ovale. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 13,5 cm; spess. 3,3 cm	MUTTI 1987, p. 17; Poviglio 1990, p. 105; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 11, pp. 115, 126, 133, fig. 16.6. Museo Nazionale di Antichità di Parma (camp. 4)
301	Macina	Rubiera (RE), Cave Guidetti	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile a sezione piano-convessa. Rinvenuta nella cava. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero.	LASAGNA PATRONCINI 1980, n. 297, p. 108; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 26, pp. 117, 126. Musei Civici di Reggio Emilia (camp. 12)
302	Macina	San Polo d'Enza (RE), località Servirola	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, di forma ovale-allungata. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Murale. Spess. 4,5 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 16, pp. 116, 126. Musei Civici di Reggio Emilia, collezione Chierici (S 31/172; camp. 6)
303	Macina	San Polo d'Enza (RE), località Servirola	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, di forma ovale-allungata. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Murale. Larg. 13,4 cm; spess. 3,2 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 18, pp. 116, 126, 134, 137, fig. 17.2, 21.2. Musei Civici di Reggio Emilia, collezione Chierici (S 31/183; camp. 8)
304	Macina	San Polo d'Enza (RE), località Servirola	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, di forma rettangolare con lato corto convesso e angoli arrotondati. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. Larg. 35 cm; spess. 5,3 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 20, pp. 116, 126, 134, fig. 18.1. Musei Civici di Reggio Emilia, collezione Chierici (S 31/177; camp. 10)
305	Macina	Sant'Ilario d'Enza (RE), località Burrasca (1979)	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, di forma imprecisabile. Rinvenuta all'interno di un pozzo. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero o Monte Murale. Spess. 15 x 15 cm	MALNATI 1989, p. 208; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 13, pp. 115, 126. Musei Civici di Reggio Emilia (camp. 21)
306	Macina	Taneto (RE)	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa, probabilmente di forma rettangolare con angoli arrotondati. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. Spess. 4,5 cm	MACELLARI 1989, pp. 78, 83, tav. XVII.2; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 12, pp. 115, 126, 134, fig. 17.1. Musei Civici di Reggio Emilia, collezione Chierici (S 29/16; camp. 5)
307	Macina	Villa Cella (RE), località Torretta	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano-convessa probabilmente di forma ovale. Da raccolta di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero.	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 21, pp. 116, 126. Musei Civici di Reggio Emilia, deposito della soprintendenza (camp. 43)
308	Macina	Villa Cella (RE), località Torretta	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero o Monte Murale. Spess. 9 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 23, pp. 116, 126. Musei Civici di Reggio Emilia, deposito della soprintendenza (camp. 45)
PROVINCIA DI MODENA					
Manufatti mobili					
Macine					
309	Macina	Baggiovara di Modena (MO), località Stradello Cadiane, area 1L	VI-V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile a sezione piano-convessa. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero o Monte Murale. 6 x 4 cm	Modena 1988b, p. 203; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 41, pp. 118, 126. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 33)
310	Macina	Cittanova di Modena (MO), località Cascina Montorsi, settore C1	Fine del VII sec. a.C. - prima metà del VI sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano convessa di forma ovale allungata. Da raccolta di superficie. Nella prima edizione riconosciuta come in leucite. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 31 x 12,7 cm; spess. 3,2 cm	Modena 1988b, p. 183; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 29, pp. 117, 126, 136-137, figg. 20.1, 22.2. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 13)
311	Macina	Cittanova di Modena (MO), località Cascina Montorsi, settore C1	Fine del VII sec. a.C. - prima metà del VI sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina a sezione piano convessa di forma ovale allungata. Da raccolta di superficie. Nella prima edizione riconosciuta come in leucite. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero o Monte Murale. 28 x 11,5 cm; spess. 3,3 cm	Modena 1988b, p. 183; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 30, pp. 117, 126, 136, fig. 20.2. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 14)

PR	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
312	Macina	Formigine (MO), settore A 18 i 3, US 8 Scavi 1986	VI sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero.	CATTANI 1988, pp. 219, 221; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 31, pp. 117, 126. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 15)
313	Macina	Formigine (MO), settore A 18 i 3, US 8 Scavi 1986	VI sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero.	CATTANI 1988, pp. 219, 221; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 32, pp. 117, 126. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 28)
314	Macina	Formigine (MO), settore D 13 Scavi 1986	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero.	CATTANI 1988, pp. 219, 221; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 35, pp. 117, 126. Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena (camp. 41)
315	Macinello	Mirandola (MO), località Barchessone Cappello	V-IV sec. a.C.	Frammento di macinello. Riconoscimento macroscopico.	CALZOLARI 1993, pp. 83, 100, tav. VIII.5; CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 47, pp. 118-119, 126.
316	Macina	Nonantola (MO), località La Galaverna	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile a sezione piano-convessa. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 11,3 cm; spess. 3,4 cm	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 43, pp. 118, 126, 135, fig. 19.3. <i>Antiquarium</i> di Nonantola (N° 70245; camp. 18)
317	Macina	Nonantola (MO), località La Galaverna	V sec. a.C.	Frammento di levigatoio di macina di forma imprecisabile a sezione piano-convessa. Rinvenimento di superficie. Secondo analisi archeometriche è trachite di Monte Cero. 14,2 x 10 cm; spess. 3,7	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 44, pp. 118, 126, 136, fig. 20.4. <i>Antiquarium</i> di Nonantola (N° 70244; camp. 19)
PROVINCIA DI BOLOGNA					
Manufatti mobili					
Macine					
318	Macina	Monterenzio (BO), Monte Bibebe	IV-II sec. a.C.	Frammenti di macina. Riconoscimento petrografico di L. Lazzarini.	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 51, pp. 119, 126. Museo archeologico di Monterenzio

CAPITOLO II L'ETÀ ROMANA

1 - LA REGIO X - VENETIA ET HISTRIA

Si è visto come nel corso dell'età romana la trachite euganea si diffuse in buona parte dell'Italia settentrionale¹, ma se vasto fu l'impiego di questa risorsa lapidea nelle pavimentazioni stradali e altrettanto notevole fu l'ampiezza del commercio delle macine, salvo alcune eccezioni uno sfruttamento estremamente differenziato della trachite tanto nell'edilizia quanto nella produzione di manufatti mobili va circoscritto alla *Regio X* e in modo particolare ai centri contermini le aree estrattive, quali Padova, Este e i rispettivi territori. A incentivare un utilizzo profondamente diversificato della pietra cavata sugli Euganei nella *Venetia* furono certamente la notevole disponibilità del materiale e la facilità nell'approvvigionamento, ma non vanno tralasciate le competenze degli artigiani e delle manovalanze locali nella lavorazione di questa particolare risorsa lapidea, che, radicatesi già in età preromana, si andarono progressivamente raffinando dal II sec. a.C., quando il *Venetorum angulus*² entrò rapidamente a far parte del mondo romano. L'evoluzione delle dinamiche di impiego dei materiali lapidei come la trachite fu un processo lungo e articolato e se non si può stabilire un legame diretto tra questo fenomeno e il pieno inserimento del comprensorio veneto nel mondo romano, decretato dapprima con l'emanazione della *lex Roscia* del 49 a.C., che conferì alle comunità transpadane la cittadinanza romana, e infine dall'istituzione, nel corso del principato di Augusto, attorno al 7 d.C., della *Regio X - Venetia et Histria*, va detto comunque che l'instaurarsi e lo stabilizzarsi delle istituzioni politiche e amministrative romane non solo contribuirono a incentivare i lavori pubblici, e conseguentemente l'utilizzo della trachite, ma garantirono maggiore stabilità alle attività estrattive, produttive e commerciali che coinvolsero il materiale lapideo estratto sugli Euganei.

1.1. PATAVIUM / PADOVA

Patavium, come molti centri della provincia della *Gallia Cisalpina*, beneficiò nel corso del I sec. a.C. dello *ius Latii*, ma fu solo nel periodo compreso tra 49 e 42 a.C. che acquisì la cittadinanza romana, cambiando il proprio statuto in *municipium optimo iure*, ascritto alla tribù *Fabia* e, con l'età augustea, inserito nella *Regio X, Venetia et Histria*³. La città è annoverata da Pomponio Mela, geografo della prima età imperiale, fra quelle *opulentissimae*⁴ nel panorama della penisola italiana e anche Strabone le attribuisce il ruolo di massimo rilievo nella regione⁵: con questi presupposti, non sorprende minimamente vastità, varietà e pregio delle attestazioni di impiego di trachite euganea che gli scavi nell'area urbana e suburbana hanno restituito, nonostante la continuità di vita del centro abitato e

¹ Cfr. *supra*.

² Liv. 5.33.10.

³ Per un più ampio inquadramento storico-economico ed archeologico di Padova romana si rimanda a: GASPAROTTO 1951; *Padova Antica* 1981, pp. 97-281; TOSI 1987; ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994; HILLER, ZAMPIERI 2002; BONOMI 2003a; BONETTO 2009a, pp. 129-155, 390-399, 475-479; BRACCESI, VERONESE 2014.

⁴ MELA 2.60.

⁵ STR., 5.1.7-12.

la conseguente frammentarietà delle informazioni relative allo sviluppo architettonico e urbanistico della città romana.

In questo senso, prima di iniziare l'esame delle evidenze archeologiche romane in cui risulta impiegata la trachite euganea, appare significativo riportare alcune preziose riflessioni di G. Tosi sul patrimonio artistico lapideo padovano:

«Spicca innanzitutto l'uso massiccio delle trachiti euganee, in particolare dalle cave della Rocca di Monselice e di Montemerlo, in strutture in *opus quadratum* come in piazzetta della Garzeria, piazzetta Pedrocchi, nell'area della chiesa di Santa Giustina, nei resti [...] dell'anfiteatro e di quelli del teatro [...] e in lastricati pavimentali, in basolati stradali, e in tubi per acquedotto con uso quasi esclusivo a *Patavium* della trachite di Montemerlo»⁶.

Il quadro così delineato da G. Tosi è quello di una *Patavium* che, agli occhi dei romani, appariva in buona parte costituita dalla grigia trachite, presente tanto negli alzati dei principali edifici pubblici, quanto nelle lastricature delle piazze e delle strade, quanto pure in un'infrastruttura come l'acquedotto, che, sebbene interrata, risultava di fondamentale importanza per la cittadinanza. Oltre che sulla massiccia quanto rilevante presenza del nostro materiale lapideo nel centro patavino, le parole della Tosi fanno anche riflettere su come le analisi archeometriche effettuate negli ultimi anni e, da ultimo, nell'ambito del presente lavoro stiano mutando alcuni presupposti radicati in letteratura: come già si è avuto modo di argomentare discutendo a riguardo delle cave euganee attive in età romana⁷, i riferimenti alle aree di approvvigionamento della Tosi vanno in parte rivisti, in quanto i recenti studi sembrano suggerire che il materiale estratto presso Monselice non venisse impiegato in ambito patavino, in netta controtendenza rispetto a quanto avveniva nel vicino *municipium* di Este⁸, ed è nel contempo noto dagli studi sulle tubature dell'acquedotto che in parte consistente queste vennero realizzate, oltre che in materiale di Monte Merlo, anche in trachite di Monte Oliveto. Facendo dunque perno tanto sugli studi passati, quanto sui nuovi dati assunti dai recenti studi, le pagine che seguono sono tese a vagliare i distinti utilizzi che in maniera così ampia si fecero della trachite a Padova, pur nella consapevolezza che future indagini potranno andare nuovamente a mutare il panorama che si sta qui tentando di tracciare.

1.1.1. *L'impiego della trachite nei complessi edilizi patavini*

1.1.1.1. *L'edilizia pubblica*

Per comprendere a fondo la portata che ebbe il fenomeno dell'impiego della trachite euganea a Padova in età romana è determinante soffermarsi in primo luogo sugli edifici di carattere pubblico in cui è noto l'uso di questo materiale lapideo, in quanto, come hanno osservato, tra gli altri, G. Tosi e G. Rosada⁹, la trachite dagli Euganei e il calcare proveniente dai Berici furono ampiamente impiegati nella realizzazione dei monumenti di maggiore impegno sin dalla prima fase di rinnovamento monumentale del *municipium*.

Prendendo le mosse dall'analisi degli edifici di spettacolo della città, è certamente l'anfiteatro il monumento che restituisce il maggior numero di testimonianze utili. Il complesso, situato presso il limite settentrionale fra la città antica e il suo suburbio, è oggi inserito nei cosiddetti Giardini dell'Arena, che dall'edificio derivano la denominazione. Sulla datazione del complesso è ancora aperta la discussione, ma l'ipotesi più attendibile sembra essere quella di una realizzazione nel corso dell'età

⁶ Tosi 2002b, p. 122

⁷ Cfr. *supra*.

⁸ Cfr. *infra*.

⁹ Tosi 1987, p. 176; ROSADA 1997, pp. 71, 73; cfr. ZAMPIERI 1994, p. 266.

augustea¹⁰. Nell'anfiteatro l'impiego della trachite dei Colli Euganei fu vasto e differenziato¹¹, tanto nelle fondazioni quanto negli alzati, dove, come nota S. Maggi, crea un piacevole contrasto cromatico con la bianca pietra di Vicenza¹². A livello di fondazione, è noto che i muri radiali e le precinzioni si impiantano su una platea in «quadroni» trachitici, direttamente poggianti sul sottofondo argilloso¹³, ma è soprattutto negli alzati che è noto l'impiego del materiale lapideo euganeo. Si ha infatti notizia di una grande struttura muraria con alzato in lastre trachitiche individuata da E. Ghislanzoni presso il margine occidentale dell'edificio, in corrispondenza del Palazzo delle Poste¹⁴, ma più rilevante è ricordare il portico di facciata del complesso, su cui si aprivano 80 arcate sorrette da colonne tuscaniche trachitiche¹⁵, e che presentava un elevato strutturato in blocchi pure in trachite, messi in opera secondo la tecnica dell'opera quadrata¹⁶. Le stesse gradinate della cavea sembra fossero costituite in elementi trachitici, come suggerisce una coppia di blocchi, rinvenuta negli scavi del 1906-1907, che doveva collocarsi a margine di uno dei cunei e in cui era ricavata parte delle *scalae* che separavano il gradino dal cuneo successivo¹⁷. Se quest'evidenza non è purtroppo più verificabile, in quanto i blocchi sono andati dispersi¹⁸, come sottolinea G. Tosi¹⁹, le membrature portanti dell'edificio erano pure in trachite euganea: le basi dei pilastri di testata dei muri radiali erano costituite da blocchi trachitici, ben affiancati grazie alla lavorazione ad *anathyrosis* e talora dotati di incassi funzionali alle cancellate che andavano a chiudere i vani o i varchi di accesso all'edificio²⁰; rimanendo nell'ambito dei supporti verticali, fuori opera sono state individuate basi tuscaniche ricavate negli stessi blocchi costituenti il pilastro di fondazione o il plinto a vista²¹ e forse riferibili al portico della facciata a cui si è pocanzi fatto riferimento; presentavano lavorazione ad *anathyrosis* anche gli architravi in trachite, di cui spesso si conservano unicamente gli attacchi nelle strutture murarie²², ma che, nei due casi meglio conservati, presentano lunghezze vicine ai 4 m e vari incassi funzionali a un'ottimale messa in opera²³.

L'accurato studio di F. Gorini e M. Nardelli sugli elementi architettonici presenti nell'area dell'anfiteatro e verosimilmente pertinenti all'edificio ha messo in evidenza come nella maggior parte dei casi si tratti di blocchi in trachite dei Colli Euganei, verosimilmente in posizione differente rispetto a quella di crollo e talora così danneggiati da essere difficilmente identificabili²⁴. Spesso però è stato possibile riconoscere elementi architettonici in trachite caratterizzati da superfici ben lisce o dalla presenza di incassi per perni o grappe metalliche, alcune delle quali ancora conservate, oppure lavorati con riquadri di *anathyrosis*²⁵ o ancora presentanti modanature²⁶; nonostante sia di fatto complicata se non impossibile l'attribuzione di questi elementi architettonici a un particolare settore dell'edificio e a maggior ragione a una precisa struttura del complesso, appare molto probabile, data la loro accurata rifinitura, una pertinenza a settori dell'alzato. In ogni caso, la presenza di un incasso centrale quadrangolare in uno di questi blocchi ha fatto pensare al foro di alloggiamento per una trave lignea, forse

¹⁰ Come recentemente osservato (BRESSAN, FAGAN 2013, p. 36), neppure i più recenti scavi si sono rivelati dirimenti per la datazione della costruzione del complesso. Ci si allinea qui all'inquadramento cronologico proposto da G. Tosi, sebbene nel tempo il complesso sia stato datato variamente tra l'età tardo repubblicana e il 60-70 d.C. (cfr. TOSI 2003, p. 515).

¹¹ BONOMI 2003a, p. 266.

¹² MAGGI 1996, p. 372.

¹³ MI 315.

¹⁴ MI 310.

¹⁵ MI 317.

¹⁶ MI 316.

¹⁷ MI 313.

¹⁸ GORINI, NARDELLI 2002, pp. 149, 169.

¹⁹ TOSI 1987, p. 173.

²⁰ MI 502, 504, 507-508, 510, 512-514; cfr. MI 485.

²¹ MI 488; MI 509.

²² MI 480.

²³ MI 311, forse pertinente al varco di uno dei vani scala; MI 312.

²⁴ GORINI, NARDELLI 2002, pp. 129, 137.

²⁵ MI 482, 486-487, 495, 497, 503.

²⁶ MI 483, 492, 501, 505.

corrispondente ad una delle antenne dei *velaria* dell'edificio di spettacolo²⁷. Sebbene rimanga incerta la destinazione di questo blocco, la presenza di profondi incavi in questo come in altri elementi architettonici implica, da un lato, una particolare maestria nella lavorazione di una pietra caratterizzata da marcata durezza e nel contempo una notevole fiducia nella resistenza del materiale lapideo.

Dato il notevole peso specifico della trachite, infine, può sorprendere il suo impiego anche nelle porzioni sommitali degli elevati, dimostrato non solo dagli architravi a cui si è fatto in precedenza accenno, ma anche dall'identificazione di una cornice di coronamento²⁸, a cui si possono accompagnare vari altri frammenti di cornice²⁹, che potrebbero però essere state in origine in opera anche alla base delle strutture murarie.

Più ordinario, invece, è l'impiego della trachite nelle pavimentazioni di alcuni dei vani interni dell'edificio anfiteatrale³⁰ e in molte delle canalette di scolo, spesso strutturate in blocchi parallelepipedi nei quali risultava ricavato un canale a sezione semicircolare³¹. Queste strutture idrauliche correvano a ridosso dei setti radiali e, secondo la ricostruzione di F. Brunelli Bonetti, sfociavano nell'ambulacro anulare periferico dell'edificio, collocate ogni due fornici³². Pure in trachite era la porzione interrata di un pluviale in cotto³³, che venne inserita nella fondazione di una delle murature del complesso; infine è nota la presenza di un condotto fognario con pareti costituite fino alla volta in lastre trachitiche connesse mediante malta e che, attualmente sotto Corso del Popolo, doveva essere in stretta relazione con l'edificio di spettacolo³⁴. Stanti queste evidenze, va sottolineato come l'utilizzo della pietra trachitica per la realizzazione delle strutture di scolo testimonia un uso consolidato di questa pietra in contesti costantemente a contatto con l'acqua; tale impiego, forse collegabile alla resistenza al gelo della qualità di trachite impiegata, trova, come si vedrà³⁵, riscontro ampio in città sia nelle infrastrutture poste nelle immediate vicinanze del fiume, sia pure nelle tubature dell'acquedotto.

Sebbene molto meno noto e conservato, anche il teatro di Padova, pure attribuito alla fase augustea³⁶, venne costruito sfruttando ampiamente la trachite. L'edificio, collocato presso il limite meridionale dello spazio urbano, nell'area attualmente occupata dalla porzione nord-orientale del Prato della Valle e in parte intercettato dal canale dell'Isola Memmia, presentava una cavea con fondazioni articolate in tre strutture semicircolari concentriche in opera cementizia, caratterizzata dalla presenza di scapoli trachitici commisti ad altri in pietra di Vicenza³⁷, elementi che potrebbero essere stati ricavati dalla rifinitura *in loco* dei blocchi impiegati negli elevati. Sebbene, infatti, le informazioni relative a questo secondo edificio di spettacolo siano piuttosto lacunose, risulta anche qui attestato l'utilizzo di trachite euganea per la realizzazione di elementi architettonici pertinenti agli alzati, come stanno a dimostrare i rinvenimenti fuori opera di una cornice a gola diritta e listello³⁸, di un blocco a L forse originariamente pertinente all'edificio scenico³⁹ e soprattutto di una serie di blocchi presentanti lavorazione ad *anathyrosis* e attribuiti agli alzati in opera del complesso teatrale⁴⁰; in trachite dovevano poi probabilmente essere anche alcune arcate presenti nell'edificio, come sembrerebbe suggerire un concio di volta, pure rinvenuto fuori opera⁴¹. Infine, sebbene si tratti di una testimonianza indiretta, non si può tralasciare di menzionare come nel 1077 il vescovo Ulderico cedeva all'abate del cenobio be-

²⁷ MI 490.

²⁸ MI 484.

²⁹ MI 479.

³⁰ MI 314; MI 500.

³¹ MI 481, 494, 496, 511.

³² BRUNELLI BONETTI 1981, p. 74.

³³ MI 308.

³⁴ MI 1266.

³⁵ Cfr. *infra*.

³⁶ La datazione è basata unicamente su fonti letterarie, epigrafiche e iconografiche (cfr. TOSI 2003, p. 517).

³⁷ MI 564.

³⁸ MI 754.

³⁹ MI 752.

⁴⁰ MI 748-751.

⁴¹ MI 753.

nedettino di Santa Giustina, antistante ai resti del teatro, i diritti per la spoliazione dell'edificio, noto nelle fonti medievali come «Zairo»⁴²: blocchi di trachite provenienti con tutta probabilità pertinenti al lotto ricavato dal teatro romano sono oggi visibili alla base del prospetto occidentale della torre campanaria della basilica.

Per completare il quadro degli edifici di spettacolo cittadini in cui venne sfruttato il materiale edilizio proveniente dagli Euganei appare opportuno soffermarsi, pur con prudenza, sul complesso solo dubitativamente interpretato come circo e individuato in corrispondenza dell'Abbazia di Santa Giustina, presso il margine sud-orientale della città romana⁴³. Qui, infatti, nello scorcio del XIX sec. sono state portate alla luce strutture murarie costituite in fondazione con blocchi irregolari di trachite e dotate di alzati in corsi di laterizi connessi mediante malta⁴⁴. Vari anche in questo contesto furono i blocchi recuperati fuori opera, spesso ben lisciati e ritenuti pertinenti all'alzato di una struttura muraria in opera quadrata, in alcuni casi con modanature e listelli e spesso dotati di incassi per il sollevamento⁴⁵. Sebbene vada ribadita la mancanza di solidi indizi per l'attribuzione di queste evidenze all'edificio circense, né tantomeno si abbiano validi agganci cronologici, appare evidente che si tratti di elementi architettonici pertinenti ad un complesso di età romana di grande portata, plausibilmente di carattere pubblico, in cui ampio fu l'impiego di materiale estratto sugli Euganei.

Molto più noto e sicuramente più significativo nello studio dell'impiego della trachite euganea nella Padova romana è il complesso forense, situato al centro della città, presso l'area attualmente occupata dal caffè Pedrocchi e dalla piazzetta omonima. Il complesso è stato scavato a più riprese tra XVIII e XX sec., ma non in maniera estensiva e tantomeno secondo criteri stratigrafici; nonostante ciò la realizzazione del foro sembra collocarsi nella sua fase principale, sulla base dell'analisi stilistica degli elementi architettonici, nel corso o più probabilmente attorno alla metà del I sec. a.C.⁴⁶. Lo spazio scoperto della piazza era pavimentato in lastre trachitiche rettangolari, disposte secondo un ordito orientato in senso est-ovest⁴⁷. Anche nell'area un tempo occupata dall'oratorio di San Giobbe sono state identificate tracce di pavimentazione in trachite⁴⁸, come del resto in corrispondenza del braccio settentrionale del portico che cingeva la piazza e che doveva con buona probabilità corrispondere allo spazio coperto antistante la basilica forense⁴⁹. Di certo il portico occidentale dell'edificio basilicale era rivestito da lastre pavimentali trachitiche⁵⁰, contenute da un cordolo, pure in blocchi di pietra euganea⁵¹; va peraltro sottolineato che, quantomeno negli intercolunni, questa lastricatura sembra essere stata stesa in una seconda fase edilizia in quanto va ad obliterare un primo rivestimento pavimentale in marmo greco⁵²: in questo caso, evidentemente, ad una prima e più ricca pavimentazione si sostituì una lastricatura certo meno prestigiosa dal punto di vista estetico, ma sicuramente più economica e resistente all'usura. Come si è visto pocanzi nel caso dell'anfiteatro, poi, elementi in trachite costituivano le canalette di scolo che correvano lungo i portici⁵³ e, del resto, tale impiego trova ampio riscontro in altri contesti patavini, come, ad esempio, lungo il margine settentrionale della strada individuata in via santa Lucia⁵⁴ o nell'area attualmente occupata da Piazza Eremitani, dove si è identificato uno

⁴² GLORIA 1877, n. 237; cfr. CHAVARRÍA ARNAU 2011b, p. 30; BROGIOLO 2011, pp. 68-69. Su questo argomento specifico e in generale sul riuso di elementi strutturali di età romana a Padova, si veda BODON 2013, con particolare attenzione alle pp. 219-220.

⁴³ Sui problemi relativi all'identificazione del circo patavino si veda TOSI 2002b, pp. 104-109.

⁴⁴ MI 457-458.

⁴⁵ MI 459-469.

⁴⁶ TOSI 1994, pp. 56-61.

⁴⁷ MI 1220.

⁴⁸ MI 1222.

⁴⁹ MI 1221.

⁵⁰ MI 536.

⁵¹ MI 537.

⁵² TOSI 1994, pp. 44, 57, 59, con bibliografia precedente.

⁵³ MI 538.

⁵⁴ MI 591.

scolo di questo tipo lungo quasi 4 m⁵⁵.

Passando invece all'analisi delle strutture murarie del complesso forense, è sempre presso la basilica che si riscontra un ampio impiego di blocchi in trachite euganea, che, secondo G. Tosi⁵⁶, sarebbero stati messi in opera secondo la tecnica dell'opera quadrata nelle fondazioni del muro di chiusura del portico, corrispondente al perimetrale occidentale del complesso basilicale nella sua fase tardo-repubblicana⁵⁷. Vari sono poi gli elementi architettonici rinvenuti fuori opera e attribuiti agli edifici costituenti il foro, come architravi⁵⁸ e stipiti⁵⁹; cornici modanate sono state identificate a ovest della basilica⁶⁰ e va segnalata in particolare una cornice curvilinea⁶¹, probabilmente pertinente allo zoccolo di un'abside o di un ambiente a pianta circolare annesso al foro. Sebbene non tutti i supporti verticali del complesso fossero in trachite, vari sono i plinti⁶² e i rocchi di colonna⁶³ e si è peraltro recuperato un frammento di semicolonna scanalato caratterizzato dalla presenza di un'iscrizione⁶⁴.

Sulla base dei rinvenimenti sinora presentati, appare chiaro come nel foro della città, centro politico-amministrativo di Padova romana, vi fosse un uso ampio e differenziato di trachite euganea, tanto nelle pavimentazioni, quanto nelle murature e nelle strutture portanti dell'elevato. Certamente la precoce costruzione del complesso, verosimilmente avvenuta in un momento di poco successivo all'istituzione del *municipium*, condizionò la scelta dei materiali edilizi: una pietra facilmente accessibile e disponibile in quantità ingenti come la trachite euganea venne quindi favorita rispetto ad altri litotipi. Appare comunque significativo notare che in una città di cui è nota dalle fonti l'opulenza⁶⁵, la trachite sia stata preferita nel centro del potere a materiali esteticamente più pregiati e sicuramente procurabili con una certa semplicità, come ad esempio la pietra di Vicenza, molto frequente, ad esempio, nel *Capitolium* di Verona⁶⁶, ma certamente meno adeguata alle necessità dell'edilizia.

La peculiare resistenza della trachite euganea è da mettere in relazione anche al suo uso nel complesso di culto identificato in via Manzoni⁶⁷ e inquadrabile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo: le fondazioni dell'edificio templare, articolate su tre livelli di dimensioni progressivamente inferiori, si costituiscono con blocchi che, dal basso verso l'alto, si presentano squadrati con cura sempre maggiore e progressivamente connessi in maniera più tenace mediante legante⁶⁸; nello stesso contesto, poi, erano in trachite anche le fondazioni del portico⁶⁹, pertinente a una successiva fase edilizia databile tra l'età tiberiana e quella flavia.

La presenza di trachite euganea è stata considerata, assieme alle dimensioni della struttura, uno degli elementi che hanno fatto ritenere il complesso scavato in via S. Canziano un edificio pubblico monumentale⁷⁰: qui la trachite è impiegata nel basamento di un tratto di un porticato ascrivibile alla fase di I sec. a.C.⁷¹ e si ritrova ancora alla fine del III sec. in una soglia rinvenuta *in situ*⁷². Allo stesso modo a un edificio pubblico monumentale o a un magazzino di grandi dimensioni vengono attribuite le strutture murarie risalenti alla seconda metà del I sec. d.C., caratterizzate dalla presenza di bloc-

⁵⁵ MI 1223.

⁵⁶ TOSI 2002b, p. 116.

⁵⁷ MI 443.

⁵⁸ MI 444.

⁵⁹ MI 445.

⁶⁰ MI 447.

⁶¹ MI 270.

⁶² MI 946, supporto per una colonna in *roman stone*, facente parte, con buona probabilità, delle basi che si fondavano sulla pavimentazione del porticato prospiciente la piazza.

⁶³ MI 271-272.

⁶⁴ MI 276.

⁶⁵ Cfr. *supra*, nota 4.

⁶⁶ DE VECCHI 2008, pp. 637-640.

⁶⁷ VIGONI 2009a.

⁶⁸ MI 332.

⁶⁹ MI 333.

⁷⁰ SAINATI, ANTONELLO 2009, p. 29.

⁷¹ MI 330.

⁷² MI 331.

chi di trachite alla base⁷³.

1.1.1.2. L'edilizia privata

Pregnanti dati sull'impiego della trachite a Padova in età romana si desumono anche da contesti privati o comunque da ritrovamenti isolati di evidenze strutturali di cui non è ancora stato possibile definire la destinazione. Già nella fase di romanizzazione (III-II sec. a.C.) sono noti dagli scavi di palazzo Forzadura zoccoli trachitici su cui si elevavano alzati in materiale deperibile⁷⁴, mentre seriore sono i riporti di fondazione costituiti da blocchi in trachite localizzati in via San Francesco, inquadrabili entro una forchetta cronologica che va dal II al I sec. a. C.⁷⁵, periodo in cui, secondo l'avviso di A. Ruta Serafini, a Padova prese piede l'impiego di blocchi di trachite nelle fondazioni murarie⁷⁶, in special modo come basamenti o agli angoli delle strutture⁷⁷. Proprio con questa funzione, nell'area di piazza Castello, in un ambito residenziale risalente alla seconda metà del I sec. a.C., è stata constatata la presenza agli angoli delle strutture murarie di blocchi trachitici con funzione di rinforzi statici degli alzati⁷⁸. Ancora nel I sec. a.C. è testimoniato l'uso di trachite nelle possenti sottofondazioni rinvenute nello scavo della Questura, caratterizzate da una profonda trincea riempita alternando stesure orizzontali di frammenti laterizi, anfore, nonché scaglie calcaree e, per l'appunto, trachitiche⁷⁹. Riferibili prima età imperiale sono invece le sottofondazioni costituite da sesquipedali o da frammenti laterizi e scaglie trachitiche pertinenti a murature identificate nell'area dell'Ospedale civile⁸⁰. Potenti livelli di fondazione costituiti da laterizi e blocchi di trachite connessi da malta vennero realizzati anche nel primo trentennio del I sec. d.C. per la costruzione del portico lungo la strada che da via San Pietro scendeva verso la sponda fluviale⁸¹; fondazioni miste di trachite e laterizi sono state segnalate anche negli scavi di piazza Cavour⁸², sebbene non sia noto a che edificio potessero appartenere, mentre certamente pertinenti a delle *domus* sono le fondazioni⁸³ e gli zoccoli⁸⁴ costituiti da elementi trachitici e laterizi, rinvenuti nelle fondazioni del Palazzo della Ragione e inquadrabili tra I e II sec. d.C.

In via del Santo, tre strutture sono state interpretate come fondazioni di alzati in muratura o come sostruzioni⁸⁵: poggianti su strati di pietrame incoerente, tali costruzioni sono caratterizzate alla base da un livello di blocchi di trachite non cementati, al di sopra del quale si sviluppa una muratura in opera cementizia molto compatta, caratterizzata dalla presenza di frammenti di granito e calcare e gettata entro cassoni lignei contenuti da pali verticali. Con la stessa tecnica era costituita la fondazione di un vicino pilone di incerta funzione, su cui doveva svilupparsi un alzatao in mattoni, mal conservato⁸⁶. Queste strutture evidenziano come in alcuni contesti dove oculata e ben differenziata è stata la scelta dei materiali edilizi, la trachite, data l'indiscutibilmente ampia disponibilità e l'elevata resistenza alle compressioni, veniva messa in opera nelle porzioni inferiori delle fondazioni, mentre pietrame di altra natura veniva utilizzato all'occorrenza nell'impasto dell'opera cementizia.

Ortostati d'angolo costituiti da blocchi trachitici sono presenti nelle fondazioni dei perimetra-

⁷³ MI 179. Vanno qui segnalate le parziali contraddizioni presenti nelle due edizioni del complesso in quanto in BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996, p. 22 si fa riferimento a fondazioni costipate pluristratificate ed elevati in blocchi trachitici, mentre in RUTA SERAFINI *et alii* 2007, p. 69, si parla di plinti con basi in blocchi trachitici e alzati misti in laterizi e mattoni crudi intonacati.

⁷⁴ MI 168.

⁷⁵ MI 33.

⁷⁶ RUTA SERAFINI 2003.

⁷⁷ RUTA SERAFINI *et alii*, pp. 71-72.

⁷⁸ MI 112.

⁷⁹ MI 307.

⁸⁰ MI 286.

⁸¹ MI 292.

⁸² MI 983.

⁸³ MI 1552.

⁸⁴ MI 1553.

⁸⁵ MI 755-757.

⁸⁶ MI 758.

li degli edifici abitativi di via San Pietro, riferibili all'ultimo quarto del I sec. a.C.⁸⁷, ma l'utilizzo di blocchi di trachite nelle fondazioni è documentato sino all'età tardo antica, come constatato negli scavi dell'Ospedale civile⁸⁸, a ulteriore testimonianza di quanto la straordinaria abbondanza di materiale trachitico euganeo ne favorì un impiego continuativo e duraturo a Padova anche e soprattutto in forma di elementi lapidei solo grezzamente sbozzati, destinati a spianare dislivelli e a colmare in maniera rapida e agevole cavità.

Come già si è visto per gli edifici di carattere pubblico, anche negli alzati l'utilizzo della trachite è ben documentato: nella seconda metà del I sec. a.C., nell'area artigianale identificata in corrispondenza di palazzo Forzadura, alcune strutture murarie erano realizzate con pietrame trachitico mescolato a laterizi in frammenti e legato con argilla⁸⁹ e pure nel I sec. a.C. va collocata la soglia di un'abitazione, posta nel punto di passaggio verso uno spazio scoperto, in corrispondenza del quale venne deposta una stipe⁹⁰. Sempre nello stesso contesto edilizio abitativo-produttivo è noto l'impiego di frammenti trachitici frammisti a laterizi e legante di colore grigio-rosato per contenere lo spazio destinato a un focolare⁹¹, soluzione che, come si è visto⁹², trova stringenti confronti già dell'età preromana. Sempre in relazione a strutture pirotecniche è interessante poi notare come poco dopo, tra la metà del I e la metà del II sec. d.C., la trachite euganea sia stata utilizzata in una delle fornaci di via Montona, dove i sostegni angolari dell'imboccatura ad arco del forno risultano costituiti da blocchi parallelepipedi trachitici⁹³. Le pur rare attestazioni di età romana di impiego di trachite euganea in ambienti caratterizzati da elevate temperature⁹⁴ testimoniano come questo materiale lapideo resistesse anche a sollecitazioni termiche rilevanti, ragion per cui, specialmente in contesti in cui ampia era la disponibilità di questa pietra, non se ne disdegnava un uso in strutture a diretto contatto con il fuoco.

La tradizione edilizia radicata sin dalle fasi precedenti⁹⁵ e la larga disponibilità di trachite che certamente si aveva nella Padova di età romana sono anche due delle principali ragioni che ne giustificano un uso ampio e differenziato anche negli alzati, assieme certamente a una particolare abilità delle manovalanze locali nella lavorazione e nella messa in opera di un materiale locale utilizzato nell'area ben prima dell'età romana. Già nel II sec. a.C., in fase di piena romanizzazione, alcune strutture murarie rinvenute in via Patriarcato erano strutturate in blocchi parallelepipedi di trachite, posti su sottofondazioni in grossi ciottoli⁹⁶. Alla piena età romana si riferiscono invece le murature di un edificio distrutto da un incendio in corrispondenza di piazza Garzeria, costituite da blocchi trachitici di grandi dimensioni semplicemente squadrati oppure modanati e posti in opera secondo la tecnica dell'opera quadrata⁹⁷. D'altro canto ancora nel II sec. d.C. nell'area dell'Ospedale Civile in blocchi trachitici vennero costruiti gli alzati dei pilastri del portico di un'abitazione, fondati su basamenti in laterizi connessi da malta⁹⁸.

1.1.1.3. Gli elementi architettonici

Di rilievo nell'analisi dell'impiego della trachite nelle strutture a vista sono i numerosi elementi architettonici rinvenuti nel tempo negli scavi urbani e conservati in buona parte nel lapidario dei Musei Civici agli Eremitani, ma di cui spesso è incerto o ignoto l'esatto luogo di rinvenimento. I capitelli in trachite noti sono principalmente di ordine tuscanico⁹⁹ e, spesso associati a fusti di colonna in late-

⁸⁷ MI 291

⁸⁸ MI 284-285.

⁸⁹ MI 169.

⁹⁰ MI 1406.

⁹¹ MI 171.

⁹² Cfr. *supra*.

⁹³ MI 767.

⁹⁴ Cfr. *infra*, i casi di Oderzo (MI 138), Vicenza (MI 631), Asolo (MI 289-290).

⁹⁵ Cfr. *supra*.

⁹⁶ MI 759-760.

⁹⁷ MI 565.

⁹⁸ MI 281-283.

⁹⁹ MI 266-267, 1396.

rizio, vengono datati su base stilistica alla seconda metà del I sec. a.C.¹⁰⁰; è noto anche un capitello corinzio recuperato negli scavi della corte del Capitaniato e inquadrabile in una fase più tarda, attorno al II sec. d.C.¹⁰¹. Vari sono i rocchi e i fusti di colonna, lisci o scanalati, fra i quali si distingue, fra gli altri, un rocchio da piazzetta Garzeria che presenta a metà della sua altezza un incasso longitudinale rettangolare, forse funzionale all'inserzione di una transenna¹⁰². Dall'incrocio tra via VIII febbraio e via Battisti è stato recuperato un rocchio di semicolonna addossato a un plinto¹⁰³, ma significativo è soffermarsi su un fusto di colonna solo sbizzato rinvenuto in via Cavour¹⁰⁴, che testimonia indiscutibilmente, qualora ce ne fosse stata la necessità che gli elementi architettonici giungevano semilavorati dalle cave euganee per essere poi rifiniti prima della definitiva messa in opera una volta giunti in città. Nell'ambito degli elementi architettonici, un accenno si può infine riservare al rinvenimento di una vera e propria quadrangolare ricordato da L. Busato in via Dietro Duomo, non lontano dall'Arco Valaresso¹⁰⁵.

1.1.1.4. L'edilizia funeraria

Una breve nota merita da ultimo l'impiego della trachite nell'edilizia funeraria di Padova romana. Va in primo luogo ricordato il rinvenimento di una sepoltura a cassetta databile al primo quarto del I sec. d.C. all'incrocio tra via Tiepolo e via San Massimo: mentre le pareti della cassetta risultano costituite da laterizi, la lastra che sigilla la tomba è in trachite¹⁰⁶. Caso isolato ma anche per questa ragione di notevole interesse è quello del monumento funerario ipogeo oggi visitabile nei sotterranei della basilica di Santa Giustina; data la mancanza di confronti in Italia settentrionale, problematica è la datazione della struttura, collocata comunque prudenzialmente attorno alla metà del II sec. d.C.¹⁰⁷, ma è comunque significativo sottolineare come in essa risultino messi in opera vari elementi architettonici in trachite: in trachite sono gli architravi di due varchi che conducevano all'esterno del monumento¹⁰⁸ e di uno dei loculi dell'ipogeo¹⁰⁹, così come il basamento di uno stipite e due lastre della copertura, considerate di reimpiego¹¹⁰.

1.1.2. L'impiego della trachite nelle infrastrutture di Padova romana

1.1.2.1. Le pavimentazioni stradali

Se, dunque, l'utilizzo della trachite euganea fu particolarmente diffuso negli edifici pubblici e privati di età romana, altrettanto frequente fu l'impiego di questo materiale lapideo nelle pavimentazioni stradali. I segmenti viari urbani, infatti, si presentano, se non integralmente, in misura preponderante costituiti da carreggiate rivestite da basoli di trachite euganea spesso affiancate da cordoli pure strutturati con blocchi parallelepipedi in trachite¹¹¹.

¹⁰⁰ TOSI 1987, p. 176.

¹⁰¹ MI 1273. Seppur solo in base a un'osservazione macroscopica, il capitello è stato attribuito alla cava di Monte Rosso (cfr. *supra*, I.IV, nota 252).

¹⁰² MI 834.

¹⁰³ MI 836.

¹⁰⁴ MI 830.

¹⁰⁵ MI 1216.

¹⁰⁶ MI 1544.

¹⁰⁷ ROSSI 2014, n. S26B, pp. 302, 420, con bibliografia precedente.

¹⁰⁸ MI 1207-1208.

¹⁰⁹ MI 1209.

¹¹⁰ MI 1210.

¹¹¹ In questa sede sono stati considerati i tratti stradali che gli studiosi nel tempo hanno riconosciuto come pavimentati in trachite euganea; è comunque del tutto probabile che la maggior parte degli altri segmenti di pavimentazione rinvenuti in città siano in basoli di trachite (cfr. BONOMI 2003a, p. 262), sebbene questo non sia stato sempre esplicitamente riportato negli studi relativi (e.g. la strada diretta da piazza Garibaldi verso il ponte Altinate (cfr. TOSI 1987, p. 163)).

Non sono molti i contesti patavini in cui è stata segnalata la presenza di solchi carrai nelle pavimentazioni stradali: è noto che in via Emanuele Filiberto di Savoia, in corrispondenza dell'edificio un tempo occupato dal Supercinema, presentava solchi carrai il basolato in trachite forse pertinente a un decumano minore della città e parallelo all'attuale via Santa Lucia¹¹²; allo stesso modo presenta profondi solchi carrai la vicina strada di palazzo Montivecchi, datata al I sec. a.C. e caratterizzata da una carreggiata in basoli trachitici disposti a schiena d'asino¹¹³. Altrettanto rare sono le attestazioni di solchi carrai in area suburbana: la strada glareata identificata presso l'Ospedale civile e costituita da frammenti calcarei e trachitici¹¹⁴, oltre a testimoniare l'impiego di una tecnica di pavimentazione stradale differente a quella del basolato nelle aree più periferiche del centro urbano, è contraddistinta da solchi carrai, in questo caso probabilmente generati dal prolungato transito dei mezzi; nella stessa area, inoltre, è segnalato il rinvenimento di un basolo inciso da un solco¹¹⁵, nel punto in cui, secondo C. Gasparotto¹¹⁶, la strada doveva salire forse in direzione di un ponte. In termini generali, nonostante siano frequenti i segmenti stradali pavimentati in trachite individuati negli anni, colpisce la rarità di attestazioni di solchi nei basolati cittadini. Sebbene non si possa escludere che tale evidenza sia da attribuire a una lacuna documentaria e nonostante sia possibile che alcuni settori del reticolo viario urbano fossero preclusi al traffico dei carri, appare comunque ragionevole ipotizzare una frequente manutenzione delle superfici stradali: data la grande disponibilità e la facilità di approvvigionamento del materiale trachitico impiegato nei tracciati viari di Padova, infatti, non sorprenderebbe una periodica sostituzione dei basoli usurati per garantire il decoro urbano e l'agevole transito dei mezzi¹¹⁷.

Sebbene siano numerosi i tratti di pavimentazioni stradali in basoli di trachite euganea identificati in ambito urbano, pochi sono i tracciati datati con precisione e ancor meno le cronologie pienamente affidabili in quanto saldamente confortate da indagini stratigrafiche. Il basolato messo in luce a più riprese in corrispondenza del palazzo del Gallo¹¹⁸, è stato datato sulla base dei più recenti scavi stratigrafici al I sec. a.C.¹¹⁹; tale inquadramento cronologico risulta d'interesse anche in relazione alla sovrapposizione di questa strada con un asse viario di età preromana, evidenza che potrebbe fornire indicazioni a riguardo del momento in cui percorsi già esistenti in città furono riqualificati mediante la stesura di lastricati in trachite. Alla metà dello stesso secolo viene attribuito anche il tratto stradale che, in corrispondenza dell'attuale via Battisti, si snodava a partire dal corso del *Meduacus*, risalendo verso ovest¹²⁰ e pure nel I sec. a.C. viene collocato il basolato di via Verdi, sottoposto al palazzo Montivecchi¹²¹, sebbene qui ci si affidi principalmente all'analisi stilistica dei pavimenti dei vani affacciati sulla strada e coevi alla prima fase di essa¹²². Datato per via stratigrafica alla seconda metà del I sec. a.C. è il tratto di via San Martino e Solferino, orientato in senso sud-ovest/nord-est e caratterizzato da basoli e cordoli in trachite euganea¹²³. Successivi sono invece i tre basolati incrocianti in via San Pietro¹²⁴, risalenti al primo trentennio dell'era cristiana, ma, al di là della cronologia, appare significativo segnalare in questo stesso settore urbano la presenza di un marciapiede in pietrisco trachitico¹²⁵.

¹¹² MI 587.

¹¹³ MI 430.

¹¹⁴ Cfr. *supra*, nota 130.

¹¹⁵ MI 573.

¹¹⁶ GASPAROTTO 1959, n. 33, p. 34.

¹¹⁷ A dimostrazione di come le strade venissero dotate di apprestamenti in trachite funzionali a garantire un'ottimale transito dei mezzi su ruota sta anche il probabile paracarro identificato su una superficie stradale nell'area di via Montona ed attribuibile alla fase compresa tra il II sec. a.C. e la metà del secolo successivo (MI 783).

¹¹⁸ MI 585.

¹¹⁹ DE VANNA, RUTA SERAFINI, VALLE 1994, p. 30.

¹²⁰ MI 115.

¹²¹ MI 430.

¹²² BERMOND MONTANARI 1993, pp. 28-29.

¹²³ MI 615-616.

¹²⁴ MI 688-690.

¹²⁵ MI 691.

che correva parallelo ad uno dei tratti stradali in questione¹²⁶ e che fungeva nel contempo sia da opera di arredo urbano, sia da rinforzo della sponda della sede stradale, inclinata verso il fiume e per questo pure contraffortata con blocchi trachitici per assicurarne la stabilità¹²⁷. Tornando alle datazioni delle direttrici urbane basolate in trachite, va ricordata la strada scavata in piazza Insurrezione¹²⁸, fatta risalire da C. Gasparotto al II sec. d.C., in quanto il tracciato incidere «un bellissimo muro romano in cotto»¹²⁹, ma tale cronologia andrebbe certamente verificata e precisata mediante indagine stratigrafica. Sebbene non si tratti di una pavimentazione in basoli, ma di una strada glareata suburbana, costituita, fra gli altri materiali, da blocchi trachitici anche di grandi dimensioni, appare infine significativo ricordare il tratto messo in luce presso l'Ospedale civile¹³⁰, inquadrabile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo. In sostanza, i dati a oggi disponibili sembrano confermare che le lastricature in basoli trachitici delle strade urbane di Padova furono perlopiù realizzate nel periodo intercorso tra il I sec. a.C. - e con buona probabilità nell'ambito dell'istituzione del *municipium* - e il primo secolo dell'era cristiana; del tutto probabile appare poi la realizzazione di basolati anche in fasi successive e altrettanto verosimili sono episodi di manutenzione e restauro che avrebbero comportato la sostituzione parziale o completa dei basoli, con la conseguente necessità di nuovi ordini di materiale dagli Euganei.

1.1.2.2. Le piazze e gli spazi aperti lastricati

Le pavimentazioni in trachite euganea caratterizzavano non solo le strade ma anche spazi aperti di carattere pubblico, come si è visto nel caso della piazza forense¹³¹. Presso l'anfiteatro, superata una platea di laterizi posta a ovest dell'asse minore dell'ellisse, pressoché di fronte a Palazzo Zuckermann, Ghislanzoni segnala una pavimentazione in lastre trachitiche¹³², verosimilmente un lastricato pubblico che doveva trovarsi nelle immediatezze dell'edificio di spettacolo, sebbene sia difficile comprendere se si trattasse di una piazza o di un asse stradale che lambiva il complesso. Vari sono anche i tratti di lastricato intercettati in più punti durante gli scavi di piazza Cavour: già nel saggio del 1882, presso la casa Prai Raffaello, era stata riconosciuta una pavimentazione in lastre quadrangolari poste su un livello di scaglia¹³³; presso l'angolo sud-occidentale della piazza si è identificato un vasto spazio pavimentato con lastre di dimensioni superiori al metro¹³⁴, in una delle quali era incassato un plinto di colonna pertinente ad un colonnato e datato su base stilistica da C. Gasparotto al III sec. d.C.¹³⁵; nella porzione nord-orientale della piazza un secondo tratto di lastricatura è stato attribuito ad un'area di approdo e di mercato a diretto rapporto con la sponda occidentale del fiume¹³⁶, identificata in due tratti non contigui, uno in lastre di trachite euganea e un secondo rivestito di elementi di cotto¹³⁷. In termini più generali, come segnala G. Tosi¹³⁸, l'area compresa tra piazza Cavour e ponte San Lorenzo si configurava come uno spazio urbano votato alle attività commerciali, dove frequenti dovevano essere gli spazi lastricati in trachite o laterizio per il carico e lo scari delle merci; di certo uno spazio pavimentato in trachite con una funzione analoga di approdo e mercato doveva trovarsi anche in corrispondenza di Piazza Antenore¹³⁹ e, risalendo in pendenza dalla sponda orientale del fiume, si sviluppava almeno sino all'attuale numero 34 di via San Francesco, dove ancora sono state individuate

¹²⁶ MI 688.

¹²⁷ MI 692.

¹²⁸ MI 586.

¹²⁹ GASPAROTTO 1951, p. 87.

¹³⁰ MI 870.

¹³¹ Cfr. *supra*.

¹³² MI 539.

¹³³ MI 984.

¹³⁴ MI 562.

¹³⁵ GASPAROTTO 1951, pp. 112-113.

¹³⁶ Si veda, da ultima, TOSI 2002b, p. 102.

¹³⁷ MI 567.

¹³⁸ TOSI 1987, p. 167.

¹³⁹ MI 570.

tracce in negativo delle lastre di pavimentazione e dove i più recenti scavi hanno consentito una datazione alla metà del I sec. a.C.¹⁴⁰, peraltro conforme con quella ricavata su base epigrafica per il vicino ponte San Lorenzo. Un ulteriore spazio lastricato compreso entro due tratti stradali e in origine antistante un edificio non meglio definito è infine noto in corrispondenza della facciata della chiesa di Santa Sofia¹⁴¹, verosimilmente una piccola piazza presso il limite orientale della città antica, area in cui sono noti vari blocchi trachitici reimpiegati nella cripta della chiesa¹⁴², che sebbene con tutta probabilità siano pertinenti ad edifici di Padova romana, non possono essere attribuiti con certezza a questo settore dell'abitato.

1.1.2.3. Le infrastrutture in trachite attorno all'ansa del *Meduacus*

Fra le infrastrutture pavimentate in trachite non si possono certo tralasciare quelle realizzate in relazione al corso del *Meduacus* e in primo luogo vanno ricordate le banchine documentate in vari contesti della città. All'incrocio tra via Battisti e via San Francesco, durante i lavori presso il palazzo dell'Università e appena a nord della pila più occidentale del ponte di San Lorenzo venne identificata nel 1938 una larga banchina di approdo in blocchi rettangolari trachitici, inclinata verso il fiume¹⁴³. Poco lontano, all'inizio di via Battisti è stata individuata un'ulteriore tratto di banchina, in cui le lastre pavimentali trachitiche poggiavano direttamente su una platea di cotto¹⁴⁴, forse funzionale a garantire un migliore isolamento dall'umidità, come sembrerebbe suggerire il fatto che un tratto stradale contiguo risalente verso ovest non presentava invece un livello di preparazione di questo tipo¹⁴⁵. Nello stesso contesto in trachite venne realizzata anche una gradinata con andamento curvilineo¹⁴⁶, probabilmente emiciclica, che discendeva verso il fiume e che alla base poggiava pure su una platea di laterizi: in questa struttura si è voluto riconoscere il luogo in cui la cittadinanza patavina, nell'anniversario della vittoria su Cleonimo, *sollemne certamen navium in flumine oppidi medio exercetur*¹⁴⁷. Al di là della suggestiva identificazione, d'interesse in questa sede è ricordare anche il piazzale d'approdo alla base della gradinata¹⁴⁸, che, verosimilmente utilizzato anche per le operazioni di carico e scarico delle merci trasportate sul fiume, era pure lastricato in trachite¹⁴⁹. Un contesto analogo di notevole interesse è stato identificato anche a sud della città, in corrispondenza di palazzo Deodara, all'incrocio tra via Umberto I e via Rudena: nella fase di I sec. d.C. era presente una banchina lungo il corso del fiume, caratterizzata da un cordolo in blocchi trachitici sui quali doveva infrangersi il battente idrico¹⁵⁰ e fondata su un cospicuo riporto costituito da blocchi informi di calcare e trachite¹⁵¹. Una banchina pavimentata in trachite e inquadrabile su basi stratigrafiche tra i decenni finali del I sec. d.C. e il II sec. d.C. si ritrova anche in via Beato Pellegrino, nel punto in cui un corso d'acqua artificiale compiva una curva verso ovest¹⁵².

Più genericamente ad arginature lungo il corso del *Meduacus* sono stati attribuiti da G. Tosi i blocchi di trachite di grandi dimensioni rinvenuti a più riprese in via Petrarca, in piazzetta Sartori, in

¹⁴⁰ BONATO *et alii* 2010, pp. 21-22, 35.

¹⁴¹ MI 596. Sulle evidenze rinvenute nell'area della chiesa di Santa Sofia e sulla possibilità che vi sorgesse un mitreo, si vedano: ZANOVELLO 1982, con particolare attenzione alle pp. 79-81; BROGIOLO 2011, p. 42.

¹⁴² BIANCO 1994a, p. 103, dove si cita come confronto la presenza di blocchi quadrati nella chiesa di San Michele in riviera Tiso da Camposampiero.

¹⁴³ MI 572.

¹⁴⁴ MI 116.

¹⁴⁵ MI 115.

¹⁴⁶ MI 114.

¹⁴⁷ Liv., 10.2.15.

¹⁴⁸ MI 113.

¹⁴⁹ Sulla collocazione del porto fluviale urbano di Padova, si vedano: TOSI 2002b, pp. 99-104; MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003, pp. 201-205.

¹⁵⁰ MI 872. Il dato è ricavato dal seminario dall'intervento di C. Balista e L. Rinaldi nel corso della giornata di studi *Costruire sull'acqua: materiali, tecniche e cultura architettonica antica nelle costruzioni in aree umide* (Padova, 28 aprile 2014). La datazione è ricavata in base a quella dei pali della palificata su cui fondava la banchina (ca. 70 d.C.)

¹⁵¹ MI 873. Cfr. *supra*, nota 1067.

¹⁵² MI 617.

riviera Paleocapa e in via Belludi¹⁵³, ai quali si può forse aggiungere l'infrastruttura rinvenuta in via Barbarigo, composta da blocchi di trachite e calcare accumulati lungo la sponda del corso d'acqua¹⁵⁴. Secondo l'avviso della stessa Tosi, inoltre, vi sarebbe una prevalenza di blocchi in trachite euganea nelle sistemazioni spondali sulla sinistra del fiume, mentre prevarrebbe il calcare, forse dei Berici, lungo la sponda destra, evidenza che si potrebbe attribuire forse a due distinti interventi di regimentazione dell'alveo del fiume¹⁵⁵, comunque non datati. Non sussistono ad oggi, infatti, validi indizi per determinare in maniera definitiva la cronologia di queste sistemazioni spondali, ma è certo che nel corso dell'età romana il fiume era munito di articolate infrastrutture che non solo ne regimentavano il flusso, ma garantivano anche un agile accesso al suo corso. Frequenti, infatti, erano anche rampe, pure lastricate in basoli trachitici che, discendendo verso il fiume, permettevano il transito dei mezzi caricati di merci provenienti dalla via d'acqua o al contrario trasportanti beni da imbarcare; fra queste infrastrutture si possono ricordare la rampa identificata presso il cortile di palazzo Zabarella, dove la pavimentazione risultava contenuta da cordoli in laterizio¹⁵⁶, quella all'incrocio tra via VIII febbraio e piazza Cavour¹⁵⁷ e la rampa di piazzetta Garzeria¹⁵⁸, che si distingue per la presenza di solchi carrai, che potrebbero essere stati generati non tanto dall'uso continuativo ma incisi all'occorrenza per agevolare le operazioni di salita e discesa dei mezzi.

1.1.2.4. I ponti

Specificità dell'impianto urbano patavino è certamente l'inserimento della città entro l'ansa dell'attuale Naviglio Interno e in questa sede significativo è soffermarsi sui ponti che consentivano l'accesso al centro cittadino, nella cui realizzazione fu impiegata in maniera consistente la trachite proveniente dai Colli Euganei.

Ponte Molino attraversa ancora oggi il fiume in corrispondenza del vertice settentrionale dell'ansa e, sebbene abbia subito profondi restauri a partire dal XII sec., si può datare all'età tardo repubblicana¹⁵⁹. Il monumento, a cinque arcate, è sorretto da quattro pile attualmente rivestite da materiale di età moderna ma che già nella fase romana erano costituite da blocchi trachitici messi in opera a secco¹⁶⁰; tali sottostrutture presentano inoltre tracce di rostri a diedro acuto sia a monte che a valle e risultano coronate da conci pure in trachite a sezione retta pentagonale, cuscino d'imposta per le contigue arcate. Queste ultime, in pietra di Costozza, sono dotate comunque di un arco di testata in trachite, composto da cunei posti in opera a secco e con archivolto a porzione di corona semicircolare¹⁶¹.

Proseguendo lungo il corso del fiume si incontra il ponte Altinate, datato, solo in base alle tecniche edilizie impiegate, alla tarda età repubblicana¹⁶² e le cui tre arcate risultano oggi completamente interrato. In conci e cunei trachitici connessi mediante grappe di ferro sono le pile¹⁶³, così come le spalle¹⁶⁴; passando alle soprastrutture, gli archi di testata del monumento appaiono costituiti anche qui in trachite, articolati in 31/32 conci di dimensioni variabili, che hanno fatto pensare a un possibile restauro in età antica¹⁶⁵ e che pure risultano congiunti con grappe metalliche saldate da piombo, funzionale ad impedire l'ossidazione della parte metallica¹⁶⁶. In pietra di Costozza era la rimanente parte delle arcate e forse un filare di rinforzo sopra gli estradossi nei rispettivi rinfianchi.

¹⁵³ MI 1535-1538.

¹⁵⁴ MI 619.

¹⁵⁵ TOSI 2002b, p. 93.

¹⁵⁶ MI 842.

¹⁵⁷ MI 561.

¹⁵⁸ MI 566.

¹⁵⁹ GALLIAZZO 1995b, p. 208.

¹⁶⁰ MI 609.

¹⁶¹ MI 608.

¹⁶² GALLIAZZO 1995b, p. 204.

¹⁶³ MI 598.

¹⁶⁴ MI 600.

¹⁶⁵ GALLIAZZO 1995b, n. 433, p. 204.

¹⁶⁶ MI 597.

Circa 300 metri a sud si colloca il ponte San Lorenzo o dell'Università, meglio datato dei precedenti tra 40 e 30 a.C. sulla base di un'iscrizione incisa sull'archivolto della fronte meridionale dell'arcata centrale e sui contigui conci dei muri di testa dei timpani¹⁶⁷. Le pile, fondate su una palizzata probabilmente protetta da uno zatterone di assi, si sviluppano in elevato con conci trachitici ben squadrati¹⁶⁸, messi in opera a secco, disposti in filari e, secondo V. Galliazzo, connessi mediante perni e grappe di ferro, fissate con piombo; rostri, sempre costituiti da blocchi di trachite, difendono entrambe le fronti delle pile e si presentano più acuti verso sud¹⁶⁹. Anche il resto delle sottostrutture è eretto impiegando trachite euganea: la spalla orientale del monumento¹⁷⁰ è rivestita da un paramento in opera quadrata, composto con conci di trachite disposti quasi esclusivamente di taglio in filari, in regolare alternanza, con un bugnato poco marcato del tipo a superficie bombata o «a baule» nella faccia a vista. Fra le soprastrutture, in buona parte in pietra di Costozza, si distingue l'uso della trachite nei muri di testa delle spalle¹⁷¹ e negli archi di testata¹⁷², a porzione di corona circolare policentrica perfetta e composti da 32/33 cunei connessi da grappe metalliche saldate con piombo e inserite nelle superfici non a vista. Rilevante è inoltre la presenza di scapoli trachitici nel nucleo cementizio della struttura, probabilmente derivanti dalla lavorazione dei conci durante la fase di cantiere¹⁷³.

Significativo per la comprensione delle dinamiche che condussero alla realizzazione del ponte è infine ritornare sull'iscrizione incisa sulla struttura¹⁷⁴, che recita:

Jisurcio C(aius) Albarenus C(ai) f(ilius) M(arcus) Pomponius Q(uinti) f(ilius) Pisander(?) / [---]onius L(uci) f(ilius) Tulla C(aius) Pomponius L(uci) f(ilius) Scapula adlegat[e]i / [p]ontem faciendum d(e) d(ecurionum) s(ententia) locarunt eidemque probarunt.

Il ponte, edificato *de decurionum sententia*, ebbe quindi per committente l'amministrazione pubblica, che prepose alla gara d'appalto e al collaudo della struttura, ossia alla *locatio* e alla *probatio*, cinque *adlegatei*, dunque dei privati cittadini che sovrintesero alla realizzazione del monumento. Furono quindi questi supervisori che probabilmente gestirono l'acquisto con denaro pubblico presso terzi del materiale edilizio o in alternativa, se la proprietà delle cave fosse da ricondurre allo stesso *municipium*, che vigilarono sul regolare svolgimento delle attività estrattive e sulla consegna del materiale trachitico presso il cantiere. Non sembra però possibile rintracciare in questa iscrizione alcun indizio sulla proprietà delle cave dei materiali da costruzione impiegati nell'infrastruttura, ma si ritiene comunque che la nomina di soprintendenti destinati a coordinare il lavoro sia indice di una grande attenzione da parte dell'amministrazione municipale nella gestione delle risorse e nella fattispecie appare del tutto probabile un interesse marcato nell'evitare sprechi nell'acquisto dei materiali edilizi. D'altro canto va ricordato anche che il ponte, almeno in alcune delle sue parti in materiali di maggior prestigio, fu sovvenzionato anche da privati cittadini, come testimonia l'iscrizione su un parapetto marmoreo, finanziato da *Allenius Strabo*, personaggio che, in età augustea, ricoprì varie cariche pubbliche in città¹⁷⁵; inoltre, accogliendo l'integrazione di Th. Mommsen ad un frammento d'iscrizione patavina databile al I sec. d.C., la costruzione di due ponti di Padova romana sarebbe pure da attribuire ad un atto di munificenza privata¹⁷⁶: in base a ciò, non si può escludere ed anzi appare probabile un contributo parziale o completo da parte di privati anche nell'acquisto della trachite euganea impiegata nel ponte di San Lorenzo. Nell'ambito di queste riflessioni è infine opportuno sottolineare come i due campioni di trachite prelevati presso il ponte San Lorenzo siano entrambi stati attribuiti alla cava del Monte San Daniele¹⁷⁷. Per quanto solo ulteriori analisi potrebbero confermare un impiego unitario di materiale

¹⁶⁷ *CIL*, V, 2845 = *ILS*, 5897 = *AE* 2007, 571 = *CAMPEDELLI* 2014, n. 160, pp. 280-281.

¹⁶⁸ Fanno eccezione i cappelli conformati a semi-piramide, in pietra di Costozza (*GALLIAZZO* 1995b, n. 436, p. 209).

¹⁶⁹ *MI* 425.

¹⁷⁰ *MI* 429.

¹⁷¹ *MI* 427.

¹⁷² *MI* 426.

¹⁷³ *MI* 428.

¹⁷⁴ Cfr. *supra*, nota 167.

¹⁷⁵ *AE* 1953, 33 = *AE* 2007, 571 = *CAMPEDELLI* 2014, n. 161, pp. 281-282.

¹⁷⁶ *CIL*, V, 2854 = *CAMPEDELLI* 2014, n. 159, p. 280.

¹⁷⁷ Si può in questo senso smentire l'ipotesi di L. Lazzaro, secondo cui il materiale trachitico impiegato per il ponte

trachitico del Monte San Daniele nella realizzazione del ponte, in via preliminare si può ipotizzare un unico ordine di materiale rivolto direttamente verso questa cava; la scelta di utilizzare una sola qualità di trachite potrebbe essere dovuta a ragioni prettamente estetiche, connesse al desiderio di costituire un'opera architettonica in cui i conci a vista presentassero la stessa cromia, ma è in alternativa possibile che la trachite di San Daniele assicurasse dei vantaggi di tipo tecnico. Un'ulteriore possibilità, purtroppo difficilmente verificabile, è che l'acquisto della trachite di questa cava fosse economicamente vantaggioso o che addirittura la cava fosse sotto il controllo diretto della città e che quindi il suo materiale fosse acquisito in quanto già di proprietà del *municipium*.

Ultimo ponte di Padova romana caratterizzato dalla presenza di elementi in trachite è il cosiddetto Pontecorvo, che consentiva di superare il fiume presso il margine sud-orientale dell'antica *Patavium*. Le sovrastrutture del ponte furono ricostruite nel 1906, ma si ritiene che le sottostrutture, pur restaurate nel corso dei secoli, siano da riferire all'epoca romana; per la loro realizzazione vennero impiegate pietra di Vicenza e trachite, quest'ultima riscontrabile tanto nelle spalle¹⁷⁸ quanto nelle pile¹⁷⁹, con conci e blocchi connessi mediante perni metallici, ma posti in opera a secco secondo la tecnica dell'opera quadrata e anche in questo caso fondati su una palizzata di costipamento. A differenza degli altri ponti patavini esaminati, l'impiego della trachite nelle arcate non si limita agli archi di testata¹⁸⁰, qui con fronte esterna decorata da un archivolto corniciato formato da tre fasce aggettanti, completato superiormente con una cornice modanata, ma gli stessi cunei degli intradossi sono in trachite¹⁸¹, disposti di taglio su 4 filari, regolarmente alternati in modo che i piani di giunto verticali di un filare corrispondano alla metà dei due filari contigui e connessi per mezzo di perni metallici. A. Prosdocimi osserva che i blocchi in trachite in opera nel ponte presentano angoli smussati e misure regolari e per questa ragione a suo avviso potrebbero essere stati lavorati in cava e non in opera come invece sarebbe avvenuto negli altri ponti di Padova, ma nota anche che alcuni elementi sembrerebbero pertinenti a restauri¹⁸²; in base a quest'ipotesi e al largo uso delle grappe in ferro Prosdocimi ritiene verosimile una datazione più tarda rispetto agli altri ponti di Padova e in effetti l'infrastruttura viene alternativamente datata alla fine del I sec. d.C. o alla prima metà del secolo successivo¹⁸³.

Ai ponti presenti nell'area urbana si va ad aggiungere l'infrastruttura identificata in località Camin, circa 5 km a est del centro cittadino, molto probabilmente in un punto in cui la via *Annia* attraversava il corso del Brenta/*Meduacus*¹⁸⁴. La struttura, poco nota in quanto intercettata solo in occasione di uno scavo del 1806, presentava pile con un nucleo in laterizi rivestito da un paramento in opera quadrata costituito da blocchi squadrati in trachite, connessi mediante l'inserzione di grappe metalliche¹⁸⁵.

1.1.2.5. Le condotte idriche

Nello studio delle infrastrutture di Padova romana in trachite euganea un ruolo particolare hanno infine le tubature lapidee dell'acquedotto¹⁸⁶, realizzate in maniera sostanzialmente esclusiva in trachi-

sarebbe stato estratto presso Monte Merlo (cfr. LAZZARO 1992, p. 39).

¹⁷⁸ MI 602.

¹⁷⁹ MI 601.

¹⁸⁰ MI 604.

¹⁸¹ MI 603.

¹⁸² PROSDOCIMI 1981a, p. 255.

¹⁸³ GALLIAZZO 1995b, p. 207.

¹⁸⁴ BASSANI 2010, p. 76.

¹⁸⁵ MI 248.

¹⁸⁶ Per l'analisi dettagliata dei sistemi di approvvigionamento idrico di Padova e per una descrizione approfondita della maggior parte dei rinvenimenti patavini trattati in questa sede, si rimanda a ZANOVELLO 1997, pp. 101-119. Va qui annotato che gli elementi conservati presso i Musei Civici di Padova in pochi casi riportano ancora il numero di inventario originariamente attribuito ed è dunque solo raramente possibile distinguere i manufatti conservati da quelli editi nel corso del tempo. A ragione di ciò, nell'ambito del presente lavoro sono stati presi in considerazione unicamente i tubi patavini di cui, tramite le pubblicazioni susseguite nel tempo, è noto il luogo di rinvenimento, evitando così di generare dei «doppi» all'interno del catalogo, che nulla avrebbero giovato nella ricostruzione del quadro complessivo dell'impiego della trachite

te euganea proveniente, come si è visto¹⁸⁷, in primo luogo da Monte Merlo (66% dei tubi campionati), ma in misura considerevole anche da Monte Oliveto (34%). Gli elementi che componevano queste tubature lapidee si presentano a Padova unicamente di forma cilindrica¹⁸⁸ e possono essere raggruppati principalmente in base a due distinti moduli, quello piccolo, approssimativamente pari a 0,5 piedi romani, e quello grande, di circa 1 piede e 1/3. I tubi presentano estremità sagomate a dente («a maschio») o a incasso («a femmina»), in modo tale da consentire l'innesto di un elemento nel successivo, generalmente saldati mediante calce una volta messi in opera. La superficie esterna presenta talora incassi funzionali al sollevamento e alla messa in opera dei tubi: questo avviene in special modo nei casi degli elementi di modulo maggiore, a ragione del loro notevole peso, della non indifferente mole e, in alcuni casi¹⁸⁹, dell'impossibilità far rotolare i tubi aventi la base d'appoggio appiattita. In un solo caso¹⁹⁰, sulla superficie di un tubo di piccolo modulo è stata riscontrata la presenza di un foro a sezione troncoconica di incerta funzione, che risultava peraltro tappato all'atto del rinvenimento da un elemento pure in trachite¹⁹¹. Sulle modalità di lavorazione dei tubi trachitici ha avuto modo di soffermarsi ampiamente P. Zanovello¹⁹²; interessante in questa sede è notare che, da quanto emerso a seguito dei rinvenimenti di elementi semilavorati a differenti stadi di avanzamento presso le cave di Monte Merlo¹⁹³, appare del tutto probabile che buona parte della produzione avvenisse presso il luogo di estrazione e solo la fase finale di rifinitura si compisse nel luogo di definitiva messa in opera. In questo senso si sta con P. Zanovello quando ipotizza che i blocchi estratti in cava presentassero già dimensioni che, sebbene leggermente superiori, si avvicinavano già molto a quelle dell'elemento finito ed è presumibile, come ipotizza G. Tosi¹⁹⁴, che un procedimento analogo abbia interessato anche la realizzazione dei blocchi quadrati messi in opera nelle murature di *Patavium*.

Dal punto di vista della distribuzione dei tratti di condotta rinvenuti *in situ* è interessante notare come tutti si collochino all'esterno dell'ansa fluviale e in particolare nella porzione nord-orientale del suburbio. Sebbene si ritenga che l'acquedotto provenisse dai rilievi ad ovest della città, non è noto se si diramasse dall'area euganea o da quella berica¹⁹⁵; ciò che è certo in base ai ritrovamenti delle tubature è che la porzione di acquedotto strutturata in elementi in trachite euganea, tutti di modulo grande, passava a nord di ponte Molino nell'area di piazzetta Sartori¹⁹⁶, si dirigeva verso l'anfiteatro¹⁹⁷, per poi procedere verso est in direzione di via Marzolo¹⁹⁸ e addentrarsi nel suburbio, dove, in via Fistomba, sono stati trovati gli ultimi due segmenti di tubatura, rispettivamente a ovest¹⁹⁹ e a est²⁰⁰ del ponte di Ognissanti. Ci si soffermerà tra poco sul fatto che il tratto presso l'anfiteatro subì certamente delle variazioni poco dopo la sua messa in opera²⁰¹, mentre si può già da ora osservare la probabile esistenza di almeno una diramazione di questo acquedotto, come sembrano dimostrare i due tratti allineati

euganea nelle tubature di Padova romana. Ad ogni modo, per una schedatura degli elementi di condotta conservati presso i Musei Civici agli Eremitani, si rinvia ancora al lavoro di P. Zanovello (*Ibidem*, pp. 111-112).

¹⁸⁷ Cfr. *supra*.

¹⁸⁸ Fa forse eccezione un elemento strutturale di forma pressoché cubica (MI 482), che presenta un'apertura circolare non passante e tamponata, individuato nell'area dell'anfiteatro e, secondo l'avviso di F. Gorini e M. Nardelli (GORINI, NARDELLI 2002, n. I, 1, p. 151), forse da mettere in connessione con il condotto intercettato dalle fondazioni dell'edificio di spettacolo (MI 491; cfr. *infra*).

¹⁸⁹ Si vedano ad esempio le condutture di piazzetta Sartori (MI 989) e quella rinvenuta in via Marzolo (MI 990), che conservano peraltro anche tracce della calce impiegata per saldare i vari elementi.

¹⁹⁰ ZANOVELLO 1997, pp. 104-105, 111-113, 129.

¹⁹¹ MI 1272.

¹⁹² ZANOVELLO 1997, pp. 124-127.

¹⁹³ Cfr. *supra*.

¹⁹⁴ TOSI 2002b, p. 122, nota 113.

¹⁹⁵ ZANOVELLO, pp. 112-113.

¹⁹⁶ MI 989.

¹⁹⁷ MI 491.

¹⁹⁸ MI 990.

¹⁹⁹ MI 994.

²⁰⁰ MI 993.

²⁰¹ Cfr. *infra*.

di tubature con direzione est/sud-est rinvenute in via Belzoni, rispettivamente a nord²⁰² e a sud²⁰³ della sede stradale.

Solo sporadici sono invece i rinvenimenti all'interno dell'ansa del *Meduacus*: tubi di piccolo modulo sono stati individuati in via San Giovanni da Verdara²⁰⁴ e nel quartiere Santa Lucia²⁰⁵, mentre altri elementi di condotte in trachite di dimensioni ignote si sono recuperati in corso Milano²⁰⁶, in piazza Cavour²⁰⁷ e nell'area dell'Arco Valaresso²⁰⁸. Anche in questo caso si può notare come i tubi di trachite non siano attestati nella porzione meridionale della città, ma nulla si può dire sulle diramazioni dell'acquedotto a cui questi tubi erano pertinenti, né tantomeno sulla loro cronologia.

Come anticipato, è invece opportuno soffermarsi nuovamente sulla tubatura individuata in corrispondenza dell'anfiteatro. Dal punto di vista strutturale è interessante osservare come il condotto, che presentava una pendenza verso est del 2,5/3%, fosse alloggiato su uno strato di sabbia alluvionale compatto, probabilmente steso per consentire una posa ottimale della tubatura, ma altrettanto rilevante è riflettere sulla sua datazione. La condotta, infatti, risulta tranciata in due tronconi da uno dei muri anulari dell'anfiteatro: se ragionevolmente si ritiene che l'istituzione del *municipium* sia stato un evento imprescindibile per la costruzione delle opere di arredo urbano come l'acquedotto e se si conferma la datazione dell'edificio di spettacolo all'età augustea, la fase di utilizzo del tratto di condotto in esame va inquadrata entro una stretta forchetta cronologica che dal 49-45 a.C. non si spinge oltre i primi anni dell'era cristiana²⁰⁹. Va dunque registrata una precoce messa in opera di condutture in trachite a Padova, precedente alla costruzione dell'anfiteatro, ma, d'altro canto, è probabile che un'infrastruttura come l'acquedotto sia stata fra le prime ad essere realizzate nell'ambito dell'adeguamento monumentale che certamente ebbe luogo dopo la nascita del *municipium* patavino. Il dato che si desume dall'area dell'anfiteatro, però, segnala anche come un'opera di una certa portata quale l'acquedotto, per far spazio a un edificio altrettanto rilevante come l'anfiteatro, entro l'età augustea avrebbe già subito modifiche, di certo agevolate dal carattere modulare delle tubature in trachite. Nella fattispecie, intercettato, forse involontariamente, durante la costruzione dell'edificio di spettacolo un tratto di condotta, non dev'essere stato complesso ricostituire il percorso dell'acquedotto nelle immediate vicinanze del complesso, riutilizzando elementi della precedente tubatura o producendone altri *ex novo* con materiale trachitico giunto all'occorrenza dagli Euganei.

Com'è stato pertinentemente osservato, è indiscutibile che la realizzazione di un'opera pubblica come l'acquedotto non possa che essere stata progettata ed eseguita sotto il controllo dell'autorità municipale ed è altrettanto opinione condivisibile che anche l'approvvigionamento del materiale da costruzione impiegato, nello specifico la trachite, sia rientrato negli aspetti curati con attenzione²¹⁰. L'impiego esclusivo di pietra estratta da Monte Merlo e da Monte Oliveto induce, infatti, a pensare a dinamiche estrattive ben pianificate e se non sussistono prove definitive di una proprietà di queste cave da parte *municipium* patavino, appare del tutto probabile quantomeno uno stretto rapporto commerciale tra la città di Padova e i proprietari o gli usufruttuari di queste località estrattive.

1.1.3. *I manufatti in trachite di Padova romana*

1.1.3.1. I cippi e le stele

A Padova cippi e stele di carattere funerario, votivo o civile in trachite euganea venivano realiz-

²⁰² MI 992.

²⁰³ MI 991.

²⁰⁴ MI 999.

²⁰⁵ MI 996-997.

²⁰⁶ MI 1271.

²⁰⁷ MI 998.

²⁰⁸ MI 1217.

²⁰⁹ Sulla questione si veda ZANOVELLO 1997, pp. 117-119.

²¹⁰ MARITAN *et alii* 2013, pp. 415-416

zati, come si è descritto²¹¹, sin da età preromana. Tale tradizione artigianale si radicò nel tempo e venne sviluppata in età romana, perpetuando la consuetudine di impiegare in maniera massiccia la pietra degli Euganei. Vivido è il quadro delineato da F. Sartori, che, riflettendo sulla produzione delle iscrizioni nella *Patavium* di età imperiale, si esprime come segue:

«[venivano sfruttate le vicine] cave di trachite euganea che fornivano materia prima comoda, abbondante e, in sostanza, poco costosa, perché il lavoro di estrazione doveva essere affidato principalmente alla manodopera servile, la sgrezzatura avveniva sul posto e i trasporti alle officine lapidarie non esigevano tempi lunghi, evitando così dispendiose organizzazioni logistiche. La relativa abbondanza del patrimonio epigrafico oggi superstite è buon indizio di una fiorente attività di scalpellini, ai quali spettavano sia il compito primario di preparare i monumenti, soprattutto funerari, sia la successiva e delicata funzione dell'incisione dei testi volta a volta desiderati dai committenti pubblici o privati»²¹².

Se mancano indicazioni certe sullo *status* dei cavatori²¹³, è comunque del tutto verosimile l'ipotesi di Sartori secondo cui la vicinanza degli Euganei e la conseguente facile reperibilità del materiale fu a *Patavium*, anche in questo fiorente settore artigianale, una delle ragioni della fortuna della trachite: sono, infatti, oltre 60 le stele e i cippi in trachite di accertato ambito funerario recuperate in area urbana o suburbana, inquadrabili entro un ampio lasso cronologico che dalla fine del I sec. a.C. si spinge sostanzialmente senza soluzione di continuità fino alla tarda età imperiale.

Piuttosto frequenti a Padova sono i rinvenimenti di cippi funerari parallelepipedi o con estremità centinata, riportanti l'indicazione dei limiti sepolcrali, espressi in piedi; questi cippi, databili a Padova a partire dal I sec. d.C., erano posti generalmente agli angoli delle aree funerarie²¹⁴ e trovano ampio confronto sia per tipologia che per materiale lapideo in altri siti della *Venetia*, come Altino o Este, ma, come si vedrà²¹⁵, anche oltre i suoi limiti, nell'*VIII Regio*. L'impiego della trachite per la realizzazione di questi termini sepolcrali è probabilmente da mettere in relazione a più concause: da una parte, queste iscrizioni indicanti pedatura erano generalmente molto semplici e, prive di raffigurazioni figurate, non necessitavano di essere incise su pietre tenere più facilmente lavorabili della trachite; d'altro canto, poiché l'intera *limitatio agri* compresa tra i cippi costituiva la *res religiosa*²¹⁶, era indispensabile che le indicazioni dello spazio funerario attribuito a un defunto o alla sua famiglia rimanessero nel tempo ben evidenti e, dunque, una pietra resistente come la trachite fungeva perfettamente da supporto; infine, è verosimile che i recinti funerari si strutturassero in parte consistente con blocchi di trachite ed è quindi probabile che le iscrizioni che vi venivano inserite venissero volontariamente scolpite nella stessa pietra impiegata nel resto della struttura.

Un'attenzione particolare nella parcellizzazione delle aree funerarie patavine è dimostrata inoltre dal rinvenimento di cippi confinari, spesso realizzati in trachite euganea. Nell'area di palazzo Maldura un cippo *in capite decussato* di forma tronco-piramidale era destinato a segnare i limiti di due spazi funerari contermini di età tiberiana²¹⁷: il cippo in esame testimonia una parcellizzazione del mondo dei morti, probabilmente riferibile già a una prima sistemazione dello spazio suburbano. L'infissione di questi manufatti e la conseguente ripartizione degli spazi funerari presuppongono, dunque, un intervento municipale e, nella fattispecie, delle autorità sacerdotali locali, che, quantomeno in una prima fase di strutturazione, non lasciarono spazio all'autodeterminazione dei singoli, ma si fecero carico della definizione dei luoghi di sepoltura²¹⁸. L'uso di un cippo trachitico per ripartire un'area funeraria è attestato anche in via Belzoni: qui il manufatto, rinvenuto *in situ* e riferibile a un contesto di I sec. d.C., era destinato a dividere lo spazio dedicato alle sepolture umane da quello destinato alle tombe

²¹¹ Cfr. *supra*.

²¹² SARTORI 1981, p. 174.

²¹³ Cfr. *infra*.

²¹⁴ Per un il ruolo dei recinti funerari nel mondo romano con particolare attenzione alla *Venetia*, si veda MAZZER 2005, pp. 25-48, con ampia bibliografia precedente.

²¹⁵ Cfr. *infra*.

²¹⁶ Sul regime giuridico vigente sugli spazi funerari si veda LAZZARINI 2005.

²¹⁷ MM 319.

²¹⁸ ROSSI 2014, pp. 121-122.

equine²¹⁹, tipiche di *Patavium*, come dimostra, tra l'altro, anche la celebre stele, pure in trachite euganea, dedicata al cavallo *Aegyptus*²²⁰, recuperato in via Oberdan, presso l'attuale palazzo del Municipio. Va inoltre ricordato che gli scavi di via Montona hanno testimoniato come la lavorazione di questi cippi confinari di ambito funerario avvenisse direttamente in città e che la loro rifinitura si compisse direttamente nel luogo di definitiva messa in opera: in quest'area, infatti, è stato identificato *in situ* un grande cippo non finito, posto all'interno di un recinto funerario e datato su basi stratigrafiche tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C.²²¹.

Passando all'esame delle stele funerarie figurate scolpite in trachite, utile è soffermarsi sulle considerazioni di S. Bazzarin che, riflettendo in particolare sulle stele raffiguranti ritratti riferibili al centro patavino e al suo territorio²²², giustifica il largo impiego della trachite con le notevoli agevolazioni nei collegamenti con gli Euganei fornite dalla presenza delle vie fluviali²²³. La studiosa in questo senso contrappone la condizione di Padova con quella di Este e Monselice, dove per la realizzazione dei ritratti vengono invece usati in maniera preponderante calcari, più semplici da lavorare della trachite e con possibilità di rese luministiche decisamente superiori, mentre in trachite risultano scolpiti principalmente cippi e stele non figurati. Solo in parte appare convincente giustificare tale variazione nelle scelte dei materiali tra Padova e il vicino comprensorio atestino con differenze nelle vie di trasporto del materiale lapideo e non sembra da escludere invece la possibilità di un particolare gusto sviluppato a *Patavium* in relazione ai manufatti in pietra euganea. Ci si allinea invece pienamente con S. Bazzarin sull'ipotesi che le stele non venissero prodotte integralmente in cava: è infatti realistico ritenere che il lavoro di inquadratura architettonica e ancor più la decorazione scultorea avessero luogo nelle officine dei centri civici, a seguito di precise indicazioni del committente, ma appare parimenti verosimile che in cava si effettuasse, subito dopo l'estrazione, una prima sbazzatura delle lastre destinate alle stele o ai cippi, in base alle dimensioni richieste dallo stesso commissionario. Sulla qualità delle stele patavine a prescindere dal materiale lapideo impiegato si esprime anche A. Prosdocimi che, pur sottolineando una distanza dalle opere di ambito urbano, nota una notevole affinità con l'arte ufficiale²²⁴ e sulla stessa linea di giudizio si pone anche F. Ghedini nella descrizione dei ritratti della stele degli *Oppii*²²⁵, interpretati dallo scalpellino «con sensibilità non consueta»²²⁶, a dimostrazione di una notevole dimestichezza degli artigiani patavini o almeno di alcuni di essi nella lavorazione di un materiale come la trachite, di per sé tutt'altro che ideale per la realizzazione di rilievi figurati.

Al di là del giudizio storico-artistico sulla produzione delle stele patavine, interessa in questa sede soffermarsi anche sulle dimensioni di questi manufatti: spicca in questo senso nuovamente la stele degli *Oppii*²²⁷ (118 x 32 cm; h. 141 cm) di cui non è purtroppo nota l'originaria collocazione, ma si può ricordare anche la stele di Q. *Satrius Laetus*²²⁸ (98 x 23 cm; h. 178 cm) recuperata durante gli scavi di piazza Cavour. Stele di così cospicue dimensioni dimostrano come nel I sec. d.C. presso gli Euganei vi fossero cavatori in grado di estrarre blocchi da cui venivano ricavate lastre aventi superfici che, una volta sbazzate, superavano ampiamente 1,5 m² e volumi che si aggiravano attorno a 0,5 m³. Significative per le dimensioni del supporto sono anche alcuni blocchi parallelepipedi iscritti aventi lato superiore al metro, elementi architettonici di difficile inquadramento, ma probabilmente in origine parte

²¹⁹ MM 931.

²²⁰ MM 192.

²²¹ MM 498. Un cippo analogo è stato identificato nello stesso recinto funerario, inglobato in una struttura di età contemporanea (MM 499).

²²² BAZZARIN 1956, pp. 4-8.

²²³ Cfr. *supra*.

²²⁴ PROSDOCIMI 1981a, p. 275.

²²⁵ MM 197.

²²⁶ GHEDINI 1980, p. 94.

²²⁷ Cfr. *supra*, nota 225.

²²⁸ MM 206.

di monumenti funerari²²⁹ o onorari²³⁰ che dovevano comporsi, in particolare nei basamenti, con molti altri blocchi del tutto analoghi.

Fra i monumenti onorari, si ricordano due basi di statua²³¹, entrambe però rinvenute reimpiegate e in un caso, ascrivibile alla prima metà del I sec. a.C., proveniente dall'abbazia di Sant'Ilario a Malcontenta di Mira (VE), ben lontana dalla città e attribuita a Padova solo sulla base della menzione della tribù *Fabia*²³². Ad ogni modo, anche nei casi in cui le stele funerarie venivano realizzate in altri materiali, frequentemente le basi erano ricavate da resistenti blocchi in trachite, come nel caso della stele dei *Cartorii*²³³; questi basamenti erano generalmente parallelepipedi e, spesso provvisti di incassi per il dente stabilizzatore, potevano presentare anche forme piuttosto articolate, come la base della stele di *C. Sulpicius Maturus*²³⁴, costituita da due zoccoli parallelepipedi sovrapposti, il superiore di dimensioni minori.

Lasciando per un momento l'ambito funerario, occorre qui soffermarsi sulle ben più rare attestazioni di manufatti iscritti di ambito civile: come già osservava Th. Mommsen, infatti, a Padova si riscontra una semplicità nei monumenti epigrafici e una scarsa quantità di iscrizioni onorarie²³⁵. Fra le iscrizioni di carattere civile, non si può però far a meno di tornare su quella menzionante l'attribuzione da parte dei decurioni patavini a *L. Perpena Amiantus* di un terreno demaniale collocato *extra portam Romanam* da adibire a *locus columnarioru[m]*²³⁶: si è già discusso sulle alternative possibilità che il sito menzionato fosse una cava euganea dove veniva estratto il materiale per produrre le colonne o una proprietà nel suburbio in cui era installata un'officina per la loro lavorazione²³⁷; interessa qui sottolineare che quest'iscrizione venne incisa proprio su una lastra di trachite e, seppur a livello di suggestione, piace pensare a una scelta non casuale del supporto lapideo, singolarmente uno dei materiali più impiegati a Padova per la realizzazione delle colonne e, più in generale, degli elementi architettonici.

Anche in ambito civile, inoltre, sono noti cippi di confine in trachite: nell'area di piazza Castello sono stati identificati due cippi *in capite decussato*, posti rispettivamente a segnalare i limiti di un grande edificio²³⁸ e di una struttura abitativa²³⁹, entrambi databili alla fine del I sec. a.C. È verosimile che, pure in questi contesti, l'impiego della trachite sia da riferire alla marcata resistenza alle intemperie della pietra e, di conseguenza, alla garanzia di una duratura permanenza delle indicazioni confinarie incise.

1.1.3.2. Gli altari

Tornando all'ambito funerario e, in termini più ampi, considerando i manufatti relativi alla sfera del sacro non si possono tralasciare gli altari. Sono almeno 12 gli altari in trachite euganea rinvenuti in città, databili variamente tra il I sec. d.C. e i due secoli successivi²⁴⁰. 6 sono i casi in cui è accertato il carattere funerario del monumento e fra questi prevale la tipologia caratterizzata da un dado paralle-

²²⁹ MI 1541-1543. Si può probabilmente inserire nel novero dei blocchi pertinenti a monumenti funerari anche il grande concio (85 x 73 cm; h. 14 cm) rinvenuto, probabilmente fuori contesto, negli interri di piazza Cavour e recante iscritto le lettere *P X*, abbreviazione che si può prudenzialmente sciogliere in *p(edes) X* (MI 278).

²³⁰ MI 1539-1540.

²³¹ MM 297, 565.

²³² MM 297; cfr. ALFÖLDY 1984, n. 171, p. 122.

²³³ Frequentemente, nelle pubblicazioni è stato riportato che la stele dei *Cartorii* venne realizzata in trachite euganea, ma, mentre questa risulta in sculpita in un calcare di provenienza berica, è unicamente il suo basamento ad essere in trachite (MM 225).

²³⁴ MM 224. Anche in questo caso a una stele di pietra calcarea è associata la base in trachite euganea.

²³⁵ *CIL*, V, p. 268.

²³⁶ MM 245; cfr. *supra*, I.IV, nota 316.

²³⁷ Cfr. *supra*.

²³⁸ MM 215.

²³⁹ MM 216.

²⁴⁰ L'altare con datazione più bassa potrebbe essere quello dedicato ad *Aprilia Priscilla*, ascrivibile nell'ambito del III sec. d.C. (MM 185).

lepipedo raccordato da modanature alla base e al coronamento²⁴¹, talora sormontato da un *focus* elevato e decorato²⁴². Si distingue per forma un altare cilindrico, peraltro dotato di cavità cineraria quadrangolare²⁴³, di cui non è noto il contesto di rinvenimento ma che, in base all'analisi stilistica di un bassorilievo raffigurante Menadi scolpito sulla sua superficie, è stato datato tra la fine del I sec. d.C. e la metà del secolo successivo²⁴⁴. Occorre poi soffermarsi sul fatto che due di questi altari funerari rinvenuti nel comprensorio padovano, rispettivamente in via Savonarola²⁴⁵ e nella frazione di Curtarolo²⁴⁶, sono tradizionalmente attribuiti ad Este, in quanto menzionanti membri della tribù *Romilia*, a cui era ascrivito il *municipium* atestino. Il manufatto di via Savonarola venne rinvenuto reimpiegato nelle murature di un asilo infantile²⁴⁷, mentre non sono note con esattezza le circostanze della scoperta dell'altare di Curtarolo²⁴⁸: in assenza di dati certi sull'originaria collocazione dei due altari, non appare certa un'importazione in età post-antica di materiale da reimpiegare proveniente da Este ed anzi non sembra sia da escludere a priori la possibilità che defunti originari di *Ateste* siano stati sepolti nella vicina *Patavium* e onorati tramite monumenti realizzati in trachite, pietra diffusa sostanzialmente in egual misura nei due centri.

Gli altari di carattere votivo sono invece quattro, tre dei quali²⁴⁹ pertinenti ad un unico gruppo collocato in origine presso un'area sacra lungo la *via Annia*, attualmente in corrispondenza dell'incrocio tra via Roma, via Umberto I e vicolo dei Servi²⁵⁰. Tra queste tre are, pertinenti alla tipologia a dado parallelepipedo con estremità modanate, una sola, dedicata a *Proserpina*, è databile con una certa precisione su base epigrafica tra I e II sec. d.C.²⁵¹. Il quarto altare votivo rinvenuto probabilmente a Padova²⁵² si discosta dagli altri per forma, in quanto costituito da un cilindro di trachite con una cavità centrale passante, secondo l'avviso di F. Ghedini funzionale alla fuoriuscita di liquidi versati sopra l'ara²⁵³, e un terzo foro sulla superficie laterale comunicante verso l'esterno; un rilievo sulla superficie esterna raffigura tre Menadi, che, oltre a suggerire un carattere dionisiaco del rito connesso al manufatto, ne consentono, su base stilistica un inquadramento cronologico entro la prima metà del II sec. d.C., come per l'altare funerario con analoga decorazione²⁵⁴.

1.1.3.3. Le urne, le ciste e i sarcofagi

Fra i manufatti di carattere funerario eseguiti in trachite non si possono infine tralasciare infine quelli destinati a contenere i resti dei defunti ossia, le urne, i monumenti funerari a cista e i sarcofagi.

Se vi è forse solo un'urna cineraria in trachite, di cui peraltro non è noto alcun dato relativo al contesto di rinvenimento²⁵⁵, almeno tre sono le ciste litiche, secondo l'avviso di C. Rossi, indicatrici di un benessere economico piuttosto elevato del defunto²⁵⁶. Una di queste, a forma di tronco di cono rovesciato e cavo, individuata all'incrocio tra via Wiel e via Savonarola, serbava, sigillata da un coper-

²⁴¹ MM 185, 202, 672.

²⁴² MM 198, 201.

²⁴³ MM 228.

²⁴⁴ GHEDINI 1980, n. 68, pp. 157-158.

²⁴⁵ MM 201.

²⁴⁶ MM 198.

²⁴⁷ MOSCHETTI 1898a, p. 22.

²⁴⁸ FURLANETTO 1847, pp. 347-348.

²⁴⁹ MM 166, 321, 561.

²⁵⁰ Sull'interpretazione di questo contesto, si vedano i contributi di M. Bassani: BASSANI *et alii* 2009, p. 89; BASSANI 2010, pp. 79-80, 84, con nota 83.

²⁵¹ LAZZARO 1989, p. 190 (I sec. d.C.); MODONESI 1995, pp. 70-71, n. 73, con bibliografia precedente (I-II sec. d.C.).

²⁵² MM 227. Non è noto il contesto di rinvenimento, ma il manufatto, già noto a G. Furlanetto (FURLANETTO 1847, n. 751, p. 470), è conservato presso i Musei Civici agli Eremitani sin dalla metà del XIX sec.

²⁵³ GHEDINI 1980, n. 35, pp. 83-84.

²⁵⁴ Il rilievo del manufatto è confrontabile con quello dell'altare funerario MM 228 (cfr. *supra*), ragion per cui, per molto tempo, i due reperti, di cui resta ignoto l'originario contesto di rinvenimento, sono stati conservati impilati l'uno sull'altro.

²⁵⁵ MM 158.

²⁵⁶ ROSSI 2014, p. 140.

chio connesso mediante grappe, l'ossuario, la terra di rogo e il corredo, che ne consentono una datazione prudenzialmente inquadrabile tra I e II sec. d.C.²⁵⁷ Dei rimanenti due monumenti funerari a cista, di dimensioni maggiori e costituiti da un tamburo cavo di cui in un caso si conserva pure la base parallelepipedica, non è nota né la precisa datazione, né il contesto originario di deposizione²⁵⁸.

Fra i manufatti in trachite di più bassa datazione rientrano invece i sarcofagi, realizzati almeno dalla seconda metà del II sec. d.C.²⁵⁹. L'impiego della trachite nella produzione dei sarcofagi è certamente singolare, dato il notevole impegno necessario per realizzare cavità in una pietra di indubbia durezza, ma del resto va detto che lo stesso onere era regolarmente adempiuto anche nella produzione delle tubature per l'acquedotto²⁶⁰. In ogni caso, ben 4 sono i sarcofagi di età romana individuati nell'area di Santa Giustina²⁶¹, uno dei quali ben inquadrabile nel III sec., data la presenza sulla fronte di una tabula rettangolare delimitata da una cornice modanata con anse a doppia voluta, ornate al centro da una punta di freccia romboidale²⁶². Al gruppo rinvenuto nel settore meridionale del suburbio si aggiunge il sarcofago recuperato nella frazione di Camin²⁶³, che ancora conserva il coperchio a tetto displuviato²⁶⁴, ma di cui preme segnalare in special modo lo stato di non finito: la cassa, infatti, presenta specchiature comprese entro cornici modanate su tre facce, ghirlande appena sbazzate e uno specchio epigrafico non ancora iscritto. È dunque probabile una produzione locale del sarcofago, come peraltro suggerisce in maniera decisa la scelta della trachite euganea e, secondo l'avvio di G. Bodon e I. Riera, è verosimile una destinazione a una committenza di estrazione modesta, forse influenzata dalla circolazione di modelli più colti²⁶⁵. Ancora una volta, dunque, emerge una produzione locale di manufatti di un certo impegno in trachite, un materiale particolarmente disponibile nel territorio patavino e quindi facilmente accessibile anche dal punto di vista economico rispetto a più pregiati materiali d'importazione.

1.1.3.4. Gli strumenti per la macinazione

Si è già più volte avuto occasione di sottolineare come tra i manufatti realizzati in trachite, gli strumenti per la macinazione siano forse quelli con più ampia diffusione su scala territoriale, anche in centri ben lontani dal comprensorio euganeo. In questo senso, appare naturale come uno dei gruppi più cospicui di macine rotatorie manuali in trachite noti sia riferibile a Padova²⁶⁶, dove sono stati rinvenuti diffusamente tanto palmenti inferiori (*metae*), quanto palmenti superiori (*catilla*), in moltissime varianti. Fra le *metae* si riscontrano esemplari aventi superficie laterale verticale o rastremata verso il basso, con incassi per i perni a foggia quadrata o sub-circolare e solo in alcuni casi si notano tracce di rabbigliatura; i *catilla* si presentano nelle varianti con superficie laterale verticale, rastremata verso il basso oppure concava. Estremamente variabili sono anche le dimensioni, con diametri che oscillano tra i 32 e i 43,5 cm per i palmenti inferiori e tra i 26 e i 40,5 cm per quelli superiori. Sono queste solo alcune delle distinzioni nelle morfologie delle macine di età romana di ambito patavino e, se non

²⁵⁷ MM 316. Per la datazione si veda ROSSI 2014, p. 399.

²⁵⁸ MI 1394-1395.

²⁵⁹ Sulla produzione e il commercio dei sarcofagi romani dell'area adriatica, si vedano: GEBELMANN 1973; REBECCHI 1977; *Idem* 1978; KOCH, SICHTERMANN 1982, pp. 281-288.

²⁶⁰ Un impegno simile richiese certamente anche la produzione di un manufatto frammentario (MM 737), rinvenuto nell'area del Duomo e interpretato da L. Busato come vasca (BUSATO 1888, pp. 39-40) e forse riconoscibile in un una vasca parallelepipedica conservata nei magazzini dei Musei Civici (MM 212).

²⁶¹ MM 733-736.

²⁶² MM 734. Per l'analisi stilistica da cui si desume la datazione, si rimanda a ZAMPIERI 2003, pp. 77-81.

²⁶³ MM 203.

²⁶⁴ Va qui segnalata la presenza di un ulteriore coperchio a doppio spiovente con acroteri angolari conservato presso i magazzini dei Musei Civici di Padova (MM 203) e di un secondo coperchio, irreperibile, segnalato in una discarica tra via Bracciolini e via Calfurnio (MM 935).

²⁶⁵ BODON, RIERA 1998, pp. 286, 302.

²⁶⁶ Nel centro civico si segnalano peraltro anche due macine rotatorie «a catino» o «a tazza» (MM 176, 894), di cui non è noto l'esatto luogo di rinvenimento, ma probabilmente ascrivibili all'età romana. Altrettanto catalogati negli inventari dei Musei Civici come materiali di età romana sono tre mortai, purtroppo pure di provenienza ignota (MM 282, 892-893).

è questa la sede per soffermarsi sulle variazioni tipologiche, va comunque sottolineato che la grande varietà e la cospicua quantità dei materiali rinvenuti suggeriscono una produzione notevole e probabilmente di lunga durata. Problematica, però, è la contestualizzazione di queste macine, in quanto per la maggior parte degli esemplari, sebbene sia del tutto probabile un rinvenimento nel centro patavino o nel suo suburbio, sono scarsi o assenti dati relativi alle circostanze di rinvenimento. Palmenti inferiori sono stati recuperati in Prato della Valle²⁶⁷, in via Belzoni²⁶⁸ e presso gli annessi della chiesa di San Tommaso²⁶⁹, dove pure è stata individuato un *catillus*²⁷⁰; due palmenti superiori provengono dagli scavi di palazzo Menato in piazza Garibaldi²⁷¹, tre da piazza Insurrezione²⁷² e uno dalla vicina area un tempo occupata dalla Birreria Pilsen²⁷³. G. Zampieri ricorda poi che negli scavi di via Altinate, presso l'ampio tratto di strada romana individuato²⁷⁴, sono state recuperate varie macine in trachite²⁷⁵, in cui probabilmente si possono riconoscere almeno tre palmenti superiori conservati presso i Musei Civici²⁷⁶, e che potrebbero suggerire la presenza di un'area artigianale presso il margine orientale dello spazio urbano. A questi rinvenimenti va aggiunto il recupero dal fondo del Bacchiglione di un palmento di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio²⁷⁷, possibile indizio di un commercio di questi manufatti per via fluviale²⁷⁸. Va però ribadito che anche nei limitati casi in cui è noto l'esatto sito di provenienza delle macine patavine, mancano agganci cronologici che vadano oltre una generica età romana e che possano consentire di andare oltre una semplice constatazione di un impiego frequente delle macine trachitiche tanto in ambito urbano quanto nel suburbio nel corso della fase romana. Utili nella ricostruzione degli aspetti produttivi di questa tipologia di manufatto sono invece almeno quattro palmenti superiori semilavorati: in due casi²⁷⁹, la superficie è appena sbazzata, come il bordo della tramoggia e anche il foro centrale risulta appena accennato; un ulteriore *catillus*²⁸⁰, con fondo ancora piatto, presenta la superficie esterna e la tramoggia a un precoce stadio di lavorazione; un terzo esemplare²⁸¹, la cui lavorazione secondo M. Donner venne abbandonata nel momento in cui si constatò una scarsa qualità del materiale²⁸², è rilevante specialmente in quanto ne è noto il contesto di recupero, ossia piazza Insurrezione, a circa 4 m di profondità, e, sebbene manchino ulteriori appigli, non si può escludere che non lontano vi fosse un laboratorio di produzione di macine²⁸³. Nella sua analisi, M. Donner sottolinea poi che gli esemplari non finiti di macine in trachite euganea sono stati rinvenuti solo a Padova ed Este, significativamente grossi centri in cui certa è la lavorazione del materiale lapideo in esame; allo stesso modo, la studiosa giustifica la notevole quantità di macine in trachite euganea in queste due località, con l'importanza che doveva in termini più ampi avere la lavorazione del materiale lapideo estratto sugli Euganei per le due città²⁸⁴. Le opinioni di M. Donner appaiono del tutto condivisibili e anzi risulta indiscutibile la grande importanza dal punto di vista economico che la

²⁶⁷ MM 288.

²⁶⁸ MM 254.

²⁶⁹ MM 289.

²⁷⁰ MM 290.

²⁷¹ MM 260-261.

²⁷² MM 255, 257-258.

²⁷³ MM 260.

²⁷⁴ MI 422.

²⁷⁵ ZAMPIERI 2009, p. 35.

²⁷⁶ MM 259, 262-263.

²⁷⁷ MM 698. Su questa tipologia di strumento molitorio e sulla sua probabile collocazione cronologica alla tarda età romana o più probabilmente all'età medievale, si vedano: DONNER 1991-1992, pp. 54-55; *Eadem* 1993, p. 404; DONNER, MARZOLI 1994, p. 88; FRANCISCI 2011, pp. 27-29.

²⁷⁸ Cfr. *infra*.

²⁷⁹ MM 281, 284.

²⁸⁰ MM 268.

²⁸¹ MM 258.

²⁸² DONNER 1991-1992, n. 92.3, con bibliografia precedente.

²⁸³ Agli esemplari qui menzionati va forse aggiunto un ulteriore manufatto conservato presso i magazzini dei Musei Civici di Padova (MM 287), di difficile interpretazione e ignota provenienza.

²⁸⁴ DONNER 1991-1992, pp. 91, 102.

lavorazione delle macine ebbe probabilmente nei due centri civici più vicini a uno bacini di approvvigionamento più sfruttato nell'Italia settentrionale di età romana per l'estrazione di materiale funzionale alla produzione di manufatti per la macinazione²⁸⁵.

1.1.3.5. I manufatti ceramici

In chiusura, occorre fare menzione dell'impiego della trachite euganea come degrassante nei materiali ceramici di età romana prodotti a Padova. Fondamentali informazioni in questo senso vengono dall'analisi dei reperti recuperati nel quartiere artigianale di via Montona, sito di notevole interesse in quanto ha restituito quattro differenti fasi produttive a cui fanno riferimento almeno 9 fornaci, datate tra la fine del I sec. a.C. e la seconda metà del II sec. d.C.²⁸⁶. La ceramica grezza prodotta in questo contesto è stata studiata dal punto di vista archeometrico da L. Maritan²⁸⁷, che ha potuto identificare negli impasti due differenti tipi petrografici. Un primo tipo (*potsherds rich in biomicrite*), costituito da 9 campioni, presenta prevalentemente frammenti millimetrici di biomicrite, una roccia sedimentaria, ma anche piccoli frammenti di trachite. Questo primo tipo petrografico, tipico delle fasi I²⁸⁸ e II²⁸⁹, inquadrabili tra la seconda metà del I sec. a.C. e la metà del secolo successivo, va messo probabilmente in relazione ai depositi alluvionali del e sui quali si imposta Padova e prevede cotture tra i 700 e gli 850 °C; in questo caso il degrassante sono le sabbie locali disponibili, ricche di biomicrite, mentre la trachite si presenta solo come un incluso occasionale²⁹⁰. Un secondo gruppo petrografico (*potsherds rich in trachyte*), è invece composto da 6 campioni in cui, fra gli inclusi, abbondanti sono i frammenti di trachite euganea di forma angolare e sub-angolare, dunque probabilmente materiale recuperato dagli affioramenti sugli Euganei e deliberatamente aggiunto all'impasto ceramico. Tutti i frammenti di questo gruppo sono riferibili alla IV fase produttiva²⁹¹, quindi alla seconda metà del II sec. d.C.: vi fu perciò un cambio di tecnologia nella produzione, con temperature di cottura spesso superiori ai 950 °C e soprattutto con l'inserimento di piccoli frammenti trachitici provenienti dagli Euganei come degrassante. I materiali prodotti in questa fase in via Montona, oltre a trovare riscontro in città²⁹², hanno stringenti legami anche con le olle a doppia e singola scanalatura recuperate negli scavi di via Neroniana a Montegrotto, a Roncaglia di Ponte San Nicolò (PD) e a Sambruson di Dolo (VE): anche in questi casi negli impasti sono stati identificati inclusi trachitici e si ritiene siano probabilmente riferibili a trachiti provenienti da differenti aree degli Euganei, talora con due distinte qualità di trachite coesistenti negli stessi frammenti. Questo dato suggerisce un inserimento volontario degli inclusi con funzione di degrassante e si è addirittura ipotizzata la possibilità di un riciclo del materiale di risulta ottenuto dalla produzione di manufatti litici²⁹³; in ogni caso, i confronti diffusi nel territorio testimoniano un'esportazione locale e, talora, l'adozione di una stessa tecnica produttiva basata sull'inserimento di degrassante trachitico, dato che ha fatto presumere che l'area artigianale di via Montona sia stata il sito di riferimento per questo tipo di ceramica grezza nel comprensorio patavino²⁹⁴. Infine, l'uso di trachite anche come degrassante denota una volta di più una disponibilità fondamentalemen-

²⁸⁵ Cfr. *supra*.

²⁸⁶ CIPRIANO, MAZZOCCHIN, ROSSIGNOLI 2006; COZZA, RUTA SERAFINI 2007; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2010; *Eaedem* 2011; CIPRIANO, MAZZOCCHIN, MARITAN 2014.

²⁸⁷ *Ibidem*, pp. 210-212.

²⁸⁸ In questa prima fase, ascrivibili al primo gruppo petrografico sono gli impasti di un'olla e un'olla con orlo arrotondato.

²⁸⁹ In questa seconda fase, ascrivibili al primo gruppo petrografico sono gli impasti di: un'olla con parete avente decorazione a tacche; 2 olle con orlo arrotondato; 2 olle con orlo a sezione quadrangolare; un tegame; un coperchio.

²⁹⁰ Confronti stringenti con i materiali delle fasi produttive I e II di via Montona sono stati riscontrati in via Battisti, dove pure sono state recuperate ceramiche ricche di biomicrite (cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN, MARITAN 2014, p. 209, con bibliografia precedente).

²⁹¹ Tutti e sei i frammenti ascrivibili al secondo gruppo petrografico sono olle con orlo a doppia solcatura.

²⁹² Confronti con questi materiali si ritrovano nelle coeve ceramiche di via San Fermo, pure ricche di trachite (cfr. CIPRIANO, MAZZOCCHIN, MARITAN 2014, p. 209, con bibliografia precedente).

²⁹³ *Ibidem*, p. 212.

²⁹⁴ *Ibidem*, p. 214.

te illimitata di questo materiale nella Padova romana, dove veniva impiegato anche con destinazioni non note in aree esterne al comprensorio euganeo, dove chiaramente il pietrame trachitico era meno disponibile o poteva comunque essere sostituito da altri litotipi.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Padova

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
33	Ripporto di fondazione		Padova (PD), via San Francesco 34, US 163, US 137	Fine del II sec. a.C. - I sec. a.C.	Blocchi di trachite costituenti un ripporto di fondazione steso simultaneamente all'erezione dei perimetri di un edificio. Lo stesso ripporto venne poi inciso da una trincea rettilinea di spoglio.	BONATO <i>et alii</i> 2010, pp. 18-19.
112	Strutture murarie (fondazione)	Edifici residenziali	Padova (PD), piazza Castello (1996, 2000-2005)	Seconda metà del I sec. a.C.	Blocchi squadrati di grandi dimensioni posti all'incrocio tra strutture murarie con funzione di rinforzo statico dell'alzato pertinenti ad edifici residenziali.	RUTA SERAFINI, SAINATI, VIGONI 2006, p. 158; RUTA SERAFINI <i>et alii</i> 2007, pp. 73, 76, con bibliografia precedente; CAGNIN 2012-2013, pp. 24-29, 184, con bibliografia precedente.
113	Pavimentazione (astricato)	Piazzale di approdo	Padova (PD), via C. Battisti I (agosto 1924)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione in lastre di trachite euganea alla base di una gradinata di 17 scalini, addossata al muro nord della torre del palazzetto delle Assicurazioni Generali e il cui primo gradino si trova appena al di sotto del livello stradale attuale. La platea è interpretata da C. Gasparotto come piazzale di approdo del molo.	CAMPANILE 1926, p. 11; GASPAROTTO 1959, p. 46, n. 60; RUTA SERAFINI 2002, pp. 57-58; BONATO <i>et alii</i> 2010, p. 35; BASSANI 2010, p. 79.
114	Gradinata	Gradinata	Padova (PD), via C. Battisti I (2001)	Metà del I sec. a.C.	Breve tratto di gradinata curvilinea, probabilmente emiciclica, con almeno 7 gradoni con alzata di cm 29 l'uno, costituiti da blocchi parallelepipedi di trachite, messi in opera su un potente ripporto di terra mista a tritumi edili. Nel settore indagato dagli scavi del 2001, la gradinata poggiava alla base su una platea in laterizi, che doveva avere un rivestimento in trachite, spogliato completamente in età medievale ma che si doveva riaccordare con l'analoga pavimentazione identificata nel 1924 (MI 113), interpretata da C. Gasparotto come piazzale di approdo del molo. La gradinata poteva essere usata per il <i>tertium narium</i> ricordato da Livio, oppure più semplicemente per le usuali attività commerciali del porto. Lung. max. blocchi 1,20 m	CAMPANILE 1926, p. 11; GASPAROTTO 1959, p. 46, n. 60; RUTA SERAFINI 2002, pp. 57-58; TOSI 2002b, p. 102; BONATO <i>et alii</i> 2010, p. 35; BASSANI 2010, p. 79; PETTENO, VIGONI 2013, pp. 99-100.
115	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via C. Battisti I (agosto 1924)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione stradale di un tratto viario che risaliva verso ovest.	CAMPANILE 1926, p. 11; GASPAROTTO 1951, p. 106; <i>Eadem</i> 1959, n. 59a, p. 46, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 258.
116	Pavimentazione (astricato)	Banchine	Padova (PD), via C. Battisti I (agosto 1924)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione delle banchine fluviali in lastre regolari trachitiche, contenute entro una platea di cotto. Le lastre poggiavano su uno strato di laterizi alto circa 7 cm, sebbene in alcuni punti vi sia una doppia fila di mattoni e di conseguenza un'altezza maggiore. Lung. 0,75 m; larg. 7 m; superficie complessiva 150 mq; lastre h. 30 cm	CAMPANILE 1926, p. 11; GASPAROTTO 1951, p. 106; <i>Eadem</i> 1959, n. 59a, p. 46, con bibliografia precedente; BOSIO 1981b, p. 235; PROSDOCIMI 1981a, p. 258; LAZZARO 1992, p. 39; TOSI 2002b, p. 101.
139	Struttura muraria (fondazione)		Padova (PD), via Oberdan, in direzione di via VIII febbraio, US 421	A partire dal IV sec. d.C. (IV fase edilizia del contesto)	Concio pertinente alle fondazioni di una struttura muraria il cui elevato è spesso 45 cm. Si suppone che il concio, lasciato sulla faccia superiore, fosse un elemento di reimpiego in alternativa una soglia poi ramponata. 50 x 90 cm.	TUZZATO, TONIOLO 1991, p. 20.
168	Strutture murarie (fondazione)	Strutture abitative	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1995-1996)	Fine del III sec. a.C. - II sec. a.C. (Periodo B, fase 2)	Zoccolo trachitico di strutture murarie il cui alzato era in materiale deperibile. Nello stesso contesto abitative altri zoccoli sono in scaglia.	BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996, p. 19; DE MIN, GAMBÀ, GAMBACURIA, RUTA SERAFINI 2005, n. 24, p. 84; CAGNIN 2012-2013, pp. 119-125, 184, con bibliografia precedente.
169	Strutture murarie (alzato)	Area artigianale	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1995-1996)	Seconda metà del I sec. a.C. (Periodo B, fase 6).	Strutture murarie all'interno dell'area artigianale, piuttosto povere, costituite da frammenti di laterizi e trachite legati con argilla. Le murature risultano fondate sugli spianamenti dei livelli pertinenti alle fasi precedenti, ma seguendo gli allineamenti di fondazione preesistenti.	BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996, p. 23.
170	Cordoli	Edificio privato	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1995-1996)	Poco dopo la metà del I sec. a.C.	Cordoli costituiti da trachite e laterizi, associati a scarichi di scorie ferrose. Tali strutture vanno a suddividere uno spazio in precedenza ad uso collettivo, forse pubblico, che diventa così privato, con destinazione abitativa.	BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996, p. 23; RUTA SERAFINI 2002, p. 62; RUTA SERAFINI <i>et alii</i> 2007, pp. 69-70.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
171	Focolare	Struttura pirrotecnologica	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1995-1996)	Seconda metà del I sec. a.C. (Periodo B, fase VI).	Piastra focata la cui struttura è contenuta da frammenti di trachite, laterizi e grumi di impasto grigio-rosato.	BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996, p. 23.
179	Strutture murarie	Edificio pubblico monumentale o grande magazzino	Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1995-1996)	Seconda metà del I sec. a.C.	Strutture murarie con fondazioni costipate pluristratificate (c.d. plinti) ed elevati in grandi blocchi di trachite pertinenti ad un grande edificio pubblico monumentale o ad un grande magazzino. I blocchi di trachite risultano inseriti in fosse di fondazione con costipamento laterale e localizzati lungo le fasce perimetrali. In RUTA SERAFINI <i>et alii</i> 2007 la descrizione non concorda pienamente: «...ampio edificio fondato su robusti plinti con basi in blocchi di trachite ed alzati misti in laterizi e mattoni crudi intonacati».	BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996, p. 22; RUTA SERAFINI <i>et alii</i> 2007, p. 69.
248	Pila	Ponte	Camin di Padova (PD), via Vignovese	Età romana	Pila di un ponte rinvenuto a 1,5 m di profondità, strutturata con un nucleo in laterizio rivestito da un paramento in opera quadrata costituito da filari di conci squadati di trachite euganea, connessi mediante grappe in ferro foderate di piombo. Dimensioni cono: 2,15 x 1,10 m	GASPAROTTO 1959, p. 20; GALLIAZZO 1971, p. 151; CAV, III, f. 50, 276, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 438, pp. 216-218; <i>Idem</i> 1995b, n. 438, p. 213, con bibliografia precedente; MACCAGNANI 1995, p. 88, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 2004, n. 2, p. 261; BASSANI 2010, p. 76.
266	Capitello		Padova (PD), piazza Cavour (1926)	Ultimi decenni del I sec. a.C.	Capitello tuscanico. Diam. del sommoscapo 37 cm; larg. abaco 55,5 cm; h. 21 cm	DE VECCHI, LAZZARINI 1994, n. E.1, p. 111; SCOTTON 1994, n. E.1, p. 159, con bibliografia precedente; Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario (inv. 683)
267	Capitello		Padova (PD), piazza Garibaldi	Seconda metà del I sec. a.C.	Capitello tuscanico. Diam. del sommoscapo 37,5 cm; larg. abaco 54,5 m; h. 22,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 91, con bibliografia precedente; SCOTTON 1994, n. E.2, pp. 159-160. Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario (inv. 742)
268	Plinto		Padova (PD), piazza Insurrezione XXVIII aprile '45, lato settentrionale, 6 m ad ovest rispetto al plinto MI 269	Inizio del I sec. d.C.	Plinto di colonna parallelepipedo, rinvenuto unitamente a rocchio di colonna in laterizio composta da base e fusto. Larg. 44 cm; h. 22 cm	DE VECCHI, LAZZARINI, 1994, p. 110; SCOTTON 1994, n. D.11, pp. 151-152, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, pp. 266-267, fig. 243. (Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario; inv. 784)
269	Plinto		Padova (PD), piazza Insurrezione XXVIII aprile '45, lato settentrionale, 6 m ad ovest rispetto al plinto MI 268	Inizio del I sec. d.C.	Plinto di colonna parallelepipedo, rinvenuto unitamente a rocchio di colonna in laterizio composta da base e fusto. Larg. 48 cm; h. 23 cm	SCOTTON 1994, n. D.12, p. 152, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, pp. 266-267, fig. 243. (Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario; inv. 785)
270	Cornice		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi, lato settentrionale (1877)	I sec. a.C.	Blocco di cornice ad andamento curvilineo, interpretabile quale elemento pertinente allo zoccolo di un'abside oppure di un ambiente a pianta circolare. Larg. 52 cm; corda 180 cm; soggetto 20 cm; h. 30 cm	SCOTTON 1994, n. C.6, p. 143, con bibliografia precedente; TOSI 1994, p. 72; ZAMPIERI 1994, pp. 270-271, fig. 357. (Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario; inv. 125)
271	Colonna (rocchio)		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi, lato settentrionale (1877)	I sec. a.C.	Rocchio di colonna dorica sfaccettata con 20 strie. Diam. 51 cm; h. 132 cm	SCOTTON 1994, n. D.1, p. 148, con bibliografia precedente; TOSI 1994, pp. 63-64; ZAMPIERI 1994, p. 266. (Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario; inv. 861)
272	Colonna (rocchio)		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi, lato settentrionale (1877)	I sec. a.C.	Rocchio di colonna liscia. Diam. 44 cm; h. 132 cm	SCOTTON 1994, n. D.2, p. 149, con bibliografia precedente; TOSI 1994, p. 64. (Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario; inv. 862)
273	Colonna (rocchio)		---	I sec. a.C. (?)	Rocchio di colonna scanalata con 20 strie. Diam. 41 cm; h. 88 cm	SCOTTON 1994, n. D.8, p. 150. Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario (inv. 864)
274	Colonna (rocchio)		---	I sec. a.C. (?)	Rocchio di colonna liscia. Diam. 43 cm; h. 44 cm	SCOTTON 1994, pp. 150-151, n. D. 9; TOSI 1994, p. 64. Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario (inv. 865)
275	Colonna (fusto)		---	I sec. a.C. (?)	Frammento di fusto di colonna liscia. Diam. 42 cm; h. 110 cm	DE VECCHI, LAZZARINI 1994, p. 111; SCOTTON 1994, n. D.10, pp. 151; TOSI 1994, p. 64. Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario (inv. 866)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
276	Colonna (roccchio)		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi (ante 1828)	I sec. a.C.	Rocchio di semicolonna scanalata (14 strie) con iscrizione. L'iscrizione recita: <i>DE / MA / NO / LO</i> Diam. 25 cm; h. 75 cm	SCOTTON 1994, n. D.5, pp. 149-150, con bibliografia precedente. (Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario; inv. 863)
277	Colonna (roccchio)		Padova (PD), piazza Cavour (1925)	I sec. a.C.	Rocchio di colonna liscia, rastrenata, di dimensioni non monumentali. Spezzato superiormente, presenta una superficie picchiettata a martellina. Diam. 42 cm; h. 135 cm	TOZI 1994, p. 64; SCOTTON 1994, n. D.3, p. 149. Musei Civici agli Eremitani, Padova, cortile posteriore, pensilina, pallett 24 (inv. 680; n. ingr. 139)
278	Blocco		Padova (PD), piazza Cavour (1926)	Età romana	Blocco parallelepipedo iscritto, avente una faccia non lavorata e una su cui si leggono, profondamente incise le lettere <i>PX</i> , in cui si può forse leggere <i>p(edes) X</i> . Una delle facce laterali è contornata da una fascia a gradina, mentre la porzione centrale è grezza, a punta di scalpello. 85 x 73 cm; h. 14 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallett 9 (inv. 687)
280	Colonna (roccchio)		---	Età romana	Rocchio di colonna liscio, lavorato a punta di scalpello, con un profondo incavo rettangolare nel senso del diametro. Diam. 46 cm; h. 80 cm; incavo: larg. 8 cm; prof. 10 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallett 1 (inv. 741)
281	Pilastro (alzato)	Portico di abitazione	Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - cortile ovest Giustiniano (1995-2000)	II sec. d.C.	Alzato di pilastro del portico di un'abitazione, costituito da grandi blocchi trachitici. Il pilastro è orientato in senso est-ovest e forma un angolo retto con i pilastri pilastro MI 282-283. Le fondazioni dei tre elementi strutturali sono realizzate in sesquipedali e <i>semiliteres</i> di riutilizzo legati con malta.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001, pp. 13, 19; CAGNIN 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente.
282	Pilastro (alzato)	Portico di abitazione	Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - cortile ovest Giustiniano (1995-2000)	II sec. d.C.	Alzato di pilastro costituito da grandi blocchi trachitici. Il pilastro è allineato in senso nord-sud al pilastro MI 283 e unito a quest'ultimo mediante un setto murario. I due pilastri formano un angolo retto con il pilastro MI 281 e le fondazioni dei tre elementi strutturali sono realizzate in sesquipedali e <i>semiliteres</i> di riutilizzo legati con malta.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001, pp. 13, 19; CAGNIN 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente.
283	Pilastro (alzato)	Portico di abitazione	Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - cortile ovest Giustiniano (1995-2000)	II sec. d.C.	Alzato di pilastro costituito da grandi blocchi trachitici. Il pilastro è allineato in senso nord-sud al pilastro MI 282 e unito a quest'ultimo mediante un setto murario. I due pilastri formano un angolo retto con il pilastro MI 281 e le fondazioni dei tre elementi strutturali sono realizzate in sesquipedali e <i>semiliteres</i> di riutilizzo legati con malta.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001, pp. 13, 19; CAGNIN 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente.
284	Strutture murarie (fondazione)	Edificio	Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - area a SW dell'orbitorio (1995-2000)	Età tardo antica	Fondazioni in blocchi trachitici che delimitavano un vano contiguo a quello a cui sono pertinenti le fondazioni MI 285.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001, pp. 13, 20; CAGNIN 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente.
285	Strutture murarie (fondazione)	Edificio	Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - area a SW dell'orbitorio (1995-2000)	Età tardo antica	Fondazioni in blocchi trachitici che delimitavano un vano contiguo a quello a cui sono pertinenti le fondazioni MI 284.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001, pp. 13, 20; CAGNIN 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente.
286	Strutture murarie (sottofondazione)		Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - oncoematologia pediatrica (1995-2000)	Prima età imperiale (Prima fase edilizia dello scavo)	Sottofondazioni murarie lacunose, costituite da sesquipedali o da frammenti laterizi e scaglie di trachite e associate a sottoproporzioni pavimentali in pezzame laterizio.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001, pp. 13, 22; CAGNIN 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente.
291	Strutture murarie (fondazione)	Edificio abitativo	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999), area B	25-1 a.C. (Fase I)	Fondazioni dei perimetri di un edificio a carattere abitativo, in cui sono messi in opera blocchi di trachite che costituiscono gli ortostati d'angolo e su cui si impongono filari di sesquipedali di fondazione, sempre in fondazione, legati accuratamente con malta. 10 m x 80 cm	BALISTA, RUTA SERAFINI 2001, p. 105; RUTA SERAFINI 2002, p. 64; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.
292	Strutture murarie (fondazione)	Portico pubblico	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999)	1-30 d.C.	Potenti fondazioni in mattoni e elementi in trachite legati con malta, pertinenti ad un porticato pubblico realizzato sul lato nord della strada che scende verso la sponda fluviale.	BALISTA, RUTA SERAFINI 2001, p. 107; RUTA SERAFINI 2002, p. 64; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
307	Scapoli lapidei (sottofondazione)		Padova (PD), piazzetta Palatucci 5, Questura (2000-2001)	I sec. a.C.	Possette sottofondazione i cui limiti proseguivano oltre l'area indagata; realizzata scavando una profonda trincea, poi riempita con strati orizzontali di frammenti laterizi, anfore e grandi scapoli calcarei e trachitici, alternando strati di terra battuta. La sottofondazione era soprastata da una struttura con un corso basale in mattoni, forse una condotta ipogea, oppure una muratura o ancora una strada incassata diretta verso il fiume. Larg. 2 m	RUTA SERAFINI, CATTANEO, MICHELINI, MARCASSA 2004, p. 24; CAGNIN 2012-2013, pp. 91-92, 184, con bibliografia precedente.
308	Pluviale	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Pluviale cilindrico inserito nella fondazione del muro C su cui poggia la facciata della cappella degli Scrovegni. Sopra tale pluviale corre un condotto in cotto per una lunghezza di oltre 4 m. Diam. int. 16 cm	GORINI, NARDELLI 2002, p. 147; TOSI 2003, p. 515.
310	Struttura muraria	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Grande struttura muraria in lastre trachitiche pertinente all'anfiteatro e rinvenuta quasi in corrispondenza del palazzo delle Poste.	GHISLANZONI 1931b, p. 160.
311	Architrave	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Architrave parallelepipedo monolitico pertinente alla porta del vano-scala. 387 x 68 x 54 cm	GHIRARDINI 1881, p. 238; <i>Idem</i> 1981, p. 57; TOLOMEI 1981, p. 30; GORINI, NARDELLI 2002, p. 160, con bibliografia precedente; TOSI 2003, p. 514; RUTA, TUZZATO, ZANOVELLO 2009, p. 23 e nota 11.
312	Architrave	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1880)	Età augustea	Blocco parallelepipedo interpretato come architrave monolitico. Uno dei lati lunghi presenta quattro incassi a sezione semicircolare posti simmetricamente lungo il margine inferiore, al centro del quale si osserva un ulteriore incasso. Il lato lungo opposto è lavorato interamente ad anathyrosis; una delle due facce minori presenta nella parte inferiore una lavorazione ad anathyrosis. Nella faccia superiore sono presenti due incassi rettangolari alle estremità dell'asse longitudinale. Gorini e Nardelli confutano in base a un'analisi metrologica l'ipotesi che si trattasse dell'architrave pertinente alla porta di uno dei vani-scala dell'edificio. Rinvenuto nel quadrante III dello scavo, trincea lungo la parte occidentale dell'asse minore, tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I). 397 x 75 x 54 cm	GHIRARDINI 1881, p. 238; <i>Idem</i> 1981, p. 57; TOLOMEI 1981, p. 30; GORINI, NARDELLI 2002, n. III, 1, p. 160, con bibliografia precedente; TOSI 2003, p. 514; RUTA, TUZZATO, ZANOVELLO 2009, p. 23 e nota 11. Giardini dell'Arena, reimpiegato come panca
313	Gradino	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Gradino-sedile della cavea dell'anfiteatro rinvenuto presso il lato orientale dell'asse minore, costituito da una coppia di blocchi. Uno dei due blocchi, rinvenuto, frammentario su un lato, presenta un incavo tale da formare un gradinetto intermedio, che era funzionale agli scalari dell'edificio. Blocco: 77 x 130 cm; h. 46 cm (35 cm la porzione visibile). Gradino intermedio: 32 x 20; h. 15 cm	GHIRARDINI 1881, p. 238; <i>Idem</i> 1981, p. 58; GORINI, NARDELLI 2002, pp. 149, 169, con bibliografia precedente; TOSI 2003, p. 514.
314	Pavimentazione (lastricato)	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (2007)	Età augustea	Pavimentazione del vano G, ambiente sotterraneo dell'edificio, all'altezza dell'asse minore. Della pavimentazione si conserverebbero due lastre trachitiche.	RUTA, TUZZATO, ZANOVELLO 2009, p. 23 e nota 10; CAGNIN 2012-2013, pp. 17-20, 184, con bibliografia precedente.
315	Platea (fondazione)	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1907, 1950)	Età augustea	Platea di fondazione, intercettata in Corso Garibaldi e in Piazza Eremitani, in corrispondenza dell'ingresso principale dei giardini. La platea, costituita da «quadroni» trachitici, fungeva, secondo l'interpretazione di Prosdocimi, da fondamento per le precinzioni e i muri radiali, posata direttamente sul terreno argilloso.	GASPAROTTO 1951, p. 117; <i>Eadem</i> 1959, n. 29, p. 29, con bibliografia precedente.
316	Strutture murarie (alzato)	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Strutture murarie in <i>opus quadratum</i> pertinenti al portico di facciata dell'edificio, su cui si aprivano 80 arcate in blocchi di trachite. Prosdocimi attribuisce a queste stesse strutture anche i blocchi sporadici rinvenuti nel corso degli scavi.	PROSDOCIMI 1981a, p. 265, con bibliografia precedente; GORINI, NARDELLI 2002, p. 146; TOSI 2002a, p. 48; TOSI 2003, p. 514, con bibliografia precedente.
317	Colonne	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Colonne tuscaniche dell'edificio.	TOSI 2003, p. 515, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
330	Basamento (fondazione)	Complesso pubblico monumentale	Padova (PD), via San Canziano 9; US 16 (settembre 2008-marzo 2009)	I sec. a.C. (Prima fase edilizia del complesso)	Basamento quadrangolare in trachite impostato su un plinto in sesquipedali (esposto per soli due corsi), a sua volta inserito in una fossa di fondazione di 1,6 x 1,2 m. Il basamento risulta leggermente traslato verso E rispetto al plinto e presenta una superficie superiore, piana e tracce di rilavorazione <i>in situ</i> , visibili nella stonatura dei due angoli nord-est e S-E. È forse presente un'incisione in senso sud-ovest. La struttura è stata ritenuta pertinente a un tratto di porticato di un complesso pubblico monumentale. 56 cm (senso est-ovest) x 87 cm (senso nord-sud); h. 28 cm	SAINATI, ANTONELLO 2009, pp. 26, 29.
331	Soglia	Complesso pubblico monumentale	Padova (PD), via San Canziano 9; US 91 (settembre 2008-marzo 2009)	Fine del III sec. d.C. - IV sec. d.C. (Seconda fase edilizia del complesso)	Soglia <i>in situ</i> inserita in un muro che presenta il battente della porta e il foro di alloggiamento del cardine. Probabilmente la soglia mette in comunicazione uno spazio scoperto con un coperto di un complesso pubblico monumentale. 65 x 30 cm	SAINATI, ANTONELLO 2009, p. 27.
332	Strutture murarie (fondazione)	Tempio	Padova (PD), via Manzoni 80 (1981, 1991, 2005)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazioni dei perimetri di un edificio di culto costituite da massi trachitici sbazzati legati a malta. Le fondazioni si articolano su tre livelli, di altezza disomogenea, con riseghe progressivamente aggettanti e di diversa ampiezza. Dall'alto in basso si osserva progressivamente maggior cura nell'allettamento degli elementi lapidei: più grandi e appena sbazzati nei livelli inferiori, più piccoli e legati con una maggiore quantità di malta nei superiori. 24,05 x 12,37 m (ossa 81,5 x 41 <i>pedes</i>); h. complessiva 1,1 m; h. singole riseghe (dal basso) 30, 50 e 30 cm	VIGONI 2009a, p. 31 e nota 4; CAGNIN 2012-2013, pp. 82-85, 184, con bibliografia precedente.
333	Struttura muraria (fondazione)	Portico	Padova (PD), via Manzoni 80 (1981, 1991, 2005)	Età tiberiana - età flavia	Fondazione di una struttura muraria orientata in senso est-ovest, ortogonale al perimetro orientale dell'edificio di culto. Interpretata come parte di una <i>porticus</i> annessa all'area sacra. La fondazione risulta non continuata: ne sono state identificate due fosse quadrate di lato che presentano da una fitta trama di scappoli trachitici sul fondo, con funzione di basamento. Lung. 4 m; larg. fosse 80 cm	VIGONI 2009a, p. 32; CAGNIN 2012-2013, pp. 82-85, 184, con bibliografia precedente.
422	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Altinate 41 (1972)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un ampio tratto corrispondente alla via <i>Altitia</i> .	GASPAROTTO 1959, n. 42c, p. 38; <i>Eadem</i> 1971, p. 194; MACCAGNANI 1995, p. 88, con bibliografia precedente; ZAMPARELLI 2009, p. 35; BASSANI 2010, p. 78. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 3 e cortile posteriore
423	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), piazza Cavour (1926)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici disposti in maniera irregolare pertinente a un tratto stradale con pendenza verso E in direzione del fiume, che si sviluppava rettilinea lungo tutto il saggio di scavo. Non sono presenti solchi carrai. Tratto stradale: 3,15 x 3,24 m, carreggiata 2,4 m	GHISLANZONI 1926, p. 351; GASPAROTTO 1959, n. 63B, pp. 47-48, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, cortile anteriore (I.G. 714)
424	Cordolo stradale	Tratto stradale	Padova (PD), piazza Cavour (1926)	Età romana	Cordolo in blocchi trachitici presente su ambo i margini di un tratto stradale con pendenza verso E in direzione del fiume, che si sviluppava rettilinea lungo tutto il saggio di scavo. Un blocco presenta un incasso, interpretato come funzionale alla posa di un miliare, oppure di un rialzo per salire a cavallo. Tratto stradale: 3,15 x 3,24 m, carreggiata 2,4 m; h. blocchi 44 cm; h. rispetto al piano stradale 8 cm.	GHISLANZONI 1926, p. 351; GASPAROTTO 1959, n. 63B, pp. 47-48, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, cortile anteriore (I.G. 714)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
425	Pile	Ponte	Padova (PD), ponte San Lorenzo (1773)	40-30 a.C.	Pile del ponte, costituito in generale da blocchi in trachite euganea e calcare dei Berici. Non sono in trachite i cappelli a semi-piramide delle pile, in pietra di Costozza. I conci che compongono le pile sono disposti in filari, perfettamente squadrati e posti in opera a secco, ma secondo Galliazzo verosimilmente saldati tra loro da perni e grappe di ferro fissati con piombo. Ogni fila è formata nel senso longitudinale da una doppia serie di filari che si ammassano grazie a un differente spessore dei conci, quasi tutti posti di taglio nelle facce a vista. Un rostro acuto difende a monte e a valle la pila, affilato a monte (sud), corto e smussato a valle (nord). H. filari: 45/60 cm	GHISLANZONI 1931b, p. 156; GASPAROTTO 1959, p. 44, n. 57, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 91; LAZZARO 1992, p. 39; GALLIAZZO 1995a, n. 436, pp. 216, 218, 223, 410, 431 (didascalia, fig. 139); <i>Idem</i> 1995b, n. 436, pp. 208-212, con bibliografia precedente; Tosi 2002a, pp. 38, 41-43.
426	Archi di testata	Ponte	Padova (PD), ponte San Lorenzo (1773)	40-30 a.C.	Archi di testata delle arcate del ponte, costituito in generale da blocchi in trachite euganea e calcare dei Berici. Gli archi sono a sesto fortemente ribassato con filari d'imposta senza alcun assetto o cornice. Le arcate sono costituite da cunei molto vari, perfettamente accostati, ma con spessore medio e lunghezza variabili; la pietra già sborzata in fabbrica veniva rifinita via via che il lavoro procedeva. Gli archivolti delle arcate sono a porzione di corona circolare policentrica perfetta. I cunei nell'intradosso e nelle facce a vista esterne mostrano superfici piane e ruvide, tranne verso gli spigoli, dove un sottile listello liscio accompagna i piani di giunto. Posa in opera a secco, con uso salmaturo di fogli di piombo nei punti in cui c'erano fessure. Grappe di ferro saldate con piombo in appositi incassi collegano invece i cunei tra loro, poste nelle parti interne e non sulle superfici a vista. I cunei nell'intradosso sono quasi tutti di taglio: 32 cunei negli archi di testata della prima arcata ad est, 33 nelle altre due. Nell'archivolto a monte della prima arcata ad est, verso la spalla si osservano due cunei al posto di uno solo, posti uno sopra l'altro. Alcuni conci di imposta risultano lavorati in modo da fungere sia da cuneo iniziale dell'arcata adiacente, sia da parte di pila o spalla. Presso la spalla destra e a monte i primi 6 cunei dell'arco di testata della prima arcata mostrano all'estradosso diverse altezze, talora con giunti spezzati, per accogliere i conci dentati dei muri di testa della spalla stessa e del vicino timpano. Si osserva un foro ellissoidale (17x10 cm) nello spessore del terzo cuneo dal piano d'imposta, analogo a un altro foro presente sul vertice del rostro a monte della prima pila destra. Sulla fronte meridionale, incisa sui blocchi dell'arco di testata e del muro di testa del timpano (in pietra di Costozza), è riportata l'iscrizione che data il ponte e recita: <i>Isarco C(aius) Albarenus C(ab) filius M(arcus) Pomponius Q(uantus) filius Pisander(e) / [---] onius L(uci) filius Tulla C(aius) Pomponius L(uci) filius Scapula adlegat(e) / [plonitem] iactendum d(e) d(e)centurionum] stentantia] locarunt eidemque probarunt</i> Cunei: spess. 30/ 55 cm; lung. 70/300 cm. Archivolti: h. ca. 90 cm (= 3 piedi)	C/L, V, 2845 = <i>ILS</i> , 5897; GHISLANZONI 1931b, p. 156; GASPAROTTO 1959, p. 44, n. 57, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 91; LAZZARO 1992, p. 39; GALLIAZZO 1995a, n. 436, pp. 216, 218, 223, 410, 431 (didascalia, fig. 139); <i>Idem</i> 1995b, n. 436, pp. 208-212, con bibliografia precedente; Tosi 2002a, pp. 38, 41-43.
427	Muri di testa	Ponte	Padova (PD), ponte San Lorenzo (1773)	40-30 a.C.	Muri di testa delle spalle del ponte (non i muri di testa dei timpani, in pietra di Costozza) costituiti da blocchi trachitici.	GHISLANZONI 1931b, p. 156; GASPAROTTO 1959, p. 44, n. 57, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 91; LAZZARO 1992, p. 39; GALLIAZZO 1995a, n. 436, pp. 216, 218, 223, 410, 431 (didascalia, fig. 139); <i>Idem</i> 1995b, n. 436, pp. 208-212, con bibliografia precedente; Tosi 2002a, pp. 38, 41-43.
428	Struttura (nucleo)	Ponte	Padova (PD), ponte San Lorenzo (1773)	40-30 a.C.	Nucleo del ponte, in opera a sacco costituita da scapoli trachitici, provenienti dalla lavorazione dei conci durante la fase di cantiere, cementati con dura calce.	GHISLANZONI 1931b, p. 156; GASPAROTTO 1959, p. 44, n. 57, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 91; LAZZARO 1992, p. 39; GALLIAZZO 1995a, n. 436, pp. 216, 218, 223, 410, 431 (didascalia, fig. 139); <i>Idem</i> 1995b, n. 436, pp. 208-212, con bibliografia precedente; Tosi 2002a, pp. 38, 41-43.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)	
429	Spalla	Ponte	Padova (PD), ponte San Lorenzo (1773)	40-50 a.C.	Spalla ad est del ponte, con paramento in opera quadrata, costituito da conci di trachite disposti quasi esclusivamente di taglio in filari, in regolare alternanza, con le facce a vista non lisce, ma a modesto bugnato del tipo a superficie bombata o "a baulé". H. conci 30/60 cm	GHISLANZONI 1931b, p. 156; GASPAROTTO 1959, p. 44, n. 57, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 91; LAZZARO 1992, p. 39; GALLIAZZO 1995a, n. 436, pp. 216, 218, 223, 410, 431 (didascalia, fig. 139); <i>Idem</i> 1995b, n. 436, pp. 208-212, con bibliografia precedente; Tosi 2002a, pp. 38, 41-43.	
430	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Verdi 13, palazzo Montivecchi (1987-1993)	I sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici di tratto stradale a schiena d'asino. Presenza profondi solchi carrai. Larg. carreggiata: 2,80 m (= ca. 10 piedi)	BAGGIO BERNARDONI 1993, pp. 28-30; BONETTO 2009a, p. 475; CAGNINI 2012-2013, pp. 131-133, 184, con bibliografia precedente.	
431	Cordolo stradale	Tratto stradale	Padova (PD), via Verdi 13, palazzo Montivecchi (1987-1993)	I sec. a.C.	Cordolo stradale costituito da blocchi trachitici rinvenuti non <i>in situ</i> , in alcuni casi reimpiègati in strutture limitrofe al tratto stradale di età successiva. Lung. media 45 cm (ca. 1,5 piedi).	BAGGIO BERNARDONI 1993, pp. 28-30; BONETTO 2009a, p. 475; CAGNINI 2012-2013, pp. 131-133, 184, con bibliografia precedente.	
443	Struttura muraria (fondazione)	Basilica forense (?)	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Fondazione del perimetro occidentale della presunta basilica forense, costituita da blocchi trachitici disposti in <i>opus quadratum</i> . I blocchi erano uniti mediante un legante di calce e sabbia. H. fondazione 2 m	Tosi 1994, p. 59, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002a, p. 47; <i>Eadem</i> 2002b, pp. 115-116.	
444	Architravi		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Architravi rinvenuti a W della struttura MI 443.	Tosi 1994, p. 59, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002a, p. 47.	
445	Stipiti		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Stipiti rinvenuti a W della struttura MI 443.	Tosi 1994, p. 59, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002a, p. 47.	
446	Basi		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Basi rinvenute a W della struttura MI 443	Tosi 1994, p. 59, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002a, p. 47.	
447	Cornici		Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Cornici rinvenute a W della struttura MI 443	Tosi 1994, p. 59, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002a, p. 47.	
457	Struttura muraria (fondazione)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Struttura muraria le cui fondazioni sono strutturate in scapoli trachitici ed alzato in corsi di laterizi legati da malta. H. fondazioni 2 m; h. alzato 1,4 m; larg. fondazioni 80 cm; larg. alzato 60 cm; lung. > 12,90 m.	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
458	Struttura muraria (fondazione)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Struttura muraria analoga alla struttura MI 457 e ortogonale ad essa.	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
459	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 460-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. 1,55 x 0,78 x 0,20 m	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
460	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459, 461-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. 1,50 x 0,60 x 0,25 m	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
461	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-460, 462-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. 1,32 x 0,42 x 0,28 m	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)	
462	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-461, 463-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella, come il blocco in esame. 138 x 58; h. 57 cm	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
463	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-462, 464-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. 1,18 x 0,42 x 0,28 m	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
464	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-463, 465-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. 1,16 x 0,89 x 0,33 m	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
465	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-464, 466-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. 1,15 x 0,96 x 0,30 m	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
466	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-465, 467-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. Il blocco presentava dimensioni conformi agli altri.	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
467	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-466, 468-469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. Il blocco presentava dimensioni conformi agli altri.	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
468	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-467, 469. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. Il blocco presentava dimensioni conformi agli altri.	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
469	Blocco (alzato)	Circo (?)	Padova (PD), via Ferrarri 2a, monastero di Santa Giustina (1883)	Età romana	Blocco rinvenuto assieme ai blocchi MI 459-468. I blocchi erano pertinenti verosimilmente all'alzato di una struttura muraria in <i>opus quadratum</i> ; alcuni di essi erano lisci, altri modanati, altri listellati e quasi tutti presentavano incassi per l'olivella. Il blocco presentava dimensioni conformi agli altri.	BUSATO 1888, pp. 32-33, tav. 52; Tosi 2002b, pp. 107-109.	
479	Cornici	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Frammenti di cornici modanate in trachite ammassate nella c.d. discarica posta presso il vertice meridionale dell'asse maggiore dell'ellisse dell'anfiteatro.	GORINI, NARDELLI 2002, p. 138.	
480	Architravi	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Atacchi di architrave rinvenuti tra i settori 12-13, 18-19, 23-24 e 29-30 (nomenclatura GORINI, NARDELLI 2002), impostati sul muro C e ad esso perpendicolari. Tali elementi, posti a 3,1 m di altezza rispetto al piano di calcestruzzo, sono interpretati come resti degli architrave dei varchi tra i vani d'accesso e i vani scala che intervallavano a coppie gli ambulacri aperti sul corridoio anulare interno.	BRUNELLI BONETTI 1981, p. 76; GORINI, NARDELLI 2002, p. 147.	

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
481	Canalette	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Canalette di scolo che dal margine interno del muro C dell'edificio, correndo a ridosso di alcuni setti radiali, sfociavano nell'ambulacro anulare periferico dell'edificio.	GORINI, NARDELLI 2002, p. 147.
482	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco pseudo quadrangolare con apertura circolare non passante tamponata con scheggio di pietra e laterizio. Accanto al foro presenta un profondo incasso quadrangolare. Sulla faccia superiore si osserva un incasso trapezoidale destinato forse all'inserzione di un elemento metallico. Tre grappe metalliche sono fissate al blocco. Il blocco va forse messo in connessione con il condotto MI 491. 120 x 80 cm; h. 80 cm; diam. foro tamponato 35 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. I. 1, p. 151. Anfiteatro, quadrante I, settore compreso tra i muri B e C (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
483	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare modanato, forse frammento di pilastro, con specchiature incorniciate identiche presenti in tre facce tra loro adiacenti. Confrontabile con i blocchi MI 501 e MI 505 e forse pertinente ad un blocco di un pilastro. 57 x 58 cm; h. 114 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. I. 2, p. 151. Anfiteatro, quadrante I, nell'accumulo di materiali frammentati a terra in prossimità dell'ingresso da via Eremitani, tra i muri B e C (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
484	Cornice	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (22 febbraio 1997)	Età augustea	Blocco parallelepipedo di cornice sagomata, con forma approssimativamente a L. Ornato lateralmente da modanature che corrono su due lati adiacenti, mentre gli altri due lati sono appena sbalzati. Tre incassi rettangolari per grappe sul piano inferiore, inseriti in incassi di dimensioni maggiori. Lungo il margine longitudinale tracce di un incavo, orientato verso un incasso opposto, all'estremità del blocco, forse per l'alloggiamento di una rinforzo metallico della cornice. Si può pensare in base a questi dati che si tratti di una cornice di coronamento, forse un elemento angolare. 165 x 55/60 cm; h. 24 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. I. 3, pp. 148-151. Anfiteatro, quadrante I, nell'accumulo di materiali frammentati a terra in prossimità dell'ingresso da via Eremitani, tra i muri B e C (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
485	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco parallelepipedo, con riquadro di anathyrosis su una delle facce minori; sulla faccia superiore un incasso rettangolare all'interno del quale si trova un foro rettangolare, probabilmente per l'alloggiamento di una grappa o un perno. Forse assimilabile ad elementi interpretati come basi dei pilastri di testata dei muri radiali. 92 x 60 cm; h. 62 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II. 1, pp. 152-153. Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri B e C (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
486	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare con una risega nella parte inferiore di una delle due facce minori e incasso rettangolare nella metà superiore. Riquadro di anathyrosis nella faccia opposta e nella faccia laterale ad essa adiacente. Due incassi rettangolari per grappe sulla faccia superiore. 77 x 97 cm; h. 60 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II. 2, p. 153. Anfiteatro, quadrante II, lungo il tracciato del muro B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
487	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare con riquadri di anathyrosis su due facce contigue. Due incassi rettangolari per inserzione di grappe metalliche su una medesima faccia del blocco. 80 x 60 cm; h. 60 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II. 3, p. 153. Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri B e C (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
488	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1880)	Età augustea	Base tuscanica su pilastro di fondazione o zoccolo a vista quadrangolare ricavato nel medesimo blocco lapideo. La faccia superiore presenta tre incassi rettangolari per l'inserimento dei perni; due riquadri di anathyrosis sono presenti sulle facce laterali del pilastro/zoccolo. Base: diam. foro superiore 46 cm; h. 23 cm. Pilastro/zoccolo: lato 58 cm; h. 65 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, p. 77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II. 5, pp. 148-153, con bibliografia precedente. Anfiteatro, quadrante II, lungo il tracciato del muro B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
489	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1880)	Età augustea	Base tuscanica su pilastro di fondazione o zoccolo a vista quadrangolare ricavato nel medesimo blocco lapideo. La faccia superiore presenta un unico incasso centrale rettangolare per un perno; un secondo incasso è presente sul margine superiore della parte posteriore del blocco. Base: diam. superiore 46 cm; h. 23 cm. Pilastro/zoccolo: lato 58 cm; h. 65 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, p. 77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II. 5, pp. 148-153, con bibliografia precedente. Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri B e C (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)	
490	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Frammento di blocco con resti di una cavità quadrangolare in posizione centrata rispetto alle estremità laterali, forse destinato ad ospitare una trave lignea, in via ipotetica in via ipotetica una delle antenne del <i>velaria</i> . 75 x 61 cm; h. 39 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 8, pp. 154-155.</u> Anfiteatro, quadrante II, lungo il tracciato del muro B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)	
491	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1880)	49-45 a.C. - età augustea	Tratto di condotta pertinente ad acquedotto. La condotta risultava divisa in 2 tronconi dal muro anulare A del podio dell'anfiteatro. La pendenza era verso E del 2,5/3%, con direzione quasi parallela all'asse minore dell'anfiteatro. Il condotto era posizionato a -1,59 m rispetto all'imposta delle costruzioni e a -3,26 m rispetto alla soglia dei fornicati e allietato su uno strato di sabbia alluvionale compatta, forse letto di posa intenzionale per accomodare i singoli elementi. Si conservano solo tre elementi: e un frammento di un quarto elemento. Si ipotizza che tale ramo dell'acquedotto servisse un quartiere periferico della città. Lung. conduttura 17 m; diam. int. elementi 40 cm; diam. est. 80 cm. Elementi conservati: diam. int. 38 cm; diam. est. 72 cm; lung. 80 cm (compresi 7 cm dell'innesto "a maschio"). Tubo frammentario: lung. 80 cm; corda 66 cm		<u>GHIRARDINI 1881, pp. 236-237; BUSATO 1888, p. 55, nota 1; GHISLANZONI 1931b, p. 157; GASPAROTTO 1959, n. 22B, p. 30; PRODOCIMI 1981a, p. 266; BRUNELLI BONETTI 1981, p. 70; GHIRARDINI 1981, p. 56; TOLONI 1981, p. 30; ZANOVELLO 1997, pp. 108-109, con bibliografia precedente; GORINI, NARDELLI 2002, nn. II, 12, 14, pp. 135, 155; TOSI 2002a, p. 48; KUTA, TUZZATO, ZANOVELLO 2009, pp. 22-24; MARTIANI <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
492	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare leggermente irregolare modanato, che presenta su tre facce specchiature incorniciate ai lati da una modanatura. Su una delle facce laterali, a un terzo della lunghezza, si osserva un solco verticale a sezione quadrangolare. 102 x 81 cm; h. 70 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 20, pp. 157-158.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)	
493	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco parallelepipedo con i lati minori obliqui e tra loro paralleli. 85 x 19 cm; h. 38 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 22, p. 158.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)	
494	Elemento di canaletta	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco lateralmente trapezoidale in cui è ricavata una canaletta di scolo a sezione semicircolare in posizione decentrata rispetto all'asse mediano dell'elemento lapideo. In una delle facce parallele all'asse longitudinale della canaletta si osserva il riquadro di <i>anathyrosis</i> . Il blocco è confrontabile con gli elementi MI 496 e MI 511. 55 x 54 cm; h. max. 38 cm; canale 45 x 14 cm, prof. 3/5 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 24, p. 158.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I). Posto al di sopra del blocco MI 495).	
495	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco estremamente frammentario quadrangolare con faccia accuratamente liscia che presenta un incasso rettangolare. 60 x 65 cm; h. 18 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 24b, p. 158.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I). Sottoposto al blocco MI 494	
496	Elemento di canaletta	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco in cui è ricavata una canaletta di scolo a sezione semicircolare in posizione decentrata rispetto all'asse mediano dell'elemento lapideo. Il canale non attraversa l'intero blocco ma si arresta a 3 cm dallo spigolo. In una delle facce parallele all'asse longitudinale della canaletta si osserva il riquadro di <i>anathyrosis</i> . Il blocco è confrontabile con gli elementi MI 494 e 511. 77 x ca. 42 cm; h. max. 36 cm; canale 74 x 15 cm, prof. 4 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 26, p. 159.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)	
497	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco avente la faccia superiore divisa in due parti da una risega. Due incassi rettangolari identici e paralleli sono presenti a un'estremità della parte ribassata, probabilmente atti all'aggancio di grappe metalliche. Resti di un riquadro di <i>anathyrosis</i> su una delle facce laterali del blocco. 59,5 x 50 cm; h. max. 19 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. II, 27, p. 159.</u> Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)	
498	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare con cavità rettangolare in corrispondenza di uno degli angoli, con un incasso rettangolare al centro del margine minore dell'incisione. Una risega divide longitudinalmente il blocco in due parti. 107 x 74 cm; h. 24 cm	<u>GORINI-NARDELLI 2002, n. III, 2, pp. 160-161.</u> Anfiteatro, quadrante III, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)	

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
499	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare con faccia frontale e facce laterali presentanti una cornice continua in aggetto. Forse il blocco andava ad incassarsi ad un'altra struttura ed è possibile che la fascia sovrastante la cornice fosse rivestita in materiale pregiato. La superficie inferiore del blocco presenta un riquadro di anathyrosis, con il riquadro interno liscio, piano di giunzione con un ulteriore elemento architettonico. 80 x 78 cm; h. 28 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. III, 4, p. 161. Anfiteatro, quadrante III, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
500	Pavimentazione (astricato)	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Lastra pavimentale con superficie orizzontale leggermente convessa. Superficie inferiore appena sbalzata e destinata verosimilmente alla posa. Doveva essere rivolta verso il corridoio anulare ricavato tra i muri C e B, al cui piano pavimentale si accedeva forse tramite alcuni gradini. 160 x 49 cm; h. 16 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. III, 5, pp. 144-161. Anfiteatro, quadrante III, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
501	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare modanato a pianta quadrata con, su tre lati, contorni identiche specchiature incorniciate da una fascia liscia, un tonfino e un listello. Confrontabile con il blocco MI 483 e come questo forse interpretabile come parte di pilastro. Lato 58 cm; h. 58 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 30, p. 162. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
502	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Base di pilastro di testata di muro radiale, composta da tre blocchi uniti tra loro con grappe metalliche poste in appositi incassi. In corrispondenza di uno degli spigoli si osserva una cavità rettangolare sul cui piano orizzontale è presente un incasso circolare. Secondo la ricostruzione di F. Brunelli Bonetti il foro ospitava un perno funzionale ad una delle cancellate lignee che dovevano chiudere le arcate interne. 146 x 115 cm; h. 60 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 32, pp. 144, 162-163, con bibliografia precedente. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
503	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare spezzato diagonalmente nel senso della lunghezza, che presenta un riquadro di <i>anathyrosis</i> su una delle facce di superficie minore. 72 x 37 cm; h. 28 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 33, p. 163. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
504	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Parte di base di pilastro di testata di muro radiale del tutto simile alla base MI 502, con la cavità in posizione speculare, dunque forse l'alloggiamento per il perno del battente simmetrico a quello ospitato dall'altro blocco	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 34, pp. 144, 163-164. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
505	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco di pilastro quadrangolare che presenta su tre facce identiche specchiature incorniciate da modanatura. Su una quarta faccia si osservano tracce di <i>anathyrosis</i> . Il blocco è confrontabile con il blocco MI 483. 77 x 52 cm; h. 58 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 36, p. 164. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
506	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Blocco quadrangolare parallelepipedo con riquadri di <i>anathyrosis</i> sulle due facce minori. Una risega corre lungo uno dei margini longitudinali per l'intera lunghezza del blocco. Sulla superficie laterale opposta si osserva una fascia longitudinale in aggetto con al centro un incasso probabilmente per un perno. Seppur possibile, pare improbabile fosse una base di pilastro di testata dei muri radiali, date le dimensioni. 118 x 74 cm; h. 52 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 37, pp. 144, 164-165. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
507	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Uno dei tre elementi che componevano la base del pilastro di testata di un muro radiale, in analogia alle basi MI 502 e MI 504, sebbene la cavità rettangolare sia più lunga rispetto agli altri esemplari e la sua posizione sia parallela rispetto all'asse maggiore del blocco; è possibile che il blocco fosse connesso alla cancellata principale dell'edificio, lungo l'asse minore dell'anfiteatro, forse in corrispondenza del fornice 21. 140 x 65 cm; h. 60 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 38, pp. 144, 165. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
508	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Blocco quadrangolare con dimensioni corrispondenti ad uno degli elementi che compongono la base MI 502, quindi pertinente a una base di pilastro di testata di muro radiale. Sulla faccia superiore presenta due incassi rettangolari per l'alloggiamento delle grappe e sulle due facce corrispondenti ai lati di attestazione delle grappe sono presenti altrettanti riquadri di <i>anathyrosis</i> . Le due rimanenti superfici laterali presentano alla base una faccia sporgente. 78 x 55 cm; h. 60 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 39, pp. 144, 165-166. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
509	Plinto	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Plinto in origine di forma quadrangolare, con faccia superiore, accuratamente liscia, caratterizzata dalla presenza di una sagoma di forma circolare o semicircolare, piano di posa di una base di colonna o una semicolonna che doveva essere connessa mediante perni incassati in tre fori. Presenti 4 incassi forse per l'aggancio o il sollevamento del blocco. 91 x 60 cm; h. 30 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 40, p. 166. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
510	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Elemento probabilmente pertinente alle basi dei pilastri di testata dei muri radiali, avente due facce adiacenti lavorate ad <i>anathyrosis</i> e i corrispondenti incassi rettangolari per l'inserimento di grappe sulla faccia superiore del blocco. Presente un incasso quadrato poco profondo sul lato lungo opposto a quello con <i>anathyrosis</i> . 110 x 70 cm; h. 63 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 41, pp. 144, 166-167. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
511	Elemento di canaletta	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Blocco in cui è ricavata una canaletta di scolo a sezione semicircolare in posizione decentrata rispetto all'asse mediano dell'elemento lapideo. Il canale non attraversa l'intero blocco, dunque si trattava probabilmente di un segmento intermedio della struttura. Secondo Brunelli Bonetti era pertinente ad una canaletta che raccoglieva le acque sul pavimento del fornice 31, dove, in corrispondenza del margine interno del muro C, si possono osservare i resti <i>in situ</i> della canalizzazione. Sempre secondo Brunelli Bonetti con alternanza di una canaletta ogni due fornic, strutture analoghe dovevano essere presenti in tutto l'anfiteatro. Il blocco è confrontabile con gli elementi MI 494 e MI 496. 69 x 37 cm; h. 24 cm; canale 69 x 15 cm, prof. 7 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, p. 74; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 42, p. 167, con bibliografia precedente. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
512	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Elemento pertinente a una base di pilastro di testata dei muri radiali. Sulla faccia superiore su due lati adiacenti altrettanti incassi rettangolari per l'inserimento di grappe; sulle due facce laterali corrispondenti vi sono i riquadri di <i>anathyrosis</i> . Sul margine inferiore forse si osserva una fascia aggettante, tipica di questi elementi. 100 x 53 cm; h. 62 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 43, pp. 144, 167. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
513	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena (1906-1907)	Età augustea	Elemento pertinente a una base di pilastro di testata dei muri radiali. Sulla faccia superiore sul lato lungo sono presenti due incassi per l'inserzione di grappe. In prossimità del margine del blocco presente un incasso rettangolare poco profondo e sulla faccia laterale contigua al margine con incassi vi è un riquadro di <i>anathyrosis</i> . Lungo la parte inferiore delle tre rimanenti facce si osserva una fascia aggettante. 146/156 x 70 cm; h. 60 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 44, pp. 144, 168. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
514	Base	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Elemento pertinente a una base di pilastro di testata dei muri radiali. Sulla faccia superiore, molto danneggiata, si distinguono lungo il margine longitudinale i due incassi rettangolari per l'alloggiamento di rappe metalliche. Una lavorazione ad <i>anathyrosis</i> si osserva sulla faccia laterale del blocco adiacente allo spigolo con incassi. 156 x 45 cm; h. 60 cm	BRUNELLI BONETTI 1981, pp. 76-77; GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 45, pp. 144, 168. Anfiteatro, quadrante II, settore esterno (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
515	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco informale originariamente rettangolare. 65 x 60 cm; h. 20 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 4, p. 170.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
516	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco informe originariamente quadrangolare. 64 x 60 x 30 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 6, p. 170.
517	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco informe trachitico liscio nella parte superiore. 35 x 55 x 43 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 9, p. 170.
518	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco informe trachitico. 20 x 110 x 55 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 10a, p. 170.
519	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco informe trachitico. 80 x 60 x 55 cm; h. 13/27 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 10b, p. 170.
520	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco informe trachitico. 20 x 80 x 40 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 10c, p. 170.
521	Massi	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Raggruppamento di ca. 13 massi informi trachitici. Raggruppamento: ca. 2 x 2,20 m	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 13, p. 170.
522	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco trachitico spezzato intenzionalmente. 51 x 32/40 cm; h. 28 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 17, p. 170.
523	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco pressoché cubico con fascia superiore liscia. 35 x 33 cm; h. 28 cm.	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 21, p. 170.
524	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco trachitico pressoché informe. 75 x 47; h. 40 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 25, p. 171. Poggia parzialmente sul blocco MI 525
525	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco trachitico informe. Larg. 60 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 25b, p. 171. Vi si poggia parzialmente il blocco MI 524
526	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco trachitico che presenta su una delle facce laterali tracce di <i>anathyrosis</i> . 53 x 45 cm; h. 15 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 29, p. 171. Anfiteatro, quadrante II, settore compreso tra i muri A e B (cfr. GORINI, NARDELLI, tav. I)
527	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco trachitico informe. 74 x 55 cm; h. > 23 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. II, 35, p. 171.
528	Blocco	Anfiteatro	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età romana	Blocco trachitico informe. Ca. 55 x 60 cm	GORINI, NARDELLI 2002, n. III, 3, p. 171.
536	Pavimentazione (lastricato)	Basilica forense (?)	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione in lastre trachitiche interpretata come pertinente al portico occidentale del foro, prospiciente la basilica forense. Le lastre sono di dimensioni minori rispetto a quelle rinvenute sul lato settentrionale del complesso forense e quelle presenti tra una base e l'altra del colonnato appaiono posizionate molto tempo dopo il posizionamento delle colonne; queste ultime, infatti, appaiono sovrapposte a una pavimentazione di marmo greco consunta e a sua volta sovrapposta a un piano di allettamento in opera cementizia. Larg. complessiva 5 m; lastre tra le colonne, lato 1 m, h. 15 cm	GASPAROTTO 1951, pp. 107-109; Tosi 1987, p. 169; Tosi 1994, pp. 57, 59, con bibliografia precedente; Tosi 2002b, p. 116.
537	Cordolo	Basilica forense (?)	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Cordolo del marciapiede che delimita il margine esterno del portico e che è costituito da lastre trachitiche di dimensioni minori rispetto a quelle rinvenute lungo il lato settentrionale della supposta basilica forense. Larg. marciapiede ca. 2 m	GASPAROTTO 1951, pp. 107-109; Tosi 1987, p. 169; Tosi 1994, pp. 57, 59, con bibliografia precedente.
538	Canaletta	Basilica forense (?)	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi	Metà del I sec. a.C.	Canaletta in trachite per il dislivello delle acque lungo il margine esterno del marciapiede che delimitava il lato esterno del portico della supposta basilica forense.	Tosi 1987, p. 169; Tosi 1994, p. 57, con bibliografia precedente.
539	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Padova (PD), corso Garibaldi, immediatamente a W dell'anfiteatro, in corrispondenza del suo asse minore.	Età romana	Pavimentazione in lastre trachitiche a ovest di una platea di mattoni a sua volta a occidente dell'asse minore dell'anfiteatro, in direzione di corso Garibaldi. Rinvenuta quasi di fronte al portone di palazzo Zuckermann a circa 1 m di profondità rispetto al piano stradale.	GHISLANZONI 1931b, p. 160; GASPAROTTO 1951, p. 118.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
541	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), chiesa di Sant'Andrea	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento NNW-SSE rinvenuto sotto la navata occidentale della chiesa. Il tratto stradale è ritenuto da C. Gasparotto lambente il colonnato di piazzetta Pedrocchi (piazza forense). Larg. carreggiata 10 m (3 <i>pedes</i>).	GASPAROTTO 1959, n. 66, p. 51; TOSI 1994, p. 58, con bibliografia precedente.
561	Pavimentazione stradale (basolato)	Rampa	Padova (PD), via VIII febbraio/piazza Cavour 27	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli quadrangolari di trachite regolari pertinente ad un tratto inclinato verso il fiume. Si ritiene che la pavimentazione si estendesse anche al di sotto dell'ex convento di San Marco (piazza Cavour 27).	GASPAROTTO 1951, p. 111; GASPAROTTO 1959, n. 62B, p. 47, con bibliografia precedente; BOSIO 1981b, p. 235.
562	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Padova (PD), piazza Cavour	III sec. d.C.	Pavimentazione in lastre di trachite, di cui tre rinvenute <i>in situ</i> , presente nell'angolo sud-occidentale della piazza. In una di queste lastre era incassato un plinto di colonna pertinente ad un colonnato, riferibile alla terza sistemazione dell'area. Lastra: 1,22 x 1,35 m; h. 0,24 m	GASPAROTTO 1951, pp. 112-113.
564	Strutture murarie (fondazione)	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Opera cementizia pertinente alle strutture di fondazione dell'edificio teatrale, costituita da scopoli lapidei trachitici e di pietra di Vicenza legati da calce. Le fondazioni si sviluppano in tre fasce concentriche.	GASPAROTTO 1959, n. 52, p. 41; PROSDOCIMI 1981a, p. 263; TOSI 1988, p. 82, con bibliografia precedente; BONOMI 2003a, p. 266.
565	Strutture murarie	Edificio	Padova (PD), piazza Garzeria	Età romana	Strutture murarie pertinenti ad un edificio distrutto da un incendio, costituite in opera quadrata, con blocchi trachitici di grandi dimensioni semplicemente squadrati oppure modanati.	GASPAROTTO 1959, n. 61, p. 46, con bibliografia precedente; TOSI 2002b, p. 122.
566	Pavimentazione (lastricato)	Rampa	Padova (PD), piazza Garzeria, lato est	Età romana	Pavimentazione costituita da lastre trachitiche regolari di grandi dimensioni che presentano solchi carrai in direzione est-ovest. La struttura è interpretata come rampa per discendere verso il porto fluviale.	GASPAROTTO 1959, n. 61, pp. 46-47, con bibliografia precedente; BOSIO 1981b, p. 235.
567	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Padova (PD), piazza Cavour, angolo nord-est.	Età romana	Pavimentazione in trachite rinvenuta in due tratti non contigui, a sud della pavimentazione stradale MI 423 e nell'angolo nord-orientale della piazza. La pavimentazione, probabilmente pertinente ad un'area di approdo e contrattazione presso il fiume, era in parte in cotto, mentre verso ovest era in trachite.	GASPAROTTO 1959, nn. 62C, 63B, pp. 47-48, con bibliografia precedente; BOSIO 1981b, p. 235; TOSI 2002b, p. 102.
569	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), tra via Fra Giovanni Eremitano e vicolo Tiziano Aspetti (1929)	Età romana	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente al tratto stradale ritenuto l'asse tra Padova e Canale di Brenta, per Ghislanzoni Lung, ca. 80 m	GASPAROTTO 1959, n. 4, p. 25; BONETTO 1997, p. 88, con bibliografia precedente.
570	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Padova (PD), piazza Antenore (1941)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione in lastre trachitiche di grandi dimensioni pertinenti a un lastricato con pendenza in direzione del fiume interpretata come area del complesso mercantile imperniato attorno a ponte San Lorenzo. Tracce in negativo dello stesso spazio aperto lastricato potrebbero essere state individuate in via S. Francesco 34 (cfr. BONATO <i>et alii</i> 2010, pp. 21-22, 35).	GASPAROTTO 1959, n. 56a, pp. 43-44; PROSDOCIMI 1981a, p. 257; TOSI 1987, p. 167; TOSI 2002a, p. 45; TOSI 2002b, p. 100; BONATO <i>et alii</i> 2010 pp. 21-22, 35.
571	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), palazzo del Gallo	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto con orientamento SSE-NNW, che si staccava dal decumano massimo di <i>Pataevium</i> e che si collegava secondo C. Gasparotto con il tratto MI 192. Larg. carreggiata 3 m.	GASPAROTTO 1959, p. 52, n. 68C, con bibliografia precedente.
572	Blocchi	Banchina	Padova (PD), via San Francesco-via Battisti, palazzo dell'Università (primavera 1938)	Età romana	Larga banchina di approdo in blocchi rettangolari trachitici, inclinata verso il fiume, a N della più occidentale di ponte S. Lorenzo e in relazione con le strutture pertinenti alla banchina MI 116.	GASPAROTTO 1959, n. 58a, p. 45; ANGELINI, CASSARELLA 1980, p. 135; BOSIO 1981b, p. 235; TOSI 2002b, p. 101; BASSANI 2010, p. 79.
573	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Giustiniani, a nord del ponte dell'Ospitale (agosto 1953)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli poligonali, orientata in senso nord-ovest/sud-est. Uno dei basoli presentava un solco carraio e la pendenza era in salita, secondo C. Gasparotto come se la strada, forse in direzione di Terranegra, dovesse condurre ad un ponte.	GASPAROTTO 1959, n. 33, p. 34.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
581	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), tra via San Mattia 6 e l'abside di Santa Sofia (agosto 1953)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli poligonali pertinente ad un tratto stradale con andamento nord-ovest/sud-est. Secondo C. Gasparotto è in relazione con il tratto di pavimentazione MI 573.	GASPAROTTO 1959, n. 37, p. 35.
582	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Alinate, in corrispondenza di Santa Sofia, a N della via attuale (estate 1950)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente a ad un tratto stradale con andamento est-ovest.	GASPAROTTO 1959, n. 39a, p. 36, con bibliografia precedente.
583	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Municipio (post 1925)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con direzione est-ovest.	GASPAROTTO 1959, n. 65B, p. 50, con bibliografia precedente.
584	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), Canton del Gallo (fine del XVIII sec.)	Età romana	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinenti ad un tratto stradale parallelo alla via VIII febbraio, con andamento NNE-SSW. C. Gasparotto ritiene si trovasse al margine occidentale del molo, oppure che si trattasse del molo stesso.	GASPAROTTO 1959, n. 67, p. 51, con bibliografia precedente; BOSIO 1981b, p. 232.
585	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), palazzo del Gallo, lato sinistro di via S. Canziano, quasi innanzi alla chiesa (1902-1903, 1993)	I sec. a.C. (VII fase edilizia)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con andamento SSE-NNW, secondo C. Gasparotto una strada che si staccava dal decumano massimo della città, da mettere in relazione con il tratto MI 192. Il tratto stradale risulta sovrapposto all'asse stradale preromano.	GASPAROTTO 1959, n. 68C, p. 52, con bibliografia precedente; DE VANNA, RUTA SERAFINI, VALLE 1994, p. 30; BASSANI 2010, p. 79; CAGNIN 2012-2013, pp. 95-96, 184, con bibliografia precedente.
586	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), piazza Insurrezione XXVIII aprile '45, 1, Camera di Commercio (1930-1932)	II sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto con orientamento NE-SF coincidente con un cardine della città.	GHISLANZONI 1931b, p. 145; GASPAROTTO 1951, p. 87; Ledem 1959, n. 69C, p. 53, con bibliografia precedente.
587	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Emanuele Filiberto di Savoia, ex Supercinema (1930-1932)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici poligonali pertinente ad un tratto con orientamento est-ovest, un decumano minore della città, a soli 50 m dal decumano in corrispondenza di via Santa Lucia. Presenta tracce di solchi carrai.	GHISLANZONI 1931b, pp. 148-149, fig. 4; GASPAROTTO 1951, p. 87; Ledem 1959, n. 71, p. 53, con bibliografia precedente.
588	Cordolo stradale	Tratto stradale	Padova (PD), via Emanuele Filiberto di Savoia, ex Supercinema (1930-1932)	Età romana	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento est-ovest, un decumano minore della città, a soli 50 m dal decumano in corrispondenza di via Santa Lucia.	GHISLANZONI 1931b, pp. 148-149, fig. 4; GASPAROTTO 1951, p. 87; Ledem 1959, n. 71, p. 53, con bibliografia precedente.
589	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Martiri della Libertà 11 (1952)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud, un cardine della città.	GASPAROTTO 1959, n. 72, pp. 53-54, con bibliografia precedente.
590	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Santa Lucia (fine del XVIII sec.)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con direzione est-ovest, un decumano minore pressoché corrispondente a via Santa Lucia.	GASPAROTTO 1959, n. 76C, p. 56, con bibliografia precedente.
591	Canalizzazione	Tratto stradale	Padova (PD), via Santa Lucia (fine del XVIII sec.)	Età romana	Scolo semicilindrico in elementi trachitici disposto lungo il margine settentrionale della strada, per il deflusso delle acque piovane.	GASPAROTTO 1959, n. 76C, p. 56, con bibliografia precedente.
592	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), piazza della Frutta, angolo nord-orientale (inverno 1952)	Età romana	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici, pertinenti ad un tratto stradale con orientamento nord-sud. Secondo C. Gasparotto si può mettere in relazione col cardine minore MI 589.	GASPAROTTO 1959, n. 77a, p. 56, con bibliografia precedente.
593	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), duomo, cappella del Santissimo Sacramento (1695)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici, pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud, probabilmente un cardine minore della città.	GASPAROTTO 1959, n. 90, p. 59, con bibliografia precedente.
594	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Umberto I, di fronte alla chiesa di San Daniele (primo ventennio del XX sec.)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con direzione nord-sud, che per C. Gasparotto probabilmente metteva in comunicazione il decumano massimo al teatro e forse al cardine massimo.	GASPAROTTO 1959, n. 97B, p. 61, con bibliografia precedente; BOSIO 1981b, p. 232; BASSANI 2010, p. 80.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
595	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Santa Sofia, di fronte alla chiesa e agli annessi (1950, 1951-1957)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli poligonali trachitici, pertinente a due tratti contigui con direzione SW-NE, posti di fronte alla chiesa e alla casa parrocchiale. Larg. carreggiata 2,7 m	GASPAROTTO 1959, n. 39a, p. 36, con bibliografia precedente.
596	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Padova (PD), via Santa Sofia 102, chiesa di Santa Sofia (1950, 1951-1957)	Età romana	Pavimentazione in lastre trachitiche pertinente ad uno spazio lastricato antistante un edificio e compreso tra i tratti stradali MI 582, 595.	GASPAROTTO 1959, p. 36, n. 39a, con bibliografia precedente.
597	Archi di testata	Ponte	Padova (PD), via Altimate, ponte Altimate (1932)	Età tardo repubblicana	Archi di testata del ponte Altimate. Si tratta di tre arcate sceme (paria a 1/3 di cerchio); la centrale mostra a vista 31/32 cunei che danno vita ad archivolti a corona semicircolare. Nell'arcata laterale occidentale la linea dell'intradosso è regolare, mentre l'estradosso degli archi di testata presenta irregolarità, con cunei di dimensioni variabili, forse testimonianza di un restauro antico. Conci e cunei erano connessi mediante grappe in ferro a sezione quadrata saldate con piombo per impedire l'ossidazione della parte metallica. H: media cunei 90 cm; h: cunei arcata occidentale 80/95 cm	GASPAROTTO 1959, n. 40, p. 37, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1971, p. 114; <i>Idem</i> 1995a, n. 433, pp. 216, 218, 223, 410; <i>Idem</i> 1995b, n. 433, pp. 203-204, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2004, n. 1, p. 260.
598	Pile	Ponte	Padova (PD), via Altimate, ponte Altimate (1932)	Età tardo repubblicana	Pile con un rostro a dietro acuto sulla fronte meridionale (a monte secondo Galliazzo), mentre non vi è prova della presenza del rostro a nord (a valle), nonostante avrebbero potuto esserci retrocunei di modeste dimensioni. Conci e cunei erano connessi mediante grappe in ferro a sezione quadrata saldate con piombo per impedire l'ossidazione della parte metallica.	GASPAROTTO 1959, n. 40, p. 37, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1971, p. 114; <i>Idem</i> 1995a, n. 433, pp. 216, 218, 223, 410; <i>Idem</i> 1995b, n. 433, pp. 203-204, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2004, n. 1, p. 260.
599	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), tra via Santa Chiara e Riviera Ruzante (1932)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinenti ad un tratto stradale con andamento nord-nordest/sud-sudovest.	GASPAROTTO 1959, n. 54, p. 43, con bibliografia precedente.
600	Spalle	Ponte	Padova (PD), via Altimate, ponte Altimate (1932)	Età tardo repubblicana	Spalle del ponte in conci di trachite eugenea. Conci e cunei erano connessi mediante grappe in ferro a sezione quadrata saldate con piombo per impedire l'ossidazione della parte metallica.	GASPAROTTO 1959, n. 40, p. 37, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1971, p. 114; <i>Idem</i> 1995a, n. 433, pp. 216, 218, 223, 410; <i>Idem</i> 1995b, n. 433, pp. 203-204, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2004, n. 1, p. 260.
601	Archi di testata	Ponte	Padova (PD), ponte Pontecorvo	Età giulio-claudia - prima metà del II sec. d.C.	Archi di testata del ponte. Si tratta di tre arcate piene, delle quali l'occidentale è attualmente interrata. Conci e cunei sono posti in opera a secco, connessi mediante perni di ferro fissati con piombo; la terza arcata da ovest è restaurata con cunei in pietra calcarea di Costozza, ma è anch'essa in trachite. Tutti gli archi di testata sono a porzione di corona semicircolare con cunei di dimensioni omogenee. Dal differente numero di conci per arcata (29 la mediana, 21 l'occidentale e 19 l'orientale) consegue la differente luce. La faccia esterna di ogni arco di testata presenta un archivolto corniciato formato da 3 fasce aggettanti di 5 cm una sull'altra dal basso verso l'alto. L'archivolto è chiuso superiormente da una robusta cornice modanata a gola rovescia con sopra un listello, avente un aggetto di 12/13 cm. Luce arcate, da W: 7,7 m, 8,7 m e 11 m; cunei h: 76 cm; larg. 66 cm all'estradosso e 60 all'intradosso; fasce aggettanti, dal basso 16, 22 e 26 cm; cornice 8 cm; listello 4 cm	GASPAROTTO 1959, n. 50, p. 40, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 138; <i>Idem</i> 1995a, n. 434, pp. 216, 218, 223, 345, 347; <i>Idem</i> 1995b, n. 434, pp. 205-207, con bibliografia precedente.
602	Spalle	Ponte	Padova (PD), ponte Pontecorvo	Età giulio-claudia - prima metà del II sec. d.C.	Spalle del ponte in blocchi trachitici.	GASPAROTTO 1959, n. 50, p. 40, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 138; <i>Idem</i> 1995a, n. 434, pp. 216, 218, 223, 345, 347; <i>Idem</i> 1995b, n. 434, pp. 205-207, con bibliografia precedente.
603	Arcate	Ponte	Padova (PD), ponte Pontecorvo	Età giulio-claudia - prima metà del II sec. d.C.	Intradosso delle arcate del ponte, formati da filari di 4 cunei disposti di taglio, alternati in modo che i piani di giunto verticali del filare cadano quasi a metà dei due filari contigui. L'arcata mediana presenta restauri ed è conseguentemente irregolare. Conci e cunei sono posti in opera a secco, connessi mediante perni di ferro fissati con piombo, come si può osservare nell'intradosso sbrecciato della prima arcata da ovest.	GASPAROTTO 1959, n. 50, p. 40, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 138; <i>Idem</i> 1995a, n. 434, pp. 216, 218, 223, 345, 347; <i>Idem</i> 1995b, n. 434, pp. 205-207, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
604	Pile	Ponte	Padova (PD), ponte Pontecorvo	Età giulio-claudia - prima metà del II sec. d.C.	Pile del ponte con conci e cunei trachitici posti in opera a secco e collegati mediante perni di ferro fissati con piombo. Le pile fondano su una palificata di costipamento; su questa poggiano filari di conci posti in opera secondo la tecnica dell' <i>opus quadratum</i> , prevalentemente di taglio. Superiormente le pile presentano un cappuccio composto da una cornice inferiore a fascia, prosecuzione della cornice d'imposta, e da un soprastante cappello a prora di nave. Ogni cappuccio è costituito da un unico blocco sagomato che funge pure da rostro, cornice, parte terminale della pile e cuscino d'imposta degli archi adiacenti. Rostri a dietro acuto e con avambecco più affilato sono presenti a monte e a valle. Sopra le pile riposa un unico filare di conci con sezione verticale trasversale quasi a pentagono schiacciato, tale che la faccia inferiore e le due verticali contigue vanno a costituire una cornice d'imposta che aggetta sul filo verticale della pile, di circa 10 cm su ogni faccia, mentre le altre 2 facce oblique superiori divergono ciascuna cuscino d'imposta per le relative arcate conferendo così la massima stabilità al piedritto. Le facce a vista dei conci della terza pile da ovest presentano scalfellature, probabilmente settecentesche. Proseguizione della cornice d'imposta h. 22 cm	GASPAROTTO 1959, n. 50, p. 40, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 255; GALLIAZZO 1971, p. 138; <i>Idem</i> 1995a, n. 434, pp. 216, 218, 223, 345, 347; <i>Idem</i> 1995b, n. 434, pp. 205-207, con bibliografia precedente.
608	Archi di testata	Ponte	Padova (PD), ponte Molino	Età tardo repubblicana	Cunei degli archi di testata del ponte, in conci trachitici (di qualità differente rispetto a quelli del resto dell'arcata, in pietra di Costozza). Gli archivolti sono a porzione di corona semicircolare, con cunei posti in opera a secco. Cunei h. ca. 90 cm, larg. 60 cm all'estradosso e 45 cm all'intradosso	GALLIAZZO 1971, p. 46; <i>Idem</i> 1995a, n. 435, pp. 216, 218, 223, 410; <i>Idem</i> 1995b, n. 435, pp. 207-208, con bibliografia precedente.
609	Pile	Ponte	Padova (PD), ponte Molino	Età tardo repubblicana	Pile del ponte esili e strette in opera quadrata costituita da conci trachitici di differente lunghezza, disposti a secco quasi tutti di testa. Ogni pile risulta quindi formata da due filari accostati per le teste e annorinati da qualche assisa di taglio. A coronamento della pile vi è un unico filare di conci a sezione retta pentagonale, largo quanto la pile, che con i rispettivi piani obliqui finge da cuscino d'imposta per le arcate contigue. Si osservano tracce di rostri a diedro acuto sia a monte che a valle.	GALLIAZZO 1971, p. 46; <i>Idem</i> 1995a, n. 435, pp. 216, 218, 223, 410; <i>Idem</i> 1995b, n. 435, pp. 207-208, con bibliografia precedente.
614	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), piazza Duomo 1, bar "Il Gancino"	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto stradale con orientamento nord-sud, ortogonale al tratto avente la pavimentazione MI 615.	RUTA SERAFINI 2002, pp. 65, 67 Padova, bar "Il Gancino", sala interrata
615	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via San Martino e Solferino 79 (2001-2003)	Seconda metà del I sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale orientato in senso sud-ovest/nord-est, ortogonale al tratto MI 614. Larg. carreggiata 2,2/2,3 m; larg. strada 3,1 m	RUTA SERAFINI 2002, pp. 64-65; CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2005, p. 141; CAGNIN 2012-2013, pp. 106-111, 184, con bibliografia precedente.
616	Cordolo stradale	Tratto stradale	Padova (PD), via San Martino e Solferino 79 (2001-2003)	Seconda metà del I sec. a.C.	Cordolo stradale costituito in blocchi trachitici parallelepipedi. Larg. blocchi ca. 40 cm	RUTA SERAFINI 2002, pp. 64-65; CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2005, p. 141; CAGNIN 2012-2013, pp. 106-111, 184, con bibliografia precedente.
617	Pavimentazione (lastricato)	Banchina	Padova (PD), via Beato Pellegrino 55 (1994)	Decenni finali del I sec. d.C. - II sec. d.C.	Pavimentazione di una banchina costituita da grandi lastre di trachite. Rinvenuta presso il margine settentrionale dello scavo, si trattava di una sistemazione posta dove il canale compiva una curva verso ovest.	PESAVENTO MATTEOLI, RUTA SERAFINI 1995, p. 89; CAGNIN 2012-2013, pp. 47-49, 184, con bibliografia precedente; Rossi 2014, p. 401.
618	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), incrocio tra via Beato Pellegrino e via Raggio di Sole	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici.	BONETTO 1997, p. 32, fig. 4 e nota 13 p. 64.
619	Blocchi	Arignatura	Padova (PD), via Barbarigo 67	Età romana	Blocchi di trachite e calcare che costituiscono verosimilmente una sistemazione spondale di un corso d'acqua naturale o artificiale. Si registra una pendenza verso l'esterno rispetto al corso d'acqua.	TUZZATO, COLAUTTI, MARINIG 1996, p. 16; CAGNIN 2012-2013, pp. 40-43, 184, con bibliografia precedente.
688	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999)	Primo trentennio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale che si incrocia con le strade MI 689-690.	BALISTA, RUTA SERAFINI 2001, p. 107; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
689	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999)	Primo trentennio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale che si incrocia con le strade MI 688, 690.	BALISTA, RUTA SRAFINI 2001, p. 107; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.
690	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999)	Primo trentennio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale che si incrocia con le strade MI 688-689.	BALISTA, RUTA SRAFINI 2001, p. 107; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.
691	Pavimentazione	Marcia piede	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999)	Primo trentennio del I sec. d.C.	Pavimentazione in pietrisco trachitico del marciapiede che correva parallelo al lato sud del tratto stradale MI 688, opera di rinforzo e di arredo urbano della sponda visibile della sede stradale che discendeva alla riva fluviale.	BALISTA, RUTA SRAFINI 2001, p. 107; RUTA SRAFINI 2002, p. 64; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.
692	Contrafforti	Marcia piede	Padova (PD), via San Pietro 143 (1999)	Primo trentennio del I sec. d.C.	Contrafforti in blocchi trachitici del marciapiede che correva parallelo al lato sud del tratto stradale MI 688, opera di rinforzo e di arredo urbano della sponda visibile della sede stradale che discendeva alla riva fluviale.	BALISTA, RUTA SRAFINI 2001, p. 107; RUTA SRAFINI 2002, p. 64; CAGNIN 2012-2013, pp. 112-118, 184, con bibliografia precedente.
748	Blocco	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Blocco rinvenuto fuori opera attribuibile all' <i>opus quadratum</i> del teatro. Il blocco parallelepipedo presenta la lavorazione ad <i>anathyrosis</i> . 59,5 x 83 cm; h. 89,2 cm	Tosi 1988, pp. 83-97, con bibliografia precedente.
749	Blocco	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Blocco rinvenuto fuori opera attribuibile all' <i>opus quadratum</i> del teatro. Il blocco parallelepipedo presenta la lavorazione ad <i>anathyrosis</i> . 59,5 x 89 cm; h. 164 cm	Tosi 1988, pp. 83-97, con bibliografia precedente.
750	Blocco	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Blocco rinvenuto fuori opera attribuibile all' <i>opus quadratum</i> del teatro. Il blocco parallelepipedo presenta la lavorazione ad <i>anathyrosis</i> . 59,5 x 98 cm; h. 164 cm	Tosi 1988, pp. 83-97, con bibliografia precedente.
751	Blocco	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Blocco rinvenuto fuori opera attribuibile all' <i>opus quadratum</i> del teatro. Il blocco parallelepipedo presenta la lavorazione ad <i>anathyrosis</i> . 59,5 x 119 cm; h. 164 cm	Tosi 1988, pp. 83-97, con bibliografia precedente.
752	Blocco	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale (11 dicembre 1964)	Età augustea (?)	Blocco rinvenuto fuori opera, forse originariamente pertinente all'edificio scenico del teatro, lavorato a L. con segno dell' <i>anathyrosis</i> . 75 x 65 cm; h. 63 cm	Tosi 2002b, pp. 122-123, fig. 29 (Inv. 8916)
753	Concio	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Il concio di chiave di volta di un'arcata rinvenuto fuori opera. Larg. alla base 59,5; larg. alla sommità 89,2; spess. 71,5 cm; h. 59,5 cm	Tosi 1988, pp. 83-97, con bibliografia precedente.
754	Cornice	Teatro	Padova (PD), Prato della Valle, spicchio nord-orientale	Età augustea (?)	Blocco di cornice a gola dritta e listello. 75 x 146 cm; h. 75 cm; oggetto di 29,7 cm	Tosi 1988, pp. 83-97, con bibliografia precedente.
755	Struttura muraria (fondazione) o costruzione		Padova (PD), via del Santo 24	Età romana	Struttura interpretata o come fondazione o come costruzione, orientata in senso NNO-SSE assieme alle strutture MI 756-757. La struttura poggia su uno strato di muratura in pietrae incoerente posto a 4-5 m sul piano di campagna. Tale strato fungeva da base della fondazione, in blocchi di trachite non cementati. Le fondazioni erano poi in <i>opus caementitium</i> di eccezionale durezza con frammenti di granito e calcare di grandi dimensioni, gettati in cassoni lignei armati con pali verticali, di cui restano le impronte in negativo. L'alzato, conservato in maniera estremamente leucnosa, presenta alcuni mattoni. H. 4,5 m	Tosi 1992c, p. 157, con bibliografia precedente.
756	Struttura muraria (fondazione) o costruzione		Padova (PD), via del Santo 24	Età romana	Struttura interpretata o come fondazione o come costruzione, orientata in senso NNO-SSE assieme alle strutture MI 755, 757. La struttura poggia su uno strato di muratura in pietrae incoerente posto a 4-5 m sul piano di campagna. Tale strato fungeva da base della fondazione, in blocchi di trachite non cementati. Le fondazioni erano poi in <i>opus caementitium</i> di eccezionale durezza con frammenti di granito e calcare di grandi dimensioni, gettati in cassoni lignei armati con pali verticali, di cui restano le impronte in negativo. L'alzato, conservato in maniera estremamente leucnosa, presenta alcuni mattoni. H. 4,5 m	Tosi 1992c, p. 157, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
757	Struttura muraria (fondazione) o costruzione		Padova (PD), via del Santo 24	Età romana	Struttura interpretata o come fondazione o come costruzione, orientata in senso NNO-SSE assieme alle strutture MI 755-756. La struttura poggia su uno strato di muratura in pietrae incoerente posto a -4,5 m sul piano di campagna. Tale strato fungeva da base della fondazione, in blocchi di trachite non cementati. Le fondazioni erano poi in <i>opus caementicium</i> di eccezionale durezza con frammenti di granito e calcare di grandi dimensioni, gettati in cassoni lignei armati con pali verticali, di cui restano le impronte in negativo. L'alzato, conservato in maniera estremamente lacunosa, presenta alcuni mattoni. H. 4,5 m	TOSI 1992c, p. 157, con bibliografia precedente.
758	Pilone (alzato)		Padova (PD), via del Santo 28, palazzo dei Dottori	Età romana	Pilone poggiate su uno strato di muratura in pietrae incoerente posto a -4,5 m sul piano di campagna. Tale strato fungeva da base del pilone, in blocchi di trachite non cementati. Le fondazioni erano poi in <i>opus caementicium</i> di eccezionale durezza con frammenti di granito e calcare di grandi dimensioni, gettati in cassoni lignei armati con pali verticali, di cui restano le impronte in negativo. La struttura è posta a ca. 37 m dal margine meridionale delle strutture MI 755-757.	TOSI 1992c, p. 157, con bibliografia precedente.
759	Struttura muraria (alzato)		Padova (PD), via Patriarcato (luglio 1978)	II sec. a.C.	Struttura muraria costituita da elementi parallelepipedi di trachite, abbastanza ben conservati e poggianti su sortofondazioni in grossi ciottoli. La struttura è ortogonale e contigua alla struttura MI 760.	RUTA DE MINI 1978, c. 251; CAGNIN 2012-2013, pp. 93-94, 184, con bibliografia precedente.
760	Struttura muraria (alzato)		Padova (PD), via Patriarcato (luglio 1978)	II sec. a.C.	Struttura muraria costituita da elementi parallelepipedi di trachite, abbastanza ben conservati e poggianti su sortofondazioni in grossi ciottoli. La struttura è ortogonale e contigua alla struttura MI 759.	RUTA DE MINI 1978, c. 251; CAGNIN 2012-2013, pp. 93-94, 184, con bibliografia precedente.
767	Sostegni angolari (alzato)	Fornace	Padova (PD), via Savonarola/via Montona, ex Collegio Ravenna (1996-1999)	Metà del I sec. d.C. - metà del II sec. d.C. (III fase)	Sostegni angolari di una fornace, costituiti da blocchi parallelepipedi in trachite ai lati dell'imboccatura ad arco della fornace n. 5.	COZZA, RUTA SERAHINI 2007, pp. 128, 132.
783	Paracarro		Padova (PD), via Savonarola/via Montona, ex Collegio Ravenna	Fine del II sec. a.C. - metà del I sec. a.C. (I fase)	Masso trachitico di forma irregolare rinvenuto sulla superficie della sede stradale e interpretato come paracarro.	COZZA, RUTA SERAHINI 2007, p. 24.
791	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Padova (PD), piazza Mazzini/via dalla Vedova/vicolo Mazzini (1980)	Età romana	Pavimentazione in conci trachitici pertinente ad un tratto stradale che si dirige verso il comprensorio a nord di Padova. Si tratta probabilmente dello stesso tratto stradale a cui è pertinente la pavimentazione MI 792.	BONETTO 1997, p. 87 e nota 2 p. 111; MONETTI, STROCCO 1998, p. 177.
792	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Padova (PD), viale della Rotonda, in direzione di via Citolo da Perugia (1992-1994)	Età romana	Pavimentazione in conci trachitici pertinente ad un tratto stradale che si dirige verso il comprensorio a nord di Padova. Si tratta probabilmente dello stesso tratto stradale a cui è pertinente la pavimentazione MI 791.	BONETTO 1997, p. 87 e nota 2 p. 111; MONETTI, STROCCO 1998, p. 177.
828	Colonna (fusto)		---	Età romana	Fusto liscio di colonna. Diam. inferiore 37,5 cm; diam. superiore 32,5 cm; h. 176,5 cm	<u>BIANCO 1994b, n. D.15 app. p. 194.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 39 (inv. 928)
829	Colonna (fusto)		---	Età romana	Fusto liscio di colonna. Diam. inferiore 37,5 cm; diam. superiore 33 cm; h. 177 cm	<u>BIANCO 1994b, n. D.16 app. pp. 194-195.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 39 (inv. 929)
830	Colonna (fusto)		Padova (PD), via Cavour (12 marzo 1983)	Età romana	Frammento di colonna sbalzato. Diam. 46 cm; h. 106, 5 cm	<u>BIANCO 1994b, n. D.14 app. p. 194.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 10 (I.G. 142825).
831	Colonna (roccchio)		---	Età romana	Frammento di roccchio di colonna liscio. Diam. 42 cm; h. 61 cm	<u>---</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 43 (sn)
832	Colonna (roccchio)		Padova (PD), via Monte di Pietà (dicembre 1989)	Età romana	Rocchio di colonna liscio. Diam. 45 cm; h. 70 cm	<u>BIANCO 1994b, n. D.8 app. p. 190.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (I.G. 169750)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
833	Colonna (roccchio)		Padova (PD), via VIII Febbraio, presso Piazza Garzzeria (18 gennaio 1983)	Età romana	Rocchio di colonna liscio. Diam. 40 cm; h. 118 cm	BIANCO 1994b, n. D.13, app. p.193. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, corridoio, sotto la scala (I.G. 142840)
834	Colonna (roccchio)		Padova (PD), via VIII Febbraio, presso Piazza Garzzeria (30 dicembre 1982)	Età romana	Rocchio di colonna liscio che presenta a metà della sua altezza un incasso longitudinale rettangolare, forse funzionale all'inserzione di una transenna. Diam. 34 cm; h. 129 cm	BIANCO 1994b, n. D.12, app. p.193. Musei Civici agli Eremitani, Padova (I.G. 142808)
835	Colonna (fusto)		Padova (PD), via Roma (25 ottobre 1982)	Età romana	Frammento di fusto di colonna scanalata. Diam. 27 cm; h. 47,5 cm	BIANCO 1994b, n. D. 10, app. p.192. (Musei Civici agli Eremitani, Padova (I.G. 227650)
836	Semicolonna (roccchio)		Padova (PD), via VIII Febbraio/ via Battisti (25 febbraio 1983)	Età romana	Rocchio di semicolonna scanalata addossata a un plinto. 48 x 40 cm; h. 91 cm; diam. colonna 30 cm; h. max. della colonna 73 cm	BIANCO 1994b, n. D. 18, app. p.195. Musei Civici agli Eremitani, Padova (I.G. 142809)
837	Blocco		Padova (PD), piazza della Frutta/ piazza delle Erbe	Età romana	Blocco quadrangolare con lavorazione ad anathyrosis, con due incassi sulla faccia superiore e altrettanti su quelle laterali. Lung. m. 74 cm; h. 50 cm	BIANCO 1994b, n. L.3, app. p.203. Musei Civici agli Eremitani, Padova (I.G. 169751)
838	Architrave		Padova (PD), via Roma (20 ottobre 1982)	Età romana	Frammento di architrave ripartito in tre fasce con cornice di coronamento. L'elemento architettonico presenta varie scheggiature. Recuperato in uno strato datato all'età alto-medievale. 48 x 52 cm; h. 35 cm	BIANCO 1994b, n. E2, app. pp. 196-197. Musei Civici agli Eremitani, Padova (I.G. 142799)
839	Cornice		---	Età romana	Cornice modanata. 53 x 34 cm; h. 39 cm	---
840	Plinto		---	Età romana	Plinto quadrangolare con disco alla sommità, probabilmente attacco della colonna. Lato 93 cm; h. plinto 19 cm; diam. disco 52 cm; h. disco 6 cm	SCOTTON 1994, n. C.2, p.141. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 241)
841	Colonnina (fusto)		Padova (PD), piazza Cavour (1925)	I sec. a.C.	Frammento di colonnina liscia rastrenata, con incasso quadrangolare quasi alla sommità. Diam. 29 cm; h. 91 cm	DE VECCHI, LAZZARINI, 1994, p. 110; SCOTTON 1994, n. D.4, p.149. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 681)
842	Pavimentazione (lastricato)	Rampa	Padova (PD), palazzo Zabarella, cortile	Prima metà del I sec. d.C.	Rampa di discesa alla banchina fluviale pavimentata in basoli trachitici; le scarpate della rampa risultano rinforzate con muretti di contenimento in laterizio data la forte pendenza.	RUTA SBERAFINI, MICHELINI 1996, pp.13, 15-16; Tosi 2002b, p. 94.
843	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Zabarella, presso l'incrocio con via Alkinate	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. Lung. 80 cm	GHISLANZONI 1931b, pp. 156-157.
847	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), via Eremitani 10 (1931)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento NO-SO.	GHISLANZONI 1931b, p. 158.
870	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Padova (PD), via Giustiniani 2, Ospedale civile - pneumatologia (1995-2000)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione pertinente ad una strada glareata, costituita da frammenti e blocchi trachitici di dimensioni da centimetriche a più che decimetriche. Una percentuale minore del materiale costituente la strada è di elementi calcarei e rari frammenti di laterizi. Verso ovest si registra un abbassamento di quota del piano stradale e una progressiva riduzione di pezzatura degli elementi oltre che dei solchi carrai. La porzione orientale del tratto subisce una ristimazione in un secondo momento. Al di sotto della pavimentazione, vi è una slessura omogenea di laterizi funzionali al drenaggio, sovrapposti a un riporto di terreno selezionato e depurato che livella un primo piano d'imposta a matrice limo-sabbiosa con frammenti laterizi e litici di dimensioni più che decimetriche. Quest'ultimo piano insiste su un riporto di terreno a matrice limo-sabbiosa piuttosto compatto e depurato, isolate dal sottostante strato basale limoso di derivazione idromorfa.	CURIANO, RUTA SBERAFINI 2001, pp. 13, 20-21; CAGNINI 2012-2013, pp. 72-80, 184, con bibliografia precedente; Rossi 2014, p. 100.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
872	Cordolo	Banchina	Padova (PD), via Rudena/via Umberto I, palazzo Deodara	I sec. d.C.	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad una banchina del molo fluviale. Il cordolo presenta una modanatura per l'inserimento di elementi verticali da addossare a una muratura in <i>opus caementicium</i> a cui il cordolo si ammassava verso l'alto. Il battente idrico era esattamente sul cordolo. Lung. > 10 m	---
873	Riporto di fondazione	Banchina	Padova (PD), via Rudena/via Umberto I, palazzo Deodara	I sec. d.C.	Riporto di fondazione di una banchina del Medoacus, costruito da una gettata di blocchi informi in calcare e trachite, poggiante su una palificata. Il riporto, posto a 6,5 m s.l.m. era poi sottostante a corsi di laterizi posti di piatto su un letto di malta su cui infine poggiava il cordolo trachitico MI 872.	---
946	Plinto		Padova (PD), galleria Pedrocchi (1812 o 1819)	Metà del I sec. a.C.	Plinto trachitico di colonna in <i>romani striae</i> parallelepipedi a base quadrata, avente un lato fratturato e due scheggiati. È probabile che tale plinto sia uno di quelli fondati sulla pavimentazione a lastre trachitiche e che fosse pertinente al portico prospiciente la piazza forense. Non si può neppure escludere che sia il plinto rinvenuto assieme alla relativa colonna poco più ad est, presso S. Giobbe. Lato 124 cm; h. 34 cm	GASPAROTTO 1959, p. 48, n. 64a; SCOTTON 1994, n. A, 1, p. 122, con bibliografia precedente. (inv. 147)
983	Struttura muraria (fondazione)		Padova (PD), piazza Cavour, casa Prati Raffaello (1882)	Età romana	Fondazione di struttura muraria in elementi laterizi e trachitici. H. 1,6 m	BUSATO 1888, p. 13, nota 1; TOSI 2002b, p. 119, con bibliografia precedente.
984	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Padova (PD), piazza Cavour, casa Prati Raffaello (1882)	Età romana	Pavimentazione in lastre quadrangolari di trachite posta su un livello di scaglia.	BUSATO 1888, p. 13, nota 1; TOSI 2002b, p. 119, con bibliografia precedente.
989	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), piazzetta Sartori (1969)	Età romana	Elementi tubolari trachitici di condotta idrica. Le estremità sono lavorate a maschio e a femmina e la base di appoggio risulta appiattita. Tutti gli elementi presentano dei brevi e poco profondi incassi orizzontali a metà lunghezza circa e ad altezza costante dalla base di 35 cm, connessi alla presa per la posa in opera dei pezzi. Si conservava la calce utilizzata per la saldatura dei vari elementi (in alcuni casi ancora connessi). Diam int. 39 cm; diam. est 72 cm; lung. 75/82 cm; lung. estremità maschio 7 cm; prof. estremità femmina 8 cm; incassi lung. 7-8 cm, prof. 2-3 cm	ZANOVELLO 1997, pp. 106, 108, con bibliografia precedente. MARIANI <i>et alii</i> 2013, pp. 417-420. Padova, incrocio tra Riviera dei Mignai e largo Europa (5 elementi); Padova, piazzetta Forzatè (due gruppi di 5 e 11 elementi)
990	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), via Marzolo 6, casa dello studente (1935)	Età romana	7 elementi tubolari trachitici pertinenti a un condotto con direzione E-SE, secondo Ghislanzoni in relazione con il tratto dell'arena. La base di appoggio risulta appiattita e presentano varie tracce di calce idraulica. Presentano incassi per la messa in opera. Lung. condotta 6,04 m; diam. int. 38 cm; diam. est. 76 cm; lung. elemento ca. 1 m	MOSCHETTI 1933, pp. 202-203, fig. 44; GASPAROTTO 1959, n. 24, p. 31; ZANOVELLO 1997, p. 109, 111, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 769)
991	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), via Belzoni 42 (1965)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica, prosecuzione verso sud-est del tratto MI 992.	BRUNETTA 1970, pp. 24-25, figg. 8-10; PROSDOCIMI 1981a, p. 266; ZANOVELLO 1997, pp. 109-110 e nota 48 p. 111, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova
992	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), via Belzoni/via Paolotti, sede di ingegneria (1968)	Età romana	9 elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica, prosecuzione verso nord-ovest del tratto MI 991. Un elemento è rimasto <i>in situ</i> nelle cantine degli Ex-Paolotti Lung. condotta 7,5 m	BRUNETTA 1970, pp. 24-25, figg. 8-10; PROSDOCIMI 1981a, p. 266; ZANOVELLO 1997, pp. 109-110 e nota 48 p. 111, con bibliografia precedente.
993	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), via Fistomba, a NE del ponte di Ognissanti	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica con direzione E-SF, conforme ai tratti MI 491, 990. Si tratta della prosecuzione del tratto di condotta MI 994.	GASPAROTTO 1959, n. 27, p. 32; ZANOVELLO 1997, p. 110, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
994	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Padova (PD), via Fistomba, a NW del ponte di Ognissanti	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica con direzione E-SE conforme ai tratti MI 491, 990. Si tratta della prosecuzione del tratto di condotta MI 993.	GASPAROTTO 1959, n. 27, p. 32; ZANOVELLO 1997, p. 110, con bibliografia precedente.
995	Elementi di condotta idrica		Padova (PD), località Arcella, tra la chiesa e il cimitero (XVIII sec.)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica.	BUSATO 1888, p. 22; CAV, III, f. 50, 294; ZANOVELLO 1997, p. 110
996	Elemento di condotta idrica		Padova (PD), quartiere Santa Lucia (1935)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica. Diam. int. 14 cm; diam. est. 35 cm; lung. 49 cm	ZANOVELLO 1997, pp. 110-111, con bibliografia precedente. Musei civici agli Eremitani, Padova (inv. 797)
997	Elemento di condotta idrica		Padova (PD), quartiere Santa Lucia (1935)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica. Diam. int. 17 cm; diam. est. 37 cm; lung. 50 cm	MOSCHETTI 1934-1939, p. 294; ZANOVELLO 1997, pp. 110-111. (Musei civici agli Eremitani, Padova; inv. 798)
998	Elemento di condotta idrica		Padova (PD), piazza Cavour, sede della Cassa di Risparmio del Veneto (1981)	Età romana	Frammento pari a circa metà elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica. Rinvenuto fuori contesto in un livello di distruzione	ZANOVELLO 1997, p. 111, con bibliografia precedente.
999	Elemento di condotta idrica		Padova (PD), via San Giovanni di Verdara (1981)	Età romana	Elemento di condotta idrica di piccolo modulo, secondo P. Zanovello possibile derivazione della condotta MI 989.	ZANOVELLO 1997, p. 111, con bibliografia precedente.
1000	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Padova (PD), monastero di Santo Stefano	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici verosimilmente pertinente ad un tratto stradale diretto verso il ponte San Lorenzo. È in alternativa possibile che si tratti di una pavimentazione di una banchina che costeggiava la sponda del fiume contigua alla banchina MI 572.	BUSATO 1888, pp. 57, 55; TOSI 1992c, p. 151, con bibliografia precedente; BASSANI 2010, p. 80.
1044	Cornice		Padova (PD), via VIII febbraio, in corrispondenza dell'occhio di portico a nord dell'ingresso al cortile vecchio dell'università (29 dicembre 1982)	Età romana	Frammento di cornice modanata, spezzata ed abrasa specialmente nei punti più aggettanti. 132 x 84 cm; h. 38 cm	BIANCO 1994b, n. H.2 app. pp. 198-199. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 142806)
1045	Cornice		Padova (PD), via Roma (26 ottobre 1982)	Età romana	Frammento di cornice modanata fratturato posteriormente e inferiormente. 121,4 x 80 cm; h. 38 cm	BIANCO 1994b, n. H.1 app. p. 198. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 142801)
1047	Pilastrino		Padova (PD), piazza della Frutta (1990)	Età romana	Frammento di pilastrino quadrangolare. Rinvenuto reimpiegato in una muratura medievale. 35 x 32,5 cm; h. 42 cm	BIANCO 1994b, n. L2 app. p. 203. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 169748)
1147	Basoli		Padova (PD), via Altinate, Centro d'Arte e Cultura san Gaetano	Età romana	Basoli trachitici pertinenti originariamente ad una pavimentazione stradale ma rinvenuti non <i>in situ</i> . Dato desunto da una comunicazione di E. Pettenò dal titolo <i>Il princeps e le necropoli di Patavium augustae</i> , durante la giornata di studio <i>Patavium Augustae nel bimilenario della morte del princeps</i> (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 18 novembre 2014).	---
1207	Architrave	Monumento funerario ipogeo	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, monumento funerario romano	Metà del II sec. d.C.	Architrave del probabile ingresso originario dall'esterno di un monumento funerario ipogeo di età romana. L'architrave si adatta superiormente all'andamento della volta. Spess. 50 cm	ZAMPIERI 2003, p. 167, fig. 76.
1208	Architrave	Monumento funerario ipogeo	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, monumento funerario romano	Metà del II sec. d.C.	Architrave pertinente al probabile ingresso originario dall'esterno di un monumento funerario ipogeo di età romana. L'architrave risulta configurato su due livelli, a gradino, forse per utilizzare una superficie esterna più ampia su cui applicare i perni della porta. Spess. 40 cm	ZAMPIERI 2003, pp. 167-168, fig. 77.
1209	Architrave	Monumento funerario ipogeo	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, monumento funerario romano	Metà del II sec. d.C.	Architrave pertinente all'ingresso del loculo β del monumento funerario ipogeo di età romana. Spess. 20 cm	ZAMPIERI 2003, p. 170.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1210	Basamento	Monumento funerario ipogeo	Padova (PD), via Ferrari 24, monumento di Santa Giustina, monumento funerario romano	Metà del II sec. d.C.	Blocco parallelepipedo trachitico inserito alla base dello stipite sinistro (in laterizi) dell'ingresso al monumento funerario di età romana.	ZAMPIERI 2003, p. 169.
1211	Lastre	Monumento funerario ipogeo	Padova (PD), via Ferrari 24, monumento di Santa Giustina, monumento funerario romano	Metà del II sec. d.C.	Due lastre, considerate di reimpiego, facenti parte del soffitto del monumento funerario di età romana. La seconda delle due lastre si prolunga sopra un conglomerato che si appoggia a sua volta sull'architrave d'accesso della porta "a finestra" del monumento. Lung. 33 cm	ZAMPIERI 2003, pp. 170-171, 173.
1213	Elemento architettonico (fondazione)		Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Elemento architettonico di forma semicircolare, interpretato come fondamenta di colonnina o pilastro. Diam. 30 cm	BUSATO 1888, p. 39.
1214	Elemento architettonico		Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Elemento architettonico interpretato come architrave o stipite. 90 x 45 cm; h. 30 cm	BUSATO 1888, p. 39.
1215	Elemento architettonico		Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Elemento architettonico. 65 x 80 cm; h. 25 cm	BUSATO 1888, p. 39.
1216	Vera	Pozzo	Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Vera da pozzo quadrangolare frammentaria con foro circolare centrale. Lato 105 cm; h. 25 cm; diam. foro 55 cm	BUSATO 1888, p. 39.
1217	Elemento di condotta idrica		Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Elemento tubolare trachitico con giuntura a femmina pertinente a condotta idrica rinvenuto frammentario.	BUSATO 1888, p. 39.
1218	Elementi architettonici		Padova (PD), piazzale Pontecorvo (seconda metà del XIX sec.)	Età romana	Elementi architettonici modanati e inforni in trachite euganea e pietra tenera rinvenuti fuori contesto	BUSATO 1888, pp. 59-60.
1219	Elemento architettonico		Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Elemento architettonico che presenta due profonde incisioni rettilinee discendenti verticalmente su un canale ortogonale. 95 x 50 x 30 cm	BUSATO 1888, p. 40 (cfr. errata corrigée del volume).
1220	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi (1819, 1877)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione della piazza forense in lastre rettangolari trachitiche disposte con un ordito orientato in senso ovest-est, probabilmente riferibili al complesso forense, collocato oltre il portico occidentale del foro, prospiciente la basilica. Il complesso sorge su un primo edificio con colonnato dorico in trachite (cfr. colonne MI 271-272, 276), forse la prima basilica, relativa alla concessione del diritto latino nell'89 a.C.	PROSDOCIMI 1981a, p. 259; Tosi 1994, p. 57, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002a, pp. 45, 47; <i>Eadem</i> 2002b, p. 117.
1221	Pavimentazione (lastricato)	Portico	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi, chiesa di San Giobbe (1764, 1812, 1877-1878, 1911)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione in lastre trachitiche di dimensioni regolari, secondo G. Tosi pertinenti al portico della piazza forense.	GASPAROTTO 1959, n. 64B-C, pp. 48-49; PROSDOCIMI 1981a, pp. 259-260; Tosi 1994, p. 57, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 2002b, p. 110.
1222	Pavimentazione (lastricato)	Portico	Padova (PD), piazzetta Cappellato-Pedrocchi, saggio 1877 (1877)	Metà del I sec. a.C.	Pavimentazione in lastre quadrangolari trachitiche pertinenti al portico settentrionale del colonnato prospiciente la piazza forense, forse corrispondente al portico della basilica. Lato lastre 1,23 m (pari a 16,5 palmi)	Tosi 1987, p. 169; <i>Eadem</i> 1994, pp. 56-57, con bibliografia precedente.
1223	Canaletta		Padova (PD), piazza Eremitani (1931)	Età romana	Blocco parallelepipedo pertinente a una canaletta in trachite rinvenuto in 3 frammenti e dotato di un canale di deflusso. Lung. 3,8 m; larg. 48 cm; larg. del canale di deflusso 28 cm, prof. 15 cm	MOSCHETTI 1931, p. 209.
1266	Strutture murarie (alzato)	Condotta fognaria	Padova (PD), Giardini dell'Arena	Età augustea	Pareti di un condotto fognario che correva parallelo all'anfiteatro, costruito da una linea spezzata ad angoli ortusi. Le pareti, fino all'imposta della volta, sono costituite in lastre trachitiche, connesse mediante calcie tenace. H. 1,45 cm	GHISLANZONI 1931b, pp. 159-160; Tosi 2003, p. 515.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
1271	Elementi di condotta idrica		Padova (PD), corso Milano 40	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica rinvenuti durante lavori al di sotto dell'Hotel Plaza.	GASTALDELO 2011-2012, p. 156. Uno dei tubi è conservato a Montemello, presso privati
1272	Tappo		Padova (PD)	Età romana	Tappo un tempo inserito in un largo foro circolare di un elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica di modulo piccolo. Il tappo, di forma tronco conica, presentava sulla faccia esterna un'incisione, paragonabile a quelle sulla testa delle viti, in cui si doveva inserire una sbarretta di ferro che fissava la chiusura.	PROSDOCIMI 1981a, p. 266; ZANOVELLO 1997, pp. 104-105, III. Già ai Musei Civici agli Eremitani, Padova; irreperibile
1273	Capitello		Padova (PD), corte del Capitaniato (1878)	II sec. d.C.	Frammento di capitello corinzio di cui rimane la parte superiore, notevolmente danneggiata e con molte fratture ed abrasioni. Diam. inf. 39 cm; h. 31 cm	DE VICCHI, LAZZARINI 1994, pp. 110-111; SCOTTON 1994, p. E-16, pp. 166-167. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 36)
1392	Cornice		---	Età romana	Frammento angolare di cornice modanata. Presenta incassi per grappe e perni. 96 x 45 cm; h. 30 cm	---
1393	Elemento architettonico		---	Età romana	Elemento architettonico parallelepipedo con incisione a toppa di chiave. 49 x 49 cm	---
1394	Monumento funerario		---	Età romana	Monumento funerario a cista costituito da un tamburo cavo e da una base parallelepipeda. Diam. tamburo 76 cm; h. tamburo 76 cm; basamento 96 x 96 cm, h. 21 cm	---
1395	Monumento funerario		---	Età romana	Monumento funerario a cista di cui si conserva il tamburo cavo. Diam. tamburo 105 cm; h. tamburo 58 cm	---
1396	Capitello		---	Seconda metà del I sec. a.C.	Capitello tuscanico con evidenti scheggiature dell'abaco. Abaco 48 x 48 cm; h. 21 cm; diam. al collarino 34 cm	---
1397	Canalizzazione		---	Età romana	Blocco parallelepipedo con canale a sezione semicircolare, pertinente a una canalizzazione. 109 x 62 cm; h. 29 cm; larg. canale 29 cm; larg. spalletta minore 11 cm; larghezza spalletta maggiore 22 cm	---
1398	Blocco		---	Età romana	Blocco parallelepipedo con incasso quadrangolare al centro del lato lungo. 67 x 29 cm, h. 29 cm; incasso 30 x 8 cm, h. 17 cm	---
1405	Cordolo stradale		Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1996-1997)	Fine del III sec. a.C. - II sec. a.C.	Allineamenti di trachiti che fungono da cordolo per la strada occidentale dell'area indagata.	DE MIN, GAMBÀ, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 24, p. 84, con bibliografia precedente.
1406	Soglia		Padova (PD), via San Fermo 63-65, palazzo Forzadura (1996-1997)	I sec. a.C.	Soglia in trachite di un'abitazione in corrispondenza della quale venne deposita una stipe, nel punto di passaggio verso un'area esterna coperta.	DE MIN, GAMBÀ, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 7, pp. 122-123.
1407	Struttura muraria		Padova (PD), via Santa Sofia 67, palazzo Poalestro (2002-2004)	Metà del II sec. a.C.	Struttura muraria di un'abitazione con fondazione in trachiti presso la quale è deposita una stipe della metà del II sec. a.C.	DE MIN, GAMBÀ, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, n. 20, p. 125
1535	Blocchi		Padova (PD), Riviera Paleocapa	Età romana	Blocchi trachitici ritenuti relativi alle arginature della sponda sinistra del fiume.	Tosi 2002b, p. 93.
1536	Blocchi		Padova (PD), via Petrarca	Età romana	Blocchi trachitici ritenuti relativi alle arginature della sponda sinistra del fiume.	Tosi 2002b, p. 93.
1537	Blocchi		Padova (PD), via Belludi	Età romana	Blocchi trachitici ritenuti relativi alle arginature della sponda sinistra del fiume.	Tosi 2002b, p. 93.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1538	Blocchi	Arignatura	Padova (PD), piazzetta Sartori	Età romana	Blocchi trachitici ritenuti relativi alle arignature della sponda sinistra del fiume.	Tosi 2002b, p. 93.
1539	Blocco		Padova (PD)	I sec. d.C. (?)	Blocco parallelepipedo iscritto pertinentemente a un monumento, forse onorario. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Titius S(ati) fil(ius) Lanq[---]</i> 117 x 24 cm; h. 25 cm	EUBLANETTO 1847, p. 440; <i>CLL</i> , V, 3048. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 45 (n. inv. 165; n. ingr. 66)
1540	Blocco		Padova (PD), Casa di Dio vecchia (21 agosto 1883)	Età romana	Blocco parallelepipedo iscritto, ma segnato a seguito di reimpiego. Si conserva la parte destra, che sembra riferibile a un monumento onorario o funerario. L'iscrizione, segnata verticalmente a ragione di un riuso, è la seguente: <i>XVVS / TATE / Q VEN / DEDIT</i> 76 x 29 cm; h. 105 cm	BUSKTO 1888, p. 65. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, corridoio, alla base della scala (n. inv. 24; n. ingr. 28).
1541	Blocco		Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, chiostro del Capitolo, parete N	Età romana	Blocco parallelepipedo iscritto pertinentemente a un monumento funerario. L'iscrizione recita: <i>T(itus) Arbenius L(uc) i fil(ius) Fab(ia) / testamento fieri</i>	<i>CLL</i> , V, 2898; ZAMPIERI 2003, pp. 58-59, con bibliografia precedente: <i>AE</i> 2003.706. Monastero di Santa Giustina, chiostro del Capitolo, parete N
1542	Blocco		Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, chiostro del Capitolo, parete N	Età romana	Blocco parallelepipedo pertinentemente a un monumento, forse di carattere funerario. L'iscrizione recita: <i>Circa d. m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)</i>	<i>CLL</i> , V, 2898; ZAMPIERI 2003, pp. 59, 62-67, con bibliografia precedente: <i>AE</i> 2003.706. Monastero di Santa Giustina, chiostro del Capitolo, parete N
1543	Blocco		Padova (PD), duomo, campanile	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Blocco parallelepipedo iscritto, probabilmente pertinente a un monumento funerario. L'iscrizione recita: <i>----- / [---] C(at) f(ilio) Fab(ia tribu) Veio / [testamento] fieri tissit</i>	<i>CLL</i> , V, 3057; SARTORI 1977-1978, n. 2, pp. 222-224; <i>AE</i> 1978.365. In opera nel campanile del Duomo di Padova, fronte settentrionale del basamento
1544	Sepoltura		Padova (PD), via Tiepolo/via San Massimo, area ex Torneme (1990-1991)	I d.C. - 25 d.C.	Lastre di trachite collocate al di sopra di una sepoltura a cassetta di laterizi, con funzione di sigillare la deposizione. La lastra risulta zeppeata da frammenti laterizi che creano attorno ad essa una camicia irregolare.	Rossi 2014, p. 44. (Tb. 40)
1552	Strutture murarie (fondazione)	Domus	Padova (PD), Palazzo della Ragione	I-II sec. d.C.	Fondazioni delle strutture murarie pertinenti alla domus, costituite da elementi in laterizi e trachite.	TUZZATO 2008, p. 116.
1553	Strutture murarie (alzato)	Domus	Padova (PD), Palazzo della Ragione	I-II sec. d.C.	Zoccolo delle strutture murarie pertinenti alla domus, costituite da elementi in laterizi e trachite.	TUZZATO 2008, p. 116.
1554	Elemento di canaletta		Padova (PD), Musei Civici agli Eremitani	Età romana	Blocco parallelepipedo in cui è ricavata una canaletta di scolo a sezione semicircolare in posizione decentrata rispetto all'asse mediano dell'elemento lapideo	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, cortile anteriore
1557	Cornice		Padova (PD), via Braacciolini/via Calturnio (1976)	Età romana	Cornice modanata rinvenuta nei pressi di una discarica ma si ritiene che provenisse o dall'area di Prato della Valle o dall'incrocio tra via Galilei e via San Francesco.	SARTORI 1977, pp. 406-407.

Catalogo dei manufatti in trachite di Padova

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
148	Stele funeraria	Padova (PD), contrada Dietro Duomo, proprietà Frigimelica (1924)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con cornice modanata. Presenta nella porzione inferiore un dente parallelepipedo per l'incasso nella base. L'iscrizione recita: <i>L(ucio) Fabio C(ai) filio / patri Fabiae / L(ucio) (libertae) Helene matris / Fabia L(ucio) filia / Quincta / (et) (et) (et)</i> 55 x 12 x 105 cm	<u>CIL, V, 2949; LAZZARO 1989, p. 192.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 28 (n. inv. 21; n. ingr. 24)
149	Cippo funerario	Padova (PD), via Santa Maria in Vanzo (1924)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo frammentario alle estremità, con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte) p(edes) XX / r(etro) p(edes) LX</i> 27 x 13 x 40 cm	<u>---</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 32 (n. inv. 718; n. ingr. 38)
150	Cippo funerario	Padova (PD), via Santa Maria in Vanzo (1924)	Età romana	Cippo funerario con estremità centinata. L'iscrizione è erasa a colpi di martellina. 56 x 12 x 35 cm	<u>---</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 32 (n. inv. 674; n. ingr. 39)
151	Stele funeraria	---	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria frammentaria di provenienza ignota, la cui prima collocazione nota è in Prato della Valle, presso palazzo Zacco. L'iscrizione recita: <i>D(omitius) / [---] Fab(ia) Saeva / [---] foenia / (m)liis / (liberta) p[---] / [---] m[---]</i> 52 x 13 x 37 cm	<u>FURLANETTO 1847, p. 439, n. 68; CIL, V, 2941; LAZZARO 1989, p. 192.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 34 (n. inv. 91; n. ingr. 33)
152	Stele funeraria	Padova (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Caedius / L(ucio) (libertas) Eros sibi / et libert(o) Hildro / et libert(o) Aq[---] / [---] N[---] DVI</i> 52 x 15 x 50 cm	<u>FURLANETTO 1847, p. 324; CIL, V, 2908; LAZZARO 1989, p. 191.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 34 (n. inv. 80; n. ingr. 34)
153	Stele funeraria	Padova (PD), via Santa Maria in Vanzo, proprietà Camillotti (1924)	Fine del III sec. d.C. - IV sec. d.C.	Stele funeraria a edicola, frammentaria. Si conserva la porzione superiore ove sono raffigurate le due teste della coppia di defunti, tagliate immediatamente sotto il mento. La donna è sulla sinistra. 54 x 26 x 35 cm	<u>GHEDENI 1980, n. 61, pp. 146-147, con bibliografia precedente; Rossi 2014, p. 419.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 35 (n. inv. 677; n. ingr. 29)
154	Cippo funerario	Padova (PD), piazzale Pontecorvo (1883)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario di confine centinato. Presenta un incasso quadrangolare sulla faccia principale, da mettere forse in connessione a riufo. L'iscrizione recita: <i>L(ocae) S(opularae) / In fronte) p(edes) XXVIII / r(etro) p(edes) XXII</i> 29 x 18 x 65 cm	<u>BIASIO 1888, p. 60; MOSCHETTI 1898b, p. 43.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 35 (n. inv. 29; n. ingr. 30)
155	Stele funeraria	Padova (PD), palazzo del Gallo (1902)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria frammentaria con estremità centinata. L'iscrizione recita: <i>Otaevia / C(ai) Filia</i> 36 x 20 x 74 cm	<u>MOSCHETTI-CORDESSON 1902, p. 99.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 35 (n. inv. 535; n. ingr. 31)
156	Stele funeraria	Padova (PD)	I-II sec. d.C.	Stele funeraria. L'iscrizione recita: <i>V(era) (et) Valeria Mat(ia) / ra et Valer(ia) / Apron(ia) / libert(o) / In fronte) p(edes) XX r(etro) p(edes) LV[---]</i> 61 x 21 x 91 cm	<u>FURLANETTO 1847, p. 238; CIL, V, 3056; LAZZARO 1979, p. 194.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 39 (n. inv. 173; n. ingr. 47)
157	Stele funeraria	Padova (PD), riviera San Benedetto, caserma Prandina	I sec. d.C.	Stele funeraria centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuta nello scavo delle fondazioni dell'edificio. L'iscrizione recita: <i>[D]ij Mont(ia) / P(ubli) Acati (locas) s(opularae) / In fronte) p(edes) XXII s(omis) / r(etro) p(edes) XIX s(omis)</i> 39 x 18 x 75 cm	<u>FIORILLI 1888; MOSCHETTI 1898b, n. 31, p. 44.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 40 (n. inv. 31; n. ingr. 50)
158	Urna funeraria	Padova (PD)	Età romana	Urna funeraria. Il riconoscimento petrografico è dubbio. Diam. ca. 30/40 cm; ca. 30 cm	<u>---</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 40.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
169	Stele funeraria	Padova (PD), largo Europa, chiesa di San Tommaso apostolo	Età romana	Stele funeraria parallelepipeda, ritenuta falsa da Mommsen. L'iscrizione recita: <i>Mercurio s(acrum) / D(e)curio Popilius Praetis Cr(eto) Lab(ri) / Pacto con(s)u(iti) designato) fratri / suo b(ene) m(erenti) f(ecit) / Hanc sommo ae(que) h(abe)at / patria retinet</i>	FURLANETTO 1847, p. 137; BUSATO 1888, p. 72; CIL, V, #210. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, parete di fondo, a destra della scala (n. inv. 226; n. ingr. 127)
170	Stele funeraria	Padova (PD), chiesa di Sant'Andrea (1826)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Petilius C(ai) (libertus) / Anteros / sibi et / Petiliae C(ai) (libertae) / Staphi (liberti) / testamento / fieri iussit</i> 59 x 21 cm; h. 105 cm	FURLANETTO 1847, p. 291; CIL, V, 3005; LAZZARO 1989, p. 193. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 66 (n. inv. 110; n. ingr. 96)
171	Stele funeraria	Padova (PD), stazione ferroviaria (1883)	I-II sec. d.C. (?)	Stele funeraria con timpano decorato con una ghirlanda legata da un nastro. L'iscrizione recita: <i>V(itus) f(ecit) / C(aius) Dellius / Phoebus / sine ullo / aere alte / no hic / ucto / D(is) M(ambus) / fecit sibi / et Vibiae / Quetae uxori suae</i> 40 x 15 x 97 cm	BUSATO 1888, p. 15; MOSCHETTI 1994, n. 247. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 67 (n. inv. 247; n. ingr. 94)
173	Stele funeraria	Padova (PD)	I-II sec. d.C.	Stele funeraria. Nell'iscrizione si legge che il monumento funebre venne eretto, diversamente da quanto si verifica di solito, in un luogo privato. L'iscrizione recita: <i>V(itus) f(ecit) / Quintus Mistius / Eusebes sibi / et Caetroniae / Proculae uxori / et Saufcio Nigrino / postisq(ue) suorum / loco privato. In fronte) p(edes) XXX; in agro) p(edes) XXX</i> 52 x 14 cm; h. 128 cm	FURLANETTO 1847, p. 268; CIL, V, 2998; LAZZARO 1989, p. 193. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 70 (n. inv. 104; n. ingr. 89)
174	Stele funeraria	Padova (PD), via Valeri, ex gasometro	Seconda metà del I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>Geni (?) / Cascadij / Betutai</i> 30 x 17 cm; h. 65 cm (33 cm parte interrata)	BASSIGNANO 1977-1978, pp. 135-142; Rossi 2014, p. 407. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 70 (n. inv. 857; n. ingr. 91)
175	Cippo funerario	Terranegra di Padova (PD) (1930)	I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali; con ogni probabilità era posto a uno degli angoli dell'area funeraria. L'iscrizione recita: <i>In fronte) p(edes) XX, / retro) p(edes) XXII</i> 30 x 28 x 65 cm	ROSSI. PAVIMENTO MATTIOLI-ZAMBIERI 1984, n. 29, p. 146. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, sulla destra della scala (n. inv. 760; n. ingr. 105)
176	Macina	---	Età tardo antica (?)	Porzione inferiore di una macina rotatoria, probabilmente manuale, "a catino" o meglio definita "a tazza" (<i>pot quern</i>) con colatoio. Presenta tracce di rabagliatura e incavi pertinenti ad un sistema di perni per "sostenere" il palmento superiore. 80 x 25 x 79 cm	---
177	Cippo funerario	---	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte) p(edes) XI / retro) p(edes) X</i> 40 x 36 x 122 cm	---
178	Cippo funerario	Padova (PD) (1977)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Presenta varie scheggiature. Date le dimensioni dell'area delimitata (30 x 30 piedi = 8,88 m x 8,88) si può ipotizzare la pertinenza ad un complesso tombale di famiglia. Rinvenuto in una discarica imprecisata della città, poi trasportato a Este, prima di tornare a Padova, al Museo civico. L'iscrizione recita: <i>In fronte) p(edes) XXX / In agro) p(edes) XXX</i> 44 x 20 x 123 cm	VALANDRO 1971-1972, n. 5, pp. 182-185; ZAMBIERI 1983; CAV III, f. 64, 223; BASSIGNANO 1997, n. 244, p. 338, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 81 (n. inv. 814; n. ingr. 121)
179	Stele funeraria	Padova (PD), via Coddalunga (1788)	Età augustea	Stele funeraria parallelepipeda. Data e luogo di rinvenimento sono stati incisi sulla lastra subito dopo la scoperta. L'iscrizione recita: <i>T(it)o Petronio P(etr)bi f(ilio) / v(iro) P(ub)lio Petro- nio f(ilio) sibi q(ue) Calpurnia L(u)cia f(ilia) / Quant(ua) Quinto Crispi- no L(u)ci f(ilio) / Caleri fratri M(uc)iae L(u)ci f(iliae) R(uf)ae / (ocis) s(epulchrae) in fronte / p(edes) XXIV retro p(edes) L</i> 44 x 22 cm; h. 120 cm	FURLANETTO 1847, n. 315; CIL V. 3007. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 82 (n. inv. 76; n. ingr. 120)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
180	Stele funeraria	Padova (PD), viale Cavallotti 39 (1965)	Fine del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata. L'iscrizione recita: <i>Loc(us) sep(ulchrae) / Patroniae M(arci) fil(iae) / Crispinae / in fronte) p(edes) LXXXXI s(emis) / retro(o) p(edes) XXXIII</i> 38 x 19 x 124 cm	<u>BASSIGNANO 1977-1978, pp. 142-144.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 83 (n. inv. 817; n. ingr. 111)
181	Stele funeraria	Padova (PD), piazzale Pontecorvo (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuta reimpiegata come soglia della stalla di un casolare, ma probabilmente pertinente a un'area sepolcrale attraversata da una strada connessa alla via <i>Amiata</i> . L'iscrizione recita: <i>L(ocus) Poplicius / Avigius sibi et / Clodiae / Modestiae / Clodiae / Puidiae / Licus) S(epulchrae) / In fronte) p(edes) XXXII i(n)tro) / p(edes) XXVIII</i> 37 x 19 cm; h. 119 cm	<u>BUSATO 1888, p. 66.</u> <u>MOSCHETTI 1898b, p. 43.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 83 (n. inv. 28; n. ingr. 119)
182	Stele funeraria	Padova (PD) (1794)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda corniciata a edicola. Rinvenuta "nell'agro patavino", viene poi trasportata in casa De Lazara. L'iscrizione recita: <i>Casia T(it) i(l)berta) Cia / sibi et / T(it)o Cassio T(it) i(l)io) / patr(ono) / Fausto / v(iva) i(cat)</i> 58 x 30 x 130 cm	<u>FURLANETTO 1847, p. 326; CIL, V, 2919; LAZZARO 1989, p. 191.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 85 (n. inv. 106; n. ingr. 115)
183	Cippo funerario	Padova (PD), palazzo del Gallo (1902)	I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuto non <i>in situ</i> in uno strato di età romana. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) S(eptulchrae) / In fronte) p(edes) XX / Ret(ro) p(edes) XL / TCC</i> 39 x 23 x 86 cm	<u>MOSCHETTI 1903a, p. 104.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 55 (n. inv. 537; n. ingr. 78)
184	Stele funeraria	Padova (PD) (1835)	I sec. d.C.	Stele funeraria frammentaria. L'iscrizione recita: <i>T(it)us Vetius T(it) i(l)lius) / Tertius viv(ens) o(s) / fecit sibi et / Volunnae [---] / i(l)diae) Festat(i) ux(ori) / et C(ato) Paccio [---] / Fabia</i> 43 x 27 x 78 cm	<u>CIL, V, 3061.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 55 (n. inv. 105; n. ingr. 79)
185	Altare funerario	---	III sec. d.C.	Altare funerario. Non è nota la località di rinvenimento, mentre il primo luogo di conservazione fu il palazzo Valvassori, oggi presso la galleria Santa Lucia. L'iscrizione recita: <i>D(is) M(ambus) / Aprilia / Priscilla / viva posit / securitatis / p(er) p(e)lue</i> 42 x 29 x 92 cm	<u>CIL, V, 2896.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, corridoio, a destra (n. inv. 113; n. ingr. 11)
186	Base	Padova (PD), via Bernardi 20, chiesa Santissima Trinità	Metà del I sec. d.C.	Basamento di monumento funerario parallelepipeda modanato. La parte superiore è forse costituita da un rilievo in pietra calcarea costituito da due busti, uno femminile e uno maschile. Infatti, negli archivi del museo si ricorda che "L'iscrizione è scolpita in un pilastro, sopra del quale posa una gran pietra oblunga (104x45) con due figure una virile l'altra muliebre". Questo dato (e il numero di inventario) consente di ricostruire il monumento, la cui base sarebbe in trachite e la parte superiore in pietra calcarea. Sussistono però dubbi in quanto le dimensioni della parte superiore eccedono rispetto a quelle della base. L'iscrizione recita: <i>Acilia P(ubli) i(l)berta) Baso / sibi et / T(it)o Car-torio Scitro / ux(or) viro</i> 61 x 32 cm; h. 106 cm (iscrizione). 103 x 44 cm; h. 78 cm (monumento)	<u>FURLANETTO 1847, n. 351, p. 306; CIL, V, 2887; GASPAROTTO 1951, pp. 126-127; BAZZARIN 1956, p. 52; PROSDOCIMI 1978, p. 98; LAZZARO 1979, p. 191; GHEDINI 1980, n. 55, pp. 132-134, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, pp. 144-145.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, corridoio, sulla destra della scala (base). Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (monumento) (n. inv. 251; n. ingr. 104)
190	Stele funeraria	Padova (PD), quartiere Santa Croce, casa Papadopoli	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda, lacunosa nell'angolo in alto a sinistra. La porzione inferiore, di dimensioni leggermente maggiori, risulta solo sboccata in quanto destinata all'infissione nel terreno. L'iscrizione recita: <i>S / [-] i(n) L(aci) f(ili) / [-] loco / [-] Paterno) / i(n) fronte) p(edes) XXIII s(emis) / retro p(edes) XX / a(gro) p(edes) XX intro@sus / pedes decem sex / s / quoqu<=>eversus</i> 43 cm; h. 118 cm	<u>FURLANETTO 1847, p. 415; CIL, V, 3082.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 5 (n. inv. 162; n. ingr. 160)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
195	Stele funeraria	Padova (PD)	Inizio del I sec. d.C.	Stele a pseudo-edicola con apparato architettonico completo. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Lenonius C(ai) fil(ius) / Mollo sibi et / Frenantioni uxori</i> 60 x 20 cm; h. 91 cm	<i>CLL</i> , V, 2974; BAZZARIN 1956, pp. 49-50, fig. 7; GHEDINI 1980, n. 43, pp. 114-116, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, pp. 144-145; HILLER, ZAMPIERI 2002, n. 21, pp. 183-184. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 79; n. ingr. 206)
196	Stele funeraria	---	Inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria degli Oppii. Ben conservata, presenta una frattura nell'angolo inferiore sinistro e scheggiature varie lungo la cornice di contorno. Ben conservati anche il primo volto maschile a sinistra e il primo volto femminile; le protomi successive sono invece meno leggibili. Non è noto il luogo di rinvenimento ma l'opera faceva parte della raccolta Bassani. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Oppio C(ai) fil(ius), patri, / Rutiliae Primae, matri, / Cassiae L(ucii) filiae Secundae, uxori, / C(aius) Oppius C(ai) fil(ius) t(estamento) i(ussu) t(essu) t(essu), / P(ublius) Oppius C(ai) fil(ius) Pol- lito, frater, / faciendam curavit</i> 118 x 32 cm; h. 141 cm	FURLANETTO 1847, n. 274, p. 259; GASPAROTTO 1951, p. 126; <i>Eadem</i> 1955; BAZZARIN 1956, p. 50, fig. 8; GHEDINI 1980, n. 37, pp. 91-94, con bibliografia precedente; <i>Eadem</i> 1984, pp. 59-60; ZAMPIERI 1994, n. 3, pp. 139-140, fig. 205; BODON 2005, n. 53, pp. 50-115. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 254; n. ingr. 209)
197	Stele funeraria	Padova (PD), via Oberdan, municipio (1927)	I sec. d.C.	Stele funeraria costituita da una lastra parallelepipeda sormontata da un arco in cui è iscritta la figura di un cavallo gradiente verso sinistra, a cui è dedicata l'iscrizione. Recuperato durante gli sterri per la costruzione del municipio. L'iscrizione recita: <i>Aegyptio / intro / iugo / primo</i> 36 x 15 cm; h. 77 cm	GHILANZONI 1931b, pp. 155-156; MOSCHETTI 1933, pp. 204-205, fig. 45; GHILANZONI, DE BON 1938, pp. 50-51; MOSCHETTI 1938, n. 673, p. 371; GASPAROTTO 1951, p. 119; <i>Eadem</i> 1959, n. 65a, p. 50; GHEDINI 1980, n. 56, pp. 134-135, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, pp. 145-146; HILLER, ZAMPIERI 2002, n. 123, p. 185, con bibliografia precedente; ZANOVELLO 2012. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 673; n. ingr. 202)
198	Altare funerario	Curtearolo di Padova (PD)	Inizio del I sec. d.C.	Altare funerario parallelepipedo lavorato su tre lati. L'iscrizione recita: <i>T(itus) Actio Q(uintus) fil(ius) / Rom(ani)</i> 52 x 45-40 cm; h. 131 cm	FURLANETTO 1847, n. 415, p. 347; <i>CLL</i> , V, 2889; GASPAROTTO 1959, n. 86, p. 11; GHEDINI 1980, n. 63, pp. 149-150, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, p. 148; BASSIGNANO 1997, p. 119; DEXHEIMER 1998, n. 155, p. 135. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 255; n. ingr. 198)
201	Altare funerario	Padova (PD), via Savonarola (reimpiego) (1898)	Inizio del I sec. d.C.	Ara funeraria, fratturata longitudinalmente, avente la superficie posteriore spianata ma grezza. Rinvenuto reimpiegato in un asilo infantile della via. Nonostante il luogo di rinvenimento, M.S. Bassignano attribuisce il manufatto a Este in base alla tribù. L'iscrizione recita: <i>L. Dec(ius) [L.] fil(ius) Rom(ani)</i> 59 x 56 cm; h. 100 cm	MOSCHETTI 1898a, p. 22; <i>Idem</i> 1938, p. 376; GHEDINI 1980, n. 62, pp. 148-149; ZAMPIERI 1994, p. 148; BASSIGNANO 1997, pp. 221-222, con bibliografia precedente; DEXHEIMER 1998, n. 154, pp. 134-135; ROSSI 2014, n. 400. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 506; n. ingr. 199)
202	Altare funerario	Padova (PD)	Età claudia	Altare funerario di <i>L(ucius) Raecius Ahrastus</i> . L'iscrizione recita: <i>---[ol] (?) / sab[il] et suis / t---[ia] M(ani) fil(ius) uxori, / L(ucio) Raecio (m[ul]ieris) [liberto] Ahrasto, / Gallia [libertae]</i> Larg. 78 cm; h. 120 cm	FURLANETTO 1847, n. 342, p. 300; <i>CLL</i> , V, 3023; MOSCHETTI 1902, p. 19; LAZZARO 1979, p. 193; GHEDINI 1980, n. 64, pp. 151-152, con bibliografia precedente; ZAMPIERI 1994, pp. 147-148; DEXHEIMER 1998, n. 158, pp. 135-136. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 170; n. ingr. 196)
203	Sarcofago	Camin di Padova (PD), via Granze (1995)	A partire dal III sec. d.C.	Sarcofago non finito con cassa che presenta su tre lati specchiature delimitate da cornici modanate; sulle facce minori asseggiano due ghirlande appena abbozzate, mentre lo specchio epigrafico sulla fronte non è iscritto. Il coperchio è a tetto displuviato e presenta quattro acrotteri angolari; lo spiovente frontale è decorato a rilievo, imitante una copertura fittile. Sembra destinato a una committenza di modesta estrazione, influenzata dalla circolazione di modelli più colti. 130 x 70 cm; h. 60 cm	BODON 1998, pp. 286, 302, fig. 2. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 7 (n. inv. 309598)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
204	Stele funeraria	Padova (PD), via Belzoni 59 (1963)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Stele funeraria incisa su entrambe le facce, terminante con frontone delimitato da listello e rosette nei triangoli laterali ribassati. Presenta a rilievo un sistro e una patera e nella porzione inferiore è risparmiato un dente parallelepipedo per l'infissione nella base. L'iscrizione recita: <i>Petiae C(ai) (libertae) / Italia Aura / sorori v(iva) f(ect) et / Quinto Tarento Nareo. / In fronte p(edes) XXVI X[---] / in al(g'ro) p(edes) XXXVI</i> 60,5 x 22,8 cm; h. 135,5 cm; dente 12,5 x 37 x 19 cm.	BASSIGNANO 1984-1985a, n. 1, pp. 48-54, 58; LAZZARO 1979, p. 195; ROSSI 2014, p. 408 Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 6 (n. inv. 847; n. ingr. 184)
205	Altare votivo	Padova (PD), via Santa Sofia 102, chiesa di Santa Sofia (1662)	Età romana	Altare votivo parallelepipedo. L'iscrizione recita: <i>(proci?) d(eo?) / C(aius) Helcius / Romanus / pro se et suis / v(otum) s(olebit)</i> Larg. 40 cm; h. 80 cm	FURLANETTO 1847, p. 7; <i>CIL</i> , V, 2806. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 6 (n. inv. n. 23; n. ingr. 183)
206	Stele funeraria	Padova (PD), piazza Cavour (1926)	I sec. d.C.	Stele funeraria. L'iscrizione recita: <i>Luci) Q(uinto) Satrio / Liberto Laeto / Concordi) / Q(uinto) Satrius / Severus / patrono / et sibi / v(otus) f(ect)</i> 98 x 23 cm; h. 178 cm	GHISLANZONI 1926, n. 3, p. 353; GHISLANZONI, DE BON 1938, n. 137, p. 47; LAZZARO 1979, p. 195. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 6 (n. inv. n. 622; n. ingr. 180)
207	Stele funeraria	Padova (PD), piazza Cavour (1926)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipedo. L'iscrizione, ben impaginata, recita: <i>V(otus) f(ect) / C(aius) Arius C(ai) f(ilio) / Optatus / sibi et suis / et / C(ai) Arrio C(ai) f(ilio) / Clementi, / filio suo et / Tito) Sanjeto M(arci) f(ilio) / 10 et amicus et / sodalibus / carpentaris. / V(ir) d(eotus). / In fronte p(edes) XXXXI, / 15 rei(ro) p(edes) XXXXX</i> 47 x 28 cm; h. 129 cm	GHISLANZONI 1926, n. 2, pp. 352-353; GASPAROTTO 1928, p. 38, av. VI, fig. 1; GHISLANZONI, DE BON 1938, p. 48; BOSCOLO 2008, pp. 812-814. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 6 (n. inv. n. 620; n. ingr. 179)
210	Stele funeraria	Padova (PD)	I-II sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipedo con estremità centinata. Non è noto l'esatto luogo di rinvenimento; il manufatto faceva parte della raccolta Bassani. L'iscrizione recita: <i>Loc(us) / C(ai) Volamni / C(ai) (liberti) Prizati</i> Larg. 43 cm; h. 95 cm	FURLANETTO 1847, p. 410; <i>CIL</i> , V, 3069; LAZZARO 1979, p. 194. Musei Civici agli Eremitani, Padova, cortile posteriore, pensilina (n. inv. 116)
212	Vasca	Padova (PD), piazza Cavour (1926)	Età romana	Manufatto interpretato, come vasca parallelepipedo con fianchi rozzamente sbalzati, cavità interna emisferica e versatoio sull'orlo superiore; larga lacuna sul fondo. 82 x 82 cm; h. 52 cm; diam. vasca 68 cm	Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, paller 23 (n. inv. 671; n. ingr. 134)
213	Sarcofago	---	A partire dal III sec. d.C.	Coperchio di sarcofago a spiovente con acroteri agli angoli. 60 x 93 cm; h. 37 cm	Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, paller 33 (snr; n. ingr. 141)
215	Cippo confinario	Padova (PD), piazza Castello	Fine del I sec. a.C.	Cippo con <i>deassis</i> incisa sulla faccia superiore orientata in senso nord-sud, indicante i limiti di un grande edificio. 20 x 23 cm; h. 60 cm	RUTA SERRAFINI SAINATI, VIGONI 2006, p. 158; RUTA SERRAFINI <i>et alii</i> 2007, p. 70.
216	Cippo confinario	Padova (PD), piazza Castello	Fine del I sec. a.C.	Cippo troncopiramidale con incisione orientata in senso nord-sud, indicante i limiti di un'abitazione.	RUTA SERRAFINI <i>et alii</i> 2007, p. 76, con bibliografia precedente.
224	Base	Padova (PD), via Coddalunga (1859)	Età romana	Base in trachite di stele funeraria in pietra calcarea. Il basamento è costituito da due zoccoli parallelepipedi sovrapposti, il superiore di dimensioni minori. Ca. 130 x ca. 60; h. ca. 60	<i>CIL</i> , V, 3042. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 249)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
225	Base	Padova (PD), Borgomagnano (1877-1878)	Inizio del I sec. d.C.	Base in trachite della stele funeraria dei Cantorii (quest'ultima in pietra di Nanto). Il basamento è costituito da due zoccoli parallelepipedi sovrapposti, il superiore di dimensioni minori. Zoccolo superiore: 144 x 74 cm; h. 40 cm; zoccolo inferiore: 124 x 65 cm; h. 26 cm	GIORIA 1879, pp. 168-170; SI, 605; MOSCHETTI 1903b, p. 124; GASPAROTTO 1928, p. 73; MOSCHETTI 1938, p. 368, f. 272; GHIULANZONI, DE BON 1938, p. 54; PROSDOCIMI 1948, fig. 2; GASPAROTTO 1951, pp. 89, 126, fig. 58; <i>Eadem</i> 1955, p. 65; MANSUETTI 1956, p. 380; CHIESA 1956, n. 47, p. 25; BAZZARINI 1956, pp. 46-47; GASPAROTTO 1959, n. 2, p. 25; SENA CHIESA 1960, p. 29; ROSADA 1978, p. 201; LAZZARO 1979, p. 194; GHEDINI 1980, n. 38, pp. 95-97; con bibliografia precedente: Zampieri 2002, pp. 95-96. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (n. inv. 242)
227	Altare votivo	---	Fine del I sec. d.C. - prima metà del II sec. d.C.	Altare cilindrico votivo, mancante della base e con superficie decisamente consumata. Presenta un'apertura che attraversa tutto il cilindro, che comunica verso l'esterno attraverso un foro che si nota sotto la veste di una delle tre menadi che decorano il manufatto. Non è noto il luogo di rinvenimento, ma per lungo tempo è stato conservato impiantato assieme al manufatto MM 228. Diam. 40 cm; h. 66 cm	FURLANETTO 1847, n. 751, p. 470, t. LXXVIII, 1-3; MOSCHETTI 1938, p. 368, f. 273; GHEDINI 1980, n. 35, pp. 83-87, con bibliografia precedente; HILLER, ZAMPIERI 2002, n. 138, p. 196, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 8 (n. inv. 248)
228	Altare funerario	---	Fine del I sec. d.C. - prima metà del II sec. d.C.	Altare funerario cilindrico, con cavità cineraria quadrangolare, mutilo della parte inferiore e di una consistente porzione di quella superiore. La superficie è decorata da un bassorilievo raffigurante Menadi. Non è noto il luogo di rinvenimento, ma per lungo tempo è stato conservato impiantato assieme al manufatto MM 228. Diam. 45 cm; h. 50 cm	MOSCHETTI 1938, p. 368; GHEDINI 1980, n. 68, pp. 157-158. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 8 (n. inv. 248)
229	Stele funeraria	Padova (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento di stele funeraria che presenta nella parte posteriore un foro rettangolare per l'innesco della porzione superiore mancante (forse già in origine separata). Di origine patavina, non è noto l'esatto luogo di rinvenimento, ma il manufatto faceva parte della raccolta Bassani. L'iscrizione recita: <i>T(itus) L(eius) / T(it) (i)bertus) / Optatus, ani(nonum) XV</i> 42 x 23 cm; h. 51 cm	FURLANETTO 1847, n. 386, p. 380, tav. XXVIII, 2; <i>CIL</i> , V, 2976; LAZZARO 1979, p. 193; GHEDINI 1980, n. 51, pp. 127-128. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 20 (n. inv. 83; n. ingr. 3)
243	Stele funeraria	Padova (PD), via Santa Maria in Vanzo	I sec. d.C. o posteriore	Stele funeraria parallelepipeda corniciata. L'iscrizione recita: <i>C(ai) Brigeni C(ai) f(ili) / Clementis et / Coeluae Enchimi / uxori / locum dedit / T(it)o Salvio Nigello / et / Salvuae Incendi</i> 58 x 27 cm; h. 98 cm	<i>CIL</i> , V, 2907; FURLANETTO 1847, p. 276; BUSATO 1888, p. 47. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 24 (n. inv. 119; n. ingr. 216)
244	Stele funeraria	Padova (PD), porta di Torricelle	I sec. d.C.	Stele funeraria con estremità centinata. Rinvenuta durante la demolizione della porta di Torricelle. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) St(e)phane / T(it) Rubelli / L(uci) f(ili) / Prudentis / in fr(ont)e p(edes) XXVIII Ret(ro) p(edes) XLV s(ibi) et s(uis)</i> 39 x 24 cm; h. 66 cm	FURLANETTO 1847, n. 509, p. 390; <i>CIL</i> , V, 3024. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 30 (n. inv. 141; n. ingr. 21)
245	Stele civile	Padova (PD), a nord del ponte Scaicatore	Metà del I sec. d.C.	Stele civile parallelepipeda molto corrosa, ma con decorazioni visibili sui lati, solo per metà in quanto la pietra risulta tagliata, forse già in antico. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Canius Festus / C(aius) Avfidius Can- didus C(aius) Acilius Q(uinti) f(ilius) D(e)curion / Ceratius Stablis praef(ect) decurion / cons(ul) trib(uni) VI / Nonas Maia in curia scrib(endo) adfuer(unt) L(ucius) St(e)phane / L(ucius) St(e)phane / Stratonius Pastor Q(uinti) Stenius / Augustinus C(aius) Curtius / Strabo C(aius) Acilius Rufus / quod praef(ect)us v(er)ba / L(ucium) Perpetuum Amiantum / locum coloniariorum / extra portam Ro/manam rogari / CLX per III[---] / sine iniuria [---] / [---] M D [---]</i> 65 x 13 cm; h. 93 cm	FURLANETTO 1847, n. LXXXVI, pp. 88, 92-96; <i>CIL</i> , V, 2856; BASSIGNANO 1981, pp. 196-196, con nota 20. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 73 (n. inv. 60; n. ingr. 109)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
247	Stele funeraria	Padova (PD), incrocio tra Corso del Popolo e via Tommasèo	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata, con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>L(oc)as S(epulturae) / In f(ron)te p(edes) XX / ret(ro)p(edes) XXXV</i> 26 x 21 cm; h. 105 cm	MOSCHETTI 1907, p. 198 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 45 (n. inv. 596; n. ingr. 65)
249	Cippo funerario	Padova (PD), via Santa Maria in Vanzo (1925)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>L(oc)as S(epulturae) / M(am) CL[...]/[...]/NICI Proc(i) / In f(ron)te p(edes) XXII / ret(ro)p(edes) XXXXI</i> 28 x 15 cm; h. 70 cm	Moschetti 1907, p. 198 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 33 (n. inv. 623; n. ingr. 36)
250	Stele funeraria	Terranegra di Padova (PD) (1928)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata. L'iscrizione recita: <i>Octavia / C(at) filia</i> 38 x 16 cm; h. 70 cm	MOSCHETTI 1930, p. 213 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 18 (n. inv. 676; n. ingr. 8)
251	Stele funeraria	Padova (PD), quartiere Santa Lucia (1929)	Età tardo romana	Frammento di stele funeraria centinata. Presenta un incasso probabilmente connesso a riuso. L'iscrizione recita: <i>Loc(as) sep(ulturae) / In f(ron)te p(edes) XLV / ret(ro)p(edes) XXXI—II</i> 37 x 16 cm; h. 35 cm	MOSCHETTI 1930, p. 217; GHSANZONI 1931b, p. 155 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 46 (n. inv. 722; n. ingr. 71)
252	Cippo funerario	Terranegra di Padova (PD) (1930)	I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti dell'area sepolcrale. L'iscrizione recita: <i>In f(ron)te p(edes) XX / ret(ro)p(edes) XXII</i> 32 x 28 cm; h. 63 cm	Moschetti 1930, p. 213 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 31 (n. inv. 761; n. ingr. 41)
253	Stele funeraria	Padova (PD), via Valeri, ex gasometro	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>Geni / Cascatae / Betinae / Seppiae / Saloniae</i> 30 x 18 cm; h. 112 cm (50 cm interrati)	BASSIGNANO 1977-1978, pp. 137-142; Rossi 2014, p. 407 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 45 (n. inv. 818; n. ingr. 67)
254	Macina	Padova (PD), via Belzoni (1994)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica e fondo piatto; foro cieco sulla sommità per il perno. Diam. 39 cm; h. 11 cm	Moschetti 1930, p. 213 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 11 (PDBLZ 94)
255	Macina	Padova (PD), piazza Insurrezione XXVIII aprile '45	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico, con superficie inferiore leggermente concava; incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 41 cm; h. 15 cm	Moschetti 1930, p. 213 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 11 (n. inv. 790; inv. Cordenons n. 1446)
256	Macina	Padova (PD), tra via dei Borromeo e via Calatafimi, birreria Itala-Pilsen (ante 1933)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a corpo troncoconico, superficie inferiore leggermente concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 39 cm; h. 14 cm	DONNER 1991-1992, n. 95.2, con bibliografia precedente Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 12 (n. inv. 777; inv. Cordenons n. 1446; n. ingr. 140811)
257	Macina	Padova (PD), piazza Insurrezione XXVIII aprile '45 (Ante 1934)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con superficie inferiore leggermente concava. Diam. 29 cm; h. 15 cm	DONNER 1991-1992, n. 92.1 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. 787; n. ingr. 144350)
258	Macina	Padova (PD), piazza Insurrezione XXVIII aprile '45 (Ante 1934)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico non-finito, con tramoglia solo abbozzata. Secondo M. Donner il manufatto non è stato compiuto in quanto il blocco di trachite si è rivelato più tenero. Diam. 33 cm; h. 20 cm; diam. tramoglia abbozzata 18 cm; prof. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 92.3, con bibliografia precedente Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. 789; n. ingr. 144354)
259	Macina	Padova (PD), via Altimare, Centro d'Arte e Cultura san Gaetano (1930)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico, con superficie inferiore leggermente concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 33 cm; h. 15 cm	DONNER 1991-1992, n. 98.2 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. 752; n. ingr. 132607)
260	Macina	Padova (PD), piazza Garibaldi 3, palazzo Menato (1930)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico, con superficie inferiore leggermente concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 40 cm; h. 17 cm	DONNER 1991-1992, n. 96.1 Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 14 (n. inv. 755; n. ingr. 132622)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
261	Macina	Padova (PD), piazza Garibaldi 3, palazzo Menato (1930)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico, con superficie inferiore leggermente concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 31 cm; h. 14 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 96.2.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 14 (n. inv. 754; n. ingr. 132609)
262	Macina	Padova (PD), via Aliminate, Centro d'Arte e Cultura san Gaetano (1930)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. 35 cm; h. 14 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 98.1.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (n. inv. 751; n. ingr. 132606)
263	Macina	Padova (PD), via Aliminate, Centro d'Arte e Cultura san Gaetano (1930)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con incassi per il ponte. Diam. 32 cm; h. 18,3 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 98.3.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova (n. inv. 753; n. ingr. 132608)
264	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro centrale cieco e fondo piano. Diam. 43,5 cm; h. 12,2 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.15.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 11 (n. inv. 753; n. ingr. 132608)
265	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione molto irregolare e incisioni radiali relative alla rabbiagliatura. Foro cieco sulla sommità; fondo piatto. Diam. 36 cm; h. 9 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.7.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1444)
266	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico, con superficie inferiore leggermente concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 35; h. 15 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.10.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (sm)
267	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con superficie di macinazione molto irregolare e foro centrale cieco. Diam. 37 cm; h. 15 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.2.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 12 (n. inv. Cordenons 1477)
268	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico. Si tratta di un non-finito, con fondo piatto e superficie esterna e tramoggia appena abbozzati. Diam. 35 cm; h. 20 cm; Diam tramoggia 23 cm; prof. incavo tramoggia 7 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.26.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. Cordenons 1443)
269	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Frammento pari a poco più di metà di palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro cieco sulla sommità e fondo piatto. Diam. 32 cm; h. 10 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.27.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1428)
270	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, foro cieco sulla sommità e fondo piatto. Diam. 32, 5 cm; h. 10 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.24.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1438)
271	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, foro cieco sulla sommità e fondo piatto. Diam. 39 cm; h. 10 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.3.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 11 (n. inv. Cordenons 1473)
272	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, incisioni radiali di rabbiagliatura e foro cieco sulla sommità; fondo piatto. Diam. 34; h. 11,5	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.18.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1445)
273	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, foro cieco sulla sommità e fondo piatto. Diam. 39 cm; h. 11,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.21.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1471)
274	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, foro cieco sulla sommità, incisioni radiali di rabbiagliatura poco profonde e fondo piatto. Diam. 34,5 cm; h. 12,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.8.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (sm)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
275	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, foro cieco sulla sommità e fondo piatto. Diam. 37 cm; h. 11,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.16.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1474)
276	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, foro cieco sulla sommità, incisioni radiali di ragnigliatura e fondo piatto. Diam. 42 cm; h. 10,8 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.17.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 11 (n. inv. Cordenons 1472)
277	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo troncoconico, superficie inferiore concava e incasso laterale per l'immanicatura. 30,5 cm; h. 17,4 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.23.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1441)
278	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con superficie laterale leggermente convessa, superficie inferiore concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 40,5 cm; h. 14,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.22.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 12 (n. inv. Cordenons 1476)
279	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con superficie laterale leggermente convessa, superficie inferiore concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 38 cm; h. 14,8 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.20.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 12 (n. inv. Cordenons 1475)
280	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con superficie laterale leggermente convessa, superficie inferiore concava e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 33,5 cm; h. 14,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.25.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 11 (n. inv. Cordenons 1446)
281	Macina	Padova (PD) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale non finito. Superficie esterna appena sbazzata, tramoggia concava con bordo appena sbazzato. Diam. 34,4 cm; h. 18,8 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.19.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. Cordenons 1437)
282	Mortajo	---	Età romana	Mortajo frammentario con base troncopiramidale come la vasca. Diam. base 21 cm; diam. alla sommità 27 cm; diam. vasca 21 cm; prof. vasca 14 cm; h. 27 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. Cordenons 1435)
283	Macina	Padova (PD)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con incassi per il ponte nella tramoggia e incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 37 cm; h. 7,5 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.5.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 14 (n. inv. Cordenons 1442)
284	Macina	Padova (PD), Musei Civici agli Eremitani	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con tramoggia concava, fondo leggermente concavo e incasso laterale per l'immanicatura. Si tratta di un non finito, in quanto il foro nella tramoggia non è ultimato. Diam. 34 cm; h. 15 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (n. inv. Cordenons 1443)
285	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con tramoggia concava e largo bordo, fondo leggermente concavo anch'esso con largo bordo; incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 32 cm; h. 11,5 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 12 (n. inv. Cordenons 1429)
286	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con tramoggia concava e fondo leggermente concavo; incasso laterale per l'immanicatura. Diam. 26 cm; h. 17 cm	<u>DONNER 1991-1992, n. 86.6.</u> Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 13 (n. inv. Cordenons 1440)
287	Macina	---	Età romana	Elemento lapideo forse interpretabile come palmento superiore di macina non finito, con foro passante e due incassi laterali. 37 x 27 cm; h. 18 cm	--- Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 15 (sn)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
288	Macina	Padova (PD), Prato della Valle, cinema Roma (ante 1986)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. 35 cm; h. 14 cm	DONNER 1991-1992, n. 94. Società Archeologica Veneta, Padova.
289	Macina	Padova (PD), via San Tomaso, annessi della chiesa di San Tomaso (Ante 1973)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. 37,8, h. max. 12 cm	DONNER 1991-1992, n. 97.1.
290	Macina	Padova (PD), via San Tomaso, annessi della chiesa di San Tomaso (Ante 1973)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale in avanzata fase di lavorazione, ma ancora grezzo. Diam. max. 36,5, h. max. 17,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 97.2.
297	Base onoraria	Padova (PD) (reimpiego)	Prima metà del I sec. a.C.	Base di statua parallelepipeda. Rinvenuta reimpiegata nell'abbazia di Sant'Iario a Malcontenta di Mira (VE), ma attribuita a Padova in base alla tribù. L'iscrizione recita: <i>C(ai)o Avili / Fab(ia) / Vindici / praef(ecto) i(ure) d(icando) / vtro / Avria P(ubli) f(ilio) Sabi /</i> — 65 x 43 cm; h. 80 cm	<i>CIL</i> , V, 2849 = <i>SI</i> , 594; ALEOLY 1984, n. 171, p. 122. Museo Archeologico Nazionale di Venezia, cortile.
316	Cista funeraria	Padova (PD), incrocio tra via Savonarola e via Wicl (12 giugno 1882)	Età imperiale	Cista funeraria a forma troncoconica, rinvenuta inviolata, dotata di coperchio e contenente ossuario, corredo e terra di rogo. Il coperchio risultava connesso all'urna con tre grappe di ferro, fissate mediante piombo e poste rispettivamente a 37 cm di distanza. Diam. est. 43 cm; diam. int. 33 cm; h. 43 cm; spess. pareti 5 cm	BUSATO 1888, pp. 40-41; GASPAROTTO 1928, p. 74; <i>Eadem</i> 1959, n. 18, p. 28, con bibliografia precedente; ROSSI 2014, pp. 140, 399.
319	Cippo confinario	Padova (PD), via Beato Pellegrino 1, palazzo Mالدura	Età tiberiana	Cippo trachitico tronco-piramidale, decussato sulla faccia superiore, con funzione di delimitare due aree funerarie contigui.	DI FILIPPO BALESTRAZZA, VERONESE, VIGONI 2007, p. 143; ROSSI 2014, p. 399.
321	Altare	Padova (PD), via Roma/via Umberto I/vicolo dei Servi, fabbricato Moschini	Età romana	Altare mutilo superiormente e particolarmente corroso (dubbio è quindi il riconoscimento petrografico). Rinvenuto probabilmente assieme alle are MM 166 e 561, forse pertinenti a uno spazio culturale lungo l' <i>Ammia</i> . 57 x 39 cm; h. 60 cm	GASPAROTTO 1959, n. 95, p. 60, con bibliografia precedente; BASSANI <i>et alii</i> 2009, p. 89; BASSANI 2010, pp. 79-80, 84, con nota 83. Musei Civici agli Eremitiani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 43 (I.G. 598)
498	Cippo	Padova (PD), via Savonarola/via Montona, ex Collegio Ravenna (1996-1999)	Fine del II sec. a.C. - metà del I sec. a.C. (fase V)	Blocco di trachite sbalzato parallelepipedo all'interno del recinto funerario. Il blocco, semilavorato, presenta una scanalatura attorno alle quattro facce e si tratta probabilmente un cippo in corso di lavorazione, non finito.	COZZA, RUTA SERAFINI 2007, p. 42; RUTA SERAFINI <i>et alii</i> 2007, p. 81.
499	Cippo	Padova (PD), via Savonarola/via Montona, ex Collegio Ravenna (1996-1999)	Fine del II sec. a.C. - metà del I sec. a.C. (fase V)	Blocco di trachite sbalzato parallelepipedo all'interno del recinto funerario, inglobato a poca distanza dal cippo MM 498 nel muro delle canine dell'immobile in ristrutturazione. Il blocco, semilavorato, presenta una scanalatura attorno alle quattro facce e si tratta probabilmente un cippo in corso di lavorazione, non finito.	COZZA, RUTA SERAFINI 2007, p. 42.
561	Altare votivo	Padova (PD), via Alminate 17-19, chiesa di San Bartolomeo (reimpiego) (14 Maggio 1637)	I-II sec. d.C.	Altare sacro votato a Proserpina con lacune sul coronamento, lo zoccolo e i fianchi. Forse pertinente a un'area sacra lungo l' <i>Ammia</i> , insieme alle are MM 166 e 321. L'iscrizione recita: <i>Insus Prosepiniae / L(ucius) Calventinus L(uci) (iberius) Festus / aram pos(a)it / sacran</i> 70 x 59 cm; h. 114 cm	<i>CIL</i> , V, 2804; LAZZARO 1989, p. 190; MODONESI 1995, pp. 70-71, n. 73, con bibliografia precedente; BASSANI 2010, pp. 79-80, fig. 43. Museo Lapidario Maffeianno di Verona, cortile (inv. 447)
565	Base	Padova (PD)	I sec. d.C.	Base di statua parallelepipeda modanata, donata da Sesto Pompeo. L'iscrizione recita: <i>Sex(tus) Pompeius Sex(t)us f(ilius) / dedit</i> 67,5 x 20 cm; h. 55 cm	<i>CIL</i> , V, 2809. Museo Lapidario Maffeianno di Verona, portico sud
659	Stele funeraria	Padova (PD)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>Clodia M(ama) / (Iberia) Prima / M(ama) Clodio / M(ama) (iberio) Her(ol) / patrono / M(ama) Clodio / M(ama) f(ilio) Nigro / filio / (et) i(ura) f(icit)</i>	<i>CIL</i> , V, 2933; LAZZARO 1989, p. 192. Museo Lapidario Maffeianno di Verona, portico sud

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
660	Stele funeraria	Padova (PD)	II sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con zoccolo per l'infissione. Sullo specchio è scolpito a bassorilievo un timpano con due volute acrotteriali e una rosetta centrale. L'iscrizione recita: <i>Secundigenae Sclavilae q(ui) s(uxit) a(mnos) XXXVI m(enses) VIII / Quintus Sertorius Leonici / co(n)j(ug) (i) kar(issimae) / mer(enti) post(um) / n(at)ali CCCXVIII</i>	<i>CIL</i> , V, 3031. Museo Lapidario Maffei di Verona, portico sud
661	Stele funeraria	Padova (PD)	I sec. d.C.	Frammento di stele funeraria parallelepipeda corniciata. L'iscrizione recita: <i>T(it)u Sempronio Aucto / patrono / T(it)u Sempronio / Hermeti / lib(erto) bono / L(ucto) Thorio amico / I</i>	<i>CIL</i> , V, 3033; LAZZARO 1989, p. 193. Museo Lapidario Maffei di Verona, portico sud
673	Altare votivo	Padova (PD)	Metà del II sec. d.C.	Altare votivo di piccole dimensioni con dedica a Iside. L'iscrizione recita: <i>Isidi / Decumia / Vitalis / v(otum) s(oluit) / (i)bens m(erito)</i> 31 x 28,5 cm; h. 47 cm	BASSIGNANO 1984-1985a, n. 2, pp. 54-58. Collezione privata
674	Stele funeraria	Padova (PD), chiesa di Ognissanti	Metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda contornata. La lastra, spezzata a metà nel senso dell'altezza, presenta lungo il lato sinistro due evidenti incisioni da mettere in relazione ad un suo riutilizzo. Rinvenuta nel corso dello scavo di un vano sottostante il campanile della chiesa (sulla presenza di blocchi di trachite di riempimento alla base del campanile e nell'abside della chiesa, cfr. COZZA 2000, pp. 100-101). L'iscrizione, compresa entro una cornice, recita: <i>P(ub)lio Terentio C(at) J(filio) / L(ucto) Terentio C(at) J(filio) / I(-)sae matris / C(at) M(oenio) C(at) J(filberto) / Ciloni / Secunda Terentia C(at) J(filia) sibi et frat(ribus) et viro / fecit</i> 60 x 24,5 cm; h. 171 cm	BASSIGNANO 1984-1985b, n. 1, pp. 135-138, 150; ROSSI 2014, p. 410. Chiesa di Ognissanti, Padova (PD), parete navata laterale sinistra (I.G. 177897)
698	Macina	Territorio tra Padova (PD) e Cervarese Santa Croce (PD), alveo del fiume Bacchiglione (1985)	Età romana (?)	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria regolabile o ad ingranaggio. Diam. max. 43 cm; h. max. 8,2 cm	DONNER 1991-1992, n. 100. Biblioteca parrocchiale di Tencarola (PD)
733	Sarcofago	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, cripta dell'Oratorio di san Prosdocimo	A partire dal III sec. d.C.	Sarcofago monolitico di forma parallelepipeda con pareti grossolanamente lavorate, con forte picchettatura, quasi fosse non finito. Il coperchio, forse pertinente, è piatto e sporgente lateralmente. 182 x 79 cm; h. 80 cm	ZAMBIERI 2002, p. 101; <i>Idem</i> 2003, p. 77. Ancora in situ, lungo la parete nord della cripta (A)
734	Sarcofago	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, cripta dell'Oratorio di san Prosdocimo	III sec. d.C.	Sarcofago parallelepipeda che presenta un fianco reintegrato e ha un coperchio non pertinente in marmo rosso di Verona, sporgente sul lato lungo. Il retro non risulta visibile in quanto a ridosso della superficie muraria. La fronte è occupata da una tabula rettangolare con cornice modanata e anse a doppia voluta (o a griffa) ornate al centro da una punta di freccia romboidale. Non si esclude che in origine il riquadro ospitasse l'iscrizione funebre. 195 x 90 cm; h. 80 cm	ZAMBIERI 2002, p. 101; <i>Idem</i> 2003, pp. 77-81. Ancora in situ, lungo la parete sud della cripta (B)
735	Sarcofago	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, cripta dell'Oratorio di san Prosdocimo	A partire dal III sec. d.C.	Sarcofago lavorato ad ascia, monolitico, parallelepipeda, con pareti lisce e poco levigate e scalino rilevato sul bordo della vasca per contenere l'alloggiamento del coperchio, a doppio spiovente, basso e particolarmente lacunoso. Presenta un cuscinio rilevato sul fondo. Il riconoscimento petrografico è dubbio. 247 x 90 cm; h. 67 cm	ZAMBIERI 2002, p. 101; <i>Idem</i> 2003, pp. 81-82. Ancora in situ, all'esterno dell'Oratorio, adiacente alla cripta, sotto l'atrio settentrionale, appoggiato lungo la parete est ©
736	Sarcofago	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina, cortile retrostante l'Oratorio di san Prosdocimo (16-19 dicembre 1953)	A partire dal III sec. d.C.	Sarcofago monolitico particolarmente lacunoso, parallelepipeda, con pareti lisce e poco levigate e un rialzo interno lungo il margine superiore, ove in origine si collocava il coperchio. Scassato dalla costruzione del c.d. Mausoleo è in precarie condizioni di conservazione e il riconoscimento petrografico è dunque dubbio.	ZAMBIERI 2002, p. 101; <i>Idem</i> 2003, pp. 82-84, 138-139. Ancora in situ, nel cortile retrostante l'Oratorio, tra le fondazioni dell'abside poligonale e quelle dell'edificio circolare (D)
737	Vasca	Padova (PD), via Pietro Duomo/via Arco Valaresso (1882)	Età romana	Elemento frammentario in trachite interpretato come pertinente a piccola vasca data la presenza di una concavità semisferica. 112 x 90 cm; h. 78 cm	BUSATO 1888, pp. 39-40.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
830	Stele funeraria	Padova (PD), presso casa Ciera agli Eremitani (1777)	I-II sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda, grezzamente sbalzata inferiormente, dove presenta un foro circolare per il palmetto stabilizzatore. L'iscrizione recita: <i>V(otus) f(icit) / M(arcus) V(ibius) M(arcus) f(iberthus) / Cornitius / sibi et Heduae / (militaris) libertate Philem / in f(ron)te p(edes) X / reit(o) p(edes) XXVII</i>	<i>CIL</i> , V, 3064; LAZZARO 1979, p. 194; MAGGIOLIO 1990-1991, p. 162. Museo lapidario dell'Accademia Galileiana di Padova
831	Stele funeraria	Padova (PD), strada presso la casa del canonico Soncin (1820)	Età romana	Frammento di stele funeraria corniciata e sbalzata inferiormente; riporta l'indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>[in]f[er]r[um] / p(edes) XI reitro --- / et in Par[te] --- / poster[is]que --- / XIIIH</i>	<i>CIL</i> , V, 3091; MAGGIOLIO 1990-1992, p. 168.
879	Stele funeraria	Padova (PD), via Ferrari 2a, monastero di Santa Giustina (Ante XV sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda menzionante un personaggio riconosciuto da molti autori nello storico Tito Livio o comunque in un membro della sua famiglia. L'iscrizione recita: <i>T(itus) Livius C(ai) f(ilius) sibi et / suis T(it) Livio T(it) f(ilio) Prisco f(ilio) / T(it) Livio T(it) f(ilio) Longo f(ilio) / Cas-siae Sex(t) f(iliae) Primae / uxori</i>	<i>CIL</i> , V, 2975 = <i>ILS</i> , 2919 = <i>AE</i> 1999, 724 = <i>AE</i> 2003, 706; GASPAROTTO 1951, pp. 63-64; <i>Eadem</i> 1975-1976, pp. 140-141, con nota 17; SARTORI 1981, p. 138; BRACCESI, <i>VE-ROSSINI</i> 2014, p. 148. Murata nell'atrio di palazzo Capodilista/Tabacchi, via Umberto I, a Padova
891	Base	---	Età romana	Base parallelepipeda con incasso, probabilmente per l'inserimento di una stele funeraria. 68 x 43 cm; h. 16 cm; incasso 42 x 19 cm	---
892	Mortaio	---	Età romana	Mortaio con cavità circolare. Diam. 46 cm; h. 30; diam. cavità 35 cm	Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallett 13 (sm)
893	Mortaio	---	Età romana	Mortaio con cavità circolare. Diam. 56; h. 49 cm; diam. vasca 37 cm	Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallett 6 (sm)
894	Macina	---	Età romana	Elemento parallelepipedo con canale a pianta circolare, frammentato su un lato, probabile elemento di macina. 41 x 41 cm; h. 33 cm; diam. max. canale 35 cm; diam. risparmio centrale 29 cm	Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallett 7 (sm)
931	Cippo confinario	Padova (PD), via Belzoni, Collegio Universitario Don Mazza (1994-1995)	I sec. d.C.	Cippo trachitico rinvenuto <i>in situ</i> infisso nel terreno presso la sepoltura più orientale (Ib. 23) della necropoli umana situata nella fascia centro settentrionale del saggio effettuato. Il cippo aveva probabilmente funzione di delimitare il confine della necropoli.	Rossi 2014, p. 25.
932	Cippo confinario	Padova (PD), piazza De Gasperi (1975, 1978)	I sec. d.C.	Cippo a sezione quadrangolare in capite decussato, con funzione di delimitazione dell'area sepolcrale.	Rossi 2014, pp. 121-122, 403, con bibliografia precedente.
935	Sarcofago	Padova (PD), via Bracciolini/via Calfurnio (1976)	A partire dal III sec. d.C.	Coperchio di sarcofago rinvenuto nei pressi di una discarica ma si ritiene che provenisse o dall'area di Prato della Valle o dall'incrocio tra via Galilei e via San Francesco. 120/130 x 60; h. 35 cm	SARTORI 1977, pp. 406-407.
936	Base	Padova (PD), via Bracciolini/via Calfurnio (1976)	età romana	Base modanata di forma cubica rinvenuta nei pressi di una discarica ma si ritiene che provenisse o dall'area di Prato della Valle o dall'incrocio tra via Galilei e via San Francesco. Lato ca. 50 cm	SARTORI 1977, pp. 406-407.

1.2. IL TERRITORIO A NORD DI PADOVA

Abbandonati i limiti urbani di *Patavium*, la trachite euganea penetrò certamente anche nel territorio a nord della città.

Fra le evidenze più significative dell'impiego di trachite nelle infrastrutture individuate a nord di quest'area si annoverano in primo luogo i tratti di terrapieno pertinenti alla strada armentaria nota dal Medioevo come «Arzeron della Regina», che, dalla periferia settentrionale di Padova, conduceva verso nord-ovest con una direttrice spezzata a tratti rettilinei sino alla base delle Prealpi venete, da dove si diramavano percorsi sino al Grappa e all'Altipiano di Asiago²⁹⁵. L'infrastruttura, realizzata nella seconda metà del I sec. a.C. o al più tardi nel corso del secolo successivo, si svolgeva parallela al basso corso del Brenta e, rilevata rispetto al livello di campagna, doveva fungere da argine a distanza del *Meduacus*. Nei centri di Montà²⁹⁶ e di Villafranca Padovana²⁹⁷ è stato constatato come la base del terrapieno, larga in alcuni punti sino a 35,5 m, fosse costituita mediante un poderoso accumulo di blocchi di trachite euganea; inoltre, conci analoghi, commisti a laterizi frammentati di forme e dimensioni irregolari, si osservano, in più settori, a ridosso dei livelli inferiori dell'infrastruttura. Non meno significativo è l'esame del lungo tratto di arginatura nota oggi come Terraglione di Vigodarzere, che, dalle sponde orientali del fiume, si sviluppa per oltre 3000 m tra il centro di Tavo e il corso del Muson dei Sassi²⁹⁸. Anche quest'infrastruttura, con tutta probabilità realizzata in età romana, fu infatti costituita mediante riporti di argille e limi in cui, particolarmente nei livelli inferiori, vennero alloggiati blocchi informi di trachite euganea di media pezzatura, aventi funzione isolante e coesiva²⁹⁹.

La realizzazione di opere di carattere territoriale come gli argini posti a difesa delle campagne necessitava certamente di un'enorme quantità di materiale e risulta quindi naturale la scelta della trachite, che poteva giungere dagli Euganei in questo settore del territorio patavino in maniera rapida e abbondante, sfruttando il corso del vicino Brenta, per poi essere trasportata via terra a poca distanza dall'alveo del fiume, dove si poteva infine scaricare il materiale lapideo in corrispondenza delle costituenti infrastrutture.

Sebbene con una frequenza decisamente inferiore, si riscontrano elementi strutturali in trachite anche nell'agro centuriato a nord-est di Padova³⁰⁰: nel territorio di Borgoricco si riscontrano sia elementi architettonici di grandi dimensioni³⁰¹ sia pure basoli³⁰², che, sebbene recuperati fuori contesto, sono con buona probabilità riferibili alla frequentazione romana dell'area e suggeriscono un impiego del materiale lapideo euganeo, probabilmente destinato anzitutto alla costruzione di infrastrutture di carattere pubblico.

In questo territorio sono stati rinvenuti due monumenti in trachite, una stele funeraria da Limena³⁰³, databile al I sec. d.C., e un altare votivo da Peraga di Vigonza³⁰⁴, forse già ascrivibile alla metà del I sec. a.C. Per entrambe le iscrizioni, però, risulta complesso ipotizzare l'originaria ubicazione ed anzi appare possibile una provenienza patavina, in quanto la stele fu reimpiegata nella costruzione della chiesa arcipretale di Limena, mentre l'altare, come osserva A. Pistellato³⁰⁵, sebbene recupera-

²⁹⁵ Sulle strade della transumanza che si diramavano da *Patavium* in direzione del territorio prealpino, si veda BONETTO 1997.

²⁹⁶ MI 951, 953.

²⁹⁷ MI 954-955. Molti dei blocchi pertinenti a questi tratti del terrapieno sono stati reimpiegati nella costruzione di edifici medievali e moderni sorti nell'area (BONETTO 1997, pp. 38-44), evidenza che contribuisce a sostenere la presenza di elementi trachitici alla base dell'infrastruttura.

²⁹⁸ BONETTO, BUSANA 1998, pp. 89-91.

²⁹⁹ MI 941.

³⁰⁰ Per un'analisi dettagliata di questo settore del territorio patavino, si rimanda a MENGOTTI, BORTOLAMI 2012.

³⁰¹ MI 1262-1263.

³⁰² MI 850. Nel cortile antistante il Museo della centuriazione romana di Borgoricco si conservano 9 basoli arbitrariamente ricomposti a costituire un tratto di pavimentazione stradale, a cui si aggiungono ulteriori basoli recuperati nel corso delle arature nei campi circostanti il centro.

³⁰³ MM 829.

³⁰⁴ MM 144.

³⁰⁵ MENGOTTI, BONOMI, CIPRIANO, PISTELLATO 2012, n. 89, p. 78.

to nel 1928 durante lavori di sterro in corrispondenza delle scuole elementari di Peraga, menziona un personaggio noto da altri due monumenti attribuiti a Padova³⁰⁶. È decisamente più plausibile che sin dall'età romana fossero stati collocati nel territorio a nord-ovest della città il cippo miliare segnalato a Villafranca, allo scadere dell'VIII miglio del cd. Arzeron della Regina³⁰⁷, e il cippo gromatico *in capite decussato* rinvenuto reimpiegato come gradino nella chiesa di Lobia di San Giorgio in Bosco³⁰⁸ e probabile testimonianza della centuriazione dell'agro a nord-ovest di Padova³⁰⁹, nel cui abito territoriale si inserisce anche la macina rinvenuta a Villaguttera³¹⁰.

Nel comprensorio a nord-est di *Patavium*, decisamente più consistenti sono i recuperi di strumenti per la molitura di età romana in trachite euganea; in quest'area, infatti, si contano infatti oltre 20 palmenti di macina rotatoria manuale, distribuiti tra gli attuali comuni di Cadoneghe, Camposampiero, Campodarsego, Borgoricco - dove si concentrano i rinvenimenti - e Noale. Almeno 15 sono i *catilla* in trachite identificati in quest'area, mentre il numero delle *metae* in questo materiale lapideo è sensibilmente inferiore (4 esemplari); a questi manufatti vanno aggiunti inoltre due frammenti di mortaio in trachite da Borgoricco, uno dei quali, di grandi dimensioni, risulta dotato di una presa di forma pressoché parallelepipedica. I reperti trachitici sono riferibili a contesti rurali inquadrabili cronologicamente entro l'ampio arco cronologico che si articola tra la metà del I sec. a.C. e il IV sec. d.C. e dunque testimoniano per quest'area un uso diffuso e continuativo del materiale lapideo euganeo, quantomeno nell'ambito delle attività connesse alla lavorazione delle granaglie.

³⁰⁶ A. Pistellato si riferisce alla base di statua in trachite reimpiegata nella chiesa di San Bartolomeo a Padova (*CIL*, V, 2809; MM 565) e alla stele recuperata a Carrara Santo Stefano, oggi Due Carrare (PD), dove fungeva da coperchio per un sarcofago di età medievale (*CIL*, V, 2836; cfr. FURLANETTO 1847, n. CXXIV, pp. 131-132).

³⁰⁷ MM 514.

³⁰⁸ MM 492.

³⁰⁹ BONETTO, BON, SANGIOVANNI, MUNARI 2003, p. 144.

³¹⁰ MM 113.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite nel territorio a nord di Padova

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
194	Blocchi		Alcighiero di Padova (PD), fondo Colpi	Età romana	Sette grandi blocchi irregolari trachitici allineati, senza fondazioni e associati a manufatti di età romana.	CAV, III, f. 50, 301, con bibliografia precedente.
850	Basoli		Borgorico (PD)	Età romana (?)	15 basoli trachitici forse originariamente pertinenti ad un tratto stradale. Ca. 50/70 cm x ca. 30/40 cm	Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), esterno.
941	Blocchi	Arginatura	Vigodarzere (PD), tra Tavo e il torrente Muson dei Sassi	Età romana (?)	Argine artificiale esteso in senso ovest-est il cui corpo è costituito da argille e limi cui si trovano frammenti, soprattutto nei livelli inferiori, blocchi informi di trachite euganea di media pezzatura, con funzione isolante e coesiva. Lung. 3300 m; h. 2/3 m	ROSADA 1999, pp. 91-92; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 88-91.
951	Terrapieno	Tratto stradale	Padova (PD), località Montà, via Ramin	Seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C. (?)	Base del terrapieno, costituita da un accumulo di grossi blocchi di trachite euganea. Gli stessi blocchi, assieme a pezzi di laterizio di forme e dimensioni irregolari, non corrispondenti a tipologie note per la costruzione, si trovano a ridosso del terrapieno in più punti, nei livelli più bassi, mentre argille e limi depurati si trovano invece nei livelli superiori. Larg. alla base 35,5 m (120 piedi); larg. sede stradale 18 m (60 piedi); h. 4 m	BONETTO 1997, pp. 35-37, 73-86; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 88-89; MATTEAZZI 2009, p. 28.
953	Terrapieno	Tratto stradale	Padova (PD), località Montà, via Ramin	Seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C. (?)	Base del terrapieno, costituita da un accumulo di grossi blocchi di trachite euganea. Gli stessi blocchi, assieme a pezzi di laterizio di forme e dimensioni irregolari, non corrispondenti a tipologie note per la costruzione, si trovano a ridosso del terrapieno in più punti, nei livelli più bassi, mentre argille e limi depurati si trovano invece nei livelli superiori. Larg. alla base 30 m (100 piedi); larg. sede stradale 18 m (60 piedi); h. 3 m	BONETTO 1997, pp. 35-37, 73-86; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 88-89; MATTEAZZI 2009, p. 28.
954	Terrapieno	Tratto stradale	Villafranca Padovana (PD), strada provinciale 12, tra Taggi di Sopra e il centro di Villafranca	Seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C. (?)	Base del terrapieno, costituita da un accumulo di grossi blocchi di trachite euganea. Gli stessi blocchi, assieme a pezzi di laterizio di forme e dimensioni irregolari, non corrispondenti a tipologie note per la costruzione, si trovano a ridosso del terrapieno in più punti, nei livelli più bassi, mentre argille e limi depurati si trovano invece nei livelli superiori. Larg. alla base ca. 17 m; larg. sede stradale 7/8,4 m; h. 4 m	BONETTO 1997, pp. 38-41, 73-86; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 88-89; MATTEAZZI 2009, p. 28.
955	Terrapieno	Tratto stradale	Villafranca Padovana (PD), tra via Busa e via Scalona	Seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C. (?)	Base del terrapieno, costituita da un accumulo di grossi blocchi di trachite euganea e poco elevato sul piano di campagna. Gli stessi blocchi, assieme a pezzi di laterizio di forme e dimensioni irregolari, non corrispondenti a tipologie note per la costruzione, si trovano a ridosso del terrapieno in più punti, nei livelli più bassi, mentre argille e limi depurati si trovano invece nei livelli superiori. Lung. 40 m; larg. 20; lung. blocchi 2 m	BONETTO 1997, pp. 41-44, 73-86; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 88-89; MATTEAZZI 2009, p. 28.
1262	Elemento architettonico		Borgorico (PD)	Età romana (?)	Blocco irregolare di grandi dimensioni caratterizzato da due incassi quadrangolari allineati lungo la stessa faccia. Presenta analogie con il blocco MI 1263. Ca. 80 x 80 cm; h. ca. 50 cm	Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), esterno.
1263	Elemento architettonico		Borgorico (PD)	Età romana (?)	Blocco irregolare di grandi dimensioni, caratterizzato da un incasso quadrangolare su una faccia. Il margine opposto della stessa faccia è caratterizzato da una superficie liscata e ribassata. Presenta analogie con il blocco MI 1262. Ca. 60 x 40 cm; h. ca. 40 cm	Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), esterno.

Catalogo dei manufatti in trachite nel territorio a nord di Padova

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
113	Macina	Villaguttera/Sarmeola di Rubano (PD), fondi Pampagnin e Sottoriva	Età romana	Macina rotatoria manuale completa di entrambi i palmenti, frammentario il superiore. Palmento inferiore: diam. max. 36,5 cm; h. max. 10,2 cm. Palmento superiore: diam. max. 31,8 cm; h. max. 14,5 cm.	CAV, III, f. 50, 232, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 120. Biblioteca comunale di Sarmeola di Rubano (PD) (inv. 16810, 16811)
140	Macina	Borgorico (PD), via San Leonardo, fondo Zago (1977)	Seconda metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con trameggia e superficie di macinazione concave. Rinvenuto in un contesto abitativo. Il riconoscimento macroscopico è dubbio. 14 x 28 cm; h. 13 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, pp. 44, 55; DONNER 1991-1992, n. 91; CAV, IV, f. 51, 21, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 261, nota 16. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), sala rossa (I.G. 142428)
142	Macina	Ronchi di Borgorico (PD), via Gaffarello	I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a forma cilindrica.	FURLANETTO, RONCONI 1984, n. 7.11, p. 73; CAV, IV, f. 51, 30, con bibliografia precedente.
144	Altare votivo	Peraga di Vigonza (PD), via Bonaventura da Peraga 10, scuola primaria (1928)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Altare funerario frammentario, con modanatura nella porzione superiore. L'iscrizione recita: <i>Sex(tus) Pont(picius) / Sex(t)i fil(i)us d[edit]</i> 32 x 61 cm; h. 43 cm	MOSCHETTI 1930, p. 218; SARTORI 1981, p. 127; CAV, IV, f. 51, 196,3, con bibliografia precedente; MENGOTTI, BONOMO, CIPIRIANO, PRETELLATO 2012, n. 89, p. 28.
492	Cippo gromatico	Lobia di San Giorgio in Bosco (PD), chiesa (reimpiego)	Età romana	Cippo parallelepipedo gromatico decussato. Rinvenuto reimpiegato come gradino della chiesa del paese, ma probabilmente non distante dal luogo di rinvenimento. 30 x 45 cm; h. 139 cm	MUSEI CIVILI agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 9 (inv. 715; n. ingr. 149) BONETTO, BONOMO, SANGIOVANNI, MUNARI 2003, n. 144, fig. 5. Lobia di San Giorgio in Bosco (PD), casa Zanoni (C)
493	Macina	Borgorico (PD), via Desman, fondo Prevedello (1963-1973)	I-IV sec. d.C.	Frammento pari a circa due terzi di palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con superficie inferiore piana e foro cieco sulla sommità per il perno. Diam. 37 cm; h. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 10. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), sala rossa (I.G. 142448)
509	Macina	Moniego di Noale (VE), località Capitelmazzo, fondo Pesce-Vecchiato-Favaro (?) (marzo 1983 o novembre 1990)	Età romana	Frammento di macina di piccole dimensioni.	DONNER 1991-1992, n. 76.
510	Macina	Roncato di Noale (VE), via del Ronco, fondo Libralato Marcello (Settembre 1991)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. i. 34 cm; h. max. 14,1 cm	DONNER 1991-1992, n. 77.1. Biblioteca Civica di Noale (PD), sede "Associazione Cultura Avventura" (I.G. 243254)
511	Macina	Roncato di Noale (VE), via del Ronco, fondo Libralato Marcello	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale. 18 cm; h. max. 9,5 cm.	DONNER 1991-1992, n. 77.2. Biblioteca Civica di Noale (PD), sede "Associazione Cultura Avventura"
514	Cippo militare	Villafranca Padovana (PD), proprietà De Lorenzi	Età romana	Cippo militare a corpo cilindrico rastremato, frammentario, posto allo scendere dell'VIII miglio dell'itinerario a nord-ovest di Padova (lungo il c.d. Arzeron della Regna).	BONETTO 1997, pp. 45-46, fig. 18 e nota 50 p. 66, con bibliografia precedente.
560	Macina	Borgorico (PD), via Pelosa, fondo Marcato (1982)	I-II sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Il riconoscimento petrografico è dubbio. Diam. max 36,4 cm; h. max 11 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, p. 44, 51; DONNER 1991-1992, n. 12; CAV, IV, f. 51, 18, con bibliografia precedente. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD) (I.G. 186752)
571	Macine	Borgorico (PD), via Lusore, fondo Barison	Età romana	Macine trachitiche.	MENGOTTI, BONOMO, CIPIRIANO, PRETELLATO 2012, n. 57, p. 71.
572	Macina	Borgorico (PD), via Carbonara, fondo ex Majeti (1982)	I sec. d.C.	Frammento di macina in trachite	FURLANETTO, RONCONI 1984, p. 44; CAV, IV, f. 51, 24, con bibliografia precedente; MENGOTTI, BONOMO, CIPIRIANO, PRETELLATO 2012, n. 58, p. 71.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
613	Macina	Cadonghe (PD), località Bagnoli	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico, concavo inferiormente, con cavità laterale per immanicatura. Diam. 29 cm; h. 15 cm	<u>CURIANO 2014, pp. 64-65.</u> Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), sala rossa (I.G. 361080)
614	Macina	Campodarsego (PD), località Fiumicello	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con superficie inferiore piana e incasso centrale per il perno. Diam. 35 cm; h. 10 cm	<u>CURIANO 2014, pp. 64-65.</u> Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), sala rossa (I.G. 282011)
616	Macina	Borgorico (PD), via San Leonardo, fondo Zago (1977)	Seconda metà del I sec. d.C.	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con superficie inferiore concava e foro centrale nella tramoggia. Rinvenuto in un contesto insediativo. Diam. 31 cm; h. 15 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, pp. 44, 55; DONNER 1991-1992, n. 9; CAV, IV, f. 51, 21, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 261, nota 16. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), sala rossa (I.G. 142432)
617	Macina	Borgorico (PD)	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con superficie inferiore concava e incasso centrale per il perno. Diam. 38 cm; h. 9 cm	--- Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), sala rossa (I.G. 142452)
829	Stele funeraria	Limena (PD), chiesa arcipretale di Santa Maria (reimpiego)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda corniciata di grandi dimensioni. L'iscrizione recita: <i>V(iris) f(icit) / Titus Publcius / Phronimus / sibi et / Ceroniae Galentae / uxori / h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)</i>	<u>CLL, V, 3022; LAZZARO 1979, p. 193; MAGGIOLIO 1990-1991, p. 162.</u> Museo lapidario dell'Accademia Galileiana di Padova
859	Macina	Borgorico (PD), via Pelosa, fondo Marcato (1978)	I-II sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale. 24 x 13 cm; h. 14 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, p. 44, 51; DONNER 1991-1992, n. 11; CAV, IV, f. 51, 18, con bibliografia precedente. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 142279)
860	Mortaio	Borgorico (PD), via Pelosa, fondo Marcato	Età romana	Frammento forse attribuibile a un mortaio con pareti curvilinee e bordo liscio. 17 x 4 cm; h. 11 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, p. 44, 51; CAV, IV, f. 51, 18, con bibliografia precedente. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 142304)
861	Macina	Borgorico (PD), via San Leonardo, fondo Zago (1977)	Seconda metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale. 24 x 12 cm; h. 14 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, pp. 44, 55; DONNER 1991-1992, n. 9; CAV, IV, f. 51, 21, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 261, nota 16. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 142429)
862	Macina	Borgorico (PD), via San Leonardo, fondo Zago (1977)	Seconda metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale. 26 x 16 cm; h. 13 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, pp. 44, 55; DONNER 1991-1992, n. 9; CAV, IV, f. 51, 21, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 261, nota 16. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 142431)
863	Macina	Borgorico (PD), via San Leonardo, fondo Zago (1977)	Seconda metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale. 17 x 9 cm; h. 12 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, pp. 44, 55; DONNER 1991-1992, n. 9; CAV, IV, f. 51, 21, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 261, nota 16. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 142430)
864	Macina	Borgorico (PD), via San Leonardo, fondo Zago (1977)	Seconda metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale e incasso per l'immanicatura. 8 x 15 cm; h. 13 cm	FURLANETTO, RONCONI 1984, pp. 44, 55; DONNER 1991-1992, n. 9; CAV, IV, f. 51, 21, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 261, nota 16. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 142433)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
865	Macina	Borgorico (PD), località San Michele delle Badesse, via Croce Ruzza/via Marconi, ex fondo Mometto (2007-2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale e parete esterna parzialmente scheggiata. 19 x 9 cm; h. 13 cm	MENGOTTI, BONOMI, CIPRIANO, PISTELLATO 2012, n. 31, pp. 65-66. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 342185)
866	Macina	Borgorico (PD), località San Michele delle Badesse, via Croce Ruzza/via Marconi, ex fondo Mometto (2007-2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale e parete esterna parzialmente scheggiata. 27 x 12 cm; h. 15 cm	MENGOTTI, BONOMI, CIPRIANO, PISTELLATO 2012, n. 31, pp. 65-66. Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 342186)
867	Macina	Villanova di Camposampiero (PD) (26 giugno 2000)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale e incasso per il ponte. 28 x 14 cm; h. 10 cm	----- Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 342499)
868	Macina	Villanova di Camposampiero (PD) (26 giugno 2000)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con bordo orizzontale; tramoggia e superficie di macinazione concave. Foro passante centrale. 21 x 9 cm; h. 12 cm	----- Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 342500)
869	Mortajo	Borgorico (PD)	Età romana	Frammento di mortajo troncoconico con presa. Superfici interna ed esterna lisce come il bordo. Diam. ca 46 cm; spess. 6 cm; h. 25 cm	----- Museo della centuriazione romana di Borgorico (PD), magazzino (I.G. 342681)

1.3. IL TERRITORIO COMPRESO TRA PADOVA E GLI EUGANEI

Il territorio di *Patavium*, a riflesso della grande opulenza del *municipium* ricordata da Pomponio Mela³¹¹, era decisamente vasto³¹², definito da Cicerone *cultissimus cum optima villa*³¹³. Il settore dell'*ager patavinus* in cui più frequenti sono i rinvenimenti di strutture, infrastrutture o manufatti in trachite di età romana è, data la notevole vicinanza al bacino estrattivo, quello compreso tra Padova e i Colli Euganei³¹⁴, un'area in cui spiccava la zona termale dei *Patavini Fontes*³¹⁵ o delle *Patavinorum Aquae*³¹⁶, secondo le due diciture pliniane, dove oggi sorgono i centri di Abano e Montegrotto Terme³¹⁷.

1.3.1. L'impiego della trachite nei complessi edilizi del territorio tra Padova e gli Euganei

1.3.1.1. Le strutture murarie

Come nel centro urbano di *Patavium*, anche nel territorio a sud-ovest della città largo spazio trovò l'impiego della trachite come materiale edilizio, tanto nelle fondazioni, quanto negli alzati. Le attestazioni sono concentrate particolarmente a Montegrotto³¹⁸, sia in corrispondenza dell'abitato antico, in particolare con gli edifici pubblici dell'area archeologica di via Scavi e con il contesto privato della villa di via Neroniana, sia pure più a sud, presso le pendici degli Euganei, con l'edificio rustico di Turri³¹⁹.

Prendendo in considerazione le strutture che presentano in fondazione elementi in trachite, è noto che in questo materiale lapideo venne realizzato il podio di fondazione del grande edificio absidato sul colle Bortolone³²⁰, individuato già alla fine del XVIII sec., ma di cui resta purtroppo ancor oggi incerta la funzione³²¹. Poco più a nord, presso il teatro, edificato nella prima metà del I sec. d.C., forse entro l'età augustea, scapoli trachitici di pezzatura irregolare vanno a costituire le fondazioni dei muri che delimitano i vani di carattere sostruttivo pertinenti all'impianto architettonico posto assialmente sulla terminazione della cavea³²². In ambito privato, l'edificio rustico di Turri di Montegrotto, appena a sud di Monte Oliveto, sin dalla prima fase edilizia della seconda metà del I sec. a.C. presenta fondazioni costruite a secco con blocchi sbozzati di trachite³²³; in seguito tra la fine del I sec. a.C. e i primi decenni del secolo successivo, le murature del complesso sono invece prevalentemente in laterizio, con sporadici blocchi trachitici³²⁴; la situazione cambia ancora tra la fine del I e il II sec. d.C., quando la porzione interrata delle murature viene costituita da frammenti di trachite e di tegole di piccole dimensioni³²⁵.

³¹¹ Cfr. *supra*, nota 4.

³¹² Sui confini del territorio patavino, si veda BONOMI 1987, pp. 197-198.

³¹³ CIC., *Q. Rosc.* 33-34.

³¹⁴ Per un generale inquadramento sulle risorse lapidee dell'area euganea si veda DESTRO 2015. Accenni in questo senso si ritrovano anche in ZANOVELLO 2015, pp. 294-295. Una prima proposta di percorso museale incentrata sul rapporto tra gli abitanti del comprensorio euganeo di età antica e la trachite è in GHIRLANDA 2015.

³¹⁵ PLIN., *nat.* 31.32.61

³¹⁶ *Ibidem*, 2.106.227.

³¹⁷ Per una preziosa raccolta bibliografica critica piuttosto aggiornata, relativa ai contributi di carattere storico-archeologico sul territorio aponense, si veda DE VELLA 2006. All'area delle *Aquae Patavinae* e in generale al fenomeno del termalismo in età antica sono stati dedicati: BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2011; *Eaedem* 2012; *Eaedem* 2013; ANNIBALETTO, BASSANI, GHEDINI 2014.

³¹⁸ Per i rinvenimenti di età romana di Montegrotto Terme e del suo circondario si vedano: LAZZARO 1981, pp. 125-141; ZERBINATI 1982, pp. 75-93; *Montegrotto* 1997; BRESSAN, BONINI 2015.

³¹⁹ BONOMI, VIGONI 2012.

³²⁰ MI 25.

³²¹ Sull'*aedes*/ninfeo del Colle Bortolone, si veda LAZZARO 1981, pp. 135-137.

³²² MI 30.

³²³ MI 1337-1338.

³²⁴ MI 1340, 1352.

³²⁵ MI 1353.

L'uso combinato di trachite e laterizi si riscontra anche nel complesso termale di via Neroniana a Montegrotto³²⁶, nella fase ascrivibile fra gli ultimi decenni del I sec. a.C. e il secolo seguente, ma nell'edificio vi sono anche strutture esclusivamente in blocchi trachitici irregolari connessi mediante legante di calce³²⁷; in seguito, nel corso del I sec. d.C., in trachite venne eretto lo zoccolo dell'alzato di un vano absidato³²⁸.

Negli edifici pubblici attualmente conservati presso l'area archeologica compresa tra viale Stazione e via Scavi si riscontra l'impiego di frammenti trachitici di pezzatura irregolare e dimensioni variabili come inerti immersi nel nucleo dell'opera cementizia degli alzati. È il caso dell'impianto termale, databile alla prima metà del I sec. d.C., dove oltre agli scapoli di trachite risultano inseriti nella malta anche blocchi di dimensioni maggiori³²⁹. Nel vicino teatro, le colate di opera cementizia caratterizzate dalla presenza di trachite vennero spesso eseguite in cavo libero³³⁰. Il nucleo dell'aggere della cavea si compone di una gettata di elementi irregolari in trachite di 15/20 cm di lato, posti secondo corsi pressoché orizzontali³³¹, mentre a intervalli regolari vennero posati filari di blocchi trachitici o in alternativa di laterizi³³², interpretati come piani di cantiere³³³. Anche nella seconda fase edilizia dell'edificio per spettacoli, compresa tra la metà del I sec. d.C. e la prima metà del secolo successivo, le murature vennero innalzate in opera cementizia con inclusi laterizi e trachitici³³⁴. In questo settore del centro termale, anche nei paramenti venne messo in opera ampiamente il materiale lapideo euganeo: sin dalla costruzione del complesso, le lastre di rivestimento dei sedili della cavea erano in trachite³³⁵; l'opera reticolata delle terme è costituita da blocchetti quadrati in trachite e ciottoli di materiale differente spezzati disposti con una certa regolarità³³⁶; allo stesso modo anche i rivestimenti in opera incerta si compongono con scapoli trachitici di pezzatura irregolare e ciottoli frammentati³³⁷. In città, presso un edificio di probabile carattere pubblico in viale Stazione, è documentato anche un paramento in opera mista a fasce, con corsi di blocchetti di trachite alternati a filari di laterizi. Infine, blocchi trachitici dovevano essere anche messi in opera negli alzati dei monumenti funerari realizzati in questo territorio, come sembrano dimostrare le attestazioni presso l'area funeraria di via Matteotti di Montegrotto³³⁸.

Uno dei contesti edilizi meglio noti di Montegrotto è indubbiamente la villa di via Neroniana, indagato tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta del secolo scorso dall'allora Soprintendenza Archeologica del Veneto³³⁹ e, a partire dal 2001, dall'Università degli Studi di Padova³⁴⁰. Nella sintesi relativa al progetto architettonico e ingegneristico proposta da M. Bressan³⁴¹, si conclude che nella prima fase edilizia del complesso, inquadrabile tra la metà del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, vennero in primo luogo realizzati degli allettamenti pressoché planari di frammenti sbozzati di trachite euganea al di sopra di un riporto di argille, talora seguiti da una seconda stesura di argille, con filari di blocchi trachitici quadrati che contenevano un nucleo di schegge trachitiche e calcaree immerse nel legante argilloso. È stata riscontrata inoltre la contemporanea presenza di fondazioni continue in blocchi trachitici e di altre fondazioni realizzate invece interamente in mattoni, poco

³²⁶ MI 1365.

³²⁷ MI 1354, 1358, 1361-1365.

³²⁸ MI 1356,

³²⁹ MI 1330-1332, 1336.

³³⁰ MI 29.

³³¹ MI 26.

³³² MI 27.

³³³ BONOMI, MALACRINO 2011, p. 36, con bibliografia precedente.

³³⁴ MI 31-32.

³³⁵ MI 28.

³³⁶ MI 1334.

³³⁷ MI 1335.

³³⁸ MI 975.

³³⁹ Per un'edizione sistematica di questa prima stagione di scavi, si veda ZANOVELLO, BASSO 2004a.

³⁴⁰ Lo scavo, conclusosi con la valorizzazione dell'area, riceverà presto un'edizione complessiva, ma negli anni sono state regolarmente prodotte relazioni preliminari edite principalmente nella rivista «Quaderni di Archeologia del Veneto», dalle quali è stato possibile ricavare i dati riproposti nel presente lavoro.

³⁴¹ BRESSAN 2011a, pp. 91-92, con bibliografia precedente.

profonde nel caso di setti divisori, ma in alcune circostanze sviluppate in plinti particolarmente potenti. Le strutture risultano coeve, dunque tali distinzioni sarebbero da mettere in relazione a distinte esigenze statiche nei differenti settori del complesso abitativo: nel settore orientale della villa, come sembrano dimostrare anche le più spesse preparazioni pavimentali, vi sarebbero delle caratteristiche poco favorevoli del suolo a cui ovviare con fondazioni in trachite, dunque da interpretare come «setti di rinforzo e contenimento in una griglia strutturale lapidea sotterranea di sostegno ai notevoli pesi di scarico»³⁴². Nella sostanza si ritiene che le fondazioni in trachite della villa, pertinenti all'impianto originario, talora ininterrotte anche al di sotto dei livelli pavimentali³⁴³, non fossero sempre funzionali a sostenere un alzato, bensì, costruite in elevato, che fungessero da contenimento dei poderosi riporti sui quali si imposta il complesso. Scendendo nel dettaglio, le fondazioni in trachite della villa si compongono generalmente di blocchi squadrati o più raramente solo sbozzati e sono sovente culminate da un filare di laterizi che costituiva lo zoccolo su cui si impostava l'elevato; sono state identificate alcune fondazioni in cui l'utilizzo della pietra trachitica venne integrato a quello dei laterizi³⁴⁴, mentre in trachite era il basamento di fondazione delle semicolonne in laterizio poste lungo il margine del corridoio settentrionale del peristilio della villa³⁴⁵. Ove necessario, contrafforti in trachite contribuivano al sostegno di strutture murarie³⁴⁶ e non mancano rinzeppature in schegge trachitiche³⁴⁷.

1.3.1.2. Gli elementi architettonici

La completa disponibilità di materiale fece sì che gli elementi architettonici di questo territorio vennero spesso scolpiti in trachite. Soglie in blocchi trachitici sono note a Turri di Montegrotto³⁴⁸, in due distinti episodi di occupazione del complesso rurale, tra la seconda metà del I sec. a.C. e i primi decenni dell'era volgare; nella villa di via Neroniana, nel corso del I sec. d.C., una soglia composta da due blocchi squadrati trachitici caratterizzava un varco³⁴⁹, delimitato da un pilastro pure in trachite³⁵⁰; anche nella fase di frequentazione tardo antica della villa due lastre trachitiche costituivano la soglia d'accesso a un vano³⁵¹.

Tanto ad Abano, quanto a Montegrotto frequenti sono i rinvenimenti di fusti e rocchi di colonna trachitici³⁵², sia lisci che scanalati; da una trincea di spoliatura della villa di via Neroniana provengono 5 plinti di colonna, 4 dei quali rinvenuti frammentari³⁵³ e uno integro³⁵⁴, costituito da un blocco quadrangolare con base e imoscapo; parimenti da una fossa di spoglio dello stesso complesso è stato recuperato un capitello in trachite³⁵⁵. Plinti in trachite con traccia dell'imposta della base di colonna di 1,5 piedi di diametro delimitavano una *porticus* costruita alla fine del I sec. d.C. nella porzione occidentale dell'edificio rustico di Turri³⁵⁶.

Vari frammenti di cornice modanata sono stati identificati nel corso del riesame del materiale recuperato nell'area di via Scavi³⁵⁷; in età tardo antica, presso la villa di via Neroniana, tre colonnine in trachite alte soli 25 cm erano probabilmente funzionali a sostenere un sedile o una panca³⁵⁸. Non lon-

³⁴² BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 35; cfr. BRESSAN 2011a, pp. 93-94.

³⁴³ MI 1166.

³⁴⁴ MI 1373-1374.

³⁴⁵ MI 1171.

³⁴⁶ MI 1096, 1142.

³⁴⁷ MI 1124.

³⁴⁸ MI 1339, 1344-1345.

³⁴⁹ MI 1375.

³⁵⁰ MI 1376.

³⁵¹ MI 1377.

³⁵² MI 15, 207-209, 351.

³⁵³ MI 1173-1176.

³⁵⁴ MI 1172.

³⁵⁵ MI 1290.

³⁵⁶ MI 1346-1350.

³⁵⁷ MI 1285-1289.

³⁵⁸ MI 1378.

tano, nell'area attualmente occupata dall'Hotel Terme Neroniane tra 1826 e 1827, vennero recuperati quattro frammenti pertinenti ad un architrave in trachite, purtroppo dispersi, pertinenti a un edificio di grandi dimensioni³⁵⁹, forse un tempio³⁶⁰.

Riflettendo in termini generali sull'uso della trachite nel comprensorio aponense ma soffermandosi in particolare sugli alzati e sugli elementi architettonici, L. Lazzaro giunge alla conclusione che se in età repubblicana estremamente vivace fu l'impiego del materiale lapideo euganeo, tanto in ambito pubblico quanto in quello privato, con l'età imperiale esso venne sostituito nelle porzioni a vista delle strutture da materiali più pregiati di importazione, per essere circoscritto quasi esclusivamente alle fondazioni³⁶¹. Se in effetti le attestazioni di impiego di trachite negli alzati sembrano concentrarsi tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo e vanno rarefacendosi con l'inoltrarsi nell'età imperiale, è però doveroso precisare che nel territorio a ovest di Padova, almeno per tutto il I sec. d.C., non si registrano evidenti cali nella produzione e nella messa in opera di materiale edilizio in trachite euganea. In ogni caso, sebbene in misura minore e spesso in forma di reimpiego, anche in età tardo antica la trachite venne sfruttata: una cordonatura in blocchi trachitici sbozzati e tegole riutilizzate fungeva da limite per le sepolture realizzate in età tardo antica in corrispondenza della villa di via Neroniana³⁶².

1.3.1.3. Le pavimentazioni

L'uso della trachite nelle preparazioni pavimentali è caratteristico dell'ambito territoriale contiguo agli Euganei. Studi mirati sono stati effettuati per le pavimentazioni della villa di via Neroniana, dove, al di sotto di pavimentazioni databili tra la metà del I sec. a.C. e l'inizio della seconda metà del secolo successivo, elementi trachitici di varia pezzatura, in alcuni casi frammisti a laterizi, venivano costipati su più livelli, infissi talora di taglio o per piani orizzontali³⁶³. Questi allettamenti stati ritenuti funzionali «alla fondazione, al sostegno e alla protezione dalla risalita della falda acquifera del piano pavimentale in uso»³⁶⁴ e si ritiene che tale impiego della trachite, che trova stringenti riscontri nel vicino impianto termale³⁶⁵ e ad Este³⁶⁶, dimostri una conoscenza profonda delle risorse del territorio in relazione all'opera edilizia da eseguire, nonché una consapevolezza della funzionalità e delle proprietà del materiale utilizzato³⁶⁷.

Vere e proprie pavimentazioni in lastre trachitiche sono note a partire dagli ultimi decenni del I sec. a.C. nelle terme di via Neroniana³⁶⁸, dove però in un secondo momento la trachite venne sostituita da una più lussuosa pavimentazione marmorea. Anche nell'edificio rustico di Turri di Montegrotto, tra la fine del I sec. a.C. e i primi decenni del secolo seguente, venne realizzato un lastricato in trachite, sebbene in questo caso per pavimentare un cortile scoperto³⁶⁹.

Passando all'esame delle pavimentazioni rialzate, sono conosciuti casi di pilastri di sostegno in trachite: se vi sono dubbi sulla presenza di pilastri trachitici fondati su un doppio filare di laterizi, funzionali al sostegno dell'impalcato ligneo del *pulpitum* del teatro di Montegrotto³⁷⁰, è invece certo il caso di un vano della villa di via Neroniana, nel quale si conservano 10 pilastri, 6 dei quali disposti

³⁵⁹ MI 708.

³⁶⁰ LAZZARO 1981, p. 172.

³⁶¹ *Ibidem*, pp. 103-105, 240.

³⁶² MI 1131-1134.

³⁶³ MI 1149-1150, 1095, 1300-1310.

³⁶⁴ ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, p. 380.

³⁶⁵ MI 1369.

³⁶⁶ Cfr. *infra*.

³⁶⁷ *Ibidem*, p. 387.

³⁶⁸ MI 1355.

³⁶⁹ MI 1342.

³⁷⁰ MI 2. La segnalazione, che si deve a L. Lazzaro (LAZZARO 1981, p. 32; *Idem* 1992, pp. 39-40), non trova riscontro nel riesame dell'edificio di spettacolo di S. Bonomi e C.G. Malacrino, dove si fa riferimento a pilastri interamente in laterizio, che però a detta degli studiosi sarebbero poco conservati (BONOMI, MALACRINO 2011, p. 42): è possibile che Lazzaro avesse visto i resti del teatro in miglior stato di conservazione, quando ancora si manteneva una porzione sommitale dei pilastri, in trachite.

simmetricamente³⁷¹; tale impiego trova riscontro anche più a est in ambito tardo antico, a Pozzovegiani, dove l'ipocausto di un ambiente riscaldato pertinente ad un edificio rustico di IV-VI sec. d.C. era caratterizzato da pilastri collocati su un cocchiopesto privo di sottofondo, ma data la datazione del contesto è possibile che in questo caso si tratti di elementi di reimpiego³⁷².

1.3.2. *L'impiego della trachite nelle infrastrutture del territorio tra Padova e gli Euganei*

1.3.2.1. Le infrastrutture stradali

Nel territorio a ovest di Padova, come spesso accade al di fuori dei *municipia*, i tratti stradali basolati sono piuttosto rari, realizzati di solito in corrispondenza di centri abitati e di ponti, oppure per assolvere a particolari impedimenti lungo il percorso viario. Più frequentemente le strade extraurbane erano glareate o costituite da battuti di scaglie di trachite, come segnala in relazione all'*Annia M. Maccagnani*³⁷³.

Basoli fuori opera sono stati individuati in località Mandria, a sud-ovest di Padova³⁷⁴, mentre pavimentazioni stradali lastricate in trachite sono note sia ad Abano³⁷⁵, sia a Montegrotto³⁷⁶. Nella stessa Montegrotto, il tratto di selciato in trachite a nord del teatro³⁷⁷ presenta un sottofondo in brecciamme trachitico³⁷⁸, secondo L. Lazzaro cavato presso Monte Lispida³⁷⁹, mentre una massicciata in blocchi di trachite è stata messa in luce lungo il percorso tra Padova e Bologna, in via San Mauro³⁸⁰.

1.3.2.2. Le infrastrutture idrauliche

In un territorio fortemente votato al termalismo, un ruolo fondamentale nelle dinamiche economiche fu certamente ricoperto dalla gestione delle acque, che furono spesso incanalate mediante infrastrutture realizzate in tubi di trachite euganea, i cui frequenti rinvenimenti hanno lecitamente suggerito a P. Zanovello l'esistenza di «una comune e consolidata tradizione artigianale legata alla lavorazione della trachite»³⁸¹.

Lunghi tratti di acquedotto che scendevano dal versante orientale degli Euganei vennero realizzati in tubature trachitiche, che giungevano sino ai centri urbani diramandosi da sorgenti analoghe a quella nota come «Buso della Casara», possibile *caput aquae* di età romana, situato però sul versante occidentale e che riforniva dunque con buona probabilità il territorio atestino³⁸². Tratti di tubature in trachite sono note a Tramonte³⁸³ e a Torreglia³⁸⁴, pertinenti a condotti che si dovevano dirigere verso i centri di Montegrotto³⁸⁵ e Abano Terme³⁸⁶, dove pure sono state individuate frequentemente porzioni di condutture trachitiche o tubi sparsi; più ad ovest, in direzione di *Patavium*, elementi di tubatu-

³⁷¹ MI 1086.

³⁷² MI 934.

³⁷³ MACCAGNANI 1995, p. 101.

³⁷⁴ MI 1212.

³⁷⁵ MI 247.

³⁷⁶ MI 236, 1549, 254.

³⁷⁷ MI 254.

³⁷⁸ MI 1264

³⁷⁹ LAZARO 1992, pp. 38-39.

³⁸⁰ MI 568.

³⁸¹ *Ibidem*, p. 124.

³⁸² Cfr. *infra*.

³⁸³ MI 1202-1205

³⁸⁴ MI 1063, 1109, 1103, 1178.

³⁸⁵ MI 246, 255, 362, 686, 1007, 1041-1043, 1068, 1080, 1197-1199.

³⁸⁶ MI 1036-1038, 1069, 1074, 1079, 1179-1182, 1200.

re in trachite sono stati recuperati a Mandria³⁸⁷ e a Tencarola³⁸⁸. I tubi trachitici di Veggiano³⁸⁹, invece, facevano forse parte di una condotta idrica orientata in direzione del Tesina, secondo L. Lazzaro da mettere in relazione alle attività di bonifica agraria che ebbero luogo in quest'area³⁹⁰. Anche a sud di Padova, si sono identificati tratti di acquedotto romano in tubi di trachite, in particolare ad Albignasego³⁹¹ e a Legnaro³⁹², questi ultimi dotati di incassi in corrispondenza delle superfici di contatto, per l'alloggiamento di grappe metalliche, saldate mediante colature di piombo e funzionali alla connessione dei vari elementi.

Al contrario di quanto riscontrato nel centro urbano patavino, in questo settore del suo territorio, oltre alla più comune forma cilindrica, si attesta anche una tipologia di tubi a sezione esterna quadrangolare, con un canale comunque circolare e le consuete giunzioni del tipo «maschio/femmina»: esempi di questo genere si hanno in via Campagna Alta a Montegrotto³⁹³ e a Tramonte di Teolo³⁹⁴. Secondo P. Zanovello³⁹⁵, è possibile che i tubi squadrati, di dimensioni maggiori rispetto a quelli cilindrici, fossero messi in opera in condizioni differenti, rimanendo forse in superficie, data la superiore stabilità, oppure venendo interrati in base alle esigenze connesse alla pendenza del terreno. Di forma parallelepipedica erano anche gli elementi di raccordo, dotati di più fori circolari di entrata e uscita in cui si innestavano le varie tubature cilindriche, come si è riscontrato nel caso di via Caosséa a Torreglia³⁹⁶.

Del tutto problematica è la datazione di queste condutture nel territorio a ovest di Padova³⁹⁷ e solo parzialmente si riceve sostegno dal confronto coi dati cronologici desunti nei vicini centri urbani³⁹⁸. È probabile che queste condutture siano state realizzate poco dopo l'istituzione dei *municipia* patavino e atestino e che fossero in parte consistente già ultimate con l'inizio del I sec. d.C. L. Lazzaro sostiene che con l'età imperiale, dato il notevole sforzo economico necessario a produrre tubi di trachite, questi ultimi sarebbero stati sostituiti da *fistulae* plumbee o di terracotta³⁹⁹, ma non ci si sente di allinearsi pienamente con questa posizione, in quanto niente vieta di pensare che, specialmente per i tratti extraurbani degli acquedotti, siano state mantenute nel corso della fase imperiale le infrastrutture già realizzate in precedenza.

Grazie alle analisi archeometriche effettuate su alcuni tubi di Tramonte⁴⁰⁰, è noto che in questo comprensorio le condutture venivano scolpite in blocchi cavati presso Monte Oliveto⁴⁰¹ e Monte Merlo⁴⁰². In corrispondenza di quest'ultima cava, situata presso il margine nord-orientale degli Euganei, sono inoltre stati identificati tubi la cui lavorazione venne interrotta a differenti stadi⁴⁰³ oppure frammentati probabilmente durante la realizzazione del canale centrale⁴⁰⁴. I cinque tubi rinvenuti nel

³⁸⁷ MI 1268.

³⁸⁸ MI 1040. Dall'alveo del Bacchiglione all'altezza di Tencarola sono stati pure recuperati tre tubi in trachite (MI 1039, 1065); un ulteriore tubo è stato identificato sul greto fluviale poco lontano, a Creola di Saccolongo (MI 1006). A riguardo delle implicazioni relative al trasporto dei materiali lapidei per via fluviale desumibili da questi rinvenimenti, cfr. *supra*.

³⁸⁹ MI 1008.

³⁹⁰ LAZZARO 1984b, pp. 30-31.

³⁹¹ MI 1004.

³⁹² MI 865-868.

³⁹³ MI 686.

³⁹⁴ Cfr. *supra*, nota 383.

³⁹⁵ ZANOVELLO 1997, p. 127.

³⁹⁶ MI 1201.

³⁹⁷ Cfr. ZANOVELLO 1997, pp. 139-144.

³⁹⁸ Cfr. *supra* e *infra*.

³⁹⁹ LAZZARO 1981, pp. 103-105, 240; cfr. *Idem* 1992, p. 39.

⁴⁰⁰ MARITAN *et alii* 2013, pp. 417-418, 420.

⁴⁰¹ CA 233-240.

⁴⁰² CA 230-232.

⁴⁰³ MI 985-988, 1275-1276, 1408.

⁴⁰⁴ MI 1277-1278.

1933⁴⁰⁵ sono stati accuratamente analizzati da P. Zanovello, che ha potuto così descrivere i vari stadi della lavorazione. Secondo la studiosa⁴⁰⁶, si partirebbe da blocchi di cava aventi dimensioni di circa 2 x 1 *pedes* oppure 1 *palmipes* (36,96 cm) e i tubi parallelepipedi, con dimensioni di circa 2 x 1,75 piedi, confermerebbero le misure dei blocchi cavati, ossia dei parallelepipedi pressoché cubici⁴⁰⁷. L'ipotesi è plausibile, ma non sembra possibile escludere a priori che venissero estratti blocchi di dimensioni maggiori, poi ripartiti prima di iniziare la realizzazione del singolo elemento tubolare; di certo, come del resto sostiene la stessa Zanovello⁴⁰⁸, il blocco non lavorato doveva presentare misure leggermente più abbondanti rispetto alle dimensioni prestabilite per il tubo. Secondo quanto ricostruito, la prima fase di lavorazione consisteva nell'arrotondare più o meno attentamente la superficie esterna del blocco, applicando lo stesso procedimento seguito per produrre rocchi di colonna⁴⁰⁹; raggiunto un diametro vicino a quello definitivo, sarebbe seguita l'incavatura⁴¹⁰, che procedeva contemporaneamente dalle due estremità, palmo a palmo, verso il centro del tubo⁴¹¹; il passaggio successivo doveva essere la sagomatura degli innesti alle estremità⁴¹². Sempre per P. Zanovello, la stessa procedura doveva essere applicata tanto ai tubi di modulo inferiore, quanto a quelli di modulo superiore, non rinvenuti semilavorati⁴¹³, ma nei quali risultano spesso incisi degli incassi funzionali al sollevamento mediante tenaglie, operazione necessaria in quanto spesso i tubi più grandi presentavano il fondo piatto e non potevano essere fatti rotolare, né si potevano trascinare sino alla posizione definitiva, in quanto corde inserite nel condotto non avrebbero consentito un ottimale accostamento dei vari elementi.

Oltre che attraverso gli acquedotti, nell'area dei *Patavini Fontes* l'approvvigionamento idrico avveniva anche mediante pozzi di captazione dell'acqua di falda, che vennero realizzati anche in trachite. La canna di un pozzo dell'edificio rustico di Turri, realizzata tra la fine del I sec. a.C. e primi decenni del secolo successivo, aveva pianta circolare e un rivestimento in conci trachitici modellati ad arco di cerchio; un pozzo in trachite di età romana è stato individuato anche ad Abano, in via Sartorio⁴¹⁴, mentre due vere ricavate da monoliti in trachite sono state scavate in proprietà Fattore nell'area di San Pietro Montagnon⁴¹⁵ e, poco più a sud, in viale Stazione⁴¹⁶. Secondo L. Lazzaro, quest'ultima vera potrebbe però essere posta non tanto alla sommità di una struttura di approvvigionamento idrico, ma di un canale di sfogo delle gallerie nelle quali dovevano scorrere le acque termali⁴¹⁷, ipotesi che va però considerata con estrema cautela dato che si fonda principalmente sul fatto che il vano in cui la vera è stata rinvenuta è ritenuto dallo stesso Lazzaro un *calidarium* solo in base al paramento in *opus vittatum* delle murature.

In ogni caso strutture in trachite legate alle attività termali di età romana in questo territorio sono le vasche, presenti sia ad Abano che a Montegrotto. Ad Abano, sono note due vasche rivestite di lastre di trachite⁴¹⁸ e due strutture analoghe furono scavate a Montegrotto presso San Pietro Montagnon⁴¹⁹, datate tra l'età tardo repubblicana e quella tiberiana. Più a sud, in località Lastra, una massicciata trachitica fungeva da basamento per una vasca con fondo rivestito in marmo e pareti in laterizio⁴²⁰, mentre nelle terme di via Neroniana, già nella fase ascrivibile alla fine del I sec. a.C. è presente una vasca

⁴⁰⁵ Cfr. *supra*.

⁴⁰⁶ ZANOVELLO 1997, pp. 124-126.

⁴⁰⁷ *Ibidem*, p. 127.

⁴⁰⁸ *Ibidem*, p. 126; cfr. ADAM 2008⁹, p. 28.

⁴⁰⁹ MI 985.

⁴¹⁰ MI 988.

⁴¹¹ MI 986.

⁴¹² MI 987, 1408.

⁴¹³ ZANOVELLO 1997, pp. 126-127.

⁴¹⁴ MI 189.

⁴¹⁵ MI 13.

⁴¹⁶ MI 12.

⁴¹⁷ LAZZARO 1979, pp. 128-129; *Idem* 1981, pp. 96-97.

⁴¹⁸ MI 190-191.

⁴¹⁹ MI 1390-1391.

⁴²⁰ MI 17.

con fondo in lastre trachitiche⁴²¹, dotata di gradini d'accesso pure in trachite⁴²². Anche nell'edificio rurale di Turri è infine stata rinvenuta una vasca rivestita da lastre di trachite⁴²³, ma in questo caso il bacino non doveva avere una funzione di tipo termale.

La trachite trovava impiego anche in infrastrutture idrauliche di minor impegno: presso il complesso termale di via Neroniana a Montegrotto, nel I sec. d.C. venne realizzato in trachite un pozzetto di scarico per le acque meteoriche⁴²⁴, mentre, tra la fine del I sec. a.C. e il secolo seguente, si documentano canalette di scolo, con spallette in blocchi di trachite connessi mediante legante di calce e dotate di un fondo e di una copertura pure in lastre trachitiche⁴²⁵; canalizzazioni analoghe vennero realizzate almeno sino alla fine del I sec. d.C., come dimostrano i ritrovamenti presso il fondo Sgaravatti, dove blocchi parallelepipedi di trachite in cui venne scavato un canale centrale componevano lo scolo della corte della villa⁴²⁶.

1.3.3. I manufatti in trachite del territorio tra Padova e gli Euganei

1.3.3.1. I manufatti di ambito funerario e votivo

La tradizione artigianale maturata a *Patavium* e *Ateste*, che vide un largo impiego della trachite nella realizzazione di cippi, stele ed altari di carattere funerario e votivo, si riflette anche nel territorio compreso tra Padova e gli Euganei.

Cippi parallelepipedi in trachite con estremità centinata provengono da Abano, dov'è stato recuperato il monumento di età augustea dedicato a *C. Sulpicius Serenus*, indicante i termini sepolcrali⁴²⁷, e Montegrotto, da dove provengono la stele di *L. Baebius Pladomenus*, riferibile ai primi decenni del I sec. d.C. e caratterizzata dalla presenza del dente per l'incasso nella base stabilizzatrice⁴²⁸, e la quella della liberta *Timelis*⁴²⁹, di lettura estremamente complessa, rinvenuta presso San Pietro Montagnon. Nella stessa area, è stata recuperata la stele funeraria, databile tra II e III sec. d.C., sormontata da un timpano su cui a rilievo sono scolpiti una livella e un flauto a canna singola, accompagnati da un flauto dritto e dall'ascia iscritti nei due acroteri⁴³⁰; anche questo manufatto, databile tra II e III sec. d.C., presenta il dente per l'incasso nella base parallelepipeda, in questo caso conservata e pure realizzata in trachite⁴³¹. Caratteristiche analoghe ha la grande stele di *Tilonia Musica* (70 x 32,5 cm; h. 162 cm), rinvenuta reimpiegata nell'Oratorio di S. Michele nella frazione di Pozzoveggiani, sebbene in questo caso la lastra, del I sec. d.C., sia parallelepipeda con il timpano inserito⁴³². Poco lontano, dalle fondazioni della chiesa di Lion di Albignasego, è stata recuperata in frammenti la stele funeraria a pseudoedicola di *L. Varius Primionus*, pure di notevoli dimensioni (37 x 12; h. 145 cm, nella porzione conservata) e caratterizzata da un *gorgoneion* sul frontone, da acroteri e fregio figurati e da due pilastri scanalati con capitelli corinzi sui fianchi⁴³³. La stele è stata datata su basi stilistiche ed epigrafiche alla metà del II sec. d.C. e, dunque, non sembra essere riferibile allo stesso contesto in cui erano messi in opera i due rocchi trachitici di semicolonna addossati a un pilastro che si datano per tipologia a ca-

⁴²¹ MI 1366.

⁴²² MI 1367.

⁴²³ MI 1341.

⁴²⁴ MI 1370.

⁴²⁵ MI 1357, 1359-1360.

⁴²⁶ MI 1206.

⁴²⁷ MM 172. È opportuno qui segnalare che secondo gli inventari dei Musei Civici agli Eremitani il cippo non proviene da Abano, ma dagli scavi del 1984 nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Padova.

⁴²⁸ MM 112.

⁴²⁹ MI 89.

⁴³⁰ MM 109. Sul significato dei rilievi in relazione al mestiere del defunto, si veda BUONOPANE 2013, pp. 77-78l.

⁴³¹ MM 875.

⁴³² MM 194.

⁴³³ MM 107.

vallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C. e che pure sono stati rinvenuti reimpiegati nelle fondazioni dell'edificio di culto⁴³⁴.

Si riscontrano anche monumenti di tipologie meno articolate, come la stele parallelepipedica cor nicata, recuperata da una muratura dell'abbazia di Praglia, ma databile all'età augustea⁴³⁵, e un *titulus* sepolcrale di I sec. a.C. da Montegrotto, caratterizzato però da rubricatura⁴³⁶; alcune lastre funerarie in trachite, come quella ritrovata presso il patronato di Abano e databile al I sec. d.C.⁴³⁷, potrebbero invece essere pertinenti ai rivestimenti dei monumenti funerari.

Dalla stessa Abano proviene il cippo trachitico parallelepipedo di *Catia Prima* e *Q. Sicinius*, dotato di cavità cineraria e ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C.⁴³⁸. Di poco precedente, tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo, è l'altare funerario di *Sempronia Tryphena*: anch'esso rinvenuto ad Abano, è iscritto su due facce e presenta la consueta forma a fusto parallelepipedo raccordato con modanature alla base e al coronamento⁴³⁹. È ritenuto di carattere funerario anche il cippo anepigrafe della stessa tipologia individuato a Pozzoveggiani, dov'era stato riutilizzato come fondo di una tomba di età medievale⁴⁴⁰.

Particolarmente limitati sono invece in questo territorio i rinvenimenti di dediche di carattere votivo incise su supporti trachitici: si registra infatti solo un'iscrizione da Montegrotto, databile tra la seconda metà del I sec. d.C. e l'inizio del secolo successivo⁴⁴¹ e un altare da Saccolongo, sebbene in questo caso occorra sottolineare come sia dubbio il riconoscimento petrografico⁴⁴².

L. Lazzaro ritiene che la produzione di manufatti di ambito funerario e votivo in trachite nel comprensorio aponense vada riferita principalmente ad artigiani locali che acquisivano il materiale presso le cave euganee per poi lavorarlo a seconda delle esigenze del committente presso le proprie botteghe⁴⁴³. Stando alle riflessioni di Lazzaro tale produzione andrebbe collocata tra l'età tardo repubblicana e la prima età imperiale: se in termini generali ci si sente di allinearsi a questo inquadramento cronologico, non si possono trascurare i monumenti che, come si è visto, sono databili anche al II e al III sec. d.C.⁴⁴⁴ e che suggeriscono come anche nella media età imperiale, nonostante una contrazione netta dell'artigianato dei cippi, delle stele e degli altari in trachite, sussistessero le attività di cavatura e scultura destinate alla produzione di manufatti di ambito funerario.

III.2.1.3.3.2. Le tre iscrizioni di *L. Caicilius Metellus*

Due cippi in trachite, rinvenuti rispettivamente a Teolo lungo la via per Castelnuovo⁴⁴⁵ e Galzignano presso il fondo Donà dalle Rose⁴⁴⁶, assieme a un'iscrizione rupestre incisa lungo le pendici sud-orientali del monte Venda⁴⁴⁷, definivano i confini in corrispondenza degli Euganei tra il territorio di *Patavium* e quello di *Ateste*. Molto è stato scritto sulla disputa confinaria tra Este e Padova risolta su

⁴³⁴ MI 211-212.

⁴³⁵ MM 730. La datazione è stata desunta da una comunicazione di F. Boscolo dal titolo *Patavium: testimonianze epigrafiche dell'età di Augusto*, esposta nel corso della giornata di studio *Patavium Augustea nel bimillenario della morte del princeps* (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 18 novembre 2014).

⁴³⁶ MM 139.

⁴³⁷ MM 87.

⁴³⁸ MM 188.

⁴³⁹ MM 88.

⁴⁴⁰ MM 672.

⁴⁴¹ MM 83

⁴⁴² MM 84.

⁴⁴³ LAZZARO 1981, pp. 103-105, 240.

⁴⁴⁴ A una fase tardo antica va inoltre riferito il sarcofago in trachite individuato presso la villa di via Neroniana a Montegrotto (MM 727)

⁴⁴⁵ MM 211.

⁴⁴⁶ MM 2.

⁴⁴⁷ MM 1. Sebbene si tratti di un'iscrizione rupestre e non di un manufatto mobile, si è comunque scelto in via eccezionale di includere il reperto nella banca dati di riferimento, data la sua sostanziale inscindibilità dai cippi di Galzignano e Teolo, nonché la straordinaria importanza per la comprensione delle dinamiche socio-economiche concernenti il territorio euganeo.

ordine del Senato dal console L. Cecilio Metello Calvo nel 141 a.C. o, meno probabilmente, dal suo omonimo L. Cecilio Metello Diademato nel 116 a.C.⁴⁴⁸, ma occorre qui riprendere alcuni punti della questione in relazione alla scelta di posizionare i cippi proprio in corrispondenza dei Colli Euganei.

Il cippo di Galzignano, alto quasi 4 m e originariamente infisso per circa 2 m, e i due distinti cippi troncoconici che costituiscono l'iscrizione di Teolo, in origine sovrapposti e connessi, come suggerito dalla presenza di incassi per grappe e per un perno centrale, vennero realizzati in trachite in primo luogo per l'immediata disponibilità del materiale lapideo. Nella scelta del supporto, però, si presero certamente in considerazione anche la resistenza alle intemperie della trachite e l'inamovibilità conseguente al notevole peso specifico della pietra, caratteristiche indispensabili per iscrizioni che segnavano un limite di notevole importanza, come del resto dimostra la scelta di incidere direttamente sul versante del Venda la terza epigrafe e come conferma il cippo di Lobia, pure in trachite, che marcava invece il confine tra Este e Vicenza⁴⁴⁹.

Un altro aspetto di notevole importanza, sottolineato dallo studio di A. Buonopane⁴⁵⁰, è dato dalla duplice redazione del testo nell'iscrizione del Venda e in quella di Teolo e dalla concomitante possibilità che il cippo di Galzignano, come proposto a più riprese, sia una replica della prima età imperiale⁴⁵¹. La necessità di riproporre l'iscrizione potrebbe essere dovuta alla scarsa leggibilità sopraggiunta per l'azione degli agenti atmosferici o per interventi umani; è peraltro possibile che le iscrizioni siano state rinnovate a seguito di una rimozione dei cippi, poi riposizionati, o ancora, come propone Buonopane, come esito di una nuova definizione dei limiti tra i territori di Padova ed Este, che avrebbe confermato i precedenti confini e che forse si rese necessaria dopo la deduzione coloniarica di veterani aziaci ad *Ateste*. Qualunque sia stata la causa che portò alla riproposizione delle iscrizioni confinarie, è certo che, probabilmente tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, si sia sentita l'esigenza di ribadire la linea di demarcazione che divideva tra i due *municipia* i Colli Euganei.

Come ha sottolineato G. Tosi⁴⁵², la disputa tra *Patavium* e *Ateste* dev'essere avvenuta principalmente per ragioni economiche e se correttamente la studiosa sottolinea come Padova, ottenendo l'area termale euganea, ebbe certamente grandi vantaggi, appare altrettanto indubitabile che la controversia portò anche a una ripartizione nell'ambito dei due territori municipali delle cave di trachite presenti sui Colli, la cui gestione fu indiscutibilmente una notevole fonte di profitto. Considerando le collocazioni topografiche delle tre iscrizioni, si ricava dunque che buona parte delle cave poste lungo le pendici orientali degli Euganei, quali quelle dei Monti Merlo, Rosso, San Daniele, Oliveto, Alto e Trevisan, andarono con tutta probabilità a ricadere nel territorio di *Patavium*, mentre i siti estrattivi di Monselice e Lospida, a sud di Galzignano, nonché quello di Monte Altore, lungo il versante occidentale dei Colli, sarebbero risultati afferenti al territorio di Este. Questa suddivisione non può certo essere ritenuta indubbia, in quanto non è possibile escludere l'esistenza di altri cippi confinari non pervenuti, ma sembrerebbe essere supportata dai risultati delle indagini archeometriche effettuate sulle infrastrutture stradali della *Regio X*.

Infatti, come si è avuto modo di anticipare e come si ribadirà più avanti⁴⁵³, dai campioni finora analizzati si ricava che la trachite di Monselice, la cui cava ricadrebbe nel territorio atestino, risulta finora l'unica qualità di materiale trachitico utilizzata nei selciati di Este e nel contempo nessun basolo analizzato a Padova venne realizzato in trachite monselicense, come del resto si riscontra a Vicenza, che pure ebbe una disputa confinaria con gli atestini⁴⁵⁴. Questi dati, che si ritiene non possano essere casuali data l'ampiezza del campionamento e la notevole diffusione della pietra di Monselice in tutto il resto dell'Italia settentrionale, potranno essere confermati o smentiti solo da future indagini arche-

⁴⁴⁸ Si veda in particolare BUONOPANE 1992, con ampia bibliografia precedente.

⁴⁴⁹ MM 478, cfr. *infra*.

⁴⁵⁰ BUONOPANE 1992, pp. 219-223.

⁴⁵¹ ALFONSI, CALLEGARI 1992, p. 190; ZERBINATI 1982, p. 64; BUONOPANE 1992, pp. 221-223. Esclude invece su base paleografica una reiscrizione di età augustea M.S. Bassignano (BASSIGNANO 1997, p. 159).

⁴⁵² TOSI 1987, pp. 180-181.

⁴⁵³ Cfr. *supra* e *infra*.

⁴⁵⁴ Cfr. *infra*.

ometriche o da riscontri epigrafici che contribuiscano alla conoscenza della gestione delle cave euganee in età romana; in ogni caso resta certo come al confine definito dalle tre iscrizioni degli Euganei corrisponda, per quanto oggi noto, una netta divisione nel materiale trachitico messo in opera a Padova e a Este.

1.3.3.3. Gli altri cippi confinari e i cippi gromatici

La trachite euganea venne utilizzata nel territorio a sud-ovest di Padova anche per la realizzazione di cippi confinari di minor rilievo: da Albignasego proviene un'iscrizione che indica un limite di proprietà e rende noto un vincolo tributario per l'esercizio della caccia e della pesca tra il *pagus Disaniensis* e probabilmente *Patavium*⁴⁵⁵; un *iter privatum* è invece menzionato in un cippo recuperato nel piazzale del duomo di Abano⁴⁵⁶.

In trachite venne scolpito anche il cippo gromatico *in capite decussato* rinvenuto *in situ* in località Il Cristo, a San Pietro Viminario, pertinente all'agro centuriato a sud di Padova e posizionato alla metà del I sec. d.C. Anche in questo caso la scelta della trachite garantì un'ottima resistenza al cippo che, alto 131 cm, era infisso nel terreno per circa 1 m, con lo scopo di assicurare l'inamovibilità del manufatto, destinato a indicare l'incrocio tra un cardo, forse quello massimo, e il secondo decumano a sud del principale⁴⁵⁷. Poco più a nord, a Maseralino di Pernumia, un secondo cippo gromatico in trachite, questa volta cilindrico, ma pure interrato per circa metà della sua altezza, venne posizionato all'incrocio tra il cardine e il decumano massimi prima dell'età neroniana⁴⁵⁸.

1.3.3.4. I frammenti scultorei

Oltre ai cippi e alle stele, sebbene in misura decisamente limitata sono noti due frammenti scultorei provenienti dal territorio ad ovest di Padova e realizzati in trachite, ossia un alare a forma di ariete⁴⁵⁹, segnalato a Montegrotto, di fronte all'hotel Vulcania, e un frammento di zampa animale⁴⁶⁰, pure da Montegrotto, recuperato presso la proprietà Marigo. Va detto che i due manufatti non sono ad oggi reperibili e che quindi la loro attribuzione all'età romana, come del resto il riconoscimento petrografico, sono da considerarsi con tutta cautela.

1.3.3.5. Gli strumenti per la macinazione

Il territorio compreso tra Padova e gli Euganei ha restituito singolarmente pochi strumenti per la macinazione in trachite di età romana, ma, considerata l'estrema frequenza con cui altrove si sono recuperate macine e mortai in materiale lapideo euganeo, appare probabile che si tratti più di un vuoto documentario che di una vera e propria assenza. Si tornerà a riflettere in relazione ai trasporti via acqua della trachite sul rinvenimento di un *catillus* sul fondo del Bacchiglione a Creola di Saccolongo⁴⁶¹, mentre due palmenti di macina rotatoria manuale sono stati recuperati a Tencarola⁴⁶², uno dei quali, non finito, potrebbe testimoniare una produzione *in loco*.

Due mortai semilavorati, dotati di prese laterali e incavo centrale, provengono invece dalla cava di Monte Merlo⁴⁶³, ritenuti di età romana sulla base del diametro della corona e dell'altezza prossimi al *palmipes* di uno dei due manufatti⁴⁶⁴.

⁴⁵⁵ MM 193.

⁴⁵⁶ MM 86

⁴⁵⁷ MI 425.

⁴⁵⁸ MI 446.

⁴⁵⁹ MM 130.

⁴⁶⁰ MM 47.

⁴⁶¹ MM 697. Cfr. *infra*.

⁴⁶² MM 684-695.

⁴⁶³ MM 877-878.

⁴⁶⁴ GASTALDELLO 2012-2013, pp. 135-136.

1.3.3.6. I manufatti ceramici

Uno studio archeometrico effettuato sugli impasti ceramici delle olle recuperate negli scavi di via Neroniana ha dimostrato la presenza di inclusi trachitici in entrambi i gruppi in cui è stata suddivisa questa tipologia di manufatti, ossia nelle olle con orlo a scanalatura doppia (gruppo A) o singola (gruppo B), databili tra il I e il III sec. d.C.⁴⁶⁵.

Le analisi hanno permesso di ripartire i 20 campioni in 3 gruppi petrografici: il gruppo più consistente (4 olle del tipo A e 9 del tipo B) presenta negli impasti abbondanti frammenti trachitici di forma sub-angolare, mentre un secondo gruppo era caratterizzato prevalentemente da calcari, sebbene a questi fossero associati inclusi trachitici di forma arrotondata (2 olle del gruppo A e una del gruppo B); in un terzo gruppo (4 olle del gruppo A) non si sono riscontrati inclusi di trachite, bensì frammenti millimetrici di serpentinite di forma angolare. La presenza di inclusi trachitici e carbonatici di origine euganea nei primi due gruppi dimostra che si tratta di produzioni locali; il terzo gruppo, invece, è un'importazione, forse da un centro produttivo del settore occidentale dell'area alpina.

Sulla base dello studio tipologico dei contenitori e delle analisi archeometriche si è stabilito perciò che tutte le olle del tipo B sono di produzione locale, mentre quelle del tipo A sono sia locali che di importazione, ragion per cui sussiste la possibilità che la medesima forma sia stata prodotta indipendentemente in più siti o in alternativa che si siano verificati episodi di imitazione.

⁴⁶⁵ MARITAN *et alii* 2006.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture del territorio compreso tra Padova e gli Euganei

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
2	Pilastri	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	I sec. d.C.	Pilastri del <i>pulpitum</i> del teatro, che fondano su un doppio filare di laterizi di base. Si ritiene che fossero funzionali al sostegno dell'impalcato ligneo del <i>pulpitum</i> .	LAZZARO 1981, p. 132; <i>Idem</i> 1992, pp. 39-40.
12	Vera	Pozzo	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 5	Età tardo repubblicana - fine dell'età augustea	Vera da pozzo di grandi dimensioni, costituita da un blocco monolitico, poggiante su base quadrangolare. Secondo Lazzaro è possibile che la vera costituisse uno sfato alle molte gallerie presenti nella parte inferiore del colle, percorse da acque calde.	LAZZARO 1979, pp. 128-129, fig. 5; <i>Idem</i> 1981, pp. 96-97; ZERRINATI 1982, n. 9b, p. 80, con bibliografia precedente; LAZZARO 1983a, p. 61; <i>Idem</i> 1992, p. 39; RIZZATI 1997, n. 6, pp. 36-37; VIGONI 2009b, p. 161, nota 61; <i>Idem</i> 2011, n. 22, pp. 23-27. Conservata fuori opera nel giardino della canonica della chiesa nuova
13	Vera	Pozzo	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà" (1896)	Età romana	Vera da pozzo monolitica pertinente a un pozzo, avente la canna costruita da "macigni sovrapposti a secco". 120 x 96 cm; h. 34 cm; diam. canna 80 cm	PROSDOCIMI 1896b, p. 318.
14	Blocchi	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà"	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Blocchi squadrati di trachite euganea costituenti strutture non meglio precisate del bagno.	VANDELLI 1761, p. 76; MANDRUZZATO 1793, vol. III, tav. IV, n. 10; LAZZARO 1979, pp. 128-132; <i>Idem</i> 1981, p. 97; <i>Idem</i> 1983a, pp. 58, 60; <i>Idem</i> 1992, p. 39.
15	Colonne (fusti)	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà"	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Fusti di colonne trachitici lisci e scanalati.	VANDELLI 1761, p. 76; MANDRUZZATO 1793, vol. III, tav. IV, n. 10; LAZZARO 1979, pp. 128-132, 136; <i>Idem</i> 1981, p. 97; LAZZARO 1983a, pp. 58, 60; CAV, III, f. 64, 204-5, con bibliografia precedente; BRESSANI, BONINI 2013, p. 186.
16	Elementi architettonici	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà"	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Elementi architettonici non meglio definiti.	VANDELLI 1761, p. 76; MANDRUZZATO 1793, vol. III, tav. IV, n. 10; LAZZARO 1979, pp. 128-132; <i>Idem</i> 1981, p. 97; <i>Idem</i> 1983a, pp. 58, 60.
17	Vasca		Montegrotto Terme (PD), località Lastra	Età romana	Massicciata costituente il basamento di una vasca absidata, le cui pareti sono in mattoni, con il fondo ritenuto rivestito di marmo. La vasca risulta dotata di una gradinata di accesso.	MANDRUZZATO 1793, tav. IV, n. 13; FILIASI 1811, p. 82; MUGNA 1871, pp. 15-16; LAZZARO 1979, pp. 132-133; <i>Idem</i> 1981, p. 99.
25	Basamento (fondazione)	Ninfeco (?) Aedes (?)	Montegrotto Terme (PD), Colle Bortolone (ottobre 1780)	Età romana	Podio di fondazione dell'edificio noto come ninfeco o <i>aedes</i> ai piedi del colle Montegrotto. Non si specifica in che forma, ma era in trachite.	FILIASI 1811, pp. 75-77; LAZZARO 1981, pp. 135-7, con bibliografia precedente.
26	Struttura muraria (alzato)	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C., forse età augustea	Scappoli lapidei trachitici pertinenti all' <i>opus caementicium</i> dell' <i>agger</i> della cavea, funzionale al sostegno delle gradinate. Di pezzatura irregolare e dimensioni medie, gli elementi trachitici risultano gettati o posati nella malta a filari sub-orizzontali. Mediamente 15-20 cm	BONOMI, MALAGRINO 2011, p. 36, con bibliografia precedente.
27	Struttura muraria (alzato)	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C., forse età augustea	Blocchi parallelepipedi in trachite presenti nel terrapieno della cavea, funzionale al sostegno delle gradinate. Tali filari di blocchi sono interpretati, assieme ad altri filari di laterizi, come piani di cantere orizzontali posti a intervalli nell' <i>opus caementicium</i> che costituisce la struttura.	BONOMI, MALAGRINO 2011, p. 36, con bibliografia precedente.
28	Sedili	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C., forse età augustea	Lastre di rivestimento dei sedili del teatro.	BONOMI, MALAGRINO 2011, p. 36, con bibliografia precedente.
29	Strutture murarie (fondazione)	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C., forse età augustea	Scappoli lapidei pertinenti all' <i>opus caementicium</i> delle fondazioni delle muraure, costituite da una gettata in cavo libero.	BONOMI, MALAGRINO 2011, p. 38, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
30	Strutture murarie (fondazione)	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C., forse età augustea	Scapoli lapidei di pezzatura irregolare inseriti nell'opus incertum delle fondazioni dei muri interni dell'impianto architettonico posto assialmente sulla terminazione della cavea. Le strutture definiscono vani che presentano un carattere costruttivo.	BONOMI, MALACRINO 2011, p. 39, con bibliografia precedente.
31	Strutture murarie (alzato)	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Metà del I sec. d.C. (?) - prima metà del II sec. d.C.	Scapoli trachitici misti a frammenti laterizi, pertinenti all'opus caementitium che costituisce il nucleo dell'alzato delle strutture murarie della seconda fase edilizia e in particolare del muro concentrico di contraffortio alla cavea.	BONOMI, MALACRINO 2011, pp. 40-41, 44, con bibliografia precedente.
32	Strutture murarie (alzato)	Teatro	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Metà del I sec. d.C. (?) - prima metà del II sec. d.C.	Scapoli trachitici misti a frammenti laterizi, pertinenti all'opus caementitium che costituisce il nucleo dell'alzato delle strutture murarie della seconda fase edilizia e in particolare dei due muri spessi 35/40 cm che costituiscono il restringimento dell'aditus maximus settentrionale con paramento in opus reticulatum.	BONOMI, MALACRINO 2011, pp. 44, 47, con bibliografia precedente.
189	Elementi strutturali	Pozzo	Abano Terme (PD), via Sartorio, fondo Angeli	Età romana	Pozzo in massi trachitici rinvenuto sottoposto a un cumulo di "massegne".	CAV, III, f. 50, 246, con bibliografia precedente.
190	Lastre	Vasca termale	Abano Terme (PD), via Pietro d'Abano, 18, poco ad E rispetto all'hotel Due Torri	Età romana	Lastre trachitiche che costituiscono il fondo di una vasca termale.	CAV, III, f. 50, 251,4, con bibliografia precedente.
191	Lastre	Vasca termale	Abano Terme (PD), via Pietro d'Abano, 18, poco ad E rispetto all'hotel Due Torri	Età romana	Lastre trachitiche che costituiscono le sponde di una vasca termale.	CAV, III, f. 50, 251,4, con bibliografia precedente.
192	Blocchi		Ponte san Nicolò (PD), località Rio	Età romana	Blocchi trachitici sporadici rinvenuti in associazione a materiali di età romana.	CAV, III, f. 50, 269, con bibliografia precedente.
193	Blocchi		Pozzoveggiani di Padova (PD), via Pozzoveggiani 4/6, oratorio di San Michele	Età romana	Blocchi poggianti su un battuto, sfruttati per le fondamenta della chiesa di S. Michele (VI-VII sec. d.C.).	CAV, III, f. 50, 271, con bibliografia precedente.
207	Colonna (fusto)		Abano Terme (PD), fondo Sette (1972)	Età romana	Fusto di colonna in trachite chiara.	LAZZARO 1981, p. 83; CAV, III, f. 50, 253.
208	Colonna (fusto)	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà"	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Fusto di colonna scanalato probabilmente pertinente al complesso termale e rinvenuto in associazione al fusto MI 209. L. Lazzaro suppone che siano gli stessi fusti visti da Vandelli e Mandruzzato, pertinenti al sistema di copertura dell'edificio.	LAZZARO 1979, p. 131, 136, fig. 6; <i>Idem</i> 1981, pp. 98, 103, 105; <i>Idem</i> 1983a, p. 60.
209	Colonna (fusto)	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà"	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Fusto di colonna scanalato probabilmente pertinente al complesso termale e rinvenuto in associazione al fusto MI 208. L. Lazzaro suppone che siano gli stessi fusti visti da Vandelli e Mandruzzato, pertinenti al sistema di copertura dell'edificio.	LAZZARO 1979, p. 131, 136, fig. 6; <i>Idem</i> 1981, pp. 98, 103, 105; <i>Idem</i> 1983a, p. 60.
211	Semicolonna (roccchio)		Lion di Albignasego (PD), via Sant'Andrea 123, chiesa parrocchiale (1928)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Rocchio di semicolonna addossata a un pilastro. Rinvenuto nelle fondazioni e nelle murature della chiesa. Ritenuto pertinente allo stesso monumento funerario a cui sono appartenenti il roccchio MI 212 e la stele MM 107, datata però al II sec. d.C. su base epigrafica. Pilastro 32 x 32 cm; diam. semicolonna 24 cm; h. 1,21 m	MOSCHETTI 1930, p. 213; SCOTTON 1994, n. D, 6, p. 158; CAV, III, f. 50, 262, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario, chiostro del portico maggiore (inv. 667)
212	Semicolonna (roccchio)		Lion di Albignasego (PD), via Sant'Andrea 123, chiesa parrocchiale (1928)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Rocchio di semicolonna addossata a un pilastro. Rinvenuto nelle fondazioni e nelle murature della chiesa. Ritenuto pertinente allo stesso monumento funerario a cui sono appartenenti il roccchio MI 211 e la stele MM 107, datata però al II sec. d.C. su base epigrafica. Pilastro 32 x 31 cm; diam. semicolonna 22 cm; h. 28 cm	MOSCHETTI 1930, p. 213; SCOTTON 1994, n. D, 7, p. 158; CAV, III, f. 50, 262, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, lapidario, chiostro del portico maggiore (inv. 668)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
236	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratti stradali	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà"	Età romana	Tratti di pavimentazione costituita da basoli trachitici pertinenti ad uno o più assi stradali. Basolo: 1,10 x 1 m; h. 66 cm	PIETROGRANDE 1893, pp. 60-61; PROSDOCIMI 1896b, pp. 317-318; GHISLANZONI, DE BONI 1938, p. 59; LAZZARO 1981, p. 89, nota 10; ZERBINATI 1982, n. 6c, p. 78, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 204.5, con bibliografia precedente; CERCHIARO 2004, pp. 246, 248, con nota 25; BRESSAN, BONINI 2015, p. 192.
246	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Montegrotto Terme (PD), via Carducci, proprietà Chiericati (Anni '70 del Novecento)	Età romana	Conduttura costituita da 7 elementi tubolari trachitici e rinvenuta <i>in situ</i> . Lazzaro li descrive come "di piccole dimensioni" e indica che la conduttura era disposta con andamento nord-ovest/sud-est, probabilmente in relazione ai tubi rinvenuti nella proprietà Tognato (Hotel Vulcanica) e presso Rio Alto. Si tratta forse dello scarico della sovrabbondanza delle acque termali. Il tratto è parallelo a quello dell'Hotel Pio X.	CAV, f. 64, 204.9.1, con bibliografia precedente; LAZZARO 1981, pp. 86-87; ZERBINATI 1982, n. 17, p. 84; ZANOVELLO 1997, p. 91; REDDITI 1997, p. 38, n. 9, con bibliografia precedente; BRESSAN, BONINI 2015, p. 188.
247	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Abano Terme (PD), fondo Sette	Età romana	Pavimentazione stradale di cui si conservano 3 basoli trachitici.	LAZZARO 1981, p. 83; CAV, III, f. 50, 253.
254	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi (agosto 1965)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, rinvenuti nella porzione settentrionale dello scavo.	ZERBINATI 1982, n. 18d, p. 86, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 204.10, con bibliografia precedente; REDDITI 1997, p. 39, n. 11, con bibliografia precedente.
255	Elementi di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condutture di acquedotto, rinvenuti sporadicamente a Montegrotto in località non meglio definite.	CAV, III, f. 64, 204.18.1, con bibliografia precedente.
351	Colonna (roccchio)		Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà" (1896)	Età romana	Rocchio di colonna rozzamente lavorato. Diam. 30 cm; h. 170 cm	PROSDOCIMI 1896b, p. 317; ZERBINATI 1982, n. 6c, p. 78; REDDITI 1997, n. 5, p. 36.
362	Elementi di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD), via Matteotti	Età romana	Elementi tubolari trachitici relativi all'acquedotto.	ZERBINATI 1982, n. 32m, p. 93, con bibliografia precedente. Conservati al Museo della Soprintendenza delle Antichità di Padova, presso il Museo Civico di Padova e presso privati.
568	Pavimentazione stradale (massiciata)	Tratto stradale	Montegrotto Terme (PD), via San Mauro, proprietà Cittadella-Vigodarzere (1970)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da una massiciata trachitica, orientata in senso est-ovest e pertinente al tratto stradale interpretato come asse di comunicazione tra Padova e Bologna (via <i>Amica</i>). Larg. 4 m	LAZZARO 1981, p. 82; BONINI 2010, p. 93.
686	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Montegrotto Terme (PD), via Campagna Alta, proprietà Marcolongo-Furlan (1960)	Età romana	Porzione di condotto idrico pertinente ad un acquedotto costituito da 3 elementi quadrangolari trachitici. Altri tubi della stessa natura e forse connessi con questo stesso tratto sono stati rinvenuti lungo il tracciato che si dirigeva verso i Colli Euganei. Lato: 40 cm; lung. 60 cm; diam condotto 29,6 cm	LAZZARO 1981, p. 86; CAV, III, f. 64, 204.15; ZERBINATI 1982, n. 31, p. 90; ZANOVELLO 1997, p. 91; REDDITI 1997, p. 41, n. 15, con bibliografia precedente.
708	Architrave	Tempio (?)	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1826-1827)	Età iberiana	Epistilio in 4 frammenti, rinvenuto durante scavi occasionali che interessarono un grande edificio, non noto, interpretato come un tempio. L'iscrizione recita: <i>[---] f[ilius] ca[n]s[ul]i[is] p[er] p[ro]m[um] tr[ib]u[n]cia p[ro]ol[est]ate) V[ir]i[us] d[ed]it[us]</i> Dimensioni frammenti mediani: 44 x 92 x 45 cm; 45 x 50 x 46 cm.	CIL, V, 2811; LAZZARO 1981, n. 1, pp. 171-173; CAV, III, f. 64, 204.13; REDDITI 1997, n. 13, p. 40, con bibliografia precedente. Irreperibile dal 1887
865	Elemento di condotta idrica	Conduttura	Legnaro (PD), proprietà Camerini	Età romana	Tubo pertinente a una conduttura dell'acquedotto assieme ai tubi MI 866-868, tutti piatti inferiormente, con giunture maschio/femmina e incassi sulle superfici di contatto dove si riscontrano tracce di piombo. Lung. 92 cm; diam. est. 79 cm; diam. int. 40 cm	BONETTO 2009a, p. 410. Museo lapidario greco-romano presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
866	Elemento di condotta idrica	Conduttura	Legnaro (PD), proprietà Camerini	Età romana	Tubo pertinente a una conduttura dell'acquedotto assieme ai tubi MI 865, 867-868, tutti piatti inferiormente, con giunture maschio/femmina e incassi sulle superfici di contatto dove si riscontrano tracce di piombo. Lung. 84 cm; diam. est. 77 cm; diam. int. 38 cm	<u>BONETTO 2009a, p. 410.</u> Museo lapidario greco-romano presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD)
867	Elemento di condotta idrica	Conduttura	Legnaro (PD), proprietà Camerini	Età romana	Tubo pertinente a una conduttura dell'acquedotto assieme ai tubi MI 865-866, 868, tutti piatti inferiormente, con giunture maschio/femmina e incassi sulle superfici di contatto dove si riscontrano tracce di piombo. Lung. 84 cm; diam. est. 77 cm; diam. int. 38 cm	<u>BONETTO 2009a, p. 410.</u> Museo lapidario greco-romano presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD)
868	Elemento di condotta idrica	Conduttura	Legnaro (PD), proprietà Camerini	Età romana	Tubo pertinente a una conduttura dell'acquedotto assieme ai tubi MI 865-867, tutti piatti inferiormente, con giunture maschio/femmina e incassi sulle superfici di contatto dove si riscontrano tracce di piombo. Lung. 89 cm; diam. est. 77 cm; diam. int. 40 cm	<u>BONETTO 2009a, p. 410.</u> Museo lapidario greco-romano presso Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD)
933	Lastrine	Edificio rustico	Pozzoveggiani di Padova (PD), via Pozzoveggiani 4/6, oratorio di San Michele	IV-VI sec. d.C.	Lastrine trachitiche pertinenti forse alla <i>pars urbana</i> dell'edificio rustico.	FRANCISCHI, LAZZARI, MAZZOCCHIN, TUZZATO 2008, p. 46.
934	Pilastrini	Edificio rustico	Pozzoveggiani di Padova (PD), via Pozzoveggiani 4/6, oratorio di San Michele	IV-VI sec. d.C.	4 pilastrini di un vano riscaldato, posti su un piano in cocciopesto biancastro, allettato su terriccio e privo di sottofondo. H. 40 cm	FRANCISCHI, LAZZARI, MAZZOCCHIN, TUZZATO 2008, p. 45.
975	Blocchi	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Blocchi di imposta per i mozzoli di una ruota pertinenti a mulini di sollevamento delle acque, collocati in una delle due fosse di alloggiamento in calcestruzzo relativi alla struttura idraulica.	BONOMI 1997a, p. 29.
985	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), incrocio via Repoise/via Roma (1933)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica rinvenuto non finito in cava assieme ai tubi MI 986-988 ed altri, fondamentali per lo studio del processo produttivo. Appena sbizzato e non ancora forato. Diam. est. 34 cm; lung. 65 cm	MOSCHETTI 1933, p. 208; <i>Idem</i> 1938, p. 382; LAZZARO 1981, pp. 239-240; BUONOPANE 1987, pp. 195-197; CAV, III, f. 50, 226; LAZZARO 1992, p. 38; ZANOVELLO 1997, pp. 85, 111, 124-126; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 118. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 1 (inv. 770)
986	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), incrocio via Repoise/via Roma (1933)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica rinvenuto non finito in cava assieme ai tubi MI 985, 987-988 ed altri, fondamentali per lo studio del processo produttivo. I due fori alle estremità del cilindro sono appena sbizzati. Diam. est. 34 cm; lung. 65 cm	MOSCHETTI 1933, p. 208; <i>Idem</i> 1938, p. 382; LAZZARO 1981, pp. 239-240; BUONOPANE 1987, pp. 195-197; CAV, III, f. 50, 226; LAZZARO 1992, p. 38; ZANOVELLO 1997, pp. 85, 111, 124-126; GASTALDELLO 2011-2012, p. 118. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 771)
987	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), incrocio via Repoise/via Roma (1933)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica rinvenuto non finito in cava assieme ai tubi MI 985-986, 988 ed altri, fondamentali per lo studio del processo produttivo. Già forato ma privo delle giunture maschio/femmina. Diam. est. 34 cm; lung. 65 cm	MOSCHETTI 1933, p. 208; <i>Idem</i> 1938, p. 382; LAZZARO 1981, pp. 239-240; BUONOPANE 1987, pp. 195-197; CAV, III, f. 50, 226; LAZZARO 1992, p. 38; ZANOVELLO 1997, pp. 85, 111, 124-126; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 118. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 772)
988	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), incrocio via Repoise/via Roma (1933)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica rinvenuto non finito in cava assieme ai tubi MI 985-986, 988 ed altri, fondamentali per lo studio del processo produttivo. Forato solo da una parte per una profondità di 12 cm. Diam. est. 34 cm; lung. 65 cm	MOSCHETTI 1933, p. 208; <i>Idem</i> 1938, p. 382; LAZZARO 1981, pp. 239-240; BUONOPANE 1987, pp. 195-197; CAV, III, f. 50, 226; LAZZARO 1992, p. 38; ZANOVELLO 1997, pp. 85, 111, 124-126; GASTALDELLO 2011-2012, p. 118. Musei Civici agli Eremitani, Padova (inv. 773)
1004	Elementi di condotta idrica		Albignasego (PD) (1963)	Età romana	6 elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica.	CAV, III, f. 50, 261; PESAVENTO MATTIOLI 1985, p. 21; ZANOVELLO 1997, p. 106. Albignasego (PD), cortile della scuola media

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1006	Elemento di condotta idrica		Creola di Saccolongo (PD), alveo del Bacchiglione (Anni 70-80 del XX sec.)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica.	CAV, III, f. 50, 233-5; ZANOVELLO 1997, pp. 105-106; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 155-6. Sede della Soprintendenza dei Beni Archeologici di Padova (PD)
1007	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Montegrotto Terme (PD), località "I Busani", via Caposedà (XVIII sec.)	Età romana	Elementi di condotta idrica che andava a confluire in una vasca scavata nella roccia. Diam. est. 29 cm; diam. int. 16 cm; lung. 45 cm	LAZZARO 1981, p. 85-6, nota 37 p. 90; CAV, III, f. 64, 201; FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 23, fig. a p. 24; ZANOVELLO 1997, p. 88-90.
1008	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Veggiano (PD), località San Zeno (Inizi del XIX sec.)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica orientata in senso est-ovest verso il Tesina, parallela alla via Pelosa, secondo L. Lazzaro da mettere in connessione con la bonifica agraria.	LAZZARO 1984b, pp. 30-31; CAV, III, f. 50, 228; ZANOVELLO 1997, p. 105.
1036	Elemento di condotta idrica		Abano Terme (PD), fondo Dalla Vecchia, presso il Rio Caldo (Fine del XIX sec.)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica.	CAV, III, f. 50, 252; ZANOVELLO 1997, p. 93, con bibliografia precedente.
1037	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Abano Terme (PD), proprietà Scanfella (1882)	Età romana	Due elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica orientata in senso nord-sud verso il Montirone, rinvenuti in associazione a tracce di una strada ghiaiatata.	CAV, III, f. 50, 248-3, con bibliografia precedente; ZANOVELLO 1997, p. 94.
1038	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Abano Terme (PD), scolo Piovega, in direzione del Colle Montirone (Fine del XIX sec.)	Età romana	10 elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica orientata in senso nord-sud verso il Montirone, rinvenuti paralleli all'antica via che conduceva verso il rilievo.	BUSATO 1981, pp. 125-126; LAZZARO 1981, pp. 86, 88; LAZZARO 1983a, p. 57; CAV, III, f. 50, 251-8; ZANOVELLO 1997, p. 94.
1039	Elementi di condotta idrica		Tencarola di Selvazzano Dentro (PD), alveo del fiume Bacchiglione, tra case Giusti e case Piron (Anni '80 del XX sec.)	Età romana	Due elementi tubolari trachitici di condotta idrica rinvenuti sul letto del fiume in associazione a una serie di parallelepipedi rettangolari scavati al loro interno e allineati.	PREZZATO 1988, p. 59; CAV, III, f. 50, 244; ZANOVELLO 1997, pp. 105-106; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 155-6.
1040	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Tencarola di Selvazzano Dentro (PD) (1976)	Età romana	Sei elementi tubolari trachitici di condotta idrica rinvenuti in località imprecisata di Tencarola.	CAV, III, f. 50, 24; ZANOVELLO 1997, p. 105. Conservati presso privati
1041	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Montegrotto Terme (PD), viale Stazione 6, hotel Vulcania	Età romana	Elementi tubolari trachitici di condotta idrica.	ZERBINATI 1982, n. 13b, p. 83, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 204-8; ZANOVELLO 1997, p. 91; REDDITI 1997, n. 8, p. 38, con bibliografia precedente. Tre elementi sono conservati nel giardino dell'Hotel
1042	Elemento di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD), viale Stazione/via Petrarca, hotel Pio X (Febbraio 1973)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica. Diam. ca. 50 cm	ZERBINATI 1982, n. 15, p. 83; CAV, III, f. 64, 204-9.1; ZANOVELLO 1997, p. 91; REDDITI 1997, n. 9, p. 38; BRESSAN-BONINI 2015, p. 188. Conservato presso l'Hotel
1043	Elementi di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD), via Neroniana, proprietà Braggion	Età romana	Elementi tubolari trachitici di condotta idrica.	ZERBINATI 1982, n. 25, p. 89; CAV, III, f. 64, 204.14; ZANOVELLO 1997, p. 91; REDDITI 1997, n. 14, p. 41. Conservato presso privati
1063	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD), località Torreglia Alta	Età romana	Svariati elementi tubolari trachitici di condotta idrica.	LAZZARO 1981, p. 85; CAV, III, f. 64, 203; ZANOVELLO 1997, pp. 88-90. Conservato presso privati
1064	Blocchi		Padova (PD), alveo del fiume Bacchiglione, tra case Piron di Tencarola e la confluenza del Brentella	Età romana	Blocchi parallelepipedi di trachite euganea rinvenuti insieme ad altri di pietra di Costozza nell'alveo del fiume.	PREZZATO 1988, p. 60; CAV, III, f. 50, 289.
1065	Elemento di condotta idrica		Padova (PD), alveo del fiume Bacchiglione, tra case Piron di Tencarola e la confluenza del Brentella	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica rinvenuto nell'alveo del fiume.	CAV, III, f. 50, 289; ZANOVELLO 1997, pp. 105-106; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 155-6.
1068	Elementi di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica.	CAV, III, f. 64, 204.10; ZANOVELLO 1997, p. 91. Conservato presso privati

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1069	Elementi di condotta idrica		Abano Terme (PD)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica.	CAV, III, f. 50, 247; ZANOVELLO 1997, p. 93.
1073	Strutture		Padova (PD), alveo del fiume Bacchiglione, confluenza con il canale Brentella	Età romana	Muraglie di grandi dimensioni che arrivano sino al centro del fiume, mentre in superficie si perdono in direzione dell'argine sinistro. Le strutture sono costituite da mattoni e blocchi trachitici e in parte da agglomerati di pietrame scaglioso. Alla base delle muraglie si identificano elementi architettonici frammentari e piccoli basoli poligonali.	PEZZATO 1988, p. 60; CAV, III, f. 50, 289.
1074	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Abano Terme (PD), via Pietro d'Abano, 18, a S dell'hotel Due Torri, già fondo Meggiorato (1879)	Età romana	6 elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica con andamento est-ovest, verso il Montirone. Diam. ca. 30 cm	MANDRUZZATO 1793, tavola fuori testo, n. 27; GHEDINI 1981, p. 15; LAZZARO 1981, pp. 88; CAV, III, f. 50, 251.4; ZANOVELLO 1997, pp. 92-93. Musei Civici agli Eremitani, Padova
1079	Elementi di condotta idrica		Abano Terme (PD), località San Daniele	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica di 4 moduli differenti.	LAZZARO 1981, p. 86; ZANOVELLO 1997, pp. 91-92. Conservato presso privati
1080	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Montegrotto Terme (PD), via Caposceda, margine meridionale della strada.	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica che proviene dalla strada tra Torreglia e Montegrotto Terme.	LAZZARO 1979, p. 138; LAZZARO 1981, n. 6, pp. 118-119; ZANOVELLO 1997, p. 90
1083	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 29 (2002)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazione in blocchi trachitici non squadrati. L'alzato del muro è costituito da filari di mattoni, mentre una scarpa di fondazione in laterizio risulta addossata ai corsi di trachite. Larg. alzato 45 cm	ZANOVELLO, BASSO 2002, p. 34; ZANOVELLO BASSO 2004, p. 21.
1084	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 89 (2002)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazioni di una struttura muraria costituita da tre corsi in conci di trachite squadrati, privi di legante, forse alternati da un nucleo centrale di piccole pietre. I blocchi risultano posati in un taglio e rinserrati con terreno di riporto. Al di sopra del terzo corso è steso un livello argilloso sul quale posano ancora blocchi in trachite, uno dei quali infisso verticalmente. Il muro poi si sviluppa con cinque filari di laterizi, legati con malta. Mentre la parte inferiore della fondazione è dunque a secco alloggiata in un taglio, la parte superiore è costruita in elevato e con riporti in accumulo.	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, pp. 32-33; ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 21.
1085	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 140 (2002)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria in conci di trachite e alzata in mattoni, rivestito almeno nello zoccolo da lastre di marmo di cui si conservano gli allettamenti.	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, p. 33.
1086	Pilastrini	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2002)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Dieci pilastrini in trachite, di cui sei disposti simmetricamente, sul quale poggiava il piano pavimentale che risultava dunque rialzato (vano B).	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, p. 36; BASSO 2004, p. 46.
1087	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio S, US 330 (2002)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria costituita da blocchi irregolari in trachite, rinzeppati con materiale di riempimento, come lastre marmoree (ambiente A, perimetrale nord). La superficie della fondazione risulta regolarizzata mediante un corso di laterizi, sul quale si sviluppa l'alzato, in filari di mattoni del tipo rettangolare piccolo (30 x 22 cm) affiancati lungo il lato maggiore.	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, p. 37; BASSO 2004, p. 44.
1088	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio S, US 368 (2002)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazione in blocchi irregolari di trachite e materiale di riempimento legati con malta biancastra.	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, p. 37.
1089	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 205 (2003)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria costituite da conci di trachite legati da argilla che in qualche tratto hanno conservato il primo corso dello zoccolo in laterizi sovrastante (vano 5, perimetrale nord).	ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 18; BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 34.
1090	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 206 (2003)	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria costituite da conci di trachite legati da argilla che in qualche tratto hanno conservato il primo corso dello zoccolo in laterizi sovrastante (vano 5, perimetrale ovest). Larg. ca. 45 cm	ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 18; BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 34.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1091	Struttura muraria (sottofondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio S, US 386 (2003)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Sottofondazione di una struttura muraria (perimetrale sud dell'ambiente A e del vano I) costituita da grossi blocchi di trachite e laterizi posti di taglio. Una risega creava il piano d'imposta orizzontale, sul quale posavano corsi di mattoni rettangolari piccoli, affiancati lungo il lato maggiore. Un livello limo-argilloso era poi appoggiato lungo i fronti della struttura sino a coprirne la risega.	ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 19.
1092	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 270 (2004)	Età augusteo-tiberiana	Fondazione in blocchi di trachite di una struttura muraria che doveva presentare un alzataio in laterizi (vano I, perimetrale nord). La fondazione è coperta da un livello di malta su cui riposava l'alzataio in laterizi. Larg. ca. 54-56 cm	ZANOVELLO, BASSO 2005, p. 39; BRISSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 34.
1093	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 287 (2004)	Età augusteo-tiberiana	Fondazione di struttura muraria con orientamento nord-sud, costituita da blocchi di trachite legati da argilla. Essa si connette alle estremità con plinti in laterizio (vano I, perimetrale est). Larg. 55 cm	ZANOVELLO, BASSO 2005, p. 39; BRISSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1094	Struttura muraria (sottofondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 500 (2004)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Sottofondazione di struttura muraria costituita da una platea di blocchetti di trachite di dimensione omogenea. La platea, che aveva funzione di consolidamento del terreno, riceveva l'appoggio di un livello argilloso ed infine della struttura muraria vera e propria (US 463). Blocchetti 10/15 cm	ZANOVELLO, BASSO 2005, p. 42.
1095	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 814/815 (2005)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Preparazione di un pavimento in tessellato (vano 12), costituita da un poderoso costipamento di masselli trachitici, superficiale di stesura di un piano di malta su cui era allestito il mosaico.	ZANOVELLO, BASSO 2006, p. 36.
1096	Contrafforte (alzato)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio S, US 526 (2005)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Poderoso contrafforte in trachite legato a un pilastro in laterizio, entrambi pertinenti alla stessa struttura muraria connessa alla sottofondazione MI 1094 (US 463).	ZANOVELLO, BASSO 2006, p. 36.
1097	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 346, 362, 359, 365, 385 (2002)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazione dei perimetri del vano B-B1, costituita da una platea di blocchetti trachitici di dimensioni costanti, alloggiata alla base di una fossa di fondazione poco profonda, regolarizzata da un livello di argilla. Su questa fondazione si sviluppa l'alzataio MI 1098. Larg. fossa di fondazione 1,75 m	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, pp. 35-36; BASSO 2004, p. 46; ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 21.
1098	Strutture murarie (alzato)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 301, 304, 302, 376-303 (2002)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Zoccolo dei perimetri del vano B-B1, poggiante sulle fondazioni MI 1097 e costituito da 4 corsi di conci di trachite di dimensioni variabili, disposti in modo regolare e legati con poca malta. Agli angoli del vano si registra l'impiego di laterizi. La faccia esterna dei blocchi è liscia e a filo e vi si addossa uno strato di riporto a matrice argilloso-limosa. Al di sopra dell'ultimo corso si sviluppa l'alzataio in mattoni sesquipedali. Larg. 60-68 cm; h. max. 60 cm	ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003, p. 36; ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 21.
1099	Struttura muraria (sottofondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio S, US 401 (2003)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Sottofondazione di una struttura muraria (perimetrale ovest dell'ambiente A e perimetrale est del vano 2) costituita da grossi blocchi di trachite e laterizi posti di taglio. Una risega creava il piano d'imposta orizzontale, sul quale posavano corsi di mattoni rettangolari piccoli, affiancati lungo il lato maggiore. Un livello limo-argilloso era poi appoggiato alle 2 fronti della struttura sino a coprirne la risega. La sottofondazione non è presente al di sotto dell'intera struttura muraria, ma si interrompe verso S in prossimità della struttura US 303.	ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 19.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1100	Struttura muraria (sottofondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, saggio S, US 432 (2003)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Sottofondazione di una struttura muraria costituita da grossi blocchi di trachite e laterizi posti di taglio (perimetrale ovest dell'ambiente A, perimetrale est del vano 1). Una risega creava il piano d'imposta orizzontale, sul quale posavano corsi di mattoni rettangolari piccoli, affiancati lungo il lato maggiore. Un livello limo-argilloso era poggiato alle 2 fronti della struttura sino a coprirne la risega. La sottofondazione non è presente al di sotto dell'intera struttura muraria, ma si interrompe verso S in prossimità della struttura US 304.	ZANOVELLO, BASSO 2004b, p. 19.
1101	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23 (2004)	Età augusteo-tiberiana	Fondazione in blocchi di trachite di una struttura muraria che doveva presentare un alzata in laterizi. Larg. ca. 54-56 cm	ZANOVELLO, BASSO 2005, p. 39.
1102	Rinzeppature		Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23 (2004)	Età tardo antica	Rinzeppature di buche di palo circolari, costituite in blocchi di trachite e laterizi frammentati. Tali evidenze vanno forse messe in relazione a un'attività artigianale.	ZANOVELLO, BASSO 2005, p. 41.
1103	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotte idriche, rinvenuti sparsi nel territorio di Torreglia e presentanti diametro costante. Diam. 30 cm	LAZZARO 1981, pp. 85, 90, nota 38; FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 25; ZANOVELLO 1997, p. 88, 111, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova
1109	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD), località Mulino Vecchio (1971)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica, rinvenuti in terreno di riporto. Uno dei due tubi è stato reimpiegato in una fontanella.	FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 23; CAV, III, f. 64, 202; ZANOVELLO 1997, p. 89.
1110	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23 (2005)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria costituita da blocchi di trachite, pertinente probabilmente a un muro dell'impianto originario, poi obliterato a seguito di una modifica dell'impianto. In alternativa si tratterebbe di una struttura che sarebbe stata funzionale solo nelle fasi di cantiere, come ad esempio un contenimento spondale.	ZANOVELLO, BASSO 2006, p. 37.
1111	Struttura muraria (sottofondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23 (2005)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stesura di blocchi irregolari di trachite, coperti da uno strato liscio che ne livella la superficie, interpretata come sottofondazione di una struttura muraria che delimitava il complesso. Larg. 70/110 cm	ZANOVELLO, BASSO 2006, p. 37.
1112	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 850 (2005)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Fondazioni di una struttura muraria che corrisponde al muro esterno del corridoio 15, costituita da trachiti al di sopra del quale è presente un filare di mattoni di tipo rettangolare piccolo, allineati fra loro per il lato lungo. Larg. 46 cm	ZANOVELLO, BASSO 2006, p. 38.
1113	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 817/823 (2005)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Fondazioni di una struttura muraria che corrisponde al muro esterno del corridoio 16, costituita da trachiti al di sopra del quale è presente un filare di mattoni di tipo rettangolare piccolo, allineati fra loro per il lato lungo. Larg. 46 cm	ZANOVELLO, BASSO 2006, p. 38.
1114	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 1287 (2011)	Età augusteo-tiberiana	Fondazione del perimetrale occidentale del vano 1 (corrispondente al perimetrale orientale del vano 4), costituita da trachiti e connessa a plinti laterizi. Essa si trova al di sotto delle preparazioni pavimentali dei vani e funge da rinforzo per il sostegno degli impregnativi alzati del vano 1.	BRESSAN 2012, p. 41.
1115	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 931 (2011)	Età augusteo-tiberiana	Fondazione di struttura muraria costituita da blocchi di trachite legati con terra, al di sopra dei quali si conserva un corso di mattoni. La muratura separa i vani 1, 4, 5 a N dal vano 17 nord a S.	BRESSAN 2012, pp. 41-42.
1116	Riporto		Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23 (2006)	V-VI sec. d.C.	Livello di riporto di obliterazione caratterizzato dalla presenza di trachiti.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 24.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1121	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio laterale ovest, US 3130 (2007)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria costituita da trachiti irregolari di piccole e medie dimensioni in corrispondenza della cresta. Grandi massi trachitici risultano invece disposti in maniera caotica alla base. Il muro riempie un profondo taglio, forse in relazione con una superficie di discontinuità in corrispondenza della testa di un riporto.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 20.
1122	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio laterale ovest, US 3113 (2007)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria costituita da trachiti irregolari di piccole e medie dimensioni in corrispondenza della cresta. Grandi massi trachitici risultano invece disposti in maniera caotica alla base. Il muro riempie un profondo taglio, forse in relazione con una superficie di discontinuità in corrispondenza della testa di un riporto. Parallela alla struttura MI 1123.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 20.
1123	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio laterale ovest, US 3110 (2006)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria in blocchi squadrati di trachite di grandi dimensioni, disposti in modo ordinato, e parallela alla struttura MI 1122. La struttura non sembra colmare una fossa di fondazione, se non per una superficiale incisione laterale riempita dalla rinzeppatura MI 1124.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23; <i>Eadem</i> 2008, p. 20.
1124	Rinzeppatura (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio laterale ovest (2006)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Rinzeppatura di schegge trachitiche che riempie una superficiale incisione laterale alla struttura MI 1123.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23; <i>Eadem</i> 2008, p. 20.
1125	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, settore H-I, ampliamento E, US 3087 (2007)	Inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria costituita da blocchi squadrati di trachite adagiati su un riporto a matrice sabbiosa che copre la stesura MI 1126.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23; <i>Eadem</i> 2008, p. 21.
1126	Struttura muraria (sottofondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, settore H-I, ampliamento E (2007)	Inizio del I sec. d.C.	Stesura di blocchetti di trachite sbazzata, forse per consolidare alla base la struttura muraria MI 1125 in quanto sottoposta al suo riporto di fondazione.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23; <i>Eadem</i> 2008, p. 21.
1127	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio angoli est, US 3118 (2006)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria costituita da blocchi irregolari di trachite, piccoli e medi in corrispondenza della cresta, parallela alla struttura MI 1128.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23; <i>Eadem</i> 2008, p. 21.
1128	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio angoli est, US 3115 (2006)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria parallela alla struttura MI 1127, strutturate con blocchi squadrati trachitici sottoposti a un riporto argilloso. Corrispondente al muro esterno del portico della villa, presenta verso sud una nicchia rettangolare in aggetto, all'interno della quale sono costipati in maniera regolare piccoli frammenti trachitici sbazzati. Connesso al contrafforte MI 1142.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23; <i>Eadem</i> 2008, p. 21.
1129	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio L (2007)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria pertinente ad un portico, costituite dall'alto in basso, con blocchi squadrati, un riporto limoso ed infine blocchetti di trachite sbazzati.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 21.
1130	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio L (2007)	Metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria pertinente ad un'esedra, costituite dall'alto in basso, con blocchi squadrati, un riporto limoso ed infine blocchetti di trachite sbazzati.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 21.
1131	Sepoltura		Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio H (2007)	Età tardo antica	Sepoltura orientata in senso est-ovest in fossa semplice con cordona-tura costituita da trachiti sbazzati e/o tegole romane.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 23.
1132	Sepoltura		Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio H (2007)	Età tardo antica	Sepoltura orientata in senso est-ovest in fossa semplice con cordona-tura costituita da trachiti sbazzati e/o tegole romane.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 23.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1133	Sepoltura		Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio H (2007)	Età tardo antica	Sepoltura orientata in senso est-ovest in fossa semplice con cordatura costituita da trachiti sbazzate e/o tegole romane.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 23.
1134	Sepoltura		Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio H (2007)	Età tardo antica	Sepoltura orientata in senso est-ovest in fossa semplice con cordatura costituita da trachiti sbazzate e/o tegole romane.	ZANOVELLO, BASSO 2008, p. 23.
1135	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M (2006)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria in trachiti sbazzate di medie dimensioni, infisse in uno strato limo-sabbioso grigio-verde, corrispondente a un'ampia traccia circolare desunta dalle prospezioni geofisiche.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1136	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M, US 3030 (2006)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria in trachiti sbazzate di medie dimensioni, infisse in uno strato limo-sabbioso grigio-verde. La struttura risulta parallela all'esedra che chiude a sud il complesso.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1137	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della torre in corrispondenza dell'esedra che chiude a sud il complesso, costituita da un unico corso residuale e lacunoso di trachiti disposte a filo con un nucleo in elementi trachitici sbazzati di dimensioni minori.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1138	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M, US 3091 (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria corrispondente al muro esterno del portico che chiude a sud-ovest il complesso, costituita da un unico corso residuale e lacunoso di trachiti disposte a filo con un nucleo in elementi trachitici sbazzati di dimensioni minori.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1139	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M, US 3090 (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria corrispondente al muro interno del portico che chiude a sud-est il complesso, costituita da un unico corso residuale e lacunoso di trachiti disposte a filo con un nucleo in elementi trachitici sbazzati di dimensioni minori.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1140	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M, US 3090 (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria corrispondente al muro interno del portico che chiude a sud-est il complesso, costituita da un unico corso residuale e lacunoso di trachiti disposte a filo con un nucleo in elementi trachitici sbazzati di dimensioni minori.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1141	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, trincea M, US 3088 (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria corrispondente al muro interno del portico che chiude a sud est il complesso, costituita da un unico corso residuale e lacunoso di trachiti disposte a filo con un nucleo in elementi trachitici sbazzati di dimensioni minori.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1142	Contrafforte (alzato)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio angoli est (2006)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Poderoso contrafforte in trachite legato alla struttura muraria MI 1128 e analogo al contrafforte 1096 e ad altri rinvenuti nel saggio S.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1143	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio laterale ovest (2006)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Struttura muraria di modeste dimensioni nella porzione settentrionale del saggio orientata in senso nord-sud.	ZANOVELLO, BASSO 2007, p. 23.
1148	Pavimentazione (astricato)		Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 5071, saggio H (2008)	Età tardo antica o alto medievale	Struttura pavimentata con blocchi trachitici squadriati di grandi dimensioni, disposti su livelli di riporto che rimangono i materiali di preparazione della villa di piena età romana.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, p. 133; BRESSAN 2011b, p. 30.
1149	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, Saggio Ex SAV 90-92 (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Preparazione pavimentale del vano E, costituita da una massicciata di trachiti sbazzate di medie dimensioni infisse verticalmente.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, p. 133.
1150	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 203 (1990-1992)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Preparazione pavimentale del vano G, costituita da una massicciata di blocchetti trachitici sbazzati a forma di cuneo di medie dimensioni e infissi verticalmente l'uno accanto all'altro in uno strato di argilla. Spess. 70 cm	BASSO 2004, p. 43; ZANOVELLO, BRESSAN 2009, p. 133.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1151	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, vano C2 (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente C2, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1152	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente M/D1/D2, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1153	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente G, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1154	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente E, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1155	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente Ia, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1156	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente Ib, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1157	Strutture murarie (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, vano H (2008)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione "in elevato" delle strutture murarie dell'ambiente H, costituite da filari di blocchi di trachite squadrate, talora rinforzate mediante stesure di trachiti sbazzate di medie dimensioni in prossimità dei punti nodali, quali i punti di intersezione dei muri.	ZANOVELLO, BRESSAN 2009, pp. 134-135.
1158	Strutture murarie	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SP, H, US 81/6 (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Perimetrali del vano 16.	BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1159	Strutture murarie	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SP, H (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Perimetrali del vano 15.	BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1160	Strutture murarie	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SP, H (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Perimetrali del vano 12.	BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1161	Strutture murarie	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SP, H (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Perimetrali del vano 11.	BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1162	Strutture murarie	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SP, H (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Perimetrali dell'avancorpo verso S del vano 11.	BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1163	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SP, H (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione del perimetro meridionale del corridoio I7nord, strutturata in blocchi di trachite e conservata in alcuni punti dalla base sino allo zoccolo laterizio.	BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33; BRESSAN 2011b, p. 29.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1164	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SR, H, US 271 (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazioni in trachite di struttura muraria in laterizi, identificata sul fondo delle trincee di spoliazione. Separa i vani 8 (a nord) e 10 (a sud).	BRESAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1165	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SR, H, US 931 (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazioni in trachite di struttura muraria in laterizi, identificata sul fondo delle trincee di spoliazione. Separa i vani 13/14 (a nord) e 17/nord (a sud)	BRESAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 33.
1166	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggi P-SR, H (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione di struttura muraria in trachite, identificata sotto le preparazioni pavimentali dei vani 10 e 13 e legata con la fondazione orientata in senso est-ovest che delimita il vano 13 a sud (US 931).	BRESAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, pp. 33-34.
1167	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria (vano 2, perimetrale nord), costituite da conci di trachite legati da argilla che in qualche tratto hanno conservato il primo corso dello zoccolo in laterizi sovrastante.	BRESAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 34.
1168	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazioni di struttura muraria (vano 2, perimetrale ovest), costituite da conci di trachite legati da argilla che in qualche tratto hanno conservato il primo corso dello zoccolo in laterizi sovrastante.	BRESAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010, p. 34.
1169	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 72% (2010)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria che delimita a est il vano 22, spesso e costituita in trachite.	BRESAN 2011b, p. 29.
1170	Struttura muraria (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23 (2010)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria pertinente al braccio occidentale del peristilo della villa (17/ovest), costituita in trachite.	BRESAN 2011b, p. 29.
1171	Basamento (fondazione)	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio A (2010)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Basamento di fondazione di una semicolonna in laterizio posto lungo il limite meridionale del corridoio settentrionale del peristilo della villa (17/nord) e costituito da un blocco monolitico di trachite euganea.	BRESAN 2011b, p. 29.
1172	Plinto	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 1278 (2011)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Plinto di colonna trachitico, costituito di basamento quadrangolare, base e imoscapo. Rinvenuto in associazione a frammenti riconducibili ad altri tre plinti analoghi in una trincea di asportazione (MI 1173, 1174, 1175). Lato basamento 80 cm; diam. colonna imoscapo 36 cm	BRESAN 2012, pp. 40-41, fig. 4.
1173	Plinto	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 1278 (2011)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Frammento di plinto di colonna analogo al plinto MI 1172, rinvenuto nella stessa trincea di asportazione, assieme ai frammenti MI 1174-1175.	BRESAN 2012, p. 41.
1174	Plinto	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 1278 (2011)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Frammento di plinto di colonna analogo al plinto MI 1172, rinvenuto nella stessa trincea di asportazione, assieme ai frammenti MI 1173, 1175.	BRESAN 2012, p. 41.
1175	Plinto	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 1278 (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Frammento di plinto di colonna analogo al plinto MI 1172, rinvenuto nella stessa trincea di asportazione, assieme ai frammenti MI 1173-1174.	BRESAN 2012, p. 41.
1176	Plinto	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio P, US 1304 (2009)	Metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Frammento di plinto di colonna analogo al plinto MI 1172, rinvenuto in un'altra trincea di asportazione.	BRESAN 2012, p. 41.
1178	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD), Calto Malo	Età romana	Elementi di condotta idrica rinvenuti originariamente pertinenti a una condotta in direzione di Montegrotto. Le dimensioni sono conformi a quelle dei tubi del territorio di Torreglia e presentano incassi sia maschio/femmina che femmina/femmina. Lung. 46-47 cm; diam. est. 30-31 cm; diam. int. 16 cm; incasso 4 cm	ZANOVELLO 1997, p. 89. Presso privati

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1179	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD), Rio Alto	Età romana	Elementi di condotta idrica rinvenuti originariamente pertinenti a una condotta in direzione di Montegrotto. Le dimensioni sono conformi a quelle dei tubi del territorio di Torreglia e presentano incassi sia maschio/femmina che femmina/femmina. Lung. 46-47 cm; diam. est. 30-31 cm; diam. int. 16 cm; incasso 4 cm	ZANOVELLO 1997, p. 89. Presso privati
1180	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD), Vallorto	Età romana	Elementi di condotta idrica rinvenuti originariamente pertinenti a una condotta in direzione di Montegrotto. Le dimensioni sono conformi a quelle dei tubi del territorio di Torreglia e presentano incassi sia maschio/femmina che femmina/femmina. Lung. 46-47 cm; diam. est. 30-31 cm; diam. int. 16 cm; incasso 4 cm	ZANOVELLO 1997, p. 89. Presso privati
1181	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Torreglia (PD), via Caossà, casa Marcolin, già cortivo Antelmi	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica.	FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 25; ZANOVELLO 1997, p. 90.
1182	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Torreglia (PD), via Montegrotto, proprietà parrocchiale (1965)	Età romana	Almeno 12 elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica, posti in direzione est-ovest paralleli alla strada da cui divergevano nel punto in cui questa curva a destra verso Montegrotto.	FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 25; ZANOVELLO 1997, p. 90.
1197	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Montegrotto Terme (PD), via San Mauro, fondo Sgaravatti-Donà (1931)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica forse da mettere in relazione a un grande edificio pavimentato a mosaico, piuttosto sibilmente un impianto termale di età romana.	GHISLANZONI 1931, pp. 9-11; fig. 2; LAZZARO 1981, p. 86; ZERBINATI 1982, n. 23, p. 88; CAV. III, f. 64, 204.13; ZANOVELLO 1997, p. 91.
1198	Elementi di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD), località Lastra	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti probabilmente a condotta idrica.	MIGLIOLARO 1956, p. 16, tav. I; LAZZARO 1979, p. 134; <i>Idem</i> 1981, p. 100; ZANOVELLO 1997, p. 90. Nel giardino della ex casa del medico condotto (nel 1981 sede della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo)
1199	Elementi di condotta idrica		Montegrotto Terme (PD), hotel Luna	Età romana	Elementi tubolari trachitici rinvenuti tra le fondamenta di un edificio di grandi dimensioni non meglio definito.	LAZZARO 1981, p. 100; BRESSAN, BONINI 2015, p. 192.
1200	Elementi di condotta idrica		Torreglia (PD), monte Rua, pendici orientali	Età romana	Elementi di condotta idrica rinvenuti originariamente pertinenti a una condotta in direzione di Montegrotto che incanalava le acque di una sorgente. Le dimensioni sono conformi a quelle dei tubi del territorio di Torreglia e presentano incassi sia maschio/femmina che femmina/femmina. Lung. 46-47 cm; diam. est. 30-31 cm; diam. int. 16 cm; incasso 4 cm	FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 26; ZANOVELLO 1997, p. 89. Presso privati
1201	Raccordo di condotta idrica	Condotta idrica	Torreglia (PD), via Caossà, casa Marcolin, già cortivo Antelmi	Età romana	Elemento a sezione quadrata di raccordo per congiunzioni o derivazioni di canali diversi, attraversato da 4 fori circolari, uno di entrata e tre di derivazione. Lato 50 cm; h. 60 cm	FRACCARO PROSDOCIMI 1987, p. 25; ZANOVELLO 1997, p. 90.
1202	Elementi di condotta idrica		Tramonte di Tisolo (PD)	Età romana	Elementi di condotta idrica di provenienza non omogenea, ma del territorio di Tramonte. Prevalgono gli elementi a sezione quadrangolare, di due distinti tipi (MI 1202-1203). Il primo tipo è costituito da blocchi a sezione pressoché quadrata, con spigoli tutti stondati e canale a sezione circolare. A questo tipo fanno riferimento 6 elementi, quattro con giunzione maschio/femmina, 1 maschio/maschio (con apertura circolare di 14 cm di diametro) e 1 femmina/femmina. Tipo a) lung. 62 cm; lato 42/45 cm (1 piede e mezzo); diam. canale 30 cm	ZANOVELLO 1997, pp. 92-93; MARTAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-418, 420.
1203	Elementi di condotta idrica		Tramonte di Tisolo (PD)	Età romana	Elementi di condotta idrica di provenienza non omogenea, ma del territorio di Tramonte. Prevalgono gli elementi a sezione quadrangolare, di due distinti tipi (MI 1202-1203). Il secondo tipo è costituito da blocchi a sezione quadrata a spigoli vivi. A questo tipo fanno riferimento 4 elementi, tutti con giunzione maschio/femmina. Tipo a) lung. 62 cm; lato 50/52 cm; diam. canale 30 cm	ZANOVELLO 1997, pp. 92-93.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1204	Elementi di condotta idrica		Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	Elementi di condotta idrica di provenienza non omogenea, ma del territorio di Tramonte. Prevalgono gli elementi a sezione quadrangolare, di due distinti tipi (MI 1202-1203), ma in misura minore si registrano anche elementi tubolari di due modelli distinti (MI 1204-1205), tutti con innesto maschio/femmina. Un solo tubo presenta un'apertura ovalizzata (14 x 12 cm). Diam. int. 31 cm; diam. est. 48 cm; lung. 52 cm.	ZANOVELLO 1997, pp. 92-93.
1205	Elementi di condotta idrica		Tramonte di Teolo (PD)	Età romana	Elementi di condotta idrica di provenienza non omogenea, ma del territorio di Tramonte. Prevalgono gli elementi a sezione quadrangolare, di due distinti tipi (MI 1202-1203), ma in misura minore si registrano anche elementi tubolari di due modelli distinti (MI 1204-1205), tutti con innesto maschio/femmina. Diam. interno di 17 cm; diam. est. 34 cm; lung. 49 cm.	ZANOVELLO 1997, pp. 92-93.
1206	Canalette	Villa	Montegrotto Terme (PD), via San Mauro, fondo Sgaravati-Donà (Attorno al 1930)	Fine del I sec. d.C.	Canalette in trachite destinate a raccogliere e a far defluire le acque meteoriche della corte della villa, costituite da blocchi con un largo canale a sezione quasi semicircolare, in alcuni casi con uno o 2 angoli. In origine i blocchi dovevano essere disposti allineati in fila.	GHISLANZONI 1931a, pp. 9-11; BONOMI 1997b, p. 31
1212	Basoli		Padova (PD), località Mandria, f. XIII, mapp. 109-110 (Maggio 1821)	Età romana	Basoli rettangolari verosimilmente pertinenti a un tratto stradale di età romana.	BUSATO 1888, p. 21; ZAMPIERI 2000, pp. 16-19.
1264	Preparazione stradale	Tratto stradale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Preparazione in breccie trachitiche pertinente al tratto stradale pavimentato dai basoli MI 254.	LAZZARO 1992, pp. 38-39.
1265	Strutture murarie (alzato)	Edificio pubblico	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 5	Età romana	Paramento delle strutture murarie di un vano dell'edificio interpretato come <i>calidarium</i> . Il paramento, in opera mista a fasce, è costituito da corsi di blocchetti di trachite alternati a corsi di laterizi.	LAZZARO 1981, p. 96; <i>Idem</i> 1992, p. 39.
1268	Elementi di condotta idrica		Padova (PD), località Mandria (1972)	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica, uno dei quali recuperato e muscellizzato. Diam. 30 cm	LAZZARO 1981, nota 37 p. 90; FRACCARO PROSDOCIMI 1987, pp. 25-26; CAVI, III, f. 50, 286; ZANOVELLO 1997, pp. 94-95, III. Musei Civici agli Eremitani, Padova
1275	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montemerlo	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, scavato solo parzialmente (per 15 cm da un lato, per 20 dall'altro) e rinvenuto in cava. Diam. est. 34 cm; diam. int. 15/16 cm; lung. 63 cm	GASTALDELLO 2011-2012, pp. 119, 121-122; fig. 2.
1276	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montemerlo	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, scavato solo parzialmente (per 9-19 cm da un lato, per 32 dall'altro) e rinvenuto in cava. Diam. est. 30 cm; diam. int. 17 cm; lung. 63/64 cm	GASTALDELLO 2011-2012, pp. 119, 122-123; fig. 3.
1277	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montemerlo	Età romana	Frammento di elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, avente gli innesti maschio e femmina alle estremità. Rinvenuto in cava, forse spezzatosi durante la lavorazione. Diam. est. 31 cm; diam. int. 21 cm; lung. 40 cm	GASTALDELLO 2011-2012, pp. 119, 123-125; fig. 4.
1278	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montemerlo	Età romana	Frammento di elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, spezzato in due nel senso della lunghezza, probabilmente al momento di realizzare il canale. Diam. est. 29 cm; spess. 10 cm; lung. 72 cm	GASTALDELLO 2011-2012, pp. 119, 125-127; fig. 5.
1279	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montemerlo	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, interamente scavato, ma rinvenuto in cava. Diam. est. 34 cm; diam. int. 18 cm; lung. 54 cm	GASTALDELLO 2011-2012, pp. 119-121; fig. 1.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1284	Colonna		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Colonna in trachite proveniente dall'area di viale stazione/via degli Scavi	PRITENÒ <i>et alii</i> 2013, tab. I, p. 344. Montegrotto Terme, via Caposedà, magazzino
1285	Cornice		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Cornice in trachite proveniente dall'area di viale stazione/via degli Scavi.	PRITENÒ <i>et alii</i> 2013, tab. I, p. 344. Montegrotto Terme, via Caposedà, magazzino
1286	Cornice		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Cornice in trachite proveniente dall'area di viale stazione/via degli Scavi.	PRITENÒ <i>et alii</i> 2013, tab. I, p. 344. Montegrotto Terme, via Caposedà, magazzino
1287	Cornice		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Cornice in trachite proveniente dall'area di viale stazione/via degli Scavi.	PRITENÒ <i>et alii</i> 2013, tab. I, p. 344. Montegrotto Terme, via Caposedà, magazzino
1288	Cornice		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Cornice in trachite proveniente dall'area di viale stazione/via degli Scavi.	PRITENÒ <i>et alii</i> 2013, tab. I, p. 344. Montegrotto Terme, via Caposedà, magazzino
1289	Cornice		Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Età romana	Cornice in trachite proveniente dall'area di viale stazione/via degli Scavi.	PRITENÒ <i>et alii</i> 2013, tab. I, p. 344. Montegrotto Terme, via Caposedà, magazzino
1290	Capitello	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23	Età romana	Capitello in trachite rinvenuto in una delle trincee di spoliazione dei muri perimetrali dei vani del settore residenziale settentrionale della villa.	BRESSAN <i>et alii</i> 2013, tab. 1, p. 372.
1300	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 229	Inizio del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 1; corrispondente allo <i>statumen</i> , costituito da elementi trachitici di dimensione media infissi di taglio. Spess. 10-15 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, p. 381, fig. 3.
1301	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 1165	Inizio della seconda metà del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 2; corrispondente allo <i>statumen</i> , costituito da elementi trachitici di grande dimensione infissi di taglio. Spess. 15 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 381, 385, fig. 3.
1302	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 5105	Primi decenni del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 6; corrispondente allo <i>statumen</i> , costituito da elementi trachitici infissi di taglio. Spess. 12-13 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2010; <i>Excavem</i> 2011, pp. 383, 385, fig. 3.
1303	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 293	Prima metà del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 9; corrispondente allo <i>statumen</i> , costituito da elementi trachitici infissi di taglio assieme a frammenti di laterizi. Spess. 15 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 383, 385, fig. 3.
1304	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 1111	Prima metà del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 10; corrispondente allo <i>statumen</i> , costituito da due livelli, un primo di elementi trachitici squadrati infissi di taglio a cui si sovrappongono altri elementi analoghi posti orizzontalmente. Spess. 12 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.
1305	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 815	Prima metà del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 11; corrispondente al <i>tradas</i> , costituito da elementi trachitici sborzati e laterizi posti orizzontalmente. Spess. 7 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.
1306	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Nerone romana 21/23, US 1037	Prima metà del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 11; corrispondente allo <i>statumen</i> , costituito da elementi trachitici sborzati posti orizzontalmente. Spess. 8 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1307	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 1050	Prima metà del I sec. d.C.	Livello sottostante a quelli di preparazione pavimentale vera e propria del vano 11; costituito da elementi trachitici posti verticalmente. Posto a una quota superiore rispetto ai livelli MI 1308-1309, ma fra i piani vi sono altre stesure differenti. Spess. 8-10 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.
1308	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 1059	Prima metà del I sec. d.C.	Livello sottostante a quelli di preparazione pavimentale vera e propria del vano 11; costituito da due stesure tabulari sovrapposte di trachiti poste verticalmente. Posto a una quota inferiore rispetto al livello MI 1307, ma fra i due piani vi sono altre stesure differenti, come del resto uno strato è frapposto tra quello in esame e la stesura MI 1309. Spess. 9-13 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.
1309	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 1061	Prima metà del I sec. d.C.	Livello sottostante a quelli di preparazione pavimentale vera e propria del vano 11; costituito da frammenti di laterizi e di trachite disposti in maniera caotica. Posto a una quota inferiore rispetto ai livelli MI 1307-1309, ma fra i due piani vi sono altre stesure differenti. Spess. 8 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.
1310	Preparazione pavimentale	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 1017, US 1111	Prima metà del I sec. d.C.	Livello di preparazione pavimentale del vano 13; corrispondente allo <i>stauerum</i> , costituito da elementi squadrati trachitici posti di taglio, sovrapposti a trachiti squadrate orizzontali. Spess. 26 cm	ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011, pp. 384, 386, fig. 5.
1330	Struttura muraria (alzato)	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Struttura muraria pertinente alla <i>tholos</i> che ospitava la vasca C, costituite da un paramento in <i>opus testaceum</i> e un nucleo in opera cementizia realizzato con scapolitrachitici di dimensioni irregolari e qualche blocco squadrato, sempre in trachite. Spessore (comprensivo del paramento) ca. 2,15 m; diam. int. <i>tholos</i> 9,3 m	BONOMI, MALACRINO 2012, p. 162.
1331	Contrafforte (alzato)	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Contrafforte settentrionale esterno della <i>tholos</i> che ospitava la vasca C, costituito da un paramento in <i>opus testaceum</i> e un nucleo in opera cementizia realizzato con scapolitrachitici di dimensioni irregolari e qualche blocco squadrato, sempre in trachite. 3,3 x 1,5 m	BONOMI, MALACRINO 2012, p. 162.
1332	Contrafforte (alzato)	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Contrafforte meridionale esterno della <i>tholos</i> che ospitava la vasca C, costituito da un paramento in <i>opus testaceum</i> e un nucleo in opera cementizia realizzato con scapolitrachitici di dimensioni irregolari e qualche blocco squadrato, sempre in trachite. 3,3 x 1,5 m	BONOMI, MALACRINO 2012, p. 162.
1333	Canalizzazione	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Elemento di una canalizzazione di scarico, costituito da un blocchetto trachitico inserito nelle strutture murarie della <i>tholos</i> dell'impianto termale, in asse con l'ingresso e alla base del settore occidentale della muratura. Nel blocchetto si apre un foro circolare. Diam. foro 15 cm	BONOMI, MALACRINO 2012, p. 163.
1334	Strutture murarie (alzato)	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Alcune delle strutture murarie della struttura absidata ospitante la vasca A dell'impianto termale, realizzate in <i>opus reticulatum</i> di tessere in trachite e ciottoli spaccati, in opera in filari piuttosto regolari; alle giunture, come si nota nella nicchia rettangolare A, sono presenti catene angolari in blocchetti di trachite.	BONOMI, MALACRINO 2012, p. 164.
1335	Strutture murarie (alzato)	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Strutture murarie pertinenti alla <i>natazio</i> all'interno della struttura absidata dell'impianto termale, costituite da un nucleo in opera cementizia e un paramento in <i>opus incertum</i> , strutturato con scapolitrachitici a pezzatura irregolare e ciottoli spaccati.	BONOMI, MALACRINO 2012, p. 164.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1336	Struttura muraria (alzato)	Impianto termale	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 107, angolo con via degli Scavi	Prima metà del I sec. d.C.	Struttura muraria che delimita a nord il grande spazio bi-absidato con la vasca B, costituita in <i>opus incertum</i> , con sepolci di trachite.	BONOMI, MALAGRINO 2012, p. 169.
1337	Strutture murarie (fondazione)	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Seconda metà del I sec. a.C.	Fondazioni della prima fase dell'edificio rustico: le fondazioni delle strutture murarie costituite a secco esclusivamente in blocchi sbazzati di trachite locale.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 175.
1338	Strutture murarie (fondazione)	Edificio B	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Seconda metà del I sec. a.C.	Fondazioni della prima fase dell'edificio rustico; le fondazioni delle strutture murarie costituite a secco esclusivamente in blocchi sbazzati di trachite locale.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 176.
1339	Soglia	Edificio B	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Seconda metà del I sec. a.C.	Soglia in blocchi di trachite che si apre nella parte mediana del perimetro occidentale.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 176.
1340	Strutture murarie (fondazione)	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Fondazioni della seconda fase dell'edificio rustico; le fondazioni delle strutture murarie sono quasi integralmente in laterizio, mentre la trachite è in percentuale nettamente minoritaria.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 177.
1341	Vasca	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Rivestimento in lastre di trachite dei lati brevi di una vasca, strutturata in mattoni sui lati lunghi (vano 1).	BONOMI, VIGONI 2012, p. 179.
1342	Pavimentazione	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Pavimentazione in lastre di trachite pertinenti ad un cortiletto scoperto della seconda fase dell'edificio (cortile 26).	BONOMI, VIGONI 2012, p. 182.
1343	Canna	Edificio A / Pozzo	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Pozzo costituito da una canna circolare rivestita in blocchi di trachite conformati ad arco di cerchio, probabilmente pertinente alla II fase del complesso. Posto al centro dell'ambiente 26. Diam. 90 cm	BONOMI, VIGONI 2012, p. 182.
1344	Soglia	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Soglia trachitica pertinente alla seconda fase dell'edificio, posta in corrispondenza dell'ambiente 19 della fase successiva.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1345	Soglia	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Soglia trachitica pertinente alla seconda fase dell'edificio, posta in corrispondenza dell'ambiente 23 della fase successiva.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1346	Plinto	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Plinto che assieme ai plinti MI 1347-1350, posti a distanza regolare di 2,8 m, facevano parte di una <i>porzicus</i> nella zona occidentale dell'edificio, nel corso della sua seconda fase edilizia. Presenta una traccia dell'imposta della base di colonna di 1,5 piedi di diametro.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1347	Plinto	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Plinto che assieme ai plinti MI 1346, 1348-1350, posti a distanza regolare di 2,8 m, facevano parte di una <i>porzicus</i> nella zona occidentale dell'edificio, nel corso della sua seconda fase edilizia. Presenta una traccia dell'imposta della base di colonna di 1,5 piedi di diametro.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1348	Plinto	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Plinto che assieme ai plinti MI 1346-1347, 1349-1350, posti a distanza regolare di 2,8 m, facevano parte di una <i>porzicus</i> nella zona occidentale dell'edificio, nel corso della sua seconda fase edilizia. Presenta una traccia dell'imposta della base di colonna di 1,5 piedi di diametro.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1349	Plinto	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Plinto che assieme ai plinti MI 1346-1348, 1350, posti a distanza regolare di 2,8 m, facevano parte di una <i>porzicus</i> nella zona occidentale dell'edificio, nel corso della sua seconda fase edilizia. Presenta una traccia dell'imposta della base di colonna di 1,5 piedi di diametro.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1350	Plinto	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Plinto che assieme ai plinti MI 1346-1349, posti a distanza regolare di 2,8 m, facevano parte di una <i>porticus</i> nella zona occidentale dell'edificio, nel corso della sua seconda fase edilizia. Presenta una traccia dell'imposta della base di colonna di 1,5 piedi di diametro.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1351	Colonna	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Frammento di colonna pertinente alla <i>porticus</i> costituita dai plinti MI 1346-1350, ma rinvenuta non <i>in situ</i> poco distante. Diam. 1,5 piedi	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1352	Strutture murarie	Edificio B	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Fondazioni della seconda fase dell'edificio rustico; le fondazioni delle strutture murarie sono costituite prevalentemente in laterizio, con sporadici elementi di trachite.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 183.
1353	Strutture murarie (fondazione)	Edificio A	Turri di Montegrotto Terme (PD), area perequata 6 (Inverno 2005)	Fine del I sec. d.C. - II sec. d.C.	Fondazioni delle strutture murarie pertinenti alla terza fase dell'edificio (ambienti 34, 35, 18, 33), costituite da elementi trachitici di piccole dimensioni e frammenti di tegole.	BONOMI, VIGONI 2012, p. 184.
1354	Strutture murarie	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C.	Strutture murarie costituite da elementi irregolari di trachite connessi mediante malta. H. max 36 cm	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 193.
1355	Pavimentazione	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C.	Pavimentazione in grandi lastre di trachite conservata nella zona dell'abside, pertinenti alla prima fase costruttiva del vano A. La pavimentazione venne poi ricoperta dal più lussuoso pavimento in marmo in corrispondenza dell'abside, mentre asportata dal resto dell'aula	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 195.
1356	Zoccolo (alzato)	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	I sec. d.C.	Fascia alla base della zoccolatura della parete del vano absidato A, costituita da elementi in trachite inseriti nella malta del sottofondo pavimentale di seconda fase.	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, nota 11, p. 195.
1357	Conduittura	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Conduittura pavimentata e coperta con lastre rettangolari di trachite (D), costituente una cloaca dell'impianto termale. Le lastre di copertura sono solo rozzamente sbazzate.	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 196.
1358	Struttura muraria	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria occidentale del vano C dell'impianto termale, probabilmente un braccio di un portico. La muratura risulta realizzata in elementi irregolari trachitici connessi con malta, con la fondazione conclusa da un doppio corso di mattoni. Spess. 60 cm; h. ca. 30 cm (alzato)	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 196.
1359	Canaletta	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Canaletta (H) con spallette realizzate in muratura in elementi di trachite connessi con malta. Fondo e copertura sono pure in lastre di trachite, con la differenza che quelle di copertura risultano solo rozzamente sbazzate. Spess. medio spalletta 45 cm	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, pp. 198-199.
1360	Canaletta	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Canaletta (I) con spallette realizzate in muratura in elementi di trachite connessi con malta. Fondo e copertura sono pure in lastre di trachite, con la differenza che quelle di copertura risultano solo rozzamente sbazzate. Spess. medio spalletta 45 cm	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, pp. 198-199.
1361	Struttura muraria	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria che perimetra ad ovest il vano absidato Q, costituita da elementi di trachite connessi con malta. Lung. 4,9 m	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 199.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1362	Struttura muraria	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria che perimetra a sud il vano absidato Q, costituita da elementi di trachite connessi con malta. Lung. 4,7 m	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 199.
1363	Struttura muraria	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria che perimetra a sud i vani S e G dell'impianto termale, costituita in elementi di trachite connessi con malta e fondazione conclusa da un doppio corso di mattoni. Spess. 75 cm (fondazione)	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 199, con nota 36.
1364	Struttura muraria	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria che separa i vani S e G dell'impianto termale, costituita in elementi di trachite connessi con malta e fondazione conclusa da un doppio corso di mattoni. Spess. 75 cm (fondazione), 60 cm (alzato)	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 199, con nota 36.
1365	Struttura muraria	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (Autunno 2010)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria orientata in senso nord-sud e pertinente alla porzione nord-orientale dell'edificio, costituita da elementi di trachite e rari frammenti laterizi connessi mediante malta, caratterizzata dalla presenza di una rifoderatura in muratura, sempre in elementi trachitici, addossata alla fronte occidentale del muro. Lung. 7,8 m; spess. 80 cm	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, pp. 200-201.
1366	Vasca	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C.	Fondo in lastre trachitiche di una vasca di piccole dimensioni pertinente alla prima fase edilizia dell'edificio termale, originariamente connessa con un grande muro in laterizi usato nella seconda fase come spalla occidentale della cloaca D. 2,15 x 1,43 m	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 202, con nota 49.
1367	Gradini	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C.	Gradini di accesso alla vasca MI 1366, conservati nel numero di due ma originariamente quattro, come fa supporre la numerazione progressiva incisa nel prospetto anteriore (III e IV). Lung. 1,51 m; larg. 0,35 m; h. 0,28 m	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 202, con nota 50.
1368	Lastra	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	Ultimi decenni del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Lastra trachitica di grandi dimensioni che separa la vasca MI 1366 dalla cloaca D.	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, nota 50, p. 202.
1369	Preparazione pavimentale	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	I sec. d.C.	Preparazione pavimentale in elementi trachitici connessi con malta pertinente a una delle ultime fasi costruttive del vano rettangolare P dell'impianto termale.	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 203.
1370	Pozzetto	Edificio termale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroniana, hotel Terme Neroniane (1996-1999, 2002-2003)	I sec. d.C.	Pozzetto di cui si conserva una lastra in trachite e alcuni mattoni, pertinente allo scarico delle acque meteoriche della canaletta M dell'impianto termale.	BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012, p. 203, con nota 53.
1371	Blocchi		Montegrotto Terme (PD), via Matteotti, sito 1/H	Età romana	Blocchi trachitici di grandi e medie dimensioni rinvenuti sporadici accumulati a ridosso di un annesso rustico, esito probabilmente di interventi di spieramento dei campi circostanti e forse riferibili a monumenti funerari di un'area necropolare.	BASSO, CERATO, MAZZOCCHIN 2012, p. 233.
1372	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 236	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Struttura muraria costituita da conci squadrati di trachite e laterizi di recupero, legati con limo argilloso (tramezzo tra il vano la e lb). Larg. 56 cm	BASSO 2004, p. 43.
1373	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 157/371	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria con orientamento nord-sud costituita da conci trachitici e frammenti laterizi legati da malta.	BASSO 2004, p. 44.
1374	Struttura muraria	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, US 372	Fine del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Struttura muraria con orientamento est-ovest costituita da conci trachitici e frammenti laterizi legati da malta.	BASSO 2004, p. 44.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1375	Soglia	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 379	I sec. d.C.	Soglia costituita da due lastre quadrate in trachite.	Basso 2004, p. 44.
1376	Pilastro	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23	I sec. d.C.	Pilastro in trachite a cui fa capo la soglia MI 1375.	Basso 2004, pp. 44-45.
1377	Lastre	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23, US 324	Età tardo antica	Due lastre infisse di taglio e poste parallele, tali da creare una sorta di soglia o passaggio nella fase tarda di frequentazione dell'abitazione (vano N). H. 25 cm	Basso 2004, p. 48.
1378	Colonnine	Villa	Montegrotto Terme (PD), via Neroneiana 21/23	Età tardo antica	Tre colonnine in trachite, allineate immediatamente a est delle lastre MI 1377. Si può solo presumere come sostegni per un sedile o una panca posta davanti al passaggio MI 1377. H. 25 cm	Basso 2004, p. 48, con nota 41.
1390	Vasca	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà" (1896)	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Grande vasca ellittica in elementi di trachite, rinvenuta assieme alla vasca MI 1391 e probabilmente riferibili al complesso termale.	PROSDOCIMI 1896b, p. 318; ZERBINATI 1982, n. 6c, p. 78; CAV, III, f. 64, 204-5; REDDITI 1997, n. 5, p. 36, con bibliografia precedente.
1391	Vasca	Complesso termale	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà" (1896)	Età tardo repubblicana - entro l'età tiberiana	Grande vasca ellittica in elementi di trachite, rinvenuta assieme alla vasca MI 1391 e probabilmente riferibili al complesso termale.	PROSDOCIMI 1896b, p. 318; ZERBINATI 1982, n. 6c, p. 78; CAV, III, f. 64, 204-5; REDDITI 1997, n. 5, p. 36, con bibliografia precedente.
1408	Elemento di condotta idrica		Cervarese Santa Croce (PD), incrocio via Repoise/via Roma (1933)	Età romana	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica attribuito dubitativamente allo stesso gruppo dei tubi MI 985-988, rinvenuti semilavorati in cava e dunque fondamentali per lo studio del processo produttivo. Nel caso specifico si tratta di un manufatto in avanzato stato di lavorazione, completamente forato, con un'estremità lavorata a incasso, mentre la seconda estremità con l'innesto "a maschio" risulta appena sbazzata. Diam. est. 34 cm; lung. 65 cm	ZANOVELLO 1997, p. 126. Musei Civici agli Eremitani, Padova
1548	Scapoli lapidei		Montegrotto Terme (PD), via Matteotti	Età romana	Scapoli lapidei ritenuti materiale da costruzione di età romana.	BRESANI, BONINI 2015, p. 192, con nota 97.
1549	Pavimentazione stradale	Tratto stradale	Montegrotto Terme (PD), località Cazetta, via Neroneiana, hotel Terme Neroneiane	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale che doveva essere affiancato da un acquedotto. Larg. ca. 4 m; lung. ca. 50 m	LAZZARO 1981, pp. 84, 100; BRESSANI, BONINI 2015, p. 193.

Catalogo dei manufatti in trachite del territorio compreso tra Padova e gli Euganei

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1	Iscrizione rupestre confinaria	Cinto Euganeo (PD), Monte Venda, pendici sud-orientali (Metà del XVII sec.)	141. a.C. o 116 a.C.	Iscrizione limitanea fatta incidere dal console L. Cecilio Metello Calvo per ordine del Senato, a riguardo della disputa confinaria tra Ateste e Padova. L'iscrizione, ripetuta 2 volte probabilmente perché la prima steura era divenuta poco leggibile, recita: a) <i>[L]ucius Caecilius Q[uintus] [filius] pro co(n)s[ul]e / terminos finisque ex / senati consulto statui / inest inter Atestinos et Patavinos</i> b) <i>L[ucius] Caecilius Q[uintus] [filius] pro co(n)s[ul]e [ex] / terminos / finisque ex senati / consulto statui inest / inter Atestinos / Patavinosque</i> 131 x 39 cm; h. 136 cm	<i>CIL</i> , I, 547 = <i>CIL</i> (2), 663 = <i>CIL</i> , V, 2491 = <i>ILS</i> , 5944a = <i>ILLRP</i> , 476, add. p. 333; ZERBINATI 1982, n. 8, p. 162, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 111; BUONOPANE 1992, pp. 207-223, con bibliografia precedente; LAZZARO 1992, p. 40; BASSIGNANO 1997, pp. 55-57, con bibliografia precedente; PESAVENTO MATTIOLI 2002, pp. 31-32; CRESCI MARRONE 2004, pp. 29-31. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VI (I.G. 1384)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)	
2	Cippo confinario	Galzignano (PD), Fondo Luigi Donà dalle Rose (reimpiego) (7 gennaio 1922)	141. a.C. o 116 a.C.	Cippo limitaneo fatto incidere dal Console L. Cecilio Metello Calvo per ordine del Senato, a riguardo della disputa confinaria tra Ateste e Padova. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Caece=Iscilius Q(uintus) fil(ius) pro co(o)l(ide) terminos / Inisque his(s)is=Est statu ex senat=us= / cons=O=lo inter Patavinos Atestinosque</i> Circ. alla base 1,87 m; h. 3,83 m, infisso per 1,10 m	ALFONSI, CALLEGARI 1922, pp. 189-190 = <i>CIL</i> , I, 2, 2501 = <i>ILLRP</i> , 476, p. 333 = <i>Imagines</i> , 202; <i>AE</i> 1923, 64; FOGOLARI 1957, p. 32; ZERRINATI 1982, n. 2c, p. 64, con bibliografia precedente; <i>CAV</i> , III, f. 64, 1982; LAZZARO 1992, p. 40; BASSIGNANO 1997, n. 14, pp. 158-159, con bibliografia precedente; <i>AE</i> 1997, 244, 584; <i>AE</i> 2000, 592, PESAVENTO MATTIOLI 2002, p. 32; Cresci, Marrone 2004, pp. 29-31 (con disegni). Museo Nazionale Atestino, Este, sala VI (I.G. 1382)	
47	Scultura	Montegrotto Terme (PD), proprietà Marigo	Età romana	Frammento scultoreo di zampa animale.	LAZZARO 1981, p. 103.	
83	Iscrizione votiva	Montegrotto Terme (PD), viale stazione 16, cassa di risparmio del Veneto	Seconda metà del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Iscrizione votiva incisa su un blocco lavorato piuttosto rozzamente. Si conservano 3 righe, ma il testo doveva comprendere almeno una quarta superiormente. Forse una quinta riga poteva essere alla base, se la pietra fosse stata tagliata inferiormente. L'iscrizione recita: <i>[---] / L(ucius) Octavius L(ucius) Hilario</i> 41 x 31/34 cm; h. 37 cm	LAZZARO 1969-1970, pp. 343-346, fig. 1; <i>Idem</i> 1979, p. 195; <i>Idem</i> 1981, n. 8, pp. 161-162; ZERRINATI 1982, n. 13c, p. 83; <i>CAV</i> , III, f. 64, 204-8, con bibliografia precedente. Conservato nel giardino dell'Hotel Vulcania di Abano Terme (viale Stazione 6)	
84	Altare votivo	Saccolongo (PD) (XVIII sec.)	I sec. d.C.	Altare votivo frammentato inferiormente. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Terentius / M(arcus) (I)bertus Secundus / A(quis) A(poni) q(atum) (oleit) (I)bens) m(rito)</i> 31,5 x 26,5 x 15,5 cm	VANDELLI 1761, p. 48; MANDRUZZATO 1793, I, p. 42; FILIASI 1811, p. 70; <i>CIL</i> , V, 2788; BUSATO 1881, pp. 162-163; LAZZARO 1981, n. 10, pp. 163-164, con bibliografia precedente; MODONENI 1995, n. 69, p. 68, con bibliografia precedente; CIPRIANO 1997, n. 50, pp. 106-107. Museo Lapidario Maffeianno di Verona, portico sud (inv. 288; Musei e Gallerie d'Arte di Verona 28200)	
86	Cippo confinario	Abano Terme (PD), via San Pio X, piazzale del Duomo (Ca. 1880)	Fine del I sec. a.C.	Cippo confinario di forma parallelepipeda, con estremità centinata. L'iscrizione recita: <i>Q(uintus) Crisp(i) Ier / prava(m</i> 34 x 16 cm; h. 94	BUSATO 1881, p. 270; SI, 600; LAZZARO 1981, n. 1, pp. 175-176, con bibliografia precedente; BUCHI 1987b, p. 107. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 42 (inv. 149; n. ingr. 53)	
87	Iscrizione funeraria	Abano Terme (PD), via San Pio X, patronato (1956)	I sec. d.C.	Iscrizione funeraria incisa su una lastra. L'iscrizione recita: <i>Sex(ito) C(oe)l(ia) f(ilio) --- / P(ablo) Et(ilio) --- / T(ito) Coel(ia) --- / Q(uinto) Coel(ia) --- / [---]</i> 0,42 x 0,25; h. 0,72	LAZZARO 1974-1975, n. 5, pp. 264-266; <i>Idem</i> 1981, n. 6, pp. 184-187. Sacrestia del Duomo di S. Lorenzo di Abano Terme	
88	Altare funerario	Abano Terme (PD), via Appia-Monterosso, presso l'attuale piazza del Duomo (reimpiego) (XIX sec.)	Fine del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Altare funerario rozzamente modanato iscritto su due facce. Rinvvenuto reimpiegato in un ponte, attualmente interrato. L'iscrizione recita: a) <i>Sempronae / Fryphenae. / D(is) M(anibus)</i> b) <i>D(is) M(anibus). / Semproniae / Tryp(b)en(ae)</i> 50 x 46 cm; h. 92 cm	VANDELLI 1761, p. 47; <i>CIL</i> , V, 3935; LAZZARO 1981, n. 9, pp. 188-189, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, corridoio, a destra (inv. 139; n. ingr. 13)	
89	Stele funeraria	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà" (1904)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda centinata di difficile lettura, redatta in rozzi caratteri. L'iscrizione, di cui è ben leggibile solo la prima riga, è trascritta da Prodromi come segue: <i>TIMELISEGO (I)beria) C(ati) METIIA BRIXELI VN F(CASSI) PREC(COLL)FN</i> 38 x 17 cm; h. 63 cm	PRODROMI 1906b, pp. 176-177; LAZZARO 1979, p. 195; <i>Idem</i> 1981, n. 10, pp. 82, 188-190; ZERRINATI 1982, n. 6c, p. 78, con bibliografia precedente; <i>CAV</i> , III, f. 64, 204-5; REDDITI 1997, n. 5, p. 36, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola, a destra (inv. 1544)	
90	Iscrizione	Montegrotto Terme (PD), viale Stazione 11, Duomo di San Pietro (reimpiego)	I sec. d.C.	Iscrizione costituita da due blocchi, infissi nella cordonata del marciapiede che conduce al Duomo di Montegrotto. L'iscrizione recita: a) <i>[scr]i(b)onius ? / [---]</i> b) <i>Secandus ?</i> Larg. 63/65 cm; h. 11/12 cm	LAZZARO 1969-1970, pp. 346-348, fig. 2; <i>Idem</i> 1981, nn. 13-14, pp. 198-199.	

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
107	Stele funeraria	Lion di Albignasego (PD), via Sant'Andrea 123, chiesa parrocchiale (reimpiego) (1928)	Metà del II sec. d.C.	Stele funeraria a pseudo-edicola di <i>Lacus Varius Primus</i> . Parzialmente ricomposta, presenta un <i>gorgoneion</i> nel frontone. Gli acroteri e il fregio dell'architrave sono figurati; sui fianchi presenta due pilastri scanalati con capitelli corinzi, sopra ai quali si osservano due vasi ai quali si dissetano due uccelli. Il monumento è frammentato nella parte inferiore, spezzato in due, mancante della colonna di destra, di cui resta il solo capitello. L'iscrizione recita: <i>D(is) M(anibus) / L(acio) Var(i)o L(acio) f(ilio) Rom(ula) / [Pr]im[us] / et / Satia [---] / v(ici) f(ecerunt)</i> 37 x 12 cm; h. max 1,45 m	MOSCHETTI 1930, pp. 210-212; GASPARROTTO 1951, p. 126, fig. 60; GHEDINI 1980, n. 58, pp. 139-142, con bibliografia precedente; PESAVENTO MARTIOLI 1985, pp. 16-18; CAV, III, f. 50, 262, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitiani, Padova, sala 6 (inv. 666)
109	Stele funeraria	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Pra" (Gennaio 1896)	II-III sec. d.C.	Stele funeraria con timpano e ampi acroteri. Entro gli acroteri sono scolpite un'ascia, a sinistra, e un flauto dritto, a destra; nel timpano si osserva una livella e un flauto a canna singola, con padiglione svastato e bocchino. Nella porzione inferiore del monumento è presente il dente per incastro nella base stabilizzatrice MIM 875. L'iscrizione recita: <i>D(is) M(anibus) / Q(uinto) App(ianus) / Q(uinto) App(ianus) / Euphichiano patri optimo et Celservia Arice/foris marito dulcissimo Cadamavie Aponesi v(ici) f(ecerunt)</i> 74 x 18 cm; h. 96 cm	PROSDOCIMI 1896b, pp. 316-317; ILS, 5241; <i>Mostra augustea</i> 1931, p. 677; <i>Mostra augustea</i> 1938, n. 9, p. 382; LAZZARO 1979, p. 195; <i>Idem</i> 1981, n. 1, pp. 82, 89 (nota 10), 176-178; ZERRINATI 1982, n. 6c, p. 78; CAV, III, f. 64, 204, 5; REDDITI 1997, n. 5, p. 36; CURIANO 1997, pp. 114-115, n. 34; ARUGGONI BERTINI 2006, n. 71, pp. 90-91, con bibliografia precedente; BUONOLANSE 2013, pp. 77-78, figg. 5a-b. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola, a sinistra (I.G. 1542)
112	Stele funeraria	Montegrotto Terme (PD), via San Mauro, proprietà Citra-della-Vigodarzere (1931)	Primi decenni del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata con dente parallelepipedo nella porzione inferiore per l'incasso nella base stabilizzatrice. L'iscrizione recita: <i>L(acus) Baeb(ius) / Pladomenus / milis de classe an(p)orum / XXIX</i> 47 x 12 cm; h. 137 cm; incasso 12 cm	GIBLANZONI 1931a, pp. 12-13, fig. 4; MOSCHETTI 1933, p. 208; MOSCHETTI 1938, p. 371; LAZZARO 1966, p. 57; <i>Idem</i> 1974-1975, pp. 263-265, fig. 4; <i>Idem</i> 1981, n. 2, pp. 82, 179-181; CAV, III, f. 64, 204, 13, con bibliografia precedente; REDDITI 1997, n. 13, p. 40, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitiani, Padova, sala 6 (inv. 780)
130	Alare	Montegrotto Terme (PD), viale Stazioni 6, hotel Vulcania (1950)	Età romana	Alare in trachite avente forma di ariete, rinvenuto nell'area antistante l'Hotel.	ZERRINATI 1982, p. 82, n. 13a, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 204, 8, con bibliografia precedente; REDDITI 1997, p. 38, n. 8, con bibliografia precedente; BRESSANI, BONINI 2015, p. 187.
139	Iscrizione funeraria	Montegrotto Terme (PD), oratorio della Madonna Nera (reimpiego) (1984)	I sec. a.C.	Iscrizione probabilmente di carattere funerario, priva di decorazione, con caratteri irregolari e rubricati. Reimpiegata nella costruzione della trifora del lato sud-ovest torre campanaria. L'iscrizione recita: <i>[---] / maceria commu(n)s[us] / in loco commu(n)i</i> 18,2 x 53,5 x 55,5 cm	PETRACCIA LUCERNONI 1984; CAV, III, f. 64, 204, 5, con bibliografia precedente; REDDITI 1997, p. 36, n. 5, con bibliografia precedente.
172	Cippo funerario	Abano Terme (PD), via San Pio X, piazzale del Duomo	Età augustea	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione, a caratteri piuttosto rozzi, sembra realizzata da un lapicida inesperto. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Sulpi(c)us / C(ai) (libertus) Serenus / in front(e) p(edes) XXX / retr(o) p(edes) XXX</i> 35 x 18 x 105 cm	MOSCHETTI 1902, n. 151, p. 19. Musei Civici agli Eremitiani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 67 (inv. 151; n. ingr. 95)
188	Cippo funerario	Abano Terme (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con cavità cineraria. L'iscrizione, opistodoma, recita: a) <i>Dis Penatibus</i> b) <i>Caria C(ai) (filia) Prima / sibi et / Q(uinto) Scirio M(anti) f(ilio) / viro suo / v(icia) f(icit) / in front(e) p(edes) XX / retr(o) p(edes) XX / h(ic) [locus] et m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equatur)</i> 48 x 50 x 120 cm	FURLANETTO 1847, p. 318; CIL, V, 2802; CIL, V, 2923; MIGLIOLARO 1956, p. 34; DEXHEIMER 1998, n. 160, p. 136. Musei Civici agli Eremitiani, Padova, magazzino del laboratorio, corridoio, sotto la scala, lato sinistro (inv. 619; n. ingr. 123)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
193	Cippo confinario	Albignasego (PD), via Petrarca, cimitero (1861)	Età romana	Cippo lavorato nella parte superiore, solo grezzamento sbalzato nella parte inferiore, in origine infissa nel terreno. Indica un limite di proprietà e rende noto un vincolo tributario per l'esercizio della caccia e della pesca, probabilmente nei confronti di <i>Patavium</i> . L'iscrizione recita: <i>Pago Dbaeno / locus preatuis / est / lex paganis / captriae HS X</i> 94 x 47 cm	FRAGCARO 1943; BASSIGNANO 1981, p. 204; PISAVEN- TO MATTIOLI 1985, pp. 15-16; RUTA SERAFINI 2002, pp. 29, 31; BONETTO, BRESSAN 2008, pp. 14, 18; FRAS- SINE 2010, p. 111-112, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 5 (inv. 27)
194	Stele funeraria	Pozzoveggiani di Padova (PD), via Pozzoveggiani 4/6, ora- torio di San Michele (reimpiego)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con timpano inserito. Alla base presen- ta un elemento parallelepipedo per l'infissione nella base stabilizzatri- ce. Rinvenuta reimpiegata. L'iscrizione recita: <i>D(is) M(anibus) / Titoniae Musici(a)e</i> 70 cm x 32, 5 cm; h. 162 cm	EURLANETTO 1847, p. 402; <i>CIL</i> , V, 3047 96; n. inv. 153
211	Cippo confinario	Teolo (PD), via per Castelnuovo (1837)	141 o 116 a.C.	Cippo confinario opera del Console L. Cecilio Metello Calvo per or- dine del Senato, per la disputa confinaria tra <i>Ateste</i> e Padova. Il cippo è costituito da due parti, di forma troncoconica; le lettere, parzial- mente corrose, sono incise verticalmente nella parte inferiore. L'iscrizione recita: a) <i>L(u)cius Q(u)intus F(ilius) / pro con(tra) - s(ade) / terminos /</i> <i>finisque ex / senatus consilio / statui iussu inter / Patavinos / et Atestinos</i> b) <i>Senati / clo(n)sulto statui / iussu</i> Frammento a: diam. 63-53 cm; h. 81 cm; frammento b: diam. 53-51 cm; h. 50 cm	<i>CIL</i> , I ² , 634 = <i>CIL</i> , V, 2492 = <i>ILS</i> , 5944 = <i>ILLRP</i> , 476, p. 333 = <i>Imagines</i> , 201 a-b; <i>Mostra augustea</i> 1938, n. 3a, p. 251; GASPAROTTO 1959, p. 75, n. 1; LAZZARO 1984a = BUONOPANE 1992, p. 221, nota 39 = BASSIGNANO 1997, p. 57; CAV, III, f. 50, 220, con bibliografia precedente; LAZZARO 1992, p. 40; BOSIO, PISAVENTO MATTIOLI, ZAMBERI 1984, n. 1, pp. 19-20; PISAVENTO MATTIOLI 2002, p. 32; CRISCI MARCONI 2004, pp. 29-31. Musei Civici agli Eremitani, Padova, cortile poste- riore, pensilina (inv. 240; n. ingr. 130)
425	Cippo gromatico	San Pietro Viminario (PD), località Il Cristo (Aprile-maggio 1972)	Metà del I sec. d.C.	Cippo gromatico decausato parallelepipedo pertinente alla centuria- zione meridionale di Padova. L'iscrizione, relativa alle coordinate gromatiche, è incisa su due facce e recita: a) <i>S(in)istra D(ecumanus) II</i> b) <i>K(ar)do maximus?</i> 41 x 33 cm; h. 131 cm; porzione non lavorata h. ca 1 m	LAZZARO 1971-1972, pp. 191-199; BOSIO 1981b, pp. 243-244; ZERBINATI 1982, n. 17, pp. 74, 211, con bi- bliografia precedente; BOSIO, PISAVENTO, ZAMBERI 1984, n. 8, p. 87, con bibliografia precedente; LAZZA- RO 1992, p. 40; CIPRIANO, TIRELLI 1997, p. 142; COR- RAIN 2002, pp. 23-24; PISAVENTO MATTIOLI 2002, pp. 28-29; BONETTO, BRESSAN 2008, p. 16, fig. 4. Museo della centuriazione romana di Borgoricco (PD), sala verde (I.G. 169742)
446	Cippo gromatico	Maserlino di Pernumia (PD), proprietà Bovo (Inizio del XX sec.)	Anteriore all'età ne- roniana	Cippo gromatico cilindrico, con una parte inferiore grezzamente la- vorata infissa nel terreno e quasi quadrangolare. Segnala il punto di intersezione tra decumano e cardine massimi. L'iscrizione recita: <i>I X I</i> Diam. 45 cm; h. ca. 117 cm; h. parte inferiore 50 cm	ZERBINATI 1982, n. 12, p. 375, con bibliografia prece- dente; BONETTO, BRESSAN 2008, pp. 16-17, fig. 5, con bibliografia precedente. Giardino della chiesa di Santa Giustina a Pernumia
672	Altare funerario	Pozzoveggiani di Padova (PD), via Pozzoveggiani 4/6, ora- torio di San Michele (reimpiego)	Età romana	Altare funerario anepigrafico. Reimpiegato come fondo di una tomba a cassa laterizia medievale (US 83).	FRANCISCHI, LAZZARO, MAZZOCCHIN, TUZZATO 2008, p. 46.
684	Macina	Tencarola di SelvaZZano Dentro (PD), case Giusti (1978-1979)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. 27 cm; h. max. 16,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 99.1 Biblioteca parrocchiale di Tencarola
685	Macina	Tencarola di SelvaZZano Dentro (PD), case Giusti (1978-1979)	Età romana	Probabile frammento di palmento superiore di macina rotatoria ma- nuale non finito.	DONNER 1991-1992, n. 99.2 Biblioteca parrocchiale di Tencarola
697	Macina	Creola di Saccolongò (PD), alveo del Bacchiglione (Dopo gli anni '70 del XX sec.)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. H. max. 15 cm	DONNER 1991-1992, n. 101. Società Archeologica Veneta, Padova
727	Sarcofago	Montegrotto Terme (PD), via Neroniana 21/23, saggio H (2007)	Età tardo antica	Sarcofago in trachite orientato in senso est-ovest pertinente alla fase di riuso tardo-antico della villa.	ZANOVIELLO, BASSO 2008, p. 23.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
750	Stele funeraria	Praglia di Teolo (PD), Abbazia di Santa Maria Assunta, chiostro "botanico", parete nord (reimpiego) (Marzo 1986)	Età augustea	Frammento di stele funeraria parallelepipeda, recante incisa sulla fronte un'iscrizione delimitata da una cornice aggettante costituita da un listello e da una gola rovesciata. L'iscrizione recita: <i>L(ica) Lemoni / T(it) f(iti), Pititace / L(ica) f(iliae) Primu[ll]lac. In [f]ro / n[te] p[(edes ---, / retro p(edes) ---]</i> 31 x 18 cm; h. 41 cm	PETRACCIA LUCERNONI 1987, AE 1987, 447.
875	Base	Montegrotto Terme (PD), località San Pietro Montagnon, proprietà Fattore, "Il Prà" (Gennaio 1896)	II-III sec. d.C.	Base quadrangolare della stele funeraria MM 109, con foro per incastro del dente stabilizzatore. 80 x 20 cm	PROSDOCIMI 1896b, pp. 316-317; ILS, 5241; <i>Mostra augustea</i> 1931, p. 677; LAZZARO 1981, n. 1, pp. 82, 89, con nota 10, 176-178; ZERRINATI 1982, n. 66, p. 78; CAV, III, f. 64, 294, 5; REDDITI 1997, n. 5, p. 36; CURIANO 1997, pp. 114-115, n. 34; ARRIGONI BERTINI 2006, n. 7.1, pp. 90-91, con bibliografia precedente; BIGNARDI 2013, pp. 77-78, figg. 58-b. Museo Nazionale Atestino, Este; magazzino, aula I ex scuola, a sinistra (I.G. 1542)
876	Iscrizione	Selvazzano Dentro (PD)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Frammento iscritto, rinvenuto nel corso della costruzione di un edificio privato. L'iscrizione recita: <i>[---]pno [---] / [---] / [---] p[atri] / [---] at Frem[---] / [---] m[atri] / [---]</i> 42 x 35 cm; h. 45 cm	PETRACCIA LUCERNONI 1985, n. 3, pp. 163-165. Nel giardino dell'abitazione durante lo costruzione della quale è stata rinvenuta.
877	Mortuaio	Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montebello	Età romana (?)	Mortuaio cilindrico con due prese laterali sporgenti simmetricamente e foro centrale. Lavorato a colpi di punta e mazzetta. Diam. 35 cm; h. 35 cm. Foro centrale: diam. 20 cm; prof. 10 cm	GASTALDELLO 2012-2013, pp. 135-136, fig. 15.
878	Mortuaio	Cervarese Santa Croce (PD), via Montebello, cava di Montebello	Età romana	Mortuaio a forma troncoconica con foro centrale appena sbizzato. Sul lato della corona superiore è presente un abbozzo di presa sporgente per 3-4 cm. È possibile che un colpo di scalpello troppo forte abbia spezzato l'altra presa e il manufatto sia rimasto non finito. Diam. sup. 34 cm; diam. inf. 20 cm; h. 34 cm. Foro centrale: diam. 20 cm; prof. 5 cm	GASTALDELLO 2012-2013, pp. 136-137, fig. 16.
934	Iscrizione funeraria	Montegrotto Terme (PD), via Roma, casa Gianmaria (reimpiego) (Seconda metà del XIX sec.)	Età romana	Iscrizione, forse di carattere funerario, incisa su un blocco inserito nella facciata meridionale della Casa Gianmaria.	BRESSAN, BONINI 2015, pp. 187, 194, con nota 44.

1.4. ATESTE / ESTE

Ateste, fra i più importanti centri del Veneto preromano, ricevette assieme ad altre comunità della *Gallia Cisalpina* lo *ius Latii* nell'89 a.C. e venne promossa a *municipium optimo iure* circa trent'anni dopo, tra 49 e 42 a.C.⁴⁶⁶, con la conseguente iscrizione dei suoi cittadini alla tribù *Romilia* e con l'assegnazione di un territorio amministrativamente dipendente, compreso entro quelli dei confinanti centri di *Verona*, *Vicetia*, *Patavium* e *Atria*. Con la fine del I sec. a.C., Este entrò a far parte della *Regio X, Venetia et Histria*, ma, già a seguito della battaglia di Azio, il centro municipale era stato scelto per una deduzione coloniarica di veterani; nonostante l'assunzione dello statuto di *colonia*, nel giro di pochi decenni, la città vide ridimensionato il proprio ruolo politico-economico ed entrò sempre più a far parte della sfera d'influenza della vicina *Patavium*⁴⁶⁷.

Este sorge alle pendici sud-occidentali del Colle del Principe e il rapporto diretto tra il centro civico atestino e i Colli Euganei si esprime, sin da epoca preromana⁴⁶⁸, con un uso ampio del materiale lapideo estratto sui vicini rilievi. Va qui segnalato che la presenza della trachite euganea nelle evidenze atestine di età antica è sottolineata a più riprese già dalle pubblicazioni dei primi scavi di Este, sebbene sino alla prima metà dello scorso secolo fosse consuetudine fra gli studiosi alternare il termine *trachite* con il sinonimo locale *macigno*⁴⁶⁹.

1.4.1. *La trachite euganea nei contesti edilizi atestini di età romana*

1.4.1.1. Le strutture murarie e gli elementi architettonici

L'impiego della trachite euganea nelle strutture murarie di Este romana è vasto e, sebbene molto spesso risulti complesso contestualizzare i rinvenimenti che nel tempo si sono susseguiti, è indubbio l'uso del materiale trachitico tanto nelle fondazioni, nella forma di elementi solo grezzamente sbalzati sfruttati, quanto per la realizzazione di blocchi squadrati di varie dimensioni messi in opera negli alzati.

Strutture murarie costituite da ciottoli trachitici di grandi dimensioni connessi mediante calce sono state individuate nei livelli romani dell'area della casa di Ricovero in via Santo Stefano⁴⁷⁰ e poco lontano, presso villa Benvenuti, si è constatato un impiego della trachite tanto in un muro di fondazione in opera cementizia⁴⁷¹, quanto in una struttura ad esso connessa, in cui si è riscontrato, verosimilmente nell'alzato, l'uso combinato di trachite e laterizi, con un filare di blocchi in pietra alternato a due corsi sovrapposti di mattoni⁴⁷².

I rinvenimenti sinora segnalati si possono collocare solo genericamente nel corso dell'età romana, mentre maggiore precisione è possibile avere nel caso dei complessi di carattere abitativo identificati in via Settabelle, presso l'ospedale civile⁴⁷³, dove, tra l'inizio del I sec. a.C. e gli anni Trenta dello stesso secolo le strutture murarie risultano costituite da massi di trachite legati da calce⁴⁷⁴. Poco più tardi, tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, uno spazio recintato delimitato da due strut-

⁴⁶⁶ LAFFI 1990; *Idem* 1997.

⁴⁶⁷ Per un più ampio inquadramento storico-economico ed archeologico di Este romana si rimanda a: ZERBINATI 1982, pp. 205-213; BAGGIO BERNARDONI 1987; TOSI 1992a, pp. 173-433; BAGGIO BERNARDONI 2003; BONETTO 2009a, pp. 95-116, 401-406, 479-480.

⁴⁶⁸ Cfr. *supra*.

⁴⁶⁹ BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 222; cfr. *supra*, I.II, nota 5. In questa sede, per ragioni di prudenza, si è comunque scelto di non includere nel catalogo delle strutture, infrastrutture e manufatti in trachite euganea quelli segnalati unicamente utilizzando il termine *macigno* o le sue varianti, talora attribuito semplicemente a blocchi non lavorati di grandi dimensioni, a prescindere dal tipo di pietra.

⁴⁷⁰ MI 923-925.

⁴⁷¹ MI 395.

⁴⁷² MI 960.

⁴⁷³ Per una sintesi sul quartiere dell'area dell'ospedale civile si veda TOSI 1992b, pp. 380-384.

⁴⁷⁴ MI 935-936.

ture murarie si presenta con fondazioni articolate in vari livelli di schegge di pietra rosa disposte di taglio, su cui si impostava un alzatao in blocchi trachitici irregolarmente squadrati e connessi mediante legante d'argilla⁴⁷⁵. La tradizione si mantiene anche nelle fasi successive all'inizio del I sec. d.C., quando strutture murarie appaiono ancora costituite da massi di trachite⁴⁷⁶.

L'utilizzo di blocchi trachitici negli alzati è noto per un edificio rustico in proprietà Capodaglio⁴⁷⁷ e, se spesso mancano, specie nelle pubblicazioni meno recenti, dati che consentano di distinguere l'uso in fondazione da quello in alzatao del materiale lapideo in esame, è comunque certo che, in un territorio così intimamente connesso con gli Euganei, l'impiego della trachite nelle murature continua ancora in età tardo imperiale, quando, in area suburbana, presso il fondo Arca del Santo, strutture murarie vengono innalzate combinando l'uso di laterizi e di elementi trachitici connessi mediante legante di calce⁴⁷⁸.

Frequenti sono naturalmente anche i rinvenimenti di elementi architettonici in trachite ed E. Baggio Bernardoni ha osservato, facendo riferimento alla *domus* del Serraglio Albrizzi⁴⁷⁹, che l'impiego della trachite garantiva una resistenza delle strutture tale da poter ipotizzare, almeno in alcuni settori dell'edificio, un piano superiore⁴⁸⁰. D'altro canto, già A. Callegari osservava, a riguardo di questa stessa abitazione, come la trachite fosse riservata alle soglie di porta, agli stipiti e ai gradini e suppose che tale scelta fosse da mettere in connessione con un'intenzione di ridurre al minimo le spese di trasporto del materiale lapideo⁴⁸¹. Di fatto entrambi gli studiosi si trovano nel giusto: la trachite fu certamente preferita ad altri materiali lapidei tanto per i vantaggi economici che assicurava una pietra estratta a pochi chilometri dal luogo di definitiva messa in opera, quanto per l'indubbia resistenza che caratterizzava le membrature realizzate in questo litotipo. L'accesso al giardino della *domus*, pertinente alla fase ascrivibile all'ultimo trentennio del I sec. a.C., era delimitato da colonne fondate su basamenti in trachite⁴⁸² e ancora nella successiva fase, riferibile alla fine del II sec. d.C., un porticato ad uso rustico si articolava con colonne pure fondate su basi di trachite⁴⁸³. Già nella prima fase della fine del I sec. a.C. gli stipiti dell'ingresso della *domus* erano costituiti da blocchi poggianti su plinti quadrangolari che presentavano scanalature riempite nella faccia a vista⁴⁸⁴ e nello stesso momento, la soglia del vestibolo che dà adito alle *fauces* si articola in due blocchi trachitici⁴⁸⁵, sulla cui superficie si osservano gli incassi nei quali ancora risulta colato il piombo funzionale a sorreggere i cardini della porta a due valve⁴⁸⁶; infine in trachite erano anche i blocchi che nella medesima fase vennero allestiti sul fondo della vasca dell'*impluvium*⁴⁸⁷.

Poco lontano, nell'area attualmente compresa tra via Albrizzi 10 e 20, altrimenti nota come quartiere di «via dei Pilastrini»⁴⁸⁸, nella casa I, ascrivibile al I sec. d.C., il varco d'accesso al vano A, largo 1 m, è delimitato integralmente da elementi in trachite, con stipiti parallelepipedici⁴⁸⁹ poggianti su basi quadrangolari⁴⁹⁰; del tutto analoga è la struttura dell'ingresso al vano B, dove però gli stipiti, costitu-

⁴⁷⁵ MI 939-940.

⁴⁷⁶ MI 909.

⁴⁷⁷ MI 974.

⁴⁷⁸ MI 981-982.

⁴⁷⁹ Per una rilettura organica dei dati relativi al contesto abitativo del Serraglio Albrizzi e per una proposta di inquadramento cronologico delle varie fasi dell'edificio privato, si rimanda a TOSI 1992b, pp. 359-380.

⁴⁸⁰ BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 232; *Eadem* 2003, p. 419.

⁴⁸¹ CALLEGARI 1941, p. 68.

⁴⁸² MI 970-971.

⁴⁸³ MI 972.

⁴⁸⁴ MI 966-967.

⁴⁸⁵ MI 969.

⁴⁸⁶ Sebbene rinvenute non *in situ*, sono state recuperate soglie con incassi per i cardini di età romana anche in via Zanchi, presso il limite sud-occidentale dell'abitato (MI 358).

⁴⁸⁷ MI 965.

⁴⁸⁸ Sull'articolazione di questo contesto occupato da varie *domus*, scavate solo parzialmente in quanto inserite entro le maglie abitative di età contemporanea, si vedano: TOSI 1992b, pp. 384-391; BONETTO 2009a, pp. 479-480.

⁴⁸⁹ MI 816-817.

⁴⁹⁰ MI 818-819.

iti da plinti⁴⁹¹ e posti su basi in trachite⁴⁹², definiscono un passaggio di 2 m. Osservando queste strutture, G. Tosi nota l'assenza di incassi al di sopra dei blocchi degli stipiti, evidenza che potrebbe far pensare all'impiego di un differente materiale per la porzione superiore dello stipite o, più probabilmente, ad un ulteriore blocco in trachite originariamente connesso unicamente mediante malta e ormai spogliato⁴⁹³.

Anche nel santuario di *Reitia*, appena all'esterno dell'abitato, lungo l'attuale via Deserto, si è documentata una base di pilastro in trachite⁴⁹⁴, in questo caso non semplicemente squadrata, ma modanata, com'è naturale per un contesto di carattere pubblico, dove nella lavorazione di elementi architettonici anche in un materiale di poco pregio come la trachite agli aspetti funzionali si affiancano quelli estetici.

Fra i supporti verticali va ricordato anche il rocchio di colonna scanalato recuperato in via Pilastro⁴⁹⁵, mentre il rinvenimento di un concio di chiave in via San Pietro⁴⁹⁶ suggerisce come anche negli archi venissero messi in opera elementi architettonici in trachite. Occorre infine menzionare anche un elemento pertinente ad un architrave, di cui non è noto l'esatto contesto di rinvenimento, ma che riporta parte del nome del committente del monumento a cui era pertinente, riferibile alla prima metà del I sec. d.C.⁴⁹⁷; se in questo caso non è in alcun modo possibile ricostruire il complesso architettonico a cui l'epistilio era pertinente, le grandi dimensioni del frammento (79 x 60,5 cm; h. 28,5 cm) permettono comunque di dichiarare che anche in monumenti di un notevole impegno la trachite venisse usata anche per la realizzazione degli elementi architettonici degli alzati.

1.4.1.2. Le preparazioni pavimentali

Caratteristica peculiare dei centri sorti nelle immediatezze degli Euganei⁴⁹⁸, è l'impiego della trachite euganea non solo, come si avrà modo di vedere, nei rivestimenti stradali o nelle lastricature degli spazi aperti, ma anche nei livelli di preparazione pavimentale di ambienti coperti di carattere privato⁴⁹⁹.

Un pavimento musivo identificato nel parco di villa Albrizzi, ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C., è strutturato, al di sotto del tessellato vero e proprio, con un primo riporto di scapoli trachitici, a cui si sovrappone una seconda stesura di scaglia rossa⁵⁰⁰. Di poco seriore, datato all'ultimo trentennio del I sec. a.C., è un pavimento in cementizio della *domus* del Serraglio Albrizzi⁵⁰¹, che riposa direttamente su uno strato di scapoli trachitici e che trova confronto in una pavimentazione analoga individuata in via Salute, nel brolo ex Romaro⁵⁰².

Nella proprietà Sartori-Barotto di via Alessi sono tre i tappeti musivi realizzati allettando un primo vespaio di elementi trachitici grossolani, secondo l'avviso di A. Prosdocimi infissi utilizzando un martello⁵⁰³, a cui segue un secondo strato di scapoli sempre in trachite di dimensioni minori, che precede la stesura di malta depurata su cui viene realizzata la superficie musiva⁵⁰⁴. Analoga nella sostanza

⁴⁹¹ MI 820-821.

⁴⁹² MI 822-823.

⁴⁹³ TOSI 1992b, pp. 384-385.

⁴⁹⁴ MI 1195.

⁴⁹⁵ MI 359.

⁴⁹⁶ MI 357.

⁴⁹⁷ MI 701.

⁴⁹⁸ Cfr. *infra* il contesto della villa di via Neroniana a Montegrotto Terme.

⁴⁹⁹ Oltre alle preparazioni pavimentali è nota anche una vera e propria lastricatura di un vano identificato nell'area abitativa del Serraglio Albrizzi, non pertinente alla *domus* scavata in estensione; in questo contesto la superficie risulta pavimentata da lastre di trachite (MI 964), peraltro disposte con attenzione in modo da ottenere un piano inclinati, dato che indurrebbe a pensare a un ambiente scoperto in cui si intende assicurare lo scolo delle acque.

⁵⁰⁰ MI 973.

⁵⁰¹ MI 968.

⁵⁰² MI 360.

⁵⁰³ PROSDOCIMI 1903a, p. 83.

⁵⁰⁴ MI 956-958.

è la pavimentazione identificata sempre in via Alessi, nella vicina proprietà Quota, sebbene in questo caso sia stata rilevata una sola massiciata in trachite alta circa 10 cm⁵⁰⁵.

Al I sec. d.C. si fa risalire la prestigiosa pavimentazione in grandi lastre di marmo rosso di Verona scavata in via Salute: qui la sequenza dei livelli di preparazione vede uno «strato di malta misto a cocchiopesto»⁵⁰⁶ che riposta su un vespaio di massi trachitici⁵⁰⁷. Una situazione simile, sempre nell'ambito del I sec. d.C., si riscontra nell'*opus sectile* identificato in via Tiro a Segno 2, non lontano dall'area che si ritiene occupata dal complesso forense: qui la preparazione è costituita da «letti di bloccaglia trachitica»⁵⁰⁸, alternati a stesure di malta biancastra molto tenace⁵⁰⁹.

La tecnica pavimentale che sfrutta elementi in trachite nei livelli di preparazione trova spazio ancora nella media età imperiale nel brolo ex Romaro di via Salute⁵¹⁰, dove i piani preparatori di un mosaico si articolano in un primo strato spesso circa 40 cm, costituito da scapoli trachitici, frammenti laterizi e ceramici, a cui seguiva «una specie di *betonato*»⁵¹¹ di 15 cm in cui si sono identificati minuti frammenti marmorei, schegge trachitiche e laterizi triturtati, coperto infine da un livello di malta di 35 mm su cui si impostava infine il tessellato. Anche in questo caso, dunque, i livelli di preparazione sono strutturati inserendo elementi di trachite di dimensioni sempre maggiori dall'alto verso il basso, molto probabilmente al fine di garantire un isolamento ottimale alla pavimentazione e un contemporaneo drenaggio della stessa.

Di questo parere era già A. Prosdocimi, il quale, considerando nel complesso l'impiego di inerti trachitici nelle preparazioni dei mosaici atestini, sostiene che «questi sistemi [...] contribuivano a dare maggior solidità al pavimento, preservandolo, a guisa di drenaggio, dagli effetti dell'umidità»⁵¹², posizione su cui si allinea completamente A. Alfonsi⁵¹³, riflettendo a riguardo di una preparazione in ciottoli trachitici sempre di via Salute, identificata questa volta nella proprietà Piombin⁵¹⁴.

La tecnica di isolare i pavimenti mediante livelli di riporto di trachite euganea, sostanzialmente esclusiva dell'ambito atestino e dell'area delle *Aquae Patavinae*⁵¹⁵, trova riscontro in questo stesso territorio in età preromana⁵¹⁶ e non può dunque che essere indice di una tradizione locale che, connessa certamente con la grande disponibilità del materiale, si radicò nel corso del tempo, trovando frequente applicazione in età romana.

Va infine qui ricordato un particolare utilizzo della trachite a livello pavimentale riscontrato nell'area di via Settabile, in una struttura abitativa inquadrata per via stratigrafica tra l'inizio del I sec. a.C. e gli anni Trenta dello stesso secolo: in un ambiente, infatti, è stata portata alla luce una pavimentazione in schegge trachitiche disposte con gli spigoli vivi verso l'alto⁵¹⁷, interpretata come piano di lavoro, forse una superficie su cui si praticava la scarnitura nell'ambito del ciclo di lavorazione delle pelli o in alternativa un piano per la trebbiatura del grano⁵¹⁸, ipotesi che sembra forse più probabile, considerato il più volte ribadito legame tra il materiale trachitico e gli strumenti per la macinazione.

1.4.1.3. I pozzi

Come ha avuto modo di notare E. Baggio Bernardoni⁵¹⁹ e come più di recente ha ribadito A. Vi-

⁵⁰⁵ MI 959.

⁵⁰⁶ TOSI 1992b, p. 397.

⁵⁰⁷ MI 1193.

⁵⁰⁸ BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFERRO 2009, p. 122.

⁵⁰⁹ MI 334.

⁵¹⁰ MI 709-710.

⁵¹¹ PROSDOCIMI 1893d, p. 224.

⁵¹² *Idem* 1903a, p. 83.

⁵¹³ ALFONSI 1911c, p. 313.

⁵¹⁴ MI 961.

⁵¹⁵ Cfr. *supra*, III.II nota 498.

⁵¹⁶ Cfr. *supra*.

⁵¹⁷ MI 938.

⁵¹⁸ RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, p. 16.

⁵¹⁹ BAGGIO BERNARDONI 1992, p. 317.

goni⁵²⁰, buona parte dei pozzi di Este romana vennero costituiti mediante elementi trachitici, anche se sono altrettanto attestati rivestimenti fittili, e, secondo l'avviso della stessa Baggio Bernardoni, è verosimile che queste strutture per l'attingimento dell'acqua di falda fossero presenti nella maggior parte delle abitazioni, anche di medio livello⁵²¹.

Una particolare concentrazione di pozzi è stata identificata in via Settabile, uno spazio urbano di carattere abitativo-produttivo, dove quindi tali impianti idraulici, rinvenuti nel numero di due 1978 e 1980 e di tre nel più recente intervento degli anni Novanta del secolo scorso, avevano quindi un carattere privato⁵²². In questo sito si registra un uso combinato di blocchi trachitici sbazzati ad arco e di laterizi foggiate pure ad arco di cerchio per rivestire la canna di un pozzo di modeste dimensioni (diam. 65 cm)⁵²³, ma si è documentata anche una struttura simile in cui ai ciottoli trachitici di rivestimento della canna si associa un pozzale in pietra di Nanto⁵²⁴.

In ambito privato vanno ricordati anche i contesti di via Albrizzi 10-20, dove nella casa III, data al I sec. d.C., è stato scavato un pozzo⁵²⁵, dotato di una canna rivestita da elementi trachitici curvi⁵²⁶, e della *domus* del Serraglio Albrizzi⁵²⁷, dove pure la porzione interrata di un pozzo risulta strutturata con filari di blocchi di trachite⁵²⁸.

Passando invece all'ambito culturale, sono stati identificati pozzi, probabilmente di carattere sacro, utilizzati nelle fasi romane sia del santuario dei Dioscuri al Casale che in quello di *Reitia* in via Deserto. Al Casale, il pozzo presenta la canna rivestita da conci trachitici tagliati ad arco di cerchio, mentre il fondo risultava costituito da una grande lastra di marmo rosso di Verona⁵²⁹, caratteristica che, assieme al diametro ragguardevole di circa 2,5 m, ha fatto pensare che nella struttura potesse in alternativa essere riconoscibile una stipe votiva⁵³⁰. Di carattere sacro era del resto anche il pozzo nel santuario di *Reitia*, dove pure la canna risulta rivestita da elementi in trachite⁵³¹.

Non solo le canne, ma anche le vere dei pozzi vennero realizzate in trachite euganea in almeno due contesti, entrambi aventi ampiezza massima di circa 1 m: una vera quadrangolare composta da più lastre trachitiche è pertinente ad un pozzo di via Settabile avente canna strutturata in elementi fittili⁵³²; in conci trachitici venne realizzata la vera del pozzo in via Santo Stefano, tra le case Maranesi e Manzoni⁵³³.

Costruiti con tecnica analoga a quella impiegata nei pozzi per l'attingimento dell'acqua, ma con funzione sono i pozzetti spesso individuati in ambito atestino al di sotto dei piani pavimentali: si tratta infatti di sistemi di drenaggio sottopavimentali che, come notava già A. Prodocimi⁵³⁴, venivano realizzati nelle aree più depresse del centro cittadino al fine di assicurare un deflusso ottimale delle acque dal piano di vita. Nell'area del Tiro a Segno alla pavimentazione di un ambiente era sottoposto un pozzo sigillato da una lastra trachitica pressoché circolare⁵³⁵ e sviluppato in profondità con 8 assise so-

⁵²⁰ VIGONI 2011, p. 29.

⁵²¹ BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 230.

⁵²² *Eadem* 1992, p. 351, nota 37; *Eadem* 2003, p. 218; cfr. TAGLIAFERRO, BUSON 2011, p. 227.

⁵²³ MI 361.

⁵²⁴ MI 907.

⁵²⁵ MI 1177.

⁵²⁶ Nell'ambito delle strutture di approvvigionamento idrico, appare qui opportuno inserire la notizia del possibile rinvenimento nello stesso complesso abitativo di via Albrizzi di una fontana che, secondo l'interpretazione di G. Tosi (TOSI 1992b, p. 389), potrebbe essere costituita da due pilastri trachitici entro cui converge e sfocia una tubatura in laterizi (MI 824).

⁵²⁷ MI 376.

⁵²⁸ Al novero dei pozzi di carattere privato va probabilmente aggiunto anche il pozzetto in blocchi trachitici rinvenuto presso villa Albrizzi (MI 785).

⁵²⁹ MI 963.

⁵³⁰ ALFONSI 1921b, p. 293; BAGGIO BERNARDONI 1992, p. 325; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, p. 226.

⁵³¹ MI 1194.

⁵³² MI 908.

⁵³³ MI 393.

⁵³⁴ PROSDOCIMI 1903a, p. 83.

⁵³⁵ MI 699.

vrapposte di conci pure in trachite, sbazzati ad arco e rifiniti nella fronte rivolta verso l'interno della struttura⁵³⁶. Questo stesso pozzetto era infine riempito da elementi in trachite che, assieme ad embrici e laterizi interi o in frammenti, costituivano un articolato sistema di filtraggio⁵³⁷. Sempre con funzione di drenaggio era un pozzetto strutturato con elementi trachitici accuratamente lavorati, installato nel corso della fase romana nell'area del santuario di *Reitia*⁵³⁸.

1.4.1.4. L'edilizia funeraria

Si è visto nel dettaglio come in età preromana l'impiego di trachite euganea nell'edilizia funeraria atestina fosse fiorente⁵³⁹, tuttavia piuttosto rari sono i dati relativi all'uso della pietra in esame in strutture funerarie di età romana. Si ha notizia di una sepoltura a cremazione in cui ossuario e corredo, databili entro il I sec. d.C., risultano sottoposti a un piccolo tumulo in località Pra, fondo Marin⁵⁴⁰, mentre nel fondo Rebato-Campo Alto Al Cristo, una sepoltura a cassa è strutturata con pietrame sui lati lunghi, mentre, su quelli corti, è contenuta da due lastre di trachite infisse di testa⁵⁴¹, una delle quali è una stele reimpiegata databile al I sec. d.C.⁵⁴², *terminus ante quae non* per la deposizione.

Particolarmente significativi sono invece i rinvenimenti di via dei Paleoveneti, presso il sepolcreto di Morlungo, nella porzione sud-occidentale del suburbio. Qui, tra I sec. a.C. e I sec. d.C., venne costruito un grande edificio a pianta circolare di 7 m di diametro. La struttura è stata interpretata come un monumento con basamento a tamburo, trasposizione in scala ridotta di modelli tardo-repubblicani e proto-augustei di ispirazione ellenistica, che trovarono puntuali riscontri in area veneta⁵⁴³. Nel caso specifico, il monumento si conserva al livello delle fondazioni, che, parzialmente impostate su un argine dell'Adige preromano, risultano composte da blocchi di trachite euganea, sottoposti, in corrispondenza del piano di spiccato, a un cordolo di lastre di scaglia⁵⁴⁴. Nello stesso contesto e allo stesso orizzonte cronologico vanno attribuite le fondazioni in trachite di una struttura muraria pertinente a un grande recinto funerario, che si sviluppa con una pianta irregolarmente pentagonale⁵⁴⁵.

1.4.2. La trachite euganea nelle infrastrutture di Este in età romana

1.4.2.1. Le pavimentazioni stradali

Sul materiale da costruzione impiegato nella realizzazione delle vie romane dell'antica *Ateste* si sofferma per primo A. Prosdocimi secondo cui le vie erano «lastricate di grandi massi poligonali di trachite de' colli Euganei, alcuni dei quali massi si possono vedere tuttodi incastrati nei muri di case rurali e in quelli di cinta di alcuni broli»⁵⁴⁶.

Per quanto noto, tutte le pavimentazioni stradali di Este vennero realizzate utilizzando basoli trachitici della consueta forma poligonale⁵⁴⁷ e aventi lati le cui dimensioni si aggirano attorno ai 50

⁵³⁶ MI 698.

⁵³⁷ MI 700.

⁵³⁸ MI 788.

⁵³⁹ Cfr. *supra*.

⁵⁴⁰ MI 356.

⁵⁴¹ MI 702.

⁵⁴² MM 417.

⁵⁴³ BALISTA, RINALDI, RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005, p. 187.

⁵⁴⁴ MI 683.

⁵⁴⁵ MI 682.

⁵⁴⁶ PROSDOCIMI 1905, p. 5.

⁵⁴⁷ Come per Padova (cfr. *supra*, nota 111), anche per Este si è scelto di includere in questa sede solo i tratti stradali esplicitamente riconosciuti nel tempo dagli studiosi come lastricati in trachite euganea. Ciononostante, è doveroso sottolineare che con tutta probabilità la maggior parte delle pavimentazioni stradali del centro urbano atestino fossero realizzate in trachite (cfr. BAGGIO BERNARDONI 2003, p. 418); per una sintesi aggiornata sulla viabilità urbana di Este, si rimanda a TAGLIAFERRO 2015b.

cm⁵⁴⁸. Ove presenti, anche i cordoli stradali, tipicamente sopraelevati di circa 25 cm rispetto al piano della carreggiata⁵⁴⁹, risultano spesso realizzati con blocchi trachitici, anche se è noto un cordolo in blocchi calcarei⁵⁵⁰. Caratteristica peculiare della strada sulla quale in età imperiale si affaccia la *domus* del Serraglio Albrizzi è la presenza al di là del cordolo di contenimento della carreggiata di ulteriori lastre trachitiche di rinforzo aventi margini stondati⁵⁵¹, verosimilmente con funzione di ulteriore rinforzo per il contenimento della pavimentazione stradale. Sempre presso il Serraglio Albrizzi, negli scavi del 1897 si era rilevato come il cordolo stradale in trachite, fungeva anche da limite anche per il parallelo marciapiede⁵⁵², a sua volta pavimentato da lastre trachitiche ben connesse e lisce, disposte su due file parallele⁵⁵³. La lastratura dei marciapiedi con lastre di trachite euganea è nota anche in via Santo Stefano⁵⁵⁴, contenute questa volta dal cordolo in calcare a cui si è fatto or ora riferimento; va qui osservato che l'uso di rivestire in lastre le pavimentazioni dei marciapiedi è una soluzione piuttosto inusuale per gli arredi urbani dei centri raggiunti in età romana dalla trachite euganea⁵⁵⁵, tanto che anche a Padova non sono note vere e proprie lastrature di marciapiedi in trachite, ma solo allettamenti di pietrame trachitico⁵⁵⁶. Altra nota relativa alla tecnica stradale atestina si ricava dal rinvenimento all'incrocio tra via Pellesina, via Francesconi e via San Fermo: qui la pavimentazione di un tratto viario orientato in senso nord-ovest/sud-est presentava, inserite negli interstizi presenti tra i basoli, piccole schegge di trachite⁵⁵⁷, che garantivano un assetto più stabile alla pavimentazione e che verosimilmente vennero ricavate dalla rifinitura dei blocchi praticata prima della definitiva messa in opera nella carreggiata.

Non sono noti molti basolati atestini incisi da solchi carrai: si ricordano quello venuto alla luce nel podere Schivo, presso il limite sud-orientale della città⁵⁵⁸ e un secondo individuato in via Salute⁵⁵⁹, nel settore occidentale del centro civico. La rarità di questi rinvenimenti, come si è ipotizzato per Padova⁵⁶⁰, potrebbe esser sì dovuta a una lacuna documentaria, ma anche a un frequente riassetto degli assi stradali urbani, con la sostituzione dei basoli usurati favorita da un semplice approvvigionamento della materia prima.

Più complessa anche in questo contesto è la datazione degli interventi di pavimentazione: il basolato dell'asse stradale collegato alle abitazioni di via Albrizzi 10-20 potrebbe collocarsi, per analogia con le *domus* affacciate sulla via, nell'ambito del I sec. d.C.⁵⁶¹, mentre, per lo stesso principio, all'inizio dell'età augustea⁵⁶² o al più tardi nel corso del I sec. d.C.⁵⁶³ andrebbe datata la strada a cui fanno da fregio le case scavate nell'area dell'ospedale civile. Il segmento viario che, pavimentato in basoli di trachite e fiancheggiato da un porticato, è stato identificato in via Rubin de Cervin⁵⁶⁴ sembra pure darsi nell'ambito del I sec. d.C.: la strada, in asse con la piazza forense, ne condividerebbe dunque la datazione, attribuita anche ai due tratti viari che si incrociano in via Salute, presso la proprietà Sartori-Barotto⁵⁶⁵. Queste evidenze portano a pensare ad un progetto unitario di riqualificazione urbana che

⁵⁴⁸ In un caso, individuato via Francesconi e via Alessi (MI 790) è stato rilevato anche lo spessore dei basoli, variabile tra i 40 e i 45 cm.

⁵⁴⁹ MI 364.

⁵⁵⁰ ALFONSI 1903a, p. 75; ZERBINATI 1982, n. 19c, p. 238, con bibliografia precedente.

⁵⁵¹ MI 374.

⁵⁵² MI 977.

⁵⁵³ MI 976.

⁵⁵⁴ MI 392.

⁵⁵⁵ Soluzioni analoghe sono attestate solo a Bologna (MI 649) e a Reggio Emilia (MI 742).

⁵⁵⁶ Cfr. *supra*, MI 691.

⁵⁵⁷ MI 370.

⁵⁵⁸ MI 789.

⁵⁵⁹ MI 366.

⁵⁶⁰ Cfr. *supra*.

⁵⁶¹ MI 375.

⁵⁶² MI 380-381.

⁵⁶³ MI 382-383.

⁵⁶⁴ MI 339.

⁵⁶⁵ MI 367-368.

avrebbe avuto luogo alcuni decenni dopo l'assunzione dello statuto coloniale, eventualità che sembra confortata anche dalle due testimonianze epigrafiche che restituiscono informazioni sulla pavimentazione di tratti viari di *Ateste*: entrambe le iscrizioni sono databili su base paleografica tra I e II sec. d.C. e se una ci è giunta troppo frammentaria per fornire dettagli sull'intervento⁵⁶⁶, dalla seconda ricaviamo che il finanziamento dell'opera venne ricavato dal pagamento della *summa honoraria* versata da un magistrato o da un augustale⁵⁶⁷. La *summa honoraria*, ossia la quota versata da magistrati, sacerdoti ed augustali all'atto dell'assunzione della carica, va considerata nell'ambito del capitale pubblico cittadino⁵⁶⁸, ma non si può escludere che in alcuni casi vi sia stata una partecipazione privata, non documentata dalle fonti.

Qualunque fosse la provenienza dei finanziamenti, appare comunque indubitabile un cospicuo giro d'affari attorno alle pavimentazioni stradali urbane, ma, in termini molto più ampi, si concorda con E. Buchi, secondo cui l'ampio commercio della trachite, che come si è visto si sviluppava ben oltre i limiti regionali, deve aver influito in maniera consistente nel bilancio di Este romana⁵⁶⁹. Quest'ipotesi sembra infatti supportata da quanto emerso dalle analisi archeometriche svolte sui basolati atestini nell'ambito del presente lavoro: come si è già avuto modo di anticipare⁵⁷⁰, le pavimentazioni campionate ad Este risultano essere realizzate in maniera esclusiva in materiale di Monselice, mentre, per quanto noto ad oggi, né a Padova, né a Vicenza questa pietra venne messa in opera nelle strade urbane. Si è parimenti descritto come la qualità di trachite estratta presso Monselice sembri essere quella cavata e commerciata in misura maggiore nel corso della fase romana: la totale assenza di questo materiale da centri così prossimi agli Euganei come Padova e Vicenza e il contemporaneo impiego esclusivo ad Este induce a pensare a una gestione della cava nell'ambito del panorama socio-economico atestino e ad un mancato accesso, volontario o imposto, da parte di *Patavium* e *Vicetia* a questa località estrattiva. Sebbene non si abbiano prove di una gestione diretta della cava di Monselice da parte del *municipium* di Este ed anzi appaia verosimile una concessione di appalto a privati cittadini o a società di pubblicani, appare del tutto probabile che gli introiti del fiorente commercio di questa trachite vennero nel complesso a giovare all'economia del centro atestino. Inoltre, il peso sull'economia di Este dei proventi desunti dall'estrazione della trachite sarebbe da considerarsi ancor più consistente se, come probabile, sotto il controllo di cittadini di *Ateste* rientrassero anche altre cave aperte nel versante dei Colli di certo pertinente al territorio della città, ossia quello occidentale, dove sorgono, ad esempio, i Monti Alto e Altore, il cui materiale, seppure in misura ridotta rispetto a quello monselicense, venne commerciato anche in aree estranee al comprensorio euganeo.

1.4.2.2. La piazza forense e gli altri spazi aperti lastricati

Nell'ambito di un recente studio⁵⁷¹, sono stati ripresi in esame dati editi e inediti relativi agli scavi del secolo passato che in via Salute, nelle proprietà Folletto⁵⁷² e Albrizzi⁵⁷³, hanno intercettato tratti di lastricati in trachite, analoghi a quelli messi in luce nel 2006 da una serie di trincee nell'area di via Tiro a Segno 2⁵⁷⁴. Si ritiene che le evidenze individuate siano da attribuire al foro di *Ateste* e sulla base di ciò è stata tentata una preliminare ricostruzione del complesso pubblico, datato, pur con pruden-

⁵⁶⁶ *SI*, 568 = BASSIGNANO 1997, pp. 138-139 = CAMPEDELLI 2014, n. 144, pp. 270-271.

⁵⁶⁷ Per quest'iscrizione, rinvenuta a Monselice, cfr. *infra* MM 460. A queste due iscrizioni se ne potrebbe aggiungere una terza, databile al I sec. d.C., che fa riferimento a generici lavori di pavimentazione finanziati dal liberto *L. Minucius Optatus* come scioglimento di un voto, forse a Silvano (*CIL*, V, 2477 = BASSIGNANO 1997, pp. 49-50 = CAMPEDELLI 2014, n. 143, pp. 269-270).

⁵⁶⁸ CAMPEDELLI 2014, pp. 73-78.

⁵⁶⁹ BUCHI 1993, p. 119.

⁵⁷⁰ Cfr. *supra*.

⁵⁷¹ BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFERRO 2009. Per lavori di sintesi sugli scavi relativi all'area forense e per i dati utili alla ricostruzione dell'impianto urbano atestino, si rimanda a: TAGLIAFERRO 2013; TAGLIAFERRO 2015a.

⁵⁷² MI 338.

⁵⁷³ MI 337.

⁵⁷⁴ MI 335.

za, al I sec. d.C.⁵⁷⁵. Sulla base dei più recenti dati ricavati dagli scavi di via Tiro a Segno, la piazza era rivestita da grandi lastre di trachite ben lisce, di lato variabile tra i 90 x 95 e i 110 x 55 cm e di altezza media di 15 cm. Tali lastre erano allettate con un'inclinazione verso ovest del 2% su uno spesso livello costituito da breccie calcareo-marnose, talora associato a detrito di mattoni. Va segnalato che le lastre, disposte secondo un ordito «a T», non erano esclusivamente in trachite ma, seppur in misura minoritaria, si riscontra la presenza di elementi calcarei nella pavimentazione⁵⁷⁶. In ogni caso, stando alla ricostruzione proposta, il foro doveva occupare un'area di circa 150 x 50 m⁵⁷⁷ e, se le lastre calcaree fossero attribuibili a interventi di risarcimento della pavimentazione, si potrebbe pensare a una fornitura unitaria di trachite di particolare impegno anche per un centro immediatamente a ridosso degli Euganei, in quanto si sarebbe aggirata complessivamente intorno ai 1100 m³, con una massa superiore a 2700 t, un ordine di indiscutibile rilievo anche se la piazza forense fosse stata di dimensioni minori e le lastre calcaree risultassero pertinenti alla prima fase edilizia⁵⁷⁸.

È infine opportuno ricordare che in città è noto almeno un altro spazio aperto lastricato, individuato in via Dietro Duomo e costituito da lastre trachitiche sagomate in modo da lasciare al centro dell'area un foro⁵⁷⁹, forse per un pozzo o uno scolo: al di là della lacunosità della documentazione, appare del tutto probabile che gli spazi aperti pubblici del centro atestino fossero spesso lastricati in trachite, data l'analogia con la piazza forense e con i tratti stradali e considerata l'ampia disponibilità di un materiale tipicamente impiegato nelle pavimentazioni.

1.4.2.3. Le sistemazioni spondali

Si avrà modo di discutere ampiamente sull'impiego della trachite nelle opere di regimentazione del corso dell'Adige e su come queste sembrino almeno in parte inserirsi nell'ambito di un intervento realizzato da veterani aziaici tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo⁵⁸⁰. Appare comunque opportuno anticipare qui le sistemazioni spondali apprestate all'interno dello spazio urbano e suburbano atestino, per evidenziare come negli interventi di carattere infrastrutturale praticati nell'ambito euganeo lo sfruttamento del materiale trachitico fu vasto e frequente.

In località Morlungo, presso il fondo Nazari-Capodaglio, la sistemazione della sponda dell'Adige venne apprestata mediante grossi blocchi di trachite e calcare⁵⁸¹, secondo la stragrande maggioranza degli studiosi nel corso dell'età romana⁵⁸². Con più precisione, tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo si inquadrano i livelli di riporto muniti di blocchi trachitici presso il paleoalveo dell'Adige in via Settabile⁵⁸³, mentre leggermente precedenti, già ascrivibili all'età tardo repubblicana, sembrano essere i conci di trachite connessi mediante leganti nella struttura alla sommità spondale identificata in via principe Umberto⁵⁸⁴.

Sebbene si possa solo attribuire in maniera generica all'età romana, l'arginatura individuata in via Gambina⁵⁸⁵, anche in questo caso rivestita da blocchi di trachite, appare d'interesse in quanto, secon-

⁵⁷⁵ BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFERRO 2009, pp. 125-127.

⁵⁷⁶ *Ibidem*, p. 122.

⁵⁷⁷ TAGLIAFERRO 2015a, pp. 205-207.

⁵⁷⁸ Va qui peraltro indicata la presenza in fosse di spoliazione individuate nell'area del foro di elementi architettonici (MI 340), fra cui un gocciolatoio (MI 341) in trachite, probabilmente pertinenti allo stesso complesso forense, per la cui realizzazione, dunque sarebbe stata complessivamente necessaria una maggior quantità di materiale euganeo rispetto a quello messo in opera nella platea della piazza.

⁵⁷⁹ MI 932.

⁵⁸⁰ Cfr. *infra*.

⁵⁸¹ MI 944.

⁵⁸² Si discosta in questo senso M. Tirelli, che ascrive l'infrastruttura già all'età preromana (TIRELLI 1984a, pp. 119-120, 124-125).

⁵⁸³ MI 905.

⁵⁸⁴ MI 910.

⁵⁸⁵ MI 1545.

do le osservazioni di C. Balista⁵⁸⁶, venne realizzata in concomitanza con il rifacimento di una contigua sede stradale: appare quindi probabile che, almeno in quest'occasione, venne fatto un unico ordine di materiale trachitico euganeo che, una volta giunto presso il cantiere, venne lavorato differentemente a seconda dell'infrastruttura in cui fu definitivamente messo in opera.

Oltre che il corso dell'*Athesis*, in città anche canali secondari vennero muniti mediante l'impiego di trachite: presso l'Ospedale Civile scorreva un canale di modesta portata, cd. paleoalveo di Lozzo, che, poco lontano, confluiva nell'Adige, e che venne arginato mediante un riporto di scaglia rossa contenuto da cordoli in blocchi trachitici⁵⁸⁷. Lo stesso corso d'acqua risulta infine contenuto da massi di trachite anche più a nord-ovest, in località Casale⁵⁸⁸.

1.4.2.4. Le condotte idriche

Come si è visto per il centro patavino, anche ad Este le condutture dell'acquedotto vennero in parte consistente realizzate con tubature in trachite euganea⁵⁸⁹, che condividono con Padova anche le caratteristiche tipologiche⁵⁹⁰.

Solo due sono i tratti di condotto rinvenuti *in situ* in ambito suburbano, entrambi a nord dell'antico centro civico: in via Santo Stefano, nella proprietà Vascon, si è rinvenuta una tubatura, che seguendo le pendici sud-occidentali del Colle del Principe⁵⁹¹, probabilmente ne incanala le acque e raggiunge infine la quota dell'abitato⁵⁹²; un secondo tratto di tubatura è stato recuperato in piazza Trento⁵⁹³, immediatamente a ovest del Colle del Principe, in un'area periferica della città antica, in cui potrebbe essere stato collocato il *castellum aquae*⁵⁹⁴.

Sono noti ulteriori segmenti di tubatura in trachite, ma pertinenti ad ambiti privati e nei quali si possono dunque riconoscere diramazioni secondarie dell'acquedotto cittadino destinate all'approvvigionamento di abitazioni di lusso. È così presso il parco di villa Albrizzi, dove si segnala un tubo addossato a uno degli ambienti pavimentati a mosaico⁵⁹⁵, che si data al II sec. d.C., ma va detto che la cronologia dell'impianto idraulico potrebbe essere più alta, in quanto una pietra di forma trapezoidale risultava ostruire all'atto del rinvenimento la bocca della tubatura, probabilmente perché non più in uso nell'ultima fase di vita del vano. Non dissimile e certamente meglio conservato è il rinvenimento effettuato presso il Serraglio Albrizzi, dove il condotto è stato individuato sia articolato attorno alla *domus*⁵⁹⁶, sia pure al di sotto delle pavimentazioni di due vani⁵⁹⁷, datate su base stilistica all'ultimo trentennio del I sec. a.C.

Come sottolinea P. Zanovello⁵⁹⁸, mancano termini cronologici di riferimento che consentano di datare la realizzazione dell'acquedotto cittadino, ma la studiosa propone comunque di inserire l'opera nell'ambito degli interventi edilizi finanziati nel settore pubblico per iniziativa del potere centrale nelle 28 colonie fondate da Augusto⁵⁹⁹. L'ipotesi, per quanto difficilmente dimostrabile, sembra vero-

⁵⁸⁶ BALISTA 2015, p. 19.

⁵⁸⁷ MI 1547.

⁵⁸⁸ MI 1546.

⁵⁸⁹ Per l'analisi dettagliata dei sistemi di approvvigionamento idrico di Este e per una descrizione approfondita della maggior parte dei rinvenimenti atestini analizzati in questa sede, si rimanda a ZANOVELLO 1997, pp. 63-81. Come si è riscontrato per i Musei Civici di Padova (cfr. *supra*, nota 186), anche presso il Museo Nazionale Atestino si è rivelata complessa e talora impossibile la distinzione dei manufatti conservati da quelli editi nel corso degli anni e, anche in questo caso, si sono presi in esame solo i tubi editi di cui è noto il luogo di rinvenimento.

⁵⁹⁰ Cfr. *supra*. Differente è la prospettiva se si volge lo sguardo verso il territorio atestino, dove vi sono anche elementi di tubatura in trachite di tipologie differenti rispetto a quelle del comprensorio patavino (cfr. *infra*).

⁵⁹¹ MI 1059.

⁵⁹² ZANOVELLO 1997, p. 75.

⁵⁹³ MI 1058.

⁵⁹⁴ ZANOVELLO 1997, p. 75.

⁵⁹⁵ MI 1062.

⁵⁹⁶ MI 1061.

⁵⁹⁷ MI 1057.

⁵⁹⁸ ZANOVELLO 1997 p. 81.

⁵⁹⁹ SVET., *Aug.* 46.1.

simile e la presenza in città di *A. Didius Gallus*, un *curator aquarum* di nomina imperiale scelto tra i senatori di rango consolare, che ricoprì la carica tra il 38 e il 49 d.C.⁶⁰⁰, fa in effetti pensare ad interventi di carattere idraulico di particolare rilievo, che potrebbero riguardare non solo la regimentazione del corso dell'Adige⁶⁰¹, ma anche l'opera di costruzione o di riassetto dell'acquedotto atestino. Come si è detto già in relazione alle pavimentazioni delle strade⁶⁰², però, sebbene appaia verosimile un intervento da parte dell'autorità pubblica nel finanziamento delle opere di assetto urbano, non si può comunque escludere che tali interventi siano stati almeno in parte sovvenzionati da privati.

1.4.3. *I manufatti in trachite di Este romana*

1.4.3.1. I cippi e le stele

La produzione di cippi e stele in trachite euganea in ambito atestino nella fase romana ebbe certamente un particolare spessore, come stanno a dimostrare gli oltre 60 manufatti individuati nel corso del tempo. Una parte consistente di questi monumenti è stata recuperata in corrispondenza delle aree necropolari suburbane di Morlungo (sud-ovest), di via Canevedo (sud-est) e delle vie Caldevigo e Santo Stefano (nord), ma nella stragrande maggioranza dei casi non si hanno notizie precise sul contesto di giacitura, fatta eccezione per alcuni casi particolari quali il sepolcreto «Rebato» a Caldevigo nel fondo Campo Alto al Cristo⁶⁰³ o presso i recenti scavi di via dei Paleoveneti a Morlungo⁶⁰⁴, sui quali si avrà modo a breve di tornare.

E. Baggio Bernardoni osserva che i cippi funerari a lastra di Este erano per la maggior parte in trachite, generalmente lisci o con motivi decorativi piuttosto semplici⁶⁰⁵; di frequente questi cippi di piccole dimensioni riportavano indicazioni di pedatura pertinenti ai limiti sepolcrali e potevano essere di forma parallelepipedica, tipologia inquadrata in area atestina genericamente al I sec. d.C., oppure con il margine superiore centinato, tipo circoscritto entro la prima metà del I sec. d.C.

Sulla scelta della trachite euganea per la realizzazione di questi manufatti valgono le considerazioni già avanzate per l'ambito patavino⁶⁰⁶, con la sottolineatura che in ambiente atestino ancor più agevolato doveva essere l'approvvigionamento dalle cave euganee. È opportuno segnalare come le altezze di questi cippi risultino sensibilmente variabili: spesso differente era la lunghezza della porzione solo grezzamente sbazzata da infiggere nel terreno, forse per ragioni casuali, anche se non si può escludere un legame con le necessità di stabilizzazione, che potevano mutare a seconda del sottofondo. Va comunque sottolineato che non sempre questi cippi erano infissi direttamente nel terreno, come dimostra un unico esemplare recuperato nel fondo Golin in località Pra⁶⁰⁷, che, ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C. per tipologia, è stato rinvenuto in associazione alla propria base parallelepipedica, pure in trachite, oggi purtroppo non più reperibile⁶⁰⁸. In ogni caso, a prescindere dall'altezza e dai metodi d'infissione, larghezza e spessore di questi cippi con indicazioni di pedatura sono al contrario piuttosto standardizzati, variabili tra i 30 e i 40 cm di lato e tra i 15 e i 20 cm di profondità: senza voler necessariamente pensare a una produzione di tipo seriale, appare comunque probabile che fra gli artigiani locali la tradizione di realizzare cippi funerari in trachite euganea fosse così radicata da portare a una normalizzazione delle misure della lastra.

Si è anticipato il particolare rilievo del contesto di via dei Paleoveneti, presso l'area sepolcrale di Morlungo, dove nei primi anni del XXI secolo sono stati portati alla luce almeno tre recinti funerari

⁶⁰⁰ BAGGIO 1981; BASSIGNANO 1997, n. 15, pp. 159-160, con bibliografia precedente; ZANOVELLO 1997, pp. 79-81.

⁶⁰¹ Cfr. *supra* e *infra*.

⁶⁰² Cfr. *supra*.

⁶⁰³ ALFONSI 1922; BAGGIO BERNARDONI 1992, pp. 347-350.

⁶⁰⁴ BALISTA, RINALDI, RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005.

⁶⁰⁵ BAGGIO BERNARDONI 1987, pp. 232-233.

⁶⁰⁶ Cfr. *supra*.

⁶⁰⁷ MM 368.

⁶⁰⁸ MM 442.

delimitati da cippi terminali in trachite euganea⁶⁰⁹. Nel caso del recinto denominato I, si conservano tre dei quattro cippi che dovevano definire gli angoli dell'area sepolcrale: interessante è poter riscontrare l'esatta corrispondenza tra le dimensioni del perimetro del recinto, 4,5 x 4,5 m (pari a 15 x 15 piedi romani), le indicazioni di pedatura riportate su due cippi collocati lungo uno stesso lato⁶¹⁰ (*q(uo)v(ersus) XV*) e la posizione del terzo cippo anepigrafe⁶¹¹, allineato e pure a 4,5 m da uno dei due precedenti. Tale disposizione ha consentito di supporre che i due cippi iscritti si trovassero sulla fronte principale del recinto, probabilmente lungo una strada, forse avente un fossato laterale⁶¹². Al di là di questa concreta possibilità, va evidenziata la presenza di un cippo anche sul retro dello spazio delimitato che, sebbene non iscritto, risulta scolpito con l'estremità centinata, come le lastre riportanti le indicazioni di pedatura: appare dunque verosimile che altri cippi anepigrafi di questo genere, nel tempo rinvenuti in ambito atestino⁶¹³, vadano interpretate come funzionali a definire i limiti di aree funerarie.

Meno frequenti, ma comunque piuttosto documentati a Este sono i cippi di forma cilindrica, spesso riportanti iscrizioni sulla superficie del fusto. Come nota F. Ghedini⁶¹⁴, i cippi a fusto liscio, ascrivibili al gruppo dei monumenti funerari cilindrici sono noti per il territorio veneto quasi esclusivamente in area atestina, dove per lo più vengono realizzati in trachite o in pietra di Vicenza. Questi manufatti potevano essere dotati di cavità cineraria⁶¹⁵, sigillata da un coperchio sulla sommità del fusto, ma potevano anche risultare sprovvisti dell'alloggiamento per l'ossuario, terminanti a cuspide, come il cippo del cuoco *M. Valerius Optatus*⁶¹⁶, della prima metà del I sec. d.C., o culminanti con una sfera schiacciata, come quello di *Q. Appeus Rufius* e della figlia *Appaea Prima*⁶¹⁷, databile in maniera più ampia nel corso dello stesso secolo. Un finto coperchio di forma conica caratterizza la porzione sommitale di un cippo trachitico di questa tipologia che, databile all'età augustea, è stato rinvenuto assieme al suo basamento⁶¹⁸, pure in trachite, a nord-est della città⁶¹⁹. La terminazione a cuspide conica è tipica anche dei coperchi che sigillavano i cippi dotati di cavità cineraria; uno di questi coperchi, databile alla prima metà del I sec. d.C., è stato rinvenuto nella necropoli di Morlungo e, decorato da una sfera schiacciata sul colmo della cuspide, riporta la prima parte dell'iscrizione che doveva proseguire sul fusto, mancante⁶²⁰. Nel novero dei cippi trachitici a fusto cilindrico va infine menzionato quello pertinente al gruppo del sepolcreto «Rebato» in via Caldevego, contesto funerario eccezionalmente conservato su cui ci si soffermerà tra poco: il monumento conserva tanto la base quanto il coperchio a cuspide, che sigillava la cavità cineraria, nonché le grappe di ferro che mantenevano connessi i tre elementi, ancora alloggiati negli incavi scavati all'occorrenza⁶²¹.

Un *unicum* per Este, purtroppo rinvenuto reimpiegato nel castello Marchionale, è un cippo pseudo-architettonico in trachite⁶²² databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo. Il manufatto, a base pressoché quadrata con lati di circa 60 cm, presenta un fusto parallelepipedo con paraste angolari, mentre la sommità è decorata da una copertura a doppio spiovente con leoncini acroteriali e un frontone triangolare al centro del quale è il disco lunare, che doveva essere sormon-

⁶⁰⁹ MM 322.

⁶¹⁰ MM 938-939.

⁶¹¹ MM 940.

⁶¹² BALISTA, RINALDI, RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005, p. 186.

⁶¹³ Tre cippi anepigrafi (MM 233-235) sono stati rinvenuti allineati presso l'area necropolare di via Santo Stefano, ma anche le stele infisse in un marciapiede del tratto stradale presso il Serraglio Albrizzi (MM 702-703) potrebbero provenire da un vicino contesto funerario ed essere state reimpiegate in una fase tarda.

⁶¹⁴ GHEDINI 1984, p. 53

⁶¹⁵ MM 347, 391, 402, 409-410, 420, 451, 454

⁶¹⁶ MM 362.

⁶¹⁷ MM 358.

⁶¹⁸ MM 412.

⁶¹⁹ MM 411.

⁶²⁰ MM 424.

⁶²¹ MM 347.

⁶²² MM 354.

tato da una terminazione a pigna o a palmetta; forse dedicato a uno dei veterani di Azio⁶²³, presenta il rilievo di uno scudo trapassato da una lancia ripetuto sui due fianchi ed ha un'altezza massima di circa 110 cm.

Passando invece all'esame delle stele funerarie, va in primo luogo presa in considerazione la lastra rivenuta in via Marziale riportate l'idionimo venetico *Prontanos*, che denuncia la precoce produzione di questo manufatto, databile al I sec. a.C.⁶²⁴, in una fase di avanzata romanizzazione e in evidente continuità con la produzione di stele di età preromana⁶²⁵. Notevoli sono le dimensioni della stele (91 x 24 cm; h. 104 cm) che potevano essere in origine anche maggiori, in quanto probabilmente la lastra venne rimaneggiata in antico: non solo, infatti, sono evidenti incassi per l'alloggiamento di grappe sulla superficie iscritta, ma la posizione defilata dell'iscrizione funeraria, forse connessa alla sua arcaicità, potrebbe anche essere dovuta a un riadattamento del supporto, che in origine poteva quindi presentare misure nettamente superiori.

Nell'ambito del I sec. d.C., sebbene in percentuale notevolmente minoritaria rispetto ai litotipi calcarei, vennero realizzate in trachite anche stele caratterizzate da un inquadramento architettonico: si ricordano la stele dei *Baebii*, rinvenuta a Morlunco e decorata da un timpano nella porzione sommitale⁶²⁶, la lastra parallelepipedica culminante con il rilievo di un timpano includente una rosetta e dotato di due delfini acroteriali⁶²⁷ o ancora una stele recuperata presso il Capitello della Lovara, che pure è ornata da un frontone scolpito a bassorilievo, con palmette acroteriali⁶²⁸. Nel novero delle stele in trachite di Este è noto solo un esemplare a edicola inquadrate i ritratti dei defunti, ascrivibile pure nell'ambito del I sec. d.C., ma il riconoscimento petrografico potrebbe non essere corretto ed è dunque necessario sospendere il giudizio⁶²⁹.

Dal punto di vista tecnico, se generalmente le stele atestine presentano la porzione inferiore in origine infissa nel terreno solo grezzamente sbazzata e tipicamente di poco più larga rispetto al resto del monumento, occorre ricordare che in un caso proveniente da Morlunco è noto alla base un foro circolare funzionale all'alloggiamento del paletto stabilizzatore⁶³⁰, soluzione non altrimenti nota nelle stele trachitiche atestine, ma piuttosto diffusa in altri centri della *Regio X*, quale ad esempio quello alinate⁶³¹.

Un'ultima nota sulle stele funerarie va dedicata a quella dedicata a *T. Sicinius Ursio*, che, risalente alla prima metà del I sec. d.C., venne reimpiegata a costituire il lato corto di una sepoltura a cassetta di età romana⁶³², in cui, come si è visto⁶³³, un'altra lastra di trachite faceva da contraltare sul margine opposto.

Passando ad analizzare le stele di ambito civile, va ricordato il cippo confinario⁶³⁴ che indica le dimensioni di un *iter*, la cui proprietà era detenuta da *T. Vibius Eros* e che quindi probabilmente attraversava un fondo posseduto da un altro personaggio, purtroppo ignoto⁶³⁵. L'iscrizione, databile al I sec. d.C., venne incisa su due facce contigue di un cippo piramidale di ambito funerario preromano⁶³⁶. Non è purtroppo noto l'esatto luogo di rinvenimento del manufatto e non si hanno dunque indicazioni sulla collocazione dell'*iter*, ma si ritiene difficile che un cippo posizionato tra V e IV sec. a.C. sia

⁶²³ BASSIGNANO 1997, pp. 60-61, con bibliografia precedente.

⁶²⁴ MM 331.

⁶²⁵ Cfr. *supra*.

⁶²⁶ MM 403.

⁶²⁷ MM 825

⁶²⁸ MM 353.

⁶²⁹ MM 458. Il frammento di stele è conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna e da un primo esame fotografico sorgono dubbi sul riconoscimento petrografico proposto in BASSIGNANO 1997, p. 112.

⁶³⁰ MM 401.

⁶³¹ Cfr. *infra*.

⁶³² MI 702.

⁶³³ Cfr. *supra*.

⁶³⁴ MM 566 (= PR 53).

⁶³⁵ BASSIGNANO 1997, pp. 120-121, con bibliografia precedente.

⁶³⁶ Cfr. *supra*.

rimasto *in situ* e a vista sino al I sec. d.C.; appare invece più probabile che il manufatto, rinvenuto casualmente forse non lontano dal fondo in cui venne infine posizionato, sia stato ritenuto in adeguato stato di conservazione e per questa ragione riutilizzato. Sebbene molto frammentario, potrebbe rientrare nel novero dei cippi confinari il manufatto molto frammentario su cui si legge il termine *iter*⁶³⁷, rinvenuto nel fondo Cortelazzo in località Casale, dunque nel suburbio ad ovest del centro antico⁶³⁸.

Un cippo limitaneo, posto su una base, potrebbe essere stato identificato *in situ* sulla carreggiata di un asse stradale orientato in senso est-ovest in via Salute⁶³⁹: se si coglie nel segno seguendo l'interpretazione di C. Tagliaferro⁶⁴⁰, si tratterebbe di un limite di demarcazione tra l'area urbana e il suburbio meridionale, che in questo settore, presso il fiume, era destinato a scopi funerari.

Una sola sembra essere l'iscrizione atestina di carattere onorario in trachite, ossia quella menzionante il *curator aquarum A. Didius Gallus* su cui ci si è già soffermati in relazione all'acquedotto cittadino⁶⁴¹, ma va onestamente detto che il riconoscimento petrografico è fortemente dubbio; in qualsiasi caso, la scarsità di iscrizioni onorarie in trachite in un ambito in cui invece questa pietra risultava molto disponibile è indizio evidente di come per manufatti iscritti esposti verosimilmente in contesti pubblici si prediligevano materiali di pregio maggiore che riuscissero meglio ad attirare l'attenzione dei cittadini e sui quali il testo potesse essere inciso con maggiore precisione rispetto a quanto concedesse il supporto trachitico.

È opportuno infine soffermarsi sui basamenti dei manufatti iscritti atestini. Spesso le basi delle stele e dei cippi di carattere funerario, infatti, risultano costituite da blocchi parallelepipedi di trachite euganea⁶⁴², frequentemente connessi ai soprastanti monumenti mediante grappe metalliche rivestite di piombo, inserite in appositi alloggiamenti e in alcuni casi ancor oggi conservate⁶⁴³. Queste basi in trachite venivano associate non solo a cippi in questa stessa pietra⁶⁴⁴, ma risultano usate anche nei monumenti in cui la parte principale è realizzata con materiali lapidei differenti, quali la pietra di Vicenza⁶⁴⁵, il calcare d'Aurisina⁶⁴⁶ o la pietra d'Istria⁶⁴⁷. Evidentemente a prescindere dal bacino di provenienza del materiale impiegato per la porzione superiore della stele o del cippo, tra l'età augustea e il I sec. d.C. si prediligeva la trachite estratta localmente per la produzione della porzione meno evidente, se non interrata, del monumento funerario, in primo luogo per la nota resistenza della pietra, ma certamente anche per la sua grande disponibilità e per la conseguentemente economicità a cui si è più volte fatto cenno. A testimonianza di questa scelta ponderata del materiale da utilizzare per le basi sta il gruppo unitario costituito da 10 cippi rinvenuti *in situ* a Caldevigo nel sepolcreto «Rebato» presso il fondo Campo Alto al Cristo⁶⁴⁸. I monumenti si allineavano lungo due muri contigui e ortogonali pertinenti ad uno dei due spazi individuati nell'area e inclusi entro un ulteriore recinto; un undicesimo cippo funerario era immediatamente oltre il muro che delimitava ad est il secondo spazio recintato: in questo contesto almeno 9 cippi, scolpiti in vari litotipi, erano posti su basi in trachite⁶⁴⁹, in alcuni casi di altezza quasi pari ai lati di base in quanto dotate di cavità cineraria⁶⁵⁰. Va detto, però, come

⁶³⁷ MM 421.

⁶³⁸ Al novero dei cippi confinari di carattere civile si può forse con prudenza aggiungere il manufatto anepigrafe definito da Callegari «colmello» (CALLEGARI 1948, p. 5) rinvenuto presso piazza Duomo *in situ* (MM 444), infisso a 1,3 m dal tratto stradale pavimentato in trachite che attraversava l'area (MI 371).

⁶³⁹ MI 972.

⁶⁴⁰ TAGLIAFERRO 2015b, pp. 55-56.

⁶⁴¹ MM 481; cfr. *supra*.

⁶⁴² In un caso una base di questo tipo sorregge una stele di carattere votivo, dedicata a *Diana* e proveniente dall'area del Serraglio Albrizzi (MM 704).

⁶⁴³ MM 346, 348-349, 442, 418, 696.

⁶⁴⁴ MM 346, 352, 412.

⁶⁴⁵ MM 345, 348-351, 360-361, 416.

⁶⁴⁶ MM 357.

⁶⁴⁷ MM 418.

⁶⁴⁸ Cfr. *supra*, nota 603.

⁶⁴⁹ MM 345-346, 348-351, 416, 418, 696.

⁶⁵⁰ MM 346, 350-351, 418. In ambito atestino, presentano cavità cineraria anche le basi MM 356 e 412, rinvenute rispettivamente in località Canevedo, in viale Rimembranza

non sia possibile desumere dai dati editi se le basi fossero in origine poste a livello del piano di calpestio oppure se si trovassero interrate integralmente o almeno in parte, ma appare in ogni caso più probabile questa seconda possibilità, non solo in quanto in questo modo si sarebbe assicurata maggiore stabilità al monumento, ma anche perché si giustificerebbe così ulteriormente l'impiego della trachite che, meno pregiata rispetto ai materiali con cui vennero scolpiti nella maggior parte dei casi i cippi, poteva essere tranquillamente posta fuori dalla vista dei fruitori dell'area funeraria.

1.4.3.2. Gli altari

Sono quattro gli altari in trachite di età romana rinvenuti a Este, tre pertinenti all'ambito funerario ed uno di carattere sacro.

Non è noto purtroppo il contesto in cui furono recuperati gli altari di carattere funerario e anzi uno di essi fu reimpiegato nelle murature del castello Marchionale⁶⁵¹. In ogni caso è interessante soffermarsi sulle caratteristiche morfologiche di questi manufatti, tutti della consueta tipologia a dado con base e coronamento raccordati mediante modanatura. L'esemplare proveniente dal castello presenta un coronamento a pulvino piatto connesso mediante una modanatura al dado, su cui è scolpita a rilievo una ghirlanda, posta al di sotto della dedica a *L. Raecius Actiacus*, che consente di ascrivere l'altare all'età augustea. Paraste con capitello tuscanico sorreggenti un frontone piatto costituito da un listello aggettante decorano il secondo altare, databile al I sec. d.C. e attualmente conservato presso il Museo Maffeiano di Verona; sui lati si osserva uno scudo con aste incrociate e una patera, mentre sulla fronte, al di sotto della dedica, è presente un gallo gradiente a destra⁶⁵². Il terzo altare è invece coronato da un *focus* affiancato da due pulvini a volute ed è inquadrabile nella prima metà del I sec. d.C.⁶⁵³.

Come anticipato, vi è un solo altare votivo in trachite noto ad Este, pure del tipo a dado avente base e coronamento raccordati mediante modanatura; il manufatto, dedicato a Giove, è stato rinvenuto in località Ponte della Torre, in un'area corrispondente al suburbio occidentale del centro antico⁶⁵⁴.

1.4.3.3. I frammenti scultorei

Le caratteristiche petrografiche della trachite euganea non rendono questa pietra funzionale alla produzione di sculture: la durezza, la porosità e la scarsa lucidabilità per attrito, che ne fecero la fortuna in età romana e non solo nell'ambito delle pavimentazioni stradali e in generale degli spazi aperti, rendono il materiale trachitico sostanzialmente inadatto alla produzione di manufatti scultorei di raffinata fattura.

Nonostante ciò, lo stretto legame tra Este e gli Euganei portò, seppur raramente, alla realizzazione alcune sculture di un certo pregio artistico. Fra queste spicca certamente un ritratto femminile⁶⁵⁵, giuntoci lacunoso della porzione inferiore, pertinente a una scultura ad alto rilievo, forse di ambito funerario. Sebbene sia certa la provenienza atestina del frammento scultoreo, non è noto l'esatto contesto di rinvenimento; si rimanda allo studio di G. Bodon per l'analisi stilistica del manufatto⁶⁵⁶, basti qui riportare che, a giudizio dello studioso, si tratta di un'esecuzione artistica di matrice colta, di livello qualitativo non mediocre ed assimilabile per acconciatura ai ritratti di Agrippina Minor⁶⁵⁷, quindi risalente all'età claudia. In ogni caso, la singolarità del rinvenimento non fa altro che ribadire quanto raro sia stato l'impiego della trachite nelle sculture figurate e, peraltro, gli abbondanti resti di malta sulla superficie sono indice di un riuso del manufatto già in età antica, suggerendo una vita piuttosto breve del ritratto.

Proveniente dalla necropoli di Morlungo e pertinente ad un contesto sepolcrale di I sec. d.C. è

⁶⁵¹ MM 332.

⁶⁵² MM 564.

⁶⁵³ MM 501.

⁶⁵⁴ MM 126.

⁶⁵⁵ MM 341.

⁶⁵⁶ BODON 1994.

⁶⁵⁷ *Ibidem*, pp. 86-87.

un acroterio raffigurante un cane con collare a tutto tondo⁶⁵⁸, che si conserva quasi integro, fatta eccezione per la porzione terminale del muso. L'animale, posto a custodia del sepolcro⁶⁵⁹, è accovacciato sulle zampe posteriori su una bassa base parallelepipedica scolpita nello stesso blocco e dotata di incassi per le grappe metalliche che dovevano connettere la scultura alla sommità del monumento funerario a cui doveva essere pertinente.

A questi due frammenti scultorei in trachite va forse aggiunta un'urna funeraria a foggia di *kantbaros*, priva del coperchio, originariamente connesso mediante grappe di cui restano gli incassi, e mutila della metà posteriore⁶⁶⁰. L'urna⁶⁶¹ conserva l'ansa a protome di ariete e l'iscrizione riportante il nome del defunto, che permette di inserire il manufatto entro una forchetta cronologica, in vero piuttosto ampia, compresa tra il I e il II sec. d.C.⁶⁶².

1.4.3.4. Gli strumenti per la macinazione

In ambito urbano atestino sono stati recuperati almeno 26 palmenti di macina rotatoria manuale, 13 *metae* ed altrettanti *catilla*, oltre che una macina completa di entrambi i palmenti⁶⁶³. I diametri delle *metae* oscillano tra 29 e 42 cm, compatibili con i diametri riscontrati tra i palmenti superiori, variabili tra i 29 e i 44 cm. Valgono per Este le stesse considerazioni fatte per Padova in relazione alla grande variabilità tipologica negli strumenti per la macinazione⁶⁶⁴, probabilmente da mettere in relazione a una produzione piuttosto differenziata e articolata lungo tutto l'arco cronologico occupato dall'età romana.

Dal punto di vista tipologico è opportuno segnalare un palmento inferiore particolarmente ben conservato, sulla cui superficie di macinazione risultano ancora visibili le incisioni per la rabbigliatura, ripartite in 4 settori. Il manufatto conserva inoltre ancora alloggiato nell'incavo centrale il perno di ferro, infisso mediante una colatura di piombo e in origine innestato nel ponte che doveva essere presente sul palmento superiore⁶⁶⁵. Sovente, infatti, i *catilla* recuperati in ambito atestino presentano nella tramoggia incassi per il ponte, mentre incavi in cui veniva inserita l'immanicatura si riscontrano sulla superficie esterna.

Del tutto problematico è fornire un preciso inquadramento cronologico ai palmenti di macina rotatoria manuale recuperati ad Este, in quanto spesso si dispone solo di generiche indicazioni sulle località di rinvenimento ed è ignoto il preciso stato di giacitura dei manufatti. Sebbene in maniera approssimativa, è possibile datare solo i due palmenti inferiori rinvenuti presso la *domus* del Serraglio Albrizzi⁶⁶⁶, in quanto riferibili alle fasi di frequentazione comprese tra l'età augustea e il III sec. d.C.⁶⁶⁷.

Qualche considerazione può essere però avanzata proprio analizzando i contesti di rinvenimento, sebbene noti solo per una percentuale nettamente minoritaria dei manufatti recuperati. Oltre alle due macine a cui si è appena fatto riferimento, certamente ascrivibili al contesto domestico del Serraglio, altri 5 palmenti provengono dalla stessa area⁶⁶⁸, che doveva collocarsi presso il limite nord-occi-

⁶⁵⁸ MM 342.

⁶⁵⁹ BAGGIO BERNARDONI 1992, p. 345.

⁶⁶⁰ MM 466

⁶⁶¹ Si può qui ricordare che dalla necropoli di Morlungo proviene l'unica altra urna romana in trachite nota in ambito atestino (MM 445); il manufatto, anepigrafe e di forma rettangolare, era dotato di un coperchio rinvenuto fratturato in più punti.

⁶⁶² Va sottolineato che il riconoscimento petrografico, ricavato da BASSIGNANO 1997, p. 107, andrebbe verificato mediante ulteriori ricognizioni presso il Museo civico di Verona, in quanto l'esame attraverso la riproduzione fotografica non può considerarsi dirimente e poiché in MAFFEI 1749, p. CLXIX si fa riferimento all'iscrizione incisa sul manufatto come «in magno vase marmoreo».

⁶⁶³ MM 751.

⁶⁶⁴ Cfr. *supra*.

⁶⁶⁵ MM 810.

⁶⁶⁶ MM 756-757.

⁶⁶⁷ DONNER 1991-1992, nn. 41.9-10.

⁶⁶⁸ MM 751-755.

dentale dello spazio urbano di età romana. Allo stesso modo, anche nel caso delle tre macine recuperate negli scavi del 1980 presso l'ospedale civile⁶⁶⁹, sebbene non sia possibile ricostruire con esattezza l'edificio di pertinenza, si ha a che fare con un contesto pure di carattere abitativo, situato in questo caso presso il margine meridionale del centro urbano, non lontano dall'antico corso dell'Adige, che divideva il centro civico dal suburbio; anche via Versori, da cui provengono 3 frammenti di macina⁶⁷⁰, doveva trovarsi nella fascia suburbana dell'abitato, nei pressi della necropoli sud-occidentale. Nei casi in cui si ha, dunque, il conforto del riferimento topografico relativo al luogo del ritrovamento, si riscontra come le macine siano costantemente provenienti da spazi suburbani di carattere abitativo: in questo senso, gli strumenti di macinazione in trachite sembrano configurarsi come chiaro indicatore di una destinazione abitativo-produttiva dei contesti di rinvenimento. Di più, lo stato di non finito di un *catillus* proveniente da via Versori⁶⁷¹, avente la tramoggia appena sbazzata e il foro centrale solo parzialmente inciso a partire dal fondo, è indizio indiscutibile di una produzione di macine a Este, con un nucleo artigianale, verosimilmente non l'unico, che poteva trovarsi non lontano dal luogo in cui è stato recuperato il palmento. Per quanto la macina rotatoria manuale fosse un manufatto di non complessa realizzazione, il commercio che questo strumento ebbe in tutta l'Italia settentrionale in età romana, la cui ampiezza tra la Conca di Bolzano e l'entroterra marchigiano è testimoniata da verifiche archeometriche⁶⁷², induce a pensare a una produzione seriale e, quindi, non si può non pensare che ad Este e a Padova, unici due centri in cui sono state rinvenute macine semilavorate in trachite⁶⁷³, esistessero laboratori dove questi strumenti venivano realizzati e che potevano anche essere installati nei pressi o all'interno di edifici di contemporaneo carattere abitativo.

Va poi segnalato il possibile riconoscimento di un frammento di palmento inferiore di macina rotatoria a clessidra⁶⁷⁴ in trachite proveniente dall'area del Serraglio Albrizzi⁶⁷⁵. Occorre sottolineare che molto spesso questa tipologia di macina veniva realizzata scolpendo la lava fonolitica a leucite estratta nel comprensorio di Orvieto, commerciata in tutta l'Italia settentrionale⁶⁷⁶, ma, se verifiche archeometriche confermassero l'esistenza di almeno un esemplare di macina a clessidra in trachite euganea, si avrebbe un chiaro indizio di come, in un territorio come quello atestino, così vicino al bacino estrattivo, simili strumenti molitori venissero realizzati in pietra locale, forse a imitazione di prototipi provenienti dall'area centro-italica.

Fra gli strumenti di macinazione va infine ricordato anche un mortaio, rinvenuto nel 1909 nella zona di necropoli ai piedi del declivio sul quale sorge il castello Marchionale⁶⁷⁷, ma a cui neppure in questo caso è purtroppo possibile attribuire un inquadramento cronologico migliore di una generica età romana.

⁶⁶⁹ MM 807-809.

⁶⁷⁰ MM 758-760.

⁶⁷¹ MM 758.

⁶⁷² Cfr. *supra* e *infra*.

⁶⁷³ DONNER 1991-1992, pp. 91, 102.

⁶⁷⁴ Su questa tipologia di strumento molitorio, noto anche come «macina/mulino di tipo pompeiano», si vedano: DONNER 1991-1992, pp. 56-64; *Eadem* 1993, pp. 400-401; DONNER, MARZOLI 1994, pp. 85, 88; FRANCISCI 2011, pp. 24-27; CHARTRAIN 2015, pp. 254-261.

⁶⁷⁵ MM 752.

⁶⁷⁶ PEACOCK 1980, pp. 44-46; SANTI *et alii* 2000; RENZULLI *et alii* 2002; SANTI, ANTONELLI, RENZULLI, PENSABENE 2003; SANTI, RENZULLI 2006, pp. 134-136; ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084; CHARTRAIN 2015, pp. 458, 461, 463.

⁶⁷⁷ MM 681.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Este

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
334	Preparazione pavimentale		Este (PD), via Tiro a Segno 2, Trincea 1, US 8 (gennaio 2006)	I sec. d.C. (?)	Preparazione pavimentale di pavimentazione in <i>opus sectile</i> . La preparazione è costituita da stesure di scapoli lapidei trachitici intervallati da livelli di malta biancastra molto tenace.	BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, p. 122.
335	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Este (PD), via Tiro a Segno 2, Trincea 1, US 54 (gennaio 2006)	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in grandi lastre di trachite e in misura minoritaria di calcare, disposte su uno spesso livello di allettamento costituito da breccia calcareo-marmosa associata localmente a detrito di mattoni. La pavimentazione presenta una leggera inclinazione verso ovest, con pendenza del 2%. Le lastre sono levigate, rettangolari e disposte a T; interpretate come pavimentazione della piazza forense, allo stesso modo delle lastre MI 337, 338. La pavimentazione MI 338 è posta alla stessa quota di ca. -1,6 m rispetto al piano di campagna. Dimensioni lastre 90/110 x 95/55 cm; h. ca. 15 cm	BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, pp. 122-124; TAGLIAFFERRO 2015a, p. 203.
337	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Este (PD), via Salute, proprietà Albrizzi (1924)	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione costituita da lastre levigate, considerata pertinente alla piazza forense, come le pavimentazioni MI 335, 338. Buona parte di queste lastre sono frammentarie. E. Baggio Bernardoni considera la lastratura come prosecuzione della strada identificata in proprietà Sartori Borotto, mentre la più recente interpretazione di Balista, Rinaldi e Tagliaferro la riconduce alla piazza forense. Lastre ca. 80 x 50 cm	CALLEGARI 1925, pp. 333-336; ZERBINATI 1982, n. 59, p. 259, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 228; BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, p. 123; TAGLIAFFERRO 2013, p. 178; TAGLIAFFERRO 2015a, p. 206.
338	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Este (PD), via Salute 33, proprietà Folletto (1987)	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione costituita da lastre di trachite, interpretata come parte del lastricato forense, come le pavimentazioni MI 335, 337. La pavimentazione MI 335 è posta alla stessa quota di ca. -1,6 m rispetto al piano di campagna.	BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, pp. 123-124.
339	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Rubin de Cervin, ex villa Bragadin all'Olimo (1981)	I sec. d.C.	Pavimentazione stradale pertinente ad un tratto orientato nord-est/sud-ovest, fiancheggiato su un lato da una struttura porticata. Il tratto è interpretato come un cardine dell'impianto urbano, in asse con la piazza forense. Larg. almeno 5,60 m	BAGGIO 1981, c. 246; BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 228; <i>Estem</i> 1992, p. 315, fig. 225; BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, p. 124.
340	Elementi architettonici		Este (PD), via Tiro a Segno 2 (gennaio 2006)	Età romana	Elementi architettonici rinvenuti nel corso dello scavo in una fossa di spoliazione.	BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, p. 122.
341	Gocciolatoio		Este (PD), via Tiro a Segno 2 (gennaio 2006)	Età romana	Gocciolatoio rinvenuto nel corso dello scavo in una fossa di spoliazione.	BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFFERRO 2009, p. 122.
356	Sepoltura		Este (PD), località Pra, fondo Marin (1934)	I sec. d.C.	Sepoltura a cremazione costituita da una pila di trachite rozzamente lavorata posta a protezione dell'ossuario e del corredo.	CALLEGARI 1935b; ZERBINATI 1982, n. 26a, p. 196.
357	Concio		Este (PD), via San Pietro, davanti a casa Ferro (1925)	Età romana	Concio pertinente a un arco, definito «chiave d'arco».	CALLEGARI 1928, p. 22; ZERBINATI 1982, n. 53c, p. 255.
358	Soglie		Este (PD), via Zanchi (1905)	Età romana	Soglie di grandi dimensioni che presentano gli incassi per i cardini.	PROSDOCIMI 1906a, p. 171; ZERBINATI 1982, n. 66, p. 263, con bibliografia precedente.
359	Colonna (rocchio)		Este (PD), via Pilastro, asilo infantile (1963)	Età romana	Rocchio di colonna parzialmente scanalato. Diam. 44 cm; h. max. 123 cm; h. scanalature 73 cm.	ZERBINATI 1982, n. 92, p. 275, con bibliografia precedente.
360	Preparazione pavimentale		Este (PD), via Salute, brolo ex Romaro (1912)	Età romana	Preparazione pavimentale di un pavimento in cocciopesto, costituita da uno strato di ciottoli trachitici.	ZERBINATI 1982, n. 99f, p. 281, con bibliografia precedente; TAGLIAFFERRO 2015a, p. 207.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
361	Canna	Pozzetto	Este (PD), via Scetabile 17, brolo Randi	Età romana	Pozzetto rinvenuto alla profondità di 40 cm, costituito da blocchi trachitici tagliati ad arco, alternati a laterizi foggianti a semicerchio. Diam. 65 cm.	ZERRINATI 1982, n. 117, pp. 287-288, con bibliografia precedente.
363	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Salute, brolo Zago/Pellesina (1842, 1903)	Età romana	Pavimentazione stradale in grandi basoli trachitici poligonali	PROSCOCIMI 1906a, pp. 172-173; ZERRINATI 1982, n. 97 pp. 210-211, 278, con bibliografia precedente.
364	Cordolo stradale	Tratto stradale	Este (PD), via Salute, brolo Zago/Pellesina (1842, 1903)	Età romana	Cordolo del tratto stradale, sopraelevato rispetto alla pavimentazione stradale di 25 cm.	PROSCOCIMI 1906a, pp. 172-173; ZERRINATI 1982, n. 97 pp. 210-211, 278, con bibliografia precedente.
366	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Salute, brolo ex Romaro (1868)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da grandi basoli di trachite poligonali, alcuni dei quali caratterizzati da solchi carrai. Parte dei basoli è stata riempiegata in strutture di età successiva.	PROSCOCIMI 1893d, p. 225; ZERRINATI 1982, n. 99b, pp. 210-211, 280, con bibliografia precedente.
367	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Salute, proprietà Sartori Barotto (1975)	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione stradale costituita da grandi basoli di trachite, per-tinente a un tratto stradale con direzione nord-ovest/sud-est che in-crocia il tratto pertinente alla pavimentazione MI 368. Subi probabi-lmente degli ampliamenti in una seconda fase, successiva al I sec. d.C. Larg. carreggiata 2,60 m; ciglio larg. 35 cm, h. 22 cm rispetto al piano stradale.	ZERRINATI 1982, n. 101, pp. 210-211, 282, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1987, pp. 227-228; TOSI 1992b, p. 391, fig. 306 a p. 393; ZANOVIELLO 2005, p. 102.
368	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Salute, proprietà Sartori Barotto (1975)	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione stradale pertinente ad un tratto stradale che inco-rcia quello relativo alla pavimentazione MI 367 e che si presenta di dimensioni minori.	ZERRINATI 1982, n. 101, pp. 210-211, 282, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1987, pp. 227-228; TOSI 1992b, p. 391, fig. 306 a p. 393.
370	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), incrocio via Pellesina/via Francesconi/via San Fermo (Marzo 1929)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da grandi basoli trachitici poligonali, priva di cordoli. Il tratto con apparente direzione nord-ovest/sud-est è stato rinvenuto alla profondità di 1,30 m. I basoli sono di dimensioni di-somogenee e gli interstizi tra essi risultano colmati da scapoli trachitici. Larg. 3 m	CALLLEGARI 1932, p. 32; FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 106, pp. 210-211, 284, con bibliografia precedente; Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
371	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), piazza Duomo, casa Lancerotto (Gennaio 1944)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da grandi basoli poligonali trachiti-ci con orientamento nord-sud. La carreggiata è leggermente convessa. Lung. 2,8 m	CALLLEGARI 1948, p. 5 e fig. 4, p. 7; ZERRINATI 1982, n. 65, pp. 210-211, 262, con bibliografia precedente.
372	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area occidentale (1897)	Età imperiale	Pavimentazione stradale pertinente ad un tratto con un orientamento nord-est/sud-ovest. La pavimentazione è costituita da grandi basoli poligonali trachitici e ai lati della carreggiata ci sono ampi marciapiedi. Lung. ca. 50 m; larg. (comprensiva di marciapiedi) ca. 12 m.	PROSCOCIMI 1899, p. 74; ZERRINATI 1982, n. 46, pp. 210-211, 250, con bibliografia precedente.
373	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937, 1959-1961)	Età imperiale	Pavimentazione stradale pertinente ad un tratto con un orientamento nord-est/sud-ovest. Lung. 56 m (esposti nel 1937), 50 m (esposti nel 1959-1961); larg. car-reggiata 2,85 m; larg. marciapiedi 1,65 e 1,75; larg. totale strada 6,25 m	CALLLEGARI 1941, pp. 43-45, 64; ZERRINATI 1982, nn. 49a-b, pp. 210-211, 252-253, con bibliografia precedente.
374	Cordolo stradale	Tratto stradale	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937, 1959-1961)	Età imperiale	Cordolo occidentale del tratto stradale che conservava parzialmente il bordo rinforzato da lastre trachitiche stondate. Lung. 56 m (esposti nel 1937), 50 m (esposti nel 1959-1961); larg. car-reggiata 2,85 m; larg. marciapiedi 1,65 e 1,75; larg. totale strada 6,25 m	CALLLEGARI 1941, pp. 43-45, 64; ZERRINATI 1982, nn. 49a-b, pp. 210-211, 252-253, con bibliografia precedente.
375	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Pavimentazione di tratto stradale orientato nord-est/sud-ovest, costi-tuita da basoli trachitici.	ZERRINATI 1982, n. 57, p. 258, con bibliografia precedente.
376	Canna	Pozzo	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Età romana	Pozzo circolare costituito da filari di sassi trachitici situato presso la porta di una <i>domus</i> , rimasta praticabile verso il cortile nell'ultima fase edilizia dell'edificio.	CALLLEGARI 1941, p. 53; ZERRINATI 1982, n. 49b, p. 252, con bibliografia precedente.
377	Pavimentazione (astricato)		Este (PD), Serraglio Albrizzi, area sud-orientale (1931-1932)	Età romana	Basoli rinvenuti sporadici e interpretati come più probabilmente per-tinenti a una pavimentazione di cortile, piuttosto che di una strada, data l'assenza di solchi carrai. I basoli erano utilizzati per livellare il terreno del Serraglio.	CALLLEGARI 1935a, p. 14; ZERRINATI 1982, n. 50b, p. 254.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
379	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Pilastro, podere Bevilacqua (1936)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici di grandi dimensioni pertinenti ad un tratto mal conservato con orientamento nord-ovest/sud-est. Lung. 1,1 m	ZERRINATI 1982, n. 86b, pp. 211, 272-273, con bibliografia precedente.
380	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Scetabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978)	Inizio età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici. La datazione è desunta da quella delle abitazioni delimitate dalle strade. Lung. ca. 25 m; larg. ca. 3 m	BAGGIO 1978, c. 254; <i>Eadem</i> 1980, c. 404; ZERRINATI 1982, n. 117a, pp. 211, 285, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 101-102; <i>Eadem</i> 1992, pp. 313-314, fig. 224.
381	Cordolo stradale	Tratto stradale	Este (PD), via Scetabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978)	Inizio età augustea	Cordolo del tratto stradale in blocchi trachitici. La datazione è desunta da quella delle abitazioni delimitate dalle strade. Lung. ca. 25 m	BAGGIO 1978, c. 254; <i>Eadem</i> 1980, c. 404; ZERRINATI 1982, n. 117a, pp. 211, 285, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 101-102; <i>Eadem</i> 1992, pp. 313-314, fig. 224.
382	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Scetabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978)	I sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, parzialmente asportati, ma individuabili lungo i margini, pur per brevi tratti. La datazione è desunta da quella delle abitazioni delimitate dalle strade. Lung. ca. 25 m; larg. ca. 3 m	BAGGIO 1978, c. 254; <i>Eadem</i> 1980, c. 404; ZERRINATI 1982, n. 117a, pp. 211, 285, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 101-102.
383	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Scetabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978)	I sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, parzialmente asportati, ma individuabili lungo i margini, pur per brevi tratti. La datazione è desunta da quella delle abitazioni delimitate dalle strade. Lung. ca. 25 m; larg. ca. 3 m	BAGGIO 1978, c. 254; <i>Eadem</i> 1980, c. 404; ZERRINATI 1982, n. 117a, pp. 211, 285, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 101-102.
384	Basoli		Este (PD), via Scetabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978)	Età romana	Basoli rinvenuti presso il tratto stradale più orientale dell'area (MI 141), spezzati e rilavorati per essere impiegati probabilmente per indicare dei limiti.	BAGGIO 1978, c. 254; <i>Eadem</i> 1980, c. 404; ZERRINATI 1982, n. 117a, pp. 211, 285, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 101-102.
385	Basoli		Este (PD), via Scetabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978)	Età romana	Basoli rinvenuti nell'area, probabilmente abbandonati durante le azioni di spoliazione.	BAGGIO 1978, c. 254; <i>Eadem</i> 1980, c. 404; ZERRINATI 1982, n. 117a, pp. 211, 285, con bibliografia precedente; BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 101-102.
386	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), area tra il Tiro a Segno e il Cimitero Comunale (1972)	Età romana	Pavimentazione stradale a grandi basoli trachitici ben disposti, pertinenti ad un tratto orientato in senso nord-ovest/sud-est. Lung. ca. 50 m	ZERRINATI 1982, n. 76, pp. 211, 266-267, con bibliografia precedente.
387	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), area tra il Tiro a Segno e il Cimitero Comunale (1972)	Età romana	Pavimentazione stradale a grandi basoli trachitici in buona parte non più in sede, pertinenti ad un tratto orientato in senso nord-est/sud-ovest.	ZERRINATI 1982, n. 76, pp. 211, 266-267, con bibliografia precedente.
388	Basolo		Este (PD), Ospedale Civile, ex brolo Mondin (Gennaio 1946)	Età romana	Basolo trachitico stradale rinvenuto fuori contesto in una trincea assieme ai basoli MI 389, 390.	CALLEGARI 1948, p. 5; ZERRINATI 1982, n. 110d, p. 211, 285, con bibliografia precedente.
389	Basolo		Este (PD), Ospedale Civile, ex brolo Mondin (Gennaio 1946)	Età romana	Basolo trachitico stradale rinvenuto fuori contesto in una trincea assieme ai basoli MI 388, 390.	CALLEGARI 1948, p. 5; ZERRINATI 1982, n. 110d, p. 211, 285, con bibliografia precedente.
390	Basolo		Este (PD), Ospedale Civile, ex brolo Mondin (Gennaio 1946)	Età romana	Basolo trachitico stradale rinvenuto fuori contesto in una trincea assieme ai basoli MI 388, 389.	CALLEGARI 1948, p. 5; ZERRINATI 1982, n. 110d, p. 211, 285, con bibliografia precedente.
391	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Santo Stefano, presso lo spigolo casa Alfonsi (1926)	Età romana	Pavimentazione stradale vista solo in minima parte, costituita da basoli quadrangolari trachitici.	CALLEGARI 1928, p. 19; ZERRINATI 1982, n. 15, p. 226, con bibliografia precedente.
392	Pavimentazione (lastricato)	Marcia piede	Este (PD), via Santo Stefano, villa Benvenuti (3 giugno 1902)	Età romana	Porzione di marciapiede costituita da sette blocchi di trachite lisciate superiormente, rinvenuti in associazione a una cordona di lastre di calcare.	ALFONSI 1903a, p. 75; ZERRINATI 1982, n. 19c, p. 238, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
393	Vera	Pozzo	Este (PD), via Santo Stefano, tratto tra casa Maranesi e casa Manzoni (1925)	Età romana	Vera da pozzo costituita da conici trachitici rinvenuta a 80 cm di profondità rispetto al piano stradale. A 2,20 m dalla stele MM 235, a sinistra provengono da via Cappuccini. Diam. 105 cm	CALLEGARI 1928, p. 11; ZERRINATI 1982, n. 21, p. 240, con bibliografia precedente.
394	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Cappuccini, tra il giardino Benvenuti e il brolo Maranesi (1895)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale provvisto di marciapiede.	ZERRINATI 1982, n. 22a, p. 241, con bibliografia precedente.
395	Struttura muraria (fondazione)		Este (PD), via Santo Stefano, villa Benvenuti (6 giugno 1902)	Età romana	Fondazione di struttura muraria ad angolo retro. La fondazione è in opera cementizia, composta da trachite e calce. La struttura muraria si connette a SW con il tratto viario avente la pavimentazione MI 960. Larg. 60 cm; h. 40 cm.	ALFONSI 1903a, p. 75 e fig. b p. 73; BONDINI 2007-2008, p. 19.
396	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), villa Bonetti (1925)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, pertinente ad un tratto con lo stesso orientamento dell'attuale strada tra Este e Baone. Rinvenuta sotto il muro di cinta della villa, durante la posa dei tubi dell'acquedotto.	CALLEGARI 1932, p. 36, nota 1; ZERRINATI 1982, n. 37, p. 248.
436	Cordolo stradale	Tratto stradale	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Cordolo costituito da blocchi parallelepipedi in trachite pertinenti ad un tratto stradale con andamento nord-est/sud-ovest. Il cordolo è presente solo lungo il margine orientale della strada.	ZERRINATI 1982, n. 57, p. 258, con bibliografia precedente.
682	Struttura muraria (fondazione)		Este (PD), via dei Paleoveneti (2002)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazioni in trachite di una struttura muraria a pianta irregolare pentagonale che si sviluppa secondo una linea poligonale spezzata.	BALISTA, RINALDI, RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005, p. 185.
683	Struttura (alzato)	Monumento funerario	Este (PD), via dei Paleoveneti (2002)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazione con andamento circolare di un monumento sepolcrale. La fondazione è in blocchi di trachite e sormontata da un cordolo murario in lastre di scaglia accostate con cura. Per la fondazione è stato sfruttato un tratto della preesistente scogliera di arginatura dell'Adige MI 944. Diam. ca. 7 m	BALISTA, RINALDI, RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005, pp. 185-186.
698	Canna	Pozzetto	Este (PD), Tiro a Segno, area del poligono di tiro (1895)	Età romana	Canna di un pozzetto drenaggio sottostante ad un pavimento. La struttura è formata da 8 corsi sovrapposti di massi trachitici, tagliati ad arco. I pozzali sono lavorati a scalpello con maggior precisione all'interno. Il pozzo risulta sigillato dal coperchio MI 699. Diam. 120 cm	PROSDOCIMI 1896a; ZERRINATI 1982, n. 74c, p. 266, con bibliografia precedente; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, pp. 227-228. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1800)
699	Coperchio	Pozzetto	Este (PD), Tiro a Segno, area del poligono di tiro (1895)	Età romana	Coperchio di un pozzetto di drenaggio sottopavimentale, costituito da una solida lastra di trachite rozzamente tagliata a disco. Il pozzetto (MI 698), musealizzato nel cortile del Museo Nazionale Atestino (I.G. 1800), è attualmente privo del coperchio. Diam 120 cm; spess. 12 cm	PROSDOCIMI 1896a; ZERRINATI 1982, n. 74c, p. 266, con bibliografia precedente; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, pp. 227-228.
700	Sistema di filtraggio	Pozzetto	Este (PD), Tiro a Segno, area del poligono di tiro (1895)	Età romana	Sistema di filtraggio delle acque di un pozzetto sottopavimentale. All'interno della canna sono presenti elementi di trachite disposti artificialmente per il filtraggio dell'acqua, assieme a frammenti di embrici e a mattoni interi e frammentati. Il pozzetto, musealizzato nel cortile del Museo Nazionale Atestino (I.G. 1800), è attualmente privo del sistema di filtraggio. Diam 120 cm; spess. 12 cm	PROSDOCIMI 1896a; ZERRINATI 1982, n. 74c, p. 266, con bibliografia precedente; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, pp. 227-228.
701	Architrave		Este (PD) (Prima metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Architrave/epistilo di grandi dimensioni pertinente ad un monumento ignoto di cui è probabilmente riportato il nome del committente. L'iscrizione recita: <i>Jarius v(irus) f(ater)</i> 79 x 60,5 cm; h. 28,5 cm	CIL, V, 2735; ZERRINATI 1982, n. D69, p. 353; BASSIGNANO 1997, p. 112, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I (I.G. 1450)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
702	Sepoltura		Este (PD), via Caldevegio, fondo Rebatò/Campo Alto al Cristo (1906)	A partire dal I sec. d.C.	Sepoltura costituita da una cassa con i lati lunghi strutturati mediante pietrame, mentre i lati corti coincidono con due lastre di trachite, una delle quali, iscritta è la stele MM 417, reimpiegata.	ALFONSI 1922, p. 4; ZERBINATI 1982, n. 24, pp. 214-215; BASSIGNANO 1997, n. 184, p. 301, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atesino, Este, deposito ex scuola, aula I (Tomba III; I.G. 1523)
703	Lastra		Este (PD), via Meggiaro, fondo Prosdociumi già De Stefani, già Murto (1927)	Età romana	Grande lastra trachitica parallelepipeda anepigrafata rinvenuta in associazione a materiali di età romana di ambito necropolare. La lastra risulta più spianata sui lati brevi e reca su un fianco un arpione di ferro. 90 x 55 x 21 cm	CALLEGARI 1932, p. 36; ZERBINATI 1982, n. 40c, p. 249, con bibliografia precedente.
709	Preparazione pavimentale		Este (PD), via Salute, brolo ex Romaro (1893)	Media età imperiale, entro il 276 d.C.	Preparazione pavimentale costituito da frammenti marmorei di piccole dimensioni, da schegge di trachite e di laterizi triturati. Il livello era coperto da uno strato di 35 mm su cui si impostava il tessellato. Copriva la preparazione MI 710. Spessore 15 cm	PROSDOCIMI 1893d, pp. 224-225.
710	Preparazione pavimentale		Este (PD), via Salute, brolo ex Romaro (1893)	Media età imperiale, entro il 276 d.C.	Livello di preparazione pavimentale costituito da scapoli trachitici, frammenti di cotto e di ceramica. Coperto dal livello di preparazione MI 709. Spessore ca. 40 cm	PROSDOCIMI 1893d, pp. 224-225.
784	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via San Pietro, poco oltre il castello di casa Marchesi (14 ottobre 1925)	Età romana	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto stradale che correva parallelo alla via moderna.	ZERBINATI 1982, n. 53b, p. 255, con bibliografia precedente.
785	Blocchi	Pozzo	Este (PD), villa Albrizzi, area confinante con l'allora strada «Campo di Marte» (1918)	Età romana	Pozzetto costituito da blocchi trachitici.	ALFONSI 1918, p. 259; ZERBINATI 1982, n. 56, p. 257, con bibliografia precedente.
786	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Dietro Duomo (Ottobre 1936)	Età romana	Pavimentazione stradale di cui si conservano tre basoli trachitici.	CALLEGARI 1940b, p. 166; ZERBINATI 1982, n. 63b, p. 260.
787	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), via Zanchi (1830)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud.	PROSDOCIMI 1906a, p. 171; ZERBINATI 1982, n. 66, p. 263, con bibliografia precedente.
788	Canna	Pozzetto	Este (PD), via Deserto, fondo Baratella (1880-1890)	Età romana	Pozzetto di drenaggio con canna in pozzali in trachite di media dimensione tagliati a scalpello accuratamente. Diam. 1,5 m	PROSDOCIMI 1896a, p. 124; ZERBINATI 1982, n. 154, p. 333, con bibliografia precedente.
789	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), podere Schivo (1929)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente allo stesso asse rinvenuto in due punti non contigui, aventi orientamento nord-sud. Si rilevano solchi carrai.	CALLEGARI 1932, p. 30; ZERBINATI 1982, n. 94b, p. 276, con bibliografia precedente.
790	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), incrocio via Francesconi/via Alessi	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad tratto stradale con orientamento nord-sud. I basoli risultano posti nel senso della diagonale. Larg. ca. 7 m; basoli: larg. 45/50 cm; spessore: 40/45 cm	CALLEGARI 1932, p. 40; ZERBINATI 1982, n. 108, p. 285, con bibliografia precedente.
816	Stipite	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Stipite costituito da un plinto, pertinente assieme allo stipite MI 817 ad un ingresso sulla strada, poggiante sulla base MI 818. Privo di incassi per eventuali perni per la connessione con un plinto superiore: o lo stipite era completato con una differente tecnica edilizia oppure era costituito da due o più plinti trachitici legati con malta (questa seconda ipotesi è ritenuta più probabile da G. Tosi, in quanto in questo modo vi sarebbero analogie con la domus del Serraglio Albrizzi, pur in una tecnica più povera). I due stipiti delimitano un varco di 1 m (3,5 piedi) che dava accesso al vano A della casa. Lato 44 cm (1,5 piedi); h. 75 cm (2,5 piedi)	Tosi 1992b, pp. 384-385.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
817	Stipite	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Stipite costituito da un plinto, pertinente assieme allo stipite MI 816 ad un ingresso sulla strada, poggiante sulla base MI 819. Privo di incassi per eventuali perni per la connessione con un plinto superiore o lo stipite era completato con una differente tecnica edilizia oppure era costituito da due o più plinti trachitici legati con malta (questa seconda ipotesi è ritenuta più probabile da G. Tosi, in quanto in questo modo vi sarebbero analogie con la domus del Serraglio Albrizzi, pur in una tecnica più povera). I due stipiti delimitano un varco di 1 m (3,5 piedi) che dava accesso al vano A della casa. Lato 44 cm (1,5 piedi); h. 75 cm (2,5 piedi)	TOSI 1992b, pp. 384-385.
818	Base	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Base quadrangolare funzionale alla posa dello stipite MI 816. I due stipiti delimitano un varco di 1 m (3,5 piedi) che dava accesso al vano A della casa. Lato 60 cm (2 piedi); h. 30 cm (1 piede)	TOSI 1992b, pp. 384-385.
819	Base	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Base quadrangolare funzionale alla posa dello stipite MI 817. I due stipiti delimitano un varco di 1 m (3,5 piedi) che dava accesso al vano A della casa. Lato 60 cm (2 piedi); h. 30 cm (1 piede)	TOSI 1992b, pp. 384-385.
820	Stipite	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Stipite costituito da un plinto, pertinente assieme allo stipite MI 821 ad un varco dell'edificio. I due stipiti delimitano un varco di 3,25 m (11 piedi) che dava accesso al vano B della casa.	TOSI 1992b, pp. 385-386.
821	Stipite	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Stipite costituito da un plinto, pertinente assieme allo stipite MI 820 ad un varco dell'edificio. I due stipiti delimitano un varco di 3,25 m (11 piedi) che dava accesso al vano B della casa.	TOSI 1992b, pp. 385-386.
822	Base	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Base quadrangolare che, assieme alla base MI 823, era originariamente funzionale alla posa di pilastri di un ingresso alla domus. I due stipiti delimitano un varco di 2 m (6,75 piedi) che dava accesso alla casa.	TOSI 1992b, pp. 384-385.
823	Base	Casa I	Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Base quadrangolare che, assieme alla base MI 822, era originariamente funzionale alla posa di pilastri di un ingresso alla domus. I due stipiti delimitano un varco di 2 m (6,75 piedi) che dava accesso alla casa.	TOSI 1992b, pp. 384-385.
824	Fontana		Este (PD), via Albrizzi 10-20 (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Struttura interpretata da G. Tosi come fontana, costituita da due pilastri trachitici all'interno dei quali termina una conduttura costituita da laterizi	TOSI 1992b, p. 389.
905	Blocchi	Arginatura	Este (PD), via Scettabile	Fine del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Strati di riporto con funzione di sistemazione spondale, muniti, in direzione dell'antico canale fluviale atestino, da un fronte di blocchi parzialmente franato.	BAGGIO BERNARDONI 2003, p. 418; BALISTA, BIANCHINI CATTON, TAGLIAFERRO 2010, pp. 145-146; BALISTA 2015, pp. 19, 27-28.
907	Canna	Pozzo	Este (PD), via Scettabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978-1980)	Età romana	Canna di un pozzo rinvenuto nella prima casa identificata a partire da est. La struttura è costituita da cotoli in trachite, mentre la porzione fuori terra era strutturata in pietra di Nanto.	BAGGIO BERNARDONI 1981, p. 102; <i>Eadem</i> 1992, p. 317; VIGONI 2011, n. 12, pp. 28-29, fig. 6c, 37; SALERNO 2011, p. 58; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, p. 227.
908	Vera	Pozzo	Este (PD), via Scettabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978-1980)	Età romana	Imboccatura quadrangolare di un pozzo, costituita da robuste lastre di trachite; elementi cilindrici in cotto costituiscono la canna. Rinvenuto nella seconda casa identificata a partire da est, a ovest della casa in cui si trova il pozzo avente la canna MI 907.	BAGGIO BERNARDONI 1981, pp. 102-103; TAGLIAFERRO BUSON 2011, p. 227.
909	Struttura muraria	Struttura abitativa	Este (PD), via Scettabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1978-1980)	Età romana	Perimetrale occidentale dell'abitazione, conglobato in un'altra struttura muraria più tarda a massi di trachite legati mediante calce.	BAGGIO BERNARDONI 1981, p. 103
910	Conci	Arginatura	Este (PD), via Principe Umberto (2004)	Età tardo repubblicana	Struttura di protezione della sommità spondale costituita da conci di trachite e legante di cui si è identificata la risega di fondazione. Rinvenuto nella zona centro-orientale dell'area di scavo. Largh 1,10 m; larg. 1,40 in fondazione	RUTA SERAFINI, SALERNO 2006, p. 32.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
923	Struttura muraria		Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero (Marzo 1883)	Età romana	Struttura muraria orientata in senso nord-sud parallela alla struttura MI 924, distante 1,8 m e connessa ad essa dall'ortogonale struttura MI 925. Come le altre due strutture, è costituita da ciottoli trachitici di grandi dimensioni legati da calce. Nel cortile maggiore dell'edificio, Lung. 1,8 m; h. 1 m	FIGIARELLI 1883.
924	Struttura muraria		Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero (Marzo 1883)	Età romana	Struttura muraria orientata in senso nord-sud parallela alla struttura MI 923, distante 1,8 m e connessa ad essa dall'ortogonale struttura MI 925. Come le altre due strutture, è costituita da ciottoli trachitici di grandi dimensioni legati da calce. Nel cortile maggiore dell'edificio, Lung. 1,8 m; h. 1 m	FIGIARELLI 1883.
925	Struttura muraria		Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero (Marzo 1883)	Età romana	Struttura muraria orientata in senso est-ovest che mette in connessione le due strutture ad essa ortogonali MI 923-924. Come le altre due strutture, è costituita da ciottoli trachitici di grandi dimensioni legati da calce. Nel cortile maggiore dell'edificio, a 1,3 m di profondità. Lung. 1,8 m; h. 1 m	FIGIARELLI 1883.
932	Pavimentazione (lastricato)	Spazio lastricato	Este (PD), via Dietro Duomo (3-21 maggio 1932)	Età romana	Piano costituito da tre elementi in trachite tagliati in maniera da lasciare nel centro un foro, posti su un livello di terra compatta di colore grigio uniforme. Rinvenuta in direzione dell'abside del duomo, a 2,76 m da una struttura muraria in «buona tecnica edilizia». 67 x 73 cm	CALLEGARI 1940b, p. 165.
935	Strutture murarie (fondazione)	Struttura abitativa	Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1992-94 (1992-1994)	Inizio del I sec. a.C. - 30 a.C.	Fondazioni in trachite delle strutture murarie dell'abitazione.	RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, p. 16.
936	Strutture murarie (fondazione)	Struttura abitativa	Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1992-94 (1992-1994)	Inizio del I sec. a.C. - 30 a.C.	Fondazioni in trachite delle strutture murarie dell'abitazione.	RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, p. 16.
938	Piano di lavoro	Struttura abitativa	Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1992-94 (1992-1994)	Inizio del I sec. a.C. - 30 a.C.	Piano di lavoro, adiacente alla struttura abitativa costituito da schegge trachitiche poste con gli angoli e gli spigoli vivi verso l'alto, a formare una piattaforma sub-retangolare, interpretata come pertinente alla trebbiatura del grano o in alternativa alla scaratura della lavorazione della pelle.	RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, p. 16.
939	Struttura muraria (alzato)		Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1992-94 (1992-1994)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Alzato di una struttura muraria costituente, assieme alla struttura MI 940 ad essa parallela, uno spazio recintato. L'alzato è in blocchi trachitici irregolarmente squadriati, legati con argilla e si distinguono dalle fondazioni, ampie e profonde, strutturate in vari livelli di schegge di pietra rosa disposte di taglio. Si sovrappone parzialmente alle strutture dell'abitazione a cui pertiene la struttura MI 935 e viene spoliata nella seconda metà del I sec. d.C. Si osserva che nell'area è testimonianza un riempimento di trachite in muretti di epoca medievale e moderna. Lung. 28 m (35 m ipotizzati)	RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, pp. 19-20.
940	Struttura muraria (alzato)		Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1992-94 (1992-1994)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Alzato di una struttura muraria costituente, assieme alla struttura MI 939 ad essa parallela, uno spazio recintato. L'alzato è in blocchi trachitici irregolarmente squadriati, legati con argilla e si distinguono dalle fondazioni, ampie e profonde, strutturate in vari livelli di schegge di pietra rosa disposte di taglio. Si sovrappone parzialmente alle strutture dell'abitazione a cui pertiene la struttura MI 935 e viene spoliata nella seconda metà del I sec. d.C. Si osserva che nell'area è testimonianza un riempimento di trachite in muretti di epoca medievale e moderna. Lung. 28 m (35 m ipotizzati)	RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998, pp. 19-20.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
944	Argine	Arginatura	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio, trincee 2 (unità 3) e 4 (1982)	Età romana	Terrapieno di argine rinforzato con frammenti trachitici e calcarei relativo all'Adige. Si tratta di una sistemazione spondale in grossi blocchi irregolari trachitici. La sistemazione, in parte collassata a causa dell'alluvionamento posteriore, il cui carico idraulico sembra aver agito negativamente sulla sua stabilità, presenta un palo infisso verticalmente alla base della parete a blocchi, in corrispondenza probabilmente di una struttura lignea di contenimento del piede della sistemazione. M. Tirelli ritiene l'infrastruttura già esistente in età pre-romana. P. Zanovello distingue l'arginatura dal terrapieno, ma sono verosimilmente parte della stessa evidenza strutturale. Inclinazione 30/35°; h. 4 m (rispetto all'alveo naturale del fiume)	TIRELLI 1984a, pp. 119-120, 124-125; BALISTA 1984a, pp. 127-129, fig. 2; BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 223; BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987, p. 18, nota 10; CAPUIS, CHEICO BIANCHI 1992, p. 45; BAGGIO BERNARDONI 1992, fig. 220, p. 312; ZANOVELLO 1997, p. 78; BALISTA 2015, pp. 19, 28-30.
956	Preparazione pavimentale	Struttura abitativa	Este (PD), via Alessi, brolo «I Forini», proprietà Sartori Barotto (Febbraio 1903)	Età romana	Preparazione di un pavimento musivo, le cui tessere risultano fissate su una malta chiara, sopra due strati di scapoli trachitici collocati mediante martello. Lo strato inferiore presenta materiale più grossolano di quello superiore.	PROSDOCIMI 1903a, p. 83.
957	Preparazione pavimentale	Struttura abitativa	Este (PD), via Alessi, brolo «I Forini», proprietà Sartori Barotto (Febbraio 1903)	Età romana	Preparazione di un pavimento musivo, le cui tessere risultano fissate su una malta chiara, sopra due strati di scapoli trachitici collocati mediante martello. Lo strato inferiore presenta materiale più grossolano di quello superiore.	PROSDOCIMI 1903a, p. 83.
958	Preparazione pavimentale	Struttura abitativa	Este (PD), via Alessi, brolo «I Forini», proprietà Sartori Barotto (Febbraio 1903)	Età romana	Preparazione di un pavimento musivo, le cui tessere risultano fissate su una malta chiara, sopra due strati di scapoli trachitici collocati mediante martello. Lo strato inferiore presenta materiale più grossolano di quello superiore.	PROSDOCIMI 1903a, p. 83.
959	Preparazione pavimentale	Struttura abitativa	Este (PD), via Alessi, proprietà Quota (Aprile 1957)	Età romana	Preparazione di un pavimento musivo le cui tessere poggiano su uno strato di cocciopesto alto 3 cm, a sua volta sovrapposto a una massicciata di trachite. H. ca. 10 cm	BERMOND MONTANARI 1957, p. 228.
960	Struttura muraria		Este (PD), via Santo Stefano, villa Benvenuti (6 giugno 1902)	Età romana	Struttura muraria in opera mista, costituita da livelli di blocchi trachitici, alternati da due corsi di laterizi. La struttura muraria si connette verso nord-est con la struttura MI 395.	ALFONSI 1903a, p. 75 e fig. b p. 73.
961	Preparazione pavimentale		Este (PD), via Salute, proprietà Piombin (Gennaio 1907)	Età romana	Livello di preparazione di un pavimento musivo, costituito da un «amartellamento» di ciottoli trachitici tesi a solidificare il terreno e consentire un perfetto drenaggio in corrispondenza del punto in cui si sarebbe steso il tessellato.	ALFONSI 1911c, p. 313.
962	Struttura muraria		Este (PD), località Casale, fondo Cortelazzo, sagg. 1911, 1914 (1914)	Età romana	Struttura muraria di grandi dimensioni avente due grandi massi di trachite posti di ricalzo nella porzione interna.	PELLEGRINI 1916, p. 373.
963	Canna	Pozzo	Este (PD), località Casale, fondo Cortelazzo, saggio 1924	Età romana	Pozzo sacro o stipe votiva la cui canna è costituita con conci trachitici ben tagliati a pozzale, pavimentato sul fondo da una lastra di marmo rosso di Verona. Diam. 2,5 m; prof. 6 m	ALFONSI 1921b, p. 293; BAGGIO BERNARDONI 1992, p. 325; TAGLIAFERRO, BUSON 2011, p. 226.
964	Pavimentazione (lastricato)	Domus	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Pavimentazione dell'ambiente denominato 37, costituita da lastre trachitiche; il piano è inclinato. 2,35 x 2 m	CALLEGARI 1941, p. 46.
965	Vasca	Domus	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Fondo della vasca dell' <i>impluvium</i> , colmato da sassi trachitici.	CALLEGARI 1941, p. 48.
966	Stipite	Domus	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Stipite che assieme allo stipite MI 967 definiva l'ingresso della domus. Presenta nelle due facce a vista scanalature riempite e poggiava su un plinto quadrangolare.	CALLEGARI 1941, p. 46.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
967	Stipite	<i>Domus</i>	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Stipite che assieme allo stipite MI 966 definiva l'ingresso della domus. Presenta nelle due facce a vista scanalature riempite e poggiava su un plinto quadrangolare, spogliato.	CALLEGARI 1941, p. 46.
968	Preparazione pavimentale	<i>Domus</i>	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Preparazione pavimentale in scapoli trachitici di un piano in cementizio del vestibolo.	CALLEGARI 1941, p. 46.
969	Soglia	<i>Domus</i>	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Soglia che dal vestibolo dà adito alle <i>fauces</i> costituita da due elementi trachitici in cui si notano gli incassi quadrangolari per i cardini inferiori di una porta a due valve, in uno dei quali aderiva ancora il piombo.	CALLEGARI 1941, p. 47; TOSI 1992b, p. 363.
970	Base	<i>Domus</i>	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Base che assieme alla base MI 971 sorreggeva le colonne che delimitavano l'accesso del giardino.	CALLEGARI 1941, p. 54; TOSI 1992b, p. 370.
971	Base	<i>Domus</i>	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Base che assieme alla base MI 970 sorreggeva le colonne che delimitavano l'accesso del giardino.	CALLEGARI 1941, p. 54; TOSI 1992b, p. 370.
972	Basi	<i>Domus</i>	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	II sec. d.C.	Basi di posa di colonne presenti non solo in giardino, ma anche nelle tre stanze centrali, al fine di creare un portico più grande possibile, mai portato a compimento. Tali basi vanno ad intaccare i pavimenti degli oeci e secondo G. Tosi sono in relazione alla creazione piuttosto di un porticato ad uso rustico, se non di tettoie, verso la fine del II sec. d.C.	CALLEGARI 1941, p. 58; TOSI 1992b, p. 379.
973	Preparazione pavimentale		Este (PD), parco di villa Albrizzi (Settembre 1922)	Metà del I sec. d.C.	Strato di sassi trachitici sottostante a un livello di 20 cm di scaglia rossa dei colli sul quale riposava un mosaico.	CALLEGARI 1924, p. 4.
974	Struttura muraria (alzato)	Edificio rustico	Este (PD), proprietà Capodaglio, saggio 1982, trincea 6 (Maggio 1982)	Età romana	Struttura muraria di piccole dimensioni costituita da tre filari sovrapposti di massi trachitici, in relazione a un battuto pavimentale.	TIRELLI 1983a, c. 345; <i>Eadem</i> 1984a, p. 118.
976	Pavimentazione (lastricato)	Marciapiède	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (Settembre 1897)	Età romana	Pavimentazione del marciapiède, costituita da due allineamenti di lastre trachitiche ben connesse, di forma quasi rettangolare, e lasciate superiormente.	PROSDOCIMI 1899, p. 73.
977	Cordoli stradali	Marciapiède	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (Settembre 1897)	Età romana	Blocchi rettangolari in trachite che costituivano i margini dei marciapièdi della via.	PROSDOCIMI 1899, p. 74.
978	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (Settembre 1897)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici poligonali ben connessi pertinente ad un tratto stradale.	PROSDOCIMI 1899, p. 74.
979	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area sud-orientale (1932)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale interpretato come cardine con direzione nord-est/sud-ovest parallelo al tratto a cui sono pertinenti le pavimentazioni MI 373-374.	BENETTI 1972, p. 11; ZERBINATI 1982, n. 50b, p. 254, con bibliografia precedente.
980	Pavimentazione (lastricato)		Este (PD), via Pilastro, podere Bevilacqua (1935)	Età romana	Pavimentazione costituita da 8 basoli trachitici posta presso casa Verolin, ma in opera con una disposizione differente rispetto alla pavimentazione stradale MI 379.	CALLEGARI 1941, p. 40
981	Struttura muraria (alzato)		Este (PD), fondo Arca del Santo (1916)	Età tardo imperiale	Struttura muraria costituita da sassi trachitici legati mediante calce. La struttura è ortogonale al muro MI 982 e risulta desinente in un pilastro sporgente, costituito da laterizi di grandi dimensioni.	PELLEGRINI 1916, p. 382.
982	Struttura muraria (alzato)		Este (PD), fondo Arca del Santo (1916)	Età tardo imperiale	Struttura muraria costituita da sassi trachitici legati mediante calce. La struttura è ortogonale al muro MI 981.	PELLEGRINI 1916, p. 382.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
1057	Elemento di condotta idrica	Domus	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Ultimo trentennio del I sec. a.C.	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, rinvenuto con l'imboccatura immediatamente al di sotto del pavimento tra gli ambienti 15 e 21 della <i>domus</i> .	CALLEGARI 1941, p. 63.
1058	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Este (PD), piazza Trento (1960)	Età romana	3 elementi tubolari trachitici pertinenti ad una condotta idrica	ZERBINATI 1982, n. 71b, p. 264; ZANOVELLO 1997, p. 63, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino
1059	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Este (PD), via Santo Stefano, proprietà Vascon (1975, 1991)	Età romana	Condotta idrica costituita da elementi tubolari trachitici che convogliava verosimilmente le acque del colle del Principe.	BAGGIO BERNARDONI 1992, p. 318, fig. 231; ZANOVELLO 1997, p. 63; BAGGIO BERNARDONI 2002, pp. 98-99, figg. 10,1-2.
1060	Elemento di condotta idrica		Este (PD), via San Martino 6, Scuola Media Statale "Carducci" (17 febbraio 1975)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica.	ZANOVELLO 1997, p. 63.
1061	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Età romana	Elementi di condotta idrica costituita da elementi trachitici. Probabilmente gravava attorno al cortile della <i>domus</i> , ma ne sono stati rinvenuti solo due tratti contigui ad angolo retto, con un foro circolare di smaltimento nell'incrocio. Larg. 42 cm	CALLEGARI 1941, pp. 59, 65, fig. 22.
1062	Elemento di condotta idrica		Este (PD), parco di villa Albrizzi (1922)	II sec. d.C.	Elemento tubolare trachitico di condotta idrica chiuso in corrispondenza della bocca da una pietra di forma trapezoidale e addossato al muro di un ambiente pavimentato a mosaico.	CALLEGARI 1924, p. 7.
1177	Canna	Pozzo	Este (PD), via Albrizzi 10-20, casa III (1967, 1972, 1974)	I sec. d.C.	Canna di un pozzo rivestita da pozzi regolari sagomati a curva.	TOSI 1992b, p. 386, tav. III; VIGONI 2011, n. 21, pp. 29, 37.
1193	Preparazione pavimentale	Edificio	Este (PD), via Salute, proprietà Sartori Barotto (1975, 1980)	I sec. d.C.	Preparazione di una pavimentazione a grandi lastre in marmo rosso di Verona, costituita da uno strato di malta misto a coccopestro che riposava su un vespaio di massi trachitici. La pavimentazione è pertinente ad un edificio di cui non è noto se la destinazione fosse pubblica o privata. 10,7 x 7,15 m	TOSI 1992b, p. 397.
1194	Canna	Pozzo	Este (PD), via Deserto, fondo Baratella (1887-1888)	Età romana	Canna di un pozzo rivestita da elementi trachitici. La struttura è verosimilmente a destinazione rituale, connessa con le attività del santuario di <i>Retzia</i> .	GHIRARDINI 1888, p. 4; BAGGIO BERNARDONI 1992, p. 325; SALERNO 2011, p. 58; TUGLIARETO, BUSCON 2011, pp. 225-226.
1195	Base		Este (PD), via Deserto, fondo Baratella	Età romana	Base in trachite appartenente a un pilastro, probabilmente pertinente alla fase romana del santuario di <i>Retzia</i> . La base, quadrata, risulta smussata ai due angoli ed è costituita da uno zoccolo e un cavetto. Presenta nella faccia superiore un incavo. Lato 48 cm; h. 16 cm	GHIRARDINI 1888, p. 5.
1545	Blocchi	Arginatura	Este (PD), via Gambina	Età romana	Blocchi di trachite che rivestono l'argine dell'Adige in età romana. Realizzato in occasione del rifacimento di una contigua sede stradale.	BALISTA 2015, p. 19.
1546	Massi	Arginatura	Este (PD), località Casale, a ovest del cimitero.	Età romana	Massi trachitici posti lungo le sponde del paleovalico di Lozzo con funzione di arginatura. Si trattava di un canale regimentato di piccole dimensioni che, arginato anche mediante i blocchi MI 1547, poi confluiva nell'Adige.	BALISTA 2015, p. 27.
1547	Blocchi	Arginatura	Este (PD), località Pilastrò, porzione sud-orientale (2002)	Età romana	Blocchi trachitici costituenti un cordolo di contenimento verso il canale che confluiva nell'Adige di una doppia arginatura in scaglia rossa dei Colli. Si trattava di un canale regimentato di piccole dimensioni che, arginato anche mediante massi (MI 1546), poi confluiva nell'Adige.	BALISTA 2015, p. 27.

Catalogo dei manufatti in trachite euganea di Este

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
126	Altare votivo	Este (PD), località Ponte della Torre (1887)	I sec. d.C.	Altare dedicato a Giove. Rinvenuto in seguito ai lavori eseguiti per regolare la riva destra dello Scoglatoio di Lozzo, nei pressi della Rocca del Ponte della Torre, di fianco all'ex villa Grandis, poi Capodoglio. L'iscrizione recita: <i>Iovi</i> 45 x 29 x 80 cm	PROSDOCIMI 1900a, p. 80; ZIRBINATI 1982, n. 15b, p. 188, con bibliografia precedente; CAVI, III, f. 64, f. 64, f. 150,2, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, n. 4, pp. 149-150, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 1293)
233	Stele funeraria	Este (PD), via Santo Stefano, tratto tra casa Maranesi e casa Manzoni (1925)	Età romana	Stele funeraria allineata alle stele MM 234 e 235. Le stele, anepi-grafi, segnalavano probabilmente i confini dell'area cimiteriale o fornivano altre indicazioni in relazione ad essa. Rinvenuta a 24,3 m dal canto Maranesi.	CALLEGARI 1928, p. 11; ZIRBINATI 1982, n. 21, p. 240, con bibliografia precedente.
234	Stele funeraria	Este (PD), via Santo Stefano, tratto tra casa Maranesi e casa Manzoni (1925)	Età romana	Stele funeraria allineata alle stele MM 233 e 235. Le stele, anepi-grafi, segnalavano probabilmente i confini dell'area cimiteriale o fornivano altre indicazioni in relazione ad essa. Rinvenuta a 5,10 m dalla stele MM 233.	CALLEGARI 1928, p. 11; ZIRBINATI 1982, n. 21, p. 240, con bibliografia precedente.
235	Stele funeraria	Este (PD), via Santo Stefano, tratto tra casa Maranesi e casa Manzoni (1925)	Età romana	Stele funeraria allineata alle stele MM 233 e 234. Le stele, anepi-grafi, segnalavano probabilmente i confini dell'area cimiteriale o fornivano altre indicazioni in relazione ad essa. Rinvenuta a 4,5 m dalla stele MM 234.	CALLEGARI 1928, p. 11; ZIRBINATI 1982, n. 21, p. 240, con bibliografia precedente.
322	Cippi funerari	Este (PD), via dei Paleoveneti (2002)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Cippi che come presso il recinto definito dai cippi MM 938-940, delimitano altri due recinti funerari che sorgono in quest'area. Altri cippi analoghi devono essere già stati rimossi in antico.	BALISTA, RINALDA, SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005, p. 185.
331	Stele funeraria	Este (PD), via Marziale	I sec. a.C.	Stele funeraria probabilmente in seguito riutilizzata in altro modo, come indicano i fori per l'alloggiamento di grappe praticati sulla sua superficie. L'iscrizione recita: <i>Prontanos</i> 91 x 24 cm; h. 104 cm	CIL, V, 2674; ZIRBINATI 1982, n. 88b, p. 273; BASSIGNANO 1997, pp. 100-101, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VI (I.G. 1404)
332	Altare funerario	Este (PD), castello Marchionale, mastio (reimpiego) (1994)	Età augustea	Ara funeraria a fusto parallelepipedo con coronamento a pulvino piatto, raccordato mediante modanatura. Sotto l'iscrizione è presente una ghirlanda a bassorilievo. Rinvenuta reimpiegata nelle mura del mastio. L'iscrizione recita: <i>L(u)cius Raecius L(u)ci(f)lius / Actianus</i> 57 x 21 cm; h. 63 cm	BASSIGNANO 1997, n. 160 bis, p. 280. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VI (I.G. 61529)
341	Scultura	Este (PD) (Anteriore al 1883)	Età claudia	Ritratto femminile. Secondo la lettura di G. Bodon, in origine la scultura venne eseguita ad altorilievo, ma la parte inferiore del ritratto fu in un secondo momento eliminata con tagli netti, piuttosto regolari. Si ritiene possibile che la scultura sia stata infine reimpiegata in una struttura muraria, dati gli abbondanti resti di malta sulla superficie. L'esecuzione artistica pare essere riferibile a una matrice colta: il ritratto, forse di ambito funerario, presenta una lavorazione piuttosto raffinata, di livello qualitativo non medioere. L'acconciatura è tipica di età claudia, adottata da Agrippina Minor; particolarmente evidenti sembrano essere le analogie con un tipo ritrattistico ufficiale dell'Augusta, probabilmente creato dopo le sue nozze con l'imperatore. H. max. ca. 30 cm; larg. max. ca. 23 cm; spess. ca. 21 cm; distanza tra gli angoli esterni degli occhi 9,6 cm	BODON 1994. Museo Nazionale Atestino, Este, sala X (I.G. 1670)
342	Scultura	Este (PD), località Morlungo, «Campasso», fondo Pela, poi Nazari (1876)	I sec. d.C.	Acroterio di monumento funerario costituito da una base su cui poggia un cane con collare a tutto tondo. 17 x 26 cm; h. 36 cm	ZIRBINATI 1982, n. 138a, p. 316; BAGGIO BERNARDONI 1992, pp. 345, 354, con nota 128. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 26294)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
343	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo (Metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo frammentario nella porzione iniziale. L'iscrizione recita: <i>[-] Li(ut) Cassi Q(uinti) fil(ius) / Cambari / Cassiae P(ubli) fil(iae) / Incandete / Coisae Q(uinti) (libertae) / Callae / loc(is) sep(ulturae) soc(orum)</i> 40 x 22 cm; h. 107 cm	<i>CIL</i> , V, 2590; ZERBINATI 1982, n. 137a, p. 314; BASSIGNANO 1997, pp. 84-85, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1347)
344	Cippo funerario	Este (PD), contrada Beata Vergine della Salute (XVIII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo frammentario. L'iscrizione recita: <i>In front(e) / p(edes) XXX, / in agr(o) p(edes) XXX</i> 35 x 7 cm; h. 41 cm	<i>CIL</i> , V, 2774; ZERBINATI 1982, n. 96a, pp. 276-277; BASSIGNANO 1997, p. 116, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1400)
345	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 36 (148) (1907-1909)	Prima metà del I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite su cui risulta fissato con grappe un cippo funerario in pietra di Vicenza. Rinvenuta in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 44 x 41 cm; h. 18 cm	ALFONSI 1922, p. 15, figg. 17-18; FOGOLARI 1957, p. 40; BERMOND MONTANARI 1959, n. 7, pp. 116-118, nota 19 p. 140; ZERBINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 108, p. 240, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1512)
346	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 34 (4 F) (1907-1909)	Prima metà del I sec. d.C., probabilmente entro l'età augustea	Base quadrangolare in trachite pertinente al cippo funerario MM 347. Nella cavità cineraria ricavata nella base del monumento, assieme alle ossa combuste, erano conservati due balsamari in vetro e una lucerna in terracotta. Il cippo s'innesta alla base mediante tre grappe di ferro rivestite di piombo. Rinvenuta in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 52 x 47 cm; h. 27 cm	ALFONSI 1922, p. 14; FOGOLARI 1957, p. 40; ZERBINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 124, p. 255, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1522)
347	Cippo funerario	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 34 (4 F) (1907-1909)	Prima metà del I sec. d.C., probabilmente entro l'età augustea	Cippo funerario cilindrico di uno schiavo di origine greco-orientale. Il cippo si presenta leggermente rastremato verso l'alto, con coperchio spezzato alla punta, a circa quattro quinti della sua altezza. Il cippo s'innesta alla base MM 346 mediante tre grappe di ferro rivestite di piombo. Nello stesso modo è fissato il coperchio che si incastra nella cavità cineraria, a sezione emisferica. Rinvenuto in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. L'iscrizione, sulla fronte del cippo, recita: <i>Luci M(arci) Arri</i> Diam. 38, 5; h. comprensiva del coperchio 58 cm	ALFONSI 1922, p. 14; FOGOLARI 1957, p. 40; ZERBINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 124, p. 255, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1522)
348	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 107 (4 E, 171) (1907-1909)	Prima metà del I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite pertinente ad un cippo funerario in pietra di Vicenza, a cui risulta commessa mediante grappe di ferro rivestite di piombo. Rinvenuta in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 43 x 43 cm; h. 29 cm	ALFONSI 1922, p. 32, fig. 29; FOGOLARI 1957, p. 40; BERMOND MONTANARI 1959, n. 24, p. 123, nota 48 p. 142; ZERBINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 53, pp. 193-194, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1518)
349	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 108 (4 E) (1907-1909)	Prima metà del I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite pertinente ad un cippo funerario in pietra di Vicenza, a cui risulta commessa mediante grappe di ferro rivestite di piombo. Rinvenuta in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 57 x 61 cm; h. 29 cm	ALFONSI 1922, pp. 32-33, fig. 30; FOGOLARI 1957, p. 40; BERMOND MONTANARI 1959, p. 133, figg. 51-52; ZERBINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 65, p. 201, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1513)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
350	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 109 (4 E) (1907-1909)	Prima metà del I sec. d.C., probabilmente entro l'età augustea	Base quadrangolare di trachite pertinente ad un cippo funerario in pietra di Vicenza. Nella base è ricavata la cavità cineraria. Rinvenuta in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 52 x 48 cm; h. 29 cm	ALFONSI 1922, pp. 33-34, fig. 31; FOGOLARI 1957, p. 40; BIRMOND MONTANARI 1959, p. 122, figg. 31-32; ZERRINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 122, pp. 252-253, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1511)
351	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 113 (4 E) (1907-1909)	Inizio del I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite pertinente ad un cippo funerario in pietra di Vicenza. Nella base è ricavata la cavità cineraria. Rinvenuta in una porzione di sepolcro con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 41 x 40 cm; h. 23 cm	ALFONSI 1922, pp. 36-37, fig. 33; FOGOLARI 1957, p. 40; ZERRINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 203, pp. 316-317, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1520)
352	Base	Este (PD), località Capitello della Lovara, proprietà Canazza (18 gennaio 1887)	I sec. d.C.	Base quadrangolare pertinente al cippo MM 353. 62 x 35 cm; h. 27 cm	ZERRINATI 1982, n. 152c, p. 332; BASSIGNANO 1997, n. 42, pp. 183-184, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1361)
353	Stele funeraria	Este (PD), località Capitello della Lovara, proprietà Canazza (18 gennaio 1887)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda, decorata con un frontone delimitato da un listello; nel timpano si osserva un rosone, mentre nei triangoli risparmiati si osservano palmette. L'iscrizione recita: <i>Achitae / (miltaris) Lyridi / Cle-mens / contubernali / suae post</i> 39 x 21 cm; h. 11 cm	ZERRINATI 1982, n. 152c, p. 332; BASSIGNANO 1997, n. 42, pp. 183-184, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1361)
354	Cippo funerario	Este (PD), castello Marchionale (reimpiego) (Anteriore al XVI sec.)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Cippo funerario pseudo-architettonico, con paraste tuscaniche e frontone triangolare, su quale si trovavano leoncini acrotiriali. Su fianchi sono raffigurati uno scudo rotondo e una lancia. Rinvenuto reimpiegato, secondo Alessi «in un angolo della terza torre... a sinistra dell'antica sua porte riguardate verso monte», secondo Prosdocimi «nell'angolo del secondo torrione, al di là della Porta montana... detta la Porta del soccorso». L'iscrizione recita: <i>L(uanus) Caltus / Sex (ti) filius) Rom(ilia) / leg(ionis) XVII sig(l)if(er</i> 60 x 58 cm; h. 109 cm	C/L, V, 2502; ZERRINATI 1982, n. 26a, p. 242; BASSIGNANO 1997, pp. 60-61, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1308)
356	Base	Este (PD), località Canevedo (XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Base quadrangolare con cavità cineraria pertinente a un cippo funerario a edicola in pietra di Vicenza. 67 x 48 cm; h. 63 cm	C/L, V, 2665; ZERRINATI 1982, n. 150f, p. 328; BASSIGNANO 1997, p. 29, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1438)
357	Base	Este (PD), presso il capitello della Lovara (Metà del XIX sec.)	I sec. d.C.	Base quadrangolare trachitica di cippo funerario in calcare d'Aurisina. 63 x 70 cm; h. 29 cm	C/L, V, 2595; ZERRINATI 1982, n. 153, p. 333; BASSIGNANO 1997, p. 86, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1355)
358	Cippo funerario	Este (PD), località Canevedo (XVIII sec.)	I sec. d.C.	Cippo funerario sormontato da grande sfera schiacciata. L'iscrizione recita: <i>Quintus Appaeus Quintus) (iberus) / Rufinus / eius sibi / et Appaeae Quinti) filiae) Primae / dedit</i> Diam. 46 cm; h. 102 cm	C/L, V, 2564; ZERRINATI 1982, n. 150a, p. 328; BASSIGNANO 1997, p. 29, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1315)
360	Base	Este (PD) (Seconda metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Base quadrangolare trachitica di cippo funerario in pietra di Vicenza. 62 x 64 cm; h. 29 cm	SI, 536 = C/L, Suppl. V, 536; ZERRINATI 1982, n. D83, p. 354; BASSIGNANO 1997, pp. 132-133, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1432)
361	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Candeco (Marzo 1877)	Prima metà del I sec. d.C.	Base quadrangolare trachitica di cippo funerario in pietra di Vicenza. 47 x 38 cm; h. 24 cm	PROSDOCIMI 1877, p. 193; SI, 538; BIRMOND MONTANARI 1959, p. 122, fig. 27; ZERRINATI 1982, n. 5a, p. 216; BASSIGNANO 1997, p. 133, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1519)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
362	Cippo funerario	Este (PD), località Canevedo (20 aprile 1565)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico, terminante con una cuspid conica, munito di un cuoco. L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Valerius Bucinae / L(ibertus) Op-tatus / coas</i> Diam. 45 cm; h. 78 cm	<i>C/L, V, 2544; GIACOMELLI 1976, pp. 278-280, n. 5, con bibliografia precedente; ZERBINATI 1982, n. 150a, p. 327; BASSIGNANO 1997, p. 73, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, sala IX (I.G. 1312)
364	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, «Compasso», fondo Peia, poi Nazari (7 febbraio 1885)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In front(e) / p(edes) XV s(emisem) / retro p(edes) / XV</i> 37 x 22 cm; h. 105 cm	<i>PIETROGRANDE 1885b, p. 32; SI, 1243; ZERBINATI 1982, n. 138f, p. 318; BASSIGNANO 1997, pp. 144-145, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1682)
365	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio (1879-1882)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Q(ua)l(ua)l(ter) / p(edes) XV</i> 36,5 x 15 cm; h. 94,5 cm	<i>SI, 574; ZERBINATI 1982, n. 136c, p. 305; BASSIGNANO 1997, p. 139, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1680)
366	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio (1879-1882)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XVI</i> 33 x 14 cm; h. 64 cm	<i>PIETROGRANDE 1882, p. 101; SI, 580; ZERBINATI 1982, n. 136c, p. 305; BASSIGNANO 1997, p. 140, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1844)
367	Cippo funerario	Este (PD), località Canevedo (XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XX / r(etro) p(edes) XXXX</i> 29 x 15 cm; h. 68 cm	<i>C/L, V, 2765; ZERBINATI 1982, n. 150g, p. 328; BASSIGNANO 1997, p. 115, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1842)
368	Cippo funerario	Este (PD), località Pra, fondo Golin (Inverno 1885)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuta in associazione alla base MM 442. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XX</i> 30 x 11 cm; h. 61,5 cm	<i>PROSCIMI 1900a, p. 157; ZERBINATI 1982, n. 26Bb, p. 195; BASSIGNANO 1997, p. 248, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1833)
369	Cippo funerario	Este (PD) (Seconda metà del XIX sec.)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) X / in ag(ro) p(edes) XX</i> 32 x 19 cm; h. 84 cm	<i>SI, 578; ZERBINATI 1982, n. D89, p. 355; BASSIGNANO 1997, p. 140, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (sin)
370	Cippo funerario	Este (PD), tra via Meggiaro e viale Ariosto (1951)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XXXX</i> 42 x 16 cm; h. 98 cm	<i>ZERBINATI 1982, n. 36, p. 248; BASSIGNANO 1997, n. 238, pp. 334-335.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1677)
371	Cippo funerario	Este (PD) (Seconda metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Q(ua)l(ua)l(ter) / p(edes) XX</i> 30 x 19 cm; h. 72 cm	<i>SI, 575; ZERBINATI 1982, n. D88, p. 355; BASSIGNANO 1997, p. 139, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1679)
372	Cippo funerario	Este (PD), località Canevedo (1889)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuto reimpiegato nel focolare di un'abitazione. L'iscrizione recita: <i>C(at) Aupici / In fronte / p(edes) I / p(edes) XV / V(re) / p(edes) / p(edes)</i> 35 x 19 cm; h. 81 cm	<i>ZERBINATI 1982, n. 150i, p. 328; BASSIGNANO 1997, n. 62, p. 199.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1852)
373	Cippo funerario	Este (PD), località Canevedo (XVIII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In ag(ro) / p(edes) XX</i> 30 x 30 cm; h. 120 cm	<i>C/L, V, 2768; ZERBINATI, n. 150a, p. 328; BASSIGNANO 1997, p. 115, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1681)
375	Cippo funerario	Este (PD) (Prima metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Proveniente dalla collezione Alessi. L'iscrizione recita: <i>Q(ua)l(ua)l(ter) / p(edes) XLV / in agr(o) p(edes) / XXV</i> 41 x 27 cm; h. 93 cm	<i>FURLANETTO 1847, n. 679, p. 449; C/L, V, 2776; ZERBINATI 1982, n. D79, p. 354; BASSIGNANO 1997, p. 116.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1825)
376	Cippo funerario	Este (PD), via Caldevego, fondo Candeco (Marzo 1877)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte / q(ua)l(ua)l(ter) / p(edes) / p(edes) XX</i> 32 x 24 cm; h. 110 cm	<i>PIETROGRANDE 1881, p. 16; SI, 577; ZERBINATI 1982, n. 5a, p. 216; BASSIGNANO 1997, pp. 139-140, con bibliografia precedente.</i> Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1700)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
377	Cippo funerario	Este (PD), duomo di Santa Tecla (reimpiego) (1690)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuto reimpiegato nelle fondamenta della chiesa. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XX</i> 33 x 23 cm; h. 105 cm	<i>CIL</i> , V, 2767; ZERBINATI 1982, n. 64d, p. 261; BASSIGNANO 1997, p. 115, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1784)
378	Cippo funerario	Este (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Q(uo)q(uo)p(er)us / p(edes) XX</i> 36 x 23 cm; h. 104 cm	BASSIGNANO 1997, n. 257, pp. 343-344. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1678)
379	Cippo funerario	Este (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XX / in agro p(edes) XX</i> 36 x 17 cm; h. 134 cm	BASSIGNANO 1997, n. 251, p. 341, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1786)
391	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo (Prima metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario ossuario, con coronamento conico. L'iscrizione recita: <i>P(ubli) A(ulio) P(ubli) l(iberto) / [---]ano / [---]ori</i> Diam. 43,7 cm; h. 60 cm	<i>CIL</i> , V, 2537; ZERBINATI, 1982, n. 137n, p. 314; BASSIGNANO 1997, p. 21, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1311)
392	Stele funeraria	Este (PD), castello Marchionale, area dell'ex Foro Boario (1887)	I sec. d.C.	Stele funeraria con indicazioni dei limiti sepolcrali, molto consunta. L'iscrizione recita: <i>(L)ucius s(pulcratale) / P(ubli) (---) / App(---) / ab altero / p(edes) XVII</i> 41 x 17 cm; h. 72 cm	PIETROGRANDE 1887; ZERBINATI 1982, n. 29, p. 244; BASSIGNANO 1997, n. 40, pp. 182-183. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1318)
396	Stele funeraria	Este (PD), località Morlungo, palazzina Capodaglio	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria. L'iscrizione recita: <i>Clarus / Fidelis</i> 37 x 24 cm; h. 79 cm	PIETROGRANDE 1881, p. 17; <i>SI</i> , 529; ZERBINATI 1982, n. 132d, p. 299; BASSIGNANO 1997, p. 131. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1339)
397	Stele funeraria	Este (PD), località Canevedo (XVIII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria. L'iscrizione recita: <i>Cami / Ancti / [---] vri P(ubli) f(ili) / Rom(ilia) / [---]riae P(ubli) f(iliae) / [---] Mellai</i> 41 x 22,5; h. 155 cm	<i>CIL</i> , V, 2586; ZERBINATI 1982, n. 150a, p. 328; BASSIGNANO 1997, p. 82, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1340)
398	Stele funeraria	Este (PD), via Caldevego/via Santo Stefano, Serraglio Widmann (1885-1886)	I sec. d.C.	Stele funeraria con estremità centinata. L'iscrizione recita: <i>Loc(us) / sep(ulturae) / C(at) Lusi</i> 33 x 10 cm; h. 103 cm	PROSCIMI 1886, p. 67; ZERBINATI 1982, n. 8c, p. 219; BASSIGNANO 1997, n. 122, p. 257, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1342)
399	Cippo funerario	Este (PD), via Caldevego/via Santo Stefano, Serraglio Widmann (1885)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>M(ari) / Baebi M(ari) f(ili) / in fronte p(edes) XII / in agro p(edes) XX</i> 30 x 16 cm; h. 76 cm	PROSCIMI 1886, p. 66; ZERBINATI 1982, n. 8c, p. 219; BASSIGNANO 1997, n. 64, p. 200, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1344)
400	Cippo funerario	Este (PD), castello Marchionale, area dell'ex Foro Boario (1888)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. La parte inferiore, grezzamente sbazzata, doveva infingersi nel terreno. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XX / Mense / Apr(ili) / Sextia / l(oc)us s(pulcratae)</i> 20 x 15 cm; h. 71 cm	PIETROGRANDE 1888a, p. 661; ZERBINATI 1982, n. 29a, p. 244; BASSIGNANO 1997, n. 183, pp. 300-301, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1344)
401	Stele funeraria	Este (PD), località Morlungo, «Campasso», fondo Peia, poi Nezari (7 febbraio 1885)	I sec. d.C.	Stele funeraria centinata, con un foro circolare nella porzione inferiore per il palo stabilizzatore. L'iscrizione recita: <i>Sex(oi) / Campano / Sex(oi) lib(erto) / Adit(ori) / sib(et) sus / v(erus) / c(iti)</i> 30 x 18 cm; h. 90 cm	PIETROGRANDE 1885b, p. 32; <i>CIL</i> , I, 2167 = <i>SI</i> , 1239; ZERBINATI 1982, n. 138f, p. 318; BASSIGNANO 1997, p. 144, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula 1 (I.G. 1345)
402	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, «Campasso», fondo Peia, poi Nezari (7 febbraio 1885)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con cavità cineraria, desinente a tronco di cono. L'iscrizione, molto danneggiata, recita: <i>L(ucius) Cassacrius L(uc) L(iberus) / Pal[---] / [---] / [---]</i> Diam. 28 cm; h. 65 cm	PIETROGRANDE 1885b, p. 32; <i>SI</i> , 1240; ZERBINATI 1982, n. 138f, p. 318; BASSIGNANO 1997, p. 144, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola (I.G. 1355)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
403	Stele funeraria	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio (Settembre 1922)	I sec. d.C.	Stele funeraria sormontata da un timpano. L'iscrizione recita: <i>M(anius) Baebius / L(ucius) Filius Rom(ilia) Parens / M(arces) Baebius M(arce) Filius / Rom(ilia) Celer / an(norum) XXV / q(ua)q(ua)rs(ibus) p(edes) XV / h(ic) / (locus) 58 x 29 cm; h. 150 cm</i>	PROSCIOMI 1903b; ZERBINATI 1982, n. 136g, p. 308; BASSIGNANO 1997, n. 63, pp. 199-200; <i>AE</i> 1997, 628. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola (I.G. 1359)
404	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Trevisan poi Capodaglio (1867)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>I(ocus) S(eptimae) / Acintiae / Allages. / In fronte) p(edes) XXI, / in agro) p(edes) XX 39 x 9 cm; h. 84 cm</i>	<i>C/L</i> , V, 2554; ZERBINATI 1982, n. 134c, p. 302; BASSIGNANO 1997, p. 27, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola (I.G. 1360)
405	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari (1876)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>C(ati) Ap(ia) / C(ati) F(ilio) / Rom(ilia), / In fronte) p(edes) XX 35/39 x 19,5 cm; h. 130 cm</i>	<i>S/I</i> , 523; PIETROGRANDE 1882, p. 101; ZERBINATI 1982, n. 136Gb, p. 304; BASSIGNANO 1997, p. 130, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola (I.G. 1364)
407	Stele funeraria	Este (PD)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Locus C(ati) / Domiti C(ati) L(iberii) / Antii, in fronte) p(edes) XVI, in agro) p(edes) XVI 42 x 23 cm; h. 61 cm</i>	<i>S/I</i> , 533; ZERBINATI 1982, n. D82, p. 354; BASSIGNANO 1997, p. 132. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, gruppo delle stele (I.G. 1393)
408	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo, proprietà Verdabio (1892)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario frammentario, con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>P(ubli) Satri. In / fronte) p(edes) XXXXVIII 42 x 19 cm; h. 67 cm</i>	<i>C/L</i> , V, 2682; ZERBINATI 1982, n. 137c, p. 313; BASSIGNANO 1997, p. 101, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, parete sinistra (I.G. 1394)
409	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo (XVI sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario con cavità cineraria. Non c'è accordo sul luogo di rinvenimento; per Zerbinati venne ritrovato a Morlungo, per M.S. Bassignano, in via S. Stefano, in casa Manzoni. L'iscrizione recita: <i>M(arco) Plotio / T(it) F(ilio) Rom(ilia) Marc(ello) 56 x 44 cm; h. 70 cm</i>	<i>C/L</i> , V, 2666; ZERBINATI 1982, n. 137a, p. 312; BASSIGNANO 1997, p. 29, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula II, a sinistra (I.G. 1405)
410	Cippo funerario	Este (PD), via Santo Stefano, Casa di Ricovero (Agosto 1882)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario con cavità cineraria. All'atto del rinvenimento presentava anche un coperchio (non identificato in occasione della ricognizione). Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>---/ Vicelliae / Anchari / --- 49 x 50 cm; h. 34 cm; coperchio h. 24 cm</i>	FIORILLI 1883b; <i>SI</i> , 554; GHIRARDINI 1905a, pp. 222-223; ZERBINATI 1982, n. 18a, p. 228; BASSIGNANO 1997, pp. 136-137, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula II, a destra (I.G. 1409)
411	Cippo funerario	Este (PD), viale della Rimembranza, fondo Tono (1924)	Età augustea	Cippo funerario anepigrafato cilindrico, terminante con finto coperchio conico e poggiante sul basamento MM 412. Diam. 31 cm; h. 75 cm	CALLEGARI 1928, p. 24; ZERBINATI 1982, n. 35, p. 247, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, parete di fronte a destra (I.G. 1416)
412	Base	Este (PD), viale della Rimembranza, fondo Tono (1924)	Età augustea	Base quadrangolare del cippo MM 411. Presenta la cavità cineraria che conteneva il corredo all'atto del rinvenimento. 44 x 43 cm; h. 13 cm	CALLEGARI 1928, p. 24; ZERBINATI 1982, n. 35, p. 247, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, parete di fronte a destra (I.G. 1416)
416	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebatto/Campo Alto al Cristo, tomba 35 (4 F) (1907-1909)	I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite pertinente ad un cippo funerario in pietra di Vicenza. Rinvenuto in una porzione di sepolcero con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 50 x 54 cm; h. 39 cm	ALFONSI 1922, pp. 14-15; ZERBINATI 1982, n. 2a, p. 214; BASSIGNANO 1997, n. 92, pp. 225-226, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I (I.G. 1515)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
417	Stele funeraria	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba III (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria con indicazione dei limiti sepolcrali. La stele è reimpiegata nella tomba MI 702; non in relazione con il defunto, la lastra è messa in opera come materiale da costruzione. L'iscrizione recita: <i>T(itus) S(ervatius) / Ursio v(ersus) f(icti) / in f(ron)te p(edes) XVI t(etro) p(edes) XX</i> h. 66 cm	ALFONSI 1922, p. 4; ZERBINATI 1982, n. 24, pp. 214-215; BASSIGNANO 1997, n. 184, p. 301, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I (I.G. 1523)
418	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Rebato/Campo Alto al Cristo, tomba 101 (4 E) (1906)	I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite pertinente ad un cippo funerario in pietra di Istria, connessa a quest'ultimo mediante tre grappe di ferro. Nella base è ricavata la cavità cineraria. Rinvenuto in una porzione di sepolcero con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto. 32 x 43 cm	ALFONSI 1922, p. 30. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula II, separata dal cippo (I.G. 1534)
420	Cippo funerario	Este (PD) (Seconda metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento superiore anteriore destro di cippo-ossuario cilindrico a fusto liscio. L'iscrizione recita: <i>fovius / I</i>	ZERBINATI 1982, n. D85, p. 355; BASSIGNANO 1997, p. 138, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, su mensola a destra (I.G. 1575)
421	Cippo	Este (PD), località Casale, fondo Correlazzo, saggi 1911, 1914 (1911)	Età romana	Cippo tagliato superiormente e spezzato sulla destra con superficie marrellinata. L'iscrizione recita: <i>-----? / Itef/---?</i> 48 x 27,5 cm; h. 51 cm	PELLEGRINI 1916, p. 366; BASSIGNANO 1997, n. 37, p. 181. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I (I.G. 1611)
423	Cippo funerario	Este (PD)	I sec. d.C.	Frammento di cippo funerario molto corroso, indicante i limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In f(onte) p(edes) XX / ret(ro) p(edes) XXX</i> 30 x 19 cm; h. 28 cm	SI, 581; ZERBINATI 1982, n. D90, p. 355; BASSIGNANO 1997, p. 140, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, mensola a sinistra (I.G. 1809)
424	Coperchio	Este (PD), località Morlungo, via Scarabello, fondo Franchini, poi Randi (1899)	Prima metà del I sec. d.C.	Copertura di cippo ossuario a cuspidi conica sormontata da una sfera schiacciata. Sul lisello, l'iscrizione recita: <i>OSSA / -----</i> Diam. 36,5 cm; h. 28,5 cm	ZERBINATI 1982, n. 131b, p. 294; BASSIGNANO 1997, n. 232, p. 331, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I (I.G. 1814)
442	Base	Este (PD), località Pra, fondo Golin (Inverno 1895)	Età romana	Base parallelepipeda di cippo ben lavorata. Si osservano gli incassi nei quali si inserivano grappe in ferro che saldavano la base al cippo. Rinvenuta in associazione al cippo MM 368. 44 x 53 cm; h. 26 cm	PRODOCIMI 1900a, p. 157; ZERBINATI 1982, n. 268b, p. 195, con bibliografia precedente.
443	Cippo funerario	Este (PD), via Cappuccini, casa Tietz (reimpiego)	Età romana	Frammento di cippo funerario con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuto murato nella soglia della porta d'ingresso dei carri dell'edificio. L'iscrizione recita: <i>Q(ua)l(ua) v(ersus) / p(edes) X</i> Larg. 29 cm; h. 96 cm	PIETROGRANDE 1885a, p. 7; SI, 1244; ZERBINATI 1982, n. 24, p. 242; BASSIGNANO 1997, p. 145, con bibliografia precedente. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile
444	Colmello	Este (PD), piazza Duomo, casa Lancerotto (Gennaio 1944)	Età romana	Rozzo colmello (colonnina? / cippo?) in trachite infisso verticalmente nel terreno a 1,30 m dal tratto stradale pavimentato dal basolato MI 371, in direzione della proprietà Morini-Pedrina.	CALLEGARI 1948, p. 5; ZERBINATI 1982, n. 65, p. 262, con bibliografia precedente.
445	Urna funeraria	Este (PD), località Morlungo, fondo Nazari, poi Capodaglio (Settembre 1902)	Età romana	Urna cineraria anepigrafica rettangolare, con coperchio spezzato in più frammenti, con un leggero incavo, corrispondente all'orlo sporgente della cavità cineraria. Il manufatto conteneva balsami vitrei. 90 x 25 cm; h. 30 cm. Cavità cineraria 80 x 16; h. 15 cm	PRODOCIMI 1903b, p. 352; ZERBINATI 1982, n. 136g, p. 308.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
451	Cippo funerario	Este (PD) (Fine del XVIII sec.)	I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con cavità cineraria e con fusto raccordato alla base e al coronamento da una modanatura a cavetto e fustello; copertura conica con una serie di squame a forma di foglie larghe con punta rivolta verso l'alto. L'iscrizione recita: <i>Appulcia / Aretusa / C(iao) Troasio / Liberali mater / ponti milit(um) prae/loriae cohortis VI / ann(orum) XVIIII</i> Diam. 53 cm; h. 87 cm	<i>C/L</i> , V, 2498; ZERBINATI 1982, n. D4, p. 347; BASSIGNANO 1997, p. 38, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (n. inv. III 1124)
452	Stele	Este (PD) (XIX sec.)	I sec. d.C.	Frammento probabilmente di stele. L'iscrizione recita: <i>fec(---) / [---]art[</i> 20 x 23 x 12 cm	<i>C/L</i> , V, 2749; ZERBINATI 1982, n. D74, p. 354; BASSIGNANO 1997, p. 114, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (n. inv. III 1155)
454	Cippo funerario	Este (PD), località Morlungo (Prima del 17 agosto 1778)	I sec. d.C.	Cippo funerario con cavità cineraria, cilindrico a fusto liscio. L'iscrizione recita: <i>Damale T(iberi) Iuni / an(c)illa ammor(am) / XX hic sita est</i> Diam. 28 cm; h. 66 cm	<i>C/L</i> , V, 2618-2619; ZERBINATI 1982, n. 137m, p. 314; BASSIGNANO 1997, p. 90, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (n. inv. III 1141)
456	Cippo funerario	Este (PD) (Prima metà del XIX sec.)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>L(ocasi) s(epulchrae) / [i]ph f(onte) p(edes) XXVIII / in agro p(edes) XXXX</i> 39 x 10 cm; h. 36 cm	<i>C/L</i> , V, 2770; ZERBINATI 1982, n. D77, p. 354; BASSIGNANO 1997, p. 115, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (n. inv. III 1157)
457	Cippo funerario	Este (PD) (Attorno alla metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento superiore di cippo funerario contornato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In f(ron)te p(edes) XXX / r(etro) p(edes) XXXX</i> 39 x 7 cm; h. 29 cm	<i>C/L</i> , V, 2773; ZERBINATI 1982, n. D78, p. 354; BASSIGNANO 1997, p. 116, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (n. inv. III 1159)
458	Stele funeraria	Este (PD) (Prima metà del XIX sec.)	I sec. d.C.	Frammento angolare inferiore destro con margini ortogonali di stele e edicola in trachite. L'iscrizione recita: <i>Janus / [---]iamus / [---]a M(arc) l(ibera) / I</i> 27 x 11 cm; h. 53 cm	<i>C/L</i> , V, 2736; ZERBINATI 1982, n. D70, p. 353; BASSIGNANO 1997, p. 112, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (n. inv. III 1153)
465	Cippo funerario	Este (PD) (XVII sec.)	Età romana	Cippo cilindrico spezzato inferiormente. L'iscrizione recita: <i>T(iti) Corneli / C(ai) f(ili) Rom(ilia) / Ter(ri) / I</i> Diam. 35 cm; h. 34 cm	<i>C/L</i> , V, 2613; ZERBINATI 1982, n. D34, p. 350; BASSIGNANO 1997, p. 89, con bibliografia precedente. Irreperibile
466	Scultura	Este (PD) (Prima del XVI sec.)	I-II sec. d.C.	Kantharos mutilo della metà posteriore con ansa piuttosto corposa a forma di protome di ariete; restano gli alloggiamenti delle grappe del copercchio. L'iscrizione recita: <i>P(ublio) Tra(ted)ilo --- / P(ubli) (liberto) S(ase)</i> 59,4 x 53,3 cm	<i>C/L</i> , V, 2710; ZERBINATI 1982, n. D64, p. 353; BASSIGNANO 1997, p. 107, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona (sti)
469	Iscrizione	Este (PD)	Età romana	Iscrizione a lettere rozzamente incise. Si legge: <i>A C) P</i>	<i>SI</i> 573; BASSIGNANO 1997, p. 139, con bibliografia precedente. Irreperibile
474	Cippo funerario	Este (PD), località Pra, fondo Golin (1889)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario contornato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In f(ro)nte / p(edes) XX</i> 33 x 19 cm; h. 115 cm	PROSDOCIMI 1900a, p. 157; ZERBINATI 1982, n. 26Bb, p. 195; BASSIGNANO 1997, n. 249, p. 340, con bibliografia precedente. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile (sm)
476	Cippo funerario	Este (PD), località Ponte della Torre, campagna Da Vo' (1902)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario contornato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>R(etro) p(edes) XX, / in f(ro)nte p(edes) X</i>	ZERBINATI 1982, n. 15a, p. 187; BASSIGNANO 1997, n. 260, p. 345, con bibliografia precedente.
481	Stele onoraria	Este (PD), via Rubin de Cervin (Primavera 1981)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele onoraria in tre frammenti, due dei quali contigui. Il riconoscimento petrografico è decisamente dubbio. L'iscrizione recita: <i>----- / [A. D]id(ia) [Gallo] / ----- / [legato T(ri)] / [Claudi] Caesaris / [Aug(usti)] car(at)ori aquar(um)</i> 12,4 x 3,6 x 8 cm; 32 x 28,5 x 40 cm	BAGGIO 1981; BASSIGNANO 1997, n. 15, pp. 159-160, con bibliografia precedente; ZANOVELLO 1997, pp. 79-81; TAGLIAFERRO 2013, p. 180. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 26298)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
487	Cippo funerario	Calcatonega di Vighizzolo d'Este (PD), proprietà Ferretto (9 febbraio 1928)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) CX, in agro p(edes) LXXXII</i> Larg. 42 cm; h. 88 cm	BASSIGNANO 1997, n. 235, p. 333, con bibliografia precedente. Irreperibile
488	Cippo funerario	Este (PD)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XX, in agro p(edes) XX</i> 35 x 16 cm; h. 65 cm	BASSIGNANO 1997, n. 254, p. 342. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile (I.G. 1847)
489	Cippo funerario	Este (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XVI</i> 30 x 10 cm; h. 77 cm	BASSIGNANO 1997, n. 262, p. 345-346. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile.
490	Cippo funerario	Este (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Locas s(epulturae). In fronte p(edes) XVI, in agro p(edes) XVI</i> 35 x 30,5 cm; h. 54 cm	BASSIGNANO 1997, n. 264, p. 346. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile.
501	Altare funerario	Este (PD) (Anteriore al XVIII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Porzione superiore di altare funerario con fusto quadrangolare, martellinato, racchiodato al coronamento da un'alta modanatura a listello e caverro. L'iscrizione recita: <i>L(uaius) Emilius / L(uai) filius Rom(ilia) / Enceni(s) / R(uatila) C</i> 45 x 47 cm; h. 53 cm	C/L, V, 2620; ZERRINATI 1982, n. D36, p. 350; BASSIGNANO 1997, pp. 90-91, con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, chiostro meridionale, braccio orientale (sn)
563	Cippo funerario	Este (PD) (XVIII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato di Quinto Satrio con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Locas / Q(uinti) Satri / in fronte p(edes) XXI s(emense) / in agro p(edes) XX</i> 26,5 x 22 cm; h. 107 cm	C/L, V, 2683; LS, 8315; ZERRINATI 1982, n. D56, p. 352; BASSIGNANO 1997, p. 101, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Maffeianno di Verona, portico sud (inv. 284)
564	Altare funerario	Este (PD) (XVII sec.)	I sec. d.C.	Altare funerario di Marco Marcio. Ai quattro spigoli paraste con capitello tuscanico; quelle anteriori sorreggono un frontone piatto costituito da un listello aggettante. Sul fianco destro è presente uno scudo oblungo su due aste incrociate, sul fianco sinistro una patera. Al centro un gallo di profilo gradiente a destra. L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Marcus / [---] / [filius] Rom(ilia) Maref[---]</i> 41 x 26 cm; h. 53 cm	C/L, V, 2651; ZERRINATI 1982, n. D46, p. 351; BASSIGNANO 1997, p. 96, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Maffeianno di Verona, portico sud (inv. 282)
566 PR 53	Cippo confinario	Este (PD) (Ante 1741)	I sec. d.C.	Cippo di forma troncopiramidale, lavorato in concomitanza delle 4 facce. Si tratta di un riuo di un cippo funerario del V-IV sec. a.C. (PR 53). Presenta un'iscrizione venetica e una latina (quest'ultima su due facce), che recitano rispettivamente: A) <i>ego Eggesti Ostioi</i> B) <i>Iter / T(it)u Vibi T(it)u / I(ber)ti / Eronis p(edes) II s(emisse) la(tum)</i> A queste iscrizioni, sulla faccia opposta a quella in cui termina l'iscrizione latina, si leggono le lettere <i>FR</i> . 21/24 x 11/13 cm; h. 42,5 cm	C/L, V, 3473; BUCHI 1987b, p. 108; MODONESI 1990, n. 38, p. 64; BASSIGNANO 1997, pp. 120-121; MARINETTI 2011, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Maffeianno di Verona. Il piano, sala etrusca e romana (I.G. 28738; inv. 607)
681	Mortuaio	Este (PD), castello Marchionale, zona della necropoli (1909)	Età romana	Mortuaio in trachite. Rinvenuto a 50 m dalla sede del Museo, "nel punto in cui muore il dolce declivio della collinetta".	ALFONSI 1911a, p. 114.
696	Base	Este (PD), via Caldeviso, fondo Reható/Campo Alto al Cristo, tomba 101 (4 E) (1907-1909)	I sec. d.C.	Base quadrangolare di trachite su cui era fissata con grappe un cippo funerario. Rinvenuto in una porzione di sepolcero con 11 cippi di varia forma e litotipo che si allineavano contro due muri contigui di uno dei due ambienti di uno spazio rettangolare chiuso da un muretto.	ALFONSI 1922, p. 31; FOGOLARI 1957, p. 40; ZERRINATI 1982, n. 2a, p. 214. Museo Nazionale Atestino, Este.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
701	Segnacolo funerario	Este (PD), via Santo Stefano, casa del tabaccaio, tomba 9 (13 ottobre 1925)	150 a.C. - primi decenni del I sec. d.C.	Segnacolo funerario di forma pressoché discoidale. Diam. ca. 30 cm	CALLEGARI 1928, p. 12; ZERBINATI 1982, n. 15, p. 226.
702	Stele	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Età romana	Stele parallelepipeda con estremità centinata di rozza fattura, infissa nel marciapiede del tratto stradale avente per pavimentazione il basolato MI 372, forse in una seconda fase, a ridosso delle pareti della <i>domus</i> del Serraglio, assieme alla stele MM 703.	CALLEGARI 1941, p. 46.
703	Stele	Este (PD), Serraglio Albrizzi, area nord-orientale (1937)	Età romana	Stele centinata di rozza fattura, infissa nel marciapiede del tratto stradale avente per pavimentazione il basolato MI 372, forse in una seconda fase, a ridosso delle pareti della <i>domus</i> del Serraglio, assieme alla stele MM 702.	CALLEGARI 1941, p. 46.
704	Base	Este (PD), Serraglio Albrizzi (1872)	Età romana	Base su cui era incassata iscrizione marmorea dedicata a Diana. Callegari mise in dubbio l'autenticità dell'iscrizione.	FIORILLI 1885; ZERBINATI 1982, n. 47b, p. 251, con bibliografia precedente.
751	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi	Età romana	Macina rotatoria manuale completa di entrambi i palmenti. Palmento inferiore: diam. 42 cm, h. max. 7 cm. Palmento superiore: diam. max. 40 cm; h. max. 10 cm	DONNER 1991-1992, n. 41.1. Villa Albrizzi, Este (inv. CA 267-268)
752	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi	Età romana	Possibile frammento di palmento inferiore di macina di tipo pompeiano. Diam. max. i. 34 cm; h. max. 28 cm	DONNER 1991-1992, n. 41.2. Villa Albrizzi, Este (inv. CA 271)
753	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. i. 35 cm; h. max. 17 cm	DONNER 1991-1992, n. 41.3. Villa Albrizzi, Este (inv. CA 287)
754	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale circolare. Diam. max. i. 34 cm; h. max. 12 cm	DONNER 1991-1992, n. 41.4. Villa Albrizzi, Este (inv. CA 304)
755	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. s. 29 cm	DONNER 1991-1992, n. 41.5. Villa Albrizzi, Este
756	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi (1937 o più tardi)	I-III sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Datazione desunta sulla base del contesto di rinvenimento. Diam. max. 34, h. max. 9	DONNER 1991-1992, n. 41.9. Villa Albrizzi, Este (inv. CA 246)
757	Macina	Este (PD), Serraglio Albrizzi (1937 o più tardi)	I-III sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Datazione desunta sulla base del contesto di rinvenimento.	DONNER 1991-1992, n. 41.10. Villa Albrizzi, Este (inv. CA 250)
758	Macina	Este (PD), via Versori 48	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale non finito. Diam. max. s. 30, h. max. 20,3 cm	DONNER 1991-1992, n. 42.1. Museo Nazionale Atestino, Este
759	Macina	Este (PD), via Versori 48	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. s. 34 cm ca.; h. max. 20,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 42.2. Museo Nazionale Atestino, Este
760	Macina	Este (PD), via Versori 48	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. s. 34 cm ca.; h. max. 20,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 42.3. Museo Nazionale Atestino, Este
801	Cippo funerario	Este (PD), via Cà Mori (1953)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato di L. Luxonius con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>L(uci) Luxon(i) L(uci) f(ili) / in fr(onte) / p(edes) XX</i> 26 x 19 cm; h. 51 cm	ZERBINATI 1982, n. 44, p. 250; BASSIGNANO 1997, n. 128, pp. 257-258, con bibliografia precedente. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile (I.G. 1674)
804	Cippo funerario	Este (PD), via Settabile, fondo Cannetti	I sec. d.C.	Cippo funerario spezzato lungo gli spigoli e inferiormente. L'iscrizione recita: <i>Locas / sepulch(ari) / (H)er(ost)ilae C(ai) f(iliae) / (Sec)undae / in fr(onte) p(edes) XX / in ag(ro) p(edes)</i> 32 cm; h. 40 cm	SI, 548; ZERBINATI 1982, n. 120a, p. 290; BASSIGNANO 1997, p. 135, con bibliografia precedente. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile (sm)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
805	Cippo funerario	Este (PD)	I sec. d.C.	Frammento inferiore di cippo funerario con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XXX, / rei(vo) p(edes) XXX</i> 39 x 16 cm; h. 29 cm	BASSIGNANO 1997, n. 245, p. 338. Già al Museo Nazionale Atestino, irreperibile (sn)
807	Macina	Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1980)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 39 cm; h. 10 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola (sn)
808	Macina	Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1980)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 32 cm; h. 12 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola (sn)
809	Macina	Este (PD), via Settabile, ospedale civile, saggio 1978-1980 (1980)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 41 cm; h. 15 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola (sn)
810	Macina	Este (PD)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione piatta, ripartita in quattro settori rabbiati, fondo piatto e foro cieco centrale, in cui è ancora infisso il perno di ferro mediante colatura di piombo. Diam. 34 cm; h. 7 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (I.G. 1816)
811	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 37 cm; h. 14 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
812	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 42 cm; h. 10 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
813	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 34 cm; h. 9 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
814	Macina	Este (PD)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave. Presenta un foro per l'immanicatura. Diam. 44 cm; h. 14 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (I.G. 60630)
815	Macina	Este (PD)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave. Presenta un foro per l'immanicatura. Diam. 38 cm; h. 17 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (I.G. 60627)
816	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 37 cm; h. 16 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
817	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa 1/3 di palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave. 31 x 16 cm; h. 11 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
818	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica e fondo piatto. 34 x 13 cm; h. 9 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
819	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa un quarto di palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave e incasso per il ponte. 22 x 13 cm; h. 10 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
820	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave e incasso per il ponte. Diam. 31 cm; h. 12 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
821	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale ricomposto quasi integralmente da quattro frammenti, con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cicco non passante per il ponte. Diam. 36 cm; h. 7 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
822	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave e foro per l'immanicatura. Diam. 31 cm; h. 15 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
823	Macina	---	Età romana	Frammento di piccole dimensioni di palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione apparentemente concave. 18 x 8 cm; h. 16 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
824	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave. Diam. 29 cm; h. 13 cm	Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula II ex scuola (sn)
825	Stele funeraria	---	Età flavia	Stele funeraria parallelepipeda con rilievo di un timpano nella porzione sommitale, al centro del quale è presente una rosetta. Nei due spazi di risulta ai lati del timpano, presenti altrettanti delfini. La località di rinvenimento è ignota, mentre il primo luogo di conservazione è a Padova (PD), presso porta Portello, nella casa del Vescovo Pietro Donato. Il riconoscimento petrografico si deve ad A. Sartori, ma si tratta probabilmente della stessa stele segnalata da M.G. Zezza e precedentemente al Castello Sforzesco di Milano. <i>L'iscrizione recita: L(ucio) Valerio Prisco / Viennensi praef(ecto) / Il coh(ortis) duar(um) tertiae / Thrac(um) et secundae / equitatum trib(um) leg(ion) X / Fetensis praef(ecto) alae / Flavianae praef(ecto) fabr(um) / loc(us) sepul(trae) / d(ecreto) d(e)curionum) / publice datus</i>	<u>CIL, V, 2841; Zezza 1982, p. 47, nota 27.</u> Civico museo archeologico di Milano, deposito di via Savona 39 (inv. A. 0.9.06605)
938	Cippo funerario	Este (PD), via dei Paleoveneti (2002)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario con estremità centinata ed indicazione dei limiti del recinto funerario. Rinvenuto <i>in situ</i> e pertamente allo stesso recinto dei cippi MM 939-940 che si doveva collocare lungo una strada, probabilmente accompagnata da un fossato laterale. Posto a 4,5 m (15 piedi) dal cippo MM 939 e allineato con esso; posto a 4,5 m (15 piedi) dal cippo MM 940, alle spalle dei due precedenti. Datato su base tipologica, il contesto si data in maniera più ampia tra I sec. a.C. e I sec. d.C. <i>L'iscrizione recita: Q(uo)l(a)u(er)sus) / H(edes) XV</i> 91 x 17 cm; h. 33 cm	<u>BALISTA, RINALDI, RILITA, SERAENI, TAGLIAFERRO 2005, p. 186.</u> Museo Nazionale Atestino, Este, spazio aperto a nord-ovest del museo (sn)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
939	Cippo funerario	Este (PD), via dei Paleoveneti (2002)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario con estremità centinata ed indicazione dei limiti del recinto funerario. Rinvenuto <i>in situ</i> e pertinente allo stesso recinto dei cippi MM 938-940 che si doveva collocare lungo una strada, probabilmente accompagnata da un fossato laterale. Posto a 4,5 m (15 piedi) dal cippo MM 938 e allineato con esso; posto a 4,5 m (15 piedi) dal cippo MM 940, alle spalle dei due precedenti. Datato su base tipologica, il contesto si data in maniera più ampia tra I sec. a.C. e I sec. d.C. L'iscrizione recita: <i>Q(ao)l(ao)l(ersus) / P(edes) XV</i> 33 x 19 cm; h. 86 cm	BALISTA, RINALDI, RUTA SIRAENI, TAGLIAFERRO 2005, p. 186. Museo Nazionale Atestino, Este, spazio aperto a nord-ovest del museo (sm)
940	Cippo funerario	Este (PD), via dei Paleoveneti (2002)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario anepigrafe con estremità centinata. Rinvenuto <i>in situ</i> e pertinente allo stesso recinto dei cippi MM 938-939 che si doveva collocare lungo una strada, probabilmente accompagnata da un fossato laterale. Il cippo non era iscritto in quanto posto nella porzione più interna del recinto. Posto a 4,5 m (15 piedi) dai cippi MM 938-939. Datato su base tipologica, il contesto si data in maniera più ampia tra I sec. a.C. e I sec. d.C. 33 x 19 cm; h. 86 cm	BALISTA, RINALDI, RUTA SIRAENI, TAGLIAFERRO 2005, p. 186. Museo Nazionale Atestino, Este, spazio aperto a nord-ovest del museo (sm)
972	Cippo confinario	Este (PD), via Salute 16	Età romana	Cippo trachitico rinvenuto <i>in situ</i> , posto su una base sulla carreggiata di un asse stradale orientato in senso est-ovest, interpretato come limite tra l'area urbana e il suburbio meridionale della città.	TAGLIAFERRO 2015b, pp. 58-59.

1.5. IL TERRITORIO ATESTINO

Il territorio di *Ateste*, sviluppandosi lungo il corso antico dell'Adige, lambiva ad ovest le Valli Grandi Veronesi e si estendeva verso est sino almeno alla zona di Pernumia e di San Pietro Viminario⁶⁷⁸. L'agro di *Ateste* aveva Lobbia di san Bonifacio come limite nord-occidentale e, come si è già avuto modo di argomentare⁶⁷⁹, includeva verso nord-est i versanti occidentale e meridionale degli Euganei, compreso il rilievo di Monselice la cui trachite, come sottolinea S. Bonomi, fu «soggetta a un'intensa e lucrosa attività di cava»⁶⁸⁰, in quanto esportata in tutta l'Italia settentrionale.

B. Dal Cero, riflettendo attorno all'area circostante l'attuale centro di Cologna Veneta, nota come la trachite euganea fosse la pietra più impiegata nel corso dell'età romana, tanto per la produzione di elementi architettonici, quanto per quella dei tubi per gli acquedotti, quanto ancora per la realizzazione di palmenti di macina, i cui frequenti rinvenimenti comproverebbero le intense attività connesse alla coltivazione del grano che dovevano svolgersi in ambito domestico⁶⁸¹.

Queste considerazioni, del tutto pertinenti, valgono per Cologna come per buona parte dei comuni attualmente compresi nell'antico territorio atestino, nei quali la trachite fu sfruttata in maniera pressoché ubiquitaria per la costruzione di strutture e infrastrutture, così come nell'ambito dell'artigianato funerario e in quello degli strumenti molitori. Come nota C. Zaffanella, inoltre, l'intenso impiego del materiale estratto sugli Euganei in età romana si riflette poi anche nelle epoche successive, quando i monumenti in trachite vennero sottoposti a spoliazioni e i blocchi furono reimpiegati in strutture che ancor oggi sono ben distinguibili in questo territorio⁶⁸².

1.5.1. *L'impiego della trachite nei complessi edilizi del territorio atestino*

Nel tempo sono state intercettate nel territorio atestino varie strutture murarie in cui risulta messa in opera la trachite euganea, perlopiù ascrivibili a complessi abitativo-produttivi di ambito rurale databili all'età romana.

Presso i limiti occidentali del territorio, a Boschi Sant'Anna, la trachite euganea è documentata in fondazioni di un edificio rustico databile tra I e II sec. d.C., messa in opera assieme a laterizi e ad altro materiale lapideo locale⁶⁸³. Muri in trachite sono noti a Megliadino⁶⁸⁴, dove in fondazione blocchi di trachite risultano integrati da altri in calcare oppure da laterizi, ma anche a Bresega di Ponso⁶⁸⁵ e in vari siti di Montagnana⁶⁸⁶. In quest'ultimo centro⁶⁸⁷, si distinguono gli alzati di via Canton, realizzati con blocchi trachitici commisti a mattoni e laterizi di varia pezzatura, connessi mediante legante di calce. Nel territorio immediatamente a oriente di *Ateste*, è stata identificata a Monselice una muratura di età romana lunga 2 m costituita da grandi blocchi in trachite infissi nel terreno⁶⁸⁸, ma i rinvenimenti più significativi provengono dagli scavi del sottopassaggio a nord della stazione ferroviaria di Sant'Elena. In questo contesto, infatti, è stato intercettato un complesso edilizio rurale realizzato nel corso del I sec. d.C. e frequentato sino alla tarda antichità⁶⁸⁹, in cui è documentato un uso piuttosto ampio e differenziato della trachite come materiale edilizio. Le fondazioni dell'edificio vennero co-

⁶⁷⁸ I limiti supposti del territorio atestino, qui solamente accennati, sono ampiamente descritti in: BAGGIO BERNARDONI, ZERBINATI 1984, pp. 146-148; ZERBINATI 1987, pp. 238-241.

⁶⁷⁹ Cfr. *supra*.

⁶⁸⁰ BONOMI 2003b, p. 387.

⁶⁸¹ DAL CERO 1990a, p. 56; *Idem* 1990b, p. 58.

⁶⁸² ZAFFANELLA 1999, p. 59, nota 2.

⁶⁸³ MI 167.

⁶⁸⁴ MI 200, 202.

⁶⁸⁵ MI 355.

⁶⁸⁶ MI 196-197.

⁶⁸⁷ Su Montagnana in età romana, si vedano: BENETTI 1972; GIACOMELLI 1976; BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990; ZAFFANELLA 1999; BONOMI 2003c.

⁶⁸⁸ MI 213.

⁶⁸⁹ CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006.

stituite mediante la posa di blocchi trachitici, talora frammisti a elementi laterizi e connessi mediante un limo depurato⁶⁹⁰; anche negli alzati è stata documentata la messa in opera di blocchi di trachite e laterizi secondo tessiture più o meno regolari⁶⁹¹. Si conserva, inoltre, uno dei pilastri che componeva il porticato del complesso, dotato di fondazioni in laterizi e di cui resta un solo blocco di trachite dell'elevato⁶⁹²; due grandi blocchi quadrangolari in trachite risultano inseriti in una struttura muraria⁶⁹³, evidenza che ha indotto a ipotizzare anche in questo settore dell'edificio la presenza di elementi verticali in appoggio su pilastri⁶⁹⁴. Le soglie dell'edificio, pertinenti sia alla prima fase⁶⁹⁵ che a interventi successivi⁶⁹⁶, vennero costituite da uno o più blocchi di trachite⁶⁹⁷, direttamente inseriti nelle murature o posti su fondazioni realizzate con frammenti di mattoni e tegole posti di piatto. Al centro di un vano caratterizzato dalla presenza di macine *in situ*⁶⁹⁸, è stata documentata infine una peculiare struttura quadrangolare, costituita da mattoni e blocchi di trachite inseriti nel piano pavimentali, forse connessa con la lavorazione delle granaglie⁶⁹⁹.

Nel territorio atestino, blocchi trachitici quadrangolari vennero messi in opera come basamenti di colonne o pilastri: tale impiego è ben documentato nel probabile sacello di culto scavato in località Finale ad Agugliaro, dove, in un probabile sacello, basi in trachite sorreggevano il colonnato costituito da elementi fittili⁷⁰⁰; anche in contesti privati di carattere rurale si riscontrano basi simili, come a Baone⁷⁰¹ o a Montagnana, dove un blocco trachitico quadrangolare sorreggeva una colonna al centro di un vano databile al I sec. d.C.⁷⁰².

Di reimpiego, ma certamente proveniente dal territorio atestino o dalla stessa Este, è l'architrave attualmente riutilizzato come davanzale di villa Pietrogrande a Calaone di Baone⁷⁰³, sebbene l'iscrizione non chiarisca la tipologia di monumento in cui l'elemento architettonico era messo in opera. Di carattere funerario è invece il grande frammento di epistilio databile tra I e II sec. d.C., recuperato dalla demolizione della chiesa di Vighizzolo d'Este⁷⁰⁴.

Numerosi sono infine i siti del territorio atestino in cui risultano segnalati blocchi e scapoli trachitici associati a materiali di età romana, probabilmente riferibili a complessi rustici. Tali siti si collocano in corrispondenza degli attuali comuni di Pressana⁷⁰⁵, dove i fitti rinvenimenti di elementi architettonici in trachite hanno fatto pensare all'esistenza di un *vicus*⁷⁰⁶, di Casale di Scodosia⁷⁰⁷, Merlara⁷⁰⁸, Pojana Maggiore⁷⁰⁹, e, avvicinandosi ad Este, di Montagnana⁷¹⁰, dove si distingue un grande bloc-

⁶⁹⁰ MI 319, 323.

⁶⁹¹ MI 320, 324.

⁶⁹² MI 318.

⁶⁹³ MI 322.

⁶⁹⁴ CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 175.

⁶⁹⁵ MI 321.

⁶⁹⁶ MI 325.

⁶⁹⁷ Una soluzione analoga è nota a Castagnarola di Baone, dove la soglia di un varco di un ambiente abitativo risulta costituita da tre blocchi trachitici affiancati MI 929.

⁶⁹⁸ Cfr. *infra*.

⁶⁹⁹ CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 178.

⁷⁰⁰ MI 437-441.

⁷⁰¹ MI 926.

⁷⁰² MI 681.

⁷⁰³ MI 704.

⁷⁰⁴ MI 1560.

⁷⁰⁵ MI 621, 1379.

⁷⁰⁶ DAL CERO 1990b, p. 60.

⁷⁰⁷ MI 218.

⁷⁰⁸ MI 219.

⁷⁰⁹ MI 195.

⁷¹⁰ MI 198-199.

co con incassi forse funzionali al sollevamento⁷¹¹, Megliadino San Fidenzio⁷¹² e San Vitale⁷¹³, Baone⁷¹⁴, Monselice⁷¹⁵ e, in direzione dei limiti sud-orientali dell'agro di Este, nei comuni di Sant'Elena⁷¹⁶, Villa Estense⁷¹⁷ e di Sant'Urbano⁷¹⁸.

Va infine annotata l'attestazione dell'impiego di lastre trachitiche poste a sigillare sepolture in anfora di età romana alle pendici degli Euganei, a Fontanafredda di Cinto⁷¹⁹.

1.5.2. *L'impiego della trachite nelle infrastrutture del territorio atestino*

1.5.2.1. Le infrastrutture stradali

Nel territorio di Este, estremamente rare sono le attestazioni di lastricati stradali in basoli trachitici. Un selciato in trachite è segnalato a Carmignano di Sant'Urbano⁷²⁰, mentre solo dubitativamente una pavimentazione in basoli trachitici di Merlara, lungo la strada per Begosso, è stata attribuita a un segmento viario⁷²¹. Si può forse riscontrare una concentrazione maggiore di strade extra-urbane in trachite nell'area circostante Montagnana: lastre di trachite rinvenute presso le Luppe⁷²², lungo la sponda meridionale del paleo-Adige sono state interpretate da C. Zaffanella come possibile passaggio di un tratto stradale nei pressi di un complesso rurale di età alto-imperiale⁷²³; basoli sparsi associati a materiali di età romana sono noti, invece, a Dossi di Saletto⁷²⁴ e, più a sud, a Megliadino San Vitale⁷²⁵.

1.5.2.2. Le sistemazioni spondali

Si avrà modo in sede di riesame di soffermarsi ampiamente sull'impiego della trachite nelle arginature e nelle sistemazioni con cui vennero munite le sponde dell'Adige a monte degli Euganei⁷²⁶; basti qui anticipare che accumuli di blocchi trachitici, talora accompagnati da elementi laterizi, vennero allestiti nei depositi alluvionali lungo le rive del fiume, così da consolidarne il corso, proteggendo in questo modo le campagne circostanti e stabilizzando una via d'acqua fondamentale per i commerci. La scelta della trachite in queste impegnative opere di assetto territoriale fu motivata dalla grande disponibilità della pietra e dalla contemporanea possibilità di trasportare con una certa agevolezza il materiale, navigando controcorrente lungo lo stesso Adige sino ai luoghi di definitiva messa in opera. Arginature di età romana sono note a Montagnana⁷²⁷, Megliadino San Fidenzio⁷²⁸ e tra Saletto e Ospedaletto⁷²⁹. Riferibili alla prima età imperiale e in alcuni casi databili entro una più ristretta forchetta cronologica che oscilla tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo, tali infrastrutture sono state ricondotte a due iscrizioni recuperate proprio a Saletto e Ospedaletto⁷³⁰, che testimo-

⁷¹¹ MI 772.

⁷¹² MI 203-204.

⁷¹³ MI 201.

⁷¹⁴ MI 205, 927-928.

⁷¹⁵ MI 216.

⁷¹⁶ MI 206.

⁷¹⁷ MI 223.

⁷¹⁸ MI 222.

⁷¹⁹ MI 764-765.

⁷²⁰ MI 256.

⁷²¹ MI 620.

⁷²² MI 845

⁷²³ ZAFFANELLA 1999, p. 174, nota 34.

⁷²⁴ MI 253.

⁷²⁵ MI 252.

⁷²⁶ Cfr. *infra*.

⁷²⁷ MI 250, 327-328, 1404.

⁷²⁸ MI 329, 777, 782.

⁷²⁹ MI 943.

⁷³⁰ Cfr. *infra*, IV.II, note 97-98.

niano con tutta probabilità la realizzazione di opere di arginatura da parte di veterani aziaci in attesa dell'assegnazione delle terre da parte di Augusto.

1.5.2.3. Le infrastrutture idrauliche

Come si è visto per il territorio patavino, anche quello atestino risulta attraversato da condutture in trachite che incanalavano le acque sgorganti dalle sorgenti euganee, fra cui certamente spiccava in età romana il cd. Buso della Casara⁷³¹, fonte situata alle falde del monte Vendevolo, ritenuta convincentemente un *caput aquae* da cui si diramava un condotto in parte scavato direttamente nella roccia, in parte strutturato con pareti realizzate in blocchetti e una copertura alla cappuccina.

Tratti di acquedotto in trachite, composti da elementi tubolari connessi mediante innesti del tipo a «maschio/femmina», sono noti a Cinto Euganeo, in particolare nelle frazioni di Valnogaredo⁷³² e Cornoleda⁷³³ e Faedo⁷³⁴. Da queste ultime tubature, ritenute da E. Baggio Bernardoni fra le più solide testimonianze, assieme al Buso della Casara, di un'organizzata rete di approvvigionamento idrico⁷³⁵, sono stati estratti 2 campioni⁷³⁶, risultati provenienti, a seguito di analisi archeometriche, dalle cave di Monte Oliveto.

Condutture in tubi trachitici di età romana sono diffuse inoltre nel comune di Baone⁷³⁷, in località Vallesella, dove sono stati recuperati anche alcuni elementi tubolari dotati di aperture per le ispezioni e riportanti segni alfabetici o numerali e in un caso l'iscrizione *p(ublicum)*, che suggerisce il carattere della condotta. Sempre a Baone, nella frazione di Valle San Giorgio, risultano documentati, oltre ai consueti tubi cilindrici⁷³⁸, anche i più rari condotti a sezione quadrangolare⁷³⁹, riscontrati anche nel territorio patavino⁷⁴⁰. Un raccordo a tre vie ricavato da un blocco trachitico pressoché cubico è stato recuperato in via Brecale a Faedo⁷⁴¹, mentre a Rivadolmo di Baone un ciottolo trachitico fungeva da tappo per una delle finestre d'ispezione di una condotta che questa volta, però, venne realizzata in pietra calcarea⁷⁴².

I tratti di acquedotto si dirigevano sia verso Este, sia ad ovest degli Euganei, come stanno a dimostrare i rinvenimenti nel comune di Vo', dove, in località Ponte Docima, un tratto di condotta, costituita da 7 elementi tubolari trachitici⁷⁴³, si concludeva con una bocca di scarico pure in trachite⁷⁴⁴, dotata di apertura quadrangolare e caratterizzata da incisioni per grappe metalliche di connessione.

Precedendo verso ovest, tubi in trachite sono noti anche ad Agugliaro⁷⁴⁵ e a Lozzo⁷⁴⁶, ma, spingendosi in direzione dei limiti occidentali del comprensorio atestino, molti elementi di condotta idrica in trachite sono attualmente conservati anche presso il museo di Cologna Veneta e, sebbene, ad eccezione di un tratto di tubatura da Veronella⁷⁴⁷, non se ne conosca il luogo di rinvenimento, è probabile una provenienza dalle campagne circostanti⁷⁴⁸. Più a sud, lungo il corso dell'Adige antico, tratti

⁷³¹ ZANOVELLO 1997, pp. 28-53.

⁷³² MI 1104-1105.

⁷³³ MI 1075.

⁷³⁴ MI 237, 1106, 1108, 1228.

⁷³⁵ BAGGIO BERNARDONI 2003, p. 418.

⁷³⁶ Cfr. *supra*, CA 241-242.

⁷³⁷ MI 1076.

⁷³⁸ MI 238-245, 687.

⁷³⁹ MI 244.

⁷⁴⁰ Cfr. *supra*.

⁷⁴¹ MI 1107.

⁷⁴² MI 1071.

⁷⁴³ MI 1066

⁷⁴⁴ MI 1067.

⁷⁴⁵ MI 249.

⁷⁴⁶ MI 1070.

⁷⁴⁷ MI 851-852.

⁷⁴⁸ MI 854-861.

di acquedotto in trachite sono stati rinvenuti a Megliadino San Vitale⁷⁴⁹ e a Montagnana⁷⁵⁰, in via Zoccolanti, dove il condotto, caratterizzato da una base piana destinata a garantire una posa ottimale sul terreno, è stato datato tra I e II sec. d.C.

Nel territorio atestino sono infine noti pozzi di captazione dell'acqua di falda realizzati con elementi trachitici. Un pozzo di Agugliaro presenta una canna composta da blocchi di trachite assieme ad altri arenitici e calcarei, anche di reimpiego, disposti secondo filari irregolari⁷⁵¹. Allo stesso modo più a nord, ad Albettono, al limite con il territorio sottoposto all'amministrazione municipale di *Vicentia*, la canna di un pozzo si componeva di conci squadrati pure trachitici e calcarei⁷⁵², a dimostrazione di come in quest'area sia i materiali lapidei estratti presso i Berici che quelli di provenienza euganea erano parimenti diffusi. Pozzi in conci trachitici sono noti anche nel settore del territorio più prossimo ad Este, tanto a Carceri⁷⁵³, quanto a Monselice, presso l'area necropolare di via Fragose, dove una canna risulta costituita da conci di trachite lavorati ad arco di cerchio⁷⁵⁴.

1.5.3. *L'impiego della trachite nei manufatti del territorio atestino*

1.5.3.1. Le stele e cippi

La trachite fu fra i materiali più impiegati in età romana per la realizzazione di cippi e stele funerarie in tutto il territorio di Este; i rinvenimenti, più di 50, sono documentati in numero significativo a Monselice, con una particolare concentrazione nell'area necropolare in località Vetta⁷⁵⁵, negli attuali comuni di Pernumia⁷⁵⁶, Vo⁷⁵⁷, Baone⁷⁵⁸, Sant'Elena⁷⁵⁹, Villa Estense⁷⁶⁰, Carceri⁷⁶¹, Vighizzolo⁷⁶², Ponso⁷⁶³, Ospedaletto⁷⁶⁴, Saletto⁷⁶⁵, Megliadino⁷⁶⁶, Montagnana⁷⁶⁷, dove spicca la necropoli della *gens Vassidia*⁷⁶⁸, Casale di Scodosia⁷⁶⁹, Urbana⁷⁷⁰ e, presso i limiti occidentali dell'agro atestino, a Minerbe⁷⁷¹.

I cippi trachitici parallelepipedi indicanti i termini sepolcrali sono di frequente realizzati con estremità centinata, tipologia generalmente ascrivibile in quest'area alla prima metà del I sec. d.C., oppure più raramente di forma parallelepipeda, databile in maniera più ampia al I sec. dell'era volgare.

⁷⁴⁹ MI 251.

⁷⁵⁰ MI 452-454.

⁷⁵¹ MI 442.

⁷⁵² MI 435.

⁷⁵³ MI 369.

⁷⁵⁴ MI 217.

⁷⁵⁵ Nello specifico, le stele o i cippi da località Vetta sono le seguenti: MM 334-335, 426, 430, 470-471, 897. Dal resto del comune di Monselice provengono: MM 161, 191, 214, 355, 427, 428-429, 453, 455, 472, 477, 485, 612.

⁷⁵⁶ MM 432.

⁷⁵⁷ MM 415.

⁷⁵⁸ MM 123, 363, 374, 395, 406, 468, 475, 799, 802-803.

⁷⁵⁹ MM 422, 431.

⁷⁶⁰ MM 333.

⁷⁶¹ MM 200, 359, 414.

⁷⁶² MM 127.

⁷⁶³ MM 413. Secondo gli inventari del Museo Nazionale Atestino la stele proverrebbe da Ospedaletto Euganeo, ma E. Zerbinati argomenta convincentemente la scelta di collocare il luogo di rinvenimento del manufatto a Bresega di Ponso (ZERBINATI 1982, n. 20b, p. 191), ipotesi accolta da M.S. Bassignano (BASSIGNANO 1997, n. 117, pp. 248-249).

⁷⁶⁴ MM 121-122, 461.

⁷⁶⁵ MM 116-117.

⁷⁶⁶ MM 380, 800.

⁷⁶⁷ MM 495-496.

⁷⁶⁸ Sul sepolcro della *gens Vassidia*, si veda in particolare ZAFFANELLA 1999, pp. 16-58.

⁷⁶⁹ MM 447-448.

⁷⁷⁰ MM 449, 483.

⁷⁷¹ MM 482.

Per quanto concerne il territorio veneto, peculiari del comprensorio di Este sono i cippi cilindrici⁷⁷², spesso realizzati in trachite e dotati di cavità cineraria, oppure a fusto pieno, posizionati su basamenti quadrangolari in cui venivano deposte le ossa combuste⁷⁷³. Tali cippi presentano sovente coperchi a cuspide e fra questi si distingue certamente quello del monumento funerario di *C. Talponius*, databile fra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, che, rinvenuto in località Vetta di Monselice, è decorato sulla sommità da due leoni a tutto tondo ai lati del cono, poggianti le zampe su un bucranio⁷⁷⁴.

Gli esemplari di stele funerarie in trachite di ambito atestino decorate con rilievi figurati sono pochi e tutti caratterizzati da un riconoscimento petrografico macroscopico incerto⁷⁷⁵. M.G. Lauro⁷⁷⁶ riferisce anche la notizia del rinvenimento nel 1976 in località Castagnarola di Baone di un frammento scultoreo ritenuto in trachite e raffigurante una figura umana panneggiata, di cui restano una spalla e parte del braccio sinistro⁷⁷⁷: si ritiene verosimile che si tratti di un frammento di monumento funerario, ma, non essendo purtroppo a disposizione informazioni maggiori sul manufatto, attualmente non reperibile, il dato va trattato con prudenza.

Fra le stele funerarie rinvenute *in situ* è opportuno menzionare i due cippi pertinenti alla necropoli della *gens Vassidia*, identificata nel fondo Schivo di Montagnana⁷⁷⁸, nonché due stele anepigrafi da un'area funeraria di Ospedaletto Euganeo⁷⁷⁹, rinvenute alla reciproca distanza di 5 m e dunque in origine poste probabilmente agli angoli della fronte del recinto funerario; è questa l'occasione di ricordare che dallo stesso contesto provengono due urne cinerarie in trachite associate a una terza in calcare bianco veronese da Ospedaletto Euganeo⁷⁸⁰ e che una terza urna trachitica di età romana è stata recuperata presso le pendici meridionali della Rocca di Monselice⁷⁸¹.

Come si è accennato, spesso cippi, stele o altari venivano posti su basamenti parallelepipedi in trachite euganea, che potevano essere lasciati a vista o, più probabilmente, interrati per assicurare una massima stabilità al monumento, spesso saldato alla base mediante grappe di metallo⁷⁸². È opportuno sottolineare come blocchi trachitici risultino funzionali al supporto di monumenti realizzati tanto nello stesso materiale lapideo, quanto in pietra calcarea: questo principio, da mettere in relazione alla conclamata resistenza della trachite e al suo relativo pregio estetico, vale sia per stele di piccole dimensioni, come nel caso di una stele a edicola calcarea di Montagnana⁷⁸³, sia pure per monumenti funerari architettonici di maggior impegno, quale quello dei *Volumnii*, rinvenuto nel fondo Trieste in località Vanzo, che, realizzato nel I sec. d.C., verosimilmente entro l'età augustea, presenta l'alzato in un calcare di probabile origine berica, ma poggia su un basamento parallelepipedo rivestito in blocchi trachitici alto circa 76 cm⁷⁸⁴.

⁷⁷² Cfr. *supra*, nota 614.

⁷⁷³ Da fondo Trieste di Monselice proviene un grande monumento funerario a cista (MI 1575), con stringenti confronti con manufatti di ambito patavino (Cfr. *supra*, MM 316, MI 1394-1395): dotato di un dado di base parallelepipedo sormontato da un tamburo cilindrico di circa 80 cm di diametro, che ospitava la cavità cineraria, il monumento è datato alla prima metà del I sec. d.C.

⁷⁷⁴ MM 334.

⁷⁷⁵ MM 116-117, 395, 453, 455.

⁷⁷⁶ LAURO 1978, c. 254.

⁷⁷⁷ MM 129.

⁷⁷⁸ MM 495-496.

⁷⁷⁹ MM 121-122.

⁷⁸⁰ MM 119-120.

⁷⁸¹ MM 870.

⁷⁸² MM 108, 226, 462, 497.

⁷⁸³ MM 497. Sulla stele, si vedano: LAZZARO 1983b, p. 92; BASSIGNANO 1997, n. 54, pp. 194-195, con bibliografia precedente; ZAFFANELLA 1999, pp. 85, 133-135, figg. 50, 89-90.

⁷⁸⁴ MM 226. Sul monumento funerario dei *Volumnii*: GLORIA 1879, pp. 171-173; *SI*, 545, 553, 556-563; BUSATO 1888, pp. 42-43; MOSCHETTI 1903b, p. 92; GHISLANZONI, DE BON 1938, p. 33; MOSCHETTI 1938, n. 239, pp. 367-368; GASPAROTTO 1951, p. 46, fig. 25; BAZZARIN 1956, pp. 52-54, fig. 12; PROSDOCIMI 1978, pp. 97-98; GHEDINI 1980, n. 42, pp. 104-114, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 273; ZERBINATI 1982, n. 9, p. 43; BIANCHIN CITTON, ZERBINATI 1994, pp. 35,37; ZAMPIERI 1994, pp. 159-164; BASSIGNANO 1997, pp. 137-138, con bibliografia precedente; TAGLIAFERRO 2002.

Oltre alle note iscrizioni poste sui Colli Euganei dal console L. Cecilio Metello in relazione alla disputa confinaria tra Este e Padova, già trattate in relazione al territorio patavino⁷⁸⁵, e al cippo di Lobia, su cui ci si soffermerà nell'ambito del territorio vicentino⁷⁸⁶, tre sono i cippi limitanei in trachite rinvenuti nell'agro atestino, da Cinto Euganeo⁷⁸⁷ e da Montagnana⁷⁸⁸, destinati a sancire permessi di passaggio, e da Monselice⁷⁸⁹, in cui si menziona una *via privata*.

Due sono i cippi trachitici di carattere civile, ossia le iscrizioni di Saletto⁷⁹⁰ e Ospedaletto su cui si avrà modo di tornare⁷⁹¹, entrambe databili all'età augustea, che documentano la realizzazione di opere di sistemazione di un tratto dell'Adige da parte di gruppi di uomini organizzati in *decuriae*, probabilmente veterani aziaci in attesa dell'assegnazione dei terreni da parte del *princeps*⁷⁹². A questi si può aggiungere un frammento iscritto in trachite, ascrivibile su basi paleografiche tra il I e il II sec. d.C., che commemora la pavimentazione di una strada come pagamento della *summa honoraria* da parte di un magistrato o un augustale⁷⁹³; l'iscrizione è stata reimpiegata a Monselice, nelle murature della Rocca, ma va detto che, considerato il testo, sembra più probabile una provenienza da Este o dal suo suburbio piuttosto che dal territorio extraurbano⁷⁹⁴.

Dal comprensorio atestino provengono infine tre cippi gromatici *in capite decussati* realizzati in trachite, da Granze, di forma troncopiramidale⁷⁹⁵, da Ca' Oddo di Monselice⁷⁹⁶, parallelepipedo, e, più a ovest, da Roveredo di Guà⁷⁹⁷, probabilmente almeno in parte rimodellato a seguito di reimpiego.

1.5.3.2. Gli altari

Nel territorio atestino vari sono i rinvenimenti di altari di carattere funerario⁷⁹⁸ o votivo⁷⁹⁹, dell'abituale tipologia a fusto parallelepipedo raccordato mediante modanatura alla base e al coronamento, che poteva essere caratterizzato da un *focus* affiancato da pulvini⁸⁰⁰. Le are funerarie presentano talora decorazioni figurate a rilievo lungo le facce verticali⁸⁰¹ e gli esemplari databili su base epigrafica sono tutti ascrivibili alla prima metà del I sec. d.C. Più larga è la forchetta cronologica entro i quali si inseriscono gli altari votivi, oscillante tra il I e il II sec. d.C.; fra questi è opportuno segnalare quello dedicato da *Castricius Spongiarius*, rinvenuto reimpiegato nel campanile della chiesa di San Tommaso a Monselice, in quanto presenta sulla sommità un incasso quadrangolare, probabilmente da mettere in relazione al coronamento che era dunque stato realizzato separatamente⁸⁰².

1.5.3.3. Gli strumenti per la macinazione

Notevolmente diffusi in tutto il comprensorio atestino sono i rinvenimenti di palmenti di macina rotatoria manuale in trachite di età romana. *Metae* o *catilla* sono stati messi in luce negli attuali

⁷⁸⁵ Cfr. *supra*.

⁷⁸⁶ Cfr. *infra*.

⁷⁸⁷ MM 336.

⁷⁸⁸ MM 337.

⁷⁸⁹ MM 450.

⁷⁹⁰ MM 338.

⁷⁹¹ MM 459.

⁷⁹² Cfr. *infra*.

⁷⁹³ MM 460.

⁷⁹⁴ Cfr. *supra*.

⁷⁹⁵ MM 618.

⁷⁹⁶ MM 827.

⁷⁹⁷ MM 628.

⁷⁹⁸ MM 394, 463, 467, 559. Va segnalato che l'altare reimpiegato nella chiesa di San Gallo a Urbana è definito «basaltico» in BENETTI 1972, p. 12.

⁷⁹⁹ MM 339-340, 389, 473, 480.

⁸⁰⁰ MM 463, 467.

⁸⁰¹ MM 394, 559.

⁸⁰² MM 473.

territori comunali di Veronella⁸⁰³ Cologna Veneta⁸⁰⁴, Pressana⁸⁰⁵, Poiana Maggiore⁸⁰⁶, Montagnana⁸⁰⁷, Megliadino San Vitale⁸⁰⁸, Saletto⁸⁰⁹, Baone⁸¹⁰, Monselice⁸¹¹ e, verso i limiti sud-orientali del territorio, Sant'Elena⁸¹² e Granze⁸¹³

Molto spesso le macine sono state recuperate in circostanze occasionali e in questo senso del tutto eccezionale è il contesto del complesso abitativo-produttivo scavato presso il sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena di Este. In questo edificio, frequentato tra il I sec. d.C. e l'età tardo antica, un ambiente ospitava, infatti, una macina rotatoria manuale completa di entrambi i palmenti ancora *in situ*⁸¹⁴, collocata sul piano pavimentale, presso la struttura quadrangolare probabilmente destinata alla lavorazione delle granaglie a cui si è fatto in precedenza riferimento⁸¹⁵.

Da Montagnana provengono anche due palmenti di macina rotatoria regolabile con solcature radiali probabilmente da riferire a tracce di rabbigliatura⁸¹⁶: tale tipologia è attribuibile solo dubitativamente all'età tardo antica, in quanto prese piede soprattutto a partire dall'età medievale⁸¹⁷ e in questo senso è nel giusto C. Zaffanella quando, riflettendo sugli strumenti per la macinazione di Montagnana, rileva una certa difficoltà nel distinguere i manufatti di età romana da quelli di epoche successive, in quanto spesso non sono noti con esattezza i contesti di rinvenimento⁸¹⁸.

Infine è opportuno segnalare che anche mortai trachitici sono stati rinvenuti a Sant'Urbano⁸¹⁹ e a San Sebastiano di Pressana⁸²⁰, quest'ultimo recuperato nell'ambito di un complesso abitativo-produttivo rurale.

⁸⁰³ MM 104.

⁸⁰⁴ MM 96-97, 621, 880. Presso il Museo civico archeologico di Cologna Veneta sono conservati 4 palmenti di macina (MM 624-627) di cui è ignoto il luogo di rinvenimento, sebbene appaia probabile che i reperti siano fra quelli appena elencati o comunque provengano da nel territorio circostante l'attuale centro urbano.

⁸⁰⁵ MM 622, 881.

⁸⁰⁶ MM 512.

⁸⁰⁷ MM 114, 237-239.

⁸⁰⁸ MM 115.

⁸⁰⁹ MM 118.

⁸¹⁰ MM 124.

⁸¹¹ MM 494.

⁸¹² MM 128.

⁸¹³ MM 619-620.

⁸¹⁴ MM 231.

⁸¹⁵ Cfr. *supra*.

⁸¹⁶ MM 236, 240.

⁸¹⁷ Cfr. *supra*, nota 277.

⁸¹⁸ ZAFFANELLA 1999, p. 124, nota 41. Dubbia è l'attribuzione all'età romana anche di un frantoio con perno centrale metallico, rinvenuto in località Calarzero di Montagnana (MM 241).

⁸¹⁹ MM 133.

⁸²⁰ MM 623.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture del territorio atesino

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
167	Strutture murarie (fondazione)	Inseggimento rustico	Boschi Sant'Anna (VR), via Fittanza, fondo Visentin	I-II sec. d.C.	Strutture murarie costituite in alzata prevalentemente con l'impiego di laterizi, particolarmente con frammenti di tegole; presentano una risega e sono costituite in fondazione anche da una limitata quantità di materiale litico, principalmente scaglie di pietra locale, e da blocchi di trachite euganea legati con argilla.	CAV, II, f. 63, 152, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 264; BACCHETTA 2003, pp. 107-108, con bibliografia precedente.
195	Blocchi		Pojana Maggiore (VI), boaria Camperiano	Età romana	Blocchi trachitici squadrati e lavorati, rinvenuti non <i>in situ</i> assieme ad altri materiali litici non meglio definiti, tra cui una cornice. Il materiale romano associato è di età tibertiana.	CAV, III, f. 64, 14, con bibliografia precedente.
196	Strutture murarie		Montagnana (PD), località Le Praterie	Età romana	Strutture murarie in trachite e mattoni.	ZERBINATI 1982, n. 2A, p. 360, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 29, con bibliografia precedente.
197	Strutture		Montagnana (PD), località Martaro, Cascina Forona (1909)	Età romana	Strutture in trachite non meglio definite.	CAV, III, f. 64, 32, con bibliografia precedente.
198	Blocco		Montagnana (PD), località Martaro, Cascina Forona (1914)	Età romana	Blocco sporadico trachitico rinvenuto in associazione a materiali di età romana e al blocco MI 199.	ZERBINATI 1982, n. 5, p. 362; CAV, III, f. 64, 32, con bibliografia precedente.
199	Blocco		Montagnana (PD), località Martaro, Cascina Forona (1914)	Età romana	Blocco sporadico trachitico rinvenuto in associazione a materiali di età romana e al blocco MI 198.	ZERBINATI 1982, n. 5, p. 362; CAV, III, f. 64, 32, con bibliografia precedente.
200	Strutture murarie (fondazione)		Megliadino San Vitale (PD), case Le Gramme	Età romana	Fondazioni in trachite e calce non meglio definite.	CAV, III, f. 64, 55, con bibliografia precedente.
201	Materiale edilizio		Megliadino San Vitale (PD), Scaglione-Lazzaretto	Età romana	Resti di materiale edilizio trachitico e laterizio non meglio definito.	CAV, III, f. 64, 56, con bibliografia precedente.
202	Strutture murarie (fondazione)		Megliadino San Vitale (PD), Scaglione-Lazzaretto	Età romana	Tratti di fondazioni in elementi lapidei trachitici e di pietra tenera rinvenuti presso il Lazzaretto.	CAV, III, f. 64, 56, con bibliografia precedente.
203	Blocchi		Megliadino San Fidenzio (PD)	Età romana	Blocchi squadrati trachitici, rinvenuti non <i>in situ</i> in associazione a materiale di età romana.	CAV, III, f. 64, 69,2, con bibliografia precedente.
204	Scapoli lapidei		Megliadino San Fidenzio (PD), località Lupia Bassa	Età romana	Scapoli lapidei in trachite non lavorati e non <i>in situ</i> , rinvenuti in associazione a materiale di età romana.	ZERBINATI 1982, n. 4A, p. 362; CAV, III, f. 64, 71, con bibliografia precedente.
205	Blocchi	Abitazione rustica	Baone (PD), località Castagnarola	Età romana	Grandi blocchi trachitici rinvenuti in stato di crollo pertinenti probabilmente a un'abitazione rustica.	CALLEGARI 1933, p. 388; ZERBINATI 1982, n. 6Ba, p. 183; CAV, III, f. 64, 142,2.
206	Scapoli lapidei		Sant'Elena (PD), Ca' Da Zara	Età romana	Scapoli lapidei trachitici, rinvenuti sporadici e raccolti in superficie in associazione a materiale di età romana, in occasione del rinvenimento di una sepoltura.	CAV, III, f. 64, 182, con bibliografia precedente.
213	Struttura		Monselice (PD), via San Pietro Viminario 2, proprietà Parisen Toldin, sotto l'attuale cavalcavia (1968)	Età romana	Allineamento costituito da 3 blocchi squadrati ben infissi nel terreno Lung. ca. 2 m	ZERBINATI 1982, n. 8b, p. 43; CAV, III, f. 64, 217, con bibliografia precedente.
216	Masso	Struttura abitativa	Monselice (PD), località Vetra, Salmistraro	Età romana	Masso irregolare di grandi dimensioni, rinvenuto in associazione a resti murari e frammenti di intonaco attribuiti alle strutture di un'abitazione di età romana.	VALANDRO 1971-1972, nota 11, p. 184; ZERBINATI 1982, n. 18f, p. 50; CAV, III, f. 64, 221,2.
217	Canna	Pozzo	Monselice (PD), via Fragose 11 (1878)	Età romana	Pozzo in conci trachitici lavorati ad arco di cerchio, situato in un'area destinata a necropoli. Diam. ca. 1,5 m	PROSDOCIMI 1893a, p. 60; ZERBINATI 1982, n. 16c, p. 48, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 223, con bibliografia precedente; BIANCHINI CUTTON, ZERBINATI 1994, p. 34; ZERBINATI 2002, p. 35.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
218	Blocchi		Casale di Scodosia (PD), località Vallerana, appezzamento i Castellari, non lontano da Case Morosina	Età romana	Blocchi sporadici trachitici di varia dimensione, rinvenuti in associazione a materiale di età romana.	ZERRINATI 1982, n. 2, p. 156, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 266, con bibliografia precedente.
219	Blocchi		Merlara (PD), località Case Querina	Età romana	Blocchi sporadici trachitici, rinvenuti in associazione a materiale di età romana.	CAV, III, f. 64, 271, con bibliografia precedente.
222	Massi		Sant'Urbano (PD), località I Gorgi	Età romana	Quantità notevole di massi non lavorati in trachite euganea, rinvenuti in associazione a resti di tegole e mattoni di età romana.	ZERRINATI 1982, n. 2b, p. 124, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 331, con bibliografia precedente.
223	Blocchi		Villa Estense (PD), località La Gesazza	Età romana	Blocchi trachitici sporadici affioranti in superficie in associazione a materiale di età romana.	CAV, III, f. 64, 335, con bibliografia precedente.
237	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD), via Giarn (1962)	Età romana	Tratto di condotta idrica costituita da 20 elementi tubolari trachitici, rinvenuto a 2,5 m di profondità, nel corso di lavori per la capazione della sorgente nota come "acquedotto romano". Diam. interno 16 cm; diam. esterno 30 cm; lung. 58 cm	FOGOLARI 1965a, n. 4826, p. 333; ZERRINATI 1982, n. 21, pp. 168, 211; CAV, III, f. 64, 116; BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 239; ZANOVELLO 1997, pp. 56-57, 64.
238	Elemento di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà (1971?)	Età romana	Elemento tubolare trachitico, pertinente a condotta di acquedotto, rinvenuto sporadico nel corso di lavori agrari. Diam. int. 30/31 cm; diam. est. 48/50 cm; lung. 60/66 cm; dente 4 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34b, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
239	Elemento di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà (1971?)	Età romana	Elemento tubolare trachitico, pertinente a condotta di acquedotto, rinvenuto sporadico nel corso di lavori agrari. Diam. int. 30/31 cm; diam. est. 48/50 cm; lung. 60/66 cm; dente 4 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34b, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
240	Elemento di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà (1971?)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a una condotta di acquedotto, rinvenuto sporadico nel corso di lavori agrari. Diam. int. 30/31 cm; diam. est. 48/50 cm; lung. 60/66 cm; dente 4 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
241	Elemento di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà (1971?)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a una condotta di acquedotto, rinvenuto sporadico nel corso di lavori agrari. Diam. int. 30/31 cm; diam. est. 48/50 cm; lung. 60/66 cm; dente 4 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34b, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
242	Elemento di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà (1971?)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a una condotta di acquedotto, rinvenuto sporadico nel corso di lavori agrari. Diam. int. 30/31 cm; diam. est. 48/50 cm; lung. 60/66 cm; dente 4 cm; aperture quadrangolari (in 2 casi) 14 x 14 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34b, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
243	Elemento di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà (1971?)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a una condotta di acquedotto, rinvenuto sporadico nel corso di lavori agrari. Presenta un'apertura quadrangolare. Diam. int. 30/31 cm; diam. est. 48/50 cm; lung. 60/66 cm; dente 4 cm; aperture quadrangolari (in 2 cas) 14 x 14 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34b, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno
244	Elementi di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà	Età romana	Gruppo di tubi di forma quadrata pertinenti a condutture di acquedotto, riuniti come "ponti" per accedere a proprietà private. Quasi tutti gli elementi sono lavorati alle estremità a "maschio-femmina". La superficie esterna è lavorata con varie modalità: in un caso gli angoli sono stondati; un tubo è molto arrotondato presso l'imbocco; un esemplare presenta una soluzione intermedia e risulta più corto degli altri (56 cm, con lato di ca. 46 cm). In un caso vi sono due aperture affiancate, una ovale (ca. 15 x 10 cm), l'altra quadrangolare (13 x 12 cm), con base rettilinea e i rimanenti lati arrotondati. Lato 52/55 cm; diam. canale interno 31/32 cm; lung. 62/71 cm	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 34, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
245	Elementi di condotta idrica		Valle San Giorgio di Baone (PD), località Piombà	Età romana	Gruppo di elementi tubolari trachitici pertinenti a condutture di acquedotto, riuniti come "ponti" per accedere a proprietà private. Quasi tutti gli elementi sono lavorati alle estremità a "maschio-femmina". In due casi sono presenti aperture, una circolare e una rettangolare. Diam. int. 30 cm; diam. est. 50 cm; lung. 57/62 cm; dente 4 cm. Diam. apertura circolare 14 cm. Apertura rettangolare 30 x 13 cm.	FOGOLARI 1957, p. 44; ZERBINATI 1982, n. 34, p. 175; CAV, III, f. 64, 130; ZANOVELLO 1997, pp. 59-60, con bibliografia precedente.
249	Elemento di condotta idrica		Aggiario (VI), via Disturbo, località Fiocearde	Età romana	Elemento tubolare trachitico.	CAV, III, f. 64, 2, con bibliografia precedente.
250	Scapoli lapidei	Arginatura	Montagnana (PD), località Calarzerre, case Mantovan	Età romana	Accumulo di pietrame trachitico interpretato come rivestimento arginale dell'antico corso dell'Adige.	CAV, III, f. 64, 43, con bibliografia precedente.
251	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Megliadino San Vitale (PD), case Le Grame	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a conduttura di acquedotto, rinvenuti a nord e nell'alveo del Fiumicello. Diam. int. ca. 40 cm; lung. 80 cm	CAV, III, f. 64, 55, con bibliografia precedente.
252	Basoli		Megliadino San Vitale (PD), case Le Grame	Età romana	Basoli trachitici sporadici rinvenuti in associazione a massi non meglio definiti in un contesto di età romana.	CAV, III, f. 64, 55, con bibliografia precedente.
253	Basoli		Dossi di Saletto (PD)	Età romana	Basoli trachitici sporadici rinvenuti in associazione a materiali di età romana.	CAV, III, f. 64, 86, con bibliografia precedente.
256	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Carmignano di Sant'Urbano (PD)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici.	PROSDOCIMI 1900c; ZERBINATI 1982, n. 1c, p. 124, con bibliografia precedente; ZERBINATI 1987, p. 244; CAV, III, f. 64, 332, con bibliografia precedente; CERCHIARO 2004, pp. 246, 248, nota 25.
318	Pilastrò (alzato)	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	I sec. d.C. (Prima fase edilizia dell'edificio)	Pilastrò con fondazione in laterizi, pertinente a un porticato dell'edificio, di cui si conserva un blocco in trachite dell'alzato.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 175.
319	Strutture murarie (fondazione)	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	I sec. d.C. (Prima fase edilizia dell'edificio)	Fondazione dei perimetrali del vano 2 dell'edificio, costituita da blocchi di trachite e radi frammenti laterizi connessi mediante limo deperato.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 175.
320	Strutture murarie (alzato)	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	I sec. d.C. (Prima fase edilizia dell'edificio)	Alzato dei perimetrali del vano 2 dell'edificio, costituito da blocchi di trachite ed esili corsi laterizi.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 175.
321	Soglia	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	I sec. d.C. (Prima fase edilizia dell'edificio)	Soglia inserita parzialmente nel perimetro meridionale del vano 2.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 175.
322	Pilastrì	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	I sec. d.C. (Prima fase edilizia dell'edificio)	Due grandi blocchi quadrangolari inseriti nel perimetro orientale del vano 2 dell'edificio. Tali blocchi inducono ad ipotizzare la presenza di elementi verticali in appoggio su pilastri. Il primo blocco è stato rinvenuto in posizione sub-primaria, il secondo in parte scalzato e spezzato in due tronconi.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 175.
323	Strutture murarie (fondazione)	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	A partire dal I sec. d.C. (Quarta fase edilizia dell'edificio)	Fondazione in blocchi di trachite dei perimetrali del vano 1 dell'edificio.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, pp. 177-178.
324	Struttura muraria (alzato)	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	A partire dal I sec. d.C. (Quarta fase edilizia dell'edificio)	Alzato piuttosto lacunoso dei perimetrali del vano 4 dell'edificio, costituito da una tessitura irregolare di blocchi di trachite e radi frammenti di laterizi.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, pp. 177-178.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
325	Soglia	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	A partire dal I sec. d.C. (Quarta fase edilizia dell'edificio)	Soglia aperta lungo il perimetro del vano 1 dell'edificio, costituita da 4 blocchi di trachite allineati lungo l'interesse dei muri prospicienti. I blocchi risultano fondati su una preparazione di mattoni e tegole rotte posti di piano.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 178.
326	Struttura	Edificio rustico	Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (Febbraio-maggio 2004)	A partire dal I sec. d.C. (Quarta fase edilizia dell'edificio)	Struttura quadrangolare in relazione a macine all'interno del vano 1. La struttura è costituita da mattoni associati a blocchi di trachite inseriti sul piano pavimentale dell'ambiente, nel quale dovevano svolgersi attività legate alla trasformazione delle granaglie.	CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006, p. 178.
327	Blocchi	Sistemazione spondale	Montagnana (PD), via Adige/via Altiero, località Borgo San Zeno, fondo Bisson (2005-2006 (ultimo tratto))	Fine del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Scogliera di difesa spondale del paleovalico dell'Adige. L'infrastruttura è costituita da blocchi di trachite disposti con assetto vario, da embrici a caotico, spesso con rapporti di contiguità tra gli spigoli dei vari elementi. La scogliera risulta alloggiata in uno strato di sabbie alluvionali generate a seguito delle esondazioni del paleo-Adige. Il tratto meridionale presenta, inglobati tra gli elementi litici, laterizi romani frammentari e, allietato su depositi sabbiosi, segue l'andamento curvilineo che il fiume aveva in questo tratto. Tratto meridionale: lung. 2,5 m; ampiezza stimata ca. 20 m; h. 1,5 m (tratto meridionale)	BALISTA, BIANCHIN CITTONI 1987; BIANCHIN CITTONI 1998, p. 248, fig. 135; ZAPPANELLA 1999, p. 187, fig. 115; BALISTA, BIANCHIN CITTONI, TAGLIAFFERRO 2010, pp. 139, 143-144; BALISTA 2015, p. 19.
328	Blocchi	Sistemazioni spondali	Montagnana (PD)	Età romana	Accumuli di blocchi di trachite grezzi, di dimensioni maneggevoli, posti a secco con regolare pendenza a rivestimento dell'antica ripa del paleovalico dell'Adige, rinvenuti in varie zone di Montagnana, da mettere in relazione all'infrastruttura MI 327.	GIACOMELLI 1976, p. 211; BALISTA, BIANCHIN CITTONI 1987, p. 18, nota 10.
329	Blocchi	Sistemazione spondale	Megliadino San Fidenzio (PD), via Roato 70, fondo Bellini	Età romana	Sistemazione spondale in blocchi di trachite.	BALISTA, BIANCHIN CITTONI 1987, p. 18, nota 10.
355	Strutture murarie		Bresgia di Ponso (PD), fondo di Paluan Beniamino (1938)	Età romana	Strutture murarie in trachite rinvenute in associazione a materiali di età romana, distrutte dopo il rinvenimento.	CALLEGARI 1940c, p. 167; ZHIRINATI 1982, n. 20c, p. 191, con bibliografia precedente.
369	Canna	Pozzo	Carceri (PD), via Sabbionara, proprietà Banzato (1927)	Età romana	Pozzo costituito con conci trachitici. La vera è invece un elemento monolitico «di pietra viva». Rinvenuto alla profondità di 4 m. Diam. 60 cm; spessore conci 30 cm	ZHIRINATI 1982, n. 34, p. 200, con bibliografia precedente.
435	Canna	Pozzo	Albettono (VI), località Lovolo (2010)	Età romana	Canna di un pozzo pertinente ad un edificio rustico. La canna è costituita da grossi blocchi quadrati trachitici e calcarei, ben sovrapposti e incastrati tra loro. La canna, in parte aderente al taglio di impianto, verso est era divisa da questo da una canna limo-sabbiosa giallastra. Diam. est. 1,30 m; diam. int. 0,65 m; prof. > 1,5 m	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 34, fig. 11.
437	Basamento	Struttura A (edificio colonnato, forse sacello di culto)	Agugliaro (VI), località Finale, presso la Boaria Gobbatto (2011)	Età romana	Basamento in trachite di forma quadrangolare, allineato ai basamenti MI 438 e 439, lungo l'asse est-ovest dell'edificio a 2,20 m l'uno dall'altro. I tre basamenti sono corrispondenti a quelli del lato maggiore meridionale dell'edificio, ossia MI 440 e 441 e un terzo non conservato, e sorreggevano colonne in elementi fittili (eccetto i due basamenti agli angoli orientali dell'edificio, che forse fungevano da sostegno per elementi differenti non conservati). Lato ca. 40 cm	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 55, figg. 41-42.
438	Basamento	Struttura A (edificio colonnato, forse sacello di culto)	Agugliaro (VI), località Finale, presso la Boaria Gobbatto (2011)	Età romana	Basamento in trachite di forma quadrangolare, allineato ai basamenti MI 437 e 439, lungo l'asse est-ovest dell'edificio a 2,20 m l'uno dall'altro. I tre basamenti sono corrispondenti a quelli del lato maggiore meridionale dell'edificio, ossia MI 440 e 441 e un terzo non conservato, e sorreggevano colonne in elementi fittili (eccetto i due basamenti agli angoli orientali dell'edificio, che forse fungevano da sostegno per elementi differenti non conservati). Lato ca. 40 cm	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 55, figg. 41-42.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
439	Basamento	Struttura A (edificio colonnato, forse sacello di culto)	Agugliaro (VI), località Finale, presso la Boaria Gobatto (2011)	Età romana	Basamento in trachite di forma quadrangolare, allineato ai basamenti MI 437 e 438, lungo l'asse est-ovest dell'edificio a 2,20 m l'uno dall'altro. I tre basamenti sono corrispondenti a quelli del lato maggiore meridionale dell'edificio, ossia MI 440 e 441 e un terzo non conservato, e sorreggono colonne in elementi fittili (eccetto i due basamenti agli angoli orientali dell'edificio, che forse fungevano da sostegno per elementi differenti non conservati). Lato ca. 40 cm	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 55; figg. 41-42.
440	Basamento	Struttura A (edificio colonnato, forse sacello di culto)	Agugliaro (VI), località Finale, presso la Boaria Gobatto (2011)	Età romana	Basamento in trachite di forma quadrangolare, allineato ai basamenti MI 441 e un terzo non conservato, lungo il lato maggiore meridionale dell'edificio, a 2,20 m l'uno dall'altro. I due basamenti sono corrispondenti a quelli dell'asse est-ovest dell'edificio, ossia MI 437, 438 e 439, e sorreggono colonne in elementi fittili (eccetto i due basamenti agli angoli orientali dell'edificio, che forse fungevano da sostegno per elementi differenti non conservati). Lato ca. 40 cm	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 55; figg. 41-42.
441	Basamento	Struttura A (edificio colonnato, forse sacello di culto)	Agugliaro (VI), località Finale, presso la Boaria Gobatto (2011)	Età romana	Basamento in trachite di forma quadrangolare, allineato ai basamenti MI 440 e un terzo non conservato, lungo il lato maggiore meridionale dell'edificio, a 2,20 m l'uno dall'altro. I due basamenti sono corrispondenti a quelli dell'asse est-ovest dell'edificio, ossia MI 437, 438 e 439, e sorreggono colonne in elementi fittili (eccetto i due basamenti agli angoli orientali dell'edificio, che forse fungevano da sostegno per elementi differenti non conservati). Lato ca. 40 cm	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 55; figg. 41-42.
442	Canna	Pozzo	Agugliaro (VI), località Finale, presso la Boaria Gobatto (2011)	Età romana	Pozzo con canna costituita da grossi blocchi di calcare non lavorati, blocchi di trachite, alcuni dei quali presentano tracce di lavorazione su una faccia, un elemento di calcare di riempimento, forse una base modanata di incensiere e alcune bozze di arenaria. I vari elementi risultano posti in opera a formare dei corsi sovrapposti irregolari. Il taglio d'impianto si stringe ad imbuto e a circa metà della struttura coincide con il rivestimento, presentando dunque un profilo ad imbuto. Diam. canna 65-70 cm; prof. ca. 4 m; diam. taglio d'impianto ca. 3,4/3,6 m all'imboccatura	BALASSO <i>et alii</i> 2013, p. 56.
452	Elemento di condotta idrica	Condotta idrica	Montagnana (PD), via Zoccolanti 5, Villaggio della Gioventù (Fine anni '70, inizio anni '80 del XX sec.)	I-II sec. d.C.	Tubo cilindrico pertinente a condotto idrico. La base è piana, per una migliore posa sul terreno; presenta una finestra rettangolare per l'ispezione. Assieme al tubo MI 453 faceva parte di un'unica tubatura diretta da ovest a est, forse sfociante in una grande vasca in località Prato della Valle di Montagnana. Lung. 51 cm; diam. est. 33 cm; diam. int. 15/17 cm	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, pp. 32, 46; ZAFFANELLA 1999, pp. 82-90, figg. 51-53. Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2 (I.G. 254533)
453	Elemento di condotta idrica	Condotta idrica	Montagnana (PD), via Zoccolanti 5, Villaggio della Gioventù (Fine anni '70, inizio anni '80 del XX sec.)	I-II sec. d.C.	Tubo cilindrico pertinente a condotto idrico. La base è piana, per una migliore posa sul terreno. Assieme al tubo MI 452 faceva parte di un'unica tubatura diretta da ovest a est, forse sfociante in una grande vasca in località Prato della Valle di Montagnana. Lung. 51 cm; diam. est. 33 cm; diam. int. 15/17 cm	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, pp. 32, 46; ZAFFANELLA 1999, pp. 82-90, figg. 51-53. Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2
454	Elemento di condotta idrica	Condotta idrica	Montagnana (PD)	I-II sec. d.C.	Tubo cilindrico originariamente pertinente a condotto idrico. Lung. 45 cm; diam. est. 33 cm; diam. int. 21 cm	Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2.
620	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Merlara (PD), corte Graizzara, strada per Begosso, proprietà Lova	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici attribuita dubitativamente ad un tratto stradale.	GIACOMELLI 1976, p. 394; CAV, II, f. 63, 297, con bibliografia precedente.
621	Blocchi		Pressana (VR), corte Sant'Agata (XIX-XX sec.)	Età romana	Blocchi grezzi di trachite rinvenuti con una disposizione caotica in associazione a materiali di età romana.	GIACOMELLI 1976, n. 88, p. 343; CAV, II, f. 63, 134, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
680	Strutture murarie (alzato)		Montagnana (PD), via Canton, campagna Boggian	I sec. d.C.	Muri costituiti con mattoni di diversa pezzatura, tegoloni ed embrici labiati; oltre che blocchi trachitici connessi mediante malta ricca in calce. Si ritiene che i muri dovessero supportare un secondo piano.	ZAFANELLA 1999, pp. 91-92, nota 3, fig. 57.
681	Basamento		Montagnana (PD), via Canton, campagna Boggian	I sec. d.C.	Blocco trachitico quadrangolare di grandi dimensioni posto al centro di un ambiente quadrangolare e interpretato come basamento di una colonna	ZAFANELLA 1999, pp. 90-91, nota 3.
687	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Valle San Giorgio di Baone (PD), valle inferiore, località Rostana (1919)	Età romana	Porzione di condotto idrico pertinente ad un acquedotto costituito da almeno 3 elementi trachitici in cui ancora passava al momento del rinvenimento acqua corrente.	ZHRINATI 1982, n. 29f, p. 172; CAV, III, f. 64, 126; ZANOVELLO 1997, p. 59.
704	Architrave		Calalone di Baone (PD), villa Pietrogrogrande (reimpiego)	I sec. d.C.	Architrave iscritto, reimpiegato in un davanzale a destra della porta principale della villa. L'iscrizione recita: <i>---/libertas Severus</i> . 117,5 x 38 cm; h. 29 cm	CIL, V, 2691; ZHRINATI 1982, n. 1B, p. 178; <i>Idem</i> 1990-1991, n. 1, pp. 360-361, figg. 1-2; BASSIGNANO 1997, p. 103, con bibliografia precedente.
764	Sepoltura		Fontanafredda di Cinto Euganeo (PD), località Ponte Crossara (Febbraio 1916)	Età romana	Copertura di una sepoltura in lastre trachitiche rinvenuta assieme alla sepoltura MI 765 e costituita da un'anfora segata infissa nel terreno con il puntale verso il basso.	PELLEGRINI 1917b, pp. 214-215
765	Sepoltura		Fontanafredda di Cinto Euganeo (PD), località Ponte Crossara (Febbraio 1916)	Età romana	Copertura di una sepoltura in lastre trachitiche rinvenuta assieme alla sepoltura MI 764 e costituita da un'anfora segata infissa nel terreno con il puntale verso il basso.	PELLEGRINI 1917b, pp. 214-215
772	Elemento architettonico		Montagnana (PD), via Canton, località Calazere, fondo Nicoletti	Età romana	Grande blocco parallelepipedo semilavorato con due incavi opposti a codice di rondine, forse per il sollevamento. 130 x 60 cm; h. 100 cm; peso ca. 20 q	ZAFANELLA 1999, p. 97, fig. 61. Montagnana, cortile dell'Ostello della Gioventù presso il castello degli Alberi
775	Blocchi	Arginatura	Megliadino San Fidenzio (PD), località Giacomelli (1985-1986)	Età romana	Blocchi costituenti un'arginatura disposti in continuità strutturale sulla sponda meridionale del tracciato fluviale dell'Adige di età romana (Θ). In età tardo-romana vari depositi alluvionali (US 6/7 e 19) comprendenti materiale eterogeneo, inglobarono pure frammenti e massi trachitici pertinenti all'argine.	BIANCHIN CITTON, BALISTA 1991, pp. 27, 30, 32; BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFFERRO 2010, pp. 140-141, 147-148.
782	Massi	Arginatura	Megliadino San Fidenzio (PD), via Arzarello	Fine del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Tratto di scogliera in massi trachitici che fungevano da rivestimento arginale.	BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFFERRO 2010, p. 141; BALISTA 2015, p. 19-23.
845	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Monache di Montagnana (PD), presso le Luppie	Età romana	Lastre trachitiche interpretate come relative a un passaggio di un tratto stradale presso la sponda meridionale del paleo-Adige.	ZAFANELLA 1999, p. 174, nota 34.
851	Elemento di condotta idrica	Condotta idrica	Veronella (VR), località Caneviera	Età romana	Elemento cilindrico di condotto idrico con incassi maschio alle estremità. Diam. est. 46 cm; diam. int. 32 cm; lung. 58 cm	--- Museo civico archeologico di Colonia Veneta (VR), sala Cesare Gardellini.
852	Elemento di condotta idrica	Condotta idrica	Veronella (VR), località Caneviera	Età romana	Elemento cilindrico di condotto idrico con incassi femmina e maschio alle estremità. Diam. est. 47 cm; diam. int. 32 cm; lung. 66 cm	--- Museo civico archeologico di Colonia Veneta (VR), sala Cesare Gardellini.
854	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi maschio alle estremità. Diam. est. 48 cm; diam. int. 32 cm; lung. 52 cm	--- Museo civico archeologico di Colonia Veneta (VR), deposito presso la torre campanaria.
855	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi maschio alle estremità. 47 x 51 x 11 cm	--- Museo civico archeologico di Colonia Veneta (VR), deposito presso la torre campanaria.
856	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Elemento cilindrico di condotto idrico con incassi femmina alle estremità. Diam. est. 49 cm; diam. int. 31 cm; lung. 62 cm	--- Museo civico archeologico di Colonia Veneta (VR), deposito presso la torre campanaria.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
857	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi maschio e femmina alle estremità. Presenta foro quadrangolare all'estremità. Diam. est 50 cm; diam. int. 32 cm; lung. 60 cm; foro 11 x 16 cm	--- Museo civico archeologico di <u>Cologna Veneta (VR)</u> , deposito presso la torre campanaria.
858	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi maschio alle estremità. Diam. est 46 cm; diam. int. 30 cm; lung. 59 cm	--- Museo civico archeologico di <u>Cologna Veneta (VR)</u> , deposito presso la torre campanaria.
859	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi femmina alle estremità. Diam. est 49 cm; diam. int. 32 cm; lung. 50 cm	--- Museo civico archeologico di <u>Cologna Veneta (VR)</u> , deposito presso la torre campanaria.
860	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi femmina alle estremità. Diam. est 52 cm; diam. int. 32 cm; lung. 65 cm	--- Museo civico archeologico di <u>Cologna Veneta (VR)</u> , deposito presso la torre campanaria.
861	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Frammento di elemento cilindrico di condotto idrico con incassi femmina alle estremità. Diam. est 55 cm; diam. int. 31 cm; lung. 68 cm	--- Museo civico archeologico di <u>Cologna Veneta (VR)</u> , deposito presso la torre campanaria.
926	Base	Abitazione rustica	Baone (PD), località Castagnarola (1931)	Età romana	Base di pilastro quadrata e sagomata di trachite. 63 x 64 cm alla base; 48 x 35 cm al vertice.	CALLEGARI 1933, p. 386.
927	Blocco	Abitazione rustica	Baone (PD), località Castagnarola (1931)	Età romana	Blocco trachitico squadrato parallelepipedo con due leggeri listelli sui margini lunghi di una faccia. 146 x 45 x 44 cm	CALLEGARI 1933, p. 386.
928	Blocco	Abitazione rustica	Baone (PD), località Castagnarola (1931)	Età romana	Blocco trachitico squadrato parallelepipedo con incavo circolare.	CALLEGARI 1933, p. 386.
929	Soglia	Abitazione rustica	Baone (PD), località Castagnarola (1931)	Età romana	Soglia di una porta costituita da tre blocchi trachitici sovrapposti. I due elementi inferiori sono alloggiati a 1,7 m dal piano del colle.	CALLEGARI 1933, p. 386.
943	Blocchi	Arginatura	Area tra Saletto (PD) e Ospedaletto Euganeo (PD)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Arginature e sistemazioni spondali in massi trachitici probabilmente riconducibile a una realizzazione dei legionari reduci da Azio, costituita in blocchi di trachite euganea. 2000 m	BASSIGNANO 1997, pp. 177-180; BONETTO, BUSANA 1998, p. 92, con bibliografia precedente; BALISTA, BIANCHIN CITTONI, TAGLIAFERRO 2010, p. 148.
1066	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Vo' (PD), località Ponte Docima (Giugno 1930)	Età romana	7 elementi tubolari trachitici pertinenti a una condotta idrica rivolta a ovest verso i Berici. Il condotto tagliava diagonalmente il canale ed era orientato verso nord-est, ossia verso il monte della Madonna. Lung. 60 cm	CALLEGARI 1932, p. 32; FOGOLARI 1957, p. 44; ZERRINATI 1982, n. 2, pp. 159-160, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 107; ZANOVELLO 1997, pp. 63-64. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1699)
1067	Bocca di scarico di condotta idrica	Condotta idrica	Vo' (PD), località Ponte Docima (Giugno 1930)	Età romana	Bocca di scarico pertinente a una condotta idrica con apertura quadrata e tracce di arconi di ferro. Lato 42 cm; diam. apertura 36 cm; sganciato 64 cm	ZERRINATI 1982, n. 2, pp. 159-160, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 107; ZANOVELLO 1997, p. 63. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1699)
1070	Elemento di condotta idrica	Condotta idrica	Lozzo Atestino (PD), boaria Saline - campagna Albrizzi	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica, rinvenuto assieme ad altri tre in calcare dei Berici.	CAV, III, f. 64, 99; ZANOVELLO 1997, p. 62, con bibliografia precedente.
1071	Tappo	Condotta idrica	Rivadolino di Baone (PD), località Promba - "Le Buse" (16 settembre 1915)	Età romana	Ciotolo trachitico che ostruiva, saldato con gesso, un foro che a sua volta permetteva l'espurgo di una condotta costituita da un elemento in pietra calcarea bianca.	PELLERINI 1916, p. 388; ZERRINATI 1982, n. 39, p. 176; CAV, III, f. 64, 136; ZANOVELLO 1997, p. 61. Museo Nazionale Atestino, Este
1075	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Cornoledda di Cinto Euganeo (PD), proprietà Riofatto	Età romana	Due elementi tubolari trachitici pertinenti ad una condotta idrica che si ritiene vada collegata alla sorgente nota come Fontana Bona.	ZANOVELLO 1997, p. 58, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1076	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Baone (PD), località Vallesella, proprietà Migna (30 giugno 1897)	Età romana	16 elementi tubolari trachitici pertinenti ad una condotta idrica. 4 elementi presentano aperture circolari di diametro variabile (14/18 cm); 2 hanno un'apertura semicircolare, in corrispondenza del dente; 5 hanno aperture rettangolari (28 x 23 cm). Presente pure un'apertura ovale (12 x 10 cm) 6 tubi presentano segni alfabetici o numerali; uno dei quali (diam. int. 31 cm), con apertura rettangolare, riporta la seguente iscrizione: <i>Phiblicam</i> . Un tubo appartenente a questo gruppo riporta invece inciso il segno III.	PROSDOCIMI 1906f, pp. 158-159; cfr. GHISLANZONI, DE BONI 1938, p. 29; FOGOLARI 1957, p. 44; ZERBINATI 1982, n. 32, p. 174; CAV, III, f. 64, 132; BASSIGNANO 1997, n. 38, p. 181; ZANOVELLO 1997, pp. 60, 64.
1104	Elementi di condotta idrica		Valnogaredo di Cinto Euganeo (PD), via Forestana, F. II, mapp. 203	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica, rinvenuti sporadici durante lavori di sistemazione di alcuni annessi rustici. Lung. 50 cm; diam. int. 18 cm; diam. est. 33 cm	ZANOVELLO 1997, p. 55. Conservati <i>in loco</i> .
1105	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Valnogaredo di Cinto Euganeo (PD), via Forestana, F. II, mapp. 125-128	Età romana	Tratto di condotta idrica composto da 17 elementi tubolari trachitici, rinvenuto durante i lavori di sistemazione di un vigneto. 9 tubi presentano aperture, di cui 8 rettangolari e una circolare. Lung. 45/64 cm; dente 4 cm; diam. int. 15/16 cm; diam. est. 30/32 cm.	ZANOVELLO 1997, pp. 55-56. Conservati <i>in loco</i> .
1106	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD), via Brecale, F. IX, mapp. 227	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica, uno dei quali con un'apertura ovalizzata. Lung. 48 cm; diam. int. 17 cm; diam. est. 32 cm; apertura 18 x 16 cm	ZANOVELLO 1997, p. 56. Conservati <i>in loco</i> .
1107	Raccordo di condotta idrica	Condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD), via Brecale, F. IX, mapp. 227	Età romana	Raccordo a tre vie di forma quasi cubica pertinente a condotta idrica. Sul canale principale si innesta una deviazione a 90° con lo stesso diametro. Presenta 3 aperture sagomate ad incasso, l'apertura nella parete superiore risulta decentrata e allargata per la rottura dello spigolo, ma forse in origine era un foro circolare di 12 cm di diametro. 40 x 42 cm; lung. 48 cm; diam. canale principale 17 cm; diam. est. aperture 23 cm	ZANOVELLO 1997, p. 56. Conservati <i>in loco</i> .
1108	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Faedo di Cinto Euganeo (PD), via San Pietro, F. IX, mapp. 172	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica, rinvenuta durante la sistemazione di un vigneto, in direzione della sorgente detta "acquedotto romano". Uno dei tubi presenta un'apertura rettangolare (18 x 9 cm). Lung. 51/60 cm; diam. int. 16/18 cm; diam. est. 31/33 cm	ZANOVELLO 1997, p. 56. 3 tubi sono conservati <i>in loco</i> .
1228	Elementi di condotta idrica		Faedo di Cinto Euganeo (PD), località Ca' Lustra, via San Pietro 50	Età romana	Elementi tubolari trachitici pertinenti a condotta idrica.	MARTIAN <i>et alii</i> 2013, pp. 417-419.
1379	Blocchi		Casselle di Pressana (VR)	Età romana	Elementi architettonici squadrati, alcuni dei quali piuttosto elaborati interpretati come pertinenti a costruzioni piuttosto vicini tra loro in età antica, forse tracce di un <i>vicus</i> .	DAL CERRO 1990b, p. 60.
1404	Massi	Arginatura	Montagnana (PD), località Gommoria (Dicembre 1987)	Età romana	Allineamento di massi trachitici con orientamento nord-est/sud-ovest interpretato come possibile traccia dell'antica arginatura dell'Adige.	VITALI 1989, pp. 7-8; BONDINI 2007-2008, p. 69.
1560	Monumento funerario		Vighizzolo d'Este (PD), chiesa (reimpiego) (XVIII sec.)	I-II sec. d.C.	Frammento di epistilio di monumento funerario. Recuperata durante la demolizione e la ricostruzione della chiesa di Vighizzolo. L'iscrizione recita <i>Athysista testamento / (ceti)</i> 116 x 24 cm; h. 29,5 cm	CIL, V, 2573; ZERBINATI 1982, n. 39d, p. 202; BASSIGNANO 1997, p. 80, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scatola (I.G. 1319)
1575	Monumento funerario		Monselice (PD), località San Pietro Viminario, fondo Trieste	Prima metà del II sec. d.C.	Frammento di monumento funerario anepigrafe, destinato a contenere il cinerario in una cassetta emisferica. Dado di base 36 x 36 x 36 cm; diam. vasca 34 cm; h. orlo vasca 16 cm; diam. orlo 80 cm	BUSATO 1888, n. CLV, p. 43; ZERBINATI 1982, n. 9, p. 43, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pannello 23 (inv. 201; n. ingr. 135)

Catalogo dei manufatti in trachite del territorio atestino

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
96	Macina	Cologna Veneta (VR), località Sgarbe (1978)	Età romana	Frammento di macina rinvenuto in associazione al frammento MM 97.	CAV, II, f. 63, 115; DONNER 1991-1992, n. 34. Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR)
97	Macina	Cologna Veneta (VR), località Sgarbe (1978)	Età romana	Frammento di macina rinvenuto in associazione al frammento MM 96.	CAV, II, f. 63, 115; DONNER 1991-1992, n. 34. Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR)
104	Macina	Veronella (VR), località Boschirole	Età romana	Frammento di macina.	CAV, II, f. 63, 114; DONNER 1991-1992, n. 150. Museo civico di Cologna Veneta
108	Base	Monselice (PD), via Fragose 11 (Dicembre 1892)	I sec. d.C.	Base parallelepipeda trachitica di ara in calcare d'Aurisina. I due elementi erano connessi con 3 grappe di ferro, saldate a piombo e disposte ai lati e nella parte posteriore del monumento. Pertinente ad un'area necropolare. 60 x 47 cm; h. 37 cm	PROSDOCIMI 1893a, p. 57; ZERRINATI 1982, n. 16c, p. 48; BASSIGNANO 1997, n. 66, pp. 201-202, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1322)
114	Macina	Montagnana (PD), località Prato della Valle (1920 oppure 1939-1940)	Età romana	Frammento di macina per cereali descritto come "mezzo disco" e rinvenuto sporadico in associazione a materiale laterizio di età romana. Probabilmente frammento pari a metà di palmento inferiore di macina rotatoria manuale.	CAV, III, f. 64, 34, 1, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 69.
115	Macina	Megliadino San Vitale (PD), case Le Grame	Età romana	Probabile elemento di macina rinvenuto in associazione a materiali di età romana.	CAV, III, f. 64, 55, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 61.
116	Stele funeraria	Saletto (PD), località San Silvestro, chiesa (reimpiego)	I sec. d.C.	Frammento di stele funeraria in trachite euganea con in rilievo una patera. Reimpiegato alla base del pilastro su cui poggia il campanile e visibile all'interno della chiesa, a destra entrando. L'iscrizione recita: <i>Valgizae / Cupulanizae</i> 56 x 40 cm; h. 50 cm	CIL, V, 2720; PROSDOCIMI 1900b; PROSDOCIMI 1904, p. 6; ZERRINATI 1982, n. 8, p. 363; CAV, III, f. 64, 78; BASSIGNANO 1997, p. 108, con bibliografia precedente.
117	Stele funeraria	Saletto (PD), località San Silvestro, chiesa (reimpiego)	Età romana	Frammento di stele funeraria su cui è scolpito un oggetto circolare, forse uno scudo o una patera. Reimpiegato nelle murature della chiesa "nel lato di tramontana". larg. 42 cm; h. 60 cm	PROSDOCIMI 1900b, p. 81.
118	Macina	Dossi di Saletto (PD), chiesa dei Dossi (Anni '70 del Novecento)	Età romana	Frammento di macina sporadico rinvenuto in associazione a materiale di età romana.	CAV, III, f. 64, 86, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 130.
119	Urna funeraria	Ospedaletto Euganeo (PD), località Palugana-Peagnola	Età romana	Urna cineraria rinvenuta in un'area necropolare, in associazione all'urna MM 120 e a una terza in "marmo bianco di Verona".	ZERRINATI 1982, n. 22i, p. 193; CAV, III, f. 64, 93-4, con bibliografia precedente.
120	Urna funeraria	Ospedaletto Euganeo (PD), località Palugana-Peagnola	Età romana	Urna cineraria rinvenuta in un'area necropolare, in associazione all'urna MM 119 e a una terza in "marmo bianco di Verona".	ZERRINATI 1982, n. 22i, p. 193; CAV, III, f. 64, 93-4, con bibliografia precedente.
121	Stele funeraria	Ospedaletto Euganeo (PD), località Palugana-Peagnola	Età romana	Stele funeraria anepigrafe che segnalava probabilmente assieme alla stele MM 122 i limiti del recinto funerario. Le due stele erano poste a una distanza reciproca di circa 5 m.	ZERRINATI 1982, n. 22i, p. 193; CAV, III, f. 64, 93-4, con bibliografia precedente.
122	Stele funeraria	Ospedaletto Euganeo (PD), località Palugana-Peagnola	Età romana	Stele funeraria anepigrafe che segnalava probabilmente assieme alla stele MM 121 i limiti del recinto funerario. Le due stele erano poste a una distanza reciproca di circa 5 m.	ZERRINATI 1982, n. 22i, p. 193; CAV, III, f. 64, 93-4, con bibliografia precedente.
123	Stele funeraria	Calhone di Baone (PD), località Salarola (1885)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria con iscrizione recante le misure dell'area sepolcrale. L'iscrizione recita: <i>In agr(o) / p(edes) XX</i> 28 x 15 cm; h. 110 cm	SI, 1245; ZERRINATI 1982, n. 1Ab, p. 178; CAV, III, f. 64, 137-1, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, p. 145. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola (I.G. 1346)
124	Macina	Baone (PD), via Ca' Bianche (1880)	Età romana	Macina per cereali di cui si conservano entrambi i palmenti; sul superiore si osservano gli incassi per l'immanicatura. Rinvenuta all'interno di una struttura di carattere abitativo.	ZERRINATI 1982, n. 4E, p. 182, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 4. Museo Nazionale Atestino, Este

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
127	Stele funeraria	Vighizzolo d'Este (PD), località Cuor Santo di Levante (1936)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata, solo sbalzata posteriormente. Il nome del defunto, inciso con caratteri distinguibili dal resto del testo, nella parte superiore, sembra essere stato aggiunto posteriormente alle indicazioni delle misure dell'area sepolcrale. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) s(e)polcrae / C(at) Naevi / In fronte / p(edes) XX / In agr(o) / p(edes) XX</i> 35 x 19 x 121 cm; parte destinata ad essere infissa h. 52 cm	CALLEGARI 1937; ZERBINATI 1982, n. 40, pp. 202-203, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 172, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, n. 137, pp. 264-265. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1421)
128	Macina	Sant'Elena (PD), località Braggio, proprietà Miani (1911)	Età romana	Macina ellittica di piccole dimensioni.	ZERBINATI 1982, n. 23, p. 52; CAV, III, f. 64, 177; DONNER 1991-1992, n. 127.
129	Scultura	Baone (PD), località Castagnarola (1976)	Età romana	Frammento scultoreo di cui si conservano la spalla e parte del braccio sinistro. Il pannello, piuttosto rigido, è definito con cura a colpi secchi di scalpello a punta piatta.	LAURO 1978, c. 254; CAV, III, f. 64, 142.2, con bibliografia precedente.
133	Mortai	Sant'Urbano (PD), boaria Termine	Età romana	Mortai rinvenuti in associazione a materiali di età romana.	CAV, III, f. 64, 333, con bibliografia precedente.
136	Coperchi	Granze (PD), località L'Albarco	Età romana	Coperchi di urne funerarie in cui sono visibili gli incassi per le grappe.	CAV, III, f. 64, 390, con bibliografia precedente.
161	Stele funeraria	Schiavonia di Monselice (PD), località Granzette, proprietà Lappini (1881)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. La <i>F</i> alla fine della riga 2 è in posizione anomala e sembra essere un'aggiunta posteriore, che va dunque espunta. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XV / T(it)i Livi A(at)ti (liberti) (f) / Lengae</i> 33 x 19 x 62 cm	BUSATO 1888, pp. 43-44; ZERBINATI 1982, n. 12b, p. 45; BASSIGNANO 1997, n. 125, pp. 255-256, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino del laboratorio, ripiano 42 (inv. 199; n. ingr. 54)
191	Cippo funerario	Monselice (PD), località San Pietro Viminario, fondo Trieste (1879)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario terminale con estremità centinata e indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In agro / p(edes) XXV</i> 30 cm; h. 92 cm	BUSATO 1888, p. 43; ZERBINATI 1982, n. 9, p. 43, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, n. 246, pp. 338-339, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 5 (inv. 202; n. ingr. 155)
192	Stele funeraria	Este (PD), territorio	Fine del I sec. d.C. o successiva	Stele funeraria parallelepipeda corrosa lungo i margini, rinvenuta nell'agro atestino. L'iscrizione recita: <i>T(it)us Aurelius T(it)us libertus Felix / vivo<u>=O>s fecit sibi / et libertis suis / omnibus et / conlibertis suis / et conlibertae / Gratiae suae / In fronte p(edes) XVI in agro / p(edes) XX / mon(umentum) b(ercedem) n(on) s(e)quetur / dis Manibus</i> 75 x 52 cm; h. 153 cm	FURLANETTO 1847, p. 322; <i>CI</i> , V, 2576; ZERBINATI 1982, n. D22, p. 349; BASSIGNANO 1997, p. 81, con bibliografia precedente; DAXHEIMER 1998, n. 156, p. 135. <i>AE</i> 1998, 582. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 5 (n. inv. 237; n. ingr. 169)
200	Cippo funerario	Carceri (PD), proprietà Carminati, presso la chiesa di Carceri	Inizio del I sec. d.C.	Ara-ossuario cilindrica di <i>C. Coelius Severus</i> . L'iscrizione recita: <i>C(ai)us Coelius P(ub)l(i)us / Severus</i> Diam. 57 cm; diam. cavità centrale 41 cm; h. 79 cm; h. cavità centrale 20 cm	<i>CI</i> , V, 2610; GHEDINI 1980, n. 65, pp. 152-154, con bibliografia precedente; ZERBINATI 1982, n. 32b, p. 198; BASSIGNANO 1997, p. 89, con bibliografia precedente; ZAMBIERI 1994, pp. 148-149. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 9 (inv. 238; n. ingr. 197)
226	Base	Monselice (PD), località Vanzo, fondo Trieste (1878)	1-14 d.C.	Base parallelepipeda dell'edicola funeraria dei <i>Volunnii</i> . La parte superiore conserva in cavità tracce di impiombatura. 115 x 24 cm; h. 76 cm	GLORIA 1879, pp. 171-173; <i>SI</i> , 545, 553, 556-563; BUSATO 1888, pp. 42-43; MOSCHETTI 1903b, p. 92; GHISLANZONI, DE BON 1938, p. 33; MOSCHETTI 1938, n. 239, pp. 367-368; GASPARROTTO 1951, p. 46, fig. 25; BAZZARIN 1956, pp. 52-54, fig. 12; PROSDOCIMI 1978, pp. 97-98; GHEDINI 1980, n. 42, pp. 104-114, con bibliografia precedente; PROSDOCIMI 1981a, p. 273; ZERBINATI 1982, n. 9, p. 43; BIANCHINI CITTONI, ZERBINATI 1994, pp. 35-37; ZAMBIERI 1994, pp. 159-164; BASSIGNANO 1997, pp. 137-138, con bibliografia precedente; TAGLIAFERRO 2002. Musei Civici agli Eremitani, Padova, sala 10 (inv. 239)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
231	Macina Este (PD), sottopassaggio a nord della stazione di Sant'Elena (febbraio-maggio 2004)	A partire dal I sec. d.C.	Macina rotatoria manuale completa di entrambi i palmenti, rinvenuta nel vano 1 di un edificio rustico. Il palmento superiore, integro, presenta il foro per l'alloggiamento dell'immanicatura; più frammentario è il palmento inferiore. Rinvenuta <i>in situ</i> , sul piano pavimentale del vano 1 dell'edificio, presso una struttura quadrangolare forse connessa alla lavorazione delle granaglie. Datazione desunta sulla base del contesto di rinvenimento.	CIPRIANO, RUTA SERRAFINI 2006, p. 178.	
236	Macina Montagnana (PD)	Età romana (?)	Palmento di macina rotatoria regolabile a profilo cilindrico con foro centrale, tre incassi ai suoi lati e tracce di rabbiagliatura poste a raggiera. Diam. 40 cm; h. 8 cm	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 46; ZAFFANELLA 1999, pp. 122-125, n. 81 Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2 (I.G. 254585)	
237	Macina Montagnana (PD)	I-II sec. d.C.	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo rastremato verso l'alto, con cavità laterale per immanicatura. Diam. 35 cm; h. 17 cm.	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 46; ZAFFANELLA 1999, pp. 122-125, n. 82 Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2	
238	Macina Montagnana (PD)	I-II sec. d.C.	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo rastremato verso l'alto, con due cavità laterali per immanicatura e due incassi per il fissaggio ai lati del foro centrale. Diam. 32 cm; h. 14 cm	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 46; ZAFFANELLA 1999, pp. 122-126, n. 83 Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2 (I.G. 254582)	
239	Macina Montagnana (PD)	I-II sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale, con incasso centrale quadrangolare. Diam. 31 cm; h. 9 cm	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 46; ZAFFANELLA 1999, pp. 122-124, n. 84 Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2 (I.G. 254583)	
240	Macina Montagnana (PD)	Età romana (?)	Palmento di macina rotatoria regolabile a profilo cilindrico, con solcature a raggiera e due incassi a corda di rondine contigui al foro centrale. Diam. 54 cm; h. 11 cm	Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2.	
241	Frantoio Montagnana (PD), via Canton, località Calarzero, fondo Nicoletti	Età romana (?)	Frantoio con perno centrale di ferro. Diam. 50 cm; h. 12 cm; prof. vasca 4 cm; diam. vasca 38 cm	Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana (PD), sala 2 (I.G. 254584)	
246	Monumento Perunum (PD), cappella della Santissima Trinità (XVIII sec.)	I sec. d.C.	Frammento laterale destro con margine verticale di monumento non precisabile in trachite. L'iscrizione recita: /---/us Q(uinti) /filius) Pollio 48 x 37 cm; h. 18 cm	CIL, V, 2668; ZERBINATI 1982, n. 13Cb, p. 72; BASSIGNANO 1997, p. 99, con bibliografia precedente. Musei Civici agli Eremitani, Padova, magazzino Pacinotti, pallet 25 (inv. 208; n. ingr. 215)	
333	Cippo funerario Villa Estense (PD) (28 luglio 1867)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con cavità cineraria. L'iscrizione recita: C(ai) Titi C(ai) filii Rom(ilia) / Magni leg(ionis) V / ar(phantae) signifer(is) Diam. 48 cm; h. 87 cm	CIL, V, 2514; ZERBINATI 1982, n. 41f, p. 203; BASSIGNANO 1997, p. 64, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VI (I.G. 1305)	
334	Cippo funerario Monselice (PD), località Vetta, proprietà Duodo (1822)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con cavità cineraria, terminante superiormente a cono, con ai due lati leoni che posano le zampe su un bucranio. L'iscrizione recita: Cl(aus) Talponius P(atri) filius) Rom(ilia) / leg(ionis) XI Diam. 56 cm; h. 107 cm	CIL, V, 2512; BERMOND MONTANARI 1959, n. 4, pp. 114, nota 10 p. 140; ZERBINATI 1982, n. 18a, p. 49; BIANCHIN CITTON, ZERBINATI 1994, pp. 37-38; BASSIGNANO 1997, pp. 63-64, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VI (I.G. 1307)	
335	Cippo funerario Monselice (PD), località Vetta, proprietà Duodo (1822)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico, contenente in origine le ossa combuste nella base, andata perduta. L'iscrizione recita: Ossa Lucio) Talponio C(ai) filio) / anni(orum) XIII et / Lucio) Talponio C(ai) filio) C(ai) nepoti) / Firmo menser(um) / XIII Diam. 44 cm; h. 99 cm	CIL, V, 2701; ZERBINATI 1982, n. 18a, p. 49; BIANCHIN CITTON, ZERBINATI 1994, pp. 37-38; BASSIGNANO 1997, p. 105, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1401)	

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
336	Cippo confinario	Cinto Euganeo (PD), contrada Viminelle (XVIII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo menzionato una servitù di passaggio. L'iscrizione recita: <i>[[iter Q(ua)nti] Critonii / [[ter debetur / Q(ua)nto] / Critonio Q(ua)nti] / [[dico et /] / Pomponio Siloni / [et] nulli ali.</i> 91 x 52 cm; h. 149 cm	<i>CIL</i> , V, 2547; ZERBINATI 1982, n. 20, p. 168; BUCHI 1987b, p. 108; BASSIGNANO 1997, p. 74; PAVESI 2013, pp. 19-22, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 1367)
337	Cippo confinario	Montagnana (PD) (1672)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo frammentario che sancisce un permesso di passaggio per una strada privata. L'iscrizione recita: <i>Via privata C(ai) Q(ua)nti Lavarigis L(ac) f(ili) et C(ai) / Oli Salvi / iter debetur fundo / Eniano et / Sex Saufcio</i> 35 x 21 cm; h. 41 cm	<i>CIL</i> , V, 2548; GIACOMELLI 1976, n. 1, pp. 229-235, 276-277; ZERBINATI 1982, n.2, p. 358; BUCHI 1987b, p. 108; BASSIGNANO 1997, pp. 75-76; ZAFANELLA 1999, pp. 148-150, fig. 102, con bibliografia precedente; PAVESI 2013, pp. 23-26, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 1365)
338	Cippo civile	Saletto (PD), località Arzaron (Luglio 1907)	Età augustea	Cippo costituito da due frammenti ricomposti, menzionante la sistemazione di un tratto di arginatura dell'Adige. L'iscrizione recita: <i>Decuria / Q. Arvini / Strata cur(atoribus) / Q. Arvinito, / C. Sabello, / pig(erator) T. Arvio, / Sum(ma) b(ominum) XCIX. / In sing(ulos) hom(ines) / op(eris) p(edes) XLIII. S(umma) / p(edam) CCXIV</i> 57 x 17 cm; h. 125 cm	<i>SI</i> , 537; ZERBINATI 1982, n. 11, pp. 364-365; BASSIGNANO 1997, n. 35, pp. 179-180, con bibliografia precedente; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 91-92. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 1381)
339	Altare votivo	Villa Estense (PD) (1843)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare dedicato a Giove, con fusto martellinato. L'iscrizione recita: <i>Jovi sacrum] / Fulminari / Titus Trebius / T(it) F(ilius)</i> 50 x 35 cm; h. 48 cm	<i>CIL</i> , V, 2474; ZERBINATI 1982, n. 41b, p. 203; BASSIGNANO 1997, p. 48, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 1295)
340	Altare votivo	Monselice (PD), località Vetta (Prima del 1881)	I-II sec. d.C.	Altare votivo. L'iscrizione recita: <i>M(an)ius Curt(i)us / ((mulieris)) (libertus) Herme / ros / Font(i) v(otum) s(olent) (libens) m(erito)</i> 47 x 46 cm; h. 62 cm	ZERBINATI 1982, n. 18c, p. 50; BIANCHINI CUTTON, ZERBINATI 1994, p. 34; BASSIGNANO 1997, n. 2, pp. 147-148, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VII (I.G. 1303)
355	Cippo funerario	Monselice (PD), località Ca' Oddo, fondo Le Granzette, proprietà Fonti (25 novembre 1897)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario con estremità centinata. L'iscrizione recita: <i>M(an)io E(m)io / Critoni / Mestria / Sex(ti) lib(erta) / Fortunata / vxor / et filiae posit</i> 44 x 26 cm; h. 96 cm	PROSDOCIMI 1900d, p. 82; ZERBINATI 1982, n. 14b, p. 46; BASSIGNANO 1997, n. 102, p. 234, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1415)
359	Cippo funerario	Carceri (PD), abbazia di Santa Maria delle Carceri, giardino (1875)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario desinente a piramide tronca. L'iscrizione recita: <i>M(an)ii Curti M(an)ii f(ili) / Anni</i> 78 x 78 cm; h. 147 cm	PIETROGRANDE 1883a; <i>SI</i> , 528; ZERBINATI 1982, n. 32e, p. 198, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, p. 131. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1335)
363	Cippo funerario	Baone (PD), monte Cecelia, cimitero della chiesa di San Fidenzio (XVIII sec.)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Q(ua)nto] v(ersus) / P(edes) XV</i> 38 x 29 cm; h. 74 cm	<i>CIL</i> , V, 2758; ZERBINATI 1982, n. 5b, p. 182; BASSIGNANO 1997, p. 114, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 60590)
374	Cippo funerario	Baone (PD), località Casette, fondo Perazzolo (1951)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali, rinvenuto nel corso di lavori di aratura. L'iscrizione recita: <i>Q(ua)nto] v(ersus) / P(edes) X</i> 45 x 29 cm; h. 98 cm	LAURO 1978, c. 255; ZERBINATI 1982, n. 3, pp. 375-376; BASSIGNANO 1997, n. 240, pp. 335-336, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (ani)
380	Cippo funerario	Megliadino (PD), non noto se San Fidenzio o San Vitale (Metà del XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) S(e)ptuante] / [In] fronte] / P(edes) XVI</i> / <i>res(ero) / P(edes) XXV</i> 38 x 33 cm; h. 58 cm	<i>CIL</i> , V, 2760; ZERBINATI 1982, n. 16, p. 368; BASSIGNANO 1997, p. 114. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1841)
389	Altare votivo	Merlara (PD)	I sec. d.C.	Altare votivo sagomato. L'iscrizione recita: <i>C(ai)us Peronius / C(ai) (libertus) Primus / v(otum) s(olent) (libens) (a)ctus] m(erito)</i> 42 x 40 cm; h. 97 cm	<i>CIL</i> , V, 2487; BASSIGNANO 1997, p. 53, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola (I.G. 1291)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
394	Altare funerario	Villa Estense (PD), campanile della chiesa dei Santi Andrea e Colomba (reimpiego) (XIX sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare funerario decorato sulla fronte da un festone e sui lati (resta il destro) in atteggiamento di mestizia. Sul lato destro figura muliere danzante che trattiene dietro di sé il panneggio gonfiato dal vento. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>Idioni / --- / aae / [---] / cati / C(ati) / fili(i) / [---] / R / om(i) / liae</i> / / / 50 x 44 cm; h. 75 cm	<i>CIL</i> , V, 2592; ZERRINATI 1982, n. 41c, p. 203; BASSIGNANO 1997, p. 85, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula II (I.G. 1326)
395	Stele funeraria	Valle San Giorgio di Baone (PD), chiesa parrocchiale (reimpiego) (XVIII sec.)	I sec. d.C.	Stele funeraria. Presenta due eroti nella parte inferiore che si poggiano a pilastri in atteggiamento di mestizia. Sul lato destro figura muliere danzante che trattiene dietro di sé il panneggio gonfiato dal vento. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>Crotoniae / L(uati) / filiae / Posillae</i> .	<i>CIL</i> , V, 2616; ZERRINATI 1982, n. 29b, p. 172; BASSIGNANO 1997, p. 90, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, sala VIII (I.G. 1338)
406	Stele funeraria	Baone (PD), località Villeghe (Giugno 1883)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento superiore di una stele funeraria centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. La stele, probabilmente a seguito di un reimpiego, risulta tagliata a forma di disco. L'iscrizione recita: <i>Loc(us) / L(uati) / Syric(i) / / Batyl- / li / / f/ia / fronte) / p(edes) / XI / / in / agro / p(edes)</i> Larg. 17 cm; h. 30 cm	FIORILLI 1883d; <i>SI</i> , 550; ZERRINATI 1982, n. 4Da, p. 181; BASSIGNANO 1997, p. 136. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, parete destra (I.G. 1388)
413	Stele funeraria	Brescaga di Ponso (PD), proprietà Bissaro (1907)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata. L'iscrizione recita: <i>Geminae / Q(uinti) / Filius) / Secani/dae / P(pabli) / tudianus / L(uati) / Filius) / vir / fecit</i> 49 x 18 cm; h. 97 cm	ZERRINATI 1982, n. 20b, p. 191; BASSIGNANO 1997, n. 117, pp. 248-249, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, parete di fronte a destra (I.G. 1419)
414	Stele funeraria	Carceri (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria, la cui porzione inferiore, da ingiungere nel terreno, risulta di dimensioni maggiori e grezzamente sbazzata. L'iscrizione recita: <i>Gracellia / P(ubli) / filia) / Secanda / sibi et suis / P(ublio) / Gracellio / L(uati) / filio) / patri / Acclasiae / L(uati) / filiae) / / Maximae / matri / q(uo) / no) / (er) / us) / p(edes) / XX / / Philetio / publi) / co) / loc) / tum) / dedit</i> 47 x 34 cm; h. 150 cm	<i>CIL</i> , V, 2634; ZERRINATI 1982, n. 32d, p. 198; BASSIGNANO 1997, p. 94, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, parete di fronte (I.G. 1434)
415	Cippo funerario	Zovon di Vo' (PD), cimitero (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo ossuario cavo internamente ricomposto da due frammenti. L'iscrizione recita: <i>C(ato) / Vario / Sex(ti) / filio) / Vanae / et / Liviae / Quaer- / tae / ux) / s) / p(ri) / C(atus) / Varius / C(ati) / filius) / Calv) / filius) / sibi et suis) / e) / is</i> 76 x 21 cm; h. 37 cm	<i>CIL</i> , V, 2721 = <i>SI</i> , 509; GASPAROTTO 1959, n. 8, p. 7; BASSIGNANO 1997, pp. 108-109, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula II, a destra (I.G. 1451)
422	Cippo funerario	Sant'Elena (PD), località Busatte, fondo Andolfo	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo ossuario cilindrico a fusto liscio spezzato nella parte superiore. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>VMB+ / [---] / NAM / p(ol) / s) / p(it) / it / [</i> Diam. 40 cm; h. 60 cm	<i>SI</i> , 555; ZERRINATI 1982, n. 24b, p. 53; BASSIGNANO 1997, p. 137, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula I, a destra (I.G. 1683)
426	Cippo funerario	Monselice (PD), località Verza, via Palazetto 2 (1950)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. La porzione inferiore originariamente infissa nel terreno risulta solo sbazzata. L'iscrizione recita: <i>V(etus) / f(ect) / Quintus) / Sat / rus) / A / n) / ni) / f(ilius) / la) / cas) / sepul) / turae) / in / fronte) / p(edes) / XXX / in / agro) / p(edes) / XX</i> 27 x 18 cm; h. 136 cm; h. porzione sbazzata 43 cm	RAMILLI 1967a, pp. 12-14, tav. III, a; ZERRINATI 1982, n. 7, p. 42; BASSIGNANO 1997, n. 180, pp. 298-299, con bibliografia precedente; ZERRINATI 2002, p. 39. Museo civico "Stefano Piombin" di Monselice (PD), lapidario
427	Cippo funerario	Monselice (PD), via San Pietro Viminario 2, proprietà Parisen Toldin, sotto l'attuale cavalcavia (1940)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In / fronte) / p(edes) / XX / in / agro / p(edes) / XX</i> 39 x 15 cm; h. 105 cm	RAMILLI 1967a, p. 12, tav. II; ZERRINATI 1982, n. 8a, p. 42; BASSIGNANO 1997, n. 255, pp. 342-343, con bibliografia precedente. Museo civico "Stefano Piombin" di Monselice (PD), lapidario
428	Stele funeraria	Monselice (PD), via San Pietro Viminario 2, proprietà Parisen Toldin, sotto l'attuale cavalcavia (1935)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipedo. L'iscrizione recita: <i>M(arius) / Critonius) / P(abli) / filius) / / Alenia / M(anti) / Filia) / Terzia / M(anti) / Critoni) / M(anti) / fili) / Clementis) / sch) / us) / / L(uatus) / Critoni) / us) / M(anti) / filius) / Secundas) / bo) / q(u) / m) / / astrini / vi) / (o) / f(ecerunt)</i> 34 x 31 cm; h. 22 cm	RAMILLI 1967a, pp. 5-12, tav. I; ZERRINATI 1982, n. 8a, pp. 42-43, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, n. 83, pp. 215-216, con bibliografia precedente; BIANCHINI CUTIGNO, ZERRINATI 1994, pp. 34-36; ZERRINATI 2002, n. 36. Museo civico "Stefano Piombin" di Monselice (PD), lapidario

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
429	Stele funeraria	Monselice (PD), località Fragoese, via Ca' Bonetti, presso Ca' Sandri (reimpiego) (Intorno al 1939-1945)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda. Reimpiegata nella pavimentazione dell'ala, dove ancora oggi si trova. L'iscrizione recita: <i>In agr(o) p(edes) XXX</i> Larg. 40 cm; h. 159 cm	ZERBINATI 1982, p. 48, n. 164; BASSIGNANO 1997, n. 243, p. 337, con bibliografia precedente.
430	Cippo funerario	Monselice (PD), via Verta 13 (Ante 1982)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XX / In a(gro) p(edes) XX</i> 43 x 18 cm; h. 115 cm	VALANDRO 1971-1972, n. 6, p. 184; ZERBINATI 1982, n. 181, p. 50; BASSIGNANO 1997, n. 252, pp. 341-342, con bibliografia precedente. Conservato <i>in loco</i>
431	Cippo funerario	Sant'Elena (PD), via Roma 48 (1910)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato, scapellato in alto e lungo lo spigolo destro, con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Q(uo)q(uo)v(ersus) / p(edes) XX</i> 35/37 x 26 cm; h. 65 cm	LAZZARO 1971-1972, pp. 199-201, fig. 4; ZERBINATI 1982, n. 216, p. 52; BASSIGNANO 1997, n. 258, p. 344, con bibliografia precedente. Conservato <i>in loco</i>
432	Stele funeraria	Pernumia (PD), contrada del Castello (reimpiego) (Prima del XVIII sec.)	I sec. d.C.	Frammento di stele funeraria. Reimpiegato nel muro di cinta della canonica (via del Castello 1). L'iscrizione recita: <i>[omiss] / [---] lae locus / sepulturae / in fronte p(edes) XX in agr(ro) p(edes) XXV socia(is) / postep[is] que(?) / E[---] is / DRU[---] / [---]</i> 66,5 x 57 cm	CIL, V, 2732; ZERBINATI 1982, n. 13Ad, p. 71, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, pp. 111-112, con bibliografia precedente.
447	Stele funeraria	Casale di Scodosia (PD), via Nuova Campagnola (1929-1930)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda con superficie scabra, forse spezzata alla base. Rinvenuta assieme alla stele MM 448. La località di rinvenimento non è certa; è possibile che la stele sia stata recuperata dalla campagna An-guissola a 100 m a sud del Fiumicello, alla fine dello stradone di Ca' Manin, presso il confine col territorio del comune di Montagnana. L'iscrizione, sulla fronte e sul fianco destro per chi guarda, recita: a) <i>L(ocus) Sepulturae / Rutiliae / Q(uanti) F(iliae) / Firmac. / In fronte / p(edes) XXI</i> b) <i>In fronte / p(edes) XXII</i> 23 x 34 cm; h. 78 cm	CALLEGARI 1942; GIACOMELLO 1976, n. XLIV, pp. 306-307; ZERBINATI 1982, p. 370, n. 22; CAV, III, n. 48, p. 97; BASSIGNANO 1997, n. 177, pp. 296-297, con bibliografia precedente; ZALERNELLA 1999, p. 74. Presso privati a Montagnana
448	Stele funeraria	Casale di Scodosia (PD), via Nuova Campagnola (1929-1930)	Età romana	Stele funeraria rinvenuta assieme alla stele MM 447, ma di dimensioni minori e anepigrafe	CALLEGARI 1942.
449	Cippo funerario	Urbana (PD) (Ca. 1885)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo ossuario cilindrico, privo del coperchio. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Villius P(ablii) F(ilius) / Rom(dia), leg(ione) / XI</i> Diam. 59 cm; h. 100 cm	BINETTI 1972, p. 23; GIACOMELLO 1976, n. XLV, p. 308; BASSIGNANO 1997, n. 24, pp. 169-170, con bibliografia precedente; ZALERNELLA 1999, p. 82. Municipio di Urbana
450	Cippo confinario	Monselice (PD), Rocca (Inizio XVIII)	Età romana	Cippo terminale spezzato in due frammenti, quello destro lacunoso del margine estremo. L'iscrizione recita: <i>Via hac ad / agger(e) m(p)rie(a) / ita su(n)t</i>	CIL, V, 2549; ZERBINATI 1982, n. 1d, p. 56; BASSIGNANO 1997, p. 76; PAVISE 2013, pp. 27-29, con bibliografia precedente.
453	Stele funeraria	Monselice (PD) (Prima della metà del XVII sec.)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria a edicola in trachite, poggiante su un basso zoccolo e delimitata da ante tuscaniche che sorreggono il frontone. Due leoni fungono da acroteri; perduto l'acroterio centrale. Nella nicchia i busti dei defunti. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>P(ablius) Coelius Q(uanti) F(ilius) / Rom(dia) Aper / Epidia C(ai) filia Secunda</i> 59 x 26 cm; h. 113 cm	CIL, V, 2609; ZERBINATI 1982, n. 10c, p. 60; BASSIGNANO 1997, pp. 88-89, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (inv. III 1140)
455	Stele funeraria	Monselice (PD), chiesa di San Giacomo (reimpiego) (Prima del XV sec.)	I-II sec. d.C.	Stele avente due paraste tuscaniche poggianti su un alto listello aggettante. Due colombe al centro del frontone si abbeverano ad un vaso. Infissa sotto il portico della chiesa. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>T(itus) Pomponius / (maleris) (libertus) Gratus / Clodiae C(ai) (libertae) / (Arche / t(estamento) (ter) (tassa))</i> 59 x 16 cm; h. 133 cm	CIL, V, 2669; ZERBINATI 1982, n. 10a, p. 59; BASSIGNANO 1997, pp. 99-100, con bibliografia precedente. Kunsthistorisches Museum, Vienna (inv. III 1148)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
459	Cippo civile	Ospedaletto Euganeo (PD) (Anteriore al XVIII sec.)	Età augustea	Cippo riguardante la sistemazione di un tratto di Adige. L'iscrizione recita: <i>Dect(aria) Clodiana car(atoribus) Q(ainto) Nae(lio) L(ato) Sei(o) pig(neratore) C(ato) A(nestio) s(emma) h(ominum) / LXXV(III) / in sig(illo) h(ominas) p(edes) XXVII / s(emma) op(eris) p(edes) // (milia) CCC(XCVIII) 30 x 13 cm; h. 84 cm</i>	<i>CL</i> , V, 2603; ZERBINATI 1982, n. 18, p. 190; BASSIGNANO 1997, n. 34, pp. 177-179, con bibliografia precedente; BOSNETTO-BUSANA 1998, pp. 91-92 Kunsthistorisches Museum, Vienna (inv. III 1139)
460	Monumento	Monselice (PD), Rocca (reimpiego) (Anteriore al XVIII sec.)	I-II sec. d.C.	Frammento interno di monumento impreziosibile in trachite. Reimpiegato in una finestra della Torre della Rocca. L'iscrizione recita: <i>C(ati) f(ilius) A(---) / ob hono(rem) / v(iam) stravit</i>	<i>CL</i> , V, 2535; ZERBINATI 1982, n. 1c, p. 56; BASSIGNANO 2014, n. 145, p. 271.
461	Cippo funerario	Ospedaletto Euganeo (PD), località Tresto (1994)	Età augustea	Cippo a fusto liscio e profilo cilindrico, con coperchio a cuspid piramidale, affiancata da leoncini, fra i quali è presente un animale. Poggiante sulla base MM 462. L'iscrizione recita: <i>Ossa / Sex(iti) Lolli N(umerii) f(ili) / Rom(ilia) trib(ite) / signiferi leg(ionis) XI</i> Diam. 60; h. 90; h. coperchio 40 cm; h. tot. 163 cm.	BASSIGNANO 2001-2002 Municipio di Ospedaletto Euganeo
462	Base	Ospedaletto Euganeo (PD), località Tresto (1994)	Età augustea	Base parallelepipeda del cippo MM 461. 75 x 76 cm; h. 33 cm	BASSIGNANO 2001-2002 Municipio di Ospedaletto Euganeo
463	Altare funerario	Srada tra Este e Baone, proprietà De Grandis (Poco prima del 1708)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare funerario con fusto quadrangolare gradinato, raccordato al coronamento e allo zoccolo da modanatura a listello, cavetto e listello. Sul coronamento il fusto è affiancato da pulvini chiusi da un fiore quadrilatero. L'iscrizione recita: <i>Ossa / L(uci) Domiti / Tigrani / Patavini</i> 75 x 45,5 cm; h. 131 cm	<i>CL</i> , V, 2540; SI, 502; ZERBINATI 1982, n. D13, p. 348; BASSIGNANO 1997, p. 72, con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo (sn)
464	Base	Carceri (PD), abbazia di Santa Maria delle Carceri, chiesa (reimpiego)	I sec. d.C.	Base di monumento sepolcrale, fratturato a destra. Visibili lateralmente gli alloggiamenti per le grappe che fissavano l'elemento a una lastra superiore e a un blocco atreggio con altri elementi onomastici. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Allidius L(uci) /</i>	<i>CL</i> , V, 2558; ZERBINATI 1982, n. 32c, p. 198; BASSIGNANO 1997, p. 78, con bibliografia precedente. Chiosso dell'abbazia di Santa Maria delle Carceri
467	Altare funerario	Area tra Este (PD) e Montagnana (PD)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare funerario con fusto quadrangolare, raccordato al coronamento e allo zoccolo da una modanatura a cavetto e listello. Il coronamento è costituito da un plinto quadrangolare, a cui si sovrappone il fusto delimitato da pulvini. M.S. Bassignano ventila l'ipotesi che il manufatto fosse pertinente a una collezione di Campalano di Nogara (VR) ma che provenisse da Este; secondo il <i>CL</i> , però, l'area di rinvenimento è tra Montagnana ed Este. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Versinius / C(ati) f(ilius) Rom(ilia) / ari(ariam) / XXVII 43 x 42,2 cm; h. 119 cm</i>	<i>CL</i> , V, 2725, p. 1072 add.; BASSIGNANO 1997, p. 110, con bibliografia precedente; DEHEIMER 1998, n. 149, pp. 133, 255. Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona (sn)
468	Cippo funerario	Valle San Giorgio di Baone (PD), chiesa parrocchiale (reimpiego)	I sec. d.C.	Cippo funerario. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XI / in agr(o) p(edes) XX</i>	<i>CL</i> , V, 2757; ZERBINATI 1982, n. 29e p. 172; BASSIGNANO 1997, p. 114, con bibliografia precedente.
470	Cippo funerario	Monselice (PD), località Vetta, via Palazzetto 2 (1950)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato spezzato inferiormente con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) XXX 46 x 16,5 cm; h. 59,5 cm</i>	RAMILLI 1967a, pp. 13-14, tav. III, b; ZERBINATI 1982, n. 7, p. 42; BASSIGNANO 1997, n. 242, p. 337, con bibliografia precedente; ZERBINATI 2002, p. 39. Museo civico "Stefano Plombin" di Monselice (PD), chiesa di S. Paolo (I.G. 281902)
471	Cippo funerario	Monselice (PD), località Vetta (1887)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XX, / in agr(o) p(edes) XX. 36 x 19 cm; h. 95 cm</i>	PIETROGRANDE 1888b; ZERBINATI 1982, n. 18c, p. 50; BASSIGNANO 1997, n. 253, p. 342, con bibliografia precedente.
472	Cippo funerario	Monselice (PD), via Moralediemo (1980)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Q(ua) p(edes) / p(edes) XXXX 31,5 x 25 cm; h. 95 cm</i>	BASSIGNANO 1997, n. 241, p. 336, con bibliografia precedente. Museo civico "Stefano Plombin" di Monselice (PD), chiesa di S. Paolo (I.G. 281906)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
473	Altare votivo	Monselice (PD), chiesa di San Tommaso (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare votivo parallelepipedo, modanato alla base, murilo e scapellato superiormente, a seguito del reimpiego nel campanile della chiesa. Presenta un incasso quadrangolare sulla sommità, forse per l'innesto del coronamento. L'iscrizione recita: <i>Castricius / Spongarius / V(otum) S(oluit) L(ibens)</i> 40 x 23 cm; h. 62 cm	CIL, V, 2483; ZERRINATI 1982, n. 3b, p. 56; BIANCHIN CITTON, ZERRINATI 1994, p. 33; BASSIGNANO 1997, pp. 51-52, con bibliografia precedente; ZERRINATI 2002, p. 33. Museo civico "Stefano Lombin" di Monselice (PD), chiesa di S. Paolo (sm)
475	Cippo funerario	Rivadolmo di Baone (PD), strada provinciale 21 (8-9 settembre 1974)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In agro / p(edes) XX</i> 38 x 20 cm; h. 111 cm	ZERRINATI 1982, n. 39c, p. 176; BASSIGNANO 1997, n. 250, pp. 340-341, con bibliografia precedente.
477	Cippo funerario	Monselice (PD), campo da calcio presso il Duomo Vecchio (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Reimpiegato nel muro di cinta del campo da calcio, lungo la fronte interna. L'iscrizione recita: <i>In agro p(edes) [---]</i> Larg. 29; h. 56	VALANDRO 1971-1972, n. 3, p. 181; ZERRINATI 1982, n. 5h, p. 58; CAV, III, f. 64, 213.1; BASSIGNANO 1997, n. 267, pp. 347-248.
480	Altare votivo	Monselice (PD), chiesa di San Paolo (1837)	I-II sec. d.C.	Altare votivo murilo della parte superiore e del lato sinistro. L'iscrizione recita: <i>In Cenomani / R(es)tituti / v(otum) s(oluit) l(ibens) m(erito)</i> 53 x 44,2 cm; 97 cm	CIL, V, 2484 = CIL, V 4303; ZEZZA 1982, pp. 47, nota 27; BASSIGNANO 1997, p. 52, con bibliografia precedente. Museo di Santa Giulia, Brescia (MR 2684)
482	Cippo funerario	San Zenone di Minerbe (VR), località Ospitale (1921)	Prima metà del I sec. d.C., entro l'età augustea	Cippo ossuario cilindrico con copertura a cuspidata affiancata da due leoni tra i quali era una testa di capro. L'iscrizione recita: <i>Ossa. / P. Lucius M. f. / Romilia, [l]eg(ione) V / [Urbanat]</i>	BASSIGNANO 1997, n. 22, p. 168, con bibliografia precedente.
483	Stele funeraria	Urbana (PD), chiesa di San Gallo (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C., probabilmente entro l'età augustea	Frammento inferiore di stele funeraria. Reimpiegata nella facciata della chiesa. L'iscrizione recita: <i>C. Aetli Ter(tii) f. Rom(ilia), chor(ite) / l(p)rima prae(toria), am(orum) XXVII</i> 60 x 28,5 cm; h. 33 cm	BASSIGNANO 1997, n. 25, p. 170, con bibliografia precedente. Cortile della canonica della chiesa
484	Monumento	Monselice (PD), via Carrubbio	I sec. a.C.	Frammento marginale destro con bordo verticale di monumento non precisabile. L'iscrizione recita: <i>----- / [---] V L[---] / [---] Diodorus / [---] Gracius</i> 33 x 21 cm; h. 16,8 cm	BASSIGNANO 1997, n. 90, pp. 222-223, con bibliografia precedente. Scuola media Zanellato di Monselice, via Carrubbio 136
485	Cippo funerario	Monselice (PD), via Pernumia	I-II sec. d.C.	Frammento marginale destro con bordo verticale di cippo funerario in trachite. L'iscrizione recita: <i>[---] / [---] f. Prisc(a) / [In] f(orte) p(edes) LX, / [etro] p(edes) XLVI</i> 23,5 x 13,5 cm; h. 25,3 cm	BASSIGNANO 1997, n. 156, p. 277. Scuola media Zanellato di Monselice, via Carrubbio 136
494	Macina	Monselice (PD), località Verza, saggio SNAM, US 10 (1 giugno 2001)	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico; superficie inferiore, leggermente concava. Presenta esternamente incasso per l'immanicatura e due incassi per il ponte sull'orlo della tramoggia. Diam. 36 cm; h. 13 cm	Monselice (PD), magazzino comunale di via Puglia
495	Cippo funerario	Montagnana (PD), via Rosa, fondo Schivo (1973)	Metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Pertinente alla necropoli della gens <i>Vassidia</i> . L'iscrizione recita: <i>In fronte / p(edes) LIIII / retro p(edes) XLI</i> 38 x 18 cm; h. 100 cm	BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990, p. 40-41, 43; CAV, III, f. 64.37; ZARENELLA 1999, pp. 100-101, fig. 64. Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana, sala 2 (I.G. 35010)
496	Cippo funerario	Montagnana (PD), via Rosa, fondo Schivo (1973)	I sec. d.C.	Cippo funerario anepigrafato, murilo superiormente, probabilmente in origine centinato. Pertinente alla necropoli della gens <i>Vassidia</i> . 35 x 21 cm; h. 98 cm	ZARENELLA 1999, pp. 110-112, fig. 71. Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana, sala 2 (I.G. 35011)

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
497	Base	Montagnana (PD), via Bassi Rezzan, fondo Baron (1981)	I sec. d.C.	Basamento parallelepipedo trachitico di stèle sepolcrale ad edicola con nicchia, raffigurante fanciulla. Nella parte centrale la base presenta la cavità cineraria cilindrica. Ai lati sono presenti gli incavi funzionali al fissaggio della base alla stèle con grappe di ferro rivestite in piombo. 49 x 49 cm; h. 34 cm	LAZZARO 1983b, p. 92; BASSIGNANO 1997, n. 54, pp. 194-195, con bibliografia precedente; ZAFFANELLA 1999, pp. 85, 133-135, figg. 50, 89-90. Museo Civico Archeologico "Antonio Giacomelli" di Montagnana, sala 2
512	Macina	Poiana Maggiore (VI), via Bianchina (Ante 1987)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. 32,5 cm; h. max. 10 cm	DONNER 1991-1992, n. 102.1, con bibliografia precedente. Conservata presso privati
559	Altare funerario	Urbana (PD), chiesa di San Gallo (reimpiego)	Età romana	Ara funeraria con incasso per la grappa metallica deputata al fissaggio al basamento. Presenta incisa la figura di un cavallo. Reimpiegato nel campanile della chiesa, dove tutt'ora si trova.	BINETTI 1972, p. 12; ZAFFANELLA 1999, p. 64, fig. 32.
612	Cippo funerario	Monselice (PD) (1822)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo ossuario cilindrico, che presenta nella parte superiore una profonda cavità cineraria circolare, trasformata in mortajo in una seconda fase. L'iscrizione, con segni di interpunzione triangolari, recita: <i>P(ublio) C(ornelio) P(rius) L(iberto) P(rius) P(rius)</i> . Diam. 51,5 cm; h. 87 cm	C/L, V, 2588; FASOLO 1940, n. 129, p. 38; BASSIGNANO 1997, pp. 83-84, con bibliografia precedente. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza, chiostro (E1 - 129)
618	Cippo gromatico	Granze (PD), via Voltadilana	Età romana	Cippo gromatico decussato troncopiramidale. Ca. 29 x ca. 19 cm; h. 66 cm	BAROLLO, COMISSO, CORRAIN, VALANDRO 2012, pp. 108-109. Museo della centuriazione romana di Granze (PD)
619	Macina	Granze (PD), località L'Albarco	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con superficie inferiore piana e incasso centrale per il perno. Diam. 42 cm; h. 8 cm	Museo della centuriazione romana di Granze (PD)
620	Macina	Granze (PD), località L'Albarco	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, concavo inferiormente e superiormente. Presenta un incasso circolare nella superficie superiore. È possibile che si tratti di un non finito e che sia stata avviata la realizzazione del foro al centro della tramoggia. Diam. 35 cm; h. 19 cm	Museo della centuriazione romana di Granze (PD)
621	Macina	Cologna Veneta (VR), via Terrona (?) (Fine degli anni '80 del XX sec.)	Età tardo antica	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione piana e tracce di rabbigliatura ad andamento parallelo all'interno di settori angolari a disposizione pseudo-radiale. Presenta un incasso centrale cieco per il perno e fondo piano appena sbizzato. Diam. max. 42 cm; h. max. 8 cm	DONNER 1991-1992, n. 33, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), sala Cesare Gardellini
622	Macina	San Sebastiano di Pressana (VR), fondo dal Maso (Fine degli anni '80 del XX sec.)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo conico con accenno di rialzo in prossimità del foro centrale cieco. Fondo piano appena sbizzato; rinvenuto nell'ambito di una villa rustica. Diam. max. 38 cm; h. max. 9 cm	DAL CIERO 1990b, p. 61; DONNER 1991-1992, n. 106. Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), sala Cesare Gardellini
623	Mortajo	San Sebastiano di Pressana (VR), fondo dal Maso	Età romana	Mortajo di forma cilindrica, leggermente rastretato verso il basso, rinvenuto nell'ambito di una villa rustica. Cavità di macinazione cilindrica e superficie esterna appena sbizzata. Incasso sulla sommità. Diam. max. 51 cm; h. max. 39 cm; profondità cavità 30 cm; diam. cavità 35 cm	DAL CIERO 1990b, p. 61. Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), sala Cesare Gardellini
624	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con foro centrale passante e tramoggia conica; fondo concavo. Diam. 35 cm; h. 16 cm	Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), portineria.
625	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico con superficie inferiore piana e appena sgrezzata; foro centrale cieco per il perno. Diam. 37 cm; h. 7 cm	Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), deposito presso la torre campanaria.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
626	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico con superficie inferiore piana e appena sgrazata; foro centrale cieco per il perno. Diam. 35 cm; h. 7,5 cm	----- Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), deposito presso la torre campanaria.
627	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina in 5 frammenti con superficie di macinazione piana e profilo cilindrico. Diam. 44 cm; h. 11 cm	----- Museo civico archeologico di Cologna Veneta (VR), deposito presso la torre campanaria.
628	Cippo gromatico	Roveredo di Guà (VR) (reimpiego)	Età romana	Cippo gromatico decussato, reimpiegato come base di una croce presso la chiesa di San Pietro, in precedenza utilizzato come cupola di un capitello presso il fiume Guà.	DAL CERVO 1990a, p. 56.
761	Cippo	Monselice (PD), fondo Serovan (Ante 1938)	Età romana	Cippo in trachite.	GHISLANZONI, DE BON 1938, p. 60.
799	Stele funeraria	Valle San Giorgio di Baone (PD) (1847)	I sec. d.C.	Frammento angolare superiore sinistro con margini ortogonali di stele funeraria. L'iscrizione recita: <i>Vertia T(it)i f(ilia) M[---] / sibi / et T(it)o Nerio Macro / [---] Nerio Liberali et / Petroniae Men[---] / Veitiae TFOICJ</i> 54 x 27 cm; h. 47 cm	CIL, V, 2726; ZIRBINATI 1982, n. 28a, p. 171; BASSIGNANO 1997, p. 110, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola, gruppo stele (I.G. 1398)
800	Cippo funerario	Megliadino San Fidenzio (PD), chiesa di San Fidenzio (reimpiego) (1906)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento superiore di cippo ossuario cilindrico a fusto liscio. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>[---] Ca[---]sio I(titi) f(ilio) / [Ro]m[---]lia Mac[---] / [---]</i> 20 x 28 cm	BASSIGNANO 1997, n. 71, pp. 206-207. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino II, pietre romane (I.G. 1580)
802	Cippo funerario	Baone (PD), località Castagnarola (1978)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento superiore di cippo funerario centinato in trachite. L'iscrizione recita: <i>Q[ua]ntus f(ilius) / p[ro]p[ri]et[ar]is XXX</i> 27 x 16,5 cm; h. 34 cm	LAURO 1978, cc. 255; BASSIGNANO 1997, n. 247, p. 339. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola, gruppo stele (I.G. 26286)
803	Cippo funerario	Baone (PD), località Castagnarola, fondo Merlin, presso Ca' Borini (Aprile 1976)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico di C. <i>Caerellius</i> , Q. <i>Caerellius</i> e L. <i>Caerellius</i> . L'iscrizione recita: <i>C[aius] Caerellius C[ai] f[ilius] / Q[uintus] Caerellius C[ai] f[ilius] / Lucius Caerellius C[ai] f[ilius] Rom[---]lita</i> Diam. 46 cm; h. 65 cm	LAURO 1978, cc. 254-255; ZIRBINATI 1982, n. 6B, pp. 385-386; BASSIGNANO 1997, n. 67, pp. 202-203, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, magazzino, aula I ex scuola (I.G. 25803)
806	Monumento	Montagnana (PD)	Età romana	Frammento interno di monumento non precisabile. L'iscrizione recita: <i>[---] R[---] / [---]</i> 11,4 x 4 cm; h. 9,6 cm	BASSIGNANO 1997, n. 281, p. 353. Museo Nazionale Atestino, Este (sti)
827	Cippo gromatico	Monselice (PD), località Ca' Oddo	Età romana	Cippo parallelepipedo trachitico che presenta sulla faccia superiore <i>décussis</i> . Appena sbalzato nella porzione inferiore, risulta liscio in quella superiore. 15 x 15 cm; h. 63 cm	----- Monselice (PD), piano terra della torre civica
870	Urna funeraria	Monselice (PD), pendici meridionali della Rocca, oltre la chiesa di S. Martino	Età romana	Urna cineraria di piccole dimensioni.	VALANDRO 1990, p. 87; BIANCHIN CITTON, ZIRBINATI 1994, nota 49, p. 45. Conservato <i>in loco</i>
880	Macine	Sabbioni di Cologna Veneta (VR), via Ronchi, fondo Rosa	Età romana	Frammenti di palmenti inferiori di macine rotatorie manuali rinvenuti in superficie in un'area definita come pertinente a una villa rustica.	DAL CERVO 1990b, p. 59.
881	Macina	Carampelle di Pressana (VR), fondo Guarise	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale.	DAL CERVO 1990b, p. 60.
897	Cippo funerario	Monselice (PD), località Vetta, fondo Gallo (1824)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato, con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In / fro[---]nte / p[ro]p[ri]et[ar]is XXV</i> 36 x 21 cm; h. 82 cm	PIETROGRANDE 1883b, p. 194; <i>St</i> , 583; ZIRBINATI 1982, n. 18c, p. 50; BASSIGNANO 1997, p. 140, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, cortile esterno (I.G. 1685)

1.6. *ALTINUM* / ALTINO

Altinum si inserisce lungo il percorso della via *Annia* ed entro il sistema idrografico che, a margine della frangia lagunare e presso gli apparati deltizi del Sile e del Dese, si articola tra i corsi dei canali Sioncello e Santa Maria. Vitruvio⁸²¹ e Strabone⁸²² ricordano, con differenti sfumature, la salubrità del territorio altinate, in cui pare avesse luogo un ricambio delle acque tanto costante da impedirne la stagnazione. Nella fase della romanizzazione, infatti, vi furono sull'ambiente circostante Altino organici interventi di sistemazione, fra cui lo scavo di *fossae* che consentirono la comunicazione tra la laguna e l'interno e che certamente favorirono il trasporto in città della trachite e in generale di tutto il materiale lapideo impiegato nelle opere di decoro urbano. Velleio Patercolo ricorda che attorno al 42 a.C. Asinio Pollione compì *magnis speciosisque rebus circa Altinum aliasque eius regionis urbes*⁸²³; in questa fase, dunque, Altino si connota già come *urbs* e, d'altro canto, come gli altri centri della Cisalpina, assunse lo *ius latii* già nella prima metà del secolo e, non più tardi del 42 a.C. acquisì la piena cittadinanza romana e fu assegnato alla tribù *Scaptia*. Ad un primo piano di riorganizzazione territoriale e urbana tra II e I sec. a.C. seguì un secondo momento di *floruit* monumentale tra l'età augustea e la prima epoca imperiale, fase in cui vanno a collocarsi i principali ritrovamenti di strutture, infrastrutture e manufatti in trachite euganea⁸²⁴.

1.6.1. *L'impiego della trachite nei complessi edilizi altinati*

1.6.1.1. L'edilizia pubblica e gli elementi architettonici

Non sono molte le attestazioni di materiale trachitico messo in opera in edifici pubblici altinati, ma, data anche la limitatezza degli scavi estensivi praticati al di fuori dei contesti necropoliari suburbani, appaiono comunque decisamente significativi i pochi rinvenimenti documentati.

Nel complesso termale identificato a sud della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale, in un'area posta presso il margine sud-orientale dell'antico centro urbano, trachite è stata identificata nel perimetrale orientale dell'edificio⁸²⁵. La struttura, databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, presenta infatti fondazioni costituite da una base in frammenti laterizi legati da malta su cui si impostano corsi alterni di scapoli di trachite e di mattoni pure connessi mediante legante di calce.

Nell'area santuariale periurbana attualmente in località Fornace, presso la sponda del canale Santa Maria⁸²⁶, attorno alla metà del I sec. d.C. venne scavato un pozzo, di probabile carattere sacro, il cui puteale, rinvenuto in frammenti a causa dei successivi interventi di spoliazione, doveva essere in trachite⁸²⁷. Del resto, che la pietra euganea fosse usata anche in altri settori del complesso è testimoniato dal recupero di lastre trachitiche frammentarie di modesto spessore⁸²⁸ e materiale analogo⁸²⁹, sebbene non riferibile a un preciso contesto edilizio, proviene anche dall'area a nord della vecchia sede del Museo Archeologico, compresa tra quest'ultimo e la porta-approdo della città.

⁸²¹ VITR. 1.4.11.

⁸²² STR. 5.1.7.

⁸²³ VELL. 2.76.2.

⁸²⁴ I risultati delle più recenti ricerche sul centro altinate sono confluiti nei volumi della serie *Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia* (CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2009; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2011). Per studi di sintesi storico-economica ed archeologica su Altino romana si rimanda a: SCARFÌ, TOMBOLANI 1985; TOMBOLANI 1987; BONETTO 2009a, pp. 195-210, 441-443, 499-500; TIRELLI 2013b.

⁸²⁵ MI 450.

⁸²⁶ Per la fase romana del santuario periurbano in località Fornace, si vedano: CIPRIANO, TIRELLI 2009; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2013, con bibliografia precedente.

⁸²⁷ MI 676.

⁸²⁸ MI 810, 812.

⁸²⁹ MI 803.

Rocchi di colonna scanalati in trachite di dimensioni consistenti provengono dall'area urbana a sud della vecchia sede del Museo⁸³⁰, non lontano dal già menzionato edificio termale: sebbene non si abbiano indicazioni relative all'edificio di pertinenza, le dimensioni consistenti (diametro superiore ai 60 cm e altezze variabili tra i 70 e gli 80 cm) fanno pensare ad un'opera di carattere pubblico o comunque a un complesso di notevole impegno architettonico⁸³¹.

Elementi architettonici modanati su una o più facce sono stati nel tempo rinvenuti in città⁸³²; sempre recuperati fuori contesto possono essere riferiti solo dubitativamente a contesti funerari, ma va detto che l'unico caso in cui è nota l'area di rinvenimento è pertinente al contesto santuarioale in località Fornace, nella fase di frequentazione di I-II sec. d.C.⁸³³. Occorre poi aggiungere che, sebbene non siano note soglie in trachite *in situ* in edifici altinati di età romana, sono state recuperate, come si vedrà, stele funerarie ricavate reimpiegando blocchi di soglia⁸³⁴, che testimoniano come queste membrature fossero in opera nelle strutture altinate già prima degli inizi del I sec. d.C.

Ad ogni modo, l'impiego della trachite euganea nei complessi edilizi altinati proseguì certamente sino alle fasi più tarde di frequentazione del *municipium*, come dimostra il grande edificio di probabile carattere pubblico sorto tra III e IV sec. d.C. sulle spoglie di una *domus* nell'area a nord-est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale: i perimetrali del complesso, che ricalcano le strutture murarie del più antico edificio privato, presentano sottofondazioni strutturate mediante basoli e blocchi di cordoli in trachite⁸³⁵, certamente ricavati da interventi di spoliazione delle pavimentazioni stradali dell'abitato circostante.

1.6.1.2. L'edilizia funeraria

Parte consistente della documentazione archeologica relativa all'antico centro altinate deriva dagli scavi dei contesti necropolari sviluppati lungo i tratti suburbani della via *Annia*, sia a nord-est che a sud-ovest della città, del percorso stradale tra *Altinum* e *Opitergium* e della strada di raccordo tra le due vie; in questo senso non sorprende affatto che le attestazioni di materiale lapideo trachitico proveniente dagli Euganei siano in gran numero da riferire ai monumenti funerari scavati in queste aree, ascrivibili generalmente tra lo scorcio del I sec. a.C. e la fine del secolo successivo⁸³⁶.

Uno dei monumenti più imponenti della necropoli nord-orientale dell'*Annia* presenta una fronte lunga complessivamente 21 m, articolata in un corpo centrale da cui si diramano due ali laterali. La struttura presenta fondazioni impostate su una fitta palificata di tronchi di rovere e costituite da un nucleo in mattoni sesquipedali rivestito da blocchi trachitici⁸³⁷. I blocchi, originariamente non a vista, risultano solo parzialmente sbozzati, ma presentano un listello rilevato lungo il margine esterno, cui segue una fascia, su cui si dovevano ammorsare le grappe funzionali a rendere salda la fondazione, e una seconda fascia più larga e non rifinita, probabilmente funzionale a favorire la posa degli elementi strutturali dell'alzato. Quest'ultimi ultimi, dovevano essere in parte in trachite euganea, rinvenuti in stato di crollo al centro della platea del monumento e forse in origine messi in opera nello zoccolo, in parte in pietra d'Istria, come sembrano dimostrare le schegge di questo materiale lapideo rinvenute tra i blocchi di trachite e ritenute traccia della rilavorazione *in loco* degli elementi architettonici nel corso degli interventi di spoliazione⁸³⁸.

Sebbene di dimensioni inferiori, stringenti analogie nella tecnica costruttiva si riscontrano nel

⁸³⁰ MI 795-796.

⁸³¹ Agli elementi di colonna recuperati presso l'azienda agricola Altino, si deve aggiungere un ulteriore rocchio di provenienza altinate non meglio definita, ma di dimensioni sostanzialmente analoghe (MI 804).

⁸³² MI 798-800, 811. Cfr. *infra*, le stele funerarie ricavate reimpiegando elementi architettonici modanati (MM 534, 537).

⁸³³ MI 811.

⁸³⁴ Cfr. *infra*, MM 523, 531.

⁸³⁵ MI 662.

⁸³⁶ TIRELLI 1998a, c. 137.

⁸³⁷ MI 668.

⁸³⁸ SCARFI, TOMBOLANI 1985, p. 130; TIRELLI 1998a, c. 197, nota 76.

monumento sorto dirimpetto, che pure presenta a livello di fondazioni un nucleo in sesquipedali rivestiti da blocchi trachitici con caratteristiche del tutto assimilabili a quelle del precedente monumento⁸³⁹; poco lontano un ulteriore monumento presenta pure fondazioni in trachite, questa volta pertinenti alla platea interna e costituite da blocchi squadrati di piccole dimensioni⁸⁴⁰.

Sempre in questo settore della necropoli, risalente all'età claudio-neroniana, è il recinto funerario di proprietà del collegio dei *Lanarii*, nelle cui fondazioni poggiano su filare di sesquipedali blocchi di trachite parallelepipedi di cospicue dimensioni (lung. 96/132 cm; larg. 45/48 cm; h. 24/25 cm)⁸⁴¹. Non dissimile doveva essere un recinto funerario rinvenuto più a sud, lungo la stessa via: della struttura restano quattro pali di fondazione allineati per una lunghezza di 3 m, davanti ai quali è stato identificato un grande blocco di trachite⁸⁴².

Prendendo invece in considerazione gli alzati di questa fascia della necropoli nord-orientale della città, occorre far riferimento a un monumento di età giulio-claudia che, fondato su una platea di sesquipedali poggiante su palificata lignea, conserva in opera nell'elevato alcuni blocchi parallelepipedi di trachite di grandi dimensioni, del tutto affini ad altri conci rinvenuti invece in stato di crollo⁸⁴³. Anche i recinti dei monumenti funerari vennero talora strutturati mettendo in opera blocchi di trachite euganea negli alzati. Presso il margine settentrionale dell'area di necropoli indagata, il paramento del recinto di un piccolo monumento, ascrivibile dubitativamente alla fine del I sec. d.C., si costituiva di ortostati in trachite⁸⁴⁴. I blocchi, fondati su un sottofondo di frammenti laterizi, andavano a rivestire un nucleo pure in opera laterizia e, in corrispondenza del filare superiore, è stata riscontrata una lavorazione tale da assecondare la posa di ulteriori elementi soprastanti. Notevoli sono anche i dati desunti dallo scavo di un grande monumento funerario a *tholos* databile nella prima metà del I sec. d.C.⁸⁴⁵: lo zoccolo del recinto risulta qui costituito da elementi architettonici in trachite, a pianta rettangolare e con sezione trapezoidale, dotati lungo la faccia superiore di fori per l'inserzione degli elementi di una balaustra metallica. Lo zoccolo si integrava perfettamente con due erme in pietra calcarea, poste alle sue estremità, e con due grandi statue di cani accovacciati, posizionate su una superficie piana appositamente ricavata sui blocchi di trachite posti al centro della struttura, in corrispondenza dell'ingresso allo spazio recintato. Poco più a sud, in un più semplice recinto funerario si riscontra nell'elevato l'uso combinato di trachite e laterizi: la struttura, infatti, si sviluppava con uno zoccolo in blocchi trachitici, che fungevano da basamento per un alzatao in mattoni⁸⁴⁶.

Alla necropoli sud-occidentale dell'*Annia* pertiene invece un monumento decorato da due statue di giganti anguipedi; parallela alla palificata di fondazione della struttura funeraria si sviluppa una fascia di blocchi di trachite⁸⁴⁷, pure fondante su pali infissi nel terreno, presso la quale si è recuperata una piccola base di colonna, ma di cui non sono note con esattezza funzione strutturale e rapporto con il corpo centrale del monumento.

Lungo la stessa via, una grande struttura a pianta circolare, di diametro superiore ai 30 m ma di incerta funzione era circondata da una fascia pavimentata mediante un battuto di frammenti di trachite di minute dimensioni⁸⁴⁸; non è noto se originariamente a questo livello si sovrapponesse una pavimentazione più strutturata, ma appare del tutto probabile che le schegge trachitiche siano state recuperate anche in questo caso dalla lavorazione di blocchi in origine in opera in questa struttura o in monumenti funerari sorti nelle immediate vicinanze.

⁸³⁹ MI 670.

⁸⁴⁰ MI 665.

⁸⁴¹ MI 672.

⁸⁴² MI 674. Sebbene il monumento si conservi solo parzialmente, le sue dimensioni originarie possono essere ricavate dalle indicazioni di pedatura (*In fronte pedes V, retro pedes XXX*) iscritte sulla stele inserita nel recinto (SCARFÌ 1969-1970, n. 17, pp. 236-237; *AE* 1981, 418; MAZZER 2005, n. 8, pp. 80-81).

⁸⁴³ MI 667.

⁸⁴⁴ MI 666.

⁸⁴⁵ MI 671.

⁸⁴⁶ MI 675.

⁸⁴⁷ MI 664.

⁸⁴⁸ MI 663.

Nella necropoli settentrionale sorta lungo la strada di raccordo tra l'*Annia* e la via per *Opitergium* un recinto funerario databile alla metà del I sec. a.C. doveva essere strutturato con blocchi di trachite di dimensioni consistenti, come dimostra il rinvenimento di uno di essi (130 x 68 cm; h. 22 cm)⁸⁴⁹, che riportava l'iscrizione con le indicazioni di pedatura e doveva dunque essere pertinente all'alzato⁸⁵⁰.

Poco lontano, in località Brustolade, in trachite doveva essere anche il basamento di un grande monumento funerario, databile al I sec. d.C. e di cui si conserva un unico blocco dell'alzato, fondato su una fitta palizzata lignea e corniciato su due lati⁸⁵¹.

In termini generali, dunque, nei monumenti funerari di Altino vennero di frequente messi in opera blocchi di trachite euganea, tanto nelle fondazioni, quanto negli elevati, in special modo negli zoccoli di base dei recinti e dei corpi centrali delle strutture. Come già aveva segnalato M. Tombolani⁸⁵² e come sottolinea M. Tirelli⁸⁵³, la fronte dei recinti funerari erano in prevalenza strutturate con blocchi parallelepipedi in calcare d'Aurisina, trachite e pietra di Verona, talora connessi mediante l'uso di grappe e caratterizzati da una lavorazione ad *anathyrosis* sulla faccia superiore, funzionale all'imposta dei plutei della balconata, solo raramente conservata. L'impiego sostanzialmente ordinario di trachite in questi contesti testimonia dunque da una parte una tradizione edilizia radicata, che prediligeva la trachite per le porzioni basali delle strutture, dall'altra una regolare importazione di materiale lapideo dagli Euganei tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.

1.6.2. *La trachite euganea nelle infrastrutture altinati*

L'impiego di basoli di trachite euganea nelle pavimentazioni delle vie di Altino è noto in particolare modo dagli scavi avvenuti attorno alla vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale. Un tratto stradale con orientamento nord-ovest/sud-est si sviluppa ad est del museo, individuato in due tratti non contigui, uno più breve presso il perimetrale est del complesso museale, e uno più lungo e meglio conservato oltre via Sant'Eliodoro. Sia i basoli della carreggiata⁸⁵⁴ che i cordoli lungo i margini⁸⁵⁵ sono integralmente in trachite euganea. Il cordolo si struttura con i consueti blocchi parallelepipedi, conservati su ambo i lati della via, lunghi mediamente 1,2 m e larghi circa 45 cm, anche se va sottolineato l'inserimento a intervalli regolari di blocchi meno allungati ma di larghezza doppia, probabili plinti per colonne di un portico⁸⁵⁶. I basoli della pavimentazione, di forme variamente quadrangolari, trapezoidali e poligonali, presentano invece una peculiare disposizione secondo filari arcuati e lungo il margine settentrionale della carreggiata, circa a metà del tratto esposto a est di via Sant'Eliodoro, si osservano 19 basoli siglati con grafemi corrispondenti a lettere dell'alfabeto latino, cui fanno seguito lettere singole o in legatura. Tale peculiarità è stata studiata nel dettaglio da G. Cresci Marrone e M. Tirelli, che, escludendo la possibilità che si tratti di un alfabetario di tipo didattico o di un intervento scrittoriale a scopo ludico, ritengono probabile che le incisioni siano state effettuate dopo il posizionamento dei basoli con la funzione di assecondare periodici interventi di manutenzione che prevedeva-

⁸⁴⁹ MI 1413.

⁸⁵⁰ Databile all'inizio del I sec. d.C. è un blocco trachitico riportante indicazioni di pedatura, rinvenuto ad Altino attorno al 1947 e pertinente allo zoccolo di un monumento funerario (MI 794). Sebbene non iscritto, doveva avere funzione simile un ulteriore blocco rinvenuto in località Brustolade (MI 797), lungo la stessa via del monumento in cui era in opera l'iscrizione MI 1413. Va qui segnalato che presso il Museo si conservano vari blocchi di grandi dimensioni (49/60 x 106/171 cm; h. 21/26 cm), dei quali, sebbene non sia noto il preciso contesto di rinvenimento, si può ipotizzare con buona probabilità la pertinenza a fondazioni o a basamenti di monumenti funerari (MI 805-809).

⁸⁵¹ MI 661.

⁸⁵² Occorre sottolineare che M. Tombolani fa esplicito riferimento a recinti «con pianta a C con muro in bugnato di trachite» (TOMBOLANI 1987, p. 339).

⁸⁵³ TIRELLI 2005, p. 255.

⁸⁵⁴ MI 432.

⁸⁵⁵ MI 433.

⁸⁵⁶ I blocchi probabilmente fungenti da plinti per colonne di un porticato si conservano solo lungo il margine meridionale della strada, ma è stata ipotizzata una soluzione simmetrica anche lungo il limite settentrionale della via (CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003, pp. 721-722).

no lo smontaggio e il rimontaggio di questo settore della pavimentazione, che doveva essere sovente soggetto a cedimenti, in quanto insistente sul riempimento di un alveo di un canale di età tardorepubblicana⁸⁵⁷.

Dai livelli preparatori del tracciato è stato recuperato un asse dei *tresviri monetales* databile tra 16 e 6 a.C.⁸⁵⁸, che sembrerebbe indirizzare la sua prima stesura tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo seguente, dunque entro la fase augustea di espansione urbanistica del centro altinate. Nel corso del II sec., però, il segmento viario subì una sensibile deviazione, con la conseguente ricostruzione di alcuni degli edifici adiacenti e con la realizzazione dell'assetto conservato attualmente⁸⁵⁹. Sebbene, dunque, la strada nelle forme oggi percepibili debba essere ascritta al II sec. d.C., è possibile ed anzi appare probabile che i basoli della pavimentazione e i conci dei cordoli siano almeno in parte reimpiagati dalle lastricature delle fasi precedenti. Prova di ciò sembrerebbe essere la datazione su basi paleografiche dei basoli iscritti, compresa tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio dell'era volgare⁸⁶⁰: almeno nel settore dell'asse viario soggetto a periodiche manutenzioni, dunque, sarebbero stati mantenuti anche nel II sec. d.C. i basoli posizionati in occasione della prima stesura della strada, circa un secolo prima.

L'inquadramento cronologico dei basoli costituenti la pavimentazione di questo tratto viario presenta evidentemente alcuni aspetti problematici, ma proprio per questa ragione il caso in questione può essere spunto per una riflessione in termini più ampi sulle datazioni delle pavimentazioni in trachite dei tratti viari urbani dell'Italia settentrionale. Se è verosimile che nel corso delle periodiche opere di riassetto i basolati venissero in parte sostituiti, è altrettanto realistico ritenere che, data la certificata resistenza del materiale trachitico, i basoli meglio conservati venissero rimessi in opera. Indicativi in questo senso potrebbero essere i risultati delle analisi archeometriche, che di frequente testimoniano nello stesso contesto stradale basoli scolpiti in differenti qualità di trachite e che, nella fattispecie, hanno permesso di riconoscere nel tracciato viario altinate materiale trachitico proveniente da ben tre distinte cave euganee, ossia Monselice, Monte San Daniele e Monte Merlo⁸⁶¹. Se da un lato, dunque, nell'ambito delle dinamiche di approvvigionamento del materiale utile alla stesura di un tratto viario urbano appare realistico l'inserimento di intermediari che acquisivano e gestivano il trasporto di lotti di materiale da differenti località estrattive, poi rivenduti in un'unica soluzione ai committenti, risulta altrettanto verosimile, specialmente nei casi di tracciati ristrutturati a più riprese, che la presenza di distinte qualità di trachite sia indizio dell'esistenza di più ordini di materiale, alcuni dei quali certamente evasi nel corso del tempo, in primo luogo in occasione della stesura del tracciato, ma in seguito anche in concomitanza di interventi di restauro e risanamento.

Molto più lacunose sono le evidenze pertinenti all'asse viario con orientamento nord-est/sud-ovest scavato a nord della vecchia sede del Museo di Altino e diretto verso la porta-approdo che, dalla prima metà del I sec. a.C. consentiva l'accesso in città da settentrione. Della strada si conservano solo pochi basoli della pavimentazione⁸⁶², due dei quali scolpiti in trachite di Monselice⁸⁶³, e non è purtroppo d'aiuto alla datazione del contesto la presenza su un basolo di un segno di cava o più probabilmente di una sigla di montaggio espressa dal numerale VII⁸⁶⁴.

Datato per via stratigrafica è invece un tratto dello stesso asse stradale intercettato più a sud, presso il complesso termale scavato a meridione del complesso museale⁸⁶⁵. La via in questo contesto può essere inquadrata entro la forchetta cronologica compresa tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo e, sebbene i basoli fossero stati quasi integralmente asportati in età post-antica, lascian-

⁸⁵⁷ *Ibidem*, pp. 727-733.

⁸⁵⁸ ASOLATI, CRISAFULLI 1999, n. 1 (13a), 1, p. 73.

⁸⁵⁹ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003, p. 721.

⁸⁶⁰ *Ibidem*, pp. 726-727.

⁸⁶¹ Cfr. *supra*.

⁸⁶² MI 434.

⁸⁶³ Cfr. *supra*.

⁸⁶⁴ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003, p. 719.

⁸⁶⁵ CIPRIANO 2010.

do solo le impronte in negativo sul sottostante sottofondo di ghiaia, è stato possibile constatare nella porzione superstite di pavimentazione la presenza di solchi carrai, nonché di rinzeppature costituite mediante l'inserimento tra i basoli trachitici di frammenti laterizi⁸⁶⁶.

Certamente anche altri erano i tratti stradali urbani lastricati in trachite euganea, come suggeriscono i basoli sparsi identificati, ad esempio, in località Fornasotti⁸⁶⁷ ed è noto che anche nel suburbio, in corrispondenza dell'area periferica immediatamente a sud-ovest della città, pure la via *Annia* fosse lastricata in trachite⁸⁶⁸, ma non è qui possibile determinare se la pavimentazione della strada fosse da riferire alla sua prima stesura intorno alla metà del II sec. a.C. o, più probabilmente, in occasione della fase di sviluppo monumentale del centro urbano a cavallo tra I sec. a.C. e l'inizio dell'età cristiana.

Un'ultima testimonianza che potrebbe indirizzare entro l'età augustea il primo episodio di lastricazione delle strade urbane in basoli trachitici è l'iscrizione menzionante la realizzazione di un monumento imprecisato da parte di *L. Terentius* a seguito di una una promessa elettorale o come pagamento della *summa honoraria*; tale denaro, o un'altra somma ricavata da un lascito testamentario di un personaggio ignoto, sarebbe stato destinato dal senato locale alla pavimentazione, quasi certamente in lastre di trachite, di due tratti viari *ab Annia ad murum et post cryptam ad theatrum*⁸⁶⁹. Va detto che l'iscrizione, datata entro la fine del I sec. a.C. sulla base dell'assenza del *cognomen* e la differenza del *praenomen* tra padre e figlio, è segnalata da Mommsen a Venezia e oggi non più reperibile; trädita solo da fonti manoscritte, è stata nel tempo attribuita a Concordia⁸⁷⁰ e ad Aquileia⁸⁷¹, ma il recente riesame di G. Cresci Marrone, su cui si allinea pienamente C. Campedelli, sembra rendere decisamente più probabile la provenienza altinate, già proposta in passato⁸⁷².

L'analisi delle infrastrutture altinate realizzate in trachite euganea deve chiudersi con una breve nota sugli elementi di condotta idrica: in Museo sono conservati due tubi di dimensioni molto contenute⁸⁷³ (diam. 22/22,4 cm; lung. 34,5/31 cm), ma la cui provenienza altinate è dubbia ed è dunque necessario sospendere il giudizio sull'eventuale presenza di condutture realizzate in trachite nel centro urbano.

1.6.3. I manufatti in trachite di Altino

1.6.3.1. I cippi e le stele

I vasti interventi di scavo presso le aree di necropoli disposte lungo le vie che davano accesso al centro altinate hanno restituito numerose testimonianze sulla produzione di cippi e stele sepolcrali, realizzati di frequente in trachite euganea.

Ad Altino le iscrizioni terminali con indicazioni di pedatura scolpite su lastre trachitiche sono databili principalmente tra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del secolo successivo⁸⁷⁴. Secondo A. Mazzer, in questa tipologia di iscrizioni si può distinguere un nucleo più antico caratterizzato, fra le altre peculiarità, «per il supporto in molassa o in trachite»⁸⁷⁵ e a questo stesso gruppo aveva già fatto riferimento G. Cresci Marrone, che osservando come il testo latino, talora inciso su due lati e re-

⁸⁶⁶ MI 677.

⁸⁶⁷ MI 679.

⁸⁶⁸ MI 678.

⁸⁶⁹ *CIL*, V, 1008a = *ILS*, 5373 = CRESCI MARRONE 2011, pp. 121-123 = CAMPEDELLI 2014, n. 134, pp. 261-262.

⁸⁷⁰ PANCIERA 1959 = *Idem* 2006, pp. 53-82; JOUFFROY 1986, pp. 100, 364 con nota 129; FUCHS 1987, p. 107; UGGERI 2012, p. 135.

⁸⁷¹ ZACCARIA 1984, p. 132; *Idem* 1990, n. 11, p. 141, con nota 13; PREVIATO 2015, p. 124.

⁸⁷² BROILO 1980, p. 71 e in SCARFI TOMBOLANI 1985, nota 85, p. 87.

⁸⁷³ MI 801-802.

⁸⁷⁴ Lavoro di sintesi su questa tipologia di manufatti, da cui si sono desunti molti dei dati qui riportati, è MAZZER 2005, con ampia bibliografia precedente. Sui recinti funerari delle necropoli altinate, si veda CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005, con particolare attenzione ai contributi alle pp. 239-348.

⁸⁷⁵ MAZZER 2005, p. 147.

cante la *P* quadrata, seguisse l'andamento del paradigma venetico, ipotizzava un'influenza nella produzione da parte della tradizione atestina dei cippi in trachite recanti iscrizione venetica entro nastro verticale⁸⁷⁶.

Al di là delle origini della produzione altinate, in termini generali i supporti per questi testi funerari, posti in genere agli angoli dei recinti, si configurano anche ad Altino sia in forma parallelepipedica che con estremità centinata e talora presentano una sezione trasversale semicilindrica, con lo specchio epigrafico in corrispondenza della fronte piatta. Spesso i blocchi risultano non lisciati sul retro e naturalmente solo grezzamente sbizzato e più largo rispetto alla parte iscritta era tipicamente lo zoccolo da ingfiere nel terreno. In un solo caso è stato riscontrato come la parte inferiore del cippo fosse stata volontariamente rastremata verso il basso per consentire un'infissione ottimale⁸⁷⁷; sono quattro i cippi in trachite in cui invece si è documentato alla base il foro circolare per il palo stabilizzatore⁸⁷⁸. Sebbene generalmente infisse nel terreno o inserite nell'elevato del recinto del monumento funerario, non si può escludere che alcune stele, anche in altri litotipi, fossero poste su basi in trachite; è noto infatti un basamento, di cui non è purtroppo conosciuto il preciso luogo di rinvenimento, ma che presenta sulla faccia superiore un incavo rettangolare poco profondo, adatto all'alloggiamento di una lastra iscritta⁸⁷⁹.

Non sembra si possa definire una successione cronologica fondata sulle caratteristiche morfologiche dei cippi altinati, anche se in termini generali è possibile riscontrare nel lungo periodo una maggior cura nella rifinitura dei manufatti. Considerazioni di tipo cronologico sono invece state avanzate sulla base della scelta del materiale del supporto lapideo delle iscrizioni. A. Buonopane e G. Cresci Marrone considerano infatti anche il tipo di pietra tra gli indicatori utili a datare le iscrizioni altinate e in particolare gli studiosi hanno constatato che «verso la metà del [I] secolo [a.C.], proprio per le sue carenti caratteristiche petrologiche, l'arenaria molassa viene sostituita dalla trachite euganea e, occasionalmente, dalla pietra di Vicenza, sia nelle occorrenze epigrafiche sia negli impieghi infrastrutturali, come dimostrano, ad esempio, i basoli del primo decumano e del cardine massimo altinate»⁸⁸⁰. L'arenaria molassa di Conegliano sarebbe dunque stata nel tempo sostituita da pietre estratte presso comprensori più lontani, mentre, nella seconda metà del I sec. a.C., avrebbero preso il sopravvento sulla trachite e sui calcari di area berica il rosso veronese e, in misura molto maggiore, il calcare d'Aurisina «destinato ad imporsi quale pietra di riferimento dell'architettura locale per buona parte dell'età imperiale»⁸⁸¹. Se queste considerazioni possono ritenersi valide per i manufatti iscritti, appare imprudente, almeno sinché gli scavi in area altinate non saranno ampliati allo spazio urbano, estendere tali tendenze anche all'ambito architettonico e, a riguardo della trachite, occorre sottolineare come almeno nell'ambito dei *termini sepulcri* anche nel I sec. d.C. non manchino attestazioni piuttosto frequenti.

Sovente non si dispone di dati sulle condizioni di giacitura delle stele recuperate, ma nel recinto funerario di *L. Cosutius*, datato a cavallo tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e situato in località Brustolade lungo la via di raccordo tra l'*Annia* e la via per *Opitergium*, eccezionalmente entrambi i cippi terminali in trachite posti sulla fronte del monumento sono stati rinvenuti *in situ*. Sebbene le fondazioni del recinto si sviluppassero per una lunghezza di 10 m, infatti, i cippi, che dovevano essere posti in posizione angolare, si trovavano al momento del recupero a una distanza reciproca di 3 m, del tutto compatibile con il testo inciso (*In fro(n)te p(edes) X*)⁸⁸². Appare peraltro significativo notare come le due lastre in questo caso fossero state ricavate sezionando nel senso dell'altezza un unico blocco e come risultassero dunque perfettamente speculari. Non è possibile sapere se il blocco di trachite sia stato segato presso il luogo di definitiva messa in opera oppure se sia stato diviso presso un'officina artigiana-

⁸⁷⁶ CRESCI MARRONE 1999, p. 124.

⁸⁷⁷ MM 533.

⁸⁷⁸ MM 520, 522, 546-547.

⁸⁷⁹ MM 543.

⁸⁸⁰ BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, pp. 68-69.

⁸⁸¹ *Ibidem*; cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 124.

⁸⁸² MM 550-551.

nale in due lastre, in un secondo momento trasportate presso il recinto funerario, ma, com'è certo che in questo caso i cippi terminali siano stati prodotti da un unico blocco, appare probabile che sovente le iscrizioni in trachite messe in opera in uno stesso contesto funerario venissero realizzate con materiale appartenente ad un solo lotto proveniente dagli Euganei.

Poco lontano, nella stessa necropoli in località Brustolade, quattro cippi trachitici parallelepipedi di piccola dimensione vennero posti a recintare uno spazio (recinto γ)⁸⁸³, attorno al quale vennero deposte numerose sepolture di età proto-augustea. Se in questo caso si ebbe la cura di utilizzare lo stesso litotipo per tutti i quattro cippi, il vicino recinto funerario denominato *k*, ascrivibile parimenti all'età proto-augustea, venne pure delimitato agli angoli da quattro cippi anepigrafi, ma mentre quelli posizionati sul retro vennero scolpiti in trachite⁸⁸⁴, i due sulla fronte furono realizzati in arenaria.

Nell'ambito della fase di I sec. d.C. della necropoli nord-orientale dell'*Annia* si inserisce un recinto funerario di cui ci sono giunte le due stele frontali, entrambe della tipologia a sezione semicilindrica con l'estremità centinata⁸⁸⁵, nonché una delle stele poste sul retro del monumento, pure con il vertice stonato⁸⁸⁶. Se in questo contesto è possibile che anche la quarta stele che delimitava lo spazio funerario fosse in trachite euganea, varie sono le testimonianze di iscrizioni presso gli stessi recinti funerari incise su supporti di differenti litotipi. Una stele in trachite a sezione semicilindrica⁸⁸⁷, databile alla prima metà del I sec. d.C., definisce assieme ad una stele gemella in calcare d'Aurisina⁸⁸⁸ i limiti di un recinto nella necropoli nord-orientale, lungo la via *Annia*, in proprietà Ziliotto, mentre una terza stele parallelepipeda in trachite⁸⁸⁹ era posizionata in uno degli spigoli posteriori del recinto. Nella stessa necropoli e in un contesto cronologico coincidente, situazione analoga si riscontra considerando un frammento di stele in trachite⁸⁹⁰, che si accompagnava nel medesimo recinto ad una stele centinata in calcare di Aurisina⁸⁹¹, forse pertinenti rispettivamente al retro e alla fronte dello spazio funerario.

Vi sono dunque recinti di monumenti funerari che, anche nella porzione frontale ben più visibile dai percorsi stradali su cui si affacciavano, presentavano in corrispondenza dei vertici cippi e stele di litotipi differenti, con notevoli asimmetrie nei cromatismi, evidentemente ritenute non significative. Questo dato, inoltre, suggerisce come vi fosse spesso una certa casualità nella scelta del materiale lapideo impiegato per realizzare questa tipologia di iscrizioni e potrebbe dunque portare a pensare che analogo fosse il valore venale delle lastre utilizzate, a prescindere dal litotipo, ma ci si addentra qui sul terreno del tutto scivoloso delle ipotesi non verificabili e non è dunque opportuno spingersi oltre.

Significativo è invece osservare come si riscontrino casi di elementi architettonici reimpiegati per realizzare stele e cippi funerari. Cornici modanate in trachite rilavorate e iscritte con indicazioni dei limiti sepolcrali provengono da località Portoni, lungo la via *Annia*⁸⁹², e più a nord, nella proprietà Ciani-Bassetti, sulla via per *Opitergium*⁸⁹³. Entrambe le iscrizioni si datano all'inizio del I sec. d.C. e, oltre a testimoniare un'attività di reimpiego piuttosto precoce, nel momento di massimo fulgore del centro altinate, documentano come già dalle fasi precedenti la trachite euganea venisse impiegata nella realizzazione di membrature di edifici di un certo pregio.

Interessante caso di reimpiego si ha anche in una stele centinata rinvenuta in località casetta Ca-

⁸⁸³ MM 567-570.

⁸⁸⁴ MM 670-671.

⁸⁸⁵ MM 528-529.

⁸⁸⁶ MM 530.

⁸⁸⁷ MM 524.

⁸⁸⁸ SCARFI 1969-1970, n. 41, p. 251; *AE* 1981, 433; MAZZER 2005, n. 23, pp. 74-85.

⁸⁸⁹ MM 525.

⁸⁹⁰ MM 526.

⁸⁹¹ SCARFI 1969-1970, n. 33, pp. 246-247; *AE* 1981, 429; MAZZER 2005, n. 18, pp. 82-83.

⁸⁹² MM 534.

⁸⁹³ MM 537.

berlotto, ricavata da un blocco di soglia⁸⁹⁴ e ascrivibile ai primi decenni del I sec. d.C.⁸⁹⁵; anche in questo caso, dunque, si ha prova di un originario utilizzo della trachite nella realizzazione di elementi strutturali messi in opera in edifici. Stesse elementari deduzioni si possono ricavare da una stele della necropoli sud-occidentale dell'*Annia* che in una fase piuttosto tarda, tra II e III sec. d.C., venne pure ricavata da un blocco di soglia⁸⁹⁶. La stele fu peraltro rilavorata con una certa attenzione, in quanto, non solo fu realizzato il foro per il palo stabilizzatore, ma anche lo specchio epigrafico, ai margini del quale si scolpirono due rosette a rilievo, venne liscio in modo da eradere completamente il listello in origine funzionale a bloccare il battente, ancora visibile nella porzione inferiore del manufatto, che non si presentava a vista in quanto interrata.

Una semplice decorazione si riscontra anche in un'altra stele in trachite, caratterizzata da una porzione sommitale a doppio spiovente, piuttosto inconsueta ad Altino⁸⁹⁷, al centro della quale risulta incisa una rosetta inscritta in un cerchio⁸⁹⁸. Caratteristica è la stele in trachite recuperata in località Belgiardino e ascrivibile al II sec. d.C., posta da *Phaedimus* per il benemerito *Septemus abetarius*, appassionato di musica⁸⁹⁹, con estremità a timpano e foro circolare per il palo stabilizzatore alla base. Nella porzione superiore, sebbene molto consunta, si osservano un'ascia e forse un martello, possibili simboli del mestiere del defunto, ma ancor più rilevante è segnalare l'insolito invito a leggere il retro della lastra, dove in realtà non si riscontra alcuna iscrizione: si tratta forse di un riferimento a un testo dipinto e non conservatosi. Va inoltre sottolineato che, escludendo le iscrizioni incise su elementi di reimpiego, la stele in questione risulta essere il manufatto di età romana in trachite avente la più bassa datazione e testimonia dunque come sino alle porte della media età imperiale il materiale lapideo euganeo venisse importato in città.

Alcune riflessioni possono essere elaborate considerando i rapporti percentuali tra i differenti litotipi utilizzati per le stele altinate. Se non può più considerarsi aggiornato il conteggio effettuato da B.M. Scarfi alla fine degli anni Sessanta dello scorso secolo⁹⁰⁰, utile può essere prendere in considerazione la recente analisi effettuata da G. Cresci Marrone e A. Buonopane sulle iscrizioni repubblicane altinate⁹⁰¹: comprendendo sia le iscrizioni su supporto lapideo certamente riferibili all'età repubblicana che quelle ascrivibili a questa fase con un margine maggiore d'incertezza, sulla base di riconoscimenti petrografici suggeriti da L. Lazzarini e V. Rioda⁹⁰², si può osservare come nel 32,6% dei casi (15 esemplari, di cui 2 dubbi) in cui è stato possibile riconoscere il litotipo per l'iscrizione venne scelta la trachite euganea, che si certifica come il materiale più frequente in questo frangente, seguito dall'arenaria molassa di Conegliano (26,1%) e dal calcare di Aurisina (23,9%), nonché, in misura minore,

⁸⁹⁴ Secondo B.M. Scarfi è la stele funeraria ad essere stata reimpiegata come soglia (SCARFI 1969-1970, p. 230), ma benché non vi sia sovrapposizione tra l'iscrizione e l'incasso per l'alloggiamento del cardine, posto in corrispondenza della base, da un'attenta osservazione del manufatto sembra molto più probabile che il blocco, in origine certamente più ampio, sia stato segato lungo il lato destro e la sua estremità superiore sia stata rilavorata in forma semicircolare, avendo la cura di lasciare il foro del cardine nella porzione inferiore, non visibile in quanto infissa nel terreno. Va peraltro notato come le misure iscritte risultino incise su una porzione ribassata dello specchio epigrafico, evidenza che potrebbe suggerire un'erasione avvenuta forse a seguito di un errore del lapicida, che riuscì così a non sprecare un supporto lapideo già di reimpiego.

⁸⁹⁵ MM 523.

⁸⁹⁶ MM 531.

⁸⁹⁷ Va qui ricordata la grande stele corniciata sormontata da un timpano al centro del quale è scolpito un delfino gradiente verso destra, conservata al Museo Archeologico Nazionale di Venezia, forse in trachite, ma di cui resta incerto il riconoscimento macroscopico (MM 296).

⁸⁹⁸ MM 527.

⁸⁹⁹ MM 521.

⁹⁰⁰ La studiosa, sulla base dei rinvenimenti provenienti dagli scavi degli scorsi anni Sessanta, aveva stabilito che ad Altino fossero presenti 4 stele funerarie in trachite euganea, 92 in calcare d'Aurisina, 9 in pietra di Vicenza, 5 in calcare di Verona e 3 in arenaria (SCARFI 1969-1970, p. 216), ma il calcolo andrebbe completamente rivisto sia alla luce di alcuni errori nei riconoscimenti petrografici, sia pure naturalmente sulla base dei più recenti rinvenimenti. Allo stesso modo occorre rivalutare l'affermazione della stessa Scarfi, secondo cui in calcare di Verona, in pietra di Vicenza e in trachite Euganea sarebbero stati realizzati i monumenti meno accurati delle necropoli altinate, per la maggior parte scolpiti in calcare d'Aurisina e in pietra d'Istria (SCARFI, TOMBOLANI 1985, p. 116).

⁹⁰¹ BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008.

⁹⁰² *Ibidem* 2008, nota 9, p. 69.

dalla pietra di Vicenza (13%) e dal calcare rosso di Verona (4,4%). Utile per cercare di quantificare quantomeno indicativamente l'impiego di trachite euganea nelle iscrizioni funerarie di Altino romana può essere anche il dato desumibile sulla base dell'esame del *corpus* delle iscrizioni con indicazione di pedatura redatto da A. Mazzer⁹⁰³ e delle verifiche autoptiche effettuate da chi scrive: complessivamente vennero realizzati in trachite almeno 31 dei 177 termini sepolcrali, ascrivibili al lungo arco cronologico che dalla fine del II sec. a.C. arriva sino al III sec. d.C., ma riferibili principalmente al periodo compreso tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Il dato percentuale, che si aggira attorno al 17/18%, appare significativo: come si è visto⁹⁰⁴, il centro altinate si inserisce pienamente entro il sistema di comunicazioni endolagunari e paralitoranee che garantiva un collegamento piuttosto agevole con i principali bacini estrattivi afferenti all'alto arco dell'Adriatico e, sebbene l'approvvigionamento di materiali più pregiati come il calcare d'Aurisina o la pietra di Vicenza non dovesse risultare più complesso rispetto al commercio con le cave euganee, frequentemente nel corso dell'età romana si predilesse la trachite come supporto per i monumenti iscritti.

1.6.3.2. Gli altari

Fra i manufatti in trachite altinati di ambito sacro si inseriscono anche gli altari, della consueta tipologia a dado parallelepipedo raccordato mediante modanature allo zoccolo e al coronamento; quest'ultimo, danneggiato in alcuni esemplari, si presentava generalmente caratterizzato da due pulvini a volute.

Il gruppo più consistente di altari in trachite proviene dalla località Canevere⁹⁰⁵, presso un'area santuariale nel suburbio nord-occidentale della città antica, fruibile certamente dalla comunità locale, ma probabilmente anche aperta alle frequentazioni straniere⁹⁰⁶. Tra questi altari, quello riportante la dedica *Vetloniae*, forse divinizzazione della città etrusca di Vetulonia⁹⁰⁷, e quello destinato alla venerazione degli *Dei Inferi*⁹⁰⁸ si potrebbero inquadrare già nella seconda metà del I sec. a.C., mentre solo dalla prima metà del I sec. d.C. possono essere datati quello a Venere Augusta⁹⁰⁹ e quello ai Guadagni Meritati⁹¹⁰, *unicum* nel mondo romano; solo indicativamente al I sec. d.C. si può ascrivere una quinta ara in trachite anepigrafe⁹¹¹.

Dalla stessa area provengono anche alcune arette miniaturistiche, una in pietra di Vicenza dedicata a *Ops*, risalente alla metà del I sec. d.C.⁹¹², una seconda, in calcare d'Aurisina, particolarmente lacunosa⁹¹³, e probabilmente una terza, dispersa, dedicata alla *Terra Mater*⁹¹⁴.

Escludendo per un momento l'altare dedicato a Venere, su cui si tornerà tra poco, va detto che i 3 altari iscritti furono rinvenuti contemporaneamente, sebbene, come si è visto, si possano collocare su base epigrafica in vari frangenti entro un arco di almeno un secolo. Il rinvenimento contestuale, unitamente alle affinità tipologiche e dimensionali (lato della fronte 38/40; h. 71/74) e assieme naturalmente all'unità di scelta del supporto lapideo, potrebbe comunque indirizzare verso un'installazione sincrona all'interno del santuario; solo di poco inferiori sono le dimensioni dell'ara anepigrafe, rinvenuta come le altre nello scavo del 1977, che potrebbe dunque essere stata anch'essa scolpita dalla stessa mano.

Si discosta leggermente per fattura l'altare dedicato a Venere, rinvenuto alcuni decenni prima e caratterizzato da dimensioni maggiori e da un apparato decorativo più articolato, con una rosetta

⁹⁰³ MAZZER 2005.

⁹⁰⁴ Cfr. *supra*.

⁹⁰⁵ MM 515-519.

⁹⁰⁶ CRESCI MARRONE 2001, pp. 141-145.

⁹⁰⁷ MM 518.

⁹⁰⁸ MM 516.

⁹⁰⁹ MM 519.

⁹¹⁰ MM 517.

⁹¹¹ MM 515.

⁹¹² CRESCI MARRONE 2001, p. 142, con nota 19.

⁹¹³ *Ibidem*, con nota 22.

⁹¹⁴ AE 1957, 97b.

nell'unica voluta del coronamento superstite e una patera ed un *urceus* presenti sulle facce laterali del monumento. Va però detto che la maggiore dimensione e la fattura più raffinata dell'ara potrebbero essere messe in relazione, come propone G. Cresci Marrone⁹¹⁵, alle indicazioni fornite da Vitruvio sulla disposizione degli altari in un contesto santuarioale e sulla correlata dimensione del supporto⁹¹⁶.

Sempre della stessa tipologia a dado, ma di dimensioni minori, anepigrafe e frammentario del coronamento, è l'altare rinvenuto poco lontano nella necropoli lungo la strada di raccordo tra l'*Annia* e via per *Opitergium*, che potrebbe quindi essere, a differenza degli altri altari in trachite altinati noti, di carattere funerario⁹¹⁷.

1.6.3.3. Le urne funerarie

Chiudono il novero dei manufatti di carattere funerario in trachite due urne cinerarie, una a cassetta quadrangolare, che presenta un incavo poco profondo e sbizzato all'interno⁹¹⁸, di cui non è purtroppo noto il preciso contesto di rinvenimento, e una seconda, recuperata in località Brustolade in un contesto di I sec. d.C., a pianta quadrangolare, dotata di incassi sui lati lunghi, un tempo funzionali ad alloggiare le grappe connesse al coperchio, perduto⁹¹⁹.

Che anche i coperchi fossero in alcuni rari casi in trachite è dimostrato da un esemplare di piccole dimensioni⁹²⁰, a doppio spiovente, rinvenuto in proprietà Marcello⁹²¹.

1.6.3.4. Gli strumenti per la macinazione

Anche ad Altino significativa è la presenza di palmenti di macina rotatoria manuale, nello specifico 12 *metae* di diametri compresi tra i 31 e i 38 cm, e 4 *catilla*, due aventi diametro di 42/43 cm e altrettanti più piccoli, di 30/33 cm⁹²². Va detto che, da un esame macroscopico, non tutte le macine conservate presso il museo di Altino risultano scolpite in trachite euganea⁹²³, ma sembrano attestarsi anche altri litotipi vulcanici: l'ottimo inserimento di Altino entro la rete commerciale adriatica favorì certamente l'importazione di materiale funzionale alla realizzazione di strumenti per la macinazione anche da bacini estrattivi differenti da quello euganeo, evidenza riscontrata, ad esempio, anche ad Aquileia⁹²⁴.

Come per gli altri contesti sinora presi in esame, anche per Altino mancano sostanzialmente riferimenti utili alla datazione delle macine rinvenute e pure in questo contesto raramente è noto il preciso luogo di rinvenimento dei manufatti. In ogni caso, appare di qualche utilità segnalare il reimpiego di due palmenti inferiori di macina in un recinto funerario databile al I sec. d.C. e situato in proprietà Albertini, nella necropoli nord-orientale dell'*Annia*⁹²⁵.

Nel campionario altinate degli strumenti per la macinazione in trachite si annovera inoltre un esemplare di palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio⁹²⁶, nonché un morta-

⁹¹⁵ *Ibidem*, pp. 142-143.

⁹¹⁶ VITR. 4.9.1.

⁹¹⁷ MM 538.

⁹¹⁸ MM 542.

⁹¹⁹ MM 539.

⁹²⁰ MM 552.

⁹²¹ Di difficile inquadramento funzionale, ma probabilmente non di carattere funerario, sono due vasche in trachite di forma troncopiramidale, sbizzate sui lati, levigate lungo il margine superiore, con una profonda cavità emisferica, tendente al conico verso la base (MM 541, 558). Il diametro dei due manufatti si aggira attorno ai 60 cm e l'esemplare meglio conservato presenta solchi longitudinali paralleli tra loro, cui corrisponde un foro alla base (MM 541).

⁹²² A queste macine, occorre aggiungere due palmenti superiori provenienti dalla collezione Bacchini delle Palme e già collezione Reali (MM 739, 741), la cui pertinenza ad Altino, pur probabile, non è certa.

⁹²³ Per un primo catalogo delle macine di Altino si veda DONNER 1992-1993, nn. 107.1-9, 108-111, 112.1-2, 113, 114.1-3, 115, 116.1-2.

⁹²⁴ Cfr. *infra* e ANTONELLI, LAZZARINI 2012.

⁹²⁵ MM 393-394.

⁹²⁶ MM 744.

io⁹²⁷, che conserva una presa trapezoidale e che forse venne riparato in antico, in quanto, lungo la superficie di frattura, sono presenti fori, probabilmente per l'inserzione di grappe di restauro, a testimonianza di un impiego di lunga durata del manufatto.

⁹²⁷ MM 540.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di età romana di Alino

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
432	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Quarto d'Alino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale (1962-1965, 1976; anni '80 del Novecento)	II sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici di un tratto con orientamento est-ovest, corrispondente probabilmente a un decumano della città, di cui già era nota una breve porzione immediatamente ad est del museo. I basoli sono disposti in maniera caratteristica, a filari arcuati. La strada dall'abitato andava verso il mare e, stesa fra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C., venne integralmente ricostruita nel II sec. d.C., con un andamento leggermente sfalsato rispetto al primo tracciato. Su 19 basoli relativi al margine settentrionale del tratto stradale è presente una sequenza alfabetica connessa probabilmente alla manutenzione (montaggio-smontaggio) degli elementi, forse in un'area particolarmente umida). Nella preparazione della strada c'è una moneta databile tra 16 e 6 a.C., forse relativa al primo impianto. Strada: larg. 5,45 m; lung. 44 m (escluso il tratto presso il museo).	FOGOLARI 1964, pp. 397-398; CROCE DA VILLA 1980, pp. 97-98, fig. 1; TOMBOLANI 1984a, c. 283; <i>Idem</i> 1984b, pp. 59-60, fig. 61; SCARFI, TOMBOLANI 1985, pp. 82, 84, fig. 59; TIRELLI 1993, pp. 29-33, figg. 37-38, 41-42; <i>Inventario</i> 1998, p. 18; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003.
433	Cordolo stradale	Tratto stradale	Quarto d'Alino (VE), via Sant'Eliodoro, a E del Museo Archeologico Nazionale (1962-1965, 1976; anni '80 del Novecento)	II sec. d.C.	Cordolo stradale in blocchi trachitici, conservato su ambo i lati di un tratto stradale est-ovest, in maniera decisamente migliore lungo il margine meridionale. Sul lato sud, a intervalli regolari di 3,5 m sono infissi blocchi meno allungati, ma di dimensioni maggiori. Nella preparazione della strada c'è una moneta databile tra 16 e 6 a.C., forse relativa al primo impianto. Strada: larg. 5,45 m; lung. 44 m (escluso il tratto presso il museo. Blocchi: lung. media ca. 1,2 m; larg. media 0,45 m. Blocchi di dimensioni maggiori; larg. 0,9 m.	FOGOLARI 1964, pp. 397-398; CROCE DA VILLA 1980, pp. 97-98, fig. 1; TOMBOLANI 1984a, c. 283; <i>Idem</i> 1984b, pp. 59-60, fig. 61; SCARFI, TOMBOLANI 1985, pp. 82, 84, fig. 59; TIRELLI 1993, pp. 29-33, figg. 37-38, 41-42; <i>Inventario</i> 1998, p. 18; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003.
434	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Quarto d'Alino (VE), via Sant'Eliodoro, a N del Museo Archeologico Nazionale	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale poco conservato con andamento nord-est/sud-ovest, probabilmente un cardine della città romana, identificato nella trincea più prossima alla strada provinciale.	TIRELLI 1993, pp. 36-37, fig. 48.
450	Struttura muraria (fondazione)	Edificio termale	Quarto d'Alino (VE), via Sant'Eliodoro, a sud della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale (1995-1997)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazione della struttura muraria che delimita ad E il complesso, costituita da una base in frammenti laterizi connessi mediante malta compatta. Su questa base si impostano corsi alterni di scappoli trachitici e frammenti di mattoni legati da malta.	CIPRIANO 2010, p. 159.
661	Basamento	Monumento funerario	Quarto d'Alino (VE), località Le Brustolade, necropoli della strada di raccordo tra l'Amnia e la via per Oderzo, lato W; recinto 98	I sec. d.C.	Basamento di monumento funerario di grandi dimensioni di cui si conserva un unico blocco trachitico dell'alzato, cominciato su due lati, poggiante su di uno dei lati brevi. Il monumento poggiava su una fondazione costituita da una fila palizzata lignea.	TIRELLI 1982b, p. 240; <i>Eadem</i> 1983b, c. 350; CAO, CAUSIN 2005, n. 98, p. 247. (Recinto 98)
662	Strutture murarie (sottofondazione)	Grande edificio (pubblico?)	Quarto d'Alino (VE), via Sant'Eliodoro, a nord-est della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale	III-IV sec. d.C.	Sottofondazioni, impostate sulle strutture della <i>domus</i> della fase precedente, pertinenti ai perimetri di un grande edificio, forse pubblico, con un orientamento differente rispetto alle strutture preesistenti. Le sottofondazioni sono costituite da basoli e blocchi dei cordoli trachitici rimpiombati dalle strade dell'abitato.	TOMBOLANI 1984, c. 283; TIRELLI 1993, p. 36.
663	Pavimentazione	Struttura circolare	Quarto d'Alino (VE), località Bololo, necropoli sud-ovest dell'Amnia, struttura circolare	Età romana	Piano pavimentato in minuti scappoli trachitici sviluppata su una fascia circostante le fondazioni della struttura di incerta destinazione data la poca consistenza delle strutture conservate. Larg. fascia 2,60; larg. fondazioni 3,4 m; diam. struttura > 30 m	TIRELLI 1988a, n. 3, c. 145, con bibliografia precedente. (Monumento 3)
664	Basamento	Monumento funerario	Quarto d'Alino (VE), necropoli sud-ovest dell'Amnia, monumento 5	Età cesariana o anni immediatamente seguenti	Filare di blocchi di trachite fondante su palificate e parallelo alle fondazioni del monumento funerario vero e proprio, con andamento leggermente curvilineo. Nei pressi della struttura si è rinvenuta una basetta di colonna. Lung. 2 m	TIRELLI 1988a, n. 5, c. 146, 155, con bibliografia precedente. (Monumento 5)
665	Platea (fondazione)	Monumento funerario	Quarto d'Alino (VE), necropoli nord-orientale dell'Amnia, lato N; recinto 54	Età romana	Fondazione della platea interna rettangolare del monumento funebre costituita da blocchetti trachitici. 5,5 x 4,5 m	TIRELLI 1988a, n. 7, c. 156, con bibliografia precedente; CAO, CAUSIN 2005, n. 54, p. 244. (Monumento 7; recinto 54)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
666	Struttura (alzato)	Monumento funerario	Quarto d'Altino (VE), proprietà Verona, necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato N, recinti 72-79 (ante 1967)	I sec. d.C.	Paramento del recinto di un monumento funerario di modeste dimensioni del tipo con fronte e attacchi dei lati brevi. La struttura, in opera laterizia, presenta un paramento in ortostati trachitici, a loro volta fondati su un sottofondo di frammenti laterizi. Ciascun blocco del filare superiore del recinto, lungo la superficie superiore, presenta un settore volto verso l'interno, sbalzato e rilevato, verosimilmente la sede per l'incasso di un elemento soprastante. 314 x 120 cm; h. 93 cm	TOMBOLANI 1984c, p. 53; TIRELLI 1993, p. 28, fig. 36; TIRELLI 1998a, n. 15, cc. 157-158, con bibliografia precedente; CAO CAUSIN 2005, n. 75, p. 245. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), giardino (AL 39847; monumento 15; recinto 75)
667	Struttura (alzato)	Monumento funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato N, monumento 9	Metà del I sec. d.C.	Alzato di monumento funerario in frammenti, alcuni dei quali <i>in situ</i> , posti su un basamento in mattoni sequepidali, altri in stato di crollo di fronte ad esso. Caratterizzano la struttura due blocchi di trachite parallelepipedi di grandi dimensioni.	TIRELLI 1998a, n. 9, c. 158, con bibliografia precedente. (Monumento 9)
668	Basamento (fondazione)	Monumento funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato N, monumento 10	Età romana	Rivestimento del nucleo in mattoni sequepidali del primo filare di fondazione del basamento del monumento funerario costituito da blocchi trachitici conservati <i>in situ</i> su tre lati. I blocchi presentano superiormente, lungo il margine esterno un listello rilevato, cui segue una fascia lavorata, su cui si ammorsano le grappe ed infine una fascia più larga sbalzata. La fronte dei blocchi, in origine non a vista, è appena sbalzata. Tra i blocchi di trachite si osserva un numero ingente di schegge di pietra d'Istria, forse connesse alla rilavorazione <i>in loco</i> di blocchi prima del reimpiego. Lung. 21 m; larg. fascia lavorata 30 cm	SCARFI, TOMBOLANI 1985, pp. 130-131, fig. 115; TIRELLI 1998a, n. 10, cc. 158, 171, con bibliografia precedente. (Monumento 10)
669	Struttura (alzato)	Monumento funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato N, monumento 10	Età romana	Alzato di monumento funerario, costituito da alcuni blocchi di trachite venuti in luce in stato di crollo al centro della platea. Tra i blocchi di trachite si osserva un numero ingente di schegge di pietra d'Istria, forse connesse alla rilavorazione <i>in loco</i> di blocchi prima del reimpiego.	SCARFI, TOMBOLANI 1985, p. 130, fig. 115; TIRELLI 1998a, n. 10, cc. 158, 171, con bibliografia precedente. (Monumento 10)
670	Basamento (fondazione)	Monumento funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato S, monumento 11	Età romana	Blocchi di trachite pertinenti al rivestimento del nucleo in mattoni sequepidali del primo filare di fondazione della fronte e del lato ovest del monumento funerario. I blocchi presentano superiormente, lungo il margine esterno un listello rilevato, cui segue una fascia lavorata, su cui si ammorsano le grappe ed infine una fascia più larga sbalzata. La fronte dei blocchi, in origine non a vista, è appena sbalzata.	TIRELLI 1998a, n. 11, c. 171. (Monumento 11)
671	Zoccolo (alzato)	Monumento funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato S, monumento 14 (1967)	Prima metà del I sec. d.C.	Zoccolo della recinzione di un grande monumento funebre circolare. Si conservano tre blocchi dello zoccolo di base con fori per l'inserzione degli elementi della balaustra in ferro, ai cui angoli dovevano trovare posto due erme, mentre al centro si inserivano, al di sopra di un'apposita modanatura, due statue di grandi cani accucciati. Il blocco AL 663 presenta un resto di elemento in metallo infisso in uno dei quattro fori; AL 664 presenta 3 fori sul vertice; AL 665 presenta 4 fori sul vertice e 2 incassi ai margini, dello stesso e vi si osserva la modanatura per la statua di cane accucciato. Blocco AL 663 88 x 14 x 60 cm; AL 664 63 x 15 x 55 cm; AL 665 163 x 15 x 61 cm	TIRELLI 1998a, n. 14, cc. 172-173; MAZZEI 2005, n. 69. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), sala 1 (AL 663, AL 664, AL 665; monumento 14)
672	Struttura (fondazione)	Recinto funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato N, recinto 85	Età claudio-neroniana	Fondazioni di un recinto funerario di proprietà del collegio dei <i>Lanaziti</i> , costituite da 6 blocchi parallelepipedi in trachite poggiati su un filare di mattoni sequepidali. Lung. fondazione 7 m; blocchi lung. 96/132 cm; larg. 45/48 cm; h. 24-25 cm	TIRELLI 1998a, cc. 173-174; CAO, CAUSIN 2005, n. 85, p. 246; TIRELLI 2005, p. 258, con bibliografia precedente. (AL 3762; monumento 16; recinto 85)
674	Blocco	Recinto funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Armiata</i> , lato S, recinto 29 (19 ottobre 1966)	Età augustea	Blocco trachitico di grandi dimensioni, pertinente a un recinto funerario, antistante a quattro pali allineati per una lunghezza di m. 3.	SCARFI 1969-70, n. 17, p. 236; AE 1981, n. 418; CAO, CAUSIN 2005, n. 29, p. 242; MAZZEI 2005, n. 8, pp. 80-81. (AL 409)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
675	Zoccolo (alzato)	Recinto funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Annua</i> , lato S, recinto 30	Età romana	Fronte di recinto funerario costituita da uno zoccolo in blocchi lapidei di trachite ed elevato in mattoni. 31 m	CAO, CAUSIN 2005, n. 30, p. 242.
676	Vera	Pozzo	Quarto d'Altino (VE), località For-nacc, area santuariale	Metà del I sec. d.C.	Frammenti di trachite rinvenuti in giacitura secondaria nei livelli di spoliazione di una fase successiva attribuiti al puteale del pozzo rinvenuto. Diam. ca. 80 cm; prof. pozzo > 1,2 m	TIRELLI, CIPRIANO 2001, pp. 43-44; CIPRIANO, TIRELLI 2009, p. 62; VIGONI 2011, n. 76, pp. 23, 39; CRESCI MARRO-NE, TIRELLI 2013, p. 166.
677	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Quarto d'Altino (VE), via Sant'E-liodoro, a sud della vecchia sede del Museo Archeologico Nazionale (1995-1997)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale orientato nord-est/sud-ovest. Quasi tutti i basoli sono stati spogliati, ma ne rimangono le impronte sul livello di ghiaia sottostante e si può osservare come fossero rinzeppati con frammenti laterizi. Due basoli <i>in situ</i> recano impronte di solchi carrai. Larg. 4,5 m	CIPRIANO 2010, p. 161.
678	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Quarto d'Altino (VE), periferia sud-ovest della città antica, appena fuori dal centro urbano	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto della via <i>Annua</i> nella periferia SW della città.	MARCELLO 1956, p. 36; CERCHIARO 2004, p. 246.
679	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Quarto d'Altino (VE), località For-nasotti, capannone del latte (2000-2002)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici non rinvenuti <i>in situ</i> , ma recuperati prima dell'inizio dello scavo.	GAMBACURIA 2005, p. 15.
794	Zoccolo (alzato)		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i> (Di poco anteriore al 1947)	Inizio del I sec. d.C.	Blocco pertinente ad una zoccolatura di recinto sepolcrale. L'iscrizione recita: <i>L(ocust) m(onument)um cam paritibus IIII. / Q(uo) q(uo)uersus p(edes) XX. 250 x 35 cm; h. 22 cm</i>	BRUSIN 1946-1947, p. 98; MAZZER 2005, n. 139, pp. 120-121; BUONDIANE, CRESCI MARROSE 2008, p. 21, nota 23. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 6930)
795	Colonna (roccchio)		Quarto d'Altino (VE), via Sant'E-liodoro 43, azienda agricola Altino, proprietà Zocchello	I-II sec. d.C.	Frammento di roccchio di colonna liscia, lievemente scheggiata e corrosa in superficie. Essa appare spezzata nella parte superiore, integra in quella inferiore. Diam. 69 cm; h. 83 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), giardino (AL 39798)
796	Colonna (roccchio)		Quarto d'Altino (VE), via Sant'E-liodoro 43, azienda agricola Altino, proprietà Zocchello	I-II sec. d.C.	Frammento di roccchio di colonna liscia con incasso a gamma. Diam. 69 cm; h. 70 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), giardino (AL 39823)
797	Blocco		Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Annua</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, proprietà Magni Marian (11 ottobre 1976)	I sec. d.C.	Blocco parallelepipedo squadrato, non decorato, appartenente a un monumento non identificabile e datato sulla base del contesto di rinvenimento. 15 x 15 cm; h. 26,9 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale R (AL 6770)
798	Elemento architettonico		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Elemento architettonico parallelepipedo, modanato su un lato corto con listello, <i>kyssa</i> non decorata e arrotondato in altro listello. Dubitativamente un bracciolo pertinente a un monumento. 15 x 16 cm; h. 58,5 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 6994)
799	Elemento architettonico		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Elemento architettonico parallelepipedo, modanato su un lato corto con listello, <i>kyssa</i> non decorata e arrotondato in altro listello. Dubitativamente un bracciolo pertinente a un monumento, simile al blocco MI 798, ma molto consunto e corrosa. 15 x 16 cm; h. 58 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 6994)
800	Elemento architettonico		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Elemento architettonico costituito da una base con faccia inferiore modanata a <i>kyssa</i> non decorato, listello, <i>kyssa</i> non decorato e listello, completamente abrasa. La modanatura prosegue sul lato sinistro inferiore. Il lato destro è consunto così come l'angolo superiore posteriore. Sulla faccia superiore si nota un incasso per grappa. 45 x 93 cm; h. 30/23 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 7051)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
801	Elemento di condotta idrica		---	Età romana	Elemento di condotta, lesionato agli orli, costituito da un cilindro sbalzato all'esterno e levigato all'interno. Uno degli orli è tagliato e presenta traccia di un listello rilevato, l'altro presenta all'interno risega per l'incassatura. Proveniente da un sequestro. Diam. 22 cm; lung. 34,5 cm	--- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale D (AL 14597)
802	Elemento di condotta idrica		---	I sec. d.C.	Elemento cilindrico di condotta, lavorato a gradina. Proveniente dalla collezione Bacchini delle Palme (ex collezione De Reali). Diam. 22,5 cm; h. 31 cm	GANZAROLI 2011-2012, n. 275, p. 111. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino II, sotto scaffale M. (AL 20848)
803	Lastrina		Quarto d'Altino (VE), via Sant'Eliodoro, a N del Museo Archeologico Nazionale riempimento NW, IV strato, II filone (1984)	Età romana	Lastrina trachitica trapezoidale. 21 x 6 cm; h. 7,7	---
804	Colonna (rocchio)		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Rocchio di colonna di grandi dimensioni con superficie corrosa. Diam. 64 cm; h. 88 cm	---
805	Blocco		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Blocco di fondazione o basamento. 60 x 119 cm; h. 21 cm	---
806	Blocco		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Blocco di fondazione o basamento. 60 x 136 cm; h. 26 cm	---
807	Blocco		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Blocco di fondazione o basamento. 60 x 171 cm; h. 22 cm	---
808	Blocco		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Blocco di fondazione o basamento molto corrosa. 49 x 106 cm; h. 26 cm	---
809	Blocco		Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Blocco di fondazione o basamento. 60 x 120 cm; h. 24 cm	---
810	Lastra		Quarto d'Altino (VE), località Fornace, area C, US 1222 (2000)	I-II sec. d.C.	Frammento di lastra rettangolare. 6 x 9,8 cm; h. 1,8 cm	---
811	Elemento architettonico		Quarto d'Altino (VE), località Fornace, area C, US 1222 (2000)	I-II sec. d.C.	Frammento di elemento architettonico di forma irregolare. 14,2 x 21,4 cm; h. 9,2 cm	---
812	Lastra		Quarto d'Altino (VE), località Fornace, area C, US 1222 (2000)	I-II sec. d.C.	Frammento di lastra rettangolare. 13,2 x 17,6 cm; h. 3,4 cm	---
1413	Blocco		Quarto d'Altino (VE), località Ca' Foscoletto (Poco prima del 1893)	Metà del I sec. a.C.	Blocco iscritto parallelepipedo pertinente a un recinto funerario. Rinvenuto durante lo scavo di un fossa a 1,5 m di profondità. L'iscrizione recita: <i>In fronte p[ro]edes</i> XX 130 x 68 cm; h. 22 cm	MAZZER 2005, n. 103, pp. 110-111; GANZAROLI 2011-2012, n. 55, pp. 133, 219, fig. 78. Disperso

Catalogo dei manufatti in trachite di Alino

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
296	Stele funeraria	Quarto d'Alino (VE), <i>Altinum</i> (reimpiego) (1852)	I sec. d.C.	Stele funeraria ricomposta da 8 frammenti, sagomata a timpano nella parte superiore, ove è raffigurato un delphino. Riconoscimento petrografico dubbio. Rinvenuta reimpiegata come lastra pavimentale a Venezia, nel cortile di casa Rubelli, presso San Giovanni in Bragora; donata al museo da Rubelli nel 1852. <i>Inschrift(en) / Foro Cornèti / Tertius L(aca) f(ilius)</i> 102 x 6 cm; h. 89,5 cm	<i>Cl.</i> , V, 2173; FAVARETTO, DE PAOLI, Dossi 2004, n. VI.8, p.145. Museo Archeologico Nazionale di Venezia, sala XV (I.G. 261)
515	Altare	Quarto d'Alino (VE), località Canevere (18 novembre 1977)	I sec. d.C.	Altare anepigrafe, forse in origine recante un'iscrizione dipinta, rifinito a gradina, con fusto quadrangolare raccordato allo zoccolo e al coronamento da una modanatura composta da due listelli piatti e da un cavetto. Danneggiato nella parte superiore, che ospitava presumibilmente due pulvini, e nel lato posteriore destro. L'altare è stato rinvenuto con altri cinque altari, fra cui gli altari MM 516-519. 42 x 32 cm; h. 61 cm	CRESCI MARRONE 2001, p. 141, nota 15. Museo Nazionale di Alino, Quarto d'Alino (VE), sala I, di fronte all'ingresso (AL 14021)
516	Altare votivo	Quarto d'Alino (VE), località Canevere (18 novembre 1977)	Seconda metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Altare intitolato agli dei inferi, parallelepipedo pulvinato, rifinito a gradina, con fusto quadrangolare raccordato allo zoccolo e al coronamento da una modanatura composta da due listelli piatti e da un cavetto. L'altare risulta danneggiato in corrispondenza degli spigoli anteriori dello zoccolo, nonché nella sua parte superiore, che conserva traccia della voluta del pulvino destro. L'altare è stato rinvenuto con altri cinque altari, fra cui gli altari MM 515, 517-519. La datazione è discussa: risale alla seconda metà del I sec. a.C. per Pavèggio, alla metà del I sec. d.C. per Cresci Marrone. <i>Inscrizione recita: Dis / inferis</i> 38 x 40 cm; h. 74 cm.	AE 2001, 1045; CRESCI MARRONE 2001, p. 141, nota 16; PAVÈGGIO 2011, n. 28, p. 147, con bibliografia precedente. Museo Nazionale di Alino, Quarto d'Alino (VE), sala I, di fronte all'ingresso (AL 14020)
517	Altare votivo	Quarto d'Alino (VE), località Canevere (18 novembre 1977)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare intitolato ai guadagni meritiati, interpretabile come la divinizzazione dei profitti stessi, esito di un legittimo e meritato impegno, o in alternativa come il ringraziamento per il conseguimento di proficue transazioni commerciali, caso unico nel panorama dell'epigrafia latina. L'ara è parallelepipeda, rifinita a gradina, con fusto quadrangolare raccordato allo zoccolo e al coronamento da due listelli piatti ed un cavetto; risulta danneggiata nella parte superiore in corrispondenza dei due pulvini. L'altare è stato rinvenuto con altri cinque altari, fra cui gli altari MM 515-516, 518-519. <i>Inscrizione recita: Lactis / meritis</i> 38 x 38 cm; h. 71 cm	AE 2001, 1047; CRESCI MARRONE 2001, pp. 141-142, nota 18. Museo Nazionale di Alino, Quarto d'Alino (VE), sala I, di fronte all'ingresso (AL 14018)
518	Altare votivo	Quarto d'Alino (VE), località Canevere (18 novembre 1977)	Seconda metà del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Altare intitolato a Vetulonia, che rispecchia probabilmente la divinizzazione della città etrusca di Vetulonia, caso unico nel panorama dell'epigrafia latina. L'ara è parallelepipeda, rifinita a gradina, con fusto quadrangolare raccordato allo zoccolo e al coronamento da una modanatura composta da rispettivamente da tre e quattro listelli piatti; risulta gravemente danneggiata nella parte superiore, verosimilmente in origine pulvinata. L'altare è stato rinvenuto con altri cinque altari, fra cui gli altari MM 515-517, 519. La datazione è discussa: risale alla seconda metà del I sec. a.C. per Pavèggio, alla prima metà del I sec. d.C. per Cresci Marrone. <i>Inscrizione recita: Vetloniae</i> 40 x 38 cm; h. 74 cm	AE 2001, 1046; CRESCI MARRONE 2001, p. 141, nota 17; PAVÈGGIO 2011, n. 27, p. 147, con bibliografia precedente. Museo Nazionale di Alino, Quarto d'Alino (VE), sala I, di fronte all'ingresso (AL 14019)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
519	Altare votivo	Quarto d'Altino (VE), località Canevere, proprietà Lucheschi (1948)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare dedicato a Venere Augusta dalla liberta <i>Publica Amabilis</i> e da <i>Virilis</i> , schiavo addeuto all'erario del municipio di Altino. La formula finale indica come i dedicanti abbiano sciolto il voto volentieri e meritamente. L'altare è parallelepipedo, sbrecciato lungo i margini e privo dello spigolo destro del coronamento nonché dello zoccolo, i quali si raccordano al fusto quadrangolare con modanature composte rispettivamente da listello piatto e gola rovescia e da cavetto seguito da quattro listelli piatti. Sulla sommità del coronamento l'ara presenta due pulvini dei quali rimane integro solo quello di destra e sulla cui volta è incisa una rosetta con un cordoncino. Le facce laterali sono decorate a bassorilievo: a destra una patera con primizie, forse datteri, a sinistra un <i>areus</i> (brocca), oggetti funzionali al culto, utilizzati rispettivamente per le offerte liquide e per quelle solide. L'altare è stato rinvenuto con altri cinque altari, fra cui gli altari MM 515-518, ma non nello stesso frangente. L'iscrizione recita: <i>Veneri Aug(ustae) / Publica / Amabilis et / Vir- / lis / m(municipum) / Al(tinatium) s(eruus) v(licus) d(etratii) / v(otum) s(olventi) / libentes m(erito)</i> 61 x 49 cm; h. 111 cm	<i>AE</i> 2001, 1049 = <i>AE</i> 2010, 548; CRESCI MARRONE 2001, p. 142, nota 20; PAVEGGIO 2011, n. 24, p. 147, con bibliografia precedente. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), sala I, di fronte all'ingresso (AL 12)
520	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Fine del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Alla base presenta foro circolare per il palo stabilizzatore. L'iscrizione recita: <i>[---] Sex(tilius) / Clemens / sibi et suis / Auzae Procudiae / uxori / lib(ertis) lib(ertab) (us) que / mes in f(onte) p(edes) XXV / ret(ro) p(edes) XXXXV</i> 29 x 19 cm; h. 120 cm	MAZZER 2005, n. 129, pp. 118-119; <i>AE</i> 2005, 585. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), sala II (AL 129)
521	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), località Belgiardino (1952)	II sec. d.C.	Stele funeraria a timpano. Nella porzione superiore si osservano un'ascia e forse un martello, simboli del mestiere del defunto. Insolito all'ultima riga, in caratteri più piccoli, l'invito alla lettura sul retro, dove peraltro non risulta alcuna iscrizione. È presente in basso un foro circolare per il palo di stabilizzazione. L'iscrizione recita: <i>D(is) Manibus / Septem(o) / Abetario / homini / studiosis / sino mus(icae) / bene m(erentis) / Phaedimus / praepositu / us posit / retro quae leg(s[---])</i> 31 x 15 cm; h. 124 cm	<i>AE</i> 1955, 94 = <i>AE</i> 1959, 88 = <i>AE</i> 1974, 339. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), sala II (AL 130)
522	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Amnia</i> , lato N, proprietà Albertini	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali. La cifra 30 (l. 3) è stata resa con lettere di dimensioni inferiori per motivi di spazio. L'iscrizione recita: <i>Locus / P(ubli) Apomi / in f(ronte) p(edes) XX r(etro) p(edes) XXX</i> 29 x 16 cm; h. 63 cm	MAZZER 2005, n. 2, p. 78; <i>AE</i> 2005, 560; BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 73, tab. A. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 34804)
523	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), località casetta Caberlotto (Ante 1965)	Primi decenni del I sec. d.C.	Stele funeraria centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. La stele doveva essere originariamente un blocco di soglia, successivamente segato in verticale lungo il lato destro, come documenta l'incasso per il cardine visibile nella parte inferiore e l'incavo irregolare nella parte arcuata. Le misure del recinto sono incise su due porzioni ribassate dello specchio epigrafico, probabilmente indizio di cancellatura, avvenuta tramite erasione della pietra, di misure precedentemente indicate e poi sostituite da quelle attualmente leggibili. La parte anteriore è piuttosto levigata, sino alla quinta riga, mentre la parte inferiore della fronte è lavorata a gradina, il fianco destro è liscio, quello sinistro e la parte posteriore sono sbazzati. Lettere dell'iscrizione ai margini profondamente incise e regolari, eccetto nella sesta e nell'ottava riga; punti triangolari. L'iscrizione recita: <i>Locus / s(eptuante) / T(it) Annii m(ater) Her(metis) / in f(ronte) p(edes) / XXXVII / retr(o) p(edes) / XVIII / (estamento?)</i> 22,5 x 17 cm; h. 144,5 cm	SCARFI 1969-1970, pp. 230-231, n. 8, fig. 8, tav. V; <i>AE</i> 1981, 411; MAZZER 2005, n. 81, pp. 104-105; PAVEGGIO 2011, n. 20, p. 146, con bibliografia precedente. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 1104)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
524	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S, proprietà Zilotto (1965)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria rinvenuta a 2,5 m dalla via <i>Ammia</i> e ricavata da un elemento di lorica con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione, come la sua gemella (AL 350, in calcare di Aurisina), presenta alcuni errori o sviste: la ripetizione della <i>m</i> , iniziale del <i>nomen Macoria</i> (l. 2), <i>Ariadne</i> per <i>Ariadnae</i> (l. 3), <i>im</i> in luogo di <i>in</i> (l. 4). L'aggiunta fuori posto di <i>p</i> (l. 4), l'omissione di <i>p(edes)</i> (l. 5). Particolarità epigrafica è inoltre la resa della <i>e</i> con due tratti verticali paralleli (ll. 2, 3), simile alla forma che la stessa lettera assume nella grafia corsiva. Questa stele e le stele AL 350 e AL 3461 (MM 525) appartenevano al medesimo recinto sepolcrale. Assieme ad AL 350 costituiva la coppia di stele angolari anteriori del recinto. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) s(epulchrae) / M(aci) Macoriae / Ariadna(e) / im(i) p(edes) XX / r(etro) p(edes) XXX</i> Larg. 30 cm; raggio 14 cm; h. 83 cm	SCARFI 1969-1970, n. 41, p. 251; AE 1981, 434; MAZZER 2005, n. 22, pp. 84-85. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 346)
525	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S, proprietà Zilotto (1969)	I sec. d.C.	Stele funeraria con indicazione dei limiti sepolcrali. Con le stele AL 350 e AL 346 (MM 524) apparteneva ad un unico recinto sepolcrale. Mentre le altre due stele costituivano la coppia di stele angolari anteriori del recinto, questa era una delle due stele poste agli angolari posteriori. L'iscrizione recita: <i>In / fronte p(edes) XX / r(etro) p(edes) XXX</i> . 29 x 14 cm; h. 71 cm	MAZZER 2005, n. 24, pp. 84-85, pp. 159-161, fig. 22; AE 2005, 591. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 3461)
526	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , fossato meridionale della via (19 ottobre 1966)	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento centrale di stele, che assieme al frammento AL 359 apparteneva a uno stesso recinto sepolcrale del quale costituivano i termini angolari: si è supposto fossero rispettivamente uno dei termini posteriori e uno di quelli anteriori del recinto o in alternativa i due termini angolari frontali. Rinvenuta circa 1 m a sud della stele AL 359. L'iscrizione recita: <i>----- / In / fronte p(edes) XX / r(etro) p(edes) XXXX</i> . 25 x 17 cm; h. 21 cm	SCARFI 1969-1970, n. 77, p. 274; MAZZER 2005, n. 19, pp. 82-83; BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 21, nota 43. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 363)
527	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S (16 novembre 1966)	Fine del I sec. a.C.	Stele a doppio spiovente, con culmine smussato e rosetta inscritta in un cerchio incisa sulla sommità. L'iscrizione presenta le due lettere della parola in (l. 4) unite in nesso. L'iscrizione recita: <i>P(ublius) C(ornelius) C(ornelius) / sibi et / <=O>xy / fronte p(edes) IIII / r(etro) p(edes) VIII</i> 42 x 23 cm; h. 62 cm	SCARFI 1969-1970, n. 18, pp. 237-238; AE 1981, 419; CRESCI MARRONE 2004, p. 33; MAZZER 2005, n. 9, p. 80, con bibliografia precedente; BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 22, lab. A. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 362)
528	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S, proprietà Zilotto (30 settembre 1969)	I sec. d.C.	Stele funeraria centinata ricavata da un elemento di lorica che apparteneva al medesimo recinto sepolcrale della stele MM 529 (AL 3518) e del frammento MM 530 (AL 3520). Insieme alla stele MM 529 costituiva la coppia di stele angolari anteriori del recinto. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) s(epulchrae) / T(it) Cassi Eupco(i) / in / fronte p(edes) XXX / r(etro) p(edes) XXX</i> Larg. 30 cm; raggio 16 cm; h. 118 cm	MAZZER 2005, n. 11, pp. 80-81, 158, fig. 12; AE 2005, 592a. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 3517)
529	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S, proprietà Zilotto (30 settembre 1969)	I sec. d.C.	Stele funeraria centinata ricavata da un elemento di lorica che apparteneva al medesimo recinto sepolcrale della stele MM 528 (AL 3517) e del frammento MM 530 (AL 3520). Insieme alla stele MM 528 costituiva la coppia di stele angolari anteriori del recinto. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) s(epulchrae) / in / fronte p(edes) XXXX / r(etro) p(edes) XXXX</i> Larg. 31 cm; raggio 15 cm; h. 103 cm	MAZZER 2005, n. 12, pp. 80-81, 158 (fig. 18); AE 2005, 592b. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 3518)
530	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S, proprietà Zilotto (Autunno 1969)	I sec. d.C.	Frammento di stele funeraria centinata che apparteneva al medesimo recinto sepolcrale delle stele MM 528-529 (AL 3517-3518). Si tratta di una delle due stele angolari posteriori del recinto. L'iscrizione recita: <i>T(itus) C(assius) Eupco(i) / --- / --- / --- / --- / ---</i> 29 x 16 cm; h. 22 cm	MAZZER 2005, n. 13, pp. 82-83, 158 (fig. 19); AE 2005, 592c. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 3520)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
531	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli sud-ovest dell' <i>Ammia</i> , a sud della località Belgiardino (1952)	II-III sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda rinvenuta in un fossato della via <i>Ammia</i> e ricavata da un blocco di soglia rilavorata e recante due rosette a decorazione degli angoli della porzione superiore. Presenta uno zoccolo sbalzato con foro centrale per il palo stabilizzatore. La superficie iscritta è incorniciata in alto da una modanatura a pseudo-edicola. L'iscrizione, in 5 righe, presenta punti di divisione tra le lettere in forma di <i>hædæe distinguentes</i> . L'iscrizione recita: <i>T(itus) A(r---) C(---) / Area / infra / p(edes) XVI, / retr(o) p(edes) XVIII.</i> 29,8 x 10,7 cm; h. 64,5 cm	BRUSINI 1952, n. 3672-2, pp. 279-280; MAZZER 2005, n. 56, pp. 96-97. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 6925)
532	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i> (1974-1975 (?))	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XX, / retr(ro) p(edes) XX/X.</i> 22 x 13 cm; h. 68 cm	MAZZER 2005, n. 149, pp. 124-125. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 6970)
533	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato N; proprietà Ziliootto (15 ottobre 1969)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con indicazione dei limiti sepolcrali. Inferiormente lo zoccolo è lavorato a punta, ma in parte solo sbalzato e leggermente sporgente rispetto alla faccia iscritta. Sopra lo zoccolo la stele ha una lieve frattura della destra ed è lievemente rastremata verso il basso. L'iscrizione, in parte mutila sul lato destro, recita: <i>Duron(i)fae) / T(it) / l(i)bertae) / Certae) / In fronte p(edes) XI, / retr(ro) p(edes) XV / Sibi et / suis.</i> 13 x 22,4 cm; h. 74 cm	MAZZER 2005, n. 15, pp. 82-83. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), portico (AL 3547)
534	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), località Portoni, proprietà Bordignon (14 gennaio 1976)	Inizio del I sec. d.C.	Cippo parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali ricavato da un elemento architettonico di riempiego. Lo zoccolo è sbalzato e la superficie iscritta risulta levigata. Il retro presenta ancora la modanatura dalla metà verso il limite destro, con listello, <i>kyrna</i> non decorata e fascia arcotondata. L'iscrizione, su tre righe, in lettere capitali divise da punti triangolari, recita: <i>L(ocus) sepulchrae) L(ict) C(---) / In fronte p(edes) XX, / r(etro) p(edes) X L.</i> Non si esclude lo scioglimento dell'abbreviazione <i>LC</i> in <i>(ocus) c(oncessus)</i> , formula però non altrimenti attestata ad Altino. 28 x 7/14 cm; h. 85 cm	MAZZER 2005, n. 86, pp. 106-107; AF 2005, 604; BUONOPANE-CRESCI MARRONE 2008, p. 73, tab. A. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), III magazzino, sotto scaffale T (AL 7003)
535	Macina	Quarto d'Altino (VE), località Carmason, proprietà Albertini (1974-1975)	I sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro circolare sulla sommità. Datazione desunta dal contesto di rinvenimento. Diam. ca. 30 cm; h. max. 11,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 114.1. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), III magazzino, scaffale C (AL 6718)
536	Macina	Quarto d'Altino (VE), località Carmason, proprietà Albertini (1974-1975)	I sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro quadrangolare sulla sommità. Datazione desunta dal contesto di rinvenimento. Diam. ca. 36 cm; h. max. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 114.2. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), III magazzino, scaffale C (AL 6719)
537	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli della via per Oderzo, proprietà Ciani Bassetti (1981)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda rinvenuta nel corso di lavori agricoli, modanata sul lato corto a gola rovescia, listello e altra gola con una lacuna marginale a destra e nell'angolo inferiore a sinistra. Lo zoccolo per l'infissione è sbalzato. L'iscrizione recita: <i>In fronte) / retr(ro) p(edes).</i> 29,8 x 10,7 cm; h. 64,5 cm	MAZZER 2005, n. 72, pp. 100-101; AF 2005, 595. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), III magazzino, scaffale R (AL 6967)
538	Altare	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, proprietà Magni Maritan (11 ottobre 1976)	I sec. d.C.	Piccolo altare anepigrafico frammentario del coronamento. Lo zoccolo, modanato, è costituito da una serie di listelli aggettanti e da una fascia più larga rilevata. La datazione è stata desunta sulla base del contesto. 30/21 x 16/40 cm; h. 75 cm	CRESCI MARRONE 2001, p. 142, nota 23. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 6776)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
539	Urna funeraria	Quarto d'Altino (VE), località Le Brustolade, proprietà Lucheschi (3 aprile 1975)	I sec. d.C.	Urna cineraria a cassetta rettangolare, frammentaria e lacunosa su uno dei lati lunghi. L'incavo è quadrangolare e presso esso, sui lati corti si notano gli incassi per le grappe. Lacunosa di un angolo. La datazione è stata desunta sulla base del contesto. 42 x 96 cm; h. 25 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 6686)
540	Mortaio	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i> (1971)	Età romana	Mortaio frammentario di cui resta la base piana, circa metà del corpo troncoconico e l'orlo appiattito sul quale si imposta da un lato una presa trapezoidale. In corrispondenza dei punti di rottura, a metà altezza, sono presenti due fori sui lati, opposti tra loro. Diam. alla base 28 cm; diam. max. 40 cm; h. 19,5 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale C (AL 6921)
541	Vasca	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Vasca troncopiramidale sbazzata sui lati, levigata sulla superficie superiore, con al centro un profondo incavo circolare, tendente al conico verso la base e lavorato a solchi longitudinali paralleli tra loro, cui corrisponde alla base un foro circolare. 57,5 x 52 cm; h. 42 cm; diam. incavo 37,5; foro alla base 18 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 7039)
542	Urna	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Urna a cassetta quadrangolare, lesionata sul corpo, che presenta un incavo poco profondo e sbizzato all'interno. 39 x 39 cm; h. 21,5 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 7040)
543	Base	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Base quadrangolare di un monumento, con incavo rettangolare poco profondo, scheggiata su un lato. 62,5 x 64,5 cm; h. 20 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 7050)
544	Manufatto mobile	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Manufatto molto lacunoso difficilmente identificabile, interpretabile dubitativamente come cippo, oppure coperchio di urna a cassetta. 32 x 10 cm; h. 30 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 7066)
545	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Amnia</i> , lato S, proprietà Bordignon (1 settembre 1981)	I sec. d.C. (?)	Cippo funerario con estremità centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. Levigato, sullo zoccolo presenta un foro alla base a lato del quale, dalla parte sinistra, si nota una sporgenza rettilinea. L'iscrizione recita: <i>L(oc)u(s) s(pulchrae) / v[er]u[m] n[on] n[on] / [---] i[n] [ro]ni(e) p[ro]p[ri]etate / XI / [---] p[ro]p[ri]etate XXXIV</i> 38 x 15 cm; h. 111 cm	Mazzèr 2005, n. 44, pp. 92-93. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, sotto scaffale M (AL 7088)
546	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), località Portegrandi, fiume Sile (7 novembre 1981)	Età romana	Cippo funerario frammentario, di cui si conserva lo zoccolo con foro alla base e parte della faccia apparentemente anepigrave. 33 x 20 cm; h. 105 cm	----- Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, sotto scaffale M (AL 7092)
547	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Amnia</i> , fossato settentrionale della via (27 settembre 1967)	I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.	Cippo laterale di area funeraria con indicazione dei limiti sepolcrali, parallelepipedo, rozzamente squadrato e privo di decorazione. Rinvenuto a 86 cm di profondità, con l'iscrizione rivolta verso terra, 30 cm a est di un grande blocco parallelepipedo in cui sono incavati i loculi per 3 urne. Le lettere sono irregolari per la scabrosità della superficie e i punti sono triangolari. La datazione è discussa: per B.M. Scarfi va riferita al I sec. a.C., per Mazzèr alla metà del I sec. d.C. L'iscrizione recita: <i>In fronte p[ro]p[ri]etate / XV, retro / <p[ro]p[ri]etate XXXIII.</i> 31,5 x 27 cm; h. 48 cm	SCARFI 1969-1970, n. 74, pp. 272-273, fig. 74, tav. XLV; MAZZÈR 2005, n. 47, pp. 92-93. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale H (AL 617)
548	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli N, tra le vie Claudia Augusta e <i>Amnia</i>	Primi decenni del I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali. Molto più spesso nella parte inferiore da ingigire nel terreno. Poco levigato a causa dell'irregolarità della pietra, anche dov'è l'iscrizione. Sbozzato grossolanamente nella parte inferiore, in quella posteriore e ai lati. Presenta qualche scheggiatura ai margini e la superficie corosa. Il riconoscimento petrografico è dubbio: è una pietra molto porosa a grana irregolare. L'iscrizione recita: <i>L(oc)u(s) Abei Naras(i) / in fronte / p[ro]p[ri]etate XIX s(emis), / retro / p[ro]p[ri]etate / XVII</i> 23 x 17/27 cm; h. 108 cm	SCARFI 1969-1970, pp. 227-228, n. 4, fig. 4, tav. V; <i>AE 1981.402</i> ; MAZZÈR 2005, n. 104, pp. 112-113. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 9 (AL 1101)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
549	Macina	Quarto d'Altilino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato S, proprietà Zilotto (16 ottobre 1969)	I sec. d.C.	Palmetto inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico con foro circolare sulla sommità. La datazione è sulla base del contesto. Diam. ca. 38 cm; h. 11 cm	DONNER 1991-L1992, n. 115. Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), magazzino II, cassero 386 (AL 3460)
550	Cippo funerario	Quarto d'Altilino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, proprietà Ciani Bassetti (23 luglio 1981)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Cippo funerario sepulcrale centinato pertinente alla fronte dell'area funeraria, con lesione nella parte superiore sinistra, in coppia con il cippo MM 551, ricavati da un unico blocco sezionato longitudinalmente e quindi perfettamente speculari. Lo zoccolo (spezzato), la parte posteriore e i lati sono sbalzati. Recuperato in associazione al cippo MM 551, rinvenuto a faccia in giù alla profondità di 82 cm. I due cippi sono stati rinvenuti a 3 m l'uno dall'altro, in un recinto funerario che misurava 10 piedi in fronte, dunque agli angoli dello stesso, in mattoni. La datazione è discussa: M. Tirelli lo attribuisce al I sec. d.C.; Mazzer alla prima metà del I sec. a.C.; Buonopane dopo la metà del I sec. a.C. L'iscrizione recita: <i>L(uato) Cos(uto) / M(arca) f(ilio). In / f(ron)te p(edes) X, / r(etr)o p(edes) XXX.</i> 25 x 13 cm; h. 56 cm	TIRELLI 1982a, n. 4, p. 142; VERZAR-BASS 1995, pp. 138, 140, fig. 18; CRESCI MARRONE 1999, p. 127; AE 2001, 1033; MAZZER 2005, n. 75, pp. 73, 102-103, 148, 153; CURIANO 2005, pp. 276-277; BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 73, tab. A. Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), magazzino III, scaffale H (AL 21187)
551	Cippo funerario	Quarto d'Altilino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, proprietà Ciani Bassetti (23 luglio 1981)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Cippo funerario sepulcrale centinato, pertinente alla fronte dell'area funeraria, con lesione nella parte superiore destra, in coppia con il cippo MM 550, ricavati da un unico blocco sezionato longitudinalmente e quindi perfettamente speculari. Il testo è impaginato diversamente rispetto al cippo MM 550, con la E resa con due tratti verticali e formule di pedatura più abbreviate. Recuperato in associazione al cippo MM 550, rinvenuto a faccia in giù alla profondità di 82 cm. I due cippi sono stati rinvenuti a 3 m l'uno dall'altro, in un recinto funerario che misurava 10 piedi in fronte, dunque agli angoli dello stesso, in mattoni. La datazione è discussa: M. Tirelli lo attribuisce al I sec. d.C.; Mazzer alla prima metà del I sec. a.C.; Buonopane dopo la metà del I sec. a.C. L'iscrizione recita: <i>L(uato) Cos(uto) / M(arca) f(ilio). In / f(ron)te p(edes) X, / r(etr)o p(edes) X/XX.</i> 23 x 13 cm; h. 68 cm	TIRELLI 1982a, n. 5, p. 142; VERZAR-BASS 1995, pp. 138, 140, fig. 18; CRESCI MARRONE 1999, p. 127; AE 2001, 1034; MAZZER 2005, n. 76, pp. 73, 102-103, 148, 153; CURIANO 2005, pp. 276-277; BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 73, tab. A. Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), magazzino III, scaffale H (AL 21188)
552	Coperchio	Quarto d'Altilino (VE), <i>Ammia</i> , proprietà Marcello (Anni Cinquanta/Sessanta del XX sec.)	Età romana	Coperchio di urna funeraria quadrata a forma di tetto a due spioventi con due incassi rettangolari per le grappe. 32 x 35 cm; h. 9 cm	----- Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), magazzino III, scaffale F (AL 12757)
553	Cippo	Quarto d'Altilino (VE), località Fornace (2001-2003)	Età romana	Cippo di forma sub-parallelepipeda allungata e margini stondati. 32 x 40 cm; h. 60 cm	----- Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), box 7 (AL 50773)
554	Stele funeraria	Quarto d'Altilino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato N, proprietà Zilotto (3 aprile 1970)	I sec. d.C.	Stele funeraria centinata iscritta, lavorata a scalpello, sbalzata nella parte inferiore, levigata nello specchio iscritto; rozzamente sbalzata nella parte laterale e retrostante a forma arrotondata, semicilindrica. La stele presenta intacchi nella parte laterale, marginale. Lettere abbastanza chiare e regolari. Rinvenuto a 1,80 m di profondità, alla distanza di 70 cm dal percorso dell' <i>Ammia</i> , orientato lungo il lato N della via (Foglio n° 51, I, SE 122/246, F. 20 p.c. 1). L'iscrizione recita: <i>L(oc)as) s(pul)tan)ae) / April) / Aul) Varro) / dispens) / Varrona) / v(ritus) f(reit)</i> 30,5 x 14,5; h. 98 cm	----- Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), magazzino III, sotto scaffale M (AL 3084)
555	Stele funeraria	Quarto d'Altilino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato N, proprietà Zilotto (7 ottobre 1969)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con porzione superiore ben levigata e inferiore appena sbalzata, in quanto destinata ad essere infissa sul terreno. Area di rinvenimento: foglio n° 51, I, SE, mm 120/250, F. 10, p.c. 42. Iscrizione incompleta sul lato destro. Lettere grandi, abbastanza nitide. Si legge: <i>P(ub)lus) STATTI) VRBAN(us) / AXIAE) + FAUSTA) / R</i> 38,5 x 22; h. 61,5 cm	----- Museo Nazionale di Altilino, Quarto d'Altilino (VE), box 8 (AL 3521)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
556	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Ammia</i> , lato N, località Portoni, proprietà Bordignon (14 gennaio 1976)	I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei limiti sepolcrali, con zoccolo per l'infissione sbalzato, levigato sulla faccia iscritta e sui lati corti. Sbozzato sul retro. L'iscrizione recita: <i>f--i Matio--i / Moderato / In fronte p(edes) X(i) / retro p(edes) XX / pari(e) p(ost(eriore) p(edes) --i</i> . 27,5 x 14 cm; h. 86 cm	MAZZER 2005, n. 92, pp. 108-109; <i>AE</i> 2005, 578 Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, sotto scaffale T (AL 6738)
557	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, proprietà Magni Maritan (11 ottobre 1976)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali. Rinvenuto a 107 m dal fosso consorziale, lato N, a 114,9 m dal fosso consorziale lato S e a 65 cm di profondità. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) sep(ulturae) / In fronte p(edes) XX/III 22 x 18 cm; h. 64 cm</i>	MAZZER 2005, n. 77, pp. 102-103; <i>AE</i> 2005, 574 Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, sotto scaffale T (AL 6747)
558	Vasca	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Vasca di forma troncopiramidale sbalzata sui lati, levigata sulla superficie superiore con al centro un profondo incavo circolare, tendente al conico verso la base. Presenta stringenti analogie con la vasca MM 541. Diam. ca. 55 x 55 cm; h. ca. 40 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 6571)
567	Cippo	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, recinto v, trincea I (1985-1987)	Età protoaugusta	Cippo parallelepipedo di piccole dimensioni che, assieme ai cippi MM 568-570, delimita un'area risparmiata, attorno alla quale sono presenti sepolture.	TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, p. 364; MAZZER 2005, p. 72.
568	Cippo	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, recinto v, trincea I (1985-1987)	Età protoaugusta	Cippo parallelepipedo di piccole dimensioni che, assieme ai cippi MM 567, 569-570, delimita un'area risparmiata, attorno alla quale sono presenti sepolture.	TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, p. 364; MAZZER 2005, p. 72.
569	Cippo	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, recinto v, trincea I (1985-1987)	Età protoaugusta	Cippo parallelepipedo di piccole dimensioni che, assieme ai cippi MM 567-568, 570, delimita un'area risparmiata, attorno alla quale sono presenti sepolture.	TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, p. 364; MAZZER 2005, p. 72.
570	Cippo	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade, recinto v, trincea I (1985-1987)	Età protoaugusta	Cippo parallelepipedo di piccole dimensioni che, assieme ai cippi MM 567-569, delimita un'area risparmiata, attorno alla quale sono presenti sepolture.	TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, p. 364; MAZZER 2005, p. 72.
670	Cippo	Quarto d'Altino (VE), località Le Brustolade, necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, lato W, recinti 99-110, trincea I, recinto k.	Età protoaugusta	Cippo sul lato meridionale del recinto funerario, che, assieme al cippo MM 671, fa coppia con altri due cippi in arenaria sul lato settentrionale del recinto. Sebbene non allineati, i cippi sono sul medesimo asse.	TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, p. 361; CAO, CAUSIN 2005, n. 106, p. 248; MAZZER 2005, p. 72.
671	Cippo	Quarto d'Altino (VE), località Le Brustolade, necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, lato W, recinti 99-110, trincea I, recinto k.	Età protoaugusta	Cippo sul lato meridionale del recinto funerario, che, assieme al cippo MM 670, fa coppia con altri due cippi in arenaria sul lato settentrionale del recinto. Sebbene non allineati, i cippi sono sul medesimo asse.	TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, p. 361; CAO, CAUSIN 2005, n. 106, p. 248; MAZZER 2005, p. 72.
682	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i> (reimpiego) (22 giugno 1905)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. Reimpiegata nel primo gradone della fondazione del campanile di San Marco a Venezia, a 2,4 m dallo spigolo sud e a 5,4 m dallo spigolo est. La provenienza altinate per Calvelli non è certa. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) s(epulturae) / Servae / Tyrannidis / In fronte p(edes) XX / retro p(edes) XX</i> . 28 x 21,7 cm; h. 48,5 cm	BARNABE 1905; FORLATI TAMARO 1953, p. 295; MAZZER 2005, pp. 128-129; <i>CAMELLI</i> 2013, pp. 192-194. Irreperibile
690	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Ammia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade (1983)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda con indicazione dei limiti sepolcrali. La superficie risulta sbalzata su una faccia. Il numerale presenta l'indicazione del 50 a "lambda rovesciato". Non riscontrata nel corso delle ricognizioni e secondo Mazzer in calcare d'Aurina. L'iscrizione recita: <i>Retro / p(edes) LXVII</i>	MAZZER 2005, n. 80, pp. 104-105; <i>AE</i> 2005, 576; BUONOBANE, CARSCI MARONNE 2008, p. 73, tab. A. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE) (AL 22768)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
691	Cippo funerario	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età tardo repubblicana, dopo la metà del I sec. a.C.	Cippo funerario con indicazione dei limiti sepolcrali. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: / <i>Cleppiliae / M(anti) filiae / i(n) (l) p(edes) V / r(etro) p(edes) XX</i>	CRESCI MARRONE 1999, pp. 126, 136, figg. 20-21; AE 2001, 1029; BUONDIANE, CRESCI MARRONE 2008, p. 73, tab. A; GANZAROLI 2011-2012, n. 16, pp. 148-150, con bibliografia precedente. Irreperibile
692	Macina	Quarto d'Altino (VE), località Carmason, proprietà Albertini (14 giugno 1974)	I sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico. Datato sulla base del contesto: rinvenuto a 406,4 m dall'allineamento, a 61,1 m dalla via <i>Amnia</i> e a 20 cm di profondità.	DONNER 1991-92, n. 113. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale h (AL 6605)
693	Macina	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Amnia</i> , lato N, proprietà Albertini (reimpiego) (13 novembre 1973)	Non oltre il I sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, in due frammenti ricomponibili. Riusata in un recinto funerario. Datato sulla base del contesto: rinvenuta reimpiegata in un recinto funerario. Diam. ca. 35 cm; h. max. 11,5 cm	DONNER 1991-92, n. 116.1. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale h (AL 6572)
694	Macina	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Amnia</i> , lato N, proprietà Albertini (13 novembre 1973)	Non oltre il I sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria a profilo conico. Datato sulla base del contesto: rinvenuta reimpiegata in un recinto funerario. Diam. ca. 35 cm; h. max. 11,5 cm	DONNER 1991-92, n. 116.2. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale h (AL 6571)
731	Stele funeraria	Quarto d'Altino (VE), necropoli nord-orientale dell' <i>Amnia</i> , 30 m a W del canale Siloncello	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda, priva di decorazione. Sia la parte anteriore che i lati sono lavorati a scalpello o punta. La parte superiore è sbalzata. Qualche lesione ai margini; molte chiazze color ruggine sulla fronte. Lettere molto irregolari, rozzamente incise; punti allungati. Non identificata nel corso delle mie ricognizioni. Gli autori non sono concordi sul riconoscimento petrografico: B.M. Scarfi la considera trachite, mentre per Mazzer e Pavaggio si tratta di calcare di Aurisina. L'iscrizione recita: <i>L(ocus) s(e)pol(t)urae / P(ubli) M(ami) / Septimii. / In fronte) p(edes) XXV. / r(etro) p(edes) VI. 23 x 17/27 cm; h. 108 cm</i>	SCARFI 1969-70, pp. 252-253, n. 43, fig. 43, tav. XXX; AE 1981, 435; MAZZER 2005, n. 91, pp. 108-109; PAVAGGIO 2011, n. 3, p. 144, con bibliografia precedente. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE) (AL 1107)
738	Macina	Quarto d'Altino (VE), via Sant'Elidoro, a E del Museo Archeologico Nazionale (1987-1988)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. 42 cm; h. max. 16 cm	DONNER 1991-1992, n. 108. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 3 (D65)
739	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, a base piana e tramoggia concava. In quattro frammenti ricomponibili, lacunosa al centro. Già collezione Bacchini delle Palme (ex collezione De Reali). Diam. 30 cm; h. 14 cm	GANZAROLI 2011-2012, n. 262, p. 108. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino II, sotto scaffale M (AL 20849)
740	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo conico. Tramoggia concava con foro centrale. Diam. base 43 cm; diam. orlo 32 cm; diam. foro 9 cm; h. 18 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), box 8 (AL 7049)
741	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico. Già collezione Bacchini delle Palme (ex collezione De Reali). Diam. 30 cm; h. ca. 15 cm	Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale E.
742	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico e superfici superiore e inferiore concave. Diam. 33 cm; h. 14 cm	DONNER 1991-1992, n. 107.8. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale E (AL 34650)
743	Macina	Quarto d'Altino (VE), necropoli della strada di raccordo tra l' <i>Amnia</i> e la via per Oderzo, località Le Brustolade (1984)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico e superfici superiore e inferiore concave. Incasso per l'immanicatura. Rinvenimento sporadico. Diam. 30 cm; h. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 111. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, sotto scaffale O (AL 22179)
744	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio. Diam. max. s. 40 cm; h. max. 13,4 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.6. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, sotto scaffale E (AL 34651)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
745	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro circolare sulla sommità. La faccia superiore presenta incisioni radiali pertinenti probabilmente alla rabbigliatura. Diam. max. s. 36,5 cm; h. max. 7,7 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.5. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale E (AL 34648)
746	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a corpo conico, con incasso circolare sulla sommità. Diam. max s. 35 cm, h. max. 13 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.1. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale E (AL 34646)
747	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con incasso circolare sulla sommità. Diam. max s. 36 cm; h. max. 11,5 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.3. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale H (AL 34654)
748	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. max s. 31 cm; h. max. 10 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.4. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale H (AL 34655)
749	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro circolare sulla sommità. Diam. max s. 33 cm; h. max. 11,5 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.2. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale E (AL 34647)
750	Macina	Quarto d'Altino (VE), <i>Altinum</i>	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico, con foro circolare sulla sommità. Diam. max s. 33,5 cm; h. max. 10,5 cm.	DONNER 1991-1992, n. 107.9. Museo Nazionale di Altino, Quarto d'Altino (VE), magazzino III, scaffale E (AL 34649)

1.7. TARVISIUM / TREVISO

Non sono molte le notizie fornite dalle fonti storiche e letterarie su Treviso romana e anche i rinvenimenti archeologici sono piuttosto scarni per questa fase⁹²⁸. *Tarvisium* è menzionata da Plinio nell'ambito della descrizione geografica della *X Regio*⁹²⁹, che ricorda anche l'etnico dei suoi abitanti, i *Tarvisani*⁹³⁰. *Municipium* ascritto alla tribù *Claudia*, potrebbe aver assunto tale ordinamento con un lieve ritardo rispetto agli altri centri veneti, ma comunque entro l'età augustea⁹³¹.

Come si è visto⁹³², macine databili a partire dall'età del bronzo recente testimoniano una precoce introduzione della trachite euganea nel territorio ed è stato pure documentato come il suo impiego nell'edilizia continui anche dopo l'età romana⁹³³.

Nel resoconto fornito da M. Botter sui ritrovamenti fortuiti di manufatti di età romana avvenuti nel corso dei lavori di ricostruzione del secondo dopoguerra vengono ricordati blocchi di trachite emersi al di sotto delle fondazioni del monastero di San Teonisto⁹³⁴, situato nella porzione sud-occidentale del centro storico attuale, nonché uno stipite trachitico di grandi dimensioni⁹³⁵, di cui però non è segnalato il preciso sito di recupero. Poco si può ricavare da questi dati relativamente all'impiego della trachite nell'edilizia romana trevigiana, ma è comunque possibile osservare che l'utilizzo della pietra in esame per la realizzazione di un supporto verticale dell'alzato conferma come, anche a una certa distanza dal comprensorio euganeo, la resistenza del litotipo trachitico fosse ben nota e sfruttata.

In ogni caso, l'opera edilizia meglio conservata in cui si impiegò la trachite è la pavimentazione di un asse stradale con orientamento nord-est/sud-ovest intercettato per alcuni metri lungo via Calmaggiore. Sia i basoli della carreggiata⁹³⁶ che i blocchi del cordolo della strada⁹³⁷, individuato lungo il suo margine settentrionale, sono realizzati in trachite e se non sono noti eventuali dati cronologici desunti dallo scavo, è stata a più riprese suggestiva l'identificazione in questo sito della *viam cum crepidinibus a quadruvio ad murum*⁹³⁸, ricordata da un'iscrizione trevigiana, peraltro in trachite⁹³⁹. Il testo, databile non oltre il I sec. d.C., ricorda come la realizzazione del tratto stradale in questione venne finanziata con il denaro versato come pagamento della *summa honoraria* da quattro seviri di condizione libertina. Se non è possibile associare in maniera indiscutibile l'iscrizione alla via rinvenuta, appare comunque probabile che anche quest'ultima sia stata realizzata entro la prima età imperiale e che allo stesso modo altre pavimentazioni stradali della città fossero costituite da basoli trachitici.

La lastra or ora menzionata è l'unico manufatto iscritto romano in trachite noto a Treviso e, forse non a caso, venne inciso proprio in concomitanza con la lastricatura di una strada e quindi con la disponibilità presso il centro civico di una notevole quantità di materiale lapideo euganeo. Più ampio è l'impiego negli strumenti d'uso quotidiano, come dimostrano le macine conservate presso il Museo Civico. Di nessuno dei palmenti è purtroppo noto il luogo di rinvenimento e, in vero, non è certo se provengano dal centro civico o dal territorio circostante; in ogni caso, la loro presenza conferma come l'impiego della trachite euganea negli strumenti di macinazione sia stato anche in quest'area un fenomeno di lunga durata, che, dall'età preromana, proseguì per tutta l'età romana, sino alla tarda antichità.

⁹²⁸ Lavori di sintesi sulla storia di *Tarvisium* e sui rinvenimenti archeologici di età romana sono: MALIZIA 1987; RAVAGNAN 2003a; BONETTO 2009a, pp. 184-195, 410-414, 483-484; VACILOTTO 2011.

⁹²⁹ PLIN., *nat* 3.22.126.

⁹³⁰ *Ibidem*, 3.23.130.

⁹³¹ BOSCOLO, LUCIANI 2009, pp. 117-118.

⁹³² Cfr. *supra*.

⁹³³ RODOLICO 1953, p. 192.

⁹³⁴ MI 769.

⁹³⁵ MI 768.

⁹³⁶ MI 1566.

⁹³⁷ MI 1567.

⁹³⁸ VACILOTTO 2011, p. 119; sui riferimenti topografici presenti nell'iscrizione, si veda anche CAMPEDELLI 2014, n. 165, pp. 284-285.

⁹³⁹ MM 941.

tà e oltre, come dimostra il palmento superiore di una macina rotatoria “a tazza”, avente un palmento inferiore scolpito in un differente litotipo⁹⁴⁰, ascrivibile per tipologia a una fase romana tarda o molto più probabilmente all’età medioevale.

⁹⁴⁰ DONNER 1992-1993, nn. 142.2-3; *Eadem* 1993, p. 404.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Treviso

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
768	Stipite		Treviso (TV)	Età romana	Elementi pertinenti a uno stipite in trachite di grandi dimensioni ma mutilo nel senso dell'altezza. 57 x 42 cm; h. 87 cm	BOTTER 1952, n. LB, p. 202.
769	Blocchi		Treviso (TV), monastero di San Teonisto	Età romana	Blocchi trachitici di età romana recuperati durante la demolizione del convento a livello delle fondazioni.	BOTTER 1952, n. II.C, p. 203.
1566	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Treviso (TV), via Calmaggione 8-10, Galleria della Strada (1973)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto stradale orientato in senso nord-est/sud-ovest.	GARATTI, FANTIN 1988, pp. 94-95; MALIZIA 1987, pp. 351-352; VAGLIOTTO 2011, p. 119.
1567	Cordolo stradale	Tratto stradale	Treviso (TV), via Calmaggione 8-10, Galleria della Strada (1973)	Età romana	Cordolo stradale in blocchi trachitici rinvenuto lungo il margine settentrionale di un tratto orientato in senso nord-est/sud-ovest.	GARATTI, FANTIN 1988, pp. 94-95; MALIZIA 1987, pp. 351-352; VAGLIOTTO 2011, p. 119.

Catalogo dei manufatti in trachite di Treviso

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
635	Macina	Treviso (TV) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico e fondo piano, con foro sulla sommità per il perno. Proveniente da Treviso o dal territorio circostante. Diam. 39 cm; h. 8,5; diam. foro 3,4; profondità foro 5,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 142.7. Museo Civico di Treviso, presso i chiostri di Santa Caterina, Treviso (TV), deposito Michelangelo.
636	Macina	Treviso (TV) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con foro per il manico. Proveniente da Treviso o dal territorio circostante. Diam. 34 cm; h. 12 cm; imboccatura tramoggia 28 cm; foro tramoggia 9 cm; foro per il manico; diam. 5 cm; profondità 6 cm	DONNER 1991-1992, n. 142.1. Museo Civico di Treviso, presso i chiostri di Santa Caterina, Treviso (TV), deposito Michelangelo.
637	Macina	Treviso (TV) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico e fondo concavo con foro sulla sommità per il perno passante. Leggermente frammentata. Proveniente da Treviso o dal territorio circostante. Diam. 33 cm; h. 6,5; diam. foro 2,6 cm	DONNER 1991-1992, n. 142.8. Museo Civico di Treviso, presso i chiostri di Santa Caterina, Treviso (TV), deposito Michelangelo.
638	Macina	Treviso (TV) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico con fori per l'incasso del manubrio. Diam. 35 cm; h. 14; imboccatura tramoggia 23 cm; foro tramoggia 7,5 cm; foro per il manico; diam. 4, profondità 6,4; foro sul lato opposto: diam. 3, profondità 1,2.	DONNER 1991-1992, n. 142.6. Museo Civico di Treviso, presso i chiostri di Santa Caterina, Treviso (TV), deposito Michelangelo.
639	Macina	Treviso (TV) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale riconsegnabile da due frammenti combacianti. Proveniente da Treviso o dal territorio circostante. Diam. max s. 37,5, h. max. 10,4 cm.	DONNER 1991-1992, n. 142.9. Museo Civico di Treviso, presso i chiostri di Santa Caterina, Treviso (TV)
941	Iscrizione civile	Treviso (TV), cattedrale di San Pietro Apostolo (reimpiego) (1766)	Entro il I sec. d.C.	Lastra in trachite con fronte marmellinata e retro sbalzato. Corrosa sulla sinistra, venne riempigata come abaco di capitello della cattedrale e modanata sui quattro lati. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) L(ucius) L(iberus) Onesimus / P(ublius) Carminius P(ublius) L(iberus) Licinus / P(ublius) Terentius P(ublius) Vegetus / P(ublius) Carminius P(ublius) L(iberus) Pri-mus / IIIII Viri / viam cum crepidibus / a quadrevio ad marium / straverunt / ob honor(em)</i> 96 x 21 cm; h. 92,5 cm	<i>CIL</i> , V, 2116 = <i>ILS</i> , 5370 = BOSCOLO, LUCIANI 2009, pp. 144-146 = CAMPEDELLI 2014, n. 165, pp. 284-285; MALIZIA 1987, p. 349; RAVAGNAN 2003a, p. 349. Treviso, Museo Diocesano di Arte Sacra (sm)

1.8. IL PEDEMONTE ASOLANO E IL COMPRESORIO ALPINO

Nella fascia pedecollinare compresa tra Brenta e Piave, attestazioni di strutture o manufatti in trachite di età romana, pur rare, si riscontrano ad Asolo e nel territorio circostante. Nel *municipium* di *Acelum*⁹⁴¹, il materiale lapideo euganeo venne messo in opera in un complesso termale ascrivibile al I sec. d.C., scoperto negli anni '70 del XIX sec. e riscavato in parte nel 1998 tra piazza Brugnoli e i giardini di Villa Pasini. Il *calidarium* del *balneum*, infatti, risulta delimitato a nord da una struttura muraria con fondazioni in blocchi di trachite parallelepipedi di forma allungata e cospicue dimensioni (87/122 cm x 25/31 cm; h. 60 cm)⁹⁴²; nello stesso vano, l'intero piano di imposta dei pilastri dell'ipocausto si compone di grandi lastre in trachite di dimensioni variabili, affiancate con cura e aventi la faccia superiore grezzamente livellata⁹⁴³; nello scavo del 1998, infine, sono stati rimessi in luce due dei pilastri già visti nell'Ottocento, realizzati in blocchi trachitici rozzaamente modanati, con base e abaco parallelepipedi e un fusto tendente al cilindrico, leggermente rastremato verso l'alto⁹⁴⁴. La notizia di questi rinvenimenti riferita da I Riera va trattata con cautela, in primo luogo data la mancanza di verifiche di carattere archeometrico, ma anche perché, se nei recenti scavi si è riconosciuta la trachite euganea⁹⁴⁵, la relazione ottocentesca di P. Scomazzetto e M. Sernagiotto fa riferimento a «pietra morta (tufo), di cui abbondano i nostri colli»⁹⁴⁶. Ad ogni modo, se il riconoscimento petrografico fosse confermato, si avrebbe un caso, in un territorio non semplice da raggiungere dagli Euganei, di impiego di trachite in un contesto strutturale intensamente soggetto alle alterazioni dovute alla costante esposizione a fonti di calore. A sostegno di quest'ipotesi, sta il calzante confronto con un complesso termale di Vicenza⁹⁴⁷, ma circostanze analoghe si riscontrano anche in vani di una *domus* di Oderzo⁹⁴⁸ e, non di meno, in una fornace di via Montona a Padova⁹⁴⁹, dove pure si registra un mirato impiego di trachite euganea in strutture destinate a sopportare elevate temperature.

In ogni caso si tratterebbe di un uso circostanziato del materiale trachitico in quanto non si registrano ad Asolo altri contesti strutturali o infrastrutturali caratterizzati dall'impiego della pietra euganea: se, infatti, nel 1987 A. Buonopane aveva annoverato tra le pavimentazioni stradali lastricate in trachite il tratto della via *Aurelia* che lambisce il teatro cittadino⁹⁵⁰, precedenti pubblicazioni non fanno menzione esplicita dell'impiego di materiale lapideo euganeo in questo tratto viario⁹⁵¹ e, dato ancor più significativo, il successivo scavo condotto da G. Rosada ha riportato in luce un segmento di pavimentazione della carreggiata in blocchetti di calcare rosato⁹⁵².

Sono invece ancora una volta le macine a testimoniare con certezza il commercio di manufatti in trachite. Anche nel territorio asolano, infatti, seppur non in maniera esclusiva, palmenti di macine vennero realizzati in materiale trachitico euganeo: una *meta* è stata rinvenuta a Casoni di Mussolente⁹⁵³, non lontano dal corso del Brenta, e anche a est del centro civico asolano, in due differenti contesti di Montebelluna, entrambi frequentati attorno al I sec. d.C.⁹⁵⁴, sono state recuperate due *metae* in trachite⁹⁵⁵, una delle quali del più evoluto tipo «regolabile» o «a ingranaggio».

Proseguendo verso nord e addentrandosi nel territorio prealpino ed alpino, le segnalazioni di

⁹⁴¹ Sul centro di Asolo in età romana, si vedano i seguenti lavori di sintesi, con ampia bibliografia precedente: FURLANETTO 1987; RAVAGNAN 2003b; BONETTO 2009a, pp. 156-167.

⁹⁴² MI 287.

⁹⁴³ MI 288.

⁹⁴⁴ MI 289-290.

⁹⁴⁵ RIERA 2001, pp. 35, 38.

⁹⁴⁶ SCOMAZZETTO, SERNAGIOTTO 1877, p. 236.

⁹⁴⁷ Cfr. *infra*, MI 631.

⁹⁴⁸ Cfr. *infra*, MI 138.

⁹⁴⁹ Cfr. *supra*, MI 767.

⁹⁵⁰ BUONOPANE 1987, nota 120, p. 216.

⁹⁵¹ SCOMAZZETTO 1881, pp. 211-212; BOSIO 1970, p. 126.

⁹⁵² ROSADA 2000c, p. 94.

⁹⁵³ MM 680.

⁹⁵⁴ DONNER 1991-1992, nn. 70-71.

⁹⁵⁵ MM 507-508.

impiego di trachite euganea in età romana si rarefanno ulteriormente: una *meta*⁹⁵⁶ e un *catillus*⁹⁵⁷ pertinenti a macine rotatorie sono stati recuperati negli anni '80 del Novecento a Feltre e, se mancano verifiche di carattere archeometrico a sostegno di questi riconoscimenti macroscopici, impressiona notevolmente la scoperta⁹⁵⁸, confortata da un esame mineralogico⁹⁵⁹, di un frammento pari a circa metà palmento superiore di macina rotatoria manuale trachitica in un contesto abitativo databile al I sec. a.C. a Settequerce di Terlano, nella Conca di Bolzano⁹⁶⁰. Si tratta del rinvenimento di un manufatto in trachite nella località collocata più a settentrione rispetto al bacino estrattivo e, secondo l'avviso di M. Dal Ri⁹⁶¹, il *catillus* potrebbe essere un prototipo esportato dal comprensorio euganeo al fine di riprodurre macine analoghe in area alpina, sfruttando litotipi locali, quale il pregiato granito ancor oggi estratto nel comprensorio bolzanino⁹⁶². Se questa suggestiva ipotesi è difficilmente verificabile, resta indiscutibile che, a oltre 130 km in linea d'aria dagli Euganei, in pieno territorio alpino, fossero presenti macine in trachite, utilizzate per la lavorazione delle granaglie, o addirittura riprodotte, in quanto considerate fra i più efficaci strumenti per la molitura della *Regio X*.

Con cautela maggiore occorre prendere infine in esame un riconoscimento effettuato dal gruppo di lavoro di S. Capedri a Bressanone, dove sono stati segnalati basoli stradali scolpiti in pietra trachitica estratta sugli Euganei⁹⁶³. La notizia, più volte riportata nel corso degli anni in contributi di carattere archeometrico⁹⁶⁴, non trova però riscontro nella carta archeologica dell'altopiano di Naz-Sciaves e delle aree limitrofe, proposta da L. Allavena Silverio⁹⁶⁵: in quest'area, escludendo solchi carrai incisi direttamente sulla roccia, l'unica sistemazione stradale di età romana edita, che potrebbe in qualche modo rispondere alla descrizione dei contributi della scuola archeometrica emiliana, è quella rinvenuta nel quartiere Stufles di Bressanone, costituita da un «letto di massi e ciottoloni coperto di ghiaia»⁹⁶⁶, ma in assenza di ulteriori approfondimenti, appare d'obbligo trattare il dato con estrema prudenza e sospendere il giudizio sull'impiego della trachite euganea nelle infrastrutture viarie del territorio alpino.

⁹⁵⁶ MM 676.

⁹⁵⁷ MM 677.

⁹⁵⁸ MM 933.

⁹⁵⁹ DAL RI 1994, pp. 57-58, con nota 14.

⁹⁶⁰ LUNZ 1991, pp. 57, 59.

⁹⁶¹ Cfr. *supra*, nota 959.

⁹⁶² Cfr. *supra*, II.III, nota 12.

⁹⁶³ MI 1146.

⁹⁶⁴ CAPEDE, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 342; RENZULLI, CAPEDE 2001, p. 28; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, p. 190; CAPEDE, VENTURELLI 2005, p. 9; SANTI, RENZULLI 2006, p. 135.

⁹⁶⁵ ALLAVENA SILVERIO 2002, pp. 451-453.

⁹⁶⁶ DAL RI 1979, p. 363; cfr. ALLEVI SILVERIO 2002, p. 451; ALLEVI SILVERIO, RIZZI 2002, pp. 521-523, con bibliografia precedente.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite tra il pedemonte asolano e il comprensorio alpino

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
287	Struttura muraria (fondazione)	Complesso termale	Asolo (TV), piazza Brugnoli, USM 3 (1876-1877, 1998)	I sec. d.C.	Fondazione orientata in senso nord-est/sud-ovest (muro M degli scavi otocenschi), costituita in blocchi di trachite euganea (il riconoscimento petrografico è dubbio), tagliati a forma di parallelepipedo con base allargata. Tre blocchi presentano lunghezze rispettive di 87, 103 e 122 cm; spessore 25 cm (blocchi 1 e 4); spessore 31 cm (blocchi 2 e 3). H. 60 cm	SCOMAZZETTO, SERNAGIOTTO 1877, p. 236; RIERA 2001, p. 35.
288	Platea	Complesso termale	Asolo (TV), piazza Brugnoli, USM 6 (1998)	I sec. d.C.	Platea in lastre di trachite, piano d'imposta dei pilastri dell'ipocausto, limitata a N dalla struttura MI 287. Le lastre si configurano come grandi parallelepipedi, con la faccia superiore grezzamente livellata e recano tracce nette della prolungata esposizione al calore. Le lastre sono abbinatamente affiancate, senza un disegno preciso ma perfettamente orizzontali. Dimensioni lastre: lung. > di 1 m; larg. da 57 a 80 cm; spessore ignoto.	RIERA 2001, p. 38.
289	Pilastrino	Complesso termale	Asolo (TV), piazza Brugnoli, USM 7 (1998)	I sec. d.C.	Pilastrino dell'ipocausto, strutturato in un unico blocco trachitico, reso fragile dall'esposizione prolungata al calore.	SCOMAZZETTO, SERNAGIOTTO 1877, p. 236; RIERA 2001, p. 38.
290	Pilastrino	Complesso termale	Asolo (TV), piazza Brugnoli, USM 8 (1998)	I sec. d.C.	Pilastrino dell'ipocausto, strutturato in un unico blocco trachitico, reso fragile dall'esposizione prolungata al calore. A base rettangolare, è rozzamente modanato a forma di una colonnetta con base ed abaco parallelepipedi e fusto tendente al cilindrico, rastremato verso l'alto. 29 x 27 cm; h. 60 cm.	SCOMAZZETTO, SERNAGIOTTO 1877, p. 236; RIERA 2001, p. 38, fig. 2c.
1146	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bressanone (BZ)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale.	CAPIEDRA, VENTURELLI, GRANDI 2000, p. 342; RENZULLI, CAPIEDRA 2001, p. 28; RENZULLI, SANI, SERRI, IUNSI 2002, p. 190; CAPIEDRA, VENTURELLI 2005, p. 9; SANI, RENZULLI 2006, p. 135.

Catalogo dei manufatti in trachite tra il pedemonte asolano e il comprensorio alpino

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
507	Macina	Montebelluna (TV), viale d'Amore, condominio Granzotto (1 novembre 1970)	I sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio. Diam. max. s. 36, h. max. 13,2 cm	DONNER 1991-1992, n. 70. Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, sezione romana 1
508	Macina	Sant'Andrea di Montebelluna (TV), via Pianon (Settembre 1984)	I sec. d.C.	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico con foro sulla sommità per il perno. Recuperato sul fondo di una cisterna di età romana rinvenuta in una cava di ghiaia: il manufatto era forse stato gettato nell'invaso in quanto non più utilizzabile. Diam. ca. 33 cm; h. 9 cm	DONNER 1991-1992, n. 71, con bibliografia precedente. Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, sezione romana 1 (I.G. 185631)
676	Macina	Feltre (BL) (1987)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale circolare. Diam. max. 34,5 cm; h. max. 12 cm	DONNER 1991-1992, n. 44.
677	Macina	Feltre (BL) (1988)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale circolare. H. max. 13,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 43. Sede della Società Archeologica Veneta, Padova
680	Macina	Casoni di Mussolente (VI), fondo Pavana	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria.	DONNER 1991-1992, n. 75, con bibliografia precedente. Museo civico di Bassano del Grappa (VI)
933	Macina	Settequerce di Terlano (BZ)	I sec. a.C.	Frammento pari a circa metà palmento superiore di macina rotatoria manuale, interpretata come possibile prototipo importato nel territorio per essere riprodotto sfruttando litotipi locali.	LUNZ 1991, pp. 57, 59; DAL RI 1994, pp. 57-58, con nota 14; BIANCHIN CHITTONI, DE VECCHI 2015, p. 149.

1.9. OPITERGIUM / ODERZO

Oderzo, l'antica *Opitergium*, è nota a Strabone⁹⁶⁷ e a Tolomeo⁹⁶⁸, che ne sottolineano la posizione lontana dalla costa, in un territorio limitato a ovest dal Piave e a est dal Livenza, il cui corso per Plinio si dirama proprio *ex montibus Opiterginis*⁹⁶⁹. Il vincolo di *amicitia* con Roma si stringe forse già in occasione della guerra sociale, con la conseguente concessione dello *ius Latii*, e sicuramente, attorno alla metà del I sec. a.C., viene certificato con l'assunzione dell'ordinamento municipale e l'aggregazione degli abitanti della città alla tribù *Papiria*⁹⁷⁰. In questo contesto di rinnovamento politico-amministrativo si realizzarono anche le più importanti opere che caratterizzarono il nuovo assetto monumentale della città e che, anche in questo centro, spesso si avvalsero della trachite euganea come materiale da costruzione. Se, infatti, quasi assenti sono le attestazioni che documentano l'impiego di trachite euganea nei complessi edilizi opitergini, decisamente più frequenti sono le testimonianze riferibili alla realizzazione di lastricature, sia dei tratti stradali urbani che del complesso monumentale forense, e non si può certo tralasciare il dato relativo a un'arginatura di età romana presso il limite orientale del centro urbano.

1.9.1. L'impiego della trachite nei complessi edilizi opitergini

Se si fa eccezione per la segnalazione di schegge di trachite interpretate come materiale edilizio d'età romana, rinvenute nel corso di arature nel suburbio occidentale della città⁹⁷¹ e nello spazio extraurbano immediatamente a sud-ovest del centro civico antico⁹⁷², l'unico complesso edilizio privato in cui risulta impiegata la trachite è la *domus* sorta non lontana dal foro, nell'isolato delimitato a est e a sud dagli assi stradali ritenuti rispettivamente il *cardo* e il *decumanus maximus* cittadini. In un vano dell'abitazione, infatti, è stato segnalato un pilastrino in trachite di forma troncopiramidale⁹⁷³ allineato a un secondo pilastrino in arenaria; non è chiaro se i due elementi lapidei sono stati installati già nella prima fase del complesso abitativo, agli inizi del I sec. a.C., o solo successivamente, in occasione del riassetto di età augustea, ma la presenza di evidenti segni di bruciato sui due blocchi ha indirizzato M. Tirelli a ipotizzarne una funzione connessa a una non meglio definita attività legata al fuoco che si sarebbe svolta nell'ambiente⁹⁷⁴. Per quanto l'abbinamento di due litotipi differenti possa far pensare ad una scelta casuale della trachite, va comunque segnalato che l'impiego di questa pietra in contesti costantemente esposti ad alte temperature non è un'eccezione, come dimostrano, ad esempio, gli elementi angolari dell'imboccatura di una fornace della figlina di via Montona a Padova⁹⁷⁵ o i pilastrini dell'ipocausto di edifici termali di Asolo⁹⁷⁶ o di Vicenza⁹⁷⁷.

Passando invece a un contesto di carattere pubblico, va ricordata la presenza di una grande soglia in trachite posizionata in corrispondenza del fornice esterno della porta urbana aperta nel settore orientale delle mura cittadine. Il blocco, che presenta il foro del cardine e l'incavo per la battuta del portale, non venne però posizionato in occasione della costruzione della struttura, avvenuta tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, ma solo nel corso di un intervento di risistemazione che ebbe luogo tra il III e il IV sec. d.C.; per questa ragione, non è possibile escludere che il blocco in tra-

⁹⁶⁷ Cfr. *supra*, II,II, nota 15.

⁹⁶⁸ PTOL., *geog.* 3.1.30.

⁹⁶⁹ PLIN., *nat.* 3.22.126.

⁹⁷⁰ BELLIS 1978², pp. 7-142; TIRELLI 1987a; *Eadem* 1992; BUSANA 1995; TIRELLI 2003b; BONETTO, pp. 210-229, pp. 418-421, 485-488. arginatura medievale di via Carneouffizzati all'nea come materiale edilizio.setto monumentale della città e che, anche in questo

⁹⁷¹ MI 931.

⁹⁷² MI 930.

⁹⁷³ MI 138.

⁹⁷⁴ TIRELLI 1987a, p. 171; *Eadem* 1987b, pp. 178-179.

⁹⁷⁵ Cfr. *supra*, MI 767.

⁹⁷⁶ Cfr. *supra*, MI 289-290.

⁹⁷⁷ Cfr. *infra*, MI 631.

chite costituente la soglia sia uno dei molti elementi di reimpiego messi in opera in questa fase tarda⁹⁷⁸.

Rimanendo nell'ambito degli elementi strutturali orizzontali, va menzionata la breve gradinata, costituita da tre scalini in blocchi trachitici⁹⁷⁹, che dalla piazza forense conduceva agli spazi porticati circostanti; in questo caso, la struttura è sicuramente pertinente alla fase di monumentalizzazione urbana di età augustea e si avrà modo tra poco di tornare sul vasto impiego della trachite euganea nella costruzione del complesso di carattere pubblico.

Altri blocchi in trachite, infine, sono stati rinvenuti fuori contesto in livelli di età romana⁹⁸⁰, in un'area, lungo l'attuale via Mazzini, in cui si sviluppa una *domus* urbana di III sec. d.C.⁹⁸¹.

1.9.2. L'impiego della trachite nelle infrastrutture opitergine

1.9.2.1. Le pavimentazioni stradali

Secondo la lettura di M.S. Busana⁹⁸², l'impianto urbano opitergino venne regolarizzato tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio dell'era volgare: l'intera area compresa tra il Vecchio Navisego e il Monticano e forse anche il settore sud-orientale dell'abitato assunse uno stesso orientamento, verosimilmente rispettando un preesistente reticolo viario, mentre con un assetto differente, probabilmente adeguato alla *natura loci*, venne impostato il settore nord-occidentale della città. A questa serie di organici interventi vanno riferite le lastricature in basoli di trachite euganea dei tratti stradali urbani, come sembrano generalmente confermare le datazioni su base stratigrafica dei livelli sottoposti alle pavimentazioni dei segmenti stradali individuati.

Uno degli assi principali della città è il *cardo* identificato in tre tratti non contigui tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Castello, impostato su un tracciato risalente all'età del ferro che collegava Oderzo con il territorio finitimo; probabilmente uno degli assi generatori dell'impianto urbano di età romana⁹⁸³, tra l'età cesariana e quella augustea venne pavimentato con basoli in trachite⁹⁸⁴. Immediatamente più a nord, parallelo a quest'asse stradale, doveva essere un secondo *cardo*, la cui pavimentazione è testimoniata da un unico basolo in trachite rinvenuto *in situ*, ma di cui è stato possibile indagare i livelli di preparazione, costituiti da sabbia e ghiaie di pezzature differenti e databili nell'ambito del I sec. d.C.⁹⁸⁵. Va notato inoltre come questo segmento viario risulti fiancheggiato da marciapiedi e come il piano di calpestio di uno di questi presenti una preparazione costituita da limi, ghiaie e scaglie di trachite⁹⁸⁶, che potrebbero essere state ricavate dalla lavorazione *in loco* dei basoli messi in opera nella carreggiata.

Presso il limite orientale dello spazio incluso entro le mura si situa il tratto viario presso la porta urbana di via calle Pretoria⁹⁸⁷. La strada corrisponde a uno dei *cardines* della città e presenta un andamento non perfettamente rettilineo; pavimentata in basoli trachitici tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, venne certamente in parte restaurata tra III e IV sec. d.C.⁹⁸⁸ e nello stesso

⁹⁷⁸ Sull'area delle ex Carceri (oggi ristorante *Gellius*), sulle sue strutture, con numerosi reimpieghi di età tardoromana e altomedievale si vedano: CASTAGNA, TIRELLI 1995; MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, p. 445; TIRELLI 2003b, pp. 19-24.

ⁱ vedano:rosi reimpieghietà tardoromana e i che ci sono nella struttura. via calle Pretoria bilità presso il centro civico di

ⁱ vedano:rosi reimpieghietà tardoromana e i che ci sono nella struttura. via calle Pretoria bilità presso il centro civico di

⁹⁷⁹ MI 552.

⁹⁸⁰ MI 1576.

⁹⁸¹ CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987, p. 108.

⁹⁸² BUSANA 1995, pp. 42-45. Sul sistema viario urbano opitergino, si veda anche MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, pp. 447-448.

⁹⁸³ *Ibidem*, pp. 48-49.

⁹⁸⁴ MI 550.

⁹⁸⁵ MI 558.

⁹⁸⁶ MI 559.

⁹⁸⁷ MI 542.

⁹⁸⁸ TIRELLI 2003b, p. 22.

frangente prolungata anche all'esterno della porta, sempre con un piano stradale in basoli trachitici⁹⁸⁹.

Passando ad ovest del foro, in due siti di via Mazzini⁹⁹⁰ sono stati recuperati basoli stradali in trachite, in un caso destinati assieme ad altri materiali di risulta a colmare un avvallamento, verosimilmente in una fase tarda di frequentazione dell'abitato. Più utile ad inquadrare cronologicamente la lastricatura delle strade romane di *Opitergium* è il sito della Cantina Sociale, dove un tratto viario databile entro l'età augustea è stato visto per una lunghezza di 55 m; caratterizzata da una carreggiata larga 4 m, la strada conservava *in situ* presso il margine occidentale pochi basoli trachitici della pavimentazione, alcuni dei quali segnati da solchi carrai⁹⁹¹. Interessante è osservare in questo contesto anche i livelli preparatori della lastricatura della carreggiata: alla base è stato riscontrato uno strato limoso ricco di carboni spesso 20 cm in cui era inserito un tavolato ligneo di assi disposte orizzontalmente; al di sopra venne steso un livello limo-sabbioso spesso circa 80/90 cm, caratterizzato dalla rara presenza di ghiaia; segue un livello limoso spesso 50/65 cm e ricco di ghiaia; l'ultimo strato di preparazione, sul quale vennero allettati i basoli, è caratterizzato da ghiaie, ciottoli e frammenti di trachite⁹⁹², che anche in questa occasione potrebbero essere state ricavate dalla rifinitura *in loco* degli elementi costituenti la pavimentazione della carreggiata⁹⁹³.

Sebbene non legata con le pavimentazioni, un'ultima testimonianza dell'impiego della pietra euganea nella realizzazione degli assi viari potrebbe essere fornita dal rinvenimento di un grande blocco parallelepipedo di trachite⁹⁹⁴, dotato di tre fessure parallele passanti, messo in opera nella parete in laterizi della cloaca sottoposta al *cardo*, che delimita a est la *domus* di via Mazzini. Il blocco, posizionato nel corso dell'età augustea tra il collettore stradale e una canaletta proveniente dal contesto domestico, è stato convincentemente interpretato come filtro e, sebbene la pavimentazione del tracciato viario sia stata integralmente asportata in età post-antica, appare probabile che, data la grande disponibilità presso il cantiere edilizio di materiale lapideo proveniente dagli Euganei destinato alla produzione di basoli, sia stato scelto in maniera del tutto inusuale un blocco di trachite per la realizzazione del sistema di filtraggio delle acque reflue della casa. Va peraltro sottolineato che le notevoli dimensioni del concio (81 x 40 cm; h. 85 cm), nettamente superiori alla grandezza media di un basolo, ma maggiori per spessore anche alle lastre del foro⁹⁹⁵, suggeriscono la presenza, in concomitanza con la realizzazione dei lastricati urbani, di massicci blocchi trachitici, che, giunti semilavorati dagli Euganei, potevano essere suddivisi in più elementi da mettere in opera, dopo la rifinitura, come basoli, lastre pavimentali o elementi strutturali.

Non sono molte le osservazioni che possono essere avanzate sulla base delle analisi archeometriche effettuate sul *cardo* intercettato tra piazza Vittorio Emanuele e Piazza Castello e sull'asse viario che attraversa la porta urbana in via calle Pretoria. In entrambe le pavimentazioni sono presenti basoli in trachite di Monte San Daniele⁹⁹⁶, ma va segnalata anche la presenza di un basolo di trachite di Monselice nella strada immediatamente a ovest della porta. In questo senso, occorre ribadire che la pavimentazione di quest'ultimo tratto stradale, realizzata tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, venne in parte ricostituita tra III e IV sec. d.C.⁹⁹⁷ e non è dunque possibile stabilire se i due basoli campionati, provenienti da due distinte cave, siano entrambi pertinenti alla prima lastricatura oppure, in alternativa, se uno di essi o ambedue vadano riferiti all'intervento di rifacimento.

1.9.2.2. La piazza forense

⁹⁸⁹ Cfr. *supra*, nota 978.

⁹⁹⁰ MI 553, 1577.

⁹⁹¹ MI 554.

⁹⁹² MI 555.

⁹⁹³ Poco più a est, nell'area un tempo occupata dallo Stadio Comunale, sono stati individuati tre tracciati stradali di età imperiale, quasi completamente spogliati della pavimentazione; non è noto se unico basolo conservato *in situ* fosse realizzato in trachite euganea (RUTA SERAFINI, TIRELLI 2004, p. 143).

⁹⁹⁴ MI 557.

⁹⁹⁵ Cfr. *infra*.

⁹⁹⁶ Cfr. *supra*.

⁹⁹⁷ Cfr. *supra*, nota 988.

Il monumento dell'antico centro opitergino in cui più vasto risulta essere l'impiego della trachite euganea è indubbiamente il foro.

Il complesso sorse in corrispondenza di una precedente piazza risalente alla tarda età repubblicana e venne monumentalizzato nelle forme conservatesi nell'ambito degli interventi di rinnovamento urbano che interessarono la città tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.⁹⁹⁸. In questo progetto unitario di grande portata M. Tirelli⁹⁹⁹ ha voluto vedere un'eco dell'elargizione che Cesare offrì alla città come atto di gratitudine per il sacrificio del *tribunum militum* opitergino C. *Vulteius Capito*, il quale, fedele al dittatore, si immolò con la sua coorte durante la guerra civile del 49 a.C.¹⁰⁰⁰. Secondo la stessa Tirelli¹⁰⁰¹, inoltre, è pure possibile che la lastricatura della piazza e la costruzione del portico circostante siano da riferire a un'opera di evergetismo di *Volcenia L(uci) f(ilia) Marcellina*: sulla base di un'iscrizione rinvenuta non lontana dal foro¹⁰⁰², infatti, è noto che la matrona *ariam lapide stravit et podium circumded(it)*, ma se C. Zaccaria aveva già ipotizzato cautamente che il testo si riferisse al foro¹⁰⁰³, C. Campedelli ritiene improbabile questa eventualità, in quanto, a suo avviso, sarebbe stato usato il termine *forum* «più corretto e incisivo»¹⁰⁰⁴.

Se non è dunque possibile stabilire indiscutibilmente se la piazza sia stata finanziata da un evergeta privato o attraverso fondi pubblici municipali o, ancora, a seguito di un'elargizione di Cesare, è comunque certo che la sua pavimentazione fu costituita mediante la posa di grandi lastre di trachite euganea¹⁰⁰⁵, spesse circa 25 cm e aventi lunghezze variabili e i lati brevi oscillanti tra gli 80 e i 120 cm. Tutte le lastre poste lungo il margine della piazza presentano un bordo ribassato per consentire la posa del primo dei tre gradini in trachite euganea a cui si è già fatto riferimento in precedenza e che consentivano il passaggio tra lo spazio aperto e il portico circostante¹⁰⁰⁶. Lungo il solo margine occidentale si è invece osservato come le lastre fossero lavorate in modo da consentire l'alloggiamento di basamenti, verosimilmente per le statue dei monumenti onorari presenti nel foro.

Dal punto di vista costruttivo è stato osservato come le lastre siano state allettate su una stesura di ghiaio e laterizi, a sua volta sovrapposta a una serie di riporti complanari, costituiti mediante lo spianamento di resti di lavorazione e di scarichi di cantiere, fra cui si distingue un livello compatto di pietra tenera sfaldata in cui, frammiste a una matrice sabbiosa presente in minima percentuale, sono immerse scaglie trachitiche¹⁰⁰⁷, molto probabilmente ottenute dalla lavorazione *in loco* delle lastre della pavimentazione forense.

Va peraltro sottolineato come vi sia stata un'oculata distinzione tra il materiale utilizzato per pavimentare uno spazio aperto come la piazza e le lastre messe in opera in un ambiente coperto quale la basilica: nell'edificio, infatti, un primo pavimento in *opus sectile* venne in una seconda fase sostituito da una pavimentazione in grandi lastre di calcare¹⁰⁰⁸, che, sebbene meno resistenti della trachite, più adatta all'esposizione alle intemperie, avevano certamente caratteristiche estetiche più consone ad uno

⁹⁹⁸ Il complesso forense è stato nel tempo datato variamente tra la seconda metà del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo: a seguito dei primi interventi di scavo, i materiali indirizzarono verso una datazione attorno alla prima metà del I sec. d.C. (CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987, p. 180; TIRELLI 1985a, p. 31); successivamente la datazione è stata rialzata tra la fine dell'età cesariana e la prima età augustea (*Eadem* 1987a, p. 363; *Eadem* 1987b, p. 39; *Eadem* 1995 pp. 225-226). Nelle più recenti pubblicazioni il foro è stato invece datato all'età augustea, intesa come l'arco cronologico tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. (TIRELLI 2003b, p. 27) o, in maniera più stretta, alla sola prima età augustea (BUSANA 1995, pp. 53, 132; TIRELLI 2003a, p. 331).

⁹⁹⁹ TIRELLI 1995, pp. 225-226.

¹⁰⁰⁰ Le varie fonti che riportano quest'episodio di munificenza di Cesare sono raccolte in TOZZI, HARARI 1984, pp. 49-40.

¹⁰⁰¹ TIRELLI 1995, pp. 221-222.

¹⁰⁰² *AE* 1979, 280.

¹⁰⁰³ ZACCARIA 1990, n. 21, pp. 142-143.

¹⁰⁰⁴ CAMPEDELLI 2014, p. 109.

¹⁰⁰⁵ MI 551.

¹⁰⁰⁶ Cfr. *supra*.

¹⁰⁰⁷ MI 1572.

¹⁰⁰⁸ La sola lastra superstite, campionata nell'ambito del presente lavoro, è in attesa di uno studio di provenienza accurato (CA 173). Cfr. TIRELLI 2003b, p. 37.

dei principale edifici pubblici gravitanti sul foro.

La piazza risulta frequentata continuativamente sino al VI-VII sec. d.C.¹⁰⁰⁹ ed è certo che nell'arco di almeno 600 anni il complesso abbia subito restauri e modifiche, come stanno a dimostrare i basoli stradali posti, assieme ad almeno una lastra di calcare, a colmare le lacune nel lastricato. Va però osservato come le lastre della piazza si presentino oggi per la maggior parte pesantemente conservate e sebbene si noti un degrado meno intenso nel settore meridionale dello spazio pavimentato, si auspicano in futuro ulteriori approfondimenti per comprendere se tale stato dipenda da condizioni deposizionali particolarmente svantaggiose o se l'evidente alterazione delle lastre, non riscontrata in nessun altro lastricato in trachite di età romana, sia da imputare alla qualità del materiale impiegato.

Si è già visto, infatti, come l'analisi di 10 campioni prelevati in molteplici settori della piazza abbia dimostrato una provenienza unitaria del materiale messo in opera dalla cava di trachite di Monte Oliveto¹⁰¹⁰. Appare dunque del tutto probabile che sia stato effettuato un unico ordine di materiale dagli Euganei selezionato da un solo sito estrattivo, forse con lo scopo di produrre un lastricato avente un cromatismo del tutto omogeneo. Questa scelta accurata risulta del tutto eccezionale per quanto sino ad oggi noto dal confronto con gli altri contesti di lastricati in trachite di età romana sottoposti ad analisi archeometrica, generalmente costituiti con materiali provenienti da due o più cave euganee. Al di là delle ragioni che portarono a selezionare unicamente trachite di Monte Oliveto, è certo che, per pavimentare con lastre spesse 25 cm una piazza larga 40 m e lunga perlomeno 98,7 m, siano giunti dagli Euganei non meno di 987 mc di trachite, aventi un peso complessivo che si aggira attorno a 2400 t. Come si è avrò modo di approfondire¹⁰¹¹, sulla scorta dei relitti trasportanti materiali lapidei fino ad oggi rinvenuti, si ritiene che i carichi di pietra delle imbarcazioni fluviali dovessero aggirarsi attorno alle 25 t: solo per trasportare il materiale dalla cava di Monte Oliveto sino al settore endolagunare del litorale adriatico sarebbero dunque stati necessari in occasione della realizzazione del foro di Oderzo, non meno di 96 viaggi dagli Euganei e anche supponendo che una volta raggiunta la costa il materiale venisse trasbordato su navi di maggiore tonnellaggio, occorrerebbe pensare ad un ulteriore trasferimento del carico su imbarcazioni in grado di risalire il Livenza e gli altri corsi dei fiumi, come il Monticano, che conducevano sino in città¹⁰¹². Se un dato simile porta a ritenere possibile l'esistenza di imbarcazioni fluviali di tonnellaggio maggiore rispetto a quelle rinvenute sinora, resta evidente in ogni caso lo straordinario impegno necessario per la realizzazione con materiale lapideo euganeo di un'opera pubblica come il foro cittadino, peraltro in una fase in cui concomitanti furono anche le lastrature degli assi stradali urbani in basoli di trachite.

1.9.2.3. La sistemazione spondale

Si è già avuto occasione di far riferimento alle sistemazioni spondali dei corsi d'acqua che attraversavano la periferia di *Opitergium* in età romana¹⁰¹³. È opportuno ricordare qui come in via Don Monza, immediatamente a sud-ovest dell'antico centro civico, il fiume fosse stato munito in un punto soggetto a particolare abrasione idraulica con scogliere protettive costituite da blocchi e massi trachitici¹⁰¹⁴; va peraltro sottolineato come in una fase precedente, sempre inquadrabile entro l'età romana, la sponda del corso d'acqua in questo settore notevolmente esposto all'erosione fosse rivestita unicamente da mattoni sesquipedali posti di piatto e come dunque solo in un secondo momento, forse a causa di cedimenti, si sia rivelato necessario rinforzare ulteriormente il fiume utilizzando un materiale come la trachite, vastamente impiegato con questa destinazione anche lungo il corso dell'Adige¹⁰¹⁵.

¹⁰⁰⁹ *Ibidem*, pp. 27, 29.

¹⁰¹⁰ Cfr. *supra*.

¹⁰¹¹ Cfr. *infra*.

¹⁰¹² Cfr. *supra*.

¹⁰¹³ Cfr. *supra* e BALISTA 1994.

¹⁰¹⁴ MI 556, 1240.

¹⁰¹⁵ Cfr. *infra*.

1.9.3. *I manufatti in trachite euganea di Oderzo*

Anche a Oderzo si segnalano macine rotatorie manuali in trachite euganea. I palmenti superiori rinvenuti presentano diametri oscillanti tra i 27 e i 36 cm, mentre quelli inferiori variano tra i 36 e i 45 cm di ampiezza massima. Occorre notare come in tutti casi in cui è noto il luogo di rinvenimento della macina ci si trovi in ambito suburbano o nel territorio immediatamente circostante l'antico centro civico¹⁰¹⁶, dunque in settori dell'abitato generalmente occupati da impianti di carattere abitativo-produttivo: non lontano dal limite meridionale della città si colloca la *meta* rinvenuta in via Lutuzzi¹⁰¹⁷; la località Colfrancui, dov'è stato recuperato un *catillus* in trachite¹⁰¹⁸, si trova in corrispondenza del suburbio occidentale; a meno di 2 km dalla città antica è situata infine la località Ponte Tre Pietre, attualmente nella frazione di Faé, dove pure è stata messa in luce una *meta* in trachite¹⁰¹⁹. Una nota si deve anche ad una macina rinvenuta ad Oderzo, costituita da un *catillus* in trachite euganea¹⁰²⁰ e da una *meta* ritenuta in riolite di Bolzano¹⁰²¹: se l'associazione dei due palmenti fosse confermata, si avrebbe testimonianza non solo di come in città gli strumenti per la macinazione venissero realizzati anche in altri materiali lapidei differenti rispetto alla trachite, ma si avrebbe un caso anche di un abbinamento sostanzialmente casuale di palmenti scolpiti in pietre diverse.

Un ultimo manufatto in trachite rinvenuto ad Oderzo e riferibile all'età romana è un cippo presoché parallelepipedo, grezzamente sbizzato e lisciato unicamente in corrispondenza della faccia superiore che, destinata a rimanere esposta, accoglieva una *decussis*; segni iscritti difficilmente interpretabili si notano anche sulle due facce verticali. Il cippo è stato messo in luce in via Spiné, meno di 1 km a sud-est del centro abitato antico, eccezionalmente nella sua originaria collocazione: all'atto del rinvenimento, infatti, i due bracci della *decussis* risultavano orientati come altrettanti fossati di suddivisione agraria. Le due canalizzazioni, proiezione nel territorio degli assi stradali urbani, erano destinate a garantire condizioni idraulico-ambientali ottimali in un'area coltivata a partire dall'età tardo repubblicana¹⁰²², fase in cui è stato dunque ascritto anche il cippo in trachite. Va infine segnalato come l'impiego di cippi confinati in trachite trovi riscontro ad Oderzo già in età preromana¹⁰²³, quando, tra V e IV sec. a.C. un cippo trachitico associato ad uno in calcare segnava il limite tra l'area dell'insediamento e lo spazio extraurbano.

¹⁰¹⁶ In museo è stata identificata una macina proveniente da un saggio di scavo denominato "area k", forse situato nell'area suburbana nord-occidentale, che però non è stato possibile collocare con precisione (MM 633).

¹⁰¹⁷ MM 634.

¹⁰¹⁸ MM 632.

¹⁰¹⁹ MM 631.

¹⁰²⁰ MM 630.

¹⁰²¹ DONNER 1991-1992, n. 78.2.

¹⁰²² i CIPRIANO, TIRELLI 1997, pp. 144-145.

¹⁰²³ Cfr. *supra*, PR 241.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Oderzo

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
138	Pilastrino	Domus	Oderzo (TV), via Mazzini 1 (1992-1995)	Inizio del I sec. a.C. - età augustea	Pilastrino troncopiramidale, di incerta destinazione, ma allineato con un secondo in arenaria, entrambi con evidenti segni di bruciato e forse quindi da mettere in relazione a un'attività legata al fuoco che si svolgeva nel vano 9. Non è chiaro se l'elemento fosse già presente nella prima fase del complesso (inizi I sec. a.C.) o solo dal riassetto di età augustea (II fase). Lung. 19 cm; h 26 cm	TIRELLI 1987a, p. 171; <i>Eadem</i> 1987b, pp. 178-179.
542	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Oderzo (TV), calle Pretoria 6 (1992-1995)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici: pertinente ad un tratto corrispondente ad uno dei cardini della città in corrispondenza di una porta urbana, probabilmente secondaria, con andamento non perfettamente rettilineo. Il piano stradale venne restaurato tra III e IV sec. d.C.	CASTAGNA, TIRELLI 1995, p. 123; TIRELLI 2003a, p. 329; <i>Eadem</i> 2003b, pp. 18-20, figg. 12-13, 17.
550	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Oderzo (TV), galleria tra piazza Vittorio Emanuele e piazza Castello (1988)	Età cesariano-augustea	Pavimentazione in basoli trachitici rinvenuta in tre distinti tratti pertinenti allo stesso asse stradale. Di tale tratto stradale erano stati identificati nel 1984 i livelli di preparazione nel fondo Parpinelli. Lung. complessiva ca. 20 m; larg. ca. 4 m	TIRELLI 1987a, p. 376; <i>Eadem</i> 1989a; BUSANA 1992, p. 227; TIRELLI 1992, pp. 38-40; BUSANA 1995, n. 41, pp. 48-49, 130; TIRELLI 2003a, p. 329; <i>Eadem</i> 2003b, pp. 25-26; RUTIA SERAFINI, BALISTA 2000, p. 82; GAMBACURIA, GROPIO 2008, pp. 134-135; GAMBACURIA 2011a, p. 34.
551	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti) (1983-1985, 1989, 1992)	Età augustea	Pavimentazione in lastre trachitiche pertinente alla piazza forense. La maggior parte delle lastre conservate sono in pessimo stato di conservazione, sebbene si registri un degrado minore lungo il tratto meridionale. Tutte le lastre marginali presentano il bordo ribassato per l'alloggiamento del primo dei tre gradini tra il portico e la piazza (MI 552). Il foro venne restaurato già in antico con una lastra di calcare e con basoli stradali. Sulle lastre, lungo il margine occidentale del lastricato, si osservano impronte relative a basi di statua. Area: ca. 40 x 98,7 m; lastre: lato breve 80/120 cm, lunghezza variabile, spessore ca. 25 cm, peso medio 100 kg.	TIRELLI 1984b, cc. 278-279; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 31-32, figg. 1-2; TIRELLI 1985b, p. 7; CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987, pp. 180-182; TIRELLI 1987a, pp. 361-366; <i>Eadem</i> 1987b, p. 171; <i>Eadem</i> 1989b, p. 39; <i>Eadem</i> 1992, pp. 12-20; BUSANA 1995, n. 47, pp. 53-59 (figg. 19-21), 131-132; TIRELLI 1995, pp. 217-240; MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, pp. 450-451; POSSENTI 2000, p. 34; TIRELLI 2003a, p. 331; <i>Eadem</i> 2003b, p. 27, 30; ERBA 2015, pp. 173, 185.
552	Gradinata	Foro	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	Blocchi pertinenti alla gradinata di tre scalini che dallo spazio aperto della piazza forense conduceva al portico circostante.	TIRELLI 1985a, pp. 31-32; <i>Eadem</i> 1992, p. 16; <i>Eadem</i> 1995, pp. 217-240; <i>Eadem</i> 2003b, p. 30.
553	Basoli		Oderzo (TV), via Mazzini 20, ex proprietà Gregori (1979)	Età romana	Basoli trachitici originariamente pertinenti ad un tratto stradale.	BUSANA 1995, n. 34, p. 129.
554	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Oderzo (TV), viale Dalmazia 2, presso la Cantina Sociale	Età augustea	Pavimentazione stradale pertinente ad un tratto testimoniato da pochi basoli trachitici <i>in situ</i> , uno dei quali pertinente al margine occidentale della carreggiata. Presenti solchi carrai. Larg. carreggiata 4 m; lung. 55 m	TIRELLI, SANDRINI, SACCOCCI, DE MARCH 1990, pp. 134-137, 140; ROSADA 1992b, p. 50; TIRELLI 1992, p. 40; BUSANA 1995, n. 7, pp. 52, 126; TIRELLI 2003b, p. 56.
555	Preparazione stradale	Tratto stradale	Oderzo (TV), viale Dalmazia 2, presso la Cantina Sociale	Età augustea	Livello di preparazione alla posa dei basoli: costituita da uno strato di ghiaia con ciottoli e frammenti trachitici. Lo strato copre un livello limoso con ghiaie, spesso 50/65 cm, a sua volta al di sopra di uno strato limo-sabbioso con ossidazione e poche ghiaie, spesso 80/90 cm mentre alla base si è identificato uno strato limoso con carboni spesso 20 cm, contenente un tavolato ligneo di assi disposte orizzontalmente, in fitta concentrazione nell'interfaccia superiore dell'US, molto più rare approfondendosi. Spessore strato 2/3 cm; larg. carreggiata 4 m; lung. 55 m	TIRELLI, SANDRINI, SACCOCCI, DE MARCH 1990, pp. 134-137, 140; ROSADA 1992b, p. 50; TIRELLI 1992, p. 40; BUSANA 1995, n. 7, pp. 52, 126; TIRELLI 2003b, p. 56.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
556	Blocchi	Argmatura	Oderzo (TV), via Don Monza	Età romana	Blocchi e massi lapidei di trachiti e arenarie costituenti scogliere protettive funzionali al rinforzo dei punti del fiume sottoposti a maggior abrasione idraulica. In precedenza questi punti delicati erano rivestiti da mattoni sequepidali posti di piatto e solo in un secondo momento vennero muniti delle scogliere descritte.	BALISTA 1994, p. 144.
557	Filtro	Cloaca	Oderzo (TV), via Mazzini	Età augustea	Filtro pertinente alla cloaca sottoposta al piano stradale che si sviluppava a NE delle domus. Il filtro è costituito da un blocco trachitico dotato di tre fessure verticali passanti, due delle medesime dimensioni, una terza minore. L'elemento lapideo poggia sul quarto filare di mattoni che costituiscono la parete della cloaca e ha una probabile funzione di filtro in rapporto con il condotto idrico, in quanto risulta posizionato tra un collettore principale e una canaletta proveniente dalla domus. Coevo alla seconda fase di età augustea delle domus, posto in corrispondenza del cortile 24. 81 x 40 cm; h. 85 cm.	TIRELLI 1986, c. 466; <i>Eadem</i> 1987b, p. 184.
558	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Oderzo (TV), piazza Castello, Ca' dei Battuti, US 1070 (2006-2008)	I sec. d.C.	Pavimentazione stradale pertinente ad un cardo della città testimoniata da un unico basolo trachitico <i>in situ</i> , posto su un livello di preparazione in sabbia, ghiaio e ghiaia.	GAMBACURIA 2011a, p. 35.
559	Preparazione pavimentale	Marcia piede	Oderzo (TV), piazza Castello, Ca' dei Battuti, US 1056, US 1069 (2006-2008)	I sec. d.C.	Preparazione di uno dei marciapiedi paralleli al tratto stradale caratterizzato dalla pavimentazione MI 558. La preparazione risulta costituita da limi, ghiaie e scaglie di trachite.	GAMBACURIA 2011a, p. 35.
707	Soglia	Porta urbana	Oderzo (TV), calle Pretoria 6 (1992-1995)	III-IV sec. d.C.	Soglia costituita da un blocco trachitico, messo in opera in corrispondenza del fornice esterno della porta urbana. La soglia presenta un foro di imposta del cardine e dell'incavo per la battuta della porta, che doveva essere a doppio battente.	TIRELLI 2003b, p. 22.
862	Lastra		Oderzo (TV)	Età romana	Lastra parallelepipeda di grandi dimensioni.	Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (TV), cortile del magazzino (17).
863	Blocco		Oderzo (TV)	Età romana	Blocco parallelepipeda di grandi dimensioni.	Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (TV), magazzino (IG 1461100).
930	Scapoli lapidei		Faé di Oderzo (TV), località Ponte Tre Pietre (1977-1988)	Età romana	Sceghe di trachite rinvenute durante arature interpretate come materiale edilizio di età romana.	DONNER 1991-1992, n. 79.
931	Scapoli lapidei		Oderzo (TV), località Colfrancui (1977)	Età romana	Sceghe di trachite rinvenute durante lo spianamento di un terreno agricolo e l'apertura di nuove scoline e interpretate come materiale edilizio di età romana.	DONNER 1991-1992, n. 80.
1240	Massi	Argmatura	Oderzo (TV), via Don Monza	Età romana	Blocchi e massi lapidei di trachiti e arenarie costituenti scogliere protettive funzionali al rinforzo dei punti del fiume sottoposti a maggior abrasione idraulica. In precedenza questi punti delicati erano rivestiti da mattoni sequepidali posti di piatto e solo in un secondo momento vennero muniti delle scogliere descritte.	BALISTA 1994, p. 144.
1576	Blocchi		Oderzo (TV), via Mazzini, part. cat. 228, F. 13, sito 8 (1971)	Età romana	Blocchi in trachite euganea identificati nel corso di uno scasso avvenuto mediante pala meccanica.	CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987, pp. 107, 109.
1577	Basoli		Oderzo (TV), via Mazzini, part. cat. 228, F. 13, sito 14a (gennaio 1976)	Età romana	Basoli stradali rinvenuti all'interno di un avvallamento colmato con materiali di risulta.	CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987, p. 132.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1572	Preparazione	Foro	Oderzo (TV), area tra via Roma e via Mazzini, ex proprietà Vizzotto, poi Aliprandi (ex Magazzini Simonetti)	Età augustea	Preparazione della pavimentazione della piazza costituita da una serie di livelli compenari composti da scarichi di cantiere e da resti di lavorazione. Gli scarichi di cantiere presentano laterizi di risulta, anche con tracce di malta, in una matrice sabbiosa (US 619/92), mentre i resti di lavorazione si trovano in un livello compatto di pietra tenera sfaldata, con incluse scaglie trachitiche, resti di lavorazione delle lastre, in una matrice sabbiosa fine presente in minima percentuale.	TIRELLI 1995, p. 226, con nota 19.

Catalogo dei manufatti in trachite di Oderzo

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
223	Cippo confinario	Oderzo (TV), via Spiné	Età tardo repubblicana	Cippo confinario rinvenuto <i>in situ</i> . Sulla faccia superiore è inciso il <i>decussis</i> , mentre sulle due facce verticali principali presenta segni iscritti difficilmente interpretabili. 20 x 9,5; h. 60 cm	CIPRIANO, TIRELLI 1997; TIRELLI 1998b, p. 471; POSSENTI 2000, p. 27. Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (TV)
629	Macina	Oderzo (TV) (ante 5 febbraio 1988)	Età romana	Macina rotatoria manuale, completa di entrambi i palmenti. Palmento inferiore: diam. max. s. 38,7; h. max. 7 cm; palmento superiore: diam. max. s. 27,2 cm, h. max. 12 cm.	DONNER 1991-1992, n. 78.1. Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (I.G. 193561)
630	Macina	Oderzo (TV)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale completa. Diam. max. 1,32; h. max. 11,8 cm	DONNER 1991-1992, n. 78.2 Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (I.G. 193562)
631	Macina	Fae di Oderzo (TV), località Ponte Tre Pietre (1977-1988)	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. s. 38 cm; h. max. 8 cm	DONNER 1991-1992, n. 79. Sede del gruppo archeologico opitergino di Oderzo (TV)
632	Macina	Oderzo (TV), località Colfrancui (1977)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. 36 cm; h. max. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 80. Sede del gruppo archeologico opitergino di Oderzo (TV)
633	Macina	Oderzo (TV), area K, US 306 (25 settembre 1989)	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale conservato per circa due terzi. A profilo conico, presenta l'incasso centrale per il perno ed incisioni radiali di rabbiagliatura. Diam. 36 cm; h. 5,5 cm	--- Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (TV), magazzino.
634	Macina	Oderzo (TV), via Luttazzi 30, residenza per anziani	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale conservato per circa quattro quinti. Diam. 45 cm; h. 5,5 cm	--- Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (TV), magazzino.

1.10. *IULIA CONCORDIA / CONCORDIA SAGITTARIA*

Iulia Concordia sorse presso il margine della laguna veneta oggi prosciugata, circondata dal corso di due fiumi, il Lemene e il Reghena, ed è infatti ricordata da Strabone tra i centri dell'interno collegati al mare per mezzo di brevi corsi d'acqua¹⁰²⁴. Già importante centro di età preromana, si colloca nel punto di convergenza di due importanti vie consolari, l'*Annia* e la *Postumia*; presumibilmente attorno all'età cesariana il *vicus* divenne *municipium*, ma fu con la deduzione della *colonia* di *Iulia Concordia*, che ebbe luogo probabilmente tra 42 e 40 e di certo prima del 27 a.C., che il centro civico, ascrivito alla tribù *Claudia*, assunse definitivamente un nuovo assetto urbanistico a maglie regolari e una rinnovata veste monumentale¹⁰²⁵, per la cui realizzazione, soprattutto nell'ambito delle infrastrutture, fu ampiamente impiegato materiale trachitico proveniente dagli Euganei¹⁰²⁶.

1.10.1. *L'impiego della trachite nei complessi edilizi concordiesi*

Per quanto in misura limitata, sono documentate a Concordia, tanto in contesti pubblici quanto in edifici a destinazione privata, strutture murarie in cui la trachite euganea risulta messa in opera nelle fondazioni o negli alzati.

Nel complesso termale rinvenuto presso il limite nord-orientale dell'abitato è stato constatato che, nella fase ascrivibile alla seconda metà del II sec. d.C., le fondazioni dell'abside della *schola labri* erano state rinforzate verso l'esterno dell'edificio mediante la posa di un blocco di trachite¹⁰²⁷. Restando nell'ambito delle fondazioni, un edificio non meglio determinato nel suburbio settentrionale della città presenta una struttura muraria, intercettata in due tratti non contigui e lunga almeno 15 m¹⁰²⁸, le cui fondazioni in sesquipedali connessi mediante legante di calce culminano con una risega in blocchi trachitici squadrati, caratterizzati dalla faccia verticale grezzamente sbozzata a forma circolare¹⁰²⁹. Questa stessa muratura è inoltre dotata di un avancorpo costituito da un blocco pure in trachite¹⁰³⁰, probabilmente fondazione di un pilastro che, assieme a un secondo elemento analogo, sembra andasse a definire un varco inquadrato da colonne.

Spostandosi nello spazio suburbano posto a meridionale della città, si segnala una struttura muraria avente un alzata costituito da blocchi di trachite ed embrici¹⁰³¹, impostata su una muratura pertinente a una fase precedente e a sua volta caratterizzata da un varco delimitato da uno stipite in trachite¹⁰³². Passando invece a un complesso di carattere pubblico, il teatro, sorto tra la tarda età repubblicana e l'età augustea nel settore nord-occidentale della città¹⁰³³, due grandi blocchi squadrati in trachite sono stati messi in luce in corrispondenza dell'edificio scenico¹⁰³⁴, all'alzata del quale sono stati attribuiti, in quanto rinvenuti in stato di crollo con un orientamento conforme a quello delle colonne pertinenti alla *scenae frons*¹⁰³⁵.

Contesto di particolare interesse per lo studio dell'impiego della trachite a Concordia è certamen-

¹⁰²⁴ Cfr. *supra*, II.II, nota 15.

¹⁰²⁵ CROCE DA VILLA 1987; *Eadem* 1992; VIGONI 1994; CROCE DA VILLA, DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001; CROCE DA VILLA 2003; BONETTO 2009a, pp. 229-245, 437-438, 496-498; PETTENÒ, VIGONI 2013; ANNIBALETTO 2010.

¹⁰²⁶ Cfr. *supra*, II.IV, nota 65.

¹⁰²⁷ MI 143. Poco lontano, due basoli trachitici sono stati recuperati fuori contesto (MI 780-781) e non è purtroppo possibile sapere se provengano da una pavimentazione di una vicina sede stradale, oppure da una struttura del complesso termale.

¹⁰²⁸ MI 146-147.

¹⁰²⁹ MI 146.

¹⁰³⁰ MI 148.

¹⁰³¹ MI 145.

¹⁰³² MI 144.

¹⁰³³ Sulla datazione dell'edificio di spettacolo e sulla possibilità che la *scenae frons* sia stata ricostruita in una seconda fase edilizia nel corso del I sec. d.C., cfr. TOSI 2003, p. 513, con bibliografia precedente.

¹⁰³⁴ MI 141.

¹⁰³⁵ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1994, p. 74.

te l'area della porta urbana secondaria aperta lungo il tratto nord-orientale della cinta muraria che delimitava l'abitato e da cui si sviluppava un tratto stradale urbano, sul quale si avrà modo tra poco di tornare¹⁰³⁶. Nella prima fase edilizia, datata per via stratigrafica tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, davanti al cavedio della porta venne posta una soglia costituita da un grande blocco di trachite¹⁰³⁷; nello stesso momento, nello spazio compreso tra l'angolo settentrionale della porta e le mura, viene posizionato un grande blocco trachitico, probabilmente plinto su cui si impostava un monumento¹⁰³⁸, che doveva avere un corrispettivo verso sud¹⁰³⁹. Non molto dopo la costruzione della porta, attorno al I sec. d.C., l'area subì una risistemazione e un blocco in trachite, forse asportato dal cordolo della vicina strada¹⁰⁴⁰, venne addossato al lato settentrionale del fornice interno, probabilmente in origine accompagnato da un blocco analogo in corrispondenza dello stipite meridionale della porta, con lo scopo di evitare che gli scoli delle acque piovane invadessero il cavedio¹⁰⁴¹. In una fase più tarda, tra II e III sec. d.C., nell'area furono innalzate due murature di ignota funzione: entrambi i muri sono costituiti sfruttando basoli trachitici smantellati dalla limitrofa carreggiata stradale, e mentre uno si imposta direttamente sul precedente cordolo della via¹⁰⁴², nel secondo sono messi in opera dei laterizi inseriti tra i basoli¹⁰⁴³. Molto più tardi, tra il IV e la prima metà del V sec. d.C. altri basoli vennero asportati dal vicino piano stradale e con essi fu realizzata una gradinata¹⁰⁴⁴, fondata direttamente sul riporto limoso che ormai ricopriva completamente la carreggiata.

Sebbene fuori opera, due grandi blocchi architettonici in trachite lavorati ma non decorati sono stati recuperati presso l'area del foro¹⁰⁴⁵ e sebbene rimanga incerta la loro funzione, appare probabile una loro pertinenza alle strutture del complesso monumentale pubblico¹⁰⁴⁶.

In chiusura occorre poi segnalare il rinvenimento di tre rocchi di colonna lisci aventi diametri variabili tra i 43 e i 62 cm¹⁰⁴⁷; rinvenute reimpiegate in una struttura di età medievale in via Carneio¹⁰⁴⁸, le colonne sono state attribuite alla fase di frequentazione romana di *Iulia Concordia* e stanno dunque a dimostrare, assieme allo stipite di via Fornasatta da poco menzionato¹⁰⁴⁹, come in città la trachite venisse utilizzata anche per gli elementi verticali degli alzati¹⁰⁵⁰.

1.10.2. L'impiego della trachite nelle infrastrutture di *Iulia Concordia*

1.10.2.1. Le pavimentazioni stradali

Si è accennato a come tra la tarda età repubblicana e l'inizio dell'età augustea, in occasione dell'i-

¹⁰³⁶ Cfr. *infra*, MI 346.

¹⁰³⁷ MI 348.

¹⁰³⁸ MI 342.

¹⁰³⁹ CROCE DA VILLA 2009, p. 155.

¹⁰⁴⁰ MI 343.

¹⁰⁴¹ TREVISANATO 1999, p. 112; CROCE DA VILLA 2009, p. 156.

¹⁰⁴² MI 344.

¹⁰⁴³ MI 345.

¹⁰⁴⁴ MI 347.

¹⁰⁴⁵ MI 761-762.

¹⁰⁴⁶ Un altro elemento architettonico squadrato, pertinente ad un contesto inquadrabile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., è stato individuato in località Gaffarelle, ad est di Concordia, nel territorio immediatamente circostante il centro urbano, ma ne rimane incerta la funzione, in quanto è stato possibile osservare la struttura solo in sezione (MI 149).

¹⁰⁴⁷ MI 1401-1403.

¹⁰⁴⁸ I tre rocchi sono attualmente musealizzati all'aperto a Concordia Sagittaria, in via Roma; si ringrazia M. Annibale per aver consentito di associare queste colonne al rinvenimento dell'arginatura medievale di via Carneio (cfr. ANNIBALETTO 2010, p. 215).

¹⁰⁴⁹ Cfr. *supra*.

¹⁰⁵⁰ Oltre a queste strutture è stato segnalata una vera da pozzo in trachite rinvenuta in corrispondenza del quadriportico della basilica paleocristiana (VIGONI 2011, p. 23), ma dalla verifica autoptica e dalla relazione redatta in occasione del rinvenimento (CROCE DA VILLA, VIGONI, ASOLATI, PIGNATELLI 2002, p. 105), si può escludere che si tratti di trachite.

stituzione della *colonia*, l'impianto urbano di *Iulia Concordia* venne regolarizzato. Imperniandosi sul percorso della via *Annia*, coincidente con il *decumanus maximus* della città, venne steso un reticolo stradale costituito da assi viari ortogonali che andavano a definire 45 isolati rettangolari di differenti dimensioni. Mentre *cardo* e *decumanus maximus* erano larghi circa 9 m, le carreggiate delle strade minori si aggiravano attorno ai 6 m; prima di realizzare il piano stradale, se necessario, venivano eseguite accurate opere di bonifica, prodromiche alla stesura di riporti in cui erano immersi grossolani frammenti laterizi, a cui tipicamente si sovrapponeva un ulteriore livello di preparazione di ghiaia fine, su cui si allestivano infine basoli trapezoidali, anche qui generalmente di trachite euganea¹⁰⁵¹.

Vari sono i tratti di basolato in trachite individuati all'interno del reticolato viario urbano. Seppure particolarmente lacunoso a seguito degli spogli di età post-antica, significativo è ricordare il tratto stradale orientato in senso nord-est/sud-ovest identificato presso il teatro: sebbene, infatti, della strada si conservino solo alcuni dei blocchi trachitici dei cordoli¹⁰⁵², il loro rinvenimento ha permesso di determinare la larghezza della carreggiata, pari a 5,8 m e compatibile dunque con quella generalmente attribuita agli assi stradali minori della città.

Poco più ampio era il decumano minore che, come già si è avuto modo di anticipare, si diramava dalla postierla nel settore nord-orientale delle mura, realizzato tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo: largo 6,5 m, il segmento viario risulta pavimentato con basoli perlopiù trachitici¹⁰⁵³, contenuti da cordoli in blocchi pure di trachite¹⁰⁵⁴ e poggianti su un livello preparatorio in ghiaia e sabbia, sovrapposto a sua volta alla cloaca che correva al centro dell'asse stradale. Grazie alle analisi effettuate nell'ambito del presente studio, è stato possibile determinare la provenienza di alcuni dei basoli della carreggiata dalle cave di Monselice e di Monte Oliveto¹⁰⁵⁵, ma è importante sottolineare come uno dei cinque basoli campionati si sia rivelato essere in calcare¹⁰⁵⁶: se è possibile che il blocco sia pertinente, assieme ad altri elementi della pavimentazione, a uno degli interventi di ripristino che certamente interessarono questo settore urbano nel corso dell'età romana¹⁰⁵⁷, non si può neppure escludere, anche alla luce della distanza consistente di Concordia dagli Euganei, che già in origine non tutti i basoli fossero in trachite, circostanza che potrebbe aver riscontro anche in altre pavimentazioni stradali urbane non ancora indagate nel dettaglio.

Questo stesso asse viario è stato nuovamente intercettato poco più ad est¹⁰⁵⁸, in corrispondenza dell'incrocio con il *cardo* più orientale della città¹⁰⁵⁹. Entrambe le strade erano pavimentate in basoli trachitici e delimitate da cordoli parimenti in trachite¹⁰⁶⁰ e significativo è segnalare la presenza di un grosso blocco di pietra infisso verticalmente nella carreggiata, che formava uno sbarramento, probabilmente per disciplinare il traffico di questo settore urbano¹⁰⁶¹.

Tracce di vie pavimentate in trachite sono state individuate anche lungo i margini orientale¹⁰⁶² e settentrionale¹⁰⁶³ dell'area occupata dalla piazza forense, rivestita invece in lastre di arenaria¹⁰⁶⁴. Se immediatamente ad est del foro sono stati recuperati basoli in trachite caratterizzati da pareti regolari

¹⁰⁵¹ CROCE DA VILLA 2001a, pp. 153-154.

¹⁰⁵² MI 470. Nello stesso contesto sono segnalati grandi frammenti di trachite, forse riferibili allo spoglio del manto stradale (MI 471), mentre in una trincea poco distante è stato identificato un solo basolo (MI 472), forse unico elemento della pavimentazione conservatosi *in situ*.

¹⁰⁵³ MI 346.

¹⁰⁵⁴ MI 1573.

¹⁰⁵⁵ Cfr. *supra*.

¹⁰⁵⁶ CA 150.

¹⁰⁵⁷ Cfr. *supra*.

¹⁰⁵⁸ MI 1225.

¹⁰⁵⁹ MI 1224.

¹⁰⁶⁰ MI 1226-1227.

¹⁰⁶¹ CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155.

¹⁰⁶² MI 733.

¹⁰⁶³ MI 734.

¹⁰⁶⁴ MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, p. 459, con bibliografia precedente; CROCE DA VILLA 2003, p. 288. Per una sintesi sugli studi relativi alla piazza forense e per i dati provenienti dalle più recenti indagini stratigrafiche, si veda PETTENÒ, VIGONI 2009.

lisciate, ma in in giacitura secondaria in una fossa di spoglio, a nord della piazza, dove pure il manto stradale era stato asportato, si sono identificate numerose scaglie di trachite al di sopra del consueto livello di preparazione di ghiaia immersa in una matrice sabbiosa: se, come si è ipotizzato¹⁰⁶⁵, è possibile che si tratti di quanto rimane dei basoli asportati, non si può peraltro escludere a priori che nel piano di allettamento della pavimentazione fossero stati inseriti anche resti della lavorazione *in loco* dei basoli stessi, come spesso è stato constatato in altri contesti urbani¹⁰⁶⁶, ma anche nella stessa Concordia.

Infatti in corrispondenza dell'ampio tratto di via *Annia* scavato immediatamente oltre il limite orientale del circuito murario urbano e attualmente visibile in piazza Cardinal Costantini, la pavimentazione in basoli trachitici¹⁰⁶⁷, contenuti ai margini da larghi cordoli pure in trachite¹⁰⁶⁸, è allettata su un piano, potente circa 20 cm, che presenta schegge di lavorazione dei basoli commiste a ghiaia. Il livello di preparazione è sovrapposto a un'ulteriore stesura di pari spessore, caratterizzata però da una ghiaia più fine immersa in una matrice sabbiosa; infine, alla base, era stato steso uno strato di argilla molto compatta. Questo settore del suburbio si trova in una bassura umida presso la sponda fluviale del Lemene¹⁰⁶⁹ e per questa ragione, prima della della costruzione della strada vera e propria, vennero presi particolari accorgimenti funzionali alla bonifica dell'area, come il posizionamento di una serie di pali lignei disposti orizzontalmente e la realizzazione di un drenaggio costituito da un banco di anfore, fra cui Lamboglia 2 e Dressel 6a, che hanno consentito di datare il tracciato attorno al 30 a.C.¹⁰⁷⁰.

Anche in questo caso la strada risulta costituita da basoli provenienti da varie cave euganee, nello specifico da Monselice, Monte Oliveto e Monte San Daniele¹⁰⁷¹. Situazione analoga è stata riscontrata anche nella pavimentazione pertinente al cardine massimo: il tratto stradale, oggi ricostruito all'incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia con basoli¹⁰⁷² e blocchi dei cordoli¹⁰⁷³ rinvenuti scalzati dalla loro sede originaria, è costituito da materiale proveniente dai Monti Altore e Oliveto. Nel complesso dunque, se le ricerche future continueranno a confermare la presenza di pavimentazioni in basoli trachitici per la maggior parte delle pavimentazioni degli assi viari urbani della *colonia*, si avrebbe una superficie stradale complessiva superiore ai 45000 mq¹⁰⁷⁴ rivestita in parte preponderante in trachite euganea. Immaginando uno spessore medio dei basoli pari a 25 cm e una percentuale attorno al 10% di materiale calcareo messo in opera nella lastricatura¹⁰⁷⁵, sarebbe comunque stata necessaria una quantità di trachite superiore alle 25000 t per pavimentare tutte le strade della città. Una quantità simile di materiale non può che essere giunta a *Iulia Concordia* a più riprese, probabilmente in un periodo di tempo piuttosto lungo, forse superiore nell'arco cronologico compreso tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo.

Un ulteriore indizio che le lastricature concordiesi vennero realizzate in un lasso temporale che andò oltre la prima fase di vita della *colonia*, è dato dai riscontri epigrafici che Concordia ha restituito. Se infatti si fa eccezione per un'iscrizione, di cui peraltro Mommsen mise in dubbio l'autenticità¹⁰⁷⁶, databile al I sec. d.C. e menzionante la pavimentazione di una strada nel territorio di Concordia da parte di un membro della famiglia *Rotenia*¹⁰⁷⁷, gli altri documenti in nostro possesso sono riferibili

¹⁰⁶⁵ *Ibidem*, p. 179,

¹⁰⁶⁶ Cfr. *supra*, a titolo paradigmatico, il caso del foro di Oderzo.

¹⁰⁶⁷ MI 349.

¹⁰⁶⁸ MI 350.

¹⁰⁶⁹ ANNIBALETTO 2010, n. 3, p. 268.

¹⁰⁷⁰ SANDRINI 1998, pp. 120-127.

¹⁰⁷¹ Cfr. *supra*

¹⁰⁷² MI 529.

¹⁰⁷³ MI 530.

¹⁰⁷⁴ Il calcolo della superficie stradale complessiva è stato ricavato sulla base della pianta ricostruttiva della città proposta in CROCE DA VILLA 2001a, p. 126, tav. I, considerando una larghezza di 9 m solo per cardine e decumano massimo e una larghezza di 6 m per tutti gli altri percorsi viari del reticolo urbano (*Ibidem*, p. 153; *Eadem* 2003, p. 288).

¹⁰⁷⁵ Sui 12 campioni estratti dagli assi stradali concordiesi, solo uno è risultato in calcare.

¹⁰⁷⁶ *CIL*, V, 8668 = *AE* 1995, 587 = CAMPEDELLI 2014, n. 147, pp. 272-273.

¹⁰⁷⁷ Va peraltro sottolineato come è noto che la via *Annia*, una volta superata la periferia urbana, non era più pavimentata con basoli, bensì glareata (cfr. CERCHIARO 2004, p. 246).

al II sec. d.C. A questa fase, infatti, va ascritta la realizzazione per volere testamentario di *P. Minnius Salvius* di *viae circa aedem Minervae*¹⁰⁷⁸, verosimilmente presso il foro¹⁰⁷⁹, impiegando il *lapis turbidatus*, ossia il basolo poligonale, di forma conica nella porzione inferiore per meglio ingingersi nel terreno¹⁰⁸⁰, che, come sappiamo, tipicamente venne scolpito in trachite euganea. Seppur con prudenza, al II sec. d.C. si data anche il documento epigrafico attestante una spesa di 30000 sesterzi da parte dell'augustale di condizione libertina *A. Ritus Tertius* per la realizzazione di una pavimentazione stradale, purtroppo non collocabile topograficamente in quanto mancano informazioni sul preciso luogo di rinvenimento dell'iscrizione¹⁰⁸¹.

Sulla base di questi dati, appare realistico immaginare che le strade di *Iulia Concordia* siano state pavimentate a più riprese, in buona parte in trachite euganea, nell'arco di almeno un secolo; con questi presupposti, appare indubitabile che saldi furono i rapporti commerciali tra il centro concordiese e le varie cave di trachite che di volta in volta evasero gli ordini e, in questo senso, la presenza in città di pavimentazioni realizzate in materiale trachitico estratto da almeno 4 differenti cave altro non è se non un ulteriore indizio degli intensi e prolungati scambi tra il comprensorio euganeo e *Concordia Sagittaria*.

Va infine segnalato che probabilmente nella tarda antichità, i rapporti commerciali con gli Euganei si affievolirono o si interruppero: i basoli presenti in città vennero spesso reimpiegati, come si è visto nel caso dell'area della postierla nord-orientale e come dimostra anche un'area funeraria non lontana dal lastricato della via *Annia* in piazza Cardinal Costantini, che nel IV sec. venne pavimentata con basoli asportati dal manto stradale.

1.10.2.2. I ponti

Fra i complessi concordiesi di età romana meglio conservati, si annovera certamente il ponte rinvenuto alla fine del XIX sec. nel fondo Borriero, attualmente in via San Pietro. L'infrastruttura consentiva l'attraversamento dell'antico corso del fiume Reghena e, collocata immediatamente al di fuori delle fortificazioni urbane, costituiva l'ingresso in città alla via *Annia*. Il ponte, a tre arcate presenta sottostrutture in materiale lapideo euganeo: i muri di testa dei timpani sono in blocchi trachitici¹⁰⁸² e anche le pile, prive di rostri¹⁰⁸³, risultano costituite da un nucleo in blocchi di trachite euganea, messi in opera a secco, e rivestiti da lastre pure in trachite, ben lisce e messe in opera di taglio; in questo modo, le pile si configurano come veri e propri «cassoni», di trachite culminati al vertice con 5 o 6 conci che fungevano da cuscino d'imposta per le arcate. Passando alle soprastrutture, l'arcata superstite appare parimenti strutturata in conci e cunei di trachite¹⁰⁸⁴, messi in opera a secco con particolare cura: i blocchi sono infatti caratterizzati da incassi funzionali al sollevamento mediante olivella, situati in punti differenti in funzione della posizione nella struttura; grappe metalliche sono inserite in corrispondenza dei giunti e, mentre le facce non a vista dei blocchi risultano ben lisce per assecondare la connessione tra gli elementi, le facce a vista sono lavorate a bugnato, con un listello lungo gli spigoli. Tre blocchi, rinvenuti fuori opera, sono stati considerati pertinenti alla cornice di coronamento¹⁰⁸⁵, la cui superficie doveva fungere in parte da marciapiede, in parte da sostegno per i parapetti del ponte, in calcare d'Aurisina, riportanti entrambi la disposizione testamentaria di *M. Acilius Eudamus*, sevirò di condizione libertina¹⁰⁸⁶. L'iscrizione sembra essere riferita alle sole balaustre, installate in una seconda fase edilizia della prima metà del I sec. d.C.¹⁰⁸⁷, ma va detto che alcuni studiosi non escludono

¹⁰⁷⁸ *CIL*, V, 1892 = *ILS*, 5371 = CAMPEDELLI 2014, n. 148, pp. 273-274.

¹⁰⁷⁹ BROILO 1980, n. 32, pp. 74-75; COZZARINI 2002, p. 116.

¹⁰⁸⁰ CAMPEDELLI 2014, nota 2, p. 254; cfr. PLIN., *nat.* 37.4.57.

¹⁰⁸¹ *CIL*, V, 1894 = CAMPEDELLI 2014, n. 149, p. 274.

¹⁰⁸² MI 477.

¹⁰⁸³ MI 475.

¹⁰⁸⁴ MI 476.

¹⁰⁸⁵ MI 478.

¹⁰⁸⁶ *SI*, 413 = CAMPEDELLI 2014, n. 150, pp. 274-275.

¹⁰⁸⁷ BERTACCHI 1987, p. 204; LETTICH 1994, p. 123; CROCE DA VILLA 2001a, p. 156; ANNIBALETTO 2010, p. 313; GHIOT-

un'attribuzione all'intera infrastruttura¹⁰⁸⁸: in questo senso, va segnalato che se generalmente si ritiene che il ponte sia stato realizzato in età augustea, V. Galliazzo ha proposto una datazione più bassa, tra la fine del I sec. d.C. e la metà del secolo successivo¹⁰⁸⁹.

Sulla base dei campioni estratti presso l'infrastruttura, sia le pile che le arcate sono costituite da blocchi di trachite di Monte Merlo: l'impiego di questa qualità di trachite non è nuovo in contesti costantemente a contatto con l'acqua e potenzialmente soggetti ad attacco salino¹⁰⁹⁰ e appare possibile che anche in questo contesto sia stata scelta oculatamente la varietà del materiale lapideo da mettere in opera, peraltro ad oggi non attestato in nessuno dei tracciati viari urbani indagati dal punto di vista archeometrico.

Un secondo ponte consentiva l'ingresso alla via per il *Noricum* in città da nord; dell'infrastruttura restano in opera solo le fondazioni lignee delle pile, ma ad essa sono stati attribuiti conci in trachite squadrate e sagomati a cuneo rinvenuti presso l'argine del Lemene¹⁰⁹¹, nonché basoli, pure in trachite, recuperati dall'alveo del fiume e riferiti della pavimentazione alla strada che attraversava il ponte¹⁰⁹².

1.10.3. *I manufatti in trachite euganea di Iulia Concordia*

Davvero limitate sono le testimonianze di manufatti in trachite euganea rinvenuti nel centro urbano concordiese. Se si esclude un frammento di iscrizione particolarmente lacunoso e di cui dubbio è peraltro il riconoscimento petrografico¹⁰⁹³, è stato possibile riscontrare una sola *meta* di macina rotatoria manuale, recuperata nel corso degli scavi presso il complesso termale situato nel settore nord-orientale della città.

TO 2010, p. 54.

¹⁰⁸⁸ Non escludono questa possibilità V. Galliazzo (GALLIAZZO 1995b, p. 221) e C. Campedelli (CAMPEDELLI 2014, p. 275).

¹⁰⁸⁹ GALLIAZZO 1995b, p. 222.

¹⁰⁹⁰ Cfr. *supra*.

¹⁰⁹¹ MI 696.

¹⁰⁹² MI 904.

¹⁰⁹³ MI 303.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Concordia Sagittaria

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
141	Struttura muraria (alzato)	Teatro	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro/via Pozzi romani	Età tardo repubblicana - inizio età augustea	Due blocchi squadrati di grandi dimensioni ritenuti pertinenti al crollo della <i>scenae frons</i> dell'edificio teatrale, in quanto rinvenuti con orientamento conforme a quello delle colonne in stato di crollo.	DI FILIPPO BALESTRAZZI 1994, p. 74.
143	Struttura muraria (fondazione)	Terme	Concordia Sagittaria (VE), via delle Terme n. 21	Seconda metà del II sec. d.C.	Blocco di fondazione addossato all'abside della <i>scabola labri</i> , con funzione di rinforzo della parte centrale della struttura.	CROCE DA VILLA 2008, p. 166.
144	Stipite		Concordia Sagittaria (VE), via For-nasata 21-23 (1988)	Età romana	Stipite costituito da un blocco verticale pertinente a un'apertura di un ambiente con accesso da sud. Pertinente alla prima fase del complesso, non meglio identificato.	VIGONI 1994, n. 115, p. 58; ANNIBALETTO 2010, n. 27, pp. 74, 76-77, 79, 162, 299-300, con bibliografia precedente.
145	Struttura muraria (alzato)		Concordia Sagittaria (VE), via For-nasata 21-23 (1988)	Età romana	Struttura muraria costituita da blocchi di trachite ed embrici che si impongono al di sopra del muro di cui fa parte lo stipite MI 144. Pertinente alla seconda fase del complesso, non meglio identificato.	VIGONI 1994, n. 115, p. 58; ANNIBALETTO 2010, n. 27, pp. 74, 76-77, 79, 162, 299-300, con bibliografia precedente.
146	Struttura muraria (fondazione)		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia 170 (1986)	Età romana	Struttura muraria con andamento nord-est/sud-ovest, la cui risega di fondazione è realizzata in blocchi trachitici squadrati poggianti su sesquipedali connessi mediante malta di calce. La parte superiore dei blocchi verticali risulta sbazzata grossolanamente a forma circolare. Lung. ca. 2 m; risega 6 cm	ANNIBALETTO 2010, n. 55, pp. 94, 143, 160, 164, 319, con bibliografia precedente.
147	Struttura muraria		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia 170 (1986)	Età romana	Blocco trachitico posto circa a 15 m dalla struttura muraria MI 146, interpretato come prosecuzione del muro verso est, anch'esso poggiante su sesquipedali legati da malta di calce. 2 x 1 m	ANNIBALETTO 2010, n. 55, pp. 94, 143, 160, 164, 319, con bibliografia precedente.
148	Pilastro		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia 170 (1986)	Età romana	Blocco trachitico presente nella prosecuzione in direzione ovest del muro MI 146. Il blocco, che sporge verso ovest, si configura come un avamposto di un pilastro, che assieme a un secondo pilastro, distante 3,10 m, sembrerebbe definire un ingresso inquadrato da colonne.	ANNIBALETTO 2010, n. 55, pp. 94, 143, 160, 164, 319, con bibliografia precedente.
149	Elemento architettonico		Concordia Sagittaria (VE), località Gaffarelle, a sud di Case San Giacomo (2003)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Elemento architettonico squadrato su due lati, individuato in una sezione che presentava i resti di quattro strutture, tre delle quali si conservano solo a livello di fosse di spoglio. Una fossa è riempita da materiali edilizi disposti con una sistemazione tabulare, alcuni di piatto, altri a spina di pesce, in fitta successione.	ANNIBALETTO 2010, n. 157, pp. 121, 370-371, con bibliografia precedente.
342	Basamento		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana (1998)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Basamento costituito da un blocco parallelepipedo in trachite, posto presso l'angolo nord dello spazio compreso tra le mura e la porta urbana. Il basamento era probabilmente funzionale a un monumento, assieme a un blocco posto in posizione simmetrica e non conservato.	CROCE DA VILLA 2009, p. 155.
343	Blocco		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana, US 064 (1998)	I sec. d.C.	Blocco con funzione di «fermaacqua» di forma parallelepipeda, frammontato in due parti, addossato al lato settentrionale del fornice interno della porta urbana. Il blocco potrebbe aver fatto parte del cordolo della vicina strada e quindi essere pertinente a una sistemazione successiva alla costruzione della porta. 148 x 20 cm; h. 14,8 cm	TREVISANATO 1999, p. 112; CROCE DA VILLA 2009, p. 156.
344	Struttura muraria (alzato)		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana (1998)	II-III sec. d.C.	Struttura muraria costituita con i basoli smantellati dalla limitrofa strada. La struttura risulta parzialmente impostata in parte sul cordolo, in parte sul basolato della strada. Gli si appoggia la struttura MI 345.	CROCE DA VILLA 2009, p. 157.
345	Struttura muraria (alzato)		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana, US 12 (1998)	II-III sec. d.C.	Struttura muraria in basoli reimpiegati e laterizi che si appoggia alla struttura MI 344.	CROCE DA VILLA 2009, p. 157.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
346	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana (1998)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli di trachite, pertinente a un decumano della città. La strada presenta un <i>nucleus</i> in ghiaia e sabbia al di sopra della cloaca. Larg. 6,5 m	CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155; <i>Eadem</i> 2009, p. 153.
347	Gradinata		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana (1998)	IV sec. d.C. - prima metà del V sec. d.C.	Gradinata costituita ricompiegando i basoli provenienti dalla pavimentazione MI 346. La gradinata è posta sopra il piano stradale, ormai costituito da un riperto limoso con tracce di frequentazione che copre il basolato.	CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155; <i>Eadem</i> 2009, p. 153.
348	Soglia		Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana (1998)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Soglia costituita da una lastra in trachite, posta davanti al cavetto della porta urbana. Lung. 2,75 m; larg. 0,44 m	CROCE DA VILLA 2009, p. 155.
349	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini, US 19 (1983)	30 a.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici. I basoli poggiano su una serie di livelli di preparazione: 20 cm di ghiaia e schegge di lavorazione dei basoli (<i>statumen</i>), 20 cm di ghiaia più sottile e sabbia (<i>rudèrati</i>); infine uno strato di argilla molto compatta (<i>nucleus</i>). In un tratto, alla base, alla profondità di -0,50 m dal piano stradale, si è identificato un drenaggio del terreno effettuato con banco di anfore fra cui una Dressel 2/4, delle Lamboglia 2 e Dressel 6A. Ai lati è presente un sistema di <i>fulcratae</i> . La strada poggia su una grande «zattera» di pali di legno, posti in orizzontale. Larg. carreggiata 8,2 m; lung. tratto individuato 39 m	CROCE DA VILLA 1984, p. 69; MALIZIA 1984, c. 286; BERNARDINI 1986, p. 94; CROCE DA VILLA, BERNARDINI MALIZIA, GOBBATO 1987, p. 86; CROCE DA VILLA 1989, pp. 18-19; CROCE DA VILLA 1992, pp. 40, 48; ROSADA 1992b, p. 50; CROCE DA VILLA 1993, pp. 64-65; MALINATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, p. 462; SANDRINI 1998, pp. 120-127; TREVISANATO 1999, p. 47; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 152, 154-155; SANDRINI 2001, p. 188; CROCE DA VILLA, VIGNOLI, ASOLATI, PIGNATELLI 2002, p. 102; CERCHIARO 2004, p. 246; BILOTTI 2004, p. 11; CROCE DA VILLA 2006, pp. 213, 216-217, 221; MASCARIN 2006, p. 65; BASSANI <i>et alii</i> 2009, p. 83; ANNIBALETTO 2010, n. 3, pp. 61, 66, 87, 141, 160, 169, 199, 206, 209, 213-214, 267, 268-269, 270-271, 273-274, 278, 282, 285, 292, 298, 328, con bibliografia precedente; GHIOTTO 2010, pp. 52-53, fig. 19.
350	Cordolo stradale	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini (1983)	30 a.C.	Cordolo del tratto stradale, conservato lungo ambo i margini della carreggiata. Larg. 50 cm	CROCE DA VILLA 1984, p. 69; MALIZIA 1984, c. 286; BERNARDINI 1986, p. 94; CROCE DA VILLA, BERNARDINI MALIZIA, GOBBATO 1987, p. 86; CROCE DA VILLA 1989, pp. 18-19; CROCE DA VILLA 1992, pp. 40, 48; ROSADA 1992b, p. 50; CROCE DA VILLA 1993, pp. 64-65; MALINATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998, p. 462; SANDRINI 1998, pp. 120-127; TREVISANATO 1999, p. 47; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 152, 154-155; SANDRINI 2001, p. 188; CROCE DA VILLA, VIGNOLI, ASOLATI, PIGNATELLI 2002, p. 102; CERCHIARO 2004, p. 246; BILOTTI 2004, p. 11; CROCE DA VILLA 2006, pp. 213, 216-217, 221; MASCARIN 2006, p. 65; BASSANI <i>et alii</i> 2009, p. 83; ANNIBALETTO 2010, n. 3, pp. 61, 66, 87, 141, 160, 169, 199, 206, 209, 213-214, 267, 268-269, 270-271, 273-274, 278, 282, 285, 292, 298, 328, con bibliografia precedente; GHIOTTO 2010, pp. 52-53, fig. 19.
470	Cordolo stradale	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro/via Pozzi romani, trincea 13 (1990-1991)	Età romana	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto stradale orientato in senso NS. I blocchi si conservano più numerosi a ovest, nel numero di 3 a est. Due blocchi della cordatura occidentale risultano parzialmente sealzati in età post-antica. Un blocco del cordolo orientale (US 634) in una seconda fase risulta coperto da un piano formato da elementi laterizi. A ridosso di un blocco più a sud (US 635) sono stati individuati laterizi forse pertinenti a uno scolo delle acque coperto connesso al tracciato stradale. Larg. tratto stradale ca. 5,8 m	DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992a, pp. 79, 82; <i>Eadem</i> 1992b, pp. 36-37.
471	Basoli		Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro/via Pozzi romani, trincea 12 (1990-1991)	Età romana	Scapoli trachitici, probabilmente scaglie di grandi dimensioni di basoli spogliati.	DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992a, p. 82; <i>Eadem</i> 1992b, p. 37.

MI	DEFINIZIONE (basolato)	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
472	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro/via Pozzi romani, trincea 12 (1990-1991)	Età romana	Pavimentazione stradale testimoniata da un blocco in cui si può riconoscere l'unico basolo rimasto <i>in situ</i> pertinente al tratto stradale.	DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992a, p. 82; <i>Eadem</i> 1992b, p. 37.
475	Pile	Ponte	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero (1877)	Età augustea	Pile del ponte a tre arcate per valicare forse il corso del Reghena o di una diramazione del fiume Lemene. Le pile sono prive di rostri e costituite da blocchi di trachite messi in opera senza legante, con spallette in lastroni di arenaria. I paramenti in vista delle pile sono caratterizzati da lastre di trachite lisciate sulle 4 facce, messe in opera tutte di taglio, in modo da formare un vero e proprio cassone lapideo in cui i lati corti, ossia le fronti a vista verso le facce del ponte, sono costituiti da un'unica lastra, mentre i lati lunghi sono costituiti da 5 o 6 lastre accostate. Sopra ciascun cassone sono presenti 5 o 6 concii accostati, ciascuno d'imposta per le arcate. 6 x 1,2 m	BERTOLINI 1877, p. 296; BERTACCHI 1976; CROCE DA VILLA 1984, p. 68, fig. 81; BERTACCHI 1987; CROCE DA VILLA 1987, p. 395; <i>Eadem</i> 1990, p. 182; <i>Eadem</i> 1992, p. 56; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992b, p. 16; LETTICH 1994, n. 46, pp. 122-123; GALLIAZZO 1995a, n. 448, p. 218; <i>Idem</i> 1995b, n. 448, pp. 218-222; CROCE DA VILLA 2001a, p. 156; GALLIAZZO 2004, n. 11, p. 262; ANNIBALETTO 2010, n. 44, pp. 43, 44, 47, 70, 86, 88, 137, 150, 160, 202, 218-219, 236, 312-315, con bibliografia precedente; GHOTTO 2010, pp. 54-55, figg. 20-21.
476	Arcate	Ponte	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero (1877)	Età augustea	Le arcate superstiti del ponte a tre arcate per valicare forse il corso del Reghena o di una diramazione del fiume Lemene. Le arcate sono costituite in blocchi che conservano gli incassi connessi all'impiego dell'olivella, in posizioni diverse a seconda della posizione che occupavano nella struttura. Concii e cunei sono posti in opera a secco e mostrano nelle facce a vista un bugnato piano e marmellato con listello lungo gli spigoli, ad eccezione delle facce nell'intradosso dell'arcata. Le arcate sono contigue alle pile attraverso una apposita sagomatura della faccia superiore dei concii che ne fungono da cuscino d'imposta. Non c'è uso di calce nella posa in opera e la solidità delle volte dipende unicamente dalla precisione dei giunti, dalla presenza di grappe di ferro nei punti critici e dalla perfetta lavorazione dei blocchi.	BERTOLINI 1877, p. 296; BERTACCHI 1976; CROCE DA VILLA 1984, p. 68, fig. 81; BERTACCHI 1987; CROCE DA VILLA 1987, p. 395; <i>Eadem</i> 1990, p. 182; <i>Eadem</i> 1992, p. 56; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992b, p. 16; LETTICH 1994, n. 46, pp. 122-123; GALLIAZZO 1995a, n. 448, p. 218; <i>Idem</i> 1995b, n. 448, pp. 218-222; CROCE DA VILLA 2001a, p. 156; GALLIAZZO 2004, n. 11, p. 262; ANNIBALETTO 2010, n. 44, pp. 43, 44, 47, 70, 86, 88, 137, 150, 160, 202, 218-219, 236, 312-315, con bibliografia precedente; GHOTTO 2010, pp. 54-55, figg. 20-21.
477	Muri di testa	Ponte	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero (1877)	Età augustea	I muri di testa dei timpani in blocchi di trachite euganea pertinenti al ponte a tre arcate per valicare forse il corso del Reghena o di una diramazione del fiume Lemene. H. di alcuni blocchi 59 cm	BERTOLINI 1877, p. 296; BERTACCHI 1976; CROCE DA VILLA 1984, p. 68, fig. 81; BERTACCHI 1987; CROCE DA VILLA 1987, p. 395; <i>Eadem</i> 1990, p. 182; <i>Eadem</i> 1992, p. 56; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992b, p. 16; LETTICH 1994, n. 46, pp. 122-123; GALLIAZZO 1995a, n. 448, p. 218; <i>Idem</i> 1995b, n. 448, pp. 218-222; CROCE DA VILLA 2001a, p. 156; GALLIAZZO 2004, n. 11, p. 262; ANNIBALETTO 2010, n. 44, pp. 43, 44, 47, 70, 86, 88, 137, 150, 160, 202, 218-219, 236, 312-315, con bibliografia precedente; GHOTTO 2010, pp. 54-55, figg. 20-21.
478	Cornice di coronamento	Ponte	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro, fondo Borriero (1877)	Età augustea	Cornice di coronamento forse costituita da lastre in trachite euganea, rinvenute nel numero di 3 non <i>in situ</i> . La cornice di coronamento doveva fungere da marciapiede per un tratto largo 30 cm e da sostegno dei parapetti per un tratto largo 29 cm. Larg. 74 cm; Lung. complessiva 478 cm; h. 17 cm.	BERTOLINI 1877, p. 296; BERTACCHI 1976; CROCE DA VILLA 1984, p. 68, fig. 81; BERTACCHI 1987; CROCE DA VILLA 1987, p. 395; <i>Eadem</i> 1990, p. 182; <i>Eadem</i> 1992, p. 56; DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992b, p. 16; LETTICH 1994, n. 46, pp. 122-123; GALLIAZZO 1995a, n. 448, p. 218; <i>Idem</i> 1995b, n. 448, pp. 218-222; CROCE DA VILLA 2001a, p. 156; GALLIAZZO 2004, n. 11, p. 262; ANNIBALETTO 2010, n. 44, pp. 43, 44, 47, 70, 86, 88, 137, 150, 160, 202, 218-219, 236, 312-315, con bibliografia precedente; GHOTTO 2010, pp. 54-55, figg. 20-21.
529	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente al cardine massimo, ricostruita in posizione non originaria con elementi rinvenuti durante gli scavi nell'area adiacente.	---
530	Cordolo stradale	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), incrocio tra viale VIII marzo e via Claudia	Età romana	Cordolo stradale in blocchi parallelepipedi trachitici pertinente al cardine massimo, ricostruito in posizione non originaria con elementi rinvenuti durante gli scavi nell'area adiacente.	---

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
696	Conci	Ponte	Concordia Sagittaria (VE), località Cisiol, via Claudia/via Santissimi Martiri, declivio dell'argine (1922, 1924-25, 1982)	Età romana	Conci squadrati principalmente di grandi dimensioni, alcuni dei quali sagomati a cuneo rinvenuti non <i>in situ</i> lungo il declivio dell'argine del Lemene ed interpretati come elementi delle arcate di un ponte sul Lemene data l'identità con i conci del ponte di Musile di Piave e di Marteggia. Le fondazioni della struttura erano realizzate con concentrazioni quadrangolari di elementi lignei, forse in rovere, a sezione quadrangolare, mentre l'elevato doveva essere assimilabile a quello del ponte di via S. Pietro, dato che oltre ai conci trachitici ne sono stati rinvenuti anche in calcare. Si sono rinvenuti anche mattoni e frammenti di mattoni, molti bollati.	BRUSIN 1940-1941; BERTACCHI 1987, c. 216; CAV, I, f. 39, n. 85; GALLIAZZO 1995b, p. 222, n. 449; GOBBO 1997, p. 124; <i>Idem</i> 2002, p. 38; <i>Mappa</i> 2002, n. 147, p. 111; ANNIBALETTO 2010, n. 56, pp. 92, 96, 112, 150, 160, 184, 319-320, 327; PETTENÒ, VIGONI 2013, p. 103.
733	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Spareda 12-17, area 300	Età romana	Frammenti di basoli, taluni con pareti regolari lisciate, giacenti in posizione caotica in una fossa larga circa 2 m presso il limite orientale della piazza forense. Tali blocchi sono stati interpretati come elementi originariamente pertinenti al marso stradale.	PETTENO, VIGONI 2009, pp. 178, 183.
734	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro 94, area 400	Età romana	Numerosi frammenti di scaglie trachitiche rinvenuti su una superficie di spoglio della strada basolata, in matrice sabbiosa con ghiaia sparsa. Tali scaglie sono probabilmente riferibili ai basoli asportati.	PETTENO, VIGONI 2009, p. 179.
761	Elemento architettonico		Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro 94, area 400	Età romana	Elemento architettonico lavorato, ma privo di decorazione rinvenuto nella fossa di fondazione di una struttura muraria assieme al blocco MI 762.	PETTENO, VIGONI 2009, p. 179.
762	Elemento architettonico		Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro 94, area 400	Età romana	Elemento architettonico lavorato, ma privo di decorazione rinvenuto nella fossa di fondazione di una struttura muraria assieme al blocco MI 761.	PETTENO, VIGONI 2009, p. 179.
780	Basolo		Concordia Sagittaria (VE), via delle Terme n. 21	Età romana	Basolo rinvenuto assieme al basolo MI 781 entrambi poggiati su uno strato di pietrisco compatto, tra l'abside del <i>calidarium</i> e il muro di cinta dell'edificio. I due basoli, probabilmente pertinenti a una pavimentazione stradale, sono ritenuti non <i>in situ</i> .	CROCE DA VILLA 2008, p. 166.
781	Basolo		Concordia Sagittaria (VE), via delle Terme n. 21	Età romana	Basolo rinvenuto assieme al basolo MI 780 entrambi poggiati su uno strato di pietrisco compatto, tra l'abside del <i>calidarium</i> e il muro di cinta dell'edificio. I due basoli, probabilmente pertinenti a una pavimentazione stradale, sono ritenuti non <i>in situ</i> .	CROCE DA VILLA 2008, p. 166.
903	Pavimentazione (lastricato)	Area funeraria	Concordia Sagittaria (VE), piazza Cardinal Costantini, Basilica Maior (1996)	301-375 d.C.	Basoli probabilmente di riempigio in trachite e frammenti laterizi accostati in lieve pendenza verso sud a costituire una sistemazione pavimentale di un'area funeraria, forse una tomba isolata.	CROCE DA VILLA 2001b, p. 204; ANNIBALETTO 2010, n. 19, pp. 206, 207, 212, 213, 253, 285, 286, 287, con bibliografia precedente.
904	Pavimentazione stradale (basolato)	Ponte	Concordia Sagittaria (VE), località Cisiol, via Claudia/via Santissimi Martiri, declivio dell'argine (1922, 1924-25, 1982)	Età romana	Pavimentazione del ponte in basoli trachitici, rinvenuti non <i>in situ</i> nell'alveo del fiume.	BRUSIN 1940-1941; BERTACCHI 1987, c. 216; CAV, I, f. 39, n. 85; GALLIAZZO 1994b, p. 222, n. 449; GOBBO 1997, p. 124; <i>Idem</i> 2002, p. 38; <i>Mappa</i> 2002, n. 147, p. 111; ANNIBALETTO 2010, n. 56, pp. 92, 96, 112, 150, 160, 184, 319-320, 327; PETTENÒ, VIGONI 2013, p. 103.
1224	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia (giugno 1984)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente con il cardine orientale della città. Il tratto si incrocia con il tratto caratterizzato dalla pavimentazione MI 1225 e alla convergenza delle strade un grosso blocco in pietra verticale formava una barriera per disciplinare il traffico che presso il teatro doveva essere intenso. Nello scavo sono stati identificati pure tre cippi cilindrici, due dei quali <i>in situ</i> e uno crollato.	DA VILLA 1984, c. 284; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1225	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia (giugno 1984)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente con il decumano a nord di quello massimo. Il tratto si incrocia con il tratto caratterizzato dalla pavimentazione MI 1224 e alla convergenza delle strade un grosso blocco in pietra verticale formava una barriera per disciplinare il traffico che presso il teatro doveva essere intenso. Nello scavo sono stati identificati pure tre cippi cilindrici, due dei quali <i>in situ</i> e uno crollato.	DA VILLA 1984, c. 284; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155.
1226	Cordolo stradale	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia (giugno 1984)	Età romana	Cordolo in blocchi trachitici pertinenti al tratto stradale corrispondente al cardine orientale della città. Il cordolo risulta ortogonale a quello a del tratto caratterizzato dalla pavimentazione MI 1225.	DA VILLA 1984, c. 284.
1227	Cordolo stradale	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia (giugno 1984)	Età romana	Cordolo in blocchi trachitici pertinenti al tratto stradale corrispondente al cardine orientale della città. Il cordolo risulta ortogonale a quello a del tratto caratterizzato dalla pavimentazione MI 1224.	DA VILLA 1984, c. 284.
1401	Colonna (rocchio)		Concordia Sagittaria (VE), via Carneo (reimpiego) (1984)	Età romana	Rocchio di colonna liscio, rinvenuto reimpiegato in una struttura interpretata come arginatura di età medievale, assieme ai rocchi MI 1402-1403 e ad un'altra sessantina di elementi architettonici di età romana. Diam. 61,8 cm; h. 118 cm	ANNIBALETTI 2010, p. 215, con bibliografia precedente. Concordia Sagittaria, via Roma.
1402	Colonna (rocchio)		Concordia Sagittaria (VE), via Carneo (reimpiego) (1984)	Età romana	Rocchio di colonna liscio, rinvenuto reimpiegato in una struttura interpretata come arginatura di età medievale, assieme ai rocchi MI 1401, 1403 e ad un'altra sessantina di elementi architettonici di età romana. Diam. 55,7 cm; h. 121 cm	ANNIBALETTI 2010, p. 215, con bibliografia precedente. Concordia Sagittaria, via Roma.
1403	Colonna (rocchio)		Concordia Sagittaria (VE), via Carneo (reimpiego) (1984)	Età romana	Rocchio di colonna liscio, rinvenuto reimpiegato in una struttura interpretata come arginatura di età medievale, assieme ai rocchi MI 1401-1402 e ad un'altra sessantina di elementi architettonici di età romana. Diam. 43 cm; h. 99 cm	ANNIBALETTI 2010, p. 215, con bibliografia precedente. Concordia Sagittaria, via Roma.
1573	Cordolo stradale	Tratto stradale	Concordia Sagittaria (VE), via Claudia, presso la porta urbana, US 078	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Cordolo stradale in blocchi parallelepipedi trachitici, pertinente a un decumano della città.	TREVSANATO 1999, p. 112; CROCE DA VILLA 2001a, pp. 154-155; CROCE DA VILLA 2009, p. 156.

Catalogo dei manufatti in trachite di Concordia Sagittaria

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
303	Iscrizione	Concordia Sagittaria (VE) (reimpiego) (1878)	Età romana	Frammento di iscrizione molto corrosa con leggere abrasioni e incrostazioni moderne. Alcuni incavi sono ancora parzialmente riempiti col piombo. Rinvenuto reimpiegato in una cucina di una non meglio definita casa colonica. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: [---]/E.../[---]/[---] E. S. TR[---]	BERTOLINI 1878, p. 47; BRICOLI 1984, n. 129, p. 94. Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, lapidario, navata sinistra, lato sinistro, murata nella parete (inv. 15)
665	Macina	Concordia Sagittaria (VE), via delle Terme n. 21 (1980-2003)	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con 2 incassi per il ponte nella tramoggia. Diam. 32 cm; h. 14 cm	----- Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, deposito, Scaffale I.B3, n. 1, fuori cassetta

1.11. AQUILEIA

Nel 181 a.C., a pochi anni dal successo sui *Galli Transalpini transgressi in Venetiam*¹⁰⁹⁴, venne dedotta la colonia di Aquileia, di diritto latino, con funzione di caposaldo del mondo romano presso il confine della *Cisalpina*. Promossa a *municipium* a seguito dell'emanazione *lex Iulia*, venne attribuita alla tribù *Velina* e con l'età augustea inserita nella *Regio X*; la città ebbe così un intenso rinnovamento monumentale tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, da mettere probabilmente in relazione anche con la presenza ripetuta in città di membri della famiglia imperiale e, già prima, con alcuni soggiorni di Cesare. A seguito della riforma di Diocleziano, Aquileia divenne sede del governatore della provincia *Venetia et Histria* e fu in questa fase interessata da un nuovo momento di fervore edilizio, continuando a detenere un ruolo determinante nell'Italia nord-orientale per tutto il IV e il V, sino alla caduta per mano degli Unni guidati da Attila nel 452 d.C.¹⁰⁹⁵.

Si avrà tra poco modo di vedere che la trachite euganea ad Aquileia fu impiegata in maniera preponderante nella realizzazione delle pavimentazioni stradali, come già evidenziato nel corso degli scavi del secolo scorso da G. Brusin e L. Bertacchi¹⁰⁹⁶ e come hanno messo in luce i recenti studi condotti da C. Previato, sostenuti dalle analisi archeometriche di C. Mazzoli e L. Maritan¹⁰⁹⁷. L'utilizzo del litotipo trachitico nella realizzazione di superfici orizzontali soggette ad usura non fu però esclusivo e si hanno alcune rare testimonianze anche per alzati di complessi edilizi; infine, nel settore dei manufatti di ambito aquileiese ebbero spazio significativo anche gli strumenti per la macinazione in trachite euganea, sulla quale si sono soffermati per primi F. Antonelli e L. Lazzarini¹⁰⁹⁸.

1.11.1. *L'impiego della trachite nei complessi edilizi di Aquileia*

Estremamente rari sono i complessi edilizi aquileiesi in cui risultano documentati in opera elementi strutturali in trachite euganea.

Un edificio in cui con tutta probabilità doveva essere impiegata la pietra trachitica è il teatro, individuato da L. Bertacchi nel settore occidentale dell'abitato¹⁰⁹⁹. Sebbene non rinvenuti *in situ*, sono unanimemente attribuiti al complesso teatrale 14 blocchi parallelepipedi di trachite euganea¹¹⁰⁰, rinvenuti reimpiegati in varie località di Aquileia¹¹⁰¹ e nella vicina Scodovacca di Cervignano del Friuli¹¹⁰². Gli elementi architettonici, di misure pressoché omogenee (70/115 x 27/34 cm; h. 70/86 cm)¹¹⁰³, per

¹⁰⁹⁴ LIV. 39.22.6-7.

¹⁰⁹⁵ Per sintesi di carattere storico, artistico e archeologico relative al centro di Aquileia si rimanda a: FORLATI TAMARO *et alii* 1980; GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009. Per i materiali da costruzione e le tecniche edilizie di Aquileia, si veda da ultimo PREVIATO 2015

¹⁰⁹⁶ Sull'utilizzo del termine "trachite euganea" o "trachite dei Colli Euganei" da parte degli studiosi che si interessarono di Aquileia e sull'utilizzo del vocabolo "selci" per definire basoli in trachite euganea, cfr. PREVIATO 2015, pp. 202, 453-454.

¹⁰⁹⁷ Sull'impiego della trachite euganea ad Aquileia, si veda dapprima PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014. I risultati espressi in questo lavoro di sintesi sono stati ripresi in considerazione ed ampliati in PREVIATO 2015, pp. 451-457. Al riesame di questi contributi si deve buona parte delle considerazioni relative all'utilizzo della trachite nei complessi edilizi aquileiesi espresse in questa sede.

¹⁰⁹⁸ LAZZARINI, ANTONELLI 2012.

¹⁰⁹⁹ BERTACCHI 1984; BERTACCHI 1990; BERTACCHI 1995; cfr. BUORA 2012; PREVIATO 2015, pp. 124-127. Di recente sono stati avviati nell'area dei fondi Comelli interventi stratigrafici dell'Ateneo patavino, che si auspica possano confermare o smentire la presenza del materiale trachitico nell'edificio di spettacolo.

¹¹⁰⁰ MI 1311-1324.

¹¹⁰¹ In particolare 3 blocchi (MI 1321, 1323-1324) vennero reimpiegati come ipobasi nella basilica di Monastero di Aquileia; L. Bertacchi conta solo due iscrizioni in opera a Monastero (BERTACCHI 1995, p. 121), e, in effetti, il blocco MI 1321 venne rimosso già da G. Brusin (cfr. BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 329, con nota 349).

¹¹⁰² MI 1317-1319. G. Bandelli segnala erroneamente il rinvenimento di questi tre elementi presso i fondi Pasqualis, rifacendosi a BERTACCHI 1977, c. 372, ma è la stessa L. Bertacchi a rettificare la notizia in BERTACCHI 1990, nota 8, cc. 191-192.

¹¹⁰³ Fa eccezione il blocco MI 1320, che, sulla base del testo iscritto, sembra presentare un orientamento differente (68 x 27,5 cm; h. 115 cm).

la maggior parte¹¹⁰⁴ riportano iscrizioni menzionanti nomi di personaggi e sono probabilmente da interpretare come elementi pertinenti ai sedili, ai gradini o ai parapetti dell'edificio di spettacolo, dunque settori del complesso soggetti a notevole usura per attrito radente. Le iscrizioni vengono datate attorno alla fine del I sec. a.C., con un'unica eccezione che, su base paleografica, secondo G. Bandelli¹¹⁰⁵, presenterebbe alla prima linea un testo già ascrivibile all'età repubblicana¹¹⁰⁶. Va però sottolineato come i blocchi presentino spesso incassi, probabilmente funzionali al sollevamento, o listelli ribassati sulle facce iscritte, tali da indurre a ritenere che già fossero elementi di reimpiego in occasione della messa in opera nell'edificio teatrale. Non è noto quale fosse il monumento a cui i blocchi dovevano essere pertinenti prima di essere riutilizzati nel teatro, ma, secondo l'opinione di L. Bertacchi¹¹⁰⁷, potevano in origine essere dei coronamenti posti con la faccia attualmente iscritta rivolta verso l'alto.

In ogni caso, per analogia con queste lastre, sono state ricondotte alle murature del teatro anche scaglie di trachite euganea rinvenute sparse nell'ex fondo Moro¹¹⁰⁸ e blocchi in trachite, probabilmente pertinenti ad un'arcata, reimpiegati in una struttura muraria di età tardo antica¹¹⁰⁹, situata nell'ex fondo Comelli e precedente alle fortificazioni a linea spezzata di età bizantina¹¹¹⁰.

Di reimpiego sembrano essere anche i blocchetti del paramento murario di un torrione semicircolare pertinente al settore nord-orientale del circuito murario che cingeva la città a partire dagli inizi del IV sec. d.C.¹¹¹¹.

Dal punto di vista cronologico¹¹¹², dunque, i blocchi attribuiti al teatro indicano come la trachite euganea fosse già importata ad Aquileia alla fine del I sec. a.C. e se è probabile che il materiale lapideo euganeo pervenisse in città già prima, data la condizione di reimpiego nel teatro, non è purtroppo possibile al momento sapere a quale fase andasse ascrivito l'edificio in cui le lastre dovevano essere messe originariamente in opera. Non è purtroppo utile a definire il limite basso dell'importazione della trachite in città la datazione del torrione delle mura M2 dopo l'inizio del IV sec. d.C. o addirittura tra la seconda metà del IV e la prima metà del V sec., in quanto con tutta probabilità anche in questo contesto la trachite venne reimpiegata. In ogni caso appare certo che con la tarda età repubblicana pervenisse ad Aquileia materiale lapideo proveniente dall'area euganea, che veniva dunque spedito a circa 150 km dal bacino estrattivo: com'è stato osservato¹¹¹³, un rapporto commerciale di ampio raggio come quello tra Aquileia e gli Euganei, sia questo intrattenuto direttamente tra la classe dirigente aquileiese e i proprietari delle cave di trachite oppure tra imprenditori privati, è la prova di un salto di qualità nelle dinamiche di approvvigionamento della città, che va quindi a rapportarsi con un orizzonte geografico che si spinge ben oltre i limiti del proprio territorio e, allo stesso modo, è indizio di una notorietà delle qualità del materiale trachitico euganeo sino ai limiti orientali della *Regio X* almeno dall'età protoagustea.

1.11.2. *L'impiego della trachite nelle infrastrutture di Aquileia*

Com'è stato osservato¹¹¹⁴, ad Aquileia la trachite euganea, data la nota durezza e la scarsa lucida-

¹¹⁰⁴ Una lastra non iscritta, ma del tutto analoga alle altre e conservata assieme ad esse (MI 1311), è stata parimenti attribuita all'edificio di spettacolo (PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 156-158; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456) e, campionata ed analizzata, si è rivelata scolpita in materiale trachitico di Monte Merlo.

¹¹⁰⁵ BANDELLI 1987, n. 5, pp. 125-126.

¹¹⁰⁶ MI 1313.

¹¹⁰⁷ BERTACCHI 1990, nota 8, cc. 191-192.

¹¹⁰⁸ MI 1078.

¹¹⁰⁹ MI 1077.

¹¹¹⁰ Sulla cinta muraria di età bizantina (M4), costruita certamente dopo il 489 d.C., si veda BONETTO 2009b, p. 92.

¹¹¹¹ Sulla cinta muraria eretta dopo il 238 d.C. ed entro l'attacco di Giuliano nel 361 (M2), probabilmente agli inizi del IV sec. d.C., come indicano dati stratigrafici riscontrati nel settore occidentale del circuito, si veda *Ibidem*, pp. 87-90.

¹¹¹² Sull'inquadramento cronologico dell'impiego della trachite euganea ad Aquileia si vedano già BONETTO, PREVIATO 2013, p. 156, con nota 75 e PREVIATO 2015, p. 457, ove si giunge a conclusioni sostanzialmente analoghe a quelle qui proposte.

¹¹¹³ BONETTO, PREVIATO 2013, p. 156.

¹¹¹⁴ PREVIATO 2015, p. 457.

bilità per attrito, fu scelta in special modo per la realizzazione di superfici orizzontali quali le strade, i lastricati e le rampe di discesa e di risalita del porto fluviale.

Si è già visto come le analisi archeometriche abbiano dimostrato che i consueti basoli poligonali con superficie lisciata e porzione inferiore di forma piramidale furono scolpiti in trachiti provenienti dalle cave di Monselice, Monte Oliveto e Monte Merlo¹¹¹⁵. Si è altrettanto verificata una preferenza particolare e del tutto preponderante per la trachite montemerlana nelle pavimentazioni delle rampe dell'area portuale¹¹¹⁶ e del margine orientale del cd. decumano di *Aratria Galla*, che pure si interrompeva presso la banchina dell'approdo urbano¹¹¹⁷: tale oculata scelta potrebbe essere prudenzialmente messa in relazione a una migliore resistenza della trachite di Monte Merlo in contesti umidi soggetti ad attacco salino, come appunto un porto fluviale di un'area pericostiera.

Dal punto di vista cronologico, le strade di Aquileia sembrano essere state lastrate a partire dalla seconda metà del I sec. a.C.¹¹¹⁸: tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo si daterebbe la stesura della pavimentazione del decumano di *Aratria Galla*¹¹¹⁹, ma, come fra poco si avrà modo di approfondire, la strada fu soggetta a vari interventi di rifacimento; entro la fine del I sec. d.C. venne pavimento invece il secondo cardine a est del foro, scavato stratigraficamente negli ex fondi Cossar¹¹²⁰.

Per quanto concerne la tecnica stradale, va ricordato che in due casi di pavimentazioni stradali lastrate in trachite, ossia il cardine individuato in via Bolivia¹¹²¹ e un tratto del decumano di *Aratria Galla* scavato nel 1970¹¹²², è nota la presenza di un precedente basolato sottoposto a quello attualmente visibile: certamente le pavimentazioni vennero rialzate e ricostruite in occasione di rifacimenti¹¹²³, ma non è dato sapere né la ragione per cui non si smontarono come di consueto i basoli ben conservati al fine di non sprecare prezioso materiale edilizio e neppure se le prime pavimentazioni fossero costituite in materiale trachitico oppure in litotipi differenti.

Va sottolineato, infatti, che in città per la realizzazione dei basoli venne sì impiegata la trachite euganea, ma, seppur in percentuale minoritaria, anche il calcare d'Aurisina¹¹²⁴; in soli 4 casi è noto l'utilizzo di altri litotipi, ossia l'arenaria o calcari di ignota provenienza, ma è probabile che in queste pavimentazioni, come in quelle in cui si riscontra l'uso commisto di trachite e calcare d'Aurisina, si debbano riconoscere tardi interventi di risarcimento di lacune nei manti stradali¹¹²⁵. Soffermandosi a riflettere sull'uso differenziato della trachite e del calcare d'Aurisina, C. Previato propone varie possibilità interpretative¹¹²⁶. In primo luogo la scelta potrebbe essere ricondotta a distinte caratteristiche funzionali dei percorsi viari: qualora questi fossero stati soggetti a un traffico di particolare intensità, come nel caso del secondo cardine ad est del foro, nelle immediate vicinanze del porto¹¹²⁷, la trachite sarebbe stata preferita in quanto in grado di assolvere meglio alla necessità di avere un manto stradale più resistente e duraturo. In alternativa, si propone una differente cronologia delle lastrature o, ancora, non si escludono ragioni prettamente economiche, dato il costo superiore che doveva raggiungere una lastratura in trachite rispetto a una in calcare d'Aurisina, considerando la distanza notevole delle cave euganee dal centro civico aquileiese e il conseguente significativo impatto dei trasporti sul prezzo finale del lotto di materiale da impiegare.

Osservando in particolare i casi dei cardini immediatamente a est e a ovest del foro, lastricati in

¹¹¹⁵ Cfr. *supra*.

¹¹¹⁶ MI 1185, 1190, 1191.

¹¹¹⁷ MI 1186.

¹¹¹⁸ PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, p. 163; cfr. PREVIATO 2015, p. 457.

¹¹¹⁹ Cfr. *supra*, I.IV, nota 167.

¹¹²⁰ Cfr. *supra*, I.IV, nota 90.

¹¹²¹ MI 1188.

¹¹²² MI 1189.77R TE PREFERENZIALILI E LAZZARINI, DUNQUE, NON CONFERMA LA SUPPOSTA PRESENZA DI MATERIALE DI AREA VESUVIANA AD AQUILEIA LTI TOL

¹¹²³ PREVIATO 2015, pp. 375-376.

¹¹²⁴ BERTACCHI 1978, p. 7; *Eadem* 1990, c. 186; *Eadem* 2000, p. 72; PREVIATO 2015, pp. 374-376.

¹¹²⁵ *Ibidem*, p. 374, con nota 464 e bibliografia precedente.

¹¹²⁶ *Ibidem*, pp. 374-375.

¹¹²⁷ MI 1082.

calcare d'Aurisina come la piazza principale della città, C. Previato propone inoltre la possibilità che, in occasione della costruzione del complesso monumentale forense, si sia voluto impiegare per questioni estetiche lo stesso materiale anche per gli assi stradali immediatamente circostanti oppure che si sia voluto utilizzare un materiale probabilmente abbondante presso cantieri contemporaneamente aperti¹¹²⁸. Entrambe le ipotesi interpretative sono verosimili, anche se la motivazione di carattere economico sembra più convincente di quella estetica, in quanto non si può tralasciare che altri due assi viari che lambivano il foro, che dunque dovevano avere pari impatto visivo nell'area, furono lastricati in trachite: è il caso del decumano di *Aratria Galla*, che rasenta la piazza verso sud e del cardine massimo dell'impianto urbano¹¹²⁹, che pure giungeva al foro sia da settentrione che da meridione.

Al di là delle scelte effettuate presso il settore centrale della città, in termini più generali un possibile indizio a vantaggio di una scelta preferenziale della trachite ad Aquileia condizionata principalmente dalle proprietà tecniche e qualitative del materiale potrebbe venire dall'esame dei cordoli stradali; questi infatti, anche in contesti basolati in trachite¹¹³⁰, vennero per la maggior parte costituiti in blocchi di calcare d'Aurisina¹¹³¹, forse proprio in quanto meno soggetti all'usura rispetto ai basoli.

Fatto sta, che di 7 strade urbane in cui è noto il materiale impiegato per le lastricature, 5 risultano rivestite con basoli di trachite euganea. Se si immagina che ad essere lastricate fossero solo le vie incluse entro il circuito murario eretto in età repubblicana e rimasto in parte preponderante immutato nella prima età imperiale¹¹³², si otterrebbe una superficie stradale complessiva superiore ai 36000 mq; supponendo poi che circa il 70% di questi percorsi fosse realizzato in trachite, si avrebbero così non meno di 25000 mq di lastricati in pietra proveniente dagli Euganei¹¹³³ e, dunque, con basoli spessi mediamente 25 cm, si arriverebbe a un volume complessivo di oltre 6000 mc di trachite, pari a più di 15000 t di materiale¹¹³⁴. Per quanto queste stime siano del tutto indicative, appare evidente che, come si è concluso nel caso di Concordia Sagittaria, sia sostanzialmente impossibile che una quantità simile di trachite sia stata cavata e inviata ad Aquileia in un'unica soluzione e di conseguenza risulta evidente che la lastricatura delle strade urbane sia stata un'opera edilizia di lunga durata, realizzata a più riprese e ultimata nell'arco di più decenni.

Come si è anticipato, sebbene l'impiego della trachite nelle infrastrutture di Aquileia sia stato in maniera preponderante riservato alle pavimentazioni stradali, sono documentate anche due ulteriori lastricature in questo materiale, una prima¹¹³⁵, nota solo grazie alle indagini archeometriche¹¹³⁶, individuata presso l'edificio scavato in corrispondenza dell'area della c.d. Stalla Violin, e, sempre nel settore sud-orientale dell'abitato, una seconda nello spazio aperto al centro del complesso dei mercati degli ex fondi Pasqualis¹¹³⁷, anche se con buona probabilità si tratta in questo contesto di un restauro di età antica, poiché la piazza risulta in parte preponderante lastricata in calcare ed arenaria.

1.11.3. *Gli strumenti per la macinazione in trachite di Aquileia*

¹¹²⁸ PREVIATO 2015, p. 375.

¹¹²⁹ MI 1183.

¹¹³⁰ MI 1049, 1081-1082.

¹¹³¹ PREVIATO 2015, pp. 376-377.

¹¹³² Sul circuito murario di età repubblicana, noto come M1, si veda BONETTO 2009b, pp. 83-86.

¹¹³³ Le superfici stimate sono state ricavate sulla base della pianta ricostruttiva della città proposta in BERTACCHI 2003.

¹¹³⁴ La superficie stradale complessiva di Aquileia aumenta notevolmente se si prendono in considerazione i percorsi inseriti entro il circuito murario M2 (oltre 54000 m² complessivi) e di conseguenza anche le superfici viarie basolate in trachite sarebbero significativamente più consistenti (oltre 38000 m², pari a circa 9500 m³ con basoli spessi 25 cm, equivalenti a quasi 23000 t di materiale). Va però sottolineato che la cinta M2 venne probabilmente eretta agli inizi del IV sec. d.C. (BONETTO 2009b, pp. 87-89), dunque in una fase in cui molto meno vivaci dovevano essere gli scambi con il territorio euganeo e, di conseguenza, un momento in cui più probabile sembra essere l'impiego di differenti materiali lapidei nelle pavimentazioni stradali.

¹¹³⁵ MI 1184.

¹¹³⁶ Cfr. *supra*, I.IV, nota 148.

¹¹³⁷ MI 1187.

Anche ad Aquileia ampiamente attestati sono i palmenti di macina rotatoria manuale scolpiti in trachite euganea; almeno 20 sono le macine in trachite conservate nel lapidario del Museo¹¹³⁸, 12 *metae*, con diametri oscillanti tra 30 e 41 cm, e 8 *catilla*, con ampiezze massime comprese tra 22 e 33 cm. Purtroppo attualmente quasi tutte le macine sono completamente decontestualizzate e non è possibile dunque desumerne dati di cronologia assoluta e, in realtà, non è neppure dato sapere se i manufatti provengano dal centro urbano di Aquileia, dal suo suburbio o dal territorio circostante. Anche nei limitati casi in cui è stato documentato il luogo di rinvenimento delle macine, non sembra che queste siano state messe in luce in livelli di vita: così è sia per i due esemplari rinvenuti ad est della piazza forense¹¹³⁹, sia pure per il palmento segnalato durante lo scavo del sepolcro dei *Trebi*¹¹⁴⁰, presso la necropoli occidentale della città.

Grazie agli studi di provenienza di F. Antonelli e L. Lazzarini è noto, invece, che, se si escludono le macine a clessidra o di tipo pompeiano, scolpite in lava fonolitica a leucite di Orvieto e in basalti toleiti di dell'Etna, delle 6 macine rotatorie manuali campionate¹¹⁴¹, due *metae* furono scolpite in trachite di Monte Rosso e di Monte Altore¹¹⁴², mentre i rimanenti palmenti analizzati sono, sempre rispettivamente nel numero di 2, in basalti toleiti di Pantelleria e in pietra ollare di area alpina, probabilmente dalla Val d'Aosta¹¹⁴³. Non vi è dunque ad Aquileia un uso esclusivo della trachite per la produzione di strumenti di macinazione e, com'è stato notato da Antonelli e Lazzarini¹¹⁴⁴, neppure sembrano esservi sostanziali differenze morfologiche tra le varie macine, dato che indurrebbe a pensare che i materiali giungessero semilavorati in città e che i palmenti fossero finiti direttamente presso il centro civico aquileiese, sostanzialmente senza particolari scelte preferenziali nell'individuazione del materiale. Secondo Antonelli e Lazzarini è possibile che l'estrema varietà riscontrata vada messa in relazione al fatto che le macine fossero diffusamente impiegate come zavorre nelle imbarcazioni destinate principalmente al trasporto di merci differenti¹¹⁴⁵. Tale ipotesi, però, sembra essere in contrasto con la comprovata esistenza di una commercializzazione organizzata delle macine sin dall'età greca, prevalentemente via mare data la mole del peso di tali manufatti e, del resto, solo sporadiche sono le testimonianze accertate di macine usate come zavorra, più spesso da considerarsi parte della dotazione di bordo¹¹⁴⁶. In base a ciò, sembra più corretto ritenere che le macine giungessero ad Aquileia sì condividendo i canali mercantili con altri prodotti, ma non come zavorre delle imbarcazioni, in quanto destinate al commercio sin dalla partenza dai luoghi di produzione.

¹¹³⁸ Va sottolineato che tutti i riconoscimenti qui proposti devono essere considerati prudenziali, in quanto le macine sono attualmente conservate all'aperto presso il lapidario del Museo Nazionale e le alterazioni conseguenti agli agenti atmosferici rendono difficile l'identificazione macroscopica e soprattutto una certa distinzione da altri litotipi vulcanici.

¹¹³⁹ MM 675, 780.

¹¹⁴⁰ MM 683.

¹¹⁴¹ ANTONELLI, LAZZARINI 2012, pp. 10-15.

¹¹⁴² *Ibidem*, pp. 7, 10-12. Non è stato purtroppo possibile riconoscere in Museo i due palmenti campionati, denominati AQ3 (diam. 35 cm; h. 6 cm) e AQ5 (diam. 30 cm; h. 5 cm).

¹¹⁴³ Lo studio di Antonelli e Lazzarini, dunque, non conferma il supposto impiego di materiale di area vesuviana nelle macine di Aquileia (cfr. BUFFONE, LORENZONI, PALLARA, ZANETTIN 2003, pp. 213-214).

¹¹⁴⁴ *Ibidem*, pp. 14-15.

¹¹⁴⁵ ANTONELLI, LAZZARINI 2012, pp. 14-15, dove si sottolinea peraltro che le analisi archeometriche non restituiscono riscontro di macine provenienti da area vesuviana, al contrario di quanto sovente si è ipotizzato in precedenza.

¹¹⁴⁶ Sulle macine provenienti da relitti, si veda BELTRAME, BOETTO 1997, con particolare attenzione alle pp. 167-172.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Aquileia

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1048	Struttura muraria (alzato)	Torrione	Aquileia (UD), part. cat. 397/5 (reimpiego) (1872)	Seconda metà del IV sec. d.C. - prima metà del V sec. d.C.	Paramento esterno in blocchetti squadrati ma di misure variabili pertinenti ad un torrione semicircolare della fortificazione M2 della stessa serie di quelli rinvenuti lungo le mura nella zona del porto. Si tratta probabilmente di blocchetti di reimpiego provenienti da un edificio spoliato non noto. Diam. torrione: 8,63 m	BRUSIN 1933, cc. 37-38; <i>Idem</i> 1934, p. 53; STUCCHI 1945, p. 349; PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, pp. 156-157; PREVIAIO 2015, pp. 36, 456.
1049	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), part. cat. 555/1 (Anni Trenta del XX sec.)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente al secondo decumano a sud del foro, avente il cordolo in blocchi calcarei. I basoli della pavimentazione, parzialmente spoliati, appaiono particolarmente consunti dall'uso. Lung. 10 m; Larg. 6 m	BRUSIN 1938, cc. 128-132, figg. 1-2; PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, pp. 155-156; PREVIAIO 2015, pp. 210, 373, 454, con bibliografia precedente.
1077	Struttura muraria (alzato)		Aquileia (UD), ex fondo Comelli, part. cat. 532	Entro il 489 d.C.	Struttura muraria a ovest dell'allineamento denominato E. Nel muro, precedente alle fortificazioni a linea spezzata, sono reimpiegati blocchi di trachite euganea pertinenti probabilmente secondo L. Bertacchi ad un'arcata e riconducibili al teatro che doveva sorgere poco distante.	BERTACCHI 1990, cc. 186, 188; PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, p. 157; PREVIAIO 2015, pp. 126, 456.
1078	Scapoli lapidei	Teatro (?)	Aquileia (UD), ex fondo Moro, part. cat. 535	Età romana	Scapoli trachitici portati alla luce nel corso di arature di profondità che L. Bertacchi riconduce a resti di strutture del teatro di Aquileia.	BERTACCHI 1990, cc. 186, 188; PREVIAIO 2015, pp. 126, 456.
1081	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), via Bolivia, part. cat. 427/20, decumano, US 409 (1995-2000)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto del terzo decumano a nord del foro di Aquileia, avente i cordoli in calcare di Aurisina. La pavimentazione si conserva in due porzioni disgiunte, la più ampia lungo il margine meridionale della carreggiata. Sono stati identificati in posto 33 elementi pertinenti al manto stradale, tre basoli interi e zeppe di rinalzo, posti prevalentemente lungo il lato meridionale della strada, la cui superficie, piuttosto dissestata, non presenta solchi carrai e risulta difficile ricostruirne il profilo convesso. Larg. 6,05 m	MEDRI 1999, c. 343; <i>Etadem</i> 2000, c. 300 e nota 73; PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, p. 156; PREVIAIO 2015, pp. 207-208, 373, 454, con bibliografia precedente.
1082	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), ex Fondi Cossar, US 152 = 115	Età post-iberiana - fine I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al tratto esposto più a sud del II cardine ad est del foro. Rispetto al cardine più ad ovest, la scelta della trachite euganea, un materiale più resistente e probabilmente connesso alla maggiore vicinanza al porto. Le forme e gli spessori dei basoli sono variabili. Questi sono conformati a cuneo e alloggiati in un massiccio riparto spesso 20/30 cm di ghiaia depurata, immerse in una matrice sabbiosa. I basoli in trachite si conservano lungo il margine ovest della strada e risultano piuttosto consunti. Quelli in calcare di Aurisina presenti lungo il margine est sono pertinenti ad un restauro del secolo scorso. Larg. totale 6,5 m; Larg. carreggiata 5,9 m (20 piedi); spess. basoli 20/40 cm; Larg. cordoli 30 cm	BONETTO <i>et alii</i> 2009, pp. 141-149; GHIOTTO 2011, p. 66; CENTOLA <i>et alii</i> 2012, pp. 126-127; BONETTO 2014, p. 72; PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, pp. 156, 158, 161, 163; PREVIAIO 2015, pp. 201-202, 373, 454-456, 623, 635-636, con bibliografia precedente.
1183	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), via Julia Augusta	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinenti al tratto stradale orientato in senso nord-sud corrispondente al cardine massimo della città.	PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, pp. 158, 161; PREVIAIO 2015, pp. 200, 373, 454-455, 623, con bibliografia precedente.
1184	Pavimentazione (lastricato)		Aquileia (UD), edificio presso la "Stalla Vrolin"	Età romana	Pavimentazione in lastre trachitiche.	PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, pp. 158-159; PREVIAIO 2015, pp. 454-456, 624.
1185	Pavimentazione (lastricato)	Rampa	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, seconda rampa da nord	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente alla seconda rampa da nord di discesa alla banchina, con andamento nord-sud.	BRUSIN 1934, n. R3, p. 23, fig. 15; MIRABELLA, ROBERTI 1968, pp. 385-386, con nota 7; BERTACCHI 1980b, p. 124; PREVIAIO, BONETTO, MAZZOLI, MARIAN 2014, pp. 158-159; PREVIAIO 2015, pp. 97-98, 454-456, 624-625, 630-634, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
1186	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), via Antica, decumano di Aratria Galla, margine est	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al tratto stradale orientato in senso est-ovest corrispondente al primo decumano a sud del foro, noto come decumano di Aratria Galla. La strada venne sottoposta a vari rifacimenti.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-456, 626, 634 con bibliografia precedente.
1187	Pavimentazione (astricato)	Mercati	Aquileia (UD), ex Fondi Pasqualis	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente allo spazio aperto del mercato.	BRUSIN 1957, cc. 6-7; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 116-117, 454-455, 626, con bibliografia precedente.
1188	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), via Bolivia, part. cat. 427/20, cardine	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al tratto stradale corrispondente al secondo cardine ad E del foro, nel tratto messo in luce più a nord. In questo tratto si conservano due livelli di basoli sovrapposti, separati da una sottile stesura di terriccio scuro: tale evidenza è stata interpretata dagli scavatori come esito di un ratoppo di un tratto del cardine asportato già in antico con parte della preparazione. Il livello più alto di basoli è costituito da materiali di differenti litotipi, probabilmente per il fatto che si tratta di un rifacimento. Le relazioni di scavo fanno riferimento a blocchi di calcare di Aurisina, ma non si desume se si tratta del basolato di prima o di seconda fase.	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 203-204, 373, 454-455, 627, con bibliografia precedente.
1189	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Aquileia (UD), Fondo Comelli, decumano di Aratria Galla	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al tratto stradale orientato in senso est-ovest corrispondente al primo decumano a sud del foro, noto come decumano di Aratria Galla. La strada venne sottoposta a vari rifacimenti. Presso il limite ovest è presente un tombino quadrato per l'ispezione del sottostante condotto fognario.	BRUSIN 1934, pp. 43-45, fig. 23; BERTACCHI 1978, pp. 6-7; <i>Eadem</i> 1980a, c. 14; <i>Eadem</i> 1980b, p. 104; ZACCARIA 2003, pp. 319-320; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158, 161; PREVIATO 2015, pp. 208-209, 373, 454-455, 628-629, con bibliografia precedente.
1190	Pavimentazione (astricato)	Rampa	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, terza rampa da nord	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente alla terza rampa da nord di discesa alla banchina, con andamento nord-sud.	BRUSIN 1934, n. R2, p. 19; MIRABELLA, ROBERTI 1968, pp. 385-386, con nota 7; BERTACCHI 1980b, p. 124; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159; PREVIATO 2015, pp. 97-98, 454-456, 624-625, 630-634, con bibliografia precedente.
1191	Pavimentazione (astricato)	Rampa	Aquileia (UD), via Antica, porto fluviale, quarta rampa da nord	I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente alla quarta rampa da nord di discesa alla banchina, con andamento nord-sud.	BRUSIN 1934, n. R1, p. 19; MIRABELLA, ROBERTI 1968, pp. 385-386, con nota 7; BERTACCHI 1980b, p. 124; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 158-159, 161; PREVIATO 2015, pp. 97-98, 454-456, 624-625, 630-634, con bibliografia precedente.
1311	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquileia (UD) (reimpiego)	Fine del I sec. a.C.	Elemento architettonico parallelepipedo che presenta un listello ribassato in corrispondenza di un lato lungo. Mentre la faccia anteriore risulta ben liscia, quella posteriore è appena sbazzata. Ritenuto assieme alle iscrizioni MI 1312-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili o gradini del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. Datato per analogia ai blocchi iscritti attribuiti allo stesso contesto. 109 x 27 cm; h. 86 cm; listello h. 12 cm, prof. 3 cm	PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, pp. 156-158; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD), lapidario (sin)
1312	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquileia (UD), località Marignane (reimpiego) (1877)	Fine del I sec. a.C.	Lastra pressoché parallelepipeda iscritta, con cavità rettangolare sulla fronte dovuta a riuo e modanata lungo il fianco sinistro. Rinvenuta reimpiegata nelle mura di fortificazione, è ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311, 1313-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>C(ai) Vari // Titus // Cotta // M(ani) Alleni // Capton(s) // LVI // C(aius) /---</i> / <i>Quantus</i> /---/ 95,5 x 31 cm; h. 78 cm	SI, 206; BRUSIN 1948, c. 57; BANDELLI 1984, n. 22, p. 218; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, n. 3, pp. 123-124; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 60, p. 30; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LEITCH 2003, n. 454, p. 313; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD), lapidario (inv. n. 2379)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1313	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquilaia (UD), ex Fondi Pasqualis (reimpiego) (Marzo 1923)	Fine del I sec. a.C. o già età repubblicana	Lastra pressoché parallelepipeda iscritta mutila a sinistra e danneggiata leggermente nella porzione superiore, modanata lungo il fianco destro e con un solco non originario sulla faccia iscritta. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1312, 1314-1324 come pertinente al teatro di Aquilaia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. La I.1 presenta una grafia diversa rispetto al resto dell'epigrafe e secondo G. Bandelli sarebbe databile già all'età repubblicana. L'iscrizione recita: <i>L(uet) Cati / Q(uinti) Veri / Q(uinti) f(ili) / [---]</i> <i>Bulbi / C(at) f(ili)</i> 99 x 30 cm; h. 78 cm	BRUSIN 1930, n. 51, p. 447; BRUSIN 1948, c. 57; BANDELLI 1984, n. 23, p. 218; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, n. 5, pp. 125-126; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 55, p. 28; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LEFTTICH 2003, n. 455, p. 314; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTAN 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD), lapidario (inv. n. 51462)
1314	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquilaia (UD), prepositura di Santo Stefano (reimpiego) (1778)	Fine del I sec. a.C.	Lastra pressoché parallelepipeda iscritta mutila a sinistra e danneggiata nella porzione superiore, inferiore e destra; presenta due profonde incassature probabilmente non antiche. Rinvenuta nelle fondamenta della demolita prepositura di Santo Stefano. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1313, 1315-1324 come pertinente al teatro di Aquilaia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>I(ocus) / I(iti) Plasi / I(ocus) / I(iti) Pium[---]</i> <i>/ L(uec) Ves[---]</i> 70 x 29 cm; h. 81 cm	BRUSIN 1948, c. 57; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, n. 4, pp. 124-125; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 57, p. 29; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LEFTTICH 2003, n. 456, p. 314; AF 2003, 678; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTAN 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD), lapidario (inv. n. 2383)
1315	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquilaia (UD), località Marignane (reimpiego) (1877)	Fine del I sec. a.C.	Lastra parallelepipeda iscritta rinvenuta reimpiegata nelle mura di fortificazione. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1314, 1316-1324 come pertinente al teatro di Aquilaia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>I[---] / Maxima(?) / Ce[---] / A(uli) Manil(i) / Ebur[tae] Max[amae] LII(ocus) // Vetil[---] / C(aus) Vicon[---] / A(uli) Manil(i)</i> 88 x 29 cm; h. 76 cm	ST, 207; BRUSIN 1948, c. 57; BANDELLI 1984, n. 20, p. 218; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 56, p. 28; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LEFTTICH 2003, n. 457, pp. 314-315; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTAN 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD), lapidario (inv. n. 2382)
1316	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquilaia (UD) (reimpiego)	Fine del I sec. a.C.	Lastra parallelepipeda iscritta, già pertinente alla raccolta Moschettini. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1315, 1317-1324 come pertinente al teatro di Aquilaia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>C(aeus?) CI / P(ubli) Clo(udi) Aes[3] / P(ubli) Asprena[is]</i> 90 x 29 cm; h. 81 cm	CIL, V, 1168; BRUSIN 1948, c. 57; BANDELLI 1984, n. 19, p. 218; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 645, p. 294; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LEFTTICH 2003, n. 458, p. 315, con bibliografia precedente; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTAN 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126, 456. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD), lapidario (inv. n. 2380)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
1317	Elemento architettonico	Teatro (?)	Scodovacca di Cervignano del Friuli (UD), edificio rustico (reimpiego)	Fine del I sec. a.C.	Lastra parallelepipeda iscritta. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1316, 1318-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>Vedizae Tyche</i> 107 x 26 cm; h. 81 cm	BRUSIN 1948, c. 57; BERTACCHI 1977, c. 372; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, pp. 106-107, nota 35; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, cc. 186, 191-192, con nota 8; BRUSIN 1991, n. 648, pp. 294-295; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LETTICH 2003, n. 459, p. 315, con bibliografia precedente; AE 2003, 678; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTIANI 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126-456.
1318	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquileia (UD), località Marignane (reimpiego) (Gennaio 1879)	Fine del I sec. a.C.	Lastra pressoché parallelepipeda iscritta, con cavità rettangolare al centro della faccia iscritta, modanata lungo il fianco destro. Rinvenuta reimpiegata nelle mura di fortificazione; ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1317, 1319-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>P(ubli) Al(---) Ruf(---) / Rutediae / Alfeneae Proclae / Ilocta dua primium et scandiam) / XXI(loca) / P(ubli) Por(---) / C(at) Val(eri) / XX(loca) / C(at) Clu(---) / C(at) Pomp(---) / XIX(loca) / T(it) Val(---) / C(at) Al(---) / Comiti</i> 115 x 31 cm; h. 81 cm	SI, 205; BRUSIN 1948, c. 57; BANDELLI 1984, n. 21, p. 218; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, n. 2, pp. 121-123; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 58, p. 29; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LETTICH 2003, n. 460, pp. 315-316; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTIANI 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126-456.
1319	Elemento architettonico	Teatro (?)	Scodovacca di Cervignano del Friuli (UD), edificio rustico (reimpiego)	Fine del I sec. a.C.	Lastra parallelepipeda iscritta. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1318, 1320-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>Sunniae Luca) / Scandae / Q(uintus) Ves(---) / L(uatus) N(---) / Pompon(---) / Opiata</i>	BRUSIN 1948, c. 57; BERTACCHI 1977, c. 372; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, p. 107, nota 35; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LETTICH 2003, n. 462, p. 317; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTIANI 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126-456.
1320	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquileia (UD) (reimpiego)	Fine del I sec. a.C.	Lastra parallelepipeda iscritta. Ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1319, 1321-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>P(ubli) Ber(---) / M(---) / Castrom(---) / 68 x 27,5 cm; h. 115 cm</i>	BRUSIN 1948, c. 57; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; <i>Eadem</i> 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; LETTICH 2003, n. 462, p. 317; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTIANI 2014, p. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126-456.
1321	Elemento architettonico	Teatro (?)	Aquileia (UD), località Monastero, fondo Cassis (reimpiego) (1949)	Fine del I sec. a.C.	Lastra frammentata in due porzioni ricomponibili, ritenuta assieme alle iscrizioni MI 1311-1320, 1322-1324 come pertinente al teatro di Aquileia, con iscrizioni pertinenti ai sedili, gradini o parapetti del monumento. L. Bertacchi nota però come tutti i blocchi fossero di reimpiego e qualificati, in base alle sagome della porzione retrostante l'iscrizione come coronamenti e con fori per grappe di sollevamento che attestano che in origine erano elementi posti in orizzontale. L'iscrizione recita: <i>--- M(---) / Maxima / Cereonia / T(it) Ros(---) / sed. Tros(---) / Ebur(---) / Max(---) / 112 x 34 cm; h. 79 cm</i>	BRUSIN, ZOVATTO 1957, p. 329, con nota 349; BERTACCHI 1984, cc. 264-265; BANDELLI 1987, p. 98; ZACCARIA 1988, c. 333; BERTACCHI 1990, c. 186, nota 8; BRUSIN 1991, n. 62, p. 30; BERTACCHI 1995, pp. 121-122; ZACCARIA 1999, pp. 193-194; TUSSI 2009, pp. 69-70; PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARTIANI 2014, n. 156; PREVIATO 2015, pp. 124, 126-456.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
780	Macina	Aquilaia (UD), area ad est del foro, settore canale, US 57 (7 settembre 2007)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale, concavo inferiormente, con incasso per l'immanicatura. Diam. 32; h. 14 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, magazzino.
781	Macina	---	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con incasso per l'immanicatura e incasso per il ponte. Concave sia tramogglia che superficie di macinazione. 23 x 11 cm; h. 10 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
782	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo conico, inferiormente concavo, con foro cieco centrale per il perno. Diam. 34 cm; h. 13 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
783	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo conico e foro cieco centrale per il perno. Diam. 32 cm; h. 11 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
784	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo conico, con foro cieco centrale per il perno, inferiormente piatto. Costituito da due frammenti ricomponibili. Diam. 36 cm; h. 8 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
785	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con due incassi per l'immanicatura e due incassi per il ponte. Tramogglia e superficie di macinazione concave. Diam. 31 cm; h. 13 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
786	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica e foro cieco centrale per il perno. Diam. 30 cm; h. 10 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
787	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 30 cm; h. 7 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
788	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con incasso per l'immanicatura, di cui restano ancora i segni della saldatura in piombo. Presenta due incassi per il ponte e sia tramogglia che superficie di macinazione sono concave. Diam. 29 cm; h. 13 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
789	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Presenta due incassi per il ponte e sia tramogglia che superficie di macinazione sono concave. Diam. 31 cm; h. 12 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
790	Macina	---	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo concavo e foro cieco centrale per il perno. 29 x 17 cm; h. 8 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
791	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale per il perno. Diam. 38 cm; h. 8 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
792	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo piatto e foro cieco centrale che presenta ancora tracce del piombo con cui il perno era saldato. Diam. 41 cm; h. 12 cm	----- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
793	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo leggermente concavo e foro cieco centrale per il perno. Diam. 36 cm; h. 10 cm	--- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
794	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo leggermente concavo e foro cieco centrale per il perno. Diam. 35 cm; h. 12 cm	--- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
795	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia e superficie di macinazione concave. Presenta un foro per l'immanicatura e due incassi per il ponte. Diam. 22 cm; h. 16 cm	--- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.
796	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione conica, fondo leggermente concavo e foro cieco centrale per il perno. Diam. 34 cm; h. 14 cm	--- Museo archeologico nazionale di Aquileia, lapidario.

1.12. I LIMITI ORIENTALI DELLA *REGIO X*

Volgendo da Aquileia lo sguardo verso nord e verso est, alcuni puntuali rinvenimenti, nella stragrande maggioranza dei casi confortati da indagini archeometriche, testimoniano l'importazione di materiale trachitico euganeo sino ai limiti orientali della *Regio X*.

Non sorprende affatto la presenza di una macina in trachite nelle campagne immediatamente a settentrione del centro civico aquileiese, a Castions delle Mura, presso Bagnaria Arsa¹¹⁴⁷, ed anzi appare del tutto probabile, sulla base di quanto riscontrato dall'esame dei materiali del Museo di Aquileia¹¹⁴⁸, che in tutto il territorio circostante siano stati impiegati in età romana strumenti per la molitura realizzati in trachite e in altri materiali lapidei vulcanici di importazione.

Mancano ad oggi testimonianze dell'utilizzo della trachite euganea nelle strutture o nelle infrastrutture romane nei territori a nord di Aquileia, mentre significativi sono i rinvenimenti di cinque miliari¹¹⁴⁹, appartenenti ad un gruppo omogeneo di cippi trachitici, databile tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C. e dislocato lungo la via per Artegna, tratto stradale da mettere in connessione secondo l'opinione comune all'apertura della via tra Concordia e il Norico¹¹⁵⁰. Lo studio integrato di carattere epigrafico ed archeometrico dei cippi ha permesso a P. Grossi di elaborare attente riflessioni¹¹⁵¹, su cui è tornata recentemente P. Basso¹¹⁵², dedicate all'impiego sincrono dei materiali lapidei nella realizzazione dei miliari. In questo contesto, infatti, non vennero sfruttati materiali provenienti dalle cave locali del cividalese, dove si estraggono la pietra Piasentina¹¹⁵³ o quella di Verzegnis¹¹⁵⁴, ma si ricorse alla trachite euganea, in tre casi da Monte Alto¹¹⁵⁵, in due da Monte Merlo¹¹⁵⁶. Secondo la Grossi, il formulario, al nominativo, non lascia dubbi sul fatto che la posa dei miliari sia avvenuta per iniziativa imperiale, dunque secondo un organico progetto di natura statale e non locale, che portò alla scelta di materiale alloctono, escludendo quello locale che seppur di più agevole approvvigionamento, presentava caratteristiche tecniche decisamente inferiori¹¹⁵⁷. La scelta di distinte cave di trachite, poi, non sarebbe da collegare a motivi economici o a differenze di comodità di reperimento, dato che comunque il viaggio dagli Euganei si presentava lungo, ma piuttosto a necessità organizzative. Posti tutti nel corso del XIII consolato di Augusto, con il medesimo testo, lo stesso materiale, simili misure e a distanze ravvicinate tra loro¹¹⁵⁸, facevano verosimilmente parte di una serie molto più ampia di miliari, dislocati in misura ragguardevole lungo la via: in un lasso temporale piuttosto ristretto, sarebbe dunque stato necessario recuperare una grande quantità di pietra, operazione complessa data anche la cospicua dimensione dei manufatti¹¹⁵⁹, che avrebbe dunque obbligato la committenza a rivolgersi contemporaneamente a più cave. L'ipotesi di P. Grossi è del tutto condivisibile, specialmente in quanto i miliari in questione si collocano cronologicamente in uno dei frangenti storici in cui le cave euganee sembrerebbero esser state più intensamente sfruttate, anzitutto in funzione della realizzazione dei basolati stradali urbani dell'Italia settentrionale. Se è certo che, come già ha osservato P. Basso¹¹⁶⁰, restano sfuggenti le dinamiche economiche concernenti l'approvvigionamento dei materiali lapidei non locali destinati agli arredi delle strade, sembra indubitabile che vi siano stati per l'età augustea dei progetti

¹¹⁴⁷ MM 230.

¹¹⁴⁸ Cfr. *supra*.

¹¹⁴⁹ MM 40-44.

¹¹⁵⁰ Per un recente contributo su questi tracciati viari, con ampia bibliografia precedente, si veda FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2013, pp. 107-111.

¹¹⁵¹ GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-195; GROSSI 2007, pp. 193-194.

¹¹⁵² BASSO 2011, pp. 62-63.

¹¹⁵³ CARULLI, NIMIS, ONOFRI 1968.

¹¹⁵⁴ CARULLI *et alii* 2000; PIANO, CARULLI 2002.

¹¹⁵⁵ CA 36-38.

¹¹⁵⁶ CA 39-40.

¹¹⁵⁷ GROSSI, ZANCO 2003, nt. 17, p. 201.

¹¹⁵⁸ I miliari MM 40-41, 43-44, riportano rispettivamente le seguenti indicazioni di distanza: XXXIII, XXXIII, XXXV, XXXI. Lacunoso è il numerale all'ultima linea nel miliare MM 42: X/---/III.

¹¹⁵⁹ Le misure dei miliari in questione variano tra diametri di 45 e 53 cm ed altezze di 96-130 cm.

¹¹⁶⁰ BASSO 2011, p. 63.

organici di stesura e monumentalizzazione viaria, che dovevano essere voluti e controllati dall'autorità centrale e probabilmente affidati a precise botteghe scelte dalla committenza che fecero uso di un materiale ritenuto così indicato da essere trasportato a distanze notevoli rispetto al bacino di approvvigionamento euganeo.

Ad est di Aquileia non sono noti miliari o infrastrutture stradali di età romana in trachite¹¹⁶¹, ma circostanziate analisi archeometriche hanno dimostrato la presenza di macine rotatorie manuali nell'odierna Povir (Slovenia)¹¹⁶², nel territorio di *Tergeste*, e, più a sud, a Picuge (Croazia), pochi chilometri a sud-est dell'antica *Parentium*. Questi strumenti molitori di età romana sono stati recuperati in corrispondenza dei livelli di abbandono di castellieri che, frequentati sin dall'età del ferro, hanno restituito anche macine a sella di età preromana¹¹⁶³. Si è già discusso attorno alle circostanziate riflessioni di A. Bernardini sulle implicazioni di carattere storico e commerciale riguardanti il fenomeno di lunga durata dell'importazione in questi territori di macine provenienti dagli Euganei¹¹⁶⁴; basti qui rammentare come significativo appaia il mutamento della qualità di trachite importata: da una parte, in età preromana, trachite di Monte Altore o Rocca Pendice, dall'altra, in età romana, trachite di Monte Rosso, che, come si è visto¹¹⁶⁵, è utilizzata diffusamente in età romana nella realizzazione delle macine.

I ritrovamenti appena descritti sono ancora troppo limitati numericamente per consentire di delineare con precisione l'entità della diffusione della trachite in età romana nei territori al limite orientale della *Regio X*, ma la loro presenza permette comunque di ipotizzare che i commerci di materiale lapideo dagli Euganei fossero di una certa consistenza, sebbene probabilmente circoscritti alla realizzazione di strumenti per la macinazione, data la lontananza dal bacino estrattivo e la contemporanea disponibilità locale dei calcari del Carso e dell'Istria, funzionali alla realizzazione di manufatti di altro genere o alla costruzione di strutture e infrastrutture.

¹¹⁶¹ È doveroso qui riportare un generico riferimento all'impiego della trachite euganea nella Trieste romana nelle seguenti pubblicazioni: ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084; LAZZARINI, ANTONELLI, CANCELLIERE, CONVENTI 2008, p. 153.

¹¹⁶² MM 874.

¹¹⁶³ Cfr. *supra*.

¹¹⁶⁴ Cfr. *supra*.

¹¹⁶⁵ Cfr. *supra*.

Catalogo dei manufatti in trachite presso i limiti orientali della Regio X

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
40	Cippo militare	Fagagna (UD), via Lisignana, presso la porta della chiesetta di San Leonardo	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	Cippo militare cilindrico, pertinente alla via tra Concordia e il Norico. L'iscrizione recita: <i>[Imp(erator) Ca(es)ar / Aug(ustus) Divi f(ilius) co(n)s(ul) XIII tr(ibunicia) pot(estate) XXII / XXXVII</i> Diam. 53 cm; h. 119 cm	<i>CIL</i> , V, 7995; BASSO 1987, n. 93, pp. 204-206, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66. Museo Civico di Udine, magazzini (inv. 459)
41	Cippo militare	---	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	Cippo militare cilindrico, pertinente alla via tra Concordia e il Norico, con un incasso circolare nella faccia superiore in cui è inteso un elemento in ferro. L'iscrizione recita: <i>[Imp(erator) Ca(es)ar / Aug(ustus) Divi f(ilius) / co(n)s(ul) XIII tr(ibunicia) pot(estate) XXII / XXXVIII</i>	<i>CIL</i> , V, 7996; BASSO 1987, pp. 206-207, n. 94, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66. Udine (UD), castello di Colloredo di Monte Albano, dopo il portone d'entrata principale, sulla sinistra per chi entra
42	Cippo militare	Vendoglio di Treppo Grande (UD), via Gallerto 3	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	Cippo militare cilindrico frammentario pertinente alla via tra Concordia e il Norico. L'iscrizione recita: <i>[Imp(erator) Caesar / Aug(ustus) Divi f(ilius) / co(n)s(ul) XIII tr(ibunicia) pot(estate) / X[XII] / X[---] / IIII</i> Diam. 46 cm; h. 96 cm	<i>CIL</i> , V, 7997; BASSO 1987, n. 95, p. 207, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66. Museo Civico di Udine, magazzini (inv. 145)
43	Cippo militare	Pers di Majano (UD), località San Giovanni di Selva (?)	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	Cippo militare cilindrico frammentario, pertinente alla via tra Concordia e il Norico. L'iscrizione recita: <i>[Imp(erator) Caesar / Aug(ustus) Divi f(ilius) / co(n)s(ul) XIII tr(ibunicia) / pot(estate) XXII / XXXV</i> Diam. 45 cm; h. 105 cm	BASSO 1987, pp. 208-209, n. 96, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66. Conservato nel campanile di Pers.
44	Cippo militare	Pers di Majano (UD), località San Giovanni di Selva (?)	Tra il luglio del 2 e il gennaio dell'1 a.C.	Cippo militare cilindrico frammentario, pertinente alla via tra Concordia e il Norico. L'iscrizione recita: <i>[Imp(erator) Caesar / Aug(ustus) Divi f(ilius) / co(n)s(ul) XIII tr(ibunicia) / pot(estate) XXII / XXXI</i> Diam. 47 cm; h. 105 cm	BASSO 1987, p. 209, n. 97, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-200; BASSO 2011, p. 66. Conservato nel campanile di Pers.
79	Macina	Pieuge, Staridj, Croazia	Età romana	Macina rotatoria manuale.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543, 546; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.
80	Macina	Pieuge, Staridj, Croazia	Età romana	Macina rotatoria manuale.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543, 546; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.
81	Macina	Pieuge, Staridj, Croazia	Età romana	Macina rotatoria manuale.	ANTONELLI <i>et alii</i> 2004, pp. 539-543, 546; BERNARDINI 2005, pp. 574-576, 581.
230	Macina	Bagnaria Assa (UD), Castions delle Mura	Età romana	Macina forse connessa ad attività molitoria di granaglie, probabilmente prodotte <i>in loco</i> per autoconsumo, forse in casa.	BUORA, ROSSET, PILOSIO 2009, p. 295; BUORA, MAGNANI 2011, p. 253.
874	Macina	Povir, Sežana, Slovenia	Età romana	Frammento di macina rotatoria manuale.	BERNARDINI 2005, p. 586.

1.13. LA FASCIA PARALITORANEA DELLA *REGIO X*

L'articolato sistema di comunicazioni, che in età romana integrava la navigazione attraverso i grandi fiumi che sfociano nell'arco orientale dell'Adriatico, collegati mediante una serie di *fossae* artificiali, con percorsi terrestri che fungevano da valida alternativa e da supporto alle vie d'acqua, consentì ai materiali lapidei estratti nell'entroterra, tra cui ovviamente la trachite euganea, di penetrare ampiamente anche nelle aree extraurbane del contesto paralitoraneo ed endolagunare della *Regio X*¹¹⁶⁶. In questo territorio, che si estende in maniera sostanzialmente ininterrotta tra Aquileia e Ravenna, infatti, vennero edificati mediante l'impiego della trachite euganea sia complessi edilizi extraurbani, sia pure infrastrutture di notevole impegno che consentivano il collegamento tra i vari centri civici. Anche in questo comprensorio, inoltre, si riscontrano diffusamente manufatti mobili in trachite, sia cippi miliari lungo le principali vie di comunicazione, sia monumenti funerari, sia infine i consueti strumenti per la macinazione, particolarmente documentati nei contesti rurali.

1.13.1. *Le strutture e le infrastrutture della fascia paralitoranea della Regio X*

Appena a ovest di Aquileia, presso Malisana di Torviscosa, è stato identificato un tratto di via *Annia* costituito da una massicciata di scaglie trachitiche¹¹⁶⁷ e la stessa strada a Teglio Veneto, procedendo verso Concordia, presenta un cordolo in blocchi di trachite funzionali al contenimento del brecciamme che componeva la pavimentazione stradale vera e propria¹¹⁶⁸.

Proseguendo lungo l'*Annia* verso meridione, significativo è il contesto territoriale altinate, dove tre sono i ponti caratterizzati da elementi strutturali in trachite, situati negli attuali comuni di Musile di Piave, Meolo e Roncade. Il ponte di Musile, sorto sull'alveo estinto del cosiddetto Meolo Vecchio nell'ambito del I sec. d.C., era dotato di contrafforti in parte costituiti da blocchi di trachite euganea¹¹⁶⁹, che contribuivano a contenere le rampe di accesso. Vari sono i conci trachitici recuperati fuori opera durante lo scavo dell'infrastruttura, molti dei quali caratterizzati dalla presenza di incassi funzionali al sollevamento¹¹⁷⁰, del tutto analoghi a quelli riscontrati nelle arcate del vicino ponte di Concordia¹¹⁷¹; in particolare è stato possibile attribuire 8 blocchi alle cornici di coronamento del ponte¹¹⁷² e altrettanti conci al lastricato del marciapiede¹¹⁷³, tutti provvisti di incavi per l'alloggiamento di grappe metalliche di connessione. Va infine segnalato che già in antico una delle lastre di fondazione del muro d'ala meridionale, fratturata, venne sostituita con un blocco¹¹⁷⁴, ma non è dato sapere se l'elemento, unico concio trachitico certamente pertinente alle sottostrutture, sia stato asportato da un altro settore del ponte o se in alternativa sia stato messo in opera *ex novo* all'uopo¹¹⁷⁵. Poco più a sud, a Meolo, un secondo ponte, databile tra la seconda metà del I sec. d.C. e la prima metà del secolo successivo, consentiva di superare il Marteggia; oltre a blocchi trachitici in stato di crollo¹¹⁷⁶, sono stati recuperati conci pertinenti alle spallette del ponte¹¹⁷⁷, fra i quali uno dotato di incavi romboidali che potrebbe essere funzionali ad ospitare una ringhiera¹¹⁷⁸, ammesso che il blocco non fosse di reimpiego. Il terzo ponte, a Ca' Tron di Roncade, leggermente più antico dei precedenti in quanto inquadrabile già nella

¹¹⁶⁶ Cfr. *supra*.

¹¹⁶⁷ MI 902.

¹¹⁶⁸ MI 697.

¹¹⁶⁹ MI 656.

¹¹⁷⁰ MI 657.

¹¹⁷¹ Cfr. *supra*.

¹¹⁷² MI 656.

¹¹⁷³ MI 659.

¹¹⁷⁴ MI 655.

¹¹⁷⁵ Va detto che elementi lapidei in trachite euganea erano certamente disponibili in quest'area anche in un vicino insediamento rustico (MI 231).

¹¹⁷⁶ MI 653.

¹¹⁷⁷ MI 654.

¹¹⁷⁸ CROCE DA VILLA, GOBBO, PETTENÒ 2004, p. 202.

seconda metà del I sec. a.C.¹¹⁷⁹, permetteva di superare il paleoalveo della Canna, e presentava muri di testa aventi un paramento con blocchi irregolari trachitici alla base, sormontati da conci di calcare¹¹⁸⁰, e un nucleo in opera cementizia costituita da blocchetti di trachite legati da una malta particolarmente tenace¹¹⁸¹. Anche in questo caso, tra i vari blocchi recuperati fuori opera¹¹⁸², ne è stato identificato uno attribuito prudenzialmente al cordolo che conteneva il marciapiede sulla sommità del ponte¹¹⁸³.

Più a sud, in corrispondenza del comprensorio paralitoraneo che doveva ricadere sotto il controllo del *municipium* di *Patavium*, la trachite si ritrova sia in forma di scaglie in un tratto di via *Annia* segnalato presso Mira¹¹⁸⁴, sia pure nelle fondazioni dei presunti perimetrali della cella del tempio presso il santuario extraurbano di Lova di Campagna Lupia¹¹⁸⁵. Presenti anche in questo settore del comprensorio patavino sono pure tubi trachitici pertinenti a condotte idriche, recuperati tanto ad Arino di Dolo¹¹⁸⁶, quanto a Vigonovo¹¹⁸⁷. A Dogaletto di Mira è stato rinvenuto un grande blocco pertinente ad un monumento iscritto su uno dei lati brevi e menzionante un membro della tribù *Fabia*, propria del territorio patavino¹¹⁸⁸; la frammentarietà dell'iscrizione non consente di definire con certezza se il monumento fosse o meno di carattere funerario, ma in quest'area la trachite euganea doveva essere comunque utilizzata anche in ambito necropolare, come si è riscontrato a Calcroci di Camponogara, dove la platea posta alla base di due sepolture si costituiva di grandi tegole e frammenti trachitici immersi in una matrice argillosa¹¹⁸⁹.

Procedendo a sud, in direzione dell'attuale margine meridionale della laguna di Venezia, si incontrano ancora tratti della via *Annia* o di sue diramazioni costituiti da scaglie e blocchi trachitici¹¹⁹⁰, ma la trachite veniva messa in opera anche in contesti insediativi, come in un edificio rustico a Villa del Bosco, nel comune di Correzzola¹¹⁹¹. Significativo è poi segnalare come a Vallonga di Arzergrande, oltre a un tubo di trachite¹¹⁹², sia stata individuata un'infrastruttura costituita da blocchi informi in materiale lapideo euganeo, interpretata come arginatura del Brenta di età romana¹¹⁹³; i blocchi trachitici, fra i quali risultano infissi grossi pali di quercia alternati ad elementi metallici di difficile interpretazione, costituivano un piano, contenuto da due palizzate parallele, il cui spazio interposto era colmato mediante ghiaie¹¹⁹⁴. Infine, un'ulteriore infrastruttura non meglio precisata in trachite euganea è stata identificata in corrispondenza del canale di Luseno a Chioggia¹¹⁹⁵: non si dispone purtroppo in questo caso di ulteriori informazioni, sebbene le significative dimensioni dell'evidenza strutturale sommersa, lunga oltre 150 m, richiederebbero ulteriori approfondimenti.

Giungendo nell'area del delta del Po, nel territorio adriese, vari tratti di pavimentazione in trachite dell'*Annia* sono stati individuati ad Ariano nel Polesine¹¹⁹⁶, dove presso l'edificio rustico di San Basilio, rinvenuto nella tenuta Forzello, un blocco trachitico con la faccia superiore modellata in forma concava, fungeva da punto di partenza di una struttura idraulica che consentiva il deflusso di una vasca¹¹⁹⁷.

¹¹⁷⁹ Sugli aspetti cronologici relativi al ponte di Ca' Tron, si veda BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2004, p. 66-80.

¹¹⁸⁰ MI 652.

¹¹⁸¹ MI 651.

¹¹⁸² MI 650.

¹¹⁸³ MI 1236.

¹¹⁸⁴ MI 901.

¹¹⁸⁵ MI 140.

¹¹⁸⁶ MI 260.

¹¹⁸⁷ MI 261, 1003.

¹¹⁸⁸ MI 793.

¹¹⁸⁹ MI 229-230.

¹¹⁹⁰ MI 544-546, 825, 900

¹¹⁹¹ MI 451, 1235.

¹¹⁹² MI 1005.

¹¹⁹³ RAMILLI 1974-1975, cc. 183-185.

¹¹⁹⁴ MI 264.

¹¹⁹⁵ MI 233.

¹¹⁹⁶ MI 744, 897-898.

¹¹⁹⁷ MI 763

In questo settore della fascia paralitoranea della *Regio X* è però certamente l'insediamento scavato a Corte Cavanella di Loreo il sito di maggior interesse per la comprensione delle dinamiche di impiego e diffusione della trachite euganea. In quella che è stata identificata come la *mansio Fossis* della *Tabula Peutingeriana*¹¹⁹⁸, il materiale lapideo trachitico risulta utilizzato in maniera sostanzialmente ubiquitaria, tanto nella prima fase del complesso, inquadrabile tra lo scorcio finale del I sec. a.C. e i primissimi anni del secolo successivo¹¹⁹⁹, quanto pure in quella più tarda, che prese avvio tra la seconda metà del I sec. e il II sec. d.C. e che si protrasse in alcuni settori dell'insediamento fino alla tarda antichità.

Molte delle strutture murarie di prima fase sono caratterizzate da fondazioni in blocchi trachitici impostate su tavolati continui o palificate lignee¹²⁰⁰. Fra queste si distingue il perimetrale dell'area abitata, intercettato per un tratto lungo quasi 50 m. Sulla palificata di sottofondazione della struttura poggiano fondazioni in blocchi trachitici in alcuni punti integrate da filari di laterizi, connessi mediante malta¹²⁰¹ e con una tecnica analoga il muro si sviluppa anche in alzato¹²⁰²; contrafforti in blocchi trachitici posti lungo entrambe le fronti del muro assicuravano la stabilità della struttura¹²⁰³. I pilastri del portico che circonda la corte scoperta del complesso presentavano pure alzati in blocchetti di trachite connessi mediante legante di calce¹²⁰⁴, in parte spogliati e reimpiegati nella costruzione di alcune delle murature della fase più tarda di frequentazione del sito¹²⁰⁵. L'ampia disponibilità di materiale trachitico nel sito si riscontra anche nella canna di un pozzo, dove l'uso della trachite venne integrato a quello del laterizio¹²⁰⁶.

Se nella prima fase, dunque, le strutture murarie del complesso presentano un uso predominante di blocchi e blocchetti trachitici legati da malta¹²⁰⁷, nella seconda fase edilizia in cui prevale l'uso del laterizio, secondo L. Sanesi Mastrocinque la trachite viene unicamente reimpiegata¹²⁰⁸, asportando il materiale da alcuni settori dell'edificio caduti in disuso¹²⁰⁹. Sulle tecniche edilizie della seconda fase, databile a partire dalla metà del I sec. d.C., si sofferma A. Bacchetta¹²¹⁰, che le include in quelle di terzo tipo, variante B, ossia con fondazione litica e zoccolo di alzato laterizio, con pietrame disposto in maniera più o meno ordinata. Nel caso specifico ci sono sottofondazioni ottenute mediante l'impiego di frammenti trachitici e laterizi connessi mediante malta, cui si sovrappongono corsi di sesquipedali in doppia fila che probabilmente andavano a costituire anche parte dello zoccolo a vista dell'alzato¹²¹¹. Dopo la metà del I sec. d.C., blocchi trachitici vennero anche nelle infrastrutture idrauliche del complesso reimpiegati, come nel caso dell'arginatura di un canale naturale che lambiva il sito¹²¹².

¹¹⁹⁸ Cfr. *supra*.

¹¹⁹⁹ La datazione della prima fase del complesso si deve principalmente ai materiali sottoposti alla pavimentazione del vano denominato 5, che non si spingono oltre il principato di Caligola (SANESI MASTROCINQUE 1984b, pp. 110, 112; *Eadem* 1985a, pp. 13, 20; *Eadem* 1987a, p. 293).

¹²⁰⁰ SANESI MASTROCINQUE 1987a, p. 293. Come ha osservato M.S. Busana (BUSANA 2002, p. 213), la scelta di impostare le fondazioni in trachite su sottofondazioni lignee è tipico dei terreni umidi e instabili di ambito paralitoraneo e in generale di contesti in cui l'assetto idrologico critico comporta la necessità di realizzare un'accurata preparazione del sottofondo in corrispondenza delle strutture murarie o dei piani pavimentali.

¹²⁰¹ MI 123.

¹²⁰² MI 1238.

¹²⁰³ MI 1222. Contrafforti in trachite si riscontrano anche lungo la parete esterna di un vano absidato (MI 119).

¹²⁰⁴ MI 121

¹²⁰⁵ MI 132.

¹²⁰⁶ MI 125. Anche nella successiva fase del complesso un pozzo venne realizzato impiegando unitamente trachite e laterizi, però di reimpiego (MI 130).

¹²⁰⁷ SANESI MASTROCINQUE 1987a, p. 296.

¹²⁰⁸ SANESI MASTROCINQUE 1985a, nota 33, p. 27.

¹²⁰⁹ Si vedano ad esempio le strutture MI 118, 134. Significativi sono gli ammassi di materiali edilizi, fra cui trachite, verosimilmente funzionali al reimpiego, individuati ad ovest delle strutture MI 123, 1238.

¹²¹⁰ BACCHETTA 2003, p. 111.

¹²¹¹ SANESI 1990-1991, p. 293.

¹²¹² MI 126. Sebbene in misura minore, già nella prima fase di frequentazione della *mansio* si riscontrano blocchi trachitici funzionali a munire sistemazioni idrauliche (MI 129).

Va infine ricordato che, a partire dalla metà del I sec. d.C., immediatamente a ovest dell'insediamento, un percorso stradale che verosimilmente collegava Corte Cavanella a Vallonga¹²¹³, risulta strutturato con una preparazione costituita da una massicciata in frammenti trachitici e laterizi, fra i quali si distinguono in alcuni punti basoli stradali veri e propri, che dovevano caratterizzare la pavimentazione del tratto viario presso la *mansio*¹²¹⁴.

1.13.2. I manufatti in trachite euganea della fascia paralitoranea della Regio X

Tre sono i cippi miliari realizzati in trachite euganea individuati nel comprensorio rivierasco della Regio X, rinvenuti a Corte di Piove di Sacco¹²¹⁵, a Sambruson di Dolo¹²¹⁶ e a Eraclea di Cittanova¹²¹⁷. Lo studio petrografico del miliare di Piove di Sacco ha permesso di distinguere la trachite impiegata, estratta a Monte Merlo¹²¹⁸, ma purtroppo il manufatto, rinvenuto reimpiegato, riporta solo il numerale indicante il miglio e non è quindi databile con precisione; al contrario, i cippi di Sambruson ed Eraclea sono rispettivamente inquadrabili su base epigrafica al 312-317 d.C. e al 383-392 d.C. Di particolare interesse è il miliare di Eraclea, posto con tutta probabilità lungo la via *Annia* nel 388, durante il principato di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio; lo studio petrografico del cippo ha dimostrato una provenienza monselicense della trachite utilizzata¹²¹⁹, che però non venne impiegata negli altri cippi della stessa serie, realizzati in due casi in calcare di Aurisina¹²²⁰ e in un esemplare in marmo caristio¹²²¹. Riflettendo sulla presenza contemporanea di diversi litotipi nei miliari posti in questo contesto storico-geografico e confrontando l'evidenza con quanto riscontrato in età augustea nei miliari della via verso il Norico, che invece furono prodotti unicamente in trachite euganea¹²²², P. Grossi propone la condivisibile ipotesi secondo cui in età tardo imperiale potrebbe non esserci stato più un progetto unitario da parte dell'autorità centrale e che anzi i miliari, persa la funzione itineraria come carattere primario, avrebbero rivestito uno scopo dedicatorio. In questo senso, per manifestare il consenso all'autorità imperatoria, sarebbero state di volta in volta le amministrazioni locali a realizzare i cippi, che, quindi, sarebbero stati scolpiti con fogge variabili e su differenti supporti lapidei¹²²³.

Da Grassaga di San Donà di Piave, pertinente all'agro centuriato a sud di Oderzo, è stato recuperato un blocco pressoché piramidale, interpretato come cippo gromatico¹²²⁴; per quanto concerne invece i manufatti di ambito necropolare, se gli altari in trachite dedicati al culto dei morti rinvenuti a Venezia e di provenienza ignota potrebbero essere giunti in città dalla vicina Altino per essere riutilizzati in strutture di età post-antica¹²²⁵, stele funerarie databili all'inizio del I sec. d.C. sono state recuperate a Piove di Sacco¹²²⁶, a Vigonovo¹²²⁷, da dove proviene pure un sarcofago in trachite ritenuto di età romana¹²²⁸, e, più a sud, ad Ariano nel Polesine¹²²⁹, dove la stele presenta la terminazione a disco,

¹²¹³ SANESI 1990-1991, pp. 294-295.

¹²¹⁴ MI 403

¹²¹⁵ MM 45.

¹²¹⁶ MM 46.

¹²¹⁷ MM 5.

¹²¹⁸ Cfr. *supra*.

¹²¹⁹ Cfr. *supra*.

¹²²⁰ Si tratta di due miliari rinvenuti rispettivamente a Musile di Piave (BASSO 1987, n. 79, pp. 174-175; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-194, 196-197; GROSSI 2007, pp. 195-197) e in località Marteggia di Meolo (BASSO 1996, n. 1, p. 153; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-194, 196-197; GROSSI 2007, pp. 195-197).

¹²²¹ Pure rinvenuto a Eraclea di Cittanova (BASSO 1987, n. 81, pp. 177-178).

¹²²² Cfr. *supra*.

¹²²³ GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-195; GROSSI 2007, pp. 195-197.

¹²²⁴ MM 14.

¹²²⁵ MM 13, 419.

¹²²⁶ MM 307.

¹²²⁷ MM 309.

¹²²⁸ MM 145.

¹²²⁹ MM 666.

tipica della tradizione adriese¹²³⁰.

Particolarmente diffusi sono infine anche in tutto il comprensorio paralitoraneo della *Regio X* gli strumenti di uso quotidiano realizzati in trachite, in particolare palmenti di macina rotatoria manuale o a ingranaggio, ma sono noti anche mortai da Musile di Piave¹²³¹ e pesi¹²³². A proposito delle macine, si ha qui l'occasione di ribadire come i frequenti rinvenimenti subacquei nei tratti di laguna presso Chioggia¹²³³ e Caorle¹²³⁴ non si debbano necessariamente interpretare, come spesso avvenuto in passato, come reimpieghi degli strumenti molitori quali zavorre delle imbarcazioni, ma è piuttosto possibile che i manufatti fossero parte del carico destinato ad essere commerciato o, in alternativa, strumenti della dotazione di bordo¹²³⁵.

¹²³⁰ Cfr. *supra*.

¹²³¹ MM 308.

¹²³² MM 68, 717.

¹²³³ MM 64-67.

¹²³⁴ MM 662-663.

¹²³⁵ Cfr. *supra*, nota 1146.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite della fascia paratitane della Regio X

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
117	Strutture murarie (fondazione)	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Zoccolo di fondazione in trachite dei perimetri del vano 5, con sottofondazione costituita da una platea lignea. La struttura muraria che divide il vano 5 dal corridoio 4 è in blocchi trachitici legati da malta. Larg. perimetrale est del vano 5: 80 cm	SANESI MASTROCINQUE 1984b, pp. 110, 112; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 13, 20; <i>Eadem</i> 1987a, p. 293.
118	Struttura muraria (sottofondazione)	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Dopo la metà del I sec. d.C.	Sottofondazioni della seconda fase del vano 5, poste a ridosso delle strutture trachitiche di prima fase e costituite da pezzame laterizio misciato a schegge trachitiche legate da malta.	SANESI MASTROCINQUE 1985a, p. 13.
119	Contrafforti	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Contrafforti dell'abside con sviluppo maggiore del semicerchio presente sul lato meridionale del vano 6. I contrafforti sono costituiti da blocchi trachitici, fondati su una platea lignea.	SANESI MASTROCINQUE 1984b, pp. 110-112; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 11, 20; BUSANA 2002, p. 312; SANESI 1990-1991, p. 293.
120	Struttura muraria (fondazione)	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Zoccolo di fondazione in trachite del perimetro ovest del vano 6, distinguibile dalla struttura di seconda fase, in mattoni.	SANESI MASTROCINQUE 1985a, p. 13.
121	Pilastri	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Pilastri costituiti da blocchetti di trachite che delimitano la corte K, a N degli ambienti 1-6. I pilastri, originariamente 6 sui lati lunghi e 4 sui lati brevi, si conservano nel numero di 14 su 18; i blocchetti di trachite che li costituiscono sono legati da malta senza alcuna inserzione.	SANESI MASTROCINQUE 1984a, p. 196; <i>Eadem</i> 1984c, c. 277; <i>Eadem</i> 1985a, p. 20; SANESI MASTROCINQUE, BONOMO, D'ABRUZZO, TOSIOLLO 1986, p. 239; SANESI MASTROCINQUE 1987a, p. 293; BUSANA 2002, p. 311.
122	Contrafforti	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Contrafforti in blocchi trachitici disposti su entrambe le fronti del lungo muro perimetrale di contenimento dell'area abitata (MI 123), che si sviluppa orientato in senso nord-sud a 3,5 m dalle strutture della <i>via</i> <i>via</i> . I contrafforti sono posti a distanza regolare di 3,5/4 m, lungo tutto lo sviluppo del muro. Lung. muro: 48 m	SANESI MASTROCINQUE 1983, pp. 84-85; <i>Eadem</i> 1984a, p. 192; <i>Eadem</i> 1984b, pp. 111-112; <i>Eadem</i> 1984c, c. 276; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 15-16; <i>Eadem</i> 1987a, p. 296; MEZZOLANI 1992, p. 112; ROSADA 1992a, c. 114; BUSANA 2002, p. 311.
123	Struttura muraria (fondazione)	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Lungo muro perimetrale di contenimento dell'area abitata, distante 3,5 m da questa, e orientato, in senso nord-sud. La struttura, denominata A, è costituita da blocchi di trachite irregolari e legati da malta, senza nucleo cementizio e talvolta integrati da mattoni. Tanto le fondazioni quanto l'alzato sono strutturati con la stessa tecnica: le fondazioni presentano blocchi trachitici nella parte inferiore e filari di mattoni uniti da malta in quella superiore e si impostano poi su una platea di pali lignei. Intercalati nel nucleo interno della struttura sono presenti dei contenitori in pietra o terracotta, interpretati come incastro e supporto di pali lignei, forse funzionali a un loggiato antistante il blocco residenziale. Lung. muro: 48 m	SANESI MASTROCINQUE 1983, pp. 84-85; <i>Eadem</i> 1984a, p. 192; <i>Eadem</i> 1984b, pp. 111-112; <i>Eadem</i> 1984c, c. 276; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 15-16; <i>Eadem</i> 1987a, p. 296; MEZZOLANI 1992, p. 112; ROSADA 1992a, c. 114; BUSANA 2002, p. 311.
124	Struttura muraria (fondazione)	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Struttura muraria in blocchi di trachite (muro B), orientata in senso est-ovest, parallela al fiume, con caratteristiche strutturali conformi al muro MI 123, edificata su una lunga sottofondazione lignea a platea continua, impiantata sulla sabbia del greto fluviale.	SANESI MASTROCINQUE 1984b, pp. 114-115; <i>Eadem</i> 1985a, p. 17; <i>Eadem</i> 1987a, p. 298; SANESI 1990-1991, p. 293.
125	Canna	Pozzo	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Pozzo posto 4,25 m a ovest del perimetro occidentale dell'abitato verso nord (pozzo P). La struttura è costituita da blocchi trachitici alternati a laterizi e collegata ad una canaletta della seconda fase edilizia del complesso, successiva al taglio della darsena e precedente a una fase di alluvione. Diam. m. 2,30	SANESI MASTROCINQUE 1984b, p. 112; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 15, 21; <i>Eadem</i> 1987a, p. 296; BUSANA 2002, p. 313; VICOINI 2009b, p. 136; <i>Idem</i> 2011, n. 18, pp. 28-29, 37, fig. 6d.
126	Blocchi	Arginatura	Loreo (RO), Corte Cavanella	Dopo la metà del I sec. d.C.	Gettata di blocchi trachitici reimpiagati con frammenti di laterizi e altri detriti, misti a grumi di malta anche di notevoli dimensioni. La sistemazione (sponda sud) ha la funzione di rinforzare in più punti un'arginatura lignea di un canale naturale che correva in senso est-ovest in direzione dell'Adriatico.	SANESI MASTROCINQUE 1983, p. 88; <i>Eadem</i> 1984b, p. 113; <i>Eadem</i> 1984c, c. 276; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 16, 19; BUSANA 2002, p. 314.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
127	Strutture murarie	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Perimetrali dell'ambiente E, spazio di carattere abitativo e con un punto di fuoco. Le strutture murarie sono costituite in blocchi trachitici e malta. Vano: 14,5 x 5 m	SANESI MASTROCINQUE 1985a, p. 15; SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, D'ABRUZZO, TONIOLO 1986, p. 237; SANESI MASTROCINQUE 1987a, p. 296; SANESI 1990-1991, p. 301, fig. 9.
128	Gradinata	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Gradinata in blocchi trachitici tra l'ambiente E e il terrapieno/corridoio di passaggio delimitato dal muro A.	SANESI MASTROCINQUE 1983, p. 85; SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, D'ABRUZZO, TONIOLO 1986, p. 237; SANESI MASTROCINQUE 1985a, p. 15
129	Canalizzazione	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura lignea con funzione di scorrimento idrico delimitata in 2 punti da blocchi trachitici a ridosso della struttura A. La canalizzazione si trova a S della struttura B, a 3,5 m di distanza da questa.	SANESI MASTROCINQUE 1983, p. 85; SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, D'ABRUZZO, TONIOLO 1986, p. 237; SANESI MASTROCINQUE 1985a, p. 17.
130	Canna	Pozzo	Loreo (RO), Corte Cavanella	Dopo la metà del I sec. d.C.	Pozzo costruito con materiale reimpiegato dalle strutture distrutte dall'incendio e/o dall'alluvione che chiude la prima fase (G, 10). La canna è costituita da ghiera concentriche di blocchi di trachite alternati a grossi frammenti di mattoni. Si è supposto che i blocchi trachitici fossero provenienti dalla demolizione del muro MI 124.	SANESI MASTROCINQUE 1983, pp. 85-86; <i>Eadem</i> 1985a, p. 18; SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, D'ABRUZZO, TONIOLO 1986, p. 238; SANESI MASTROCINQUE 1987a, pp. 296, 300, nota 4; BUSANA 2002, p. 314.
131	Struttura muraria	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria denominata I, in trachite sviluppata in senso est-ovest. Lung. 27 m	SANESI MASTROCINQUE 1983, p. 88; <i>Eadem</i> 1984a, pp. 192-193; <i>Eadem</i> 1984c, c. 276; <i>Eadem</i> 1985a, p. 19.
132	Struttura muraria	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Dopo la metà del I sec. d.C.	Struttura muraria del vano M, costituita da blocchetti trachitici di reimpiego provenienti dalla demolizione dei pilastri della corte K (MI 121). Nella struttura sono presenti anche, in minore percentuale, laterizi e frammenti di decorazione architettonica dell'abitazione di I fase.	SANESI MASTROCINQUE 1984a, p. 196; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 20-21; <i>Eadem</i> 1985b, c. 462.
133	Struttura muraria (fondazione)	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Fondazioni costituite da conci di trachite e malta, poggianti sul dosso naturale e immerse nei muri degli altri ambienti circostanti. La struttura, contigua al vano I, costituisce l'angolo sud-orientale dell'edificio.	BONOMI, TONIOLO 1986, p. 28.
134	Struttura muraria	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Dopo la metà del I sec. d.C. - II sec. d.C.	Struttura muraria absidata nell'angolo sud-orientale dell'edificio, costruita con materiale di reimpiego, fra cui blocchetti di trachite e laterizi spezzati.	SANESI MASTROCINQUE 1985b, c. 462; SANESI 1990-1991, p. 293.
135	Struttura muraria	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Dopo la metà del I sec. d.C. - II sec. d.C.	Struttura muraria denominata S, in blocchetti di trachite che delimita a nord l'edificio nella seconda fase edilizia.	SANESI MASTROCINQUE 1985b, c. 462.
136	Struttura muraria	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Metà del I sec. d.C.	Struttura muraria in blocchi di trachite che chiude in un secondo momento i bracci sud e ovest della corte K, che divengono ambulacri coperti.	BUSANA 2002, p. 312.
137	Struttura muraria	Insedimento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria costituita da blocchi di trachite che delimita a ovest l'ambiente XIV, interpretato come deposito di prodotti e attrezzi.	BUSANA 2002, p. 313.
140	Strutture murarie (fondazione)	Edificio templare	Lova di Campagna Lupia (VE), area del santuario	II sec. a.C. - I sec. d.C.	Fondazioni dei perimetrali della cella in conci di trachite legati da malta.	BONOMI, VERONESE 1991, p. 103.
229	Sepoltura		Caleroci di Camponogara (VE), proprietà Fabris	Età romana	Scapoli lapidei trachitici che, assieme a grandi tegole immerse in una matrice argillosa, costituiscono una platea sottoposta a una sepoltura, rinvenuta assieme alla sepoltura MI 230.	CAV, IV, f. 51, 224, con bibliografia precedente.
230	Sepoltura		Caleroci di Camponogara (VE), proprietà Fabris	Età romana	Scapoli lapidei trachitici che, assieme a grandi tegole immerse in una matrice argillosa, costituiscono una platea sottoposta a una sepoltura, rinvenuta assieme alla sepoltura MI 229.	CAV, IV, f. 51, 224, con bibliografia precedente.
231	Scapoli lapidei	Insedimento rurale	Musile di Piave (VE), località Fossetta	Età romana	Frammenti trachitici pertinenti all'insediamento rustico.	CAV, IV, f. 52, 39.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
232	Sepoltura	Tomba a cassetta	Chioggia (VE), Torre di Bebbe	A partire dal II sec. d.C.	Sei lastre costituenti una tomba a cassetta. Su una delle lastre, forse di reimpiego, iscritta e decorata con <i>symmetria</i> , l'iscrizione recita: <i>[Alp]ia C[ati] [liberta] Cimman[is] / sibi et / [Lucio] Antonio [liberto] [liberto] Matraro / [I]mmario <[E]s[ilio] an[no]rum IIII / C[ai]o Arrio C[ati] [filio] / Arriae Clavae / Arriae Terpae / C[ai]o Arrio [m]ulien[is] [liberto] Carpo / in [fronte] p[ro]edes XVIII] s[em]is / rei[no] p[ro]edes XXXVI</i> . Lastra iscritta: 68 x 26 cm; h. 114 cm	GHIRARDINI 1900; CAV, IV, f. 65, 31; BOSCOLO 2005, con bibliografia precedente; AE 2005, 619.
233	Elementi strutturali		Chioggia (VE), canale di Lusenzo	Età romana	Elementi strutturali in trachite euganea pertinenti a un'infrastruttura non meglio precisata. Lung. ca. 150 m	CAV, IV, f. 65, 39, con bibliografia precedente.
260	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Arino di Dolo (VE), villa Parolini	Età romana	Tratto di condotta di acquedotto costituita da elementi tubolari trachitici.	CAV, IV, f. 51, 250.2, con bibliografia precedente.
261	Elemento di condotta idrica		Tombelle di Vigonovo (VE), proprietà Baracco	Età romana	Elemento tubolare trachitico, rinvenuto sporadico ma ritenuto pertinentemente a condotta di acquedotto.	CAV-IV, f. 51, 207, con bibliografia precedente. Biblioteca civica di Vigonovo (VE)
263	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Meolo (VE), località La Fossetta	Età romana	Scapoli trachitici e frammenti laterizi rinvenuti in corrispondenza di un tratto stradale.	CAV, IV, f. 52, 14, con bibliografia precedente.
264	Blocchi	Arginatura	Vallonga di Arzergrande (PD)	Età romana	Blocchi in formi trachitici pertinenti a una struttura interpretata come arginatura del Brenta. L'argine risulta costituito da un piano formato dai blocchi con andamento nord-est/sud-ovest, fra i quali sono infissi grossi pali di quercia con spranghe di ferro. La struttura è poi completata da due palizzate parallele, il cui spazio compreso era colmato da ghiaie. Lung. conservata 4 m	RAMILLI 1974-1975, cc. 183-185; CAV, IV, f. 65, 22, con bibliografia precedente.
403	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Lorco (RO), Corte Cavanella (1988)	Metà del I sec. d.C. - inizio del V sec. d.C.	Massicciata a ovest della darsena dell'insediamento rurale, che dava accesso allo stesso bacino, costituita da frammenti trachitici e laterizi, compattati su un riparto argilloso, tipico delle sottofondazioni viarie. Alcuni elementi della massicciata sono veri e propri basoli stradali e la platea, orientata nord-ovest, è stata quindi interpretata come percorso stradale che collega Corte Cavanella a Vallonga.	SANESI 1990-1991, pp. 294-295, fig. 17 a p. 305.
451	Struttura muraria (alzato)	Edificio rustico	Correzzola (PD), località Villa del Bosco, zona B (30 aprile - 8 maggio 1980)	I sec. d.C.	Struttura muraria orientata in senso est-nord-est/ovest-sud-ovest, costituita di lastre regolari di trachite, legate mediante malta e dotate di risega sulla fronte sud. Lung. 2,04 m; spess. 0,73 m; h. 0,95 m	RUTA SERAFINI 1980, c. 403; MARCATO, RUTA SERAFINI 1981, p. 196; BUSANA 2002, p. 288.
544	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Correzzola (PD), località Conca d'Albero	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinenti al tratto stradale tra A dria ed Altino.	DE BON 1939, p. 74; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
545	Basoli		San Pietro di Cavarzere (VE), località Chiesazza	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti fuori contesto ma originariamente pertinenti ad un tratto stradale di età romana in direzione di Chioggia.	DE BON 1939, p. 76; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
546	Pietrame		Sant'Anna di Chioggia (VE)	Età romana	Pietrame trachitico rinvenuto fuori contesto ma attribuito ad un tratto stradale di età romana in direzione di Chioggia.	DE BON 1939, p. 76; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
549	Basoli		Ariano nel Polesine (RO)	Età romana	Basoli trachitici.	DE BON 1939, p. 94; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
650	Conci	Ponte	Roncade (VE), località Ca' Tron, saggio 7, US 139	Seconda metà del I sec. a.C.	Frammenti di conci di trachite in stato di crollo pertinenti alle strutture del ponte, rinvenuti in associazione a mattoni ed elementi in calcare bianco.	BASSO, BUSANA 2003, pp. 67-68; BUSANA 2004, p. 39; PAFISCA 2010, p. 64.
651	Muri di testa	Ponte	Roncade (VE), località Ca' Tron, saggio 7	Seconda metà del I sec. a.C.	Nucleo in opera cementizia delle strutture murarie del ponte. Il conglomerato è costituito da blocchetti di trachite legati con malta grigia tenace.	BUSANA 2004, p. 45; PAFISCA 2010, p. 64; BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2011, p. 74.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
652	Muri di testa	Ponte	Roncade (VE), località Ca' Tron, saggio 7	Seconda metà del I sec. a.C.	Grossi blocchi irregolari che costituivano la porzione inferiore del paramento esterno del nucleo in conglomerato cementizio dei muri di testa ponte (MI 651). Si conserva un unico corso, con i blocchi sporgenti rispetto al filo della struttura, sormontato da 7 hilari di conci di calcare. 50 x 30 cm	BUSANA 2004, p. 45; PAFISCA 2010, p. 64; BUSANA, KRÖMER, MARTINELLI 2011, p. 90.
653	Blocchi	Ponte	Mcolo (VE), località Marteggia	Seconda metà del I sec. d.C. - prima metà del II sec. d.C.	Blocchi trachitici rinvenuti in stato di crollo pertinenti alle strutture del ponte. Essi risultano tagliati irregolarmente e di conseguenza non combacianti perfettamente nella posa. Le fessure tra i vari elementi erano colmate con largo uso di malta.	GALLIAZZO 1995a, n. 2, p. 148; CROCE DA VILLA, GOBBO, PITTENO 2004, pp. 200-206; GALLIAZZO 2004, n. 6, p. 261; PAFISCA 2010, p. 64.
654	Spallette	Ponte	Mcolo (VE), località Marteggia	Seconda metà del I sec. d.C. - prima metà del II sec. d.C.	Blocchi parallelepipedi di misura differente dai blocchi MI 653, riferibili al crollo dalle spallette del ponte. I blocchi presentano incavi quadrangolari per l'incasso di grappe. Un blocco presentava 11 incavi romboidali, forse per sostenere gli elementi di una ringhiera di ferro o di bronzo, ma è pure possibile sia un blocco di reimpiego.	GALLIAZZO 1995a, n. 2, p. 148; CROCE DA VILLA, GOBBO, PITTENO 2004, pp. 200-206; GALLIAZZO 2004, n. 6, p. 261; PAFISCA 2010, p. 64.
655	Muro d'ala	Ponte	Musile di Piave (VE), località Ponte della Catena o Fossetta	I sec. d.C.	Blocco di trachite utilizzato in antico per sostituire la porzione terminale la grande lastra di fondazione del muro d'ala meridionale, fratturata.	CROCE DA VILLA 1990, pp. 174-175, 180; GALLIAZZO 1995a, p. 147; GALLIAZZO 2004, n. 8, pp. 261-262; PAFISCA 2010, p. 64.
656	Contrafforte	Ponte	Musile di Piave (VE), località Ponte della Catena o Fossetta	I sec. d.C.	Blocco trachitico (XXIX) che, assieme ad altri due di differente litotipo fungeva da base del contrafforte esterno sud occidentale del ponte, addossato al muro di contenimento della rampa. La struttura poggia sul vespaio della parete meridionale del ponte. Si ritiene che in origine il blocco facesse parte degli elementi strutturali MI 658-659.	CROCE DA VILLA 1990, pp. 176, 180; GALLIAZZO 1995a, p. 148; GALLIAZZO 2004, n. 8, pp. 261-262.
657	Conci	Ponte	Musile di Piave (VE), località Ponte della Catena o Fossetta	I sec. d.C.	Conci pertinenti al crollo dell'alzato del ponte, rinvenuti in stato di crollo assieme a mattoni e a blocchi di altri litotipi. Sei conci presentano forma prismatica: uno di questi costituiva l'elemento iniziale su cui si impostavano gli altri blocchi che componevano l'arco; un altro presenta una sporgenza funzionale al sollevamento mediante funi per la messa in opera e vi si legge sulla faccia a vista. IIII; quest'ultimo blocco presentava inoltre tre incavi in superficie per il sollevamento con l'ovella (XL (conco prismatico); XLI (conco con incassi)).	CROCE DA VILLA 1990, p. 176; GALLIAZZO 2004, n. 8, pp. 261-262.
658	Cornici di coronamento	Ponte	Musile di Piave (VE), località Ponte della Catena o Fossetta	I sec. d.C.	Cornici di coronamento del ponte a cui sono riferibili alcuni degli 8 blocchi parallelepipedi in trachite recuperati. I blocchi, muniti di incassi per grappe metalliche, si collocavano alla sommità dei timpani in laterizio delle ali del ponte. Blocchi: spess. blocchi 30/35 cm; lung. 120/135 cm; larg. 65/70 cm	CROCE DA VILLA 1990, pp. 176, 179; GALLIAZZO 1995a, pp. 148, 218, 302 (didascalia fig. 102); <i>Idem</i> 2004, n. 8, pp. 261-262.
659	Pavimentazione (lastricato)	Ponte	Musile di Piave (VE), località Ponte della Catena o Fossetta	I sec. d.C.	Lastricato del marciapiede del ponte a cui sono riferibili alcuni degli 8 blocchi parallelepipedi in trachite recuperati. I blocchi, muniti di incassi per grappe metalliche, si collocavano alla sommità dei timpani in laterizio delle ali del ponte. Blocchi: spess. blocchi 30/35 cm; lung. 120/135 cm; larg. 65/70 cm	CROCE DA VILLA 1990, pp. 176, 179; GALLIAZZO 1995a, pp. 148, 218, 302 (didascalia fig. 102); BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2004, p. 92, nota 73; GALLIAZZO 2004, n. 8, pp. 261-262.
697	Cordolo stradale	Tratto stradale	Teglio Veneto (VE), località Portelle	Età romana	Blocchi quadrati di trachite e calcare pertinenti al cordolo di contenimento della breccia corrispondente alla pavimentazione del tratto stradale tra Concordia e Aquileia	GOBBO 1996, p. 201; <i>Idem</i> 1997, p. 130; <i>Idem</i> 2002, p. 45.
744	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ariano nel Polesine (RO), località San Basilio, tenuta Forzello	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale, probabilmente la via <i>Poppilia</i> , testimoniato dal rinvenimento frequente di basoli affioranti nei dintorni della villa rustica di S. Basilio, uno dei quali rinvenuto anche presso lo scavo.	DALLEMULLE 1977a, p. 124.
763	Struttura idraulica		Ariano nel Polesine (RO), località San Basilio, tenuta Forzello (1978)	Inizio del IV sec. d.C.	Blocco da cui si dipartono due canalette con orientamento rispettivamente nord-sud ed est-ovest, pertinenti all'impianto di deflusso di una vasca della villa rustica. Il blocco presenta la faccia superiore concava ed è accuratamente squadrato proprio in funzione dell'impiego.	DALLEMULLE 1977a, pp. 119-122.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
793	Monumento		Dogaletto di Mira (VE), monastero di Sant'Illario (1489)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Blocco parallelepipedo pertinente ad un monumento non meglio identificabile, iscritto su uno dei lati brevi. Sullo stesso lato, alla base, si osserva una modanatura. L'iscrizione recita: ---] <i>Tab[ua] [---] / [---] patr[is] [---] / [---] Capria P[abli] f[ilia]</i> 191 x 60 cm; h. 70 cm	POPPI 2006, pp. 26-28, 154 e nota 9 pp. 139-140.
825	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Agna (PD)	Età romana	Pavimentazione in grandi basoli trachitici pertinente ad un tratto della via <i>Amnia</i> presso il centro di Agna.	BOSIO 1970, p. 54, nota 4.
897	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Ariano nel Polesine (RO), località San Basilio, tenuta Forzello	Età romana	Pavimentazione stradale in scaglie di trachite e ghiaietto probabilmente corrispondente al tracciato della via <i>Popilia</i> , che da S. Basilio attraversa la tenuta Forzello per poi perdersi. Larg. > 10 m	MACCAGNANI 1995, pp. 80-81, con bibliografia precedente.
898	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Ariano nel Polesine (RO), presso la convergenza tra gli scoli Santa Maria e Pascolon Tombe	Età romana	Pavimentazione in elementi trachitici pertinente ad un breve tratto lastricato della via <i>Popilia</i> lastricato.	MACCAGNANI 1995, p. 81, con bibliografia precedente.
900	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Monsole di Cona (RO), tenuta Roseta	Età romana	Pavimentazione della via <i>Amnia</i> che in questo tratto si presenta in scaglie di pietrisco e massi di trachite. Larg. ca. 20 m	MACCAGNANI 1995, p. 87, con bibliografia precedente.
901	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Mira (VE), tra via Romea, via Bastie e la località Malcontenta	Età romana	Pavimentazione in scaglie di trachite pertinente alla via <i>Amnia</i> , scassata dalle opere agricole e totalmente spianata. Le scaglie si presentano sparse nei campi.	MACCAGNANI 1995, pp. 88-89, con bibliografia precedente.
902	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Malsana di Torviscosa (UD), presso lo Zumello	Età romana	Massicciata stradale in scaglie di trachite corrispondente ad un tratto della via <i>Amnia</i> .	MACCAGNANI 1995, p. 93, con bibliografia precedente.
1003	Elemento di condotta idrica		Vigonovo (VE), località Sarmazza, proprietà Terruzzi, presso fam. Zanoni	Età giulio-claudia	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotto idrico, secondo G. Cuscio da mettere in relazione all'acquedotto patavino. Diam. int. 15 cm; diam. est. 32 cm; lung. 54 cm	CUSCIO 1984, cc. 160-161 fig. 19; BONOMI 1987, nota 162, p. 214; CAV, IV, f. 51, 203.3; ZANOVELLO 1997, p. 106.
1005	Elemento di condotta idrica		Vallonga di Arzergrande (PD) (reimpiego)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotto idrico, reimpiegato come vera da pozzo. Diam. est. 74 cm	ROSADA 1980, pp. 86, 88, fig. 11; BONOMI 1987, p. 214 nota 162; ZANOVELLO 1997, p. 106.
1235	Massicciata	Edificio rustico	Correzzola (PD), località Villa del Bosco, trincea C. (30 aprile - 8 maggio 1980)	I sec. d.C.	Massicciata di lastre trachitiche.	BUSANA 2002, p. 288.
1236	Cordolo	Ponte	Roncade (VE), località Ca' Tron, saggio 7	Seconda metà del I sec. a.C.	Blocco trachitico accuratamente squadrato, dotato di fori per le grappe metalliche e con un aggetto su uno dei lati lunghi per consentirne una migliore messa in opera, interpretato come pertinente al marciapiede presente sul coronamento dei muri di accompagnamento. Il blocco sarebbe dunque stato funzionale assieme ad altri analoghi a per contenere la pavimentazione stradale e i marciapiedi. 60 x 30 x 15 cm	BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2004, p. 76; BUSANA, KROMER, MARTINELLI 2011, p. 91.
1237	Terrapieno	Tratto stradale	Roncade (VE), località Ca' Tron, saggio 7	Dopo la metà del I sec. a.C.	Terrapieno pertinente ad un tratto stradale della via <i>Amnia</i> rinforzato e ampliato di circa 2 m con conci trachitici originariamente pertinenti al ponte rinvenuto nello stesso saggio, dopo il crollo di quest'ultimo.	BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2004, p. 51.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1238	Struttura muraria (alzato)	Insediamiento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Lungo muro perimetrale di contenimento dell'area abitata (muro A), a 3,5 m da questa, orientato in senso nord-sud. La struttura è costituita da blocchi di trachite irregolari e legati da malta, senza nucleo cementizio e talvolta integrati da mattoni. Tanto le fondazioni quanto l'alzato sono strutturati con la stessa tecnica: le fondazioni presentano blocchi trachitici nella parte inferiore e filari di mattoni uniti da malta in quella superiore. Le fondazioni si impostano poi su una platea di pali lignei. Intercalati nel nucleo interno della struttura sono presenti dei contenitori in pietra o terracotta, interpretati come incastrati e supporto di pali lignei, forse funzionali a un loggiato antistante il blocco residenziale. Lung. muro 48 m	SANESI MASTROCINQUE 1983, pp. 84-85; <i>Eadem</i> 1984a, p. 192; <i>Eadem</i> 1984b, pp. 111-112; <i>Eadem</i> 1984c, c. 276; <i>Eadem</i> 1985a, pp. 15-16; SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, D'ABRUZZO, TONIOLO 1986, p. 237; SANESI MASTROCINQUE 1987a, p. 296; MEZZOLANI 1992, p. 112; ROSADA 1992a, c. 114; BUSANA 2002, p. 311.
1239	Struttura muraria (alzato)	Insediamiento rurale	Loreo (RO), Corte Cavanella	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Struttura muraria in blocchi trachite (muro B), orientata in senso est-ovest, parallela al fiume, con caratteristiche strutturali conformi al muro MI 123, edificata su lunga sottofondazione lignea a platea continua impiantata sulla sabbia del greto fluviale.	SANESI MASTROCINQUE 1984b, pp. 114-115; <i>Eadem</i> 1985a, p. 17; <i>Eadem</i> 1987a, p. 298; SANESI 1990-1991, p. 293.

Catalogo dei manufatti in trachite della fascia paralitronica della Regio X

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
5	Cippo militare	Eraclia di Cittanova (VE), via Cittanova 43, tenuta Moizzi	383-392 d.C., probabilmente nel 388	Cippo militare leggermente scheggiato alla base, con dedica ai tre imperatori Valentiniano, Teodosio e Arcadio, pertinente alla via <i>Annia</i> , nel tratto tra Altino e Aquileia, nel territorio alfinate. Rinvenuto assieme al miliare BA80 (nomenclatura BASO 1987), presenta forma cilindrica ed è spezzato inferiormente. L'iscrizione recita: <i>(Tribus) DDD(ominis) NNN(ostri) Fl(avio) Valentiniano / Fl(avio) Th<e><do>si<e> et Fl(avio) Arbadio / vic<toribus ac triumph<atoribus> toribus semper A<u>g<ustus> bbb(ono) rrr(ri)<e></i> Circ. 41 cm; h. 66 cm	FORLATI TAMARO 1959, p. 152; BASO, 1987, pp. 177-178, n. 81, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANCO 2003, pp. 193-195-200; BASO 2006; BASO 2011, pp. 66-68. Museo civico archeologico Eno Bellis di Oderzo (TV), ingresso (Inv. 6253 oppure 6553)
13	Altare funerario	Venezia (VE), Morta dei Conigli (1880)	Prima metà del I sec. d.C.	Altare funerario dalla superficie particolarmente alterata, frammentario particolarmente agli spigoli. Sulla fronte presenta una ghirlanda o un festone; ai lati un umbone sovrapposto a due lance incrociate. In base al luogo di rinvenimento si è supposta una possibile provenienza alfinate. Sulla fronte, l'iscrizione recita: <i>C. Luatti(oi?) patri(?) / C. Luatti(oi?) matri(?) / Recrus flui(?)</i> . Larg. alla base 68 cm; larg. alla sommità 61 cm; h. 109 cm	GHEDINI, ROSADA 1982, pp. 90-92, n. 28, con bibliografia precedente; ROSADA 1993, n. SR 15, p. 149. Museo Provinciale di Torcello, sotto la loggetta del Palazzo dell'Archivio (inv. 347)
14	Cippo gromatico	Grassaga di San Donà di Piave (VE)	età romana	Cippo gromatico piramidale pertinente alla centuriazione del territorio tra Oderzo e San Donà di Piave. 57 x 63 cm; h. 41 cm	Museo della Bonifica di San Donà di Piave, sala 3
15	Macina	Grassaga di San Donà di Piave (VE) (1985-1986)	I sec. d.C.	Palmento superiore di macina rotatoria manuale regolabile a sezione piano-convessa. Diam. 39,5 cm; h. 14 cm	DONNER 1991-1992, n. 125. Museo della Bonifica di San Donà di Piave, sala 3
16	Macina	Grassaga di San Donà di Piave (VE), via Formighè, fondo Giol (1989)	I-II sec. d.C.	Palmento superiore di macina rotatoria manuale, con incasso laterale quadrangolare per immanicatura, deteriorata inferiormente. Superficie di macinazione con profilo conico.	DONNER 1991-1992, n. 126. Museo della Bonifica di San Donà di Piave, sala 3

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
17	Macina	Fiorentina di San Donà di Piave (VE), fondo Pellizzaro (1988)	I-II sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. ca. 40 cm; h. ca. 12 cm	--- Museo della Bonifica di San Donà di Piave, sala 3
18	Macina	Fiorentina di San Donà di Piave (VE), fondo Pellizzaro (1988)	I-II sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale, con incasso laterale per l'immanicatura lungo la linea di frattura. Diam. 45 cm; h. 15,5 cm	--- DONNER, 1991, n. 124. Museo della Bonifica di San Donà di Piave, sala 3
19	Macina	Fiorentina di San Donà di Piave (VE), fondo Pellizzaro (1988)	I-II sec. d.C.	Due frammenti combacianti a ricomporre quasi completamente un palmento superiore di macina rotatoria manuale, con incasso laterale per l'immanicatura. Framaglia concava con 2 incassi per il ponte e superficie di macinazione con profilo conico. Diam. ca. 50 cm; h. ca. 18 cm	--- Museo della Bonifica di San Donà di Piave, sala 3
45	Cippo militare	Corte di Piove di Sacco (PD) (reimpiego) (1937)	Età romana	Cippo militare pertinente alla via da Ravenna a Padova, passante per Adria. Di forma cilindrica, presenta una leggera rastrematura, un incasso centrale quadrato e due fori più piccoli ai lati (d. 3, prof. 6). Un secondo incasso rettangolare di 33 x 32 cm è sul retro, funzionale all'inserimento di una lastra di un basamento. Rinvenuto nelle fondamenta o tra i ruderi della chiesa preesistente. L'iscrizione recita: <i>XIII</i> Diam. alla base 45 cm; diam. al vertice 39 cm; incasso centrale 13 x 12 x 4,5 cm; diam. fori 3 cm; prof. fori 6 cm; incasso del basamento 33 x 32 cm	BASSO 1987, n. 70, pp. 156-160, con bibliografia precedente; GROSSI, ZANON 2003, pp. 193, 196-200. All'interno della chiesa parrocchiale di Corte di Piove di Sacco (PD)
46	Cippo militare	Sambuson di Dolo (VE), via Stradona (1887)	29 ottobre 312-22 maggio 337	Cippo militare di forma colonnare pertinenza alla strada da Padova ad Altino. Più largo al sommoscapo, presenta un peduccio e un piccolo incasso quadrato al centro della faccia superiore. L'iscrizione recita: <i>D(omino) N(ostro) F(ide)l(=)i(=)o / C(ostantino) M(aximo) / p(ro) f(elic)i i(n)u(ict)o sem / per August(um)</i> Circ. inf. 130 cm; circ. superiore 138 cm; h. 125 cm; peduccio h. 15 cm.	BASSO 1987, n. 73, p. 164, con bibliografia precedente. Museo archeologico nazionale di Venezia (inv. n. 672)
64	Macina	Chioggia (VE), laguna veneta	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con profilo conico; incasso sulla sommità per il perno. Diam. ca. 35 cm; h. ca. 8 cm	--- Museo civico della Laguna Sud "San Francesco fuori le mura", pianterreno, sala archeologica
65	Macina	Chioggia (VE), laguna veneta	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con profilo conico; largo incasso a cono rovesciato sulla sommità per il perno. Diam. ca. 40 cm; h. ca. 7 cm	--- Museo civico della Laguna Sud "San Francesco fuori le mura", pianterreno, sala archeologica
66	Macina	Chioggia (VE), laguna veneta	Età romana	Palmento di macina rotatoria; foro passante sulla sommità e incasso laterale, che potrebbero far interpretare il manufatto come una macina rotatoria regolabile o a ingranaggio. Il riconoscimento petrografico è dubbio a causa delle concrezioni. Diam. ca. 35 cm; h. ca. 8 cm	--- Museo civico della Laguna Sud "San Francesco fuori le mura", pianterreno, sala archeologica
67	Macina	Chioggia (VE), laguna veneta	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico; incasso per il manubrio. Diam. ca. 35 cm; h. ca. 12 cm	--- Museo civico della Laguna Sud "San Francesco fuori le mura", pianterreno, sala archeologica
68	Peso	Chioggia (VE), laguna veneta	Età romana	Peso, con incassi laterali con funzione di maniglie e iscrizione su due righe in numero romano delle libbre. Il riconoscimento petrografico è dubbio a causa delle concrezioni. 34 x 31 cm; h. 22 cm	--- Museo civico della Laguna Sud "San Francesco fuori le mura", pianterreno, sala archeologica
135	Macina	Arquà Polesine (RO), boaria Donegà	Età romana	Macina rinvenuta in associazione a materiale di età romana.	CAV, III, f. 64, 377; con bibliografia precedente.
143	Mortatio	Meolo (VE), località I Forni- C. dell'Ospedale	Età romana	Frammento trachitico con incavo, interpretato come fondo di mortatio e rinvenuto sporadico in associazione a materiali di età romana.	CAV, IV, f. 51, 485, con bibliografia precedente.
145	Sarcofago	Vigonovo (VE), località Sarmazza, proprietà Terruzzi, presso fam. Zanon	Età romana	Sarcofago anepigrafe rinvenuto in un'area funeraria.	CAV, IV, f. 51, 203, 2, con bibliografia precedente. Conservato <i>in loco</i>

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
147	Macina	Venezia (VE), località Dese, Ponte Bazzera	Età romana	Macina circolare rinvenuta sporadica in associazione a materiali di età romana.	CAV, IV, 51, 137; DONNER 1991-1992, n. 147.
220	Macina	Malcontenta di Mira (VE), via Malcanton, località "via delle albore", proprietà Semenzato	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico, pareti verticali e tramoggia concava con foro centrale. Diam. est. 34 cm; diam. int. 9 cm; h. 14 cm	MARCHIORI, PANCIERA 1986, n. 16, pp. 149-150 (figg. 8a/b); DONNER 1991-1992, n. 64.
307	Stele funeraria	Piove di Sacco (PD), via Madonna delle Grazie, dietro al santuario	Primi decenni del I sec. d.C.	Stele funeraria frammentaria parallelepipeda. Nella parte superiore sono scolpiti i busti dei due sposi defunti. L'iscrizione recita: <i>Peroniae / Titii (libertae) Gratiae</i> 94 x 14 cm; h. 107 cm	CIL, V, 3008; VALANDBRO 1971-1972, n. 8, pp. 184-187, fig. 6; CIAMPOLTRINI 1989; AE 1991, 806; LAZZARO 1989, p. 193.
308	Mortai	Musile di Piave (VE), località Millepertiche	I sec. d.C.	Numerosi mortai di grandi dimensioni recuperati nell'insediamento.	ASTA <i>et alii</i> 2011, p. 20, con bibliografia precedente.
309	Stele funeraria	Vigonovo (VE), via Sagredo 3/A, villa Sagredo (reimpiego) (1696)	Età giulio-claudia	Stele funeraria a pseudooculo coronata da un timpano. Rinvenuta reimpiegata in un muro dell'orto della villa. L'iscrizione recita: <i>Mittiana L(uici) et (militaris) (liberta) Sige / sibi et L(uicio) Mulvno L(uici) (titio) Urbano / t(estamento) f(ieri) i(ussit)</i> . 60 x 22,5 cm; h. 93 cm	CIL, V, 2999; CUSCITO 1984, cc. 157-160, con bibliografia precedente LAZZARO 1989, p. 193.
419	Altare funerario	Venezia (VE), San Polo (reimpiego)	Età romana	Altare funerario a colonne pulvinato. Il riconoscimento petrografico è dubbio. L'iscrizione recita: <i>M(aminus) Emilius / M(ami) (libertus) Esychus / G(ataeae) saae</i> Larg. 67 cm; h. 88 cm	CIL, V, 2224. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola (I.G. 1565)
662	Macina	Caorle (VE), mare	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico con fondo concavo. Incasso per il ponte nella tramoggia e foro laterale per l'immanicatura. Diam. ca. 30 cm; h. ca. 15 cm	Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle (VE)
663	Macina	Caorle (VE), mare	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo troncoconico. Foro laterale per l'immanicatura. Diam. ca. 25 cm; h. ca. 12 cm	Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle (VE)
679	Macina	Mogliano Veneto (TV), via Ghetto, casa Michielan (1959)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale di grandi dimensioni. Diam. max. 32 cm; h. max. 9 cm	DONNER 1991-1992, n. 65.2. Sede del gruppo di ricerca storica "Astori" di Mogliano Veneto (TV)
700	Macina	Venezia (VE) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. i. 33 cm; h. max. 15,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 144.2.
714	Macina	---	Età romana	Macina circolare in trachite. Diam. 40 cm; h. 16 cm	GANZAROLI 2011-2012, n. 261, p. 108. Proprietà Guarienti, villa De Reali di Canossa, Dosson di Caster (TV) (GR 90)
715	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina con foro centrale, a sezione piano-convessa. La superficie superiore presenta solcature radiali, probabilmente connesse alla rabbigliatura. Diam. 45 cm; h. 4 cm	GANZAROLI 2011-2012, n. 263, p. 109. Proprietà Lucheschi, villa Lucheschi, Vittorio Veneto (TV) (LC 64)
716	Macina	---	Età romana	Frammento di macina. Diam. 12 cm; h. 28 cm; spessore 11 cm	GANZAROLI 2011-2012, n. 264, p. 109. Proprietà Guarienti, villa De Reali di Canossa, Dosson di Caster (TV) (GR 125)
717	Peso	---	Età romana	Peso in trachite sferico con foro passante. Diam. 11,5 cm; h. 8 cm	GANZAROLI 2011-2012, n. 266, p. 109. Proprietà Guarienti, villa De Reali di Canossa, Dosson di Caster (TV) (GR 129)
728	Macina	Fossalta di Portogruaro (VE), località Paludussi	I-II sec. d.C.	Macina trachitica.	Mappe 2002, n. 60, p. 82.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo)
896	Macina	Grassano di San Donà di Piave (VE), località Ponte Alto di Callata (11 aprile 1989)	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, fondo convesso e foro centrale passante per il perno. Diam. 37; h. 8; diam. foro 4 cm	Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, deposito, Scaffale V.G2
912	Macina	Guarda Veneta (RO), località Campagnazze, sito PG4	I sec. a.C. - IV sec. d.C.	Frammento di palmento di macina rotatoria manuale, rinvenuto in corrispondenza di un edificio privato.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG4, pp. 39, 54-55; TONIOLO 2000, pp. 77-78.
76	Macina	Loreo (RO), Corte Cavanella (1987)	Età imperiale	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale, pertinente ad un insediamento rurale. 30 x 12 cm; h. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 59.3 Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (I.G. 40638)
77	Macina	Loreo (RO), Corte Cavanella (1983)	Età imperiale	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale di grandi dimensioni, pertinente ad un insediamento rurale. Diam. max. 40 cm; h. max 10,7 cm	DONNER 1991-1992, n. 59.2. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (I.G. 38987)
78	Macina	Loreo (RO), Corte Cavanella (1983)	Età imperiale	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, pertinente ad un insediamento rurale. Diam. max. 37 cm; h. max. 9 cm	DONNER 1991-1992, n. 59.1. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (I.G. 38986)
666	Stele funeraria	Ariano nel Polesine (RO), località San Basilio (1959)	Inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con terminazione a disco. L'iscrizione recita: <i>[-?] M(arcus) Aelius L(uat) [filius] / Cant[ilia] tribu[us] Severus</i> 34 x 13,5 cm; h. 9,5 cm	PERETTO, TONIOLO, ZERBINATI 1989, n. 496, pp. 581-582, con bibliografia precedente. CALV. IV. 9.1. p. 134. Museo Archeologico Nazionale di Adria (I.G. 12764)

1.14. *ATRIA / ADRIA*

Centro che diede il nome al mar Adriatico, Adria sorse su un ramo del Po, presso la sua foce, ed è già menzionata alla fine del VI sec. a.C. da Ecateo di Mileto¹²³⁶. La presenza romana presso la città si può ritenere stabile a partire dal II sec. a.C., con la realizzazione delle vie consolari *Annia* e *Popilia*, quest'ultima attribuita al console del 132 a.C. *P. Popillius Lenas*, ricordato da un miliare rinvenuto ad Adria presso la chiesa di S. Maria della Tomba¹²³⁷. Nei primi decenni del I sec. a.C., come altri *vici* della *Transpadana*, la città acquisì il diritto latino e con la seconda metà del secolo *Atria* divenne *municipium*, iscritto alla tribù *Camilia*. A partire dall'età augustea e per tutto il I sec. d.C. Adria attraversò una fase di notevole vivacità economica e culturale: ricordata da Plinio come *nobilis portus*¹²³⁸ e annoverata da Strabone tra le città rapidamente collegate al mare per via fluviale¹²³⁹, la città, che ospitò un *collegium nautarum*¹²⁴⁰, era perfettamente inserita nelle vie commerciali paracostiere ed endolagunari dell'arco orientale dell'alto Adriatico¹²⁴¹. Per queste ragioni, come sostiene R. Chevalier¹²⁴², il materiale lapideo proveniente dai bacini estrattivi euganeo e berico doveva arrivare in città in maniera piuttosto semplice e, di conseguenza, con prezzi decisamente vantaggiosi, che ne incentivarono l'impiego¹²⁴³.

1.14.1. *L'impiego della trachite nei complessi edilizi di Adria*

Piuttosto rare sono le attestazioni di strutture edificate nel centro civico adriese utilizzando trachite euganea, ma è probabile che si tratti di una lacuna documentaria, data la consistenza delle evidenze relative alle infrastrutture e ai manufatti mobili in trachite rinvenuti nel centro urbano, nonché delle attestazioni pertinenti al territorio circostante la città¹²⁴⁴.

Buona parte delle strutture in trachite di Adria sono state identificate in località Retratto, presso il margine sud-occidentale del centro urbano, al confine tra lo spazio di abitato e la cd. necropoli del Canal Bianco¹²⁴⁵. In quest'area, soggetta a più riprese a interventi di arginatura e bonifica di età romana, è stata identificata una *domus*, prospiciente a un tratto viario orientato in senso est-ovest¹²⁴⁶; alla quarta fase dell'edificio, databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, va riferito un ampio lastricato in trachite¹²⁴⁷, i cui resti, in relazione con una canaletta, sono stati interpretati come una possibile fontana¹²⁴⁸; nello stesso complesso abitativo, scapoli di trachite vennero utilizzati nelle sottofondazioni di una struttura muraria¹²⁴⁹ e, data la vicinanza del lastricato stradale, si è ritenuto possibile che il materiale edilizio sia stato ricavato dalla lavorazione dei basoli avvenuta *in loco*¹²⁵⁰. Più a sud sono stati individuati altri lacerti strutturali in trachite: entro una fossa di fondazione di una

¹²³⁶ HECAT., *FGrH* I, p. 4.

¹²³⁷ *CIL*, V, 8007 = *CIL*, I, 637 (p. 922) = *ILLRP*, 453 = *ILS*, 5807 = BASSO 1987, n. 69, p. 156 = *AE* 2002, 512 = *AE* 2008, 264.

¹²³⁸ PLIN., *nat.* 3.20.120.

¹²³⁹ Cfr. *supra*, II.II, nota 15.

¹²⁴⁰ Cfr. *supra*, II.IV, nota 20.

¹²⁴¹ Cfr. *supra*.

¹²⁴² CHEVALLIER 1983, p. 86, con nota 47.

¹²⁴³ Per più ampie trattazioni di carattere storico e archeologico su Adria, si rimanda ai seguenti lavori: FOGOLARI, SCARFÌ 1970; DE MIN 1987; BONOMI 2003d; BONETTO 2009, pp. 116-128, 382-386.

¹²⁴⁴ Cfr. *infra*.

¹²⁴⁵ SANESI 1990-1991, pp. 291-292; BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENTIN 1995; GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012.

¹²⁴⁶ Cfr. *infra*, MI 1001-1002.

¹²⁴⁷ MI 950.

¹²⁴⁸ GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, p. 47.

¹²⁴⁹ MI 949.

¹²⁵⁰ GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, p. 46.

struttura muraria sono stati identificati, assieme ad altro materiale edilizio, blocchetti di trachite¹²⁵¹ e un'evidenza analoga, sebbene peggio conservata a causa di successivi interventi di spoliazione, è stata messa in luce poco lontano¹²⁵²; sempre nella stessa area è attestata infine una struttura in cui è stato osservato l'utilizzo integrato di frammenti di laterizio, ceramica e di blocchi trachitici¹²⁵³.

Proveniente dall'area abitativa in località Retratto è anche un lotto significativo di 14 elementi architettonici in trachite, rinvenuti reimpiegati nel *prefurnium* di due fornaci per la produzione della calce di età tardo-antica¹²⁵⁴. I blocchi parallelepipedi, con la faccia superiore ricurva e ben rifinita e la faccia inferiore piana, presentano, lungo uno solo dei margini inferiori, una cornice appena accennata costituita da un toro e talora sono dotati di incassi per l'inserzione di grappe di congiunzione oppure piccoli incavi per l'inserimento di elementi verticali. Non è noto in che contesto furono messi in opera originariamente tali elementi e neppure è possibile determinare con precisione a che momento della frequentazione romana vada riferita la loro realizzazione, ma, secondo l'avviso di S. Bonomi, è possibile che provengano dalla vicina necropoli, dove potevano costituire per la maggior parte un gruppo unitario pertinente a una cimasa testudinata posta alla sommità del muro di delimitazione di un recinto sepolcrale di grandi dimensioni¹²⁵⁵. L'ipotesi, che amplirebbe l'impiego della trachite all'ambito dell'architettura funeraria adriese, appare del tutto verosimile ed anzi trova stringente riscontro in un recinto funerario di Altino, databile alla prima metà del I sec. d.C.¹²⁵⁶, come pure in quello del monumento funerario di *Publius Claudius* rinvenuto a Modena¹²⁵⁷ e altrettanto databile al primo venticinquennio del I sec. d.C.: nei recinti di queste due sepolture furono messi in opera elementi architettonici del tutto simili per foggia a quelli reimpiegati ad Adria, parimenti dotati di incavi per elementi verticali metallici e di incassi per l'inserzione di grappe¹²⁵⁸.

Infine, un ulteriore elemento architettonico trachitico, probabilmente rinvenuto nel centro urbano adriese, è conservato presso il Museo Nazionale di Adria: il blocco parallelepipedo risulta caratterizzato da un largo listello rilevato al centro della faccia superiore¹²⁵⁹ e, sebbene sia purtroppo di difficile inquadramento crono-tipologico, contribuisce a testimoniare l'utilizzo del materiale lapideo euganeo negli alzati.

1.14.2. *L'impiego della trachite nelle infrastrutture di Adria*

Anche ad Adria, come già notava M. Mambella¹²⁶⁰, la trachite euganea venne largamente utilizzata nella realizzazione dei tracciati stradali urbani, tanto nelle pavimentazioni della carreggiata, quanto nei cordoli laterali¹²⁶¹, ma sono state anche documentate massicciate stradali costituite da elementi trachitici nell'area suburbana e periurbana.

Uno dei tratti stradali meglio noti si colloca anche in questo caso presso il settore dell'abitato attualmente in località Retratto: qui il decumano conservava sia la pavimentazione in basoli trachitici¹²⁶², sia pure un blocco del cordolo che delimitava la strada¹²⁶³. Situazione analoga si è documentata

¹²⁵¹ MI 1011.

¹²⁵² MI 1010.

¹²⁵³ MI 1009.

¹²⁵⁴ MI 1012-1019, 1030-1035.

¹²⁵⁵ BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENTIN 1995, pp. 48, 51.

¹²⁵⁶ Cfr. *supra*, MI 671.

¹²⁵⁷ Cfr. *infra*, MI 1258.

¹²⁵⁸ Alla stessa tipologia può essere attribuito un ulteriore elemento architettonico conservato presso il museo di Adria (MI 1412) ed anzi si potrebbe trattare in questo caso di un elemento angolare di un recinto funerario, ma non è purtroppo noto il luogo di rinvenimento e non è quindi dato sapere se il blocco sia parte dello stesso lotto proveniente dalle fornaci di Retratto.

¹²⁵⁹ MI 1411.

¹²⁶⁰ MAMBELLA 1986, pp. 245-246.

¹²⁶¹ Per i più recenti lavori di sintesi relativi alla viabilità interna adriese, si vedano: MIMMO 2006; ROBINO 2008.

¹²⁶² MI 1001.

¹²⁶³ MI 1002.

negli scavi del 1994 di via San Francesco, dove altrettanto si conservavano sia i basoli¹²⁶⁴ che i blocchi dei cordoli¹²⁶⁵, anche se in questo contesto gli elementi che costituivano la strada risultavano scalzati e collassati nella cloaca sottostante la carreggiata, probabilmente in occasione di spoliazioni di età post-antica.

Nel tratto viario individuato all'incrocio tra via Chieppara e viale Cordella un solo basolo in trachite è stato rinvenuto *in situ*, poggiante sul sottofondo di ghiaia¹²⁶⁶, ma è interessante segnalare come il margine della carreggiata risultava fiancheggiato in questo caso da laterizi, anche se lo scavo non ha chiarito se si trattasse di un vero e proprio cordolo o del margine esterno di una struttura muraria¹²⁶⁷.

Vari altri sono i tratti di basolati trachitici individuati in città, presso l'area attualmente occupata dal Museo Nazionale¹²⁶⁸, nel cortile Ornati¹²⁶⁹, situato poco a ovest della chiesa di Santa Maria della Tomba, dove venne rinvenuto anche il summenzionato miliare della *Popilia* e dove pure è documentata la lastricatura della strada consolare in uscita dalla città¹²⁷⁰. Un'ulteriore pavimentazione stradale in trachite si trova poco lontano, in via San Francesco¹²⁷¹ e basoli trachitici sono stati inoltre segnalati anche più a nord, presso la cattedrale di San Giovanni, dove però si tratta probabilmente di elementi reimpiegati in età post-antica e non di un tratto stradale *in situ*¹²⁷².

M. Mimmo inquadra cronologicamente l'impianto urbano di Adria alla prima fase di frequentazione stabile romana, nel II sec. a.C.¹²⁷³, ma non sono in realtà molti i contesti stradali pavimentati in trachite ben datati per via stratigrafica. Attendibile è la datazione tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo del decumano di località Retratto, mentre fra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo si deve inserire la strada di via San Francesco, ma, come si è visto, in questo sito i basoli vennero rimossi per asportare materiale edilizio dalla cloaca sottostante la via e non è quindi pienamente affidabile il loro rapporto con i livelli di preparazione stradale. Significativo dal punto di vista cronologico è invece il tratto stradale orientato in senso nord-ovest/sud-est rinvenuto in via ex Riformati. La strada presentava un livello di preparazione costituito da una massiciata composta da frammenti di trachite e di laterizio connessi mediante malta¹²⁷⁴, mentre il piano della carreggiata era rivestito con i consueti basoli trachitici¹²⁷⁵. I materiali ceramici nella preparazione vanno ascritti alla prima metà del II sec. a.C. e, per questa ragione, M. Robino propone la presenza di un tracciato preesistente alla lastricatura, fatta invece risalire all'età augustea per analogia con i basolati dei centri della *Regio VIII*¹²⁷⁶. Va qui sottolineato che nello stesso sito di via ex Riformati alcuni basoli di trachite rivestivano anche un diverticolo che, ortogonale all'asse stradale maggiore, risultava interposto a due strutture abitative e potrebbe allo stesso modo essere databile, almeno come direttrice, già entro la prima metà del II sec. a.C.¹²⁷⁷. Sebbene, dunque, non sussistano dati certi che permettano di ascrivere o di escludere i lastricati trachitici già nella prima fase dei percorsi viari, resta valida la datazione alla prima metà del II sec. a.C. della massiciata stradale e quindi è certo che la trachite sia stata precocemente impiegata ad Adria nei percorsi viari.

Passando invece alle strade periurbane costituite da massicciate trachitiche, vanno segnalati i rin-

¹²⁶⁴ MI 844.

¹²⁶⁵ MI 1563.

¹²⁶⁶ MI 1562.

¹²⁶⁷ ROBINO 2008, n. 2, p. 11.

¹²⁶⁸ MI 919.

¹²⁶⁹ MI 921.

¹²⁷⁰ MI 918.

¹²⁷¹ MI 920.

¹²⁷² MAMBELLA 1986, p. 246.

¹²⁷³ MIMMO 2006, p. 209.

¹²⁷⁴ MI 736.

¹²⁷⁵ MI 735.

¹²⁷⁶ ROBINO, BONOMI 2007, p. 87; ROBINO 2008, pp. 10, 18.

¹²⁷⁷ MI 1561.

venimenti in località Artessura¹²⁷⁸ e a Ca' Garzoni¹²⁷⁹, rispettivamente una massiciata trachitica e un stesura di minuti frammenti trachitici commisti a malta, entrambi pertinenti a direttrici viarie che si inoltravano nel territorio adriese ad ovest della città. Allo stesso modo scaglie trachitiche testimoniano l'ingresso della *Popilia* in città da sud-ovest¹²⁸⁰, mentre, presso la chiesa di Santa Maria della Tomba, un allineamento di pietrisco in trachite¹²⁸¹ è ritenuto traccia dell'*Annia*¹²⁸².

1.14.3. *I manufatti in trachite di Atria*

Le stele e i cippi, particolarmente di ambito funerario, sono ad Adria le più frequenti testimonianze di impiego di trachite euganea fra i manufatti di età romana e costituiscono uno dei nuclei più significativi dal punto di vista quantitativo di tutta la *Regio X*.

Si attestano, infatti, oltre 40 segnacoli funebri trachitici riferibili alle necropoli della città, per la maggior parte provenienti dall'area suburbana a sud di Adria, lungo il Canal Bianco¹²⁸³, fra le località Ca' Garzoni¹²⁸⁴, Retratto¹²⁸⁵, San Giovanni¹²⁸⁶ e, più a est, Bettola¹²⁸⁷, ma anche, a Oriente del centro civico, dalle località Amolara¹²⁸⁸ e Amolaretta¹²⁸⁹, nonché dalla necropoli settentrionale presso Canareggio¹²⁹⁰.

Le stele e i cippi sono in primo luogo delle consuete tipologie parallelepipedica o con estremità centinata, ben lisce nella porzione superiore, solo sgrezzate in corrispondenza dello zoccolo che andava infisso; fa eccezione una stele parallelepipedica, purtroppo irreperibile, in cui, in modo del tutto anomalo, è la parte inferiore ad essere liscia e iscritta¹²⁹¹ e va dunque in questo caso pensato ad un differente sistema di posizionamento.

Fra i monumenti più antichi, sono documentate anche stele parallelepipediche con una terminazione a disco scolpita nella stessa pietra. Queste ultime assumono particolare interesse, in quanto non trovano confronti per l'età romana in Italia settentrionale, ma, a testimonianza della *koinè* culturale medio-italica della fase di romanizzazione, hanno riscontri nelle necropoli campane di Capua, Sorrento e Pompei, dove però le lastre presentano graffite delle connotazioni anatomiche assenti ad Adria, e potrebbero avere un suggestivo precedente nelle stele protovillanoviane di Bologna che, pur lontane nel tempo, non lo sono geograficamente e sarebbero quindi eco degli scambi tra la cultura felsinea e quella adriese¹²⁹². Fra queste stele a disco, d'interesse è segnalarne una rinvenuta in via Moro¹²⁹³, in località Retratto che, secondo l'avviso di E. Zerbinati¹²⁹⁴, ancora liscia e predisposta per ricevere iscrizione era già stata portata presso il luogo di definitivo posizionamento, lungo il ciglio di un asse stradale, dove

¹²⁷⁸ MI 543.

¹²⁷⁹ MI 779.

¹²⁸⁰ MI 899.

¹²⁸¹ MI 922.

¹²⁸² FRASSINE 2010, p. 107.

¹²⁸³ Genericamente riferibili alla necropoli del Canal Bianco sono le stele MM 586-587 (rinvenute contestualmente), 588, 591, 598, 668.

¹²⁸⁴ MM 669

¹²⁸⁵ MM 580-581, 589, 593-594, 597, 601, 602-603 (queste due ultime rinvenute contestualmente), 609.

¹²⁸⁶ MM 729.

¹²⁸⁷ MM 577, 596, 679-600.

¹²⁸⁸ MM 599.

¹²⁸⁹ MM 574, 584-585. Sebbene B. Forlati Tamaro segnali il rinvenimento della stele di *Livia Secunda* (MM 574) presso casa Ruzza in via Retratto (FORLATI TAMARO 1956, n. 5, p. 52), si segue qui l'indicazione in *Le pietre parlano* 2006, p. 76, confermata dagli inventari del Museo, di un reimpiego in località Amolaretta.

¹²⁹⁰ MM 232, 582-583 (queste ultime due rinvenute contestualmente).

¹²⁹¹ MM 667.

¹²⁹² FORLATI TAMARO 1956, pp. 51, 75-76; MANSUELLI 1963, p. 67; SCARFÌ 1965, n. 244, p. 158; FOGOLARI 1965b, p. 170; FOGOLARI, SCARFÌ 1970, pp. 47-48; GHEDINI 1984, p. 59; DE MIN 1987 p. 263; PUPILLO 1989, p. 16; PUPILLO 1990-1991, nota 3, p. 349; *Le pietre parlano* 2006, p. 6; BONOMI, SIGOLO 2008, p. 118.

¹²⁹³ MM 603.

¹²⁹⁴ ZERBINATI 1990-1991, p. 367.

peraltro è stata rinvenuta un'ulteriore stele, di tipo centinato¹²⁹⁵.

Oltre a queste tipologie, fra i sepolcristi funebri trachitici vanno segnalati un cippo di forma piramidale, pertinente a una sepoltura a inumazione di età tiberiana nella necropoli di Ca' Garzoni¹²⁹⁶, un cippo cilindrico, individuato nei recenti scavi in località Retratto¹²⁹⁷, e una stele funeraria parallelepipeda arrotondata sul retro¹²⁹⁸, che, sempre proveniente dall'area di Retratto, appare non dissimile per forma a cippi sovente recuperati ad Altino ed è databile alla seconda metà del I sec. a.C.¹²⁹⁹. Coeva, è la porzione inferiore di un piccolo monumento funerario in trachite di forma cubica dalla necropoli del Canal Bianco, che, decorato da due listelli aggettanti alla base e alla sommità, è dotato di una cavità cineraria coronata da un anello rilevato, ma manca della copertura¹³⁰⁰. Va infine rammentata per le cospicue dimensioni (59 x 31 cm; h. 133 cm) una stele parallelepipeda¹³⁰¹, elemento frontale di un recinto funerario in un terreno concesso dai *decurioni* alla matrona *Maelia* a seguito di un'elargizione alla città: il monumento, rinvenuto a Retratto tra materiale di scarico del XIX sec., potrebbe non essere lo stesso che Mommsen segnala come recuperato nello scavo delle fondamenta del monastero dei padri Zoccolanti¹³⁰² e si avrebbe dunque il caso di due stele gemelle pertinenti allo stesso recinto, una delle quali perduta¹³⁰³.

Le stele funerarie in trachite adriensi di cronologia più alta si datano al I sec. a.C. e fra le più antiche si segnala quella di *C. Veib(ius)*, forma molto rara del gentilizio *Vibius*¹³⁰⁴; la produzione continua pressoché costante tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio dell'era volgare, ma sembra sostanzialmente esaurirsi nel corso del I sec. d.C.: in sostanza, ad Adria se piuttosto precoce è il largo impiego di materiale lapideo euganeo per la realizzazione di monumenti funerari, altrettanto prematura rispetto alla maggior parte degli altri centri del Veneto romano appare l'interruzione dell'utilizzo della trachite in questo settore dell'artigianato della pietra, conclusosi in concomitanza con l'esaurirsi della fase di massima vitalità economica del centro civico. È necessario qui sottolineare che, forse già in età romana, almeno due stele funerarie in trachite vennero reimpiagate¹³⁰⁵, come dimostrano profondi incassi incisi sugli specchi epigrafici, fatto che suggerisce in ogni caso una consapevolezza ad Adria della resistenza del materiale lapideo euganeo anche dopo la prima età imperiale.

In trachite è anche un cippo rinvenuto in località Bettola, che, a differenza di quelli sinora descritti, sembra avesse una destinazione votiva, data la possibile presenza del termine *[sa]crum* e l'abbreviazione *VS* nella riga seguente, da sciogliere probabilmente in *v(otum) s(olvit)*¹³⁰⁶. Il cippo, databile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, si distingue dalla maggior parte di quelli sinora esaminati anche per foggia, in quanto è pressoché cilindrico, leggermente rastremato verso il basso.

La trachite euganea sembra essere stata utilizzata almeno in un caso per realizzare un cippo di carattere confinario¹³⁰⁷: rinvenuto in località Retratto, presso il margine settentrionale del tratto stradale più volte menzionato¹³⁰⁸, questo cippo anepigrafe venne posizionato attorno al II sec. a.C. ai piedi di un potente terrapieno, forse destinato a contenere possibili eventi alluvionali, e si ritiene avesse fun-

¹²⁹⁵ MM 602.

¹²⁹⁶ MM 669.

¹²⁹⁷ MM 609.

¹²⁹⁸ MM 601.

¹²⁹⁹ Cfr. *supra*.

¹³⁰⁰ MM 558.

¹³⁰¹ MM 597.

¹³⁰² *CIL*, V, 2314.

¹³⁰³ Vi è disaccordo tra gli studiosi nel riconoscere o meno la stele recentemente recuperata in quella segnalata da Mommsen; a riguardo si veda BONOMI, SIGOLO 2008, pp. 120-122, con bibliografia precedente.

¹³⁰⁴ Questa forma è nota solo da tre iscrizioni di Atina (*CIL*, X, 5118 = MANCINI 1994, n. 30, p. 833), Cartagine (SAUMAGNE 1928-1929, pp. 659-660; MERLIN 1944, n. 1109, p. 194) ed Eretria (*CIL*, III, 563 (ad. p. 987) = *CIL*, III, 12289). Sulla gens *Vibia*, si veda FOLCO 2007, pp. 503-505, con bibliografia precedente.

¹³⁰⁵ MM 599, 607.

¹³⁰⁶ *Le pietre parlano* 2006, p. 24.

¹³⁰⁷ MM 678.

¹³⁰⁸ Cfr. *supra*.

zione di limite tra uno spazio urbano di carattere abitativo e uno periurbano destinato a necropoli¹³⁰⁹. A prescindere dall'interpretazione funzionale del manufatto, la certa pertinenza alla fase di romanizzazione connota il cippo come uno dei manufatti appartenenti a questa categoria di datazione più alta, confermando la presenza in città del materiale lapideo euganeo sin dalle prime fasi di frequentazione romana del territorio.

Per chiudere questa panoramica sui manufatti adriasi scolpiti in trachite occorre dedicare un'ultima nota agli strumenti per la macinazione. Un blocco parallelepipedo frammentario, di oltre un metro di lato e con cavità emisferica profonda circa 50 cm è stato rinvenuto negli scavi dell'area di Retratto¹³¹⁰ ed è interpretato come grande elemento di macina. Non sono, invece, al momento noti da scavi urbani palmenti di macine rotatorie manuali: quest'assenza va quasi certamente attribuita a un vuoto documentario, in quanto sia nel territorio centuriato ad ovest della città¹³¹¹, sia altrettanto in un importante contesto come quello di Corte Cavanella¹³¹² non mancano attestazioni di *metae* o *catilli* di macina; si auspica dunque che future ricerche possano dare riscontri in questo stesso senso anche nel centro civico adriese o nel suo suburbio.

¹³⁰⁹ GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, nota 14, p. 49.

¹³¹⁰ MM 608.

¹³¹¹ Cfr. *infra*.

¹³¹² Cfr. *infra*.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Adria

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
543	Pavimentazione stradale (massiccata)	Tratto stradale	Adria (RO), località Atrissima	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da una massiccata trachitica, pertinente ad un tratto stradale tra Adria, Gavello e Treccena.	DE BON 1939, p. 54; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
735	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), via Ex Riformati (2000-2001)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto stradale orientato N 30° / 35° W. I basoli, uno solo dei quali è stato rinvenuto <i>in situ</i> , erano allietati sulla preparazione MI 736. Lung. max. carreggiata 4,1 m	MIMMO 2006, p. 207; BONOMI, ROBINO 2007, p. 87; ROBINO 2007, p. 44; ROBINO 2008, n. 1, pp. 8-10, 18;
736	Preparazione stradale	Tratto stradale	Adria (RO), via Ex Riformati (2000-2001)	Prima metà del II sec. a.C.	Preparazione della pavimentazione stradale MI 735. Il sottofondo è costituito da una massiccata composta da pezzi di trachite, frammenti di laterizio e malta. M. Robino ritiene che questo livello corrisponda oltre che alla preparazione al tratto viario di epoca augustea, a una pavimentazione di una fase precedente, come testimonierebbero i materiali ceramici recuperati.	MIMMO 2006, p. 207; BONOMI, ROBINO 2007, p. 87; ROBINO 2008, n. 1, pp. 8-10, 18;
779	Pavimentazione stradale (massiccata)	Tratto stradale	Adria (RO), località Ca' Garzoni	Età romana	Pavimentazione stradale del tratto tra Adria e Verona costituita da frammenti di trachite e materiale di minute dimensioni, connessi mediante legante di calce.	ROSADA 1999, pp. 89-90; MATTEZZI 2009, p. 20, con bibliografia precedente.
844	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), via San Francesco (1994)	Fine del II sec. a.C. - inizio del I sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. I basoli erano stati rimossi per spoliare la cloaca al di sotto del piano stradale e ributtati nella fossa di spolio.	CAMERIN, TAMASSIA 1998-1999, p. 210; BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2002, p. 201; MIMMO 2006, p. 203; ROBINO 2008, n. 3, p. 12; Museo Archeologico Nazionale di Adria, giardino
899	Pavimentazione stradale (massiccata)	Tratto stradale	Adria (RO), tra l'idrovara di Bottrighe Vallon Dossolo e il Frenile Bertola	Età romana	Pavimentazione stradale pertinente ad un tratto della via <i>Popilia</i> , sconvolta da lavori agricoli ma testimoniata da scaglie di trachite. Lung. 14-15 m	MACCAGNANI 1995, p. 81, con bibliografia precedente.
918	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), via Dante, chiesa di Santa Maria Assunta della Tomba (1809, 1811)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici a superficie rettangolare irregolare e a forma piramidale smussata nella parte che si inneggia nella massiccata. Il tratto stradale presentava fognatura e canale di scolo in cotto. Lung. 7 m	DALLEMULE 1977b, cc. 169 e nota 11, 179, note 66bis-70, 80-81, con bibliografia precedente; MAMBELLA 1986, p. 247; MIMMO 2006, pp. 203-206, con bibliografia precedente; ROBINO 2008, n. 7, p. 14.
919	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), area dell'Ex Pubblico Giardino (1878)	Età romana	Pavimentazione stradale di cui sono stati individuati circa 40 basoli trachitici a superficie rettangolare irregolare e a forma piramidale smussata nella parte che si inneggia nella massiccata.	DALLEMULE 1977b, cc. 169 e nota 11, 179, note 66bis-70, 80-81, con bibliografia precedente; MAMBELLA 1986, p. 247; MIMMO 2006, pp. 203-206, con bibliografia precedente.
920	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), via San Francesco (1844)	Età romana	Pavimentazione pertinente ad un tratto stradale con andamento est-ovest posto probabilmente in un punto d'incrocio di alcune delle grandi vie che giungevano ad Adria, dove si rinvenne pure il miliario di <i>P. Popillius Laenas</i> , all'ingresso in città della <i>Popilia</i> proveniente da Rimini.	DALLEMULE 1977b, cc. 169 e nota 11, 179, note 66bis-70, 80-81, con bibliografia precedente.
921	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), cortile Orati (1878)	Età romana	Pavimentazione in basoli di trachite euganea pertinente ad un tratto stradale.	MAMBELLA 1986, p. 247.
922	Pavimentazione stradale (massiccata)	Tratto stradale	Adria (RO), via Dante, chiesa di Santa Maria Assunta della Tomba	Età romana	Allineamento di pietrisco in trachite euganea ai margini del quale vi erano testimonianze archeologiche di epoca romana, probabile traccia della pavimentazione della via <i>Avvizia</i> .	PERETTO 1990, p. 106; CALZOLARI 1992, p. 163; FRASSINE 2010, p. 107.
949	Struttura muraria (sottofondazione)	Struttura abitativa	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, palazzina dei servizi (2010-2011)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Sottofondazione in schegge trachitiche di una struttura muraria pertinente alla IV fase di una domus prospiciente il decumano, di cui si sono probabilmente riutilizzati gli scarti di lavorazione dei basoli.	GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, p. 46.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
950	Fontana	Struttura abitativa	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, palazzina dei servizi, US 24, 1075, 62 (2010-2011)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Ampio lastricato in trachite nella porzione occidentale pertinente alla IV fase di una <i>domus</i> prospiciente il decumano, interpretato come funzionale ad una vasca o fontana. Il piano va ad integrare una canalotta.	GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, p. 47.
1001	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, palazzina dei servizi, US 24, 1075, 62 (2010-2011)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento est-ovest probabilmente corrispondente a un decumano della città e prospiciente all'abitazione a cui sono pertinenti la struttura MI 949 e la probabile fontana MI 950.	GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, pp. 45-46.
1002	Cordolo stradale	Tratto stradale	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, palazzina dei servizi, US 24, 1075, 62 (2010-2011)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Blocco parallelepipedo pertinente a un cordolo di un tratto stradale con orientamento est-ovest probabilmente corrispondente a un decumano della città e prospiciente all'abitazione a cui sono pertinenti la struttura MI 949 e la probabile fontana MI 950.	GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012, pp. 45-46.
1009	Struttura		Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1996, area A, US 17 (1996)	Età romana	Struttura costituita da frammenti di laterizio, ceramica e blocchi di trachite.	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, p. 61, fig. 32.
1010	Struttura muraria		Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1996, area A, US 7 (1996)	Età romana	Struttura muraria spoliata di cui restano nella fossa alcuni blocchi trachitici che la costituivano	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, p. 61, fig. 31.
1011	Struttura muraria (fondazione)		Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1996, area B, US 205 (1996)	Età romana	Blocchetti di trachite pertinenti alla fondazione di una struttura muraria, rinvenuti nella sua fossa di fondazione assieme ad altro materiale edilizio. La struttura doveva essere legata alla muratura US 206 come muro di sostegno.	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, p. 61, fig. 34.
1012	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti piccoli incassi per le grappe di congiunzione.	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 A)
1013	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti piccoli incassi anche sulla faccia superiore per l'inserimento di elementi verticali, non meglio definibili.	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 B)
1014	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori.	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 C)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1015	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti gli incassi per le grappe di congiunzione. 64 x 54 cm; h. 22,5 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 D)
1016	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti gli incassi per le grappe di congiunzione. 54 x 57 cm; h. 22,5 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 E)
1017	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 70 x 57 cm; h. 22,5 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 F)
1018	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 90 x 65 cm; h. 22,5 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 G)
1019	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 51 x 57 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 H)
1020	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 70 x 58 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 I)
1021	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con face piano-convessa ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti gli incassi per le grappe di congiunzione. 49,5 x 53 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 L)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1022	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 50 x 64 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 M)
1023	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti piccoli incassi anche sulla faccia superiore per l'inserimento di elementi verticali, non meglio definibili. 68 x 57 cm; h. 22,5 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 N)
1024	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 49 x 59 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 O)
1025	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 47 x 54 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 P)
1026	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti gli incassi per le grappe di congiunzione. 55 x 56 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 30 Q)
1027	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti piccoli incassi anche sulla faccia superiore per l'inserimento di elementi verticali, non meglio definibili. 28 x 37 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 31 A)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1028	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti piccoli incassi anche sulla faccia superiore per l'inserimento di elementi verticali; non meglio definiti. 111 x 45 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 31 B)
1029	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti gli incassi per le grappe di congiunzione. 91 x 45 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 31 C)
1030	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 40 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con quattro corsi di blocchi analoghi di trachite lavorati quasi tutti con facce piano-convesse ed una modanatura laterale. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 30 x 25 cm; h. 16 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 31 D)
1031	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 51 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con tre corsi di elementi lapidei di cui i primi due costituiti da blocchi di trachite a facce piano-convesse, con modanatura laterale o prismatica e il terzo da un blocco prismatico ed un frammento di colonna liscia. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. In alcuni casi, come in quello in esame, sono presenti gli incassi per le grappe di congiunzione. 54 x 39 cm; h. 14,5 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 20)
1032	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 51 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con tre corsi di elementi lapidei di cui i primi due costituiti da blocchi di trachite a facce piano-convesse, con modanatura laterale o prismatica e il terzo da un blocco prismatico ed un frammento di colonna liscia. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 19 x 45 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 32 A)
1033	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 51 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico reimpiiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con tre corsi di elementi lapidei di cui i primi due costituiti da blocchi di trachite a facce piano-convesse, con modanatura laterale o prismatica e il terzo da un blocco prismatico ed un frammento di colonna liscia. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. 60 x 52 cm; h. 22 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 32 B)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1034	Elemento architettonico	Fornace	Adria (RO), località Retratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 1, US 51 (1993)	Età tardo antica	Elemento architettonico riempiegato nel prefornio di una calcaria strutturato con tre corsi di elementi lapidei di cui i primi due costituiti da blocchi di trachite a facce piano-convesse, con modanatura laterale o prismatica e il terzo da un blocco prismatico ed un frammento di colonna liscia. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori. Larg. ca. 38,5 cm; h. ca. 77 cm	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17. Museo Archeologico Nazionale di Adria - Magazzini (S.N. 32 C)
1035	Elementi architettonici	Fornace	Adria (RO), località Retratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993, fornace 2, US 72 (1993)	Età tardo antica	Elementi architettonici riempiegati nel prefornio di una calcaria strutturata, oltre che con gli elementi trachitici, anche con mattoni e forse spoliato per la costruzione della fornace. I blocchi hanno la faccia superiore ricurva, ben rifinita, quella inferiore piana e una cornice appena accennata costituita da un toro, presente solo in uno dei margini inferiori.	BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENIN 1995, pp. 48, 51, figg. 16-17.
1411	Elemento architettonico		Adria (RO) (?)	Età romana	Elemento architettonico, con piccole lacune in corrispondenza dei settori angolari e listello rilevato al centro. 61 x 21 cm; h. 44 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (S.N. 29)
1412	Elemento architettonico		---	Età romana	Elemento architettonico angolare, probabilmente parte di un basamento in quanto presenta 3 incassi forse per una ringhiera. In un incasso è ancora presente un elemento metallico. 135 x 44 cm; h. 21 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (S.N. 15)
1561	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), via Ex Riformati (2000-2001)	Prima metà del II sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici probabilmente pertinente a un passaggio di ridotte dimensioni interposto tra due strutture di carattere abitativo.	ROBINO 2008, n. 1, p. 10.
1562	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Adria (RO), via Chieppara/viale Cordella (settembre-ottobre 1999)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, di cui solo uno si conserva <i>in situ</i> , poggiante su una <i>nucleus</i> in ghiaia. Il tratto stradale è fiancheggiato da laterizi di dubbia attribuzione: potrebbero infatti essere tanto il cordolo del segmento viario, quanto il limite esterno di una struttura muraria. Larg. ca. 3,5 m	ROBINO 2008, n. 2, p. 11.
1563	Cordolo stradale	Tratto stradale	Adria (RO), via San Francesco (1994)	Fine del II sec. a.C. - inizio del I sec. a.C.	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto stradale. I blocchi erano stati rimossi per spoliare la cloaca al di sotto del piano stradale e tributari nella fossa di spolio.	CAMERINI, TAMASSIA 1998-1999, p. 210; BONOMI, CAMERINI, TAMASSIA 2002, p. 201; MIMMO 2006, p. 203; ROBINO 2008, n. 3, p. 12. Museo Archeologico Nazionale di Adria, giardino

Catalogo dei manufatti in trachite di Adria

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (N° IDENTIFICATIVO)
232	Stele funeraria	Adria (RO), località Canareggio	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria con estremità centinata. Il manufatto, attualmente irreperibile, è ritenuto in trachite euganea da E. Zerbinati, sulla base dell'interpretazione di un manoscritto di G. Silvestri. L'iscrizione recita: <i>Remia L(ici) filia / Max(</i> Larg. ca. 38,5 cm; h. ca. 77 cm	CIL, V, 2359; ZERBINATI 1978, pp. 78-79, con bibliografia precedente. Irreperibile (già al Museo Bocchi)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (N° IDENTIFICATIVO) LUOGO DI CONSERVAZIONE (N° IDENTIFICATIVO)
573	Stele funeraria	Adria (RO)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda frammentaria. Sono diverse le integrazioni possibili per il gentilizio e il cognome; per esempio <i>-acidia</i> potrebbe essere la conclusione di <i>Sacidia</i> , la più probabile se si considera che un <i>Publius Sacidius</i> risulta patrono di altri due liberi di Adria, ma anche di <i>Tacidia</i> o <i>Placidia</i> . Il cognome <i>-amale</i> potrebbe essere integrato come <i>Damale</i> o <i>Gamale</i> . L'iscrizione recita: <i>[---]acidia / P[ubli] [liberta] / [---]amale</i> . 31 x 18,5 cm; h. 71 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 5, p. 52; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 67. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio sud (I.G. 12776)
574	Stele funeraria	Adria (RO), località Anolaretta (reimpiego) (Fine del XIX sec.)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda selcegiata in due punti nella parte superiore. L'iscrizione recita: <i>Livia M(arci) filia] / Secunda</i> 35 x 17 cm; h. 111 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 6, p. 54; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 26. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio sud (I.G. 12724)
575	Stele funeraria	Adria (RO)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con superficie molto scabra. Il cognome, forse di origine greca, deriva dal patronimico di Zeus. Potrebbe avere il patrono in comune con la stele MM 576. L'iscrizione recita: <i>P[ublius] Sacidius / P[ubli] [libertus] Cronius</i> . 33 x 19 cm; h. 63 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 9, p. 56; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 56. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12771)
576	Stele funeraria	Adria (RO)	I sec. a.C.	Stele con terminazione a disco frammentaria, sbalzata grossolanamente, priva del fianco destro e della porzione inferiore. Le lettere VS dell'ultima riga superstiti si potrebbero mettere in connessione con il cognome o con l'inizio della formula <i>v[otum] s[olerti] [libens] m[erito]</i> , inaccettabile però su una stele funeraria. In base alle dimensioni della lastra, sembra che da ogni riga possano mancare circa due lettere, dunque il <i>nomen</i> potrebbe essere integrato come <i>Sacertius</i> o <i>Sacidius</i> , quest'ultimo più probabile per la presenza di altre attestazioni della famiglia ad Adria. L'iscrizione recita: <i>P[ublius] Saq[---] / ius P[ubli] [---] / UTOL[OL] [---] / VS</i> . 29 x 17,5 cm; h. 48 cm.	FORLATTI TAMARO 1956, n. 26, p. 62; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 55. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12772)
577	Stele funeraria	Adria (RO), località Bertola, F. 65, III SO, mm 168/364 (1938-1940)	I sec. a.C.	Stele parallelepipeda con lato lungo in senso verticale, grezzamente sbalzata sul retro, nella parte inferiore della fronte e nel lato breve sinistro. Risulta più lavorata sul fianco destro e nella parte anteriore superiore, sede dello specchio epigrafico. Rinvenuta nell'area della necropoli del Canal Bianco. L'iscrizione recita: <i>Sempronia / C(at) filia] Maxima</i> . 96 x 18,5 cm; h. 43,5 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 10, p. 56; PUPILLO 1990-1991, pp. 349-350, 357, fig. 3; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 45. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 1256)
578	Stele funeraria	Adria (RO)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda con terminazione a disco appena sbalzata e fronte molto consunta. Si legge un gentilizio di probabile origine etrusca. L'iscrizione recita: <i>T[itius] Carutius / [---] [---] [---] [---]</i> . 34 x 18 cm; h. 93 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 39, p. 69; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 35. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12767)
579	Cippo funerario	Adria (RO), località Bertola, F. 65, III SO, mm 168/364 (1902-1903)	I sec. a.C.	Frammento di cippo a forma di parallelepipedo irregolare. Rinvenuto nell'area della necropoli del Canal Bianco. L'iscrizione recita: <i>T[itius] Terentius / [us] [L(uci) filius] Cal[---] [---]</i> . 33 x 20 cm; h. 23,5 cm	PERITTO, TONIOLO, ZERBINATI 1989, n. 421, pp. 489-490, con bibliografia precedente; CAI, IV, p. 121, n. 73.2; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 38. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12757)
580	Stele funeraria	Adria (RO), località Rettrato, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, cantiere S.I.C.E.S. (1994)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele con terminazione a disco frammentaria lungo il fianco destro. Si menziona il raro gentilizio <i>Velamius</i> , forse un unicum; esistono comunque nomi simili, quali <i>Velcius</i> , <i>Velernius</i> , <i>Volcanius</i> . Prenome e gentilizio sono divisi da due punti allineati in verticale, segno di interpunzione risalente già all'età regia. L'iscrizione recita: <i>M(arci) Velam / Q(uinti) filii</i> . 29,2 x 21,5 cm; h. 65,5 cm	ZERBINATI 1995, n. 7, p. 99, p. 104, fig. 7; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 28. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12747)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (N° IDENTIFICATIVO)
581	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, saggio 1993 (1993)	I sec. d.C.	Stele parallelepipeda mutila inferiormente e lacunosa di buona parte del lato sinistro, con una modesta scheggiatura nell'angolo superiore destro. <i>Cinnamum</i> o <i>cinnamum</i> significa cannella ed è dunque un cognome in relazione al dolce profumo della spezia. Rinvenuta nel riempimento di una fornace da calce, forse del XIX sec. L'iscrizione recita: <i>L(uacius) Camerius / L(uac) (libertus) / Cinnamum / IIIIIIIIIr / -----?</i>	ZHERINATI 1995, n. 1, pp. 93-95, 103, fig. 1; <i>Le pietre par-lano</i> 2006, p. 21. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio est (I.G. 12730)
582	Stele funeraria	Adria (RO), località Canareggio (1925)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda con terminazione a disco avente piccola scheggiatura. Rinvenuta assieme alla stele MM 583. L'iscrizione recita: <i>Q(uintus) Lepidius / L(uac) (filius) Niger. 29 x 13 cm; h. 95 cm</i>	GHISLANZONI 1931; FORLATTI TAMARO 1956, n. 21, p. 60; PERETTO, TONIOLO, ZHERINATI 1989, n. 400, pp. 462-464; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 31. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12733)
583	Stele funeraria	Adria (RO), località Canareggio (1925)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda, pertinente a un membro di una <i>gens</i> di origine sabina, di cui un ramo si stabilì nella <i>Venetia</i> in concomitanza con la romanizzazione. Rinvenuta assieme alla stele MM 582. L'iscrizione recita: <i>Aurelia Q(uinti) filia) Max(im)a. 40,5 x 19 cm; h. 96 cm</i>	GHISLANZONI 1931; FORLATTI TAMARO 1956, n. 2, p. 51; PUPILLO 1990-1991, p. 349, 356, fig. 2; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 7. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio nord (I.G. 12728)
584	Stele funeraria	Adria (RO), località Amolaretta (1999)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>Carinia / Q(uinti) filia) Max(im)a 37 x 18 cm; h. 71 cm</i>	<i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 44. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (S.N. 16)
585	Stele funeraria	Adria (RO), località Amolaretta (1999)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda con terminazione a disco. L'iscrizione recita: <i>[---] Julia T(it) filia) Max(im)a 39 x 17 cm; h. 94 cm</i>	<i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 44. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (S.N. 17)
586	Stele funeraria	Adria (RO), necropoli del Canal Bianco (21 luglio 1938)	I sec. a.C.	Frammento di stele parallelepipeda priva del fianco sinistro e della porzione inferiore. Il nome del defunto può essere integrato, ad esempio, come <i>Bassus</i> , <i>Plassus</i> , <i>Dassus</i> . Nella seconda riga si riscontra uno spazio notevole fra la N e la linea di frattura, quasi che la lettera non costituisca la parte finale di una abbreviazione; ma sia incisa isolatamente. Rinvenuta assieme alla stele MM 587 nella necropoli del Canal Bianco. L'iscrizione recita: <i>[---] Iassus / [---] Amphorom XXXVII / -----. 40 x 24 cm; h. 37 cm</i>	FORLATTI TAMARO 1956, n. 48, pp. 72-73; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 47. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 12750)
587	Stele funeraria	Adria (RO), necropoli del Canal Bianco (21 luglio 1938)	Età romana	Frammento di lapide incorniciata. Rinvenuta assieme alla stele MM 586 nella necropoli del Canal Bianco. L'iscrizione recita: <i>[en] 39 x 20 cm; h. 35 cm</i>	FORLATTI TAMARO 1956, n. 49, p. 73. Museo Nazionale di Adria (RO) (irreperibile)
588	Base	Adria (RO), necropoli del Canal Bianco, tomba 81/bis (1938)	I sec. d.C.	Base di monumento funerario di forma cubica. Piano d'appoggio e superficie superiore costituiscono due listelli aggettanti specchiantisi, modanati verso l'interno. La base è un po' più spessa; le tre facce anteriore e laterali sono ben fisciate, la posteriore è appena sbazzata. Nella faccia superiore si apre la cavità cineraria di forma cilindrica. Termina con un anello rilevato (h. 1,5 cm, larg. 2 cm) e all'interno si notano tracce dello scalpello. Presenta due fori rettangolari disposti obliquamente negli spigoli anteriori della faccia superiore e due intaccature verticali ai lati, a cavallo della modanatura. Sulla fronte, la peggio conservata delle tre facce lavorate, corre l'iscrizione, particolarmente abrasa. Dai giornali di scavo si desume che originariamente ci doveva essere pure un piedistallo. Pertinente ad una tomba ad incinerazione. L'iscrizione recita: <i>Q(uinto) Vibio Q(uinti) (liberto) Hospiti / anno XX [..?] Namisia uxor Q(uinti) filia) Diser [---] / [---] dani. 37,5/33,5 x 37,5/34,5 cm; h. 32 cm. Cavità: diam. 19,5 cm; prof. 15 cm</i>	FORLATTI TAMARO 1956, n. 43, p. 70; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 59; BONOMI, SIGOLO 2008, p. 119. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 3173)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (N° IDENTIFICATIVO)
589	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, F. 65, III SO, mm 163/318. (1779)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda; la porzione posteriore e inferiore sono grezzamente sbazzate, mentre la parte superiore è levigata e reca incisa l'iscrizione su due righe, a lettere regolari. Data la datazione dell'iscrizione, è possibile che il cognome si riferisca effettivamente all'attività del defunto. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Carisius Q(uinti) f(ilius) / Faber.</i> 43 x 17 cm; h. 124 cm	<i>CLL</i> , V, 2338: <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 54. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 21244)
590	Stele funeraria	Adria (RO), località Castello, F. 65, III SO (1811)	I sec. a.C.	Stele parallelepipeda, grezzamente sbazzata, posteriormente ed inferiormente, levigata nella porzione superiore dove risulta inciso a grandi e profonde lettere il testo. Il cognome <i>Apsers</i> sembra noto in Italia solo da questa iscrizione. L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Sabi / nius Aps / ns an(norum) II.</i> 35,2 x 18,5 cm; h. 78 cm	<i>CLL</i> , V, 2362; PUPILLO 1990-1991, pp. 350, 357, fig. 4; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 46. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio ovest (I.G. 21242)
591	Stele funeraria	Adria (RO), necropoli del Canal Bianco, tomba 19 (20 febbraio 1938)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda con terminazione a disco, di diametro poco inferiore alla larghezza della base. La levigatura della base e dei lati è sommaria; appena sbazzato il retro. L'iscrizione, a lettere capitali, risulta molto abrasa nella parte sinistra. Il cognome potrebbe essere anche alternativamente <i>Cansa</i> o <i>Cassa</i> . L'iscrizione recita: <i>Tridia / L(ucii) f(ibera) / Catesa.</i> 25 x 18 cm; h. 82 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 32, p. 66; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 69. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio sud (I.G. 21255)
592	Stele funeraria	Adria (RO)	I sec. a.C.	Stele parallelepipeda con spigoli arrotondati, forse lacunosa inferiormente. La pietra, all'altezza del nome del patrono, è sgretolata; forse vi era incisa una <i>L</i> per <i>Lucius</i> . Il cognome, di origine greca, è inusuale al nominativo nella forma <i>Phileti</i> (più comuni in Italia settentrionale sono le forme <i>Philet</i> o <i>Phileta</i>). L'iscrizione recita: <i>Fiaminia / I(ulii) f(ibera) / Phileti.</i> 34 x 12 cm; h. 45 cm	FORLATTI TAMARO 1956, n. 44, p. 70; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 71. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio sud (I.G. 12769)
593	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, cantiere S.I.C.E.S. (1994)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda con terminazione a disco. L'iscrizione recita: <i>T(itus) Mulfus / M(arci) f(ilius) Cam(dia tribu)</i> 41 x 18,5 cm; h. 93 cm	ZERRINATI 1995, n. 5, p. 104, fig. 5; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 74. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio sud (I.G. 12736)
594	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, F. 65, III SO, mm 163/318. (1779)	Fine del I sec. a.C.	Stele parallelepipeda con terminazione a disco ricavata nel medesimo blocco, leggermente lesionata. La porzione posteriore e quella inferiore sono grezzamente sbazzate, mentre quella superiore è levigata. L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Titus / L(ucii) f(ilius) / Marcellus.</i> 41 x 17 cm; h. 92 cm	<i>CLL</i> , V, 2371; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 75. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio sud (I.G. 21245)
595	Cippo votivo	Adria (RO), località Bertola, F. 65, III SO, mm 168/364 (1877)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Cippo cilindrico, di forma irregolare, leggermente più larga verso il basso, rinvenuto nella necropoli del Canal Bianco. Sembrano suggerire la destinazione votiva la possibile lettura <i>sal(utum) s(otati)</i> seconda riga e la formula <i>V</i> , probabile abbreviazione di <i>otium</i> <i>s(otati)</i> . Nella prima riga sembrerebbero leggersi anche i piedi delle lettere <i>DIY</i> , precedute forse da una <i>A</i> , insieme interpretabile come parte della parola adiutori o adiutrici, pure compatibile con la dedica sacra. Di lettura molto incerta sono le due lettere conclusive, forse il patronimico <i>M(arci) f(ilius)</i> . L'iscrizione recita: <i>----- / [---]crum / [---] Teidius V(otum) S(otati).</i> Diam. 32 cm; h. 85 cm	FIORIELLI 1877a, p. 201; <i>SI</i> , 487; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 24. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio est (I.G. 21249)
596	Lastra funeraria	Adria (RO), località Bertola, F. 65, III SO, mm 168/364 (1764)	I sec. d.C.	Lastra parallelepipeda, con lato lungo orizzontale, grezzamente sbazzata, posteriormente, poco levigata anteriormente dove si legge un nome greccanico. L'iscrizione recita: <i>Hylus m(anticipium) A(triatium servus).</i> 61 x 21 cm; h. 35 cm	<i>CLL</i> , V, 2343; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 19. Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio est (I.G. 21243)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (N° IDENTIFICATIVO)
597	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli (2002)	Fine del I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda di grandi dimensioni, elemento frontale di recinto funerario, rinvenuto tra materiale di scarico di una discarica del XIX sec. Marcelli è forse una menzione al genitivo del nome del marito di <i>Maella</i> , oppure il cognome della donna, <i>Marcellinae</i> . La donna, probabilmente abbinata, era libera e ancora in vita o per disposizione testamentaria aveva fatto elargizioni alla città: per questa ragione l'amministrazione municipale le avrebbe concesso il terreno per la sepoltura, probabilmente un segno di gratitudine o di attenzione nei confronti della consorte di un uomo in vista. L'iscrizione recita: <i>Decurionum decreto / Maellae Q(uinti) f(iliae) Marcelli / locus sepulturae datus in fronte p(edes) XXXX / introrsus p(edes) XXXX</i> . 59 x 31 cm; h. 133 cm	<i>CIL</i> , V, 2314; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 18; BONOMI, <i>Sicilio</i> 2008, pp. 120-122, con bibliografia precedente; Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio est (S.N. 28)
598	Stele funeraria	Adria (RO), necropoli del Canal Bianco (18 aprile 1938)	Fine del I sec. a.C.	Stele parallelepipeda con terminazione a disco. La M della formula di patronato contiene una piccola incisione orizzontale che fa supporre una A in legamento. L'iscrizione recita: <i>Cassia Ma(re) / liberta) / H(ospita)</i> . 30,5 x 11,7 cm; h. 88,5 cm	FORIATI TAMARO 1956, n. 18, p. 58; FOGOLARI, SCARFI 1970, n. 54,2, p. 80, con bibliografia precedente; <i>Le pietre parlano</i> 2006, n. 10; Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio est (I.G. 12731)
599	Stele funeraria	Adria (RO), località Amolara, F. 65 III SO, mm 109/381 (1756)	Fine del I sec. a.C.	Stele parallelepipeda con terminazione a disco ricavata nel medesimo blocco. La lastra presenta circa alla metà due incavi laterali per grappe, probabilmente indicatori di un riuso. Le porzioni posteriori e inferiori sono sbalzate grezzamente, mentre quella anteriore superiore è levigata e reca incisa l'iscrizione. L'iscrizione recita: <i>T(itus) Attius / L(uce) f(ilius) Rufus</i> 46 x 15,5 cm; h. 140 cm; Diam. disco 59 cm	<i>CIL</i> , V, 2318; FOGOLARI, SCARFI 1970, n. 54,1, p. 79, con bibliografia precedente; <i>Le pietre parlano</i> 2006, p. 7; Museo Nazionale di Adria (RO), lapidario, braccio nord (I.G. 21246; inventario Bocchi Pp 45)
600	Cippo funerario	Adria (RO), località Bertola, F. 65, III SO, mm 168/364 (2 ottobre 1939)	I sec. a.C.	Frammento di cippo sepolcrale di forma rettangolare, rinvenuto occasionalmente nel corso di arature. Dalla frattura della pietra non si riesce a comprendere se il testo sia completo o meno. Rinvenuta negli scavi del Canal Bianco secondo B. Forlati Tamaro; si seguono qui le indicazioni degli inventari del Museo che fanno riferimento a un rinvenimento occasionale. L'iscrizione recita: <i>[---] M(arcus) Vertius / [---] Q(uinti) f(ilius)</i> 32 x 18,5 cm; h. 30 cm	FORIATI TAMARO 1956, n. 47, p. 72; Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (I.G. 12759)
601	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli (settembre 1970)	Seconda metà del I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda, arrotondata sul retro, presentante alcune sbreccature. L'iscrizione recita: <i>D(is) / M(anibus) / Q(uinto) P(umilio) / Q(uinti) f(ilius) / liberto) Cam(ilia tribu) / locus sepul(turae) dat(us) / in front(e) p(edes) XXXX / intr(orsus) p(edes) XXXX</i> 33 x 13 cm; h. 97,5 cm	ZHERINATI 1990-1991, n. 6, pp. 367-368, p. 375, figg. 11-12; <i>AE</i> 1993, 265; ZHERINATI 1995, n. 5, pp. 92-98; Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (I.G. 12737)
602	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, via Moro, F. 65, III SO (novembre 1987)	I sec. d.C.	Stele funeraria centinata, levigata nella porzione che doveva sporgere dal terreno. Rinvenuta non <i>in situ</i> ma probabilmente poco distante dall'originale luogo di sepoltura, sul ciglio non arginato della strada, tra terra di riporto scavata da un fosso. Poco lontano è stata rinvenuta la stele MM 603. L'iscrizione recita: <i>Spediae L(uce) f(ilia) / Secunda(e) / locus sepul(turae) datus / in front(e) p(edes) XXX / introrsus p(edes) XXX</i> 39 x 16,5 cm; h. 108 cm	ZHERINATI 1990-1991, n. 5, pp. 366-367, p. 374, figg. 9-10; <i>AE</i> 1993, pp. 219, n. 764; Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (I.G. 12743)
603	Stele funeraria	Adria (RO), località Retratto, via Moro, F. 65, III SO (novembre 1987)	Età romana	Stele funeraria a disco anepigrafata, predisposta per ricevere l'iscrizione. Rinvenuta non <i>in situ</i> ma probabilmente poco distante dall'originale luogo di sepoltura, sul ciglio non arginato della strada, tra terra di riporto scavata da un fosso. Poco lontano è stata rinvenuta la stele MM 602.	ZHERINATI 1990-1991, p. 367; Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (S.N. 3)
604	Stele	Adria (RO) (?)	Età romana	Stele parallelepipeda centinata. La stele è iscritta, ma la superficie è di difficile lettura. 38 x 19 cm; h. 101 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (S.N. 19)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (N° IDENTIFICATIVO)
606	Stele funeraria	Adria (RO) (?)	I sec. a.C.	Stele parallelepipeda con una riga iscritta nella porzione superiore, ma la cui superficie, molto abrasa, risulta di difficile lettura. L'iscrizione recita: <i>C(atius) Veib(i)as</i> 33 x 18 cm; h. 89 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (S.N. 9)
607	Stele funeraria	Adria (RO) (?)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda centinata con indicazione dei limiti sepolcrali. La stele presenta un profondo incasso lungo la sua verticale dovuta a riutilizzo. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) LX / m a(gro) p(edes) LX</i> 37 x 20,5 cm; h. 116,5 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito (S.N. 18)
608	Macina	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, US 466/1800 (1 dicembre 2011)	Età romana	Elemento parallelepipedo con una concavità semicircolare lungo uno dei lati lunghi interpretato come grande frammento di macina. 107 x 26 cm; h. 80 cm; diam. concavità 48 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito
609	Cippo funerario	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli (2007)	Età romana	Cippo cilindrico. Riconoscimento petrografico dubbio. Sulla pietra si legge: <i>OSSA T. TITTI T.L. / CHRESTI / ARCHE-CONLIB</i> Diam. 31 cm; h. 71 cm	Museo Nazionale di Adria (RO), deposito
667	Stele funeraria	Adria (RO)	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda con iscrizione curiosamente in basso. L'iscrizione recita: <i>[---] Secunda M(ari) [i]berta []</i> 35 x 19 cm; h. 70 cm	FORLATTI TAMARO, 1956, n. 11, p. 56. Museo Archeologico Nazionale di Adria (irreperibile)
668	Stele funeraria	Adria (RO), necropoli del Canal Bianco (25 aprile 1938)	I sec. a.C.	Stele funeraria con terminazione a disco inserito in una lastra di forma parallelepipeda. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Spedius L(uici) filius / Capitius</i> 27 x 8 cm; h. 23 cm	FORLATTI TAMARO, 1956, n. 29, p. 64. Museo Archeologico Nazionale di Adria (irreperibile)
669	Cippo funerario	Adria (RO), località Ca' Garzoni, tomba 51 (1966)	Età tiberiana	Cippo piramidale trachitico, molto eroso e non conservato, segnale di una tomba a inumazione di bambino nella necropoli di Ca' Garzoni. 24 x 9 cm; h. 15	MANGANI 1982, pp. 93, 100.
678	Cippo confinario	Adria (RO), località Reratto, area dell'ospedale Santa Maria Regina degli Angeli, palazzina dei servizi, US 1753 (2010-2011)	II sec. a.C.	Cippo interpretato come confinario del limite urbano, posto presso il margine settentrionale di un tratto stradale, in corrispondenza del piede di un terrapieno.	GAMBACURTÀ, BACCI, MARCASSA 2012, nota 14, p. 49.
729	Stele funeraria	Adria (RO), località San Giovanni	I sec. a.C.	Stele funeraria parallelepipeda con alcune scheggiature presso gli angoli. Un solco appena rilevato delimita la metà inferiore della stele, sgrazata rozzamente. L'iscrizione recita: <i>Cameria / M(art) filia / Secunda</i> 40 x 10 cm; h. 91 cm	PUPILLO 1990-1991.

1.15. IL TERRITORIO POLESANO A OVEST DI ADRIA

Le ricognizioni e le raccolte di superficie che tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso si sono svolte nell'agro centuriato ad ovest di *Atria*, corrispondente principalmente agli attuali comuni di Adria, Villadose, San Martino di Venezze, Ceregnano, Gavello, Crespino, Pontecchio Polesine, Guarda Veneta e Rovigo¹³¹³, hanno restituito in maniera pressoché ubiquitaria testimonianze di impiego di trachite euganea in età romana. Del resto quest'area, attraversata dall'alveo estinto dell'Adige di età romana, doveva essere facilmente raggiungibile dagli Euganei, ragion per cui, in tutto il Polesine occidentale carichi di trachite pervennero in maniera cospicua e continuativa tramite la via d'acqua, sin dalla fase protostorica¹³¹⁴, come dimostra il caso del sito di Frattesina, dove, in corrispondenza dell'abitato databile tra l'età del Bronzo finale e l'età del Ferro è stato rinvenuto anche un frammento di macina di età romana in trachite di Monte Rosso¹³¹⁵.

In tutto il comprensorio polesano, il materiale trachitico servì per la realizzazione delle infrastrutture stradali. A. De Bon riteneva che le strade che si diramavano da Adria verso il territorio avessero un andamento pressoché rettilineo, fossero impostate su terrapieni e costituite da strati sovrapposti di «scaglie di pietra bianca, sulle quali poggiava il ben connesso lastricato a grandi basoli poligonali di trachite euganea»¹³¹⁶. Già in P. Fraccaro, recensendo il lavoro di De Bon¹³¹⁷, concordava con lo studioso sul fatto che il rinvenimento dei blocchi di trachite fosse un sicuro indizio della presenza nell'area di un tracciato stradale di età romana¹³¹⁸ e indubbiamente molti dei blocchi rinvenuti nel corso della ricognizione vanno interpretati come basoli, sia considerando i punti di rinvenimento, presso gli assi della centuriazione, sia per la loro morfologia, ben lisciati superiormente e a cuneo nella parte originariamente infissa nel terreno¹³¹⁹. Se è dunque probabile che non tutto il territorio presentasse tratti viari così ben strutturati¹³²⁰, i basoli rinvenuti a più riprese¹³²¹ dimostrano come almeno in alcuni casi vi fossero veri e propri lastricati stradali anche in quest'area extraurbana, talora impostati su strutture sopraelevate, come nel caso recentemente identificato a Ca' Motte di Villadose¹³²², dove un terrapieno costituito da corsi sovrapposti di blocchi di trachite è stato interpretato come tracciato del decumano massimo dell'agro centuriato¹³²³.

Blocchi trachitici quadrati e informi o scaglie di trachite sono state segnalate in un centinaio di siti di questo territorio e in parte consistente vanno interpretate come resti delle strutture pertinenti agli edifici rustici che dovevano essere dislocati nell'agro centuriato. Si segnalano anche basi¹³²⁴ e roccie di colonna¹³²⁵, mentre strutture murarie vere e proprie sono state identificate a Costa di Rovigo, dove la trachite risulta utilizzata assieme a laterizi¹³²⁶, e a Guarda Veneta, in un sito datato tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Per quanto riguarda le cronologie di questi contesti, in termini generali i materiali

¹³¹³ I risultati delle ricognizioni in questi territori sono raccolti principalmente in: MARAGNO 1993a; *Idem* 1996; *Idem* 2000. Per proposte di definizione dei limiti del territorio Adria, si vedano già: ZERBINATI 1984, pp. 150-151; PERETTO, ZERBINATI 1987, pp. 274-275.

¹³¹⁴ Cfr. *supra*.

¹³¹⁵ Cfr. *supra*, MM 873, CA 476, anche se è corretto dichiarare che la frammentarietà del manufatto non permette un'indiscutibile attribuzione all'età romana (CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 61, pp. 113, 120.), sebbene vada pure sottolineato che la cava di Monte Rosso non sembra essere attiva in età preromana.

¹³¹⁶ DE BON 1939, p. 33.

¹³¹⁷ DE BON 1939.

¹³¹⁸ FRACCARO 1941, p. 128; cfr. *infra*, nota 1368, la posizione analoga che M. Calzolari ha maturato a riguardo dei ritrovamenti di blocchi trachitici nelle Valli Grandi Veronesi.

¹³¹⁹ MARAGNO, PARRI 1993, p. 307.

¹³²⁰ I siti in cui la presenza di pavimentazioni stradali è pressoché accertata corrispondono ai MI 71, 258, 265, 400; le ultime due pavimentazioni sono ritenute da M. Calzolari (CALZOLARI 1988a, p. 117) pertinenti alla stessa direttrice viaria.

¹³²¹ MI 18-20, 257, 259, 548, 1416, 1427, 1430, 1440-1441.

¹³²² MI 1380.

¹³²³ FACCHINI, COLLARIN 2008, pp. 468-469.

¹³²⁴ MI 1448, 1454.

¹³²⁵ MI 1471.

¹³²⁶ MI 354.

ceramici di età romana dell'area di Villadose testimoniano una frequentazione continuativa tra il tardo I sec. a.C. e il I sec. d.C., mentre sembra riscontrarsi un tracollo gravissimo del sistema centuriato nel corso del II sec.¹³²⁷.

Il territorio ha restituito anche una grande quantità di manufatti di ambito sepolcrale in trachite euganea. Molte sono le stele funerarie in trachite, parallelepipedo¹³²⁸, con estremità centinata¹³²⁹ o con terminazione a disco¹³³⁰, inquadrabili entro l'arco cronologico che dalla seconda metà del I sec. a.C. si spinge fino al II sec. d.C., e altrettanti sono i cippi dotati di cavità cineraria, di forma cilindrica¹³³¹ o parallelepipedo¹³³², o le più semplici urne funerarie, generalmente ricavate da blocchi trachitici parallelepipedo in cui vengono ricavate cavità emisferiche¹³³³.

Un altare votivo dedicato ad Apollo, della consueta tipologia a fusto parallelepipedo raccordato alla base e al coronamento mediante modanature, è stato rinvenuto a Lendinara ed è databile al I sec. d.C.¹³³⁴, mentre, passando all'ambito civile, un cippo in trachite da Villadose della fine del I sec. a.C. attesta la concessione di un passaggio dell'acqua per consentire l'irrigazione dei campi¹³³⁵. Nello stesso comune di Villadose, inoltre, vari cippi cilindrici anepigrafici in trachite¹³³⁶, sono stati interpretati come cippi gromatici della centuriazione, anche se non si può escludere a priori ed anzi appare probabile che almeno alcuni di essi siano contrappesi di torchio¹³³⁷.

Per quanto riguarda gli strumenti trachitici riferibili a contesti abitativo-produttivi, spiccano anche in questo caso le macine rotatorie manuali, di cui si contano più di 50 palmenti rinvenuti in questo territorio¹³³⁸, ma non mancano segnalazioni di mortai¹³³⁹ e pesi in trachite¹³⁴⁰. Le macine sono state rinvenute spesso solo in forma frammentaria, ma è stato possibile stabilire che generalmente presentavano un diametro di circa 35 cm, con palmenti superiori alti mediamente 12 cm e un peso complessivo di ciascuna macina che si aggirava attorno 40-45 kg¹³⁴¹.

Interessante è infine riportare alcune statistiche stilate al termine delle ricognizioni in questo settore del polesine. Una percentuale che si aggira attorno al 20% dei siti indagati nel territorio del comune di Villadose ha restituito trachite euganea interpretata come materiale edilizio¹³⁴², mentre macine in trachite si segnalano nel 9,2% dei siti¹³⁴³. Le percentuali variano se si considera la ricerca di superficie nell'area tra il Canal Bianco e il Po, dove nel 40% dei siti indagati è presente trachite euganea e scaglia rossa usata quale materiale da costruzione, mentre le macine in trachite sono nel 4% dei

¹³²⁷ BONOMI 1993, p. 214.

¹³²⁸ MM 294, 434, 562.

¹³²⁹ MM 25, 440.

¹³³⁰ MM 306, 502.

¹³³¹ MM 436, 441, 500. Occorre sottolineare che i cippi MM 436 e 441 sono attribuiti ad Este da M.S. Bassignano (BASIGNANO 1997, p. 45, 309-310, con bibliografia precedente).

¹³³² MM 137, 295, 645.

¹³³³ MM 37-39, 906.

¹³³⁴ MM 439.

¹³³⁵ MM 433.

¹³³⁶ MM 20, 22-23, 32, 907.

¹³³⁷ Sulla questione dell'identificazione di manufatti simili della *Cisalpina* come cippi gromatici o più probabilmente contrappesi di torchio, si vedano: PESAVENTO MATTIOLI 1996, pp. 391-408; MORANDINI 1997; MAZZOCCHIN, ERCOLINO 2000, pp. 172-183; BUSANA 2003, pp. 117-132; ROSADA, TURCHETTO 2008.

¹³³⁸ Occorre qui segnalare che molte delle macine identificate nel Museo della Centuriazione romana di Villadose sono quasi certamente fra quelle censite nel corso delle ricognizioni del territorio a ovest di Adria (cfr. *supra*, nota 1313) ed è dunque possibile che nel catalogo che qui si presenta alcuni manufatti compaiano due volte.

¹³³⁹ MM 10, 640-641.

¹³⁴⁰ MM 33, 36.

¹³⁴¹ MARAGNO, PARRI 1993, p. 311.

¹³⁴² GRIGATO, MARAGNO 1993, p. 194, 23,1%; MARAGNO, PARRI 1993, pp. 306-307, 19,4% dei siti; GRIGATO, MARAGNO 1996, p. 182, 21,8%, considerando 90 kmq dell'agro centuriato di Adria.

¹³⁴³ GRIGATO, MARAGNO 1993, p. 195; si parla di 4% dei siti (13 siti) con bacili o mortai in calcare o trachite in GRIGATO, MARAGNO 1996, p. 182, mentre se si considerano le macine in trachite si ritrovano in 25 siti, 7,5% del campione (GRIGATO, MARAGNO 1996, p. 183).

siti¹³⁴⁴. Considerata il cospicuo numero di siti individuati in queste ricerche, i dati statistici relativi alla trachite sono certamente da considerarsi solidi e dimostrano un impiego consistente sia in ambito edilizio che nella realizzazione di strumenti per la macinazione.

¹³⁴⁴ GRIGATO, MARAGNO 2000, p. 19.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite nel territorio polesano a ovest di Adria

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
18	Basolo		San Martino di Venezze (RO), località Penisola, sito 100	Età romana	Basolo squadrato considerato come "da pavimentazione". 28 x 33 cm; h. 11 cm	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A100, pp. 194-195. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
19	Basolo		San Martino di Venezze (RO), località Penisola, sito 100	Età romana	Basolo poligonale con faccia superiore piana e inferiore a cuneo. Il riconoscimento petrografico macroscopico è dubbio. 58 x 56 cm; h. 22 cm	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A100, pp. 194-195. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
20	Basolo		Villadose (RO)	Età romana	Basolo poligonale con faccia superiore piana e inferiore a cuneo. 46 x 43 cm; h. 28 cm	----- Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
70	Preparazione stradale	Tratto stradale	Villadose (RO), località Rovigata, sito V109	Età romana	Scapoli lapidei di varia pezzatura pertinenti a un sottofondo stradale; allo stesso tratto si riferiscono anche i basoli MI 71.	PERETTO 1968, p. 19; GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V109, p. 351; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V109, pp. 192-193.
71	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Villadose (RO), località Rovigata, sito V109	Età romana	Basoli pertinenti a una pavimentazione stradale, piuttosto grandi per dimensioni; allo stesso tratto si riferiscono anche gli scapoli MI 70.	PERETTO 1968, p. 19; GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; <i>Idem</i> 1996, n. V108, pp. 192-193.
220	Blocchi		Caada (RO), località Ruzzina, campagna Chiercigati (1966)	Età romana	Blocchi sporadici trachitici sommarariamente squadrati, rinvenuti in associazione a frammenti di laterizi e di intonaci, oltre che a monete datate al I sec. d.C.	ZERBINATI 1982, n. 16, p. 148; CAV, III, f. 64, 289, con bibliografia precedente.
221	Blocchi		San Bellino (RO), località Nane di Sorto	Età romana	Blocchi sporadici trachitici di forma poligonale, rinvenuti in associazione a materiale di età romana.	ZERBINATI 1982, n. 19, p. 135, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 315, con bibliografia precedente.
224	Blocchi		Paolino di Fratta Polesine (RO), boschia Bacchiega	Età romana	Blocchi trachitici sporadici di piccole dimensioni, rinvenuti in associazione a materiali di età romana.	ZERBINATI 1973, p. 4; <i>Idem</i> 1982, n. 31, p. 142, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 346, con bibliografia precedente.
225	Blocchi	Edificio privato	San Martino di Venezze (RO), località Saline, sito A52 (Anni '60-'70 del XX sec.)	Età romana	Blocchi squadrati trachitici sporadici, rinvenuti in associazione a materiali di età romana e ritenuti pertinenti a un edificio privato di lusso.	ZERBINATI 1982, n. 5b, p. 95; CAV, III, f. 64, 446, con bibliografia precedente; ZERBINATI 1993, p. 126; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A52, pp. 192-193.
226	Blocchi		San Martino di Venezze (RO), località Chiaron, fondo Favaron	Età romana	Blocchi squadrati trachitici di grandi dimensioni, rinvenuti sporadici in associazione a materiali di età romana.	ZERBINATI 1982, n. 6, p. 377; CAV, III, f. 64, 449, con bibliografia precedente; ZERBINATI 1993, p. 125.
227	Blocchi		Fiesso Umbertiano (RO), località San Donato (1984)	Età romana	Blocchi trachitici sporadici, rinvenuti in seguito a lavori di spianamento, associati a materiale di età romana e secondo Uggeri probabilmente riempigati anche in età medievale.	CAV, III, f. 76, 26, con bibliografia precedente; UGGERI 2002, n. 54 p. 108.
228	Strutture murarie	Edificio privato	Guarda Veneta (RO), località Campagna Grande, sito PG3 (1967-1975)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Strutture murarie costituite da blocchi di trachite.	CAV, III, f. 76, 40, con bibliografia precedente; GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG3, pp. 14, 38-39, 54-55; TONIOLLO 2000, p. 77; UGGERI 2002, n. 64, p. 111.
234	Blocchi		Gavello (RO), corte Lina	Età romana	Strato di blocchi trachitici rinvenuti in associazione a materiale di età romana nel corso di arature.	CAV, IV, f. 65, 79, con bibliografia precedente.
235	Blocchi		Gavello (RO), Fenile Lavori Nuovi	Età romana	Blocchi trachitici sporadici, rinvenuti in associazione a materiale di età romana nel corso di arature.	CAV, IV, f. 65, 81, con bibliografia precedente.
257	Basoli		Mardimago di Rovigo (RO)	Età romana	Basoli sporadici rinvenuti nel paese, di cui si è ipotizzata la pertinenza ad un tracciato stradale.	ZERBINATI 1982, n. 10d, p. 96, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 438, con bibliografia precedente.
258	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Crespino (RO), località Selva, sito VC54 (1939)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici.	DE BON 1939, p. 56; CALZOLARI 1990-1991, p. 262; CAV, III, f. 64, 487, con bibliografia precedente; GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC54, pp. 52-53; UGGERI 2002, n. 70B, p. 113.
259	Basoli		Pontecchio Polesine (RO)	Età romana	Basoli trachitici, rinvenuti sporadici in associazione a materiale di età romana.	DE BON 1939, p. 46, fig. 2; CALZOLARI 1990-1991, p. 262; CAV, III, f. 64, 491, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
265	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Gavello (RO), tenuta Dossi	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici connessi con una limitata quantità di legante e con «materiale più piccolo». La strada presentava un profilo convesso per favorire il deflusso delle acque meteoriche. Larg. carreggiata 7/10 m; lung. complessiva 5 km	FIORELLI 1878, pp. 115-116; CALZOLARI 1988a, p. 117; CAV, IV, f. 65, 82.1, con bibliografia precedente.
354	Strutture murarie	Edificio	Costa di Rovigo (RO), calà delle Coatte-Stanga, fondo Stanga, proprietà Gappellato (1966)	Età romana	Strutture murarie in massi trachitici e mattoni pertinenti ad un edificio non meglio identificato, rinvenuto a 40 cm di profondità.	ZERBINATI 1982, n. 6, p. 114, con bibliografia precedente.
400	Pavimentazione stradale (massciata)	Tratto stradale	Gavello (RO), campagne a ovest	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da una massciata di ciottoli trachitici.	CALZOLARI 1988a, p. 117, con bibliografia precedente.
548	Basoli		Gavello (RO)	Età romana	Basoli poligonali di grandi dimensioni rinvenuti nel territorio di Gavello e probabilmente pertinenti a pavimentazioni stradali.	DE BON 1939, pp. 92, 94; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
560	Preparazione stradale	Tratto stradale	Fasana Polesine di Adria (RO), proprietà Trebbi	Età romana	Blocchi informi trachitici che costituivano il <i>radus</i> del tratto stradale, probabilmente la via <i>Azzita</i> .	DE BON 1939, pp. 80, 83.
864	Plinto		---	Età romana	Plinto parallelepipedo con disco alla sommità, probabilmente attacco della colonna. Plinto 79 x 65 cm, h. 15 cm, disco diam 64 cm, h. 5 cm	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, chiostro sud, braccio occidentale.
1196	Blocco		Villadose (RO), località Molinara, sito V28 (Anni '80 del XX sec.)	Età imperiale	Blocco di trachite non sbizzato rinvenuto in associazione a materiali di età romana. H. ca. 40 cm	DONNER 1991-1992, n. 157, con bibliografia precedente; GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V28, p. 345; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V28, pp. 190-191.
1380	Terrapieno	Tratto stradale	Villadose (RO), località Ca' Morre, sito A9	Età romana	Terrapieno costituito da blocchi di trachite disposti su tre corsi, con funzione di sostegno/fondazione del tratto stradale e contiguo a una stratificazione di limo e argille, tipico dei depositi organici dei fossati ai lati dei tratti stradali. Interpretato come il margine esterno sinistro del cardine che interseca il decumano massimo della centuriazione di quest'area. Larg. 120 cm; h. 100 cm	FACCHINI, COLLARIN 2008, pp. 468-469, fig. 4.
1414	Blocchi		Villadose (RO), località San Pietro, sito A12	Età romana	Blocchi trachitici informi, interpretati come materiale edilizio.	GRIGATO, MARAGNO 1993, p. 198; MARAGNO 1993c, n. A12, p. 333; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A12, pp. 192-193.
1415	Blocchi		Villadose (RO), località Cambio, sito V26	Età romana	Blocchi trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V26, p. 345; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V26, pp. 190-191.
1416	Basoli		Villadose (RO), località Cagna, sito V34	Età romana	Basoli trachitici con una delle facce levigate.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V34, p. 347; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V34, pp. 190-191.
1417	Blocchi		Villadose (RO), località Moline, sito V35	Età romana	Blocchi trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V35, p. 347.
1418	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Ocavette, sito V38	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V38, p. 348; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V38, pp. 190-191.
1419	Blocco		Villadose (RO), località Ocave, sito V41	Età romana	Blocco parallelepipedo trachitico. 70 x 30 x 30 cm	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V41, p. 349.
1420	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Casonetto, sito V44	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V44, p. 349.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1421	Blocco		Villadose (RO), località Segaizza, sito V89	Età romana	Blocco trachitico squadrato emerso nel corso di arature. H. 80 cm	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V89, p. 350.
1422	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Barchessa, sito V92	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V92, p. 350; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V92, pp. 190-191.
1423	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Panitera, sito V106	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V106, p. 351; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V106, pp. 192-193.
1424	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Barchessa, sito V108	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V108, p. 351; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V108, pp. 192-193.
1425	Blocco		Villadose (RO), località Cambio, sito V110	Età romana	Blocco trachitico grezzo quasi completamente interrato al momento del rinvenimento. 50 x 30 cm	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V110, p. 351; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V110, pp. 192-193.
1426	Blocchi		Villadose (RO), località Ca' Morre, sito A8	Età romana	Blocchi trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A8, p. 330; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A8, pp. 192-193.
1427	Basoli		Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti non <i>in situ</i> , con la faccia superiore levigata, interpretati come pertinenti al decumano massimo della centuriazione dell'area.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO, PARRI, p. 307; MARAGNO 1993c, n. A10, p. 332; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A10, pp. 192-193.
1428	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Barchessa, sito A11	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A11, p. 332; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A11, pp. 192-193.
1429	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Triboli, sito A17	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A17, p. 334; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A17, pp. 192-193.
1430	Basolo		Villadose (RO), località Taglio, sito A19	Età romana	Basolo trachitico con una faccia levigata e le altre irregolari, rinvenuto assieme ai basoli MI 1440-1441.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A19, p. 334.
1431	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Taglietto, sito A27	Età romana	Radi scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A27, p. 335; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A27, pp. 192-193.
1432	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Sant'Antonio, sito A62	Età romana	Rari scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A62, p. 336; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A62, pp. 194-195.
1433	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Barchessa, sito A75	Età romana	Rari scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A75, p. 337; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A75, pp. 194-195.
1434	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Il Quarto, sito A95	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A95, p. 340; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A95, pp. 194-195.
1435	Blocco		Villadose (RO), località Il Quarto, sito A96	Età romana	Blocco trachitico non lavorato come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A96, p. 340; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A96, pp. 194-195.
1436	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località C. Costato, sito AD10	Età romana	Scapoli trachitici interpretati come materiale lapideo da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. AD10, p. 341; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. AD10, pp. 196-197.
1437	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Scapoli lapidei trachitici rinvenuti sporadici in associazione a materiale di età romana.	MARAGNO 1993c, n. A10, p. 332; GRIGATO, MARAGNO 1996, pp. 192-193.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1438	Blocchi		Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Blocchi trachitici di piccole dimensioni rinvenuti sporadici in associazione a materiale di età romana.	MARAGNO 1993c, n. A10, p. 332; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A10, pp. 192-193.
1439	Lastre		Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Lastre trachitiche di piccole dimensioni rinvenute sporadiche in associazione a materiale di età romana.	MARAGNO 1993c, n. A10, p. 332; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A10, pp. 192-193.
1440	Basolo		Villadose (RO), località Taglio, sito A19	Età romana	Basolo trachitico con una faccia levigata e le altre irregolari, rinvenuto assieme ai basoli MI 1430, 1441.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A19, p. 334.
1441	Basolo		Villadose (RO), località Taglio, sito A19	Età romana	Basolo trachitico con una faccia levigata e le altre irregolari, rinvenuto assieme ai basoli MI 1430, 1440.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 204-205; MARAGNO 1993c, n. A19, p. 334.
1442	Blocco		Villadose (RO), località Taglietto, sito V3	Età romana	Blocco trachitico squadrato con una scanalatura rinvenuto in una scolina.	MARAGNO 1993c, n. V3, p. 341.
1443	Blocco	Edificio rustico	Villadose (RO), località Casonetto, sito V14	Età romana	Blocco trachitico parallelepipedo rinvenuto nell'ambito di arature in corrispondenza di un edificio rustico.	MARAGNO 1993c, n. V14, p. 342.
1444	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Molinar, sito V28	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale da costruzione di età romana.	MARAGNO 1993c, n. V28, p. 345; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V28, pp. 190-191.
1445	Blocchi		Villadose (RO), località Ocare, sito V41	Età romana	Blocchi trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale da costruzione di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V41, p. 349.
1446	Blocco		Villadose (RO), località Ocare, sito V41	Età romana	Blocchi trachitici con una faccia levigata.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V41, p. 349.
1448	Basi	Edificio privato	Guarda Veneta (RO), località Campagnazze, sito PG4	I sec. a.C. - IV sec. d.C.	Basi di colonne in trachite considerate pertinenti ad un edificio privato di lusso.	TONIOLO 2000, pp. 77-78.
1449	Scapoli lapidei	Edificio privato	Crespino (RO), località Cantone, sito VC1	Il sec. a.C. - I sec. d.C.	Scapoli trachitici ritenuti pertinenti alle strutture di un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC1, pp. 26, 52-53; TONIOLO 2000, p. 82.
1450	Scapoli lapidei	Edificio privato Edificio privato	Pontecchio Polesine (RO), località Colombarola nord, sito VP2	Seconda metà del I sec. a.C. - VI sec. d.C.	Scapoli trachitici ritenuti pertinenti alle strutture di un edificio privato di lusso.	TONIOLO 2000, p. 85.
1451	Blocco		Crespino (RO), località Carreggiata Grande, sito VC52 (Anni '70 del Novecento)	I sec. d.C.	Blocco parallelepipedo di trachite con un foro al centro. 120 x 100 x 25 cm, diam. foro 50 cm	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC52, pp. 16, 34, 52-53; TONIOLO 2000, p. 84.
1452	Scapoli lapidei		Ceregnano (RO), località Le Brusantine, sito CE1	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. CE1, pp. 22, 52-53.
1453	Scapoli lapidei	Edificio privato	Crespino (RO), località Le Concoche, sito CCI4	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. CCI4, pp. 23, 51-52.
1454	Base	Edificio privato	Crespino (RO), località Cantone, sito VC1 (Inizio degli anni '90 del Novecento)	Il sec. a.C. - I sec. d.C.	Base di colonna in trachite con motivo decorativo. 40 x 40 x 40 cm	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC1, pp. 26, 52-53; TONIOLO 2000, p. 82. Conservata nell'abitazione del sig. Drago.
1455	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Le Brusantine, sito VC12	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC12, pp. 27, 52-53.
1456	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Ca' Vecchia, sito VC13	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC13, pp. 27, 52-53.
1457	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Case Zucche, sito VC14	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC14, pp. 30, 52-53.
1458	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Fienile Campanaro, sito VC16	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC14, pp. 30, 52-53.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1459	Blocco	Edificio privato	Crespino (RO), località Medicina, sito VC18	Età romana	Blocco trachitico spezzato in due rinvenuto sporadico e interpretato come materiale edilizio di età romana pertinente ad un edificio privato di lusso. 65 x 57 x 42 cm	<u>GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC14, pp. 30-32-53.</u> Conservato <i>in loco</i> .
1460	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Romanina, sito VC22	I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC22, pp. 31, 52-53; TONIOLO 2000, p. 83.
1461	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Fienile Campanaro, sito VC25	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC22, pp. 31, 52-53.
1462	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Cantoncino, sito VC27	Seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC27, pp. 31, 52-53; TONIOLO 2000, p. 83.
1463	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Romanina, sito VC28	I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC28, pp. 31-32, 52-53; TONIOLO 2000, p. 83.
1464	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Romanina, sito VC38	I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC38, pp. 33, 52-53; TONIOLO 2000, pp. 83-84.
1465	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Romanina, sito VC41	I sec. a.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC38, pp. 33, 52-53; TONIOLO 2000, p. 84.
1466	Scapoli lapidei	Edificio privato	Crespino (RO), località Banchina, sito VC48	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana pertinente ad un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC48, pp. 34, 52-53; TONIOLO 2000, p. 84.
1467	Scapoli lapidei		Crespino (RO), località Fienile Campanaro, sito VC78	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretato come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC78, pp. 36, 54-55.
1468	Scapoli lapidei	Edificio privato	Guarda Veneta (RO), località Caserta, sito PG2	III sec. a.C. - I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG2, pp. 38, 54-55; TONIOLO 2000, p. 77.
1469	Scapoli lapidei	Edificio privato	Guarda Veneta (RO), località Campagnazze, sito PG4	I sec. a.C. - IV sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana pertinente ad un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG4, pp. 39, 54-55; TONIOLO 2000, pp. 77-78.
1470	Blocchi		Guarda Veneta (RO), località Pisarina, sito PG7	Età romana	Blocchi trachitici di grandi dimensioni rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG4, pp. 39, 54-55.
1471	Colonna (rocchio)		Guarda Veneta (RO), località Barchina, sito PG10	Età romana	Rocchio di colonna in trachite sfaccettata rinvenuto nel corso di lavori agricoli. Diam 40 cm; h. ca. 25 cm	<u>GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG10, pp. 39-40, 54-55.</u> Conservato <i>in loco</i>
1472	Scapoli lapidei	Edificio privato	Guarda Veneta (RO), località Roccata, sito PG13	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Blocchi trachitici di grandi dimensioni rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG13, pp. 40, 54-55; TONIOLO 2000, p. 78.
1473	Scapoli lapidei		Guarda Veneta (RO), località Barchina, sito PG24	V-VI sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. PG24, pp. 40-41, 54-55; TONIOLO 2000, p. 78.
1474	Scapoli lapidei	Edificio privato	Pontecchio Polesine (RO), località Bortdegghina, sito RP1	I sec. a.C. - prima metà del II sec. d.C.	Scaglie trachitiche rinvenute sporadiche e interpretate come materiale edilizio di età romana ritenuto pertinente a un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP1, pp. 41-42, 54-55; TONIOLO 2000, p. 79.
1475	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Ponte delle Streghe, sito RP3	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP3, pp. 42, 54-55; TONIOLO 2000, p. 79.
1476	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Corte Crivelli, sito RP4	I sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP4, pp. 42, 54-55; TONIOLO 2000, p. 79.
1477	Scapoli lapidei	Edificio privato	Pontecchio Polesine (RO), località Busi, sito RP13	I-II sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP13, pp. 42, 54-55; TONIOLO 2000, p. 79.
1478	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Ca Zanforlin, sito RP14	V-VI sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP14, pp. 43, 54-55; TONIOLO 2000, p. 80.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1479	Blocchi	Edificio privato	Pontecchio Polesine (RO), località Ca Zanforlin, sito RP17	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Blocchi trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana pertinente a un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP17, pp. 43, 56-57; TONIOLO 2000, p. 80.
1480	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Ca Salvioni, sito RP23	I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP17, pp. 44, 56-57; TONIOLO 2000, p. 80.
1481	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Rastellin, sito VP1	I sec. a.C. - III sec. d.C.	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VP1, pp. 45, 56-57; TONIOLO 2000, p. 85.
1482	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Casette, sito RP12	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP12, pp. 54-55.
1483	Scapoli lapidei		Pontecchio Polesine (RO), località Casette, sito RP10	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 2000, n. RP10, pp. 54-55.
1484	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Beverate	I sec. d.C.	Scapoli trachitici posti assieme ad altri materiali di età romana a colmare un fossato posto a est del decumano massimo della centuriazione dell'area. Tali macerie provengono dallo spianamento di vicine infrastrutture e l'azione di riempimento è pertinente alla III fase di utilizzo del sistema agro-insediativo dell'area.	BALISTA 2000, pp. 220, 224.
1485	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Turrione, sito R20	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. R20, pp. 190-191.
1486	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Lago Molin di Sotto, sito V47	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V47, pp. 190-191.
1487	Scapoli lapidei	Edificio privato	Ceregnano (RO), località Lama, sito V63	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana pertinente a un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V63, pp. 190-191.
1488	Scapoli lapidei	Edificio privato	Ceregnano (RO), località Lama, sito V64	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana pertinente a un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V64, pp. 190-191.
1489	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Buso, sito V72	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V73, pp. 190-191.
1490	Scapoli lapidei		Ceregnano (RO), località Pezzoli, sito V78	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V78, pp. 190-191.
1491	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Sarzano, sito V88	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V88, pp. 190-191.
1492	Scapoli lapidei	Edificio privato	Rovigo (RO), località Baltum, sito V91	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V91, pp. 190-191.
1493	Scapoli lapidei		Ceregnano (RO), località Langora, sito V92	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V93, pp. 190-191.
1494	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Anconetta, sito V118	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V118, pp. 192-193.
1495	Scapoli lapidei		Ceregnano (RO), località Sivarane, sito V134	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V134, pp. 192-193.
1496	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Ca' Venezze, sito A1	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A1, pp. 192-193.
1497	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Ponte Alto, sito A7	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A7, pp. 192-193.
1498	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località F. Del Lago, sito A23	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A23, pp. 192-193.
1499	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Ca' Brusà, sito A26	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A26, pp. 192-193.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)	
1500	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Saline, sito A30	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A30, pp. 192-193.	
1501	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Vallerelle, sito A32	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A32, pp. 192-193.	
1502	Scapoli lapidei	Edificio privato	Rovigo (RO), località Bernardetta, sito A39	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana ritenuto pertinente a un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A39, pp. 192-193.	
1503	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Bosco, sito A42	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A42, pp. 192-193.	
1504	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Macchina V, sito A54	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A54, pp. 192-193.	
1505	Scapoli lapidei	Edificio privato	San Martino di Venezze (RO), località Mocemigo, sito A56	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A56, pp. 192-193.	
1506	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località F. Campetti, sito A59	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A59, pp. 192-193.	
1507	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Ca' Donà, sito A60	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A60, pp. 192-193.	
1508	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Peniletto, sito A71	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A71, pp. 194-195.	
1509	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Penisola, sito 102	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A102, pp. 194-195.	
1510	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località F. Del Lago, sito 85	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A85, pp. 194-195.	
1511	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Penisola, sito 101	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A101, pp. 194-195.	
1512	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Ca' Venezze, sito A113	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A113, pp. 194-195.	
1513	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Barbariga, sito A115	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A115, pp. 194-195.	
1514	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Macchina Venezze, sito A116	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A116, pp. 194-195.	
1515	Scapoli lapidei		Villadose (RO), località Triboli, sito A117	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A117, pp. 194-195.	
1516	Scapoli lapidei	Edificio privato	San Martino di Venezze (RO), località C. Barbariga, sito A119	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A119, pp. 194-195.	
1517	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Barbariga, sito A120	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A120, pp. 194-195.	
1518	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Nuova del Bosco, sito A121	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A121, pp. 194-195.	
1519	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Nuova del Bosco, sito A122	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A122, pp. 194-195.	
1520	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Barbariga, sito A123	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A123, pp. 194-195.	

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1521	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Ca Venezze, sito A124	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A124, pp. 194-195.
1522	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località F. Nuovo, sito A129	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A129, pp. 194-195.
1523	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Barbariga, sito A135	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, N. A135, Pp. 194-195.
1524	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località F. Presine, sito A138	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A138, pp. 194-195.
1525	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località F. Presine, sito A140	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A140, pp. 194-195.
1526	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località F. Presine, sito A140	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A141, pp. 194-195.
1527	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Trona di Sopra, sito A142	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A142, pp. 194-195.
1528	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Trona di Sopra, sito A143	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A143, pp. 194-195.
1529	Scapoli lapidei		Rovigo (RO), località Albetelle, sito A159	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A159, pp. 194-195.
1530	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località Possionanza Vecchia, sito A162	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A162, pp. 196-197.
1531	Scapoli lapidei		San Martino di Venezze (RO), località C. Maechinetta, sito A166	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A166, pp. 196-197.
1532	Scapoli lapidei		Adria (RO), località F. Roccato, sito AD12	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. AD10, pp. 196-197.
1533	Scapoli lapidei		Adria (RO), località C. Stoppa, sito AD18	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. AD18, pp. 196-197.
1534	Scapoli lapidei		Adria (RO), località C. Riposo, sito AD23	Età romana	Scapoli trachitici rinvenuti sporadici e interpretati come materiale edilizio di età romana.	GRIGATO, MARAGNO 1996, n. AD23, pp. 196-197.

Catalogo dei manufatti in trachite del territorio polesano a ovest di Adria

MI	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
6	Macina	Salvaterra di Badia Polesine (RO), località Le Giare o Fornaci	I sec. d.C.	Frammento pari a circa metà di un palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico. Diam. ca. 35 cm; h. ca. 8 cm	Museo Civico "Antonio Eugenio Baruffaldi" di Badia Polesine, secondo piano, sala 8
7	Macina	Salvaterra di Badia Polesine (RO), località Le Giare o Fornaci	I sec. d.C.	Frammento paria a circa metà di un palmento inferiore di macina rotatoria manuale con profilo conico; incasso sulla sommità per il perno. Diam. ca. 35 cm; h. ca. 8 cm	Museo Civico "Antonio Eugenio Baruffaldi" di Badia Polesine, secondo piano, sala 8

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
8	Macinello	Salvaterra di Badia Polesine (RO), località Le Giare o Fornaci	I sec. d.C.	Macinello a pagnotta. Ca. 8 x ca. 10 cm	--- Museo Civico "Antonio Eugenio Baruffaldi" di Badia Polesine, secondo piano, sala 8
9	Macinello	Salvaterra di Badia Polesine (RO), località Le Giare o Fornaci	I sec. d.C.	Macinello sferoidale. Diam. ca. 8 cm	--- Museo Civico "Antonio Eugenio Baruffaldi" di Badia Polesine, secondo piano, sala 8
10	Mortato	Salvaterra di Badia Polesine (RO), località Le Giare o Fornaci	I sec. d.C.	Frammento di mortajo rozzamente sbizzato. Ca. 15 x ca. 8 cm	--- Museo Civico "Antonio Eugenio Baruffaldi" di Badia Polesine, secondo piano, sala 8
11	Macina	Salvaterra di Badia Polesine (RO), località Le Giare o Fornaci	I sec. d.C.	Levigatoio di macina a sella. Ca. 25 x ca. 10; h. ca. 8 cm	--- Museo Civico "Antonio Eugenio Baruffaldi" di Badia Polesine, secondo piano, sala 8
12	Macina	Villamarzana (RO), presso un capannone al confine con Fratta Polesine	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico, tramoggia e superficie di macinazione concave. Presenta un incasso per il ponte nella tramoggia. 28 x 14 cm; h. 14 cm	--- Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine, n. gazzino
20	Cippo gromatico	Villadose (RO)	Età romana	Cippo gromatico cilindrico anepigrafato. Diam. 56 cm; h. 52 cm	--- Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala.
22	Cippo gromatico	Villadose (RO), località Livello, sito V29	Età romana	Cippo gromatico cilindrico anepigrafato. Diam. 56 cm; h. 57 cm; peso ca. 330 Kg	MARAGNO, PARRI, p. 314. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
23	Cippo gromatico	Villadose (RO), località Livello, sito V29	Età romana	Cippo gromatico cilindrico anepigrafato. Presenta un incavo centrale superiormente. Diam. 45 cm; h. 66 cm; peso ca. 280 kg; incavo 13 x 7 cm, h. 3 cm	MARAGNO 1993, n. V29, p. 346; MARAGNO, PARRI 1993, p. 313, fig. 10; MARAGNO 1993c, n. V29, p. 346. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
24	Macina	Villadose (RO)	Età romana	Tre frammenti combacianti di palmento inferiore di macina rotatoria manuale, con profilo conico e fondo piano; incasso sulla sommità per il perno. Diam. 36 cm; h. 6 cm	DONNER 1991-1992, n. 156.5. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala (inv. 79321)
25	Stele	Villadose (RO), località Ca' Tron, sito V33	Età romana	Stele centinata anepigrafata. La porzione inferiore, originariamente infissa nel terreno, è solo grezzamente sbizzata. La porzione superiore risulta invece ben liscia. Si osserva una linea orizzontale incisa sulla faccia principale che attraversa tutta la lunghezza della stele. 23 x 11 cm; h. 77 cm; peso ca. 50 kg	MARAGNO, PARRI 1993, p. 313; MARAGNO 1993c, n. V33, p. 347. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
26	Macina	Villadose (RO)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con profilo conico e fondo piano; incasso sulla sommità per il perno. Diam. 36 cm; h. 9 cm	DONNER 1991-1992, n. 156.1. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
27	Macina	Villadose (RO)	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico. Incasso circolare per l'immanicatura (forse un secondo incasso verso la base, lungo la linea di frattura della pietra) e foro passante centrale quadrangolare. Superficie di macinazione con profilo conico. Diam. 34 cm; h. 11 cm	DONNER 1991-1992, n. 156.2. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
28	Macina	Villadose (RO)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico. 4 x 10 cm; h. 11 cm	--- Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
29	Macina	Villadose (RO)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico; incasso per l'immanicatura. 21 x 10 cm; h. 11 cm	--- Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
30	Macina	Villadose (RO)	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico. Diam. 34 cm; h. 14 cm	DONNER 1991-1992, n. 156-4. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
31	Macina	Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale con profilo conico e fondo piatto. Incasso sulla sommità per il perno. Diam. 33 cm; h. 10 cm	DONNER 1991-1992, n. 158; GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 204-205; MARAGNO 1993c, n. A10, p. 332; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A10, pp. 183, 192-193. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
32	Cippo gromatico	Villadose (RO), località Casonetto, sito V14	Età romana	Cippo gromatico cilindrico anepigrafato, posto lungo il decoro del decumano massimo della centuriazione Adria/Villadose; rinvenuto nel corso di arature. Il riconoscimento petrografico è dubbio. Diam. 58 cm; h. 37 cm; peso 250 Kg	MARAGNO, PARRI 1993, p. 314; MARAGNO 1993c, n. V14, p. 343. Museo della centuriazione romana di Villadose, prima sala
33	Peso	Villadose (RO)	Età romana	Manufatto cilindrico ben lavorato, possibile peso. Diam. 24 cm; h. 10 cm	---
34	Macinello	Villadose (RO)	Età romana	Macinello sferoidale. Diam. 8 cm	MARAGNO, PARRI 1993, p. 311, 315, fig. 12. Museo della centuriazione romana di Villadose, seconda sala (inv. 260390)
36	Peso	Villadose (RO)	Età romana	Peso trachitico che presenta ancora <i>in situ</i> due elementi metallici in corrispondenza degli originari attacchi del manico. 32 x 19 cm; distanza tra i due attacchi, 12 cm	---
37	Urna funeraria	Villadose (RO), località Livello, sito V29	Età romana	Urna cineraria frammentaria pressoché parallelepipeda, con doppia cavità emisferica, una delle quali lacunosa. 43 (originariamente ca. 60) x 34 cm; h. 21 cm; diam. cavità 28 cm	MARAGNO, PARRI 1993, p. 314. Museo della centuriazione romana di Villadose, seconda sala
38	Urna funeraria	Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Urna cineraria pressoché parallelepipeda, con cavità emisferica. 53 x 40 cm; h. 23 cm; diam. foro 27 cm, h. 15 cm	MARAGNO, PARRI 1993, p. 314. Museo della centuriazione romana di Villadose, seconda sala (inv. 260365)
39	Urna funeraria	Villadose (RO), località Taglietto, località A10	Età romana	Urna cineraria di grandi dimensioni pressoché parallelepipeda, con cavità emisferica.	MARAGNO, PARRI 1993, p. 314, fig. 11. Conservata presso un rustico in località Taglietto
110	Macine	Crespino (RO), località Romanina, sito VC28 (1970)	I sec. d.C.	Frammenti di macine trachitiche.	CAV, III, f. 64, 483; DONNER 1991-1992, n. 37; GRIGATO, MARAGNO 2000, n. VC28, pp. 14, 31-32, 52-53; TONIOLO 2000, p. 83.
111	Macine	Rovigo (RO), località Ca' Bregonzi, sito A6 (1766-1767)	I sec. d.C.	Macine trachitiche, in un primo momento interpretate come coperchi di cippi con ossuario, rinvenute nell'ambito di un edificio privato.	CAV, III, f. 64, 433, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 119; ZERBINATI 1993, p. 119; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A6, pp. 192-193.
131	Macina	Lendinara (RO), località Bagatin, fondo f.lli Bisi	Età romana	Macina rinvenuta sporadica in associazione a materiale di età romana e alla macina MM 132.	ZERBINATI 1982, n. 9, p. 131, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 326, con bibliografia precedente.
132	Macina	Lendinara (RO), località Bagatin, fondo f.lli Bisi	Età romana	Macina rinvenuta sporadica in associazione a materiale di età romana e alla macina MM 131.	ZERBINATI 1982, n. 9, p. 131, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 326, con bibliografia precedente.
134	Macina	Fratta Polesine (RO), località Narde, proprietà Zanetti (1986)	Età romana	Frammento di macina.	CAV, III, f. 64, 348-2, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 45, con bibliografia precedente.
137	Cippo funerario	Rovigo (RO), località Buso Borella, proprietà Zanforin	Seconda metà del I sec. a.C. - I sec. d.C.	Ara-ossuario parallelepipeda, con cavità emisferica circolare nella faccia superiore. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Antonius(s) / C(ati) (libertus) Protenio / Protenillae (filiae) / Isyae ossa / positi</i> 46 x 46 cm; h. 95 cm	PERETTO, PERETTO 1969; ZERBINATI 1982, n. 12a, pp. 102-103, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 420, con bibliografia precedente; ZERBINATI 1990-1991, n. 4, pp. 365-366, con bibliografia precedente; BONOMI 2003, p. 463. Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, chiostro sud, braccio ovest

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA (n° identificativo) LUOGO DI CONSERVAZIONE
138	Macina	Ceregnano (RO), località Le Sasse (Anni '60 del XX sec.)	Età romana	Macina trachitica rinvenuta sporadica, in associazione a materiali di età romana.	ZERBINATI 1982, n. 11, p. 102, con bibliografia precedente; CAV, III, f. 64, 462, con bibliografia precedente.
146	Macina	Gavello (RO), Fiemle Are (1965)	Età romana	Macina trachitica rinvenuta sporadica, in associazione a materiale di età romana.	CAV, IV, f. 65, 80, con bibliografia precedente.
294	Stele funeraria	Villadose (RO), via Garibaldi 52, corte Penelazzo (1823)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda di officina locale. L'iscrizione recita: <i>/// axor / Volunmia C(at) (liberta) Venusta / filia / Marranus f(dius) / Thebanus f(dius) / Volunmia C(at) (liberta) Casa / sibi et suis vrea fecit</i> 28 x 13 cm; h. 105 cm	<u>CLL, V, 2450.</u> Museo Archeologico Nazionale di Venezia, sala XV (I.G. 290)
295	Cippo funerario	Villadose (RO), via Garibaldi 52, corte Penelazzo (1823)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con cavità cineraria, di officina locale. L'iscrizione recita: <i>A(ulus) Vettius [m]lterius (libertus) / Venetus / Vettiae H[il]d[ar]i / matris su[ae] / v[ir]o <u>O >S D[omi]n[us]</i> 44 x 44 cm; h. 65 cm	<u>CLL, V, 2449; ZERBINI 1999, pp. 44, 53-54, 56.</u> Museo Archeologico Nazionale di Venezia, sala XV (I.G. 186)
306	Stele funeraria	Gavello (RO), tenuta Dossi, appezzamento Oltrigare (1878)	Età romana	Stele funeraria a disco, che riprende un tipo della forma vagamente antropomorfa, particolarmente diffuso ad Adria. L'iscrizione recita: <i>Q(uintus) Accus / Fris(us) f(dius)</i> 43 x 8 cm; h. 57 cm	IORELLI 1878, p. 117; IORELLI 1883; SI, 498; ZERBINI 1999, p. 55. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, primo piano, sezione romana
317	Macina	Gavello (RO), tenuta Dossi	Età romana	Macina trachitica per il grano rinvenuta al di sopra della carreggiata MM 265, in associazione ai frammenti MM 318.	IORELLI 1878, p. 117.
318	Macine	Gavello (RO), tenuta Dossi	Età romana	Frammenti di macine di piccole dimensioni rinvenuti in associazione alla macina MM 317.	IORELLI 1878, p. 117.
433	Cippo civile	Villadose (RO), fondo Ronco, proprietà Grimani Giustinian, presso l'Adigetto (1854)	Fine del I sec. a.C.	Cippo che attesta la concessione a Cilone da parte di Rufo di un passaggio dell'acqua per consentire l'irrigazione dei campi. L'iscrizione recita: <i>Iter aq[uae] / hoc pre[ter] car[er]at / ab Rufo / Ciloni</i> 38 x 20 cm; h. 88 cm	<u>CLL, V, 2447 = SI, 497a; ZERBINATI 1982, n. 5, p. 100,</u> con bibliografia precedente; MARAGNO 1993b, p. 51; MARAGNO, PARRI 1993, p. 313; ZERBINATI 1993, p. 121; <u>cf. BIANASCHI 2006, pp. 97-98.</u> Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, primo piano, sezione romana
434	Stele funeraria	Gavello (RO), chiesa della Beata Vergine delle Grazie (1724)	I sec. d.C.	Stele funeraria. L'iscrizione recita: <i>Vetinia / T(it) (liberta) / Incunda</i> 37 x 20 cm; h. 68 cm	<u>CLL, V, 2451; SI, 497b; ZERBINATI 1982, n. 18c, p. 106,</u> con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, chiostro meridionale, braccio occidentale
435	Urna funeraria	Borsea di Rovigo (RO), cimitero della chiesa parrocchiale (XVIII sec.)	Età romana	Urna cineraria cilindrica. Ai lati dell'iscrizione festoni di fiori e frutta. L'iscrizione recita: <i>Q(uinti) Ampli L(ucii) f(ili) / Fab(ia)</i>	<u>CLL, V, 2456; SI, 497c; ZERBINATI 1982, n. 13c, p. 116,</u> con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo
436	Cippo funerario	Rovigo (RO), località Ferriana (Inizi del XVIII sec.)	I sec. d.C.	Cippo-osuario cilindrico a fusto liscio che ricorda un <i>Q. Baebius Cardiliacus</i> e la moglie <i>Maria Tertius</i> . Attribuito ad Este da M.S. Bassignano sulla base della menzione della tribù <i>Romilia</i> L'iscrizione recita: <i>Q(uinti) Baebi C(at) f(ili) / Cardiliaci / Maria C(at) f(ilia) / Tertius axi/s/or</i> Diam. 60 cm; h. 95 cm	<u>CLL, V, 2462; ZERBINATI 1982, n. 7a, p. 123,</u> con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, p. 45, con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, chiostro settentrionale, braccio occidentale
437	Stele funeraria	Lendinara (RO) (reimpiego) (Ca. 1625)	I sec. d.C.	Stele funeraria. Rinvenuta in un'abitazione di Lendinara, dove era "posta ad uso indegno". Attribuita ad Este da M.S. Bassignano sulla base della menzione della tribù <i>Romilia</i> . L'iscrizione recita: <i>Sex(tus) Aponius Sex(t) f(dius) / Rom(ilia) Severus mens/</i> 22,2 x 86 cm	<u>CLL, V, 2464; ZERBINATI 1979, p. 204; ZERBINATI 1982, n. 1b, p. 126; BASSIGNANO 1997, p. 46,</u> con bibliografia precedente. Murata nella parete esterna settentrionale della chiesa di Santa Sofia

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
438	Stele funeraria	Lendinara (RO), duomo di Santa Sofia (1559)	II sec. d.C.	Stele funeraria rinvenuta nel corso dello scavo dei sepolcri «de' Confratelli del Venerabile Duomo». M.S. Bassignano pone dubbi sull'autenticità dell'iscrizione (e quindi anche sulla veridicità della notizia del rinvenimento). L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Pontius M(arca) fil(ius) / Exonatus / lo(cus) sep(ulturae) h(eredem) n(on) s(ervat) / in(fronte) p(edes) XX in a(gro) p(edes) XX / Laelia C(ati) (liberta) / Incenda f(ecit)</i>	<i>CIL</i> , V, 2465; ZERBINATI 1982, n. 1a, pp. 125-126; BASSIGNANO 1997, p. 46, con bibliografia precedente. Murata nella parete esterna settentrionale della chiesa di Santa Sofia
439	Altare votivo	Lendinara (RO) (Inizi del XVIII sec.)	I sec. d.C.	Altare votivo in due frammenti contigui, fratturato inferiormente nel tentativo di ricavarne una vera da pozzo. Fusto quadrangolare, gradinato, racchiodato al plinto modanato da una modanatura a listello, cavetto e listello. Campo epigrafico e riquadri laterali delimitati da cornici a gola e listello. L'iscrizione recita: <i>Apollini / C(i) Alfianna(?) / /</i> 90 x 97 cm; h. 65 cm	<i>CIL</i> , V, 2463; ZERBINATI 1982, n. 1d, p. 126 BASSIGNANO 1997, pp. 45-46, con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo (sn)
440	Cippo funerario	Paolino di Fratta Polesine (RO), boara Bacchega (1934)	I sec. d.C.	Cippo funerario cementato con indicazione dei limiti sepolcrali; rinvenuto durante lo scavo di un fosso. L'iscrizione recita: <i>Q(uo)nt(uo)p(ersus) / p(edes) XXX</i> 29 x 31 cm; h. 93 cm	ZERBINATI 1973; ZERBINATI 1982, n. 31, pp. 141-142, con bibliografia precedente. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, chiostro meridionale, braccio occidentale (17122 per Zerbinati; 26334 sul manufatto)
441	Cippo funerario	Bagnolo di Po (RO), località Gorgo Spino, proprietà Bellino Tramati (Luglio 1965)	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo ossuario cilindrico rinvenuto nel corso di lavori di aratura, che presenta nella porzione superiore la cavità cineraria, priva del coperchio. Si osservano due incavi per le grappe. Attribuito a Este da M.S. Bassignano. L'iscrizione recita: <i>Tramati C(ati) fil(iat) / Maxumai / Ovia T(it) fil(iat) / Prima</i> Diam. alla base 41 cm; diam. alla sommità 39 cm; h. 76 cm	S.A. 1967; RAMILLI 1967; ZERBINATI 1982, n. 29b, p. 153, con bibliografia precedente; BASSIGNANO 1997, n. 195, pp. 309-310, con bibliografia precedente. Inv. 9448 (Registro cronologico generale di entrata della Soprintendenza alle Antichità delle Venezia)
486	Coperchio	San Bellino (RO), località Guerrine di Mezzo (1928)	Prima metà del I sec. d.C.	Coperchio di cippo ossuario cilindrico, con leoncini fra i quali è una protome bovina. L'iscrizione recita: <i>T(it) Minucio T(it) fil(i)o patri</i> Diam. 58,8 cm; h. 38 cm	BASSIGNANO 1997, n. 133, pp. 260-261, con bibliografia precedente. San Bellino, presso privati
500	Cippo funerario	San Bellino (RO), località Guerrine di Mezzo	Prima metà del I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con terminazione conica. L'iscrizione recita: <i>P(ublio) Trottid(i) / P(ubli) (liberto) / Malliolo / soror / pos(u)it</i> Diam. 35 cm; h. 64 cm	RIGOBELLO 1967, n. 1, pp. 3-4, fig. 1; ZERBINATI 1982, n. 14d, p. 132; BASSIGNANO 1997, n. 197, pp. 311-312, con bibliografia precedente; <i>AE</i> 1997, 703; ZERBINATI 1999, pp. 44-53. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, primo piano, sezione romana.
502	Stele funeraria	Rovigo (RO), viale Orobani, ex Mercato Ortofrutticolo	Fine del I sec. a.C.	Stele funeraria rettangolare terminate superiormente in un disco ricavato nello stesso blocco. L'iscrizione recita: <i>Q(uintus) Caetroni(us) Q(uinti) fil(ius) Cam(ilia) / Inuus</i> 49 x 16 cm; h. 121 cm; diam. disco 47 cm	S.A. 1968; ZERBINATI 1971. Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, chiostro meridionale, braccio occidentale.
562	Cippo funerario	Crespino (RO), località Selva, sito VC54 (1703)	I sec. d.C.	Cippo funerario con indicazione dei limiti sepolcrali. Presenta un grande incasso centrale appena al di sotto del campo iscritto. L'iscrizione recita: <i>Is fr(onte) / p(edes) XXXX / retr(o) / p(edes) XXXX</i>	<i>CIL</i> , V, 2454; ZERBINATI 1982, n. 25d, p. 111, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Maffeiaco di Verona, portico sud
640	Mortajo	Gaiba (RO), località Chiunsano (1992-2000)	A partire dal I sec. a.C.	Mortajo ricostruito da più frammenti con una presa conservata e verosimile; rinvenuto nell'ambito di una villa rustica. Diam. ca. 20 cm; h. ca. 25 cm	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, primo piano, sezione età romana
641	Mortajo	Gaiba (RO), località Chiunsano (1992-2000)	A partire dal I sec. a.C.	Mortajo rinvenuto nell'ambito di una villa rustica. Il riconoscimento petrografico è dubbio. Diam. ca. 20 cm; h. ca. 25 cm	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, primo piano, sezione età romana

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)	
642	Macina	Polesine	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico e fondo piano con foro sulla sommità per il perno. Diam. 37 cm; h. 5 cm	---	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, primo piano, sezione età romana
643	Macina	Polesine	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico e fondo piano con foro sulla sommità per il perno. Diam. 37 cm; h. 8 cm	---	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, primo piano, sezione età romana
644	Macina	Polesine	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico e fondo piano con foro sulla sommità per il perno. Diam. 35 cm; h. 4 cm	---	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, primo piano, sezione età romana
645	Cippo funerario	---	Età romana	Cippo ossuario parallelepipedo recante cavità cineraria sulla sommità. 33 x 39 cm; h. 46 cm; diam. cavità cineraria 26 cm	---	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, chiostro sud, braccio orientale.
646	Iscrizione	---	Età romana	Iscrizione su più righe su un blocco frammentario, spezzato nel senso dell'altezza e molto alterato, difficilmente leggibile. 29 x 33 cm; h. 114 cm	---	Museo dei Grandi Fiumi, Rovigo, chiostro sud, braccio orientale.
732	Macina	Villadose (RO), località Molinara, sito V28 (Anni '80 del XX sec.)	Età imperiale	Palmento inferiore di una macina rotatoria.	DONNER 1991-1992, n. 157, con bibliografia precedente; GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 202-203; MARAGNO 1993c, n. V28, p. 345; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V28, pp. 183, 190-191.	
873	Macina	Frattresina di Fratta Polesine (RO), abitato di XI-VIII sec. a.C.	Età romana	Frammento di macina.	CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997, n. 61, pp. 113, 120. (61)	
898	Macina	Villadose (RO), località Cambio, sito V26	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale di piccole dimensioni. 36 x 17 cm; h. max. 16,5 cm	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 202-203; MARAGNO 1993c, n. V43, p. 349; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V26, pp. 183, 190-191.	
899	Macina	Villadose (RO), località Rovigata, sito V43	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 202-203; MARAGNO 1993c, n. V43, p. 349; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V43, pp. 183, 190-191.	
900	Macina	Villadose (RO), località Casonetto, sito V44	Età romana	Frammento di macina rotatoria manuale trachitica.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 202-203; MARAGNO 1993c, n. V44, p. 349; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V44, pp. 183, 190-191.	
901	Macina	Villadose (RO), località Sacchetto, sito V75	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale, rinvenuto nell'ambito di un edificio rustico.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 202-203; MARAGNO 1993c, n. V75, p. 349; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V75, pp. 183, 190-191.	
902	Macina	Villadose (RO), località Casonetto, sito V90	Età romana	Frammento di macina rotatoria manuale trachitica.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 202-203; MARAGNO 1993c, n. V90, p. 350; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. V90, pp. 183, 190-191.	
903	Macina	Villadose (RO), località Ca' Motte, sito A8	Età romana	Macine trachitiche.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 204-205; MARAGNO 1993c, n. A8, p. 331; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A8, pp. 183, 192-193.	
904	Macina	Villadose (RO), località Triboli, sito A15	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 204-205; MARAGNO 1993c, n. A15, p. 333; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A15, pp. 192-193.	
905	Macina	Villadose (RO), località Taglietto, sito A16	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale.	GRIGATO, MARAGNO 1993, pp. 195, 204-205; MARAGNO 1993c, n. A16, p. 334; GRIGATO, MARAGNO 1996, n. A16, pp. 192-193.	
906	Urna funeraria	Ceregnano (RO), località Lama, sito V63	Età romana	Urna funeraria in trachite avente due cavità cinerarie.	MARAGNO, PARRI 1993, p. 314.	
907	Cippo gromatico	Villadose (RO), località Segaizza, sito V40	Età romana	Cippo gromatico cilindrico in trachite, rinvenuto nel corso di scavi.	MARAGNO 1993c, n. V40, p. 348.	

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)	
909	Macina	Pontecchio Polesine (RO), località Cà Zanforlin, sito RP17	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Frammento di macina trachitica, rinvenuto in corrispondenza di un edificio privato.	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. RP17, pp. 43, 56-57; TONIOLLO 2000, p. 80.	
910	Macina	Crespino (RO), località Cantone, sito VC1	II sec. a.C. - I sec. d.C.	Frammento di macina rotatoria manuale trachitica, rinvenuto in corrispondenza di un edificio privato.	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. VC1, pp. 26, 52-53; TONIOLLO 2000, p. 82.	
911	Macina	Crespino (RO), località Case Mussata, sito VC76	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale.	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. VC76, pp. 36, 54-55.	
913	Macina	Pontecchio Polesine (RO), località Cà Zanforlin, sito RP17	Fine del I sec. a.C. - inizio del II sec. d.C.	Frammento di macina trachitica, rinvenuto in corrispondenza di un edificio privato	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. RP17, pp. 43, 56-57; TONIOLLO 2000, p. 80.	
914	Macina	Rovigo (RO), località Fienile Roccata, sito YR31	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale.	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. YR31, pp. 50, 56-57.	
915	Macina	Crespino (RO), località Aiginello, sito CC7	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. CC7, pp. 19, 52-53.	
916	Macina	Crespino (RO), località Pascolon, sito VC2	II sec. a.C. - II sec. d.C.	Macina trachitica rinvenuta nell'ambito di un edificio privato di lusso.	GRIGATO, MARRAGNO 2000, n. VC2, pp. 19, 52-53.	
917	Macina	Ceregnano (RO), località Rami, sito V15	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V15, pp. 183, 190-191.	
918	Macina	Ceregnano (RO), località Rovaretto, sito V17	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V17, pp. 183, 190-191.	
919	Macina	Ceregnano (RO), località Cà Motta, sito V42	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V42, pp. 183, 190-191.	
920	Macina	Ceregnano (RO), località Pentirazza, sito V53	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V53, pp. 183, 190-191.	
921	Macina	Ceregnano (RO), località Campagna Grande, sito V55	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V55, pp. 183, 190-191.	
922	Macina	Ceregnano (RO), località Lama, sito V63	Età romana	Macina trachitica, rinvenuta nell'ambito di un edificio privato.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V63, pp. 183, 190-191.	
923	Macina	Rovigo (RO), località F. Campagnola, sito V72	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. V72, pp. 183, 190-191.	
924	Macina	Rovigo (RO), località Ca' Bregonzi, sito A5	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A5, pp. 183, 192-193.	
925	Macina	Rovigo (RO), località Ca' Morte, sito A25	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A25, pp. 183, 192-193.	
926	Macina	San Martino di Venezze (RO), località Chiaron Vecchio, sito A37	Età romana	Macina trachitica, rinvenuta nell'ambito di un edificio privato.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A37, pp. 183, 192-193.	
927	Macina	San Martino di Venezze (RO), località C. Femiletto, sito A44	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A44, pp. 183, 192-193.	
928	Macina	San Martino di Venezze (RO), località Barbarighe, sito A51	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A51, pp. 183, 192-193.	
929	Macina	San Martino di Venezze (RO), località Ca Nova, sito A61	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A61, pp. 183, 192-193.	
930	Macina	San Martino di Venezze (RO), località C. Femiletto, sito A71	Età romana	Macina trachitica.	GRIGATO, MARRAGNO 1996, n. A71, pp. 183, 194-195.	

1.16. LE VALLI GRANDI VERONESI

La regione delle Valli Grandi Veronesi, territorio compreso tra i corsi dell'Adige, del Tartaro e del Po, ha restituito numerose testimonianze di impiego di trachite. Come si è già avuto modo di sottolineare¹³⁴⁵, a discapito della definizione tacitiana di *paludes Tartari fluminis*¹³⁴⁶, il paesaggio agrario di quest'area doveva essere ben regimentato dal punto di vista idraulico e regolarizzato dall'appoderaamento di alcuni settori che, in termini generali, furono vivacemente abitati tra la seconda metà del I sec. a.C. e la prima età imperiale, mentre rari sembrano essere gli episodi di frequentazione riferibili alla media e alla tarda età imperiale.

Già E. Buchi segnalava i numerosi rinvenimenti di materiale trachitico riferibile ad età romana nella zona di Legnago¹³⁴⁷ e più di recente è stato osservato come la trachite sia uno dei materiali edilizi più frequenti nell'area delle Valli Grandi Veronesi¹³⁴⁸. A soffermarsi in particolare su questo tema è M. Calzolari, ai cui studi si devono molti dei dati qui riportati e secondo il quale l'uso di blocchi di trachite euganea nelle strutture murarie degli insediamenti rustici romani è frequente tanto nelle Valli Grandi Veronesi, quanto nell'Alto Polesine¹³⁴⁹. Negli edifici blocchi trachitici di varie dimensioni venivano messi in opera, principalmente in fondazione, legati da malta e impostati su platee di pali di legno posti in orizzontale su un letto di sabbia, al fine di garantire l'isolamento delle strutture dalle falde acquifere di cui è ricco il sottosuolo della regione¹³⁵⁰.

Numerosi sono i blocchi e i blocchetti di trachite rinvenuti fuori contesto tra gli attuali comuni di Legnago¹³⁵¹, Villa Bartolomea¹³⁵², Castagnaro¹³⁵³, Castelnovo Bariano¹³⁵⁴ e Ceneselli¹³⁵⁵, Canda¹³⁵⁶ che sono stati attribuiti ad edifici rustici di età romana. Scavi sistematici che hanno restituito evidenze strutturali in trachite euganea si sono invece svolti a Villa Bartolomea e a Legnago. Presso il sito di Venezia Nuova, in località Marangoni di Villa Bartolomea, la prima fase di un edificio rustico, databile entro il I sec. d.C., ha restituito delle fondazioni in frammenti laterizi e blocchi trachitici¹³⁵⁷, com'è stato notato in particolare, in un vano interpretato come fienile¹³⁵⁸, dove i perimetrali si impostano su fondazioni costituite da corsi alterni di blocchi regolari di trachite e laterizi¹³⁵⁹. Anche nella seconda fase, inquadrata tra I e III sec. d.C., il complesso abitativo-produttivo presenta strutture murarie con alzati in laterizio e fondazioni in corsi regolari di blocchi di trachite disposti di piatto¹³⁶⁰, oppure in scaglie trachitiche connesse mediante tenace legante di calce¹³⁶¹. Fondazioni in blocchi trachitici per alzati in laterizio sono stati identificati anche a Vallette di Legnago¹³⁶² e, nello stesso comune, presso un edificio¹³⁶³ interpretato come *mutatio* sulla strada romana che collegava Adige al Po¹³⁶⁴. Sempre a Villa Bartolomea, in località Franzine Nove, le murature di un ulteriore complesso rustico risultano caratterizzate da un corso di blocchi regolari di trachite o di tegole poste di taglio, che separa le fon-

¹³⁴⁵ Cfr. *supra*.

¹³⁴⁶ Cfr. *supra*, II,II, nota 4.

¹³⁴⁷ BUCHI 1977, c. 119, nota 15.

¹³⁴⁸ CAFIERO, CATTANEO, NANNI 1996, p. 146.

¹³⁴⁹ CALZOLARI 1986, p. 95; cfr. BACCHETTA 2003, pp. 82-83.

¹³⁵⁰ BACCHETTA 2003, pp. 90-91.

¹³⁵¹ MI 173, 728.

¹³⁵² MI 176, 714, 716, 721-723, 725-727, 729.

¹³⁵³ MI 712

¹³⁵⁴ M 181, 730-732

¹³⁵⁵ MI 182.

¹³⁵⁶ MI 220.

¹³⁵⁷ MI 947.

¹³⁵⁸ BUSANA 2002, p. 374.

¹³⁵⁹ MI 948.

¹³⁶⁰ MI 713.

¹³⁶¹ MI 715.

¹³⁶² MI 174.

¹³⁶³ MI 1447.

¹³⁶⁴ CAFIERO, CATTANEO, NANNI 1996, pp. 147-148.

dazioni dagli alzati delle strutture¹³⁶⁵. Va infine segnalato come in trachite fosse pure un recinto di un complesso rurale in località Le Storte, a Torretta di Legnago¹³⁶⁶.

Difficile da questi dati percepire l'entità dell'impiego della trachite nelle strutture abitativo-produttive di quest'area, ma non ci si sente di allinearsi pienamente al pensiero di A. Bacchetta, secondo cui la notevole distanza dalle cave «doveva di fatto rendere del tutto antieconomico un utilizzo su vasta scala di questo tipo di materiale nel territorio mediopadano [...] pertanto perlopiù limitato ai contesti di carattere urbano»¹³⁶⁷: i numerosi rinvenimenti di blocchi sporadici e di strutture in trachite di età romana non solo nel territorio delle Valli Grandi Veronesi, ma nella maggior parte delle aree extraurbane della *Regio X*, inducono a ritenere che, probabilmente agevolato da una rete commerciale particolarmente efficiente, il materiale lapideo euganeo avesse una notevole diffusione anche nei territori afferenti ai principali centri civici.

Riscontri di impiego di trachite si hanno anche per le infrastrutture che dovevano attraversare le Valli Grandi Veronesi¹³⁶⁸. A Vigo di Legnago è stata messa in luce la pavimentazione in basoli di trachite di un tratto stradale arginato in direzione di Rovigo¹³⁶⁹, ma tratti stradali extraurbani con lastricati trachitici sono noti anche a Cerea¹³⁷⁰ e a Villa Bartolomea¹³⁷¹.

Sono note, inoltre, in quest'area alcune testimonianze di utilizzo di trachite euganea in tratti di acquedotto: una condotta costituita da 7 elementi tubolari trachitici è stata individuata in località La Caneviera di Albaredo d'Adige¹³⁷² e tubi analoghi si sono rinvenuti anche in località Seresina a Legnago¹³⁷³, anche se quest'ultimo dato va trattato con estrema cautela visto che i tubi sono stati definiti, di certo impropriamente, in «trachite dei Berici»¹³⁷⁴ ed è quindi impossibile sapere se si trattasse di trachite degli Euganei o calcare dei Berici.

Il materiale lapideo euganeo venne messo in opera in quest'area anche in contesti funerari, fra i quali spicca il monumento di *C. Clodius Calvus* e *Clodia Septima*, scoperto in località Lovo di Villa Bartolomea e databile alla fine del I sec. a.C.¹³⁷⁵ o forse ai primissimi anni del secolo successivo, in relazione al console del 4 d.C. Il fregio metopale in questione - decorato con triglifi a sezione tondeggiante e metope ospitanti bucrani, una rosetta girata, una patera e un'anfora - non è peraltro un rinvenimento isolato, in quanto poco distante sono stati recuperati tre elementi architettonici in trachite, che, dotati di incassi per l'innesto di grappe sui lati brevi¹³⁷⁶, sono pure stati attribuiti a recinti di monumenti funerari di I sec. d.C.¹³⁷⁷.

¹³⁶⁵ MI 724.

¹³⁶⁶ MI 172.

¹³⁶⁷ BACCHETTA 2003, pp. 82-83.

¹³⁶⁸ Esaminando i metodi di ricerca di A. De Bon sulla viabilità romana della *Venetia* meridionale (DE BON 1939, pp. 46, 54, 56, 74, 76, 80, 83, 86, 92, 94; cfr. CALZOLARI 1990-1991, p. 262; CAV, III, f. 64, 487, 491, con bibliografia precedente; UGGERI 2002, n. 70B, p. 113), M. Calzolari osserva come lo studioso avesse metodicamente segnalato tutti i basoli in trachite a lui noti, ma altrettanto sottolinea che nell'area delle Valli Grandi Veronesi nessun tratto stradale basolato era stato identificato *in situ* (CALZOLARI 1986, p. 75). Sulla base di questo dato, in un primo momento Calzolari aveva ritenuto più probabile che i blocchi identificati da De Bon fossero da considerare come materiali impiegati nelle strutture murarie degli edifici rustici di età romana; lo stesso Calzolari, però, in un secondo momento è tornato sulle proprie posizioni, in quanto i blocchi pertinenti a fondazioni di fabbricati rustici dovevano presentare caratteristiche tipologiche ben distinguibili anche da De Bon, accettandone dunque le segnalazioni di basoli (CALZOLARI 1990-1991, pp. 261-262).

¹³⁶⁹ MI 540. In CALZOLARI 1988a, p. 155, si sottolinea come la notizia vada trattata con cautela in quanto De Stefani apprese indirettamente del rinvenimento (DE STEFANI 1882).

¹³⁷⁰ MI 1144.

¹³⁷¹ MI 871. Questa pavimentazione era un tempo ritenuta pertinente al cardine massimo della centuriazione di quest'area, ipotesi scartata da G. Traina (TRAINA 1983, p. 48).

¹³⁷² MI 184.

¹³⁷³ MI 188. È possibile che alcuni degli elementi tubolari trachitici in questione siano tra quelli identificati nel corso delle ricognizioni presso il Museo civico archeologico di Cologna Veneta (MI 854-861).

¹³⁷⁴ CAV, II, f. 63, 92, con bibliografia precedente.

¹³⁷⁵ MI 1569.

¹³⁷⁶ MI 717-720. L'elemento architettonico MI 720 non è stato rinvenuto assieme agli altri tre, ma si ritiene probabile che appartenga a un recinto funerario analogo, se non allo stesso monumento (TRAINA 1983, p. 30).

¹³⁷⁷ *Ibidem*.

Rimanendo in ambito necropolare, ma passando invece ai manufatti mobili, vanno ricordati un altare con cavità cineraria da Villa d'Adige di Badia Polesine, ornato anteriormente da una corona e sulle facce laterali da scudi e aste¹³⁷⁸, e un'urna funeraria di Menà di Castagnaro, appartenente a un membro della tribù *Romilia*.

Anche in questo territorio, però, sono gli strumenti per la molitura i manufatti in trachite con maggiore diffusione. Numerosi palmenti trachitici di macina rotatoria manuale sono stati nel tempo recuperati tra Villa Bartolomea¹³⁷⁹, Castagnaro¹³⁸⁰, da dove proviene anche un mortaio¹³⁸¹, Legnago¹³⁸² - nel cui territorio si attesta anche una macina rotatoria regolabile o a ingranaggio¹³⁸³, che per tipologia potrebbe essere riferibile a una fase tarda della frequentazione romana - nonché, più a nord, a Gazzo Veronese¹³⁸⁴, Castelnovo Bariano¹³⁸⁵, Casaleone e Sanguinetto¹³⁸⁶, Salizzole¹³⁸⁷ ed Erbè¹³⁸⁸. A Tremolina di Erbè è stata rinvenuta anche una macina a clessidra¹³⁸⁹, che, assieme a un frammento analogo, attribuito solo in maniera generica alle Valli Grandi Veronesi¹³⁹⁰, potrebbe essere uno dei pochi esemplari in materiale lapideo euganeo di questa tipologia di macina¹³⁹¹, che in Italia settentrionale venne generalmente realizzata in materiale importato dal comprensorio di Orvieto¹³⁹².

¹³⁷⁸ MM 390.

¹³⁷⁹ MM 491, 652-653, 657. Sempre a Villa Bartolomea, nel summenzionato scavo di Venezia Nuova è stato rinvenuto un macinello in trachite, nei livelli pertinenti alla fase dell'insediamento inquadrabile tra il I e il III sec. d.C. (MM 658)

¹³⁸⁰ MM 329-330.

¹³⁸¹ MM 328.

¹³⁸² MM 99, 647-648, 650-651.

¹³⁸³ MM 649.

¹³⁸⁴ MM 98.

¹³⁸⁵ MM 100-101.

¹³⁸⁶ MM 103.

¹³⁸⁷ MM 102, 315.

¹³⁸⁸ MM 505-506.

¹³⁸⁹ MM 503

¹³⁹⁰ MM 504.

¹³⁹¹ Il riconoscimento petrografico si deve a L. Germinario, ma essendo stato effettuato tramite la documentazione fotografica dei due manufatti, va trattato con cautela, in attesa di auspicabili future indagini archeometriche.p

¹³⁹² Cfr. *supra*, un caso analogo ad Este (MM 752).

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite delle Valli Grandi Veronesi

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
172	Recinto	Insedimento rustico	Legnago (VR), località Torretta - Le Storte	Età romana	Recinto in blocchi di trachite.	CAV, II, f. 63, 215.2, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 308, nota 81.
173	Blocchi	Insedimento rustico	Legnago (VR), località Torretta - Le Storte	Età romana	Blocchi squadrati in trachite di piccole dimensioni pertinenti alle strutture abitative dell'insediamento rustico.	CAV, II, f. 63, 215.2, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 308, nota 82.
174	Struttura muraria (fondazione)	Insedimento rustico	Legnago (VR), località Vallette, presso località Marchesa «Bassa del Pomaro» (1960-1963)	Età romana	Fondazione di struttura muraria con andamento nord-nordovest/sud-sudovest, che procede poi ortogonale in senso nord-nordovest/sud-sudovest (muro 4). La struttura è costituita da blocchi di trachite e si sviluppa a partire da uno strato argilloso-sabbioso. L'alzato della muratura è, invece, costituito da laterizi e si riscontrano elementi di rinforzo agli angoli. Almeno 12,5 m in senso nord-nordovest/sud-sudovest; 4 m in senso nord-nordovest/sud-sudovest	CAV, II, f. 63, 224, con bibliografia precedente; BUSANA 2002, p. 306; BACCHETTA 2003, p. 108, con bibliografia precedente.
176	Blocco		Villa Bartolomea (VR), a nord-ovest del Peaton	Età romana	Blocco trachitico sporadico rinvenuto in associazione a materiali di età romana.	CAV, II, f. 63, 239.2, con bibliografia precedente.
178	Struttura muraria	Edificio rustico	Castelnuovo Bariano (RO), località Borgheisa	Età romana	Blocco sporadico trachitico interpretato come pertinente a una struttura muraria di una villa rustica.	CAIZOLARI 1986, n. 414, p. 95, nota 58, p. 273; CAV, II, f. 63, 261, con bibliografia precedente.
180	Struttura muraria	Insedimento rurale	Castelnuovo Bariano (RO), fondo Livellon	Età romana	Blocchi e blocchetti sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CAIZOLARI 1986, n. 417, p. 95, nota 58, p. 273; CAV, II, f. 63, 264.1, con bibliografia precedente.
181	Blocco		Castelnuovo Bariano (RO), corte Palazzina	Età romana	Blocco trachitico sporadico rinvenuto in associazione a materiali di età romana.	CAV, II, f. 63, 274.1, con bibliografia precedente.
182	Blocchetti		Ceneselli (RO), località Il Palazzino	Età romana	Blocchetti trachitici sporadici rinvenuti in associazione a materiali di età romana.	CAV, II, f. 63, 287.1-1, con bibliografia precedente.
183	Struttura muraria	Insedimento rustico	Ceneselli (RO), corte Mestiera	Età romana	Blocchetti trachitici sporadici interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica, alcuni dei quali accatastati dopo il rinvenimento ai margini di un campo.	CAIZOLARI 1986, n. 441, p. 95, nota 58, p. 278; CAV, II, f. 63, 287.2, con bibliografia precedente.
184	Elementi di condotta idrica	Condotta idrica	Albaredo d'Adige (VR), località La Caneviera	Età romana	Porzione di condotta idrica pertinente a un acquedotto e costituita da 7 elementi tubolari trachitici. Lung. 1,10 m e diam. int. 60 cm.	DAL CERO 1990b, p. 62; CAV, II, f. 63, 107.
188	Elementi di condotta idrica		Legnago (VR), località Seresina	Età imperiale	Elementi di condotta idrica.	CAV, II, f. 63, 92, con bibliografia precedente.
540	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vigo di Legnago (VR), proprietà Concola	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici di un tratto arginato tra Legnago e Rovigo.	DE STEFANI 1882; CAIZOLARI 1988a, p. 115.
712	Blocchi	Edifici rustici	Castagnaro (VR), località Stanghetti	Età romana	Blocchi squadrati interpretati come pertinenti a strutture murarie degli edifici rustici che sorgevano nell'area. 50 x 50 cm; h. 20 cm	CAIZOLARI 1986, p. 75.
713	Strutture murarie (fondazione)	Villa urbano-rustica	Villa Bartolomea (VR), località Marangoni, scavo Venezia Nuova	I-III sec. d.C.	Fondazioni delle strutture murarie dell'edificio rustico in blocchi trachitici posti di piatto su corsi regolari sovrapposti. Alcuni di questi blocchi di trachite euganea, interpretati erroneamente da De Bon come basoli stradali, vennero nel tempo rinvenuti nel corso di arature.	TRAINA 1983, pp. 67, 70, fig. 25; CAIZOLARI 1986, n. 358, p. 95, nota 58 e p. 261; BACCHETTA 2003, p. 112, figg. 88-89, con bibliografia precedente.
714	Blocchi	Villa urbano-rustica	Villa Bartolomea (VR), località Marangoni, scavo Venezia Nuova	I-III sec. d.C.	Blocchi squadrati affioranti nell'area dell'insediamento pertinenti alle strutture della villa.	CAIZOLARI 1986, n. 358, pp. 74-75, fig. 51, p. 95, nota 58 e p. 262, fig. 224.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
715	Strutture murarie (fondazione)	Villa urbano-rustica	Villa Bartolomea (VR), località Marangoni, scavo Venezia Nuova	I-III sec. d.C.	Fondazioni delle strutture murarie dell'edificio rustico scaglie trachitiche disposte di taglio in obliquo, connesse mediante malta. Su tali fondazioni poggia uno zoccolo di alzata a vista, realizzato con l'impiego di mattoni disposti di piatto su filari ordinati, oppure in laterizi collocati di piatto e di taglio. Anche nell'alzata c'è ampio uso di malta come legante.	BACCHETTA 2003, p. 112.
716	Blocchi	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), località Dosso della Cassetta	Prima età imperiale (?)	Blocchi sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 360, p. 95, nota 58 e p. 263, fig. 226.
717	Elemento architettonico	Recinto funerario	Villa Bartolomea (VR), località II Lovo, cortile del casale del Lovo	I sec. d.C.	Elemento architettonico avente due incassi sui lati corti per il fissaggio di grappe, considerato pertinente a un recinto funerario. 100 x 42 x 16 cm; incassi 13 x 4 cm	TRAINA 1983, n. 6, p. 30; CAV, II, f. 63, 241.2.
718	Elemento architettonico	Recinto funerario	Villa Bartolomea (VR), località II Lovo, cortile del casale del Lovo	I sec. d.C.	Elemento architettonico avente due incassi sui lati corti per il fissaggio di grappe, considerato pertinente a un recinto funerario. 100 x 42 x 16 cm; incassi 13 x 4 cm	TRAINA 1983, n. 7, p. 30; CAV, II, f. 63, 241.2.
719	Elemento architettonico	Recinto funerario	Villa Bartolomea (VR), località II Lovo, cortile del casale del Lovo (reimpiego)	I sec. d.C.	Elemento architettonico avente due incassi sui lati corti per il fissaggio di grappe, considerato pertinente a un recinto funerario. La lastra, accorciata, è stata reimpiegata come scalino. 84 x 38 x 14 cm; incassi 13 x 4 cm	TRAINA 1983, n. 8, p. 30; CAV, II, f. 63, 241.2.
720	Elemento architettonico	Elemento architettonico	Villa Bartolomea (VR), via Boschetto 7, cortile di Ca' Maragna	I sec. d.C.	Elemento architettonico avente due incassi sui lati corti per il fissaggio di grappe, considerato pertinente a un recinto funerario. 105 x 38 x 14; incassi 13 x 4 cm	TRAINA 1983, n. 9, p. 30; CAV, II, f. 63, 241.2.
721	Blocchetti	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), località II Lovo, presso lo scolo Lazise	Età romana	Blocchetti rinvenuti non <i>in situ</i> ma interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 379, p. 95, nota 58, p. 266.
722	Blocco	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), località II Lovo, a E dello scolo Venezia Nuova	Età romana	Blocco sporadico di trachite interpretato come pertinente a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 381, p. 95, nota 58, p. 266.
723	Blocchi	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), a est dello scolo della Scorfiera	Età romana	Blocchi sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 385, p. 95, nota 58, p. 267; CAV, II, f. 63, 236.1, con bibliografia precedente.
724	Strutture murarie (fondazione)	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), località Franzine Nove	I-II sec. d.C.	Strutture murarie pertinenti ad un edificio rustico che presentano un corso di blocchi regolari di trachite o di tegole posti di taglio che separa fondazioni da alzata. Tali strutture sono poi caratterizzate da fondazioni in filari di mattoni e alzati in embrici ad alette riempiti con pezzame laterizio.	CALZOLARI 1986, n. 376, p. 266; BUSANA 2002, p. 367, con bibliografia precedente.
725	Blocchi	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), a sud della località Franzine Nove	Età romana	Blocchi sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di un edificio rustico.	CALZOLARI 1986, n. 388, p. 95, nota 58, p. 268.
726	Blocchi	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), località Fabbrica dei Soci, a W dello scolo Venezia Nuova	Età romana	Blocchi sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 395, p. 95, nota 58, p. 269.
727	Blocchi	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), località Fabbrica dei Soci, a E dello scolo della Casara	I sec. d.C.	Blocchi sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 396, p. 95, nota 58, p. 269.
728	Blocco	Edificio rustico	Legnago (VR), a E del Naviglio Busè	Età romana	Blocco sporadico di trachite interpretato come pertinente a una struttura muraria di un edificio rustico.	CALZOLARI 1986, n. 365, p. 95, nota 58, p. 264.
729	Blocchi	Edificio rustico	Villa Bartolomea (VR), a SE di Stanghelle	Età romana	Blocchi sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica. Ca. 25/30 x 20 x 12/15 cm	CALZOLARI 1986, n. 374, p. 95, nota 58, pp. 265-266.
730	Blocchetti	Edificio rustico	Castelnovo Bariano (RO), corte Fettaquila	Età romana	Blocchetti sporadici di trachite interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 428, p. 95, nota 58, p. 275.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
731	Bloccetto	Edificio rustico	Castelnovo Bariano (RO), a nord-est di corte Palazzina	Età romana	Bloccetto sporadico di trachite interpretato come pertinente a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 429, p. 95, nota 58, p. 275.
732	Blocchetti	Edificio rustico	Castelnovo Bariano (RO), corte Ghedina	Età romana	Blocchetti sporadici di trachite concentrati in un punto nel sito interpretati come pertinenti a una struttura muraria di una villa rustica.	CALZOLARI 1986, n. 432, p. 95, nota 58, p. 276.
871	Basoli		Villa Bartolomea (VR), località Massaba	Età romana	Basoli rinvenuti non <i>in situ</i> , un tempo interpretati come elementi della pavimentazione del cardine della centuriazione, ipotesi scartata da Traina.	TRAINA 1983, p. 48, con bibliografia precedente.
947	Strutture murarie (alzato)	Villa urbano-rustica	Villa Bartolomea (VR), località Marangoni, scavo Venezia Nuova (1957-1958)	Entro l'inizio del I sec. d.C.	Strutture murarie in frammenti laterizi e blocchi trachitici, pertinenti alla prima fase della villa.	BUSANA 2002, p. 372.
948	Strutture murarie (fondazione)	Villa urbano-rustica	Villa Bartolomea (VR), località Marangoni, scavo Venezia Nuova (1957-1958)	Entro l'inizio del I sec. d.C.	Perimetri dell'ambiente denominato III e interpretato come granato, con un piano superiore impiegato forse come fienile. I muri sono dotati di robuste fondazioni in corsi alterni di blocchi regolari di trachite e di mattoni. Vano: 21,9 x 10,2 m	BUSANA 2002, p. 374.
1144	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Cerea (VR), località Bastione San Michele	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale extraurbano.	CAV, II, 210.1, con bibliografia precedente.
1447	Strutture murarie (fondazione)	<i>Mutatio</i>	Legnago (VR), sito 26	Età romana	Fondazioni in trachite di strutture murarie di buona qualità costruttiva, desunta dalla notevole percentuale di materiale costruttivo ben conservato rinvenuto, pertinenti ad un edificio interpretato come <i>mutatio</i> su una strada romana che collegava Adige e Po.	CAPFERO, CATTANEO, NANNI 1996, pp. 147-148.
1569	Elemento architettonico	Monumento funerario	Villa Bartolomea (VR), località II Lovo presso lo scolo Lazise, a 300 m dall'unica casa colonica (1962)	Fine del I sec. a.C.	Fregio metopale di monumento funerario, costituito da un blocco di cui resta la decorazione sul lato principale, priva della metopa angolare e di due elementi di triglifo, e quella di destra, molto lacunosa. È decorato con triglifi a sezione tondeggianti e metope con bucrani, rosetta girata, patera ed anfora. L'iscrizione recita: <i>[C(aius)? C]lodius Licini [libertus] / [C]alv[us] v[est]ri[us] [ca]t[us] sibi et [C]lodij Licini [libertae] [Sep]t[im]ia[n]i</i> 114 x 66 cm; h max. 67 cm	CAVALIERI MANASSE 1973, pp. 284-286; BUCHI 1977; CALZOLARI 1986, n. 378, p. 266; FRANZONI 1987, p. 65; CAV, II, f. 63, 241.1, con bibliografia precedente. Museo della Fondazione Fiononi di Legnago (VR), sezione archeologica (I.G. 38449)

Catalogo dei manufatti in trachite delle Valli Grandi Veronesi

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
103	Macina	Casaleone/Sanguinetto (VR), località Venera (1876)	Età romana	Macina.	CAV, II, f. 63, 78, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 21.
101	Macina	Castelnovo Bariano (RO), corte Crispa (1986)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. 30 cm; h. 10 cm	CALZOLARI 1986, n. 438, pp. 122, 275, 277, figg. 89, 230; BUONOPANE 1987, n. 123, p. 216; CAV, II, f. 63, 276.2; DONNER 1991-1992, n. 24, con bibliografia precedente. Soprintendenza archeologica del Veneto, ufficio di Padova o di Verona
100	Macina	Castelnovo Bariano (RO), corte Fettaquila (reimpiego) (1985-1986)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Reimpiegato nelle fondazioni di un edificio rurale. Diam. 35 cm; h. 10 cm	CALZOLARI 1986, n. 428, pp. 122, 275, figg. 89, 230; BUONOPANE 1987, p. 216, nota 123; CAV, II, f. 63, 273, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 25. Soprintendenza archeologica del Veneto, ufficio di Padova o di Verona

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
98	Macina	Gazzo Veronese (VR), località Ronchetino-Ronchetrin, proprietà Mantovanello e proprietà atigua	Età romana	Elemento di macina in trachite euganea.	CAV, II, f. 63, n. 182.2, con bibliografia precedente.
647	Macina	Legnago (VR) (?)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia concava, foro passante centrale circolare e incasso laterale per immanicatura. Superficie di macinazione a profilo conico. Diam. 29,5 cm; h. 11,2 cm	DONNER 1991-1992, n. 56.1. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino
648	Macina	Legnago (VR) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo convesso e foro cicco centrale circolare. Superficie laterale piana e fondo piano appena sbizzato. Diam. 31,4 cm; h. 10,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 56.2. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino
649	Macina	Legnago (VR) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio con superficie di macinazione a profilo conico e foro centrale circolare passante. Superficie laterale piana e fondo concavo appena sbizzato. Diam. 39,3 cm; h. 10 cm	DONNER 1991-1992, n. 56.6. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino
650	Macina	Legnago (VR) (?)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo conico e foro cicco centrale circolare. Superficie laterale piana e fondo piano appena sbizzato. Diam. 35,6 cm; h. 10,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 56.7. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino
651	Macina	Legnago (VR) (?)	Età romana	Due frammenti ricomponibili di palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione a profilo conico e foro centrale circolare. Superficie laterale piana e fondo leggermente concavo, non levigato. Diam. 34,5 cm; h. 8,4 cm	DONNER 1991-1992, n. 56.9. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino
99	Macina	Legnago (VR), località Torretta - Le Storte (1894 oppure 1900-1929)	I sec. d.C.	Macina. Diam. 35 cm	CAV, II, f. 63, 215.2, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 58; BUSANA 2002, n. 308, nota 82. Conservata al Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR) oppure in alternativa al Museo civico al Teatro romano di Verona.
505	Macina	Madonna della Pellegrina di Erbé (VR)	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia concava con un incasso per il ponte; superficie inferiore leggermente concava. Diam. 32 cm; h. 11 cm	Museo archeologico di Isola della Scala (VR), sala (61763)
506	Macina	Madonna della Pellegrina di Erbé (VR)	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico con foro non passante sulla sommità per il perno e superficie inferiore leggermente concava. Diam. 34 cm; h. 8 cm	Museo archeologico di Isola della Scala (VR), sala (61763)
654	Urna funeraria	Menà di Castagnaro (VR) (1959)	I sec. d.C.	Frammento di urna cineraria di cui resta parte del margine superiore con l'incasso per il coperchio ed una porzione di parete. L'iscrizione, in lettere capitali incise con un solco a sezione triangolare, è conservata su due righe e recita: <i>Q(uintus) Gaet(---) / Rom(ilia) trib(ia) Lof(---) / ---</i> . 32 x 23 cm; spess. 9 cm	BASSIGNANO 1997, n. 116, p. 248. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino (inv. 37682)
328	Mortaiolo	Menà di Castagnaro, proprietà Fiocco (1908)	Età romana	Mortaiolo. Diam. 35 cm; h. 25 cm	GHIRARDINI 1914, p. 215; CAV, II, f. 63, 291.2.1.
329	Macina	Menà di Castagnaro, proprietà Fiocco (1908)	Età romana	Macina integra.	GHIRARDINI 1914, p. 215; CAV, II, f. 63, 291.2.1; DONNER 1991-1992, n. 22.
330	Macina	Menà di Castagnaro, proprietà Fiocco (1908)	Età romana	Palmento inferiore di macina.	GHIRARDINI 1914, p. 215; CAV, II, f. 63, 291.2.1; DONNER 1991-1992, n. 22.
315	Macina	Salizole (VR), corte Brà, proprietà Cipolla, appezzamento Quarantini presso il Tregnun	Età romana	Frammento di macina trachitica.	FIORELLI 1883c, p. 367.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
102	Macina	Salizzole (VR), località Formenol, contrada Le Case (1885)	Età romana	"Macina munita di coprchio", probabilmente palmento superiore e inferiore di una macina rotatoria manuale.	CIPOLLA 1885; CAV, II, f. 63, 28; DONNER 1991-1992, n.132. Museo civico al Teatro romano di Verona
503	Macina	Tremolina di Erbé (VR)	Età romana	Frammento superiore di palmento superiore di macina rotatoria a dlessida o pompeiana. Si conservano tramoggia e ambo le orecchie con fori per le caviglie. Il riconoscimento petrografico è dubbio. Diam. sup. 40 cm; diam. inf. 46 cm; h. 38 cm	---
504	Macina	Valli Grandi Veronesi	Età romana	Frammento superiore di palmento superiore di macina rotatoria a dlessida o pompeiana. Si conservano, in due frammenti, tramoggia e ambo le orecchie con fori per le caviglie. Il riconoscimento petrografico è dubbio. diam. sup. 37 cm; h. 47 cm	---
491	Macina	Villa Bartolomea (VR), a NW della località Ponte di Pietra	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. 35 cm	CALZOLARI 1986, n. 390, p. 122, 268-269, fig. 89; BUONOPANE 1987, p. 216, nota 123.
653	Macina	Villa Bartolomea (VR), località Dosso della Caserta	Età romana	Frammento pari a circa metà palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia concava, foro passante centrale. Incasso per il ponte nella tramoggia e incasso laterale per immanicatura. Superficie di macinazione a profilo conico. Diam. 31 cm; h. 11,5 cm	---
657	Macina	Villa Bartolomea (VR), località Fabbrica dei Soci	Età romana	Frammento di trachite, forse riconoscibile come frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale. 10 x 15 x 4 cm	Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino, cassa 150 (ex cassa 3)
658	Macinello	Villa Bartolomea (VR), località Marangoni, scavo Venezia Nuova	I-III sec. d.C.	Macinello trachitico, rinvenuto nel vano X di una villa urbano-rustica.	---
652	Macina	Villa Bartolomea (VR), località Stanghelletti (1976 o 1986)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia concava, foro passante centrale "a limone" e incasso laterale per immanicatura. Superficie di macinazione a profilo conico. Diam. 29 cm; h. 14,5 cm	DONNER 1991-1992, n.155. Museo della Fondazione Fioroni di Legnago (VR), mazzino
390	Altare funerario	Villa d'Adige di Badia Polesine (RO)	I sec. d.C.	Ara-ossuario ornata anteriormente da una corona e sulle facce laterali da sedici aste. L'iscrizione recita: <i>M(arci) Coccei / M(arci) L(iberti) S(alvi)</i> 45 x 46 cm; h. 92,3 cm	CIL, V, 2467; ZERBINATI 1982, n. 3, p. 157; BASSIGNANO 1997, p. 47, con bibliografia precedente. Museo Nazionale Atestino, Este, deposito ex scuola, aula II (I.G. 1306)

1.17. VICETIA / VICENZA

L'insediamento romano di Vicenza sorse in un territorio già frequentato in età protostorica e attraversato sin dal 148 a.C. dalla via *Postumia*. *Vicetia* si situa alla confluenza di due corsi d'acqua, identificabili nell'attuale Astico, proveniente da nord, e nel Retrone, che, scorrendo a meridione della città, collegava il centro con la costa, come ricordato da Plinio¹³⁹³ e da Strabone¹³⁹⁴, che annovera il centro civico tra le piccole città (πολισμάτια) raggiungibili dal mare risalendo le vie d'acqua. Come si evince dal termine usato da Strabone e come ribadisce Tacito, che le attribuisce *modicae vires*¹³⁹⁵, *Vicetia* non acquisì mai un ruolo di primario rilievo nel panorama del Veneto romano, ma, sulla stregua di molti altri *vici* della *Transpadana*, acquisito il diritto latino nell'89 a.C., con la metà del secolo divenne *municipium optimo iure*, ascrivito alla tribù *Menenia*. Nonostante le dimensioni ridotte, la città, a cavaliere tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio dell'era volgare, visse una stagione di rinnovamento dell'impianto urbano e di adeguamento monumentale ai canoni romani, nel corso del quale, data la notevole vicinanza con gli Euganei, la trachite venne sfruttata con intensità ragguardevole e con una certa varietà nell'impiego, non riservato unicamente alle infrastrutture, ma documentato anche nei complessi edilizi e, in misura marcatamente minore, nei manufatti¹³⁹⁶.

1.17.1. L'impiego della trachite nei complessi edilizi di Vicenza

L'edificio pubblico in cui l'utilizzo della trachite è documentato in maniera più ampia è il complesso teatrale, situato nella contrada di Berga, coincidente al settore sud-orientale della città antica. Il teatro viene generalmente datato tra l'età augustea e l'età claudia¹³⁹⁷ e il suo assetto plano-volumetrico è ancor oggi percepibile nelle costruzioni di età moderna e contemporanea che hanno inglobato l'edificio romano, conservandone l'alzato talora sino a 10 m d'altezza. Nell'edificio scenico, collocato in corrispondenza dei palazzi Gualdo, le *valvae hospitalis* erano delimitate da colonne poggianti su basamenti in trachite euganea: il protiro della *valva* occidentale era caratterizzato verso est da un basamento composto da due blocchi trachitici affiancati, originariamente connessi mediante grappe metalliche¹³⁹⁸ e un plinto analogo, di dimensione superiore al metro, delimitava anche l'accesso alla *valva* orientale¹³⁹⁹. Funzione simile avevano i conci di trachite alla base degli stipiti del portale che separava parascenio e palcoscenico¹⁴⁰⁰ e elementi in trachite euganea erano messi in opera pure nello zoccolo del podio, come si evince dall'osservazione del profilo curvilineo di una delle nicchie, nel punto di raccordo con l'elevato della scena¹⁴⁰¹.

Sebbene i paramenti degli alzati fossero tipicamente in blocchetti di calcare dei Berici, significativo è osservare come la trachite sia stata sfruttata nella realizzazione di elementi verticali in cui era richiesta una particolare resistenza, come gli stipiti di un accesso da est alla basilica orientale¹⁴⁰² e va segnalato peraltro che nei livelli di crollo, nel corso degli scavi effettuati nel 1977, vennero alla luce blocchi trachitici fuori opera¹⁴⁰³. Passando ai piani pavimentali, entrambe le *adytus* erano rivestite da

¹³⁹³ Cfr. *infra*, IV.II, nota 109.

¹³⁹⁴ Cfr. *supra*, II.II, nota 15.

¹³⁹⁵ Tac., *hist.* 3.8.2.

¹³⁹⁶ Per più ampie trattazioni storiche, economiche ed archeologiche su Vicenza romana, si rimanda a: MARCHINI 1979; CRACCO RUGGINI 1987; RIGONI 1987a; RIGONI 1987b; RIGONI 1998; BARBIERI, CEVESE 2004, pp. 19-21; BONETTO 2009, pp. 79-95, 367-372, 464-468; MATTIELLO 2012; MAZZOCCHIN 2013, pp. 11-15; GHIOTTO 2014.

¹³⁹⁷ Fra gli studiosi che hanno analizzato teatro di Berga, solo F.B. Sear ne abbassa la cronologia alla fine del II sec. d.C.; per la discussione sulla datazione del complesso, si veda TOSI 2003, p. 547, con bibliografia precedente.

¹³⁹⁸ MI 629.

¹³⁹⁹ MI 630.

¹⁴⁰⁰ MI 627.

¹⁴⁰¹ MI 628.

¹⁴⁰² MI 626.

¹⁴⁰³ MI 624.

lastre trachitiche¹⁴⁰⁴ e anche la fascia perimetrale dell'orchestra risultava costituita da lastre di trachite¹⁴⁰⁵ «verde scuro proveniente probabilmente da una cavea degli Euganei»¹⁴⁰⁶. Le lastre, di forma trapezoidale, con il lato breve orientato verso il centro dell'orchestra, presentavano lungo uno dei margini una fascia non lisciata larga una decina di centimetri, probabile piano di posa per blocchi verticali di una balaustra destinata a separare l'*ima cavea* dall'orchestra. L. Polacco sottolinea come non sia possibile sapere se l'intera orchestra fosse rivestita da trachite o se, in alternativa, le lastre in esame fossero funzionali a distinguere una fascia in corrispondenza della *proedria* o, ancora, se andassero a sigillare un canale di scolo che correva attorno all'orchestra¹⁴⁰⁷; per una copertura dell'euripo destinato a raccogliere le acque piovane propende decisamente M. Rigoni, che sottolinea come il rimanente piano dell'emiciclo dell'orchestra fosse pavimentato in marmo bianco¹⁴⁰⁸.

Altro complesso pubblico in cui è documentato l'impiego di trachite euganea è l'edificio termale individuato tra le attuali contrade Proti e Pescherie Vecchie, datato nella fase d'impianto alla prima metà del I sec. d.C. Una delle absidi del *frigidarium*, infatti, presenta la fondazione, o meno probabilmente lo zoccolo dell'alzato, costituita da blocchi trachitici sbozzati su cui sono stati riscontrati 4 corsi di mattoni¹⁴⁰⁹. In un vano pertinente invece alla seconda fase dell'edificio, sono stati identificati 9 conci monolitici conservati con la funzione di pilastri dell'ipocausto¹⁴¹⁰: sebbene l'impiego di trachite in contesti soggetti a una costante fonte di calore non sia particolarmente diffuso, vanno sottolineati i calzanti confronti con l'edificio termale di Asolo¹⁴¹¹, con un vano di una *domus* di Oderzo¹⁴¹² e, non di meno, con le fornaci ceramiche di via Montona a Padova¹⁴¹³, contesti che testimoniano come il materiale lapideo euganeo fosse in grado di sostenere un'intensa e duratura esposizione ad elevate temperature.

La trachite venne messa in opera anche nella cortina muraria difensiva che cingeva la città¹⁴¹⁴: in un tratto delle mura intercettato in contrà Motton San Lorenzo, un rifacimento della porzione nord-occidentale della cinta, inquadrabile entro la seconda metà del I sec. d.C.¹⁴¹⁵, era caratterizzato da fondazioni in elementi di basalto e trachite di grandi dimensioni, disposti secondo corsi sub-orizzontali, associati a frammenti laterizi e connessi mediante legante di calce molto tenace. Il piano d'imposta dell'alzato risultava infine regolarizzato da due elementi lavorati, forse basoli stradali reimpiegati.

Pochi sono i dati provenienti da contesti di carattere privato. Durante scavi nel secondo dopoguerra lungo corso Palladio, sono stati identificati blocchi trachitici attribuiti ad un edificio romano con funzione abitativa¹⁴¹⁶; probabile carattere privato avevano anche gli edifici individuati nel corso dello scavo della navata del duomo di Santa Maria Annunciata, nel corso del quale sono stati segnalati almeno due basamenti trachitici di difficile interpretazione funzionale, ma attribuiti all'età romana¹⁴¹⁷; poco lontano, in corrispondenza della cripta della cattedrale, è stato recuperato fuori opera anche un frammento di soglia in trachite di grandi dimensioni, caratterizzato da incassi laterali ed evidenti segni d'usura¹⁴¹⁸.

¹⁴⁰⁴ MI 625.

¹⁴⁰⁵ MI 623.

¹⁴⁰⁶ FAVARETTO, POLACCO 1978, p. 47.

¹⁴⁰⁷ *Ibidem*, p. 48.

¹⁴⁰⁸ RIGONI 1987a, p. 120; *Eadem* 1987b, p. 173; *Eadem* 2004, p. 237.

¹⁴⁰⁹ MI 632.

¹⁴¹⁰ MI 631.

¹⁴¹¹ Cfr. *supra*, MI 289-290.

¹⁴¹² Cfr. *supra*, MI 138.

¹⁴¹³ Cfr. *supra*, MI 767.

¹⁴¹⁴ MI 448.

¹⁴¹⁵ GAMBÀ, MIELE 2011, pp. 84-85.

¹⁴¹⁶ MI 1234.

¹⁴¹⁷ MI 813-814.

¹⁴¹⁸ MI 622.

1.17.2. *L'impiego della trachite nelle infrastrutture di Vicenza*

1.17.2.1. Le pavimentazioni stradali

La trachite euganea trovò anche a *Vicetia* largo spazio nella realizzazione delle pavimentazioni stradali, realizzate con i consueti basoli a sezione pressoché piramidale e pianta poligonale con angoli smussati e lati di dimensioni comprese tra i 30 e i 75 cm; anche i cordoli dei tratti viari erano costituiti da blocchi in trachite emergenti rispetto alla carreggiata per 17/25 cm e aventi lati di misure oscillanti tra i 35/51 e i 33/120 cm¹⁴¹⁹.

Le stesure dei basolati di Vicenza romana sono tipicamente ascritte alla fase di rinnovamento urbanistico e monumentale compresa tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo¹⁴²⁰, ma va sottolineata la mancanza di datazioni su base stratigrafica che escludano la possibilità, in vero del tutto concreta, che le lastricature siano state realizzate lungo un arco cronologico più ampio e talora sostituite nel corso del tempo in concomitanza a episodi di riassetto e potenziamento delle infrastrutture stradali. Va inoltre osservato che, per quanto noto sino ad oggi, l'utilizzo della pietra euganea nei basolati, pur preponderante, non fu esclusivo, come dimostra l'asse viario lastricato in basalto su cui si affacciava un edificio con probabile funzione di magazzino, obliterato dalla costruzione del complesso teatrale¹⁴²¹. Va però sottolineato che la datazione alla tarda età repubblicana del tracciato stradale rinvenuto presso palazzo Gualdo e la defunzionalizzazione del complesso ad esso prospiciente attorno ai decenni finali del I sec. a.C. potrebbe far pensare ad una prima fase di lastricatura dei tratti stradali di *Vicetia* in cui sarebbe stato impiegato anche materiale vulcanico basaltico di età terziaria caratteristico di molte località estrattive dei monti vicentini¹⁴²², a cui sarebbe seguita una seconda stagione edilizia durante la quale la trachite euganea avrebbe preso il sopravvento come materiale da costruzione dei lastricati viari.

Soffermandosi sulle varie qualità di trachite riscontrate nei tratti stradali indagati in città¹⁴²³, si nota un impiego significativo di materiale proveniente da Monte Merlo (6/7 campioni su 10), utilizzato sia per i basoli che per i cordoli della strada individuata all'incrocio tra contrà Pedemuro San Biagio e Motton San Lorenzo ed oggi ricostituita in corso Fogazzaro¹⁴²⁴; con frequenza minore è attestata la trachite di Monte Oliveto (2 su 10). Va inoltre sottolineato che nell'asse viario orientato in senso nord-ovest/sud-est identificato in corrispondenza delle fondazioni orientali della Basilica Palladiana¹⁴²⁵ si riscontra, oltre a trachite montemerlana, anche materiale proveniente da cave attestate molto di rado in infrastrutture di età romana, ossia un basolo scolpito in trachite di Monte Alto o Monte Altore e, forse, un blocco di un cordolo realizzato in trachite di Lispida. Al di là del fatto che in questa strada, come in quella intercettata al di sotto delle sacrestie del Duomo¹⁴²⁶, come spesso si è riscontrato anche in altri contesti, vengano messi in opera contemporaneamente differenti tipi di trachite, la presenza di materiale altrove impiegato con estrema rarità potrebbe suggerire che la pavimentazione stradale sia stata realizzata in un momento di particolare fervore edilizio, durante il quale le cave di trachite generalmente sfruttate in maniera più intensa non riuscivano da sole ad evadere tutti gli ordini. In alternativa, è possibile pensare ad interventi di restauro dei lastricati avvenuti con materiale differente rispetto a quello prevalentemente impiegato in una prima fase, ma, in ogni caso, ci si confronta con una città che nel tempo certamente si riferì a svariate cave euganee per l'approvvigionamento del materiale edilizio.

In questo panorama particolarmente vivace, ancor più risalta la totale assenza nei basolati stra-

¹⁴¹⁹ I dati metrici sono desunti da MATTIELLO 2010-2011, pp. 124-126.

¹⁴²⁰ RIGONI 1987a, p. 110; *Eadem* 1987b, p. 161; *Eadem* 1998, p. 464.

¹⁴²¹ *Eadem* 1998, pp. 461, nota 10 p. 468; *Eadem* 2004, p. 238; MATTIELLO 2010-2011, pp. 112-113.

¹⁴²² DE VECCHI, SEDEA 1995.

¹⁴²³ Cfr. *supra*.

¹⁴²⁴ MI 420-421.

¹⁴²⁵ MI 412-413.

¹⁴²⁶ MI 418-419.

dali di *Vicetia*, così come nel lastricato del foro¹⁴²⁷, della trachite di Monselice, che in termini generali risulta invece essere una delle trachiti euganee più sfruttata in età romana¹⁴²⁸. Come già si è argomentato riflettendo attorno ai basolati patavini¹⁴²⁹, anche per Vicenza sembra del tutto improbabile che l'assenza del materiale trachitico monselicense fra i campioni indagati sia da ritenersi casuale e ne consegue dunque che, per quanto oggi noto, né *Patavium* né *Vicetia* si approvvigionarono alla cava di Monselice, dalla quale, al contrario, venne estratto il materiale utilizzato per la realizzazione delle pavimentazioni stradali urbane del vicino *municipium* di *Ateste*, nel cui territorio, non a caso, Monselice rientrava.

1.17.2.2. La piazza forense e gli altri spazi aperti lastricati

Oltre ai tracciati viari urbani, pure la piazza forense di *Vicetia* era lastricata in trachite euganea, anch'essa tradizionalmente inserita entro la forchetta cronologica che dalla seconda metà del I sec. a.C. si spinge sino all'inizio del secolo successivo. La pavimentazione in trachite è stata intercettata in più punti: il rinvenimento più a ovest si deve ad uno scavo in contrà Do Rode¹⁴³⁰, mentre, verso est, lastre trachitiche probabilmente da riferire al foro cittadino sono state individuate in contrà delle Morette¹⁴³¹; certamente pertinenti alla piazza sono inoltre i tratti di lastricato intercettati nel corso di due sondaggi in contrà Cavour¹⁴³² e in corrispondenza dell'angolo nord-occidentale di palazzo Trissino¹⁴³³, nei cui seminterrati è tuttora visibile la pavimentazione. In questo settore della piazza le grandi lastre, scolpite in trachiti estratte dalle cave di Monte Oliveto e di Monte Merlo¹⁴³⁴, presentano uno spessore di circa 15 cm e, mentre i lati maggiori, orientati in senso nord-sud, oscillano tra 118 e 180 cm, quelli minori variano tra i 70 e i 78 cm.

Anche a sud del teatro di Berga, in corrispondenza dell'attuale piazzola San Giuseppe, gli scavi ottocenteschi hanno intercettato un lastricato in basoli trachitici che, secondo l'avviso di V. Barichella¹⁴³⁵, poteva essere pertinente tanto a una via che costeggiava la cavea del teatro, quanto a una piazza che si sviluppava a sud del complesso di spettacolo¹⁴³⁶.

Anche in ambito privato, infine, è stato riscontrato uno spazio aperto pavimentato in trachite: la corte di una *domus* situata tra corso Palladio e contrà dei Monti, attualmente ricostituita presso il chiostro del Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona, era caratterizzata da lastre trachitiche poligonali¹⁴³⁷ e da margini costituiti da blocchi parallelepipedi pure di trachite, in cui venne ricavata una cunetta per lo scolo delle acque piovane¹⁴³⁸.

1.17.2.3. I ponti

Il cd. ponte di Santa Maria degli Angeli, demolito nel 1889, ma noto dai dettagliati disegni di A. Palladio¹⁴³⁹, consentiva l'ingresso alla città da nord-est e viene datato tra la fine del I sec. d.C. e la prima metà del secolo successivo¹⁴⁴⁰. Il ponte, a tre arcate, presentava soprastrutture in calcari dei Berici,

¹⁴²⁷ Cfr. *infra*.

¹⁴²⁸ Cfr. *supra*.

¹⁴²⁹ Cfr. *supra*.

¹⁴³⁰ MI 417.

¹⁴³¹ MI 739.

¹⁴³² MI 414-415.

¹⁴³³ MI 416.

¹⁴³⁴ Cfr. *supra*.

¹⁴³⁵ BARICHELLA 1968, pp. 22-23.

¹⁴³⁶ MI 740.

¹⁴³⁷ MI 635.

¹⁴³⁸ MI 636.

¹⁴³⁹ PALLADIO 1570, III, p. 26.

¹⁴⁴⁰ Per la datazione più bassa propende V. Galliazzo, sulla base del confronto con il cd. Ponte Corvo di Padova (GALLIAZZO 1995b, p. 228).

mentre le sottostrutture, tanto le spalle¹⁴⁴¹ quanto le pile¹⁴⁴², erano costituite da conci in trachite euganea, disposti secondo la tecnica dell'opera quadrata. Le pile si conformavano alla base con uno zoccolo a scarpa a tre gradini e, culminanti con mensole cubiche particolarmente aggettanti, erano inoltre dotate di rostri sia a monte che a valle, caratterizzati da un cappuccio con cornice a fascia e cappelli semipiramidali.

Più a sud, sorgeva il ponte San Paolo, pure demolito nel 1875, che collegava il nucleo centrale di Vicetia con la zona del teatro di Berga e che M. Rigoni data agli inizi del I sec. d.C.¹⁴⁴³, mentre V. Galliazzo, come per il ponte degli Angeli, propende per un inquadramento tra la seconda metà del I sec. d.C. e gli inizi del secolo successivo¹⁴⁴⁴. Ad ogni modo, anche questo ponte presentava elementi strutturali in trachite euganea: nel corso dello smantellamento della struttura, infatti, venne identificato un tratto di lastricato in basoli trachitici¹⁴⁴⁵, largo oltre 7 m, che corrispondeva alla pavimentazione della strada che attraversava l'infrastruttura. I basoli, posti su un sottofondo di materiale inerte spesso circa 10 cm, presentavano evidenti solchi carrai, segnalati pure anche in corrispondenza di un tratto dell'estradosso. Occorre inoltre segnalare come nel 1952 sia tornata alla luce la base della pila centrale del ponte che G.P. Marchini indica come «costituita da enormi blocchi di «masegna» dello spessore di m. 2 circa»¹⁴⁴⁶: come si è già avuto modo di sottolineare¹⁴⁴⁷, il termine regionale «masegna», pur desueto, è stato spesso utilizzato nel secolo scorso per definire la pietra trachitica estratta sugli Euganei ed è dunque possibile, data peraltro l'analogia con il ponte degli Angeli, che anche in questo contesto edilizio sia stata impiegata trachite nella realizzazione delle pile.

1.17.2.4. Le condotte idriche

Anche a Vicenza sono documentati elementi tubolari trachitici pertinenti a condotte idriche del tutto analoghi a quelli diffusi a Padova, Este e nei territori afferenti, anche se purtroppo non sono state individuate nel centro civico vicentino condutture in trachite *in situ*. Due tubi trachitici risultano rinvenuti nel suburbio a ovest della città, presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato: con le estremità sigillate mediante mattoni, furono reimpiegati in una sepoltura ad incinerazione di età romana¹⁴⁴⁸. Un ulteriore elemento tubolare in trachite, con un'estremità sagomata «a femmina», è stato invece recuperato fuori opera negli scavi effettuati nell'area tra il Duomo e il palazzo del Vescovado¹⁴⁴⁹.

Questi rinvenimenti frammentari e isolati non permettono di fare considerazioni di sorta sulla frequenza con cui la trachite venne impiegata nelle condutture del centro vicentino; di certo il materiale lapideo euganeo venne sfruttato per strutture idrauliche sino alla tarda antichità: sebbene manifestamente reimpiegati, blocchi di trachite entro i quali venne scavato un canale di scolo furono affiancati a secco e scavati per costituire un ampio canale di scolo oggi visibile nel seminterrato del Museo Diocesano¹⁴⁵⁰.

1.17.3. L'impiego della trachite nei manufatti di Vicenza

Ben poco documentato a Vicenza è anche l'impiego della trachite euganea per la realizzazione di manufatti di età romana; solo due, infatti, sono le attestazioni in questo senso ed entrambe vanno

¹⁴⁴¹ MI 607.

¹⁴⁴² MI 606.

¹⁴⁴³ RIGONI 1987b, p. 168.

¹⁴⁴⁴ GALLIAZZO 1995b, p. 229.

¹⁴⁴⁵ MI 770.

¹⁴⁴⁶ MARCHINI 1979, pp. 135-136.

¹⁴⁴⁷ Cfr. *supra*.

¹⁴⁴⁸ MI 638-639. Il reimpiego di tubi in trachite per la realizzazione di sepolture in area vicentina è noto anche a Montecchio Maggiore (cfr. *infra*, MI 165-166).

¹⁴⁴⁹ MI 1400.

¹⁴⁵⁰ MI 633.

considerate con estrema prudenza¹⁴⁵¹. Nel cortile di palazzo Franco, in contrà Porta Padova, è stato riconosciuto un possibile cippo miliare anepigrafe in marmo rosso di Verona: ritenuto posto in prossimità di una diramazione tra la via *Postumia* e la via *Gallica*¹⁴⁵², il cippo poggia su una base parallelepipedica in trachite¹⁴⁵³, ma sia la datazione del manufatto ad età romana, sia la pertinenza del basamento andrebbero sottoposti ad ulteriori verifiche. Nel corso dello scavo del criptoportico della *domus* situata presso la piazza del Duomo, invece, è venuto alla luce un palmento superiore di macina rotatoria manuale¹⁴⁵⁴, ritenuto dubitativamente in trachite da M. Donner¹⁴⁵⁵.

A prescindere dall'effettiva affidabilità dei ritrovamenti appena elencati, l'importazione di trachite in età romana a *Vicetia* per la realizzazione di basamenti o di strumenti per la macinazione appare del tutto verosimile, ma occorre naturalmente sospendere per il momento ogni giudizio, in attesa di eventuali futuri rinvenimenti.

¹⁴⁵¹ In passato, la stele funeraria di *L. Terentius Telephus* (CIL, V, 3143) è stata segnalata come scolpita in trachite (GALLIAZZO 1976, n. 32, pp. 121-125; cfr. BUONOPANE 1987, nota 128, p. 216), ma già G. Da Schio riteneva che l'iscrizione fosse incisa su un calcare, nello specifico «pietra di Piovene» (DA SCHIO 1850, n. LXIII, pp. 83-84) e recenti indagini petrografiche hanno dimostrato che si tratta di un *grainstone* grossolano, attribuibile ai calcari di Aurisina (ROSSI 2001-2002, p. 81).

¹⁴⁵² MATTIELLO 2012, pp. 54-55.

¹⁴⁵³ MM 313.

¹⁴⁵⁴ MM 311.

¹⁴⁵⁵ DONNER 1991-1992, n. 151.2.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Vicenza

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
412	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di tratto stradale urbano con andamento nord-ovest/sud-est.	---
413	Cordoli stradali	Tratto stradale	Vicenza (VI), piazza dei Signori, Basilica Palladiana	Età romana	Cordoli di blocchi quadrati trachitici pertinenti a un tratto stradale urbano con andamento nord-ovest/sud-est.	---
414	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Vicenza (VI), Contrà Cavour (1988)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Lastricato della porzione occidentale del foro, costituito da lastre rettangolari, disposte con il lato lungo orientato in senso nord-sud. Lastre: lung. 118/180 cm; larg. 70/78 cm; spess. ca. 15 cm	RIGONI 1998, p. 463; RIGONI 2004, p. 235; BONETTO 2009a, pp. 85, 465; MATTIELLO 2010-2011, pp. 29-31, 125.
415	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Vicenza (VI), Contrà Cavour 20 (1988)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Lastricato della porzione occidentale del foro, costituito da lastre rettangolari, disposte con il lato lungo orientato in senso nord-sud. Lastre: lung. 118/180 cm; larg. 70/78 cm; spess. ca. 15 cm	RIGONI 1998, p. 463; RIGONI 2004, p. 235; BONETTO 2009a, pp. 85, 465; MATTIELLO 2010-2011, pp. 29-31, 125.
416	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Vicenza (VI), corso Palladio, palazzo Trissino (1989)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Lastricato della porzione occidentale del foro, costituito da lastre rettangolari, disposte con il lato lungo orientato in senso nord-sud. 4,45 x 3,90 m; lastre: lung. 118/180 cm; larg. 70/78 cm; spess. ca. 15 cm	RIGONI 1998, p. 463; RIGONI 2004, p. 235; BONETTO 2009a, pp. 85, 465; MATTIELLO 2010-2011, pp. 29-31, 125; ERBA 2015, pp. 173, 185.
417	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Vicenza (VI), Contrà Do Rode (1990)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Lastricato della porzione occidentale del foro, costituito da lastre rettangolari, disposte con il lato lungo orientato in senso nord-sud. Lastre: lung. 118/180 cm; larg. 70/78 cm; spess. ca. 15 cm	RIGONI 1998, p. 463; RIGONI 2004, p. 235; BONETTO 2009a, pp. 85, 465; MATTIELLO 2010-2011, pp. 29-31, 125.
418	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunziata, sacrestie (1948)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente a un tratto stradale con andamento SW-NE parallelo al decumano massimo della città (via <i>Po-stima</i>), ad una distanza di 75 m da questo. Si tratta forse del primo decumano minore del settore meridionale della città. I basoli della carreggiata sono poligonali, generalmente con 4 lati e angoli arrotondati. Larg. carreggiata 5,8 m; lung. 7 m; larg. complessiva (inclusi i cordoli) 4,76 m. Basoli: 40/45 cm x 50/70 cm, generalmente ca. 40 x 65 cm; h. basoli > 6 cm.	MAIOLI 1977, c. 226; RIGONI 1987a, p. 113; RIGONI 1987b, p. 165; FIACCADORI 2002, pp. 10-11; BARBIERI, CEVESE 2004, p. 21; BONETTO 2009a, p. 366; MATTIELLO 2010-2011, p. 111, fig. 2.
419	Cordolo stradale	Tratto stradale	Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunziata, sacrestie (1948)	I sec. a.C. - I sec. d.C.	Tratto stradale pavimentato dai basoli MI 418 e limitato dai cordoli dei marciapiedi, perfettamente conservato a sud, con lacune a nord, entrambi costituiti da blocchi parallelepipedi trachitici. Blocchi dei cordoli: 37/136 x 42/50; h. 12/16 cm	MAIOLI 1977, c. 226; RIGONI 1987a, p. 113; RIGONI 1987b, p. 165; FIACCADORI 2002, pp. 10-11; BARBIERI, CEVESE 2004, p. 21; BONETTO 2009a, p. 366; MATTIELLO 2010-2011, p. 111, fig. 2.
420	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), incrocio contrà Pedemuro San Biagio e Morton San Lorenzo (1932)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente ad un cardine minore del settore occidentale della città, orientato in senso nord-ovest/sud-est (come l'attuale corso Fogazzaro). I basoli sono poligonali, prevalentemente di 4 lati, con gli angoli arrotondati. Larg. complessiva 6,75 m; larg. carreggiata 5,80 m; lung. 2,25 m. Dimensoni basoli: 34/42 x 50/70 cm, in prevalenza ca. 55 cm; h. 6-10 cm.	DE BON 1938, p. 45, fig. 91; GASPAROTTO 1959, p. 90, n. 234; RIGONI 1987a, p. 112; BARBIERI, CEVESE 2004, p. 21; MATTIELLO 2010-2011, pp. 111-112. Rimontato non <i>in situ</i> , presso il lato orientale della chiesa di S. Lorenzo.
421	Cordolo stradale	Tratto stradale	Vicenza (VI), incrocio contrà Pedemuro San Biagio e Morton San Lorenzo (1932)	Età romana	Cordolo stradale in blocchi trachitici conservato lungo i margini N e S (due soli blocchi si conservano a S) del tratto stradale corrispondente ad un cardine minore del settore occidentale della città, orientato in senso nord-ovest/sud-est (come l'attuale corso Fogazzaro). Blocchi dei cordoli: a S, 47 x 88/133 x 25; a N, 48/51 x 108/112 x 25.	DE BON 1938, p. 45, fig. 91; GASPAROTTO 1959, p. 90, n. 234; RIGONI 1987a, p. 112; BARBIERI, CEVESE 2004, p. 21; MATTIELLO 2010-2011, pp. 111-112. Rimontato non <i>in situ</i> , presso il lato orientale della chiesa di S. Lorenzo.
448	Struttura muraria (fondazione)	Mura urbane	Vicenza (VI), Contrà Morton San Lorenzo 26.	Seconda metà del I sec. d.C.	Fondazioni delle mura urbane, costituite da elementi di basalto e trachite di grandi dimensioni disposti in corsi sub-orizzontali, associati a laterizi frammentati legati mediante legante di calce bianco molto tenace. I blocchi risultano regolarizzati sul piano di imposta da due elementi lavorati, forse basoli stradali di reimpiego. Larg. almeno 1 m	GAMBA, MIELE 2011, pp. 84-85.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
606	Pile	Ponte	Vicenza (VI), ponte di Santa Maria degli Angeli	Fine del I sec. d.C. o prima metà del II sec. d.C.	Pile del ponte in conci di trachite posati secondo la tecnica dell' <i>opus quadratum</i> . Avevano forse uno zoccolo a scarpa a tre gradini, ed erano difese da rostri a dietro acuto sia a monte che a valle. I rostri erano provvisti di cappuccio con cornice a fascia e cappelli semipiramidali. Nella parte superiore del piano d'imposta le pile presentavano robuste mensole cubiche, particolarmente aggettanti. La datazione più probabile è alla prima metà del II sec. d.C. Spessore delle pile 1,78 m	GALLIAZZO 1995a, n. 459, pp. 215, 218, 223; GALLIAZZO 1995b, pp. 227-228, con bibliografia precedente; RIGONI 1987a, p. 114; RIGONI 1987b, p. 167; MATTIELLO 2010-2011, pp. 102, 105, 125; MATTIELLO 2012, p. 63.
607	Spalle	Ponte	Vicenza (VI), ponte di Santa Maria degli Angeli	Fine del I sec. d.C. o prima metà del II sec. d.C.	Spalle del ponte in conci di trachite posati secondo la tecnica dell' <i>opus quadratum</i> .	GALLIAZZO 1995a, n. 459, pp. 215, 218, 223; GALLIAZZO 1995b, pp. 227-228, con bibliografia precedente; RIGONI 1987a, p. 114; RIGONI 1987b, p. 167; MATTIELLO 2010-2011, pp. 102, 105, 125; MATTIELLO 2012, p. 63.
622	Soglia		Vicenza (VI), piazza del Duomo di Santa Maria Annunziata, cripta	Età romana	Frammento di ampia soglia con incassi laterali e segni di usura. Rinvenuto non <i>in situ</i> . 90 x 46 x 30 cm	MADOLI 1977, c. 225 e nota 38 e 233. Museo Diocesano di Vicenza, piano interrato.
623	Pavimentazione (lastricato)	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga (XIX sec., 1977)	Età augustea - età claudia	Pavimentazione della fascia perimetrale dell'orchestra in grandi lastre trachitiche di forma lievemente trapezoidale, con il lato breve orientato verso il centro dell'orchestra. Si ritiene che tale fascia semicircolare fosse destinata alla <i>proedria</i> per i sedili d'onore. Sono state rinvenute <i>in situ</i> 3 lastre, ben lisate e lavorate a spigolo vivo. Lungo il lato meridionale le lastre presentano una traccia quasi continua ampia ca. 11 cm, dove la pietra appariva più grezza, come se la trachite fosse stata preparata per sostenere delle lastre verticali. L. Polacco osserva che non si può sapere se le lastre rivestissero solo il margine esterno dell'orchestra o l'intera sua superficie e neppure se servissero come copertura di un canale di scolo o ancora a distinguere la <i>proedria</i> o ad assolvere a vestito di marmo. Propende per il canale di scolo M. Rìgoni, secondo la quale queste lastre costituivano probabilmente la copertura del canale di raccolta delle acque piovane, l'euripo. Prima lastra ad E: spess. > 0,30 m; larg. 0,74 (lato S) 0,69 m (lato nord); lung. > di 1,15 m. Seconda lastra 0,78 m	MIGLIORANZA 1839, p. 30; BARICHELLA 1869, p. 25; FAVARETTO, POLACCO 1978, pp. 45-47; RIGONI 1987a, p. 120; RIGONI 1987b, p. 173; Tosi 2003, p. 546, con bibliografia precedente; RIGONI 2004, p. 237; MATTIELLO 2010-2011, p. 49, 125.
624	Blocchi	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga (1977)	Età augustea - età claudia	Frammenti di blocchi trachitici, rinvenuti non <i>in situ</i> .	FAVARETTO, POLACCO 1978, p. 43.
625	Pavimentazione (lastricato)	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga (XIX sec.)	Età augustea - età claudia	Pavimentazione in lastre trachitiche delle due <i>adytas</i> .	MIGLIORANZA 1839, p. 29; RIGONI 1987a, p. 120.
626	Stipiti	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga	Età augustea - età claudia	Basi degli stipiti dell'apertura nel muro orientale della basilica orientale del teatro. Larg. apertura 2,94 m	RIGONI 2004, pp. 242-243.
627	Stipiti	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga	Età augustea - età claudia	Stipiti dell'ampio portale tra il parascenio e il palcoscenico: ai margini della soglia sono presenti le basi degli stipiti, costituite da due elementi rettangolari trachitici.	RIGONI 2004, p. 243; MATTIELLO 2010-2011, p. 51, nota 126.
628	Struttura muraria (alzato)	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga	Età augustea - età claudia	Zoccolo in trachite presente sulla scena, lungo il profilo curvilineo del piano di una delle nicchie, nel punto di raccordo con il podio. Lo zoccolo, che si conserva solo verso est, emerge di pochi centimetri dal livello attuale del piano di calpestio, ha uno sviluppo curvilineo e un solco largo 3 cm, alle spalle del quale, verso il podio vi era una stesura di malta di circa 20 cm.	RIGONI 2004, p. 245; MATTIELLO 2010-2011, pp. 51, 125.
629	Basamento	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga	Età augustea - età claudia	Basamento costituito da due blocchi di trachite accostati sui quali doveva poggiare la colonna orientale del protiro che inquadrava la <i>viafa hospitalis</i> occidentale. Originariamente i blocchi erano commessi con due grappe. 133 x 128 cm, h. residua 33 cm	RIGONI 2004, p. 245, fig. 8; MATTIELLO 2010-2011, pp. 51, 125.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
630	Plinto	Teatro	Vicenza (VI), teatro di Berga	Età augustea - età claudia	Elemento inferiore in trachite di un plinto dell'apertura che dava accesso alla <i>cavea hospitalis</i> orientale. 104 x 104 cm	RIGONI 2004, p. 245, fig. 9; MATTIELLO 2010-2011, pp. 51, 125.
631	Pilastrini	Edificio termale	Vicenza (VI), contrà Peschiere Vecchie 5	Dopo la prima metà del I sec. d.C.	Pilastrini costituiti da blocchi monolitici di trachite dell'ipocausto di un complesso termale. Se ne conservano 9, solo frammentari. Pertinente alla seconda fase dell'edificio (la prima fase è datata alla prima metà del I sec. d.C.). Lato 29/32 cm; h. max. 70 cm	RIGONI 1998, p. 464; BONETTO 2009a, p. 86; MATTIELLO 2010-2011, pp. 38, 125.
632	Struttura muraria	Edificio termale	Vicenza (VI), contrà Peschiere Vecchie 5	Prima metà del I sec. d.C.	Zoccolo o fondazione di una delle absidi del <i>frigidarium</i> del complesso. La struttura è costituita da blocchi di trachite sbazzati sui quali poggiano 4 corsi di mattoni. Struttura pertinente alla prima fase dell'edificio. 20/30 x 14/18 cm; h. 10/15 cm	RIGONI 1998, p. 464; BONETTO 2009a, p. 86; MATTIELLO 2010-2011, pp. 41, 125.
633	Canaletta		Vicenza (VI), piazza del Duomo di Santa Maria Annunziata 12	Età tardo antica	Canaletta realizzata con blocchi di trachite di riempimento privi di legante. Sono complessivamente visibili 11 blocchi all'interno dei quali è stato scavato il canale di scolo. I primi 9 blocchi orientati in senso nord-sud, mentre all'estremità settentrionale la canalizzazione curva ad angolo retto verso est e prosegue oltre l'area indagata. Blocchi: lung. 87/110 cm; larg. 55 cm; spessore spalle ca. 10 cm; diam. canale 30 cm	BONETTO 2009a, p. 372; MATTIELLO 2010-2011, pp. 115, 125. Museo Diocesano di Vicenza, piano interrato.
635	Pavimentazione (lastricato)	<i>Domus</i>	Vicenza (VI), tra Corso Palladio e Contrà dei Monti	Età romana	Pavimentazione della corte di una <i>domus</i> in lastre poligonali con angoli arrotondati. 5,10 x 3,45 m; lastre: asse minore 20/40 cm; asse maggiore 30/60 cm	MATTIELLO 2010-2011, p. 118, fig. 5. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza, chiostro.
636	Canaletta	<i>Domus</i>	Vicenza (VI), tra Corso Palladio e Contrà dei Monti	Età romana	Canaletta lungo i margini della pavimentazione MI 635, conservata incompleta su due lati e costituita da grandi blocchi. 55 x 100 cm; larg. condotto 23 cm	MATTIELLO 2010-2011, p. 118, fig. 5. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza, chiostro.
638	Elemento di condotta idrica		Vicenza (VI), presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato, proprietà Tapparelli (1907)	Età romana	Elemento di condotta idrica reimpiegato assieme al tubo MI 639 in una sepoltura ad incinerazione. Le estremità dei tubi erano chiuse mediante mattoni.	ALONSI 1908, p. 337; FASOLO 1940, n. 123, p. 37. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza (EI - 123)
639	Elemento di condotta idrica		Vicenza (VI), presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato, proprietà Tapparelli (1907)	Età romana	Elemento di condotta idrica reimpiegato assieme al tubo MI 638 in una sepoltura ad incinerazione. Le estremità dei tubi erano chiuse mediante mattoni.	ALONSI 1908, p. 337; FASOLO 1940, n. 123, p. 37. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza (EI - 123)
737	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), corso Palladio 36, palazzo Bissari-Malvezzi (2004)	Età romana	Pavimentazione stradale pertinente a un breve tratto di cardine minore di cui restano 6 basoli poligonali con gli angoli arrotondati. Dimensioni complessive: 1,35 x 2,90 m. Dimensioni basoli: 37 x 39 cm; 54 x 44 cm; 75 x 70 cm; 60 x 60 cm; 65 x 47 cm; 44 x 65 cm	MATTIELLO 2010-2011, pp. 110-111, fig. 1.
738	Cordolo stradale	Tratto stradale	Vicenza (VI), corso Palladio 36, palazzo Bissari-Malvezzi (2004)	Età romana	Cordolo pertinente a un breve tratto di cardine minore, costituito da tre blocchi parallelepipedi trachitici di grandi dimensioni. Dimensioni complessive: 1,35 x 2,90 m. Dimensioni blocchi: 46 x 120 x 20 cm; 49 x 120 x 20 cm; 35 x 33 x 17 cm	MATTIELLO 2010-2011, pp. 110-111, fig. 1.
739	Pavimentazione (lastricato)	Foro	Vicenza (VI), contrà delle Morette, circa a metà della via (1881)	Età romana	Pavimentazione in lastre parallelepipede trachitiche, messe da M. Rigoni dubitativamente in relazione alla piazza forense.	BARICHELLA 1889, p. 53, nota 80; MARCHINI 1979, pp. 99, 106; RIGONI 1987a, pp. 115-116; RIGONI 1987b, p. 169; MATTIELLO 2010-2011, pp. 29, 116, 125.
740	Pavimentazione (lastricato)	Tratto stradale o piazza	Vicenza (VI), piazzola San Giuseppe	Età romana	Pavimentazione in basoli/lastre trachitiche pertinente a una via o una piazza lastricata su cui si affacciava il fronte esterno della cavea del teatro di Berga.	BARICHELLA 1869, pp. 22-23; MARCHINI 1979, p. RIGONI 1987a, p. 120; MATTIELLO 2010-2011, p. 52.
741	Cordolo	Tratto stradale o piazza	Vicenza (VI), piazzola San Giuseppe	Età romana	Cordolo posto al margine della pavimentazione MI 740, costituito da blocchi trachitici rialzati rispetto al selciato. Larg. 45 cm; h. rispetto alla pavimentazione 25 cm	BARICHELLA 1869, pp. 22-23; RIGONI 1987a, p. 120; MATTIELLO 2010-2011, p. 52.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
770	Pavimentazione stradale (basolato)	Ponte	Vicenza (VI), Ponte San Paolo	I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al tratto di strada che transitava sul ponte. I basoli poggiavano su un sottofondo di 10 cm di ghiaia, calce, sabbia e pozzolana e presentavano solchi carrai marcati anche in un tratto dell'estradosso. Rinvenuta durante la demolizione del ponte, ca. 2 m al di sotto del piano di calpestio moderno. Secondo M. Rigoni la struttura si data agli inizi del I sec. d.C., mentre per Galliazzo va ascritta a un periodo compreso tra la seconda metà del I sec. d.C. e gli inizi del II sec. d.C. Larg. carreggiata 7,15 m; Basoli larg. 50 cm; h. 10 cm	RIGONI 1987b, p. 168; GALLIAZZO 1995b, n. 460, pp. 228-229, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011 pp. 113-114; MATTIELLO 2012, p. 64.
813	Basamento		Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunziata, navata	Età romana	Basamento in trachite ben visibile sotto il secondo pilastro a sinistra della fila centrale, guardando l'abside.	TAMARO FORLATI, FORLATI, BARBIERI 1956, pp. 16-17.
814	Basamento		Vicenza (VI), Duomo di Santa Maria Annunziata, navata	Età romana	Basamento appoggiato al muro perimetrale sinistro della chiesa infertore.	TAMARO FORLATI, FORLATI, BARBIERI 1956, p. 17.
906	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), Borgo Scroffa	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto della <i>Postumia</i> che dal centro della città proseguiva verso nord-est.	RIGONI 1987b, p. 160, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
911	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), porta Castello (1910)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto urbano della via <i>Postumia</i> . Rinvenuta presso la base esterna del piedritto sud-ovest della porta.	RIGONI 1987b, p. 160, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
912	Cordolo stradale	Tratto stradale	Vicenza (VI), porta Castello (1910)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Cordolo in blocchi parallelepipedi trachitici pertinente ad un tratto urbano della <i>Postumia</i> . Rinvenuta presso la base esterna del piedritto sud-ovest della porta.	RIGONI 1987b, p. 160, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
913	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), Borgo San Felice	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione pertinente ad un tratto della via <i>Postumia</i> corrispondente all'attuale corso SS. Felice e Fortunato.	RIGONI 1987b, p. 160, nota 14, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
914	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), corso Palladio, oratorio di San Filippo Neri	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto urbano della via <i>Postumia</i> .	RIGONI 1987b, p. 160, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
915	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), corso Palladio 112-116, palazzo Longo Curti (1948)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto urbano della via <i>Postumia</i> .	RIGONI 1987b, p. 160, con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
916	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), via IV novembre (1960)	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale da alcuni, ma non unanimemente, considerato parte del decumano massimo della città.	RIGONI 1987b, p. 160, nota 15 con bibliografia precedente; MATTIELLO 2010-2011, p. 108.
917	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), corso Palladio 50	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Pavimentazione di un tratto urbano della via <i>Postumia</i> di cui si conservano <i>in situ</i> due basoli che riposano su uno strato di limo argilloso che a sua volta copriva una sequenza di riporti ben pressati di ciottoli e ghiaia immersi in una matrice limosa.	RIGONI 1998, p. 465, nota 21.
1234	Blocchi		Vicenza (VI), corso Palladio 108 (1948)	Età romana	Blocchi trachitici forse pertinenti ad un edificio privato di età romana.	MARCHINI 1979, p. 104, nota 11, con bibliografia precedente.
1399	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Vicenza (VI), area compresa tra il Duomo di Santa Maria Annunziata e il palazzo del Vescovo. (1946-1953)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Tratto di pavimentazione stradale di cui sono stati musealizzati tre basoli con tracce di solchi carrai.	Museo Diocesano di Vicenza, piano terra, sala 1.
1400	Elemento di condotta idrica		Vicenza (VI), area compresa tra il Duomo di Santa Maria Annunziata e il palazzo del Vescovo. (1946-1953)	Età romana	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica. Diam. est. 50 cm; diam. int. 33 cm; lung. 66 cm	Museo Diocesano di Vicenza, piano terra, sala 1.

Catalogo dei manufatti in trachite di Vicenza

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
311	Macina	Vicenza (VI), piazza del Duomo di Santa Maria Annunziata 6 (1956)	I sec. d.C.	Palmento superiore di macina rotatoria manuale ricomposto da due frammenti rinvenuti nel criptoportico della <i>domus</i> . La datazione è desunta dal contesto e il riconoscimento petrografico è dubbio.	DONNER, 1991-1992, n. 151.2. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza (I.G. 183526)
313	Base	Vicenza (VI), Contrà Porta Padova 1-3, palazzo Franco	Seconda metà del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C. (?)	Base costituita da un grosso blocco squadrato trachitico di cippo mi- liare in marmo rosso di Verona, verosimilmente posto in prossimità della dinamazione tra la via <i>Postumia</i> e la via <i>Gallica</i> in uscita.	MATTELO 2012, pp. 54-55. Vicenza, cortile di Palazzo Franco.

1.18. IL COMPENSORIO BERICO E LE PREALPI VICENTINE

Il comprensorio circostante i colli Berici e l'area delle Prealpi vicentine¹⁴⁵⁶ sono di certo territori in cui particolarmente ampia è la disponibilità di materiali lapidei locali utili alla realizzazione di strutture o infrastrutture o alla produzione di manufatti mobili, come ad esempio la pietra di Vicenza o il Rosso ammonitico. Nonostante ciò, anche in questo settore della *Regio X* si annoverano alcune testimonianze di impiego di trachite euganea, tanto in complessi infrastrutturali, quanto nella realizzazione di cippi e, in misura maggiore, di strumenti per la macinazione.

A Montecchio Maggiore, sebbene reimpiegati in una sepoltura di IV sec. d.C. sono stati messi in luce due elementi tubolari trachitici pertinenti ad una condotta idrica¹⁴⁵⁷. Il rinvenimento, che come si è visto trova riscontro anche negli scavi di Vicenza¹⁴⁵⁸, testimonia come, sebbene forse non di frequente, tubi di trachite fossero utilizzati anche in area vicentina per la realizzazione di tratti di acquedotto, in analogia a quanto avviene nei territori patavino e atestino¹⁴⁵⁹.

Allo stesso modo, tratti di pavimentazione stradale in basoli trachitici sono segnalati lungo la fascia pedemontana tra i comuni di Montebello Vicentino e di Lonigo¹⁴⁶⁰ e poco più a sud, a Lobbia di San Bonifacio, è stato rinvenuto il cippo posto a segnare il limite tra i territori di *Ateste* e di *Vicetia* nel 135 a.C. dal proconsole *S. Atilius Seranus* per decisione del Senato di Roma¹⁴⁶¹. Il manufatto, il cui eccezionale valore storico va di pari passo a quello delle iscrizioni confinarie rinvenute sugli Euganei¹⁴⁶², come queste ultime venne scolpito su supporto trachitico e nella fattispecie fu realizzato un cippo di forma cilindrica di notevoli dimensioni (diam. 103 cm; h. 72 cm), certamente per assicurarne contemporaneamente l'inamovibilità e la chiara leggibilità.

Passando sull'altro versante dei Berici spicca il rinvenimento a Costozza di un cippo funerario dedicato al *Concordialis C. Dorcatius Secundus* e alla madre *Firma*, databile nell'ambito del I sec. d.C. Sebbene il sacerdozio dei Concordiali sia ritenuto peculiare di *Patavium*¹⁴⁶³, le grandi dimensioni del monumento, avente una massa superiore alle 2 t, hanno fatto ritenere che il manufatto sia stato recuperato in un'area non distante dall'originaria collocazione¹⁴⁶⁴; accettando questa proposta e considerando la contemporanea vicinanza delle note cave di calcare, che avrebbero potuto fornire agilmente materiale del tutto funzionale alla realizzazione di questo cippo, si è indotti a ritenere che vi sia stata da parte del committente un'esplicita richiesta di realizzare il monumento in materiale trachitico euganeo.

Se si esclude un'iscrizione confinaria da Vivaro di Dueville¹⁴⁶⁵, tutti gli altri manufatti in trachite rinvenuti nel territorio a nord di Vicenza sono strumenti per la molitura e si riscontra dunque in età romana per quest'area una continuità con quanto registrato in età preromana¹⁴⁶⁶. Infatti, palmenti di macina rotatoria manuale di età romana, purtroppo non inquadrabili cronologicamente in maniera più precisa, sono stati recuperati in vari siti della fascia meridionale delle Prealpi vicentine, tra Santorso¹⁴⁶⁷, Malo¹⁴⁶⁸ e Montecchio Maggiore¹⁴⁶⁹, sino a giungere in territorio veronese, a Tregnago¹⁴⁷⁰, San

¹⁴⁵⁶ Si assume in questa sede il sistema di classificazione SOIUSA (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino), secondo il quale le Prealpi vicentine si estendono tra il corso dell'Adige e quello del Brenta, occupando principalmente la provincia di Vicenza, ma anche parte di quella di Verona e di Trento.

¹⁴⁵⁷ MI 165-166.

¹⁴⁵⁸ Cfr. *supra*.

¹⁴⁵⁹ Cfr. *supra*.

¹⁴⁶⁰ MI 185-187.

¹⁴⁶¹ MM 478.

¹⁴⁶² Cfr. *supra*.

¹⁴⁶³ BASSIGNANO 1981, pp. 211-212.

¹⁴⁶⁴ CRACCO RUGGINI 1987, pp. 242-243, con nota 144.

¹⁴⁶⁵ MM 310.

¹⁴⁶⁶ Cfr. *supra*.

¹⁴⁶⁷ MM 323, 325-327.

¹⁴⁶⁸ MM 324.

¹⁴⁶⁹ MM 291-293.

¹⁴⁷⁰ MM 60. Il *catillus*, descritto in una relazione di G. Fiorelli (FIORELLI 1883a, pp. 9, 102), sembrerebbe corrispondere

Briccio¹⁴⁷¹ e infine, al confine col comprensorio gardesano, a Sant'Anna d'Alfaedo¹⁴⁷².

a una delle macine conservate al Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona (inv. 35175).

¹⁴⁷¹ MM 314.

¹⁴⁷² MM 105.

Catalogo delle infrastrutture in trachite del comprensorio berico e delle Prealpi vicentine

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
165	Elemento di condotta idrica	Sepoltura	Montecchio Maggiore (VI), località Carpane, via Callesella (reimpiego) (Settembre 1986)	IV sec. d.C.	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica reimpiegato in una sepoltura assieme all'elemento MI 166, al quale era connesso mediante calce. In corrispondenza della testa del defunto il tubo è frammentato a causa dalle arature. La sepoltura, orientata in senso ovest-est, è rivolta ad est. I due elementi di condotta delimitavano la sepoltura e le estremità di questi erano chiuse con mattoni ed embrici e poi alloggiate su un piano di ghiaio profondo 0,90 dal piano di campagna. Diam. est. 51 cm; diam. int. 31 cm; lung. 71 cm	CAV, II, f. 49, 339, con bibliografia precedente; BRUTTISSIMO, FRISONI, GHIOTTO 2014, pp. 43-45. Montecchio Maggiore (VI), Museo Civico "Giuseppe Zennato", sala D
166	Elemento di condotta idrica	Sepoltura	Montecchio Maggiore (VI), località Carpane, via Callesella (reimpiego) (Settembre 1986)	IV sec. d.C.	Elemento tubolare trachitico pertinente a condotta idrica reimpiegato in una sepoltura assieme all'elemento MI 165, al quale era connesso mediante calce. In corrispondenza della testa del defunto il tubo è frammentato a causa dalle arature. La sepoltura, orientata in senso ovest-est, è rivolta ad est. I due elementi di condotta delimitavano la sepoltura e le estremità di questi erano chiuse con mattoni ed embrici e poi alloggiate su un piano di ghiaio profondo 0,90 dal piano di campagna. Diam. est. 51 cm; diam. int. 31 cm; lung. 43 cm	CAV, II, f. 49, 339, con bibliografia precedente; BRUTTISSIMO, FRISONI, GHIOTTO 2014, pp. 43-45. Montecchio Maggiore (VI), Museo Civico "Giuseppe Zennato", sala D
185	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Lonigo (VI), tra la frazione di Bagnolo e Zimella (VR), nel podere De Lazara	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici delimitati ai margini da cordoli di cotto.	CAV, II, f. 49, 318, con bibliografia precedente.
186	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Lonigo (VI), località Colombara	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici.	CAV, II, f. 49, 327, con bibliografia precedente; CERRIARO 2004, pp. 246, 248 nota 26.
187	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Montebello Vicentino (VI), località Colombara	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici.	CAV, II, f. 49, 334-8, con bibliografia precedente.

Catalogo dei manufatti in trachite del comprensorio berico e delle Prealpi vicentine

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
60	Macina	Tregnago (VR), presso l'ingresso del paese	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico, con incassi per il ponte a ore 12 e 3, a ore 6 e 9 presenti anche incassi per il manubrio. Diam. 34 cm; h. 12 cm	FIORILLI 1883a, pp. 9, 102. Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 d (inv. 35175)
105	Macina	Sant'Anna d'Alfaedo (VR), località Cona (1966)	Età romana	Frammenti di macina "portatile".	CAV, II, f. 48, 83, con bibliografia precedente; DONNER 1991-1992, n. 122.
291	Macina	Montecchio Maggiore (VI), via Ca' Rotte	I-IV sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione con profilo convesso e foro cico centrale circolare. Superficie laterale piana. Esposta assieme al palmento superiore MM 292. Diam. 38 cm; h. 6 cm	BRUTTISSIMO, FRISONI, GHIOTTO 2014, p. 39. Museo Civico "Giuseppe Zennato" di Montecchio Maggiore, sala D
292	Macina	Montecchio Maggiore (VI), via Ca' Rotte	I-IV sec. d.C.	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramoggia concava e incasso per il ponte. Superficie di macinazione con profilo conico. Esposto assieme al palmento inferiore MM 291. 22 x 12 cm; h. 13 cm	BRUTTISSIMO, FRISONI, GHIOTTO 2014, p. 39. Museo Civico "Giuseppe Zennato" di Montecchio Maggiore, sala D

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
293	Macina	Montecchio Maggiore (VI), corso Matteotti, oratorio di Sant'Antonio	I-IV sec. d.C.	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con superficie di macinazione con profilo convesso e foro cieco centrale circolare, superficie laterale piana. Leggermente frammentato lungo il margine. Diam. 41 cm; h. 11 cm	BRUTTISSO, FRISONI, GIUOTTO 2014, p. 39 Museo Civico "Giuseppe Zenmato" di Montecchio Maggiore, sala D
310	Cippo confinario	Vivaro di Dueville (VI)	I sec. d.C., entro l'età neromiana o vespasiana	Cippo confinario parallelepipedo. L'iscrizione recita: <i>Via priv(ata) / P(ubli) C(at) Attilo/rum</i>	CIL, V, 3159; BUCHI 1987b, pp.107-108; AE 2000, 592; <u>PAVISE 2013, pp.30-31, con bibliografia precedente.</u> Collezione privata "Da Schio" di Vicenza, corte del palazzo
314	Macina	San Briccio di Lavagno (VR)	Età romana	Palmento inferiore di macina con foro cieco sulla sommità. Diam. 40 cm	FIORELLI 1884a, p. 8; CIPOLLA 1884, p. 171.
323	Macina	Santorso (VI), località Prà Laghetto, presso villa Rossi	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a profilo cilindrico, con due incassi ovali per il ponte nella tramoggia e due incassi per l'immanicatura. Tramoggia e superficie di macinazione a profilo conico. Diam. 38,5; h. max 12 cm	DE RUITZ, KOZLOVIC, PROCCA 1978, pp. 41, 43-44, 86; DONNER 1991-1992, n. 135.11, con bibliografia precedente. Santorso (VI), Museo archeologico dell'Alto Vicentino, magazzino (sm)
324	Macina	Malo (VI), via Martinè	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale recuperato nel corso di arature; a profilo cilindrico, con incasso per il ponte e incasso laterale per l'immanicatura. Tramoggia e superficie di macinazione a profilo conico. 28 x 13 cm; h. 10 cm	----- Santorso (VI), Museo archeologico dell'Alto Vicentino, magazzino (sm)
325	Macina	Santorso (VI), località Prà Laghetto, presso villa Rossi	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. 40 cm; h. ca. 14 cm	DONNER 1991-1992, n. 135.2, con bibliografia precedente. Santorso (VI), scuole elementari di Timorchio, collezione Cibin
326	Macina	Santorso (VI), località Prà Laghetto, presso villa Rossi	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. 42 cm; h. ca. 18 cm	DONNER 1991-1992, n. 135.3, con bibliografia precedente. Santorso (VI), scuole elementari di Timorchio, collezione Cibin
327	Macina	Santorso (VI), località Prà Laghetto, presso villa Rossi	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale. 23 x 14 cm; h. 10,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 135.4, con bibliografia precedente. Santorso (VI), scuole elementari di Timorchio, collezione Cibin
478	Cippo confinario	Lobia di San Bonifacio (VR) (1490)	135 a.C.	Cippo confinario cilindrico che segna il limite tra il territorio di Este e Vicenza. L'iscrizione recita: <i>Sex(tus) Attilus M(arci) filius) Svarnus proco(n) s(ule) / ex senat(i) consulto / inter Atestinos et Veicetinos / fms terribrosque statua ins(ist)it</i> Diam. 103 cm; h. 72 cm	CIL, I, 549 = CIL, I2, 636 = CIL, V, 2490 = ILS, 5945 = ILLRP, 477 = <i>Imagines</i> , 203 n-c; <i>Mostra augustea</i> 1938, n. 4, p. 251; BASSIGNANO 1997, p. 53, con bibliografia precedente; <u>Greenanin 2002-2003, p.16.</u> Museo Lapidario Maffeianno di Verona, pronao (inv. 49)
513	Macina	Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR), via Alcardi (1980)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. max. i. 38 cm; h. max. 14,5 cm	DONNER 1991-1992, n. 121.
611	Cippo funerario	Costozza di Longare (VI), località Bastioni (fine del XVIII sec.)	I sec. d.C.	Cippo quadrangolare ricomposto da due frammenti e decorato sulle due facce laterali, come sullo specchio epigrafico con due cornici a gola e listello. Date le dimensioni si ritiene che sia stata rinvenuta in un'area non lontana dall'originaria collocazione, a 15 m dalla riva del Bacchiglione. L'iscrizione, con segni di interpunzione triangolari, recita: <i>[-=] / [-=] Firmae mat(ri) suae et / C(ato) Doratio / Secundo, / Concordiali</i> 144 x 78 cm; h. 86,5 cm	FASOLO 1940, n. 114, p. 33; CRACCO RUGGINI 1987, pp. 242-243, con nota 144; CAV, III, f. 50, 197, con bibliografia precedente. Museo Civico Naturalistico e Archeologico di Santa Corona di Vicenza, chiostro (EI - 114)

1.19. VERONA

Non sono note ad oggi nel *municipium* di Verona strutture o infrastrutture di età romana realizzate in trachite euganea¹⁴⁷³. Neppure i basolati stradali, al contrario di quanto si riscontra nei maggiori centri urbani della *Regio X*, vennero lastricati in trachite, bensì, per la maggior parte, in calcare della Valpolicella¹⁴⁷⁴, come si può ancora riscontrare, ad esempio, in un tratto del primo asse viario ad ovest del foro presso vicolo Corticella San Marco¹⁴⁷⁵ oppure in corrispondenza di via Dante¹⁴⁷⁶; fa eccezione il tratto urbano della via *Postumia* pavimentato nel più resistente basalto nero locale, come si è constatato sia nel tratto individuato tra Porta Borsari e Santa Anastasia¹⁴⁷⁷, sia tra la stessa Porta Borsari e l'arco dei Gavi¹⁴⁷⁸, sia pure in corrispondenza di corso Cavour¹⁴⁷⁹. Evidentemente, le cave del territorio veronese rifornivano la città di materiale lapideo utile alla realizzazione di lastricati stradali in modo così ampio e soddisfacente da non incentivare un'importazione della trachite dagli Euganei; allo stesso modo, però, si può tranquillamente dichiarare che mai i calcari e i basalti locali furono nella *Regio X*, ma in termini più ampi in Italia settentrionale, validi concorrenti della trachite euganea nel commercio di materiale destinato alle pavimentazioni di tratti viari o di piazze lastricate.

Al contrario, non mancano nemmeno per Verona testimonianze di manufatti in materiale trachitico, in special modo strumenti per la macinazione, che sembrano anzi scolpiti in maniera preponderante in trachite. Presso il Museo Civico Archeologico al Teatro Romano, infatti, si conservano 15 palmenti di macina rotatoria manuale, 14 dei quali certamente realizzati in trachite euganea¹⁴⁸⁰. Va sottolineato però che, come avvenuto in altri contesti museali, in passato anche a Verona le macine sono state acquisite e conservate tralasciando di registrare le circostanze di rinvenimento, ragion per cui estremamente complesso se non impossibile risulta oggi restituire una contestualizzazione a questi manufatti. Dall'esame dell'edito, si viene a conoscere che una macina in trachite venne rinvenuta nel 1881 negli scavi della Corte alta del palazzo Miniscalchi¹⁴⁸¹, potenzialmente fra i palmenti oggi conservati in Museo, sebbene la stringata descrizione a disposizione non ne permetta con certezza l'identificazione¹⁴⁸². È inoltre opportuno dichiarare come appaia probabile che almeno alcuni dei palmenti attualmente custoditi a Verona provengano dal territorio circostante la città, in cui strumenti per la macinazione in trachite sono stati nel tempo documentati¹⁴⁸³: analogie più che stringenti si riscontrano soprattutto tra un *catillus* recuperato alla fine dell'XIX sec. a Tregnago e un palmento superiore presente in Museo¹⁴⁸⁴.

È doveroso infine riportare la notizia di S. De Stefani, secondo cui nel 1889 presso il Museo di Verona erano conservate urne cinerarie «tanto di pietra veronese quanto di trachite euganea»¹⁴⁸⁵, recuperate nell'area di necropoli situata in via San Nazario, in corrispondenza del settore suburbano orientale della città antica: il dato, da non trascurare, va comunque trattato con cautela, visto il mancato riscontro odierno e la possibilità di un errato riconoscimento petrografico.

¹⁴⁷³ Lavori di sintesi su Verona romana, con ampia bibliografia precedente, sono: CAVALIERI MANASSE 1987b; *Eadem* 2003; BONETTO 2009, pp. 49-79, 351-359, 444-457.

¹⁴⁷⁴ BONETTO 2009, p. 54.

¹⁴⁷⁵ *Ibidem*, p. 445.

¹⁴⁷⁶ *Ibidem*, pp. 445-446.

¹⁴⁷⁷ CAVALIERI MANASSE 1998, p. 113, con nota 13, con descrizione di altri tratti stradali urbani in basalto; cfr. BRUNO, MARTELLETTO, FALEZZA 2013, p. 187.

¹⁴⁷⁸ CAVALIERI MANASSE 2003, p. 34; cfr. BRUNO, MARTELLETTO, FALEZZA 2013, p. 187.

¹⁴⁷⁹ *Ibidem*, p. 109.

¹⁴⁸⁰ In un litotipo vulcanico differente, di colore rossastro e di probabile origine alpina, sembra essere realizzato un frammento di *meta* (inv. 35177). Un'ulteriore macina in trachite di probabile origine veronese è stata identificata invece da M. Donner presso i magazzini della Soprintendenza (MM 699).

¹⁴⁸¹ MM 687.

¹⁴⁸² Diametro compatibile a quello della macina in esame è quello del palmento inferiore MM 52.

¹⁴⁸³ Cfr. *supra*, MM 60, 99, 102.

¹⁴⁸⁴ MI 60.

¹⁴⁸⁵ DE STEFANI 1889, p. 53.

Catalogo dei manufatti in trachite di Verona

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
50	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale, con profilo conico e fondo piano. Presenta un incasso sulla sommità per il perno. Diam. 35 cm; h. 9 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 b (inv. 35160)
51	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale, con profilo conico e fondo piano. Incasso sulla sommità per il perno. Diam. 30 cm; h. 6,5 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 b (inv. 35161)
52	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale a profilo conico e fondo concavo; incasso sulla sommità per il perno. Diam. 32 cm; h. 7,5 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 b (inv. 35162)
53	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria manuale con profilo conico e fondo piano; foro sulla sommità per il perno e 4 incisioni, possibili tracce di rabbigliatura. Diam. 36 cm; h. 9 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 b (inv. 35163)
54	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico e due incassi per il ponte a ore 12 e 3; a ore 3 presente anche l'incasso per il manubrio. Diam. 15 cm; h. 13, 5 cm; diam. incasso laterale 5,6 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 c (inv. 35165)
55	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina con corpo conico e fondo piano; incasso sulla sommità per il perno. Diam. 35 cm; h. 7,4 cm; diam. foro 3,4 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 c (inv. 35166)
56	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina con profilo conico e fondo piano; incasso sulla sommità per il perno e possibili tracce di rabbigliatura. Diam. 39 cm; h. 7,2 cm; diam. foro 5,3 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 c (inv. 35167)
57	Macina	---	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico. Diam. 29 cm; h. 10,5 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 d (inv. 35171)
58	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico; incassi per il ponte a ore 12 e 6. Diam. 38 cm; h. 18 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 d (inv. 35173)
59	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo rastremato verso l'alto; incassi per il ponte a ore 12 e 6 e incassi per il manubrio a ore 1 e 9. Diam. 28 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 d (inv. 35174)
61	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico; a ore 12, 3, 6, 9 presenti incassi per il manubrio. Diam. 37 cm; h. 14,5 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 e (inv. 35136)
62	Macina	---	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale a corpo cilindrico, con incassi per il ponte a ore 12 e 6; a ore 9 presente anche incasso per il manubrio. Il manufatto è costituito da due frammenti esattamente ricomponibili. Diam. 38 cm; h. 13 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 e (inv. 35170)
63	Macina	---	Età romana	Due frammenti combacianti pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale con profilo cilindrico. H. 15 cm	Museo civico archeologico al Teatro romano di Verona, magazzino, ripiano s 14 f (inv. 35178a, 35178b)
686	Urne cinerarie	Verona (VR), via San Nazario (1888)	Età romana	Urne cinerarie in trachite euganea e pietra veronese rinvenute in un'area sepolcrale.	DE STEFANI 1889, p. 53.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
687	Macina	Verona (VR), via San Maraso 2, palazzo Miniscalchi (1881)	Età romana	Macina trachitica recuperata nella Corte alta del palazzo. Diam. 32 cm.	CIFOLLA 1882, p. 4.
699	Macina	Verona (VR) (?)	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Diam. max s. 36,5 cm; h. max. 12 cm.	DONNER 1991-1992, n. 149. Soprintendenza archeologia del Veneto, nucleo operativo di Verona (VR)

1.20. MANTUA / MANTOVA

Non sono molti i dati relativi alla rete stradale di Mantova in età romana¹⁴⁸⁶, ma fra questi si distingue il tratto viario individuato in via Broletto nel 1853, immediatamente a sud-ovest della cinta muraria antica. La pavimentazione della strada venne asportata e ricostituita presso Palazzo Ducale¹⁴⁸⁷; sebbene il tratto viario sia stato riposizionato in maniera incoerente, secondo M.G. Zezza si tratta indiscutibilmente di un basolato in trachite euganea, con tracce di solchi carrai¹⁴⁸⁸. Lo stesso tratto viario è stato probabilmente intercettato nel 1987 in piazza Sordello, all'interno dello spazio urbano, dov'è stato datato entro l'età augustea, ma in questa occasione non si è fatto esplicito riferimento al materiale lapideo costituente il basolato¹⁴⁸⁹. Allo stesso modo, le pubblicazioni non fanno espressa menzione del materiale lapideo utilizzato per i basoli del segmento viario orientato in senso est-ovest rinvenuto proprio in corrispondenza di Palazzo Ducale, nel vano che collega il cortile degli Orsi a quello del Frambos, dove i basoli risultavano allettati su livelli di preparazione databili al IV-V sec. d.C.¹⁴⁹⁰. Un'unica considerazione può essere proposta: sulla base delle misurazioni di M.G. Zezza: i basoli della strada di via Broletto sembrerebbero essere spessi solo 5/9 cm, una misura decisamente inferiore rispetto alla media dei basoli in trachite della *Regio X*, aventi uno spessore per solito superiore ai 20 cm; l'argomento necessiterebbe di ulteriori verifiche, ma non si può escludere che, in una città dell'entroterra padano estranea al comprensorio euganeo si sia optato per realizzare una pavimentazione meno spessa al fine di contenere l'impiego di materiale trachitico importato in città.

Queste limitate evidenze non permettono naturalmente maggiori approfondimenti sull'impiego della trachite a *Mantua* e non è dunque attualmente possibile stabilire se il materiale lapideo euganeo sia stato importato in età romana in misura consistente per essere messo in opera in tutti i tracciati stradali urbani, oppure solo in circostanze contingenti, per la realizzazione di alcuni determinati tratti viari.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Mantova

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
612	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Mantova (MN), via Broletto (1853)	Entro l'età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale di cui si conservano circa 48 basoli. Si osservano solchi carrai. La pavimentazione poggiava su un potente strato di ghiaia. Basoli 40/60 x 27/38 cm; spess. 5/9 cm; complessivamente 3,4 x 2,5 m	ZEZZA 1982, pp. 45-46, 132, tab. 12, n. 1, con bibliografia precedente; TAMASSIA 1984, pp. 118-119, fig. 114; <i>Eadem</i> 1987; MENOTTI, MANICARDI 2004, p. 146. Mantova, Palazzo Ducale

¹⁴⁸⁶ A tal proposito si vedano: TAMASSIA 1984, pp. 118-119; *Eadem* 1987; ATTENE FRANCHINI, RODIGHIERO, TAMASSIA 1988-1989; MENOTTI, MANICARDI 2004, pp. 145-146. Per un inquadramento generale su Mantova e il suo territorio si veda invece *Misurare la terra* 1984b; GRASSI, FRONTINI 2009, pp. 243-244.

¹⁴⁸⁷ MI 612.

¹⁴⁸⁸ ZEZZA 1982, pp. 45-46, 132, tab. 12, n. 1.

¹⁴⁸⁹ TAMASSIA 1987, p. 191.

¹⁴⁹⁰ ATTENE FRANCHINI, RODIGHIERO, TAMASSIA 1988-1989; MENOTTI, MANICARDI 2004, p. 146.

1.21. CREMONA E IL SUO TERRITORIO

1.21.1. *L'impiego della trachite euganea nel centro urbano di Cremona*

Cremona, colonia di diritto latino istituita nel 218 a.C. in territorio insubre, sorge in posizione strategica, lambita dal Po e, più tardi, attraversata anche dalla via *Postumia*. La città, che a seguito della *lex Iulia*, mutando il proprio ordinamento da *colonia* a *municipium*, assunse la *civitas*, venne dapprima coinvolta nella guerra civile tra Antonio e Ottaviano, che nel 40 a.C. assegnò i suoi territori ai propri veterani, mentre nel 69 d.C. subì l'assedio e il saccheggio delle truppe di Vespasiano¹⁴⁹¹, che in un secondo momento ne ordinò la ricostruzione¹⁴⁹².

L. Passi Pitcher, che conta a Cremona oltre 20 tratti viari di età romana riportati alla luce, ritiene che il materiale utilizzato per le pavimentazioni stradali sia la trachite euganea¹⁴⁹³, adducendo fra le prove dell'importazione massiccia in città del materiale lapideo in esame il reimpiego nella fase di X sec. della basilica romanica di San Lorenzo di basoli trachitici forse prelevati dal vicino tratto urbano della via *Postumia*, che doveva ormai essere in stato di degrado e disuso¹⁴⁹⁴.

Di certo, il rinvenimento più significativo in questo senso è quello dello svincolo stradale di via Solferino, dove un cardine e due decumani minori presentano pavimentazioni e cordoli in trachite euganea¹⁴⁹⁵. Al di sotto dei basolati sono stati rinvenuti due frammenti di ceramica campana e una lucerna di tipo tardo repubblicano, che hanno permesso di ascrivere la lastricatura di questo settore delle strade urbane alla fine del I sec. a.C.¹⁴⁹⁶. Del resto è probabile che in questa fase vari furono gli interventi sui tratti viari urbani e non a caso per l'età augustea è noto da una fonte epigrafica che a Cremona gli edili *T. Praesentius* e *P. Helvecius*, come pagamento della *summa honoraria*, investirono 20000 sesterzi nei lavori relativi a una strada, anche se non è chiaro se la spesa sia da riferire a una costruzione *ex novo* o a un restauro della pavimentazione¹⁴⁹⁷.

Un altro tratto viario in trachite è stato rinvenuto in via Battisti¹⁴⁹⁸ e, secondo l'avviso di M.G. Zezza il consistente spessore dei basoli, attorno ai 30 cm, contribuiva a trattenere l'umidità del sottofondo. Non vi sono precise indicazioni cronologiche per quest'infrastruttura, mentre è da riferire ad una fase tarda l'ultima sistemazione del basolato intercettato in via Cesari¹⁴⁹⁹: in questo sito, infatti, la pavimentazione stradale, a schiena d'asino, è contenuta da cordoli «in pietra grigia»¹⁵⁰⁰ e i basoli trachitici, ben connessi mediante legante di calce frammisto a laterizi, vennero riposizionati tra 270 e 275 d.C. senza badare a ridisporre coerentemente i solchi carrai¹⁵⁰¹.

Seppur numericamente contenuti, si registrano a Cremona anche rinvenimenti di manufatti in trachite di età romana. Infatti, gli scavi scavi di piazza Marconi hanno restituito macine in trachite¹⁵⁰², mentre dall'area cimiteriale a nord-ovest della città, lungo l'asse viario per *Bergomum* è stato recupe-

¹⁴⁹¹ Tac., *hist.* 3.27-33.

¹⁴⁹² Su Cremona Romana e il suo territorio si vedano: DURANDO 1997; TOZZI 2003, con particolare attenzione al contributo PASSI PITCHER 2003; GRASSI, FRONTINI 2009, p. 197-202.

¹⁴⁹³ *Ibidem*, pp. 141, 145.

¹⁴⁹⁴ PASSI PITCHER 1998, p. 103. A proposito della presenza in città di materiale trachitico probabilmente di reimpiego, val la pena riportare la segnalazione di F. Rodolico, che osserva basamenti di trachite per i lenoni stilofori e per le colonne del protiro della chiesa di San Luca (RODOLICO 1953, p. 139).

¹⁴⁹⁵ MI 1050-1055.

¹⁴⁹⁶ MIRABELLA ROBERTI 1989, p. 142; PASSI PITCHER 2003, p. 142.

¹⁴⁹⁷ CIL, V, 4097 = CAMPEDELLI 2014, n. 146, pp. 271-272.

¹⁴⁹⁸ MI 637.

¹⁴⁹⁹ MI 849.

¹⁵⁰⁰ CECCHINI 2003-2004, p. 155.

¹⁵⁰¹ Altri tratti di pavimentazione stradale sono stati segnalati nel tempo a Cremona (cfr. PASSI PITCHER 1988-1989; METE 2008-2009), ma sebbene nelle pubblicazioni si sottolinei che la tecnica utilizzata sia quella documentata di consueto in città, non si registrano espliciti riferimenti a basoli di trachite euganea.

¹⁵⁰² MM 199. Il riconoscimento petrografico si deve a R. Bugini, che si ringrazia sentitamente per le segnalazioni relative all'area lombarda.

rato un frammento di cippo trachitico parallelepipedo con indicazione dei limiti sepolcrali, databile entro il I sec. d.C.¹⁵⁰³, anche se occorre sottolineare il rinvenimento, del tutto isolato, sembra suggerire un uso del tutto occasionale della trachite nell'artigianato funerario di Cremona.

1.21.2. *L'impiego della trachite euganea nel territorio di Cremona: il caso del cippo funerario di L. Lupavius*

Notevole attenzione merita un rinvenimento effettuato a Scandolara Ravara (CR), nel territorio di Cremona, circa 20 km a sud-est del centro civico. Presso il santuario della Madonna della Pace, altrimenti noto come Chiesa Vecchia¹⁵⁰⁴, infatti, venne reimpiegato come acquasantiera un cippo funerario cilindrico in trachite euganea¹⁵⁰⁵. Il manufatto, oggi conservato a Milano, si data entro il I sec. d.C. e, dotato di una cavità cineraria, presenta un fusto decorato con festoni a rilievo dai quali pendono bucrani collocati nei punti d'incontro.

In contrasto con quanto affermato da Mommsen, che include il monumento tra quelli rinvenuti nell'agro tra Mantova e Cremona¹⁵⁰⁶, vari studiosi, da ultima M.S. Bassignano¹⁵⁰⁷, hanno attribuito il cippo ad Este, in base all'iscrizione funeraria che menziona la tribù atestina *Romilia* e il gentilizio *Lupavius*, non noto in altri centri dell'Italia settentrionale. Diversamente, F. Durando, che restringe la datazione del cippo alla prima metà del I sec. d.C., ritiene che si tratti di una «documentazione di un atestino residente nell'ager *Cremonensis* sudorientale in epoca giulio-claudia»¹⁵⁰⁸ e di recente anche P. Ghidotti, nell'ambito dell'analisi delle ricerche di superficie nel sito di rinvenimento, ha interpretato il cippo come testimonianza della presenza romana nell'area¹⁵⁰⁹. Sebbene le condizioni di giacitura del manufatto non permettano di propendere decisamente per l'una o per l'altra interpretazione, se Durando e Ghidotti si trovassero nel vero non solo si avrebbe un'attestazione di impiego di trachite in età romana nel territorio cremonese, ma soprattutto il rinvenimento assumerebbe un valore storico e semantico di rilievo. In questi termini, infatti, *L. Lupavius*, membro della tribù *Romilia* e originario di Este, avrebbe importato nel territorio di Cremona direttamente dal paese natale un monumento funerario, realizzato non solo secondo una tipica tipologia atestina¹⁵¹⁰, ma anche in una pietra di provenienza euganea, probabilmente per ragioni di disponibilità o addirittura per rimarcare anche dopo la morte le proprie origini, mediante una scelta oculata della tipologia del monumento funerario e del materiale lapideo in cui questo venne scolpito.

¹⁵⁰³ MM 890.

¹⁵⁰⁴ Per un inquadramento sull'edificio plebano di origine altomedievale e per le indagini di superficie effettuate nel sito, si veda GHIDOTTI 2006.

¹⁵⁰⁵ MM 826. Non è stato possibile a chi scrive effettuare una verifica autoptica del manufatto in questione, ma sia A. Sartori che R. Bugini hanno gentilmente confermato oralmente il riconoscimento petrografico.

¹⁵⁰⁶ *CIL*, V, 4090b.

¹⁵⁰⁷ BASSIGNANO 1997, pp. 122-123, con bibliografia precedente.

¹⁵⁰⁸ DURANDO 1997, n. 27, p. 105.

¹⁵⁰⁹ GHIDOTTI 2006, p. 212.

¹⁵¹⁰ GHEDINI 1984, pp. 53-56.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Cremona

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
637	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Cremona (CR), via Cesare Battisti	Età romana	Pavimentazione costituita da basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. Si conservano ca. 50 basoli con superfici molto consunte per l'usura e pressocché quadrangolari dall'usura. Lo spessore dei basoli è consistente, secondo Zezza per assorbire l'umidità del terreno. Spessore ca. 30 cm	ZEZZA 1982, pp. 46, 132, tab. 12, n. 2, con bibliografia precedente.
849	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Cremona (CR), via Cesari (Novembre 2003)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-ovest/sud-est. I basoli risultano ben connessi e legati tra loro da un trito di laterizi e malta. La porzione centrale della strada è orizzontale, mentre ai lati la pendenza è molto accentuata, con un dislivello massimo di 50 cm. I cordoli sono costituiti da blocchi rettangolari in pietra grigia. Sono presenti solchi carrai larghi 10 cm e distanti 1,6 m; altre tracce non rispettano la direzione della strada e sono dunque indicative di un riposizionamento dei basoli. Larg. carreggiata 7 m; lung. 40 m	CECCHINI 2003-2004.
1050	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Cremona (CR), via Solferino 33 (Settembre 1967)	Fine del I sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente a un cordone minore della città. A tale tratto, cui pertengono i cordoli MI 1052, si intersecano ortogonalmente i decumani aventi rispettivamente le pavimentazioni MI 1051 e 1054. Lung. 28 m; larg. 6,5 m (ca. 22 piedi)	MIRABELLA ROBERTI 1989; PASSI PRITCHER 2003, p. 142.
1051	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Cremona (CR), via Solferino 33 (Settembre 1967)	Fine del I sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente a un decumano minore della città. A tale tratto, cui pertengono i cordoli MI 1053, si interseca ortogonalmente il cordone avente la pavimentazione MI 1050. Larg. 2,7 m (ca. 10 piedi)	MIRABELLA ROBERTI 1989; PASSI PRITCHER 2003, p. 142.
1052	Cordoli stradali	Tratto stradale	Cremona (CR), via Solferino 33 (Settembre 1967)	Fine del I sec. a.C.	Cordoli in blocchi squadrati trachitici pertinenti ad un tratto stradale corrispondente a un cordone minore della città. A tale tratto, cui pertiene la pavimentazione MI 1050, si intersecano ortogonalmente i decumani aventi rispettivamente le pavimentazioni MI 1051 e 1054. Larg. 50 cm	MIRABELLA ROBERTI 1989; PASSI PRITCHER 2003, p. 142.
1053	Cordoli stradali	Tratto stradale	Cremona (CR), via Solferino 33 (Settembre 1967)	Fine del I sec. a.C.	Cordoli in blocchi squadrati trachitici pertinenti ad un tratto stradale corrispondente a un decumano minore della città. A tale tratto, cui pertiene la pavimentazione MI 1051, si interseca ortogonalmente il cordone avente la pavimentazione MI 1050. Larg. 30 cm	MIRABELLA ROBERTI 1989; PASSI PRITCHER 2003, p. 142.
1054	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Cremona (CR), via Solferino 33 (Settembre 1967)	Fine del I sec. a.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente a un decumano minore della città. A tale tratto, cui pertengono i cordoli MI 1055, si interseca ortogonalmente il cordone avente la pavimentazione MI 1054. Larg. 2,7 m (ca. 10 piedi)	MIRABELLA ROBERTI 1989; PASSI PRITCHER 2003, p. 142.
1055	Cordoli stradali	Tratto stradale	Cremona (CR), via Solferino 33 (Settembre 1967)	Fine del I sec. a.C.	Cordoli in blocchi squadrati trachitici pertinenti ad un tratto stradale corrispondente a un decumano minore della città. A tale tratto, cui pertiene la pavimentazione MI 1054, si interseca ortogonalmente il cordone avente la pavimentazione MI 1050. Larg. 30 cm	MIRABELLA ROBERTI 1989; PASSI PRITCHER 2003, p. 142.

Catalogo dei manufatti in trachite di Cremona e del suo territorio

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
199	Macine	Cremona (CR), piazza Marconi	Età romana	Frammenti di macine in trachite.	---
826	Cippo funerario	Scandolara Ravara (CR), chiesa della Madonna della Pace	I sec. d.C.	Cippo ossuario cilindrico in trachite, mutilo alla base, con numerose scheggiature sulla superficie. L'iscrizione recita: <i>L(aetus) Lupavivus Q(aunti) f(ilius) / Rom(ilia)</i> Diam. 43,5 cm; h. 56 cm	<i>CIL</i> , V, 4090b; BASSIGNANO 1997, pp. 122-123, con bibliografia precedente; DURANDO 1997, n. 27, p. 105. Civico museo archeologico di Milano, deposito di via Savona 39 (inv. A.0.9.06751)
890	Cippo funerario	Cremona (CR), via Bredina 6, cortile delle officine meccaniche Feraboli (1929)	I sec. d.C.	Frammento di cippo funerario parallelepipedo con indicazioni dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>Loc(us) / In f(onte) p(edes) XIII, in / agr(o) p(edes) / XII</i> 21 x 13 cm; h. 37 cm	PONTIROLI 1974, n. 253, pp. 170-171; DURANDO 1997, n. 43, p. 109. Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona, sala VII, parete E

2 - LA REGIO XI - TRANSPADANA

Il commercio e l'impiego della trachite euganea in età romana nel territorio della *Regio XI - Transpadana* sono ad oggi testimoniati unicamente dai rinvenimenti effettuati a *Ticinum* e a *Mediolanum*, dove il materiale lapideo in esame risulta anzitutto impiegato nella costruzione di apparati infrastrutturali, sebbene siano noti anche blocchi iscritti pertinenti agli alzati di monumenti. La scarsità della documentazione testimoniatrice la presenza della trachite va in primo luogo riferita alla distanza dagli Euganei, che pur colmata principalmente grazie alle vie fluviali, resta comunque consistente; d'altro canto, le città della *Transpadana* potevano approvvigionarsi con una certa semplicità a molte cave che fornivano materiali da costruzione che, sebbene non paragonabili per resistenza alla trachite, vennero impiegati con successo nella realizzazione di pavimentazioni stradali, come nel caso di Bergamo, dove tratti viari furono lastricati con le arenarie delle vicine colline di Castagneta e San Virgilio¹⁵¹¹, oppure di Como, dove con la stessa destinazione venne sfruttata la pietra di Moltrasio¹⁵¹².

2.1. TICINUM / PAVIA

Ticinum, sorta al centro della pianura Padana lungo il fiume omonimo, in corrispondenza di uno snodo di comunicazioni tra l'Italia settentrionale e i centri d'Oltralpe, entrò nella sfera d'influenza romana dal II sec. a.C. e divenne *municipium* in età cesariana. Il centro, sede di un *collegium nautarum* e inserita ancora nel V sec. nella rete di comunicazione fluviale incentrata sul Po¹⁵¹³, conserva ancor oggi un impianto urbano ben leggibile grazie alla rete fognaria ottimamente conservata¹⁵¹⁴.

La trachite euganea venne adottata a Pavia per realizzare i basolati stradali urbani, certamente in quanto se ne valutò la particolare resistenza, mentre, probabilmente per ragioni estetiche, la piazza forense fu pavimentata con lastre in Rosso veronese¹⁵¹⁵. Significativo è menzionare il tratto viario individuato in viale Vittorio Emanuele, nel suburbio occidentale della città antica¹⁵¹⁶, dove lo scavo mise in luce una pavimentazione costituita dai consueti basoli a sezione pressoché piramidale e faccia superiore piana, infissi in una massiciata di preparazione: G. Patroni scelse pionieristicamente di affidarsi per il riconoscimento del litotipo impiegato a L. Brugnatelli, ordinario di mineralogia, che riconobbe dunque la trachite euganea, fino a quel momento non segnalata in contesti romani della città¹⁵¹⁷. Nel tempo sono stati individuati altri tratti viari lastricati in trachite¹⁵¹⁸, ma, fra i segmenti stradali meglio noti, va ricordato quello pertinente al decumano massimo individuato in corso Mazzini, per poi essere ricostruito nel cortile del Castello Visconteo¹⁵¹⁹. La pavimentazione, datata al I sec. d.C., è costituita da basoli incisi da solchi carrai e caratterizzati da uno spessore ridotto (ca. 9-11 cm), che M.G. Zezza ritiene connesso a una limitata necessità di contenere l'umidità del terreno¹⁵²⁰, anche se, come si è osservato nel caso di Mantova¹⁵²¹, non si può escludere un'intenzione di ridurre al minimo l'impiego di un materiale importato da un'area piuttosto distante dal centro civico, al fine di contenere le spese.

Le pavimentazioni stradali sono state inquadrate nell'ambito del I sec. d.C., ma la trachite potrebbe essere stata importata a Pavia già in precedenza, in quanto messa in opera nelle pile del ponte

¹⁵¹¹ ZEZZA 1982, p. 40, con bibliografia precedente.

¹⁵¹² *Ibidem*, p. 41.

¹⁵¹³ Cfr. *supra*.

¹⁵¹⁴ Su *Ticinum*, si vedano da ultimi, con ampia bibliografia precedente: BOFFO, AMBAGLIO 1992; GRASSI, FRONTINI 2009, pp. 236-240; GORRINI, ROBINO 2010, pp. 253-262.

¹⁵¹⁵ TOZZI, OXILIA 1981, p. 14; ZEZZA 1982, pp. 25, 80, tab. 3, n. 34, con bibliografia precedente.

¹⁵¹⁶ MI 605.

¹⁵¹⁷ PATRONI 1923.

¹⁵¹⁸ MI 774, 945.

¹⁵¹⁹ MI 660.

¹⁵²⁰ ZEZZA 1982, pp. 46-47, 132, tab. 12, n. 3.

¹⁵²¹ Cfr. *supra*.

sul *Ticinum*¹⁵²², che, menzionato da Procopio¹⁵²³, si ritiene edificato entro l'età augustea¹⁵²⁴. Le tre pile conservate a monte dell'attuale Ponte Coperto, dotate di rostri a diedro acuto, si costituiscono di tre assise in conci trachitici squadrati, alti tra i 50 e i 66 cm e aventi spigoli di base oscillanti tra i 46 e i 60 cm; grappe di ferro connesse mediante piombo assicuravano un posizionamento ottimale dei blocchi ed è significativo ricordare in questo senso come dalla lettura del *Liber de laudibus civitatis Ticinensis* si ricavi che, ancora nel XIV sec., le sottostrutture del ponte erano sfruttate per quello che ormai era diventato un ponte fortificato¹⁵²⁵. Va poi sottolineato che, in occasione della costruzione del nuovo ponte, alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso, vennero identificati blocchi di trachite non solo messi in opera nelle pile del ponte medievale, ma anche nella sistemazione dell'alveo del Ticino¹⁵²⁶, evidenza che, seppur di incerta datazione, potrebbe far prudenzialmente ritenere che la trachite fosse sfruttata a Pavia in età romana anche per munire le sponde del fiume, come frequentemente osservato nei corsi d'acqua di ambito veneto¹⁵²⁷.

Di certo, lo studio di carattere petrografico di P. Tozzi e M. Oxilia ha appurato che almeno due blocchi iscritti, rinvenuti entrambi in corrispondenza del suburbio orientale antico, erano in trachite euganea: apparteneva probabilmente al recinto del monumento funerario di *L. Cassius Labeo* il grande concio (107 x 32; h. 74,5) recuperato nel corso della demolizione della porta di S. Giovanni¹⁵²⁸, verosimilmente collocato tra 31 e 150 d.C. lungo il margine della strada che in quest'area entrava in città da est; il blocco menzionante *L. Tiburtius Priamus*¹⁵²⁹, individuato in Corso Garibaldi, apparteneva invece a un monumento di possibile carattere onorario¹⁵³⁰. Sebbene si tratti di due soli rinvenimenti, appare probabile che non solo gli altri conci costituenti gli alzati di entrambi i monumenti fossero in trachite, ma che anche in ulteriori contesti strutturali di carattere funerario o onorario risalenti alla prima e alla media età imperiale il materiale lapideo euganeo fosse messo in opera.

¹⁵²² MI 613.

¹⁵²³ PROCOP., *Goth.* 2.25.

¹⁵²⁴ GALLIAZZO 1995b, p. 148.

¹⁵²⁵ MAIOCCHI, QUINTAVALLE 1903, p. 21, ll. 21-27; cfr. TOZZI, OXILIA 1981, p. 10.

¹⁵²⁶ MI 773.

¹⁵²⁷ Cfr. *supra*.

¹⁵²⁸ MI 1555.

¹⁵²⁹ MI 1556.

¹⁵³⁰ SCUDERI 2002, p. 254.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Pavia

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RIVENDIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
605	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Pavia (PV), viale Vittorio Emanuele, tra il palazzo universitario e corso Cavour (1923)	A partire dal I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto stradale. I basoli sono di dimensioni variabili, alcuni grandi, altri piccoli, con la faccia superiore piana, quella inferiore a cuneo, infissa nella massicciata di preparazione. I basoli risultano contigui data l'attenta scelta e l'adattamento degli stessi in corso di posa in opera. Si osservano solchi carrai.	PATRONI 1923.
613	Pile	Ponte	Pavia (PV), a monte (ovest) di Ponte Coperto	Entro l'età augustea	Pile del ponte romano sul Ticino. Si conservano le porzioni inferiori e frammentarie di 3 pile. La prima, in destra Ticino, individuabile tra la IV e la V pila del ponte medievale è costituita da tre assise di conci squadrati trachitici disposti di testa e di taglio. La struttura è dotata di un rostro a diedro acuto formato da 3 conci appositamente sagomati. Il filare inferiore della pila è leggermente aggettante (ca. 15/20 cm). La seconda pila, in sinistra Ticino, fra la prima e la seconda del ponte medievale, ha struttura analoga alla prima con conci per lo più posti di taglio, tranne nell'avambecco dove un solo conico triangolare costituisce il rostro. La terza pila è stata individuata tra la pila centrale e la spalla destra del ponte medievale. I conci delle pile erano intimamente connessi mediante grappe di ferro orizzontalmente e con perni di ferro verticalmente. Tutti i conci erano protetti da piombo attentamente martellato per occupare completamente le cavità di aggancio create nelle facce. Larg. prima pila 2,55 m; h. assise conci prima pila dal basso verso l'alto 60, 66 e 50 cm; larg. max. seconda pila 2,89 m; lung. conci seconda pila 46/60 cm.	TOZZI, OXILIA 1981, nn. 1-2, pp. 10-11, 30, con bibliografia precedente; ZIZZA 1982, pp. 46, 132, tab. 12, n. 4, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 301, p. 218; <i>Idem</i> 1995b, n. 301, pp. 147-148, con bibliografia precedente.
660	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Pavia (PV), corso Mazzini 14, di fronte a Casa Beretta (1955)	I sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli poligonali pertinente al decumano massimo di Pavia. Si osservano solchi carrai paralleli. Si conservano 44 basoli e numerosi piccoli frammenti irregolari trachitici. Lo spessore è limitato, secondo Zezza, data la limitata umidità del terreno. Tratto stradale: lung. 2,6 m; larg. 3,9 m. Dimensioni medie dei basoli: lung. 18/62 cm, larg. 15/60 cm, Spess. 9-11 cm. Dimensioni dei 44 basoli (lung. x larg.): 1. 40 x 52 cm; 2. 55 x 38 cm; 3. 55 x 42 cm; 4. 60 x 40 cm; 5. 47 x 52 cm; 6. 45 x 53 cm; 7. 48 x 46 cm; 8. 36 x 32 cm; 9. 42 x 20 cm; 10. 47 x 30 cm; 11. 18 x 15 cm; 12. 45 x 53 cm; 13. 63 x 45 cm; 14. 55 x 45 cm; 15. 47 x 45 cm; 16. 33 x 32 cm; 17. 60 x 18 cm; 18. 48 x 27 cm; 19. 42 x 33 cm; 20. 45 x 52 cm; 21. 30 x 22 cm; 22. 22 x 18 cm; 23. 60 x 45 cm; 24. 21 x 20 cm; 25. 53 x 52 cm; 26. 56 x 50 cm; 27. 46 x 55 cm; 28. 60 x 48 cm; 29. 45 x 38 cm; 30. 62 x 42 cm; 31. 53 x 35 cm; 32. 45 x 28 cm; 33. 35 x 25 cm; 34. 42 x 50 cm; 35. 42 x 23 cm; 36. 45 x 27 cm; 37. 62 x 28 cm; 38. 47 x 45 cm; 39. 44 x 40 cm; 40. 56 x 53 cm; 41. 33 x 34 cm; 42. 43 x 60 cm; 43. 60 x 50 cm; 44. 27 x 25 cm.	TOZZI, OXILIA 1981, n. 4, pp. 12-14, 30; ZIZZA 1982, pp. 46-47, 132, tab. 12, n. 3, con bibliografia precedente; SCHIFONE 1992, pp. 116-117; GRASSI, FRONTINI 2009, p. 357. Museo Civico Archeologico del Castello di Pavia, cortile (St. 6073)
773	Blocchi	Sistemazione spondale	Pavia (PV), presso ponte Coperto, alveo del Ticino	Età romana (?)	Blocchi trachitici impiegati nella sistemazione spondale dell'alveo del Ticino.	TOZZI, OXILIA 1981, p. 11, nota 26, con bibliografia precedente.
774	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Pavia (PV), corso Strada Nuova	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale.	TOZZI, OXILIA 1981, n. 3, pp. 12-14, 30, con bibliografia precedente. Museo dell'Istituto di Archeologia
945	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Pavia (PV), via Omodeo	A partire dal I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con profondi solchi carrai, alcuni blocchi del quale sono stati reimpiegati nella vicina torre civica. Larg. 5/6 m	BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991b.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1555	Blocco	Monumento funerario	Pavia (PV), porta di San Giovanni	31 d.C. - 150 d.C.	<p>Blocco parallelepipedo iscritto frammentario di grandi dimensioni, pertinente a un monumento funerario, forse al suo recinto. Si ipotizza in origine una collocazione a margine della via che si dipartiva dalla porta.</p> <p>L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Cassius C(ai) filius) / Pap(ria) Labeo IIIIvir / Cassia L(uc) (ibertia) Trophe</i> 107 x 32 cm; h. 74,5 cm</p>	<p>CIL, V, 6427; TOZZI, OXILIA 1981, n. 84, p. 36; ZEZZA 1982, pp. 48, 132, tab. 12, n. 5, tav. XVIII, fig. 2; BOFFO, AMBAGLIO 1992, pp. 236-237; GORRINI, ROBINO 2010, n. 22, pp. 261-262, 264, 269, 274, con bibliografia precedente.</p> <p>Pavia (PV), porticato dell'Università, tra i cortili detti "del Millario" e di "Attilia Secundina".</p>
1556	Blocco	Monumento onorario (?)	Pavia (PV), corso Garibaldi, tra via Anfiteatro e via Alboino (1911)	I sec. d.C.	<p>Grande blocco iscritto frammentario, pertinente a un monumento di cui non è stato possibile stabilire la valenza.</p> <p>L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Tiburtius L(uc) (ilius) / Priamus Vio[tr] / dedit</i> 88 x 22 cm; h. 83 cm</p>	<p>TOZZI, OXILIA 1981, n. 124, p. 38; ZEZZA 1982, pp. 48, 132, tab. 12, n. 6; BOFFO, AMBAGLIO 1992, p. 274; SCHIFFONE 1992, p. 103; AE 1992, 791; SCUDERI 2002, p. 254; GORRINI, ROBINO 2010, n. 23, pp. 261-262, 270, 274, con bibliografia precedente.</p> <p>Museo Civico Archeologico del Castello di Pavia (inv. 6036)</p>

2.2. *MEDIOLANUM / MILANO*

Secondo R. Bugini ed L. Folli¹⁵³¹, in Lombardia e in particolare a Milano l'uso della trachite euganea in età romana sarebbe stato riservato alle pavimentazioni stradali urbane¹⁵³². In soli due casi è stato possibile verificare a Milano l'impiego di basoli trachitici, ossia nel tratto stradale corrispondente al decumano massimo della città¹⁵³³, intercettato nel corso degli scavi della stazione Missori della metropolitana e dotato anche di cordoli strutturati in blocchi parallelepipedi di trachite¹⁵³⁴, e nello snodo viario ricostituito presso il Museo Civico Archeologico¹⁵³⁵, di cui non è purtroppo noto l'esatto luogo di rinvenimento¹⁵³⁶.

Problematico è l'inquadramento cronologico di queste infrastrutture e di conseguenza dell'importazione del materiale trachitico euganeo a *Mediolanum*. Il primo impianto della strada di piazza Missori va riferito al I sec. d.C., ma l'attuale sistemazione, rialzata di circa 70 cm rispetto al piano stradale di prima fase, va ascritta al III sec. d.C. e i basoli furono in parte nuovamente riposizionati in età altomedievale per realizzare un terzo percorso viario¹⁵³⁷. Impossibile risulta al momento datare la strada conservata al Museo, anche se si può sottolineare che la presenza su alcuni basoli contigui di solchi carrai con direzioni non coerenti potrebbe indurre a pensare anche in questo caso a una sistemazione tarda, che sfruttò materiali presenti già in percorsi viari lastricati in età imperiale.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Milano

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
705	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Milano (MI), piazza Missori (1989-1990)	Prima metà del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale orientato in senso nord-ovest/sud-est, corrispondente con il decumano massimo della città. Si osservano solchi carrai. Larg. originaria carreggiata 8 m	BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991a, pp. 279-293; GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, p. 117. Milano, stazione Missori
706	Cordolo stradale	Tratto stradale	Milano (MI), piazza Missori (1989-1990)	Prima metà del I sec. d.C.	Cordolo in blocchi squadri trachitici pertinenti ad un tratto stradale orientato in senso nord-ovest/sud-est, corrispondente con il decumano massimo della città.	BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991a, pp. 279-293; GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, p. 117. Milano, stazione Missori
1381	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Milano (MI)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli di varie forme e dimensioni, forse di reimpiogo data la presenza su alcuni di solchi carrai non coerenti con i basoli contigui. La pavimentazione ricostruita potrebbe essere un incrocio di tre differenti tratti viari.	GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, p. 117. Milano (MI), museo civico archeologico, cortile posteriore

¹⁵³¹ BUGINI, FOLLI 2008, p. 40; *Idem* 2013, pp. 172-173; GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014, pp. 117, 122.

¹⁵³² Per lavori di sintesi su *Mediolanum*, si rimanda a: *Milano* 2000; GRASSI, FRONTINI 2009, pp. 213-227; SACCHI 2012.

¹⁵³³ MI 705.

¹⁵³⁴ MI 706.

¹⁵³⁵ MI 1381.

¹⁵³⁶ Si vuol qui ringraziare D. Caporusso per aver consentito un esame autoptico dell'infrastruttura stradale, attualmente collocata in un cortile del Museo non accessibile al pubblico.

¹⁵³⁷ BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991a, pp. 279-293.

3 - LA REGIO VIII - AEMILIA

3.1. LA BASSA PIANURA PADANA IN DESTRA PO

Grazie in particolare agli studi e alle puntuali segnalazioni di M. Calzolari¹⁵³⁸ e di G. Uggeri¹⁵³⁹, è noto come la trachite euganea fosse significativamente diffusa in età romana in tutta la fascia della bassa pianura Padana che si sviluppa sulla destra idrografica del Po. Le verifiche petrografiche e chimiche effettuate dal gruppo di lavoro di S. Capedri hanno inoltre dimostrato come nel territorio prevalesse l'impiego di materiale trachitico di Monselice, Monte Merlo e Monte Oliveto¹⁵⁴⁰.

Nell'attuale comprensorio ferrarese¹⁵⁴¹, il materiale lapideo euganeo fu impiegato in primo luogo per la realizzazione di pavimentazioni di tratti stradali extraurbani: segnalazioni di basoli trachitici fuori contesto ma ritenuti di età romana sono frequenti nei territori attualmente afferenti ai comuni di Copparo¹⁵⁴², Formignana¹⁵⁴³, Ferrara¹⁵⁴⁴, Vigarano Mainarda¹⁵⁴⁵, Bondeno¹⁵⁴⁶ e, verso sud, in direzione del territorio ravennate, Voghiera¹⁵⁴⁷, Migliarino¹⁵⁴⁸, Ostellato¹⁵⁴⁹, Portomaggiore¹⁵⁵⁰ e Argenta¹⁵⁵¹. Un lastricato stradale *in situ* è noto a Coccanile di Copparo, dove la via, che Uggeri ritiene diretta ad Adria¹⁵⁵², presentava basoli trachitici smussati agli angoli al fine di assecondarne la disposizione sulla carreggiata¹⁵⁵³. Una seconda pavimentazione stradale in trachite è stata rinvenuta in via Garibaldi a Ferrara¹⁵⁵⁴: in questo sito i basoli risultavano posizionati su un riporto di argilla che si allettava a sua volta su un tavolato ligneo costituito da grandi travi di rovere poste su uno strato di fascine, certamente al fine di garantire l'isolamento del piano stradale vero e proprio.

Secondo la condivisibile opinione di Calzolari, i basoli in trachite euganea non erano messi in opera in maniera sistematica in tutto il territorio, ma principalmente nei luoghi in cui risultava necessario «sopperire a determinate necessità locali, come l'attraversamento di un *vicus*, la presenza di un ponte o di un manufatto stradale, o per particolari esigenze di pubblico decoro, come l'accesso a un santuario»¹⁵⁵⁵. In ogni caso, la frequente presenza di basoli in questo comprensorio sembra rispondere a un preciso piano di programmazione territoriale, la cui realizzazione fu certamente un'opera di lunga durata e in cui la scelta della trachite, al contrario di quanto avviene nelle città, non doveva essere legata a ragioni di decoro urbano, ma più probabilmente a motivazioni di carattere funzionale.

¹⁵³⁸ CALZOLARI 1988a; *Idem* 1990-1991.

¹⁵³⁹ UGGERI 2002.

¹⁵⁴⁰ Cfr. *supra* e CAPEMRI, GRANDI, VENTURELLI 2003.

¹⁵⁴¹ Come si è già avuto modo di sottolineare (cfr. *supra*, II.V, nota 9), non si intende entrare in questa sede nella questione aperta della pertinenza dell'attuale territorio ferrarese e, in generale, del comprensorio deltizio padano all'*VIII* o alla *X Regio*. In ogni caso, essendo l'antico corso del *Padus* il più probabile confine tra le due *Regiones* augustee si è scelto di descrivere nella sezione dedicata all'*Aemilia* i ritrovamenti romani di trachite euganea rinvenuti nell'attuale destra idrografica del Po.

¹⁵⁴² MI 43-53, 68-69, 72-74.

¹⁵⁴³ MI 63-64.

¹⁵⁴⁴ MI 38-42, 54-62, 65-67, 75-79, 81, 547.

¹⁵⁴⁵ MI 35-37.

¹⁵⁴⁶ MI 398-399.

¹⁵⁴⁷ MI 82-101, 104-106.

¹⁵⁴⁸ MI 107, 109-111. G. Uggeri segnala come in questo sito spesso i basoli siano stati frammentati e riutilizzati quali paracarri o per delimitare aiuole (UGGERI 2002, n. 249, p. 333).

¹⁵⁴⁹ MI 163.

¹⁵⁵⁰ MI 158-160, 162, 164.

¹⁵⁵¹ MI 156-157.

¹⁵⁵² UGGERI 2002, n. 75, pp. 115-116.

¹⁵⁵³ MI 693

¹⁵⁵⁴ MI 397. Secondo M. Calzolari (CALZOLARI 1988a, p. 115) a questo stesso tratto stradale potrebbero appartenere i basoli identificati in vari siti di Vigarano Pieve (MI 35-37) e di Bondeno (MI 398-399).

¹⁵⁵⁵ CALZOLARI 1992, p. 168.

Come osserva lo stesso Calzolari¹⁵⁵⁶, infatti, che porta come esempio il caso del suburbio bolognese, le strade suburbane o extraurbane potevano essere selciate con ciottoli fluviali o semplicemente glariate, ma resta indubitabile che in caso di particolari necessità, la trachite venisse messa in opera anche nei tratti viari lontani dai centri civici.

Più di recente, riflettendo su questo stesso argomento, P.L. Dall'Aglio, che osserva come nel ferrarese e in generale nella bassa pianura padana orientale molti edifici di età post-antica presentino reimpieghi di basoli in trachite, sostiene che l'utilizzo del materiale lapideo euganeo al di fuori dei centri abitati fosse prediletto in primo luogo data la resistenza che ne comportava una manutenzione poco frequente¹⁵⁵⁷, ma anche in quanto presso il delta del Po, come nel territorio reggiano, l'utilizzo nelle pavimentazioni di ghiaie, poco disponibili in un sottosuolo caratterizzato dagli apporti limo-sabbiosi del fiume, doveva risultare costoso quanto il ricorso alla trachite euganea¹⁵⁵⁸.

La possibilità di importare tramite le vie d'acqua materiale dagli Euganei in maniera relativamente agevole ed economica, unitamente alle contemporanee necessità logistiche, in un territorio povero di materiali lapidei, sono dunque fra i fattori che determinarono la diffusione della trachite nella bassa pianura padana. Uggeri, soffermandosi sulle tecniche costruttive degli edifici rurali e degli impianti artigianali del comprensorio ferrarese segnala un uso ampio di trachite euganea nella realizzazione di membrature architettoniche quali architravi o soglie¹⁵⁵⁹, fra i quali rientrano probabilmente i quattro blocchi in trachite di Monselice campionati a Voghenza¹⁵⁶⁰. Più prudente è Calzolari¹⁵⁶¹, secondo il quale gli unici edifici di area extraurbana in cui accertata è la messa in opera di trachite nelle fondazioni si trovano nell'area di Bondeno¹⁵⁶² e di Sermide¹⁵⁶³, dove il complesso rustico si data tra I e II sec. d.C.

A questi ritrovamenti vanno infine aggiunte le evidenze messe in luce a Voghiera in via Fermi: in questo sito, infatti, sono stati rinvenuti due grandi lacerti strutturali in opera cementizia¹⁵⁶⁴, che inglobavano nel nucleo di malta mattoni manubriati ed elementi trachitici, nonché frammenti di cocciopesto. V. Galliazzo, esaminate le due strutture in stato di crollo, ha ritenuto probabile che in questo sito sorgesse un ponte¹⁵⁶⁵, probabilmente edificato in età tardo imperiale e in cui venne messa in opera anche trachite euganea.

Seppur numericamente contenuti, significativi sono anche i rinvenimenti di cippi e stele funerarie in pietra trachitica. Due cippi cilindrici in trachite con cavità cineraria e coperchio tendente al conico¹⁵⁶⁶, uno dei quali poggiante su una base parallelepipedica pure in trachite¹⁵⁶⁷, sono stati recuperati nel fondo Tesoretto a Voghenza; generalmente datati nel corso del I sec. d.C., potrebbero essere già riferibili alla tarda età repubblicana per G. Uggeri¹⁵⁶⁸. Una base in trachite pertinente a una tomba della metà del II sec. d.C. è stata pure recuperata nella necropoli di Voghenza¹⁵⁶⁹ e presenta sulla superficie incassi per l'inserimento degli elementi metallici che la collegavano a una stele marmorea di cui si conserva la porzione inferiore.

Più a ovest, dal comprensorio delle Valli Mirandolesi, nella Bassa modenese settentrionale, proviene una stele funeraria parallelepipedica databile alla metà del I sec. d.C. e realizzata, come spesso si

¹⁵⁵⁶ *Idem* 1988a, pp. 122-123.

¹⁵⁵⁷ DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, p. 71.

¹⁵⁵⁸ DALL'AGLIO 1992, p. 186, nota 47.

¹⁵⁵⁹ UGGERI 2002, p. 53. Blocchi trachitici di grandi dimensioni sono venuti alla luce presso il fondo Spagnarina di Voghenza (MI 1118).

¹⁵⁶⁰ MI 1267; cfr. *supra*, CA 472-475.

¹⁵⁶¹ CALZOLARI 1996, p. 420, nota 26.

¹⁵⁶² MI 1571.

¹⁵⁶³ MI 711.

¹⁵⁶⁴ MI 1119-1120.

¹⁵⁶⁵ GALLIAZZO 1995b, n. 248, p. 128; cfr. UGGERI 2002, n. 219, pp. 293-295, con bibliografia precedente.

¹⁵⁶⁶ MM 74-75.

¹⁵⁶⁷ MM 871.

¹⁵⁶⁸ UGGERI 2002, p. 68, 70, con nota 153.

¹⁵⁶⁹ MM 872.

riscontra in territorio emiliano¹⁵⁷⁰, in trachite di Monte Oliveto¹⁵⁷¹. In questo stesso ambito territoriale, a San Martino Carano, è stato recuperato un cippo miliare di età augustea¹⁵⁷² che, probabilmente realizzato in trachite di Monselice¹⁵⁷³, sembra fosse posto lungo la strada che, passando per *Hostilia*, collegava *Mutina* con Verona.

Dalle Valli Mirandolesi provengono inoltre almeno 7 palmenti di macina in trachite, 4 *catilla*¹⁵⁷⁴ e 3 *metae*¹⁵⁷⁵, una delle quali¹⁵⁷⁶, dotata di un foro centrale passante, è riferibile al tipo evoluto ad ingranaggio, frequente a partire dalla tarda antichità, dato che sembra suggerire anche per quest'area un uso continuativo nel tempo di strumenti trachitici per la molitura.

Un palmento di macina trachitica di grandi dimensioni, caratterizzato da un doppio incasso a coda di rondine per il ponte e da solchi riferibili alla rabbigliatura proviene da Gualdo di Voghiera¹⁵⁷⁷. Dalla vicina Voghenza e da Masi Torello provengono poi due elementi di torchio in trachite euganea, rispettivamente un blocco troncopiramidale a base ottagonale¹⁵⁷⁸ e una vasca con probabile funzione di *lapis pedicinus*¹⁵⁷⁹; alcuni blocchi parallelepipedi con incassi e tracce di grappe, individuati sempre a Voghenza¹⁵⁸⁰, sono invece stati interpretati da Uggeri come pertinenti a un *trapetum*¹⁵⁸¹. Chiude il novero degli strumenti di uso quotidiano in trachite dell'area della bassa pianura Padana in Destra Po un peso con manico in ferro da Vigarano Pieve¹⁵⁸².

¹⁵⁷⁰ Cfr. *supra* e *infra*.

¹⁵⁷¹ MM 774.

¹⁵⁷² MM 93.

¹⁵⁷³ Cfr. *supra*, CA 82.

¹⁵⁷⁴ MM 885-888.

¹⁵⁷⁵ MM 882-884.

¹⁵⁷⁶ MM 884.

¹⁵⁷⁷ MM 70.

¹⁵⁷⁸ MM 71.

¹⁵⁷⁹ MM 73.

¹⁵⁸⁰ MM 72.

¹⁵⁸¹ UGGERI 2002, n. 206, pp. 254, 258.

¹⁵⁸² MM 69.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite nella bassa pianura Padana in Destra Po

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
35	Basolo		Vigarano Pieve di Vigarano Mainarda (FE), SP 69, ex villa Beltrami	Età romana	Basolo di grandi dimensioni, rinvenuto non <i>in situ</i> ma ritenuto riferibile a una pavimentazione stradale di età romana. Segnalato assieme ai basoli MI 36 e 37 davanti a una casa sulla strada provinciale Ferrara-Bondeno.	CALZOLARI 1988a, p. 115, con bibliografia precedente; UGGERI 2002, n. 118, p. 140, con bibliografia precedente.
36	Basolo		Vigarano Pieve di Vigarano Mainarda (FE), SP 69, ex villa Beltrami	Età romana	Basolo di grandi dimensioni, rinvenuto non <i>in situ</i> ma ritenuto riferibile a una pavimentazione stradale di età romana. Segnalato assieme ai basoli MI 35 e 37 davanti a una casa sulla strada provinciale Ferrara-Bondeno.	CALZOLARI 1988a, p. 115, con bibliografia precedente; UGGERI 2002, n. 118, p. 140, con bibliografia precedente.
37	Basolo		Vigarano Pieve di Vigarano Mainarda (FE), SP 69, ex villa Beltrami	Età romana	Basolo di grandi dimensioni, rinvenuto non <i>in situ</i> ma ritenuto riferibile a una pavimentazione stradale di età romana. Segnalato assieme ai basoli MI 35 e 36 davanti a una casa sulla strada provinciale Ferrara-Bondeno.	CALZOLARI 1988a, p. 115, con bibliografia precedente; UGGERI 2002, n. 118, p. 140, con bibliografia precedente.
38	Basoli		Ferrara (FE), casa Pastoretta, lungo lo scolo Conca, nel cortile della fattoria	Età romana	Basoli poligonali, ritenuti riferibili a una pavimentazione stradale di età romana identificata nelle vicinanze.	UGGERI 2002, n. 128, p. 144, con bibliografia precedente.
39	Basoli		Ferrara (FE), località L'Olmo, presso il Ponte del Diavolo e la fattoria	Età romana	Basoli poligonali, ritenuti riferibili a una pavimentazione stradale di età romana identificata nelle vicinanze.	UGGERI 2002, n. 130, p. 146, con bibliografia precedente.
40	Basolo		Ferrara (FE), Boara, via Viazza 26, presso il campanile	Età romana	Basolo trachitico frammentato, identificato assieme al basolo MI 41, tra il campanile e il civico 26. Uggeri, sulla base di informazioni ricavate <i>in loco</i> , sostiene che un tempo i basoli nella zona fossero numerosi, accatastati specialmente davanti la chiesa.	UGGERI 2002, n. 131, p. 146.
41	Basolo		Ferrara (FE), Boara, via Viazza 26, presso il campanile	Età romana	Basolo trachitico frammentato, identificato assieme al basolo MI 40, tra il campanile e il civico 26. Uggeri, sulla base di informazioni ricavate <i>in loco</i> , sostiene che un tempo i basoli nella zona fossero numerosi, accatastati specialmente davanti la chiesa.	UGGERI 2002, n. 131, p. 146.
42	Basolo		Ferrara (FE), Boara, via Viazza 161	Età romana	Basolo trachitico, segnalato davanti all'abitazione al civico 161 di via Viazza.	UGGERI 2002, n. 132, p. 146.
43	Basoli		Saletta di Copparo (FE)	Età romana	Basoli poligonali trachitici rinvenuti non <i>in situ</i> , ma riferibili a una pavimentazione stradale.	UGGERI 2002, n. 141, p. 184, con bibliografia precedente.
44	Basolo		Copparo (FE), possessione Savoni	Età romana	Basolo trachitico, rinvenuto assieme al basolo MI 45.	UGGERI 2002, n. 143, p. 188.
45	Basolo		Copparo (FE), possessione Savoni	Età romana	Basolo trachitico presentante sulla faccia un foro cilindrico e rinvenuto assieme al basolo MI 44.	UGGERI 2002, n. 143, p. 188.
46	Basolo		Copparo (FE), possessione Sprestiana	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato sul lato ovest della possessione, accanto al n. 23, di fronte alla carreggiabile per Primitello.	UGGERI 2002, n. 144, p. 188.
47	Basolo		Copparo (FE), possessione Sprestiana	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato sul lato ovest della possessione, accanto al n. 23, di fronte alla carreggiabile per Primitello.	UGGERI 2002, n. 144, p. 188.
48	Basolo		Copparo (FE), possessione Sprestiana	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato sul lato sud della possessione, accanto al n. 25.	UGGERI 2002, n. 144, p. 188.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
49	Basolo		Copparo (FE), possessione Spre- stiana	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato presso la via vecchia. 47 x 46 cm; h. 22 cm	UGGERI 2002, n. 144, p. 188.
50	Basolo		Copparo (FE), fondo Battuto	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato presso l'angolo sud-est della facciata della fattoria che sorge sul lato nord della strada che da Ferrara porta a Formignana, quasi di fronte al ponticello sul Fosso Scorsuro.	UGGERI 2002, n. 145, p. 188.
51	Basolo		Copparo (FE), fondo Battuto	Età romana	Basolo trachitico recante traccia di un solco carrato. Segnalato presso l'estremità nord del fienile che guarda verso la fattoria che sorge sul lato nord della strada che da Ferrara porta a Formignana, quasi di fronte al ponticello sul Fosso Scorsuro. 50 x 40 cm; h. 30 cm	UGGERI 2002, n. 145, p. 188.
52	Basolo		Copparo (FE), Ghiaione	Età romana	Basolo trachitico, segnalato davanti alla fattoria che sorge sul lato nord della strada per Contrapò, immediatamente a ovest del ponte sul Volano, davanti alla facciata, presso la sua estremità meridionale.	UGGERI 2002, n. 146, p. 188.
53	Basolo		Copparo (FE), Ghiaione	Età romana	Basolo trachitico di forma allungata e grandi dimensioni. Segnalato davanti alla fattoria che sorge sul lato nord della strada per Contrapò, immediatamente a ovest del ponte sul Volano, davanti alla facciata, presso la sua estremità meridionale.	UGGERI 2002, n. 146, p. 188.
54	Basolo		Contrapò di Ferrara (FE)	Età romana	Basolo trachitico di forma allungata. Segnalato in una fattoria che sorge sul lato nord della strada per Formignana, immediatamente ad est del Volano e del forno antistante.	UGGERI 2002, n. 148A, p. 189.
55	Basolo		Contrapò di Ferrara (FE), canonica.	Età romana	Basolo trachitico. Larg. 50 cm; h. 20 cm	UGGERI 2002, n. 148B, p. 189.
56	Basolo		Contrapò di Ferrara (FE)	Età romana	Blocco trachitico interpretato come basolo. 35 x 30 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 148B, p. 189.
57	Basolo		Contrapò di Ferrara (FE)	Età romana	Basolo trachitico triangolare, segnalato all'angolo del campo di fronte alla casa del fondo Chiesa, che sta a sud dello stradale dirimpetto al Palazzone. 48 x 28 cm; h. 24 cm	UGGERI 2002, n. 148C, p. 189.
58	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Mas- safiscaglia 160.	Età romana	Basolo trachitico. Uggeri segnala che fino a poco prima del 1970 i basoli nell'area erano molto più numerosi. 56 x 50 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 149, p. 192.
59	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Mas- safiscaglia 164	Età romana	Basolo trachitico. Uggeri segnala che fino a poco prima del 1970 i basoli nell'area erano molto più numerosi. 50 x 53 cm; h. 27 cm	UGGERI 2002, n. 149, p. 192.
60	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Mas- safiscaglia 170	Età romana	Basolo trachitico. Uggeri segnala che fino a poco prima del 1970 i basoli nell'area erano molto più numerosi. 35 x 35 cm; h. 20 cm	UGGERI 2002, n. 149, p. 192.
61	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Mas- safiscaglia 170	Età romana	Basolo trachitico. Uggeri segnala che fino a poco prima del 1970 i basoli nell'area erano molto più numerosi. 45 x 45 cm; h. 27 cm	UGGERI 2002, n. 149, p. 192.
62	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Mas- safiscaglia 182	Età romana	Basolo trachitico. Uggeri segnala che fino a poco prima del 1970 i basoli nell'area erano molto più numerosi. 54 x 50 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 149, p. 192.
63	Basolo		San Romano di Formignana (FE)	Età romana	Basolo trachitico, segnalato presso la facciata est dell'abitazione al n. 52. 60 x 54 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 158, p. 195.
64	Basolo		San Romano di Formignana (FE)	Età romana	Basolo trachitico, segnalato presso la facciata sud dell'abitazione al n. 52. 55 x 45 cm; h. 30 cm	UGGERI 2002, n. 158, p. 195.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
65	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Massificaglia 335	Età romana	Basolo trachitico, segnalato nel giardino della casa sul lato nord della strada, proprio di fronte al bivio per la chiesa di Viconovo.	UGGERI 2002, n. 150, p. 193.
66	Basolo		Viconovo di Ferrara (FE), via Massificaglia 335	Età romana	Basolo trachitico, segnalato nel giardino della casa sul lato nord della strada, proprio di fronte al bivio per la chiesa di Viconovo.	UGGERI 2002, n. 150, p. 193.
67	Basolo		Albarea di Ferrara (FE)	Età romana	Basolo trachitico, segnalato sotto gli alberi del sagrato della chiesa, di fronte alla canonica, d'impetto al n. 254. 46 x 40 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 151, p. 193.
68	Basoli		Cesta di Copparo (FE)	Età romana	Alcuni basoli, circa una decina, rinvenuti lungo la strada fra Copparo e Coccanelle, pertinenti a una pavimentazione stradale.	UGGERI 2002, n. 152, p. 194, con bibliografia precedente.
69	Basolo		Copparo (FE), località Il Belvedere	Età romana	Basolo trachitico tondeggiate, reimpiegato come paracarro. 45 x 52 cm; h. 26 cm	UGGERI 2002, n. 153, p. 194.
72	Basolo		Copparo (FE), a sud della strada di Copparo	Età romana	Basolo trachitico, probabilmente rimaneggiato. Segnalato presso l'abitazione al n. 76, di fronte a quella al n. 91. 34 x 30 cm	UGGERI 2002, n. 155, p. 195.
73	Basolo		Copparo (FE), a sud della strada di Copparo	Età romana	Basolo trachitico murato nel selciato dell'abitazione, probabilmente rimaneggiato. Segnalato presso l'abitazione al n. 76, di fronte a quella al n. 91. 38 x 30 cm	UGGERI 2002, n. 155, p. 195.
74	Basolo		Copparo (FE), a sud della strada di Copparo	Età romana	Basolo trachitico giacente rovesciato, probabilmente rimaneggiato. Segnalato presso l'abitazione al n. 74, di fronte a quella al n. 91. 74 x 39 cm; h. 26 cm	UGGERI 2002, n. 155, p. 195.
75	Basolo		Ferrara (FE), via Pioppa 297, località La Casazza	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato davanti alla più meridionale delle due case che sorgono sul lato orientale della strada, di fronte alla Villa della Pace. 50 x 45 cm; h. 27 cm	UGGERI 2002, n. 164, pp. 206-207.
76	Basolo		Focomorto di Ferrara (FE), via della Crispa	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato presso il transetto destro della chiesa, sul lato nord della strada che porta a Formignana. 40 x 45 cm; h. 30 cm	UGGERI 2002, n. 165, p. 207.
77	Basolo		Focomorto di Ferrara (FE), via della Crispa	Età romana	Basolo trachitico. Segnalato di fronte alla chiesa nell'angolo fra le due strade da sud-ovest e da sud, a sinistra della porta. 50 x 40 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 165, p. 207.
78	Basoli	Tratto stradale	Quartesana di Ferrara (FE)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da svariati basoli trachitici non <i>in situ</i> , due dei quali posti sul lato nord del condotto Belriguardo. Rinvenuti a ovest della Stazione ferroviaria, in una possessione sull'argine di sinistra del condotto Belriguardo (antico Sandalo).	UGGERI 2002, n. 178D, p. 220.
79	Basoli		Cona di Ferrara (FE), bivio tra lo stradale di Comacchio e quello di Portomaggiore	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti presso la casa che sorge a est della chiesa.	UGGERI 2002, n. 179, p. 220.
81	Basoli	Tratto stradale	Cona di Ferrara (FE), possessione Santa Francesca	Età romana	Basoli non <i>in situ</i> costituenti verosimilmente la pavimentazione stradale di un tratto che correva sulla destra del Po. Segnalati attorno alla casa della possessione, in particolare sul lato est, presso lo stradale per Portomaggiore.	UGGERI 2002, n. 180, p. 220.
82	Basoli		Voghiera (FE), tra la possessione Ca' Nuova e Borgo Fagioli	Età romana	Basoli trachitici segnalati principalmente a sud delle case della Pos-sessione Ca' Nuova, ma anche più a est a Borgo Fagioli, lato nord.	UGGERI 2002, n. 182, p. 223.
83	Pavimentazione stradale (basolato)		Ducentola di Voghiera (FE)	Età romana	Basoli non <i>in situ</i> verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale della strada che doveva fiancheggiare il Po.	UGGERI 2002, n. 184, p. 223.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
84	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), 150 m a sud della chiesa e a est di villa Mazza	Età romana	Basolo trachitico.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
85	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), 150 m a sud della chiesa e a est di villa Mazza	Età romana	Basolo trachitico.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
86	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), 150 m a sud della chiesa e a est di villa Mazza	Età romana	Basolo trachitico.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
87	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), possessione Scodelara C, corte	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> , pertinente a un gruppo composto da almeno altri 5 basoli (MI 87-88, 89-92), andati perduti, ma verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale di un tratto non lontano dal luogo di rinvenimento.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
88	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), possessione Scodelara C, corte	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> , pertinente a un gruppo composto da almeno altri 5 basoli (MI 87, 89-92), andati perduti, ma verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale di un tratto non lontano dal luogo di rinvenimento.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
89	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), possessione Scodelara C, corte	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> , pertinente a un gruppo composto da almeno altri 5 basoli (MI 87-88, 90-92), andati perduti, ma verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale di un tratto non lontano dal luogo di rinvenimento.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
90	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), possessione Scodelara C, corte	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> , pertinente a un gruppo composto da almeno altri 5 basoli (MI 87-89, 91-92), andati perduti, ma verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale di un tratto non lontano dal luogo di rinvenimento.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
91	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), possessione Scodelara C, corte	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> , pertinente a un gruppo composto da almeno altri 5 basoli (MI 87-90, 92), andati perduti, ma verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale di un tratto non lontano dal luogo di rinvenimento.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
92	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), possessione Scodelara C, corte	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> , pertinente a un gruppo composto da almeno altri 5 basoli (MI 87-91), andati perduti, ma verosimilmente pertinenti a una pavimentazione stradale di un tratto non lontano dal luogo di rinvenimento.	UGGERI 2002, n. 186, p. 224.
93	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca' Vecchia, Belsami	Età romana	Basolo trachitico rinvenuto assieme ai basoli MI 94-98, sul lato nord del fienile.	UGGERI 2002, n. 191, p. 228.
94	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca' Vecchia, Belsami	Età romana	Basolo trachitico rinvenuto assieme ai basoli MI 93, 95-98, dietro la casa. 54 x 54 cm; h. 30 cm	UGGERI 2002, n. 191, p. 228, fig. 101.
95	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca' Vecchia, Belsami	Età romana	Basolo trachitico rinvenuto assieme ai basoli MI 93-94, 96-98, dietro la casa. Di dimensioni inferiori rispetto al basolo MI 94	UGGERI 2002, n. 191, p. 228, fig. 101.
96	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca' Vecchia, Belsami	Età romana	Basolo trachitico rinvenuto assieme ai basoli MI 93-95, 97-98, dietro la casa. Di dimensioni inferiori rispetto al basolo MI 94	UGGERI 2002, n. 191, p. 228, fig. 101.
97	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca' Vecchia, Belsami	Età romana	Basolo trachitico rinvenuto assieme ai basoli MI 93-96, 98, dietro la casa. Di dimensioni inferiori rispetto al basolo MI 94	UGGERI 2002, n. 191, p. 228, fig. 101.
98	Basolo		Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca' Vecchia, Belsami	Età romana	Basolo trachitico rinvenuto assieme ai basoli MI 93-97, dietro la casa. Di dimensioni inferiori rispetto al basolo MI 94	UGGERI 2002, n. 191, p. 228, fig. 101.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
99	Basoli		Gualdo di Voghiera (FE), Casa San Cristoforo	Età romana	Basoli trachitici, segnalati davanti alla casa, presso lo stradale di Portomaggiore.	UGGERI 2002, n. 192, p. 228.
100	Basoli	Tratto stradale	Voghiera di Voghiera (FE)	Età romana	Pavimentazione stradale testimoniata da basoli non <i>in situ</i> .	UGGERI 2002, n. 193, p. 228.
101	Basoli	Tratto stradale	Voghiera di Voghiera (FE), fondo Tesoro A	Età romana	Pavimentazione stradale testimoniata da due basoli non <i>in situ</i> .	UGGERI 2002, n. 201, pp. 238-239, figg. 108 C-D, con bibliografia precedente.
104	Basolo	Tratto stradale	Voghiera (FE), località Casona	Età romana	Basolo non <i>in situ</i> pertinente alla pavimentazione di un tratto stradale.	UGGERI 2002, n. 217, p. 293.
105	Basoli	Tratto stradale	Voghiera (FE), Delizia del Belri-guardo	Età romana	Basoli non <i>in situ</i> pertinenti alla pavimentazione del tratto stradale che fiancheggiava sulla destra il Sadolo e su cui fu costruita la torre del Belri-guardo (via Arginello).	UGGERI 2002, n. 234, p. 324.
106	Basoli	Tratto stradale	Voghiera (FE), località Pralungo	Età romana	Basoli di grandi dimensioni non <i>in situ</i> pertinenti alla pavimentazione di un tratto stradale.	UGGERI 2002, n. 238, p. 328.
107	Basolo	Tratto stradale	Migliarino (FE), Villa il Boschino	Età romana	Basolo trachitico non <i>in situ</i> pertinente alla pavimentazione di un tratto stradale. Segnalato sul lato sud della provinciale Rero-Cornacervina, dietro la casa n. 186. 50 x 38 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 246, p. 331.
109	Basolo	Tratto stradale	Migliarino (FE), possessione La Busa	Età romana	Basolo trachitico non <i>in situ</i> pertinente alla pavimentazione di un tratto stradale poco distante. Segnalato presso la casa della possessione.	UGGERI 2002, n. 247, pp. 331, 333.
110	Basolo	Tratto stradale	Migliarino (FE), possessione La Busa	Età romana	Basolo trachitico non <i>in situ</i> pertinente alla pavimentazione di un tratto stradale davanti al fienile della possessione. 60 x 45 cm; h. 25 cm	UGGERI 2002, n. 247, pp. 331, 333.
111	Basoli	Tratto stradale	Migliarino (FE)	Età romana	Basoli sparsi in vari luoghi del paese pertinenti probabilmente a una pavimentazione stradale. Un basolo è segnalato nella corte della villa presente a 150 m a est della pietra km 38 della strada provinciale.	UGGERI 2002, n. 249, p. 333.
156	Basoli		Argenta (FE)	Età romana	Due basoli campionati nel territorio del comune, rinvenuti presso incroci oppure in giardini privati o ancora reimpiegati in muri di età contemporanea, ma ritenuti di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
157	Basoli		Consandolo di Argenta (FE)	Età romana	Due basoli campionati nel territorio del comune, rinvenuti presso incroci oppure in giardini privati o ancora reimpiegati in muri di età contemporanea, ma ritenuti di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
158	Basoli		Portomaggiore (FE)	Età romana	Tre basoli campionati nel territorio del comune, rinvenuti presso incroci oppure in giardini privati o ancora reimpiegati in muri di età contemporanea, ma ritenuti di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
159	Basoli		Ripapersico di Portomaggiore (FE)	Età romana	Sei basoli campionati nel territorio del comune, rinvenuti presso incroci oppure in giardini privati o ancora reimpiegati in muri di età contemporanea, ma ritenuti di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 503.
160	Basoli		Portorotta di Portomaggiore (FE)	Età romana	Due basoli campionati nel territorio del comune, rinvenuti presso incroci oppure in giardini privati o ancora reimpiegati in muri di età contemporanea, ma ritenuti di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.
162	Basolo		Maiero di Portomaggiore (FE)	Età romana	Basolo campionato nel territorio del comune, rinvenuto presso un incrocio oppure in un giardino privato o ancora reimpiegato in un muro di età contemporanea, ma ritenuto di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.
163	Basolo		Medelana di Ostellato (FE)	Età romana	Basolo campionato nel territorio del comune, rinvenuto presso un incrocio oppure in un giardino privato o ancora reimpiegato in un muro di età contemporanea, ma ritenuto di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.
164	Basoli		Gambulaga di Portomaggiore (FE)	Età romana	Due basoli campionati nel territorio del comune, rinvenuti presso incroci oppure in giardini privati o ancora reimpiegati in muri di età contemporanea, ma ritenuti di età romana.	CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 495.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
397	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ferrara (FE), via Garibaldi (1911)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli poligonali trachitici allettati su un agger di argilla a sua volta soprastante un sottofondo ligneo formato da grosse travi di rovere, ortogonalmente sovrapposte tra loro e sostenute da un strato di fasce.	ALFIERI 1967, pp. 16-17, fig. 3; CALZOLARI 1988a, pp. 114-115; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. FE_S01, p. 365, con bibliografia precedente; MATTEAZZI 2009, p. 21, 27, con bibliografia precedente.
398	Basoli		Settepolesini di Bondeno (FE)	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti sporadici in campagna.	CALZOLARI 1988a, p. 115, con bibliografia precedente.
399	Basoli		San Biagio delle Vezze di Bondeno (FE)	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti sporadici in campagna.	CALZOLARI 1988a, p. 115, con bibliografia precedente.
547	Basoli		Ferrara (FE), lungo la Fossa Lavezzola	Età romana	Basoli di grandi dimensioni e particolarmente pesanti tagliati con cura rinvenuti nel territorio ferrarese lungo la fossa Lavezzola.	DE BON 1939, p. 86; CALZOLARI 1990-1991, p. 262.
693	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Coccanile di Copparo (FE), chiesa di San Venanzio (1947)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da almeno 30 basoli trachitici, posti di piano. Sebbene i basoli non si presentassero contigui, i loro lati risultavano smussati per assecondare il contatto fra gli elementi. Per Uggeri si tratta di una strada in direzione di Adria. Lung. 25/30 m	UGGERI 2002, n. 75, pp. 115-116 con bibliografia precedente; MATTEAZZI 2009, p. 21.
711	Blocco	Edificio rustico	Sermide (MN), Strada Provinciale Ferrarese 71	I-II sec. d.C.	Blocco sporadico di trachite interpretato come pertinente a una struttura muraria di un edificio rustico. Diam. max. ca. 50 cm	CALZOLARI 1986, n. 222, p. 95, nota 58, p. 200.
1118	Blocchi		Voghera di Voghera (FE), orto e villa Mazza di Gualdo, fondo Spagnarina	Età romana	Blocchi trachitici di grandi dimensioni.	UGGERI 2002, n. 206, p. 254, con bibliografia precedente.
1119	Struttura	Ponte	Voghera (FE), via Fermi, borgo Parioni (1976)	Età tardo imperiale	Grande blocco di <i>opus caementicium</i> rinvenuto poco distante dal blocco MI 1120, ad ovest dell'attuale strada. Il blocco ingloba frammenti di mattoni manubriati e di trachiti, legati da malta grigio-chiara, con spartiti elementi in cocciopesto ottenuto dalla frammentazione di mattoni. 180 cm x 120 cm; h. 60 cm	GALLIAZZO 1995b, n. 248, p. 128; UGGERI 2002, n. 219, pp. 293-295, fig. 157, con bibliografia precedente. Presso la chiesa di San Leo di Voghenza (FE)
1120	Struttura	Ponte	Voghera (FE), via Fermi, borgo Parioni (1976)	Età tardo imperiale	Grande blocco di <i>opus caementicium</i> rinvenuto poco distante dal blocco MI 1119, ad est dell'attuale strada. Il blocco ingloba frammenti di mattoni manubriati e di trachiti, legati da malta grigio-chiara, con spartiti elementi in cocciopesto ottenuto dalla frammentazione di mattoni. Lung. ca. 1,5 m	GALLIAZZO 1995b, n. 248, p. 128; UGGERI 2002, n. 219, pp. 293-295, fig. 157, con bibliografia precedente.
1267	Blocchi		Voghenza di Voghera (FE)	Età romana	Quattro blocchi trachitici ritenuti di età romana e campionati.	CABERLI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496. Già all' <i>Antiquarium</i> di Voghenza.
1571	Strutture murarie (fondazioni)	Edificio rustico	Bondeno (FE)	Età romana	Edificio rustico in cui risulta documentato l'impiego di trachite euganea nelle fondazioni delle strutture murarie.	CALZOLARI 1996, p. 420, nota 26.

Catalogo dei manufatti in trachite nella bassa pianura Padana in Destra Po

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
69	Peso	Vigarano Pieve di Vigarano Mainarda (FE)	Età romana	Peso trachitico con manico in ferro.	UGGERI 2002, n. 102, p. 129. Conservato a Bondeno (FE), in deposito al sig. R. Bena.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
70	Macina	Gualdo di Voghiera (FE), fondo Ca. Vecchia, Bolsami	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, con doppio incasso a coda di rondine, per la traversa-ponte. Superficie a solchi curvilinei disposti radialmente. Diam. 98 cm; h. ca. 18 cm. Foro 1,5 x 4,1 cm; prof. ca. 14 cm	UGGERI 2002, n. 191, p. 228 figg. 100B-101.
71	Torchio	Voghenza di Voghiera (FE), fondo Tesoro A	Età romana	Elemento troncoconoidale relativo ad un torchio, a 8 lati. Foro assiale ostruito con malta antica sulla faccia più larga, corrispondente alla base. Largh. ca. 30/35 cm; h. 15 cm; diam. foro ca. 5-7 cm	DESANTIS 1998; UGGERI 2002, n. 201, p. 238, 242, (fig. 108 A), con bibliografia precedente.
72	<i>Trapetum</i>	Voghenza di Voghiera (FE), orto e villa Mazza di Gualdo	Età romana	Alcuni blocchi parallelepipedi ritenuti pertinenti a un <i>trapetum</i> , con numerosi incassi e tracce di grappe.	UGGERI 2002, n. 206, pp. 254, 258, fig. 117, con bibliografia precedente.
73	Torchio	Masi Torello (FE), fondo Sant'Antonio	Età romana	Vasca di grandi dimensioni, appena concava e con due incassi laterali a coda di rondine in posizione diametrale. Interpretata in base al peso e agli incassi come <i>lapis pediculus</i> di un torchio. Diam. 145 cm; h. 50 cm	UGGERI 2002, n. 237, pp. 327-328 (fig. 182), con bibliografia precedente. Museo civico di Beltruardo, Voghiera (FE).
74	Cippo funerario	Voghenza di Voghiera (FE), fondo Tesoretto (1764)	I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con cavità cineraria e coperchio sub conico su corona circolare, che presenta un foro sulla sommità per il fissaggio di un elemento decorativo, forse una pigna o un pomolo.	VISSER TRAVAGLI 1984, pp. 303-304, fig.; UGGERI 2002, p. 68, fig. 28A e nota 153, p. 70. Museo Civico di Ferrara (Ra 850)
75	Cippo funerario	Voghenza di Voghiera (FE), fondo Tesoretto (1764)	I sec. d.C.	Cippo funerario cilindrico con cavità cineraria e coperchio sub conico su corona circolare. Poggia sulla base MM 871.	VISSER TRAVAGLI 1984, pp. 303-304, fig.; UGGERI 2002, p. 68, fig. 28B e nota 153, p. 70. Museo Civico di Ferrara (Ra 849)
93	Cippo militare	San Martino Carano di Mirandola (MO), fondo Gaddi (Marzo 1850)	27 a.C. - 14 d.C.	Cippo militare cilindrico frammentario. L'iscrizione recita: <i>[Imp]eratori Caesar [Divi] [filii] / August[us] / [XVIIII] --[?]</i> Diam. 45 cm; h. 66 cm	<i>CIL</i> , XI, 6650; MANSUETTI 1941-1942, n. 27, p. 57; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, n. 32, p. 27; ; GIORDANI 2005, n. B SUD 32, p. 21; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. B SUD 32, pp. 88-89; con bibliografia precedente; DAL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. MO_S01, pp. 182-183, 349, con bibliografia precedente; GROSSI 2002, n. Z, pp. 186, 199, 202. Museo Lapidario Estense di Modena, campata B Sud, 32 (Giorgi 32, inv. 7078)
774	Stele funeraria	Mortizzuolo di Mirandola (MO), campo Montirone Vecchio (1808)	Metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda, rinvenuta nel corso di lavori agricoli, ma reimpiegata in antico come soglia; si osservano gli incassi per l'alloggiamento dei cardini. Lacunosa nell'angolo inferiore sinistro. L'iscrizione recita: <i>[L(u)co] Fl(au)st(ano) L(u)ca] [liberto] / Ep(iph)oni et / Flavoleae L(u)ca] [libertae] / Lychoardi, Cl(ost)ar- nia Dica feci. / In front(e) p(edes) XII / in agr(o) p(edes) XII</i> 59 x 15 cm; h. 160 cm	<i>CIL</i> , XI, 6924; REBECCHI 1986; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. H OVEST 84, pp. 211-212, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata H Ovest, 84 (Giorgi 84, inv. 7130)
871	Base	Voghenza di Voghiera (FE), fondo Tesoretto (1764)	I sec. d.C.	Base parallelepipeda del cippo funerario MM 75. Presenta un incasso circolare per l'alloggiamento del cippo.	VISSER TRAVAGLI 1984, pp. 303-304, fig.; UGGERI 2002, p. 68, fig. 28B e nota 153, p. 70. Museo Civico di Ferrara (Ra 849)
872	Base	Voghenza di Voghiera (FE), Possessione La Setta, tomba 2 (Dopo il 1977)	Metà del II sec. d.C.	Base di stele funeraria posta su due corsi di semi-sequipedali. Nella parte superiore è dotata di un incavo che conserva resti di piombo per il fissaggio della stele in marmo bianco di cui si rinviene <i>in situ</i> il piede.	BERTI 1984, p. 80, 82, fig. 25; PUPILLO 1999, n. 4, pp. 168-169.
882	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale. Presenta il foro per l'innesto del perno verticale. 15,5 x 13 cm; h. 7 cm	MIGANI 1997, n. 1, p. 212. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73155/2)
883	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria manuale, con superficie di macinazione levigata dall'uso e superficie della base scabra. Diam. 35 cm; h. 6,4 cm	MIGANI 1997, n. 2, pp. 212-213. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73155/1)

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RIVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
884	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento di palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o ad ingrangaggio, con foro passante, superficie di macinazione levigata dall'uso e base scabra. Diam. 35 cm; h. 9,4 cm	MIGANI 1997, n. 3, p. 213. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73155)
885	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale, con profilo troncoconico, orlo piatto e ben definito. 16,2 x 8,3 cm; h. 11,3 cm	MIGANI 1997, n. 4, p. 213. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73154/3)
886	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale, con profilo troncoconico, orlo piatto e ben definito. 12,3 x 10 cm; h. 9,8 cm	MIGANI 1997, n. 5, p. 213. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73154/2)
887	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento di palmento superiore di macina rotatoria manuale, con profilo pressoché cilindrico, orlo piatto e ben definito. Diam. 35 cm; h. 9,5 cm	MIGANI 1997, n. 6, p. 213. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73154)
888	Macina	Mirandola (MO), Valli Mirandolesi	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale. Presenti due fori per l'immanicatura affiancati nella parete esterna, uno dei quali quasi passante, l'altro di dimensioni decisamente inferiori. Diam. ca. 34 cm; h. 9,8 cm	MIGANI 1997, n. 7, p. 213. Museo di San Felice sul Panaro (MO) (inv. 73154/1)

3.2. RAVENNA E IL SUO TERRITORIO

Ravenna, assunto l'ordinamento municipale probabilmente solo con l'età augustea, dal I sec. d.C. fu retta esclusivamente dai magistrati che gestivano il porto e la flotta militare di Augusto destinata a controllare i mari e le regioni orientali dell'impero. Decaduta a seguito del progressivo impaludamento del bacino portuale, ebbe un secondo *floruit* all'inizio del V sec. d.C., quando, proprio per il suo isolamento e la relativa sicurezza, divenne sede della corte imperiale¹⁵⁸³. Lo stretto rapporto della città con il mare e la conseguente possibilità di essere facilmente raggiunta da carichi consistenti di materiale lapideo agevolarono l'importazione del materiale trachitico euganeo, che trovò impiego in particolare nelle infrastrutture del centro urbano e del relativo territorio, ma sono noti anche tre cippi milari in trachite posti lungo la via *Annia*.

3.2.1. *La trachite euganea nelle infrastrutture di Ravenna romana*

Secondo V. Manzelli¹⁵⁸⁴, tra la fine del I sec. d.C. e soprattutto nel corso del secolo successivo, tutte le strade urbane di Ravenna vennero dotate di una nuova lastricazione in trachite euganea, di cui spesso non rimangono che le tracce dell'asportazione avvenuta tra IV e VI sec., sovente funzionale alla ripavimentazione dei tracciati viari a una quota superiore, necessaria a causa del fenomeno della subsidenza che interessa la città. Per una prima pavimentazione delle strade urbane in trachite risalente alle fasi iniziali dell'età imperiale propende anche A. Roncuzzi¹⁵⁸⁵ e si sbilancia ulteriormente M. Maccagnani, la quale attribuisce ad Ottaviano la realizzazione dei basolati della città¹⁵⁸⁶.

In realtà non sono molti i tratti viari lastricati in trachite ai quali è stato possibile attribuire con una certa affidabilità una datazione alla prima età imperiale. Un solo basolo in trachite è stato rinvenuto *in situ* in un pozzo stratigrafico in via Morigia, accompagnato da un secondo basolo, identificato però in stato di crollo nella fogna sottostante il tratto viario, che si data fra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del secolo successivo grazie al rinvenimento di frammenti di sigillata nord-italica liscia con impressioni di gemme figurate¹⁵⁸⁷. Solo al V sec. d.C. si data la pavimentazione del tratto viario intercettato all'incrocio tra via Costa e via XIII giugno, costituito da basoli trachitici allettati su una massicciata di conglomerato¹⁵⁸⁸. Un basolato in trachite venne intercettato nei primi anni del XX sec. in corrispondenza del fornice settentrionale della Porta Aurea¹⁵⁸⁹, che si data al 43 d.C., ma sebbene le relazioni dell'epoca considerarono la pavimentazione coeva alla costruzione della porta, secondo P. Novara il piano stradale è probabilmente ascrivibile ad una fase tardo antica¹⁵⁹⁰. Di età proto imperiale è il primo tracciato stradale steso presso la cd. *domus* dei Tappeti di Pietra in via D'Azeglio¹⁵⁹¹, ma anche in questa sede il basolato, mantenuto nella fase medio imperiale, venne completamente asportato e riposizionato a più riprese tra l'età tardo imperiale e quella bizantina.

Quest'ultimo tracciato, dotato peraltro anche di cordoli in blocchi di trachite¹⁵⁹², è stato studiato dal gruppo di lavoro di S. Capedri¹⁵⁹³, che ha estratto dalla carreggiata 41 campioni, risultati provenienti dalle cave di Monselice¹⁵⁹⁴ (33 campioni, 81%), Monte Oliveto¹⁵⁹⁵ (5 campioni, 12%) e Monte

¹⁵⁸³ Per sintesi storiche e archeologiche su Ravenna romana e sul suo porto di Classe, si vedano: BERMOND MONTANARI 1983; MAIOLI, STOPPIONI 1987; MAIOLI 2000c; MANZELLI 2000; MAURO 2001; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 268-275.

¹⁵⁸⁴ MANZELLI 2000, pp. 217-218; *Eadem* 2001, p. 52.

¹⁵⁸⁵ RONCUZZI 1992, p. 708.

¹⁵⁸⁶ MACCAGNANI 1995, p. 101.

¹⁵⁸⁷ MI 298.

¹⁵⁸⁸ MI 295.

¹⁵⁸⁹ MI 297.

¹⁵⁹⁰ NOVARA 2002, p. 14.

¹⁵⁹¹ MI 1280.

¹⁵⁹² MI 1281.

¹⁵⁹³ Cfr. *supra*.

¹⁵⁹⁴ CA 478-510.

¹⁵⁹⁵ CA 514-518.

Merlo (3 campioni, 7%)¹⁵⁹⁶: la netta preponderanza del materiale monselicense potrebbe far pensare a un primo lastricato realizzato con una sola qualità di trachite, nel tempo integrata con basoli di provenienza differente, ma si tratta purtroppo di un'ipotesi non verificabile ed è dunque altrettanto possibile che sin dall'impianto di età proto imperiale la pavimentazione presentasse trachiti di differenti cave euganee.

Allo stesso modo, un accurato studio petrografico e chimico è stato effettuato su 12 basoli campionati nel quartiere portuale di Classe, dove, presso il podere Chiavichetta, sono stati messi in luce tre assi viari (strade A-C), databili tra il IV ed il VI sec.¹⁵⁹⁷. La strada nota come A, asse principale dell'area, presenta una pavimentazione in trachite incisa da solchi carrai¹⁵⁹⁸, talora riempiti con frammenti di laterizi, inseriti anche negli interstizi fra i basoli; un cordolo pure in blocchi trachitici delimita la carreggiata¹⁵⁹⁹ e anche la condotta fognaria sottoposta alla strada risulta coperta da lastre di trachite¹⁶⁰⁰. Le analisi archeometriche hanno riscontrato la presenza di 11 basoli in materiale di Monselice¹⁶⁰¹ e di un solo elemento da Monte Merlo¹⁶⁰²; anche in questo contesto ravennate prevale dunque nettamente la pietra monselicense, ma va sottolineato che, pur non essendo noto se ai tracciati di età tardo antica corrispondano precedenti direttrici viarie da cui potrebbero essere stati prelevati i basoli, sono accertati interventi di rifacimento, come nel caso della strada C¹⁶⁰³, e non è dunque possibile stabilire con certezza se sin dalla prima stesura del tratto viario vi fossero presenti basoli provenienti da distinte cave euganee oppure se nel tempo le lacune siano state integrate sfruttando materiali differenziati.

Oltre che nelle infrastrutture stradali, la trachite euganea è stata riscontrata anche nel cd. ponte di Augusto, scavato a più riprese in via Salara. Nel 1983 venne alla luce l'estradosso del ponte¹⁶⁰⁴, che, secondo G. Bermond Montanari, sarebbe stato costituito da blocchi di trachite¹⁶⁰⁵, messi in opera a secco in senso normale rispetto al piano stradale. Va detto che secondo V. Manzelli l'estradosso visto negli scavi del 1930 sarebbe stato «composto da blocchi in pietra d'Istria»¹⁶⁰⁶ e non in trachite, ma nella relazione di S. Muratori si parla solo di «blocchi di pietra da taglio»¹⁶⁰⁷ e le misure riportate all'epoca (60 x 58 x 59 cm) non corrispondono con quelle del più recente scavo (190 x 50/55 cm), ragion per cui è possibile che siano stati intercettati due differenti settori dell'infrastruttura costituiti da materiali lapidei differenti. In ogni caso, in basoli di trachite risulta essere la pavimentazione del ponte¹⁶⁰⁸, tanto sulla sommità quanto lungo le sue due rampe d'accesso, il cui scavo ha restituito materiali riferibili all'inizio del I sec. d.C.: se la datazione del selciato del ponte fosse confermata, si avrebbe la più antica attestazione di impiego di materiale lapideo euganeo a Ravenna.

3.2.2. *L'impiego della trachite nel territorio ravennate in età romana*

Oltre ai tratti stradali identificati in città, varie sono le pavimentazioni in trachite presenti lungo le arterie viarie del suburbio e del territorio ravennate, perlopiù pertinenti al tracciato della via *Annia* o a sue diramazioni. A sud del centro urbano basolati in trachite sono noti in località Cà Miccoli¹⁶⁰⁹ e

¹⁵⁹⁶ CA 511-513.

¹⁵⁹⁷ MI 301-304.

¹⁵⁹⁸ MI 301. Va osservato che in BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 469 si suggerisce un transito pedonale per i tracciati di quest'area portuale.

¹⁵⁹⁹ MI 302.

¹⁶⁰⁰ MI 1274.

¹⁶⁰¹ CA 259-269.

¹⁶⁰² CA 258.

¹⁶⁰³ MI 304.

¹⁶⁰⁴ MI 294.

¹⁶⁰⁵ BERMOND MONTANARI 1990, p. 227.

¹⁶⁰⁶ MANZELLI 2000, p. 53.

¹⁶⁰⁷ MURATORI 1931, p. 45.

¹⁶⁰⁸ MI 293.

¹⁶⁰⁹ MI 894.

Cà Bianca¹⁶¹⁰; in corrispondenza dello spazio suburbano meridionale della città antica, basoli in trachite sono noti anche in via 56 Martiri¹⁶¹¹, mentre una massicciata in blocchi trachitici è stata messa in luce in via Argine Sinistro dei Fiumi Uniti¹⁶¹². Nel territorio a nord di Ravenna, in direzione dell'area del delta padano, tratti extraurbani dell'*Annia* pavimentati in trachite si segnalano negli attuali comuni di Comacchio¹⁶¹³, dove i basoli risultano impostati sui dossi litoranei, Codigoro¹⁶¹⁴ e Mesola¹⁶¹⁵.

A riprova dell'importazione nel territorio di materiale lapideo proveniente dagli Euganei vi sono poi tre cippi miliari. Il cippo posto da *T. Annius*, console del 153 o del 128 a.C.¹⁶¹⁶, a Ponte Maodino di Codigoro è l'attestazione cronologicamente più alta di impiego di trachite euganea nel comprensorio ravennate, mentre rientra nell'ambito dell'impiego della trachite in età tardo antica il miliare in pietra di Lispida, posto a Decimo di Campiano e dedicato a Valentiniano, Valente e Graziano tra 375 e 378 d.C.¹⁶¹⁷. Se anche un secondo miliare anepigrafe recuperato nella stessa Decimo di Campiano e realizzato in materiale di Monte Alto fosse riferibile alla stessa fase¹⁶¹⁸, si avrebbe anche in questo contesto un impiego contemporaneo di differenti qualità di trachite per la realizzazione di cippi simultaneamente posti lungo la stessa via consolare¹⁶¹⁹.

¹⁶¹⁰ MI 893.

¹⁶¹¹ MI 300.

¹⁶¹² MI 895.

¹⁶¹³ MI 848, 1117.

¹⁶¹⁴ MI 848, 1386-1388.

¹⁶¹⁵ MI 378, 1389.

¹⁶¹⁶ MM 320.

¹⁶¹⁷ MM 94.

¹⁶¹⁸ MM 95. P.G. Grossi segnala che questo cippo è generalmente considerato parte del miliare MM 95, in quanto entrambi rinvenuti lungo via Petrosa (GROSSI 2007, n. 50, pp. 199, 207), ma, poiché le analisi petrografiche dimostrano che si tratta di due trachiti provenienti da cave differenti, questo è manifestamente impossibile.

¹⁶¹⁹ Cfr. *supra*.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Ravenna e del suo territorio

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1232	Basoli		Ravenna (RA), via Costa	Età romana	Basoli trachitici di grandi dimensioni pertinenti a un tratto stradale ma rinvenuti non <i>in situ</i> , sebbene su una superficie piana.	MURATORI 1931, p. 50.
1233	Basoli		Ravenna (RA), via San Vitale	Età romana	Basoli trachitici pertinenti a un tratto stradale ma rinvenuti non <i>in situ</i> , sebbene su una superficie piana.	MURATORI 1931, p. 50.
1117	Basolo		Comacchio (FE), argine di Agosta, presso la sponda occidentale del canale circondariale Gramignone-Fosse, saggio 17	Età romana	Basolo rinvenuto non <i>in situ</i> in uno scarico di costipamento nel corso dello scavo della villa presso l'argine di Agosta. Considerata traccia del passaggio di una strada che collegava le ville del territorio, forse la via <i>Popilia</i> (132 a.C.).	UGGERI 1973, p. 176; <i>Idem</i> 1975, p. 60.
1274	Copertura	Condotto fognario	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta, fogna V (1976, 1978)	IV-VI sec. d.C.	Grande elemento rettangolare trachitico alla stessa quota delle trachiti del tratto stradale A (pavimentazione MI 301), corrispondente ad una delle originarie pietre di copertura del condotto fognario che doveva coprire l'attacco del vicolo corrispondente	MAIOLI 1983, p. 68.
302	Cordolo stradale	Tratto stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta (1976, 1978)	IV-VI sec. d.C.	Cordolo stradale ai lati della carreggiata MI 301, costituito da blocchi trachitici posti verticalmente e appiattiti superiormente. Il cordolo si interrompe in corrispondenza delle soglie degli edifici e degli accessi alle strade secondarie. H. media ca. 15 cm	MAIOLI 1983, pp. 67-69; MAIOLI, STOPPIONI 1987, pp. 39-40; MANZELLI 2000, n. 163, p. 184, con bibliografia precedente; CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
1281	Cordolo stradale	Tratto stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47 (Maggio 1993-giugno 1994)	Età proto imperiale - età bizantina	Cordolo stradale in blocchi squadriati trachitici pertinente al tratto caratterizzato dalla pavimentazione MI 1280. Larg. ca. 50 cm	MAIOLI 1993, p. 356, 363; CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 501; MANZELLI 2000, pp. 66-71, n. 24, con bibliografia precedente; MONTEVICCHI 2004, pp. 20, 40, 60, 80.
294	Estradosso	Ponte	Ravenna (RA), via Salaria (1756, 1837, 1930, 1983)	Inizio del I sec. d.C.	Estradosso del ponte costituito in blocchi parallelepipedi di trachite disposti in senso normale rispetto alla strada antica, messi in opera senza legante. Misura media dei blocchi 190 x 50/55 cm	MURATORI 1931, pp. 41-46; BERNARDI, MONTANARI 1990, pp. 227-229; MACCAGNANI 1995, n. 74, p. 78, con bibliografia precedente; MANZELLI 2000, n. 9, pp. 52-53, con bibliografia precedente.
1387	Pavimentazione stradale	Tratto stradale	Codigoro (FE), località Ponte Maodino	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti in numero abbondante e ritenuti pertinenti alla pavimentazione della via <i>Arminia</i>	UGGERI 2012, p. 153, con bibliografia precedente.
1386	Pavimentazione stradale	Tratto stradale	Codigoro (FE), tenuta Varano	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinenti ad un tratto stradale identificato con l' <i>Arminia</i> .	UGGERI 2012, p. 153.
1389	Pavimentazione stradale	Tratto stradale	Mesola (FE), località Massenzatica	Età romana	Basoli trachitici ritenuti pertinenti alla pavimentazione della via <i>Arminia</i> .	MACCAGNANI 1995, p. 80, nota 144; UGGERI 2012, p. 155.
1388	Pavimentazione stradale	Tratto stradale	Pontelagorino di Codigoro (FE)	Età romana	Basoli trachitici ritenuti pertinenti alla pavimentazione della via <i>Arminia</i> .	UGGERI 2012, p. 155.
869	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Classe di Ravenna (RA), via del Dismano, presso scolo Manarone	Età romana	Pavimentazione in lastre trachitiche pertinente ad un tratto stradale che doveva giungere a Ravenna. Larg. 10 m	QUILICI 2000, p. 99.
301	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Classe di Ravenna (RA), via Marabina 1, podere Chiavichetta (1976, 1978)	IV-VI sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, a sezione convessa. I basoli presentano dimensioni consistenti e risultano infissi regolarmente in un livello di sabbia depurata di riporto artificiale, di spessore medio di 50 cm. Sono presenti profondi solchi carrati, posti in coppia a distanza di 40-50 cm, larghi mediamente 10-12 cm e talora profondi fino a 10 cm, in parte riempiti con laterizi per evitare eccessive difficoltà alla viabilità. Sempre con laterizi venivano colmate lacune di basoli. Due basoli presentano dei fori rotondi con funzione di inghiorritoi. Lung. tratto indagato 80 m; lung. complessiva nota tramite sondaggi 500 m; larg. 5 m	MAIOLI 1983, pp. 67-69; MAIOLI, STOPPIONI 1987, pp. 39-40; MANZELLI 2000, n. 163, p. 184, con bibliografia precedente; CAPIEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496; BARBERI, MANZELLI 2006, p. 469.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
303	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Classe di Ravenna (RA), via Mariniana 1, podere Chiavichetta (1982)	IV-VI sec. d.C.	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici di dimensioni relativamente ridotte. Sono assenti solchi carrai e la sezione è parzialmente convessa. Larg. tratto indagato 40 m; larg. 4,5 m	MAIOLI 1983, p. 66; <i>Idem</i> 1986b, pp. 161-162; MAIOLI, STOPPIONI 1987, p. 37; MANZELLI 2000, n. 163-p. 184, con bibliografia precedente; BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 469.
304	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Classe di Ravenna (RA), via Mariniana 1, podere Chiavichetta (1986)	IV-VI sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici. All'incrocio con la strada B si riscontrano più fasi: in una prima fase le due strade si intersecano ad angolo retto; in una seconda fase l'angolo di convergenza viene stondato e viene rifatta la pavimentazione in basoli trachitici; in una terza e ultima fase l'angolo fra le due strade viene nuovamente delimitato con la costruzione di un muretto a secco.	MAIOLI 1986b, p. 162; MAIOLI, STOPPIONI 1987, p. 37; BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 469.
305	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Classe di Ravenna (RA), via Romea Vecchia, podere Giorgioni (1984)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici perimetro a un lungo tratto stradale. I basoli, in parte asportati, risultano poggiati su un sottotondo costituito da un vespaio di ghiaia e laterizi frantumati. Larg. 5 m	MAIOLI 1986a, pp. 159-160; MANZELLI 2000, n. 170, pp. 190-192, con bibliografia precedente.
848	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Comacchio (FE), località Dosso Sabbioni, in Valle Pega	Età romana	Pavimentazione stradale di cui è stato rinvenuto <i>in situ</i> un solo basolo pertinente ad un tratto della via <i>Popilia</i> impostato sul dosso litoraneo.	ALFIERI 1964, p. 62; <i>Idem</i> 1967, pp. 9, 12-13, figg. 1-2; UGGERI 1975, p. 60; CALZOLARI 1988a, p. 115; <i>Idem</i> 1992, p. 165; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. FE_S04, p. 366, con bibliografia precedente; MATTEAZZI 2009, p. 21; UGGERI 2012, p. 153.
378	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Mesola (FE), località Monticelli	Età romana	Basoli rinvenuti sporadici presso le fattorie della zona, ma ritenuti pertinenti al tratto della via <i>Popilia</i> che sfruttava gli antichi cordoni litoranei dei Monticelli.	UGGERI 1981, p. 52, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2012, p. 155.
295	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), incrocio via Costa/ via XIII giugno (1905)	V sec. d.C.	Pavimentazione stradale, rinvenuta a 2,51 m di profondità, costituita da basoli trachitici allettati su una massicciata in conglomerato.	MANZELLI 2000, n. 36, p. 75, con bibliografia precedente.
296	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), incrocio via Costa/ via XIII giugno (1905)	Età romana	Pavimentazione stradale romana di cui sono stati rinvenuti numerosi basoli trachitici.	MANZELLI 2000, n. 45, p. 82, con bibliografia precedente.
893	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), località Cà Bianca	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad una diramazione della <i>Popilia-Aemilia</i> che si diparte in direzione sud-est dal ponte all'incrocio della via del Dismano con lo scolo Manarone e che giunge alla Cà Bianca, attraversando un'area con numerosi reperti di età imperiale.	MACCAGNANI 1995, n. 63, p. 78, con bibliografia precedente.
894	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), località Cà Miccoli	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente alla <i>Popilia-Aemilia</i> che in questo punto devia 40° nord-ovest.	MACCAGNANI 1995, n. 67, p. 78, con bibliografia precedente.
846	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), necropoli di San Giovanni Evangelista	Età romana	Pavimentazione in grandi basoli trachitici pertinenti ad un tratto della via <i>Popilia</i> .	FARFANETI 1993, p. 219, con bibliografia precedente.
896	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), Porta Serrata	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto della via <i>Popilia</i> che fiancheggia la fossa Augusta e si sviluppa in lunghezza per circa 2 Km. Larg. 9 m; lung. 2 km	MACCAGNANI 1995, n. 78, pp. 78-79, con bibliografia precedente.
300	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), via 56 Martiri (1963)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici, rinvenuta a 3,80 m di profondità.	MANZELLI 2000, n. 140, p. 165, con bibliografia precedente.
1280	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), via D'Azeglio 47 (Maggio 1992-giugno 1994)	Età proto imperiale - età bizantina	Pavimentazione in basoli trachitici poligonali con forma a cuneo nella parte inferiore. La pavimentazione, stesa nella fase proto e presente in quella medio-imperiale, venne poi completamente asportata e i basoli furono reimpiagati nelle fasi successive, ossia tardoimperiale e tardoantica (con qualche basolo rinvenuto <i>in situ</i>) e bizantina, quando la carreggiata viene ridotta a 5 m. Nella prima fase la strada è pedonale, meglio conservata nella zona dell'ingresso antistante l'atrio, più intaccata dagli interventi successivi a est. Larg. totale 6 m; larg. carreggiata 5 m	MAIOLI 1993, p. 356, 363; CAPEDE, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496, 501; MANZELLI 2000, pp. 66-71, n. 24, con bibliografia precedente; MONTEVICCHI 2004, pp. 20, 40, 60, 80.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
298	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), via Morigia 10-12 (1969)	Fine del I sec. d.C. - inizio del II sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici. Un basolo è stato rinvenuto probabilmente <i>in situ</i> a circa 4 m di profondità, mentre un secondo è stato recuperato in stato di crollo dalla fogna sottostante la strada, tra 4,80 e 7 m di profondità.	PACINI 1999, pp. 70-71; MANZELLI 2000, n. 57, pp. 98-102, con bibliografia precedente.
299	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), via Muratori, Palazzo Merlato (1983)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente a un tratto stradale rinvenuto "a una discreta profondità".	MANZELLI 2000, n. 65, p. 109, con bibliografia precedente.
297	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ravenna (RA), via Porta Aurea (1906-1908)	43 d.C. - età tardo antica	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente a un tratto coinvolto alla costruzione della porta e interseccato in corrispondenza del fornice settentrionale della stessa.	RODOLICO 1953, nota B, p. 213; LAZZARO 1992, p. 39; MANZELLI 2000, n. 52, p. 92, con bibliografia precedente; NOVARA 2002, pp. 8, 11, 13-14.
293	Pavimentazione stradale (basolato)	Ponte	Ravenna (RA), via Salara (1756, 1837, 1930, 1983)	Inizio del I sec. d.C.	Pavimentazione del ponte di Augusto e delle sue due rampe. Queste ultime due strutture, in laterizio, erano pavimentate con basoli trachitici, asportati in parte in età alto-medievale; sulla sommità del ponte sono stati identificati solchi carrai. Lung. singola rampa ca. 60 m	MURATORI 1931, pp. 41-46; BERNARDI MONTANARI 1990, pp. 227-229; MACCAGNANI 1995, n. 74, p. 78, con bibliografia precedente; MANZELLI 2000, n. 9, pp. 52-53, con bibliografia precedente.
895	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Ravenna (RA), via Aigine Sinistro dei Fiumi Uniti	Età romana	Massicciata pavimentata in elementi di trachite che si sdoppia in due carreggiate parallele e accostate larghe 10 m, ciascuna terminante bruscamente verso lo Scolo Lama, vicino al ponte Ravegnana.	MACCAGNANI 1995, n. 70, p. 78, con bibliografia precedente.

Catalogo dei manufatti in trachite di Ravenna e del suo territorio

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
94	Cippo militare	Decimo di Campiano (RA), via Petrosa (1946)	375-378 d.C.	Cippo militare cilindrico pertinente alla via <i>Popilia</i> . L'iscrizione recita: <i>Imp(erator) Caes(ar) d(omi)no n(ostro) Fl(avio) Valenti / pio fel(ici) semp(er) Aug(usto), / Imp(erator) Caes(ar) d(omi)no n(ostro) Fl(avio) Gratiano / p(ri)mo fel(ici) semp(er) Aug(usto) / (d)ivi Valentian(um) Aug(usti) filio, / Imp(erator) Caes(ar) d(omi)no n(ostro) Fl(avio) Valentiniano / p(ri)mo fel(ici) semp(er) Aug(usto) / (d)ivi Valentian(um) Aug(usti) filio / (De classe Raveenn(atium) milia)</i> Diam. sup. 37 cm; diam. inf. 40 cm; h. 83 cm	SUSINI 1973-1974; BAZZOCCHI 2006, pp. 313, 320-324; GROSSI 2002, n. 39, pp. 186, 195, 199, 206.
95	Cippo militare	Decimo di Campiano (RA), via Petrosa	Età romana	Cippo militare anepigrafato pertinente alla via <i>Popilia</i> .	SUSINI 1973-1974, p. 713; GROSSI 2007, n. 50, pp. 199, 207. Chiesa di S. Cassiano di Decimo di Campiano (RA), via Trava 2, lato destro dell'altare maggiore.
320	Cippo militare	Codigoro (FE), località Ponte Maodino	153 a.C. o 128 a.C.	Cippo militare cilindrico, rinvenuto probabilmente <i>in situ</i> , appena sbalzato nella parte inferiore. L'iscrizione, sulla faccia superiore, recita: <i>CCL [---] / T(itus) Annus T(it)i f(ilius) / eo(n)u(m)</i> Diam sup. 42,5 cm; h. 0,89; sporgeva dal terreno per 0,65 cm	DONATI 2009; ROSADA 2010, pp. 134-139, figg. 67-68; DONATI 2011, pp. 30-31; UGGERI 2012, pp. 133-134, 137-140.

3.3. ARIMINUM / RIMINI

Rimini, colonia di diritto latino fondata nel 268 a.C., si sviluppò con un impianto urbano regolare in stretta relazione con le acque che la circondavano, ossia l'Adriatico a nord, il corso del torrente Ausa ad est e quello del Marecchia/*Ariminus* ad occidente¹⁶²⁰.

Proprio il magnifico ponte iniziato da Augusto e ultimato da Tiberio entro il 21 d.C. ha restituito alcune tra le più evidenti testimonianze di impiego di trachite euganea nell'antica *Ariminum*. Le pile dell'infrastruttura, infatti, sono strutturate con una platea di fondazione in blocchi di trachite, mentre l'alzato, in opera cementizia, presenta un rivestimento in calcare d'Aurisina¹⁶²¹. Inoltre, sebbene l'attuale pavimentazione del ponte sia integralmente di restauro, in trachite euganea sono i basoli recuperati dal letto del fiume e ricondotti da J. Ortalli a una serie di crolli dell'infrastruttura avvenuti nel XVII sec.¹⁶²². Con tutta probabilità, dunque l'originario piano stradale in trachite presentava i consueti basoli poligonali disposti a spina di pesce su un sottofondo di scapoli lapidei, ghiaia e pozzolana molto tenace¹⁶²³. Le indagini di carattere archeometrico, effettuate su 18 campioni di trachite estratti dal ponte¹⁶²⁴, hanno dimostrato una presenza contemporanea di materiale di Monte Merlo (9 campioni, 50%), Monselice (4 campioni, 22%), Monte San Daniele (4 campioni, 22%) e Monte Rosso (1 campione, 6%). Tale estrema variabilità, che, come si vedrà tra poco, trova riscontro anche nel tratto stradale indagato presso la chiesa di San Giuliano, sembra suggerire che, in occasione della realizzazione del ponte e in generale delle infrastrutture della città antica, sia stato necessario effettuare massicci ordini di trachite che, per essere evasi in tempi ragionevoli, vennero indirizzati direttamente dai committenti o più probabilmente da intermediari non ad una sola cava, ma a più siti estrattivi del bacino di approvvigionamento euganeo.

Oltre a quella del ponte, in città sono state documentate solo due altre pavimentazioni di tratti viari in basoli trachitici, una all'angolo tra piazza Ferrari e corso Papa Giovanni XXIII¹⁶²⁵, pertinente a un decumano minore e caratterizzata dalla presenza di solchi carrai, e una seconda, corrispondente a un tratto suburbano della via *Aemilia*¹⁶²⁶. Quest'ultimo segmento viario non presentava all'atto del rinvenimento basoli *in situ*¹⁶²⁷, ma gli elementi scalzati dalla sede originaria o reimpiegati in strutture contigue di epoca successiva sono stati sottoposti ad indagini archeometriche¹⁶²⁸, che hanno permesso di riconoscere materiale trachitico da Monselice (11 campioni, 58%), Monte Merlo (6 campioni, 32%), Monte Rosso (1 campione, 5%) e Monte Trevisan (1 campione, 5%). Anche in questo contesto, dunque, risulta certificata una grande variabilità nelle qualità di trachite messe in opera, nonostante la condizione di giacitura dei basoli non permetta di escludere restauri avvenuti con materiale importato da cave differenti rispetto a quelle che servirono alla realizzazione del lastricato di prima fase, databile su basi stratigrafiche all'inizio del I sec. d.C.

A sostegno delle intense attività edilizie, che nella prima età imperiale sfruttarono come materiale da costruzione la trachite euganea, sta un'iscrizione che documenta un intervento di Gaio Cesare: il nipote, figlio adottivo ed erede designato di Augusto, attorno all'1 d.C., in segno di ossequio o sotto l'impulso diretto del *princeps, vias omnes Arimini stern(it)*¹⁶²⁹. Questo documento induce a ritenere probabile che in questa fase vi sia stata un'importazione massiccia di materiale lapideo euganeo funzionale all'opera di lastricatura stradale, nell'ambito del programma di monumentalizzazione che in-

¹⁶²⁰ Per un inquadramento del centro di Rimini in età romana, si vedano: CALBI, SUSINI 1995, con ampia bibliografia precedente; MAIOLI 2000b; ORTALLI 2000c; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 242-253.

¹⁶²¹ MI 1329.

¹⁶²² Cfr. *supra*, I.IV, nota 59.

¹⁶²³ MI 5.

¹⁶²⁴ CAPEDEI, GRANDI VENTURELLI 1997, p. 2; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; RENZULLI *et alii* 2002, p. 189; CAPEDEI, GRANDI VENTURELLI 2003, pp. 495-496 (cfr. *supra*).

¹⁶²⁵ MI 576.

¹⁶²⁶ MI 306.

¹⁶²⁷ ORTALLI 1995, pp. 501-504.

¹⁶²⁸ Cfr. *supra* e CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.

¹⁶²⁹ Cfr. *supra*, I.IV, nota 93.

teressò Rimini a seguito della rideduzione coloniale operata da Augusto. Altrettanto, però, è onesto dichiarare che, a causa dei limitati dati archeologici e archeometrici attualmente a disposizione, non è possibile avere la certezza di un impiego esclusivo della trachite euganea nelle pavimentazioni dei tratti viari¹⁶³⁰ e altrettanto sembra probabile che tali opere, iniziate nel primo anno dell'era volgare, si siano protratte nel tempo.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Rimini

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
5	Pavimentazione stradale (basolato)	Ponte	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	Pavimentazione stradale costituita da basoli poligonali disposti a spina di pesce, poggiati su un sottofondo di scapoliti lapidei, ghiaia e pozzolana molto tenace. La pavimentazione risulta pure costituita da alcuni blocchi parallelepipedi, alcuni dei quali rinvenuti in stato di crollo sul letto del fiume, testimonianti l'antichità del basolato attualmente presente, sebbene questo sia stato ampiamente restaurato tra Ottocento e Novecento con lastre di granito di Alzo.	ORTALLI 1992, p. 148, nota 7; GALLIAZZO 1995b, n. 249, pp. 128-132, con bibliografia precedente; ORTALLI 1995, pp. 497-500; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; RENZULLI <i>et alii</i> 2002, p. 189; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496; FOSCHI 2014.
306	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Rimini (RN), via San Giuliano 12-14, chiesa di San Giuliano (1933)	Inizio del I sec. d.C.	Basoli poligonali trachitici, pertinenti ad un tratto suburbano della via <i>Aemilia</i> , rinvenuti erratici immediatamente nei pressi della pavimentazione stradale scavata, oppure reimpiegati nell'area dello scavo in murature di epoca successiva. Alcuni basoli presentano evidenti solchi carrai.	ORTALLI 1995, pp. 501-504; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.
576	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Rimini (RN), angolo tra piazza Ferrari e corso Papa Giovanni XXIII	Età romana	Pavimentazione in basoli di grande dimensione pertinenti ad un tratto stradale con orientamento nord-ovest/sud-est, parallelo al decumano massimo della città. I basoli, la cui faccia superiore presenta una forma lenticolare, hanno una forma pressoché piramidale nella faccia inferiore. Presenti evidenti solchi carrai. Lung. Ca. 6 m	MANSUELLI 1955.
1329	Pile (fondazioni)	Ponte	Rimini (RN), ponte di Tiberio	14-21 d.C.	Platea di fondazione delle pile del ponte costituita da blocchi di trachite. L'alzato delle <i>pilae</i> è invece strutturato con nucleo in opera cementizia e rivestimento in blocchi di calcare.	GALLIAZZO 1995b, n. 249, pp. 128-132, con bibliografia precedente; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 2; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.

¹⁶³⁰ Di certo, ad esempio, almeno la pavimentazione del complesso monumentale forense, in questo caso per ragioni principalmente estetiche, venne realizzata in marmo rosso di Verona (BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 244).

3.4. FORUM POPILI / FORLIMPOPOLI

Forum Popili, municipium ascritto come la vicina *Foum Livi* alla tribù *Stellatina*¹⁶³¹, sorse nei pressi del torrente Ausa, che, proveniente da oriente, può aver assecondato l'importazione nel centro civico del materiale trachitico euganeo.

Una sola è la pavimentazione stradale in trachite identificata, in via Circonvallazione, pertinente ad un cardine nel settore meridionale dell'impianto urbano antico¹⁶³². La carreggiata, costituita da basoli trachitici, era larga 5 m e risultava contenuta da cordoli che, meno soggetti all'usura per attrito, vennero realizzati in blocchi di calcare, come spesso si è verificato nei centri più distanti dagli Euganei¹⁶³³. Altri basoli trachitici fuori contesto sono stati recuperati più a sud, in via Crocette¹⁶³⁴ e interpretati da A. Morigi come pertinenti ad un decumano che doveva attraversare l'area¹⁶³⁵. La stessa Morigi ritiene che anche il foro cittadino dell'antica Forlimpopoli fosse realizzato in trachite¹⁶³⁶, in quanto attribuisce alla piazza cittadina i basoli rinvenuti nell'area della Rocca albornoziana¹⁶³⁷.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Forlimpopoli

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1559	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Forlimpopoli (FC), via Circonvallazione, proprietà Matteini (1990-1991)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto stradale, orientato in senso sud-ovest/nord-est e delimitato da cordoli in calcare. Larg. 5 m	MORIGI 2010, n. 46, pp. 135, 202, 224, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2014, pp. 404, 415-418, con bibliografia precedente.
1564	Basoli		Forlimpopoli (FC), piazza Fratti, Rocca albornoziana (1888)	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti allo stato erratico, ma ritenuti in un primo momento pertinenti ad una strada romana o, secondo una recente rilettura, parte della pavimentazione del foro cittadino.	MORIGI 2010, p. 176.
1565	Basoli		Forlimpopoli (FC), via Crocette, proprietà Rossi (1975)	Età romana	Basoli trachitici rinvenuti non <i>in situ</i> , ma ritenuti pertinenti alla pavimentazione di un tratto di decumano che attraversa l'area.	MORIGI 2010, p. 224.

¹⁶³¹ Su Forlimpopoli romana, si vedano: GUARNIERI 2000d; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 240-242; CORALINI 2010.

¹⁶³² MI 1559.

¹⁶³³ Cfr. *supra* e *infra*.

¹⁶³⁴ MI 1565.

¹⁶³⁵ MORIGI 2010, p. 224.

¹⁶³⁶ *Ibidem*, p. 176.

¹⁶³⁷ MI 1564.

3.5. FORUM LIVI / FORLÌ

Anche *Forum Livi*, *municipium* ascritto alla tribù *Stellatina* come la vicina *Forum Popili*¹⁶³⁸, ha restituito una pavimentazione stradale in trachite euganea¹⁶³⁹, studiata dal gruppo di lavoro di S. Capedri, che ne ha estratto tre campioni, provenienti dalla cava di Monselice¹⁶⁴⁰. In città, oltre alla via *Aemilia* e a un secondo decumano corrispondente alle vie Regnoli, Torri e Maroncelli, sono noti anche due cardini, forse il massimo, tra piazza Melozzo, via Lazzaroni e via Battuti Verdi, e un secondo a piazza Saffi¹⁶⁴¹. Nonostante questi dati, non è purtroppo stato possibile desumere dal materiale edito la precisa collocazione del tratto di lastricato indagato, né tantomeno la datazione dello stesso ed è dunque necessario future indagini che possano chiarire le dinamiche relative all'impiego del materiale lapideo euganeo nella Forlì romana.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Forlì

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
155	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Forlì (FC)	Età romana	Pavimentazione stradale di cui sono stati campionati 3 basoli.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 495-496.

3.6. FAVENTIA / FAENZA

Faenza, sorta presso lo sbocco in pianura della valle del Lamome, risulta iscritta dal I sec. a.C. alla tribù *Pollia* e presenta un impianto urbano che, sebbene noto solo in maniera parziale, risulta orientato sulla via *Aemilia*, che attraversa la città in senso nord-ovest/sud-est¹⁶⁴². Nel tempo sono stati individuati 9 differenti tratti stradali pavimentati in basoli di trachite, pertinenti a vari settori del reticolo viario cittadino, fra i quali si può ricordare la strada scavata in corso Matteotti che, caratterizzata da basoli trachitici di grandi dimensioni incisi da solchi carrai¹⁶⁴³, presentava ai margini anche cordoli in blocchi di trachite¹⁶⁴⁴. È opportuno menzionare anche la pavimentazione messa in luce nell'area compresa tra corso Matteotti, piazzetta Santa Lucia e via Castellani, in quanto in questo sito i basoli trachitici del lastricato risultano allettati su un sottofondo di ghiaia e frammenti anforici del consistente spessore di 1,2 m¹⁶⁴⁵, che suggerisce l'intenzione di garantire al piano stradale vero e proprio un isolamento ottimale dall'umidità del terreno. Infine, particolare attenzione merita il tratto viario intercettato presso il Banco del Monte in via Bertucci, in quanto interessato da indagini di carattere archeometrico che hanno permesso di stabilire per i tre campioni estratti una provenienza da Monselice¹⁶⁴⁶. Va però sottolineato che la sistemazione stradale in questione è riferibile a età tardo imperiale e nella carreggiata si registra anche la presenza di elementi di reimpiego marmorei e laterizi; i basoli, peraltro, presentano dimensioni fuori dalla media delle pavimentazioni faentine (fino a 70/80 cm di lato), dato che potrebbe far propendere per un'ipotesi di riutilizzo di lastre originariamente destinate a una funzione differente. Nonostante i dati a disposizione, dunque, non è possibile stabilire con precisio-

¹⁶³⁸ Su Forlì romana, si vedano: GUARNIERI 2000c; PRATI 2000; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 233-235; GUARNIERI 2013b; PRATI 2013.

¹⁶³⁹ MI 155.

¹⁶⁴⁰ Cfr. *supra*, CA 53-55.

¹⁶⁴¹ BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 234.

¹⁶⁴² Per uno studio di carattere generale su Faenza romana, si veda la carta archeologica di GUARNIERI 2000a, con particolare attenzione al contributo di NEGRELLI 2000. Si vedano anche: GUARNIERI 2000b; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 276-281.

¹⁶⁴³ MI 1293.

¹⁶⁴⁴ MI 1327.

¹⁶⁴⁵ MI 1297.

¹⁶⁴⁶ Cfr. *supra*, CA 50-52.

ne la fase di frequentazione di *Faventia* in cui venne introdotta la trachite euganea e, nella fattispecie, la qualità proveniente da Monselice.

Un ultimo dato significativo viene dal rinvenimento presso l'ex albergo Corona, nel punto in cui oggi via Saffi si apre in piazza Martiri della Libertà, di una pavimentazione attribuita al complesso monumentale forense, costituita da grandi lastre, probabilmente di trachite¹⁶⁴⁷. Poiché la principale piazza della città sembra essere realizzata attorno alla metà del I sec. a.C., a seguito della *lex Iulia municipalis*, se l'identificazione fosse confermata¹⁶⁴⁸, si avrebbe la dimostrazione che la trachite euganea venne impiegata già dagli albori del processo di municipalizzazione del centro urbano faentino, fase in cui probabilmente prese avvio anche la lastricatura degli assi viari urbani.

¹⁶⁴⁷ MI 1578.

¹⁶⁴⁸ Lo scavo, risalente al 1970 è stato ripreso nel 2007 e, contrariamente a quanto indicato nelle prime edizioni dell'evidenza, si è stabilito che la piazza era lastricata in una pietra vulcanica, probabilmente trachite, e non in laste d'arenaria (GUARNIERI 2011, pp. 152-153; ERBA 2015, pp. 173, 184).

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Faenza

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
153	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), via Bertucci a dx del n. 4, Banco del Monte (1939, 1962)	Età tardo imperiale	Pavimentazione stradale di cui sono stati campionati 3 basoli trachitici. Il tratto stradale ha orientamento est-sud-ovest. L'infrastruttura presenta anche elementi di riempimento sia marmorei che laterizi. I basoli, di dimensioni più grandi rispetto alla misura usuale di Faenza, erano posti sul terreno senza alcuna preparazione. Lung. 6 m; larg. max. visibile 2,4 m; basoli: lung. max. ca. 70/80 cm	NEGRELLO 2000, pp. 92-94, fig. 16; GUARNIERI 2000a, n. 79, p. 258, con bibliografia precedente; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.
1291	Cordolo stradale	Tratto stradale	Faenza (RA), via Bertucci a dx del n. 4, Banco del Monte (1939, 1962)	Età tardo imperiale	Cordolo stradale costruito da basoli trachitici posti di coltello a margine della pavimentazione della carreggiata.	NEGRELLO 2000, pp. 92-94; GUARNIERI 2000a, n. 79, p. 258.
1292	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), corso Garibaldi 2 (1932)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento sud-ovest/nord-est corrispondente al cardine massimo settentrionale. Lung. 75 m	NEGRELLO 2000, p. 97; GUARNIERI 2000a, n. 10, p. 249, con bibliografia precedente.
1293	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), corso Matteotti 50/52 (1932)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di grandi dimensioni di un tratto stradale orientato in senso est-ovest. La pavimentazione presenta solchi carrai. Dimensioni basoli: 65 x 60/55 cm; larg. max. visibile 2,8 m	NEGRELLO 2000, pp. 92-93; GUARNIERI 2000a, n. 18, p. 250, con bibliografia precedente.
1294	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), corso Saffi 55 (1930)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente al decumano massimo urbano, ossia la via <i>Aemilia</i> . Lung. 7 m	NEGRELLO 2000, pp. 99, 112; GUARNIERI 2000a, n. 36, p. 253, con bibliografia precedente.
1295	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), corso Matteotti 5-7 (1870, 1872)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. Il riconoscimento petrografico è dubbio in quanto si basa su un'interpretazione dei dati di scavo di fine Ottocento.	NEGRELLO 2000, p. 92; GUARNIERI 2000a, n. 155, p. 268, con bibliografia precedente.
1296	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), via Castellani 5-7 (1876)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. Il riconoscimento petrografico è dubbio in quanto si basa su un'interpretazione dei dati di scavo di fine Ottocento.	GUARNIERI 2000a, n. 224, p. 277, con bibliografia precedente.
1297	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), corso Matteotti/piazza Santa Lucia/via Casellani, casa Buccì (1872, 1926, 1932)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. I basoli posano su un sottofondo spesso ca. 1,2 m di ghiaia e frammenti di anfore	NEGRELLO 2000, pp. 90, 94, 96, 100-101, 105, 117; GUARNIERI 2000a, n. 225, pp. 277-278, con bibliografia precedente.
1298	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), via Cavour 8 (1963)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale prossimo e parallelo a un cardine di primaria importanza della centuriazione faentina. I basoli risultavano sconnessi già all'atto del rinvenimento.	NEGRELLO 2000, p. 100; GUARNIERI 2000a, n. 230, pp. 278-279, con bibliografia precedente.
1299	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Faenza (RA), incrocio via Zanelli/via Severoli (1926)	Età romana	Pavimentazione presumibilmente in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. Il riconoscimento petrografico è dubbio in quanto si basa su una documentazione di scavo piuttosto lacunosa.	NEGRELLO 2000, p. 100; GUARNIERI 2000a, n. 286, p. 285, con bibliografia precedente.
1327	Cordolo stradale	Tratto stradale	Faenza (RA), corso Matteotti 50/52 (1932)	Età romana	Cordolo in blocchi quadrati trachitici, pertinente ad un tratto stradale.	NEGRELLO 2000, pp. 92-93; GUARNIERI 2000a, n. 18, p. 250, con bibliografia precedente.
1578	Pavimentazione	Foro	Faenza (RA), corso Saffi 15 (1970)	Metà del I sec. a.C. (?)	Tratto di pavimentazione attribuito al complesso monumentale forense costituito da lastre di dimensioni irregolari, allettate su un livello di sabbia e ghiaia, a sua volta posto su una stesura di argilla compatta.	GUARNIERI 2000a, n. 31, p. 252; GUARNIERI 2011, pp. 151-154; ERBA 2015, pp. 173, 184.

3.7. FORUM CORNELI / IMOLA

Forum Corneli, l'odierna Imola, sorge lungo la via *Aemila* e, come molti altri centri civici della *Regio VIII* si colloca lungo la strada consolare, nel punto di convergenza con un corso fluviale, nella fattispecie quello del Santerno. La città sembrerebbe aver assunto un assetto urbanistico regolare già nei decenni iniziali del I sec. a.C., fase a cui dunque sarebbe da riferire la costituzione della rete stradale a maglie ortogonali¹⁶⁴⁹. Tre sono i tratti di basolato in trachite noti, due dei quali rinvenuti alla fine del XIX sec. rispettivamente in via San Pier Grisologo¹⁶⁵⁰ e in corrispondenza dell'attuale via Verdi¹⁶⁵¹. Quest'ultima pavimentazione, oggi ricostituita presso il giardino dell'ex convento della Ss. Annunziata¹⁶⁵², è stata sottoposta a indagini archeometriche da parte del gruppo di lavoro di S. Capedri¹⁶⁵³ e i risultati delle analisi hanno permesso di stabilire come 33 dei basoli analizzati siano in trachite di Monselice¹⁶⁵⁴ e come soli 4 basoli provengano da Monte Merlo¹⁶⁵⁵. A confermare l'impiego frequente di trachite euganea nelle pavimentazioni stradali urbane sta infine un recente rinvenimento negli scavi di palazzo Sersanti, dove un segmento del *cardo maximus* ha restituito basoli¹⁶⁵⁶ e blocchi dei cordoli¹⁶⁵⁷ in trachite. Frammenti di laterizi risultano costipati negli interstizi presenti tra i basoli, che riposano su un livello di ghiaia ben compattata in una matrice sabbiosa, a sua volta sovrapposta a tre livelli di pezzame laterizio e ciottoli con funzione di drenaggio. Va sottolineato che questa sistemazione stradale è stata datata al II sec. d.C. e si ritiene possibile che il livello che funge da preparazione per la posa dei basoli fosse un piano stradale di una fase precedente¹⁶⁵⁸: se così fosse, almeno in questo contesto di *Forum Corneli*, la pavimentazione in basoli trachitici non sarebbe stata realizzata sin dalla prima fase di stesura del tratto stradale, ma solo in un secondo frangente nel corso della piena età imperiale.

A Imola sono inoltre state riscontrate, sempre a seguito di indagini petrografiche, cinque macine in trachite euganea, quattro delle quali in materiale estratto da Monte Rosso¹⁶⁵⁹ e una sola da Monselice¹⁶⁶⁰: come riscontrato diffusamente nelle macine trachitiche sottoposte ad analisi negli altri centri dell'Italia settentrionale¹⁶⁶¹, anche a *Forum Corneli*, dunque, prevale nettamente in età romana l'impiego di trachite di Monte Rosso per la realizzazione di strumenti per la macinazione.

¹⁶⁴⁹ Per i rinvenimenti di Imola romana si rimanda alla pur datata carta archeologica di N. Nieri Calamari (NIERI CALAMARI 1934) e ai più recenti lavori di sintesi (CURINA 2000; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 236-240).

¹⁶⁵⁰ MI 401.

¹⁶⁵¹ MI 1231

¹⁶⁵² Si coglie qui l'occasione per ringraziare X. González Muro per la puntuale segnalazione.

¹⁶⁵³ CAPEMRI, VENTURELLI 2003, p. 327; CAPEMRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.

¹⁶⁵⁴ Cfr. *supra*, CA 287-319.

¹⁶⁵⁵ Cfr. *supra*, CA 320-322.

¹⁶⁵⁶ MI 1229.

¹⁶⁵⁷ MI 1230.

¹⁶⁵⁸ Si veda la seguente scheda, redatta da P. Cenni e V. Manzelli: http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/357 [consultato il 02-01-2015].

¹⁶⁵⁹ MM 763-766; cfr. *supra*, CA 272-275.

¹⁶⁶⁰ MM 762; cfr. *supra*, CA 271.

¹⁶⁶¹ Cfr. *supra*.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Imola romana

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
401	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Imola (BO), via San Pier Grisologo (1895)	Età romana	Pavimentazione stradale costituita da basoli trachitici rinvenuti scoperti.	BRIZIO 1897, p. 57; NIERI CALAMARI 1934, n. 48, p. 16.
1229	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Imola (BO), piazza Matteotti/via Mazzini, palazzo Sersanti (2012-2013)	II sec. d.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente al <i>cardo maximus</i> della città. Gli interstizi tra i distinti basoli sono colmati da frammenti di laterizi costipati. La pavimentazione riposa su uno strato di ghiaia molto compatta immersa in una matrice sabbiosa, forse corrispondente ad un precedente percorso stradale. Al di sotto sono presenti tre livelli di pezzame laterizio e ciottoli con funzione di sottofondo drenante. Lung. 4,3 m; larg. 1,5 m	http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/357 [consultato il 02-01-2015]
1230	Cordolo stradale	Tratto stradale	Imola (BO), piazza Matteotti/via Mazzini, palazzo Sersanti (2012-2013)	II sec. d.C.	Cordolo in blocchi parallelepipedi trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente al <i>cardo maximus</i> della città.	http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/357 [consultato il 02-01-2015]
1231	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Imola (BO), via Verdi, tra via Zampieri e via Milani (Fine del XIX sec.)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale con andamento corrispondente all'attuale via Verdi.	MERLINI, MAZZINI 1997, p. 90; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504. Ex convento della Ss. Annunziata, via. F.lli Bandiera 17, Imola, giardino

Catalogo dei manufatti in trachite di Imola romana

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
762	Macina	Imola (BO)	Età romana	Macina.	CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.
763	Macina	Imola (BO)	Età romana	Macina.	CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.
764	Macina	Imola (BO)	Età romana	Macina.	CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.
765	Macina	Imola (BO)	Età romana	Macina.	CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.
766	Macina	Imola (BO)	Età romana	Macina.	CAPEDEI, VENTURELLI 2003, p. 327.

4.8. AD SILARUM FLUMEN / CASTEL SAN PIETRO TERME

Castel San Pietro Terme, comune che sorge oggi tra Imola e Bologna, fu sede in età romana di una *mansio* o una *statio* segnalata nella *Tabula Peutingeriana* come *Ad Silarum flumen*¹⁶⁶². Il fiume Sillaro era superato mediante un ponte di cui, presso il corso d'acqua, sono stati identificati fuori opera alcuni blocchi in trachite¹⁶⁶³, verosimilmente asportati dall'infrastruttura in età tardo antica in vista di un reimpiego mai avvenuto.

L'abitato ha inoltre restituito ben due cippi miliari della via *Aemilia* in trachite¹⁶⁶⁴, uno dei quali, secondo le analisi petrografiche effettuate nell'ambito dello studio di P. Grossi, risulta realizzato in materiale lapideo di Monte Alto¹⁶⁶⁵. Se ci si affida alla cronologia proposta da A. Donati, che considera la realizzazione di questi monumenti una delle conseguenze della *lex Sempronia viaria* del 123 a.C.¹⁶⁶⁶, si avrebbe la prova di un precoce sfruttamento già dall'età repubblicana della cava di Monte Alto, il cui materiale sarebbe stato esportato in un comprensorio ben lontano da quello euganeo sin dalla seconda metà del II sec. a.C.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di età romana di Castel San Pietro Terme

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
640	Blocchi	Ponte	Castel San Pietro Terme (BO), presso il Sillaro	Età romana	Blocchi pertinenti al ponte rinvenuti fuori opera in associazione a materiali di età tardo antica, verosimilmente in connessione con un recupero di elementi strutturali in vista del reimpiego.	MOLINARI 1998, pp. 90-91; ORTALLI 2001b, pp. 4-6.

Catalogo dei manufatti in trachite di età romana di Castel San Pietro Terme

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
92	Cippo miliare	Castel San Pietro Terme (BO), via Mazzini	Seconda metà del II sec. a.C.	Cippo miliare troncoconico, con base parallelepipeda, pertinente alla via <i>Aemilia</i> . Vi si indicano le miglia da Roma (268) e, sulla destra, inciso in un secondo momento, il numero XV, relativo alle miglia da Bologna. Sul retro sembra vi fosse un'iscrizione, non più leggibile, forse precedente alla costruzione della via e che dunque retrodaterebbe il manufatto. L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Aemilius M(arcus) f(ilius) M(arcus) n(epos) / Lepidus co(n)s(ul) / CCLXIII XV</i> Diam. inf. 53 cm; diam. sup. 44 cm; h. 181 cm	<i>CIL</i> , XI, 6642; MANSUELLI 1941-1942, n. 6, p. 50; SUSINI 1960, n. 94, p. 92, con bibliografia precedente; DONATI 2000, pp. 377-379, 385 (fig. 1); ORTALLI 2001b, p. 5, fig. 1; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_S19, pp. 100-101, 359, con bibliografia precedente; GROSSI 2007, n. 2, pp. 183, 186, 193, 199, 202. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio
889	Cippo miliare	Castel San Pietro Terme (BO), località Marrazzo (1766)	Seconda metà del II sec. a.C.	Frammento mediano di cippo miliare troncoconico. L'iscrizione recita: <i>J / M(arcus) Aem[ilius] ---] / Lepid[us] ---] / CCX[---]</i> . Diam. inf. 51 cm; diam. sup. 43 cm; h. 116 cm	<i>CIL</i> , XI, 6641; MANSUELLI 1941-1942, n. 5, p. 50; SUSINI 1960, n. 95, pp. 92-93; DONATI 2000, pp. 377-379, 385; ORTALLI 2001b, p. 5; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_S18, pp. 100-101, 359, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio

¹⁶⁶² *Tab. Peut.*, segm. III.5. Per gli interventi archeologici effettuati a Castel San Pietro Terme e per una sintesi sugli studi sul centro antico, si vedano: ORTALLI 2001a; ORTALLI 2003.

¹⁶⁶³ MI 640.

¹⁶⁶⁴ MM 92, 889.

¹⁶⁶⁵ Cfr. *supra*, CA 81.

¹⁶⁶⁶ DONATI 2000, pp. 377-379. Va comunque ricordata la presenza sulla sinistra del monumento di tracce di una seconda iscrizione, non più leggibile, che, se fosse, come probabile, più antica di quella conservata, potrebbe retrodatare il manufatto (cfr. *CIL*, XI, 6642; MANSUELLI 1941-1942, n. 6, p. 50, con bibliografia precedente).

3.9. BONONIA / BOLOGNA

Bononia, sorta lungo la via *Aemilia* e già capoluogo dell'Etruria padana con il nome di *Felsina*, divenne colonia di diritto latino nel 189 a.C. e assunse l'ordinamento municipale nei primi decenni del I sec. a.C., fase in cui visse un generale rinnovamento urbanistico e architettonico. Una nuova stagione di intensa attività edilizia risale al principato di Augusto, quando Bologna vide rinnovato lo statuto coloniale per iniziativa dello stesso *princeps*. La vitalità del centro perdurò almeno sino alla media età imperiale, ma con le profonde trasformazioni economiche del II e del III sec. d.C. iniziò una progressiva involuzione dell'organismo cittadino, che trova riscontro in una sostanziale interruzione degli interventi pubblici di carattere monumentale. In questo panorama, l'impiego della trachite euganea nel centro urbano di Bologna venne sostanzialmente riservato alla lastricatura dei tratti stradali e, in misura decisamente contenuta, alla realizzazione di cippi e stele di carattere funerario, votivo e civile¹⁶⁶⁷.

3.9.1. Le infrastrutture in trachite euganea di Bologna romana

Bologna è dotata di un reticolo viario a maglie regolari ben verificato grazie ai numerosi interventi di scavo susseguitisi nel corso degli anni, che, assieme alle indagini di carattere archeometrico della scuola di S. Capedri¹⁶⁶⁸, hanno permesso di verificare come i basolati stradali urbani fossero uniformemente realizzati in trachite euganea.

Già alla metà del XIX sec., G. Gozzadini segnalava l'impiego di trachite nei selciati di *Bononia*, ipotizzandone una provenienza da Monte Merlo e giustificandone l'importazione in base alla sostanziale assenza nel territorio emiliano di materiali lapidei utili alla realizzazione di manufatti stradali¹⁶⁶⁹. A interessarsi della tecnica stradale di Bologna romana è stato più di recente F. Bergonzoni¹⁶⁷⁰, sulle cui riflessioni di carattere quantitativo si avrà modo di soffermarsi ampiamente tra poco. I più recenti studi su questa materia si devono invece a J. Ortalli¹⁶⁷¹, secondo il quale a Bologna, e in termini più ampi nelle città collegate dalla via *Aemilia*, i selciati viari canonici vennero realizzati mediante l'impiego di trachiti euganee, «elemento distintivo e costante delle strade risalenti all'età romana»¹⁶⁷².

I basoli trachitici messi in opera in città presentano la consueta forma poligonale con superficie levigata e sezione troncopiramidale, funzionale a un ottimale allettamento nel sottofondo stradale. Caratterizzati da lati di dimensioni variabili tra i 30 e i 70 cm e uno spessore di 25/35 cm¹⁶⁷³, generalmente i basoli erano posti in opera direttamente su livelli preparatori poco consistenti, costituiti da modeste stesure di argilla o tutt'al più da riporti di ghiaia di scarsa potenza oppure di frammenti fittili compressi, connessi mediante legante di calce¹⁶⁷⁴. Sovente anche i blocchi parallelepipedi che componevano i cordoli della carreggiata, rilevati rispetto al piano stradale, erano in trachite¹⁶⁷⁵, ma va detto che in questo caso il materiale lapideo euganeo poteva essere sostituito da altri litotipi, come l'arenaria¹⁶⁷⁶, e non mancano testimonianze di basolati non contenuti da cordoli¹⁶⁷⁷. In alcuni contesti sono stati identificati sui basoli trachitici evidenti solchi carrai¹⁶⁷⁸, mentre altre strade sembra fossero riser-

¹⁶⁶⁷ Per un inquadramento generale su Bologna romana, si vedano: DUCATI 1928; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938; ORTALLI 2000b; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 282-292.

¹⁶⁶⁸ Cfr. *supra*.

¹⁶⁶⁹ GOZZADINI 1868, pp. 35-37, con nota 1.

¹⁶⁷⁰ BERGONZONI 1975; *Idem* 1978.

¹⁶⁷¹ Si vedano in particolare: ORTALLI 1984a; *Idem* 1984b; *Idem* 2000a.

¹⁶⁷² *Idem* 1992, p. 148.

¹⁶⁷³ *Idem* 1984a, p. 380, con nota 9.

¹⁶⁷⁴ *Idem* 1984b, pp. 286-287, con bibliografia precedente.

¹⁶⁷⁵ MI 643-644, 646, 648, 777, 827, 877-878, 880, 882, 1192, 1326.

¹⁶⁷⁶ Si veda ad esempio il cordolo in arenaria del tratto stradale di via Indipendenza (MI 24).

¹⁶⁷⁷ MI 645, 875.

¹⁶⁷⁸ MI 9, 11, 647, 694, 778, 874, 876, 890, 892.

vate al traffico pedonale¹⁶⁷⁹; a riguardo dei percorsi pedonali va inoltre ricordata la pavimentazione in blocchi parallelepipedi trachitici di un marciapiede pertinente al tratto urbano della via *Aemilia*, largo circa 2,15 m¹⁶⁸⁰.

I segmenti di pavimentazioni stradali indagati dal punto di vista archeometrico sono 6, per un totale di 27 campioni estratti. Complessivamente sono stati esaminati 13 basoli del tratto urbano della via *Aemilia*: 7 dal basolato di via Rizzoli, ricostituito presso palazzo Pepoli¹⁶⁸¹; 2 nel sottopassaggio all'incrocio tra le vie Indipendenza, Rizzoli e Bassi¹⁶⁸²; 1 da palazzo Lupari¹⁶⁸³; 3 da palazzo Belloni¹⁶⁸⁴. Sei campioni sono stati inoltre estratti dal decumano minore al di sotto dell'Hotel Majestic in via Indipendenza¹⁶⁸⁵ e 8 dal tratto viario in piazza Nettuno, presso l'ex Sala Borsa¹⁶⁸⁶. Nell'insieme, la città ha restituito 15 basoli provenienti dalla cava di Monte Merlo (56%), 6 da Monselice (22%), 5 da Monte Oliveto (18%) e un solo basolo da Monte San Daniele (4%). Considerando come un unico tracciato i vari segmenti campionati della via *Aemilia*, tutti i tratti viari hanno restituito basoli provenienti da due o più cave euganee, sintomo evidente che gli ordini di materiale furono molteplici, spesso contemporanei e probabilmente ripetuti nel tempo in occasione dei probabili interventi di restauro delle lastricature, documenti ad esempio presso un decumano intercettato tra via del Monte e via delle Donzelle¹⁶⁸⁷, dove i solchi carrai incisi sui basoli risultano disposti senza una direzione coerente, indizio evidente di un rimaneggiamento del selciato.

Secondo J. Ortalli¹⁶⁸⁸, la pavimentazione in trachite delle strade urbane di Bologna sarebbe riferibile a un intervento di carattere unitario che avrebbe avuto luogo nel corso dell'età augustea¹⁶⁸⁹, ma prima di esprimere un parere in questo senso, appare opportuno riportare alcune significative osservazioni di Bergonzoni:

«Ciascun blocco [dei lastricati stradali] copre una superficie oscillante fra mq. 0,10 e mq. 0,40 con un volume compreso fra mc. 0,020 e mc. 0,060 e un peso variabile fra i sessanta chilogrammi e i due quintali. In genere i blocchi sono risultati posati direttamente sul terreno, senza speciali sottofondi salvo modeste quantità di ciottoli di piccole dimensioni. Mediamente un metro quadrato di pavimentazione comporta una quantità di materiale equivalente a cinque quintali, per cui si può ritenere che un metro lineare di pavimentazione stradale, bordi compresi, abbia richiesto, per il trasporto in luogo, l'uso di due ÷ tre carri di medie dimensioni, capaci cioè di trasportare un carico di dieci ÷ quindici quintali ciascuno. Da questa prima valutazione, e visto che la rete stradale di Bologna romana sviluppava una lunghezza totale di circa otto-dieci chilometri, si desume facilmente che per la costruzione delle pavimentazioni in trachite di questa rete furono impiegate dalle quattro alle cinque mila tonnellate di trachite, approvvigionate quasi certamente dalle cave dei colli Euganei, ad oltre cento chilometri di distanza. Il che significa che la pavimentazione delle strade di Bononia dovette richiedere non meno di duemila trasporti per via fluviale con zattere di stazza non inferiore a venticinque quintali, ciascuna delle quali dovette percorrere non meno di cento chilometri a pieno carico e altrettanti a vuoto, e comportò inoltre un numero almeno doppio di trasporti a mezzo di carri dal porto fluviale alla città. [...] Da queste considerazioni, del tutto elementari, balza evidente una conclusione. Un impegno organizzativo come quello sopra tratteggiato richiede tempi lunghi, dirigenze qualificate e una situazione generale favorevole. Di conseguenza sembra pacifico dedurre che la sistemazione delle pavimentazioni delle strade di Bologna non possa essere stata eseguita prima della età augustea»¹⁶⁹⁰.

I calcoli di Bergonzoni, che restituiscono una nitida immagine del notevole impegno tecnico e necessario ad importare in città la trachite necessaria alla lastricatura degli assi viari, presentano in real-

¹⁶⁷⁹ MI 8, 23.

¹⁶⁸⁰ MI 649.

¹⁶⁸¹ MI 9; CA 22-28.

¹⁶⁸² MI 23; CA 42-43.

¹⁶⁸³ MI 11; CA 32.

¹⁶⁸⁴ MI 10; CA 29-31.

¹⁶⁸⁵ MI 24; CA 44-49.

¹⁶⁸⁶ MI 8; CA 14-21

¹⁶⁸⁷ MI 876.

¹⁶⁸⁸ ORTALLI 2000b, p. 445; cfr. *Idem* 1992, pp. 148, con bibliografia precedente.

¹⁶⁸⁹ In precedenza, P. Ducati aveva posto in termini più generici la questione, chiedendosi se le pavimentazioni in trachite andassero riferite al primo impianto della colonia o a successivi interventi (DUCATI 1928, p. 366).

¹⁶⁹⁰ BERGONZONI 1975, p. 42.

tà alcune inesattezze e possono oggi essere precisati. Nella ricostruzione planimetrica della rete viaria dell'abitato di *Bononia* proposta dallo stesso Bergonzoni e ancora comunemente accettata¹⁶⁹¹, i quattro decumani centrali presentavano larghezza pari a 16 piedi (ca. 4,736 m), mentre i decumani più periferici e i cardini oscillavano tra i 12 e i 14 piedi (ca. 3,552/4,144 m). Sulla base di questi dati applicati alla pianta ricostruttiva del reticolo viario bolognese¹⁶⁹², complessivamente, la superficie occupata dalle pavimentazioni stradali si aggira attorno ai 38000 mq e di conseguenza, considerato uno spessore minimo dei basoli pari a 25 cm, si ottiene un totale di circa 9500 mc di trachite necessaria, che coincidono a quasi 23000 t di materiale lapideo. Considerando che, come si avrà modo di approfondire¹⁶⁹³, a quanto oggi noto le imbarcazioni fluviali destinate a trasportare pietra dovevano avere una portata che si aggirava attorno alle 25 t, per lastricare l'intera Bologna sarebbero stati, dunque, necessari più di 900 viaggi dagli Euganei. Queste stime, comunque da intendersi approssimative, sono a conti fatti sensibilmente differenti da quelle di Bergonzoni, ma nella sostanza la conclusione è la medesima, ossia che un'opera di tale portata può essere stata realizzata solo nell'arco di un lungo periodo. In questo senso se è possibile, come sostiene Ortalli, che l'intervento di lastricatura della rete viaria bolognese abbia preso avvio con l'età augustea, forse a seguito di un impulso diretto dell'autorità centrale, sembra altrettanto probabile che il completamento dell'opera abbia avuto luogo l'arco di alcuni anni, se non di decenni.

Allargando poi lo sguardo verso il comprensorio suburbano o extraurbano, è stato notato come si riscontrino principalmente tratti viari pavimentati da acciottolati o semplicemente glareati¹⁶⁹⁴: emblematico in questo senso è il caso del tratto urbano della via *Aemilia* che, lastricato in trachite sino a 15 m a est dell'incrocio con via Reni¹⁶⁹⁵, prosegue poi per alcuni metri pavimentato da ciottoli fluviali, per poi divenire un più semplice battuto di ghiaia. I tratti di basolati in trachite, dunque, a Bologna come negli altri centri lungo il tracciato della via *Aemilia*, seppur attestati anche nel suburbio della città, in alcuni casi sino a circa 300/350 m di distanza dal centro urbano, vanno poi rapidamente rarefacendosi, sino a sparire completamente. Secondo Ortalli, l'assenza di qualsiasi attestazione anche fuori contesto o in condizione di reimpiego di basoli in trachite all'interno del territorio non può essere casuale¹⁶⁹⁶. Lo studioso, la cui opinione è condivisa da A. Morigi¹⁶⁹⁷, ritiene che sia dunque indiscutibile che in ambito extraurbano fossero adottate tecniche costruttive differenti dal basolato, se non in corrispondenza di centri urbani minori, di ponti o di terreni dal fondo instabile sui quali sarebbero dovuti transitare carichi veicolari di considerevole portata.

Rimanendo nell'ambito suburbano di *Bononia* e volgendo lo sguardo ad ovest del centro civico, si incontra in località Pontelungo il ponte scavato lungo la riva destra del Reno, datato al 2 a.C. sulla base del rinvenimento nell'alveo del fiume di un miliare¹⁶⁹⁸, ma certamente restaurato nel corso della media età imperiale¹⁶⁹⁹. Il ponte, oltre ad essere dotato di una pavimentazione in trachite, di cui sono stati individuati 16 basoli incisi da solchi carrai e pertinenti alla rampa d'accesso¹⁷⁰⁰, doveva presentare anche altre porzioni delle fondazioni o più probabilmente dell'elevato in pietra euganea, se coglie nel segno il riconoscimento di 20 cunei in trachite tra il materiale recuperato in stato di crollo¹⁷⁰¹.

Nello stesso contesto, venne costruita nella tarda antichità una struttura destinata a proteggere dalle piene del fiume il ponte, probabilmente ormai minato nella sua stabilità¹⁷⁰². Buona parte dei

¹⁶⁹¹ *Ibidem*, pp. 38-41.

¹⁶⁹² *Idem* 1978, p. 65. Rispettando questo schema ricostruttivo, per produrre le stime proposte in questa sede si sono immaginati decumanti periferici e cardini di larghezza pari a 13 piedi (ca. 3,848 m).

¹⁶⁹³ Cfr. *infra*.

¹⁶⁹⁴ ORTALLI 1986a, pp. 143-144.

¹⁶⁹⁵ MI 21

¹⁶⁹⁶ ORTALLI 1984b, p. 297; *Idem* 1992, p. 150.

¹⁶⁹⁷ MORIGI 2010, pp. 224, 232-233.

¹⁶⁹⁸ *CIL*, XI, 8103 = *ILS*, 9371 = *AE* 1903, 164 = *AE* 1904, 88.

¹⁶⁹⁹ Sulla datazione del ponte, si veda GALLIAZZO 1995b, p. 127.

¹⁷⁰⁰ MI 534

¹⁷⁰¹ MI 610.

¹⁷⁰² BRIZIO 1902; *Idem* 1896; *Idem* 1898.

blocchi messi in opera nel muro di contenimento furono reimpiegati da monumenti funerari prelevati dalla vicina necropoli e fra questi rientrano tre elementi parallelepipedi pertinenti all'edra di un monumento¹⁷⁰³, riconosciuti come in trachite da Susini¹⁷⁰⁴, sebbene il dato sia da trattare con cautela, in quanto Brizio li ritenne in calcare¹⁷⁰⁵ e, in termini generali, le stele e i blocchi dei monumenti recuperati in questo contesto sono stati più di recente descritti come realizzati in arenaria e calcare¹⁷⁰⁶.

3.9.2. *Le stele e i cippi in trachite euganea di Bologna romana*

Secondo F. Rebecchi, la completa mancanza nelle città della porzione occidentale della *Regio VIII* di stele realizzate in materiale lapideo di provenienza appenninica e la contemporanea presenza di pietre venete e calcari istriani sono una solida testimonianza dei rapporti economici e commerciali con la *Regio X*, intercorsi soprattutto sfruttando le vie d'acqua¹⁷⁰⁷.

Secondo lo studio di G. Susini dei manufatti iscritti conservati presso il lapidario del museo civico archeologico di Bologna, 5 sarebbero le stele¹⁷⁰⁸ o i cippi¹⁷⁰⁹ funerari in trachite provenienti dalle necropoli suburbane della città, ma per almeno due di questi manufatti¹⁷¹⁰, provenienti dalla struttura di contenimento presso il ponte sul Reno, permangono i problemi di riconoscimento appena descritti¹⁷¹¹. Sempre secondo Susini, in trachite è anche il cippo votivo dedicato alla dea Iside¹⁷¹², rinvenuto presso la chiesa dei Ss. Girolamo e Colombino in via San Mamolo, ai margini meridionali della città antica. Dal punto di vista cronologico, Susini osserva che generalmente i monumenti in trachite di Bologna non sembrano essere databili oltre la tarda età repubblicana¹⁷¹³, ma in realtà i manufatti in esame, fatta eccezione per il cippo rinvenuto a Corticella, a nord della città¹⁷¹⁴, ascrivibile ai primi decenni oltre la metà del I sec. a.C., si inquadrano al I sec. d.C. o, nel caso della dedica a Iside, al II sec. dell'era volgare.

Nonostante questi riconoscimenti piuttosto dubbi, in trachite di Lispida è certamente il cippo rinvenuto lungo la via *Aemilia* a Borgo Panigale, sobborgo a ovest di Bologna¹⁷¹⁵: posto probabilmente nella seconda metà del II sec. a.C.¹⁷¹⁶, è la più antica attestazione di trachite a Bologna o nel suo territorio e in assoluto il più precoce documento di impiego di trachite di Lispida¹⁷¹⁷.

¹⁷⁰³ MI 1568.

¹⁷⁰⁴ SUSINI 1960, n. 22, p. 36.

¹⁷⁰⁵ BRIZIO 1896, n. 18, p. 151; *Idem* 1898, n. 2, p. 468.

¹⁷⁰⁶ MECONCELLI, NOTARIANNI 1982b, n. 5, p. 72.

¹⁷⁰⁷ REBECCHI 1972, pp. 209-210.

¹⁷⁰⁸ MM 385-386.

¹⁷⁰⁹ MM 382, 384, 387.

¹⁷¹⁰ MM 384-385. Entrambi i manufatti sono descritti come in arenaria da Brizio (BRIZIO 1902, nn. 1, 6, pp. 532-534), ed «ex lapide harenaceo» in *CIL*, XI, 6853, 6867. Al cippo MM 384 corrisponde una stele gemella rinvenuta reimpiegata in via De' Musei (MM 386), indicata come «ex lapide Tiburtino» in *CIL*, XI, 767.

¹⁷¹¹ Il cippo MM 387 è «ex lapide arenario» secondo *CIL*, XI, 791, mentre quello da Corticella di Bologna (MM 382) è invece «marmoreus» per *CIL*, XI 6870 e «in calcare a sferulite non locale» secondo l'avviso di G. Gozzadini (GOZZADINI 1883). A questi manufatti in trachite di ambito funerario, si aggiungerebbe un coronamento di altare (MM 388), la cui provenienza non è però nota.

¹⁷¹² MM 383.

¹⁷¹³ SUSINI 1960, p. XIII.

¹⁷¹⁴ MM 382.

¹⁷¹⁵ MM 91.

¹⁷¹⁶ Cfr. *supra*, nota 1666.

¹⁷¹⁷ Cfr. *supra*.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Bologna romana

MI	DEFINIZIONE (basolato)	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
8	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), piazza Nettuno 3, ex Sala Borsa	Età augustea	Pavimentazione stradale di cui sono stati campionati 8 basoli poligonali, depositi su un sottofondo di ghiaia. Il tratto stradale doveva essere destinato solo ad un transito pedonale, data l'assenza di usura e di solchi carrai.	ORTALLI 1999, pp. 25-26, fig. 15; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 360; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494-497.
9	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, tra via dell'Indipendenza e via Fossalta (1959)	Età augustea	Pavimentazione di cui sono stati campionati 7 basoli, pertinente ad un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> con evidenti tracce di solchi carrai.	BERGONZONI 1960-1963, pp. 279, 281-285, figg. 2, 6, 8; BERMOND MONTANARI 1989, p. 138; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504.
10	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto urbano della via <i>Aemilia</i>	Bologna (BO), via de' Gombriuti 13, palazzo Belloni	Età augustea	Pavimentazione stradale di cui sono stati campionati 3 basoli da Monte Oliveto.	GIA nei Giardini Margherita (piazza di Porta Santo Stefano), attualmente presso Palazzo Pepoli. CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.
11	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto urbano della via <i>Aemilia</i>	Bologna (BO), strada Maggiore 11, palazzo Lupari (1981)	Età augustea	Pavimentazione stradale di cui è stato campionato un basolo da Monte Oliveto. Il tratto stradale, pertinente alla via <i>Aemilia</i> , è stato interrotto per 35 m e presenta solchi carrai. I basoli risultavano disposti su un ripetto di terreno argilloso.	ORTALLI 1984a, n. 2, pp. 383-384, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 1984b, p. 287; BERMOND MONTANARI 1989, p. 137, fig. 1, p. 139; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496.
21	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto urbano della via <i>Aemilia</i>	Bologna (BO), strada Maggiore, tratto tra l'incrocio con via Castiglione, sino a 15 m a E dall'incrocio con via G. Reni (1877)	Età augustea	Pavimentazione stradale pertinente a un tratto suburbano della via <i>Aemilia</i> , di cui si sono rinvenuti due tratti non contigui, secondo Ducati, uno nell'isolato della casa Isolani e un altro in un punto non precisato. La pavimentazione è costituita da basoli di trachite che si interrompevano attestandosi contro una «lastra, o guida d'incasso», larga 40 cm, interpretabile come cordolo lapideo di contenimento perpendicolare all'asse viario. Oltre, la strada proseguiva verso est seguendo la stessa direzione, ma non più pavimentata in trachite; per i primi 15 m era pavimentata con grossi ciottoli fluviali, poi con una massicciata di ghiaia fluviale dallo spessore di 30/40 cm.	ORTALLI 1984a, n. 1, pp. 383-384, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 1984b, n. 1, pp. 290, 292-298, con bibliografia precedente; ORTALLI 1992, pp. 150-151; DALL'ACQUO, DI COCCO 2006, pp. 103-104, con bibliografia precedente.
22	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via San Viale 23, palazzo Fanuzzi	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli di trachite.	ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 4, p. 11; ORTALLI 1984b, p. 297.
23	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), incrocio via dell'Indipendenza-via Rizzoli-via Ugo Bassi, sottopassaggio (1959)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente al decumano massimo della città, ossia alla via <i>Aemilia</i> . Dalla carreggiata, orientata in senso est-ovest, sono stati campionati due basoli. La porzione centrale e occidentale del tratto conservato, lungo via Ugo Bassi, oltre l'incrocio col cardo, era evidentemente pedonalizzata. Larg. carreggiata 4,85 m; lung. ca. 12 m	BERGONZONI 1960-1963, pp. 279, 281-285; ORTALLI 1984a, n. 5, p. 385; BERMOND MONTANARI 1989, p. 138; QUILICI 2000, p. 97; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 351, 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 503; BARBIERI, MANZELLI 2006, p. 459.
24	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 8, hotel Majestic (1910-1912; rivista durante lavori tra 1983 e 1986)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli poligonali trachitici di un tratto con direzione est-ovest corrispondente a un decumano minore della città. Al di sotto dei basoli, sei dei quali campionati erano presenti <i>rudae</i> e <i>nucleus</i> . Il cordolo stradale è in arenaria. Larg. 3,75 m, lung. 37,5 m	NEGRIOLI 1913, pp. 197-199; DUCATI 1928, p. 366; BERMOND MONTANARI 1989, p. 139, fig. 4; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 356, 362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496, 504; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 206-207.
455	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Clavature, presso lo sbocco in piazza Maggiore, (agosto 1877)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici di un tratto stradale parallelo a via Clavature.	FIORIELLI 1877b, pp. 240-241.
456	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via degli Orefici (maggio 1884)	Età augustea	Pavimentazione costituita da basoli trachitici rinvenuti <i>in situ</i> e pertinente ad un tratto stradale con orientamento est-ovest parallelo a via degli Orefici.	FIORIELLI 1884b, p. 176.
531	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), incrocio tra via Rizzoli e piazza di Porta Ravegnana	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici di grandi dimensioni.	ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 106a, p. 32, con bibliografia precedente.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
532	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via D'Azeglio 9 (1891)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici forse pertinente al tracciato del cardine massimo. Lung. 3 m; larg. 1 m	DUCATI 1928, pp. 367, 393; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 127a, p. 36, con bibliografia precedente.
533	Basoli		Bologna (BO), piazza Maggiore 6	Età romana	Basoli trachitici di grandi dimensioni rinvenuti non <i>in situ</i> .	ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 93b, p. 29, con bibliografia precedente.
534	Pavimentazione stradale (basolato)	Ponte	Bologna (BO), Pontelungo, presso la riva destra del Reno (1845, 1895, 1897, 1912)	2 a.C.	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente al ponte. Solo 16 si rinverranno <i>in situ</i> , mentre molti altri sono stati interpretati come pertinenti alla pavimentazione stradale per tipologia. Sono presenti solchi carrai. I 16 basoli <i>in situ</i> sono pertinenti alla rampa d'accesso al ponte vero e proprio.	BRIZIO 1896, pp. 126, 140, 143; GHIRARDINI 1921, p. 29; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 15, p. 61, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 245, p. 218; <i>Idem</i> 1995b, n. 245, p. 127, con bibliografia precedente; DALL'AGLIO, Di COCCO 2006, n. BO_S09, pp. 107, 356, con bibliografia precedente.
610	Cunei	Ponte	Bologna (BO), Pontelungo, presso la riva destra del Reno (1845, 1895, 1897, 1912)	2 a.C.	Cunei pertinenti al ponte, rinvenuti non <i>in situ</i> . Erano circa 20 dei 44 blocchi rinvenuti.	BRIZIO 1896, pp. 126, 140, 143; GHIRARDINI 1921, p. 29; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 15, p. 61, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 245, p. 218; <i>Idem</i> DALL'AGLIO, Di COCCO 2006, n. BO_S09, pp. 107, 356, con bibliografia precedente.
611	Blocchi	Ponte	Bologna (BO), Pontelungo, presso la riva destra del Reno (1845, 1895, 1897, 1912)	2 a.C.	Blocchi pertinenti al ponte, rinvenuti non <i>in situ</i> . Erano circa 25 dei 44 blocchi rinvenuti.	BRIZIO 1896, pp. 126, 140, 143; GHIRARDINI 1921, p. 29; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 15, p. 61, con bibliografia precedente; GALLIAZZO 1995a, n. 245, p. 218; <i>Idem</i> DALL'AGLIO, Di COCCO 2006, n. BO_S09, pp. 107, 356, con bibliografia precedente.
641	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Drapperie, in direzione di via Rizzoli (luglio 1888)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. Lung. 21 m	BRIZIO 1888, p. 721.
642	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Oberdan 14, presso San Nicolò degli Albari (1888)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici poligonali pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud. Lung. ca. 30 m	BRIZIO 1888, p. 721.
643	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via Oberdan 14, presso San Nicolò degli Albari (1888)	Età augustea	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud.	BRIZIO 1888, p. 721.
644	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via Drapperie, in direzione di via Rizzoli (luglio 1888)	Età augustea	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud. Blocco lung. 145 cm, larg. 50 cm; h. 35 cm	BRIZIO 1888, p. 721.
645	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), principio di via delle Lame, verso via Marconi (1890)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto stradale in lacinoso stato di conservazione, privo di cordoli, con orientamento nord-ovest/sud-est, per Brizio il decumano massimo, mentre Ducati lo ritiene al di fuori del circuito urbano, dunque parte della via <i>Aemilia</i> extraurbana che forse iniziava da un piazzale fuori dalla città.	BRIZIO 1890, p. 175; <i>Idem</i> 1892, p. 258; DUCATI 1928, p. 365.
646	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), incrocio tra via Parigi e via Porta di Castello, casa Benelli (1929)	Età augustea	Blocchi di trachite fondati su un livello di ghiaie e legante di calce spesso 20 cm, interpretati dubitativamente come cordolo di un tratto stradale.	ANDREOLI 1932, p. 49.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (1° identificativo)
647	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Bassi 14/25 (1866)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto del decumano massimo di Bologna. Sono presenti tracce di doppio solco carrato largo e profondo. I basoli erano stati posati senza i canonici livelli di preparazione (<i>rudens</i> e <i>rudus</i>), ma disposti direttamente su un ripetto di terreno argilloso. Lung. 16 m; larg. 4,7/4,9 m; h. basoli 36 cm. Larg. totale strada (comprensiva di marciapiede) 9/10 m, forse 9,15 m	GOZZADINI 1868, p. 30; DUCATI 1928, pp. 364-366; ORTALLI 1984b, p. 287, con bibliografia precedente.
648	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via Bassi 14/25 (1866)	Età augustea	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto del decumano massimo di Bologna, conservato lungo il lato settentrionale della strada. Blocchi: larg. 43 cm; h. 45 cm. Larg. totale strada (comprensiva di marciapiede) 9/10 m, forse 9,15 m	DUCATI 1928, pp. 364-366; ORTALLI 1984b, p. 287, con bibliografia precedente.
649	Pavimentazione (lastricato)	Marciapiede	Bologna (BO), via Bassi 14/25 (1866)	Età augustea	Pavimentazione in blocchi parallelepipedi trachitici dei marciapiedi di un tratto del decumano massimo di Bologna. In origine il marciapiede era costituito da 5 file di blocchi affiancati. Larg. marciapiede 2,15 m. Larg. totale strada (comprensiva di marciapiede) 9/10 m, forse 9,15 m	DUCATI 1928, pp. 364-366; ORTALLI 1984b, p. 287, con bibliografia precedente.
694	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), tra via Fossala e via Caduti di Cefalonia	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto corrispondente con il decumano massimo della città. Sono presenti solchi carrati.	BERMOND MONTANARI 1989, p. 138.
743	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), piazza di Porta Ravegnana, angolo SW della torre Garsenda (1890)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale. I basoli si conservano nel numero di 4.	BRIZIO 1890, p. 176; ANDREOLI, NIGRUCOLI 1938, n. 1066, p. 32; ORTALLI 1984a, n. 4, pp. 384-385; ORTALLI 1984b, p. 287, con bibliografia precedente.
776	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Volturmo (1973)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente ad un decumano della città (DI). I basoli risultano disposti su un ripetto di terreno argilloso.	BERGONZONI 1975, n. 17, p. 49; ORTALLI 1984b, p. 287.
777	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), incrocio via dell'Indipendenza-via Rizzoli-via Ugo Bassi, sottopassaggio (1981)	Età augustea	Cordolo in blocchi trachitici presente su ambo i lati del tratto stradale conservato corrispondente al decumano massimo (via <i>Aemilia</i>).	ORTALLI 1984a, n. 5, p. 385, con bibliografia precedente; BERMOND MONTANARI 1989, p. 138; QUILLICI 2000, p. 97.
778	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Rizzoli 26	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinenti ad un tratto stradale corrispondente con il decumano massimo della città. Sono presenti solchi carrati che si dirigevano oltre il lato meridionale della via, al di sotto di vecchi edifici, ora demoliti.	GHIRARDINI 1921, pp. 3-4; DUCATI 1928, p. 365.
815	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), incrocio via Albirone, via Marsala (Primavera 1975)	Età augustea	Pavimentazione di cui si conservano tre basoli trachitici non <i>in situ</i> e che è pertinente ad un tratto stradale urbano, forse il più settentrionale dei decumani della città.	BERGONZONI 1975, n. 21 pp. 38, 52.
826	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Val d'Aposa (1885)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale privo di solchi carrati e inclinato verso nord e 1,75 m sotto il livello stradale di via Val d'Aposa. Larg. carreggiata 4,25 m	BRIZIO 1885, p. 216; BERGONZONI 1975, p. 44; ORTALLI 1984b, pp. 297-298.
827	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via Val d'Aposa (1885)	Età augustea	Cordolo costituito da blocchi trachitici parallelepipedi pertinente ad un tratto stradale. È l'unica porzione del tratto stradale lasciata <i>in situ</i> dagli scavi. Larg. 45 cm; spicca di 30 cm rispetto al piano stradale	BRIZIO 1885, p. 216; ORTALLI 1984b, pp. 297-298.
874	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Rizzoli 18 (1962)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto del decumano massimo della città. Il basolato risulta posto su uno strato di ghiaia grossa poggiante direttamente sul terreno argilloso chiaro e compatto. Presenta solchi carrati in direzione est-ovest, distanti circa 40 cm	BERGONZONI 1975, n. 13, p. 47; ORTALLI 1984b, p. 287.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
875	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Galliera 10, di fronte alla chiesa di Santa Maria Maggiore (1956)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un cardine della città (C3), privo di crepidine. Larg. ca. 1 m; lung. ca. 20 m	BERGONZONI 1975, n. 11, p. 46.
876	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via del Monte/via delle Donzelle (1968)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinenti ad un decumano della città (D3). Presenti solchi carrai privi di una direzione coerente, indice di un rimaneggiamento in una seconda fase. Lung. 11 m; larg. media ca. 1,4 m	BERGONZONI 1975, n. 15, pp. 47-48; <i>Idem</i> 1978, p. 63.
877	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via del Monte/via delle Donzelle (1968)	Età augustea	Cordolo in blocchi parallelepipedi trachitici pertinente ad un tratto di un decumano della città (D3) Lung. ca. 48 cm	BERGONZONI 1975, n. 15, pp. 47-48; <i>Idem</i> 1978, p. 63. Conservato <i>in situ</i> entro un locale in cui sono stati collocati anche i reperti dello scavo.
878	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via dell'Indipendenza 25, proprietà Barbieri (1879)	Età augustea	Cordolo orientale costituito in blocchi trachitici (almeno 7) pertinenti ad un tratto di un cardine della città (C4). Lung. ca. 15 m	BERGONZONI 1975, n. 1, p. 42.
879	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via degli Orefici 17 (1912)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli poligonali trachitici pertinente molto probabilmente ad un decumano della città (D6), noto anche da altri rinvenimenti.	BERGONZONI 1975, n. 3, p. 43; <i>Idem</i> 1978, p. 63.
880	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via degli Orefici 17 (1912)	Età augustea	Cordolo settentrionale in blocchi parallelepipedi trachitici pertinente ad un tratto di un decumano della città (D6).	BERGONZONI 1975, n. 3, p. 43; <i>Idem</i> 1978, p. 63.
881	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Albinoli 5a (1943)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto di un decumano della città (D3).	BERGONZONI 1975, n. 8, p. 44; <i>Idem</i> 1978, p. 63.
882	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), via Albinoli 5a (1943)	Età augustea	Cordolo settentrionale in blocchi parallelepipedi trachitici pertinente ad un decumano della città (D3)	BERGONZONI 1975, n. 8, p. 44; <i>Idem</i> 1978, p. 63.
883	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Trebbio De' Carbonei 11, palazzo Zambecari (1953)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto stradale.	BERGONZONI 1975, n. 9, p. 44.
884	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Val d'Aposa, presso l'Oratorio dello Spirito Santo (1963)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto di un cardine (C3) e disposti attorno ad un pilastro in blocchi di arenaria.	BERGONZONI 1975, nota 3, p. 53; <i>Idem</i> 1978, p. 86, con fig.
885	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Manzoni 6 (1970)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente ad un tratto di un decumano della città.	BERGONZONI 1975, n. 16, pp. 48-49.
886	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Marsala, presso l'incrocio con via Indipendenza (Febbraio 1973)	Età augustea	Basolo poligonale trachitico <i>in situ</i> pertinente alla pavimentazione di un decumano della città (D1).	BERGONZONI 1975, n. 18, p. 50.
887	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, presso l'imbocco di via Oberdan (Novembre 1973)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un cardine della città (C6). La pavimentazione risulta contigua alla pavimentazione MI 888 e come essa poggiate su un livello di argilla.	BERGONZONI 1975, n. 19, pp. 50-51.
888	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Rizzoli, presso l'imbocco di via Oberdan (Novembre 1973)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un decumano della città (D5), corrispondente all'attuale via Rizzoli. La pavimentazione risulta contigua alla pavimentazione MI 887 e come essa poggiate su un livello di argilla.	BERGONZONI 1975, n. 19, pp. 50-51.
889	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), piazza di Porta Ravennana, presso l'incrocio tra via Rizzoli e piazza della Mercanzia (Dicembre 1973)	Età augustea	Pavimentazione in basoli poligonali trachitici pertinente probabilmente ad un tratto meridionale della via <i>Aemilia</i> . La pavimentazione era disposta su un riperto di terreno argilloso.	BERGONZONI 1975, n. 20, pp. 51-52; ORTALI 1984b, p. 287.

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
890	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Manzoni 4, palazzo Ghisilardi Fava, cortile (1861)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici ben conservata pertinente ad un tratto stradale con orientamento nord-sud, corrispondente ad un decumano della città, parallelo a via Galliera, leggermente divergente verso sud. I basoli poligonali, aventi una porzione inferiore sbalzata e grezzata in forma troncopiramidale, presentano solchi carrai e sembrano saldamente connessi ad un sottofondo di materiale prevalentemente fittile, compresso e legato da calce; ancora sottostante era un consistente livello preparatorio di ciottoli posti su terra battuta. Il piano stradale è a dorso di mulo, con il centro più alto di 36 cm rispetto ai lati. Larg. carreggiata 4,75 m; basoli 28/50 x 39/60 cm, h. 19/36 cm	GOZZADINI 1868, pp. 35-37; ORTALLI 1984b, p. 287.
891	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via San Felice 7 (Anteriore al 1880)	Età augustea	Pavimentazione stradale in basoli trachitici pertinente ad un lungo tratto parzialmente scomolto di via <i>Aemilia</i> . Sono state identificate peraltro ampie porzioni del probabile sottofondo in ghiaia e «calce-truzzo».	ORTALLI 1984b, p. 287, con bibliografia precedente.
892	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), via Porta Nova 12 (1889)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente probabilmente ad un tratto di un decumano minore. Presenta profondi e frequenti solchi carrai.	DUCATI 1928, p. 393.
1192	Cordoli stradali	Tratto stradale	Bologna (BO), via Manzoni 4, palazzo Ghisilardi Fava, cortile (1861)	Età augustea	Cordoli pertinenti al tratto stradale, costituiti da parallelepipedi trachitici. 38/51 cm x 26/31 cm	GOZZADINI 1868, pp. 36-37.
1325	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), braccio occidentale del Voltone del Podestà (1976)	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente verosimilmente a un decumano cittadino.	BERGONZONI 1978, p. 66, con fig.
1326	Cordolo stradale	Tratto stradale	Bologna (BO), braccio occidentale del Voltone del Podestà (1976)	Età augustea	Cordolo in blocchi squadrati trachitici pertinente ad un tratto stradale verosimilmente corrispondente a un decumano della città	BERGONZONI 1978, p. 66, con fig.
1328	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Bologna (BO), palazzo d'Accursio, margine orientale	Età augustea	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale disposto in senso nord-sud corrispondente ad un cardine	ORTALLI 1999, p. 23, con bibliografia precedente.
1568	Monumento funerario		Bologna (BO), Pontelungo, presso la riva destra del Reno (1895)	Età augustea	Tre elementi parallelepipedi pertinenti all'esedra di un monumento funerario. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Fab(icius) Fab(ici) fil(ius) [L]emonia[us] / Pa[tr]i[um] / v[est]ra[rum] Fab(ici) L(uc) / Spedia P(ubli) [lib]erta[rum] / [---]</i> Sett. circol. 142 cm; spess. 30,4 cm; h. 178,8 cm	BRIZIO 1896, n. 18, p. 151; <i>Idem</i> 1898, n. 2, p. 468; <i>CIL</i> , XI, 6855; SUSINI 1960, n. 22, p. 36, tav. XI, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico di Bologna, atrio

Catalogo dei manufatti in trachite di Bologna romana

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
91	Cippo militare	Bologna (BO), Borgo Panigale	Seconda metà del II sec. a.C.	Cippo troncoconico di Marco Emilio Lepido con zoccolo quadrangolare, munito inferiormente di cuneo cilindrico per l'infissione. Il cippo è pertinente alla via <i>Aemilia</i> , reca il nome di M. Emilio Lepido, le distanze da Roma (286 miglia), da Bologna (4 miglia) e da Modena (21 miglia). L'iscrizione recita: <i>M(arcus) Aemilius M(arci) fil(ius) M(arci) n(epos) / Lepid(us) co(n)s(ul) / III XXI / CCXXXVI</i> Zoccolo 63x63 x 20 cm; h. 130 cm	<i>CIL</i> , XI, 6645; MANSUETTI 1941-1942, n. 9, p. 51; SUSINI 1960, n. 92, pp. XIII, 90, con bibliografia precedente; MEGONGELLI NOTARIANI 1982b, n. 1, p. 72; DONATI 2006, pp. 377-379, 385 (fig. 1); DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, n. BO_307, pp. 355-356; GROSSI 2007, n. 3, pp. 186, 193, 199, 202. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
382	Cippo funerario	Corticella di Bologna (BO) (1883)	Primi decenni dopo la metà del I sec. a.C.	Cippo funerario centinato con piccola nicchia contenente un ritratto nella parte superiore. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Oenius / L(ici) (dius) Sab(atina)</i> 92 x 32,5 cm; h. 241,5 cm	GOZZADINI 1883, p. 124; <i>CIL</i> , XI, 6870; SUSINI 1960, n. 55, pp. 61-62, tav. VI, con bibliografia precedente; MICONELLI NOTARIANNI 1982a, n. 15, p. 68. Museo civico archeologico di Bologna, atrio
383	Cippo votivo	Bologna (BO), via San Mamolo 5, chiesa dei Santi Girolamo e Colombino (1675)	II sec. d.C.	Cippo votivo parallelepipedo. L'iscrizione recita: <i>D(eae?) / Isidi / sac(rmm)</i> 46 x 27 cm; h. 82 cm	<i>CIL</i> , XI, 693; GHIRARDINI 1921, p. 22; ANDREOLI, NEGRIOLI 1938, n. 14, p. 68; SUSINI 1960, n. 74, p. 73, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico di Bologna, atrio
384	Cippo funerario	Bologna (BO), Pontelungo, presso la riva destra del Reno (reimpiego) (1901)	I sec. d.C.	Cippo funerario centinato. L'iscrizione recita: <i>T(iti) Masui T(iti) Cn(aei) l(iberti) Protentij / T(iti) T(iti) f(ili) Spinae / Masuae T(iti) l(ibertae) Philom(enae) / T(iti) Masui T(iti) l(iberti) Turpionis</i> 62 x 25 cm; h. 172,7 cm	BRIZIO 1902, n. 1, pp. 532-533; <i>CIL</i> , XI, 767 = <i>CIL</i> , XI, 6867; SUSINI 1960, n. 105, pp. 98-99, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio
385	Stele funeraria	Bologna (BO), Pontelungo, presso la riva destra del Reno (reimpiego) (1901)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipedo corniciata, con timpano, rosetta e acrotteri palmati. L'iscrizione recita: <i>M(arcae) Egnatius / Latinus sibi et / Cestermiae Tuend(ae) / et / Egnatiae Marcellae et / C(ato) Petilio Hedyto / a(vus) f(aci) / q(uo)q(ue) s(er)u(s) p(edes) XII</i> 65,9 x 30 cm; h. 125,9 cm	BRIZIO 1902, n. 6, p. 534; <i>CIL</i> , XI, 6853; SUSINI 1960, n. 106, p. 99, con bibliografia precedente. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio
386	Stele funeraria	Bologna (BO), via De' Musci, portico della Morte (reimpiego)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipedo corniciata, con timpano, rosetta e acrotteri palmati. L'iscrizione recita: <i>T(iti) Masui T(iti) Cn(aei) l(iberti) Protentij / T(iti) T(iti) f(ili) Spinae / Masuae T(iti) l(ibertae) Philom(enae) / T(iti) Masui T(iti) l(iberti) Turpionis</i> 58 x 23 cm; h. 45 cm	BRIZIO 1902, n. 1, pp. 532-533; <i>CIL</i> , XI, 767 = <i>CIL</i> , XI, 6867; SUSINI 1960, n. 107, pp. 99-100. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio
387	Cippo funerario	Bologna (BO)	I sec. d.C.	Cippo funerario con timpano e rosetta ed acrotteri fogliati, con indicazione dei limiti sepolcrali. L'iscrizione recita: <i>In front(e) p(edes) CXX</i> 61 x 26,5 cm; h. 186,2 cm	<i>CIL</i> , XI, 791; SUSINI 1960, n. 110, p. 101. Museo civico archeologico di Bologna, peristilio
388	Altare funerario	---	Età romana	Coronamento di un altare funerario in trachite.	SUSINI 1960, p. 153. Museo civico archeologico di Bologna, collezione di epigrafi alene, arcata F, sotto i registri militari

3.10. *MUTINA / MODENA E IL SUO TERRITORIO*

Mutina, colonia del 183 a.C., è menzionata da Plinio come uno fra i più importanti produttori di manufatti fittili¹⁷¹⁸, indice di una spiccata capacità imprenditoriale del centro che si riflette nei dati archeologici sin dalla tarda età repubblicana. Si ritiene che la città abbia assunto un assetto urbano definitivo a partire dall'età augustea, quando l'agglomerato urbano arrivò a occupare un'estensione di circa 42 ha; nei primi secoli dell'impero Modena conservò una felice condizione economica, forte di uno stretto legame con gli insediamenti rurali del territorio, organizzato in un capillare sistema di fattorie e ville¹⁷¹⁹. La trachite euganea venne utilizzata in città e nel suo comprensorio nella realizzazione delle pavimentazioni stradali, ma trovò largo impiego anche in ambito funerario, sia come materiale da costruzione, sia pure per la realizzazione di stele e cippi. Due macine trachitiche provengono poi da un contesto insediativo rurale di Nonantola, dove il materiale lapideo euganeo, già attestato in età romana, continua ad essere sfruttato in forma di reimpiego dopo la fine dell'età antica.

3.10.1. *L'impiego della trachite nelle infrastrutture stradali di Modena romana*

A Modena sono stati individuati quattro distinti tratti di pavimentazione stradale costituiti da basoli trachitici, tre dei quali concentrati nel settore centrale della città antica gravitante presso il complesso monumentale forense¹⁷²⁰ e un quarto più a est, presso l'attuale largo Garibaldi¹⁷²¹.

Il basolato di Rua Pioppa venne allestito su un livello di preparazione in ghiaia sotto al quale si sviluppava un condotto fognario¹⁷²²; il tratto viario viene datato alla prima età imperiale, come la vicina lastricatura di via dei Gallucci, dove i basoli della carreggiata, connessi mediante legante tenace¹⁷²³, risultano contenuti da un cordolo in blocchi di trachite¹⁷²⁴. Allo stesso modo, la pavimentazione stradale scavata poco più a sud, presso il palazzo della Provincia - oggi ricostruita presso il Museo Lapidario Estense - presenta basoli e cordoli in trachite¹⁷²⁵ e si colloca cronologicamente alla metà del I sec. d.C. Da questo tratto viario provengono 2 campioni esaminati dal gruppo di lavoro di S. Capedri¹⁷²⁶, entrambi attribuiti alla cava di Monte Oliveto, come del resto tutti i monumenti di età romana campionati in città.

3.10.2. *L'impiego della trachite in ambito funerario a Modena e nel suo territorio in età romana*

Il materiale lapideo euganeo trovò largo impiego a *Mutina*, come nella vicina *Regium Lepidi*, in ambito funerario, sia come materiale edilizio nella realizzazione degli alzati dei monumenti sepolcrali, sia nella produzione di stele e cippi iscritti.

Il grande pulvino trachitico con terminazione a voluta affiancata da una foglia di quercia a rilievo recuperato in stato di giacitura primaria presso la necropoli occidentale della città antica¹⁷²⁷, era probabilmente messo in opera mediante una grappa di fissaggio in un monumento funerario a dado della fine del I sec. a.C., che, almeno in parte, doveva essere completato nell'elevato da altri blocchi di trachite; è inoltre certo che nello stesso contesto funerario, nel corso del I sec. d.C., vennero poste alme-

¹⁷¹⁸ PLIN., *nat.* 35.46.161.

¹⁷¹⁹ Su *Mutina* e il suo territorio, si vedano: *Misurare la terra* 1984c; *Modena* 1988a-b; GIORDANI 2000; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 292-296.

¹⁷²⁰ MI 574, 577-578.

¹⁷²¹ MI 580.

¹⁷²² MI 577.

¹⁷²³ MI 574,

¹⁷²⁴ MI 575.

¹⁷²⁵ MI 578-579.

¹⁷²⁶ Cfr. *supra*, CA 174-175.

¹⁷²⁷ MI 1259.

no due stele in trachite, quella degli *Olii*¹⁷²⁸ e una seconda stele di cui è stato rinvenuto solo lo zoccolo di base¹⁷²⁹.

Nella necropoli posta lungo la via *Aemilia* a est della città antica si distingue, invece, il recinto del monumento funerario di *Publius Claudius*, databile entro il primo quarto del I sec. d.C. Lo scavo ha restituito 15 blocchi trachitici a sezione trapezoidale¹⁷³⁰, che, secondo una tipologia ben nota, ad Altino, ma documentata, ad esempio, anche ad Adria¹⁷³¹, dovevano verosimilmente fungere da coronamento di un muretto in laterizi che cingeva su tre lati l'ara parallelepipedica al centro del monumento. I blocchi posti sulla fronte del recinto e i primi due laterali presentano incassi circolari in cui doveva essere inserita una decorazione in metallo; altri incavi per l'inserzione di elementi metallici, forse una cancellata, sono pure presenti su alcuni dei conci collocati lungo i fianchi del monumento. Agli angoli del lato principale del recinto vennero posti due cippi funerari in trachite con estremità centinata, indicanti il nome del defunto e i termini sepolcrali¹⁷³², ma l'impiego del materiale lapideo euganeo in questo settore della necropoli è testimoniato anche da una base parallelepipedica che, immediatamente a est del monumento di *Publius Claudius*, sorreggeva un'ara anepigrafe in marmo¹⁷³³.

Alzati di monumenti funerari in blocchi di trachite sono noti anche nel territorio a ovest della città antica. Da Ganaceto di Modena proviene una lastra di rivestimento del monumento funerario a dado dedicato alla fine del I sec. a.C. a *M. Milius Alexander*¹⁷³⁴; in occasione del recupero dell'iscrizione, vennero identificati altri blocchi trachitici verosimilmente pertinenti all'elevato dello stesso monumento¹⁷³⁵. In una cava moderna di Rubiera, lungo l'attuale corso del Secchia e non lontano dall'antico confine con il territorio del *municipium* di *Regium Lepidi*, è stata recuperata una serie di elementi architettonici in calcare attribuiti da J. Ortalli ai resti del tamburo di un monumento sepolcrale a corpo cilindrico ascrivibile per tipologia al secondo ventennio del I sec. d.C.¹⁷³⁶; dallo stesso contesto funerario e probabilmente pertinenti alla medesima sepoltura provengono pure 7 blocchi in trachite, nella fattispecie una cornice modanata¹⁷³⁷, e 6 blocchi parallelepipedici¹⁷³⁸, alcuni dei quali dotati di incassi quadrangolari. I blocchi, sottoposti ad indagini petrografiche e chimiche, nonché alla misura della suscettività magnetica¹⁷³⁹, sono risultati anche in questo caso tutti provenienti dalla cava di Monte Oliveto.

Analisi archeometriche sono state effettuate anche presso la cattedrale romanica di Modena e nella vicina torre della Ghirlandaia, dove vennero messi in opera approssimativamente 340 blocchi di trachite euganea, principalmente parallelepipedici, di misure variabili tra i pochi decimetri e i circa 2 m di lunghezza¹⁷⁴⁰. I conci risultano essere provenienti in buona parte dalla cava di Monte Oliveto e, in misura minore, da quella di Monte Merlo; solo 20 blocchi sono invece attribuibili alla cava di Lispida. Si ritiene convincentemente che questi elementi architettonici siano stati reimpiegati dopo essere stati prelevati da monumenti romani di *Mutina*¹⁷⁴¹, ma non è in alcun modo possibile determinare la fun-

¹⁷²⁸ MM 943.

¹⁷²⁹ MM 944.

¹⁷³⁰ MI 1258. Nell'attuale ricostruzione del monumento si contano soli 11 blocchi, 3 sulla fronte e 4 per lato, anziché 15. La nomenclatura attribuita ai conci in questa sede è assegnata in senso antiorario, seguendo l'attuale ricostruzione del monumento.

¹⁷³¹ Cfr. *supra*.

¹⁷³² MM 854-855.

¹⁷³³ MM 852. Una seconda base è stata rinvenuta poco più a sud e presentava incassi per l'inserimento delle grappe metalliche utili alla connessione con la soprastante stele funeraria, databile tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo (MM 851).

¹⁷³⁴ MI 1261.

¹⁷³⁵ MI 1260.

¹⁷³⁶ ORTALLI 1986b.

¹⁷³⁷ MI 1247.

¹⁷³⁸ MI 1246, 1248-1252.

¹⁷³⁹ Cfr. *supra*, CA 413-419.

¹⁷⁴⁰ CAPEDEI, VENTURELLI 2005.

¹⁷⁴¹ Si veda già RODOLICO 1953, pp. 157-158, dove si segnalano blocchi di reimpiego anche nel cantonale del palazzo arcivescovile, datato al 1492, del cinquecentesco palazzo del Banco di San Geminiano e nell'angolo tra via Grassetti e via dei Servi.

zione o la precisa datazione degli edifici o delle infrastrutture dai quali i blocchi vennero recuperati.

Oltre 20 sono le stele funerarie in trachite attribuibili a necropoli di Modena o dell'agro circostante, databili a partire dalla fine del I sec. a.C. Secondo F. Rebecchi, la trachite euganea non sembra essere più utilizzata in questo territorio a partire dal II sec. d.C.¹⁷⁴², sebbene almeno due stele, rinvenute reimpiegate rispettivamente nel palazzo Ducale¹⁷⁴³ di Modena e nella chiesa di Gaggio di Piano¹⁷⁴⁴, potrebbero essere riferibili alla prima metà del II sec.

Dal punto di vista tipologico, si riscontrano stele parallelepipedo, talora con estremità centinata¹⁷⁴⁵ o culminanti a timpano¹⁷⁴⁶; la porzione inferiore, solitamente solo sgrezzata per essere infissa nel terreno, presenta talora un dente per l'inserimento nella base¹⁷⁴⁷ o un foro per il posizionamento del palo stabilizzatore¹⁷⁴⁸. Un busto muliebre inserito in una nicchia centinata è presente nella porzione sommitale di una stele databile all'inizio del I sec. d.C. da Baggiovara¹⁷⁴⁹, mentre due frammenti probabilmente pertinenti alla stessa stele, pure databile alla prima metà del I sec. d.C., presentano rispettivamente due busti virili sormontati da una testa di fanciullo e due busti maschili ai lati di una figura femminile¹⁷⁵⁰. Fra le stele in trachite, solo quella di C. *Arrius Firmus*, rinvenuta reimpiegata nella chiesa di San Biagio ma databile al I sec. d.C., presenta tracce di rubricatura¹⁷⁵¹.

15 di queste stele, assieme ad un sarcofago che non è stato purtroppo possibile identificare¹⁷⁵², sono state sottoposte a campionamento presso il Museo Lapidario Estense e il Museo civico di Modena¹⁷⁵³: tutti i manufatti analizzati sono risultati provenienti dalla cava di Monte Oliveto, la cui trachite risulta dunque essere stata di gran lunga la più importata a *Mutina*, nonché l'unica qualità di materiale lapideo euganeo riscontrata nei monumenti di ambito funerario. Sfugge purtroppo la ragione di questa netta prevalenza, che potrebbe essere messa in relazione a un canale commerciale preferenziale tra il centro emiliano e il comprensorio euganeo o in alternativa a un'oculata scelta legata a particolari qualità del materiale di Monte Oliveto. Un indizio nel senso di questa seconda possibilità potrebbe provenire dall'esame delle stele e dei cippi campionati nella vicina Reggio Emilia, che pure risultano essere scolpiti in trachite di Monte Oliveto, al contrario, ad esempio, delle macine¹⁷⁵⁴. Purtroppo ad oggi, gli unici monumenti di ambito funerario ai quali sono state dedicate analisi di provenienza appartengono a questo comprensorio geografico; future auspicabili indagini archeometriche su questa stessa classe di manufatti in altri comprensori geografici contribuiranno certamente a chiarire la questione.

Per quanto concerne l'ambito territoriale modenese, appare infine d'interesse considerare il rapporto percentuale tra i litotipi riscontrati nei reperti conservati presso il Museo Lapidario Estense di Modena: secondo quanto rilevato da S. Capedri¹⁷⁵⁵, il 30% dei materiali di epoca romana conservati in museo è in marmo e con la stessa percentuale è attestata la pietra d'Istria; seguono i materiali di area veneta, ossia la pietra di Vicenza, con il 23% dei manufatti, e la trachite presente in una percentuale pari all'11%; in percentuali molto minori sono presenti altre pietre (3% altri calcari; 2% areniti; 1% altre rocce). Tenendo in considerazione che una collezione come quella del Lapidario Estense ha prediletto certamente materiali di evidente pregio estetico, le attestazioni di monumenti in trachite, mol-

¹⁷⁴² REBECCHI 1986, p. 167. L'importazione della trachite in città è più genericamente attribuita alla fase romana in LUGLI 2010, p. 40, tab. 1.

¹⁷⁴³ MM 768.

¹⁷⁴⁴ MM 777.

¹⁷⁴⁵ MM 777, 846, 853-854.

¹⁷⁴⁶ MM 299, 847, 850.

¹⁷⁴⁷ MM 298, 300-301, 850.

¹⁷⁴⁸ MM 844-845, 944.

¹⁷⁴⁹ MM 772.

¹⁷⁵⁰ MM 767.

¹⁷⁵¹ MM 242.

¹⁷⁵² Cfr. *supra*, I.IV, nota 225.

¹⁷⁵³ Cfr. *supra*, I.IV, tab. 8.

¹⁷⁵⁴ Cfr. *supra* e *infra*.

¹⁷⁵⁵ CAPEMRI 2005, p. 512.

to più frequenti nel lapidario del Museo Civico, e in termini più ampi la massiccia presenza di monumenti realizzati in litotipi provenienti dal Veneto, il 34% del totale, permettono di percepire quanto intensi furono i flussi commerciali dal comprensorio berico-euganeo che, assieme a quelli dei calcari del Carso e dell'Istria, dovettero occupare un ruolo di primario rilievo nell'ambito dell'importazione della pietra a *Mutina* e in generale nell'*Aemilia* romana.

3.10.3. *Le macine di Nonantola e l'impiego della trachite euganea nel tempo*

Nel fondo Forni di Nonantola, nel corso di indagini di superficie, sono state rinvenute due macine di età romana¹⁷⁵⁶, che sottoposte ad indagini archeometriche¹⁷⁵⁷, sono risultate provenire dalla cava di Monte Rosso. Al di là dell'importanza del ritrovamento, che conferma ancora una volta una scelta preferenziale del materiale trachitico di Monte Rosso per la realizzazione di strumenti per la molitura di età romana, è significativo sottolineare come nello stesso territorio di Nonantola, in località La Galaverna, vennero recuperate due macine riferibili a un contesto di V sec. a.C.¹⁷⁵⁸, realizzate in trachite di Monte Cero. Quest'evidenza dimostra come in questo territorio, ma più in generale in ambito emiliano l'importazione di trachite dagli Euganei sia un fenomeno di lunga durata, radicato sin dall'età preromana in particolare in relazione ai manufatti molitori, e sviluppatosi intensamente in età romana. Va peraltro sottolineato che nella stessa Nonantola la trachite euganea venne reimpiegata in età medievale, come hanno dimostrato analisi archeometriche effettuate sulla torre dei Modonesi e nella chiesa abbaziale di San Silvestro, dove vennero rimessi in opera blocchi ritenuti pertinenti a cordoli di una strada romana acquistati in un unico lotto verso dall'abazia la fine dell'XI sec.¹⁷⁵⁹.

¹⁷⁵⁶ MM 855-856.

¹⁷⁵⁷ Cfr. *supra*, CA 435-436.

¹⁷⁵⁸ Cfr. *supra*, PR 316-317.

¹⁷⁵⁹ ZANICHELLI 2013; cfr. DALL'ARMI 2013, p. 40, nota 50.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Modena romana

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
574	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Modena (MO), via dei Gallucci 3 (Agosto 1885)	Prima età imperiale	Pavimentazione in basoli trachitici poligonali irregolari pertinente ad un tratto stradale. I basoli, liscati superiormente, presentano la porzione inferiore accuminata e risultano connessi mediante un legante tenace.	CRESPELLANI 1887, <i>Modena</i> 1988b, n. 246, pp. 426-427, con bibliografia precedente.
575	Cordolo stradale	Tratto stradale	Modena (MO), via dei Gallucci 3 (Agosto 1885)	Età romana	Cordolo in blocchi trachitici pertinente ad un tratto stradale. 128 x 30 x 47 cm	CRESPELLANI 1887, <i>Modena</i> 1988b, n. 246, pp. 426-427, con bibliografia precedente.
577	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Modena (MO), Rua Ploppa 113	Prima età imperiale	Pavimentazione stradale in basoli trachitici allestiti su un livello di preparazione in ghiaia al quale si trova sottoposto un condotto fognario in laterizi.	<i>Modena</i> 1988b, n. 249, p. 429, con bibliografia precedente.
578	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Modena (MO), viale Martiri della Libertà 34, palazzo della Provincia (1844-1845)	Meta del I sec. d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici poligonali di grandi dimensioni pertinenti ad un tratto stradale a sezione leggermente incurvata. I basoli, posti su un livello di preparazione costituito da ghiate, presentano segni di usura. Larg. carreggiata 4,87	<i>Modena</i> 1988b, n. 251, pp. 429-430; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2005, p. 69; GIORDANI 2005, p. 21; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. P EST 113, pp. 302-303, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata P Est, 113 (GIORGI 113; inv. 7159)
579	Cordolo stradale	Tratto stradale	Modena (MO), viale Martiri della Libertà 34, palazzo della Provincia (1844-1845)	Prima età imperiale	Cordolo presente su ambo i lati di un tratto stradale e costituito da blocchi trachitici infissi di poco nel terreno. H. 30 cm; larg. 48 cm (lato est) e 48 cm (lato ovest)	<i>Modena</i> 1988b, n. 251, pp. 429-430, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata P Est, 113 (GIORGI 113; inv. 7159)
580	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Modena (MO), largo Garibaldi, Casa Borelli (1894)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale.	<i>Modena</i> 1988b, n. 271, p. 439, con bibliografia precedente.
1246	Blocco	Monumento funerario (?)	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	Blocco parallelepipedo con superfici grezze e lungo il margine di una delle facce maggiori un listello angolare al cui interno è ricavato un incavo quadrangolare. Forse pertinente a un monumento funerario a corpo cilindrico. 122 x 45 cm; h. 20 cm	ORTALLI 1986b, n. B3, p. 95; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R3 (Capedri); B3 (Ortalli))
1247	Cornice	Monumento funerario (?)	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	Blocco di cornice modanata rettilinea, con piccole scheggiature e abrasioni agli angoli e lungo i bordi. Superficie modanata levigata a gradina, il retro è rozzamento sbizzato. Forse pertinente a un monumento funerario a corpo cilindrico. 87 x 59 cm; h. 30 cm	ORTALLI 1986b, n. B1, pp. 95, 100, 102-103; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (inv. 179743; R4 (Capedri); B1 (Ortalli))
1248	Blocco	Monumento funerario (?)	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	Blocco parallelepipedo frammentario lungo uno dei margini, avente al centro di una delle facce maggiori un incasso quadrangolare. Un secondo incasso si trova allineato con il primo lungo il margine lacunoso del blocco. Forse pertinente a un monumento funerario a corpo cilindrico. 92 x 27 cm; h. 65 cm	ORTALLI 1986b, n. B2, p. 95; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R5 (Capedri); B2 (Ortalli))
1249	Blocco	Monumento funerario (?)	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	Blocco parallelepipedo con superfici rozzamento sbizzate, eroso lungo gli spigoli. Forse pertinente a un monumento funerario a corpo cilindrico. 61 x 74 cm; h. 31 cm	ORTALLI 1986b, n. B7, p. 96; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R6 (Capedri); B7 (Ortalli))
1250	Blocco	Monumento funerario (?)	Rubiera (RE), cava Corradini	Età romana (20-40 d.C. (?))	Blocco parallelepipedo con superfici rozzamento sbizzate. Forse pertinente a un monumento funerario a corpo cilindrico. 80 x 29 cm; h. 78 cm	ORTALLI 1986b, n. B5 p. 96; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R7 (Capedri); B5 (Ortalli))

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
298	Stele funeraria	Modena (MO), viale Gramsci 238, incrocio con via Toniolo (Febbraio 1967)	I sec. d.C.	Stele parallelepipeda frammentata superiormente. La parte inferiore, originariamente infissa nel terreno, è solo grezzamente sbazzata e presenta il foro per il palo di stabilizzazione. Rinvenuta assieme alla stele MM 299. L'iscrizione recita: <i>C(aius) Beitilipus Sp(ari) [filius] / Silo sibi et / Blaesinae Si(at) [libertae] / Tertae matris suae / arbitratu P(ubli) Verati / P(ubli) [liberti] Cresti</i> 64 x 31 cm; h. 218 cm	REBECCHI 1968, p. 285, nota 9; AE 1976, 220; <i>Modena</i> 1988b, n. 340, p. 449; PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 1, p. 27, con bibliografia precedente. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena
299	Stele funeraria	Modena (MO), viale Gramsci 238, incrocio con via Toniolo (Febbraio 1967)	Inizio del I sec. d.C.	Stele a timpano leggermente rastremata verso l'alto di <i>P. Seppius Faustus</i> . Rinvenuta assieme alla stele MM 298. L'iscrizione recita: <i>V(irens) P(ublius) Seppius P(ubli) [libertus] / Faustus sibi et suis / v(iris) P(ublio) Seppio P(ubli) [liberto] Lepido / et Severae concubinae / in agr(o) p(edes) XII in fronte p(edes) XI</i> 64 x 31 cm; h. 218 cm	REBECCHI 1968, p. 285, nota 9; AE 1976, 221; <i>Modena</i> 1988b, n. 340, p. 449; PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 1, p. 27, con bibliografia precedente; AE 2003, 654. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 6034)
300	Stele funeraria	Ganaceto di Modena (MO), SS 143, fondo Pioppa (1971)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda corniciata con zoccolo per l'infissione nel terreno e timpano decorato. L'iscrizione recita: <i>V(irens) f(ect) / Quintus Sevius (m)lteris [libertus] / Hermes / sibi et suis / Scantia Gemella / c[on]iug[is] / in fronte p(edes) duodecim, / in agr(o) p(edes) duodecim.</i> 56 x 18 cm; h. 137 cm	REBECCHI 1972, pp. 182-187; <i>Modena</i> 1988b, n. 10, pp. 230-231; PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 23, p. 53, con bibliografia precedente; Corti 2004, p. 115. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 14086)
301	Stele funeraria	Rubiera (RE), fiume Secchia, zona B, di fronte all'abitato di Marzaglia di Modena (MO) (1828)	Fine del I sec. a.C. - inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda di <i>Q. Acvius Optatus</i> , con zoccolo di infissione alla base, decorata alla sommità con un timpano. Rinvenuta sul letto di fiume Secchia, quasi davanti alla chiesa di Marzaglia. Più probabilmente databile agli inizi del I sec. d.C. L'iscrizione recita: <i>Q(uinto) Acvius Sp(ari) f(ilio) Optato / Fubiae Quartiae Regens / C(ajo) Gemino C(aj) f(ilio) Lepido / P(ublio) Refrio Grato Bononiensis(i) / P(ublius) Cossutius Zethi L(ucius) Bassus Apollinaris? / sibi et Speratae libertae suae / et amicis</i> 62 x 19 cm; h. 145 cm	CIL, XI, 845; REBECCHI 1968, p. 283; <i>Idem</i> 1972, pp. 187-188, con bibliografia precedente; <i>Modena</i> 1988b, n. 404, pp. 245-246, con bibliografia precedente; <i>Rubiera</i> 1984, n. 5, p. 19; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, pp. 238-239, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata M Sud, 103 (inv. 7150)
767	Stele funeraria	Modena (MO), area della Cittadella	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria scomponibile da due frammenti. Il primo frammento, corrispondente al coronamento, presenta tre busti, due virili entro nicchia rettangolare, sormontati dalla testa di un fanciullo entro piccola nicchia quadrata. Il secondo frammento, corrispondente alla porzione inferiore della stele con tre busti (due maschili ai lati e uno femminile al centro) entro nicchia rettangolare con piano di base inclinato. L'iscrizione recita: a) <i>M(arcus) Novianus vel Novius [---] / M(arcet) No(cani) vel Novius] / [libertus] (vel) [filius] ? / [---]</i> b) <i>M(arcus) Novianus M(arcet) [libertus] Princeps / Apollinaris] sibi et suis / M(arcus) Novianus M(arcet) [libertus] / Auctus cont[ra]libertus] / V(iri) v(iris) / M(arcus) Novianus M(arcet) [filius] / Marcellus / Pompeiae Primae / C(aius) Novianus M(arcet) [filius] C[---]as / [sibi et filiis. / In fronte] p(edes) XII in agr(o) p(edes) XV</i> a) 46 x 30 cm; h. 85 cm; b) 35 x 30 cm; h. 40 cm	CIL, XI, 852, 899; <i>Modena</i> 1988b, n. 1, p. 360, figg. 364-365; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, Pr. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, nn. 45, 100, pp. 36, 58; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, inv. E OVESTI 45, M SUD 100, pp. 145-146, 254-255, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata E Ovest, 45; campata M Sud, 100 (fr. A: Giorgi 45; inv. 7091 - fr. B: Giorgi 100; inv. 7147)
768	Stele funeraria	Modena (MO), piazza Roma, palazzo Ducale (reimpiego) (1825)	Seconda metà del I sec. d.C. - metà del II sec. d.C.	Stele parallelepipeda rimodellata rispetto alla forma originale e forata in quanto reimpiegata nel basamento o gradino dell'intercolunnio all'ingresso del Palazzo Ducale. L'iscrizione recita: <i>---Iussidi L(ucet) [liberti] / [---] Iussidi lib(erti) / [ex restatim] (o) fieri / iussit. / In fronte] p(edes) XII in agr(o) p(edes) XII.</i> 35,5 x 19,5 cm; h. 112 cm	CIL, XI, 926; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 36; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. E OVESTI 46, pp. 146-147, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata E Ovest, 46 (Giorgi 46; inv. 7092)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
769	Monumento funerario	Modena (MO), via San Carlo 5, Collegio dei Nobili (reimpiego)	I sec. d.C. (?)	Frammento di grande monumento, forse una stele funeraria, rinvenuto reimpiegato nel paracarro d'angolo del portico del Collegio dei Nobili. L'iscrizione recita: <i>[---] ASTA [---] / [---] TVTIC [---]</i> 35 x 20 cm; h. 37 cm	<i>CIL</i> , XI, 926; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 36; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. E OVEST 47, pp. 146-147, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata E Ovest, 47 (Giorgi 47; inv. 7093)
770	Stele funeraria	Baggiovara di Modena (MO), località Cadiane	Prima metà del I sec. d.C.	Frammento di stele o lastra di monumento funerario. L'iscrizione recita: <i>[L(icio) Uss(ennio) L(ucio) [liberto] Ero[ti---] / [C] app[ad]o[is]ae] / [L(ucius) Uss(ennius) L(ucius) [libertus] Lucand[us] / [---] ex te [scilicet] / [in] fronte pedes --- in] ag[ro] p[ro]p[ri]o [---]</i> 45 x 16 cm; h. 41 cm	<i>IL</i> , XI, 864; Modena 1988b, n. 720, p. 298; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 36; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. E OVEST 49, pp. 148-149, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata E Ovest, 49 (Giorgi 49; inv. 7095)
771	Monumento funerario	---	Prima metà del I sec. d.C. (?)	Lastra parallelepipeda di monumento funerario molto consunta e lacunosa dell'angolo inferiore sinistro. La provenienza è ignota, la prima collocazione nota è nella casa di L.A. Muratori, a Modena (MO), presso Santa Maria della Pomposa. L'iscrizione recita: <i>C(aito) Aet[ar]io C(ait) [liberto] / Hos[---] / C(aito) A[er]ario C(ait) [liberto] / A[---] / C(aito) A[er]ario C(ait) [liberto] / Tertio / lib[er]t[us]que</i> 61 x 24 cm; h. 86 cm	<i>IL</i> , XI, 873; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 40; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. F OVEST 63, pp. 174-177, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata F Ovest, 63 (Giorgi 63; inv. 7109)
772	Stele funeraria	Baggiovara di Modena (MO), località Motta del Torrazzo (1820)	Inizio del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda, sbalzata inferiormente e dotata di foro per il palteo stabilizzatore. Nella parte sommitale è presente un busto muliebri inserito in una nicchia centinata. L'iscrizione recita: <i>V[ir]it[us] / V[ir]e[us] / Dama Stat[ul]i / N[omi]ni V[ir]it[us] / vicariae suae / et suaeque / p[ro]p[ri]o [---] q[ui]noquiescens XII</i> 49 x 17 cm; h. 159 cm	<i>IL</i> , XI, 871; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; Giordani 2005, p. 23; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. H OVEST 76, pp. 203-206, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata H Ovest, 76 (Giorgi 76; inv. 7122)
773	Stele funeraria	Rubbiera di Nonantola (MO), campanile della chiesa di San Pietro (reimpiego) (XII sec.)	I sec. d.C.	Stele funeraria frammentaria di <i>Sallustius Pindarus</i> . Rinvenuta reimpiegata nel muro d'angolo meridionale della torre campanaria della chiesa. L'iscrizione recita: <i>Sallusti / Pindari / In fronte] p[ro]p[ri]o [---] / in ag[ro] p[ro]p[ri]o XVI</i> 32 x 33 cm; h. 46 cm	<i>IL</i> , XI, 910; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 46; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. H OVEST 77, pp. 206-207, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata H Ovest, 77 (Giorgi 77; inv. 7123)
775	Monumento funerario	Modena (MO), piazza Roma, palazzo Ducale (reimpiego)	Meta del I sec. d.C.	Frammento parallelepipeda di lastra pertinente a un monumento funerario, rinvenuto reimpiegato. L'iscrizione recita: <i>Umbri[ci]as] Pos[sum]i [libertus] / Eros / p[ro]p[ri]o [---] o[st]i[us]</i> 30 x 26 cm; h. 92 cm	<i>IL</i> , XI, 924; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 50; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. K SUD 86, p. 223, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata K Sud, 86 (Giorgi 86; inv. 7132)
776	Stele funeraria	Modena (MO) (Attorno al 1926)	Fine del I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda inquadrate da modanatura a largo listello piatto e gola rovesciata. L'iscrizione recita: <i>Libert[us] [libertus] [usque] / M[arco] Clodi Galli / hi q[ui]at] [b]i[us] s[er]v[us] / Clodiae M[arco] [libertae] Prinae / M[arco] Clodio Nestori / Clodiae M[arco] [libertae] Cimariae / M[arco] Clodio Cataphyllo / Clodiae M[arco] [libertae] Chuae / M[arco] Clodio Sabino / M[arco] Clodio Celeri / M[arco]</i> 59 x 28 cm; h. 139 cm	CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 54; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. L SUD 115, pp. 245-247, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata L Sud, 115 (Giorgi 115; inv. 7162)
777	Stele funeraria	Gaggio di Piano di Castelfranco Emilia (MO), chiesa di San Giovanni Battista (reimpiego)	I sec. d.C. - prima metà del II sec. d.C.	Stele funeraria contornata, riquadrata da una cornice modanata, priva dello zoccolo in quanto reimpiegata in un muro della chiesa. L'iscrizione recita: <i>V[ir]e[us] / T[itus] Av[ul]fenus / T[itus] [libertus] Rufio si[bi] / et suis lib[er]t[is] lib[er]t[us] [usque] et eorum / lib[er]t[is]</i> 57 x 29 cm; h. 90 cm	<i>IL</i> , XI, 877; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 326-327; GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003, p. 58; GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, n. M SUD 99, p. 253, con bibliografia precedente. Museo Lapidario Estense di Modena, campata M Sud, 99 (Giorgi 99; inv. 7146)

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
843	Stele funeraria	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Pelusia, ferrovia (2001)	Fine del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda decorata con un timpano. La porzione inferiore della stele è appena sbalzata per essere infissa nel terreno, mentre lo specchio epigrafico, profondamente ribassato, è corniciato. L'iscrizione recita: <i>V(irtus) P(atri) / C(ons) P(ater) N(atus) Nicophor / sibi et uxori / filii filii / libertis libertab(ist)is servis ser / vab(ist) / in f(ron)te p(edes) XV in a(gro) p(edes) XXX</i> 65 x 33 cm; h. 152,5 cm	PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 4, p. 30; <i>AZ</i> 2003, 654. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 169795)
844	Stele funeraria	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Cesana, recinto funerario 12, US 49 (2005)	10-30 d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con lato posteriore e parte inferiore grezzamente sbazzati. Presenta foro passante per l'infissione pressoché quadrangolare. L'iscrizione recita: <i>V(irtus) P(atri) Villius P(ubli) (libertus) / P(ri)mus / P(ubli) Villa P(ubli) (liberto) / Neobulo / patrono et suis // in f(ron)te p(edes) XII in a(gro) p(edes) XXV</i> 47 x 20 cm; h. 154 cm	SANTOCCHI, GERG 2009, n. 1, pp. 364-365. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (MO), deposito (EILap 37)
845	Stele funeraria	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Cesana, recinto funerario 14, US 95 (2005)	10-30 d.C.	Stele parallelepipeda centinata con il lato posteriore e l'estremità inferiore grezzamente sbazzate. Presenta foro passante per pressoché circolare per il palo stabilizzatore. L'iscrizione recita: <i>L(ucius) Octavius / L(uc) (libertus) Eros sibi / et Octaviae / L(uc) (libertae) Annuae / conliber(ae) suae</i> 45 x 18 cm; h. 137 cm	SANTOCCHI, GERG 2009, n. 2, pp. 365-366. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (MO), deposito (EILap 36)
846	Stele funeraria	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Cesana, recinto funerario 6, US 76 (2005)	10-30 d.C.	Stele parallelepipeda centinata con l'estremità inferiore grezzamente sbazzata. L'iscrizione recita: <i>P(ublius) Octavius s(pon)si (filius) / Sue(c)ana / P(ater) / sibi et suis testamento fieri iussit // Bassus (libertus) canam / egi</i> 63,5 x 33 cm; h. 230 cm	SANTOCCHI, GERG 2009, n. 3, pp. 367-368. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (MO), deposito (EILap 35)
847	Stele funeraria	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Cesana, recinto funerario 1, US 62 (2005)	Seconda metà del I sec. d.C.	Stele parallelepipeda culminante con timpano con pulvini ai lati e motivo decorativo con cerchio a rilievo al centro. La porzione posteriore e quella inferiore sono grezzamente sbazzate. L'iscrizione recita: <i>Familiae / C(ai) Licini Maeri / Modestus / Diognisi (libertus) serv(ous) d(e) p(ecunia) s(u)a // in f(ron)te p(edes) XVIII in a(gro) p(edes) XXV</i> 64 x 20 cm; h. 184 cm	SANTOCCHI, GERG 2009, n. 4, pp. 368-370. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (MO), deposito (EILap 38)
850	Stele funeraria	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Pelusia, ferrovia (marzo 2000)	I sec. d.C.	Stele parallelepipeda culminante a timpano. Conserva un limitato frammento dello zoccolo per l'infissione nel terreno. L'iscrizione recita: <i>Domitia (mulieris) (liberta) / Nicarium sibi et / Tito Properto Tito (liberto) Acanto / viro suo fact / in f(ron)te p(edes) XII in a(gro) p(edes) XII</i> 69 x 18 cm; h. 156 cm	PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 5, p. 31, con bibliografia precedente; <i>AZ</i> 2003, 655. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 169796)
851	Base	Modena (MO), tra via Emilia Est e via Pelusia, ferrovia (1999)	Fine del I sec. a.C. - prima metà del I sec. d.C.	Base parallelepipeda trachitica di stele funeraria di differente litotipo dedicata a <i>Licinus Rubrius Stabillio Primus</i> . Due grappe metalliche fissate con colature di piombo mettono in connessione la stele al basamento. 109 x 76 cm; h. 28 cm	GIORDANI 2000, pp. 431-432; PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 6, pp. 32-33, con bibliografia precedente; <i>AZ</i> 2003, 656. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 169797)
852	Base	Modena (MO), via Emilia Est 297 (1963-1964)	Metà del I sec. d.C.	Base parallelepipeda trachitica di ara funeraria anepigrafica di differente litotipo. 94 x 98 cm; h. 36 cm	Modena 1988b, n. 344, pp. 451-453, figg. 507-510, con bibliografia precedente; PELLEGRINI, PULINI 2002, n. 10, p. 39, con bibliografia precedente. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 5125)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
853	Cippo funerario	Modena (MO), via Emilia Est 297 (1963-1964)	1-25 d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con sommità centinata ed indicazione dei limiti sepulcrali. Conservato quasi integralmente e ricomposto da due frammenti e si trovava all'angolo sinistro della fronte del recinto MI 1258. L'iscrizione recita: <i>V(ventis) / P(abi) Clod(ici) M(arci) / Pol(lia) tri(bu) / in fr(ont)e p(edes) XV / in agr(o) p(edes) XXX</i> 46 x 17 cm; h. 90 cm	<i>Modena</i> 1988b, n. 344, pp. 450-452, ORTALI 1997, pp. 345-347, 358-360, figg. 16-17; PELLEGRINI, PULINI 2002, n.11, pp. 40-41, con bibliografia precedente. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 5123)
854	Cippo funerario	Modena (MO), via Emilia Est 297 (1963-1964)	1-25 d.C.	Cippo funerario parallelepipedo con sommità centinata ed indicazione dei limiti sepulcrali. Lacunoso nella porzione inferiore, si trovava all'angolo destro della fronte del recinto MI 1258. L'iscrizione recita: <i>V(ventis) / P(abi) Clod(ici) M(arci) / Pol(lia) tri(bu) / in fr(ont)e p(edes) XV / in agr(o) p(edes) XXX</i> 50 x 16 cm; h. 67 cm	<i>Modena</i> 1988b, n. 344, pp. 450-452, ORTALI 1997, pp. 345-347, 358-360, figg. 16-17; PELLEGRINI, PULINI 2002, n.11, pp. 40-41, con bibliografia precedente. Lapidario romano dei Musei Civici di Modena (inv. 5124)
855	Macina	Nonantola (MO), fondo Forri	Età romana	Frammento di macina rotatoria manuale circolare.	CATTANI, LAZZARINI, FALGONE 1997, n. 45, p. 118. <i>Antiquarium</i> di Nonantola (inv. 70364)
856	Macina	Nonantola (MO), fondo Forri	Età romana	Frammento di macina di tipologia imprecisabile.	CATTANI, LAZZARINI, FALGONE 1997, n. 46, p. 118. <i>Antiquarium</i> di Nonantola (inv. 70365)
943	Stele funeraria	Modena (MO), via Ramusso 70-100 (1973)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipedo. L'iscrizione recita: <i>Quantus Olius Quantus / Achilles sibi et / Quantus Quantus / Sacer / Quantus Olio Quantus / Sacer / patronus / Olliae Eleutheriae / matri / posterisque suis / in fr(ont)e p(edes) XIV / in agr(o) p(edes) XIV</i> 62,5 x 20 cm; h. 117 cm	BENEDETTI 1973, n. 1, pp. 226-227; AE 1978, 336; REBECCHI 1986, pp. 168-171, con nota 16. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena (MO)
944	Stele funeraria	Modena (MO), via Ramusso 70-100 (1973)	Età romana	Porzione inferiore di stele parallelepipedo con foro quadrangolare alla base per il palo stabilizzatore. Lavorata a larghe martellature. 57,5 x 18 cm; h. 133 cm	BENEDETTI 1973, n. 6, pp. 232-233.

3.11. REGIUM LEPIDI / REGGIO EMILIA

Si ritiene probabile che l'istituzione dell'abitato di *Regium Lepidi* sia stata concepita nell'ambito di un progetto di riorganizzazione del sistema di popolamento di quest'area della *Regio VIII*, forse a seguito di un intervento diretto di M. Emilio Lepido, la cui figura riecheggia nel toponimo. La fase di massima fioritura dell'insediamento romano sembra collocarsi tra la metà del I sec. a.C. e quella del secolo successivo, ma già nello scorcio finale del I sec. d.C. e ancor più nel II e nel III sec. rallenta sensibilmente l'attività edilizia, che in precedenza, specialmente nei manufatti stradali, aveva visto il largo impiego della trachite euganea. Tra la prima età imperiale e il II sec. d.C. vanno pure ascritti i monumenti funerari che, frequentemente realizzati in trachite, sono stati recuperati in buona parte nell'area della necropoli suburbana di Villa San Maurizio¹⁷⁶⁰.

3.11.1. *Gli elementi architettonici di età romana in trachite di Reggio Emilia*

I campionamenti effettuati dal gruppo di lavoro di S. Capedri presso il museo di Reggio Emilia¹⁷⁶¹, oltre ai blocchi provenienti dall'area necropolare di Rubiera¹⁷⁶² e ai manufatti mobili che tra poco si prenderanno in considerazione¹⁷⁶³, hanno interessato anche 10 elementi architettonici, ossia 3 blocchi¹⁷⁶⁴, 4 cornici modanate¹⁷⁶⁵, un blocco a sezione trapezoidale¹⁷⁶⁶, del tipo talora messo in opera come coronamento di recinti funerari¹⁷⁶⁷, un frammento architettonico non meglio definito¹⁷⁶⁸ e infine un possibile coronamento¹⁷⁶⁹. Soltanto di quest'ultimo reperto, purtroppo, è noto il luogo di rinvenimento, in quanto recuperato da una struttura idraulica di età medievale nella quale vennero messi in opera elementi architettonici e stele di età romana probabilmente prelevate presso la vicina necropoli suburbana orientale della città antica, in località Villa San Maurizio¹⁷⁷⁰. È possibile che almeno alcuni degli altri elementi architettonici campionati provengano dallo stesso contesto, ma mancano dati certi in questo senso; ad ogni modo, fatta eccezione per una delle cornici modanate¹⁷⁷¹, attribuita alla cava di Monte Merlo, tutti gli altri campioni sono in trachite di Monte Oliveto, evidenza che, come si è avuto modo di argomentare per il caso di Modena¹⁷⁷², documenta una spiccata preferenza per questa qualità di trachite.

3.11.2. *Le infrastrutture in trachite di età romana di Reggio Emilia*

A Reggio Emilia spesso le pavimentazioni stradali vennero realizzate con blocchi trachitici sia della consueta foggia a superficie piana e sezione tronco-piramidale, sia lavorati su due facce, ma sono noti anche numerosi tratti stradali urbani in acciottolato¹⁷⁷³. È documentato anche un tratto urbano della via *Aemilia*, presso piazza Gioberti, in cui risultano essere impiegati simultaneamente ciottoli

¹⁷⁶⁰ Per un inquadramento su Reggio Emilia in età romana, si vedano: DEGANI 1974; LIPPOLIS 2000; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 279-301.

¹⁷⁶¹ Cfr. *supra*.

¹⁷⁶² Cfr. *supra*.

¹⁷⁶³ Cfr. *infra*.

¹⁷⁶⁴ MI 1245 (CA 412), 1253 (CA 420), 1255 (CA 422).

¹⁷⁶⁵ MI 1241 (CA 404), 1242 (CA 405), 1243 (CA 406-407), 1244 (CA 408-411).

¹⁷⁶⁶ MI 1254 (CA 421).

¹⁷⁶⁷ Cfr. *supra*.

¹⁷⁶⁸ MI 1257 (CA 425).

¹⁷⁶⁹ MI 1256.

¹⁷⁷⁰ AURIGEMMA 1940a.

¹⁷⁷¹ MI 1241.

¹⁷⁷² Cfr. *supra*.

¹⁷⁷³ ORTALLI 2000a, p. 87

fluviali di differenti dimensioni e basoli di trachite euganea¹⁷⁷⁴.

Tipicamente la carreggiata era contenuta da un cordolo in blocchi parallelepipedi pure in trachite, larghi intorno ai 45 cm¹⁷⁷⁵, che delimitavano marciapiedi di ampiezza variabile e generalmente costituiti da battuti o consolidati da modeste stesure di inerti¹⁷⁷⁶. È noto anche un caso di marciapiede che presentava nella lastricatura elementi trachitici¹⁷⁷⁷, ma si tratta forse di basoli di reimpiego, in quanto nella stessa pavimentazione erano inseriti elementi architettonici riutilizzati.

Il tratto urbano della via *Aemilia* scavato nel 1947, i cui basoli in trachite, talora incisi da solchi carrai, sono stati prelevati e risultano oggi accumulati presso il chiostro dei Musei Civici¹⁷⁷⁸, è stato sottoposto a sistematico campionamento: sono stati prelevati 76 campioni da 75 basoli, 60 dei quali sono risultati essere provenienti da Monselice¹⁷⁷⁹, 12 da Monte Oliveto¹⁷⁸⁰ e 4 da Monte Merlo¹⁷⁸¹. La marcata prevalenza di materiale trachitico monselicense in quest'infrastruttura stradale contrasta con i dati provenienti dagli elementi architettonici e dalle stele di Reggio Emilia, quasi totalmente attribuibili alla cava di Monte Oliveto; sulla base di ciò, pur con prudenza, si possono ipotizzare due differenti canali commerciali per la trachite destinata ai selciati stradali di *Regium Lepidi*, o quantomeno per quello impiegato nel tratto urbano dell'*Aemilia*, e per il materiale riservato invece alla realizzazione di blocchi architettonici o manufatti mobili.

Fra le pavimentazioni in trachite della città, va infine segnalata anche quella del ponte sul fiume Crostolo¹⁷⁸², risalente alla prima età imperiale, nella quale vennero messi in opera basoli di grandi dimensioni. Per quanto concerne invece l'assenza di attestazioni che documentino vie lastricate in trachite nel territorio reggiano, valgono invece, oltre alle argomentazioni vagliate nel caso dell'agro di Modena¹⁷⁸³, le riflessioni di P.L. Dall'Aglio, secondo cui «ricorrere alla ghiaia che poteva essere cavata dagli alvei dei corsi d'acqua che solcavano la pianura era infatti decisamente meno costoso che importare dal Veneto la trachite, in considerazione anche della grande quantità di materiale necessario»¹⁷⁸⁴.

3.11.3. *I manufatti in trachite di età romana di Reggio Emilia*

Fra i manufatti in trachite di Reggio Emilia si distinguono certamente 10 stele o cippi funerari, 8 provenienti dall'area necropolare di Villa San Maurizio, a est della città antica¹⁷⁸⁵, di cui 3¹⁷⁸⁶ dalla struttura idraulica medievale da cui vennero prelevati anche alcuni degli elementi architettonici pocanzi descritti¹⁷⁸⁷.

Le stele, databili tra il I e il II sec. d.C., si presentano di forma parallelepipeda¹⁷⁸⁸, con estremità centinata¹⁷⁸⁹ o sormontata da timpano¹⁷⁹⁰; in due casi i monumenti sono dotati di un dente stabilizza-

¹⁷⁷⁴ MI 407.

¹⁷⁷⁵ È il caso di un tratto urbano della via *Aemilia* scavato tra il 1931 e il 1932, sebbene il materiale utilizzato in questo contesto tanto per i cordoli (MI 411), quanto per i basoli della carreggiata (MI 410), secondo Degani in trachite (DEGANI 1974, n. 65, p. 17), sarebbero per Siliprandi in una pietra «di natura arenacea, grigio-chiara quando è asciutta, discretamente dura; pare proveniente dalle montagne reggiane, forse da Bismantova» (SILIPRANDI 1940, p. 306).

¹⁷⁷⁶ ORTALLI 2000a, p. 87

¹⁷⁷⁷ MI 742

¹⁷⁷⁸ MI 404.

¹⁷⁷⁹ CA 340-399.

¹⁷⁸⁰ CA 328-339.

¹⁷⁸¹ CA 400-403.

¹⁷⁸² MI 1574.

¹⁷⁸³ Cfr. *supra*.

¹⁷⁸⁴ DALL'AGLIO 1992, p. 186.

¹⁷⁸⁵ MM 705, 706-708, 710-711, 840, 842

¹⁷⁸⁶ MM 706, 710

¹⁷⁸⁷ Cfr. *supra*, nota 1770.

¹⁷⁸⁸ MM 705-707, 709, 711, 840.

¹⁷⁸⁹ MM 708, 842.

¹⁷⁹⁰ MM 711. La stele MM 712 è invece parallelepipeda, con un timpano triangolare a rilievo nella porzione superiore.

tore per garantire un alloggiamento ottimale nella base, perduta, a cui la stele poteva essere fissata grazie all'inserzione di grappe di cui restano gli incassi¹⁷⁹¹. Conserva sia la base¹⁷⁹² che la lastra iscritta in trachite¹⁷⁹³ la stele di *T. Ancharenus Amphionis*, recuperata nel corso degli anni Novanta del XX sec. sempre presso Villa San Maurizio. Un grande frammento di cippo, alto quasi un metro, ha una forma pressoché piramidale¹⁷⁹⁴ e presenta, come tre stele¹⁷⁹⁵, tracce di rubricatura, altrove piuttosto rare sui manufatti di trachite¹⁷⁹⁶.

Otto stele sono state sottoposte ad analisi archeometriche¹⁷⁹⁷ e sono risultate tutte realizzate in trachite di Monte Oliveto, ad eccezione della stele di *T. Atilius*, che potrebbe essere alternativamente attribuibile alle cave di Lispida o a quelle di Monte Oliveto, ma di cui non è dato purtroppo sapere il sito di rinvenimento¹⁷⁹⁸.

Da quest'ultimo contesto estrattivo proviene anche il coronamento di altare funerario a lastra monolitica¹⁷⁹⁹, pure recuperato dalla struttura medievale di villa San Maurizio e datato da J. Ortalli tra la tarda età repubblicana e la prima età augustea¹⁸⁰⁰.

Presso la Galleria dei Marmi dei Musei Civici di Reggio Emilia sono conservati inoltre 6 palmenti di macina in trachite, 5 *metae* di macina rotatoria regolabile e un frammento pari a circa metà *catillus*. Non è purtroppo noto il luogo di rinvenimento di questi strumenti per la macinazione, ma la tipologia del manufatto, di modesto pregio estetico, porterebbe a pensare che siano stati inseriti nella collezione in quanto pertinenti a *Regium Lepidi* o al suo territorio; la tipologia delle *metae* indirizza invece a una collocazione cronologica in una fase tarda della frequentazione romana. Cinque di questi strumenti per la macinazione sono stati campionati; in quattro casi è stata riscontrata trachite di Monte Rosso¹⁸⁰¹, in un solo caso di Monte Oliveto¹⁸⁰²; anche a Reggio, dunque, si conferma una netta prevalenza del materiale di Monte Rosso per la produzione delle macine di età romana.

¹⁷⁹¹ MM 706, 711.

¹⁷⁹² MM 841.

¹⁷⁹³ MM 840.

¹⁷⁹⁴ MM 710.

¹⁷⁹⁵ MM 708-709, 711.

¹⁷⁹⁶ Sono note stele iscritte in trachite con tracce di rubricatura a Montegrotto (MM 139), Modena (MM 242) e Brescello (MM 713).

¹⁷⁹⁷ Cfr. *supra*, I.IV, tab. 7.

¹⁷⁹⁸ MM 712. Il primo luogo di conservazione è comunque Reggio Emilia, in casa Favalli, presso la chiesa di San Zenone.

¹⁷⁹⁹ MM 849.

¹⁸⁰⁰ ORTALLI 1997, pp. 347, 350.

¹⁸⁰¹ MM 833-835, 837 (CA 323-325, 327).

¹⁸⁰² MM 836 (CA 326).

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Reggio Emilia

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
404	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, nn. 9-17 (1947)	Età romana	Pavimentazione di un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> , lastricato in grandi basoli trachitici, alcuni dei quali presentanti solchi carrai. Lung. tratto 90 m; larg. massima 6,80 m. Dimensioni di alcuni basoli: 90 x 60 x 24; 75 x 40 x 24; 82 x 70 x 23; 60 x 52 x 20; 60 x 55 x 22; 73 x 32 x 21	DEGANI 1949, pp. 29-31, figg. 6-7; <i>Idem</i> 1974, n. 6, p. 9; BRIGHI 1994, p. 206; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25-27; CAPEDEI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 342, 351, 358, 360-362; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, pp. 494, 496; DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, nn. RE S10-S11, pp. 116, 347, con bibliografia precedente. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (Basoli contrassegnati con numeri dall'1 al 70)
405	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano, n. 20 (1968)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al margine meridionale di un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> .	DEGANI 1974, n. 7, p. 9.
406	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano 30	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al margine meridionale di un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> .	DEGANI 1974, n. 2, p. 8.
407	Pavimentazione stradale (massicciata)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia Santo Stefano 20/piazza Gioberti (1965)	Età romana	Pavimentazione pertinente ad un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> , costruita da grossi e piccoli ciottoli di fluviali squadrati alternati a basoli di trachite euganea	DEGANI 1967, p. 13; <i>Idem</i> 1974, n. 3, p. 8.
408	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via della Volta/via <i>Aemilia</i> Santo Stefano (1947)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto ortogonale alla via <i>Aemilia</i> .	DEGANI 1949, p. 30; <i>Idem</i> 1974, n. 26, p. 12.
409	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Roma 5A-B	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici di un tratto stradale urbano.	DEGANI 1974, n. 50, p. 16.
410	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia San Pietro (1931-1932)	Età romana	Pavimentazione stradale in basoli trachitici di un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> rinvenuta a quote variabili tra 1,20 e 1,80 m sul piano di campagna. I basoli risultano direttamente poggiati sulla terra e nella parte inferiore sono a cuneo, infissi lungo la diagonale. Lato basoli: 25-45/50 cm. Larg. carreggiata 6,2 m	SILIPRANDI 1940, pp. 304-307; DEGANI 1974, n. 65, p. 17, con bibliografia precedente.
411	Cordolo stradale	Tratto stradale	Reggio Emilia (RE), via Emilia San Pietro (1931-1932)	Età romana	Cordolo stradale in blocchi trachitici pertinente ad un tratto urbano della via <i>Aemilia</i> . Larg. 45 cm; h. 20 cm	SILIPRANDI 1940, pp. 304-307; DEGANI 1974, n. 65, p. 17, con bibliografia precedente.
742	Pavimentazione (lastricato)	Marciaipiede	Reggio Emilia (RE), tra piazza dei Teatri e via Crispi	Età romana	Pavimentazione di un marciaipiede in lastre trachitiche, forse basoli stradali di riempimento intercalati da elementi architettonici anch'essi di riempimento.	DEGANI 1964, p. 5.
1241	Cornice		---	Età romana	Blocco di cornice modanata frammentario lungo il margine destro. 88 x 34 cm; h. 22 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-323-324-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (inv. 179616; B6)
1242	Cornice		---	Età romana	Blocco di cornice modanata frammentario frontalmente. Presenta due incassi per grappe in corrispondenza dei lati corti della faccia inferiore. 71 x 36 cm; h. 18 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-323-324-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (B5)
1243	Cornice		---	Età romana	Blocco di cornice modanata molto frammentario, particolarmente lungo i margini. 98 x 44 cm; h. 23 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, 321-323-324-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (B4)

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1244	Cornice		---	Età romana	Cornice modanata costituita da tre blocchi, uno dei quali (B1) angolare. Ognuno dei blocchi, frammentari, presenta nella faccia inferiore un incasso, che assieme ad altri non conservati, erano funzionali all'allungamento di grappe che consentivano la messa a sistema. B1: 81 x 36 cm, h. 19 cm; B2: 101 x 37 cm, h. 19 cm; B3: 43 x 36 cm, h. 20 cm	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 504; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (B1-B3)
1245	Blocco		---	Età romana	Blocco parallelepipedo con vano rettangolare in corrispondenza dello spigolo. 59 x 44 cm, h. 33 cm; vano 14 x 28, h. 12 cm	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R1)
1253	Blocco		---	Età romana	Blocco parallelepipedo frammentato in due parti. 105+60 cm x 26 cm; h. 47 cm	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R11)
1254	Elemento architettonico		---	Età romana	Elemento architettonico a ventose base rettangolare e sezione a forma di trapezio isoscele. Forse coronamento di recinto funerario. 100 x 70 cm; h. 33 cm	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R14)
1255	Blocco		---	Età romana	Blocco molto eroso forse elemento architettonico con modanature assolutamente lisciate dagli agenti atmosferici o in alternativa basolo stradale con solchi carrai. 59 x 50 cm; h. 21 cm	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (R16)
1256	Elemento architettonico		Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17 (reimpiego) (1935)	Età romana	Elemento architettonico verosimilmente pertinente a un monumento funerario, costituito da un corpo inferiore modanato su entrambe le fronti, con, dal basso, listello, gola e gocciolatoio, e da un dado leggermente piramidale a pianta quadrata terminante con gola rovesciata a sua volta sormontata su ogni lato da un frontone triangolare su ogni lato. Inferiormente, al centro dei lati minori, presenta due incassi per grappe che dovevano consentire la messa a sistema con altri blocchi analoghi, come testimonia pure l' <i>anataphrosis</i> presenti sulle facce verticali dei lati minori. 77,5 x 59 cm; h. 59 cm	AURIGEMMA 1940a, pp. 284-285, fig. 26; CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro del palazzo (1)
1257	Elemento architettonico		---	Età romana	Frammento di elemento architettonico.	CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDRI, VENTURELLI 2003, 321-324, 326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), deposito
1574	Pavimentazione stradale	Ponte	Reggio Emilia (RE), piazza Gioberti (1947)	Prima età imperiale	Pavimentazione in ampi basoli di trachite del ponte sul fiume Crostolo.	LIPPOLIS 2000, p. 416; cfr. DEGANI 1949, p. 29; <i>Idem</i> 1974, n. 5, p. 8.

Catalogo dei manufatti in trachite di Reggio Emilia

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
705	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, 150 m a E della chiesa di San Maurizio (4 ottobre 1933)	II sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con modeste scheggiature specialmente lungo il bordo sinistro. La superficie incisa appare piuttosto liscia. L'iscrizione è incisa in caratteri capitali a sezione triangolare, con tracce di color nero. La porzione originariamente inerrata è appena sbazzata. L'iscrizione recita: <i>Patronia (mulieris) (iberia) / Grata fieri / insiti arbitratu / Spensatae et Chre/sis (libertarum) in agro p(edes) XII</i> 71 x 22,5 cm; h. 180 cm	AURIGEMMA 1940b; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata XIX (CXXXVI; R136; CLXXXII (Catalogo Siliprandi))
706	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17 (reimpiego) (Maggio 1925)	II sec. d.C.	Stele funeraria ben conservata superiormente è lacunosa presso gli spigoli inferiori. L'iscrizione risulta racchiusa da una semplice cornice costituita da un listello e da una gola. È probabile che fosse originariamente inserita in un basamento, data la presenza di un dente all'estremità inferiore e due fori a sezione rettangolare praticati sullo spessore della porzione inferiore della stele, per l'inserzione di grappe. L'iscrizione recita: <i>C(ato) Pomponio / Rufi lib(erto) / Felci / Vitr(o) Aug(ustali) / Claud(ali) / lanar(i) pect(mari) / et carmin(atores) / ob merit(a) eius / quod testamentum / suo legaverit / eius non sufficientib(us) / sibi dationes et / vestiarium quoq(ue) / et si qui(s) defunctus / esset certa summa / funereatur</i> 72,5 x 27 cm; h. 230,5 cm	AURIGEMMA 1940a, pp. 267-269; AE 1946, 210; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata XIX (CXXXVIII; R138; CLXXX (Catalogo Siliprandi))
707	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, proprietà Malaguzzi	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda scheggiata sulla fronte incisa, nella porzione superiore centrale. La dedica funeraria interessa la parte superiore del reperto, al di sotto della quale è presente un segno graffiato di forma quasi circolare. L'iscrizione recita: <i>Quinctae Noniae / Rufae et / Noniae Q(uinti) fil(iae) Quinctil(ae)</i> 137,5 x 23 cm; h. 88,3 cm	GL, XI, 989; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata XIV (XCIV; R94; XXXVIII (Catalogo Siliprandi))
708	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, fondo Cugni (1845)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda con terminazione centinata. Presenti alcune scheggiature sulla fronte, soprattutto nella porzione superiore sinistra ed a circa metà di quella destra in corrispondenza della cornice dello specchio epigrafico. L'iscrizione a caratteri capitali è racchiusa entro una cornice modanata. Le lettere presentano tracce di rubricatura. L'iscrizione recita: <i>Cornelia / (mulieris) (iberia) / Melapio</i> 48 x 33 cm; h. 178 cm	GL, XI, 964; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-28. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata XIV (XCIII; R93; CV (Catalogo Siliprandi))
709	Cippo funerario	Reggio Emilia (RE), località San Prospero degli Strinati (reimpiego) (Attorno al 1865)	I sec. d.C.	Cippo funerario parallelepipeda con indicazione dei limiti sepolcrali, mancante dello spigolo superiore destro e della porzione inferiore destra. Il lato sinistro è fratturato e le due righe incise sono leggermente intaccate. La fronte, liscia e ben levigata, è particolarmente consona nello specchio epigrafico. Le lettere incise sono rubricate. Rinvenuto reimpiegato alla base di una grandinata in un'area occupata da case agricole. L'iscrizione recita: <i>In fronte p(edes) XXXX / In agro p(edes) XXXX</i> 60 x 19,5 cm; h. 86,5 cm	GL, XI, 1002; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, pilastro XV (C; R101; CXV (Catalogo Siliprandi))
710	Cippo funerario	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17 (reimpiego) (Maggio 1925)	I-II sec. d.C.	Frammento di cippo funerario di notevoli dimensioni e di forma grossolanamente piramidale. Sulla fronte incisa, liscia e ben levigata, sono leggibili solo quattro lettere dell'iscrizione mutila, rubricate. L'iscrizione recita: <i>----- / [---] XT [---] / [---] XT [---] / [---] XT [---] / [---] XT [---]</i> 51 x 28 cm; h. 92,5 cm	AURIGEMMA 1940a, p. 279; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, pilastro XIII (XCII; R92; CLXXXVIII (Catalogo Siliprandi))

MIM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
711	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17 (reimpiego) (Maggio 1925)	II sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda in cui è scolpito a rilievo nella parte superiore un timpano triangolare, ai cui lati sono presenti due rosette acrotteriali a sei petali. Presenta alcune scheggiature e scalfitture di poco rilievo. Fori piuttosto profondi sono all'altezza del timpano e in corrispondenza del dente stabilizzatore sul fondo. Al di sotto dell'iscrizione si osserva un'impronta sub-circolare, forse connessa con il reimpiego. Ai caratteri capitali regolari di buona parte dell'iscrizione, si aggiungono quelli assai approssimativi delle righe 7, 8, 9, quasi sicuramente aggiunte in un secondo momento. Le lettere sono rubricate. L'iscrizione recita: <i>V(etus) [et] T(itus) Audaens T(it) [filius] / Aequus sibi et / P(ublio) Audaeo Novello / fratri et / Octaviae Primae / matri et / Munatiae T(it) [libertae] / Sperat(a)e / in f(onte) p(edes) XII</i> 59,5 x 22,5 cm; h. 148,5 cm	AURIGEMMA 1940a, pp. 288-289; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata IV (XLIX; R49; CLXXVI (Catalogo Siliprandi))
712	Stele funeraria	---	I sec. d.C.	Stele funeraria a pseudo-edicola, con timpano triangolare scolpito a rilievo, ornato al centro da un fiore a sei petali, ai lati del quale sono due delfini guizzanti. La stele presenta notevoli scalfitture nella parte centrale, dove si riscontra una leggera impronta di forma circolare, connessa probabilmente al reimpiego. Mutila inferiormente, presenta scheggiature su tutto il bordo destro, mentre la superficie incisa è inclusa in una cornice modanata, formata da un listello e da una gola rovesciata. L'iscrizione recita: <i>T(it) [filius] Atilio T(it) [liberto] / Nie[...]/ [liberto] / LLC[...]/ Clau[...]/ amico opt[...]/ Avg[ustalis] / amico opt[...]/ mo /</i> 45 x 16 cm; h. 88 cm	CIL, XI, 971; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5-29-28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, pilastro IX (LXXVI; R76; LXIV (Catalogo Siliprandi))
833	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio con foro circolare passante per il perno e tracce di rabbiatura ad andamento radiale. Diam. 31 cm; h. 10 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata VI (LVII)
834	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, con foro circolare passante per il perno e fondo piatto. Diam. 30 cm; h. 9 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata VI (LVIII)
835	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, con foro circolare passante per il perno e fondo piatto. Diam. 36 cm; h. 6 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata VI (LIX)
836	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, con foro circolare passante per il perno e quattro incisioni radiali connesse alla rabbiatura. Diam. 50 cm; h. 7 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata VI (LVI)
837	Macina	---	Età romana	Frammento pari a circa metà di palmento superiore di macina rotatoria manuale con tramaglio e superficie di macinazione concava, foro centrale circolare e incasso per il ponte. Diam. 34; h. 12	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 6, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata IV (LIII)
838	Macina	---	Età romana	Palmento inferiore di macina rotatoria regolabile o a ingranaggio, con foro centrale passante per il perno. Diam. 31 cm; h. 9 cm	CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 6. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata IV (XLVI)

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
840	Stele funeraria	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio (Anni '90 del XX sec.)	I sec. d.C.	Stele funeraria parallelepipeda corniciata connessa in origine alla base MM 841 mediante grappe metalliche di cui restano tracce nei due incassi presenti alla base delle facce laterali del monumento. Segni di interruzione triangolari, lettere regolari, con la T alla terza riga di dimensioni maggiori. L'iscrizione recita: <i>T(ito) Ancareno / T(iti) (liberto) Amphionis / Octaviae M(arci) (liberta) / Barylla uxori / e(tra) p(ostu)ri / in f(onte) p(edes) XII / in ag(ro) p(edes) XII</i> 76 x 18 cm; h. 111 cm	--- Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata IV.
841	Base	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio (Anni '90 del XX sec.)	I sec. d.C.	Base parallelepipeda connessa originariamente alla stele funeraria MM 840 mediante grappe metalliche di cui restano tracce negli incassi sulla faccia superiore. 83 x 66 cm; h. 19 cm	--- Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata IV.
842	Cippo funerario	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio (1522)	I sec. d.C.	Cippo funerario centinato con indicazione dei termini sepolcrali. Presenta alcune modeste scheggiature, specialmente nella porzione superiore sinistra. Al di sotto dell'iscrizione antica, che occupa le prime due righe, su di un piano leggermente rilevato rispetto, al resto dello specchio epigrafico sono incise 5 righe aggiunte in occasione della scoperta del manufatto. L'iscrizione recita: <i>In f(onte) p(edes) XII / in ag(ro) p(edes) XII / vitam hanc / deambulat(ur)ibus / amicos(am) Sigis(monias) / Malacotius) paravit / MDXXXII</i> 45 x 26 cm; h. 148 cm	<i>CIL</i> , XI, 967-968; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 6. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata XVI (CXXIX; R129; CL (Catalogo Siliprandi))
849	Altare	Reggio Emilia (RE), località Villa San Maurizio, via Pasteur 17 (reimpiego) (Maggio 1925)	Età tardo repubblicana - piena età augustea	Coronamento di altare a lastra monolitica scorniciata con pulvini e, al di sotto, cornice con gocciolatoio. 170 x 101 cm; h. 22 cm	AURIGEMMA 1940a, pp. 272-273, fig. 14; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 25; ORTALI 1997, pp. 347, 350, fig. 19; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), chiostro (H)

3.12. BRIXELLUM / BRESCELLO

Brescello, l'antica *Brixellum*, sorta lungo il corso del Po, nel punto in cui vi confluiva l'Enza, fu un approdo fluviale di particolare rilievo, luogo in cui, nel V sec. d.C. terminavano i traffici fluviali gestiti dai battellieri veneti (*Venetus remex*), che lasciavano spazio a quelli emiliani (*nauta Aemilianus*)¹⁸⁰³. Con tutta probabilità in questo centro vennero sbarcati carichi di materiale trachitico proveniente dagli Euganei, destinati a centri urbani lungo la via *Emilia*, come probabilmente la vicina *Regium Lepidi*, sin dal 175 a.C. collegata a *Bixellum* da un'arteria stradale¹⁸⁰⁴.

In questo centro una sola è la testimonianza romana dell'impiego della trachite euganea, un frammento iscritto di età imperiale recuperato dall'area del forte di S. Massimiliano,¹⁸⁰⁵ che, sebbene di difficile lettura, è stato studiato dal punto di vista archeometrico e ne è stata stabilita una provenienza dalla cava di Monte Oliveto, non a caso la stessa qualità di trachite attestata in maniera preponderante nelle stele funerarie di Modena e Reggio Emilia.

Catalogo dei manufatti in trachite euganea di età romana di Brescello

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
713	Iscrizione	Brescello (RE), area del forte n. 3 Massimiliano	Età imperiale	Frammento di iscrizione quadrangolare particolarmente frammentario e consunto. Le lettere, anch'esse molto rovinata ed imprecise, soprattutto nella prima delle tre righe, presentano tracce di rubricatura. L'iscrizione recita: ----- /]a [Sex(ti)] [[i]b[er]to] / [Sa?]lvia ux[s](or)[---] / [Br?]utia Faust[a] [---] / ----- 20 x 15,5 cm; h. 12,5 cm	<i>CIL</i> , XI, 1044a; <i>Brescello</i> 1989, n. 3d, pp. 21, 35; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 1997, pp. 5, 28; CAPEDEI, VENTURELLI 2003, pp. 321, 323-326. Musei civici di Reggio Emilia (RE), Galleria dei Marmi, arcata XVI (CXII; R112; CXXVII (Catalogo Siliprandi))

¹⁸⁰³ Cfr. *supra*, II.V, nota 17.

¹⁸⁰⁴ Su Brescello in età romana, si vedano: MARINI CALVANI 2000d; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 301-303.

¹⁸⁰⁵ MM 713.

3.13. PARMA

A Parma, colonia gemella di *Mutina* dedotta nel 183 a.C. da M. Emilio Lepido¹⁸⁰⁶, blocchi di trachite euganea sono stati identificati dal gruppo di lavoro di S. Capedri nel ponte attualmente interrato in corrispondenza di piazza Ghiaia¹⁸⁰⁷, presso il limite occidentale della città antica. L'infrastruttura, che sembra risalire alla fase augustea, subì in vero considerevoli restauri in età teodoriciano¹⁸⁰⁸ e, non essendo noto in che punto sia stato individuato il materiale trachitico, non è possibile asserire con certezza che già nel primo impianto del ponte fosse stata messa in opera pietra dagli Euganei.

In ogni caso, è accertata la presenza di trachite in città sin dalla prima metà del I sec. d.C., in quanto a questo frangente cronologico va ascritta la stele funeraria rinvenuta reimpiegata in una muratura nelle cantine del Caffè Ravazzoni e sottoposta ad indagini petrografiche e chimiche¹⁸⁰⁹.

Sorprende come, al contrario di quanto riscontrato negli altri centri urbani maggiori sorti lungo la via *Aemilia*, a Parma non vi siano ad oggi testimonianze di basolati stradali in trachite euganea. Le fonti epigrafiche ricordano come, a seguito della ricolonizzazione augustea della città, il sevirio augustale *Munatius Apsyrus* abbia finanziato la lastricazione del tratto orientale del *decumanus maximus*¹⁸¹⁰, realizzata utilizzando *lapis turbinatus*¹⁸¹¹, ossia il consueto basolo lavorato a forma pressoché conica nella porzione inferiore. Non è naturalmente dato sapere se in questa o in altre pavimentazioni della città vennero posati basoli di trachite e, riflettendo su questo aspetto, M. Catarsi propone per Parma una difficoltà di approvvigionamento dagli Euganei, che avrebbe comportato una sostituzione nelle strade urbane della trachite con basalti e meno resistenti arenarie e calcari locali¹⁸¹². Non ci si sente di allinearsi con quest'ipotesi, in quanto Parma non risulta essere un sito svantaggiato nel sistema di comunicazioni e commerci rispetto agli altri centri dell'*Aemilia* in cui invece la trachite perviene; inoltre, come si è avuto modo di descrivere, il materiale lapideo euganeo giungeva in quest'area almeno dal V sec. a.C. per la produzione di macine a sella¹⁸¹³: nulla dunque fa pensare a particolari difficoltà nei trasporti tra gli Euganei e Parma in età romana e appare del tutto probabile che future indagini possano rivelare la presenza di pietra trachitica anche nelle infrastrutture stradali di questo centro civico.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Parma

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
7	Elementi strutturali	Ponte	Parma (PR), piazza Ghiaia	Età augustea	Elementi strutturali del c.d. Ponte di Pietra sul torrente Parma, annoverato tra le infrastrutture in trachite euganea, senza ulteriori indicazioni.	CATARSI DALL'AGLIO, 2009; DALL'AGLIO 1994, pp. 218-219; GALLIAZZO 1995b, p. 206; CAPEDETRI, GRANDI, VENTURELLI 1997, p. 2; CAPEDETRI, VENTURELLI, GRANDI 2000, pp. 341-342; CATARSI 2009, pp. 405-408.

Catalogo dei manufatti in trachite di Parma

¹⁸⁰⁶ Su Parma romana si vedano: *Parma e Piacenza* 1938, pp. 43; MARINI CALVANI 2000c; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 303-306; VERA 2009.

¹⁸⁰⁷ MI 7.

¹⁸⁰⁸ GALLIAZZO 1995b, p. 206; CATARSI 2009, pp. 405-408.

¹⁸⁰⁹ MM 937.

¹⁸¹⁰ *CIL*, XI, 1062 = *ILS*, 5372 = CAMPEDELLI 2014, n. 128, pp. 254-255; cfr. ORTALLI 2000a, p. 86.

¹⁸¹¹ Cfr. *supra*, 1080.

¹⁸¹² CATARSI 2009, p. 402.

¹⁸¹³ Cfr. *supra*.

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
937	Stele funeraria	Parma (PR), strada della Repubblica 2, casa Ugolotti (reimpiego)	Prima metà del I sec. d.C.	Stele funeraria con estremità centinata, ricomposta da due frammenti e mancante della parte inferiore. Specchio epigrafico delimitato da una cornice. Rinvenuta reimpiegata in una struttura muraria nelle cantine del Caffè Ravazzoni. L'iscrizione recita: <i>Q(uinto) Muna/tio Q(uinti) l(iberto) / Hospiti / Hecale / liberta / patrono / dat / P(edes) q(uadrati) XII</i> 32 x 17 cm; h. 108 cm	<i>CIL</i> , XI, 1094; CATARSI, DI BATTISTINI, ZUCCHI 2010, n. L 23, pp. 218-220, 228-229, 240-241, fig. 17. Museo Archeologico Nazionale di Parma, lapidario, sala V, n. 1 (MANPr 1502)

3.14. PLACENTIA / PIACENZA

Piacenza fu fondata assieme a Cremona nel 218 a.C., prima colonia nell'entroterra padano e, a partire dal 187, vertice settentrionale della via *Aemilia*¹⁸¹⁴. La città era ottimamente inserita anche nel sistema di navigazione padano, capolinea del percorso che, ricordato da Strabone, giungeva in soli due giorni e due notti sino a Ravenna¹⁸¹⁵. Gli efficaci collegamenti tra la città e la costa favorirono anche in questo centro l'importazione di materiale lapideo euganeo, documentato in quattro differenti siti dell'antica città romana. In tre circostanze, sono state rinvenute pavimentazioni stradali i cui basoli trachitici risultavano ancora *in situ*; si tratta di lastricati rispettivamente pertinenti al percorso che, uscendo dalla città, connetteva l'*Aemilia* con la *Postumia*¹⁸¹⁶, al decumano massimo¹⁸¹⁷ e ad un tratto viario messo in luce lungo il margine meridionale di Palazzo Mandelli¹⁸¹⁸; i basoli in trachite segnalati in via Frasi¹⁸¹⁹, forse rinvenuti scalzati dalla sede stradale, sono infine stati attribuiti a un cardine del settore meridionale della città¹⁸²⁰. Purtroppo la mancanza di datazioni affidabili per questi interventi di lastricatura non consente di definire con precisione la fase di frequentazione romana in cui la trachite venne importata a Piacenza con maggiore intensità; non si hanno neppure dati certi sull'entità dell'impiego del materiale lapideo in esame nelle pavimentazioni stradali di *Placentia*, sebbene la dislocazione dei rinvenimenti, in quattro settori piuttosto distanti del centro urbano, potrebbe suggerire un uso piuttosto diffuso.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Piacenza

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1382	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Piacenza (PC), via Sant'Eufermia (1948)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale che collegava la via <i>Aemilia</i> alla via <i>Postumia</i>	PAGLIANI 1991, n. 5, p. 16, con bibliografia precedente.
1383	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Piacenza (PC), via San Marco, Palazzo Mandelli (1930)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale, rinvenuta lungo il margine meridionale del palazzo.	PAGLIANI 1991, n. 22, p. 27, con bibliografia precedente, e nota 28 a p. 16.
1384	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Piacenza (PC), incrocio tra via Roma/via Genocchi/via Carducci (1936)	Età romana	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente ad un tratto stradale corrispondente al decumano massimo della città. Lung. ca. 1 m	CORRADI CERVI, NASALLI ROCCA 1938, n. 18, p. 74; PAGLIANI 1991, n. 47, p. 30, con bibliografia precedente, e nota 28 a p. 16.
1385	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Piacenza (PC), via Frasi (1951)	Età romana	Basoli trachitici di cui non è certa la giacitura di rinvenimento, ma che si ritengono probabilmente pertinenti al cardine che correva parallelo all'attuale tratto stradale.	PAGLIANI 1991, n. 71, p. 36, con bibliografia precedente.

¹⁸¹⁴ Un primo lavoro di sintesi su *Placentia* si trova in *Parma e Piacenza* 1938, pp. 45-85. Per una carta archeologica, si rimanda a PAGLIANI 1991. Per più recenti contributi di carattere generale sulla città romana, si vedano: MARINI CALVANI 2000b; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 315-320.

¹⁸¹⁵ Cfr. *supra*, II.V, nota 28.

¹⁸¹⁶ MI 1382.

¹⁸¹⁷ MI 1384.

¹⁸¹⁸ MI 1383.

¹⁸¹⁹ MI 1385.

¹⁸²⁰ PAGLIANI 1991, n. 71, p. 36.

4 - LA REGIO VI - UMBRIA

Allontanandosi dal bacino di approvvigionamento euganeo si riducono le attestazioni di impiego di trachite euganea in età romana, ma è comunque certo, soprattutto grazie a circostanziate analisi archeometriche, che il materiale lapideo trovò impiego nella realizzazione di pavimentazioni stradali di alcuni dei centri civici lungo il settore settentrionale della via *Flaminia*, nonché in alcuni tratti extraurbani della via consolare. Il campionamento di un mortaio da Fossombrone certifica che anche in questo settore dell'Italia romana vennero sfruttati strumenti per la macinazione in trachite euganea.

4.1. *PISARUM* / PESARO

Pisarum, la cui fondazione nel 184 a.C. seguì di alcuni anni l'apertura della via *Flaminia*¹⁸²¹, potrebbe essere stata raggiunta in modo piuttosto agevole tramite le vie d'acqua da carichi di trachite euganea¹⁸²², ma non sono ad oggi state effettuate indagini di carattere archeometrico che garantiscano la presenza del materiale lapideo euganeo nella città antica. Ad ogni modo, secondo l'avviso di M. Luni, le pavimentazioni stradali urbane di età romana, per analogia con quanto dimostrato tramite verifiche archeometriche a Fano e ad Ancona, sarebbero state realizzate in trachite¹⁸²³ e, in effetti, due ritrovamenti sembrerebbero andare in questo senso. Nel 1913, presso porta Fano, è stato rinvenuto un segmento di basolato stradale¹⁸²⁴, probabilmente un cardine della città, che nella relazione di scavo venne definito «coi soliti poligoni di trachite»¹⁸²⁵ e molto più di recente, all'incrocio tra corso XI settembre e via Peticari, una struttura muraria prospiciente il tratto urbano della via *Flaminia* è risultata rinforzata alla base da dieci blocchi squadrati di trachite allineati e posti di taglio¹⁸²⁶, che considerati di reimpiego¹⁸²⁷, potrebbero essere stati prelevati in una fase tarda dal cordolo dalla strada contigua all'edificio.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di Pesaro

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
1145	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Pesaro (PU), porta Fano (1913)	Età romana	Tratto stradale in basoli poligonali trachitici, probabilmente un cardine della città.	DI COCCO 2004a, pp. 108-109.
1570	Blocchi		Pesaro (PU), corso XI settembre/via Peticari (1996)	Età romana	Dieci blocchi squadrati di trachite allineati e posti di taglio in posizione di riutilizzo lungo un muro di età romana.	DI COCCO 2004b, p. 128.

¹⁸²¹ Per Pesaro romana, si rimanda alle recenti dissertazioni e alla carta archeologica in DALL'AGLIO, DI COCCO 2004.

¹⁸²² Cfr. *supra*.

¹⁸²³ LUNI 2000, pp. 127, 132.

¹⁸²⁴ MI 1145.

¹⁸²⁵ DI COCCO 2004a, pp. 108-109.

¹⁸²⁶ MI 1570.

¹⁸²⁷ DI COCCO 2004b, p. 128.

4.2. *FANUM FORTUNAE / FANO*

L'antica *Fanum*, città in cui Asdrubale fu sconfitto nel 207 a.C. e che venne occupata da Cesare dopo il passaggio del Rubicone, fu fra le colonie dedotte da Augusto tra il 31 e il 27 a.C.¹⁸²⁸. Secondo l'avviso di M. Luni¹⁸²⁹, a questa fase andrebbe ascritta la pavimentazione degli assi stradali dell'impianto urbano, che sarebbe dunque riferibile a un'azione unitaria di progettazione e realizzazione, data l'omogeneità nella tecnica stradale riscontrata e nel materiale impiegato, la trachite, scelta per la sua particolare resistenza. Il trasporto e la messa in opera di una quantità ingente di materiale fu certamente un'iniziativa di grande impegno, che Luni considera non sostenibile con le sole energie della comunità locale, già impegnata in un complessivo riassetto urbano e nella nuova monumentalizzazione della città; per questa ragione lo studioso avanza l'ipotesi di un intervento diretto del *princeps*, come a suo avviso dimostrerebbe anche la presenza di un tratto basolato in trachite e dotato di un condotto fognario assolutamente in asse con il cosiddetto arco di Augusto¹⁸³⁰, posto esattamente alla stessa quota del livello di spicco della porta monumentale e che quindi si data in analogia con essa al 9 d.C.

Purtroppo insufficienti sono le verifiche di carattere archeometrico che garantiscano un impiego della trachite in tutti gli assi stradali che definivano l'impianto urbanistico a maglia regolare di Fano romana e del resto mancano verifiche stratigrafiche comprovanti una contemporanea posa dei basolati stradali, la cui realizzazione potrebbe essere avvenuta durante l'arco di più anni. In ogni caso, resta comunque significativo osservare che, oltre ai dati provenienti dall'area dell'arco di Augusto, anche 5 campioni recuperati da basoli reimpiegati nelle fasi più tarde delle mura della città e verosimilmente provenienti da pavimentazioni viarie di età romana sono risultati attribuibili a materiale trachitico estratto sugli Euganei¹⁸³¹.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di Fano

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
746	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Fano (PU), via Arco di Augusto, arco di Augusto	9 d.C.	Pavimentazione in basoli trachitici pertinente al tratto stradale rinvenuto alla stessa quota dell'inizio dello spicco della porta monumentale detta "arco di Augusto". I basoli, di dimensioni variabili, risultano intimamente connessi. Il tratto stradale, che prendeva le mosse dalla porta, metteva in comunicazione la città con la Flaminia sino al bivio di Forcole per <i>Pisarum</i> . Ca. 55 x 40 cm.	LUNI 1995 ² , p. 110; RENZULLI et alii 1999; LUNI 2000, pp. 29, 41, 132-3; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002; LUNI 2003, p. 124.

¹⁸²⁸ Su Fano romana, si vedano: DE SANCTIS 1998; LUNI 2000.

¹⁸²⁹ *Ibidem*, pp. 29, 132-133.

¹⁸³⁰ MI 746.

¹⁸³¹ Sul circuito murario di Fano, si veda da ultimo MIGNANI, POZZI 2012. Per i problemi relativi alla determinazione dei contesti campionati a Fano e in generale nel comprensorio della *Regio VI*, cfr. *supra*, I.IV, nota 65.

4.3. IL TERRITORIO LUNGO LA VIA FLAMINIA E NELL'ENTROTERRA DELLA REGIO VI

Basoli trachitici sono stati documentati lungo il tratto costiero della via *Flaminia* che, da *Ariminum*, attraversando *Pisarum*, giungeva a *Fanum Fortunae*. Tra Fano e Pesaro, lungo la porzione della via che si sarebbe sviluppata non tanto lungo la costa, ma sul ciglio delle prime colline affacciate verso il mare, basoli trachitici attribuiti all'età romana sono stati rinvenuti a Trebbiantico e a Roncosambaccio¹⁸³², ma reimpieghi di trachite euganea si segnalano anche in una casa colonica a monte di Fosso Sejore (PU)¹⁸³³. Basoli in trachite riutilizzati in età post-antica sono noti anche a nord di Pesaro, in località Siligata¹⁸³⁴, il cui toponimo potrebbe avere un suggestivo legame con le pavimentazioni stradali, e a Fiorenzuola di Focara, dove le analisi archeometriche hanno assicurato la presenza del materiale trachitico euganeo che, assieme ai campioni prelevati a Fano, proverrebbe dalle cave di Monte Merlo, Monte Oliveto, Monselice e Monte Alto/Rosso¹⁸³⁵.

Secondo l'opinione di M. Luni¹⁸³⁶, l'impiego della trachite euganea lungo la porzione settentrionale della *Flaminia* sarebbe documentato proprio dalla presenza di basoli reimpiegati in strutture di età post-antica sorte lungo l'arteria di comunicazione di età romana. Sulla base di questi rinvenimenti, secondo lo studioso, la via avrebbe dunque subito interventi di pavimentazione nell'ambito dello stesso progetto unitario proposto per Fano¹⁸³⁷. Se si condivide pienamente l'ipotesi secondo cui, forse già a partire dal I sec. a.C.¹⁸³⁸ e con maggiore frequenza nella prima età imperiale, si sarebbero effettivamente realizzati interventi di sistemazione della via *Flaminia*, sembra più probabile che il consolidamento dell'arteria stradale si sia concretizzato a seguito di molteplici episodi attuati nell'arco di decenni e, del resto, la verificata provenienza da almeno quattro differenti cave Euganee indurrebbe a pensare a distinti invii di materiale lapideo susseguiti nel tempo.

Appare comunque indubitabile che la trachite euganea circolasse con una certa intensità in buona parte della regione, funzionale alla realizzazione di manufatti per la macinazione, come dimostra un mortaio da Fossombrone¹⁸³⁹, che, a seguito delle analisi petrografiche e chimiche è risultato provenire da Monte Oliveto¹⁸⁴⁰. È opportuno peraltro sottolineare come nell'antica *Forum Sempronii* le pavimentazioni stradali siano state realizzate in blocchi di calcare bianco locale¹⁸⁴¹, dato che evidenza come nell'entroterra della *Regio VI* la realizzazione delle infrastrutture avvenisse, per ragioni certamente di carattere economico, sfruttando litotipi estratti a breve distanza, preferiti alla trachite, che invece poteva essere più agevolmente commerciata in blocchi di piccola dimensione destinati alla realizzazione di manufatti mobili o, in alternativa, già in forma di strumenti per la macinazione semilavorati o finiti.

Un'ultima nota va dedicata al *municipium* di *Mevaniola*, centro romano sorto alle falde dell'Appennino romagnolo presso l'attuale Galeata, che, pur afferendo geograficamente ed economicamente alla *Regio VIII*¹⁸⁴², apparteneva all'*Umbria* dal punto di vista amministrativo¹⁸⁴³. Durante gli scavi del 1951, E. Contu recuperò in un vano di carattere pubblico un frammento di una colonna tuscanica

¹⁸³² MI 1409-1410.

¹⁸³³ *Ibidem*. Dal basolo è stato prelevato un campione e realizzata una sezione sottile, analizzata da S. Vannucci che, in un primo momento, vi ha riconosciuto una trachite riferibile ai complessi vulcanici laziali (LUNI 1989, p. 70, nota 123); questa prima identificazione è stata però in seguito precisata da M. Luni, che ritiene la trachite di provenienza euganea (LUNI 2000, pp. 126-127, con nota 3).

¹⁸³⁴ LUNI 1989, p. 70, nota 123; *Idem* 1995², p. 108; *Idem* 2000, pp. 37, 140; *Idem* 2002, p. 68; *Idem* 2003, p. 124.

¹⁸³⁵ Cfr. *supra*, I,IV, nota 65.

¹⁸³⁶ LUNI 2000, pp. 29, 132-133, con particolare attenzione alla nota 29.

¹⁸³⁷ Cfr. *supra*.

¹⁸³⁸ Per un inquadramento dell'impiego della trachite nella porzione settentrionale della *Flaminia* già nel I sec. a.C., si veda LAZZARINI, VAN MOLLE 2015, p. 700.

¹⁸³⁹ MM 82.

¹⁸⁴⁰ Cfr. *supra*, CA 79.

¹⁸⁴¹ LUNI 2000, p. 132.

¹⁸⁴² SANTORO BIANCHI 1983, p. 175.

¹⁸⁴³ PLIN., *nat.* 3.19.113. Sul centro antico di *Mevaniola*, si vedano i seguenti inquadramenti: MAIOLI 2000d; BARBIERI, MANZELLI 2006, pp. 263-268.

databile al I sec. a.C.¹⁸⁴⁴, che, pur dubitativamente, ritenne in trachite¹⁸⁴⁵. Data l'assenza di dati certi e l'unicità del rinvenimento, il giudizio su questo contesto va naturalmente sospeso, ma la segnalazione lascia aperta la possibilità che il materiale lapideo euganeo giungesse anche nell'entroterra montuoso della *Regio VI*.

Catalogo delle strutture e delle infrastrutture in trachite di età romana del territorio lungo la via Flaminia e nell'entroterra della Regio VI

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
766	Colonna		Pianetto di Galeata (FC), via Pianetto Borgo, vocabolo Monastero (Settembre 1951)	I sec. a.C.	Parte dei collarini di una colonna tuscanica rinvenuta nel vano I dello scaco.	CONTU 1952, p. 12.
1409	Basoli		Trebbiantico (PU)	Età romana	Basoli trachitici attribuiti ad un tratto della via <i>Flaminia</i> .	LUNI 1989, p. 70, nota 123; <i>Idem</i> 2000, p. 37, nota 36, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2002, pp. 67, 70, con nota 62.
1410	Basoli		Roncosambacio (PU)	Età romana	Basoli trachitici attribuiti ad un tratto della via <i>Flaminia</i> .	LUNI 1989, p. 70, nota 123; <i>Idem</i> 2000, p. 37, nota 36, con bibliografia precedente; <i>Idem</i> 2002, pp. 67, 70, con nota 62.

Catalogo dei manufatti in trachite di età romana dell'entroterra della Regio VI

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
82	Mortaio	Fossombrone (PU), località San Martino del Piano, via Flaminia	Età romana	Mortaio da cui è stato estratto un campione.	SANTI <i>et alii</i> 2000, 209-216, 218; RENZULLI <i>et alii</i> 2002, pp. 177-178, 180, 182. Museo Civico "A. Vernarecci" di Fossombrone (PU)

¹⁸⁴⁴ MI 776.

¹⁸⁴⁵ CONTU 1952, p. 12

5 - LA REGIO V - PICENUM

La trachite euganea giungeva infine a sud sino alla *Regio V - Picenum*. In questo territorio è grazie agli studi di carattere archeometrico che il materiale lapideo euganeo è stato documentato per l'età romana, tanto in un basolato stradale di Ancona, quanto in una macina recuperata negli scavi di Urbisaglia.

5.1. ANCONA

Ancona è il centro urbano situato più a sud rispetto al bacino estrattivo euganeo in cui è stata documentato con certezza l'impiego di trachite nelle pavimentazioni delle infrastrutture stradali¹⁸⁴⁶. Il tratto di lastricato scavato in via degli Orefici¹⁸⁴⁷, pertinente a un segmento viario orientato in senso nord-ovest/sud-est, presenta infatti basoli di dimensioni variabili, ma unicamente in trachite euganea della cava di Monselice. La pavimentazione della carreggiata, datata alla prima età imperiale¹⁸⁴⁸, presenta solchi carrai e risulta contenuta da cordoli in calcare, che suggeriscono, al pari di altri contesti lontani dal comprensorio euganeo¹⁸⁴⁹, come la trachite venisse usata con oculatezza esclusivamente per realizzare superfici soggette a usura, dato che l'importazione da un territorio distante oltre 250 km non poteva che essere onerosa.

Catalogo delle infrastrutture in trachite di età romana di Ancona

MI	DEFINIZIONE	EDIFICIO DI PERTINENZA	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
						LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
745	Pavimentazione stradale (basolato)	Tratto stradale	Ancona (AN), via degli Orefici	Prima età imperiale	Pavimentazione pertinente ad un tratto stradale in basoli trachitici con orientamento nord-nordovest-sud-sudest. Il tratto conservato, in pendenza, presenta un dislivello di 0,5 m, delimitato da cordoli di calcare. Si rilevano solchi carrai e le dimensioni dei basoli sono variabili.	LUNI 2000, pp. 127, 132; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002; SEBASTIANI 2004 ² , n. 39, p. 66, fig. 69.

¹⁸⁴⁶ Su Ancona romana, si veda da ultimo SEBASTIANI 2004², con particolare attenzione alle pp. 87-89, dedicate al sistema viario urbano della città antica.

¹⁸⁴⁷ MI 745.

¹⁸⁴⁸ SEBASTIANI 2004², p. 66.

¹⁸⁴⁹ Cfr. *supra*.

5.2. URBS SALVIA / URBISAGLIA

*Urbs Salvia*¹⁸⁵⁰ è la città antica dell'Italia romana più a sud rispetto ai Colli Euganei nella quale uno studio petrografico ha provato l'impiego di materiale trachitico da Monte Rosso per la realizzazione di un palmento superiore di macina. Se da una parte un singolo rinvenimento non può in alcun modo fornire informazioni sull'entità dei commerci fra il comprensorio euganeo e questo settore interno della *Regio V*, d'altro canto la presenza di uno strumento per la molitura di provenienza veneta attesta che anche ad Urbisaglia doveva esser nota in età romana la funzionalità delle macine in trachite euganea, che venivano dunque importate, nonostante un tragitto che superava i 300 km e che, almeno in parte, doveva svolgersi via terra¹⁸⁵¹.

Catalogo dei manufatti in trachite di età romana di Urbisaglia

MM	DEFINIZIONE	LUOGO DI RINVENIMENTO (anno)	DATAZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA
					LUOGO DI CONSERVAZIONE (n° identificativo)
219	Macina	Urbisaglia (MC), US 884 (11/06/2003)	Età romana	Palmento superiore di macina rotatoria manuale. Diam. 36 cm	SANTI, RENZULLI 2006, pp. 134-135, 137; ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084.

¹⁸⁵⁰ Sulla fase romana di Urbisaglia: PERNA 2000; *Idem* 2006.

¹⁸⁵¹ Cfr. *supra*.

Parte IV

DINAMICHE STORICO-ECONOMICHE
GRAVITANTI ATTORNO
ALLA TRACHITE EUGANEAIN ETÀ ROMANA

CAPITOLO I

LA GESTIONE DELLE CAVE EUGANEE

L'intenso sfruttamento delle cave di trachite sui Colli Euganei nel corso della romanità è un dato incontrovertibile che emerge dallo studio delle strutture, infrastrutture e manufatti realizzati in questo materiale lapideo. Purtroppo, l'attività estrattiva praticata sostanzialmente senza soluzione di continuità fino ad oggi sui Colli ha portato alla perdita pressoché completa delle antiche tracce di cavatura. Incassi sui fronti di cava, forse riferibili ad attività di estrazione antica, risultano attestati solo tramite notizie oggi non più verificabili a Monte Merlo, dove vennero però recuperati anche manufatti semilavorati, presenti forse anche a Monte Oliveto¹. Gli Euganei, inoltre, sono stati intensamente ricogniti nel corso degli ultimi anni e, grazie al lavoro di F. Calvino, sono conosciuti tutti i siti estrattivi disattivati ancora visibili alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso²: su queste basi si può tranquillamente dichiarare che estremamente improbabile è la presenza di tagliate di età romana conservate e ancora ignote.

Nonostante la mancanza di conferme dirette presso il bacino di approvvigionamento euganeo, sono le indagini archeometriche effettuate su reperti di età romana che documentano in maniera del tutto affidabile come in questa fase fossero nove le cave sicuramente attive sugli Euganei³. Lungo il versante orientale dei Colli le attività estrattive si svolsero, a nord-est, sui Monti Merlo, Rosso e San Daniele, tre alture raggiungibili su ogni lato dalla pianura circostante; sempre a est la cavatura della trachite venne praticata presso i Monti Alto, Trevisan e Oliveto, facenti parte del nucleo centrale del gruppo collinare, ma pure affacciati sulla piana del territorio patavino; a sud-est si collocano i rilievi isolati occupati dalle cave di Monselice e Monte Lispidà; unico sito estrattivo certamente sfruttato in età romana lungo le pendici occidentali del gruppo collinare è infine Monte Altore.

Data la notevole quantità dei campionamenti effettuati e l'ampiezza dell'ambito territoriale interessato da studi di provenienza si può dichiarare come la cava di gran lunga la più coltivata in età romana fosse quella di Monselice, a cui sono riferibili più del 40% dei campioni analizzati. Alle cave di Monte Merlo e Monte Oliveto sono rispettivamente-

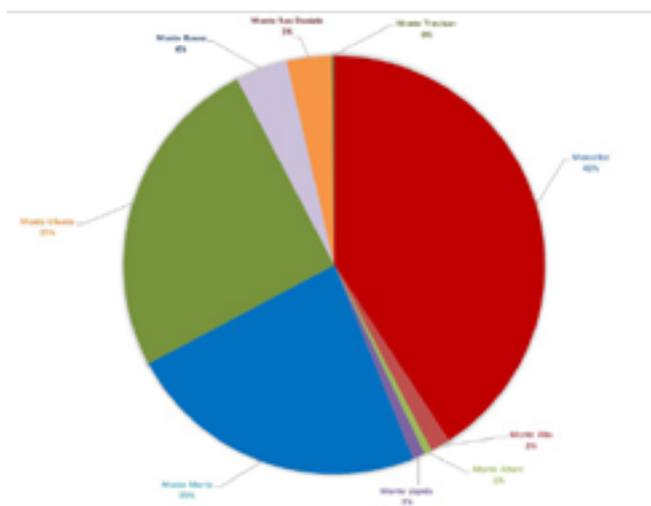


Fig. – Distribuzione percentuale dei litotipi riscontrati complessivamente nei campioni archeologici di età romana.

¹ Cfr. *supra*.

² CALVINO 1967, tav. 11.

³ Cfr. *supra*.

te riferibili circa il 24 e il 25% dei reperti dei quali è stato possibile stabilire la cava di appartenenza. Poco meno del 4% dei materiali indagati sono attribuibili sia a Monte Rosso che a Monte San Daniele; le altre cave sono documentate in percentuali minime, inferiori o o di poco superiori all'1% (*fig.*).

Questi dati sono certamente in parte influenzati dalle tipologie dei contesti indagati, in quanto poco più di un campione su 10 è stato prelevato da manufatti, ma va del resto sottolineato come il volume di pietra estratta necessaria per la produzione di materiale edilizio utile alla realizzazione delle infrastrutture stradali fu certamente superiore a quello destinato alla realizzazione di manufatti mobili. Se, dunque, non si può escludere che in età romana fossero attive altre cave euganee, allo stato attuale degli studi archeometrici non ancora documentate, si può comunque sostenere con una certa tranquillità che quelle indicate costituissero le principali cave di trachite attive nel corso della romanità.

Molto maggiori sono invece le incertezze relative alle dinamiche gestionali del bacino estrattivo euganeo in età romana: non sono note ad oggi infatti fonti che attestino fuor di dubbio a chi appartenessero le cave di trachite e come fosse gestito il commercio dei materiali estratti.

L. Lazzaro riteneva che il *municipium* di Padova si approvvigionasse alla cava di Monte Merlo⁴ e, in effetti, questa qualità di trachite risulta messa in opera nelle infrastrutture pubbliche del centro urbano patavino. Non per questo, però, il sito estrattivo doveva necessariamente essere proprietà di *Patavium*, in quanto l'autorità municipale poteva rivolgere un ordine a una cava di proprietà privata o fare affidamento su un intermediario. Lo stesso Lazzaro, però, osserva come nell'ampio novero delle iscrizioni provenienti dai territori patavino e atestino manchino testimonianze epigrafiche attestanti l'esistenza di *collegia* di *lapidarii*⁵. Lo studioso ipotizza che questa assenza possa dipendere dal fatto che le cave euganee incluse negli agri di *Patavium* e *Ateste* fossero direttamente collegate alle amministrazioni locali dei due *municipia*, che vi avrebbero fatto lavorare una manodopera servile⁶. Per quanto plausibile, tale proposta non può che essere solamente una suggestione, *in primis* in quanto è invece noto un *lapidarius* menzionato in un'iscrizione patavina⁷, ma in termini più ampi perché in nessun modo un *argumentum ex silentio* può configurarsi come una prova decisiva.

E. Buchi e A. Buonopane concordano nel constatare come manchino dati sufficienti per determinare l'appartenenza in età repubblicana dei siti estrattivi a privati o in alternativa alle comunità locali; entrambi gli studiosi, inoltre, ritengono poco probabile che con l'età imperiale sia avvenuta la privazione dello *ius metallorum* alle città o ai privati da parte di Augusto o dei suoi successori, in quanto l'autorità imperiale si sarebbe rivolta con maggior interesse ai cicli estrattivi e produttivi di materiali di maggior valore e con una diffusione di più ampio raggio, quali i marmi⁸. Quest'ultima considerazione, però, è solo in parte condivisibile, poiché, come si è avuto modo di dimostrare, la trachite, per quanto in età imperiale non abbia avuto un volume commerciale di entità paragonabile a quello dei materiali marmorei, fu esportata con grande intensità in buona parte dell'Italia settentrionale per la realizzazione di opere pubbliche di primario interesse, che in alcuni centri civici, come ad esempio *Ariminum*⁹, furono certamente promosse da membri della famiglia giulio-claudia. Con ciò, neanche l'ipotesi di una proprietà imperiale delle cave euganee può essere esclusa a priori, con la possibilità che la gestione dei bacini estrattivi fosse affidata a *procuratores* locali¹⁰, sebbene manchino anche in questa direzione indizi certi e anzi, in termini generali, è poco probabile che con la prima età imperiale siano avvenuti drastici cambi di proprietà delle cave in precedenza controllate da privati o da città¹¹.

⁴ LAZZARO 1992, p. 38.

⁵ Si vedano, ad esempio, le iscrizioni da Digione *CIL*, XIII, 5474-5475 = *ILS*, 7048.

⁶ LAZZARO 1981, p. 240; *Idem* 1992, p. 39.

⁷ Cfr. *infra*.

⁸ BUONOPANE 1987, p. 207; BUCHI 1993, pp. 118-119; cfr. *Idem* 1987c, p. 152, a riguardo della probabile proprietà privata delle cave di calcare dei Berici.

⁹ Cfr. *supra*, I.IV, nota 93.

¹⁰ Sulla gestione delle cave e delle miniere di proprietà imperiale si veda lo studio monografico di A.M. Hirt, nel quale ampio spazio viene dedicato ai *procuratores* e alle altre figure di privati cittadini coinvolte nell'amministrazione delle cave imperiali e nei relativi traffici commerciali (HIRT 2010).

¹¹ RUSSELL 2013, p. 53.

Soffermandosi sulla più volte citata iscrizione patavina menzionante la richiesta da parte di *L. Perpena Amiantus* della concessione di un *locus columnarioru[m]* collocato *extra portam Romanam*¹² (fig.), Buonopane propone, pur con prudenza data la lacunosità del testo, un riferimento a una cava di proprietà pubblica chiesta in concessione da un privato¹³. La possibilità di una proprietà municipale delle cave euganee e della concessione in usufrutto delle stesse a privati cittadini sembra concreta. Tale eventualità è naturalmente prevista dal diritto minerario romano, che, quantomeno tra l'età tardo-repubblicana e la prima età imperiale, concepisce la *lapidicina*, termine giurisprudenziale che comprende sia la viva roccia, sia i materiali lapidei sporadici all'interno del fondo, come entità economico-giuridica autonoma e peculiare rispetto all'appezzamento in cui questa si situa¹⁴. Risultano inoltre stabilite rigide distinzioni tra i fondi includenti cave non ancora aperte¹⁵, la cui originaria destinazione non poteva essere snaturata dall'usufruttuario, e quelli invece già destinati all'attività estrattiva¹⁶, come probabilmente i terreni occupati dalle cave euganee, certamente già coltivate nella tarda età repubblicana. Va notato inoltre che proprio alla tarda età repubblicana, al 141 a.C. o meno probabilmente al 116 a.C., risalgono le tre iscrizioni poste sui Colli su ordine del senato di Roma per risolvere la disputa confinaria tra patavini e atestini e negli stessi anni, nel 135 a.C., veniva definito il limite tra il comprensorio atestino e quello vicentino¹⁷: queste attestazioni suggeriscono come già da questa fase le comunità locali rivendicassero la proprietà del territorio comprendente gli Euganei, oggetto del contenzioso ed è quindi probabile che, con l'emanazione della *lex Iulia*, la gestione delle cave di trachite sia passata sotto il controllo dei *municipia*¹⁸.

È possibile dunque che *Patavium* e *Ateste* abbiano concesso a imprenditori minerari privati l'usufrutto delle *lapidicinae* dislocate nei propri territori; in questo modo i centri civici si sarebbero sollevati dagli oneri gestionali delle cave, ma avrebbero continuato indirettamente a controllare l'attività estrattiva. Sebbene infatti le *lapidicinae* siano una realtà individuata dall'attività industriale dell'esercente minerario e il materiale spetti al titolare dell'esercizio della cava¹⁹, come sottolinea Ulpiano²⁰, resta comunque al proprietario del fondo la facoltà di autorizzare o negare le operazioni di estrazione²¹ e, come osserva A. Negri²², la possibilità di *lapidem caedere*, ossia di consentire ad un terzo singoli ta-



Fig. – Padova, Musei Civici agli Eremitani. Iscrizione in trachite euganea menzionante un *locus columnarioru[m]* situato a *Patavium*, *extra portam Romanam* (MM 245), metà del I sec. d.C. (archivio dei Musei Civici agli Eremitani di Padova).

¹² MM 245; cfr. *supra*, I.IV, nota 316.

¹³ BUONOPANE 1987, p. 207.

¹⁴ *Ibidem*, p. 45.

¹⁵ VLP., *dig.* 7.1.13. 5-6; cfr. NEGRI 1985, pp. 307-326.

¹⁶ VLP., *dig.*, 7. 1.9.2 e 3; cfr. NEGRI 1985, pp. 263-305.

¹⁷ Cfr. *supra*.

¹⁸ In questo senso, appare molto meno probabile che le cave sugli Euganei fossero considerate parte dell'*ager publicus* e quindi plausibilmente gestite da *societates publicanorum*, anche se neppure quest'eventualità può essere esclusa a priori (sulla gestione delle cave e delle miniere da parte dei pubblicani in età repubblicana e imperiale, si veda CIMMA 1981, pp. 22-31, 145-153)

¹⁹ *Ibidem*, p. 154.

²⁰ VLP., *dig.* 43.11.1 (VLP. 6 opin.); cfr. NEGRI 1985, p. 130.

²¹ Interessante in questo senso è l'opinione di A. Negri, secondo cui la sottolineatura ulpiana sia evidentemente da connettere a una frequente violazione di tale principio giuridico (NEGRI 1985, p. 118, con bibliografia precedente).

²² *Ibidem*, p. 121.

gli di pietra, doveva essere in ogni caso legittimata dal proprietario²³.

Un contributo alla questione della proprietà delle cave euganee viene anche dai risultati delle analisi effettuate sui basolati stradali delle due città e nella vicina Vicenza. Si è infatti già messo più volte in evidenza come l'unica qualità di trachite nota ad oggi nelle pavimentazioni di Este sia quella di Monselice, che non risulta invece attestata in nessuna infrastruttura romana di Padova o di Vicenza. Questo dato non sembra possa essere determinato dalla casualità del campionamento, considerata in particolare la diffusione della pietra monselicense, al contrario frequentemente documentata in buona parte dei centri dell'Italia settentrionale. Ai confini determinati dalle tre iscrizioni di *L. Caicilius Metellus* e dal cippo di Lobia, che consentono di determinare la pertinenza della cava monselicense all'agro atestino²⁴, corrisponde perciò una netta distinzione nelle qualità di trachite messe in opera ad *Ateste*, *Patavium* e *Vicetia*. Questi due ultimi centri civici, dunque, si sarebbero approvvigionati a cave di trachite differenti da quella monselicense in quanto potevano soddisfare le proprie esigenze presso altre località estrattive o in alternativa perché era loro precluso l'accesso al sito di Monselice, sfruttato invece da Este. Se neppure questa evidenza è dirimente per la determinazione della proprietà delle cave euganee, sembra comunque indirizzare verso la possibilità di una gestione separata dei siti estrattivi nel territorio dei centri civici patavino e atestino, la cui proprietà potrebbe essere stata tanto dei *municipia*, quanto, meno probabilmente, di privati che strinsero selettivi rapporti commerciali con le città circostanti.

Alcune note si possono aggiungere anche in relazione al personale impiegato nelle cave euganee, che in termini generali poteva essere composto da uomini liberi, schiavi o condannati *ad metalla* e che, secondo Buonopane e Buchi, nelle cave di trachite si poteva comporre di membri afferenti a tutte e tre queste categorie²⁵. A Padova, come anticipato, è noto un *T(itus) Terentius T(iti) f(ilius) Lapidarius*²⁶: il termine *lapidarius* definiva tanto gli scalpellini di condizione libera o libertina, quanto i lapicidi, ma in questo caso si potrebbe anche trattare del *cognomen* del defunto, come riteneva Mommsen²⁷, non necessariamente indicativo della sua professione²⁸. Potrebbero essere connessi alla lavorazione della trachite i più volte citati *columnarii* di *Patavium*, operai specializzati nella realizzazione delle colonne²⁹, ma anche *M. Arrius Primus* che, assieme forse al suo schiavo *Timoteus*, era uno *strator*³⁰, termine che indica generalmente lo scudiero o lo stalliere, ma che secondo E. Buchi potrebbe identificare gli addetti a *vias lapide sternere*, ossia alla pavimentazione delle strade³¹ (fig.). Non essendo conservati fronti di cava antichi sui Colli, sfugge anche l'effettiva dimensione delle cave e di conseguenza è difficile stabilire la consistenza del personale impegnato nei singoli siti estrattivi euganei. Può però essere in



Fig. – Verona, Museo Lapidario maffeiiano. Stele menzionante *M. Arrius Primus* che, forse con il suo schiavo, ricopriva il ruolo di *strator* (EDR).

²³ Gli aspetti giuridici a cui qui si accenna sembrano avere un netto mutamento dopo il 382 d.C., con la costituzione di Graziano, Valentiniano e Teodosio, quando viene introdotto un nuovo principio, accolto dalla legislazione di Giustiniano (C. *Th.* 10.19.10 = C. 11.7.[6] 3; cfr. NEGRI 1985, pp. 129-130), secondo cui chiunque era legittimato a scavare liberamente cave di marmo, dietro il corrispettivo della decima al fisco e al proprietario del fondo. Nel diritto post-classico, dunque, per incentivarne l'industria e la circolazione del materiale lapideo, si sarebbe quindi fatta largo la possibilità di cavare marmo da cave demaniali e di farne commercio senza oneri fiscali (cfr. *Ibidem*, pp. 140, 149).

²⁴ Cfr. *supra*.

²⁵ BUONOPANE 1987, pp. 207-208; BUCHI 1993, p. 119.

²⁶ *CIL*, V, 3045.

²⁷ *CIL*, V, *Indices*, p. 1200, s.v. *lapidarius*.

²⁸ A. Buonopane ritiene comunque possibile che la testimonianza sia riferibile a un artigiano della pietra, in quanto, sebbene nel *corpus* dei cognomi derivati dalle professioni realizzato da I. Kajanto (KAJANTO 1960, pp. 82-84) non venga citato alcun esempio di *Lapidarius*, è comunque verosimile che, specie nelle fasi più antiche, un *cognomen* derivato dall'attività fosse realmente indicativo della professione esercitata al momento della sua assunzione (BUONOPANE 1987, p. 217, nota 222).

²⁹ *CIL*, V, 2856.

³⁰ *CIL*, V, 2882.

³¹ BUCHI 1987b, p. 143.

qualche misura un termine di confronto il dato proveniente dalle cave di Lispida, dove nel 1780, ossia prima della seconda rivoluzione industriale e del massiccio impiego di mezzi meccanici ed esplosivi, erano impegnati 28 tagliapietra, oltre a 12 operai che si ritiene fossero destinati al distacco della roccia³².

³² VERGANI 1994, p. 408.

CAPITOLO II

IL COMMERCIO DELLA TRACHITE IN ITALIA SETTENTRIONALE

Al fine di approfondire la comprensione delle dinamiche che interessarono il commercio della trachite nella pianura Padana e, in termini più ampi, in buona parte dell'Italia settentrionale, appare in primo luogo indispensabile richiamare brevemente le principali destinazioni raggiunte dal materiale lapideo euganeo (*fig.*).

Tutti i maggiori centri civici della *Regio X* ebbero stretti rapporti commerciali con gli Euganei: attestazioni di impiego di trachite si riscontrano tanto nelle principali città quanto nei relativi territori, sia per la realizzazione di strutture e infrastrutture che per la produzione di manufatti mobili trachitici. I commerci si svolsero in quest'area principalmente sfruttando i corsi d'acqua, *in primis* l'Adige e il Bacchiglione, sebbene, in special modo per i trasporti a breve distanza e per raggiungere le destinazioni più settentrionali, che in casi eccezionali si collocano nel comprensorio alpino, dovevano essere inevitabilmente utilizzate anche le vie di terra. La trachite fu esportata in tutta la costa altoadriatica da Ravenna sino ad Aquileia: in quest'area gli spostamenti avvenivano certamente sfruttando l'efficiente sistema di navigazione endolagunare e paralitoraneo che, come dimostrano le macine rinvenute negli attuali territori del Carso e dell'Istria, permettevano alla trachite di giungere sino ad oltre 200 km dalle cave Euganee. Direttrice principale per penetrazione del materiale trachitico verso ovest fu certamente il Po, sfruttato per raggiungere tanto la *Regio XI*, dove si hanno attestazioni a *Ticinum* e a *Mediolanum*, quanto l'*VIII*, in cui la trachite venne largamente messa in opera nelle lastriature dei tratti stradali urbani dei principali centri civici lungo la via *Aemilia*, nei quali peraltro sono noti monumenti iscritti di carattere funerario e civile, nonché strumenti per la macinazione in trachite euganea. Lasciata l'area emiliana, i carichi di trachite, probabilmente discendendo lungo il litorale raggiungevano la *Regio VI*, in particolare *Pisarum* e *Fanum Fortunae* e proseguivano a sud sino alla *Regio V*, dove il materiale lapideo euganeo è documentato grazie alle analisi archeometriche sia sulla costa, in una pavimentazione stradale di Ancona, sia all'interno, ad *Urbs Salvia*, in cui giunse una macina in trachite di Monte Rosso, completando un percorso di almeno 300 km dal bacino di approvvigionamento euganeo.

Questo articolato panorama di diffusione della pietra estratta sugli Euganei rende indispensabile prendere in esame le diverse modalità di trasporto tipicamente impiegate nei traffici commerciali dei materiali lapidei in età romana: in questo modo, infatti, sarà possibile mettere in luce le ragioni, fino ad ora date per assodate, di una scelta preferenziale delle vie d'acqua sulle vie di terra nel commercio della trachite euganea; si procederà poi soffermandosi sui mezzi probabilmente sfruttati in questi traffici mercantili e sulle direttrici fluviali e terrestri che consentivano l'inserimento della trachite nella rete commerciale padana¹.

¹ Cfr. *supra*, parte II.

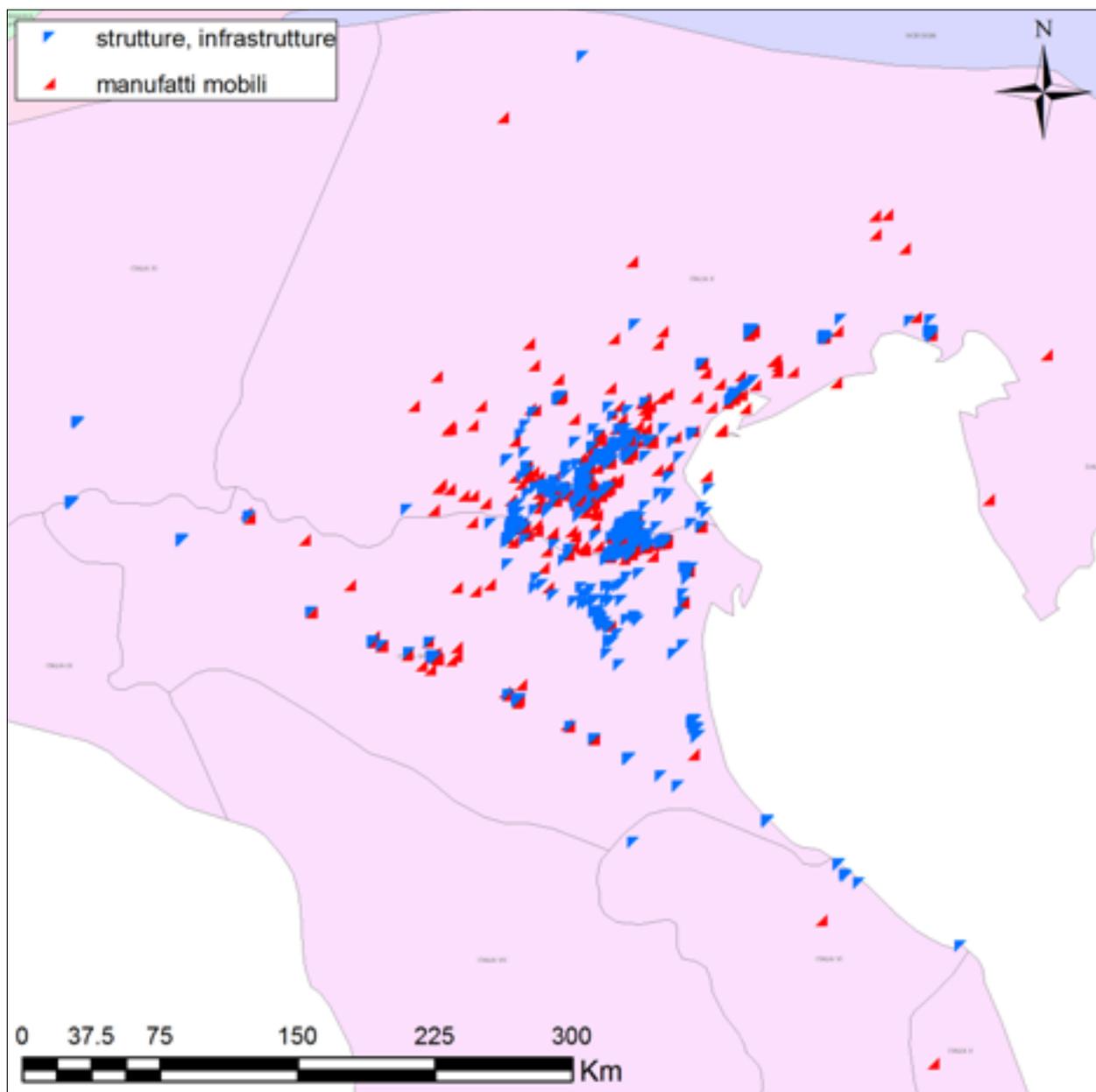


Fig. – Carta distributiva dei rinvenimenti di strutture, infrastrutture e manufatti mobili in trachite euganea di età romana.

1 - TRASPORTI VIA TERRA E VIA ACQUA.

VANTAGGI DEI TRAFFICI FLUVIALI NEL COMMERCIO DELLA TRACHITE EUGANEA

Prendendo le mosse dal precetto vitruviano secondo il quale nel processo di selezione dei materiali migliori da impiegare in un'opera edilizia non si può prescindere da un'attenta analisi dei costi di trasporto tra la cava e il luogo di messa in opera², appaiono chiare alcune delle ragioni della notevole fortuna che ricadde su un bacino estrattivo come quello degli Euganei, il quale, pur sorgendo isolato al centro della pianura Padana, risultava ben inserito nella rete di vie di comunicazione fluviali e terrestri che attraversavano l'intera Cisalpina in età romana. È parimenti evidente come, nell'ambito di un commercio tanto oneroso dal punto di vista del dispendio energetico com'è quello dei materiali lapidei, e nella fattispecie della trachite, le modalità di trasporto dovessero essere curate con particolare

² VITR. 1.2.8.

attenzione, onde evitare sprechi e rallentamenti nei flussi mercantili³.

La percezione di una consapevolezza dei vantaggi economici e logistici che potevano offrire le vie fluviali rispetto a quelle di terra nel trasporto della pietra traspare già dalla lettura degli autori classici. Particolarmente efficace è in questo senso la testimonianza di Plinio il Giovane che, descrivendo il traghettamento di *marmora* su un lago del territorio di Nicomedia, non manca di contrapporre il modesto impegno necessario in questa prima parte della tratta commerciale, con quello, molto maggiore, richiesto nella seconda parte del viaggio, che si svolgeva via terra in direzione del mare⁴. Pregnante è anche la testimonianza di Strabone, il quale, descrivendo le cave del *Latium vetus*, non manca di sottolineare come il passaggio del fiume Aniene agevolò il trasporto dei materiali verso Roma⁵ e significativo è anche il parere di Cassiodoro che, in termini generali, ritiene la navigazione fluviale più sicura di quella marittima, soprattutto in quanto non influenzata dalla cattiva stagione⁶.

Già le fonti scritte, dunque, trasmettono una marcata preferenza per le vie d'acqua nei traffici dei materiali lapidei, ma per comprendere pienamente le prerogative che gli spostamenti per fiume o per mare presentano rispetto a quelli via terra, è necessario anche un esame delle potenzialità dei trasporti terrestri, da comparare poi con quelle dei commerci fluviali e marittimi.

Confronti di carattere etnografico hanno permesso di stabilire come un uomo, facendo affidamento solo sulle proprie forze, sia in grado in condizioni ottimali di trasportare sino a un massimo di 50-70 kg di materiale, ma per distanze non superiori al chilometro⁷; animali da soma, invece, possono tranquillamente arrivare a 180 kg di carico, ma con una resistenza che, seppur nettamente maggiore a quella umana, resta sempre modesta⁸. Tali capacità di trasporto risultano chiaramente irrisorie se si considera un litotipo come la trachite: un blocco di 0,5 m³, volume già di per sé impossibile da gestire da un solo portatore, sia questo uomo o bestia, supera abbondantemente la tonnellata ed è dunque impensabile che i blocchi estratti fossero mossi dal piazzale di cava senza l'ausilio di espedienti meccanici, per quanto il fronte estrattivo potesse essere vicino alle vie d'acqua⁹.

Tralasciando qui tutti i sistemi di sollevamento e di spostamento utilizzati immediatamente dopo l'estrazione al fine di consentire l'uscita dei materiali lapidei dalla cava¹⁰, va invece posta l'attenzione sul posizionamento dei blocchi cavati su slitte poi trainate da animali da tiro. Di questa pratica si ha un esempio emblematico ancora in età contemporanea, quando, nel 1928, fu trasportato l'obelisco di Mussolini, poi eretto nel Foro Italico di Roma: il monolite, di stazza superiore a 560 t, fu trainato su slitte da 60 buoi per circa 7 km dalle cave di Carrara sino al porto nella frazione di Marina (*fig. 1*), per poi risalire il Tevere sino al sito di definitiva messa in opera¹¹. Fu questo certo un avvenimento eccezionale e blocchi di stazza paragonabile mai vennero estratti dagli Euganei; non meno, l'episodio permette di percepire le grandi potenzialità dell'impiego degli animali da traino, che in età romana vennero sfruttati certamente anche per blocchi di volumi più contenuti¹². Sebbene, dunque, la slitta rimorchiata da buoi non possa essere annoverata in maniera estensiva tra i mezzi di trasporto sfrutta-

³ Ottimo punto di partenza per la comprensione dei vantaggi che la navigazione fluviale assicurava rispetto ai trasporti via terra è il lavoro di sintesi di A. Deman (DEMAN 1987). Ampia e recente trattazione sui sistemi di trasporto dei materiali lapidei in età romana, della quale si è debitori per molte delle nozioni riportate in questo paragrafo, si deve a B. Russell (RUSSELL 2013, pp. 95-140).

⁴ PLIN., *epist.* 10.41.2.

⁵ STR., 5.3.11.

⁶ CASSIOD., *var.* 12.24.2.

⁷ RUSSELL 2013, p. 97. Cfr. DELAINE 1997, p. 107, con nota 16.

⁸ Carichi fino a 450 kg potevano essere trasportati da cammelli (cfr. PEACOCK, MAXFIELD 1997, pp. 263-264; RUSSELL 2013, p. 97, con bibliografia precedente).

⁹ Cfr. *infra*.

¹⁰ Per una sintesi di questi sistemi si rimanda ad ADAM 2008⁹, pp. 29-31, 44-53. Utile in questo senso è anche la ricostruzione delle attività nelle cave del Monte Pentelico, in KORRES 2000, pp. 28-37.

¹¹ ADAM 1977, pp. 49-51; *Idem* 2008⁹, pp. 29-30.

¹² Per alcuni esempi di slitte a trazione umana o animale si vedano: SANTILLO 1996, pp. 105-116, con riferimento al trasporto del monolite di oltre 200 t posto a copertura del mausoleo di Teodorico a Ravenna; GOYON, GOLVINE, SIMON-BOIDOT, MARTINET 2004, pp. 179, 199, in cui si presentano i resti conservati di una slitta per il trasporto del materiale lapideo in ambito egizio.

ti nel commercio dei materiali lapidei, resta comunque probabilmente uno dei sistemi più impiegati per l'inserimento della pietra nei traffici commerciali.

Esistevano certamente anche veicoli di ridotte dimensioni, atti allo spostamento dei materiali di misure contenute, come sembra suggerire la raffigurazione di un mosaico datato al V sec. d.C. da Oued R'mel (Tunisia): in un cantiere per la costruzione di un edificio di culto, un fusto di colonna è trasportato da un piccolo carro, governato da un auriga e trainato da due cavalli (fig. 2)¹³. Nel caso della trachite si può immaginare che sistemi simili ve-



Fig. 2 – Tunisi, Museo del Bardo. Mosaico da Oued R'mel, raffigurante il trasporto di una colonna su un piccolo carro, V sec. d.C. (YACOUB 1996, fig. 36, p. 98, dettaglio).

Appare indiscutibile che gli ordigni giunti nelle cave fossero di frequente di una certa consistenza e, in questo senso, avranno certamente avuto un ruolo di un certo impegno: carri a quattro ruote di dimensioni maggiori rispetto a quelli pocanzi descritti, noti dalle fonti con il nome di *angariae*¹⁴ (fig. 4). Si ritiene che mediamente i carri destinati al commercio della pietra fossero in grado di trasportare sino a 2 t¹⁵, dunque nel caso della trachite, blocchi sino a circa 0,83 m³. Tali capacità di carico, come



Fig. 1 – L'obelisco del Foro Italico trasportato dalle cave di Carrara su slitte trainate da buoi (ADAM 2008⁹, fig. 32, p. 30).

nissero sfruttati per lo spostamento di carichi moderati, che potevano essere costituiti, ad esempio, da macine, oppure da alcune lastre da destinare a monumenti funerari, o ancora da blocchi di dimensioni ridotte. D'altro canto, casi come questi dovevano senza dubbio essere delle eccezioni o comunque episodi legati a brevi spostamenti, spesso effettuati all'interno della cava, di un cantiere edilizio (fig. 3) o al massimo in direzione di centri urbani a ridotta distanza dal bacino estrattivo, ma non si tratta certo di metodi impiegati comunemente nel commercio dei materiali lapidei ad ampio raggio.



Fig. 3 – Montegrotto Terme, 1903. Attività presso le cave di San Pietro Montagnon; in primo piano un spostato all'interno della cava mediante un carro a due ruote (GRANDIS 1997b, p. 35).

¹³ YACOUB 1996, pp. 42, 98; cfr. RUSSELL 2013, pp. 98-99.

¹⁴ BEDON 1984, p. 138 cfr. *Thes. ling. Lat.*, II, 1900-1906, s.v. *angaria*, cc. 43-44.

¹⁵ *Ibidem*, p. 98, con attenzione alla nota 18, dove si osserva che le capacità di 330-492 Kg restituite dal *Codex Theodosianus* (COD. *Theod.*, 8.5.8) siano da considerare sottostime destinate ad evitare il sovraccarico dei mezzi del *cursus publicus*.

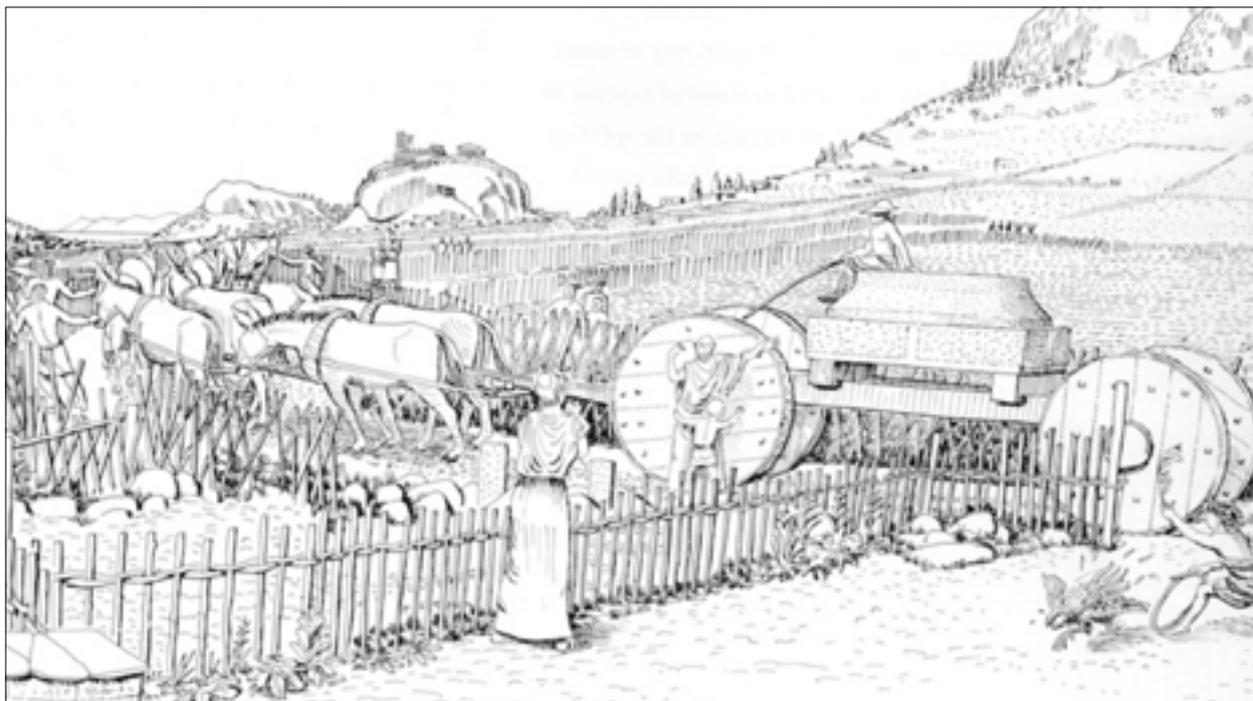


Fig. 4 – Ricostruzione del trasporto di un capitello di grandi dimensioni su un carro trainato da buoi (da KORRES 2000, p. 41, dettaglio).

si vedrà tra poco¹⁶, risultano più di dieci volte inferiori rispetto a quelle dei battelli fluviali e neppure paragonabili con le portate delle imbarcazioni marittime, ragion per cui neppure gli spostamenti su ruota possono essere considerati in senso lato fra i metodi più comunemente usati nei commerci a lunga distanza di materiali lapidei. Anche con una valutazione dei tempi e dei costi si arriva alla stessa conclusione: se in condizioni medie la velocità di viaggio via terra in età romana era di 20 miglia al giorno¹⁷, i carri pocanzi descritti non potevano colmare in una giornata distanze di molto superiori alle 8 miglia¹⁸ e se nel contempo, stando alle stime di B. Russell, lo spostamento via terra di un blocco per una distanza di circa 20 km doveva raddoppiarne il costo¹⁹, risulta probabile che i carri fossero impiegati principalmente per spostare il materiale trachitico estratto dalla cava al più vicino punto di approdo, come ancora avveniva agli inizi del secolo scorso (fig. 5). Appare invece ragionevole immaginare che un vero e proprio commercio mediante carri avvenisse solo per ordini limitati di materiale, destinati nelle aree com-



Fig. 5 – Flusso continuo di carri carichi di trachite, trainati da animali da soma in entrata e in uscita da una cava eugenea, 1915 (GRANDIS 1997b, p. 36).

¹⁶ Cfr. *infra*.

¹⁷ RADKE 1981, p. 101.

¹⁸ In YEO 1946, p. 230, si propone tale velocità per il trasporto di un *trapetum* con un carro trainato da buoi (CATO, *agr.* 22.3). In DELAINE 1997, p. 108 si stima in 1,67 km/h la velocità di un carro di questo genere; altri esempi, in alcuni casi di trasporti di poco più rapidi, si possono ricavare da RUSSELL 2013, p. 100.

¹⁹ RUSSELL 2013, p. 139.

prese entro un ridotto raggio dalle cave euganee, ragionevolmente percorribile in una giornata di viaggio o poco più, come i centri civici di *Pata-vium* e *Ateste*.

Per percepire ancora meglio quanto i trasporti via terra della trachite dagli Euganei risultassero problematici e fossero dunque ridotti al minimo, appare utile ricordare come a Montegrotto Terme, nel 1930, il dissesto continuo del manto stradale causato dal transito dei carri tra la cava Bonetti di Monte Oliveto e l'approdo in località Mezzavia portò alla realizzazione di una teleferica lunga 2800 m, su cui venivano caricati i blocchi da stivare poi sui grandi burchi che solcavano il canale Battaglia²⁰ (fig. 6). Una soluzione simile non è immaginabile in età romana, ma dà chiara percezione di come ancora in epoca contemporanea, e, dunque, a maggior ragione in quella antica, in un contesto come quello euganeo, ben inserito lungo la rete di direttrici fluviali facenti riferimento ad Adige e Bacchiglione, si cercasse di ridurre al minimo il trasporto di materiale lapideo su carri, funzionale principalmente a raggiungere la più vicina via d'acqua. In un secondo momento, i veicoli su ruota dovevano tornare a ricoprire un ruolo nei trasporti della trachite: una volta giunti nei porti fluviali delle città da cui l'ordine era partito, i materiali scaricati venivano probabilmente spostati su carri, per raggiungere così i cantieri edilizi o le officine lapidarie, dove sarebbero stati infine rifiniti e impiegati.

Da quanto emerso finora, appare chiaro come i commerci di materiale lapideo via terra in epoca romana presentassero una serie di limiti tecnici tali da renderli lenti, macchinosi e, in definitiva, poco efficienti sulle lunghe distanze. Secondo le riflessioni di W.L. Westermann²¹, i fattori che influenzarono le scelte nel trasporto in età antica furono sostanzialmente due: il tempo di percorrenza e la capacità di carico. Stanti queste due variabili, tanto i problemi derivanti dalla ridotta velocità dei carri, quanto quelli riferibili ai pesi e volumi di materiale trasportabile potevano essere abbattuti mediante il commercio attraverso le vie d'acqua, che, come si è visto²², raggiungevano sostanzialmente tutti i centri civici in cui la trachite trovò impiego.

Di primo acchito, sembrerebbero non rientrare nell'articolata rete di comunicazione fluviale le località minori situate al di fuori dei centri civici, ma nelle quali si è comunque registrata la presenza di materiale trachitico euganeo in età romana. In realtà, si avrà modo di descrivere come la maggior parte di questi siti si collochi lungo le direttrici fluviali, oppure risulti raggiungibile percorrendo canali artificiali; sebbene non siano quasi mai note le ubicazioni degli approdi in area extraurbana, siamo certi che questi dovessero essere piuttosto frequenti o quantomeno collocati in posizioni strategiche (fig. 7). Utile in questo senso è lettura di Plinio il Vecchio, dal quale si viene a sapere che gli apicoltori di *Hostilia* risalivano controcorrente ogni notte il Po per 5 miglia, con lo scopo di condurre le api in località in cui potessero raccogliere nuovo polline, ricaricando ogni sera le arnie sulle chiatte e proseguendo nel tragitto a monte fino al completamento del carico²³. Al di là dell'interessante riferimento a una navigazione fluviale notturna, che come si vedrà ritorna anche in Strabone²⁴, si percepisce da Plinio la possibilità di attraccare lungo il fiume a intervalli regolari, in siti extraurbani dove risultavano agevoli le operazioni di carico e scarico e dove, senza forzature, si può immaginare anche lo sbar-



Fig. 6 – Stazione d'arrivo della teleferica per il trasporto della trachite tra Monte Oliveto e l'approdo di Mezzavia, anni Trenta del Novecento (da GRANDIS 1997b, p. 39).

²⁰ GRANDIS 1997b, p. 39.

²¹ WESTERMANN 1928, pp. 385-386

²² Cfr. *supra*.

²³ PLIN., *nat.* 21.43.73.

²⁴ Cfr. *supra*, II.V., nota 28.

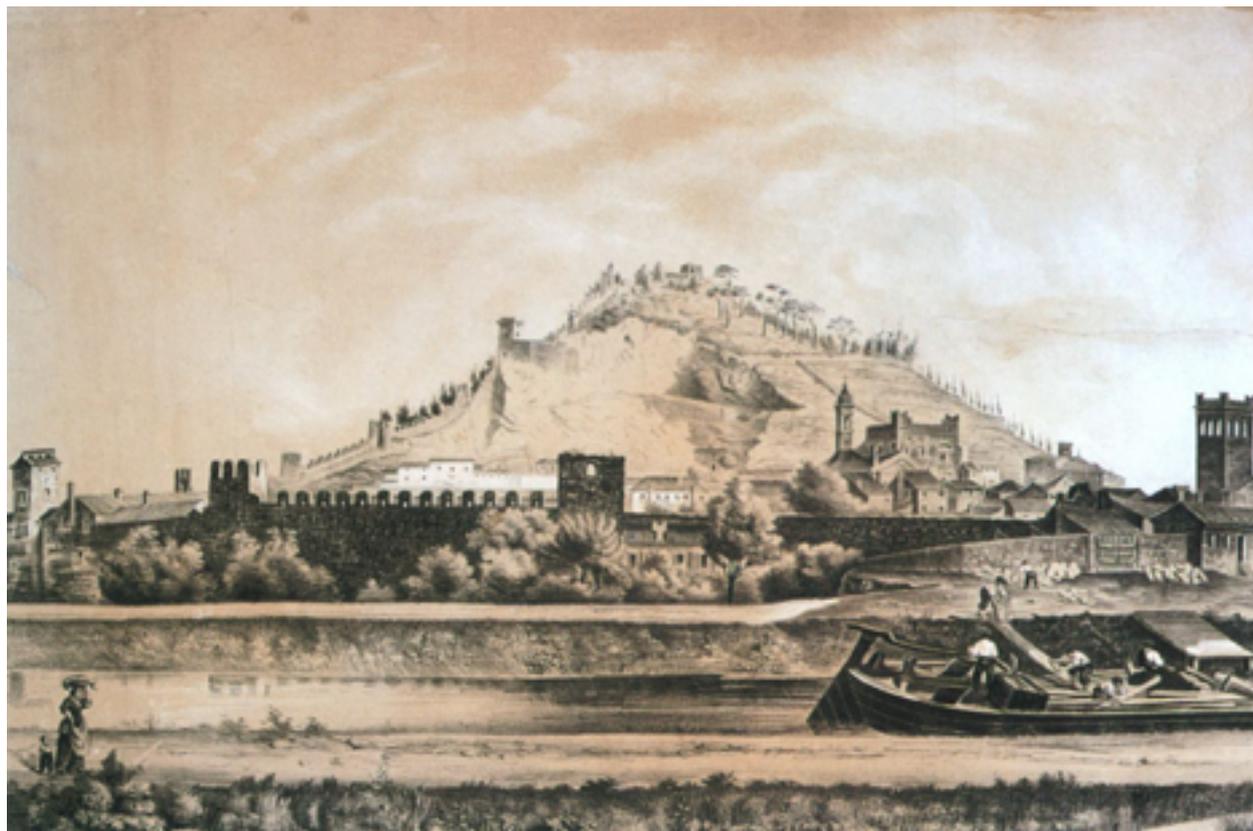


Fig. 6 – Monselice (PD). Riproduzione delle operazioni di carico di blocchi di trachite su un'imbarcazione attraccata lungo il canale Battaglia, a ovest della cava della Rocca, 1866 (VERGANI 2005, p. 277).

co di trachite destinata al territorio.

La navigazione fluviale poteva facilitare dunque il raggiungimento di siti dislocati in località ostiche da guadagnare via terra, ma non si può però tralasciare come per governare natanti lungo i meandri dei fiumi padani e attraverso le strette *fossae* artificiali fossero indispensabili notevoli competenze tecniche e un livello di specializzazione marcatamente più elevato rispetto a quello richiesto per condurre i traffici via terra. Questi presupposti traspaiono dal racconto della discesa del Po di Sidonio Apollinare verso Ravenna²⁵: la staffetta tra i battellieri emiliani e quelli veneti, che si effettuava nella tappa obbligata di Brescello, oltre ad avere probabilmente implicazioni di carattere economico, permetteva il subentro nel *cursus publicus* di naviganti meglio formati per affrontare percorsi con bassi fondali e banchi sabbiosi, tipici dell'ultimo tratto del Po e dei canali artificiali paralitoranei. Sono molte, poi, le attestazioni epigrafiche e letterarie di *nautae* o *navicularii* in Cisalpina²⁶, alcuni documentati in località raggiunte dalla trachite euganea, quali Mantova, Adria, Ravenna, Cremona, Brescello, Piacenza e Pavia²⁷. La presenza di questi battellieri in molti dei centri della pianura Padana è chiaro indizio dell'incidenza economica dei trasporti di merci via fiume²⁸ e, laddove si registra l'istituzione di forme organizzative imprenditoriali di questi naviganti, i *collegia*, *corpora* o *societates* di *nautae* o *navicularii*, si ha un'ulteriore riprova della volontà di garantire lo sviluppo di un sistema di trasporti ben organizzato e coordinato²⁹. Tali associazioni furono attive soprattutto fra la fine del I sec. e gli inizi del II sec. d.C., ma continuarono ad esistere per tutto il III sec.: ad esse si deve certamente l'organiz-

²⁵ Cfr *supra*, II.V, nota 17.

²⁶ Per un elenco completo delle località della cisalpina in cui si attestano *nautae* o *navicularii*, si veda BOFFO 1977, pp. 625-626, con bibliografia precedente.

²⁷ A questi centri si può aggiungere Pesaro, dove pure si attestano *collegia* di *navicularii* (cfr. *supra*, II.VII, nota 5).

²⁸ UGGERI 1998a, p. 193.

²⁹ DE SALVO 1992, pp. 237-261.

zazione di una parte considerevole dei traffici commerciale delle merci pesanti, per le quali era privilegiato il trasporto fluviale e fra le quali certamente rientrò anche la trachite euganea.

2 - LE IMBARCAZIONI

Utile per comprendere i vantaggi e i limiti del trasporto via acqua dei materiali lapidei in età romana è soffermarsi sulle caratteristiche tecniche delle imbarcazioni che dovevano essere destinate a questo scopo.

In letteratura è invalso l'uso dell'espressione *naves lapidariae* per definire i natanti romani impiegati nel trasporto della pietra, ma in realtà non usano questa formula né Plinio, che parla di *naves marmorum*³⁰, né Ammiano Marcellino, che, in relazione al trasporto di un obelisco da Tebe a Roma, riferisce semplicemente di una *navis amplitudinis antehac inusitatae*³¹. L'espressione è propria solo di Petronio, che ne fa uso quando il servitore *Corax*, carico di bagagli, paragona se stesso a una *lapidariam navem*³².

Qualunque fosse il nome con cui si definivano le navi coinvolte nel commercio di materiali lapidei, i recenti studi di tecnica navale romana orientano a ritenere che questi natanti non presentassero caratteristiche particolari³³: dovevano infatti avere un profilo non molto dissimile da quello delle *naves onerariae* e neppure per stazza sembra superassero le grandi navi da trasporto di età repubblicana. Vanno in questo senso già le osservazioni di K.D. White, secondo cui è possibile che, dato l'incremento del rischio di affondamenti dovuto ai notevoli carichi, venissero riconvertite al trasporto della pietra vecchie imbarcazioni impiegate in precedenza per altri generi di commercio³⁴.

Estremamente rare sono le attestazioni iconografiche che diano un apporto alla ricostruzione di questi natanti. Utile in tal senso è un rilievo presente su una base onoraria in forma di piccolo arco quadrifronte, rinvenuta a *Leptis Magna* e datata al IV sec., sebbene il rilievo in esame sia pertinente ad un elemento di reimpiego, riferibile su basi stilistiche ad età severiana³⁵ (fig. 8). Sul blocco si osserva un'imbarcazione, probabilmente marittima, ma priva di vele e timone, trasportante, secondo l'interpretazione di C. Beltrame, un carico di colonne, rappresentate convenzionalmente sul ponte, ma che dovevano in realtà trovarsi sotto coperta³⁶.

Sembra probabile che in termini generali si prediligessero scafi a fondo piatto o comunque con un piano di deriva poco accentuato: si tratterebbe dunque di sorte di pontoni governati da un equipaggio di poche persone, che avrebbero seguito le operazioni di carico-scarico, ormeggio e rimorchio. Dall'esame dei relitti rinvenuti³⁷, poi, emergono alcuni accorgimenti tecnici atti a rendere le imbarcazioni particolarmente resistenti, qualità indispensabile dati i pesanti carichi: generalmente il fasciame è di spessore consistente o duplice e talora, per garantire una stretta connessione tra le tavole, si rison-



Fig. 8 - *Leptis Magna*, Mercato. Rilievo raffigurante un'imbarcazione forse recante un carico di colonne, età severiana (BANDINELLI, VERGARA CAFFARELLI, CAPUTO 1964, fig. 65).

³⁰ PLIN., *nat.* 36.1.2.

³¹ AMM. 17.4.13; sul trasporto degli obelischi mediante navi, si veda soprattutto PLIN., *nat.* 36.14.67-70.

³² PETRON. 117.12.

³³ BELTRAME, VITTORIO 2012.

³⁴ WHITE 1984, p. 154.

³⁵ BIANCHI BANDINELLI, VERGARA CAFFARELLI, CAPUTO 1964, p. 80, figg. 62-63, 65.

³⁶ BELTRAME, VITTORIO 2012, pp. 141-142.

³⁷ *Ibidem*.



Fig. 9 – Parigi, Museo del *Lowvre*. Basamento della statua del Tevere proveniente dal Campo Marzio, con probabile rappresentazione del trasporto lungo il Tevere di un blocco lapideo mediante il metodo dell'alaggio (LE GALL 1953, pl. IV).

tra una sorta di doppio ordine di mortase e tenoni. La disposizione dei blocchi rinvenuti nei fondali, poi, sembra suggerire che in molti casi queste navi non fossero dotate di albero e che venissero perciò rimorchiate da altre imbarcazioni o in alternativa governate da piccole vele di prora.

Ammiano, nel passo pocanzi citato, sostiene che la nave che discese il Nilo trasportando l'obelisco fosse mossa *sub trecentis remigibus*³⁸, ma fu questo un evento di carattere eccezionale e se la navigazione al traino poteva costituire una delle soluzioni più diffuse nel trasporto via mare dei materiali lapidei, l'alaggio, ossia il rimorchio da terra anche controcorrente, doveva essere uno dei metodi più impiegati per risalire i corsi fluviali.

Che l'alaggio fosse considerato un metodo efficiente per i trasporti traspare dai divieti da parte dei pretori di realizzare costruzioni lungo i fiumi e le relative rive³⁹. Queste interdizioni, che arrivavano a proibire il posizionamento presso il fiume di qualsiasi impedimento che potesse ostacolare l'ormeggio, il traino o la navigazione delle barche, comprendevano anche l'*iter pedestre* lungo gli argini⁴⁰ e, per assicurare libertà di manovra durante l'alaggio si arrivava a vincolare tutti i terreni circostanti il fiume⁴¹.

La presenza lungo il Tevere di imbarcazioni specializzate per essere trainate da uomini o animali è testimoniata dalle descrizioni di Dionigi di Alicarnasso⁴² e di Procopio di Cesarea⁴³ e tali natanti sono menzionati sia da Varrone⁴⁴ che da Seneca⁴⁵ con il nome di *naves caudicariae*⁴⁶. Che su simili imbarcazioni venissero trasportati blocchi lapidei è testimoniato in maniera pregnante dal bassorilievo scolpito sul basamento della statua del Tevere proveniente dall'*Iseum* del Campo Marzio e attualmente conservata al *Lowvre* (fig. 9). La rappresentazione appare di particolare interesse in quanto restituisce l'immagine di tre natanti fluviali, nei quali J. Le Gall ha voluto riconoscere le imbarcazioni note come *lintres*, che, nella fattispecie, sarebbero coinvolte nelle operazioni di scarico e scarico lun-

³⁸ Cfr. *supra*, nota 31.

³⁹ VLP., *dig.* 43.12.1.1

⁴⁰ VLP., *dig.* 43.12.1.14.

⁴¹ VLP., *dig.* 15.1.

⁴² D.H., 3.44.3.

⁴³ PROCOP., *Goth.* 1.26.

⁴⁴ VARRO *frg.* Non. p. 535, 11.

⁴⁵ SEN., *dial.* 10.13.4.

⁴⁶ Sulle *naves caudicariae*, si veda DELL'AMICO 2011; cfr. *Thes. ling. Lat.*, III, 1906-1912, s.v. *codicarius*, c. 1407.

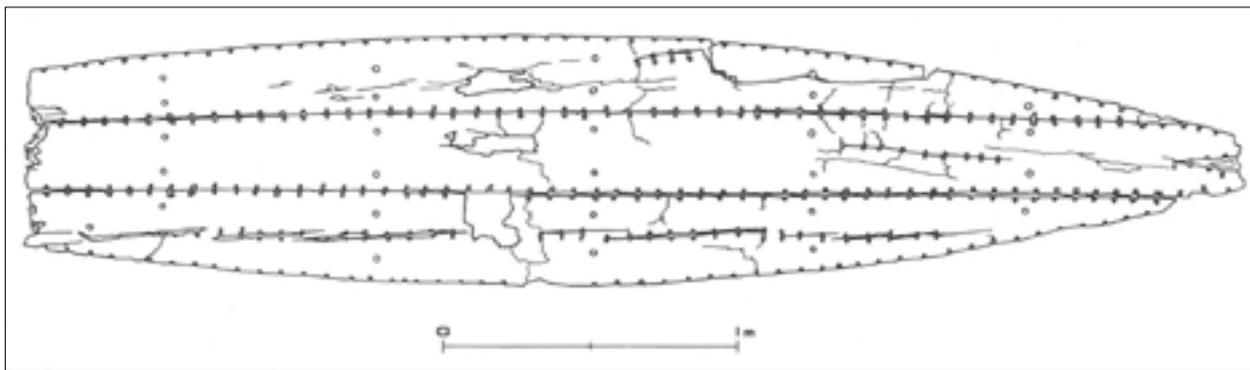


Fig. 10 – Pianta del fondo esterno dello scafo di una delle due imbarcazioni di Corte Cavanella di Loreo (Corte Cavanella II), assemblate mediante la tecnica «a cucitura» (BELTRAME 1996-1997, fig. 5, p. 146).

go il Tevere all'altezza del Campo Marzio⁴⁷. È la prima imbarcazione a fornire informazioni rilevanti sul trasporto fluviale della pietra e in particolare sulla pratica dell'alaggio: il natante, infatti, sembra presentare come carico un blocco lapideo squadrato di notevoli dimensioni e ha come equipaggio un solo timoniere che, seduto a poppa, dà indicazioni a tre uomini a riva; questi, mediante alzaie legate a un piccolo albero posto a prua, trainano il battello in direzione dell'approdo e, secondo l'avviso di L. De Salvo, è possibile si tratti della rappresentazione di membri del *corpus traiectus marmorariorum*, coloro che si occupavano della risalita dei marmi lungo il Tevere alla volta di Roma⁴⁸.

Imbarcazioni di questo genere si inseriscono bene nel contesto altoadriatico, lo spazio in cui si mossero buona parte dei carichi di trachite: in quest'area, infatti, era certamente diffusa la navigazione al traino e si avrà modo di descrivere come le grandi strade consolari della pianura Padana, quali la via *Aemilia*, la *Postumia* o l'*Annia*, si affiancassero al sistema idroviario, agevolando in questo modo l'alaggio. Frequentemente, per semplificare l'alaggio lungo le *fossae* dei percorsi endolagunari, le imbarcazioni dovevano essere di dimensioni contenute, con un alberello avanzato verso prua funzionale alla legatura delle cime di traino⁴⁹. Si è detto poi di come appaia probabile che le navi romane trasportanti materiale lapideo dovessero spesso avere un fondo piatto, peculiarità altrettanto condivisa con i natanti di area padana, come ricordato da Livio, che, descrivendo lo scontro tra Cleonimo di Sparta e la *juventus patavina* del 302 a.C., sottolinea come la vittoria degli abitanti di Padova fosse stata facilitata dalle *fluviatiles naves, ad superanda vada stagnorum apte planis alveis fabricatae*⁵⁰.

Per l'età romana, una peculiarità dei carpentieri navali altoadriatici e illirici è la tecnica «a cucitura», nella quale gli elementi del fasciame risultano connessi mediante il passaggio di corde attraverso fori ricavati lungo i bordi delle giunzioni⁵¹. Imbarcazioni cucite di età romana sono state significativamente rinvenute a Corte Cavanella (fig. 10) e Padova⁵², siti in cui è noto un largo impiego di trachite e dove è possibile che il materiale sia giunto con battelli di simile fattura. Questa tecnica, infatti, permetteva la realizzazione di natanti, definiti da Plinio *sutiles naves*⁵³, in grado di affrontare tanto una navigazione marittima di cabotaggio, quanto tragitti endolagunari e fluviali, data la mancanza di una vera e propria chiglia. In verità, è noto che il sistema di costruzione navale «a mortase e tenoni», dove l'assemblaggio avviene attraverso linguette di legno fissate con spinotti in corrispondenza di cavi-

⁴⁷ LE GALL 1953, pp. 15-17; *Idem* 2005, pp. 264-265. Una prima descrizione del bassorilievo nell'ambito di una rassegna delle rappresentazioni di alaggio di età romana si ha in HÉRON DE VILLESFOSSE 1912, pp. 98-101.

⁴⁸ DE SALVO 1992, pp. 169-170; cfr. DIOSONO 2009, p. 470.

⁴⁹ Un primo inquadramento sulle tipologie navali impiegate in area padana si ricava da ALFIERI 1968. Una più aggiornata trattazione si ha in BELTRAME 2001, con particolare attenzione alla p. 434.

⁵⁰ LIV. 10.2.12.

⁵¹ BELTRAME 2001, pp. 440-444; *Idem* 2002; BELTRAME, GADDI 2013.

⁵² Per la descrizione dettagliata delle due imbarcazioni di Corte Cavanella e per quella rinvenuta a Padova in Largo Europa, si veda BELTRAME 2001, p. 139, con bibliografia precedente. Lo stesso Beltrame ipotizza l'utilizzo di questa tecnica anche da parte di carpentieri navali dell'area di Oderzo (*Ibidem*, p. 140).

⁵³ PLIN., *nat.* 24.40.65.

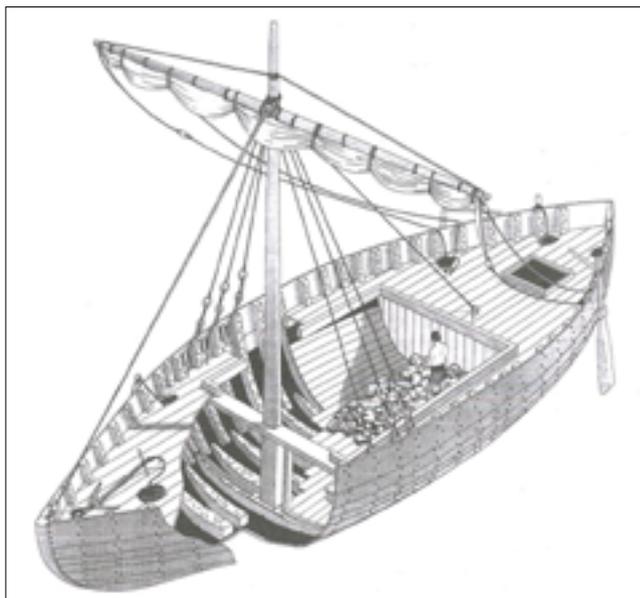


Fig. 11 – Disegno ricostruttivo del relitto rinvenuto sul fondo del Tamigi, a Londra (Blackfriars 1), affondato alla metà del II sec. d.C. mentre trasportava un carico di materiale lapideo (RUSSELL 2013, fig. 4.3, p. 109).

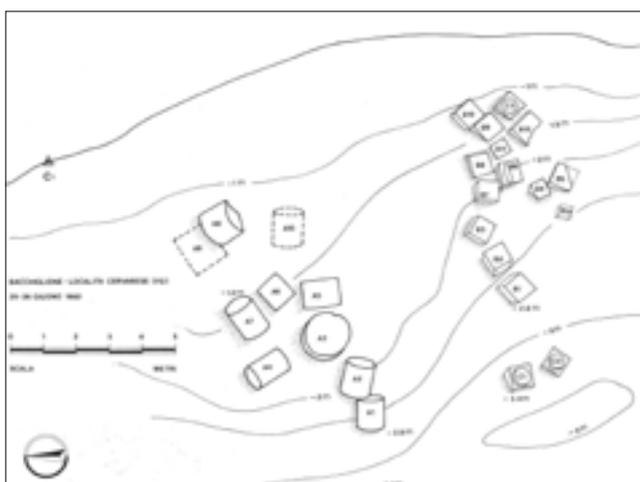


Fig. 23 – Rilievo planimetrico degli elementi architettonici rinvenuti nel letto del Bacchiglione in località Boccalara, tra Veggiano e Cervarese Santa Croce (ROSSO 1987, fig. 118, p. 156).

paralitoraneo. Nel primo sito, immediatamente a monte degli Euganei, tra Veggiano e Cervarese Santa Croce, in località Boccalara, non sono state rilevate sul greto del Bacchiglione tracce del fasciame

tà lungo le giunzioni, consente la costruzione di carene di maggiore solidità e di più grandi dimensioni rispetto alla tecnica «a cucitura»⁵⁴. Questo dato sembrerebbe ridurre la possibilità che le tipiche imbarcazioni «cucite» altoadriatiche fossero funzionali al trasporto di materiali pesanti, ma va comunque sottolineato come esistano casi in area padana in cui è attestata la presenza contemporanea delle due tecniche: è così, ad esempio, nel relitto rinvenuto nel tratto finale del fiume Stella (UD), datato agli inizi del I sec. d.C.⁵⁵, e in quello di Comacchio, incagliatosi verso la fine del I sec. a.C. in ambiente litorale presso una foce fluviale⁵⁶, entrambe imbarcazioni utilizzate a fini commerciali.

Particolare attenzione meritano poi alcune riflessioni sulle portate delle navi destinate al commercio della pietra. Si è stimato che le imbarcazioni marittime in alcuni casi potessero arrivare ad avere portate pari a 350 t, come dimostrano, ad esempio, alcuni relitti trasportanti marmo naufragati in età romana lungo le coste siciliane (e.g. Capo Granitola A, Isola delle Correnti, Punta Scifo)⁵⁷; nei fatti, però, la trachite in età romana non deve aver percorso che brevi tratti di mare, quasi sicuramente tutti lungo la costa e probabilmente su natanti di tonnellaggio decisamente inferiore a quelli impiegati nei commerci dei marmi. Molto più spesso la pietra euganea navigò per via fluviale o endolagunare, dunque un termine di paragone potrebbero essere i relitti rinvenuti a Londra lungo il Tamigi (Blackfriars 1) e ad Arles sul fondo del Rodano (Arles-Rhône 3), i cui carichi di pietra erano in origine rispettivamente pari a 25⁵⁸ e 27 t⁵⁹ (fig. 11).

In Veneto sono stati stati identificati due relitti romani fluviali di età romana trasportanti materiale lapideo, rispettivamente lungo il fiume Bacchiglione e a San Basilio, in ambito

⁵⁴ POMEY 1997, p. 201.

⁵⁵ Sul relitto dello Stella, si veda VITRI *et alii* 2003, con particolare attenzione alle pp. 332-335 per la tipologia costruttiva. Per il fiume Stella in età romana, si rimanda invece a CAPULLI 2014, pp. 21-22.

⁵⁶ Per una disamina completa sulla tecnica costruttiva, sul carico e sul naufragio del relitto di Comacchio, si rimanda a BERTI 1990.

⁵⁷ RUSSELL 2013, p. 118, con bibliografia precedente; cfr. WHITE 1984, p. 154.

⁵⁸ MARSDEN 1994, p. 81; RUSSELL 2013, p. 108.

⁵⁹ DJAOUI, GRECK, MARLIER 2011, p. 187; RUSSELL 2013, pp. 108-110, con bibliografia precedente.

dell'imbarcazione, ma, distribuiti in due distinti gruppi, si sono identificati 13 elementi architettonici squadrati, 8 o 10 rocchi di colonna e 3 capitelli semilavorati (fig. 23); contestualmente si sono rinvenuti frammenti ceramici inquadrabili nell'ambito del I sec. a.C., possibile *terminus ante quae non* per la datazione del carico⁶⁰. Il relitto è stato di recente ripreso in esame nell'ambito di un lavoro sinergico della Soprintendenza Archeologia del Veneto e dell'Università di Padova e, sebbene in passato oltre che di manufatti in pietra calcarea si fosse supposta la presenza anche di colonne in trachite⁶¹, le prime analisi petrografiche documentano come i tre manufatti campionati siano in pietra di Costozza. Sulla base dei volumi dei materiali rinvenuti e del peso specifico della pietra trasportata, è stato possibile stabilire che l'imbarcazione, con tutta probabilità di età romana, fosse in grado di trasportare un carico di almeno 17 t⁶². Nel caso di San Basilio, invece, posto che si trattasse di un solo relitto e non di due distinte imbarcazioni⁶³, il carico costituito da due blocchi di calcare di Domegliara doveva aggirarsi attorno alle 14 t⁶⁴. Le due imbarcazioni di area veneta, dunque presenterebbero un tonnellaggio pressoché analogo; una portata di poco inferiore rispetto ai casi di area britannica e francese doveva infine avere pure il terzo relitto trasportante materiali lapidei identificato in Italia settentrionale, identificato presso il porto romano di Como⁶⁵ e carico di un blocco sagomato di marmo di Musso pesante 16 t.

Posto che anche la trachite euganea si muovesse su imbarcazioni di stazza simile o di poco superiore, un carico pari a 25-26 t si sarebbe aggirato attorno ai 10 m³ di materiale, una buona quantità, ma in vero non così notevole, in quanto, ad esempio, sarebbe risultata sufficiente a realizzare poco più di 33 m² di pavimentazione stradale costituita da basoli con uno spessore medio di 30 cm. Laddove la carreggiata fosse stata larga 5 m, una simile quantità di trachite avrebbe permesso di rivestire solo un breve tratto di circa 6 m. Con tali presupposti deriverebbe che, in concomitanza a ordini abbondanti di materiale, certamente arrivati nelle cave in occasione della realizzazione di ampi tratti di basolati cittadini, i viaggi in direzione del luogo di destinazione sarebbero stati decine, se non centinaia: nel caso di Bologna, dove la superficie stradale complessiva doveva aggirarsi attorno ai 38000 m² sarebbero stati necessari oltre 1150 viaggi di carichi di trachite dagli Euganei. Una simile eventualità, per quanto possibile, sembra poco ragionevole, specialmente in relazione alle tratte più lunghe; più probabile appare la possibilità che dalle cave euganee, o meglio dall'Adige e dal Bacchiglione, si muovessero imbarcazioni con tonnellaggi superiori a quelli dei relitti trasportanti materiali lapidei ad oggi noti. Un buon confronto si potrebbe trovare, ad esempio, proprio nel relitto di Comacchio, in grado di muoversi lungo le vie endolagunari e il cui carico lordo stimato si doveva aggirare attorno alle 90 t⁶⁶, dunque tra le tre e le quattro volte maggiore rispetto ai relitti fluviali pocanzi descritti⁶⁷. Si è inoltre dell'avviso che i flussi commerciali in direzione delle destinazioni più lontane dal bacino estrattivo comprendessero dei centri di raccolta e smistamento⁶⁸, dove giungevano i blocchi una volta lasciata la cava e dove commercianti di pietra potevano immagazzinare materiali lapidei provenienti da vari bacini da rivendere all'occorrenza. Prima di riprendere il viaggio verso la destinazione finale, i carichi provenienti dagli Euganei potevano dunque essere trasbordati su imbarcazioni di tonnellaggio maggiore rispetto a quelle partite dalle cave. Una circostanza simile potrebbe aver avuto luogo, ad esem-

⁶⁰ ROSSO 1982; *Idem* 1987, pp. 152-157; ASTA 2008, p. 139; PREVIATO, ZARA cds. b.

⁶¹ ASTA 2008, p. 139.

⁶² Tale calcolo prende le mosse dalla stima del peso dei singoli elementi del carico riportata in PREVIATO, ZARA cds. b, sulla base del peso specifico della pietra di Costozza (2.13 t/mc) e ricalibra la precedente valutazione di oltre 20 t proposta in ROSSO 1987, p. 152.

⁶³ Cfr. *supra*.

⁶⁴ Per le stime dei pesi dei relitti rinvenuti in Italia settentrionale, si rimanda al contributo di C. Previato in PREVIATO, ZARA cds. b.

⁶⁵ MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1993, p. 56; CERA 1995, p. 192.

⁶⁶ BONINO 1990, p. 39.

⁶⁷ Confortanti in questo senso sono anche le indicazioni di J. DeLaine, che, sebbene sottolinei che lungo il Tevere non navigassero imbarcazioni con carichi superiori alle 70 t, stima che i natanti che solcavano fiumi di portata maggiore potessero raggiungere le 150-200 t (DELAINE 1997, p. 108).

⁶⁸ Parete analogo è espresso da P. Barresi (BARRESI 2003, p. 169). Sulla possibilità che Fano e Rimini fossero centri di redistribuzione della trachite, cfr. *supra*, II.VII, nota 6.

pio, nel caso della realizzazione dei basolati dei centri costieri a sud del Po, come Ancona⁶⁹: nell'occasione, carichi provenienti dagli Euganei mediante più viaggi di natanti fluviali, una volta guadagnata la costa, potrebbero essere stati scaricati a terra e poi reimbarcati in un secondo momento oppure direttamente trasbordati su navi marittime di maggiori dimensioni, riducendo in questo modo l'impegno nel trasporto verso le *Regiones V e VI*. Allo stesso modo, trasferimenti su natanti di dimensioni maggiori rispetto a quelli partiti dalla cava potrebbero aver avuto luogo nel momento in cui il materiale avesse imboccato il Po; si discuterà tra poco di quanto i costi di carico e scarico incidessero in maniera sostanziale sul valore commerciale della pietra⁷⁰, ma non si vede come le destinazioni più lontane dagli Euganei potessero essere altrimenti raggiunte da carichi di trachite in tempi contenuti e con uno sforzo ragionevole.

3 - L'INSERIMENTO DELLA TRACHITE NEI FLUSSI COMMERCIALI

Uno degli aspetti che rende più pregno di significati lo studio dell'impiego della trachite euganea lungo l'intero arco dell'età antica e in special modo nel periodo romano è certamente la vastissima diffusione che questa pietra veneta ebbe in tutta l'Italia settentrionale e oltre i suoi stessi confini. Con ciò, risulta dunque indispensabile approfondire le modalità di inserimento nei traffici commerciali del materiale estratto sui Colli e non si può dunque esimersi dal prendere in analisi le principali vie di comunicazione che lambivano il bacino estrattivo.

Com'è stato puntualmente notato⁷¹, le cave di trachite sfruttate in età romana si collocano nella quasi totalità lungo la fascia orientale esterna del gruppo collinare euganeo⁷², dunque in un'area situata nelle immediate vicinanze delle principali vie di comunicazione del territorio, sia fluviali che terrestri, assicurando in questo modo un rapido ed economico innesto della risorsa lapidea nei traffici commerciali (*fig. 12*). Va certamente in questo senso anche la scelta di concentrare l'estrazione della trachite presso rilievi isolati e quindi facilmente accessibili dalla pianura su più fronti, come Monte Merlo e Monselice, non a caso le due cave più sfruttate, ma così pure i Monti Rosso, San Daniele e Lispida. Il Monte Oliveto, poi, sebbene facente parte del nucleo centrale degli Euganei, si colloca presso i suoi limiti orientali, dunque in una posizione parimenti raggiungibile con agevolezza dal territorio pianeggiante che si sviluppa a est del colle.

3.1. IL FIUME ADIGE

Via di comunicazione nodale fu certamente il fiume Adige, che in età romana scorreva a ridotta distanza dai Colli Euganei con il nome di *Athesis*⁷³. In questo periodo, infatti, era certamente attivo il ramo atesino che, proveniente da Verona e passante per Coriano di Albaredo, S. Stefano di Minerbe, Minerbe, San Zenone di Minerbe e Bevilacqua, entrava nell'attuale provincia di Padova all'altezza di Montagnana, attraversava Borgo San Zeno e, procedendo per i comuni di Megliadino San Fidenzio, Saletto, Santa Margherita d'Adige e Ospedaletto Euganeo, giungeva ad Este (*fig. 13*). Questo tratto dell'Adige, in essere tra l'età del bronzo e la tarda età romana, è testimoniato da un paleovalve pensile, che si presenta oggi come un continuo dosso sabbioso, caratterizzato da un'evidente depressione nella porzione centrale⁷⁴ (*fig. 14*).

⁶⁹ Cfr. *supra*.

⁷⁰ Cfr. *infra*.

⁷¹ RENZULLI, CAPEDEI 2001, p. 28; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, p. 199; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 508; cfr. BUCHI 1993, p. 118.

⁷² Fa eccezione in questo panorama il Monte Altore (cfr. *supra*).

⁷³ In questa sede interessa approfondire esclusivamente il rapporto tra l'Adige e le cave euganee in età romana. Per un recente studio sul corso dell'Adige in età antica e sul suo rapporto con il sistema fluviale del Po, si rimanda a PIOVAN, MOZZI, ZECCHIN 2012, con ampia bibliografia precedente.

⁷⁴ MARCOLONGO 1987, p. 7; MARCOLONGO, ZAFFANELLA 1987, pp. 35, 51-53; SORBINI, ZORZIN 1990, p. 107; ZORZIN



Fig. 23 – Carta distributiva delle cave euganee attive in età romana rispetto alle cinture di divagazione del Bacchiglione e del paleovalveo dell’Adige.

1990, pp. 11-17; BONDESAN 2003, p. 73; cfr. BOSIO 1992, pp. 175-177, con un quadro complessivo del corso dell’Adige in età romana.

La trachite euganea: approvvigionamento, impiego e diffusione in età romana

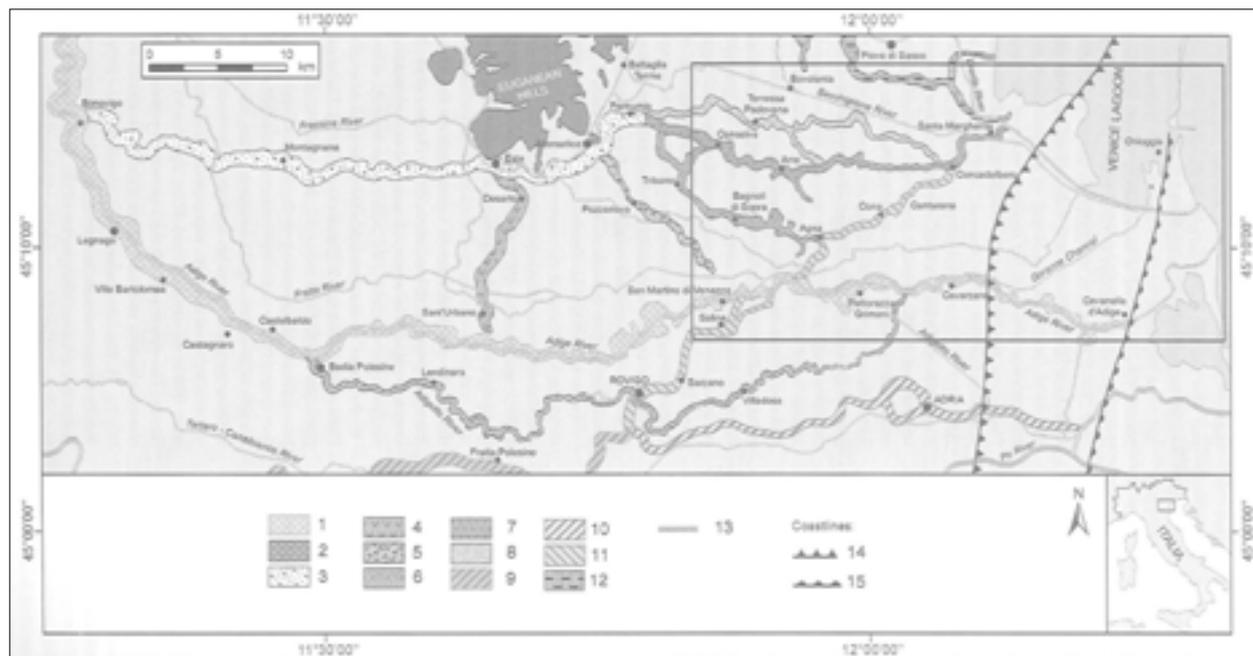


Fig. 13 – Carta geomorfologica della pianura alluvionale compresa tra i corsi dell'Adige e del Po. Il n. 3 identifica la cintura di divagazione del paleoalveo dell'Adige attivo in età romana (PIOVAN, MOZZI, ZECCHIN 2012, fig. 1, p. 430).

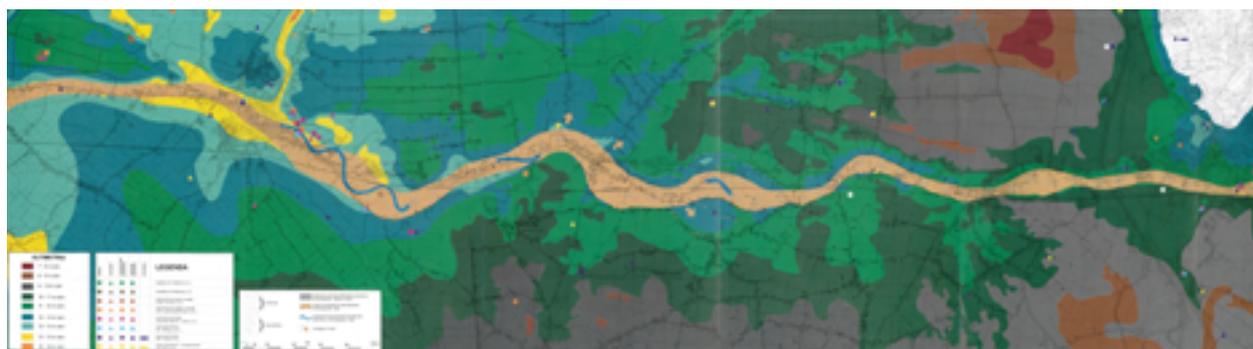


Fig. 14 – Carta geomorfologica dell'area tra Montagnana ed Este. In evidenza il paleoalveo dell'Adige attivo in età romana (BALISTA 1984b, tav. I f.t.).

Entrato nel *municipium* atestino, il fiume, delimitando il centro civico a sud, presentava in età romana un alveo largo tra i 50 e gli 80 m⁷⁵; nel fiume confluivano il cosiddetto Palealveo di Lozzo, in corrispondenza dell'attuale località Pilastro, e, presso il margine orientale del centro civico, una linea di drenaggio pedecollinare che andava a lambire le pendici dei rilievi alle spalle dell'abitato, nota come diramazione della Beata Vergine della Salute o Canale di Este e attiva tra I sec. a.C. e V sec. d.C.⁷⁶ (fig. 15). Lasciata poi l'antica *Ateste*, il fiume attraversava le località Motta e Marendole e giungeva a Monselice, scorrendo dunque nelle immediate vicinanze di una delle cave di trachite più attive. A oriente di Monselice, dopo aver lambito le pendici meridionali degli Euganei, il fiume attraversava l'attuale centro di Pernumia; scorrendo ancora verso oriente, l'Adige si inoltrava nell'entroterra lagunare, attraversava Conselve, Candiana e le frazioni di Villa del Bosco e Concadalbero di Correzzola, di lì raggiungendo finalmente il mare, dove formava, poco a sud di Chioggia, il *portum Brundulum* ricordato da Plinio⁷⁷.

⁷⁵ BALISTA 2015, p. 30.

⁷⁶ BALISTA 1998a, pp. 32-34.

⁷⁷ PLIN., *nat.* 3.20.121.

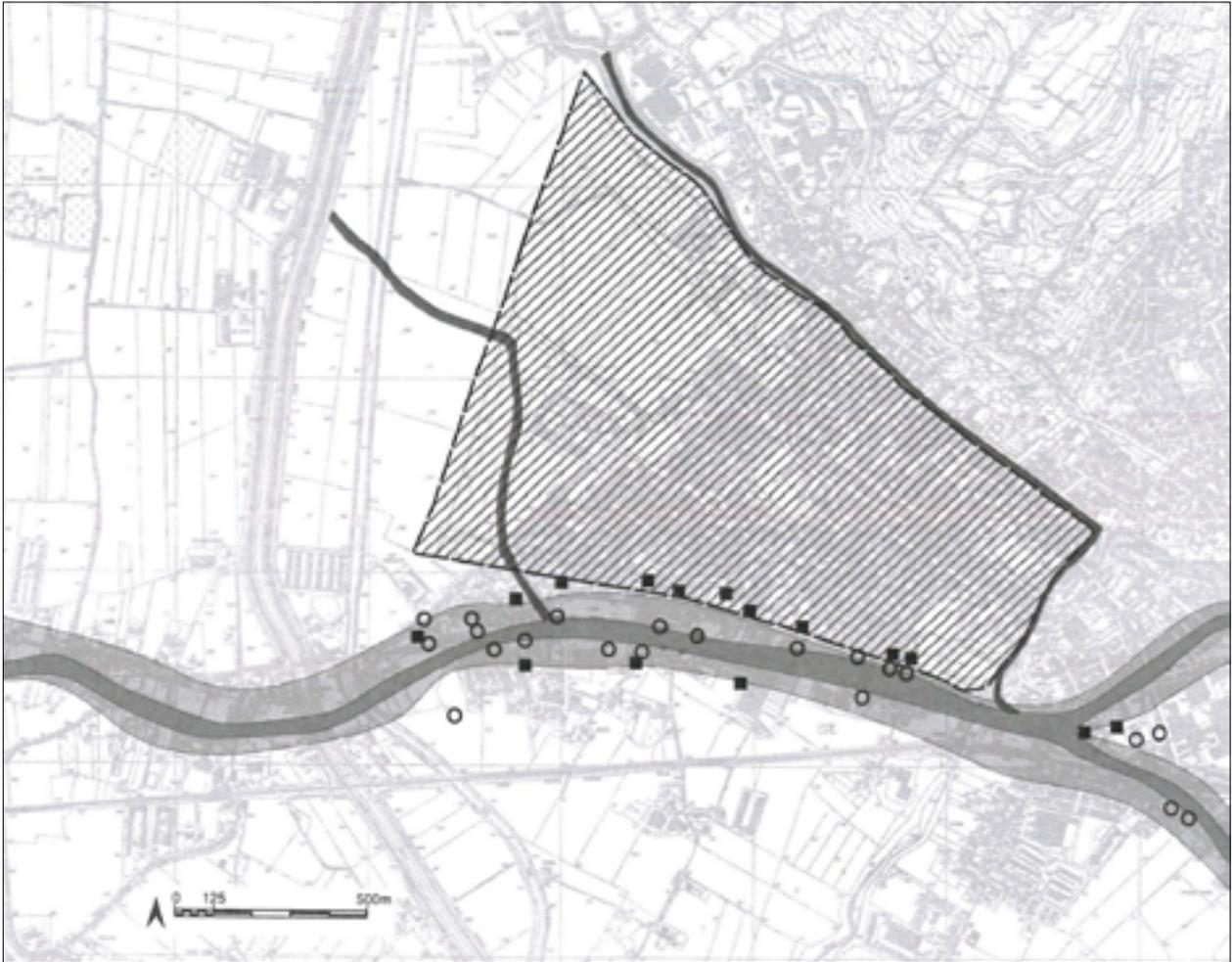


Fig. 15 – Carta paleoidrografica dell’area dell’abitato di Este in età romana. In grigio scuro l’alveo dell’Adige di età romana, in nero il paleoalveo di Lozzo e la linea di drenaggio pedecollinare (BALISTA 2015, fig. 15, p. 30).

Nonostante questo percorso dell’Adige non sia mutato nella sostanza sino all’alto Medioevo, un’ininterrotta opera di scalzamento spondale, conseguente alla migrazione verso nord della curva di meandro del paleoalveo atesino⁷⁸, ebbe culmine nella cosiddetta Rotta della Cucca, il 17 ottobre 589⁷⁹. L’episodio, che Paolo Diacono ricorda come di carattere catastrofico⁸⁰, si verificò presso Bonavigo in occasione di una piena eccezionale che causò lo straripamento dell’Adige, il quale abbandonò il ramo di Montagnana ed Este e assunse così il corso che ancora oggi solca, attraverso Legnago, Badia Polesine e, defluendo verso est, San Martino di Venezze, Pettorazza Grimani, sino alla sua foce deltizia.

Comunque sia, prima della Rotta della Cucca, le cave euganee e in particolare quella di Monselice, potevano essere agevolmente accessibili percorrendo il tratto finale dell’Adige e, com’è stato opportunamente osservato⁸¹, risultavano così collegate direttamente all’Adriatico: imbarcazioni fluviali cariche di materiale trachitico, discendendo il fiume, potevano guadagnare in maniera rapida ed economica la via endolagunare o il mare, da dov’era possibile raggiungere tutti i centri lungo la costa nord

⁷⁸ BALISTA 1998b, con particolare attenzione per le pp. 245-246.

⁷⁹ Sull’origine della denominazione «Rotta della Cucca», si veda ZERBINATI 2003, p. XXV. Sull’evoluzione del ramo dell’Adige atestino successive all’episodio di disalveamento, cfr. ZAFFANELLA 1979, pp. 131-136; BALISTA 1984b, pp. 318-319; BONDESAN, CAMASSI, TCHAPRASSIAN 2002; BALISTA 2005.

⁸⁰ PAUL. DIAC., *hist. Lang.* 3.23.

⁸¹ RENZULLI, CAPEDEI 2001, p. 29; RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002, p. 199; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 508; SANTI, RENZULLI 2006, pp. 137, 139.



Fig. 16 – Montagnana, località Borgo San Zeno. Scogliera in blocchi trachitici di difesa spondale del paleoalveo dell'Adige, fine I sec. a.C. - I sec. d.C. (MI 327) (BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987, fig. 6, p. 14).

pretata come scogliera di difesa spondale del paleoalveo dell'Adige, costituita da blocchi di trachite; l'infrastruttura, alloggiata in uno strato di sabbie alluvionali generatesi a seguito delle esondazioni del paleo-Adige, nel suo tratto meridionale presenta, inglobati tra gli elementi trachitici, laterizi romani frammentari e segue l'andamento curvilineo che il fiume aveva in questo tratto. Subito a valle di Montagnana, in località Calarzero, un accumulo di pietrame trachitico, forse databile tra I e II sec. d.C. sulla base di monete rinvenute nell'area, è stato interpretato come rivestimento arginale dell'antico Adige⁸⁵. Situazione analoga si riscontra a Megliadino San Fidenzio, con arginature in blocchi trachitici riferibili ad età romana, identificate sia in località Giacomelli⁸⁶ (fig. 17) che nelle vie Roaro⁸⁷ e Arzarello⁸⁸, dove i massi di trachite fungevano da rivestimento arginale. Analogamente tra Saletto e Ospedaletto, si è identificata per almeno 2 km un'arginatura comparabile a quelle finora descritte⁸⁹ e infine nella stessa Este, in località Mor-

e medio-adriatica⁸².

Allo stesso modo, l'Adige veniva certamente risalito anche controcorrente da nautanti carichi di pietra euganea e ne sono testimonianza indiscutibile le numerose opere di regimazione del suo tracciato, costituite da blocchi di trachite e identificate a monte dei Colli tra Montagnana ed Este. È così a ovest di Montagnana, in località Gomoria, dove un allineamento orientato in senso nord-est/sud-ovest di massi trachitici è considerato possibile traccia dell'antico argine del fiume⁸³, ma soprattutto a Borgo San Zeno, dov'è stato messo in luce in maniera più estensiva un tratto di arginatura datato per via stratigrafica tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C.⁸⁴ (fig. 16). Quest'ultima infrastruttura è stata inter-

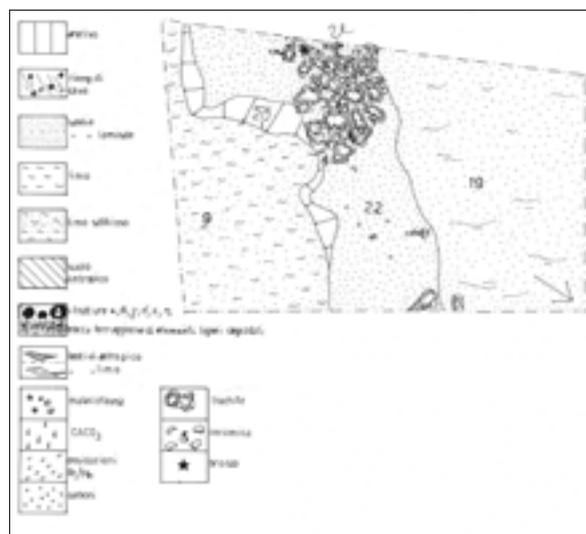


Fig. 17 – Megliadino San Fidenzio (PD), località Giacomelli. Arginatura del paleoalveo dell'Adige di età romana, costituita da blocchi trachitici (MI 775) (BIANCHIN CITTON, BALISTA 1991, fig. 4, p. 28).

⁸² Cfr. *supra*.

⁸³ MI 1404: VITALI 1989, pp. 7-8; BONDINI 2007-2008, p. 69. Alla luce di questi ritrovamenti non è da escludere che possano parimenti essere pertinenti a una sistemazione spondale del fiume anche le lastre trachitiche (MI 845), rinvenute nella vicina località Monache di Montagnana, presso le Luppe, e interpretate come tratto stradale presso la sponda meridionale del paleo-Adige (ZAFFANELLA 1999, p. 174, nota 34).

⁸⁴ MI 327: BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987; BIANCHIN CITTON 1998, p. 248, fig. 135; ZAFFANELLA 1999, p. 187, fig. 115; BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010, pp. 139, 143-144; BALISTA 2015, p. 19.

⁸⁵ MI 250: CAV, III, f. 64, 43, con bibliografia precedente.

⁸⁶ MI 775: BIANCHIN CITTON, BALISTA 1991, pp. 27, 30, 32; BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010, pp. 140-141, 147-148.

⁸⁷ MI 329: BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987, p. 18, nota 10.

⁸⁸ MI 782: BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010, p. 141; BALISTA 2015, pp. 19-23.

⁸⁹ MI 943: BASSIGNANO 1997, pp. 177-180; BONETTO, BUSANA 1998, p. 92, con bibliografia precedente; BALISTA, BIAN-

lungo si è rinvenuto un terrapieno pertinente ad un argine che spiccava di 4 m rispetto all'alveo del fiume. L'infrastruttura, forse esistente già in età preromana, nella sua ultima fase di età romana risulta rinforzata con blocchi irregolari trachitici e calcarei di grandi dimensioni, che dovevano essere verosimilmente contenuti alla base da una palizzata lignea⁹⁰ (fig. 18). Poco più a valle, in via Settabile, in un'area in cui è documentato un restringimento dell'alveo dell'Adige, dunque verosimilmente in un punto in cui risultava necessario tutelare un attraversamento stradale, si sono messi in luce livelli di riporto inquadribili nel corso del I sec. a.C., con funzione di sistemazione spondale, che, in direzione dell'antico tratto fluviale, risultano muniti da un fronte di blocchi trachitici⁹¹ e del resto è probabilmente inquadribile nell'ambito dello stesso intervento il rivestimento arginale in blocchi trachitici messo in luce nella vicina via Gambina⁹². Riferibile ad età tardo repubblicana è infine un'altra struttura di protezione della sommità spondale del fiume, identificata in via Principe Umberto, costituita da conci di trachite connessi mediante legante⁹³.

L'Adige in età romana era costituito da un sistema irruento di canali anastomizzati contenuti in un alveo ampio e superficiale⁹⁴ e, presentando un regime imprevedibile, causava fenomeni erosivi che, nei tratti più problematici, furono rallentati mediante interventi di sistemazione spondale e o di vera e propria costruzione di argini rilevati sul piano di campagna come nei casi appena descritti⁹⁵, riferibili secondo l'avviso di C. Balista a un ampio disegno unitario di stabilizzazione della regimazione idraulica del fiume realizzato tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del secolo successivo⁹⁶. Si è riflettuto a più riprese su come a questi interventi identificati lungo entrambe le sponde del corso dell'Adige potessero essere riconducibili due iscrizioni, peraltro in trachite, recuperate a Saletto⁹⁷ (fig. 19) e Ospedaletto Euganeo⁹⁸ (fig. 20). Questi due documenti epigrafici testimoniano la ripartizione in *decuriae* di gruppi di uomini, secondo M. Rostovtzeff veterani aziaci tenuti occupati nella realizzazione di un'opera di arginatura in attesa dell'assegnazione delle terre da parte di Augusto⁹⁹. Si avrebbe dunque un intervento di assetto territoriale, unitario nel complesso ma equamente distribuito nella realizzazione per ciascuna *decuria* e per ciascun membro della squadra, inquadribile tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo. Appare allo stesso modo realistico ritenere che il materiale trachitico sfrut-



Fig. 18 – Este, località Morlungo, fondo Nazari-Capodaglio. Terrapieno dell'argine del paleo-Adige rinforzato con blocchi trachitici e calcarei (MI 944) (BAGGIO BERNARDONI 1992, fig. 220, p. 312).

CHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010, p. 148.

⁹⁰ MI 944: TIRELLI 1984a, pp. 119-120, 124-125; BALISTA 1984a, pp. 127-129 (fig. 2); BAGGIO BERNARDONI 1987, p. 223; BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987, p. 18, nota 10; CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992, p. 45; BAGGIO BERNARDONI 1992, fig. 220, p. 312; ZANOVELLO 1997, p. 78; BALISTA 2015, pp. 19, 28-30.

⁹¹ MI 905: BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010, pp. 145-146; BALISTA 2015, pp. 19, 27-28.

⁹² MI 1545: *Ibidem*, con bibliografia precedente.

⁹³ MI 910: RUTA SERAFINI, SALERNO 2006, p. 32.

⁹⁴ BALISTA 1984b, p. 316.

⁹⁵ BONETTO, BUSANA 1998, pp. 91-93.

⁹⁶ BALISTA 2015, pp. 19, 31-32.

⁹⁷ MM 338: *SI*, 537; ZERBINATI 1982, n. 11, pp. 364-365; BASSIGNANO 1997, n. 35, pp. 179-180, con bibliografia precedente; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 91-92.

⁹⁸ MM 459: *CIL*, V, 2603; ZERBINATI 1982, n. 18, p. 190; BASSIGNANO 1997, n. 34, pp. 177-179, con bibliografia precedente; BONETTO, BUSANA 1998, pp. 91-92.

⁹⁹ ROSTOVITZEFF 2003, p. 45, nota 33. Sul ruolo dei veterani aziaci ad *Ateste*, si veda da ultimo BOSCOLO 2015, pp. 337-340, con bibliografia precedente.



Fig. 19 – Este, Museo Nazionale Atestino. Stele menzionante la sistemazione di un tratto di arginatura dell'Adige, da Saletto (PD), località Arzaron, età augustea (MM 338) (BONETTO, BUSANA 1998, fig. 4, p. 91).

tato per la costruzione di tali infrastrutture venisse trasportato in quantità ingenti e probabilmente anche in condizioni non ottimali risalendo l'Adige sino alle località in cui l'intervento di rettifica, canalizzazione e stabilizzazione dell'alveo risultava necessario per garantire la protezione dei vicini centri abitati, delle sedi viarie perifluviali e, non di meno, per difendere da esondazioni le campagne circostanti¹⁰⁰. È chiaro inoltre come la stessa realizzazione di argini e scogliere assicurasse parimenti il mantenimento della via di comunicazione fluviale, nella fattispecie tanto importante per il trasporto dei materiali lapidei euganei che, risalendo l'Adige, potevano così raggiungere il territorio a monte di Este.

3.2. IL FIUME BACCHIGLIONE

Il fiume Bacchiglione nasce a monte di Vicenza e, dopo aver lambito la città, scorre a nord dei Colli Berici e, più a valle degli Euganei, rilievi con i quali si pone in stretta relazione¹⁰¹. Se vi sono tracce di paleoalvei forse attribuibili al Bacchiglione che lambiscono le pendici occidentali del gruppo collinare euganeo¹⁰², seguendo il medesimo percorso dell'attuale canale Bisatto, derivazione

del Bacchiglione scavata nel 1143, è certo che negli ultimi millenni il fiume abbia invece preso la direzione a nord degli Euganei, seguendo direttamente la via trasversa in direzione di Padova¹⁰³, città che le recenti analisi geomorfologiche sembrerebbero dimostrare essere stata compresa entro due ampi meandri del fiume, ereditati da un precedente percorso del Brenta¹⁰⁴ (fig. 21), sebbene occorreranno in questo senso ulteriori approfondimenti, in quanto le fonti classiche mettono il *Meduacus*/Brenta in relazione a *Patavium*¹⁰⁵. Non vi è sicurezza sulla denominazione assunta dal Bacchiglione in età romana: Claudio Eliano ricorda un Ἡρέταυος¹⁰⁶, mentre Venanzio Fortunato e l'Anonimo Ravennate riportano rispettivamente gli idronimi *Retenone*¹⁰⁷ e *Retron*¹⁰⁸; eco del nome del fiume si ha forse già nel *portus Aedro* menzionato da Plinio¹⁰⁹, località coincidente con la *mansio Evrone* della *Tabula Peutingeriana*¹¹⁰, identificata con l'attuale Vallonga di Arzergrande, dove



Fig. 20 – Vienna, Kunsthistorisches Museum. Iscrizione riguardante la sistemazione di un tratto di arginatura dell'Adige, da Ospedaletto Euganeo (PD), età augustea (MM 459) (Bassignano 1997, p. 178).

¹⁰⁰ BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010, pp. 148-49.

¹⁰¹ Cfr. ZANOVELLO 2008, p. 115.

¹⁰² ZANGHERI 1988-1989, pp. 177-180, con un confronto con i dati archeologici dell'area alle pp. 191-193.

¹⁰³ MOZZI 2008, p. 32; MOZZI *et alii* 2010, pp. 390-391, 397-398.

¹⁰⁴ Sul tracciato del Brenta a Padova in età preistorica e protostorica, si veda BALISTA, RINALDI 2005.

¹⁰⁵ Si veda ad esempio PLIN., *nat.* 3.20.121.

¹⁰⁶ AEL., *NA* 14.8.

¹⁰⁷ VEN. FORT., *Mart.* 4.677.

¹⁰⁸ RAVENN., p. 75.21.

¹⁰⁹ PLIN., *nat.* 3.20.121.

¹¹⁰ *Tab. Peut.*, segm. III.5.

probabile che vi transitassero anche carichi di trachite proveniente dalle vicine cave euganee.

Se nel caso dell'Adige si è visto come siano conservati tratti di infrastrutture di età romana destinate alla regimazione del corso fluviale, spesso costituite mettendo in opera blocchi di trachite euganea, per il Bacchiglione non sono stati documentati con la stessa dovizia di particolari rinvenimenti analoghi, sebbene si abbia notizia al confine tra Padova e Tencarola di strutture in blocchi trachitici, laterizi e pietrame di vario genere, osservate nell'alveo fluviale, non lontano dal punto in cui oggi confluisce nel Bacchiglione il canale Brentella¹¹⁵. Queste pur labili evidenze potrebbero comunque essere ulteriori indizi di come il corso del fiume venisse percorso da carichi di materiale trachitico, in parte destinati anche alla manutenzione delle sponde dell'alveo, ma che soprattutto avrebbero potuto così raggiungere il centro urbano di *Patavium*.

In questo senso potrebbero forse essere evidenze più pregnanti i recuperi dal letto del fiume di manufatti trachitici riferibili ad età romana. A Creola di Saccolongo, appena a nord degli Euganei, sono stati rinvenuti nel Bacchiglione un elemento tubolare di condotta idrica¹¹⁶ e un palmento di macina rotatoria manuale¹¹⁷. Qualche chilometro più a valle, a Tencarola di Selvazzano, sul letto del corso d'acqua sono stati identificati altri due tubi trachitici della tipologia generalmente impiegata negli acquedotti di Padova, associati a una serie di blocchi parallelepipedi scavati al loro interno e allineati¹¹⁸. Un ulteriore tubo¹¹⁹, infine, era adagiato sul fondo del fiume poco oltre, nel sito pocanzi descritto all'attuale confluenza con il canale Brentella¹²⁰. Nonostante non si possa accertare se questi manufatti fossero o meno in giacitura primaria, appare in ogni caso del tutto probabile una loro pertinenza a carichi di materiale proveniente dalle cave euganee e destinato ad essere messo in opera nella vicina *Patavium*.

Sebbene, inoltre, il Bacchiglione non fosse fluito nelle immediate vicinanze delle pendici degli Euganei - al contrario dell'Adige, contiguo alle cave di Monselice - sarebbe stato comunque piuttosto agevole raggiungerne il corso, in quanto, com'è stato opportunamente notato¹²¹, l'area compresa tra le cave e il corso del fiume, a carattere palustre e bonificata solo dopo l'età medievale¹²², doveva essere inserita in un articolato sistema di canali di drenaggio che la rendevano particolarmente permeabile. Presso Montegrotto, non lontano dalla villa di via Neroniana e dunque a poche centinaia di metri dalle cave di Monte Oliveto, sono state identificate tracce di paleoalvei e divagazioni fluviali che, prima dello scavo del canale Battaglia, mettevano in comunicazione lo scolo Rialto, con il canale Biancolino, seguendo parzialmente presso Monte Castello il tragitto dello scolo Cannelletta¹²³ (fig. 24). Sebbene il reticolo di drenaggio ricostruibile da queste evidenze non risulti datato, ne traspare comunque una chiara immagine del contesto paleoambientale di età romana, certamente di carattere palustre, probabilmente contraddistinto dalla presenza di corsi d'acqua, che, quantunque di modesta portata avrebbero potuto essere percorribili grazie a interventi di carattere antropico.

A questo proposito, va ricordata inoltre la menzione da parte di Plinio del *Togisonus*¹²⁴, corso d'acqua che, proveniente *ex Patavinorum agris*, si doveva congiungere all'Adige per sfociare infine presso il *portus Brundulum*; secondo l'avviso di L. Bosio, il *Togisonus* va riconosciuto nell'attua-

¹¹⁵ MI 1064, 1073: PEZZATO 1988, p. 60; CAV, III, f. 50, 289.

¹¹⁶ MI 1006: CAV, III, f. 50, 233.5; ZANOVELLO 1997, pp. 105-106; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 155-6.

¹¹⁷ MM 697: DONNER 1991-1992, n. 101.

¹¹⁸ MI 1039: PEZZATO 1988, p. 59; CAV, III, f. 50, 244; ZANOVELLO 1997, pp. 105-106; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 155-6.

¹¹⁹ MI 1065: CAV, III, f. 50, 289; ZANOVELLO 1997, pp. 105-106; GASTALDELLO 2011-2012, pp. 155-6.

¹²⁰ A questi contesti subacquei va sommato un frammento di palmento superiore di macina rotatoria del tipo regolabile o a ingranaggio (MM 698), riferibile all'età romana solo dubitativamente e di cui è non è noto l'esatto luogo di recupero lungo l'alveo del Bacchiglione, collocabile comunque tra Padova e Cervarese Santa Croce (DONNER 1991-1992, n. 100).

¹²¹ RENZULLI, CAPEDEI 2001, p. 28; ANTONELLI *et alii* 2004, p. 550; BERNARDINI 2005, pp. 585-586; ANTONELLI, LAZZARINI 2010, p. 2084.

¹²² BONDESAN *et alii* 2010, pp. 31-32.

¹²³ PRIMON *et alii* 2012, pp. 70-71.

¹²⁴ PLIN., *nat.* 3.20.121.



Fig. 24 – Ricostruzione di un ipotetico percorso fluviale nell'area della villa di via Neroniana a Montegrotto Terme (PRIMON *et alii* 2012, fig. 14b, p. 70).

le canale Vigenzone¹²⁵, che prendendo le mosse da Battaglia Terme, si dirige verso Pernumia e, proseguendo sino a Bovolenta, si immette nel ramo del Bacchiglione proveniente da Padova. Se complessivamente è comprovato su basi geomorfologiche l'esatto percorso di questo fiume, è del tutto probabile che, attraversando l'area euganea, fosse parte integrante del sistema di vie d'acqua sfruttate per il commercio della pietra facente capo a Bacchiglione e Adige; a maggior ragione, se vi fosse una sostanziale coincidenza tra il *Togisonus* e il Vigenzone, si sarebbe in presenza di un canale, forse scavato artificialmente già in età romana, che, nelle immediate vicinanze di Monselice, avrebbe consentito un facile inserimento nella rete commerciale di una delle trachiti più diffuse in tutto il mondo romano.

Con questi presupposti, pare dunque del tutto verosimile sostenere che il sistema di canali che solcava il territorio euganeo fungesse da agevole e rapido collegamento tra le cave e il corso del fiume Bacchiglione. Non ci si sente in questo senso di allinearsi pienamente all'ipotesi secondo cui il minore sfruttamento delle cave

dei Monti Oliveto, Rosso e San Daniele, come pure del colle di Lispida possa essere connesso solo a una più complessa raggiungibilità rispetto a Monselice o Monte Merlo¹²⁶, in quanto anche il materiale estratto da queste cave poteva semplicemente raggiungere le vie d'acqua. Appare invece più che plausibile che le difficoltà logistiche siano state fra le ragioni maggiori che portarono a un uso del tutto eccezionale del materiale proveniente da Monte Altore, posto lungo il versante occidentale del gruppo collinare euganeo, ma dove, come si è visto¹²⁷, lo sfruttamento in età romana fu estremamente ridotto, forse proprio a vantaggio delle cave poste ad est dei Colli, più facilmente raggiungibili dalle principali vie di comunicazione.

3.3. LA VIA TRA BOLOGNA E PADOVA

Si è già avuto modo di riflettere su come, per il trasporto del materiale lapideo, siano indubbiamente più vantaggiose le vie d'acqua¹²⁸, ma non per questo va trascurata la presenza di un percorso terrestre ben strutturato e intensamente frequentato in età romana, quale il tratto stradale che, passando per Este, lambiva le pendici meridionali degli Euganei per poi dirigersi verso Padova. Non interessa in questa sede discutere l'appartenenza di tale percorso viario alla via convenzionalmente nota come *Aemilia* Altinate, tra Padova e Bologna, o in alternativa a un tratto della via *Annia*, né si vuole entrare nel merito della complessa questione relativa al centro urbano da cui il percorso che conduceva ad Aquileia avrebbe preso le mosse¹²⁹; rilevante è invece seguirne il tragitto (*fig. 25*) che,

¹²⁵ BOSIO 1967, pp. 78-80, con nota 6; *Idem* 1981a, p. 244; cfr. PELLEGRINI 1981, p.81; BONOMI 2003b, p. 385; MATTEAZZI 2012, p. 347.

¹²⁶ RENZULLI, CAPEDEI 2001, p. 28; CAPEDEI, GRANDI, VENTURELLI 2003, p. 508.

¹²⁷ Cfr. *supra*.

¹²⁸ Cfr. *supra*.

¹²⁹ Il dibattito attorno al tracciato della via *Annia* a sud di Padova è ancora lungi dall'essere concluso e non vi è dunque concordia tra gli studiosi sulla pertinenza al suo percorso della cosiddetta via *Aemilia* Altinate o *Minor* proveniente da Bologna; basti qui rinviare alle più recenti pubblicazioni sull'argomento, con ampia bibliografia precedente: BASSANI *et alii*

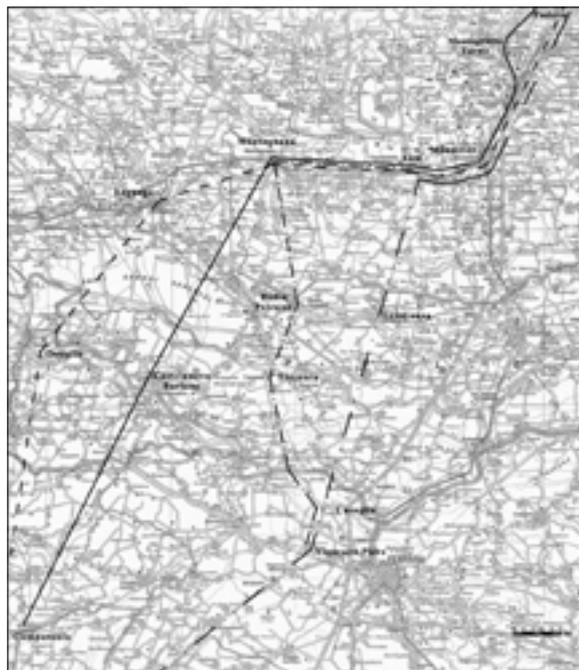


Fig. 25 – Ipotesi ricostruttiva del percorso della via tra Bologna e Padova nel tratto a sud-ovest dell'antica *Patavium* (BONINI 2010, fig. 47, p. 92).

secondo la recente sintesi ricostruttiva di P. Bonini¹³⁰, una volta uscito da Este all'altezza della contrada Meggiaro, attraversava le località Motta e Merendole. La strada passava poi attraverso il centro di Monselice, dunque nelle immediate vicinanze delle cave di trachite, e da qui, lambendo le pendici orientali del Monte Ceva, puntava su Montegrotto, passando dunque a distanza ridotta sia dalle cave di Lospida, sia pure da quelle di Monte Oliveto. La strada, dopo aver lasciato l'area termale dei *Patavini Fontes*, seguendo il percorso ancor oggi suggestivamente noto come «strada romana aponense», attraversava le località Mandria e Mandriola ed entrava infine a Padova, nella zona del Bassanello e di piazzale Santa Croce. Appare ragionevole concordare con l'ipotesi della scuola patavina, sostenuta *in primis* da L. Bosio¹³¹, secondo cui il tracciato comprendesse l'area delle Terme Euganee. Tale ricostruzione va a precisare quanto in passato indicato da T. Mommsen¹³² e più di recente da G. Uggeri¹³³, i quali propongono un tragitto diretto tra *Patavium* e Monselice: il passaggio attraverso gli attuali territori di Abano e Montegrotto Terme oltre a essere comprovato dallo stretto e duraturo legame tra Pa-

dova e il complesso salutare aponense, potrebbe infatti essere suggerito dalla necessità di una direttrice viaria posta a ristretta distanza dalle aree estrattive, sì da garantire tanto a *Patavium* quanto ad *Ateste* un rapido collegamento con le cave di trachite, che avrebbe potuto essere sfruttato per il trasporto dei carichi di pietra di minore entità diretti verso le due città e i loro territori, ove la vasta domanda di pietra euganea è documentata lungo l'intero arco della romanità.

2009, con particolare attenzione al contributo di P. Bonini alle pp. 91-92; ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, anche in questo caso con specifico interesse per il tratto di percorso comprendente l'area euganea (BONINI 2010); UGGERI 2012.

¹³⁰ BONINI 2010, pp. 92-94; cfr. già DESTRO 2006 p. 181, con bibliografia precedente.

¹³¹ BOSIO 1987, pp. 64-65; *Idem* 1991, pp. 31-40.

¹³² *CIL*, V, *pars post.*, tab. 1.

¹³³ UGGERI 1975, pp. 155-158; *Idem* 1981, p. 55.

CAPITOLO III

LE TIPOLOGIE DI IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA

1 - LA TRACHITE NELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E NELLE PIAZZE

Massima espressione dell'impiego della trachite euganea in opere pubbliche di età romana sono le pavimentazioni stradali e le lastricature delle piazze. L'eccezionale resistenza all'usura e la limitata lucidabilità per attrito rendono questa pietra perfettamente funzionale alla realizzazione di basoli e lastre pavimentali e non a caso i selciati dei tratti viari e degli spazi aperti costituiscono circa il 50% dei monumenti realizzati in materiale trachitico ad oggi noti (*fig.*).

Si concorda pienamente con R. Chevallier, secondo cui la realizzazione di strade in trachite fu una tipica manifestazione «*du mécénat municipal*»¹ nella Cisalpina: l'ideologia della pietra, intesa come strumento funzionale e di decoro urbano², fu un principio diffuso in tutto il mondo romano che, molto sentito dalle amministrazioni locali e dagli evergeti che intendevano dimostrare la propria integrazione nella gestione della cosa pubblica, contribuì certamente alla fortuna della trachite, in particolare nella realizzazione di selciati indispensabili alla comunità civile.

Secondo l'avviso di P. Barresi, opere di pubblica utilità ma di scarso impatto monumentale, come i lastricati stradali, venivano principalmente realizzate per diretta emanazione della classe dirigente locale, impiegando fondi pubblici, in quanto non restituivano un sufficiente ritorno d'immagine agli evergeti³. In realtà si è visto, ad esempio nel caso del decumano di *Aratria Galla* ad Aquileia⁴, come anche il finanziamento di un'opera di lastricatura stradale poteva essere ritenuto un intervento degno di nota, tanto che spesso il pagamento della *summa honoraria* veniva sì reindirizzato dall'ente pubblico alla pavimentazione delle vie urbane, ma non si mancava di menzionare in iscrizioni onorarie magistrati, sacerdoti e augustali che avevano contribuito alla spesa con il loro tributo. Certo è che la lastricatura di un'intera rete viaria urbana poteva rivelarsi un'opera troppo onerosa per un singolo benefattore privato e infatti, come del sottolinea anche Barresi in relazione alle province orientali⁵, non mancano attestazioni di un intervento diretto di membri della famiglia imperiale, come quello ben documentato per via epigrafica a Rimini, dove attorno all'1 d.C. Gaio Cesare sovvenzionò la lastricatura delle strade della città, di certo in parte consistente realizzata in trachite euganea.

Già F. Sartori aveva messo in evidenza come il largo uso della trachite euganea nella produzione dei basoli stradali, come anche delle macine, fosse espressione della romanità nel territorio del Veneto antico⁶, ma in vero la grande disponibilità del materiale, la posizione strategica delle cave al centro della pianura Padana e, nei fatti, l'assenza in questo territorio di un materiale lapideo di pari efficienza nella lastricatura stradale portarono al commercio della trachite ben oltre i limiti della *Regio X*.

I consueti basoli poligonali in trachite, con superficie levigata e sezione a tronco di piramide, atta a consentire un posizionamento ottimale nel sottofondo, sono forse riconoscibili nei *lapides turbinati*

¹ CHEVALLIER 1983, p. 102.

² RUSSELL 2013, pp. 10-12.

³ BARRESI 2003, p. 153; cfr. GROS, TORELLI 2007⁴, p. 412.

⁴ Cfr. *supra*.

⁵ BARRESI 2003, p. 154.

⁶ SARTORI 1964, p. 23.

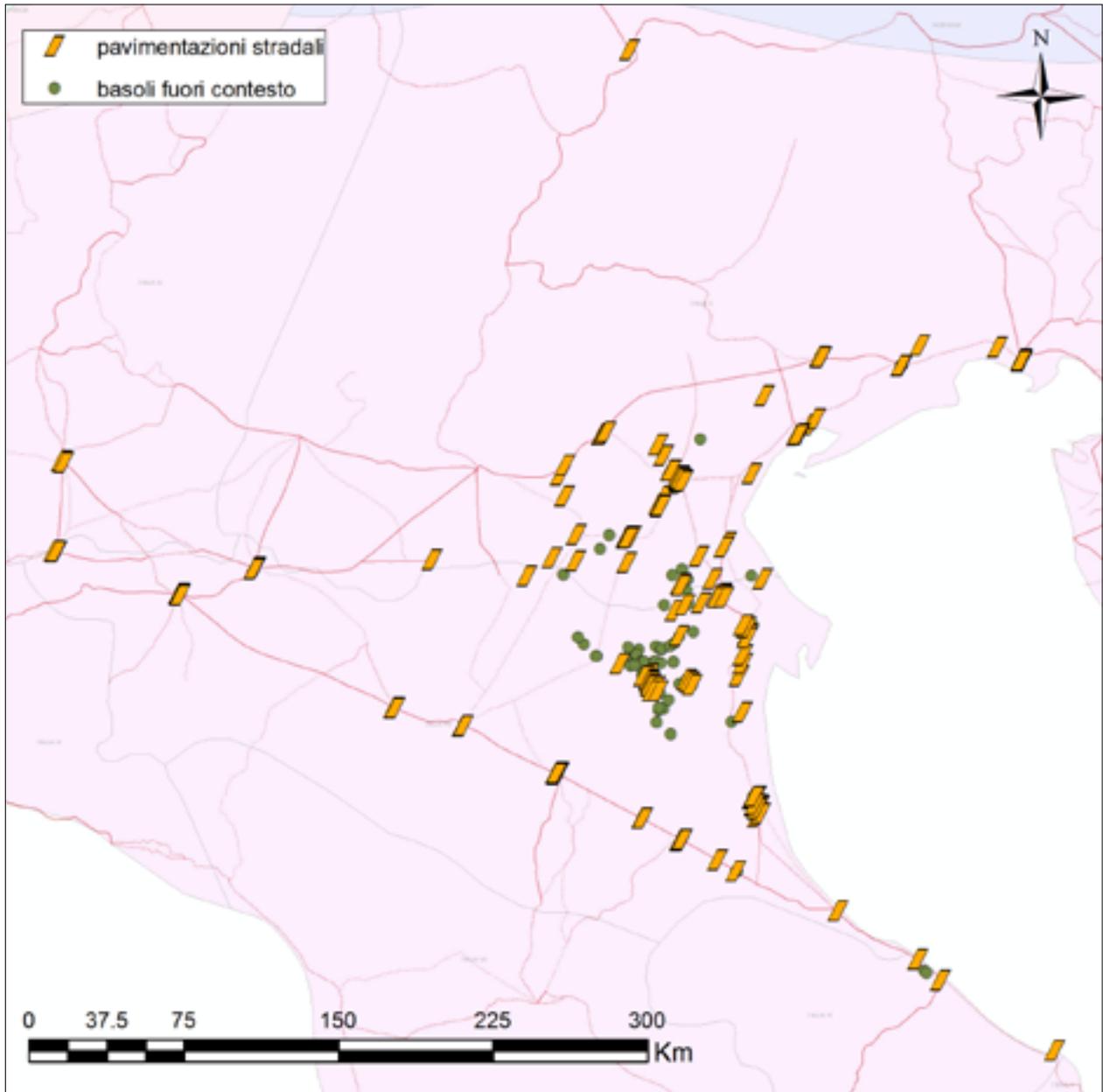


Fig. – Carta distributiva dei rinvenimenti di pavimentazioni stradali e di basoli fuori contesto in trachite euganea.

menzionati in alcuni testi epigrafici⁷. I basoli che andavano a comporre le lastricature delle carreggiate urbane presentavano spessori generalmente variabili tra i 25 e i 45 cm; meno spesse ma tendenzialmente più ampie, con lati che potevano superare il metro di lunghezza, erano invece le lastre messe in opera nei complessi monumentali forensi⁸. I basolati presentavano spesso solchi carrai, che potevano essere prodotti dal passaggio prolungato dei mezzi o realizzati all'occorrenza per garantire uno scorrimento rettilineo delle ruote; nei casi piuttosto frequenti in cui le incisioni sui basoli di trachite risultano disposte senza un'apparente coerenza, si è di fronte ad episodi di riposizionamento degli elementi della pavimentazione a seguito di interventi di riassetto del tratto viario⁹.

⁷ Si veda ad esempio il caso di *Iulia Concordia*, cfr. *supra*, III.II, nota 1079.

⁸ Sull'impiego della trachite euganea nelle lastricature delle piazze forensi della Cisalpina, si veda ERBA 2015, pp. 173-174.

⁹ Per il riposizionamento periodico di basoli pertinenti ad una pavimentazione stradale, si rimanda al caso emblematico di *Iulia Concordia*, cfr. *supra*, III.II, nota 1079.

Scaglie trachitiche di varie dimensioni, che potevano essere ricavate dalla rifinitura *in loco* dei basoli o delle lastre, sono spesso riscontrate nei livelli di preparazione dei selciati, oppure inserite tra gli stessi elementi della pavimentazione per garantirne l'assetto e la stabilità. Spesso, specialmente in area veneta¹⁰, in trachite euganea venivano realizzati anche i blocchi parallelepipedi che costituivano i cordoli destinati a delimitare la superficie viaria e a separarla dagli eventuali marciapiedi. Questi ultimi quasi mai presentavano pavimentazioni in lastre di trachite, ma potevano essere caratterizzati da superfici in scaglie trachitiche frammiste ad altri materiali e compattate¹¹, probabilmente anche in questo caso ricavate dalla rifinitura dei basoli.

In realtà, secondo l'avviso di E. Buchi, i basoli potevano essere realizzati direttamente in cava, eventualità che è in effetti probabile dato che la loro produzione non richiedeva una manodopera specializzata¹². Occorre però riflettere su come il volume di carichi costituiti da basoli già sbozzati in cava sarebbe aumentato considerevolmente: sembra quindi possibile che, almeno nel caso degli ordini di pietra euganea diretti verso località ben lontane dai Colli, come i centri dell'*Aemilia*, venissero inviati blocchi di medie dimensioni, ripartiti e rifiniti *ad hoc* solo una volta raggiunti i cantieri edilizi.

Se frequente da Aquileia sino ad Ancona e da Milano a Fano è l'impiego di basoli trachitici nelle infrastrutture viarie urbane, non di meno sono noti casi di lastricature o massicciate in trachite in aree suburbane o extraurbane, fra le quali si possono menzionare i territori polesano e ferrarese, nei quali frequenti sono stati i rinvenimenti di basoli in trachite euganea che, sebbene nella maggioranza dei casi rinvenuti decontestualizzati, sono stati attribuiti a tracciati viari in trachite. Rimanendo infine nell'ambito delle infrastrutture stradali, non mancano casi, come quello del cd. Arzeron della Regina, nel territorio a nord di Padova¹³, in cui i terrapieni di strade rilevate rispetto al piano di campagna venivano realizzati mediante imponenti riporti di materiale trachitico euganeo.

2 - LA TRACHITE COME MATERIALE EDILIZIO

La trachite trovò largo impiego in età romana come materiale edilizio, tanto in ambito pubblico, quanto in ambito privato. Complessi pubblici monumentali in cui venne sfruttata la pietra trachitica euganea si riscontrano specialmente nei *municipia* di *Patavium*¹⁴ e di *Ateste*¹⁵, dove la trachite poteva essere importata in quantità massicce, mentre, allontanandosi dagli Euganei e ampliando il raggio di indagine alle *Regiones XI*¹⁶ e *VIII*¹⁷, sono certamente i ponti le opere pubbliche in cui più è documentato l'utilizzo del materiale trachitico, fatta naturalmente eccezione per le strade. In ambito privato sia urbano che rurale la trachite è documentata in tutta la *Regio X*, mentre uscendo dai suoi confini è nell'edilizia funeraria che il nostro materiale lapideo trovò spazio, come dimostrano i rinvenimenti nei territori di *Mutina* e *Regium Lepidi*¹⁸ (fig.).

La trachite, sia per la grande resistenza che per il modesto pregio estetico, veniva messa in opera di frequente nelle fondazioni, dove blocchi non lavorati di varie pezzature potevano essere disposti a secco o connessi mediante legante di calce o di argilla. A livello di fondazione potevano trovare spazio anche elementi trachitici grezzamente sbozzati o conci ben squadrate, talora commisti ad altri

tico dell'asse viario ad est della vecchia sede del Museo di Altino, in cui alcuni basoli, proprio per agevolare le operazioni di manutenzione, vennero siglati (cfr. *supra*, MI 432).

¹⁰ Sull'impiego di altri litotipi per la realizzazione dei cordoli di strade pavimentate in trachite, cfr. *infra*.

¹¹ È il caso di un marciapiede opitergino, cfr. *supra*, MI 559.

¹² BUCHI 1998, p. 118.

¹³ Cfr. *supra*.

¹⁴ Cfr. *supra*.

¹⁵ Cfr. *supra*.

¹⁶ Si veda ad esempio il caso delle pile del ponte di *Ticinum*, cfr. *supra*.

¹⁷ Vari sono i ponti con sottostrutture in trachitiche lungo la via *Aemilia*; si cita qui a titolo esemplificativo il ponte di Tiberio a Rimini (cfr. *supra*).

¹⁸ Al confine tra i due *municipia* e studiati anche dal punto di vista archeometrico sono gli elementi architettonici di un monumento funerario di Rubiera (cfr. *supra*).

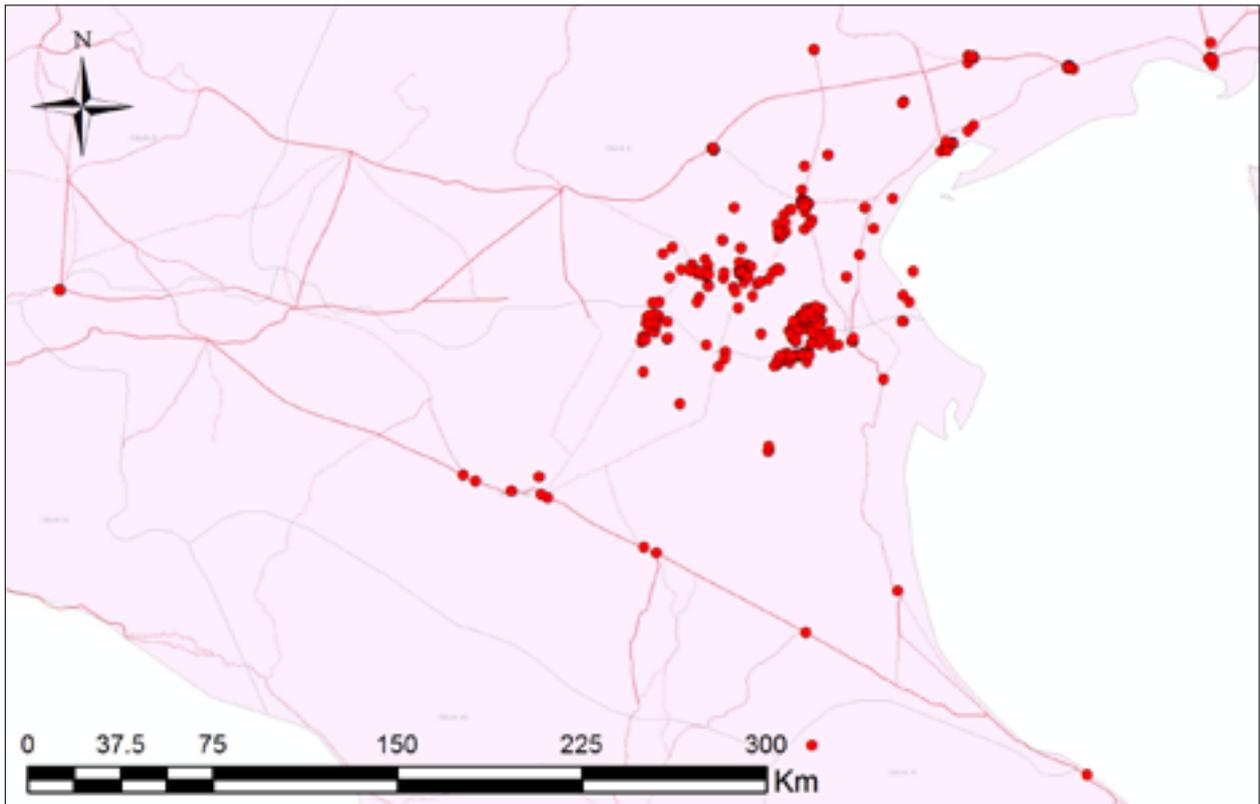


Fig. – Carta distributiva dei siti in cui è documentato l'impiego di trachite euganea come materiale edizio.

materiali lapidei o laterizi.

In special modo nei contesti più vicini al bacino di approvvigionamento euganeo, dove dunque vasta era la disponibilità del materiale lapideo, riporti di fondazione potevano comprendere scapoli e blocchi trachitici di forma irregolare. Allo stesso modo, particolarmente a Este¹⁹ o nell'area delle *Aquae Patavinae*²⁰, frammenti di trachite di varie dimensioni venivano utilizzati nei livelli di preparazione pavimentale con funzione isolante e coesiva; sono noti anche casi in cui scaglie trachitiche ben compattate funsero da livello di calpestio, sia di spazi scoperti che di vani coperti, dove mediante scapoli trachitici disposti di taglio potevano essere realizzati anche piani di lavoro, forse connessi con attività legate alla macinazione o alla follatura²¹. A livello pavimentale, sebbene poco usuale, è stato documentato anche l'impiego di pilastri di trachite funzionali a rialzare il piano di calpestio, in vani che potevano essere riscaldati e che dunque comportavano un'esposizione costante della pietra al calore²².

Sono frequentemente documentati basamenti di supporti verticali, costituiti da uno o più blocchi trachitici, che venivano interrati o lasciati a vista, e allo stesso modo parzialmente o completamente fuori terra potevano essere zoccoli in trachite sui quali si sviluppava un alzata in differente materiale da costruzione, tecnica nota nell'area polesana sin dall'età preromana, come dimostra il caso di San Cassiano di Crespino²³.

Blocchi quadrati vennero anche impiegati per realizzare integralmente gli alzati delle murature, specialmente in edifici pubblici di un certo impegno, oppure nei paramenti di strutture murarie con

¹⁹ Cfr. *supra*.

²⁰ Cfr. *supra*.

²¹ Emblematico è il caso dell'edificio domestico di via Settabile ad Este (cfr. *supra*, MI 938).

²² Uno dei casi più eclatanti di impiego di trachite in contesti soggetti a intense temperature è quello di una delle fornaci di via Montona a Padova (cfr. *supra* MI 767).

²³ Cfr. *supra*.

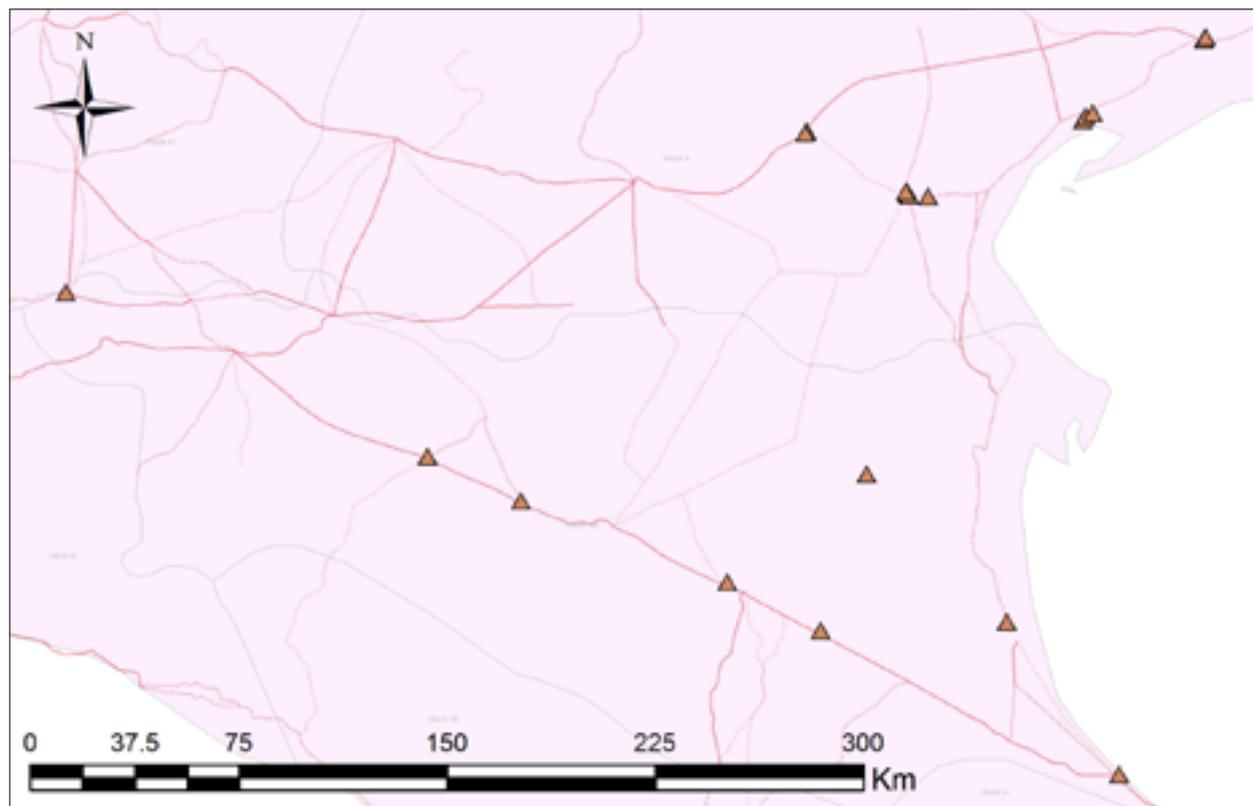


Fig. – Carta distributiva dei ponti in cui risulta messa in opera trachite euganea.

nucleo in opera cementizia. Nella stessa opera cementizia si riscontrano talora frammenti trachitici di varie pezzature, che, sovente ricavati dalla rifinitura *in loco* dei blocchi²⁴, venivano allettati ordinatamente o in maniera caotica nella malta con funzione di inerte.

Come anticipato, l'utilizzo della trachite è estremamente diffuso nelle sottostrutture dei ponti, come nei livelli stradali che li attraversavano e in alcuni casi anche nelle arcate o nelle cornici di coronamento²⁵ (*fig.*). Secondo le stime di V. Galliazzo, le dimensioni più frequenti dei blocchi trachitici messi in opera nelle sottostrutture dei ponti si aggiravano attorno ai 50 x 60 x 120 cm²⁶, con una massa che, non inferiore agli 860 kg, comportava la realizzazione di incassi utili al sollevamento e all'accostamento mediante strumenti quali l'olivella o le tenaglie; altri incassi potevano inoltre essere funzionali all'alloggiamento di grappe metalliche per il fissaggio dei vari elementi.

Fra gli elementi architettonici in trachite euganea più documentati si annoverano naturalmente le soglie e i gradini, in quanto si sfruttava la scarsa lucidabilità per attrito che fece la fortuna della trachite nella tecnica stradale romana. Oltre ad elementi architettonici orizzontali, si riscontrano pilastri e colonne, ma in trachite, furono realizzati anche architravi, cornici di base e di coronamento, nel territorio del Veneto antico ma non solo, con riscontri in ambito funerario anche per emiliana.

²⁴ Si rimanda al caso del ponte San Lorenzo a Padova (*cf. supra*).

²⁵ Secondo V. Galliazzo la trachite euganea più impiegata nelle sottostrutture e nei piani stradali dei ponti romani è quella grigia o grigio-scura, di facile lavorazione quando ancora imbevuta di acqua di cava (GALLIAZZO 1995a, p. 218). In merito si esprime anche E. Buchi, che, in termini generali, propone una più intensa diffusione della trachite gialla, più lavorabile (BUCHI 1993, p. 116). Si ritiene che queste considerazioni, pur interessanti, vadano trattate con cautela in quanto, sebbene la colorazione fu un elemento che indirizzò verso la scelta di una piuttosto che dell'altra qualità di trachite, erano fattori di discriminazione di fatto le note variazioni nelle proprietà tecniche.

²⁶ GALLIAZZO 1995a, p. 238.

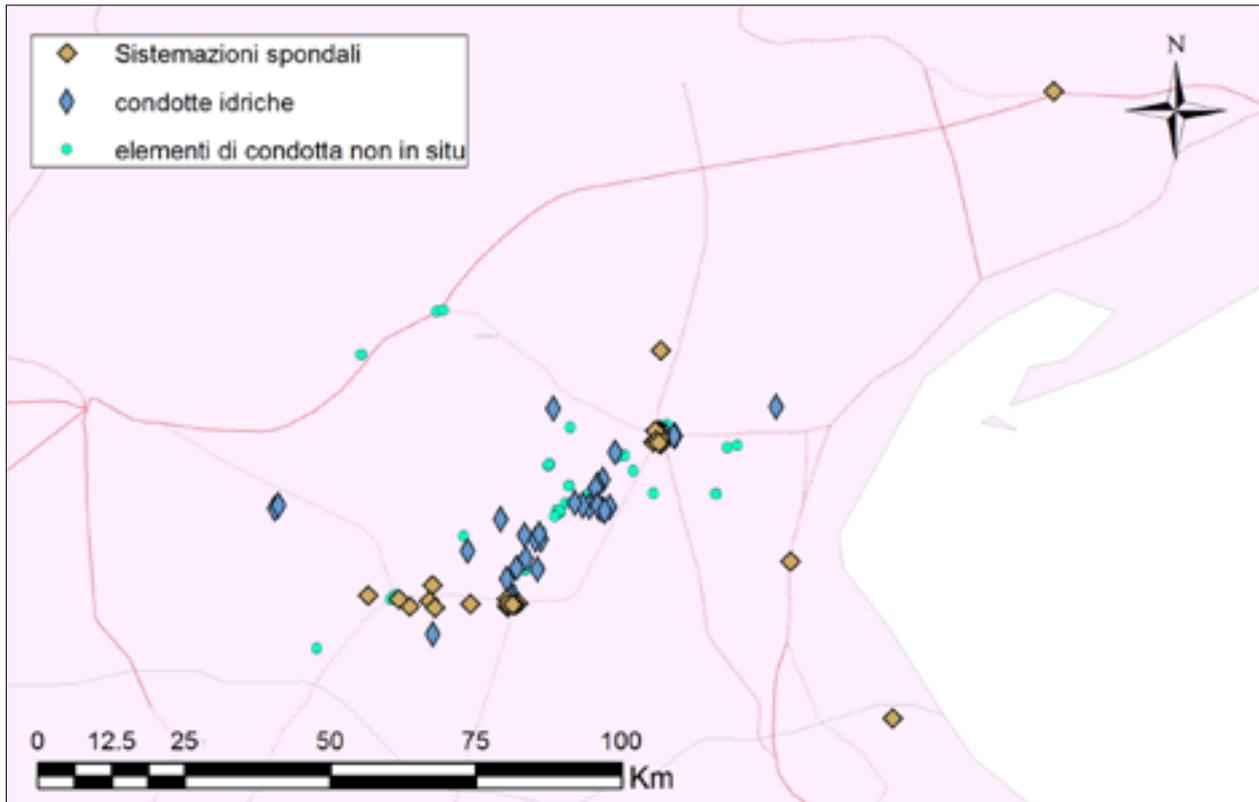


Fig. – Carta distributiva delle infrastrutture idrauliche in cui venne impiegata trachite euganea. Fuori carta la possibile sistemazione spondale lungo l'alveo del *Ticinum* a Pavia (MI 773).

3 - LA TRACHITE NELLE OPERE IDRAULICHE

La trachite euganea venne sfruttata anche per la realizzazione di infrastrutture idrauliche di grande impegno, sebbene con una frequenza minore e con una diffusione più contenuta rispetto a quanto riscontrato per le opere viarie (*fig.*). Fra le infrastrutture idrauliche si distinguono in primo luogo gli acquedotti di Padova²⁷ e di Este²⁸, i cui tratti extraurbani vennero realizzati mediante elementi tubolari trachitici di differenti moduli. Tale sistema, noto ad esempio anche in ambito vicentino²⁹, prevedeva l'incavatura dei tubi, generalmente a sezione cilindrica, ma talora quadrangolari, che, dotati di innesti a «maschio/femmina», venivano allineati a costituire condotti in cui scorreva l'acqua, dotati saltuariamente finestre d'ispezione. Elementi di raccordo, di solito a pianta quadrangolare, erano pure realizzati in trachite e tramite essi venivano convogliate e redistribute le acque delle condutture. Tale tipologia di acquedotti, che trova stringenti confronti nel mondo romano³⁰, richiedeva certamente un impegno significativo per la realizzazione delle tubature, ma anche in questo caso le qualità tecniche della trachite venivano incontro agli artigiani: il materiale trachitico appena estratto, infatti, prima dell'evaporazione dell'acqua di cava risultava perforabile piuttosto agevolmente e quindi potevano essere realizzati senza particolari impedimenti i canali all'interno dei tubi.

Grandi quantità di trachite furono messe in opera anche nel corso di interventi di assetto territoriale quali le sistemazioni spondali, documentate in particolare lungo il corso dell'Adige³¹. In questi contesti e in particolare in corrispondenza di tratti dell'alveo soggetti a esondazione, significativi

²⁷ Cfr. *supra*.

²⁸ Cfr. *supra*.

²⁹ Cfr. *supra*.

³⁰ ZANOVELLO 1997, pp. 139-142.

³¹ Cfr. *supra*.

riporti di blocchi informi trachitici di varie dimensioni e pezzature, talora frammisti a materiali lapidei differenti o a frammenti laterizi, venivano allettati nel substrato argilloso lungo le sponde fluviali, andando a munirne le rive o costituendo veri e propri argini: in questo modo venivano regimentati i corsi d'acqua, peraltro direttrici fondamentali nel commercio dei materiali lapidei, e contemporaneamente si assicurava stabilità alle campagne circostanti.

La trachite euganea venne infine sfruttata nel comprensorio della *Regio X* per infrastrutture idrauliche di più modesta entità, quali i pozzi o le canalizzazioni di scolo. Nel caso dei pozzi sono documentate tanto canne costituite da pozzali trachitici foggiate ad arco di cerchio o da blocchi solo grezzamente sbazzati, quanto vere in trachite, sia monolitiche sia costituite da elementi sovrapposti; le canalette in trachite, presenti sia in contesti pubblici che in ambito domestico, si componevano invece in genere di blocchi parallelepipedi affiancati nei quali veniva realizzato in corrispondenza della faccia superiore un canale a sezione pressoché cilindrica.

4 - I CIPPI E STELE IN TRACHITE EUGANEA

Assieme alle macine, i cippi e le stele furono la tipologia di manufatti in cui più ampio fu l'impiego di trachite euganea. In questo materiale lapideo, infatti, vennero prodotte iscrizioni e lastre figurate sia di ambito religioso, tanto votivo quanto funerario, sia di ambito civile, in particolare cippi milari e confinari. Vanno inoltre ricordati gli altari ricavati da blocchi di trachite, ben noti in vari centri della *Regio X*, fra i quali ad esempio Altino³².

Iscrizioni in trachite sono state rinvenute in tutta la *Regio X*, in buona parte dei centri urbani lungo la via *Aemilia* e anche nella *Transpadana*, seppur solo a *Ticinum*. I manufatti di questa categoria sono sovente tra i pochi rinvenimenti in grado di datare con precisione la diffusione del materiale lapideo euganeo³³, in quanto riportanti iscrizioni ben collocabili cronologicamente o perché, caratterizzati da tipologie che, variabili a seconda del territorio in cui venivano realizzati, possono essere attribuiti a una determinata fase su base stilistica. È in questo senso del tutto probabile, come già riteneva S. Bazzarin³⁴ e come ribadisce E. Buchi³⁵, che i monumenti non venissero realizzati presso le cave euganee, ma direttamente da laboratori specializzati situati nei centri civici in cui poi le stele o i cippi venivano infine collocati. In ogni caso sembra comunque probabile che una prima sbazzatura dei blocchi avesse luogo subito dopo l'estrazione, con la produzione di lastre di dimensioni già conformi a quelle indicate dalla committenza.

La scelta della trachite per questi manufatti poteva essere influenzata negativamente da alcune sue caratteristiche, quali *in primis* la porosità e la scarsa lucidabilità, che comportavano evidenti difficoltà nella realizzazione di accurate incisioni o decorazioni figurate; nonostante ciò, la comprovata resistenza del materiale ne favorì invece l'utilizzo per la produzione di iscrizioni che, esposte costantemente agli agenti atmosferici, dovevano mantenersi a lungo nel tempo. Da non trascurare poi, specialmente nel caso dei cippi di carattere confinario, come il considerevole peso specifico della trachite assicurasse una sostanziale inamovibilità ai monumenti posizionati.

Altro fattore determinante per l'impiego della trachite nella produzione di cippi e stele anche in aree ben lontane dal comprensorio veneto fu certamente la facilità di trasporto del materiale lapideo euganeo, che si spostava principalmente lungo le vie d'acqua e che in territori quali quello emiliano, risultava decisamente di più semplice importazione rispetto alle pietre cavate nell'entroterra appenninico, che presentavano peraltro scadenti proprietà meccaniche. In questo senso, va notata l'assenza di materiale trachitico nei contesti funerari di Aquileia: al contrario di quanto avviene in *Aemilia*, presso i limiti orientali della *Regio X* si disponeva degli ottimi calcari del Carso e della penisola istriana, dotati peraltro di caratteristiche estetiche più pregevoli rispetto alla trachite.

³² Cfr. *supra*.

³³ Cfr. *infra*.

³⁴ Cfr. *supra*.

³⁵ BUCHI 1993, p. 118.

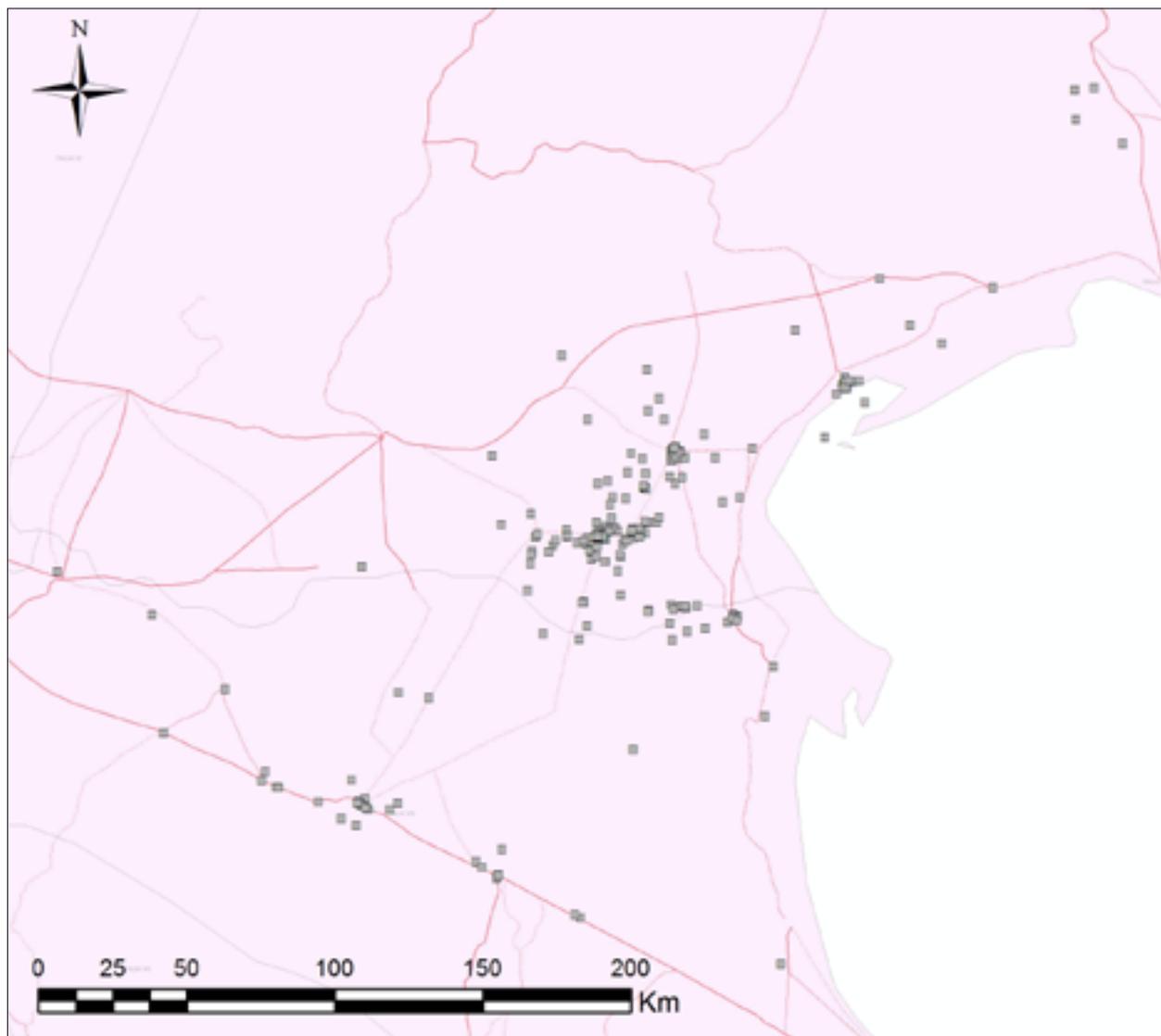


Fig. – Carta distributiva di stele, cippi e altri manufatti iscritti in trachite euganea.

Per quanto concerne l'ambito civile, sono noti cippi miliari in trachite sia nella *Regio X* che nell'*VIII*, dove non vennero utilizzate le pietre cavabili nel vicino Appennino emiliano³⁶, mentre ad oggi non sono stati riscontrati documenti analoghi nella *Regio XI*³⁷, dato che potrebbe suggerire una diffusione meno intensa verso la *Transpadana* della pietra estratta sugli Euganei e che di certo indica una disponibilità di litotipi locali utili alla produzione di questo tipo di manufatto. Va però sottolineato come tanto nella *Venetia*, quanto nell'*Aemilia* si constata un'evoluzione nella scelta dei materiali impiegati nella produzione di miliari: se fino alla prima età imperiale sono documentati interventi unitari, con la produzione in uno stesso litotipo di tutti i cippi posti lungo una via, come quella tra Concordia e il *Noricum*³⁸, in seguito alla trachite euganea vennero spesso affiancati altri materiali lapidei, quali calcari o marmi. In questo senso è condivisibile l'ipotesi di P. Grossi³⁹ secondo cui con la media e la tarda età imperiale i cippi non più collocati simultaneamente in concomitanza con la stesura o il restauro di un tracciato viario, ma divenuti uno strumento occasionale di propaganda della devozione

³⁶ GROSSI 2007, pp. 189-190.

³⁷ Cfr. *supra*, I.III, nota 26.

³⁸ Cfr. *supra*.

³⁹ GROSSI 2007, pp. 194-197.

e della lealtà da parte delle amministrazioni locali nei confronti dell'autorità centrale, sarebbero stati realizzati utilizzando, come ribadisce anche P. Basso⁴⁰, senza distinzioni di materiali, talora di reimpiego, a disposizione delle botteghe locali.

5 - GLI STRUMENTI PER LA MACINAZIONE IN TRACHITE

Il modello più diffuso di macina in età romana fu indubbiamente quella rotatoria manuale, nota da Plinio come *mola versatilis*⁴¹ e nel Digesto come *mola manuaris*⁴². Sin dall'età del ferro la trachite veniva esportata dall'area euganea verso regioni del comprensorio emiliano per la produzione di macine a sella⁴³, il cui uso perdurò quantomeno per le prime fasi di frequentazione romana, ma fu con l'innovazione tecnologica introdotta dalla macina rotatoria manuale che la trachite trovò impiego in buona parte dell'Italia settentrionale (*fig.*).

Questo strumento, di grande funzionalità e altrettanta semplicità⁴⁴, si costituisce di due palmenti, uno inferiore, la *meta*, generalmente dotata di una superficie di macinazione a forma conica, e uno superiore, il *catillus*, a sezione cilindrica, troncoconica o a calotta emisferica. Il *catillus* presentava una superficie superiore concava, la tramoggia, al centro della quale si trovava un foro che consentiva il passaggio del grano; concava era anche la superficie di macinazione, che presentava la stessa inclinazione della porzione superiore della *meta*. I due palmenti risultavano collegati mediante un perno alloggiato in un incasso sulla sommità della *meta*, che poteva essere fissato al *catillus* mediante un secondo elemento trasversale, noto come ponte; uno o più manubri erano incassati lungo le pareti esterne del *catillus* e ne agevolavano la rotazione. Mediante la rabbigliatura, ossia l'incisione di scanalature perlopiù secondo una disposizione radiale sulla superficie macinante della *meta*, veniva potenziata la forza frizionale dello strumento.

La trachite euganea fu il materiale in cui vennero prevalentemente realizzati gli strumenti per la macinazione di età romana in territorio veneto, in particolare tra Padova ed Este, sebbene sia opportuno notare come allontanandosi dal bacino di approvvigionamento, in corrispondenza delle attuali province di Belluno, Treviso e Venezia, si riscontrino, seppur limitatamente, esemplari di macine realizzate con materiali disponibili *in loco* o importati da altre regioni⁴⁵. In termini più ampi, l'importanza della lavorazione dei cereali⁴⁶ e la necessità di utilizzare in questa produzione uno strumento del tutto efficiente, portò all'esportazione ad ampio raggio della trachite euganea: questa pietra, infatti, garantiva una marcata resistenza all'abrasione e una concomitante porosità che ne rendeva la superficie così scabra da consentire una macinazione ottimale; nel contempo, la trachite è caratterizzata da una durezza comunque non eccessiva, tale da consentirne una semplice lavorabilità. Caratteristiche tanto funzionali, non paragonabili a quelle delle altre rocce magmatiche disponibili nella *Regio X*, portarono a un'esportazione ad ampio raggio delle macine in trachite, attestate sino ai confini orientali della *Regio X*, ma ben oltre i suoi limiti, in quanto attestazioni si hanno sino ad *Urbisaglia*⁴⁷.

Meno documentate, ma comunque commerciate entro un ampio raggio d'azione che giunge sino all'*Aemilia*, sono le macine rotatorie «regolabili» o «a ingranaggio», con il palmento inferiore completamente perforato e incassi per il ponte incisi nella superficie inferiore del palmento mobile, cronologicamente ascrivibili a una fase romana tarda o più probabilmente ad età medievale⁴⁸. Del tutto

⁴⁰ BASSO 2011, pp. 66-68.

⁴¹ PLIN., *nat.* 36.29.135.

⁴² IAVOL., *dig.* 33.7.26.1; cfr. *infra*, la definizione di *χειρόμυλος* per le macine manuali.

⁴³ Cfr. *supra*.

⁴⁴ Per studi di dettaglio sugli strumenti molitori di età romana e in particolare sulle macine rotatorie manuali, cfr. *supra*, I.II, nota 17.

⁴⁵ DONNER 1991-1992, pp. 23-24, 102; *Eadem* 1995, pp. 398, 402. Cfr. BUONOPANE 1987, pp. 195-196.

⁴⁶ Sulle fonti letterarie che si soffermano sul ruolo dei cereali nel mondo romano, si veda *Idem* 2015.

⁴⁷ Cfr. *infra*.

⁴⁸ Per questa tipologia di macina, cfr. *supra*, III.II, nota 277.

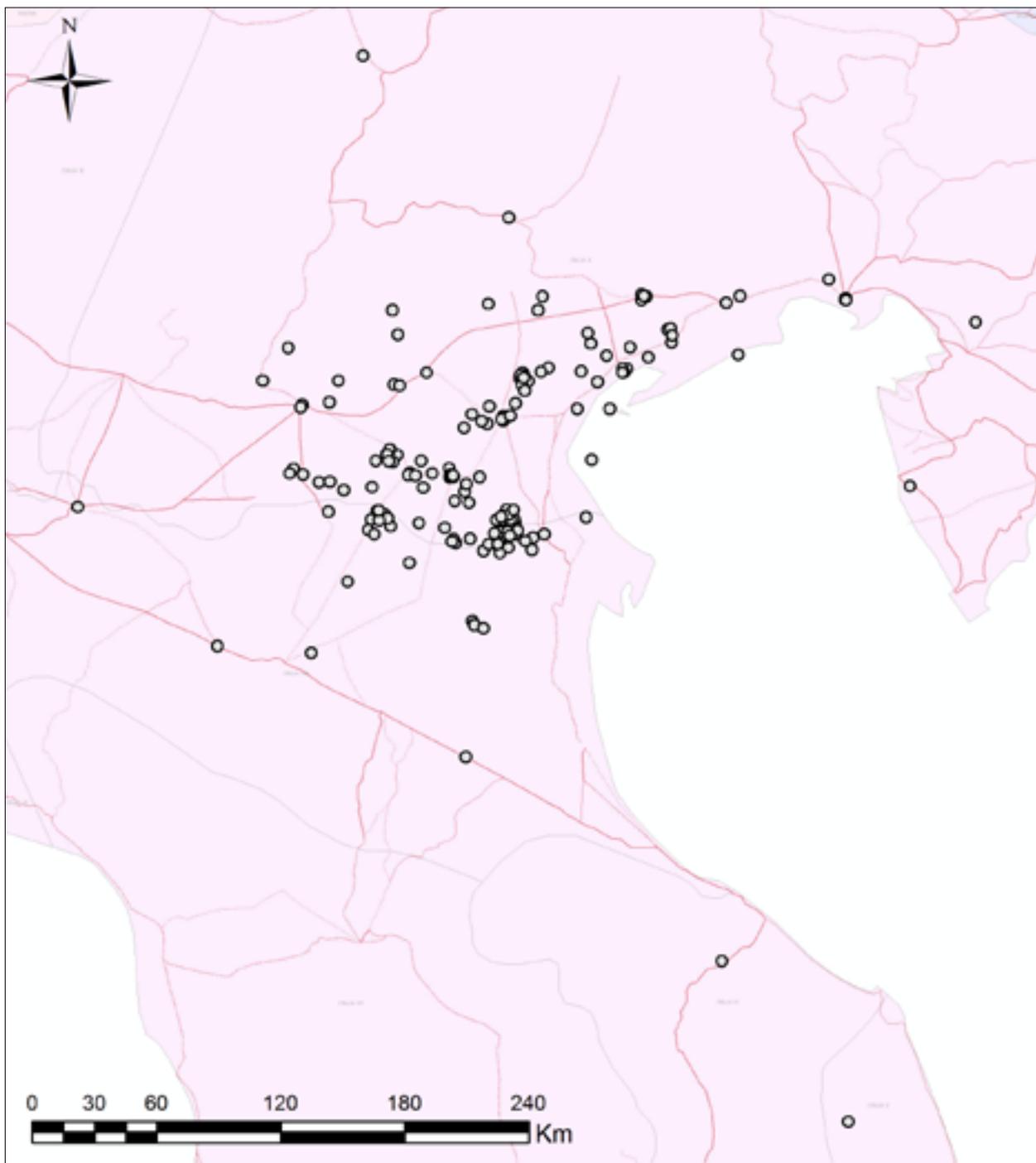


Fig. – Carta distributiva degli strumenti per la macinazione in trachite euganea.

limitati e dubbi sono invece i rinvenimenti di macine rotatorie «a clessidra» o di tipo «pompeiano» in trachite euganea, strumento molitorio di grandi dimensioni molto spesso realizzato utilizzando lave leucitiche del bacino orvietano⁴⁹.

La macina non era l'unico strumento molitorio in trachite euganea: sebbene meno frequenti, sono noti mortai trachitici, generalmente di forma pressoché cilindrica o troncopiramidale, dotati di una cavità centrale in cui avveniva la macinazione mediante un pestello. In alcuni casi sono noti mortai

⁴⁹ Cfr. *supra*, III.II, nota 674.

trachitici dotati di impugnature simmetriche sporgenti che permettevano sia di spostare il manufatto che di agevolarne l'uso. Anche in questo caso abbiamo testimonianza di esportazioni ad ampio raggio di materiale trachitico euganeo destinato alla produzione di mortai, uno dei quali, rinvenuto a Fossombrone, dunque nell'entroterra della *Regio VI*, venne realizzato in trachite di Monte Oliveto⁵⁰.

Come si è già avuto modo di argomentare⁵¹, è però la trachite di Monte Rosso che, per quanto oggi noto da studi di carattere archeometrico, fu il materiale lapideo euganeo più utilizzato nella produzione di macine (*fig.*): l'85% dei palmenti di età romana in trachite euganea sino ad oggi analizzati è risultato proveniente da Monte Rosso e sebbene il campione non sia particolarmente ampio (20 esemplari), la loro distribuzione spaziale,



Fig. – Località di rinvenimento delle macine in trachite di Monte Rosso.

dall'Istria alle Marche, suggerisce una scelta ponderata di questa qualità di trachite, non a caso dotata di una marcata porosità che agevolò certamente la macinazione del grano. Inoltre, nessuna delle macine di età preromana analizzate è risultata costituita di trachite di Monte Rosso⁵² e sembra dunque possibile che all'innovazione tecnologica della macina rotatoria manuale sia andata di pari passo l'introduzione nel ciclo produttivo di un litotipo ritenuto più adeguato. Va infine sottolineato che fra le macine in materiale di Monte Rosso sono documentati anche palmenti di macine regolabili o a ingranaggio provenienti dal territorio reggiano: come si è visto, questa tipologia evoluta fu probabilmente introdotta non prima della tarda antichità, dato che suggerisce una continuità nell'esportazione del materiale lapideo euganeo, in particolare dal sito estrattivo di Monte Rosso, anche a grandi distanze.

⁵⁰ Cfr. *supra*.

⁵¹ Cfr. *supra*.

⁵² Cfr. *supra*.

CAPITOLO IV

LE DINAMICHE DI DIFFUSIONE DELLA TRACHITE EUGANEA

La trachite euganea venne esportata nel corso dell'età romana in tutto il territorio della *Venetia et Histria*, in alcuni casi raggiungendo anche le aree alpine, ma valicò ampiamente i confini della regione; fu infatti importata da alcuni dei maggiori centri della *Regio XI*, giungendo sino a *Mediolanum*, e da tutte le città che si dipanavano lungo la via *Aemilia*. Questo importante materiale lapideo del Veneto antico è documentato anche più a sud lungo la via *Flaminia*, nella *Regio V*, e, come dimostrato da analisi archeometriche, raggiunse infine certamente il *Picenum*, ad Ancona e a *Urbs Salvia*, a circa 270 km in linea d'aria dagli Euganei.

Una così ampia diffusione è soggetta naturalmente a profonde diversificazioni a seconda dei territori raggiunti, tanto nelle tipologie di impiego del materiale lapideo, quanto pure nelle distinte qualità di trachite importate.

Per quanto concerne l'ambito edilizio, escludendo le lastricature e i ponti, appare evidente come allontanandosi dall'area contermina il comprensorio euganeo, l'utilizzo della trachite si contrae sensibilmente. Il materiale trachitico viene messo in opera tanto nelle fondazioni, quanto negli alzati sia dei complessi di carattere pubblico, sia pure negli edifici privati, principalmente nei centri civici più vicini ai Colli, ossia Padova ed Este, ma in misura minore anche a Vicenza e Adria. Particolari concentrazioni di rinvenimenti di blocchi in trachite riferibili a strutture murarie si riscontrano anche nei territori dei *municipia* patavino e atestino, come nel retroterra adriese o nelle Valli Grandi Veronesi, aree, come si è visto, facilmente raggiungibili degli Euganei sfruttando vie d'acqua e di terra.

Al contrario, allontanandosi oltre i 50/70 km dalle cave, un uso della trachite all'infuori dei contesti infrastrutturali o dei monumenti funerari è molto più raro e perlopiù limitato ai maggiori agglomerati urbani della *Regio X* orientale, quali Altino, Concordia, Oderzo o Aquileia, dove peraltro i blocchi di trachite messi in opera nel teatro risultano di reimpiego¹. Testimonianze isolate in aree difficilmente raggiungibili, come nel caso di Asolo, ai piedi del comprensorio alpino, vanno considerate con estrema prudenza e richiederebbero attente verifiche. Un impiego fortemente differenziato nelle fondazioni, negli alzati e ne-

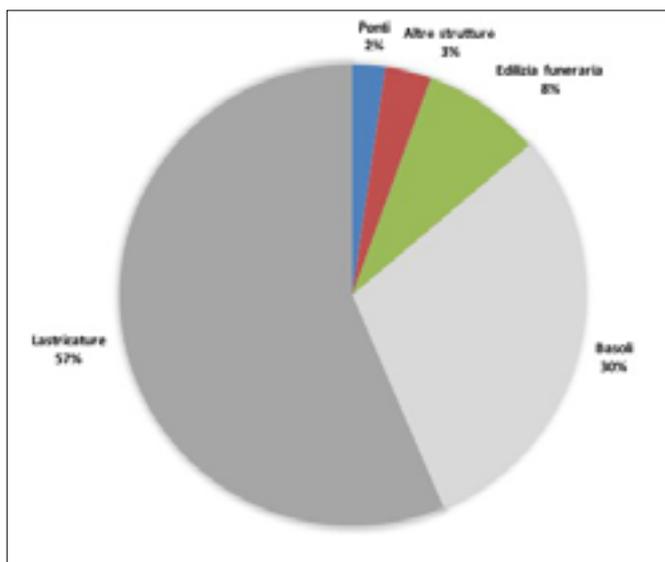


Fig. – Distribuzione percentuale delle tipologie delle attestazioni in trachite pertinenti a strutture e infrastrutture dell'*Aemilia*.

¹ Cfr. *supra*.

gli elementi architettonici degli edifici nei centri più vicini agli Euganei è ovviamente connesso alla notevole disponibilità del materiale e sicuramente anche a un più modesto costo dello stesso, dato che le spese di trasporto erano contenute². Al contrario, nei siti in cui più complessa risultava l'importazione della pietra trachitica, si scelse di riservarne l'uso in maniera preponderante alle pavimentazioni stradali, alle piazze e ai ponti, per la realizzazione delle quali non si disponeva a brevi distanze di materiali di qualità sufficiente³: significativo è constatare in questo senso come solo poco più del 10% delle attestazioni di elementi pertinenti a strutture e infrastrutture dell'*Aemilia* non rientri in queste tipologie di interventi edilizi (*fig.*).

Distinzioni si riscontrano anche nell'ambito dell'impiego della trachite euganea nelle infrastrutture stradali e negli spazi aperti lastricati. Balza anzitutto all'occhio come già nei centri della *Regio X* meno vicini agli Euganei, quali Concordia o Aquileia, l'uso della trachite nelle strade non fosse esclusivo: nei tratti viari, seppur in misura preponderante lastricati in trachite, risultano talora attestate integrazioni in basoli calcarei, ma sono note anche carreggiate integralmente realizzate in materiale locale. In queste stesse città, sovente i cordoli stradali, meno soggetti all'usura per attrito, vengono costituiti da blocchi calcarei o arenitici, evidenza che si riscontra ad esempio anche nella stessa Bologna, dove, per quanto noto, tutti i basolati stradali della città romana sono invece in trachite.

Anche in questo caso, la difficoltà di approvvigionamento fu certamente la prima ragione di un uso più circostanziato del materiale lapideo euganeo, ma le qualità tecniche della trachite e in particolare la sua resistenza erano rinomate in buona parte dell'Italia settentrionale e sono molti i casi in cui si ritenne indispensabile un suo impiego, a prescindere dalle complicazioni connesse alla distanza dal bacino di approvvigionamento. Nella stessa Aquileia, ad esempio, in un contesto come quello delle rampe del porto fluviale sulla Natissa, si scelse di mettere in opera in maniera sostanzialmente unitaria una sola qualità di trachite, quella di Monte Merlo, forse a ragione di una sua peculiare resistenza all'attacco salino. Allo stesso modo da Oderzo, sì più vicina e raggiungibile per via fluviale, ma pur sempre a quasi 100 km di tragitto dai siti estrattivi euganei, per realizzare il lastricato del foro partì un ordine indirizzato alle cave di Monte Oliveto, optando consapevolmente, forse per ragioni di carattere estetico, per una sola varietà di trachite.

Concentrando invece l'attenzione sulle distinte qualità di pietra euganea messe in opera nei complessi infrastrutturali, nella stragrande maggioranza dei casi si riscontrano contemporaneamente nelle stesse carreggiate basoli realizzati in trachiti provenienti da differenti cave; in tal senso le eccezioni, fra cui quella più volte menzionata di Este, sono estremamente limitate. Le ragioni di questo fenomeno potrebbero essere svariate ed è possibile che gli ordini fossero rivolti ad intermediari che a loro volta facevano capo a più cave, oppure che alla stessa proprietà appartenessero più siti estrattivi i cui materiali potevano essere commisti nelle stesse partite.

Considerando la coesistenza di trachite di Monte Alto e Monte Merlo nei miliari di Augusto posti lungo la via tra Concordia e il *Noricum*, P. Grossi ipotizza che, in un breve lasso temporale, sia stato possibile evadere un ordine consistente di trachite euganea solo appoggiandosi contemporaneamente a due cave⁴. La studiosa applica lo stesso principio ai miliari di Lepido lungo la via *Aemilia*, realizzati in forme simili, con lo stesso formulario e tutti in materiali lapidei provenienti dall'area veneta⁵, in due casi si tratta di trachite, da Lispida e Monte Alto⁶, mentre un terzo esemplare è in calcare dei Berici⁷: il committente si sarebbe rivolto simultaneamente a più cave dello stesso territorio assicurandosi così una fornitura di materiale più rapida e dunque in tempi adeguati alla richiesta. La possibilità prospettata da P. Grossi di una difficoltà da parte di una sola cava nell'evadere un ordine di trachite

² Cfr. *infra*.

³ Prudenza ancor maggiore va posta nel considerare la possibile presenza di trachite a *Mevaniola*, oltre i limiti della *Regio X* e ai piedi dell'Appennino romagnolo.

⁴ Cfr. *supra*.

⁵ GROSSI 2007, pp. 193-194.

⁶ Cfr. *supra*, MM 91-92.

⁷ *CIL*, XI, 6641 = *CIL*, I, 619 (p. 619).

per la realizzazione simultanea di cippi miliari non sembra a dire il vero così probabile⁸, ma al contrario potrebbe concretizzarsi un problema di questo genere in relazione ai basolati stradali urbani, per la cui realizzazione era necessario un impegno e una quantità di materiale nettamente superiore.

Non si può del resto escludere che pervenissero in questi cantieri edilizi lotti uniformi di trachite, integrati al momento della messa in opera con materiale giunto separatamente nel luogo della definitiva messa in opera. Altrettanto verosimile è che esistessero dei centri di stoccaggio e di redistribuzione dei materiali lapidei e che in queste sedi non venissero generalmente fatte distinzioni tra le differenti trachiti. A quest'ultimo riguardo, nell'ambito delle analisi effettuate sui tubi degli acquedotti patavino e atestino, è stato proposto di interpretare l'impiego contemporaneo di trachite di Monte Merlo e di Monte Oliveto nei tubi, tipologicamente analoghi e dunque non riferibili a restauri, come conseguenza di un intervento unitario da parte di un'autorità pubblica o di una corporazione che, dopo l'estrazione della materia prima dalle due distinte cave, avrebbe sovrinteso alla realizzazione degli elementi infrastrutturali in un'unica area di lavorazione prima della definitiva messa in opera degli stessi⁹. A proposito della possibilità che esistessero dei contesti in cui venivano accumulati i materiali prima di essere reindirizzati ai differenti cantieri edilizi, è interessante considerare il caso offerto da Ravenna e dal suo porto di Classe. In questo sito, oltre l'80% dei basoli analizzati proviene da Monselice, la cui trachite, come si è spesso sottolineato, non ebbe confronti in termini di diffusione nella *Regio VIII*: se il porto ravennate fosse stato uno degli approdi in cui pervenivano i carichi di pietra euganea da reindirizzare in un secondo momento nei vari centri dell'*Aemilia*, potrebbe essere giustificata una presenza massiccia di pietra monselicense che, temporaneamente stoccata, sarebbe poi stata redistribuita in lotti integrati con altre qualità di trachite, spediti infine nei centri civici emiliani. Per quanto si ritenga che questo panorama sia realistico, si tratta in questo caso solo di una suggestione e a onor del vero probabilmente buona parte delle dinamiche legate alla compravendita e alla redistribuzione del materiale lapideo euganeo continueranno ad essere sfuggenti anche a futuri riesami.

Che vi fossero dei flussi commerciali privilegiati tra l'*Aemilia* e gli Euganei sembra però essere dimostrato anche dalle analisi effettuate sulle iscrizioni funerarie di Modena e Reggio Emilia: tutti i monumenti campionati sono in trachite di Monte Oliveto, così come buona parte degli elementi architettonici analizzati, solo in percentuale minima da Monte Merlo. Non è possibile sapere se in queste circostanze la scelta preponderante del materiale estratto a Monte Oliveto fosse legata alla richiesta esplicita di questa pietra per un suo pregio estetico o funzionale, oppure se in alternativa vi fosse un rapporto mercantile privilegiato tra i due centri emiliani e i proprietari o gli appaltatori di questa cava legato più banalmente a questioni economiche.

Dal punto di vista della diffusione territoriale sono però gli strumenti per la molitura, principalmente le macine rotatorie manuali, a restituire con estrema nitidezza l'entità del commercio della trachite in età romana: documentati anche attraverso verifiche archeometriche in tutta la *Regio X*, a nord sino all'attuale territorio bolzanino, ad est nel comprensorio istriano, e ad ovest a Cremona, al confine con la *Transpadana*, palmenti di macina sono noti in vari centri dell'*Aemilia* e, verso sud, sino a Urbisaglia. Un volume di esportazioni tanto ampio va collegato all'estrema funzionalità della trachite nella produzione di macine e alla posizione strategica degli Euganei che, al centro della pianura Padana, più dei siti estrattivi alpini, consentivano un semplice inserimento nei flussi commerciali dell'Italia settentrionale del materiale utile alla produzione di macine; inoltre, sia che *metae*, *catilla* e mortai viaggiassero in forma di semilavorati, sia che si commerciassero blocchi informi da modellare una volta pervenuti a destinazione, le modeste dimensioni dei carichi permisero di raggiungere in maniera sostanzialmente semplice centri distanti talora più di 300 km dalle cave.

⁸ Cfr. *supra*.

⁹ MARITAN *et alii* 2013, p. 425.

CAPITOLO V

ASPETTI ECONOMICI NEL COMMERCIO DELLA TRACHITE EUGANEA

La valutazione degli aspetti economici nei commerci della pietra e l'analisi dei possibili costi relativi e assoluti dei materiali lapidei sono argomenti molto complessi, che richiedono spesso, per superare a incolmabili lacune nella documentazione archeologica e letteraria, riferimenti a modelli caratterizzati da ampi margini d'incertezza. Non di meno, nel tentativo di definire la consistenza e le problematiche delle dinamiche commerciali che coinvolsero la trachite euganea, appare indispensabile perseguire anche in questi tentativi di determinazione delle spese necessarie nei vari passaggi tra la cava e la messa in opera, o l'impiego nel caso dei manufatti.

Uno strumento spesso utilizzato per la determinazione dei prezzi dei materiali lapidei in età romana è l'*Edictum de pretiis* di Diocleziano (301 d.C.), ma il documento, rispecchiando un preciso momento storico, presenta una lunga serie di aspetti problematici, costante oggetto di discussione tra gli studiosi¹. Oltre a ciò, nell'Editto sono calmierati i prezzi di alcune pietre, principalmente marmi, considerate di pregio e aventi ampia diffusione in tutto il mondo romano², dunque difficilmente comparabili alla trachite euganea³.

Un approccio innovativo al problema della valutazione dei costi del materiale necessario per la realizzazione di un'opera edilizia in età romana è stato quello applicato da J. DeLaine⁴: la studiosa, pur continuando a prendere in considerazione l'Editto, con l'obiettivo di stimare la spesa complessiva per la costruzione delle terme di Caracalla a Roma, ha proposto e rigorosamente applicato un modello basato sulle analisi quantitative dei processi estrattivi, produttivi, commerciali ed edilizi coinvolti nella costruzione dell'edificio pubblico. Nella sua disamina, la DeLaine cura particolarmente gli aspetti relativi alla forza-lavoro necessaria nei vari passaggi, dall'estrazione delle materie prime, alla messa in opera e alla rifinitura dei materiali edilizi, prendendo le mosse dai dettagliati dati forniti da alcuni prontuari edili ottocenteschi antecedenti la seconda rivoluzione industriale e in particolare da quelli redatti da G. Pegoretti⁵ e di L. De Marchi⁶.

Il metodo della DeLaine, in parte precisato da P. Barresi nell'ambito dello studio del costo dei marmi dell'Asia Minore⁷ e applicato anche da R. Mar e P. Pensabene per calcolare i finanziamenti necessari per la realizzazione del foro superiore di *Tarraco*⁸, è d'interesse in questa sede in special modo in quanto viene presa in considerazione una pietra che la studiosa definisce *selce* o «lava di Capo Bove»⁹, una lava fonolitica a leucite diffusamente impiegata per le pavimentazioni di Roma, che può

¹ Sui punti critici dell'analisi dei costi e in particolare sugli aspetti problematici dell'utilizzo dell'*Edictum de pretiis* per ricavare dei valori assoluti, si veda DELAINE 1997, pp. 209-211.

² GIACCHERO 1974, 31.1-19.

³ Sui costi dei materiali lapidei citati nell'*Edictum de pretiis*, si veda da ultimo RUSSELL 2013, pp. 33-36, con bibliografia precedente.

⁴ DELAINE 1997, in particolare le pp. 103-130, 207-226.

⁵ PEGORETTI 1863²; *Idem* 1864².

⁶ DEMARCHI 1894.

⁷ BARRESI 2003, pp. 151-204.

⁸ MAR, PENSABENE 2010.

⁹ DELAINE, p. 87.

fungere da buon termine di paragone con la trachite euganea. Fra i materiali lapidei locali utilizzati nella realizzazione delle terme di Caracalla, la selce si distingue per il particolare impegno necessario per cavare e caricare su carri 1 mc di materiale¹⁰: per tale operazione infatti vengono stimate 4,41 giornate di lavoro complessive, ripartite in 3,07 giornate di lavoro di manodopera non specializzata, 0,94 di manodopera specializzata e 0,4 giornate di supervisione¹¹, un impegno decisamente più gravoso rispetto a quello richiesto nell'estrazione delle altre pietre locali coinvolte nell'opera, ossia pomice (0,375 giornate di lavoro per 1 mc), pozzolana (0,468) e tufo (0,887). Secondo i calcoli della DeLaine, il costo del lavoro per cavare 1 mc di *selce* sarebbe stato quantificabile in 1,92 *kastrensens modii* di frumento (KM)¹², pari dunque a 192 *denarii*, stando al rapporto dell'Editto¹³. Anche in questo caso è utile il confronto tra il costo della pietra vulcanica e quello degli altri materiali lapidei locali impiegati nella realizzazione del complesso edilizio: la pomice sarebbe costata 0,15 KM al mc, la pozzolana 0,19 KM, il tufo 0,37 KM, tutti prezzi sensibilmente inferiori a quelli della *selce*.

Se tale ricostruzione fosse in qualche modo indicativa, avremmo il costo in cava al mc di una pietra impiegata in Italia centrale con destinazioni molto simili a quelle riservate in Italia settentrionale alla trachite euganea e, per dare una misura del valore commerciale di 192 *denarii*, si può ricordare che, secondo l'Editto, sarebbe una cifra pressoché equivalente a 4 giornate di lavoro di un operaio edile¹⁴. Sebbene, in ogni caso, il costo finale della pietra aumentasse notevolmente e con estrema variabilità a seconda delle modalità e dei tempi di trasporto necessari a raggiungere la destinazione finale, le stime di J. DeLaine restituiscono ugualmente una volta di più la percezione di quanto onerosa fosse l'estrazione di un litotipo vulcanico rispetto a quella di altri comunemente sfruttati in edilizia.

A queste valutazioni va però contrapposta l'opinione di R. Duncan-Jones, secondo cui in età romana doveva sussistere un costo standardizzato per la realizzazione delle strade che, in base all'analisi di testimonianze epigrafiche databili tra la tarda età repubblicana e il II sec. d.C., lo studioso ha fissato tra i 20,75 i 24,2 *sestertii* per ogni piede di strada steso¹⁵. In questo costo doveva essere compreso, oltre all'acquisto del materiale lapideo usato nella pavimentazione, anche il salario della manodopera, ma se si assume per la trachite lo stesso valore proposto per la *selce* dalla DeLaine, nel caso della lastricatura stradale di un centro urbano come Bologna, in cui vennero impiegati circa 38000 mc di materiale lapideo euganeo, sarebbero stati spesi oltre 7 milioni di *denarii* solo per l'acquisto del materiale, prezzo incompatibile con quello che si ottiene applicando il massimo del valore proposto da Duncan-Jones ai circa 8 km di rete viaria bolognese, in quanto si supererebbero di poco i 15000 *denarii*.

Sulla base di queste evidenti discordanze, non sembra opportuno spingersi oltre nella ricerca del costo esatto di una pietra come la trachite, mentre in termini generali è utile riprendere l'opinione espressa da J. Ortalli che, riflettendo a riguardo dei tratti extraurbani della via *Aemilia*, conclude come segue:

«Dal punto di vista economico ed operativo sarebbe dunque risultata eccessivamente onerosa l'acquisizione estensiva di pietre d'importazione, come le trachiti del comprensorio euganeo; pur tenendo conto dell'esistenza di comode vie d'acqua, tali materiali dovevano ragionevolmente essere utilizzati in modo selettivo e non generalizzato, potendosene limitare l'uso ai centri abitati o a qualche altro specifico caso [...]»¹⁶.

Naturalmente, infatti, nella determinazione del valore finale di una pietra intervengono svariate componenti oltre al costo dell'estrazione. G. Pegoretti, in questo senso, considera una serie fatto-

¹⁰ *Ibidem*, pp. 110-111.

¹¹ È stato calcolato che il numero medio di operai impegnati contemporaneamente nelle operazioni di *caesura* di un blocco di medie dimensioni (1,5-2 x 2-2,5 m; h. 1,5-2 m) fosse pari a 4 (DOLCI 1980, pp. 206, 208): con questo presupposto, la cavatura di un blocco di *selce* avrebbe richiesto quasi una giornata intera.

¹² Nel modello di J. DeLaine la *selce* impiegata nelle terme di Caracalla sarebbe stata ricavata dagli scarti di lavorazione ricavati dalla realizzazione dei basoli stradali e, di conseguenza, il costo si sarebbe abbassato a 0,54 *kastrensens modii* (cfr. DELAINE 1997, pp. 211-212, con nota 22).

¹³ GIACCHERO 1974, 1.1a.

¹⁴ *Ibidem*, 7.2.

¹⁵ DUNCAN-JONES 1982², pp. 124-125, 157-160; cfr. DELAINE 1997, p. 219, dove, sulla base delle stime di Duncan-Jones, si calcola per la realizzazione del tratto della *Via Nova*, tra il margine meridionale del Circo Massimo sino alle Terme di Caracalla, una spesa di circa 10000 *kastrensens modii*.

¹⁶ ORTALLI 1992, p. 150

ri ritenuti determinanti¹⁷: oltre al grado di lavorazione con cui la pietra esce dalla cava, influiscono le dimensioni, in quanto tanto maggiore è il blocco, tanto più complessa è la sua estrazione e, inoltre, quanto più è possibile estrarre blocchi di grandi dimensioni, tanto più il pregio del materiale sarà elevato; l'ultimo fattore è infine costituito dalle difficoltà nel trasporto¹⁸, che aumentano proporzionalmente alla dimensione del blocco estratto e alla distanza della cava dalle vie d'acqua.

Sui vantaggi logistici dei commerci via acqua della pietra rispetto ai traffici terrestri si è già ampiamente argomentato¹⁹, ma importante è ribadire come i traffici fluviali e marittimi risultino preferibili anche dal punto di vista economico. M. Polfer, nell'ambito di una rassegna delle fonti riguardanti i costi assoluti e relativi del trasporto fluviale in età romana²⁰, conclude che, come in tutte le società preindustriali, il trasporto fluviale risulta più oneroso di quello marittimo e decisamente più vantaggioso dal punto di vista economico rispetto a quello terrestre. Anche l'*Edictum de pretiis*²¹, pur con tutti i limiti connessi alla natura del documento e al momento storico della sua emanazione, conferma tale rapporto, che è stato quantificato in una proporzione di 1 : 3,9 : 7,7 : 42, considerando come termini, nell'ordine, i trasporti via mare, via fiume a favore di corrente, via fiume controcorrente e tramite un carro trainato da buoi²².

Sempre secondo l'avviso di Polfer, inoltre, i mezzi di trasporto a disposizione rendevano vantaggiosi i commerci di lunga distanza per via fluviale anche per prodotti non di lusso²³: se questo assunto è già condivisibile in termini generali, risulta ancor più valido nell'ambito dei traffici commerciali di media distanza che si svolgevano in Italia settentrionale e nei quali erano implicati anche molti materiali lapidei, fra cui, nella fattispecie, la trachite euganea. I minori tempi di percorrenza e le maggiori quantità di merce trasportabile via fiume, unitamente alla presenza di una rete di mercati e di distribuzione notevolmente organizzata, resero certamente più vantaggioso l'acquisto di un materiale lapideo come la trachite, per il quale, peraltro, scarse erano le alternative nell'ambito della realizzazione di opere di pubblica utilità, quali le lastricature stradali urbane.

Un altro fattore che doveva influire in maniera sostanziale sul prezzo finale dei materiali lapidei commerciati in età romana era il costo delle operazioni di carico e scarico, in particolare nei casi in cui risultavano necessari più cambi di mezzo di trasporto; a questo riguardo, si è addirittura supposto che in alcune situazioni, onde evitare le spese di trasbordo, si sia scelto di percorrere la via di terra, seppur in presenza di fiumi²⁴. In realtà, né l'*Edictum de pretiis*, né altre fonti di età romana permettono di definire con precisione quanto lo stivaggio nei natanti, lo sbarco o il passaggio tra i differenti mezzi di trasporto del materiale uscito dalla cava gravassero sul costo complessivo di una pietra, ma confrontati con realtà preindustriali di epoche successive, in assenza di sensibili mutamenti antecedenti alla rivoluzione industriale, consentono di avere la percezione dell'impegno economico di simili manovre: è questo il caso della costruzione nel XII sec. della cattedrale di Saint-Étienne a Sens, in cui i costi di carico e scarico dei materiali edilizi furono pari a circa il 30% delle spese di trasporto²⁵.

Nel caso della trachite, il materiale, dopo l'estrazione in cava, dev'essere stato in genere disposto su carri e, dopo un breve tragitto, giunto alle vie d'acqua, veniva verisimilmente spostato su bat-

¹⁷ PEGORETTI 1863², p. 278. Cfr. BARRESI 2003, p. 166.

¹⁸ Secondo i calcoli di J. DeLaine, più del 50% della spesa complessiva per la costruzione delle terme di Caracalla va attribuita ai trasporti dei materiali da costruzione (DELAINE 1997, pp. 216-217).

¹⁹ Cfr. *supra*.

²⁰ POLFER 2001.

²¹ GIACCHERO 1974, 17.1-5, sui prezzi di trasporto via terra; GIACCHERO 1974, 35.1-107, sui noli da non superare nelle varie tratte commerciali.

²² DELAINE 1997, p. 211; RUSSELL 2013, pp. 95-96, tab. 4.1, in cui si prendono in considerazione anche documenti tra XIII e XVIII sec. con gli stessi risultati relativi, pur con proporzioni differenti. Cfr. DUNCAN-JONES 1982², pp. 366-369, dove, discutendo in relazione al trasporto a favore di corrente lungo il Nilo, si ottiene una proporzione simile nel rapporto tra trasporto via mare, via fiume e con carri trainati da buoi (1 : 4,9 : 42). Alle stesse conclusioni giunge anche A. Deman, prendendo in considerazione le fonti letterarie classiche e l'*Edictum de pretiis* (DEMAN 1987, pp. 79-82).

²³ POLFER 2001, p. 329.

²⁴ RUSSELL 2013, pp. 136-139.

²⁵ *Ibidem*, pp. 136-137, con bibliografia precedente.

telli fluviali. Come si è visto²⁶, possibile appare un secondo passaggio su imbarcazioni di dimensioni maggiori, per muoversi entro la via endolagunare, per affrontare via mare la costa adriatica oppure per risalire il corso del Po; in ogni caso, un ultimo spostamento su mezzi terrestri deve necessariamente essere avvenuto dopo il definitivo approdo, alla volta della destinazione finale. In questo senso, la buona navigabilità dell'Adige e del Bacchiglione e, più in generale, la grande permeabilità della pianura Padana, ridussero al massimo la necessità di effettuare trasbordi, abbassando così i costi di trasporto, con l'effetto di agevolare il commercio della trachite. È peraltro probabile che non fossero gli stessi proprietari delle cave a gestire gli spostamenti di lunga distanza del materiale: dalla lettura del Digesto, si inferisce l'uso di appaltare il trasporto delle colonne a privati, tenuti a farsi garanti della buona riuscita del viaggio²⁷; in questo modo, i venditori del materiale lapideo da un lato si sollevavano dall'onere di una fase delicata del commercio e, d'altra parte, assicuravano agli acquirenti tanto un'elevata professionalità nella consegna, quanto la possibilità di rivalsa nel caso in cui si fossero verificati impedimenti durante il tragitto verso la destinazione finale. Non meno, gli accorgimenti tecnici e lo sforzo della manodopera richiesti influirono certamente in maniera sensibile sulle spese di trasporto della trachite e appare molto probabile che vi fosse particolare cura nel ridurre al massimo il dispendio energetico, così da contenere il prezzo del materiale commerciato, rendendolo di conseguenza più competitivo sui mercati.

Sebbene rimanga al momento molto complesso stabilire in senso assoluto i costi di un materiale come la trachite, risulta comunque evidente che vi fossero notevoli interessi nel suo commercio, che coinvolgeva oltre ai venditori della materia prima e ai committenti, anche coloro che si occupavano dei trasporti e, naturalmente, i manovali e gli artigiani che curavano la realizzazione delle opere. In questo senso, considerata anche la scala interregionale di diffusione del materiale lapideo euganeo²⁸, appare molto probabile che, anche per una pietra di poco pregio estetico come la trachite, sia valida l'asserzione di P. Pensabene, secondo cui i manufatti marmorei dovevano giungere nelle località di definitivo impiego solo in concomitanza di un preciso ordine²⁹. Sebbene, infatti, la vasta richiesta di materiale abbia certamente portato, in alcuni determinati frangenti, a un'attività di cavatura sugli Euganei intensa e quasi ininterrotta e a conseguenti episodi di temporaneo immagazzinamento del materiale estratto al fine di soddisfare gli ordini in tempi ragionevoli, nelle fasi storiche in cui le richieste di trachite furono meno regolari solo attraverso un'estrazione ben commisurata agli ordini può essere stata soddisfatta la necessità di contenere tanto i prezzi del materiale grezzo, quanto, conseguentemente, le spese per la realizzazione delle opere che, nel caso della trachite, erano di tipologie e destinazioni estremamente eterogenee, sia di carattere pubblico che di carattere privato, destinate all'ambito urbano come pure ai contesti rurali.

Chiudendo questa serie di riflessioni attorno agli aspetti economici che coinvolsero la trachite euganea in età romana, significativo appare soffermarsi sulla menzione del valore massimo consentito per le macine nell'*Edictum de pretiis*³⁰. Il documento, infatti, calmiere anche i prezzi di vari generi di strumenti per la molitura: mulini ad acqua (*μύλος ὑδραλεκτικός*) possono arrivare ad un massimo di 2000 denari; mulini mossi da cavalli, funzionanti mediante pietre molari (*μύλος καβαλλαρικὸς λίθινος*) non possono superare i 1500 *denarii*, mentre, se le macine sono mosse da asini (*μύλος ὄνικός*), il prezzo massimo scende a 1250 *denarii*; il dato d'interesse maggiore in questa sede, però, è quello relativo alle macine manuali (*χειρόμυλος*) che non avrebbero dovuto superare i 250 *denarii*. Sempre dall'*Edictum* si desume che il salario per una giornata di lavoro di un bracciante agricolo è 25 *denarii*, più il vitto³¹: la macina rotatoria manuale, in assoluto il manufatto in trachite euganea con più larga diffusione, sia sul piano territoriale che a livello cronologico, sarebbe costata, dunque, come 10 giornate di lavoro di un manovale, una spesa non indifferente, se si considera, ad esempio, che un aratro con giogo vie-

²⁶ Cfr. *supra*.

²⁷ GAIUS, *dig.* 19.2.25.7-8.

²⁸ Cfr. *supra*.

²⁹ PENSABENE 1972, p. 320.

³⁰ GIACCHERO 1974, 15.56-59.

³¹ *Ibidem*, 7.1; cfr. DELAINE 1997, p. 209.

ne stimato dall'Editto 100 *denarii*³² ed era dunque acquistabile con i guadagni di sole 4 giornate di lavoro. Al di là del valore assoluto del manufatto, l'indicazione dell'Editto, come ha notato K.D. White³³, testimonia che, all'inizio del IV sec., la macina era ancora percepita come un bene di comprovata utilità e di diffuso impiego, per il quale era necessario stabilire un valore massimo. Appare dunque verosimile che, ancora all'inizio dell'età tardo-antica, se probabilmente era andata progressivamente scemando la richiesta di trachite euganea per la realizzazione di infrastrutture di carattere pubblico, continuasse a permanere un commercio fiorente di materiale euganeo, almeno per la realizzazione di manufatti estremamente comuni quali le macine per cereali.

³² GIACCHERO 1974, 15.46.

³³ WHITE 1984, p. 66.

CAPITOLO VI

ASPETTI CRONOLOGICI NELL'IMPIEGO DELLA TRACHITE EUGANEA

Una delle questioni più spinose nell'analisi dell'impiego della trachite euganea in età romana è quella riguardante gli aspetti cronologici. È anzitutto fondamentale sottolineare come sussistano dei limiti significativi insiti nei dati raccolti: il 43% dei manufatti e il 52% degli elementi pertinenti a strutture o infrastrutture in trachite sono infatti solo genericamente ascrivibili alla fase romana. Nella maggior parte di questi casi è minima la possibilità di restringere ulteriormente la forchetta cronologica, in quanto si tratta prevalentemente di rinvenimenti pertinenti a scavi precedenti all'introduzione del metodo stratigrafico oppure di segnalazioni effettuate nel corso di ricognizioni. Va peraltro sottolineato che le infrastrutture stradali, ossia le opere pubbliche in cui più intensivo fu l'impiego della trachite, raramente vengono datate con precisione, proprio per preservare, ove presente, il basolato che ne sigilla i livelli di preparazione che potrebbero invece restituire elementi utili a definirne la cronologia.

Nell'ambito di questo lavoro, si è cercato di dare spazio all'analisi delle datazioni dei reperti trachitici attribuiti per via archeometrica a determinate cave euganee, ma i risultati ottenuti non sono stati del tutto soddisfacenti: se i miliari in trachite di Lospida e di Monte Alto, posti lungo l'*Aemilia* in un momento di poco successivo alla *lex Sempronia* viaria del 123 a.C.¹, fanno propendere per un'attività estrattiva e un commercio a lungo raggio sin dalle prime fasi di frequentazione romana dell'area veneta, la maggior parte dei dati cronologici disponibili si colloca tra la seconda metà del I sec. a.C. e il secolo successivo, con rari attardamenti nel II sec. d.C.; tra IV e VI sec. d.C. si datano i lastricati stradali classensi in trachite di Monselice e di Monte Merlo, ma non si può qui escludere che siano stati riutilizzati basoli recuperati dalle carreggiate delle fasi precedenti, come del resto è difficile stabilire se per i miliari di età tardo antica siano stati o meno rimodellati manufatti più antichi.

Una concentrazione dei rinvenimenti trachitici tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale è evidente anche osservando nel complesso i rinvenimenti censiti: escludendo la significativa percentuale occupata dai reperti solo indicativamente afferenti all'età romana, l'83% delle strutture o delle infrastrutture in trachite e l'88% dei manufatti mobili si datano tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. e, restringendo l'arco cronologico tra la seconda metà del I sec. a.C. e il primo cinquantennio del secolo successivo, si riscontrano il 48% delle strutture o delle infrastrutture e il 42% dei manufatti in trachite noti. Il dato che emerge, dunque, sembrerebbe indirizzare nettamente verso una concentrazione massiccia tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale delle attività estrattive, commerciali e produttive connesse alla trachite euganea.

In questa stessa direzione vanno anche le riflessioni di L. Lazzaro², secondo il cui avviso a partire dalla piena età imperiale, già nel comprensorio aponense, l'utilizzo della trachite sarebbe stato riservato principalmente alle fondazioni, come nel caso del teatro di Montegrotto, mentre a vista si sarebbero preferiti materiali lapidei di maggior pregio estetico. Considerazioni analoghe vengono indirizzate dallo studioso all'impiego del materiale lapideo euganeo nelle iscrizioni, che sarebbero state frequen-

¹ Cfr. *supra*.

² LAZZARO 1992, pp. 39-40.

ti in età repubblicana, sempre più rare nel corso della prima età imperiale sino ad esaurirsi quasi completamente con gli inizi del II sec. d.C.; anche in questo caso, per Lazzaro, la ragione andrebbe cercata nella sopraggiunta possibilità di procurarsi pietre più pregiate a partire dal I sec. d.C. e le eccezioni andrebbero dunque giustificate solo con una scarsa opulenza del committente. Queste considerazioni sembrano in realtà solo in parte condivisibili e appare del tutto improbabile un brusco crollo delle attività estrattive e commerciali riguardanti la trachite euganea: la diffusione di materiali più pregiati frenò di certo in parte l'impiego del materiale trachitico con la piena età imperiale, ma d'altro canto anche la pietra cavata sugli Euganei dovette beneficiare di un apparato di comunicazioni ormai del tutto efficiente.

Come osserva G. Cera³, infatti, le attività di trasporto e commercio legate alle vie fluviali, piuttosto contenute in età repubblicana quando ancora si stavano completando i grandi interventi territoriali di bonifica e regimentazione idraulica, ebbero un potenziamento significativo con l'età augustea e in termini più ampi con l'inizio dell'età imperiale. La realizzazione delle *fossae* lungo la fascia paralitoranea adriatica e il consolidamento delle strutture portuali di siti quali Milano, Altino o ancor più Ravenna, contribuirono fortemente a una diffusione della trachite in questa fase a cavallo dell'inizio dell'età cristiana, ma non furono certo un punto d'arrivo. Infatti, sino almeno al III sec. d.C., la navigazione interna continuò ad essere sostenuta da infrastrutture del tutto efficienti, che peraltro si mantennero tali anche dopo la decadenza della rete stradale, quando, tra V e VI sec. d.C., il sistema costituito dal Po e dai suoi immissari divenne la principale arteria di comunicazione, come dimostrato ad esempio dall'eccellente servizio di posta tra Pavia e Ravenna ricordato da Sidonio Apollinare⁴.

Per chiarire l'intensità e la consistenza delle attività edilizie che coinvolsero il materiale lapideo euganeo a partire dalla metà del I sec. a.C., è utile tornare a riflettere anche sui grandi cantieri urbani in cui venne messa in opera in maniera massiccia la trachite, tanto nelle carreggiate stradali, quanto nelle piazze forensi. Si è avuto modo di stimare come per lastricare il reticolo viario di Bologna, intervento ritenuto tradizionalmente databile nel corso dell'età augustea e probabilmente incentivato dallo stesso *princeps*⁵, siano stati estratti dagli Euganei non meno di 9500 mc di materiale, pari a 23000 t di trachite trasportate principalmente per via fluviale dalle cave venete alla città emiliana; tra la seconda metà del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo sarebbero stati pavimentati in parte consistente in trachite gli assi stradali di Concordia Sagittaria e di Aquileia, rispettivamente con più di 10000 mc e con almeno 6000 mc di materiale lapideo euganeo. Per il solo foro di Oderzo, tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo, si sarebbero inoltre estratti da Monte Oliveto circa 1000 mc di trachite e una quantità analoga se non superiore di materiale lapideo euganeo sarebbe stata necessaria al più tardi nel I sec. d.C. per lastricare la piazza principale di Este. Sono questi solo alcuni esempi utili a quantificare come, in un brevissimo lasso temporale di poco più di un cinquantennio, sembrino concentrarsi le maggiori opere pubbliche realizzate in basoli e lastre di trachite euganea.

In termini più ampi, appare ragionevole ritenere che tra I sec. a.C. e I sec. d.C., con la realizzazione delle grandi opere pubbliche conseguenti all'istituzione dei *municipia* nella Cisalpina, vi sia stata una richiesta decisamente più intensa di materiale lapideo presso le cave euganee, ma in generale in tutti i bacini estrattivi dell'Italia settentrionale. D'altro canto, se tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale il particolare *floruit* edilizio e monumentale che ebbe come apice il principato augusteo comportò certamente un'attività di cava presso gli Euganei non confrontabile con quella delle fasi precedenti o successive, appare altrettanto improbabile che con il II sec. d.C. si sia verificato un improvviso quanto repentino crollo nell'impiego della trachite.

In questo senso, si ritiene che anche azioni apparentemente puntuali, come il più volte menzionato intervento di Gaio Cesare nelle strade di Rimini dell'1 d.C., si siano svolte in realtà lungo un arco temporale di svariati anni e appare del tutto probabile che tanto per la realizzazione di strutture e infrastrutture, quanto ancor più per manufatti mobili come ad esempio le macine, l'estrazione e il com-

³ CERA 1995, pp. 197-198.

⁴ Cfr. *supra*, II.V, nota 17.

⁵ Cfr. *supra*.

mercio di trachite euganea non si siano mai del tutto interrotti nel corso dell'età romana.

SCIoglimenti Bibliografici

- ADAM 1977 J.-P. ADAM, *A propos du trilithon de Baalbek. Le transport et la mise en œuvre des mégalithes*, in «Syria», 54 (1977), pp. 31-63.
- ADAM 2008⁹ J.-P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano 2008⁹ (I ed. 1988).
- ALFIERI 1964 N. ALFIERI, *Le vie di comunicazione dell'Italia Settentrionale*, in G.A. MANSUELLI 1964 (a cura di), *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia. Catalogo*, I, Bologna 1964, pp. 55-70.
- ALFIERI 1967 N. ALFIERI, *Problemi della rete stradale attorno a Ravenna*, in «Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina», 14 (1967), pp. 7-20.
- ALFIERI 1968 N. ALFIERI, *Tipi navali nel delta antico del Po*, in *Classe* 1968, pp. 187-208.
- ALFIERI 2000 N. ALFIERI, *Scritti di topografia antica sulle Marche*, a cura di G. Paci, Tivoli (Roma) 2000 (= Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità, suppl. VII).
- ALFÖLDY 1984 G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphischen Quellen*, Heidelberg 1984.
- ALFONSI 1900 A. ALFONSI, *Este. Giornale degli scavi eseguiti nell'orto della Pia Casa di Ricovero tra gli anni 1895 e 1898*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 523-551.
- ALFONSI 1903a A. ALFONSI, *Giornale degli scavi eseguiti nella villa Benvenuti nei mesi di maggio e giugno 1902*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1903, pp. 71-81.
- ALFONSI 1903b A. ALFONSI, *Este. Avanzi di abitazioni antichissime nelle vie Restara e Canevedo*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1903, pp. 445-453.
- ALFONSI 1903c A. ALFONSI, *Lozzo Atestino. Avanzi di antichissime abitazioni sopra il colle*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1903, pp. 537-549.

- ALFONSI 1906 A. ALFONSI, *Arquà Petrarca. Scoperte occidentali sulle rive del laghetto della Costa*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1906, pp. 353-355.
- ALFONSI 1907a A. ALFONSI, *Este. Scavi nella necropoli del nord*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1907, pp. 153-183.
- ALFONSI 1907b A. ALFONSI, *Baone. Nuove scoperte di antichità nell'agro atestino*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1907, pp. 499-503.
- ALFONSI 1908 A. ALFONSI, *Vicenza. Antico sepolcreto cristiano a grandi sarcofagi sopra terra, e titoli funebri di età classica scoperti presso la chiesa di s. Felice*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1908, pp. 337-340.
- ALFONSI 1909 A. ALFONSI, *Este. Nuove esplorazioni nella necropoli settentrionale atestina. Scoperta di un sepolcreto preromano nel predio Alfonsi*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1909, pp. 149-157.
- ALFONSI 1911a A. ALFONSI, *Este. Scavi nel sepolcreto settentrionale della necropoli atestina nell'area interna del castello medioevale*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1911, pp. 113-120.
- ALFONSI 1911b A. ALFONSI, *Piovene. Scoperta di una stazione preistorica*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1911, pp. 273-279.
- ALFONSI 1911c A. ALFONSI, *Este. Scoperta di un pavimento a mosaico*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1911, pp. 313-315.
- ALFONSI 1918 A. ALFONSI, *Este. Scoperte nell'area della città romana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1918, pp. 259-261.
- ALFONSI 1921a A. ALFONSI, *Este. Scoperta di un cippo sepolcrale paleoveneto*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1921, pp. 178-179.
- ALFONSI 1921b A. ALFONSI, *Este. Scoperta casuale di un pozzo di età Romana nella località Casale*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1921, pp. 293-294.
- ALFONSI 1922 A. ALFONSI, *Este - Scoperte archeologiche nella necropoli atestina del nord, riconosciuto nel fondo Rebato*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1922, pp. 3-54.
- ALFONSI, CALLEGARI 1922 A. ALFONSI, A. CALLEGARI, *I confini fra Ateste e Padova e la recente scoperta di un nuovo decreto che li stabiliva*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1922, pp. 189-190.
- ALFONSI, GHIRARDINI 1901 A. ALFONSI, G. GHIRARDINI, *Este. Tombe ed avanzi antichissimi d'abitazioni, scoperti nel sobborgo di Canevedo, gli anni 1898 e '99*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1901, pp. 467-480.
- ALLAVENA SILVERIO 2002 L. ALLAVENA SILVERIO, *Un piccolo edificio di epoca romana ad Elvas (Bressanone)*, in DAL RI, DI STEFANO 2002, pp. 444-509.
- ALLAVENA SILVERIO, RIZZI 2002 L. ALLAVENA SILVERIO, G. RIZZI, *La strada romana di Elvas nella viabilità antica della Valle Isarco*, in DAL RI, DI STEFANO 2002, pp. 510-553.

- ALONSO MARTINEZ 2002 N. ALONSO MARTINEZ, *Le moulin rotatif manuel au nord-est de la Péninsule ibérique : une innovation technique dans le contexte domestique de la mouture des céréales*, in PROCOPIOU, TREUIL 2002, *Moudre et broyer. L'interprétation fonctionnelle de l'outillage de mouture et de broyage dans la Préhistoire et l'Antiquité*, II. *Archéologie et Histoire : du Paléolithique au Moyen Âge*, Paris 2002, pp. 111-127
- AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1989 G. AMBROSETTI, R. MACELLARI, L. MALNATI (a cura di), *Sant'Ilario d'Enza. L'età della colonizzazione etrusca. Strade villaggi sepolcristi*, Reggio Emilia 1989.
- AMOURETTI 1986 M.-CL. AMOURETTI, *Le pain et l'huile dans la Grèce antique*, Paris 1986.
- ANDREOLI 1932 E. ANDREOLI, *Bologna. Rinvenimenti nella casa Benelli, all'angolo di via Parigi con via Porta di Castello*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1932, pp. 42-50.
- ANDREOLI, NEGRIOLI 1938 E. ANDREOLI, A. NEGRIOLI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 87 (Bologna)*, Firenze 1938.
- ANGELI BERTINELLI, DONATI 2006 M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Misurare il tempo, misurare lo spazio*, Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2005, Faenza (RA) 2006.
- ANGELINI, CASSATELLA 1980 M.E. ANGELINI, A. CASSATELLA, *Nuovo contributo alla topografia di Padova medievale e romana*, in «Archeologia veneta», III (1980), pp. 115-142.
- Anfiteatro 1981 AA.VV., *L'anfiteatro di Padova. Miscellanea di Studi*, Padova 1981 (= «Archeologia Veneta», IV (1981), suppl.).
- ANNIBALETTO 2010 M. ANNIBALETTO, *Il paesaggio suburbano di Iulia Concordia, Rubano (PD)* 2010.
- ANNIBALETTO, BASSANI, GHEDINI 2014 M. ANNIBALETTO, M. BASSANI, F. GHEDINI (a cura di), *Culto, preghiera, benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Padova 2014.
- ANTONELLI 2006 F. ANTONELLI, *Alcune riflessioni sul progresso degli studi di marmologia antica*, in «Marmora», 2 (2006), pp. 129-131.
- ANTONELLI, LAZZARINI 2004a F. ANTONELLI, L. LAZZARINI, *Genesi e classificazione delle rocce: principi generali*, in LAZZARINI 2004, pp. 11-32.
- ANTONELLI, LAZZARINI 2004b F. ANTONELLI, L. LAZZARINI, *La caratterizzazione minero-petrografica e geochimica delle rocce*, in LAZZARINI 2004, pp. 33-45.
- ANTONELLI, LAZZARINI 2010 F. ANTONELLI, L. LAZZARINI, *Mediterranean trade of the most widespread Roman volcanic millstones from Italy and petrochemical markers of their raw materials*, in «Journal of Archaeological Science», 37 (2010), pp. 2081-2092.
- ANTONELLI, LAZZARINI 2012 F. ANTONELLI, L. LAZZARINI, *The first archaeometric characterization of roman millstones found in the Aquileia archaeological site (Udine, Italy)*, in «Archaeometry», 54 (2012), pp. 1-17.

- ANTONELLI *et alii* 2004 F. ANTONELLI, F. BERNARDINI, S. CAPEDE, L. LAZZARINI, E. MONTAGNARI KOKELJ, *Archaeometric study of protohistoric grinding tools of volcanic rocks found in the Karst (Italy-Slovenia) and Istria (Croatia)*, in «Archaeometry», 4 (2004), pp. 537-552.
- ANTONIAZZI 1989 A. ANTONIAZZI, *L'ambiente e la sua evoluzione*, in SUSINI 1989, pp. 13-28.
- Archeologia subacquea* 1997 AA.VV., *Archeologia subacquea. Studi, ricerche e documenti*, II, Roma 1997.
- ARRIGONI, BERTINI 2006 M.G. ARRIGONI BERTINI, *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza (RA) 2006.
- ASOLATI, CRISAFULLI 1999 M. ASOLATI, C. CRISAFULLI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, VI.I, *Altino I*, Padova 1999.
- ASPES 1984 A. ASPES (a cura di), *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria*, I-II, Verona 1984.
- ASTA 2008 A. ASTA, *La ricerca archeologica fluviale*, in SELMIN, GRANDIS 2008, pp. 137-139.
- ASTA *et alii* 2011 A. ASTA, T. CIVIDINI, V. GROPPA, L. MILLO, C. PUTZOLU, *Nuove testimonianze archeologiche da Noventa di Piave (Venezia)*, in «Archeologia veneta», XXXIV (2011), pp. 8-27.
- ASTOLFI, COLOMBARA 2003² G. ASTOLFI, G. COLOMBARA, *Geologia e paleontologia dei Colli Euganei*, Treviso 2003² (I ed. 1990).
- ATTENE FRANCHINI, RODIGHIERO, TAMASSIA 1988-1989 S. ATTENE FRANCHINI, G. RODIGHIERO, A.M. TAMASSIA, *Mantova. Palazzo Ducale*, in «Notiziario. Soprintendenza archeologica della Lombardia», 1988-89, pp. 257-259.
- AUGENTI 2006 A. AUGENTI, *La basilica e il monastero di San Severo a Classe: la storia, gli scavi*, Ravenna 2006.
- AURIGEMMA 1940a S. AURIGEMMA, *Reggio Emilia. Opera idraulica medievale apprestata con blocchi architettonici e lastre lapidee iscritte di età romana, in località Villa San Maurizio presso Reggio Emilia*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1940, pp. 257-289.
- AURIGEMMA 1940b S. AURIGEMMA, *Stele iscritta in località Villa San Maurizio*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1940, pp. 289-291.
- AURIGHI, VITTADELLO 1999 M. AURIGHI, A. VITTADELLO, *Testimonianze geologiche dei Colli Euganei. Itinerari per conoscere la geologia dei nostri Colli*, Padova.
- BACCHETTA 2003 A. BACCHETTA, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II sec. a.C.-IV sec. d.C.)*, Firenze 2003.
- BAGGIO 1978 E. BAGGIO, *Notiziario. Este (Padova)*, in «Aquileia Nostra», XLIX (1978), c. 254.
- BAGGIO 1980 E. BAGGIO, *Notiziario. Este (Padova)*, in «Aquileia Nostra», LI (1980), cc. 404-405.
- BAGGIO 1981 E. BAGGIO, *Notiziario. Este (Padova)*, in «Aquileia Nostra», LII (1981), col. 246.
- BAGGIO BERNARDONI 1981 E. BAGGIO BERNARDONI, *Scavo dell'ospedale civile di Este (Padova). Nota preliminare*, in «Archeologia veneta», IV (1981), pp. 99-114.

- BAGGIO BERNARDONI 1987 E. BAGGIO BERNARDONI, *Este*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 217-234.
- BAGGIO BERNARDONI 1992 E. BAGGIO BERNARDONI, *Este romana. Impianto urbano, santuari, necropoli*, in TOSI 1992a, pp. 305-355.
- BAGGIO BERNARDONI 1993 E. BAGGIO BERNARDONI, *Le strutture di età romana e medievale scoperte nel sottosuolo del Palazzo dei Montivecchi*, in L. OLIVATO (a cura di), *Il Palazzo dei Montivecchi della Banca Popolare Veneta*, Padova 1993, pp. 25-35.
- BAGGIO BERNARDONI 2002 E. BAGGIO BERNARDONI, *Il museo dal 1986 al 1992*, in A.M. CHIECO BIANCHI, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *1902-2002. Il Museo di Este: passato e futuro*, Treviso 2002, pp. 91-102.
- BAGGIO BERNARDONI 2003 E. BAGGIO BERNARDONI, *L'età romana*, in Veneto 2003b, pp. 416-423.
- BAGGIO BERNARDONI, ZERBINATI 1984 E. BAGGIO BERNARDONI, E. ZERBINATI, *Este*, in *Misurare la terra* 1984a, pp. 144-148.
- BALASSO *et alii* 2013 A. BALASSO, M. CAGNONI, P. CATTANEO, V. GOBBO, I. LLACER, F. MELONI, C. MIELE, C. ROSSIGNOLI, *Insedimenti romani tra Berici ed Euganei lungo il tracciato dell'autostrada A31 - Valdastico sud*, in «Archeologia Veneta», XXXVI (2013), pp. 24-81.
- BALISTA 1984a C. BALISTA, *Indagine interdisciplinare in terreno Capodaglio a Este (Padova). II - Successione geoarcheologica degli elementi stratigrafici*, in «Archeologia veneta», VII (1984), pp. 127-134.
- BALISTA 1984b C. BALISTA, *Considerazioni paleosedimentarie relative ad una sezione stratigrafica dell'antico Adige a Este (Padova)*, in «Archeologia Veneta», VII (1984), pp. 311-319.
- BALISTA 1994 C. BALISTA, *Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geoidrauliche alla periferia di Opitergium*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», X (1994), pp. 138-152.
- BALISTA 1998a C. BALISTA, *Le sequenze di deposito alluvionale nella serie archeologica della necropoli*, in BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998, pp. 29-35.
- BALISTA 1998b C. BALISTA, *L'antico corso dell'Adige a Montagnana in età pre-protostorica*, in BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998, pp. 237-246.
- BALISTA 2000 C. BALISTA, *Un intervento di geoarcheologia nell'area della centuriazione di Villadose: le sequenze stratigrafiche delle canalette agrarie e dei fossati del DM di Beverare (S. Martino di Venezze (RO)). Interpretazione strutturale e funzionale*, in MARAGNO 2000, pp. 181-231.
- BALISTA 2005 C. BALISTA, *Il territorio cambia idrografia: la rotta della Cucca*, in G. LEONARDI, S. ROSSI, *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004). Il museo archeologico di Cologna Veneta e le prime ricerche archeologiche nella pianura veronese*, Atti della giornata di studi «La Necropoli del fiume Nuovo» (Cologna Veneta, 15 maggio 2004), Cologna Veneta (VR) 2005, pp. 55-86.

- BALISTA 2015 C. BALISTA, *Dinamiche insediative e interventi di regolazione idraulica lungo il PaleoAdige tra Montagnana ed este, dall'età del Bronzo all'età romana*, in BIANCHIN CITTON, ZANOVELLO 2015, pp. 11-36.
- BALISTA, BIANCHIN CITTON 1987 C. BALISTA, E. BIANCHIN CITTON, *Montagnana - Borgo S. Zenò, indagine geoarcheologica: nuovi elementi di studio per l'abitato proto-storico e l'antico tracciato del fiume Adige*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», III (1987), pp. 11-19.
- BALISTA, BIANCHIN CITTON, TAGLIAFERRO 2010 C. BALISTA, E. BIANCHIN CITTON, C. TAGLIAFERRO, *Il PaleoAdige tra Montagnana ed Este: nuovi dati per una lettura geoarcheologica delle scogliere di età romana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVI (2010), pp. 138-150.
- BALISTA, CIPRIANO, RUTA SERAFINI 1996 C. BALISTA, S. CIPRIANO, A. RUTA SERAFINI, *Padova: saggi preliminari in via S. Fermo. L'evoluzione di un quartiere della città in età romana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XII (1996), pp. 18-29.
- BALISTA, DE GUIO, FERRI, VANZETTI C. BALISTA, A. DE GUIO, R. FERRI, A. VANZETTI, *Geoarcheologia delle Valli Grandi Veronesi e Bonifica Padana (Rovigo): uno scenario evolutivo*, in *Tipologia* 1992, pp. 111-123.
- BALISTA *et alii* 2000 C. BALISTA, I. FIORE, R. GREGNANIN, A. RUTA, C. SAINATI, R. SALERNO, A. TAGLIACCOZZO, *Este: il santuario orientale in località Meggiaro. Nota preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVI (2000), pp. 32-38.
- BALISTA, RINALDI 2005 C. BALISTA, L. RINALDI, *I percorsi pre-protostorici del fiume Brenta a Padova*, in DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, pp. 11-21.
- BALISTA, RINALDI, RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO 2005 C. BALISTA, L. RINALDI, A. RUTA SERAFINI, TAGLIAFERRO C. 2005, *Este: i recinti dell'area funeraria di età romana in via dei Paleoveneti*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005, pp. 185-193.
- BALISTA, RINALDI, RUTA, TAGLIAFERRO 2009 C. BALISTA, L. RINALDI, A. RUTA, C. TAGLIAFERRO, *Este (Padova) Via Tiro a Segno, 2. Elementi per la forma urbis di Ateste*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 121-128.
- BALISTA, RUTA SERAFINI 1992 C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI, *Este preromana. Nuovi dati sulle necropoli*, in TOSI 1992a, pp. 109-123.
- BALISTA, RUTA SERAFINI 1993 C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Saggio stratigrafico presso il muro romano di Largo Europa a Padova. Nota preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», IX (1993), pp. 95-111.
- BALISTA, RUTA SERAFINI 1998 C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI, *La necropoli della casa di Ricovero. Storia della Ricerca*, in BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998, pp. 17-28.
- BALISTA, RUTA SERAFINI 2001 C. BALISTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Lo scavo di una parte di un'insula perifluviale: l'area ex Ardor a Padova*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVII (2001), pp. 99-115.
- BALLOTTA 1993 C. BALLOTTA, *Studio geomorfologico del territorio comunale di Villadose*, in MARAGNO 1993a, pp. 208-211.
- BANDELLI 1984 G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, in *I musei* 1984, pp. 169-226.

- BANDELLI 1987 G. BANDELLI, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana: le iscrizioni di un edificio di spettacolo*, in *Vita sociale* 1987, pp. 97-127.
- BANDELLI 2009 G. BANDELLI, *Parma durante la Repubblica dalla fondazione della colonia a Cesare*, in *VERA* 2009, pp. 181-217.
- BANDELLI, MONTAGNARI KOKELJ 2005 G. BANDELLI, E. MONTAGNARI KOKELJ (a cura di), *Carlo Marchesetti e i castellieri. 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino (Trieste), 14-15 novembre 2003), Trieste.
- BIANCHI BANDINELLI, VERGARA CAFFARELLI, CAPUTO 1964 R. BIANCHI BANDINELLI, E. VERGARA CAFFARELLI, G. CAPUTO, *Lep-tis Magna*, Verona 1964.
- BARBIERI 2004 T. BARBIERI, *Per una storia di Cervarese nel Medioevo*, in *ESPEN, GRANDIS* 2004, pp. 15-62.
- BARBIERI, CEVESE 2004 F. BARBIERI, R. CEVESE, *Vicenza. Ritratto di una città. Guida storico-artistica*, Vicenza 2004.
- BARBIERI, MANZELLI 2006 M.E. BARBIERI, V. MANZELLI, *Emilia Romagna*, Roma 2006.
- BARICHELLA 1869 V. BARICHELLA, *Alcune notizie sul teatro di Berga*, Vicenza 1869.
- BARICHELLA 1889 V. BARICHELLA, *Vicenza del terzo secolo. Visione*, in «Atti della Accademia Olimpica di Vicenza», XXIII (1889), pp. 49-112.
- BARNABEI 1905 F. BARNABEI, Venezia. *Nuove lapidi iscritte scoperte nelle fondazioni del campanile di San Marco*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1905, p. 195.
- BARONI 1991 G. BARONI, *I pavimenti in trachite euganea nei portici di Padova*, in «Paesaggio Urbano», 9 (1991), pp. 72-76.
- BAROLLO, COMISSO, CORRAIN, VALANDRO 2012 G. BAROLLO, G. COMISSO, C. CORRAIN, R. VALANDRO, *Dalle tracce e immagini del passato. Il divenire del territorio*, Badia Polesine (RO) 2012.
- BARRESI 2003 P. BARRESI, *Province dell'Asia Minore. Costo dei marmi, architettura pubblica e committenza*, Roma 2003.
- BASSANI 2010 M. BASSANI, Pergere viam. *Da Altino a Padova*, in *ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO* 2010, pp. 73-84.
- BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2011 M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*, Atti del I convegno nazionale (Padova, 21-22 giugno 2010), Padova 2011.
- BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2012 M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae Patavinae. Montegrotto Terme e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*, Atti del II convegno nazionale (Padova, 14-15 giugno 2011), Padova 2012.
- BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2013 M. BASSANI, M. BRESSAN, F. GHEDINI (a cura di), *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, Atti del convegno internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), Padova 2013.
- BASSANI *et alii* 2009 BASSANI M., BONINI P., BUENO M., FRASSINE M., GHIOTTO A.R., KIRSCHNER P., PAPISCA C. 2009, *La via Annia: dall'analisi al possibile tracciato*, in *VERONESE* 2009, pp. 77-101.

- BASSIGNANO 1977-1978 M.S. BASSIGNANO, *Nuovi dati epigrafici per l'onomastica di Padova*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti», XC (1977-1978), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 135-144.
- BASSIGNANO 1981 M.S. BASSIGNANO, *Il municipio patavino*, in *Padova antica* 1981, pp. 191-227.
- BASSIGNANO 1984-1985a M.S. BASSIGNANO, *Iside nell'epigrafia patavina*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti», XCVII (1984-1985), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 47-58.
- BASSIGNANO 1984-1985b M.S. BASSIGNANO, *Iscrizioni romane nella chiesa di Ognissanti in Padova*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti», XCVII (1984-1985), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 135-150.
- BASSIGNANO 1997 M.S. BASSIGNANO, *Regio X, Venetia et Histria. Ateste*, in «Supplementa Italica», 15 (1997), pp. 11-376.
- BASSIGNANO 2001-2002 M.S. BASSIGNANO, *Un signifero atestino*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti», CXIV (2001-2002), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 167-181.
- BASSO 1987 P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, Padova 1987 (= «Archeologia veneta», IX (1986)).
- BASSO 1996 P. BASSO, *Nuovi miliari dalla via Annia*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XII (1996), pp. 152-157.
- BASSO 2004 P. BASSO 2004, *Le strutture*, in ZANOVELLO, BASSO 2004a, pp. 35-59.
- BASSO 2006 P. BASSO, *I miliari di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio della Venetia: una proposta di seriazione*, in ANGELI BERTINELLI, DONATI 2006, pp. 407-442.
- BASSO 2011 P. BASSO, *I miliari della Cisalpina romana: una lettura archeologica*, in *I miliari* 2011, pp. 61-76.
- BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI 2004 BASSO, BONETTO, BUSANA, MICHELINI, *La via Annia nella tenuta di Ca' Tron*, in BUSANA, GHEDINI 2004, pp. 41-98.
- BASSO, BUONOPANE, CAVARZERE, PESAVENTO MATTIOLI 2008 P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006), Verona 2008.
- BASSO, BUSANA 2003 P. BASSO, M.S. BUSANA, *Indagine ambientale e storico-archeologica nella Tenuta di Ca' tron (Roncade-TV/Meolo-VE). Rapporto 2002*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 64-73.
- BASSO, CERATO, MAZZOCCHIN 2012 P. BASSO, I. CERATO, S. MAZZOCCHIN, *I primi risultati delle ricognizioni archeologiche a Montegrotto Terme*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2012, pp. 217-236.
- BAZZARIN 1956 S. BAZZARIN, *Stele romane con ritratti dal territorio padovano*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XLV (1956), pp. 3-64.

- BAZZOCCHI 2006 A. BAZZOCCHI, *I miliari di Ravenna: nuove proposte di Lettura*, in «Mediterraneo Antico. Economie, società, culture», IX (2006), pp. 313-327.
- BEDON 1984 R. BEDON, *Les carrières et les carriers de la Gaule romaine*, Paris 1984.
- BELLINTANI 1968 G.F. BELLINTANI, *Le stazioni dei Colli Euganei dal Neolitico agli albori della civiltà Atestina*, in «Padusa», IV, 2-3, (1968), pp. 21-38.
- BELLINTANI, PERETTO, PERETTO 1968 G.F. BELLINTANI, C. PERETTO, R. PERETTO, *La stazione preistorica di Frattesina in Fratta Polesine - Rovigo. Notizie preliminari sul materiale raccolto in superficie*, in «Padusa», IV, 2-3 (1968), pp. 5-20.
- BELLIS 1978² E. BELLIS, *Piccola storia di Oderzo romana*, Oderzo (TV) 1978² (I ed. 1968).
- BELLON 1987 A. BELLON, *Prima di Cadoneghe. Note storiche su un territorio che non era ancora un comune*, Padova 1987.
- BELOTTI 2004 C. BELOTTI, *Ritrovamenti di anfore romane a Iulia Concordia. Aspetti topografici ed economici*, Gruaro (VE) 2004.
- BELTRAME 1996-1997 C. BELTRAME, *Sutiles naves e navigazione per acque interne in età romana*, in «Padusa», XXXII-XXXIII (1996-1997), pp. 137-146.
- BELTRAME 2001 C. BELTRAME, *Imbarcazioni lungo il litorale altoadriatico occidentale, in età romana. Sistema idroviario, tecniche costruttive e tipi navali*, in ZACCARIA 2001, pp. 431-449.
- BELTRAME 2002 C. BELTRAME, *Le sutiles naves romane lungo il litorale alto Adriatico. Nuove testimonianze e considerazioni tecnologiche*, in «Archeologia subacquea, studi, ricerche e documenti», 3 (2002), pp. 353-379.
- BELTRAME 2013-2014 L. BELTRAME, *Indagini non distruttive e valutazione del degrado per la conservazione del ponte San Lorenzo a Padova*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, rel. prof. M.R. Valluzzi, a.a. 2013-2014.
- BELTRAME, GADDI 2013 C. BELTRAME, D. GADDI, *Fragments of Boats from the Canale Anfora of Aquileia, Italy, and Comparison of Sewn-Plank Ships in the Roman Era*, in «The International Journal of Nautical Archaeology», 42, 2 (2013), pp. 296-304.
- BELTRAME, BOETTO 1997 C. BELTRAME, G. BOETTO, *Macine da relitti*, in *Archeologia subacquea* 1997, pp. 167-196.
- BELTRAME, VITTORIO 2012 C. BELTRAME, V. VITTORIO, *Roman ships carrying marble: were these vessels in some way special?*, in N. GÜNSENIN, *Between continents*, Proceedings of the Twelfth Symposium on Boat and Ship Archaeology (Istanbul 2009), Istanbul 2012 (= *International Symposium on Boat and Ship Archaeology*, 12), pp. 141-148.
- BENEDETTI 1973 B. BENEDETTI, *Una nuova area sepolcrale di età romana scoperta a Modena*, in «Atti e Memorie della deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. X, VIII (1973), pp. 223-235.
- BENETTI 1972 A. BENETTI, *Montagnana. Topografia romana e prime pievi*, Padova 1972.

- BERGONZONI 1960-1963 F. BERGONZONI, *Vestigia di Bononia nel centro della città*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s. XII-XIV (1960-1963), pp. 279-295.
- BERGONZONI 1975 F. BERGONZONI, *Nuove strade per Bononia*, in «Il Carrobbio», I (1975), pp. 35-53.
- BERGONZONI 1978 F. BERGONZONI, *Bononia (189 a.C. - secolo V)*, in FERRI, ROVERSI 1978, pp. 43-89.
- BERMOND MONTANARI 1957 G. BERMOND MONTANARI, *Este. Rinvenimento di un pavimento musivo*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1957, pp. 228-230.
- BERMOND MONTANARI 1959 G. BERMOND MONTANARI, *Monumenti funerari atestini. Contributo alla problematica dell'arte romana nella regione veneta*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'arte», XVII (1959), pp. 111-145.
- BERMOND MONTANARI 1983 G. BERMOND MONTANARI (a cura di), *Ravenna e il porto di Classe. Vent'anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe*, Imola 1983, pp. 65-78.
- BERMOND MONTANARI 1989 BERMOND MONTANARI G. 1989, *Bologna. Aree archeologiche nel centro storico*, in CROCE DA VILLA, DAL POS, PENZO 1989, pp. 39-46.
- BERMOND MONTANARI 1990 G. BERMOND MONTANARI, *L'impianto urbano e i monumenti*, in SUSINI 1990, pp. 223-256.
- BERNARDINI 1986 P. BERNARDINI, *Concordia Sagittaria. Scavo nel piazzale*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», II (1986), pp. 93-95.
- BERNARDINI 2004 F. BERNARDINI, *Una nuova macina protostorica in trachite dei Colli Euganei rinvenuta nei pressi della stazione ferroviaria di Duino nel Carso triestino*, in «Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"», 40 (2004), pp. 95-105.
- BERNARDINI 2005 F. BERNARDINI, *Studio archeometrico delle macine in roccia vulcanica rinvenute nei castellieri del Carso e dell'Istria*, in BANDELLI, MONTAGNARI KOKELJ E. 2005, pp. 573-590.
- BERTACCHI 1976 L. BERTACCHI, *Notiziario. Concordia (Venezia)*, in «Aquileia Nostra», XLVII (1976), c. 261.
- BERTACCHI 1977 L. BERTACCHI, *Notiziario. Aquileia*, in «Aquileia Nostra», XLVIII (1977), cc. 371-372.
- BERTACCHI 1978 L. BERTACCHI, *Le strade di Aquileia romana*, in «Aquileia chiama», XXV (1978), pp. 5-8.
- BERTACCHI 1980a L. BERTACCHI, *L'individuazione della basilica forense di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», LI (1980), cc. 10-19.
- BERTACCHI 1980b L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in FORLATI TAMARO *et alii* 1980, pp. 97-336.
- BERTACCHI 1984 L. BERTACCHI, *Notiziario. Aquileia - Individuato il teatro?*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), cc. 264-265.
- BERTACCHI 1987 L. BERTACCHI, *Il ponte romano di Concordia*, in «Aquileia Nostra», LVIII (1987), cc. 189-220.
- BERTACCHI 1990 L. BERTACCHI, *Per l'individuazione del teatro di Aquileia*, in «Aquileia Nostra», LXI (1990), cc. 177-192.

- BERTACCHI 1995 L. BERTACCHI, *Il teatro romano di Aquileia*, in CAVALIERI MANASSE, ROFFIA 1995, pp. 119-135.
- BERTACCHI 2000 L. BERTACCHI, *Le strade romane ad Aquileia e nel suo circondario*, in S. BLASON SCAREL (a cura di), *Cammina, cammina... dalla via dell'ambra alla via della fede*, Aquileia 2000, pp. 70-74.
- BERTACCHI 2003 L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine 2003.
- BERTI 1984 F. BERTI, *La necropoli romana di Voghenza*, Voghenza 1984, pp. 77-201.
- BERTI 1990 F. BERTI (a cura di), *Fortuna Maris. La nave romana di Comacchio*, Bologna 1990.
- BERTOLINI 1877 D. BERTOLINI, *Concordia*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1877, pp. 4-5, 21-48, 120, 240, 295-296.
- BERTOLINI 1878 D. BERTOLINI, *Concordia Sagittaria*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1878, pp. 46-59, 281-290.
- BERTONCIN 2004 M. BERTONCIN, *Logiche di terre e acque. Le geografie incerte del Delta del Po*, Sommacampagna (VR) 2004.
- BIANCHIN CITTON 1993 E. BIANCHIN CITTON (a cura di), *Ricerche interdisciplinari lungo il corso del fiume Bacchiglione tra Cervarese S. Croce e Saccolongo (Padova)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», IX (1993), pp. 122-130.
- BIANCHIN CITTON 1998 E. BIANCHIN CITTON, *L'insediamento di Montagnana-Borgo S. Zeno*, in BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998, pp. 247-252.
- BIANCHIN CITTON 2004 E. BIANCHIN CITTON (a cura di), *Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi. Catalogo della mostra*, Treviso 2004.
- BIANCHIN CITTON 2015 E. BIANCHIN CITTON, *Il Neolitico nell'area euganea: un aggiornamento dei dati*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 83-87.
- BIANCHIN CITTON, BALISTA 1991 E. BIANCHIN CITTON, C. BALISTA, *Megliadino S. Fidenzio. Località Giacomelli: stratificazioni residue di un argine dell'età del bronzo connesse con un tratto di struttura spondale romana del paleoalveo dell'Adige (scavi 1985-1986)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», VII (1991), pp. 26-40.
- BIANCHIN CITTON, BIETTI SESTIERI 2013 E. BIANCHIN CITTON, A.M. BIETTI SESTIERI, *L'età del bronzo finale nell'area veneta*, in GAMBA et alii 2013, pp. 35-43.
- BIANCHIN CITTON, DE MIN 1990 E. BIANCHIN CITTON, M. DE MIN (a cura di), *Il museo archeologico e il lapidario di Montagnana*, Padova 1990.
- BIANCHIN CITTON, DE VECCHI 2015 E. BIANCHIN CITTON, G. DE VECCHI, *L'impiego della trachite euganea nella fabbricazione di macine in età preromana*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 139-150.
- BIANCHIN CITTON, FERRARI 2015 E. BIANCHIN CITTON, S. FERRARI, *Il sito neolitico di Monselice - via Valli*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 89-96.
- BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998 E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), ... "presso l'Adige ridente". *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Padova 1998.

- BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015
E. BIANCHIN CITTON, S. ROSSI, P. ZANOVELLO (a cura di), *Dinamiche insediative nel territorio dei Colli Euganei dal Paleolitico al Medioevo*, Atti del convegno di studi (Este-Monselice, 27-28 novembre 2009), Monselice (PD) 2015.
- BIANCHIN CITTON, ZERBINATI 1994
E. BIANCHIN CITTON, E. ZERBINATI, *Il territorio in età preromana e romana*, in RIGON 1994, pp. 21-45.
- BIANCO 1994a
M.L. BIANCO, *Elementi architettonici romani presenti nel contesto urbano*, in ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994, pp. 98-105.
- BIANCO 1994b
M.L. BIANCO, *Appendice. Reperti di recente acquisizione*, in ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994, pp. 185-203.
- BIAVASCHI 2006
P. BIAVASCHI, *Ricerche sul precarium*, Milano 2006.
- BILLANOVICH 1994a
M.C. BILLANOVICH, *Per una storia delle cave degli euganei: le "priere" di Ispida*, in RIGON 1994, pp. 381-404.
- BILLANOVICH 1994b
M.C. BILLANOVICH, *Lispida: vicende della trachite euganea*, in «Padova e il suo territorio», IX, 50 (1994), pp. 16-19.
- BILLANOVICH 1997
M.C. BILLANOVICH, *Attività estrattiva negli Euganei. Le cave di Lispida e del Pignaro tra Medioevo ed età moderna*, Venezia 1997.
- BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991a
P. BLOCKLEY, D. CAPORUSSO, *Lo scavo della stazione Missori*, in D. CAPORUSSO (a cura di) *Scavi MM 3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, 1. *Gli scavi. Testo*, Milano 1991, pp. 267-295.
- BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991b
P. BLOCKLEY, D. CAPORUSSO, *Pavia, via Omodeo. Area pluristratificata*, in «Notiziario. Soprintendenza Archeologica Lombardia», 1991, pp. 121-122.
- BLUME, LACHMANN, MOMMSEN, RUDORFF 1852
F. BLUME, K. LACHMANN, TH. MOMMSEN, A. RUDORFF, *Erläuterungen zu den Schriften der Römischen Feldmesser*, Berlin 1852.
- BOARO 2001
S. BOARO, *Dinamiche insediative e confini nel Veneto dell'età del ferro: Este, Padova e Vicenza*, in «Padusa», XXXVII (2001), pp. 153-197.
- BODON 1994
G. BODON, *Un ritratto inedito alla moda di Agrippina Minor presso il Museo Nazionale Atestino*, in «Rivista di archeologia», XVIII (1994), pp. 86-89.
- BODON 2005
G. BODON, *Veneranda antiquitas: studi sull'eredità dell'antico nella rinascenza veneta*, Bern, Berlin, Bruxelles, Frankfurt am Main, New York, Oxford, Wien.
- BODON 2013
G. BODON, *Il reimpiego dell'antico nella Padova medioevale: aspetti e significati del fenomeno*, in CUSCITO 2012, pp. 219-228.
- BODON et alii 2011
G. BODON, J. BONETTO, F. BRESSANI, A.R. GHIOTTO, P. KIRSCHNER, *Il Progetto ArcheoVeneto: dal portale web per la conoscenza e la divulgazione delle risorse archeologiche all'idea di un sistema archeologico veneto*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 232-237.
- BODON, RIERA 1998
G. BODON, I. RIERA, *Per uno studio delle aree suburbane di Patavium*, in R. BEDON (a cura di) *Suburbia. Les faubourg en Gaule romaine et dans les régions voisines*, Limoges 1998 (= *Caesarodunum*, XXXII), pp. 277-310.

- BOFFO 1977 L. BOFFO, *Per la storia dell'antica navigazione fluviale padana. Un collegium nautarum o naviculariorum a Ticinum in età imperiale*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», XXXII, 5-6 (1977), pp. 623-633.
- BOFFO, AMBAGLIO 1992 L. BOFFO, D. AMBAGLIO, Ticinum - Laumellum et vicinia, in «Supplementa Italica», 9 (1992), pp. 213-347.
- BONATO *et alii* 2010 S. BONATO, C. DESTRO, S. MAZZOCCHIN, E. TOMAELLO, S. TUZZATO, *Nuovi dati sull'abitato di IX-VIII sec. a.C. e sull'edilizia pubblica romana da uno scavo presso il ponte di San Lorenzo a Padova*, in «Archeologia veneta», XXXIII (2010), pp. 8-43.
- BONDESAN 2003 A. BONDESAN, *Natura antica e idrografia moderna del basso corso*, in BONDESAN *et alii* 2003, pp. 54-77.
- BONDESAN, CAMASSI, TCHAPRASSIAN M. BONDESAN, R. CAMASSI, M. TCHAPRASSIAN, *Individuazione delle zone di rotta nel corso inferiore dell'Adige: il contributo di dati geologici, geomorfologici e storici*, in «Memorie di Scienze Geologiche», LIV (2002), pp. 73-86.
- BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI 1998 A. BONDESAN, G. CANIATO, F. VALLERANI, M. ZANETTI, *Il Sile*, Caselle di Sommacampagna (VR) 1998.
- BONDESAN, FURLANETTO 2004 A. BONDESAN, P. FURLANETTO, *Tra Piave e Sile*, in BONDESAN, MENEGHEL 2004, pp. 234-254.
- BONDESAN, MENEGHEL 2004 A. BONDESAN, M. MENEGHEL (a cura di), *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Padova 2004.
- BONDESAN *et alii* 2003 A. BONDESAN, G. CANIATO, D. GASPARINI, F. VALLERANI, M. ZANETTI (a cura di), *Il Brenta*, Sommacampagna (VR) 2003.
- BONDESAN *et alii* 2010 A. BONDESAN, A. FONTANA, P. MOZZI, S. PIOVAN, S. PRIMON, *La geomorfologia del territorio dell'Annia*, in ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, pp. 25-36.
- BONDINI 2007-2008 A. BONDINI, *Il "IV Periodo atestino": i corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto*, tesi di dottorato, Università degli studi di Bologna, tutor prof. D. Vitali, a.a. 2007-2008.
- BONETTO 1997 J. BONETTO, *Le vie armentarie tra Patavium e la montagna*, Dosson (TV) 1997.
- BONETTO 2009a J. BONETTO, *Veneto*, Roma 2009.
- BONETTO 2009b J. BONETTO, *Le mura*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009, pp. 83-92.
- BONETTO 2014 J. BONETTO, *Area III, saggio 4*, in J. BONETTO, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Aquileia - Fondi ex Cossar. Missione archeologica 2013*, Padova 2014, pp. 71-73.
- BONETTO, BON, SANGIOVANNI, MUNARI 2003 J. BONETTO, L. BON, L. SANGIOVANNI, T. MUNARI, *Nuovi dati sulla centuriazione di Padova nord (Cittadella-Bassano)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 140-147.
- BONETTO, BRESSAN 2008 J. BONETTO, M. BRESSAN, *Casalserugo e il territorio a sud di Padova in età antica*, in S. BORTOLAMI (a cura di), *Casalserugo. Dall'antichità all'Ottocento*, Casalserugo (PD) 2008, pp. 11-23.

- BONETTO, BUSANA 1998 J. BONETTO, M.S. BUSANA, *Argini e campagne nel Veneto romano: i casi del Terraglione di Vigodarzere e dell'“Arzaron” di Este*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIV (1998), pp. 88-94.
- BONETTO, CAMPOREALE, PIZZO 2014 J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (a cura di), *Arqueología de la construcción, IV. Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos*, Actas del congreso (Padova, 22-24 de noviembre de 2012), (= «Anejos de Archivo Español de Arqueología», LXIV), Mérida 2014.
- BONETTO *et alii* 2009 J. BONETTO, D. BRAGAGNOLO, V. CENTOLA, D. DOBREVA, G. FURLAN, E. MADRIGALI, A. MENIN, C. PREVIATO, *Aquileia (UD). Fondi ex Cossar. Relazione delle ricerche 2009*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», 4 (2009), pp. 134-168.
- BONETTO, PREVIATO 2013 J. BONETTO, C. PREVIATO, *Trasformazioni del paesaggio e trasformazioni della città: le cave di pietra per Aquileia*, in G. CUSCITO 2013 (a cura di), *Le modificazioni del paesaggio nell'Altoadriatico tra pre-protostoria ed altomedioevo*, Atti della XLIII settimana di studi Aquileiesi (Aquileia, 10-12 maggio 2012), Trieste 2013 (= *Antichità Altoadriatiche*, LXXVI), pp. 141-162.
- BONETTO, SALVADORI 2012 J. BONETTO, M. SALVADORI (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), Padova 2012.
- BONINI 2010 P. BONINI, *Una strada al bivio: via Annia o “Emilia Altinate” tra Padova e il Po*, in ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, pp. 89-102.
- BONINO 1990 M. BONINO, *Tecnica costruttiva e architettura navale, proposte per la ricostruzione*, in BERTI 1990, pp. 35-42.
- BONOMI 1987 S. BONOMI, *Il territorio patavino*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 195-215.
- BONOMI 1993 S. BONOMI, *Materiali raccolti in superficie nell'agro centuriato, considerazioni e datazione*, in MARAGNO 1993a, pp. 212-217.
- BONOMI 1997a S. BONOMI, *Le scoperte e gli scavi. Il grande impianto termale e l'oido*, in Montegrotto 1997, pp. 26-29.
- BONOMI 1997b S. BONOMI, BONOMI S. 1997b, *Le scoperte e gli scavi. Il complesso del fondo Sgaravatti-Donà*, Montegrotto 1997, pp. 29-31.
- BONOMI 2003a S. BONOMI, *Patavium*, in Veneto 2003b, pp. 260-266.
- BONOMI 2003b S. BONOMI, *Mons Silicis*, in Veneto 2003b, pp. 385-387.
- BONOMI 2003c S. BONOMI, *L'età romana*, in Veneto 2003b, pp. 442-443.
- BONOMI 2003d S. BONOMI, *Adrias, Atria*, in Veneto 2003b, pp. 455-461.
- BONOMI 2003e S. BONOMI, *Rovigo nell'antichità*, in Veneto 2003b, pp. 462-463.
- BONOMI, BELLINTANI, TAMASSIA, TRENTIN 1995 S. BONOMI, P. BELLINTANI, K. TAMASSIA, N. TRENTIN, *Adria. Aggiornamento sui rinvenimenti archeologici nell'area dell'azienda ospedaliera*, in «Padusa», XXXI (1995), pp. 41-91.
- BONOMI, CAMERIN, TAMASSIA 2002 S. BONOMI, N. CAMERIN, K. TAMASSIA, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: materiali dagli strati arcaici*, in «Padusa», XXXVIII (2002), pp. 201-213.

- BONOMI, CIPRIANO, HOSKING, RIGONI 2012 S. BONOMI, S. CIPRIANO, D. HOSKING, M. RIGONI, *Lo scavo archeologico presso l'Hotel Terme Neroniane*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2012, pp. 193-204.
- BONOMI, MALACRINO 2011 S. BONOMI, C.G. MALACRINO, *L'edificio per spettacoli di Fons Aponi. Considerazioni a margine dei rilievi effettuati nell'area archeologica di viale Stazione / via degli Scavi*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2011, pp. 29-55.
- BONOMI, MALACRINO 2012 S. BONOMI, C.G. MALACRINO, *Il complesso termale di viale Stazione / via degli Scavi a Montegrotto Terme*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2012, pp. 155-172.
- BONOMI, ROBINO 2007 S. BONOMI, M.T.A. ROBINO, *Adria tra Etruschi e Romani*, in BRECCIAROLI TABORELLI 2007, pp. 85-90.
- BONOMI, SIGOLO 2008 S. BONOMI, R. SIGOLO, *Note in margine al nuovo lapidario romano di Adria*, in BASSO, BUONOPANE, CAVARZERE, PESAVENTO MATTIOLI 2008, pp. 115-123.
- BONOMI, TONIOLO 1986 S. BONOMI, A. TONIOLO, *L'insediamento romano di Corte Cavanello di Loreo*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», II (1986), pp. 25-30.
- BONOMI, VERONESE 1991 S. BONOMI, S. VERONESE, *Campagna Lupia. Lova: prospezioni geofisiche e primi saggi di scavo*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», VII (1991), pp. 103-105.
- BONOMI, VIGONI 2012 S. BONOMI, A. VIGONI, *L'edificio rustico di epoca romana in località Torri di Montegrotto Terme*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2012, pp. 173-191.
- BORSI, FERRARA, PICCOLI 1969 F. BORSI, G. FERRARA, G. PICCOLI, *Età delle eruzioni euganee. Determinazione col metodo K/Ar*, in «Rendiconti della Società italiana di mineralogia e petrologia», XXV (1969), pp. 27-34.
- BOSCOLO 2005 F. BOSCOLO, *Iscrizione romana murata nel municipio di Chioggia*, in «Archivio Veneto», s. V, CLXV (2005), pp. 5-17.
- BOSCOLO 2008 F. BOSCOLO, *Carpentarii a Patavium*, in CALDELLI, GREGORI, ORLANDI 2008, pp. 811-820.
- BOSCOLO 2015 F. BOSCOLO, *Ateste romana: storia ed epigrafia negli ultimi vent'anni*, in «Epigraphica», LXXVII (2015), pp. 337-370.
- BOSCOLO, LUCIANI 2009 F. BOSCOLO, F. LUCIANI, *Regio X, Venetia et Histria. Tarvisium*, in «Supplementa Italica», 24 (2009), pp. 97-214.
- BOSIO 1967 L. BOSIO, *I problemi portuali della frangia lagunare veneta nell'antichità*, in AA.VV., *Venetia. Studi miscellanei di archeologia delle Venezie*, Padova 1967, pp. 11-96.
- BOSIO 1970 L. BOSIO, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova 1970.
- BOSIO 1979 L. BOSIO, *I Septem Maria*, in «Archeologia veneta», II (1979), pp. 33-44.
- BOSIO 1981a L. BOSIO, *Padova e il suo territorio in età preromana*, in *Padova antica* 1981, pp. 1-23.
- BOSIO 1981b L. BOSIO, *Padova in età romana. Organizzazione urbanistica e territorio*, in *Padova Antica* 1981, pp. 25-45.

- BOSIO 1987 L. BOSIO, *Il territorio: la viabilità e il paesaggio agrario*, in BUCHI 1987a, pp. 59-102.
- BOSIO 1991 L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.
- BOSIO 1992 L. BOSIO, *L'agro atestino in età preromana e romana*, in TOSI 1992a, pp. 173-204.
- BOSIO, PESAVENTO MATTIOLI, ZAMPIERI 1984 L. BOSIO, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ZAMPIERI (a cura di), *Le divisioni agrarie romane nel territorio patavino*, Padova 1984.
- BOST, RODDAZ, TASSAUX 2003 J.-P. BOST, J.-M. RODDAZ, F. TASSAUX (a cura di), *itinéraire de saintes à Dougga. Mélanges offerts a Louis Maurin*, Bordeaux 2003.
- BOTTAZZI 1986 G. BOTTAZZI, *L'alluvionamento di Modena romana. Relazioni tra corsi d'acqua, viabilità ed impianto urbano*, in «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. XI, VIII (1986), pp. 57-80.
- BOTTER 1952 M. BOTTER, *Treviso. Ritrovamenti vari*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1952, pp. 201-207.
- BOTTINO 1999 C. BOTTINO (a cura di), *Il Palazzo Comunale di Bologna. Storia, architettura e restauri*, Bologna 1999.
- BRACCESI, VERONESE 2014 L. BRACCESI, F. VERONESE, *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*, Verona 2014.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2007 L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina*, Atti delle Giornate di Studio (Torino 4-6 maggio 2006), Firenze 2007.
- Brescello* 1989 AA.VV., *Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia. Comune di Brescello*, s.l. 1989.
- BRESCIANI ALVAREZ 1985 G. BRESCIANI ALVAREZ, *L'architettura*, in CARPANESE, TROLESE 1985, pp. 87-112.
- BRESSAN, BONINI 2015 M. BRESSAN, P. BONINI, *Il popolamento delle Aquae patavinae in età primo-imperiale. Dati nuovi e meno nuovi dal territorio comunale di Montegrotto Terme*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 171-202.
- BRESSAN 2011a M. BRESSAN, *La villa romana di via Neroniana. Il progetto ingegneristico e architettonico*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2011, pp. 89-108.
- BRESSAN 2011b M. BRESSAN (a cura di), *Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2010*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 26-34.
- BRESSAN 2012 M. BRESSAN (a cura di), *Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2011*, in «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXVIII (2012), pp. 38-43.
- BRESSAN *et alii* 2013 M. BRESSAN, M. MARCATO, C. ONNIS, C. DESTO, T. PRIVITERA, A. DIDONÈ, S. MAZZOCCHIN, E. BRENER, *La villa romana di via Neroniana a Montegrotto Terme. Ipotesi ricostruttiva degli interni*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2013, pp. 361-392.
- BRESSAN, FAGAN 2013 M. BRESSAN, M. FAGAN, *Padova, anfiteatro romano. Gli scavi 2013: risultati scientifici, questioni aperte*, in «NAVe», 2 (2013), pp. 28-37.

- BRESSAN, GHEDINI, ZANOVELLO 2010 M. BRESSAN, F. GHEDINI, P. ZANOVELLO, *Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2009*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVI (2010), pp. 29-36.
- BRIGHI 1994 A. BRIGHI, *I ponti romani di Reggio Emilia*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1994, pp. 203-207.
- BRIZIO 1885 E. BRIZIO, *Bologna*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1885, p. 216.
- BRIZIO 1897 E. BRIZIO, *Imola. Avanzi di un ponte romano scoperti sul fiume Santerno, e pavimenti in mosaico rimessi in luce entro la città*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1897, pp. 53-58.
- BRIZIO 1888 E. BRIZIO, *Bologna. Resti di avanzi romani entro la città*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1888, pp. 720-721.
- BRIZIO 1890 E. BRIZIO, *Bologna. Resti d'antiche vie scoperte dentro l'abitato*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1890, pp. 175-176.
- BRIZIO 1892 E. BRIZIO, *Bologna. Antichità romane scoperte entro l'abitato*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1892, pp. 255-260.
- BRIZIO 1896 E. BRIZIO, *Bologna. Prima relazione intorno ai ruderi dell'antico ponte romano sul Reno presso la città*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1896, pp. 125-160.
- BRIZIO 1898 E. BRIZIO, *Bologna. Iscrizioni provenienti dagli scavi nell'alveo del Reno*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1898, pp. 465-486.
- BRIZIO 1902 E. BRIZIO, *Bologna. Nuove iscrizioni sepolcrali ricuperate nell'alveo del Reno*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1902, pp. 532-541.
- BROGIOLO 2011 G.P. BROGIOLO, *Architetture religiose a Padova alla fine dell'XI secolo*, in CHAVARRÍA ARNAU 2011a, pp. 35-74.
- BROGLIO, CRACCO RUGGINI 1987 A. BROGLIO, L. CRACCO RUGGINI (a cura di), *Storia di Vicenza, I. Il territorio. La preistoria. L'età romana*, Vicenza 1987.
- BROILO 1980 F. BROILO, *Le iscrizioni lapidarie latine del Museo Concordiese di Portogruaro (I a.C. - III d.C.)*, I, Roma 1980.
- BROILO 1984 F. BROILO, *Le iscrizioni lapidarie latine del Museo Concordiese di Portogruaro (I a.C. - III d.C.)*, II, Roma 1984.
- BRUNELLI BONETTI 1981 F. BRUNELLI BONETTI, *Studi intorno all'anfiteatro romano di Padova*, in *Anfiteatro* 1981, pp. 65-78.
- BRUNETTA 1970 G. BRUNETTA, *Piccole avventure archeologiche*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LIX, 1 (1970), pp. 15-32.
- BRUNO, MARTELLETTO, FALEZZA 2013 B. BRUNO, M.G. MARTELLETTO, G. FALEZZA, *Verona. L'Arco dei Gavi e la via Postumia: riflessioni e riletture dei dati per il progetto urbano*, in «NAVe», 2 (2013), pp. 185-189.
- BRUSIN 1930 G. BRUSIN, *Aquileia. Scoperte occasionali di monumenti per lo più sepolcrali*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1930, pp. 434-461.
- BRUSIN 1933 G. BRUSIN, *I recenti scavi dell'associazione*, in «Aquileia Nostra», IV (1933), cc. 38-55.
- BRUSIN 1934 G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'associazione nazionale per Aquileia (1929-2932)*, Udine 1934.

- BRUSIN 1938 G. BRUSIN, *Scavi dell'associazione*, in «Aquileia Nostra», IX (1938), cc. 127-146.
- BRUSIN 1940-1941 G. BRUSIN, *Due miliari della via Altino - Concordia*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 100 (1940-1941), pp. 377-389.
- BRUSIN 1941 G. BRUSIN, *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*, Venezia 1941.
- BRUSIN 1946-1947 G. BRUSIN, *Il problema archeologico di Altino. Nuove scoperte, proposte*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali e Lettere », CV (1946-1947), pp. 93-103.
- BRUSIN 1948 G. BRUSIN, *Saggi di scavo nell'ambito dell'arena*, in «Aquileia Nostra», XIX (1948), cc. 57-62.
- BRUSIN 1952 G. BRUSIN, *Altinum, Altino (Venetia, Venezia)*, in «Fasti archeologici», VII (1952), pp. 279-280.
- BRUSIN 1957 G. BRUSIN, *Gli scavi archeologici di Aquileia nell'anno 1954*, in «Aquileia Nostra», XXVIII (1957), cc. 5-18.
- BRUSIN 1991 G. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine 1991.
- BRUSIN, ZOVATTO 1957 G. BRUSIN, P.L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado*, Udine 1957.
- BRUTTOMESSO, FRISONE, GHIOTTO 2014 A. BRUTTOMESSO, V. FRISONE, R. GHIOTTO (a cura di), *Il Museo Civico "Giuseppe Zennato" di Montecchio Maggiore*, Vicenza 2014.
- BUCHI 1977 E. BUCHI, *Un'iscrizione di liberti nelle Valli Grandi veronesi*, in «Aquileia Nostra», XLVIII (1977), cc. 105-128.
- BUCHI 1987a E. BUCHI (a cura di), *Il Veneto nell'età romana, I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987.
- BUCHI 1987b E. BUCHI, *Asseto agrario, risorse e attività economiche*, in BUCHI 1987a, pp. 103-184.
- BUCHI 1987c E. BUCHI, *Le strutture economiche del territorio*, in BROGLIO, CRACCO RUGGINI 1987, pp. 145-157.
- BUCHI 1992 E. BUCHI, *Ateste colonia Venetorum*, in TOSI 1992a, pp. 257-304.
- BUCHI 1993 E. BUCHI, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.
- BUFFONE, LORENZONI, PALLARA, ZANETTIN 2003 L. BUFFONE, S. LORENZONI, M. PALLARA, E. ZANETTIN, *The Millstones of Ancient Pompeii: A petro-archaeometric study*, «European Journal of Mineralogy», 15 (2003), pp. 207-215.
- BUGINI, FOLLI 2008 R. BUGINI, L. FOLLI, *Piedras de la arquitectura milanese / Stones used in Milan architecture*, in «Materiales de Construcción», 289-290 (2008), pp. 33-50.
- BUGINI, FOLLI 2012 R. BUGINI, L. FOLLI, *Le calcareniti venete negli edifici di Mediolanum*, in G. VEZZALINI, P. ZANNINI (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale AIAR (Modena, 22-24 febbraio 2012)*, Modena, pp. 714-719.
- BUGINI, FOLLI 2014 R. BUGINI, L. FOLLI, *Le cave romane in Lombardia*, in BONETTO, CAMPOREALE, PIZZO 2014, pp. 179-188.
- BULGARELLI 1976 G. BULGARELLI, *La zona termale euganea e lo sfruttamento delle sue acque*, in «Industria mineraria», 27 (1976), pp. 302-308.

- BUONOPANE 1987 A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in BUCHI 1987a, pp. 185-218.
- BUONOPANE 1992 A. BUONOPANE, *La duplice iscrizione confinaria di Monte Venda (Padova)*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes Loquentes*, Atti del convegno internazionale di studio sulle Iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo, 13-15 ottobre 1989), Roma 1992, pp. 207-223.
- BUONOPANE 2009 A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009.
- BUONOPANE 2013 A. BUONOPANE, *Le raffigurazioni di utensili nelle iscrizioni funerarie: da immagini parlanti a simbolo*, in «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XI (2013), pp. 73-82.
- BUONOPANE 2015 A. BUONOPANE, *I cereali nel mondo romano. Le fonti letterarie*, in *La civiltà del pane* 2015, pp. 67-82.
- BUONOPANE, BRUGNOLI 2003 A. BUONOPANE, A. BRUGNOLI (a cura di), *La Valpolicella in età romana*, Atti del II convegno (Verona, 11 maggio 2002), «Annuario Storico della Valpolicella», XIX (2002-2003), Verona 2003.
- BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008 A. BUONOPANE, G. CRESCI MARRONE, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in CALDELLI, GREGORI, ORLANDI 2008, pp. 67-78.
- BUORA 1994 M. BUORA, *Saggio di scavo ad Aquileia (1988)*, in «Quaderni friulani di archeologia», IV (1994), 1, pp. 45-101.
- BUORA 2012 M. BUORA, *Aquileia: Problems about the Theatre. Contributions of the New Technologies*, in L. FOZZATI, V. ROBERTO (a cura di), *Proceedings of the 2nd Workshop on The New Technologies for Aquileia (NTA-2012)* (Aquileia, June 25, 2012), CEUR-WS 2012, G1-G8.
- BUORA, MAGNANI 2011 M. BUORA, S. MAGNANI, *Nuove fornaci e impianti produttivi lungo la strada da Aquileia verso il Norico*, in LIPOVAC VRKLIJAN, RADI ROSSI, ŠILJEG 2011, pp. 251-261.
- BUORA, ROSSET, PILOSIO 2009 M. BUORA, G.F. ROSSET, M. PILOSIO, *Continuità di insediamento nella Bassa Friulana. Sondaggi a Castions delle Mura*, in «Aquileia nostra», LXXX (2009), cc. 293-320.
- BURSIAN 1852 E. BURSIAN, *Indices*, in BLUME, LACHMANN, MOMMSEN, RUDORFF 1852, pp. 479-532.
- BUSANA 1992 M.S. BUSANA, *Proposte per una ricostruzione urbanistica di Oderzo romana*, in *Tipologia* 1992, pp. 225-236.
- BUSANA 1995 M.S. BUSANA, *Oderzo, forma urbis. Saggio di topografia antica*, Roma 1995.
- BUSANA 2002 M.S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002.
- BUSANA 2003 M.S. BUSANA, *La produzione vinaria dalle fonti archeologiche nella Valpolicella di età romana*, in BUONOPANE, BRUGNOLI 2003, pp. 117-132.
- BUSANA 2004 M.S. BUSANA (a cura di), *Indagine ambientale e storico-archeologica nella Tenuta di Ca' Tron (Roncade-Tv/Meolo-Ve)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XX (2004), pp. 37-47.

- BUSANA, GHEDINI 2004 M.S. BUSANA, F. GHEDINI (a cura di), *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio (Ca' Tron di Roncade (TV), 6-7 novembre 2003), Cornuda (TV) 2004.
- BUSANA, KROMER, MARTINELLI 2011 M.S. BUSANA, B. KROMER, N. MARTINELLI, *The Ancient Bridges on the Via Annia in the Ca' Tron Estate (Venice, Italy)*, in *Archäologie der Brücken. Vorgeschichte, Antike, Mittelalter, Neuzeit / Archaeology of bridges. Prehistory, Antiquity, Middle Ages, Modern Era*, Regensburg 2011, pp. 88-95.
- BUSATO 1881 L. BUSATO, *Per la lingua d'Italia e per la storia di Padova: noterelle critiche*, Padova 1881.
- BUSATO 1888 L. BUSATO, *Padova città romana dalle lapidi e dagli scavi*, Venezia 1888.
- CAFIERO, CATTANEO, NANNI 1996 F. CAFIERO, P. CATTANEO, A. NANNI, *Paesaggi romani della Bassa Veronese*, in MARAGNO 1996, pp. 145-167.
- CAGNIN 2012-2013 I. CAGNIN, *I materiali da costruzione e le tecniche edilizie in età romana in Italia settentrionale: Padova*, tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Padova, rel. prof. P. Zanovello, a.a. 2012-2013.
- CALBI, SUSINI 1995 A. CALBI, G. SUSINI (a cura di), *Pro Poplo Arimense*, Atti del Congresso internazionale (Rimini, ottobre 1993), Faenza (RA) 1995.
- CALCATERRA, DE RISO 2007 D. CALCATERRA, R. DE RISO, *Proprietà tecniche dei materiali lapidei*, in DEL GAUDIO, VALLARIO 2007, pp. 17-48.
- CALDELLI, GREGORI, ORLANDI 2008 M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (a cura di), *Epigrafia 2006*, Atti della XIV^e rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera, Roma 2008.
- CALLEGARI 1924 A. CALLEGARI, *Este. La situla figurata Randi, nel Museo di Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1924, pp. 269-278.
- CALLEGARI 1925 A. CALLEGARI, *Este. Trovamenti casuali di antichità paleo-venete*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1925, pp. 333-337.
- CALLEGARI 1928 A. CALLEGARI, *Este. Trovamenti nelle trincee per l'acquedotto*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1928, pp. 3-26.
- CALLEGARI 1932 A. CALLEGARI, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1932, pp. 29-40.
- CALLEGARI 1933 A. CALLEGARI, *Baone. Fabbricato e sepolcreto romano*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1933, pp. 386-388.
- CALLEGARI 1935a A. CALLEGARI, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1935, pp. 3-16, 205-210.
- CALLEGARI 1935b A. CALLEGARI, *Prà di Este. Tomba romana a cremazione*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1935, p. 235.
- CALLEGARI 1937 A. CALLEGARI, *Vighizzolo. Cippo sepolcrale*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1937, pp. 100-101.
- CALLEGARI 1940a A. CALLEGARI, *Arquà Petrarca. Scoperta di una necropoli di età gallo-romana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1940, pp. 145-163.
- CALLEGARI 1940b A. CALLEGARI, *Este. Trovamenti vari*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1940, pp. 164-167.

- CALLEGARI 1940c A. CALLEGARI, *Bresega*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1940, p. 167.
- CALLEGARI 1941 A. CALLEGARI, *Este. Scavi per il Bimillenario Augusteo*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1941, pp. 37-69.
- CALLEGARI 1942 A. CALLEGARI, *Casale Scodosia. Lapide sepolcrale*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1942, p. 142.
- CALLEGARI 1946 A. CALLEGARI, *Abitati veneti di Via Augusta*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1946, pp. 14-25.
- CALLEGARI 1948 A. CALLEGARI, *Este. Rinvenimenti fortuiti*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1948, pp. 3-8.
- CALLEGARI 1973³ A. CALLEGARI, *Guida dei Colli Euganei*, Padova 1973³ (I ed. 1931).
- CALLEGHER, MINGOTTO, MORO 1987 B. CALLEGHER, L. MINGOTTO, M.A. MORO, *Quaderni di archeologia opitergina. Materiali per un inventario dell'antico: siti e reperti in Oderzo*, Pordenone 1987.
- CALOGERO, LAZZARINI S. CALOGERO, L. LAZZARINI, *Caratterizzazione chimico-fisica di ceramiche grigie dallo scavo dell'area ex Pilsen a Padova*, in «Archeologia veneta», VII (1984), pp. 81-97.
- CALVELLI 2013 L. CALVELLI, *Il reimpiego epigrafico a Venezia: i materiali provenienti dal campanile di San Marco*, in CUSCITO 2012, pp. 179-202.
- CALVINO 1966-1967 F. CALVINO, *La degradazione centrale («Rahmenverwitterung») dei manufatti in pietra*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed arti», LXXIX (1966-1967), parte II, Memorie della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, pp. 69-80.
- CALVINO 1967 F. CALVINO, *Le cave dei Colli Euganei. Caratteristiche geominerarie, importanza economica, prospettive di sviluppo. Relazione*, Padova 1967.
- CALVINO 1969 F. CALVINO, *Studi sulle proprietà tecniche della trachite da taglio di Montemerlo (Colli Euganei)*, in «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», XXVII (1969), pp. 3-39.
- CALZAVARA CAPUIS 1985 L. CALZAVARA CAPUIS, *Iscrizioni venetiche nel Museum Veronense. Scipione Maffei e l'«Etruscheria»*, in *Nuovi studi maffeiiani* 1985, pp. 57-72.
- CALZOLARI 1986 M. CALZOLARI, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona 1986.
- CALZOLARI 1988a M. CALZOLARI, *Tracce della viabilità romana nell'Emilia centrale*, in *Vie romane* 1988, pp. 113-147.
- CALZOLARI 1988b M. CALZOLARI, *Il Po tra geografia e storia: l'età romana*, in «Civiltà padana. Archeologia e storia del territorio», I (1988), pp. 13-43.
- CALZOLARI 1989 M. CALZOLARI, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova 1989.
- CALZOLARI 1990-1991 M. CALZOLARI, *La Venetia meridionale nelle ricerche topografiche di Alessio De Bon*, in «Padusa», XXVI-XXVII (1990-1991), pp. 257-271.

- CALZOLARI 1991 M. CALZOLARI, Alla ricerca del paesaggio antico: le divisioni agrarie di età romana nelle Valli Grandi Veronesi, in B. CHIAPPA, A. SANDRINI (a cura di), *Cerea. Storia di una comunità attraverso i secoli*, Verona 1991, pp. 31-40
- CALZOLARI 1992 M. CALZOLARI, *Le strade romane della bassa Padania*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1992, pp. 161-168.
- CALZOLARI 1993 M. CALZOLARI, *Mirandola, loc. Barchessone Cappello. Insediamento di età etrusca con impianto produttivo. Il sito, lo scavo, le ceramiche depurate*, in *Nuove ricerche sugli etruschi nelle valli di Mirandola*, San Felice sul Panaro (MO) 1993 (= «Quaderni della Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente», 24 (1993)), pp. 75-100.
- CALZOLARI 1995 M. CALZOLARI, *Contributi toponomastici alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia romana*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1995a, pp. 35-68.
- CALZOLARI 1996 M. CALZOLARI, CALZOLARI, *Gli insediamenti di età romana nel comune di Pegognaga e zone limitrofe*, in A.M. TAMASSIA (a cura di), *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze 1996, pp. 413-432.
- CALZOLARI 2002-2003 M. CALZOLARI, *La diffusione dei marmi veronesi in età romana nell'Italia settentrionale: aspetti topografici*, in BUONOPANE, BRUNOLI 2003, pp. 169-184.
- CALZOLARI 2008 M. CALZOLARI, *Athesis Veronensium in Padum decurrit. Una nota sul corso dell'Adige in età romana*, in BASSO, BUONOPANE, CAVARZERE, PESAVENTO MATTIOLI 2008, pp. 397-402.
- CAMERIN, TAMASSIA 1998-1999 N. CAMERIN, K. TAMASSIA, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: edificio di tipo abitativo - artigianale di III-II sec. a.C.*, in «Padusa», XXXIV-XXXV (1998-1999), pp. 209-243.
- CAMPANILE 1926 T. CAMPANILE, *Padova. Antichità romane scoperte al centro di Padova*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1926, pp. 9-13.
- CAMPEDELLI 2014 C. CAMPEDELLI, *L'amministrazione municipale delle strade romane in Italia*, Bonn 2014.
- CAO, CAUSIN 2005 I. CAO, E. CAUSIN, *I recinti funerari delle necropoli di Altino*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005, pp. 239-250.
- CAPEDRI 2005 S. CAPEDRI, *I materiali naturali utilizzati nei reperti del museo lapidario estense*, in GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, pp. 508-513.
- CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 1997 S. CAPEDRI, R. GRANDI, G. VENTURELLI, *Manufatti di età romana in trachite conservati nei Musei Civici di Reggio Emilia*, in «Pagine di Archeologia», 2 (1997), pp. 1-29.
- CAPEDRI, GRANDI, VENTURELLI 2003 S. CAPEDRI, R. GRANDI, G. VENTURELLI, *Trachytes Used for Paving Roman Roads in the Po Plain: Characterization by Petrographic and Chemical Parameters and Provenance of Flagstones*, in «Journal of Archaeological Science», 30 (2003), pp. 491-509.

- CAPEDRI, VENTURELLI 2003 S. CAPEDRI, G. VENTURELLI, *Trachytes employed for funerary artefacts in the Roman Colonies Regium Lepidi (Reggio Emilia) and Mutina (Modena) (Italy): provenance inferred by petrographic and chemical parameters and by magnetic susceptibility*, in «Journal of Cultural Heritage», 4 (2003), pp. 319-328.
- CAPEDRI, VENTURELLI 2005 S. CAPEDRI, G. VENTURELLI, *Provenance determination of trachytic lavas, employed as blocks in the Romanesque cathedral of Modena (Northern Italy), using magnetic susceptibility, and petrographic and chemical parameters*, in «Journal of Cultural Heritage», 6 (2005), pp. 7-19.
- CAPEDRI, VENTURELLI, GRANDI 2000 S. CAPEDRI, G. VENTURELLI, R. GRANDI 2000, *Euganean trachytes: discrimination of quarried sites by petrographic and chemical parameters and by magnetic susceptibility and its bearing on the provenance of stones of ancient artefacts*, in «Journal of Cultural Heritage», 1 (2000), pp. 341-364.
- CAPPELLETTI 1988 G. CAPPELLETTI, *Storia di Padova*, I, Bologna 1988 (riedizione anastatica).
- CAPUIS 1993 L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.
- CAPUIS 1998-1999 L. CAPUIS, "Città", *strutture ed infrastrutture "urbanistiche" nel Veneto preromano: alcune note*, in «Archeologia veneta», XXI-XXII (1998-1999), pp. 51-57.
- CAPUIS, CHIECO BIANCHI 1992 L. CAPUIS, A.M. CHIECO BIANCHI 1992, *Este preromana. Vita e cultura*, in TOSI 1992a, pp. 41-108.
- CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009 L. CAPUIS, G. GAMBACURTA, M. TIRELLI, *Il santuario preromano: dalle strutture al culto*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2009, pp. 39-59.
- CAPULLI 2014 M. CAPULLI, *The Eco-Historical Landscape of the Stella river*, in «Skylis», 14, 1, pp. 20-25.
- CARPANESE, TROLESE 1985 C. CARPANESE, F. TROLESE (a cura di), *L'abbazia di Santa Maria di Praglia*, Bresseo (PD) - Milano 1985.
- CARULLI, NIMIS, ONOFRI 1968 G.B. CARULLI, G.P. NIMIS, R. ONOFRI, *La Pietra Piasentina*, Udine 1968.
- CARULLI *et alii* 2000 G.B. CARULLI, A. COZZI, L.G. SALVADOR, E. PERNARCIC, F. PODDA, M. PONTON, *Geologia delle Prealpi Carniche*, Udine.
- CASTAGNA, TIRELLI 1995 D. CASTAGNA, M. TIRELLI 1995, *Evidenze archeologiche di Oderzo tardoantica ed altomedievale: i risultati preliminari di recenti indagini*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Atti del 5° seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro - Galbiate (Lecco) 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, pp. 121-134.
- CASTIGLIONI 1989 G.B. CASTIGLIONI, *Idrografia della pianura padovana in base ad indizi geomorfologici*, in AA.VV., *Padova città d'acque. Guida alla mostra*, Padova 1989, pp. 12-13.

- CASTIGLIONI *et alii* 1997 G.B. CASTIGLIONI, R. AJASSA, C. BARONI, A. BIANCOTTI, A. BONDESAN, M. BONDESAN, G. BRANCUCCI, D. CASTALDINI, E. CASTELLACCIO, A. CAVALLIN, F. CORTEMIGLIA, G.C. CORTEMIGLIA, M. CREMASCHI, O. DA ROLD, C. ELMI, V. FAVERO, R. FERRI, F. GANDINI, G. GASPERI, G. GIORGI, G. MARCHETTI, M. MARCHETTI, R. MAROCCO, M. MENEGHEL, M. MOTTA, O. NESCI, G. OROMBELLI, P. PARONUZZI, G.B. PELLEGRINI, L. PELLEGRINI, A. RIGONI, M. SOMMARUGA, L. SORBINI, C. TELLINI, M.C. TURRINI, F. VAIA, P.L. VERCESI, R. ZECCHI, R. ZORZIN, *Carta geomorfologica della Pianura Padana / Geomorphological map of Po plain*, Firenze 1997.
- CATARSÌ 2009 M. CATARSÌ, *Storia di Parma. Il contributo dell'archeologia*, in VERA 2009, pp. 367-499.
- CATARSÌ DALL'AGLIO, DALL'AGLIO 1994 M. CATARSÌ DALL'AGLIO, P.L. DALL'AGLIO, *I ponti romani dell'Emilia occidentale*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1994, pp. 209-221.
- CATARSÌ, DI BATTISTINI, ZUCCHI 2010 M. CATARSÌ, G. DI BATTISTINI, D. ZUCCHI, *Pietre che parlano. Le epigrafi funerarie di Parma romana*, in «Ostraka. Rivista di antichità», XIX (2010), pp. 253-276.
- CATTANEO, DE VECCHI, MENEGAZZO VITTURI 1976 A. CATTANEO, G. DE VECCHI, L. MENEGAZZO VITTURI, *Le pietre tenere dei Colli Berici*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti», LXXXVIII (1976), parte II, Memorie della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, pp. 69-100.
- CATTANI 1988 M. CATTANI, *Tabina di Magreta: la terramara e i resti di età etrusca (campagne di scavo 1985-1986). I resti di età etrusca*, in Modena 1988a, pp. 215-221.
- CATTANI, LAZZARINI, FALCONE 1997 M. CATTANI, L. LAZZARINI, R. FALCONE, *Macine protostoriche dall'Emilia e dal Veneto: note archeologiche, caratterizzazione chimico-petrografica e determinazione della provenienza*, in «Padusa», XXXI (1997), pp. 105-137.
- CAVALIERI MANASSE 1973 G. CAVALIERI MANASSE, *I fregi metopali dei monumenti funerari veronesi nel panorama della decorazione architettonica della Cisalpina*, in *Territorio veronese* 1973, pp. 284-298.
- CAVALIERI MANASSE 1987a G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana, II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona 1987.
- CAVALIERI MANASSE 1987b G. CAVALIERI MANASSE, *Verona*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 3-57.
- CAVALIERI MANASSE 1998 G. CAVALIERI MANASSE, *La via Postumia a Verona. Una strada urbana e suburbana*, in SENA CHIESA, ARSLAN 1998, pp. 111-143.
- CAVALIERI MANASSE 2003 G. CAVALIERI MANASSE, *Verona. Il caso di una polis megale cisalpina*, in *Veneto* 2003b, pp. 21-44.
- CAVALIERI MANASSE, ROFFIA 1995 G. CAVALIERI MANASSE, E. ROFFIA 1995 (a cura di), *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma 1995.
- CAVEDONI 1845 C. CAVEDONI, *Ragguaglio archeologico intorno agli scavi fatti di recente in Modena*, in «Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura», III, 2 (1845), pp. 33-95.
- CECCHINI 2003-2004 N. CECCHINI, *Cremona, Via Cesari. Strada romana*, in «Notiziario. Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 2003-2004, p. 155.

- CENTANIN 1951-1952 O. CENTANIN, *La trachite euganea per l'industria ceramica*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti», n.s. LXIV (1951-1952), parte II, Memorie della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, pp. 78-83.
- CENTANIN 1953-1954 O. CENTANIN, *La trachite euganea per l'industria ceramica*, in «Memorie dell'accademia patavina di scienze lettere ed arti», LXVI (1953-1954), parte II, Memorie della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, pp. 147-154.
- CENTOLA *et alii* 2012 V. CENTOLA, G. FURLAN, A.R. GHIOTTO, E. MADRIGALI, C. PREVIA TO, *La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca*, in J. BONETTO, M. SALVADORI 2012, pp. 105-129.
- CERA 1995 G. CERA, *Scali portuali nel sistema idroviario padano in epoca romana*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1995b, pp. 179-198.
- CERCHIARO 2004 K. CERCHIARO, *La tecnica stradale della Decima Regio: un contributo*, in BUSANA, GHEDINI 2004, pp. 241-251.
- CHARTRAIN 2015 A. CHARTRAIN, *Il mulino, una macchina dell'antichità*, in *La civiltà del pane* 2015, pp. 433-468.
- CHAVARRÍA ARNAU 2011a A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Padova: architetture medievali. Progetto ARMEP (2007-2010)*, Mantova 2011.
- CHAVARRÍA ARNAU 2011b A. CHAVARRÍA ARNAU, *Case solarate e domus incastellate: architettura residenziale a Padova tra l'alto medioevo e il XII secolo*, in CHAVARRÍA ARNAU 2011a, pp. 21-33.
- CHIECO BIANCHI 1981a A.M. CHIECO BIANCHI, *La documentazione archeologica*, in *Padova antica* 1981, pp. 47-73.
- CHIECO BIANCHI 1981b A.M. CHIECO BIANCHI, *Il gruppo di vicolo S. Massimo-via Tiepolo*, in *Padova preromana* 1981, pp. 244-296.
- CHIECO BIANCHI 1984a A.M. CHIECO BIANCHI, *Este*, in ASPES 1984, II, pp. 693-724.
- CHIECO BIANCHI 1984b A.M. CHIECO BIANCHI, *Padova*, in ASPES 1984, II, pp. 725-744.
- CHIECO BIANCHI 1987 A.M. CHIECO BIANCHI, *Dati preliminari su nuove tombe di III secolo da Este*, in D. VITALI (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del colloquio internazionale (Bologna, 12-14 aprile 1985), Imola (BO) 1987, pp. 191-236.
- CHIESA 1956 G. CHIESA, *Una classe di rilievi funerari e ritratti dell'Italia settentrionale*, in *Studi* 1956, pp. 385-411.
- CIAMPOLTRINI 1989 G. CIAMPOLTRINI, *La stele funeraria di Petronia T.L. Grata (CIL V, 3008)*, in «Aquileia Nostra», LX (1989), cc. 291-296.
- CILIBERTO, SPOTO 2000 E. CILIBERTO, G. SPOTO (a cura di), *Modern Analytical Methods in Art and Archaeology*, New York-Chichester-Weinheim-Brisbane-Singapore-Toronto 2000.
- CIMMA 1981 M.R. CIMMA, *Ricerche sulle società di pubblicani*, Milano 1981.
- CIPOLLA 1882 C. CIPOLLA, *Verona*, in «Notizie degli scavi di Antichità», 1882, pp. 3-5.

- CIPOLLA 1884 C. CIPOLLA, *Lavagno. Lettera dell'ispettore prof. conte Carlo Cipolla sopra le nuove scoperte di antichità fatte al colle di s. Briccio*, in «Notizie degli scavi di Antichità», 1884, pp. 170-171.
- CIPOLLA 1885 C. CIPOLLA, *Salizzone*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, p. 490.
- CIPRIANO 1997 S. CIPRIANO, *I reperti. Epoca romana, in Montegrotto 1997*, pp. 75-117.
- CIPRIANO 2005 S. CIPRIANO, *I recinti della strada di raccordo: organizzazione dello spazio e aspetti della ritualità funeraria*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005, pp. 275-288.
- CIPRIANO 2010 S. CIPRIANO, *L'edificio termale di Altino*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVI (2010), pp. 159-167.
- CIPRIANO 2014 S. CIPRIANO (a cura di), *Museo della Centuriazione Romana. La Guida*, Pasian di Prato (UD).
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2010 S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Un quartiere artigianale a Patavium. La fornace per la produzione di terra sigillata tardo-padana*, in «Rei cretariae Romanae Fautorum Acta», 41 (2010), pp. 141-153.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2011 S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Un quartiere artigianale a Patavium: le fornaci e le produzioni ceramiche / Obrtnička četvrt antičkog Patavija: keramičarske peći i proizvodnja keramike*, in LIPOVAC VRKLJAN, RADIĆ ROSSI, ŠILJEG 2011, pp. 193-203.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN, MARITAN 2014 S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, L. MARITAN, *Il quartiere di artigianale di via Montona a Padova: le produzioni ceramiche e la loro caratterizzazione archeometrica / The manufacturing center on via Montona in Padua: pottery products and their archaeometrical characteristics*, in G. LIPOVAC VRKLJAN, B. ŠILJEG, I. OŽANIĆ ROGULJIĆ, A. KONESTRA (a cura di), *Rimske keramičarske i staklarske radionice. Proizvodnja i trgovina na Jadranskom prostoru*, Zbornik II. Međunarodnog arheološkog kolokvija (Crikvenica, 28.-29. Listopada 2011) / *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, Atti del II colloquio archeologico internazionale (Crikvenica, 28-29 ottobre 2011) / *Roman pottery and glass manufactures production and trade in the Adriatic region*, Proceedings of the 2nd international archaeological colloquium (Crikvenica, 28th-29th October 2011), Crikvenica 2014, pp. 199-217.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN, ROSSIGNOLI 2006 S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, C. ROSSIGNOLI, *Un nuovo centro di produzione ceramica a Patavium*, in S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005) / *Territory and pottery. Landscapes, economy and society in Roman times*, Proceedings of the International Meeting (Pisa, 20-22 ottobre 2005), Pisa 2006, pp. 245-255.
- CIPRIANO, PETTENÒ 2011 S. CIPRIANO, E. PETTENÒ (a cura di), *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna*, Atti del convegno (Borgoricco (PD), 11 dicembre 2010), Trieste 2011 (= *Antichità Altoadriatiche*, LXX).

- CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2001 S. CIPRIANO, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Padova, Ospedale Civile: resoconto di sei anni di assistenza archeologica*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVII (2001), pp. 13-28.
- CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2005 S. CIPRIANO, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Lo scavo urbano pluri-stratificato di via S. Martino e Solferino n. 79 a Padova*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXI (2005), pp. 139-156.
- CIPRIANO, RUTA SERAFINI 2006 S. CIPRIANO, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Indagini nell'agro atestino: un insediamento di età romana a S. Elena*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 174-179.
- CIPRIANO, SANDRINI 2001 S. CIPRIANO, G.M. SANDRINI, *La banchina fluviale di Opitergium*, in ZACCARIA 2001, pp. 289-294.
- CIPRIANO, TIRELLI 1997 S. CIPRIANO, M. TIRELLI, *Il cippo terminale di Oderzo (TV)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIII (1997), pp. 141-146.
- CIPRIANO, TIRELLI 2009 S. CIPRIANO, M. TIRELLI, *L'area sacra in età romana*, in CRESCI MARONE, TIRELLI 2009, pp. 61-80.
- CIRELLI 2013 E. CIRELLI, *Roma sul mare e il porto augusteo di Classe*, in BOSCHI (a cura di), *Ravenna e l'Adriatico dalle origini all'età romana*, Bologna 2013, pp. 109-121.
- Classe 1968 AA.VV., *Atti del convegno internazionale di studi sulle antichità di Classe* (Ravenna, 14-17 ottobre 1967), Ravenna 1968.
- CHEVALLIER 1983 R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô. Essai d'histoire provinciale*, Roma 1983.
- CHIECO BIANCHI, TOMBOLANI 1988 A.M. CHIECO BIANCHI, M. TOMBOLANI (a cura di), *I Paleoveneti. Catalogo della Mostra sulla civiltà dei Veneti antichi*, Padova 1988.
- COLONNA, SALZANI, TOMAELLO 2010 C. COLONNA, L. SALZANI, E. TOMAELLO, *Catalogo*, in SALZANI, COLONNA 2010, pp. 181-293.
- CONTU 1952 E. CONTU, *Galeata (Forlì). Scavo di un abitato romano in località Pianetto, vocabolo Monastero*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1952, pp. 6-19.
- CORALINI 2010 A. CORALINI (a cura di), *Cultura abitativa nella Cisalpina romana*, 1. Forum Popili, Firenze 2010.
- CORDENONS 1911 F. CORDENONS, *Silloge delle iscrizioni venetiche con note sugli antichi alfabeti e sistemi di scrittura usati dagli italici e dagli etruschi*, Feltre (BL) 1911.
- CORRADI CERVI, NASALLI ROCCA 1938 M. CORRADI CERVI, E. NASALLI ROCCA, *Placentia*, in «Archivio storico per le province parmensi», 3 (1938), pp. 45-85.
- CORSO 1983 A. CORSO, *Territorio e città dell'Italia settentrionale nel De Architectura di Vitruvio*, in «Archeologia veneta», VI (1983), pp. 49-69.
- CORTI 2004 C. CORTI, *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento del carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo*, Roma 2004.
- CORRAIN 2002 C. CORRAIN, *Modifiche agrarie del territorio della Bassa Padovana in età romana*, in ROSSETTO 2002, pp. 17-24.
- COZZA 2000 F. COZZA, *Una porta de pedra cotta del XII secolo da piazza dei Frutti a Padova*, in «Archeologia veneta», XXIII (2000), pp. 95-108.

- COZZA, RUTA SERAFINI 2007 F. COZZA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova*, Padova 2007 (= «Archeologia Veneta», XXVII-XXVIII (2004-2005)).
- COZZARINI 2002 G. COZZARINI, *Il sacro a Iulia Concordia: culti capitolini ed entità astratte*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVIII (2002), pp. 116-129.
- CRACCO RUGGINI 1987 L. CRACCO RUGGINI, *Storia totale di una piccola città: Vicenza romana*, in BROGLIO, CRACCO RUGGINI 1987, pp. 205-303.
- CREMASCHI 1984 M. CREMASCHI, *Il territorio mantovano fra il Boreale e l'età romana: l'evoluzione ambientale e i documenti dell'intervento antropico*, in *Misurare la terra* 1984b, pp. 13-17.
- CREMASCHI, GASPERI 1988a M. CREMASCHI, G. GASPERI, *Geologia di Modena e delle aree limitrofe*, in *Modena* 1988a, pp. 63-68.
- CREMASCHI, GASPERI 1988b M. CREMASCHI, G. GASPERI, *Il sottosuolo della città di Modena. Caratteri sedimentologici, geopedologici, stratigrafici e significato paleoambientale*, in *Modena* 1988a, pp. 285-303.
- CREMONINI 1995 S. CREMONINI, *Per un profilo delle problematiche geostoriche riminesi*, in CALBI, SUSINI 1995, pp. 253-328.
- CRESCI MARRONE 1999 G. CRESCI MARRONE, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999, pp. 121-139.
- CRESCI MARRONE 2001 G. CRESCI MARRONE, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001, pp. 139-161.
- CRESCI MARRONE 2004 G. CRESCI MARRONE, *Storia e storie ai margini della strada*, in BUSANA, GHEDINI 2004, pp. 29-39.
- CRESCI MARRONE 2011 G. CRESCI MARRONE, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2011, pp. 117-141.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Vigilia di romanizzazione, Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti dell'incontro di studio (Venezia, 2-3 dicembre 1997), Roma 1999.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale* (Venezia, 1-2 dicembre 1999), Roma 2001.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Basoli iscritti su un decumano di Altino. Un alfabetario involontario*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», CLXI (2002-2003), pp. 719-741.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), «Terminavit Sepulcrum». *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma 2005.

- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2009 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), Altnoi. *Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma 2009, pp. 61-80.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2011 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Altino dal cielo: la città telerilevata. Lineamenti di Forma urbis*, Atti del convegno (Venezia, 3 dicembre 2009), Roma 2011.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2013 G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Il bosco sacro nel santuario di Altino: una proposta di lettura*, in F. FONTANA (a cura di), *Sacrum facere*, Atti del primo seminario di archeologia del sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), Trieste 2013, pp. 165-184.
- CRESPELLANI 1887 A. CRESPELLANI, *Modena*, in «Notizie degli scavi di Antichità», 1887, p. 56.
- CRIVELLARI 1998 F. CRIVELLARI, *Il materiale litico dello scavo di Montagnana-Borgo S. Zenò - Fondo Bisson*, in GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998, pp. 386-395.
- CROCE DA VILLA 1980 P. CROCE DA VILLA, *Mosaico altinate con cantharus*, in «Archeologia veneta», III (1980), pp. 97-104.
- CROCE DA VILLA 1984 P. CROCE DA VILLA, *Concordia sagittaria: storia degli scavi*, in *La via Annia* 1984, pp. 45-51.
- CROCE DA VILLA 1987 P. CROCE DA VILLA, *Concordia*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 391-423.
- CROCE DA VILLA 1989 P. CROCE DA VILLA, *Concordia Sagittaria (Venezia). Piazza della Cattedrale*, in CROCE DA VILLA, DAL POS, PENZO 1989, pp. 17-25.
- CROCE DA VILLA 1990 P. CROCE DA VILLA (a cura di), *Musile di Piave: ponte romano lungo l'Annia*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», VI (1990), pp. 165-188.
- CROCE DA VILLA 1992 P. CROCE DA VILLA (a cura di), *Il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Itinerario Archeologico di Concordia Sagittaria*, Portogruaro (VE) 1992.
- CROCE DA VILLA 1993 P. CROCE DA VILLA (a cura di), *Concordia Sagittaria. Strutture abitative romane nella sede della Banca Popolare FriulAdria in via I Maggio*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», IX (1993), pp. 65-72.
- CROCE DA VILLA 2001a P. CROCE DA VILLA, *Le mura di cinta*, in CROCE DA VILLA, DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 146-158.
- CROCE DA VILLA 2001b P. CROCE DA VILLA, *Le necropoli*, in CROCE DA VILLA, DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 197-208.
- CROCE DA VILLA 2001c P. CROCE DA VILLA, *Scali ed infrastrutture commerciali dell'entroterra nel Veneto orientale*, in ZACCARIA 2001, pp. 277-288.
- CROCE DA VILLA 2003 P. CROCE DA VILLA, *Concordia Sagittaria. Da Colonia Civium Romanorum a città militare*, in *Veneto* 2003a, pp. 285-295.
- CROCE DA VILLA 2006 P. CROCE DA VILLA, *Considerazioni sull'architettura degli horrea di Iulia Concordia*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 212-224.

- CROCE DA VILLA 2008 P. CROCE DA VILLA (a cura di), *Proposte interpretative sulle terme di Iulia Concordia*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXIV (2008), pp. 165-174.
- CROCE DA VILLA 2009 P. CROCE DA VILLA, *Concordia Sagittaria (Venezia): analisi del tratto nord orientale della cinta muraria*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 151-162.
- CROCE DA VILLA, BERNARDINI MALIZIA, GOBBATO 1987 P. CROCE DA VILLA, P. BERNARDINI MALIZIA, D. GOBBATO, *Concordia Sagittaria: scavo nell'area nord del piazzale*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», III (1987), pp. 86-98.
- CROCE DA VILLA, DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001 P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Concordia. Tremila anni di storia*, Concordia Sagittaria (VE) 2001.
- CROCE DA VILLA, GOBBO, PETTENÒ 2004 P. CROCE DA VILLA, V. GOBBO, E. PETTENÒ, *Indagini e scoperte lungo la via Annia tra Altino e Iulia Concordia*, in BUSANA, GHEDINI 2004, pp. 199-224.
- CROCE DA VILLA, DAL POS, PENZO 1989 P. CROCE DA VILLA, M. DAL POS, A. PENZO (a cura di), *La città nella città. Sistemazione di resti archeologici in area urbana: l'Italia del Nord*, Concordia Sagittaria (VE) 1989.
- CROCE DA VILLA, VIGONI, ASOLATI, PIGNATELLI 2002 P. CROCE DA VILLA, A. VIGONI, M. ASOLATI, O. PIGNATELLI, *Il quadriportico della basilica paleocristiana di Concordia Sagittaria*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVIII (2002), pp. 100-115.
- CUCATO *et alii* 2011 M. CUCATO, G. DE VECCHI, P. MOZZI, T. ABBA, G. PAIERO, R. SEDEA (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 147 Padova Sud*, Padova-Treviso 2011.
- CUOMO DI CAPRIO 2007 N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- CUPAIUOLO 2013 A. CUPAIUOLO, *Sulla pianura feconda: agricoltura, allevamento, caccia e pesca*, in GAMBA *et alii* 2013, pp. 202-203.
- CURINA 2000 R. CURINA, *Imola*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 465-469.
- CUSCITO 1984 G. CUSCITO, *Ritrovata l'epigrafe del diacono uxorato Aurelius Saturninus (CIL, V, 2305). Nuove tracce di presenze insediative a Vigonovo sulla via Annia*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), cc. 137-180.
- CUSCITO 2012 G. CUSCITO 2012 (a cura di), *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali antichi in età postclassica: il caso della Venetia*, Atti della XLII settimana di studi aquileiesi (12-13 maggio 2011), Trieste 2012 (= Antichità Altoadriatiche, LXXIV).
- DA SCHIO 1850 G. DA SCHIO, *Le antiche iscrizioni che furono trovate in Vicenza e che vi sono illustrate per opera di Giovanni da Schio*, Bassano (VI) 1850.
- DA VILLA 1984 P. DA VILLA, *Notiziario. Concordia Sagittaria (Venezia) - Rinvenimento di incrocio di strade romane*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), c. 284.
- DAL CERO 1990a B. DAL CERO, *L'epoca romana*, in ZORZIN *et alii* 1990, pp. 55-57.
- DAL CERO 1990b B. DAL CERO, *I siti romani*, in ZORZIN *et alii* 1990, pp. 58-63.

- DAL PRÀ, SBETTEGA 1976 A. DAL PRÀ, G. SBETTEGA, *Ricerche idrogeologiche sulle sorgenti fredde dei Colli Euganei*, in «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», XXX (1976), pp. 1-17.
- DAL PRÀ, SEDEA 1976 A. DAL PRÀ, G. SEDEA, *Note di geologia e idrogeologia euganea*, Cadedoghe (PD) 1976.
- DAL RI 1979 L. DAL RI, *Ritrovamenti di età romana nel quartiere Stufles a Bressanone*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 229 (1979), pp. 359-366.
- DAL RI 1994 L. DAL RI, *Le macine come problema archeologico. Alcune considerazioni*, in *Il grano e le macine* 1994, pp. 51-66.
- DAL RI, DI STEFANO 2002 L. DAL RI, S. DI STEFANO (a cura di), *Archäologie der Römerzeit in Südtirol. Beiträge und Forschungen / Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano-Vienna 2002.
- DALL'AGLIO 1992 P.L. DALL'AGLIO, *Acciottolati stradali di età romana e rete viaria principale nel territorio reggiano*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1992, pp. 179-186.
- DALL'AGLIO 2009 P.L. DALL'AGLIO, *Il territorio di Parma in età romana*, in VERA 2009, pp. 555-601.
- DALL'AGLIO, DI COCCO 2004 P.L. DALL'AGLIO, I. DI COCCO (a cura di), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna 2004.
- DALL'AGLIO, DI COCCO 2006 P.L. DALL'AGLIO, I. DI COCCO, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano 2006.
- DALL'ARMI 2013 F. DALL'ARMI, *Analisi stratigrafica degli alzati della chiesa di San Silvestro*, GELICHI, LIBRENTI 2013, pp. 25-55.
- DALLEMULLE 1977a U. DALLEMULLE, *San Basilio (Ariano Polesine) seconda campagna di scavo agosto 1978*, in «Padusa», XIII (1977), pp. 113-124.
- DALLEMULLE 1977b U. DALLEMULLE, *Topografia ed urbanistica dell'antica Adria*, in «Aquileia Nostra», XLVIII (1977), cc. 165-192.
- DALLEMULLE et alii 1986 U. DALLEMULLE, S. BONOMI, M. D'ABRUZZO, C. MENGOTTI, A. TONIOLO, *La villa rustica di S. Basilio*, in *L'antico Polesine* 1986, pp. 185-210.
- DÄMMER 1990 H.W. DÄMMER, *Il santuario di Reitia di Este-Baratella. Prima relazione preliminare degli scavi 1987-89*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», 6 (1990), p. 209-217.
- DAVID, LOMBARDI 2000 M. DAVID, E. LOMBARDI, *Per una idrografia storica de milanese. Prime osservazioni intorno ai fiumi e alle opere idrauliche di età romana*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano 2000, pp. 327-338.
- DE BON 1938 A. DE BON, *Romanità del territorio vicentino*, Vicenza 1938.
- DE BON 1939 A. DE BON, *Il Polesine ne l'antico impero. Il municipio romano di Atria*, Rovigo 1939.
- DE GUIO, EVANS, RUTA SERAFINI 1986 A. DE GUIO, S.P. EVANS, A. RUTA SERAFINI, *Marginalità territoriale ed evoluzione del "paesaggio di potere": un caso di studio nel Veneto*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», II (1986), pp. 160-172.

- DE MARCHI 1894 L. DE MARCHI, *Cave di pozzolana nei dintorni di Roma*, Roma 1894.
- DE MARCHI 1905 L. DE MARCHI, *L'idrografia dei Colli Euganei nei suoi rapporti colla geologia e la morfologia della regione*, Venezia 1905.
- DE MARCHI 1934-1935 L. DE MARCHI, *Idrografia ed evoluzione morfologica dei Colli Euganei*, in «Atti e memorie della Reale accademia di scienze, lettere ed arti», 51 (1934-1935), pp. 63-68.
- DE MARINIS 1988² R. DE MARINIS, *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo S. Vito*, in R. DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, I, Udine 1988² (I ed. 1986), pp. 140-163.
- DE MIN 1977 M. DE MIN, *Notiziario. Rinvenimenti e saggi archeologici in località Spin - Comune di Megliadino S. Fidenzio - Padova*, in «Aquileia nostra», XLVIII (1977), cc. 376-377.
- DE MIN 1981 M. DE MIN, *Notiziario. Loreo (Rovigo)*, in «Aquileia nostra», LII (1981), cc. 249-251.
- DE MIN 1987 M. DE MIN, *Adria*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 257-268.
- DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005 M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna 2005.
- DE PIERI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1974 R. DE PIERI, A. GREGNANIN, E.M. PICCIRILLO, *I feldspati alcalini delle rocce eruttive dei Colli Euganei. Caratteristiche mineralogiche e considerazioni petrogenetiche*, in «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», XXXI (1974), pp. 1-21.
- DE PIERI, DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1977 R. DE PIERI, G. DE VECCHI, A. GREGNANIN, E. PICCIRILLO, *Trachyte and rhyolite feldspars in the Euganean Hills (Northern Italy)*, in «Memorie di Scienze Geologiche», XXXII (1977), pp. 1-21.
- DE PIERI, GREGNANIN, SEDEA 1983 R. DE PIERI, A. GREGNANIN, R. SEDEA, *Guida ala escursione sui Colli Euganei*, in «Memorie della Società Geologica Italiana», 26 (1983), pp. 371-381.
- DE ROSSI 1999 J. DE ROSSI, *La trachite euganea: caratteristiche e disponibilità*, in *Masegni* 1999, pp. 32-38.
- DE RUGGIERO 1900 E. DE RUGGIERO, s.v. *columnar*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II, Roma 1900, p. 467.
- DE RUITZ, KOZLOVIC, PIROCCA 1978 M. DE RUITZ, A. KOZLOVIC, T. PIROCCA, *Appunti su Santorso romana*, Segò di Velo d'Astico (VI) 1978.
- DE SALVO 1992 L. DE SALVO, *Economia privata e pubblici servizi nell'impero romano. I corpora naviculariorum*, Messina 1992.
- DE SANCTIS 1998 L. DE SANCTIS, *Quando Fano era romana*, s.l. 1998.
- DE STEFANI 1882 S. DE STEFANI, *Legnago*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1882, p. 128.
- DE STEFANI 1889 S. DE STEFANI, *Verona*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1889, pp. 51-53.

- DE VANNA, RUTA SERAFINI, VALLE 1994 L. DE VANNA, A. RUTA SERAFINI, G. VALLE, *Padova, via S. Canziano/via delle Piazze* 1993. *Nota preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», X (1994), pp. 30-32.
- DE VECCHI 2008 G. DE VECCHI, *Analisi delle pietre e dei materiali edilizi*, in G. CAVALLIERI MANASSE (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche ed archeologiche*, Verona 2008, pp. 637-643.
- DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1976a G. DE VECCHI, A. GREGNANIN, E.M. PICCIRILLO, *Aspetti petrogenetici del vulcanesimo terziario veneto*, in «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», XXX (1976), pp. 1-32.
- DE VECCHI, GREGNANIN, PICCIRILLO 1976b G. DE VECCHI, A. GREGNANIN, E.M. PICCIRILLO, *Tertiary Volcanism in the Veneto: Magmatology, Petrogenesis and Geodynamic Implications*, in «International Journal of Earth Sciences», 65 (1976), pp. 701-710.
- DE VECCHI, LAZZARINI 1994 G. DE VECCHI, L. LAZZARINI, *Marmi e pietre di Padova romana*, in ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994, pp. 106-116.
- DE VECCHI, SEDEA 1974 G. DE VECCHI, R. SEDEA, *Sui basalti eocenici dei Colli Euganei*, in «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», XXXI (1974), pp. 1-32.
- DE VECCHI, SEDEA 1995 G. DE VECCHI, R. SEDEA, *The Paleogene Basalts of the Veneto Region*, in «Memorie di Scienze Geologiche», XLVII (1995), pp. 253-274.
- DEGANI 1949 M. DEGANI, *Reggio Emilia. Scoperte archeologiche entro la cinta urbana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1949, pp. 21-33.
- DEGANI 1964 M. DEGANI, *Reggio Emilia. Due pavimenti romani ed altre scoperte archeologiche*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1964, pp. 1-11.
- DEGANI 1967 M. DEGANI, *Reggio Emilia. Scoperte archeologiche urbane ed extraurbane*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1967, pp. 5-22.
- DEGANI 1974 M. DEGANI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 74 (città e provincia di Reggio Emilia)*, Firenze 1974.
- DEGRASSI 1955 A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, in AA.VV., *Anthemon. Scritti di archeologia e di antichità classiche in onore di Carlo Anti*, Firenze 1955, pp. 119-169.
- DEL GAUDIO, VALLARIO 2007 A. DEL GAUDIO, A. VALLARIO (a cura di), *Attività estrattive: cave, recuperi, pianificazione*, Napoli 2007.
- DEL PADRONE 2011-2012 C. DEL PADRONE, *Ex-cava della Rocca di Monselice. Analisi dell'evoluzione storica ambientale, proposta per la valorizzazione e integrazione nel paesaggio attuale*, Università degli Studi di Bologna, rel. prof. V. Degli Esposti, a.a. 2011-2012.
- DELAINÉ 1997 J. DELAINÉ, *The Baths of Caracalla. A study in the design, construction, and economics of large-scale building projects in imperial Rome*, Portsmouth 1997.
- DELL'AMICO 2011 P. DELL'AMICO, *Appunti sulle naves caudicariae*, in «Archeologia Marittima Mediterranea», 8 (2011), pp. 185-195.

- DELLA VELLA 2006 C. DELLA VELLA, *Il tempo fra le righe. Bibliografia critica relativa ai documenti di argomento storico-archeologico sul territorio apone-nese e sui Colli Euganei dalla Preistoria al Medioevo*, Abano Terme (PD) 2006.
- DEMAN 1987 A. DEMAN, *Réflexions sur la navigation fluviale dans l'antiquité ro-main*, in T. HACKENS, P. MARCHETTI (a cura di), *Histoire économique de l'antiquité. Bilans et Contributions de savants belges présentés dan une réunion interuniversitaire à Anvers/Antwerpen, Univer-sitaire Fakulteiten Sint-Ignatius*, Louvain-La-Neuve 1987, pp. 79-106.
- DESANTIS 1998 P. DESANTIS, *Un documento della produttività agricola del territo-rio voghentino*, in AA.VV., *La raccolta archeologica nella Delizia di Belriguardo. Nuovi studi*, Atti del Convegno Archeologico (Vo-ghiera (FE), 28 giugno 1998), Portomaggiore (FE) 1998, pp. 109-127.
- DESTRO 2006 C. DESTRO, *La via Annia per Padova: tradizioni, credi, analisi*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 180-188.
- DESTRO 2015 C. DESTRO, *Pietre e marmi: primi dati per lo studio di approvvigio-namento e commercio dei materiali lapidei nel territorio euganeo in età romana*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 217-224.
- DEVOTO 1968² G. DEVOTO, s.v. *Trachite*, in *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze 1968² (I ed. 1966).
- DEVOTO 1985 G. DEVOTO, *Geologia applicata all'archeologia*, Roma 1985.
- DEXHEIMER 1998 DEXHEIMER D. 1998, *Oberitalische Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulkralkunst der römischen Kaiserzeit*, Oxford.
- DI COCCO 2004a I. DI COCCO, *Carta archeologica*, in DALL'AGLIO, DI COCCO 2004, pp. 89-113.
- DI COCCO 2004b I. DI COCCO, *La via Flaminia davanti al palazzo della cassa di Ri-sparmio (scheda 23)*, in DALL'AGLIO, DI COCCO 2004, pp. 127-129.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992a E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia Sagittaria: Quar-tiere Nord Ovest. Relazione preliminare delle campagne 1990-1991*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», VIII (1992), pp. 79-98.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1992b E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Iulia Concordia - Quartiere Nord-Ovest. L'area del teatro*, S. Pietro in Cariano (VR) 1992.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1994 E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia Sagittaria: Quar-tiere Nord Ovest. Relazione preliminare della campagna di scavi 1993*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», X (1994), pp. 73-79.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI, VERONESE, VIGONI 2007 E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, F. VERONESE, A. VIGONI, *Un recinto fu-nerario di epoca romana a Palazzo Maldura a Padova*, in «Quader-ni di archeologia del Veneto», XXIII (2007), pp. 139-146.
- DIOSONO 2009 F. DIOSONO, *La navigazione fluviale sul Tevere e in area ponti-na: per una nuova interpretazione del termine viator*, in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 467-474.

- DJAOUÏ, GRECK, MARLIER 2011 D. DJAOUÏ, S. GRECK, S. MARLIER, *Arles-Rhône 3: le naufrage d'un chaland antique dans le Rhône, enquête pluridisciplinaire*, Arles 2011.
- DOLCI 1980 E. DOLCI, *Carrara cave antiche. Materiali Archeologici. Relazione delle campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio promosse dal Comune di Carrara. Anni 1977 - 1978 - 1979*, Carrara (MS) 1980.
- DONATI 1981 A. DONATI 1981, *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini 1981.
- DONATI 2000 A. DONATI, *Scritture di Bologna romana: alcune riflessioni*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., LI (2000), pp. 377-386.
- DONATI 2009 A. DONATI, T. ANNIUS T.F., in «Epigraphica», LXXI (2009), pp. 73-83.
- DONATI 2011 A. DONATI, *Verso il Nordest*, in *I miliari* 2011, pp. 29-33.
- DONNER 1991-1992 M. DONNER, *Macine per cereali nel Veneto di età romana*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, rel. prof. G. Rosada, a.a. 1991-1992.
- DONNER 1995 M. DONNER, *La macina per cereali nel Veneto di età romana*, in LONGO, SCARPI 1995, pp. 391-406.
- DONNER 2004 M. DONNER M., *Le macine a sella*, in BIANCHIN CITTON 2004, p. 63.
- DONNER, MARZOLI 1994 M. DONNER, C. MARZOLI 1994, *La macinazione. Evoluzione delle tecniche e degli strumenti*, in *Il grano e le macine* 1994, pp. 73-98.
- DORIGO 1994 W. DORIGO, *In flumina et fossas. La navigazione endolitoranea fra Chioggia e Aquileia in età romana e medievale*, in «Aquileia Nostra», LXV (1994), cc. 81-140.
- DUCATI 1928 P. DUCATI, *Storia di Bologna*, I, Bologna 1928.
- DUNCAN-JONES 1982² R. DUNCAN-JONES, *The economy of the Roman empire. Quantitative studies*, Cambridge 1982² (I ed. 1974).
- DURANDO 1997 F. DURANDO, *Parole, pietre, confini. Cremona e il suo territorio in epoca romana, 1. Documenti letterari, epigrafici, topografici per la storia di Cremona romana*, Cremona 1997.
- Epigrafia* 1959 AA.VV., *Atti del III Congresso internazionale di epigrafia greca e latina* (Roma, 4-8 settembre 1957), Roma 1959.
- ERBA 2015 M.E. ERBA, *La pavimentazione delle plateae forensi cisalpine*, in «LANX», 20 (2015), pp. 167-192.
- ERICSON, PURDY 1984 J.E. ERICSON, B.A. PURDY (a cura di), *Prehistoric quarries and lithic production*, Cambridge 1984.
- ESPEN, GRANDIS 2004 A. ESPEN, C. GRANDIS (a cura di), *Cervarese S. Croce. Profilo storico di un comune nel padovano tra Bacchiglione e Colli Euganei*, Cervarese Santa Croce (PD) 2004.
- FABRIS 1999 F. FABRIS, *Le tecniche estrattive e di lavorazione della trachite euganea*, in *Masegni* 1999, pp. 40-46.

- FACCHINI, COLLARIN 2008 G.M. FACCHINI, B.C. COLLARIN, *Il popolamento rustico nel Polesine: gli scavi dell'Università degli Studi di Verona a Villadose (RO), località Ca' Motte*, in BASSO, BUONOPANE, CAVARZERE, PESAVENTO MATTIOLI 2008, pp. 457-473.
- FALEZZA, ZORZIN, LAZZARINI, BONETTO 2016 G. FALEZZA, R. ZORZIN, L. LAZZARINI, J. BONETTO, *Il contesto geologico e il materiale da costruzione impiegato nel santuario*, in B. BRUNO, G. FALEZZA (a cura di), *Archeologia e storia del monte Castelon di Marano di Valpolicella* Mantova 2016, pp. 233-244.
- FARFANETI 1993 B. FARFANETI, *Nuove evidenze per la topografia di Ravenna antica. I materiali della necropoli di San Giovanni Evangelista*, in «Studi e documenti di archeologia», VIII (1993), pp. 217-249.
- FASANI 1984 L. FASANI, *L'età del Bronzo*, in ASPES 1984, II, pp. 449-614.
- FASOLO 1940 G. FASOLO, *Guida del Museo Civico di Vicenza*, Vicenza 1940.
- FAVARETTO, DE PAOLI, DOSSI 2004 I. FAVARETTO, M. DE PAOLI, M.C. DOSSI, *Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, Milano 2004.
- FAVARETTO, POLACCO 1978 I. FAVARETTO, L. POLACCO, *Saggio di scavo al Teatro di Berga, 7-15 novembre 1978*, in G. CERETTA, R. ARCARO, A. SANDRI (a cura di), *Berga. Il Teatro romano*, Vicenza 1978, pp. 43-48.
- FAVRETTO, NARDI 1959 L. FAVRETTO, M. NARDI, *Il granito di Bressanone nella zona compresa fra la valle di Dosso e l'Alpe Valniska*, Trieste 1959.
- FERLA, ALAIMO, FALSONE, SPATAFORA 1984 P. FERLA, R. ALAIMO, G. FALSONE, F. SPATAFORA, *Studio petrografico delle macine di età arcaica e classica da Monte Castellazzo di Poggioreale (Sicilia occidentale)*, in «Sicilia archeologica», 56, pp. 25-52.
- FERRARESE 2007 A. FERRARESE, *Le valli del comune di Cerea. Note per una storia dell'ambiente nello spazio-economico delle Valli Grandi Veronesi*, in A. FERRARESE, R. POLLO, *La riserva naturale Palude Brusà-Vallette. Indagine naturalistica e storica sulle valli di Cerea*, Legnago (VR) 2007, pp. 21-92.
- FERRARI 2010 A.M. FERRARI, *Analisi petrografiche: i cippi rinvenuti nella necropoli*, in SALZANI, COLONNA 2010, pp. 147-158.
- FERRI, ROVERSI 1978 A. FERRI, G. ROVERSI (a cura di), *Storia di Bologna*, Bologna 1978.
- FIACCADORI 2002 G. FIACCADORI, *Dalle origini alla prima età gotica*, in G. BARBIERI (a cura di), *La cattedrale di Vicenza*, Vicenza 2002, pp. 9-49.
- FILIASI 1811 J. FILIASI, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi*, Padova 1811.
- FILIPPI 1981 E. FILIPPI, *Ricerche sull'industria italiana delle pietre da taglio. Le trachiti dei Colli Euganei*, in «Marmo, tecnica, architettura», 18 (1981), pp. 39-58.
- FIGURELLI 1877a G. FIGURELLI, *Adria*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1877, pp. 197-201.
- FIGURELLI 1877b G. FIGURELLI, *Bologna*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1877, pp. 240-241.
- FIGURELLI 1878 G. FIGURELLI, *Gavello*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1878, pp. 114-118.
- FIGURELLI 1883a G. FIGURELLI, *Tregnago*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, pp. 8-9.

- FIORELLI 1883b G. FIORELLI, *Este*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, p. 58.
 FIORELLI 1883c G. FIORELLI, *Gavello*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, p. 154.
 FIORELLI 1883d G. FIORELLI, *Baone*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, p. 194.
 FIORELLI 1883e G. FIORELLI, *Salizzole*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, pp. 366-367.
 FIORELLI 1884a G. FIORELLI, *Lavagno*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1884, pp. 4-13.
 FIORELLI 1884b G. FIORELLI, *Bologna - Lettere del R. Commissario conte G. Gozzadini, sopra scoperte di antichità nei comuni di Bologna, s. Giovanni di Persiceto, Castel Franco dell'Emilia e Ravenna*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1884, pp. 175-176.
 FIORELLI 1884c G. FIORELLI, *Cologna Veneta*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1884, pp. 232-234.
 FIORELLI 1885 G. FIORELLI, *Este*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1885, p. 58.
 FIORELLI 1888 G. FIORELLI, *Padova*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1888, p. 719.
 FOGOLARI 1957 G. FOGOLARI, *Il museo nazionale atestino in Este*, Roma 1957.
 FOGOLARI 1964 G. FOGOLARI, *Altino (VE) - Strada romana e ambienti con mosaici*, in «Bollettino d'Arte», XLIX, IV (1964), pp. 397-398.
 FOGOLARI 1965a G. FOGOLARI, *Faedo (Venetia, Padova)*, in «Fasti Archeologici», XVII (1965), p. 333.
 FOGOLARI 1965b G. FOGOLARI, *Il Veneto romano*, in VERGANI 1965, pp. 159-171
 FOGOLARI, FREY 1965 G. FOGOLARI, O.H. FREY, *Considerazioni tipologiche e cronologiche sul II e il III periodo atestino*, in «Studi etruschi», XXXIII (1965), pp. 237-293.
 FOGOLARI 1970-1971 G. FOGOLARI, *Alcune stele paleovenete. Relazione preliminare*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», CXXIX (1970-1971), pp. 1-14.
 Fogolari 1981 G. FOGOLARI, *Padova preromana*, in *Padova antica* 1981, pp. 25-45.
 Fogolari 1984 G. FOGOLARI, *La civiltà paleoveneta*, in ASPES 1984, II, pp. 661-692.
 FOGOLARI, SCARFÌ 1970 G. FOGOLARI, B.M. SCARFÌ, *Adria antica*, Venezia 1970.
 FONTANA, FURLANETTO 2004 A. FONTANA, P. FURLANETTO, *Tra Tagliamento e Livenza*, in BONDASAN, MENEGHEL 2004, pp. 195-217.
 FOGOLARI 1987 G. FOGOLARI, *Il Veneto*, in «Studi e documenti di Archeologia», III (1987), pp. 177-182.
 FOLCO 2007 A. FOLCO, *Note epigrafiche dalla chiesa della Madonna della Libera di Aquino*, in «Archeologia Classica», LVIII, n.s. 8 (2007), pp. 493-517.
 FORLATI TAMARO 1953 B. FORLATI TAMARO, *Le iscrizioni greche e latine a Venezia e la loro provenienza*, in AA.VV., *Actes du deuxième congrès international d'épigraphie grecque et latine* (Paris, 1952), Paris 1953, pp. 291-298.

- FORLATI TAMARO 1956 B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni inedite di Adria*, in «Epigraphica», XVIII (1956), pp. 50-76.
- FORLATI TAMARO 1959 B. FORLATI TAMARO, *Epigrafi inedite delle Tre Venezie*, in *Epigrafia* 1959, pp. 149-154.
- FORLATI TAMARO *et alii* 1980 B. FORLATI TAMARO, L. BERTACCHI, L. BESCHI, M.C. CALVI, L. BOSSIO, G. ROSADA, G. CUSCITO, G. GORINI, *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI sec. d.C.*, Milano 1980.
- FOSCHI 2014 P.L. FOSCHI, *Il Ponte di Rimini. Gli ultimi restauri della pavimentazione*, in «Ariminum», XXI, 2 (2014), pp. 40-41.
- FRACCARO 1941 P. FRACCARO, *Recensioni e notizie di pubblicazioni. Alessio De Bon, Il Polesine ne l'antico impero. Il Municipio romano di Atria*, in «Athenaeum», n.s. XIX (1941), pp. 127-129.
- FRACCARO 1943 P. FRACCARO, *Iscrizione col nome di un pagus patavino*, in «Athenaeum», n.s. XXI (1943), pp. 127-129.
- FRACCARO PROSDOCIMI 1987 G. FRACCARO PROSDOCIMI, *Torreglia. Notizie storiche dalle origini alla fine della dominazione veneziana*, Torreglia (PD) 1987.
- FRANCESCHELLI, MARABINI 2000 C. FRANCESCHELLI, S. MARABINI, *Aspetti geomorfologici*, in GUARNIERI 2000a, pp. 55-64.
- FRANCESCHI, LAZZARI, MAZZOCCHIN, TUZZATO 2008 S. FRANCESCHI, A. LAZZARI, S. MAZZOCCHIN, S. TUZZATO, *Lettura stratigrafica del terreno e degli alzati nell'oratorio di San Michele di Pozzoveggiani a Padova*, in «Archeologia veneta», XXXI (2008), pp. 37-81.
- FRANCISCI 2011 D. FRANCISCI, *Macine per cereali della Val di Non. Dal manufatto alla storia*, Roma 2011.
- FRANZONI 1987 L. FRANZONI, *Il territorio veronese*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 59-105.
- FRASSINE 2010 M. FRASSINE, *La questione Popilia-Annia tra Padova e Adria*, in ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, pp. 107-119.
- FRASSINE, FONTANA, BEZZI 2013 M. FRASSINE, A. FONTANA, A. BEZZI, *Viabilità romana nel territorio di Morsano al Tagliamento (PN): la direttrice Concordia-Norico dal telerilevamento allo scavo archeologico*, in «Journal of Ancient Topography», XXIII (2013), pp. 107-128.
- FRUGONI 1999 C. FRUGONI (a cura di), *Il Duomo di Modena / The Cathedral of Modena* (= *Mirabilia Italiae*, 9), Modena 1999.
- FUCHS 1987 S.S. FUCHS, *Untersuchungen zur Ausstattung römischen Theater in Italien und den West Provinzen des Imperium Romanum*, Mainz am Rhein 1987.
- FURLANETTO 1847 G. FURLANETTO, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova 1847.
- FURLANETTO 1987 P. FURLANETTO, *Asolo*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 425-439.
- FURLANETTO 1998 P. FURLANETTO, *Fluvius Silis ex montibus tarvisanis*, in BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI 1998, pp. 66-86.
- FURLANETTO 2004 P. FURLANETTO, *Tra Bacchiglione e Adige. La centuriazione e la documentazione archeologica*, in BONDESAN, MOZZI 2004, pp. 305-306

- FURLANETTO, RONCONI 1984 P. FURLANETTO, F. RONCONI, *Le testimonianze archeologiche*, in BOSIO, PESAVENTO MATTIOLI, ZAMPIERI 1984, pp. 38-76.
- GALLIAZZO 1971 V. GALLIAZZO, *I ponti di Padova Romana. Saggio di archeologia urbanistica*, Padova 1971.
- GALLIAZZO 1976 V. GALLIAZZO, *Sculture greche e romane del museo civico di Vicenza*, Treviso 1976.
- GALLIAZZO 1995a V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, I. *Esperienze preromane - storia - analisi architettonica e tipologica - ornamenti - rapporto con l'urbanistica - significato*, Treviso 1995.
- GALLIAZZO 1995b V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, II. *Catalogo generale*, Treviso 1995.
- GALLIAZZO 2004 V. GALLIAZZO, *Ponti e altre modalità di attraversamento di età romana in aree umide: presenze esemplari e "moderne" lungo la via Annia*, in BUSANA, GHEDINI 2004, pp. 253-267.
- GAMBA *et alii* 2013 M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, V. TINÉ, F. VERONESE (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Venezia 2013.
- GAMBA, GAMBACURTA 2010 M. GAMBA, G. GAMBACURTA (a cura di), *Per una revisione della tomba patavina "dei vasi borchianti"*, in «Archeologia veneta», XXIII (2010), pp. 44-115.
- GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005 M. GAMBA, G. GAMBACURTA, C. SAINATI, *L'abitato*, in DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, pp. 65-75.
- GAMBA, GAMBACURTA, PERESANI 1989 M. GAMBA, G. GAMBACURTA, M. PERESANI, *Padova, via Dietro Duomo: tracce dell'abitato paleoveneto*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», V (1989), pp. 18-29.
- GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005 M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, C. BALISTA, *Topografia e urbanistica*, in DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, pp. 23-31.
- GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2008 M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno internazionale (Roma, 10-12 novembre 2004), Roma 2008, pp. 49-64.
- GAMBA, MIELE 2011 M. GAMBA, C. MIELE, *Nuovi dati di archeologia urbana a Vicenza*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 82-90.
- GAMBACURTA 2005 G. GAMBACURTA, *Fornasotti, Capannone del latte*, in C. ZACCARIA, A. RUGGIU, M. TIRELLI, G. GAMBACURTA (a cura di), *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo-scuola 2000-2002*, Venezia 2005, pp. 13-23.
- GAMBACURTA 2011a G. GAMBACURTA (a cura di), *Oderzo, Ca' Balbi e Palazzo dei Battuti. Le fasi di età romana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 34-43.
- GAMBACURTA 2011b G. GAMBACURTA, "Et in quem primum egressi sunt locum Troia vocatur" (LIV. I,3). *Note sulla topografia di Altino preromana*, in TIRELLI 2011, pp. 39-57.

- GAMBACURTA 2013 G. GAMBACURTA, *I monumenti funerari in pietra*, in *GAMBA et alii* 2013, pp. 344-345.
- GAMBACURTA, BACCI, MARCASSA 2012 G. GAMBACURTA, N. BACCI, P. MARCASSA, *Adria. Lo scavo dell'Ospedale Santa Maria Regina degli Angeli 2010-2011*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVIII (2012), pp. 44-50.
- GAMBACURTA, GROPPA 2008 G. GAMBACURTA, V. GROPPA, *Oderzo, Ca' Balbi e Palazzo dei Battuti, vano 1. Indagine 2006-2007*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXIV (2008), pp. 134-152.
- GAMBACURTA, LOCATELLI, MARINETTI, RUTA SERAFINI 2005 M. GAMBACURTA, D. LOCATELLI, A. MARINETTI, A. RUTA SERAFINI, *Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005, pp. 9-40.
- GAMBACURTA, TOMAELLO 2006-2007 M. GAMBACURTA, E. TOMAELLO, *La sequenza protostorica in via dei Tadi 10-12 a Padova: analisi delle strutture e tipologia dei materiali*, in «Archeologia veneta», XXIX-XXX (2006-2007), pp. 79-133.
- GAMBARI, BONDINI 2013 F.M. GAMBARI, A. BONDINI, *Poco differenti per usi e costumi: Veneti e Celti*, in *GAMBA et alii* 2013, pp. 156-161.
- GANZAROLI 2011-2012 S. GANZAROLI, *La collezione de Reali. Genesi e sviluppi*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, rel. prof.ssa G. Cresci Marrone, a.a. 2011-2012.
- GARATTI, FANTIN 1988 G. GARATTI, G. FANTIN, *Fascino e segreti dei cunicoli medioevali e rinascimentali di Treviso*, Treviso 1988.
- GARLATO, RAGAZZI 2001 A. GARLATO, F. RAGAZZI, *I suoli dei Colli Euganei*, Padova 2001.
- GASPAROTTO 1928 C. GASPAROTTO, *Patavium municipio romano*, Venezia 1928 (= «Archivio Veneto», II (1927)).
- GASPAROTTO 1951 C. GASPAROTTO, *Padova Romana*, Roma 1951.
- GASPAROTTO 1955 C. GASPAROTTO, *La stele funeraria degli Oppi del Museo Civico di Padova*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XLIV (1955), pp. 51-60.
- GASPAROTTO 1956 C. GASPAROTTO, *Scultura paleoveneta: stele patavine*, in «Padova», 2 (1956), pp. 3-13.
- Gasparotto 1959 C. GASPAROTTO, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 50, Padova*, Firenze 1959.
- Gasparotto 1975-1976 C. GASPAROTTO, *Precisazioni sulle origini del mito della tomba di Livio*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti», LXXXVIII (1975-1976), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 139-147.
- GASTALDELLO 2011-2012 E. GASTALDELLO, *Una pietra, una cava, una storia e recenti dati archeologici: la cava di trachite di Montemerlo (PD) in età romana*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Padova, rel. prof.ssa P. Zanovello, a.a. 2011-2012.
- GEBELMANN 1973 H. GEBELMANN, *Die Werkstattgruppen der oberitalischen Sarkophage*, Bonn 1973.
- GELICHI, LIBRENTI 2013 S. GELICHI, M. LIBRENTI (a cura di), *Nonantola 4. L'abbazia e le sue chiese*, Firenze 2013.

- GHEDINI 1980 F. GHEDINI, *Sculture greche e romane del museo civico di Padova*, Roma 1980.
- GHEDINI 1984 F. GHEDINI 1984, *La romanizzazione attraverso il monumento funerario*, in *Misurare la terra* 1984a, pp. 52-71.
- GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009 F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma 2009.
- GHEDINI, ROSADA 1982 F. GHEDINI, G. ROSADA, *Sculture greche e romane del Museo Provinciale di Torcello*, Roma 1982.
- GHIDOTTI 2006 P. GHIDOTTI, *Chies Vecchia di Scandolara Ravara (Cremona). Archeologia di un sito medievale. Indagini 1998-2003*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI, *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Chiusdino-Siena 26-30 settembre 2006)*, Borgo San Lorenzo (FI) 2006, pp. 212-215.
- GHIOTTO 2010 A.R. GHIOTTO, *Di là dal fiume e tra gli antichi pagi. Dal Tagliamento al Livenza*, in ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, pp. 49-59.
- GHIOTTO 2011 A.R. GHIOTTO, *Area III, saggio 4*, in J. BONETTO, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Aquileia - Fondi ex Cossar. Missione archeologica 2011*, Padova 2011, pp. 65-66.
- GHIOTTO 2014 A.R. GHIOTTO, *L'età romana*, in G. GULLINO (a cura di), *Storia di Vicenza. Dalla Preistoria all'età contemporanea*, Sommacampagna (VR), pp. 39-70.
- GHIRARDINI 1881 G. GHIRARDINI, *Padova*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1881, pp. 225-242.
- GHIRARDINI 1888 G. GHIRARDINI, *Este. Intorno alle antichità scoperte nel fondo Baratela*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1888, pp. 3-42, 313-385.
- GHIRARDINI 1900 G. GHIRARDINI, *Chioggia. Lapide sepolcrale romana scoperta nella località detta Bebe*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 117-118.
- GHIRARDINI 1901 G. GHIRARDINI, *Padova. Di un singolare bronzo paleoveneto scoperto presso la Basilica di S. Antonio*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1901, pp. 314-321.
- GHIRARDINI 1905a G. GHIRARDINI, *Venezia. Lapide scoperta nel campanile di San Marco*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1905, pp. 219-225.
- GHIRARDINI 1905b G. GHIRARDINI, *Lozzo atestino. Tomba primitiva, scoperta sul declivio del monte*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1905, pp. 289-300.
- GHIRARDINI 1907 G. GHIRARDINI, *Arquà Petrarca. Cenno preliminare sugli scavi della stazione primitiva presso il lago della Costa*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1907, pp. 105-108.
- GHIRARDINI 1914 G. GHIRARDINI, *Castagnaro. Tesoretto monetale scoperto nel predio Fiocco nella frazione di Menà*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1914, pp. 213-215.
- GHIRARDINI 1921 G. GHIRARDINI, *Bologna. Reliquie romane scoperte nella città e nel suburbio*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1921, pp. 3-36.
- GHIRARDINI 1981 G. GHIRARDINI, *Gli scavi dell'anfiteatro di Padova*, in *Anfiteatro* 1981, pp. 43-63.

- GHIRLANDA 2015 E. GHIRLANDA, *Forme di utilizzo della trachite presso i Veneti antichi. Proposta di un percorso conoscitivo di didattica museale*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 255-269.
- GHISLANZONI 1926 E. GHISLANZONI, *Padova. Scavi nel centro della città davanti al palazzo del Municipio*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1926, pp. 341-357.
- GHISLANZONI 1931a E. GHISLANZONI, *Montegrotto. Scoperta di edifici romani e di una iscrizione funeraria*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1931, pp. 9-13.
- GHISLANZONI 1931b E. GHISLANZONI, *Padova*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1931, pp. 143-160.
- GHISLANZONI 1931c E. GHISLANZONI, *Adria. Tomba romana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1931, p. 164.
- GHISLANZONI, DE BON 1938 E. GHISLANZONI, A. DE BON, *Romanità del territorio padovano*, Padova 1938.
- GIACCHERO 1974 M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium. In integrum fere restitutum e Latinis Graecisque fragmentis*, Genova 1974.
- GIACOMELLI 1976 A. GIACOMELLI, *Notizie e ricerche per la storia di Montagnana e del suo territorio dalle origini al Mille di Cristo*, Vicenza 1976.
- GIORDANI 2000 N. GIORDANI, *Modena*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 423-438.
- GIORDANI 2005 N. GIORDANI, *I monumenti di età romana del museo lapidario estense: contesti e tipologie*, in GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005, pp. 21-31.
- GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2003 N. GIORDANI N., G. PAOLOZZI STROZZI G. (a cura di), *Museo lapidario estense*, Modena 2003.
- GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2005 N. GIORDANI, G. PAOLOZZI STROZZI (a cura di), *Il museo lapidario estense. Catalogo generale*, Venezia 2005.
- GIORDANI, TARPINI, PAOLOZZI STROZZI 2003 N. GIORDANI, R. TARPINI, G. PAOLOZZI STROZZI, *Prospetti e schede*, in GIORDANI, PAOLOZZI STROZZI 2003, pp. 25-99.
- GIORGETTI 1989 D. GIORGETTI, *Forum Livi e l'assetto del territorio in età romana*, in SUSINI 1989, pp. 77-104.
- GLORIA 1862 A. GLORIA, *Il territorio padovano illustrato*, III, Padova 1862.
- GLORIA 1877 A. GLORIA, *Codice diplomatico padovano dal VI secolo alla Pace di Costanza*, I, Padova 1877.
- GLORIA 1879 A. GLORIA, *Padova*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1879 pp. 168-173.
- GOBBO 1996 V. GOBBO, *La ricerca archeologica di superficie nell'antico agro di Iulia Concordia*, in MARAGNO 1996, pp. 199-205.
- GOBBO 1997 V. GOBBO, *Le strade romane nel territorio di Teglio e Cintello*, in V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Tra l'aquila e il leone. Uomini, luoghi ed eventi delle comunità di Teglio e Cintello*, Latisana (UD)-San Michele al Tagliamento (VE) 1997, pp. 123-134.
- GOBBO 2002 V. GOBBO, *Ricerche di Topografia Archeologica nel Veneto Orientale. Il territorio della ricerca*, in *Mappa* 2002, pp. 29-57.

- GOYON, GOLVINE, SIMON-BOIDOT, MARTINET 2004
J.-C. GOYON, J.-C. GOLVINE, C. SIMON-BOIDOT, G. MARTINET, *La construction pharaonique du Moyen Empire à l'époque gréco-romaine. Contexte et principes technologiques*, Paris 2004.
- GORDON 1958
A.E. GORDON, *Album of dated Latin inscriptions. I. Rome and the neighbourhood, Augustus to Nerva*, Berkeley 1958.
- GORINI, NARDELLI 2002
F. GORINI, M. NARDELLI, *I reperti fuori opera dell'anfiteatro romano di Padova. Spunti per la conoscenza della forma architettonica originaria*, in «Antenor», 3 (2002), pp. 129-172.
- GORRINI, ROBINO 2010
M.E. GORRINI, M.T.A. ROBINO, *I monumenti funerari urbani di Ticinum: alcune considerazioni*, in «Ostraka. Rivista di antichità», XIX (2010), pp. 253-276.
- GOTTARELLI 2009a
A. GOTTARELLI, *1989-2004. Da T.E.M.P.L.A. al centro di ricerca per le tecnologie multimediali applicate all'archeologia. Un caso di studio nella storia delle applicazioni multimediali in archeologia*, in «Archeologia e Calcolatori», 20 (2009), pp. 189-204.
- GOTTARELLI 2009b
A. GOTTARELLI, *Nadir: il Network Archeologico di Ricerca del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna*, in E. GIORGI (a cura di), *In profondità senza scavare: metodologie di indagine non invasiva e diagnostica per l'archeologia*, Bologna 2009, pp. 453-461.
- GOZZADINI 1868
G. GOZZADINI, *Studi archeologico-topografici sulla città di Bologna. Parte seconda. Strade, fistule acquarie e monumenti diversi*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», VII (1868), pp. 28-67.
- GOZZADINI 1883
G. GOZZADINI, *Castelmaggiore*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1883, pp. 124-126.
- GRANDIS 1997a
C. GRANDIS (a cura di), *Montegrotto: una storia per immagini. Mappe topografiche e fotografie del territorio*, Montegrotto Terme (PD) 1997.
- GRANDIS 1997b
C. GRANDIS, *L'economia tra Otto e Novecento*, in GRANDIS 1997a, pp. 33-51.
- GRANDIS 2004
C. GRANDIS, *Il paesaggio scomparso. Acque, mulini, boschi e cave al tempo della dominazione veneziana (Secoli XVI - XVIII)*, in ESPEN, GRANDIS 2004, pp. 63-144.
- GRASSI, FRONTINI 2009
M.T. GRASSI, P. FRONTINI, *Lombardia*, Roma 2009.
- GRAUE, SIEGISMUND, MIDDENDORF 2011
B. GRAUE, S. SIEGISMUND, B. MIDDENDORF, *Quality assessment of replacement stones for the Cologne Cathedral: mineralogical and petrophysical requirements*, in «Environmental Earth Sciences», 63 (2011), pp. 1799-1822.
- GREGNANIN 2002-2003
R. GREGNANIN, *Un nucleo di tombe della necropoli meridionale di Este dallo scavo di G.B. Frescura del 1959*, in «Archeologia veneta», XXV-XXVI (2002-2003), pp. 7-90.
- GREPPI, BUGINI, FOLLI 2014
P. GREPPI, R. BUGINI, L. FOLLI, *Tecniche e materiali da costruzione nella Milano antica e medievale*, in «LANX», 19 (2014), pp. 95-128.
- GRIGATO, MARAGNO 1993
A. GRIGATO, E. MARAGNO, *Carta archeologica del comune di Villadose*, in MARAGNO 1993a, pp. 186-207.

- GRIGATO, MARAGNO 1996 A. GRIGATO, E. MARAGNO, *Ricerca archeologica di superficie su un'area campione di 90 kmq dell'agro centuriato di Adria*, in MARAGNO 1996, pp. 179-197.
- GRIGATO, MARAGNO 2000 A. GRIGATO, E. MARAGNO, *Ricerca archeologica di superficie in Medio Polesine tra il Canal Bianco e il Po*, in MARAGNO 2000, pp. 11-58.
- GROS, TORELLI 2007⁴ P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 2007⁴ (I ed. 1988).
- GROSSI 1999 P. GROSSI, *Alcune osservazioni sui materiali lapidei dei miliari della undecima regio*, in E. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI Regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma 1999, pp. 125-145.
- GROSSI, ZANCO 2003 P. GROSSI, A. ZANCO, *Miliari romani nel Nord Italia: materiali, provenienza, lavorazione. L'esempio dell'area Veneta e Friulana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 192-202.
- GROSSI 2007 P. GROSSI, *Pietre miliari della VIII regio: analisi litologiche, provenienza dei materiali e loro distribuzione*, in «Epigraphica», LXIX (2007), pp. 181-207.
- GUARNIERI 2000a C. GUARNIERI (a cura di), *Progettare il passato. Faenza tra pianificazione urbana e Carta Archeologica*, «Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna», 3 (2000).
- GUARNIERI 2000b C. GUARNIERI, *Faenza*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 471-475.
- GUARNIERI 2000c C. GUARNIERI, *Forlì: l'idrografia e l'insediamento*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 479-482.
- GUARNIERI 2000d C. GUARNIERI, *Forlimpopoli: la forma urbana*, in MARINI CALVANI 2000c, pp. 487-489.
- GUARNIERI 20011 C. GUARNIERI, *I fora di Faenza e Sarsina. Nuovi dati*, in S. MAGGI (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, Atti del Convegno di Studi (Pavia, 12-13 marzo 2009), Firenze 2011, pp. 151-166.
- GUARNIERI 2013a C. GUARNIERI (a cura di), *Vivere a Forum Livi. Lo scavo di Via Curte a Forlì*, Bologna 2013.
- GUARNIERI 2013b C. GUARNIERI, *Abitare a Forum Livi*, in GUARNIERI 2013a, pp. 23-35.
- GUY 1987 F. GUY, *L'origine dei materiali lapidei*, in BUCHI 1987a, pp. 219-224.
- HARARI 2000 M. HARARI, *San Cassiano di Crespino: scavo delle Università di Pavia e di Ferrara*, in MARAGNO 2000, pp. 147-152.
- HARARI 2004a M. HARARI, *S. Cassiano di Crespino. Stato delle esplorazioni alla fine della IX campagna (2002)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XX (2004), pp. 31-36.
- HARARI 2004b M. HARARI, *Note di aggiornamento sugli scavi delle Università di Pavia e di Ferrara nell'entroterra di Adria*, in L. BRACCESI, M. LUNI (a cura di), *I Greci in Adriatico*, 2, Roma 2004, pp. 215-225.

- HÉRON DE VILLEFOSSE 1912 M. HÉRON DE VILLEFOSSE, *Rapport sur une communication de M. Marc Deydier*, I. *Le halage à l'époque romaine*, in «Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques», 1912, pp. 94-103.
- HILLER, ZAMPIERI 2002 H. HILLER, G. ZAMPIERI (a cura di), *Padova romana. Catalogo della Mostra*, Rubano (PD) 2002.
- HIRT 2010 A.M. HIRT, *Imperial Mines and Quarries in the Roman World. Organizational Aspects 27 BC - AD 235*, Oxford 2010.
- I miliari* 2011 AA.VV., *I miliari lungo le strade dell'impero*, Atti del convegno (Isola della Scala, 28 novembre 2009), Verona 2011
- I musei* 1984 AA.VV., *I musei di Aquileia. Arti applicate - ceramica - epigrafia - numismatica*, Atti della XIII settimana di studi aquileiesi (24 aprile - 1 maggio 1982), Udine 1984 (= *Antichità Altoadiatiche*, XXIV).
- Il grano e le macine* 1994 AA.VV., *Il grano e le macine. La macinazione di cereali in Alto Adige dall'Antichità al Medioevo*, Tirolo (BZ) 1994.
- Invito* 1998 AA.VV., *Invito ad Altino*, Mogliano Veneto (TV) 1998.
- JOUFFROY 1986 H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986.
- KAIANTO 1960 I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki/Helsingfors 1965.
- KOCH, SICHTERMANN 1982 G. KOCH, H. SICHTERMANN, *Römische Sarkophage*, München 1982.
- KORRES 2000 M. KORRES, *The Stones of the Parthenon*, Los Angeles 2000.
- L'antico Polesine* 1986 AA.VV., *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo delle esposizioni di Adria e di Rovigo (febbraio-novembre 1986), Padova 1986.
- La città nell'Italia settentrionale* 1990 AA. VV., *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di scienze dell'Antichità dell'Università di Trieste e dall'École française de Rome (Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma 1990.
- La civiltà del pane* 2015 AA. VV., *La civiltà del pane. Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico*, Milano-Spoleto (PG) 2015.
- La Venetia* 1990 AA.VV., *La Venetia 1990 nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti del Convegno internazionale (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990
- La via Annia* 1984 AA.VV., *La via Annia. Memoria e presente*, Venezia 1984.
- LAFFI 1990 U. LAFFI, *Di nuovo sulla datazione del Fragmentum Atestinum*, in «Athenaum», n.s. LXXVIII (1990), pp. 167-175.
- LAFFI 1997 U. LAFFI, *Osservazioni sul contenuto e sul testo del Fragmentum Atestinum*, in «Athenaum», n.s. LXXXV (1997), pp. 119-138.
- LASAGNA PATRONCINI 1980 C. LASAGNA PATRONCINI, *Nuovi materiali etruscoidi dal greto del medio Secchia*, in «Quaderni d'Archeologia Reggiana», 4 (1980), pp. 65-108.
- LAURO 1978 M.G. LAURO, *Notiziario. Agro Atestino*, in «Aquileia Nostra», XLIX (1978), cc. 254-255.

- LAZZARINI 1986 L. LAZZARINI, *I materiali lapidei dell'edilizia storica veneziana*, in «Restauro e città», II, 3-4 (1986), pp. 84-100.
- LAZZARINI 1994 L. LAZZARINI, *Lapis sarcophagus: an historical and scientific note*, in *Conservazione del Patrimonio Culturale. Ricerche interdisciplinari*, «Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre"», 88 (1994), pp. 103-116.
- LAZZARINI 2004 L. LAZZARINI (a cura di), *Pietre e marmi antichi. Natura, caratterizzazione, origine, storia d'uso, diffusione, collezionismo*, Padova 2004.
- LAZZARINI, VAN MOLLE 2015 L. LAZZARINI, M. VAN MOLLE, *Local and imported lithotypes in Roman times in the Southern part of the X Regio Augustea Venetia et Histria*, in P. PENSABENE, E. GASPARINI (a cura di), *Interdisciplinary Studies on Ancient Stone. ASMOSIA X*, Proceedings of the Tenth International Conference of ASMOSIA Association for the Study of Marble & Other Stones in Antiquity (Rome, 21-26 May 2012), Roma 2015, pp. 699-711.
- LAZZARINI 2005 S. LAZZARINI, *Regime giuridico degli spazi funerari*, in CRESCI MARONE, TIRELLI 2005, pp. 47-57.
- LAZZARINI, ANTONELLI 2004 L. LAZZARINI, F. ANTONELLI, *La determinazione dell'origine delle pietre e dei marmi usati in antico*, in LAZZARINI 2004, pp. 55-63.
- LAZZARINI, ANTONELLI, CANCELLIERE, CONVENTI 2008 L. LAZZARINI, F. ANTONELLI, S. CANCELLIERE, A. CONVENTI, *The deterioration of Euganean trachyte in Venice*, in *Proceedings of the 11th International Congress on Deterioration and Conservation of Stone* (Torun, 15-20 September 2008), Torun 2008, pp. 153-164.
- LAZZARINI, VISONÀ 2011 L. LAZZARINI, D. VISONÀ, *Lapis Sarcophagus and the Provenance of its Mediterranean Sarcophagi*, in *ΑΕΥΚΟΣ ΑΙΘΟΣ*. Marbres et autres roches de la Méditerranée antique : études interdisciplinaires / *Interdisciplinary Studies on Mediterranean Ancient Marble and Stones, Actes du VIII^e Colloque international de l'Association for the Study of Marble and Other Stones used in Antiquity (ASMOSIA) / Proceedings of the VIIIth International Conference of the Association for the Study of Marble and Other Stones used in Antiquity (ASMOSIA)* (Aix-en-Provence, 12-18 juin 2006), a cura di Ph. Jockey, Paris 2011, pp. 369-388.
- LAZZARO 1966 L. LAZZARO, *Montegrotto romana e pre romana*, Padova 1966.
- LAZZARO 1969-1970 L. LAZZARO, *Recenti scoperte epigrafiche a Montegrotto (Padova)*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXII (1969-1970), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 343-348.
- LAZZARO 1971-1972 L. LAZZARO, *Scoperta di un cippo gromatico a S. Pietro Viminario*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXIV (1971-1972), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 191-201.

- LAZZARO 1974-1975 L. LAZZARO, *Revisione di iscrizioni latine e frammenti epigrafici inediti dalla zona di Abano e Montegrotto*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXVII (1974-1975), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 255-268.
- LAZZARO 1979 L. LAZZARO, *Contributo alla conoscenza della zona termale aponense romana: l'area vicina al colle Montagnone (Montegrotto Terme)*, in «Archeologia veneta», II (1979), pp. 121-138.
- LAZZARO 1981 L. LAZZARO, *Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'antichità*, Abano Terme 1981.
- LAZZARO 1983a L. LAZZARO, *Le terme d'Abano nell'antichità*, in B. FRANCISCI (a cura di), *Per una storia di Abano Terme. Parte Prima. Dall'età preromana al Medioevo*, Abano Terme (PD) 1983, pp. 47-105.
- LAZZARO 1983b L. LAZZARO, *Nuovi monumenti funerari romani iscritti scoperti nel territorio comunale di Urbana*, in «Padusa», XIX (1983), pp. 91-99.
- LAZZARO 1984a L. LAZZARO, *Cippo confinario da Teolo*, in BOSIO, PESAVENTO MATTIOLI, ZAMPIERI 1984, pp. 19-20.
- LAZZARO 1984b L. LAZZARO 1984b, *Tracce di presenza romana nel territorio del comune di Veggiano*, in G. CARAVELLO (a cura di), *Progetto Veggiano, Regione Veneto-Usl 21. Il territorio del comune di Veggiano: una indagine di ecologia umana in una comunità rurale*, Padova, pp. 29-35.
- LAZZARO 1989 L. LAZZARO, *Schiavi e liberti nelle iscrizioni di Padova romana*, in M.-M. MACTOUX, E. GENY (a cura di), *Mélanges Pierre Lévêque, 3. Anthropologie et société*, Paris 1989 (= «Annales Littéraires de l'Université de Besançon», 404), pp. 181-195.
- LAZZARO 1992 L. LAZZARO, *Cave di trachite ed uso della pietra trachitica in età romana*, in «Padova e il suo territorio», VII, 37 (1992), pp. 38-40.
- LE GALL 1953 J. LE GALL, *Recherches sur le culte du Tibre*, Paris 1953.
- LE GALL 2005 J. LE GALL, *Il Tevere fiume di Roma nell'antichità*, a cura di C. Mocchegiani Carpano, G. Pisani Sartorio, Roma 2005.
- Le pietre parlano* 2006 AA.VV., *Le pietre parlano: il lapidario romano di Adria*, Adria 2006.
- LEONARDI, MAIOLI 1981 G. LEONARDI, M.G. MAIOLI, *Abitati*, in *Padova preromana* 1981, pp. 69-169.
- LETTICH 1994 G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C. - III sec. d.C.)*, Trieste 1994.
- LETTICH 2003 G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel museo archeologico nazionale di Aquileia* (= *Antichità Altoadriatiche*, L), Trieste 2003.

- LIPOVAC VRKLJAN, RADIĆ ROSSI, ŠILJEG 2011
 G. LIPOVAC VRKLJAN, I. RADIĆ ROSSI, B. ŠILJEG (a cura di), *Rimske keramičarske i staklarske radionice. Proizvodnja i trgovina na Jadranskom prostoru*, Zbornik II. Međunarodnog arheološkog kolokvija (Crikvenica, 23.-24. Listopada 2008) / *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, Atti del II colloquio archeologico internazionale (Crikvenica, 23-24 ottobre 2008) / *Roman pottery and glass manufactures production and trade in the Adriatic region*, Proceedings of the 2nd international archaeological colloquium (Crikvenica, 23th-24th October 2008), Crikvenica 2011.
- LIPPOLIS 2000
 E. LIPPOLIS, *Reggio Emilia*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 413-420.
- LONGO, SCARPI 1995
 O. LONGO P. SCARPI (a cura di), *Nel nome del pane*, in Homo Edens, Atti del IV Colloquio (Bolzano 3-6 giugno 1993), Trento 1995.
- LORENZONI, VALENZANO 2000
 G. LORENZONI, G. VALENZANO, *Il duomo di Modena e la basilica di San Zeno*, Verona 2000
- LUGLI 2010
 S. LUGLI, *Dall'Egitto all'Istria: viaggio tra le pietre di Modena*, in «Geologia dell'ambiente», 2 (2010), pp. 34-41.
- LUNI 1989
 M. LUNI, *Nuovi documenti sulla Flaminia dall'Appennino alla costa Adriatica*, Urbino 1989.
- LUNI 1995²
 M. LUNI, *Topografia di Pissarum e del territorio*, in AA.VV. *Pesaro nell'antichità*, Venezia 1995² (I ed. 1984), pp. 85-139.
- LUNI 2000
 M. LUNI, *Studi su Fanum Fortunae*, Urbino 2000.
- LUNI 2002
 M. LUNI, *La via Flaminia nel versante adriatico*, in G. DE MARINIS, S. RINALDI TUFFI, G. BALDELLI (a cura di), *Bronzi e marmi della Flaminia. Sculture romane a confronto*, Modena 2002.
- LUNI 2003
 M. LUNI, *Archeologia nelle Marche dalla preistoria all'età tardoantica*, Firenze 2003.
- LUNI, MEI 2012
 M. LUNI, O. MEI, *Forum Sempronii: origini, sviluppo e abbandono della città*, in LUNI, MEI (a cura di), *Forum Sempronii, I. Scavi e ricerche 1974-2012*, Urbino 2012, pp. 25-79
- LUNZ 1991
 R. LUNZ, *Vorgeschichtliche Siedlungsspuren im Bozner Talkessel*, in *Bolzano. Dalle origini alla distruzione delle mura*, Atti del convegno internazionale di studi organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano (Castel Mareccio, aprile 1989) / *Bozen. Von den Anfängen bis zur Schleifung der Stadtmauern*, Berichte über die internationale Studientagung veranstaltet vom Assessorat für Kultur der Stadtgemeinde Bozen (Schloß Maretsch, April 1989), Bolzano/Bozen 1991, pp. 39-68.
- MACCAGNANI 1995
 M. MACCAGNANI, *La via Popilia-Annia*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1995a, pp. 69-105.
- MACELLARI 1989
 R. MACELLARI, *Taneto. L'abitato. Le strutture e i materiali dai "forni"*, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1989, pp. 77-80, 82-85
- MACELLARI, SQUADRINI, BENTINI 1990
 R. MACELLARI, G. SQUADRINI, L. BENTINI, *Casale di Rivalta. Inse-diamento con impianti produttivi*, in G. AMBROSETTI, R. MACELLARI, L. MALNATI (a cura di), *Vestigia Crustunei. Inse-diamenti etruschi lungo il corso del Crostolo*, Reggio Emilia 1990, pp. 177-234.

- MAFFEI 1749 S. MAFFEI, *Museum Veronense hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta*, Verona 1749.
- MAGGILOLO 1990-1991 A. MAGGILOLO, *Giandomenico Polcastro, La "Fondazione del Museo lapidario dell'Accademia" di Padova e le vicende di due iscrizioni*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere e Arti», CIII (1990-1991), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 161-171.
- MAGGI 1996 S. MAGGI, *Opera a blocchetti semplice e mista nella Cisalpina e nelle Gallie dal I sec. a.C. al I sec. d.C. (e oltre): certezze e problemi*, in «Latomus», LV (1996), pp. 368-380.
- MAIOCCHI, QUINTAVALLE 1903 R. MAIOCCHI, F. QUINTAVALLE (a cura di), *Anonymi Ticinensis liber de laudibus civitatis ticinensis*, Città di Castello (PG) 1903.
- MAIOLI 1977 M.G. MAIOLI, *Il duomo di Vicenza: risultati dei saggi di scavo nella cripta*, in «Aquileia Nostra», XLVIII (1977), cc. 209-236.
- MAIOLI 1980 M.G. MAIOLI, *Planimetria e funzioni di una casa paleoveneta, dallo scavo della zona "Pilsen" a Padova*, in «Archeologia veneta», III (1980), pp. 51-68.
- MAIOLI 1983 M.G. MAIOLI 1983, *Classe, podere Chiavichetta, zona portuale*, in BERMOND MONTANARI 1983, pp. 65-78.
- MAIOLI 1986a M.G. MAIOLI, *Ravenna, loc. Classe; necropoli*, in «Studi e documenti di archeologia», II (1986), pp. 159-161.
- MAIOLI 1986b M.G. MAIOLI, *Ravenna, loc. podere Chiavichetta, quartiere portuale tardoromano e bizantino*, in «Studi e documenti di archeologia», II (1986), pp. 161-164.
- MAIOLI 1993 M.G. MAIOLI, *Ravenna, via D'Azeglio, n. 47. Complesso archeologico*, in «Studi e documenti di archeologia», VIII (1993), pp. 355-363.
- MAIOLI 2000a M.G. MAIOLI, *Forlimpopoli: l'edilizia abitativa*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 490-491.
- MAIOLI 2000b M.G. MAIOLI, *Rimini: l'edilizia abitativa*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 507-509.
- MAIOLI 2000c M.G. MAIOLI, *Ravenna*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 527-535.
- MAIOLI 2000d M.G. MAIOLI, *Mevaniola*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 553-554.
- MAIOLI 2001 M.G. MAIOLI, *Vie d'acque e strutture portuali di Ravenna romana*, in MAURO 2001 (a cura di), pp. 219-224.
- MAIOLI, STOPPIONI 1987 M.G. MAIOLI, M.L. STOPPIONI, *Classe e Ravenna fra terra e mare. Città - necropoli - monumenti. Un'avventura dell'archeologia. Gli scavi nella zona archeologica di Classe*, Ravenna 1987.
- MALIZIA 1984 A. MALIZIA, *Notiziario. Concordia Sagittaria (Venezia) Scavi 1983*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), cc. 285-286.
- MALIZIA 1987 A. MALIZIA, *Treviso*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 345-356.

- MALNATI 1989 L. MALNATI, *Sant'Ilario d'Enza. Il pozzo etrusco in località Burrasca. I reperti e la cronologia*, in AMBROSETTI, MACELLARI, MALNATI 1989, pp. 203-213.
- MALNATI, TIRELLI, CROCE DA VILLA 1998 L. MALNATI, M. TIRELLI, P. CROCE DA VILLA, *Nuovi dati sulla via Postumia in Veneto*, in SENA CHIESA, ARSLAN 1998, pp. 443-464.
- MAMBELLA 1986 R. MAMBELLA, *Analisi di alcuni problemi storici e topografici di Adria antica*, in «Padusa», XXII (1986), pp. 235-253.
- MANGANI 1982 E. MANGANI, *Adria (Rovigo). Necropoli in loc. Ca' Garzoni. Prima campagna di scavo, 1966*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1982, pp. 5-107.
- MANDRUZZATO 1793 S. MANDRUZZATO, *Trattato dei Bagni di Abano*, Padova 1793.
- MANSUELLI 1941 G.A. MANSUELLI, *Ariminum (Rimini). Regio VIII - Aemilia*, Roma 1941.
- MANSUELLI 1941-1942 G.A. MANSUELLI, *La rete stradale e i cippi milliarî della Regione Ottava*, in «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna», XX (1941-1942), pp. 33-69.
- MANSUELLI 1950 G.A. MANSUELLI, *De lapide milliarîo Augusti Caesaris nomine inscripto iuxta Ariminum reperto*, in «Epigraphica», XII (1950), pp. 131-134.
- MANSUELLI 1955 G.A. MANSUELLI, *Rimini (Piazza Ferrari). Rinvenimento di un selciato romano*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1955, p. 19.
- MANSUELLI 1956 G.A. MANSUELLI, *Genesi e caratteri della stele funeraria padana*, in *Studi* 1956, pp. 365-384.
- MANSUELLI 1963 G.A. MANSUELLI, *Les monuments commémoratifs romains de la vallée du Po*, in «Monuments et mémoires. Fondation Eugène Piot», LIII (1963), pp. 19-93.
- MANSUELLI 1973 G.A. MANSUELLI, *Il commercio delle pietre veronesi nella regione VIII e la viabilità emiliano-veneta nell'età romana*, in *Territorio veronese* 1973, pp. 77-85.
- MANZELLI 2000 V. MANZELLI, *Ravenna* (= Città romane, 2), Roma 2000.
- MANZELLI 2001 V. MANZELLI, *La forma urbis di Ravenna in età romana* in MAURO 2001, pp. 45-61.
- Mappa 2002 AA.VV., *Mappa archeologica 2002*, a cura del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale, Gruaro (VE) 2002.
- MAR, PENSABENE 2010 R. MAR, P. PENSABENE, *Finanziamento dell'edilizia pubblica e calcolo dei costi dei materiali lapidei: il caso del foro superiore di Tarraco*, in S. CAMPOREALE, H. DESSALES, A. PIZZO (a cura di), *Arqueología de la construcción, II. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias orientales* (Certosa di Pontignano, Siena, 13-15 de Noviembre de 2008), Madrid-Mérida 2010, pp. 509-537.
- MARAGNO 1993a E. MARAGNO (a cura di), *La centuriazione dell'agro di Adria. La Mostra Archeologica didattica di Villadose. Storia delle scoperte archeologiche nell'area centuriata*, (= *La centuriazione dell'agro adriese*, Atti del Convegno), Stanghella 1993.
- MARAGNO 1993b E. MARAGNO, *Schede didattiche. Seconda parte. Attività dei coloni nell'agro centuriato*, in MARAGNO 1993a, pp. 47-107.

- MARAGNO 1993c E. MARAGNO, *Schede dei siti archeologici del comune di Villadose*, in MARAGNO 1993a, pp. 329-352.
- MARAGNO 1996 E. MARAGNO (a cura di), *La ricerca archeologica di superficie in area padana*, Atti del Workshop (Villadose, 1 ottobre 1994), Stanghella (PD) 1996.
- MARAGNO 2000 E. MARAGNO (a cura di), *Atti del convegno di archeologia sperimentale* (Villadose, 28 agosto 1999), Stanghella (PD) 2000 (= «Quaderni di Archeologia del Polesine», I).
- MARAGNO, PARRI 1993 S. MARAGNO, A. PARRI, *Il materiale lapideo dell'agro centuriato adriese*, in MARAGNO 1993a, pp. 312-315.
- MARCATO 1981 L. MARCATO, A. RUTA SERAFINI, *Rinvenimenti di età romana a Villa del Bosco (Padova)*, in «Archeologia veneta», IV (1981), pp. 195-202.
- MARCELLO 1956 J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia 1956.
- MARCHESETTI 1924 C. MARCHESETTI, *Isole del Quarnero. Ricerche paleontologiche*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1924, pp. 121-148.
- MARCHINI 1979 G.P. MARCHINI, *Vicenza romana. Storia topografia monumenti*, Verona 1979.
- MARCHIORI 2000 A. MARCHIORI, *Il territorio e la storia*, in ROSADA 2000a, pp. 22-27.
- MARCHIORI, PANCIERA 1986 A. MARCHIORI, D. PANCIERA, *Un tratto di strada romana ai margini occidentali della laguna di Venezia (area di Malcontenta): da una fotointerpretazione il contributo per un'analisi territoriale*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», II (1986), pp. 140-153.
- MARCOLONGO 1987 B. MARCOLONGO, *Ricostruzione paleoidrografica attraverso interpretazione di immagini telerilevate*, in B. MARCOLONGO (a cura di), *Paleoidrografia tardoquaternaria della pianura veneta sud occidentale e il suo significato in una ricostruzione paleoclimatica*, Padova 1987, pp. 6-8.
- MARCOLONGO, ZAFFANELLA 1987 B. MARCOLONGO, G.C. ZAFFANELLA, *Evoluzione paleogeografica della pianura veneto atesino-padana*, in «Athesia», I (1987), pp. 31-67.
- MARSDEN 1994 P. MARSDEN, *Ships of the Port of London: first to eleventh centuries AD*, London 1994.
- MARINETTI 1988 A. MARINETTI, *Nuove testimonianze venetiche da Oderzo (Treviso): elementi per un recupero della confinazione pubblica*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», IV (1988), pp. 341-347.
- MARINETTI 1999 A. MARINETTI, *Iscrizione venetica da Rosara (PD)*, in «Studi etruschi», s. III, LXIII (1999), pp. 451-456.
- MARINETTI 2010 A. MARINETTI (a cura di), *Venetica III*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVI (2010), pp. 227-232.
- MARINETTI 2011 A. MARINETTI, *Venetica IV*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 187-192.
- MARINETTI, PROSDOCIMI 2005 A. MARINETTI, A.L. PROSDOCIMI, *Lingua e scrittura*, in DE MIN, GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2005, pp. 33-47.

- MARINI CALVANI 2000a M. MARINI CALVANI (a cura di), *Emilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Milano 2000.
- MARINI CALVANI 2000b M. MARINI CALVANI, *Piacenza*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 379-387.
- MARINI CALVANI 2000c M. MARINI CALVANI, *Parma*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 395-403.
- MARINI CALVANI 2000d M. MARINI CALVANI, *Brescello*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 409-410.
- MARITAN 1998 L. MARITAN, *Studi petrografici, mineralogici e chimici di materiali ceramici di età protostorica provenienti da Este e Padova*, in «Plinius», 20 (1998), pp. 147-149.
- MARITAN 2001 L. MARITAN, *Coarse Iron age pottery from Este (Padova), Italy*, in J. ALPUENTE, I. DE BUSTAMANTE, P. LÓPEZ, J. SANZ (a cura di), *Proceedings of the 3rd International Congress on Science and Technology for the safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin* (Alcalá de Henares (Spain), 9-14 July 2001), Paris 2001, p. 388.
- MARITAN 2004 L. MARITAN, *Archaeometric study of Etruscan-Padan type pottery from the Veneto region: petrographic, mineralogical and geochemical-physical characterisation*, in «European Journal of Mineralogy», 16 (2004), pp. 297-307.
- MARITAN, MAZZOLI, NODARI, RUSSO 2005 L. MARITAN, C. MAZZOLI, L. NODARI, U. RUSSO, *Second Iron Age grey pottery from Este (northeastern Italy): study of provenance and technology*, «Applied Clay Science», 29 (2005), pp. 31-44.
- MARITAN *et alii* 2006 L. MARITAN, C. MAZZOLI, P. RIGALDO, S. PESAVENTO MATTIOLI, S. MAZZOCCHIN, *Le olle romane dello scavo di via Neroniana (Montegrotto Terme - Padova): indagini preliminari*, in C. D'AMICO (a cura di), *Atti del convegno di Caserta (febbraio 2005) dell'Associazione Nazionale di Archeometria*, Bologna 2006, pp. 253-260.
- MARITAN *et alii* 2013 L. MARITAN, C. MAZZOLI, R. SASSI, F. SPERANZA, A. ZANCO, P. ZANOVELLO, *Trachyte from the Roman aqueducts of Padua and Este (north-east Italy): a provenance study based on petrography, chemistry and magnetic susceptibility*, in «European Journal of Mineralogy», 25 (2013), pp. 415-427.
- MARTINI CHIECO BIANCHI, PROSDOCIMI 1969 A.M. MARTINI CHIECO BIANCHI, A.L. PROSDOCIMI, *Una nuova stele paleoveneta iscritta*, in «Studi Etruschi», s. II, XXXVII (1969), pp. 511-515.
- MARTINÓN-TORRES 2014 M. MARTINÓN-TORRES (a cura di), *Craft and science: International perspectives on archaeological ceramics*, Doha 2014.
- MASCARIN 2006 F. MASCARIN, *Concordia tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Gruaro (VE) 2006.
- Masegni* 1999 AA.VV., *I Masegni*, Venezia 1999 (= «Insula. Quaderni: documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», 1 (1999)).
- MASELLI SCOTTI 2005 F. MASELLI SCOTTI, *Cattinara, Trieste. Modalità di sistemazione del pendio nell'abitato dell'età del ferro*, in BANDELLI, MONTAGNARI KOKELJ 2005, pp. 149-167.
- MASELLI SCOTTI, VENTURA 2001 F. MASELLI SCOTTI, P. VENTURA, *Strutture portuali di Tergeste romana*, in ZACCARIA 2001, pp. 201-209.

- MASSARI, MEDIZZA 1973 F. MASSARI, F. MEDIZZA, *Stratigrafia e paleogeografia del Campaniano - Maastrichtiano nelle Alpi Meridionali (con particolare riguardo agli hard-grounds della Scaglia rossa veneta)*, in «Memorie degli Istituti di Geologia e Mineralogia dell'Università di Padova», XXVIII (1973), pp. 1-63.
- MATTEAZZI 2005 M. MATTEAZZI, *La via "Pelosa" ad ovest di Padova: appunti per una nuova analisi*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXI (2005), pp. 163-169.
- MATTEAZZI 2008 M. MATTEAZZI, *Ancora sulla via "Pelosa" e sulla strada da Vicenza a Padova in età romana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXIV (2008), pp. 121-125.
- MATTEAZZI 2009 M. MATTEAZZI, *Costruire strade in epoca romana: tecniche e morfologie. Il caso dell'Italia settentrionale*, in «Exedra», 1 (2009), pp. 17-38.
- MATTEAZZI 2012 M. MATTEAZZI, *Between Brenta and Adige: environmental changes and land use in the low Venetian plain (northern Italy) during Roman times*, in F. BERTONCELLO, F. BRAEMER (a cura di), *Variabilités environnementales, mutations sociales. Nature, intensités, échelles et temporalités des changements, Actes des XXXII^e rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes* (Antibes, 20-22 ottobre 2011), Antibes 2012, pp. 343-349.
- MATTIELLO 2010-2011 F. MATTIELLO, *Materiali e tecniche costruttive a Vicenza romana*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto, a.a. 2010-2011.
- MATTIELLO 2012 F. MATTIELLO (a cura di), *Vicenza romana. Un itinerario storico-archeologico tra paganesimo e pellegrinaggio*, Padova 2012.
- MAURO 2001 M. MAURO (a cura di), *Ravenna Romana*, Ravenna 2001.
- MAZZARELLA MATTIOLI 1997 A. MAZZARELLA MATTIOLI, *Sarcofagi in lapis sarcophagus a Ravenna*, in «Epigraphica», LIX (1997), pp. 267-287.
- MAZZARINO 1980 S. MAZZARINO, *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, 2, Bari 1980.
- MAZZER 2005 A. MAZZER, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro (VE) 2005.
- MAZZOCCHIN 2013 S. MAZZOCCHIN, *Vicenza. Traffici commerciali in epoca romana. I dati delle anfore*, Trieste 2013.
- MAZZOCCHIN, ERCOLINO 2000 S. MAZZOCCHIN, R. ERCOLINO, *La coltura dell'olivo nell'area pedemontana trevigiana e bassanese in età antica e basso medioevo: un'ipotesi dalle fonti scritte e materiali*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVI (2000), pp. 172-183.
- MECONCELLI NOTARIANNI 1982a G. MECONCELLI NOTARIANNI, *Atrio. Lapidario*, in MORIGI GOVI, VITALI 1982, pp. 62-69.
- MECONCELLI NOTARIANNI 1982b G. MECONCELLI NOTARIANNI, *Cortile. Lapidario*, in MORIGI GOVI, VITALI 1982, pp. 70-74.
- MEDRI 1999 M. MEDRI, *Notiziario archeologico. Due insulae dei Quartieri Nord. Scavo 1999*, in «Aquileia Nostra», LXX (1999), cc. 340-351.

- MEDRI 2000 M. MEDRI (a cura di), *Scavo in due insulae dei Quartieri Nord di Aquileia. Campagne 1995-2000. Rapporto preliminare*, in «Aquileia Nostra», LXXI (2000), cc. 257-364.
- MEEKS, GARCIA 1997 D. MEEKS, D. GARCIA (a cura di), *Techniques et économie antiques et médiévales : le temps de l'innovation*, Colloque international (C.N.R.S.) (Aix-en-Provence, 21-23 mai 1996), Paris 1997.
- MENGOTTI 1993 C. MENGOTTI, *Progetto Atria: ville ed insediamenti a carattere rurale nel Polesine di età romana*, in «Patavium. Rivista di Scienze dell'Antichità e dell'Alto Medioevo», pp. 55-101.
- MENGOTTI, BONOMI, CIPRIANO, PISTELLATO 2012 C. MENGOTTI, S. BONOMI, S. CIPRIANO, A. PISTELLATO, *La documentazione archeologica*, in MENGOTTI, BORTOLAMI 2012, pp. 51-79.
- MENGOTTI, BORTOLAMI 2012 C. MENGOTTI, S. BORTOLAMI (a cura di), *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, Verona 2012.
- MENOTTI, MANICARDI 2004 E.M. MENOTTI, A. MANICARDI, *Mantova e il suo territorio in età tardoantica ed altomedievale*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Gli scavi al Battistero di Mantova (1984-1987)*, Mantova 2004, pp. 141-162.
- MERLIN 1944 A. MERLIN, *Inscriptions latines de la Tunisie*, Paris 1944.
- MERLINI, MAZZINI 1997 F. MERLINI, L. MAZZINI, *Imola, via Verdi*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», I, 2 (1997), pp. 89-91.
- METE 2008-2009 G. METE, *Cremona, via Cavallotti. Strada di età romana*, in «Notiziario. Soprintendenza archeologica della Lombardia», 2008-2009, pp. 108-110.
- MEZZOLANI 1992 A. MEZZOLANI, *Appunti sulle mansiones in base ai dati archeologici*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1992, pp. 105-113.
- MIGANI 1997 S. MIGANI, *Le macine*, in M. CALZOLARI, P. CAMPAGNOLI, N. GIORDANI (a cura di), *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricognizioni archeologiche*, San Felice sul Panaro (MO) 1997, pp. 211-217.
- MIGLIORANZA 1839 G. MIGLIORANZA, *Relazione intorno gli scavi intrapresi per l'illustrazione dell'antico teatro di Berga in Vicenza. Scavo primo e secondo*, Padova 1839.
- MIGLIOLARO 1956 G. MIGLIOLARO, *Montegrotto Terme. Notizie storiche*, Padova 1956.
- MIGNANI, POZZI 2012 P. MIGNANI, R. POZZI (a cura di), *Murum dedit. Bimillenario delle mura augustee di Fanum Fortunae*, Atti del Convegno, Fano 2012.
- MILANI, BECCALUVA, COLTORTI 1999 L. MILANI, L. BECCALUVA, M. COLTORTI, *Petrogenesis and evolution of the Euganean Magmatic Complex, Veneto Region, North-East Italy*, in «European Journal of Mineralogy», 11 (1999), pp. 379-399.
- Milano 2000 AA.VV., *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano 2000.
- MILLO 2006-2007 L. MILLO, *Le strutture con "vespaio" fittile da piazza Castello a Padova, tra l'VIII e la metà del V secolo a. C.*, in «Archeologia veneta», XXIX-XXX (2006-2007), pp. 7-77.
- MIMMO 2006 M. MIMMO, *Analisi della viabilità per la ricostruzione della topografia di Adria*, in «Padusa», XLII (2006), pp. 199-216.

- MIRABELLA ROBERTI 1968 M. MIRABELLA ROBERTI, *Il porto romano di Aquileia*, in *Classe* 1968, pp. 383-395.
- MIRABELLA ROBERTI 1989 M. MIRABELLA ROBERTI, *Strade romane conservate in via Solferino*, in CROCE DA VILLA, DAL POS, PENZO 1989, pp. 141-142.
- Miscellanea* 1986 AA.VV., *Miscellanea di studi archeologici di antichità*, II, Modena 1986.
- Misurare la terra* 1984a AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1984.
- Misurare la terra* 1984b AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso mantovano*, Modena 1984.
- Misurare la terra* 1984c AA.VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Modena 1984.
- Modena* 1988a AA.VV., *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, I, Modena 1988.
- Modena* 1988b AA.VV., *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, II, Modena 1988.
- MODONESI 1990 D. MODONESI, *Museo Maffeiiano. Urne etrusche e stele paleovenete*, Bergamo 1990.
- MODONESI 1995 D. MODONESI, *Museo Maffeiiano. Iscrizioni e rilievi sacri latini*, Roma 1995.
- MODONESI, TONELLOTTO 1993 D. MODONESI, A. TONELLOTTO (a cura di), *Il museo maffeiiano: sezione paleoveneta, sezione etrusca, sezione greca, sezione romana: schede guida*, Verona 1993.
- MODRZEWSKA-PIANETTI, PIANETTI 2003 I. MODRZEWSKA-PIANETTI, F. PIANETTI, *Alla ricerca del porto di Patavium*, in «Saguntum. Papeles del Laboratorio de Arqueología de Valencia», 35 (2003), pp. 197-215.
- MOENS, VON BOHLEN, VANDENABEELE 2000 L. MOENS, A. VON BOHLEN, P. VANDENABEELE, *X-rai fluorescence*, in CILIBERTO, SPOTO 2000, pp. 55-79.
- MOLINARI 1998 M. MOLINARI, *Castel San Pietro Terme, scavo AMI*, in «Archeologia dell'Emilia Romagna», II, 2 (1998), pp. 90-91.
- MONETI, STOCCO 1998 A. MONETI, R. STOCCO, *Padova. L'area "periurbana": viale della Rotonda e via Trieste*, in PESAVENTO MATTIOLI 1998, pp. 175-180.
- MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1993 M. MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT, *Como: rilettura di una città*, in AA.VV., *Novum Comum 2050*, Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana, Como 1993, pp. 53-57.
- Montegrotto* 1997 AA.VV. 1997, *Dalle antiche terme di Montegrotto. Sintesi archeologica di un territorio*, Montegrotto Terme (PD).
- MONTEVECCHI 2004 G. MONTEVECCHI (a cura di), *Archeologia urbana a Ravenna. La «Domus dei Tappeti di Pietra». Il complesso archeologico di via D'Azeglio*, Ravenna 2004.
- MORANDINI 1997 F. MORANDINI, *Contrappesi da torchio nella Venetia et Histria: il caso bresciano. Nota preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIII (1997), pp. 195-201.
- MORIGI 2010 A. MORIGI, *Forum Popili: forma e urbanistica*, in CORALINI 2010, , pp. 101-296.

- MORIGI 2014 A. MORIGI, *Augusto in provincia. Gli interventi urbani a Forum Popili nella revisione edilizia di età augustea*, in «Paideia», LXIX (2014), pp. 401-424.
- MORIGI GOVI, VITALI 1982 C. MORIGI GOVI, D. VITALI (a cura di), *Il museo civico archeologico di Bologna*, Imola (BO) 1982.
- MOSCHETTI 1898a A. MOSCHETTI, *Doni e acquisti*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», I (1898), pp. 17-24.
- MOSCHETTI 1898b A. MOSCHETTI, *Lapidi romane. Aggiunte e correzioni al corpus*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», I (1898), pp. 43-44.
- MOSCHETTI 1899 A. MOSCHETTI, *Lapidi romane. Aggiunte e correzioni al corpus*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», II (1899), p. 20.
- MOSCHETTI 1902 A. MOSCHETTI, *Lapidi romane. Aggiunte e correzioni al corpus*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», V (1902), pp. 18-20, 122-124.
- MOSCHETTI 1903a A. MOSCHETTI, *Doni e acquisti*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», VI (1903), pp. 94-105.
- MOSCHETTI 1903b A. MOSCHETTI, *Lapidi romane. Aggiunte e correzioni al corpus*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», VI (1903), pp. 92-92, 124.
- MOSCHETTI 1904 A. MOSCHETTI, *Lapidi romane. Aggiunte e correzioni al corpus*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», VII (1904), pp. 155-156.
- MOSCHETTI 1907 A. MOSCHETTI, *Doni e acquisti*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», X (1907), pp. 193-200.
- MOSCHETTI 1930 A. MOSCHETTI, *Nuovi ingressi*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XXIII (1930), pp. 207-232.
- MOSCHETTI 1931 A. MOSCHETTI, *Nuovi ingressi. Anno 1931*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XXIV (1931), pp. 208-224.
- MOSCHETTI 1933 A. MOSCHETTI, *Nuovi ingressi*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XXVI (1933), pp. 201-220.
- MOSCHETTI 1934-1939 A. MOSCHETTI, *Nuovi ingressi. Anno 1935*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XXVII-XXVIII (1934-1939), pp. 294-309.
- MOSCHETTI 1938 A. MOSCHETTI, *Il Museo Civico di Padova*, Padova 1938.
- MOSCHETTI, CORDENONS 1902 A. MOSCHETTI, F. CORDENONS, *Relazione degli scavi archeologici eseguiti in occasione della fabbrica del nuovo palazzo detto del Gallo dal 2 gennaio al 23 luglio 1902*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», V (1902), pp. 94-100.
- MOSCHETTI, CORDENONS 1906a A. MOSCHETTI, F. CORDENONS, *Relazione degli scavi archeologici eseguiti, a cura e spese del Museo, alle falde del Monte Rosso, in comune di Teolo, dal giorno 3 al 20 ottobre 1905*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», IX (1906), pp. 37-44.
- MOSCHETTI, CORDENONS 1906b A. MOSCHETTI, F. CORDENONS, *Teolo. Scavi archeologici fatti eseguire dalla direzione del Museo civico di Padova alle falde del Monte Rosso*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1906, pp. 393-400.
- Mostra augustea* 1931 AA.VV., *Mostra Augustea della romanità. Catalogo*, Roma 1931.
- Mostra augustea* 1938 AA.VV., *Mostra augustea della romanità. Catalogo. Appendice bibliografica e indici*, Roma 1938.

- MOZZI 2003 P. MOZZI, *L'alta e media pianura del Brenta*, in BONDESAN *et alii* 2003, pp. 39-53.
- MOZZI 2005 P. MOZZI, *Isole nella pianura*, in SELMIN 2005, pp. 28-48.
- MOZZI 2008 P. MOZZI, *Acque di monte, acque di pianura. L'alto e medio corso del Bacchiglione*, in SELMIN, GRANDIS 2008, pp. 6-32.
- MOZZI *et alii* 2010 P. MOZZI, S. PIOVAN, S. ROSSATO, M. CUCATO, T. ABBA, A. FONTANA, *Palaeohydrography an early settlements in Padua (Italy)*, in «Il Quaternario. Italian Journal of Quaternary Sciences», 23, 2bis (2010), s.i., pp. 387-400.
- MOZZI, FONTANA, FERRARESE, NINFO 2011 P. MOZZI, A. FONTANA, F. FERRARESE, A. NINFO, *Geomorfologia e trasformazione del territorio*, in TIRELLI 2011, pp. 12-17.
- MOZZI, FONTANA, NINFO, FERRARESE 2011 P. MOZZI, A. FONTANA, A. NINFO, F. FERRARESE, *Struttura urbana di Altino: telerilevamento e contesto geomorfologico*, in CRESCI MARONE, TIRELLI 2011, pp. 15-38.
- MOZZI, FURLANETTO, PRIMON 2004 P. MOZZI, P. FURLANETTO, S. PRIMON, *Tra Naviglio Brenta e Bacchiglione*, in BONDESAN, MENEGHEL 2004, pp. 269-298.
- MUGNA 1871 P. MUGNA, *Guida alle Terme Euganee e dintorni con accenni medici sulla efficacia e sul metodo della cura*, Padova 1871.
- MURATORI 1931 S. MURATORI, *Piccola campagna di scavi*, in «Felix Ravenna», XXXVII (1931), pp. 38-53.
- MUTTI 1987 A. MUTTI, *L'età del ferro a Poviglio e nella Bassa Reggiana*, in AA.VV., *Archeologia a Poviglio: appunti per una storia del territorio*, Reggio Emilia 1987, pp. 14-19.
- NEGRELLI 2000 C. NEGRELLI, *Le strade: aspetti tecnici ed urbanistici*, in GUARNIERI 2000a, pp. 91-117.
- NEGRI 1966 A. NEGRI, *L'impiego della trachite euganea nei monumenti storici in Padova*, in «Marmo, tecnica, architettura», 7 (1966), pp. 89-100.
- NEGRI 1985 G. NEGRI, *Diritto minerario romano*, Milano 1985.
- NEGRIOLI 1913 A. NEGRIOLI, *Ruderi di un grande edificio di età romana scoperti nell'area del seminario e antefisse etrusco-campane*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1913, pp. 197-202.
- NIERI CALAMARI 1934 N. NIERI CALAMARI, *Foglio 88. Imola*, Firenze 1934.
- NOVARA 2002 P. NOVARA, *Porta quae vocatur aurea. Gli scavi archeologici presso la Port'Aurea attraverso una relazione poco nota di Domenico Maioli*, Ravenna 2002.
- NOVELLO, TIUSSI 2013 M. NOVELLO, C. TIUSSI, *La sala absidata nell'area Violin*, in TIUSSI, VILLA, NOVELLO 2013, pp. 185-187.
- Nuovi studi maffeiani* 1985 AA.VV., *Nuovi studi maffeiani, Scipione Maffei e il Museo Maffeiano*, Atti del convegno (Verona, 18-19 novembre 1983), Verona 1985.
- ORSI 1894 P. ORSI, *Caltrano Vicentino. Ripostiglio di vittoriati*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1894, pp. 259-269.
- ORTALLI 1984a J. ORTALLI, *La tecnica di costruzione delle strade di Bologna tra età romana e medioevo*, in «Archeologia medievale», 11 (1984), pp. 379-394.

- ORTALLI 1984b J. ORTALLI, *Strade di Bologna romana. Tipologia e Topografia*, in «Strenna storica bolognese», XXXIV (1984), pp. 283-305.
- ORTALLI 1986a J. ORTALLI, *Prospettive e risultati dell'archeologia romana nel bolognese*, in «Studi e documenti di archeologia», II (1986), pp. 143-147.
- ORTALLI 1986b J. ORTALLI, *Un sepolcro cilindrico con rappresentazioni di «dona militare» da Rubiera (Reggio Emilia)*, in *Miscellanea* 1986, pp. 89-132.
- ORTALLI 1992 J. ORTALLI, *La Cispadana orientale: via Emilia e altre strade*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1992, pp. 147-160.
- ORTALLI 1995 J. ORTALLI, *Nuove fonti archeologiche per Ariminum: monumenti, opere pubbliche e assetto urbanistico tra la fondazione coloniale e il principato augusteo*, in CALBI, SUSINI 1995, pp. 469-529.
- ORTALLI 1997 J. ORTALLI 1997, *Monumenti e architetture sepolcrali di età romana in Emilia Romagna*, in M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, Trieste 1997 (= Antichità Altoadriatiche XLIII), pp. 313-394.
- ORTALLI 1999 J. ORTALLI, *Il centro civico di Bologna romana e lo scavo archeologico dell'ex Sala Borsa*, in BOTTINO 1999, pp. 19-32.
- ORTALLI 2000a J. ORTALLI, *La via Emilia e le strade collegate. Le tecniche costruttive*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 86-92.
- ORTALLI 2000b J. ORTALLI, *Bologna*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 439-456.
- ORTALLI 2000c J. ORTALLI, *Rimini: la città*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 501-506.
- ORTALLI 2001a J. ORTALLI (a cura di), *La piazza, il passato, la storia. Archeologia a Castel San Pietro Terme*, Castel San Pietro Terme (BO) 2001.
- ORTALLI 2001b J. ORTALLI, *Archeologia a Castel San Pietro tra antichità e medioevo*, in ORTALLI 2001a, pp. 3-15.
- ORTALLI 2003 J. ORTALLI, *San Pietro prima del Castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro "Bios" a Castel San Pietro Terme (BO)*, Firenze 2003.
- PACINI 1999 E. PACINI, *I pozzi di via Camillo Moriglia a Ravenna. Livelli stratigrafici e materiali*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna», III (1999), pp. 69-84.
- Padova antica* 1981 AA.VV., *Padova antica. Da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*, Sarmeola di Rubano (PD) 1981.
- Padova preromana* 1981 AA.VV., *Padova preromana. Nuovo Museo Civico agli Eremitani (Padova, 27 giugno - 15 novembre 1976)*, Padova 1981.
- PAGLIANI 1991 M.L. PAGLIANI, *Piacenza. Forma e urbanistica*, Roma 1991.
- PALLADIO 1570 A. PALLADIO, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570.
- PALTINERI, ROBINO 2015 S. PALTINERI, M.T.A. ROBINO, *Dai Colli al Po di Adria. Il sito etrusco-padano di San Cassiano di Crespino (RO) e le relazioni col mondo veneto*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 151-156.
- PANCIERA 1959 S. PANCIERA, *Una nuova iscrizione e il teatro di Iulia Concordia*, in *Epigrafia* 1959, pp. 313-320.
- PANCIERA 2006 S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi ed inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma 2006.

- PANOZZO 1998 N. PANOZZO, *Manufatti in pietra levigata: macinelli, macine e lisciatoi*, in BIANCHIN CITTON, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 1998, pp. 377-385.
- PAPISCA 2010 C. PAPISCA, *Tra fiumi e paludi. Dal Livenza ad Altino*, in ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, pp. 61-72.
- Parma e Piacenza* 1938 AA.VV., *Parma e Piacenza romane. Studi in occasione del bimillenario di Augusto*, Parma 1938.
- PASQUINUCCI 1984 M. PASQUINUCCI, *Il territorio modenese e la centuriazione*, in *Misurare la terra* 1984c, pp. 31-44.
- PASSARIELLO 2007 V. PASSARIELLO, *Lineamenti storici dell'area costiera altoadriatica. Dalla nascita di un habitat lagunare alla X Regio e Venetia Maritima*, in L. FOZZATI (a cura di), *Caorle archeologica tra mare, fiume e terra*, Venezia 2007, pp. 27-31.
- PASSI PITCHER 1988-1989 L. PASSI PITCHER, *Cremona, piazza della Pace. Strada romana*, «Notiziario. Soprintendenza archeologica della Lombardia», 1988-1989, p. 127.
- PASSI PITCHER 1998 L. PASSI PITCHER, *La colonia latina di Cremona. Vie di comunicazione alla luce dei recenti ritrovamenti*, in SENA CHIESA, ARSLAN 1998, pp. 99-110.
- PASSI PITCHER 2003 L. PASSI PITCHER, *Archeologia della colonia di Cremona: la città e il territorio*, in TOZZI 2003, pp. 130-229.
- PATRONI 1923 G. PATRONI, *Pavia. Scoperta di un pavimento stradale romano*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1923, p. 210.
- PAVEGGIO 2011 A. PAVEGGIO, *Studi di contestualizzazione e analisi di iscrizioni dell'agro altinate*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 141-149.
- PAVESE 2013 M.P. PAVESE, *Iter actus. Ricerche sulla viabilità privata nell'esperienza giuridica romana. I documenti della prassi*, Torino 2013.
- PEACOCK 1980 D.P.S. PEACOCK, *The Roman millstone trade: a petrological sketch*, in «World Archaeology», 12,1 (1980), pp. 43-53.
- PEACOCK 1986 D.P.S. PEACOCK, *The production of roman millstones near Orvieto, Umbria, Italy*, in «The Antiquaries Journal», 66 (1986), pp. 45-51.
- PEACOCK 1989 D.P.S. PEACOCK, *The Mills of Pompei*, in «Antiquity», 63 (1989), pp. 205-214.
- PEACOCK, MAXFIELD 1997 D.P.S. PEACOCK, V.A. MAXFIELD *Mons Claudianus. Survey and excavation 1987-1993*, 1. *Topography and quarries*, Cairo 1997.
- PEGORETTI 1863² G. PEGORETTI, *Manuale pratico per l'estimazione dei lavori architettonici, stradali, idraulici e di fortificazione per uso degli ingegneri ed architetti*, I, Milano 1863² (I ed. 1843).
- PEGORETTI 1864² G. PEGORETTI, *Manuale pratico per l'estimazione dei lavori architettonici, stradali, idraulici e di fortificazione per uso degli ingegneri ed architetti*, II, Milano 1864² (I ed. 1843).
- PELLEGRINI 1916 G. PELLEGRINI, *Este. Rinvenimenti vari nel territorio del comune*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1916, pp. 363-388.

- PELLEGRINI 1917a G. PELLEGRINI, *Reliquie di un abitato preromano rintracciate sul Monte Rovalora, nella frazione Zovon*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1917, pp. 199-214.
- PELLEGRINI 1917b G. PELLEGRINI, *Cinto Euganeo. Tombe romane scoperte nella frazione di Fontanafredda*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1917, pp. 214-217.
- PELLEGRINI 1981 G.B. PELLEGRINI, *Osservazioni epigrafico-linguistiche su Padova preromana*, in *Padova antica* 1981, pp. 75-95.
- PELLEGRINI, PULINI 2002 S. PELLEGRINI, I. PULINI (a cura di), *Lapidario Romano dei Musei Civici di Modena*, Modena 2002.
- PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967 G.B. PELLEGRINI, A.L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica, I. Le iscrizioni*, Padova 1967.
- PERETTO 1968 R. PERETTO, *Una via romana a Villadose*, in «Padusa», IV, 1 (1968), pp. 19-21.
- PERETTO 1990 R. PERETTO, *Viabilità romana in territorio polesano. Individuazioni aerofotogrammetriche e rilevamenti di campagna*, in *La Venetia* 1990, pp. 97-110.
- PERETTO, PERETTO 1969 C. PERETTO, R. PERETTO, *Una iscrizione inedita su ara-ossuario scoperta a Fenil del Turco*, in «Padusa», V, 2 (1969), pp. 28-29.
- PERETTO, TONIOLO, ZERBINATI 1989 R. PERETTO, A. TONIOLO, E. ZERBINATI, *Schede siti archeologici* in F. BISI, R. PERETTO (a cura di), *Atria. Siti di interesse archeologico in territorio polesano*, Rovigo 1989, pp. 1-588.
- PERETTO, VALLICELLI, WIEL-MARIN 2002 R. PERETTO, M.C. VALLICELLI, F. WIEL-MARIN, *L'entroterra di Adria: conoscenze archeologiche e paleoambientali*, in «Padusa», XXXVIII (2002), pp. 91-114.
- PERETTO, ZERBINATI 1987 C. PERETTO, E. ZERBINATI, *Il territorio polesano*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 269-289.
- PERNA 2000 R. PERNA, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Roma 2000.
- PERNA 2006 R. PERNA, *Urbs Salvia*, Roma 2006.
- PERONI 1989 R. PERONI, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nell'età del bronzo e del ferro*, Roma 1989.
- PENSABENE 1972 P. PENSABENE, *Considerazioni sul trasporto di manufatti marmorei in età imperiale a Roma e in altri centri occidentali*, in «Dialoghi di archeologia», VI (1972), pp. 317-362.
- PESAVENTO MATTIOLI 1985 S. PESAVENTO MATTIOLI, *Albignasego ed il suo territorio in età antica*, in AA.VV., *Albignasego. Arte e storia*, Albignasego (PD) 1985, pp. 13-24.
- PESAVENTO MATTIOLI 1996 S. PESAVENTO MATTIOLI, *Gli apporti dell'archeologia alla ricostruzione della viti-vinicoltura cisalpina in età romana*, in G. FORNI, A. SCIENZA (a cura di), *2500 anni di coltura della vite e del vino nell'ambito alpino e cisalpino*, Trento 1996, pp. 391-408.
- PESAVENTO MATTIOLI 1998 S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, Atti del Seminario di Studi (Padova, 19-20 ottobre 1995), Padova 1998.

- PESAVENTO MATTIOLI 2002 S. PESAVENTO MATTIOLI, *Il territorio e le risorse*, in HILLER, ZAMPIERI 2002, pp. 25-35.
- PESAVENTO MATTIOLI, RUTA SERAFINI 1995 S. PESAVENTO MATTIOLI, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Padova, via Beato Pellegrino. Scavo 1994. Necropoli romana e depositi di Anfore*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XI (1995), pp. 88-109.
- PETTENÒ *et alii* 2013 E. PETTENÒ, S. CIPRIANO, C. DESTRO, P. TOSON, F. FALESCHINI, A. DIDONÈ 2013, *Il complesso termale e il teatro di viale Stazione / via degli Scavi. Nuove prospettive di studio*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2013, pp. 335-359.
- PETTENÒ, VIGONI 2009 E. PETTENÒ, A. VIGONI 2009, *Lungo la via Annia: nuove ricerche presso il foro di Iulia Concordia*, in VERONESE 2009, pp. 163-187.
- PETTENÒ, VIGONI 2013 E. PETTENÒ, A. VIGONI, *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Frattina*, Rubano (PD) 2013.
- PETRACCIA LUCERNONI 1984 M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *Frammento epigrafico da Montegrotto Terme*, in «Epigraphica», XLVI (1984), pp. 226-228.
- PETRACCIA LUCERNONI 1985 M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *Rinvenimenti vecchi e nuovi da Selvazzano Dentro (Padova)*, in «Epigraphica», XLVII (1985), pp. 161-165.
- PETRACCIA LUCERNONI 1987 M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *Nuova iscrizione romana da Praglia (Padova)*, in «Miscellanea greca e romana», XI (1987), pp. 123-128.
- PEZZATO 1988 N. PEZZATO, *Anatomia di un'asta fluviale. Ricognizione subacquea nel fiume Bacchiglione ad ovest di Padova da Bassanello per Voltabrusegana a Tencarola*, in AA.VV., *Una "villa" sul Bacchiglione. Voltabrusegana 1088-1988*, Padova 1988, pp. 53-77.
- PIANO, CARULLI 2002 C. PIANO, G.B. CARULLI, *Sedimentazione e tettonica giurassica nella successione del gruppo del Monte Verzegnis*, in «Memorie della Società Geologica Italiana», LVII (2002), pp. 115-122.
- PIAZZA 1937 M. PIAZZA, s.v. *Trachiti*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, XV (1937), p. 133.
- PICCOLI 1977-1978 G. PICCOLI, *Studi recenti sul termalismo e la geologia dei Colli Euganei*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei XL», s. V, III (1977-1978), pp. 137-143.
- PICCOLI *et alii* 1973 G. PICCOLI, A. DAL PRÀ, R. SEDEA, R. BELLATI, E. DI LALLO, R. CATALDI, P. BALDI, G.C. FERRARA, *Contributo alla conoscenza del sistema idrotermale euganeo-berico*, in «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 8, 11,2 (1973), pp. 103-133.
- PICCOLI *et alii* 1975 G. PICCOLI, R. SEDEA, R. BELLATI, E. DI LALLO, *Note illustrative della Carta Geologica dei Colli Euganei alla scala 1:25000*, Padova.
- PICCOLI *et alii* 1980-1981 G. PICCOLI, R. SEDEA, R. BELLATI, E. DI LALLO, F. MEDIZZA, A. GIRARDI, R. DE PIERI, G. DE VECCHI, A. GREGNANIN, E.M. PICCIRILLO, A. NORINELLI, A. DAL PRÀ, *Note illustrative della Carta Geologica dei Colli Euganei alla scala 1:25000 - II Edizione*, in «Memorie di Scienze Geologiche», XXXIV (1980-1981), pp. 523-566.
- PIETROGRANDE 1881 G. PIETROGRANDE, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1881, pp. 15-17.

- PIETROGRANDE 1882 G. PIETROGRANDE, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1882, pp. 95-101.
- PIETROGRANDE 1883a G. PIETROGRANDE, *Carceri*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1883, p. 154.
- PIETROGRANDE 1883b G. PIETROGRANDE, *Monselice (provincia di Padova)*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1883, pp. 193-194.
- PIETROGRANDE 1885a G. PIETROGRANDE, *Este. Relazione dell'ispettore avv. cav. G. Pietrogrande, sopra recenti scoperte epigrafiche dell'agro atestino*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1885, pp. 7-9.
- PIETROGRANDE 1885b G. PIETROGRANDE, *Este. Relazione dell'ispettore avv. cav. G. Pietrogrande, sopra recenti scoperte epigrafiche del territorio atestino*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1885, pp. 32-33.
- PIETROGRANDE 1887 G. PIETROGRANDE, *Este. Nota dell'ispettore cav. G. Pietrogrande*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1887, p. 55.
- PIETROGRANDE 1888a G. PIETROGRANDE, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1888, pp. 611-612.
- PIETROGRANDE 1888b G. PIETROGRANDE, *Monselice*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1888, p. 673.
- PIETROGRANDE 1893 G. PIETROGRANDE, *S. Pietro in Montagnon*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1893, pp. 60-61.
- PIOVAN, MOZZI, ZECCHIN 2012 S. PIOVAN, P. MOZZI, M. ZECCHIN, *The interplay between adjacent Adige and Po alluvial systems and deltas in the late Holocene (Northern Italy) / Interactions entre les systèmes fluviaux adjacents et les deltas de l'Adige et du Po durant l'Holocène récent (Italie du Nord)*, in «Géomorphologie : relief, processus, environnement», 4 (2012), pp. 427-440.
- PODESTÀ ALBERINI 1981 C. PODESTÀ ALBERINI, *Cremona centro fluviale in età romana*, in «Bollettino storico cremonese», XXII (1981), pp. 5-19.
- POMEY 1997 P. POMEY, *Un exemple d'évolution des techniques de construction navale antique: de l'assemblage par ligatures à l'assemblage par tenons et mortaises*, in MEEKS, GARCIA 1997, pp. 195-203.
- PONTIROLI 1974 G. PONTIROLI, *Catalogo della sezione archeologica del Museo Civico "Ala Ponzzone" di Cremona*, Milano 1974.
- POLFER 2001 M. POLFER, *Coûts relatifs du transport fluvial à l'époque romaine*, in R. BEDON, A. MALISSARD (a cura di), *La Loire et les fleuves de la Gaule romaine et des régions voisines*, Limoges 2001 (= Caesarodunum XXXIII-XXXIV), pp. 317-329.
- POPPI 2006 M. POPPI, *Il duomo di Gambarare 1306-2006. Storia - guida*, Fiesso d'Artico (VE) 2006.
- POSSENTI 2000 E. POSSENTI (a cura di), *Il museo civico archeologico "Eno Bellis"*, Oderzo 2000.
- Poviglio* 1990 AA.VV., *Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia. Comune di Poviglio*, s.l. 1990.
- PRATI 2000 L. PRATI, *Forlì: l'impianto urbano*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 483-486.

- PRATI 2013 L. PRATI, *Il problema idrografico. Fiumi, canali, ponti*, in GUARNIERI 2013a, pp. 13-22.
- PREVIATO 2015 C. PREVIATO, *Aquileia. Materiali, forme e sistemi costruttivi dall'età repubblicana alla tarda età imperiale*, Padova 2015.
- PREVIATO, BONETTO, MAZZOLI, MARITAN 2014 C. PREVIATO, J. BONETTO, C. MAZZOLI, L. MARITAN, *Aquileia e le cave delle regioni alto-adriatiche: il caso della trachite euganea*, in BONETTO, CAMPOREALE, PIZZO 2014, pp. 149-166.
- PREVIATO, ZARA cds. a C. PREVIATO, A. ZARA, *Quarrying, circulation and use of stone during the Roman age: a Database and GIS project about Regio X - Venetia et Histria*, in Proceedings of the XI ASMOSIA Conference (Split, May 18-23, 2015), cds.
- PREVIATO, ZARA cds. b C. PREVIATO, A. ZARA, *Il trasporto della pietra di Vicenza in età romana. Il relitto del fiume Bacchiglione*, in «Marmora», 10 (cds.), pp. 59-78.
- PRIMON, FURLANETTO 2004 S. PRIMON, P. FURLANETTO, *La laguna nord*, in BONDESAN, MENE- GHEL 2004, pp. 346-363.
- PRIMON *et alii* 2012 S. PRIMON, A. NINFO, P. MOZZI, S. PIOVAN, T. ABBÀ, *Indagine geo- archeologica di Montegrotto Terme attraverso il telerilevamento*, in BASSANI, BRESSAN, GHEDINI 2012, pp. 55-74.
- PROSDOCIMI 1877 A. PROSDOCIMI, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1877, pp. 193-197.
- PROSDOCIMI 1882 A. PROSDOCIMI, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1882, pp. 5-37.
- PROSDOCIMI 1886 A. PROSDOCIMI, *Este. Nota del direttore del Museo civico, prof. Ales- sandro Prosdocimi*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1886, pp. 66-67.
- PROSDOCIMI 1890 A. PROSDOCIMI, *Schiavonia (frazione del comune di Este). Di una stele con iscrizione euganea*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1890, pp. 51-52.
- PROSDOCIMI 1891 A. PROSDOCIMI, *Este. Nuove scoperte nella necropoli atestina presso s. Stefano*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1891, pp. 175-191.
- PROSDOCIMI 1893a A. PROSDOCIMI, *Fregose (frazione del comune di Monselice). Epigra- fi latine appartenenti ad un sepolcro di età romana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1893, pp. 57-60.
- PROSDOCIMI 1893b A. PROSDOCIMI, *Este. Nuove scoperte di antichità nell'agro atestino*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1893, pp. 89-105.
- PROSDOCIMI 1893c A. PROSDOCIMI, *Baone. Scoperta di una stazione litica in Val Calao- na*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1893, p. 106.
- PROSDOCIMI 1893d A. PROSDOCIMI, *Este. Scoperte archeologiche in contrada Beata Ver- gine della Salute*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1893, pp. 223- 226.
- PROSDOCIMI 1896a A. PROSDOCIMI, *Este. Di un pozzetto romano ad uso di drenaggio e dei sistemi per la conduttura e la conservazione dell'acqua nell'an- tica Ateste*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1896, pp. 120-125.
- PROSDOCIMI 1896b A. PROSDOCIMI, *S. Pietro Montagnon*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1896, pp. 316-318.

- PROSDOCIMI 1899 A. PROSDOCIMI, *Este. Nuovo ripostiglio di monete romane scoperto nella Villa del Maino-Bojani, detta il Serraglio*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1899, pp. 73-76.
- PROSDOCIMI 1900a A. PROSDOCIMI, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 76-80.
- PROSDOCIMI 1900b A. PROSDOCIMI, *Saletto di Montagnana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 81-82.
- PROSDOCIMI 1900c A. PROSDOCIMI, *Sant'Urbano*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, p. 82.
- PROSDOCIMI 1900d A. PROSDOCIMI, *Monselice*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 82-83.
- PROSDOCIMI 1900e A. PROSDOCIMI, *Scoperte varie avvenute nel territorio atestino*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 155-157.
- PROSDOCIMI 1900f A. PROSDOCIMI, *Baone. Avanzi di acquedotto riconosciuti nel territorio del comune*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1900, pp. 158-159.
- PROSDOCIMI 1903a A. PROSDOCIMI, *Este. Scoperte archeologiche dell'epoca romana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1903, pp. 81-84.
- PROSDOCIMI 1903b A. PROSDOCIMI, *Este. Scoperta di monumenti sepolcrali romani*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1903, pp. 351-352.
- PROSDOCIMI 1904 A. PROSDOCIMI, *Saletto di Montagnana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1904, pp. 81-82.
- PROSDOCIMI 1905 A. PROSDOCIMI, *Este*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1905, pp. 3-9.
- PROSDOCIMI 1906a A. PROSDOCIMI, *Este. Scoperte di antichità romane*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1906, pp. 171-175.
- PROSDOCIMI 1906b A. PROSDOCIMI, *S. Pietro Montagnon*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1906, pp. 176-177.
- PROSDOCIMI 1948 A. PROSDOCIMI, *Tre sculture provinciali romane del museo civico di Padova*, in «Emporium», CVII (1948), pp. 61-67.
- PROSDOCIMI 1965-1966 A. PROSDOCIMI, *Stele paleoveneta patavina con guerriero a cavallo*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere e Arti», LXXVIII (1965-1966), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 196-205.
- PROSDOCIMI 1972 A. PROSDOCIMI, *Venetico*, in «Studi Etruschi», s. II, XL (1972), pp. 193-245.
- PROSDOCIMI 1978 A. PROSDOCIMI, *Ritrovamenti romani a Padova*, in «Archeologia veneta», I (1978), pp. 95-102.
- PROSDOCIMI 1981a A. PROSDOCIMI, *I monumenti romani di Padova*, in *Padova Antica* 1981, pp. 249-281.
- PROSDOCIMI 1981b A. PROSDOCIMI, *Le stele paleovenete patavine*, in *Padova preromana* 1981, pp. 25-37.
- PROSDOCIMI 1988 A.L. PROSDOCIMI, *La lingua*, in G. FOGOLARI, A.L. PROSDOCIMI 1988, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova 1988, pp. 221-420.

- PROSDOCIMI, TADIOTTO 1981 A. PROSDOCIMI, G. TADIOTTO, *Stele figurate e iscrizioni*, in *Padova preromana* 1981, pp. 297-307.
- PUPILLO 1989 D. PUPILLO, *Popolamento e società in età romana nel Veneto meridionale*, Ferrara 1989.
- PUPILLO 1990-1991 D. PUPILLO, *Su una epigrafe inedita segnalata nel territorio di Adria*, in «Padusa», XXVI-XXVII (1990-1991), pp. 349-358.
- PUPILLO 1999 D. PUPILLO, *Regio X, Venetia et Histria. Ferrara cum agro*, in «Supplementa Italica», 17 (1999), pp. 121-205.
- QUILICI 2000 L. QUILICI, *La via Emilia e le strade collegate. Le infrastrutture*, in MARINI CALVANI 2000a, pp. 93-101.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1992 L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Tecnica stradale romana*, Roma 1992.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1994 L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Strade romane. Percorsi e infrastrutture*, Roma 1994, pp. 203-207.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1995a L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Opere di assetto territoriale ed urbano*, Roma 1995.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1995b L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Roma 1995.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1996 L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Strade romane. Ponti e viadotti*, Roma 1996.
- RADKE 1981 G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981.
- RAMILLI 1967a G. RAMILLI, *Iscrizioni latine inedite di Monselice*, in «Archivio Veneto», s. V, LXXXII (1967), pp. 5-14.
- RAMILLI 1967b G. RAMILLI, *Una iscrizione funeraria inedita a Bagnolo di Po*, in «Padusa», III, 2-3 (1967), pp. 26-29.
- RAMILLI 1974-1975 G. RAMILLI, *Gladiatori a Padova*, in «Aquileia Nostra», XLV-XLVI (1974-1975), cc. 183-192.
- RANZATO 1988 A. RANZATO, *Un contributo allo studio della via Patavium-Acelum (via Aurelia)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», IV (1988), pp. 304-312.
- RAOSS 1964-1967 M. RAOSS, s.v. *locus*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV, Roma 1964-1967, pp. 1460-1832.
- Rapporto 2009 AA.VV., *Parco Regionale dei Colli Euganei. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2009*, Mestrino (PD) 2009.
- RAVAGNAN 2003a G.L. RAVAGNAN, *La città romana e tardoantica*, in *Veneto* 2003a, pp. 348-352.
- RAVAGNAN 2003b G.L. RAVAGNAN, *La città romana e tardoantica*, in *Veneto* 2003a, pp. 432-434.
- RAVASIO 1996 T. RAVASIO, *Ponti e infrastrutture stradali nella Regio VIII attraverso la documentazione epigrafica*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1996, pp. 165-170.
- REBECCHI 1968 F. REBECCHI, *Contributo allo studio tipologico delle stele funerarie mutinensi*, in «Atti e Memorie della deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. X, III (1968), pp. 281-300.

- REBECCHI 1972 F. REBECCHI, *Considerazioni sulle stele di tipo corniciato, in occasione di un nuovo rinvenimento*, in «Atti e Memorie della deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», s. X, VII (1972), pp. 181-210.
- REBECCHI 1977 F. REBECCHI, *Sarcofagi cispadani di età imperiale romana. Ricerche sulla decorazione figurata, sulla produzione e sul loro commercio*, in «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», 84 (1977), pp. 107-158.
- REBECCHI 1978 F. REBECCHI, *I sarcofagi romani dell'arco adriatico*, in *Aquileia e Ravenna*, Atti dell'VIII settimana di Studi aquileiesi (Aquileia, 23 maggio-1 aprile 1977), Udine 1978 (=Antichità Altoadriatiche XIII), pp. 201-258.
- REBECCHI 1986 F. REBECCHI, *La stele dei Flavolei da Mortizzuolo di Mirandola*, in *Miscellanea* 1986, pp. 165-173.
- REDDITI 1997 S. REDDITI, *Carta archeologica di Montegrotto*, in *Montegrotto* 1997, pp. 34-43.
- RENZULLI *et alii* 1999 A. RENZULLI, F. ANTONELLI, P. SANTI, P. BUSDRAGHI, M. LUNI, *Provenance determination of lava flagstones from the roman "via consolare Flaminia" pavement (central Italy) using petrological investigations*, in «Archaeometry», 41 (1999), pp. 209-226.
- RENZULLI *et alii* 2002 A. RENZULLI, P. SANTI, G. NAPPI, M. LUNI, D. VITALI, *Provenance and trade of volcanic rock millstones from Etruscan-Celtic and Roman archaeological sites in Central Italy*, «European Journal of Mineralogy», 14 (2002), pp. 175-183.
- RENZULLI, CAPEPEDI 2001 A. RENZULLI, S. CAPEPEDI, *Le trachiti dei Colli Euganei utilizzate nei basolati di epoca romana: un contributo alla conoscenza di antiche rotte commerciali*, in «Notiziario AIAr», 2 (2001), pp. 28-29.
- RENZULLI, SANTI, SERRI, LUNI 2002 A. RENZULLI, P. SANTI, G. SERRI, M. LUNI, *The Euganean trachyte flagstones ("basoli") used by the Romans along the mid-Adriatic coast (Marche, central Italy): an archaeometric study*, in «Periodico di Mineralogia», 71 (2002), s.i. *Archaeometry and Cultural Heritage*, pp. 189-201.
- RIEDEL 1949-1950 A. RIEDEL, *Geologia degli Euganei nord-occidentali*, in «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», II (1949-1950), pp. 107-124.
- RIGOBELLO 1967 R. RIGOBELLO, *Reperti archeologici nella zona di Lendinara*, in «Padusa», III (1967), pp. 3-8.
- RIGON 1994 A. RIGON (a cura di), *Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, Treviso 1994.
- RIGONI 1987a M. RIGONI, *Vicenza*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 107-133.
- RIGONI 1987b M. RIGONI, *La città romana: aspetti archeologici*, in BROGLIO, CRACCO RUGGINI 1987, pp. 159-188.
- RIGONI 1998 M. RIGONI, *Vicenza*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 460-466.
- RIGONI 2004 M. RIGONI, *Il teatro romano di Berga*, in AA.VV., *I palazzi Gualdo di Vicenza*, Costabissara (VI) 2004, pp. 235-252.

- RIERA 2001 I. RIERA, *Asolo. Nuovi dati sull'impianto termale*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVII (2001), pp. 35-42.
- ROBINO 2007 M.T.A. ROBINO, *Edilizia privata ad Adria. Alcune considerazioni*, in ANNIBALETTO, GHEDINI (a cura di), *Intra illa moenia domus ac Penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina*, Atti delle giornate di studio (Padova, 10-11 aprile 2008), Roma 2009, pp. 41-51.
- ROBINO 2008 M.T.A. ROBINO, *Alcune note sulla viabilità di Adria*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI 2008 (a cura di), *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, Roma 2008, pp. 7-19.
- ROBINO, PALTINERI, SMOQUINA 2009 M.T.A. ROBINO, S. PALTINERI, E. SMOQUINA, *Scavi dell'Università di Pavia a San Cassiano di Crespino (Ro). Un complesso abitativo etrusco nella chora di Adria*, in «FOLD&R», 157 (2009), pp. 1-23.
- RODOLICO 1953 F. RODOLICO, *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze 1953.
- RONCUZZI 1992 A. RONCUZZI, *Topografia di Ravenna antica: le mura*, in AA.VV., XXXIX corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina. Seminario Internazionale di Studi su «Aspetti e problemi di archeologia e storia dell'arte della Lusitania, Galizia, e Asturie tra Tardoantico e Medioevo» (Ravenna, 6-12 aprile 1992), Ravenna 1992, pp. 691-742.
- ROSADA 1978 G. ROSADA, *Tre stele funerarie inedite*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia», III (1978), pp. 195-209.
- ROSADA 1979 G. ROSADA, *I fiumi e i porti nella Venetia orientale: osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano*, in «Aquileia Nostra», L (1979), cc. 173-256.
- ROSADA 1980 G. ROSADA, *Portus Aedro - Vallonga (Padova)*, in «Archeologia Veneta», III (1980), pp. 69-96.
- ROSADA 1984 G. ROSADA, *Funzione e funzionalità della Venetia romana: terra, mare, fiumi come risorse per un'egemonia espansionistica*, in *Misurare la terra* 1984a, pp. 22-37.
- ROSADA 1990a G. ROSADA, *Mura, porte e archi nella Decima Regio: significati e correlazioni areali*, in *La città nell'Italia settentrionale* 1990, pp. 365-409.
- ROSADA 1990b G. ROSADA, *La direttrice endolagunare e per acque interne nella decima regio maritima: tra risorsa naturale e organizzazione antropica*, in *La Venetia* 1990, pp. 153-182.
- ROSADA 1992a G. ROSADA, *Insedimenti "interni" ed "esterni" nel territorio polesano di epoca romana*, in «Aquileia Nostra», LXIII (1992), cc. 105-122.
- ROSADA 1992b G. ROSADA, *Tecnica stradale e paesaggio nella decima regio*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1992, pp. 39-50.
- ROSADA 1993 G. ROSADA, *Scultura romana*, in AA.VV., *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Venezia 1993, pp. 133-152.
- ROSADA 1997 G. ROSADA, *Materiali e tecniche edilizie romane nella Decima Regio*, in «Histrìa Antiqua», 3, pp. 69-75.

- ROSADA 1999 G. ROSADA, *La viabilità nella X regio (Venetia et Histria). Strade di collegamento e strade di sfruttamento territoriale*, in «Journal of Ancient Topography», IX (1999), pp. 81-106.
- ROSADA 2000a G. ROSADA (a cura di), *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, Treviso.
- ROSADA 2000b G. ROSADA, *L'ambiente asolano*, in ROSADA 2000a, pp. 19-22.
- ROSADA 2000c G. ROSADA, *La via Aurelia ad Asolo*, in ROSADA 2000a, pp. 94-96.
- ROSADA 2002 G. ROSADA, *La viabilità tra decima regio, Reatia e Noricum come sistema territoriale*, in DAL RI, DI STEFANO 2002, pp. 46-55.
- ROSADA 2010 G. ROSADA, *Per discutere infine di una antica strada*, in ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010, pp. 129-141.
- ROSADA, FRASSINE, GHIOTTO 2010 G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO (a cura di), *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam...*, Treviso 2010.
- ROSADA, TURCHETTO 2008 G. ROSADA, J. TURCHETTO, *La questione dell'assetto agrario e dello sfruttamento delle risorse nella Val Belluna romana*, in BASSO, BUONOPANE, CAVARZERE, PESAVENTO MATTIOLI 2008, pp. 501-519.
- ROSSETTO 2002 F. ROSSETTO (a cura di), *Monselice romana*, Monselice 2002.
- ROSSI 2001-2002 M.F. ROSSI, *Caratterizzazione petrografica di reperti lapidei del Museo Naturalistico ed Archeologico di Vicenza*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, rel. prof.ssa L. Baccelle, dott. C. Mazzoli, a.a. 2001-2002.
- ROSSI 2014 C. ROSSI, *Le necropoli urbane di Padova romana*, Padova 2014.
- ROSSO 1982 A. ROSSO, *Archeologia Subacquea - Il Bacchiglione. Un letto pieno di sorprese*, in «Archeologia via», 8 (1982), pp. 54-61.
- ROSSO 1987 A. ROSSO, *Introduzione all'archeologia delle acque. Il rilevamento di manufatti sommersi*, Pordenone 1987.
- ROSTOVTZEFF 2003 M. ROSTOVTZEFF, *Storia economica e sociale dell'Impero romano. Nuova edizione accresciuta di testi inediti*, a cura di A. Marcone, Milano 2003.
- ROUSSE 2006 C. ROUSSE, *La navigation fluviale et endolagunaire en Italie du Nord à l'époque romaine. Aménagements des cours d'eau et représentations cartographiques : perspectives de recherche*, in S. A E, A. KURILI, F. TASSAUX, *Les routes de l'Adriatique antique. Géographie et économie / Putovi anti kog Jadrana. Geografija i gospodarstvo*, Bordeaux-Zadar 2006, pp. 137-148.
- Rubiera 1984 AA.VV., *Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia. Comune di Rubiera*, s.l. 1984.
- RUSSELL 2013 B. RUSSELL, *The Economics of the Roman Stone Trade*, Oxford 2013.
- RUTA, DE MIN 1978 M. RUTA, M. DE MIN, *Notiziario. Padova, via Patriarcato*, in «Aquila Nostra», XLIX (1978), c. 251.
- RUTA, TUZZATO, ZANOVELLO 2009 A. RUTA, S. TUZZATO, P. ZANOVELLO (a cura di), *Indagine archeologica nell'anfiteatro di Padova. Saggio 2007*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 20-25.

- RUTA SERAFINI 1980 M.A. RUTA SERAFINI, *Notiziario. Villa del Bosco*, in «Aquileia Nostra», LI (1980), cc. 403-404.
- RUTA SERAFINI 2002 A. RUTA SERAFINI, *L'archeologia urbana: nuovi dati*, in HILLER, ZAMPIERI 2002, pp. 59-73.
- RUTA SERAFINI 2003 A. RUTA SERAFINI, *Padova: gli scavi recenti*, in L. MALNATI, M. GAMBA (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso 2003, p. 96.
- RUTA SERAFINI 2005 A. RUTA SERAFINI (a cura di), *Este: il santuario orientale in località Meggiaro*, in A. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 445-472.
- RUTA SERAFINI 2013 A. RUTA SERAFINI, *Alla riva che non ha sole, alla riva delle tenebre*, in GAMBA *et alii* 2013, pp. 93-97.
- RUTA SERAFINI, BALISTA 2000 A. RUTA SERAFINI, C. BALISTA, *Oderzo: verso la formazione della città*, in AA.VV., *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX convegno di Studi Etruschi e Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 ottobre 1996), Pisa-Roma 2000, pp. 73-90.
- RUTA SERAFINI, CATTANEO, MICHELINI, MARCASSA 2004 A. RUTA SERAFINI, P. CATTANEO, P. MICHELINI, P. MARCASSA, *Padova, area tra via S. Chiara e riviera Ruzzante (Questura)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XX (2004), pp. 25-30.
- RUTA SERAFINI *et alii* 2007 A. RUTA SERAFINI, C. BALISTA, M. CAGNONI, S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, F. MELONI, C. ROSSIGNOLI, C. SAINATI, A. VIGONI, *Padova, fra tradizione e innovazione*, in BRECCIAROLI TABORELLI 2007, pp. 67-83.
- RUTA SERAFINI, MICHELINI 1996 A. RUTA SERAFINI, P. MICHELINI, *Lo scavo archeologico di Palazzo Zabarella*, in G. CAGNONI, A. DI MAURO, M. MAFFEI, A. RUTA SERAFINI, P. MICHELINI, *Palazzo Zabarella*, Padova 1996, pp. 7-17.
- RUTA SERAFINI, SAINATI 2005 A. RUTA SERAFINI, C. SAINATI (a cura di), *Strutture perifluviali presso palazzo "ex de Claricini" in via Cesarotti 10 a Padova*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXI (2005), pp. 24-37.
- RUTA SERAFINI, SAINATI, VIGONI 2006 A. RUTA SERAFINI, C. SAINATI, A. VIGONI (a cura di), *Lo scavo urbano pluristratificato di Piazza Castello n. 18 a Padova*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 151-167.
- RUTA SERAFINI, SALERNO 2006 A. RUTA SERAFINI, R. SALERNO (a cura di), *Este: la strada e l'approdo fluviale dell'età del ferro di via Principe Umberto*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 26-33.
- RUTA SERAFINI, STRINO, LELLI 1998 A. RUTA SERAFINI, V. STRINO, P. LELLI, *Este. Lo scavo nell'area dell'Ospedale Civile. Nota preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIV (1998), pp. 11-23.
- RUTA SERAFINI, TIRELLI 2004 A. RUTA SERAFINI, M. TIRELLI, *Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex stadio*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XX (2004), pp. 135-152.
- S.A. 1967 *Un'urna cineraria di Gorgo Spino*, in «Padusa», III, 1 (1967), p. 35.
- S.A. 1968 *Ritrovata una lapide romana*, in «Padusa», IV, 1 (1968), p. 25.

- SACCHI 2012 F. SACCHI, *Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana*, Milano 2012.
- SAINATI 2013 C. SAINATI, *La sacralità del confine: i segni*, in GAMBA et alii 2013, pp. 224-225.
- SAINATI, ANTONELLO 2009 C. SAINATI, I. ANTONELLO, *Strutture tardo romane ed altomedievali dallo scavo di via San Canziano 9, a Padova*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 26-30.
- SALERNO 2011 SALERNO R. 2011, *Il pozzo del santuario orientale di Este tra IV e II secolo a.C.*, in CIPRIANO, PETTENÒ 2011, pp. 53-66.
- SALERNO, MEDAS 2003 R. SALERNO, E. MEDAS, *La nave in lamina bronzea con dedica votiva del santuario orientale di Este*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 133-147.
- SALZANI, COLONNA 2010 L. SALZANI, C. COLONNA, *La fragilità dell'urna. I recenti scavi a Narde, necropoli di Frattesina (XII-XI sec. a.C.). Catalogo della Mostra*, Rovigo 2010.
- SALZANI 2010 L. SALZANI, *La necropoli di Narde a Fratta Polesine. Ricerche nell'area sepolcrale di Narde II*, in SALZANI, COLONNA 2010, pp. 21-33.
- SANDON 2005 G. SANDON, *La tutela e la valorizzazione: storia e problemi*, in SELMIN 2005, pp. 386-415.
- SANDRINI 1998 G.M. SANDRINI, *Concordia Sagittaria (Ve)*, in PESAVENTO MATTIOLI 1998, pp. 113-128.
- SANDRINI 2001 G.M. SANDRINI, *Le infrastrutture commerciali*, in CROCE DA VILLA, DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 188-192.
- SANESI 1990-1991 L. SANESI, *Il Polesine in età romana in base ai recenti scavi condotti ad Adria, Corte Cavanella di Loreo e Runzi*, in «Padusa», XXVI-XXVII (1990-1991), pp. 291-305.
- SANESI MASTROCINQUE 1983 L. SANESI MASTROCINQUE, *Appunti preliminari sull'insediamento di Corte Cavanella (Loreo - Rovigo) e la mansio Fossis: un problema topografico alla luce degli scavi 1983*, in «Archeologia Veneta», VI (1983), pp. 83-92.
- SANESI MASTROCINQUE 1984a L. SANESI MASTROCINQUE, *L'insediamento di Corte Cavanella (Loreo-Rovigo). Campagna di scavo 1984*, in «Archeologia veneta», VII (1984), pp. 191-198.
- SANESI MASTROCINQUE 1984b L. SANESI MASTROCINQUE, *L'insediamento romano di Corte Cavanella (Loreo)*, in *Misurare la terra* 1984a, pp. 109-116.
- SANESI MASTROCINQUE 1984c L. SANESI MASTROCINQUE, *Corte Cavanella - Loreo (Rovigo) - Insediamento romano con canali*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), cc. 275-278.
- SANESI MASTROCINQUE 1985a L. SANESI MASTROCINQUE, *Rovigo. L'insediamento romano di Corte Cavanella (Loreo). Rapporto preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», I (1985), pp. 11-23, 27-28.
- SANESI MASTROCINQUE 1985b L. SANESI MASTROCINQUE, *Notiziario. L'insediamento romano in Corte Cavanella di Loreo (Rovigo)*, in «Aquileia Nostra», LVI (1985), cc. 462-464.
- SANESI MASTROCINQUE 1987a L. SANESI MASTROCINQUE, *L'insediamento di Corte Cavanella di Loreo*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 291-300.

- SANESI MASTROCINQUE 1987b
L. SANESI MASTROCINQUE, *Notiziario archeologico. Provincia di Rovigo. Campagne di scavo nel Polesine*, in «Aquileia Nostra», LVIII (1987), cc. 413-420.
- SANESI MASTROCINQUE, BONOMI, D'ABRUZZO, TONIOLO 1986
L. SANESI MASTROCINQUE, S. BONOMI, M. D'ABRUZZO, A. TONIOLO, *L'insediamento romano di Corte Cavanella di Loreo*, in *L'antico Polesine* 1986, pp. 237-257.
- SANTALLIER *et alii* 2002
D. SANTALLIER, V. CARON, J.-L. GISCLON, É. JAUTÉE, S. RANTSORDAS, *Les qualités mécaniques des matériaux lithiques utilisés pour la confection du matériel de broyage et de mouture. Réflexions préliminaires*, in H. PROCOPIOU, R. TREUIL (a cura di), *Moudre et Broyer. L'interprétation fonctionnelle de l'outillage de mouture et de broyage dans la Préhistoire et l'Antiquité*, I. Méthodes. Pétrographie, chimie, tracéologie, expérimentation, ethnoarchéologie, Paris 2002, pp. 15-29.
- SANTI, ANTONELLI, RENZULLI, PENSABENE 2003
P. SANTI, F. ANTONELLI, A. RENZULLI, P. PENSABENE, *Leucite phonolite millstones from the Orvieto production centre: new data and insights into the Roman trade*, in «Periodico di Mineralogia», 73 (2003), pp. 57-69.
- SANTI, RENZULLI 2006
P. SANTI, A. RENZULLI, *Italian volcanoes as landmarks for the spreading of trade networks during the Etruscan and roman periods: the millstones and flagstones case study*, in «Acta Vulcanologica», 18 (2006), s.i. *Volcanology and surroundings: technical and scientific inter-changes between volcanology and other disciplines*, pp. 133-140.
- SANTI, RENZULLI, SERRI, LUNI 2006
P. SANTI, A. RENZULLI, G. SERRI, M. LUNI 2006, *Verso la realizzazione di una banca-dati delle pietre utilizzate per pavimentare la via Flaminia: studio petro-archeometrico del basolato di Ocrinum (Terni)*, in G.M. CRISCI E C. GATTUSO (a cura di), *Archeometria del costruito. L'edificato storico: materiali, strutture e rischio sismico*, Atti del convegno nazionale di Archeometria (Ravello 6-7 febbraio 2003), Bari, pp. 223-230.
- SANTI *et alii* 2000
P. SANTI, A. RENZULLI, G. NAPPI, M. LUNI, D. VITALI, *Studio archeometrico delle macine del sito etrusco-celtico (IV-III sec. a.C.) di Monte Bibele (Emilia Romagna) e del sito romano (II sec. a.C.-VI sec. d.C.) di Fossombrone (Marche)*, in Atti del I congresso nazionale di archeometria (Verona, 2-4 dicembre 1999), Bologna 2000, pp. 209-223.
- SANTILLO 1996
R. SANTILLO, *Il "saxum ingentem" a Ravenna a copertura del Mausoleo di Teodorico*, in «Opuscula romana», XX (1996), pp. 105-133.
- SANTOCCHI GERG 2009
S. SANTOCCHI GERG, *Ultimi dati dalla necropoli orientale di Mutina: i monumenti iscritti*, in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia*, Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2007, Faenza (RA) 2009, pp. 361-375.
- SANTORO BIANCHI 1983
S. SANTORO BIANCHI, *Urbanistica romana delle città d'altura in Emilia-Romagna*, in AA.VV., *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, Roma 1983, pp. 175-209.

- SANTORO BIANCHI 2005 S. SANTORO BIANCHI, *La ceramica grigia padana*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi* (= Quaderni della Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche, 2), Bordighera (IM) 2005, pp. 105-114.
- SARACINO, MARITAN, MAZZOLI 2014 M. SARACINO, L. MARITAN, C. MAZZOLI, *Ceramic technology between the Final Bronze Age and the First Iron Age in NE Italy: The case of Oppeano (Verona)*, in MARTINÓN-TORRES 2014, pp. 91-100.
- SARTORI 1964 F. SARTORI, *Industria e artigianato nel Veneto romano*, in AA.VV., *Atti dell'assemblea del 14 giugno 1964 della Deputazione di Storia Patria per le Venezie*, Padova 1964, pp. 13-46.
- SARTORI 1970 A. SARTORI, *Regesto di S. Giustina*, in AA.VV., *La basilica di Santa Giustina. Arte e storia*, Castelfranco Veneto (TV) 1970, pp. 429-471.
- SARTORI 1977 F. SARTORI, *Il Collegium Fabrum in un nuovo testo epigrafico patavino*, in «Athenaeum», n.s., LV (1970), pp. 406-414.
- SARTORI 1977-1978 F. SARTORI, *Epigraphica Patavina minima*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere e Arti», XC (1977-1978), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 217-224.
- SARTORI 1981 F. SARTORI, *Padova nello stato romano dal sec. III a.C. all'età diocleziana*, in *Padova antica* 1981, pp. 97-189.
- SARTORI 1994 A. SARTORI, *Guida alla sezione epigrafica delle raccolte archeologiche di Milano*, Milano 1994.
- SASSATELLI 2013 G. SASSATELLI, *I Veneti e l'Etruria padana*, in GAMBA et alii 2013, pp. 119-131.
- SAUMAGNE 1928-1929 CH. SAUMAGNE, *Vestiges de la colonie de C. Gracchus à Carthage*, in «Bulletin archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques», 1928-1929, pp. 648-664.
- SCARFÌ 1965 B.M. SCARFÌ, *Stele a disco*, in VERGANI 1965, p. 158.
- SCARFÌ 1969-1970 B.M. SCARFÌ, *Altino (Venezia). Le iscrizioni funerarie romane provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», CXXVIII (1969-1970), Classe di scienze morali, lettere ed arti, pp. 207-289.
- SCARFÌ 1972 B.M. SCARFÌ, *Stele paleoveneta proveniente da Altino (Venezia)*, in «Studi Etruschi», s. II, XL (1972), pp. 189-192.
- SCARFÌ, TOMBOLANI 1985 B.M. SCARFÌ, M. TOMBOLANI, *Altino Preromana e Romana*, Quarto d'Altino (VE) 1985.
- SCOTTON 1994 M.A. SCOTTON (a cura di), *Catalogo*, in ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994, pp. 121-203.
- SCHIAVINATO 1944 G. SCHIAVINATO, *Studio chimico-petrografico dei Colli Euganei*, in «Memorie dell'Istituto Geologico dell'Università di Padova», XV (1944), pp. 1-62.
- SCHIAVINATO 1950 G. SCHIAVINATO, *La provincia magmatica del Veneto sud-occidentale*, in «Memorie dell'Istituto Geologico dell'Università di Padova», XVII (1950), pp. 1-40.
- SCHIFONE 1992 C. SCHIFONE, *Civici Musei di Pavia. Il Museo archeologico. Guida*, Pavia 1992.

- SCHLARB 1961 A. SCHLARB, *Morphologische Studien in den Euganeen*, in «Frankfurter Geographische Hefte», 37 (1961), pp. 171-199.
- SCOMAZZETTO, SERNAGIOTTO 1877 P. SCOMAZZETTO, M. SERNAGIOTTO, *Asolo*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1877, pp. 235-240.
- SCOMAZZETTO 1881 P. SCOMAZZETTO, *Asolo*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1881, pp. 205-213.
- SCUDERI 2002 R. SCUDERI, *I ceti intermedi nella Transpadana centrale: Ticinum, Novaria, Vercellae nei primi secoli dell'impero*, in A. SARTORI, A. VALVO, *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale (Milano, 14-16 settembre 2000), Milano 2002, pp. 253-268.
- SEBASTIANI 2004² SEBASTIANI S., *Città antiche in Italia. Ancona*, Roma 2004² (I ed. 1996).
- SELMIN 2005 F. SELMIN (a cura di), *I Colli Euganei*, Sommacampagna (VR) 2005.
- SELMIN, GRANDIS 2008 F. SELMIN, C. GRANDIS (a cura di), *Il Bacchiglione*, Sommacampagna (VR) 2008.
- SENA CHIESA 1960 G. SENNA CHIESA, *Le stele funerarie a ritratti di Altino*, in «Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali e lettere», XXXIII, 1 (1960), pp. 3-77.
- SENA CHIESA, ARSLAN 1998 G. SENNA CHIESA, E.A. ARSLAN, *Optima via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cremona, 13-15 giugno 1996), Cremona 1998.
- SILIPRANDI 1940 O. SILIPRANDI, *Reggio Emilia. Resti di lastricato stradale d'età romana, e di manufatti diversi lungo la via Emilia, entro la cinta urbana*, in «Notizie degli scavi di antichità», 1940, pp. 304-311.
- SIMIONI 1968 A. SIMIONI, *Storia di Padova dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Padova 1968.
- SORBINI, ZORZIN 1990 L. SORBINI, R. ZORZIN, *Paleoidrografia della pianura circostante il fiume Adige*, in *Il fiume Adige. Stato delle conoscenze e problematiche gestionali*, Atti del convegno (Verona, 6-7-8 aprile 1989), S. Giovanni Lupatoto (VR), pp. 105-122.
- STARK 1906 M. STARK, *Gauverwandschaft der Euganeen Gesteine*, in «Mineralogische und petrographische Mitteilungen», 25 (1906), pp. 319-334.
- STARK 1908 M. STARK, *Geologisch-petrographische Aufnahme der Euganeen*, in «Mineralogische und petrographische Mitteilungen», 27 (1908), pp. 399-588.
- STARK 1912 M. STARK, *Beiträge zum geologisch-petrographischen Aufbau der Euganeen und zur Lakkolithenfrage*, in «Mineralogische und petrographische Mitteilungen», 31 (1912), pp. 1-80.
- STARK 1936 M. STARK, *Tiefengesteinsgebiete im Zentrum der Euganeen*, in «Neues Jahrbuch für Mineralogie, Geologie und Paläontologie», Abt. A 71 (1936), pp. 363-457.
- STARK 1942-1943 M. STARK, *Basische Gesteine der Euganeen*, in «Tschermaks mineralogische und petrographische Mitteilungen», 54-55 (1942-1943), pp. 123-177, 277-372, 137-192, 213-270.

- STARK 1952 M. STARK, *Andesitische Gesteine nebst lamprophyrischen Felsarten der Euganeen*, in «Neues Jahrbuch für Mineralogie, Geologie und Paläontologie», 83 (1952), pp. 151-312.
- Strade 2004 AA.VV., *Le strade dell'Italia romana*, Milano 2004.
- STRANGE 1768 J. STRANGE, *De' monti colonnari e d'altri fenomeni vulcanici dello Stato Veneto*, Milano 1768.
- STUCCHI 1945 S. STUCCHI, *Le difese romane alla porta orientale d'Italia e il Vallo delle Alpi Giulie*, in «Aevum», XIX (1945), pp. 342-356.
- Studi 1956 AA.VV., *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Peribeni*, III, Milano 1956.
- SUSINI 1960 G. SUSINI, *Il lapidario greco e romano di Bologna e Supplementum Bononiense ad C.I.L.*, XI, in G. SUSINI, R. PINCELLI, *Il lapidario*, Bologna 1960, pp. V-XV, 1-194.
- SUSINI 1973-1974 G. SUSINI, *Interpretazioni e deperimento di un'iscrizione antica: l'esempio del milliaro di Campiano*, in «Archeologia classica», 25-26 (1973-1974), pp. 713-717.
- SUSINI 1989 G. SUSINI (a cura di), *Storia di Forlì*, I. *L'evo antico*, Forlì (FC) 1989.
- SUSINI 1990 G. SUSINI (a cura di), *Storia di Ravenna*, I. *L'evo antico*, Venezia 1990.
- TAGLIAFERRO 2002 C. TAGLIAFERRO, *Monumento funerario dei Volumnii*, in ROSSETTO 2002, p. 25.
- TAGLIAFERRO 2013 C. TAGLIAFERRO, *Ateste. Indicatori forensi*, in «NAVe», 2 (2013), pp. 177-182.
- TAGLIAFERRO 2015a C. TAGLIAFERRO, *Elementi per la forma urbis di Ateste*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 203-215.
- TAGLIAFERRO 2015b C. TAGLIAFERRO, *L'organizzazione viaria urbana di Ateste*, in «Archeologia veneta», XXXVIII (2015), pp. 53-61.
- TAGLIAFERRO, BUSON 2011 C. TAGLIAFERRO, S. BUSON, *Pozzi di... scienza: i pozzi di Ateste tra protostoria ed età romana*, in CIPRIANO, PETTENÒ 2011, pp. 225-229.
- TAMARO FORLATI, FORLATI, BARBIERI 1956 B. TAMARO FORLATI, F. FORLATI, F. BARBIERI, *Il Duomo di Vicenza. Ritrovamenti e scoperte. L'architettura della fabbrica. Le opere d'arte*, Vicenza 1956.
- TAMASSIA 1976 A.M. TAMASSIA, *Il commercio delle pietre nel mantovano in età romana*, in AA.VV., *Atti del III convegno archeologico benacense (Cavriana 5 ottobre 1975)*, (= «Annali Benacensi», 3 (1976)), pp. 127-134.
- TAMASSIA 1984 A.M. TAMASSIA, *Mantova*, in *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena 1984, pp. 116-124.
- TAMASSIA 1987 A.M. TAMASSIA, *Mantova, Piazza Sordello. Resti di strada romana*, in «Notiziario. Soprintendenza archeologica della Lombardia», 1987, p. 191.
- Territorio veronese 1973 AA.VV., *Il territorio veronese in età romana*, Atti del convegno (22-24 ottobre 1971), Verona 1973.

- Tesori della Postumia* 1998 AA.VV., *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998.
- Tipologia* 1992 AA.VV., *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, Atti del Seminario di studio (Asolo, 3-5 novembre 1989), Monfalcone (GO) 1992, pp. 111-123.
- TIRELLI 1982a M. TIRELLI, *Cinque stele funerarie provenienti dagli scavi di Altino 1981*, in «Archeologia veneta», V (1982), pp. 135-142.
- TIRELLI 1982b M. TIRELLI, *Altino (Venezia): "Le Brustolade", scavi 1982*, in «Archeologia veneta», V (1982), pp. 239-242.
- TIRELLI 1983a M. TIRELLI, *Notiziario. Este (Padova)*, in «Aquileia Nostra», LIV (1983), cc. 345-346.
- TIRELLI 1983b M. TIRELLI, *Notiziario. Altino (Venezia) - Scavo della necropoli "Le Brustolade"*, in «Aquileia Nostra», LIV (1983), cc. 350-351.
- TIRELLI 1984a M. TIRELLI, *Indagine interdisciplinare in terreno Capodaglio a Este (Padova). I - Saggi archeologici*, in «Archeologia veneta», VII (1984), pp. 115-126.
- TIRELLI 1984b M. TIRELLI, *Notiziario. Oderzo (Treviso) - via Mazzini*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), cc. 278-279.
- TIRELLI 1985a M. TIRELLI, *Treviso. Oderzo. Zona monumentale e quartieri di abitazioni di epoca romana tra via Roma e via Mazzini*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», I (1985), pp. 31-34.
- TIRELLI 1985b M. TIRELLI, *I ritrovamenti archeologici di via Mazzini e di via dei Mosaici a Oderzo*, s.l. 1985.
- TIRELLI 1986 M. TIRELLI, *Notiziario. Oderzo (Treviso) - Via Mazzini*, in «Aquileia Nostra», LVI (1986), cc. 465-466.
- TIRELLI 1987a M. TIRELLI, *Oderzo*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 359-390.
- TIRELLI 1987b M. TIRELLI, *La domus di via Mazzini ad Oderzo (Treviso)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», III (1987), pp. 171-192.
- TIRELLI 1989a M. TIRELLI, *Oderzo: resti di basolato stradale tra Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Castello*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», V (1989), pp. 75-76.
- TIRELLI 1989b M. TIRELLI, *L'area del foro di Oderzo (Treviso)*, in CROCE DA VILLA, DAL POS, PENZO 1989, pp. 39-46.
- TIRELLI 1992 M. TIRELLI, *Gli itinerari archeologici di Oderzo*, Padova 1992.
- TIRELLI 1993 M. TIRELLI, *Il museo archeologico nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella (PD) 1993.
- TIRELLI 1995 M. TIRELLI, *Il foro di Oderzo*, in «Antichità Alto Adriatiche», 42 (1995), pp. 217-240.
- TIRELLI 1998a M. TIRELLI, *Horti cum aedificiis sepulturis addiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in «Aquileia nostra», LXIX (1998), cc. 137-204.
- TIRELLI 1998b M. TIRELLI, *Opitergium tra Veneti e Romani*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 469-475.
- TIRELLI 2001 M. TIRELLI, *Il porto di Altinum*, in ZACCARIA 2001, pp. 295-316.

- TIRELLI 2003a M. TIRELLI, *Oderzo. Dalla romanizzazione all'età tardo antica*, in *Veneto* 2003a, pp. 321-335.
- TIRELLI 2003b M. TIRELLI, *Itinerari archeologici di Oderzo*, Treviso 2003.
- TIRELLI 2005 M. TIRELLI, *I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di un'élite municipale*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2005, pp. 251-273.
- TIRELLI 2011 M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011.
- TIRELLI 2013a M. TIRELLI, *I santuari di pianura*, in GAMBA et alii 2013, pp. 317-319.
- TIRELLI 2013b M. TIRELLI, *Altino. Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Venezia.
- TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988 M. TIRELLI, C. BALISTA, G. GAMBACURTA, G.L. RAVAGNAN, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli «Le Brustolade» attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», IV (1988), pp. 348-394.
- TIRELLI, CIPRIANO 2001 M. TIRELLI, S. CIPRIANO, *Il santuario altinate in località 'Fornace'*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001, pp. 37-60.
- TIRELLI, SANDRINI, SACCOCCI, DE MARCH 1990 M. TIRELLI, G.M. SANDRINI, A. SACCOCCI, M. DE MARCH, *Oderzo. Saggio di scavo nei quartieri nord-occidentali*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», VI (1990), pp. 134-155.
- TIUSSI 2009 C. TIUSSI, *L'impianto urbano*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009, pp. 61-81.
- TIUSSI, VILLA, NOVELLO 2013 C. TIUSSI, L. VILLA, M. NOVELLO (a cura di), *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Milano 2013.
- TOLOMEI 1981 A. TOLOMEI, *La Cappella degli Scrovegni e l'Arena di Padova*, in *Anfiteatro* 1981, pp. 21-41.
- TOMBOLANI 1984a M. TOMBOLANI, *Notiziario. Altino (Venezia) - Scavo dell'abitato romano nell'area a Est del Museo*, in «Aquileia Nostra», LV (1984), cc. 282-283.
- TOMBOLANI 1984b M. TOMBOLANI, *Altino: dati storici e archeologici*, in *La via Annia* 1984, pp. 45-51.
- TOMBOLANI 1984c M. TOMBOLANI, *Altino: il museo archeologico*, in *La via Annia* 1984, pp. 52-59.
- TOMBOLANI 1984d M. TOMBOLANI, *Altino e il Veneto Orientale*, in ASPES 1984, II, pp. 831-846.
- TOMBOLANI 1987 M. TOMBOLANI, *Altino*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 309-344.
- TONIOLO 1987 A. TONIOLO, *L'insediamento di S. Basilio di Ariano Polesine*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 301-308.
- TONIOLO 2000 A. TONIOLO, *Insediamenti di epoca romana nel Medio Polesine tra Po e Canal Bianco*, in MARAGNO 2000, pp. 59-92.
- TOSI 1987 G. TOSI, *Padova e la zona termale euganea*, in Cavalieri Manasse 1987a, pp. 157-193.
- TOSI 1988 G. TOSI, *Il teatro romano di Padova: lo stato del problema*, in «Archeologia veneta», XI (1988), pp. 79-102.

- TOSI 1992a G. TOSI (a cura di), *Este Antica. Dalla preistoria all'età romana*, Este (PD) 1992.
- TOSI 1992b G. TOSI, *Este romana. L'edilizia privata e pubblica*, in TOSI 1992a, pp. 357-418.
- TOSI 1992c G. TOSI, *Un fregio d'armi patavino: aspetti topografici e iconografici*, in «Archeologia veneta», XV (1992), pp. 151-165.
- TOSI 1994 G. TOSI, *Il significato storico-documentario e gli aspetti formali e stilistici dei reperti*, in ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994, pp. 55-97.
- TOSI 2002a G. TOSI, *Patavium e i Patavini fontes*, in HILLER, ZAMPIERI 2002, pp. 37-55.
- TOSI 2002b G. TOSI, *Aspetti urbanistici e architettonici di Padova antica alla luce delle fonti storiche e di vecchi e nuovi ritrovamenti*, in «Antenor», 3 (2002), pp. 87-127.
- TOSI 2003 G. TOSI, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma 2003.
- TOZZI 2003 P. TOZZI (a cura di), *Storia di Cremona. L'Età Antica*, Cremona 2003.
- TOZZI, HARARI 1984 P. TOZZI, M. HARARI, *Eraclea Veneta. Immagine di una città sepolta*, Parma 1984.
- TOZZI, OXILIA 1981 P. TOZZI, M. OXILIA, *Le pietre di Pavia romana*, in «Bollettino della società pavese di storia patria», LXXXI, n.s. XXXIII (1981), pp. 1-44.
- TRAINA 1983 G. TRAINA, *Le valli grandi veronesi in età romana. Contributo archeologico alla lettura del territorio*, Pisa 1983.
- TREVISANATO 1999 A. TREVISANATO, *Cinta Muraria e Porte Urbiche di Iulia Concordia. Analisi strutturale ed ipotesi di ricostruzione architettonica*, Portogruaro (VE) 1999.
- TUSA 1947 V. TUSA, *Cippo romano inscritto rinvenuto a Rimini*, in «Epigraphica», IX (1947), pp. 109-112.
- TUZZATO 2008 S. TUZZATO, *La città sommersa nel sottosuolo del Palazzo*, in E. VIO (a cura di), *Il Palazzo della Ragione di Padova. La storia, l'architettura, il restauro*, Padova 2008, pp. 99-119.
- TUZZATO, COLAUTTI, MARINIG 1996 S. TUZZATO, C. COLAUTTI, T. MARINIG, *Padova: via Barbarigo 67. Nota preliminare*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XII (1996), pp. 15-17.
- TUZZATO, TONIOLO 1991 S. TUZZATO, A. TONIOLO, *Padova. Quattro fasi di strutture «romane» in un saggio di via Oberdan*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», VII (1991), pp. 18-24.
- UGGERI 1973 G. UGGERI, *Un insediamento romano a carattere industriale (Relazione preliminare degli scavi sull'argine d'Agosta 1971-1973)*, in «Musei Ferraresi», 3 (1973), pp. 174-186.
- UGGERI 1975 G. UGGERI, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, Ferrara 1975.
- UGGERI 1981 G. UGGERI, *Aspetti della viabilità romana del delta padano*, in «Padusa», XVII (1981), pp. 40-58.

- UGGERI 1987 G. UGGERI, *La navigazione interna della Cisalpina in età romana*, in *Vita sociale* 1987, pp. 305-354.
- UGGERI 1998a G. UGGERI, *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp.193-196.
- UGGERI 1998b G. UGGERI, *Le vie d'acqua nella Cisalpina romana*, in SENA CHIESA, ARSLAN 1998, pp. 73-84.
- UGGERI 2002 G. UGGERI, *Carta Archeologica del Territorio Ferrarese (F.º 76)*, Galatina (LE) 2002.
- UGGERI 2012 G. UGGERI, *La nuova Via Annia da Roma a Aquileia (153 a.C.)*, in «Journal of Ancient Topography», XXII (2012), pp. 133-174.
- UGGERI PATTUCCI, UGGERI 1973 S. UGGERI PATTUCCI, G. UGGERI, *Spina. Risultati degli scavi nell'abitato (1965-1973)*, in «Musei Ferraresi. Bollettino annuale», 3 (1973), pp. 162-173.
- VACCARI 2005 E. VACCARI, *I Colli Euganei nella storia delle scienze della terra: episodi settecenteschi*, in SELMIN 2005, pp. 284-286.
- VACILOTTO 2011 A. VACILOTTO, *Tarvisium romana, riflessioni di archeologia urbana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXVII (2011), pp. 115-123.
- VALANDRO 1971-1972 R. VALANDRO, *Nuove testimonianze romane su Monselice*, in «Atti e memorie dell'accademia patavina di scienze lettere ed arti», LXXXIV (1971-1972), parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, pp. 179-189.
- VALANDRO 1990 R. VALANDRO, *Mons Silicis. Preistoria e storia antica di un territorio euganeo*, Este 1990.
- VALLUZZI *et alii* 2005 M.R. VALLUZZI, C. MAZZOLI, L. MARITAN, G. BIANCHINI, F. ANDREOLI 2005, *Experimental analyses for the preservation of trachyte pavings in salt-controlled weathering conditions*. In: N. Banthia, T. Uomoto, A. Bentur, S.P. Shah (a cura di), *Construction materials. Proceedings of ConMat '05 and mindess Symposium* (Vancouver, 22-24 August 2005), Vancouver 2005, pp. 1-10.
- VANDELLI 1761 D. VANDELLI, *Tractatus de Thermis agri pavini*, Padova 1761.
- VEGGIANI 1968 A. VEGGIANI, *La linea di spiaggia tra Ravenna e Pesaro all'inizio dell'era volgare e considerazioni sul ciclo sedimentario olocenico*, in *Classe* 1968, pp. 115-133.
- VEGGIANI 1975 A. VEGGIANI, *Le vicende idrografiche del Santerno da Imola al mare nell'antichità*, in «Studi romagnoli», XXVI (1975), pp. 3-21.
- Veneto 2003a AA.VV., *Luoghi e tradizioni d'Italia, Veneto, I*, Roma 2003.
- Veneto 2003b AA.VV., *Luoghi e tradizioni d'Italia, Veneto, II*, Roma 2003.
- VERA 2009 D. VERA (a cura di), *Storia di Parma, II. Parma romana*, Parma 2009.
- VERGANI 1965 R. VERGANI (a cura di), *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia. Catalogo, II*, Bologna 1965.
- VERGANI 1993 R. VERGANI, *I costi dell'estrazione: cave, frati e polvere da sparo nella Monselice del settecento*, in «Archivio Veneto», CXL (1993), pp. 147-155.

- VERGANI 1994 R. VERGANI, *Masegne e calchere: secoli di attività estrattiva*, in RIGON 1994, pp. 403-413.
- VERGANI 2005 R. VERGANI, *La trachite e la scaglia: una millenaria attività estrattiva*, in SELMIN 2005, pp. 267-283.
- VERONESE 2009 F. VERONESE (a cura di), *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 19 giugno 2008), Padova 2009.
- VERZÁR-BASS 1995 M. VERZÁR-BASS, *La cultura artistica della X Regio*, in P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del Convegno (Portogruaro 22-23 ottobre 1994), Padova 1995, pp. 127-148.
- VIGONI 1994 A. VIGONI, *Il centro urbano antico di Concordia Sagittaria*, Pravisdomini (PN) 1994.
- VIGONI 2009a A. VIGONI, *Il tempio romano di via Manzoni a Padova*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 31-36.
- VIGONI 2009b A. VIGONI, *Pozzi per acqua di epoca romana a Concordia Sagittaria: tecnica, stratigrafia e materiali*, in «Archeologia veneta», XXXII (2009), pp. 130-169.
- VIGONI 2011 A. VIGONI, *Pozzi antichi nel Veneto: tipologia e diffusione*, in CIPRIANO, PETTENÒ 2011, pp. 19-52.
- Vie romane 1988 AA.VV., *Vie romane tra Italia centrale e Pianura Padana*, Modena 1988.
- Vita sociale 1987 AA.VV., *Vita sociale artistica e commerciale di Aquileia romana*, Udine 1987 (= *Antichità Altoadriatiche*, XXIX).
- VISSER TRAVAGLI 1984 A.M. VISSER TRAVAGLI, *Le «antichità» di Voghenza nella cultura antiquaria ferrarese*, in *Voghenza* 1984, pp. 283-312.
- VITALI 1989 D. VITALI, *Una tomba con armamento lateniano da Gomoria presso Montagnana (Padova)*, in «Archeologia veneta», XII (1989), pp. 7-25.
- VITRI et alii 2003 S. VITRI, F. BRESSAN, P. MAGGI, P. DELL'AMICO, N. MARTINELLI, O. PIGNATELLI, M. ROTTOLI, *Il relitto romano del fiume Stella (UD)*, in F. LENZI (a cura di), *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del convegno internazionale (Ravenna 7-9 giugno 2001), Bologna 2003, pp. 324-338.
- Voghenza 1984 AA.VV., *Voghenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, Ferrara 1984.
- WARD-PERKINS 1966-1967 J.B. WARD-PERKINS, *Marmo «africano» e «lapis sarcophagus»*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti», s. 3, XXXIX (1966-1967), pp. 127-133.
- WESTERMANN 1928 W.L. WESTERMANN, *On Inland Transportation and Communication in Antiquity*, in «Political Science Quarterly», 43 (1928), pp. 364-387.
- WHITE 1984 K.D. WHITE, *Greek and Roman technology*, London 1984.

- WILLIAMS-THORPE 1988 O. WILLIAMS-THORPE, *Provenancing and Archaeology of Roman Millstones from the Mediterranean Area*, in «Journal of Archaeological Science», 15 (1988), pp. 253-305.
- WILLIAMS-THORPE, THORPE 1988 O. WILLIAMS-THORPE, R.S. THORPE, *The provenance of donkey mills from Roman Britain*, in «Archaeometry», 30,2 (1988), pp. 275-289.
- WILLIAMS-THORPE, THORPE 1990 O. WILLIAMS-THORPE, R.S. THORPE, *Millstone provenancing used in tracing the route of a fourth-century BC Greek merchant ship*, in «Archaeometry», 32,2 (1990), pp. 115-137.
- WILLIAMS-THORPE, THORPE 1993a O. WILLIAMS-THORPE, R.S. THORPE, *Magnetic susceptibility used in non-destructive provenancing of granite columns*, in «Archaeometry», 35,2 (1993), pp. 185-195.
- WILLIAMS-THORPE, THORPE 1993b O. WILLIAMS-THORPE, R.S. THORPE, *Geochemistry and Trade of Eastern Mediterranean Millstones from the Neolithic to Roman Periods*, in «Journal of Archaeological Science», 20 (1993), pp. 263-320.
- WHITNEY, EVANS 2010 D.L. WHITNEY, B.W. EVANS, *Abbreviations for names of rock-forming minerals*, in «American Mineralogist», 95 (2010), pp. 185-187.
- YACOUB 1996 M. YACOUB, *Le Musée du Bardo (Départements antiques)*, s.l. 1996.
- YEO 1946 C.A. YEO, *Land and Sea Transportation in Imperial Italy*, in «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 77 (1946), pp. 221-244.
- YOUNG, POLLAND 2000 S.M.M. YOUNG, A.M. POLLAND, *Atomic spectroscopy and spectrometry*, in CILIBERTO, SPOTO 2000, pp. 21-53.
- ZACCARIA 1984 C. ZACCARIA, *Vicende del patrimonio epigrafico aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei*, in *I musei* 1984, pp. 117-167.
- ZACCARIA 1988 C. ZACCARIA (a cura di), *Notiziario epigrafico*, in «Aquileia Nostra», LIX (1988), cc. 293-364.
- ZACCARIA 1990 C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regioni X e XI in età imperiale*, in *La città nell'Italia settentrionale* 1990, pp. 129-162.
- ZACCARIA 1999 ZACCARIA C. 1999, *Documenti epigrafici di età repubblicana nell'area d'influenza aquileiese*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999, pp. 193-210.
- ZACCARIA 2001 C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX settimana di studi aquileiesi (20-23 maggio 1998), Trieste-Roma 2001 (= *Antichità Altoadriatiche*, XLVI).
- ZACCARIA 2003 C. ZACCARIA, *Gli affari degli Aratrii. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e I sec. d.C.*, in BOST, RODDAS, TASSAUX 2003, pp. 307-326.
- ZAFFANELLA 1979 G.C. ZAFFANELLA, *Geomorfologia e Archeologia preistorica nel territorio compreso tra l'Adige, i Colli Berici e i Colli Euganei*, in «Padusa», XV (1979), pp. 109-147.
- ZAMPIERI 1983 G. ZAMPIERI, *Cippo funerario inedito del Museo Civico di Padova*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XLV (1983), pp. 45-50.

- ZAFFANELLA 1999 G.C. ZAFFANELLA, *Il Lapidario Romano del Museo Civico di Montagnana e l'antica colonizzazione agraria della pianura veneta tra l'Adige, i Colli Berici e i Colli Euganei*, Monselice (PD) 1999.
- ZAMPIERI 1994 G. ZAMPIERI, *Il Museo Archeologico di Padova. Dal Palazzo della Ragione al Museo agli Eremitani. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Padova e Guida alle Collezioni*, Milano 1994.
- ZAMPIERI 2000 G. ZAMPIERI, *Claudia Toreuma giocoliera e mima. Il monumento funerario*, Roma 2000.
- ZAMPIERI 2002 G. ZAMPIERI, *Il mondo dei morti. Distribuzione delle necropoli, tipologia dei corredi e dei monumenti funerari*, in HILLER, ZAMPIERI 2002, pp. 93-107.
- ZAMPIERI 2003 G. ZAMPIERI, *La tomba di "San Luca Evangelista". La cassa di piombo e l'area funeraria della basilica di Santa Giustina in Padova*, Roma 2003.
- ZAMPIERI 2009 G. ZAMPIERI, *La Via Annia nel percorso espositivo del Museo Archeologico di Padova*, in VERONESE 2009, pp. 19-38.
- ZAMPIERI, CISOTTO NALON 1994 G. ZAMPIERI, M. CISOTTO NALON (a cura di), *Padova romana. Testimonianze architettoniche nel nuovo allestimento del Lapidario del Museo Archeologico*, Milano 1994.
- ZANGHERI 1988-1989 P. ZANGHERI, *Dati paleoidrografici sulla pianura a sud-ovest dei Colli Euganei*, in «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze Lettere ed Arti», CI, (1988-1989), parte II, Memorie della Classe di Scienze Matematiche e Naturali, pp. 175-198.
- ZANICHELLI 2013 E. ZANICHELLI, *I reimpieghi di età romana nella chiesa di San Silvestro e in altri edifici nonantolani*, in GELICHI, LIBRENTI 2013, pp. 57-65.
- ZANOVELLO 1982 P. ZANOVELLO, *L'area di S. Sofia in età romana*, in C. BELLINATI, E. COZZI, L. FONTANA, U. GAMBA, G. LORENZONI, P. ZANOVELLO, *La chiesa di Santa Sofia in Padova*, Cittadella (PD) 1982, pp. 53-81.
- ZANOVELLO 1997 P. ZANOVELLO, *Aqua Atestina, Aqua Patavina. Sorgenti e acquedotti romani nel territorio dei Colli Euganei*, Padova 1997.
- ZANOVELLO 2005 P. ZANOVELLO, *Le prime tappe della storia: tra Euganei, Veneti e Romani*, in SELMIN 2005, pp. 87-108.
- ZANOVELLO 2008 P. ZANOVELLO, *Il Bacchiglione e il suo territorio tra preistoria ed età romana*, in SELMIN, GRANDIS 2008, pp. 115-132.
- ZANOVELLO 2012 P. ZANOVELLO, *Aegyptus, cavallo patavino*, in «Archeologia veneta», XXXV (= *Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del Convegno di Studi (Este-Adria, 19-20 aprile 2012)), Padova 2012, pp. 267-275.
- ZANOVELLO 2015 P. ZANOVELLO, *Censimento del patrimonio archeologico come strumento di pianificazione territoriale: i materiali di età romana*, in BIANCHIN CITTON, ROSSI, ZANOVELLO 2015, pp. 293-298.

- ZANOVELLO, BASSO 2002 P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme: relazione preliminare sul progetto di ricerche archeologiche nell'area ex Piacentini in via Neroniana*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XVIII (2002), pp. 31-35
- ZANOVELLO, BASSO 2004a P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme - via Neroniana. Gli scavi 1989-1992 (= Antenor. Scavi, 1)*, Padova.
- ZANOVELLO, BASSO 2004b P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2003*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XX (2004), pp. 15-24.
- ZANOVELLO, BASSO 2005 P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme - via Neroniana. Indagine archeologica 2004 e prospettive di intervento futuro*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXI (2005), pp. 37-47.
- ZANOVELLO, BASSO 2006 P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme. Il Progetto "Aquae Patavinae"*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 33-42.
- ZANOVELLO, BASSO 2007 P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme - via Neroniana. Indagine archeologica 2006*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXIII (2007), pp. 19-28.
- ZANOVELLO, BASSO 2008 P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme - via Neroniana. Indagine archeologica 2007*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXIV (2008), pp. 17-25.
- ZANOVELLO, BASSO, BUSANA 2003 P. ZANOVELLO, P. BASSO, M.S. BUSANA, *Montegrotto Terme - via Neroniana. Indagine archeologica 2002*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XIX (2003), pp. 31-39.
- ZANOVELLO, BRESSAN 2009 P. ZANOVELLO, M. BRESSAN (a cura di), *Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2008*, in «Quaderni di archeologia del Veneto», XXV (2009), pp. 129-139.
- ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2010 P. ZANOVELLO, M. BRESSAN, C. ONNIS, *Un nuovo mosaico scoperto a Montegrotto Terme (PD), scavi di via Neroniana*, C. ANGELELLI, C. SALVETTI (a cura di), AISCOSM, Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquila, 4-7 febbraio 2009), Roma 2010, pp. 131-138.
- ZANOVELLO, BRESSAN, ONNIS 2011 P. ZANOVELLO, M. BRESSAN, C. ONNIS, *Montegrotto Terme (PD). La residenza romana di via Neroniana: le preparazioni pavimentali*, in C. ANGELELLI (a cura di), AISCOSM, Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Palermo/Piazza Armerina, 17-20 marzo 2010), Roma 2011, pp. 379-395.
- ZANTEDESCHI 1994 C. ZANTEDESCHI, *New Rb-Sr radiometric data from Colli Euganei (North-Eastern Italy)*, in «Memorie di Scienze Geologiche», XLVI (1994), pp. 17-22.
- ZANTEDESCHI, ZANCO 1993 C. ZANTEDESCHI, A. ZANCO, *Distinctive characteristics of Euganean trachytes for their identification in ancient monuments*, in «Science and technology for Cultural Heritage», 2 (1993), pp. 1-10.
- ZARA cds. A. ZARA, *The Euganean trachyte: a stone source of Regio X and its use in Northern Italy*, in Proceedings of the XI ASMOSIA Conference (Split, May 18-23, 2015), cds.

- ZERBINATI 1971 E. ZERBINATI, *Una nuova stele a disco recuperata a Rovigo*, in «Padusa», VII (1971), pp. 110-123.
- ZERBINATI 1973 E. ZERBINATI, *Cippo funerario da Paolino di Fratta Polesine - Rovigo* -, in «Padusa», IX (1973), pp. 3-11.
- ZERBINATI 1978 E. ZERBINATI, *Interessi per l'epigrafia antica e testimonianze archeologiche in due inediti di Girolamo Silvestri (parte prima)*, in «Padusa», XIV (1978), pp. 59-105.
- ZERBINATI 1979 E. ZERBINATI, *Interessi per l'epigrafia antica e testimonianze archeologiche in due inediti di Girolamo Silvestri (parte seconda)*, in «Padusa», XV (1979), pp. 182-211.
- ZERBINATI 1982 E. ZERBINATI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 64. Rovigo*, Firenze 1982.
- ZERBINATI 1984 E. ZERBINATI, *Adria*, in *Misurare la terra* 1984a, pp. 148-151.
- ZERBINATI 1985 E. ZERBINATI, *Rapporti tra Scipione Maffei e i conti Silvestri di Rovigo*, in *Nuovi studi maffeiiani* 1985, pp. 257-294.
- ZERBINATI 1987 E. ZERBINATI, *Il territorio atestino*, in CAVALIERI MANASSE 1987a, pp. 235-253.
- ZERBINATI 1990-1991 E. ZERBINATI, *Note di epigrafia tra Ateste e Atria*, in «Padusa», XXVI-XXVII (1990-1991), pp. 359-375.
- ZERBINATI 1993 E. ZERBINATI, *Storia delle scoperte archeologiche nell'area centuriata*, in MARAGNO 1993a, pp. 110-129.
- ZERBINATI 1995 E. ZERBINATI, *I reperti epigrafici dall'area dell'ospedale civile di Adria e dal cantiere S.I.C.E.S.*, in «Padusa», XXXI (1995), pp. 93-104.
- ZERBINATI 2002 E. ZERBINATI, *Archeologia e monumenti d'età romana a Monselice*, in ROSSETTO 2002, pp. 26-45.
- ZERBINATI 2003 E. ZERBINATI, *I tre Silvestri*, in C. SILVESTRI, C. SILVESTRI, G. SILVESTRI, *Successi delle acque dall'anno 1677 al 1755*, Rovigo 2003, XXI-XLV.
- ZERBINI 1999 L. ZERBINI, *Demografia e popolamento dell'alto-medio Polesine in età romana*, in «Annali del Museo civico di Rovereto. Sezione: Archeologia, Storia, Scienze naturali», 15 (1999), pp. 39-65.
- ZEZZA 1982 M.G. ZEZZA, *I materiali lapidei locali impiegati in età romana nell'area compresa tra il Ticino e il Mincio*, in «Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano», 123, I (1982), pp. 3-188.
- ZORZIN 1990 R. ZORZIN, *Geologia e geomorfologia di una porzione di alta e media pianura veronese orientale*, in ZORZIN et alii 1990, pp. 7-18.
- ZORZIN et alii 1990 R. ZORZIN, L. SALZANI, B. DAL CERO, A. TONIOLO, A. BUONOPANE, *La preistoria e l'età romana nel territorio sinistra Adige*, Cologna Veneta (VR) 1990.
- ZORZIN, CACCIAVILLAN 2004 R. ZORZIN, F. CACCIAVILLAN, *Il Monte Pastello. L'attività estrattiva*, in «Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona», 2^a serie, 1 (2004), pp. 75-85.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

<i>AE</i>	<i>L'Année épigraphique</i>
<i>CAV, I</i>	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), <i>Carta archeologica del Veneto, I. Carta d'Italia IGM 1:100.000. Fogli 11-12-13-22-23-36-37-38-39-40</i> , Modena 1990.
<i>CAV, II</i>	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), <i>Carta archeologica del Veneto, II. Carta d'Italia IGM 1:100.000. Fogli 35-48-49-62-63-75</i> , Modena 1990.
<i>CAV, III</i>	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), <i>Carta archeologica del Veneto, III. Carta d'Italia IGM 1:100.000. Fogli 50-64-76</i> , Modena 1992.
<i>CAV, IV</i>	L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), <i>Carta archeologica del Veneto, IV. Carta d'Italia IGM 1:100.000. Fogli 51-52-53-65-77</i> , Modena 1994.
<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
<i>ILLRP</i>	A. DEGRASSI, <i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i> , Firenze 1957-1963 (I-II); 1965 (I ²).
<i>ILS</i>	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae Selectae</i> , Berolini 1892-1916.
<i>Imagines</i>	A. DEGRASSI, <i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae. Imagines</i> , Berolini 1965.
<i>SI</i>	H. (=E.) PAIS, <i>Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica I, Addimenta ad vol. V, Galliae Cisalpinae</i> , Romae 1888 .

Gli autori latini e greci sono stati citati rispettando gli indici delle abbreviazioni dei nomi e delle opere rispettivamente del *Thesaurus Linguae Latinae* e del *Greek-English Lexicon* di H.G. Liddell e R. Scott.